Anno CLXI — 1903 Giovedì 1 Gennaio N. 1

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

AI LETTORI

Assumo, da oggi, la direzione della *Gazzetta di Venezia*. Conosco l'onore, che mi vien fatto, e sento la responsabilità, che gli è connessa; perchè quanto più un giornale ha lungo e glorioso il passato, tanto più cresce in chi è chiamato a dirigerlo la somma degli obblighi e dei doveri. Ma mi affidano, assai più che le forze dell'ingegno, quel giusto concetto della professione giornalistica e quel sentimento del dovere, che furono sempre la regola della mia vita. Mi affidano sopratutto l'assistenza e la cooperazione di una redazione colta e volonterosa, di una numerosa schiera di valenti collaboratori antichi e nuovi. Pertanto, scrivendo in mezzo all'arguto e gentile popolo veneto, da questa città, dove un grande scrittore dettò le prime pagine del giornalismo italiano, e dove meglio che in ogni altra si deve intendere l'alta e civile funzione della stampa quotidiana, ho fede di poter continuare degnamente e far progredire quell'opera che i miei predecessori portarono a così alto segno. La vecchia *Gazzetta*, che entra oggi nel suo 161° anno di vita, non devierà dalla rotta, che le segna il suo passato e se la via, che ci sta dinanzi, è lunga e continua, la compieremo, per quanto è in noi, col rispetto delle conquiste fatte, con la fermezza delle opinioni maturate e profonde, con un ragionevole esame delle conquiste avvenire. Ho sopratutto la nobile ambizione che i lettori, i vecchi non meno che i nuovi amici del giornale, leggendo giorno per giorno questo foglio, possano dire in ogni tempo e in ogni circostanza: nella *Gazzetta di Venezia* ci sono scrittori liberi e onesti.

Vittorio Banzatti.

Poichè, come diciamo più sopra, la *Gazzetta di Venezia* ha la via segnata dal suo passato e da questa via non intende di uscire, potremmo senz'altri commenti incominciare il lavoro del nuovo anno. Ma i lettori, che hanno inteso parlare di mutamenti d'uomini e di cose, hanno il diritto di conoscere subito un po' più addentro lo spirito che informerà d'or innanzi l'antico organo del partito liberale-conservatore. Ed eccoci qui a contentarli in forma semplice e chiara.

Il giornale moderno, che vuol rispecchiare un determinato ordine d'idee e di principî, non può essere la manifestazione nè di un solo uomo e nè meno di un ristretto gruppo di uomini. Esso è un organismo così complesso e continuativo ne' suoi quotidiani svolgimenti che resiste di necessità alle contingenze, alle combinazioni, alle situazioni politiche o parlamentari del momento e domina ogni evento perchè i casi e i fenomeni dell'ora passano e permane sola la sua missione. Questa è la prima e principal ragione per cui siamo certi che la *Gazzetta*, mentre saprà acquistare nuove aderenze e nuovi amici, non perderà alcuno di quegli amici, che guardano più alle idee che agli uomini, più alla sostanza delle cose che alla forma. Se taluno potè credere che il semplice mutamento degli interessi economici dovesse significare ben altri e gravi mutamenti nella condotta politica del giornale o fu male informato o seguì particolari prevenzioni.

* * *

La *Gazzetta* è oggi quella che era ieri: liberale-conservatrice, vale a dire organo di quel grande partito, che con Cavour cooperò precipuamente alla unificazione d'Italia, con Sella e Minghetti restaurò l'economia nazionale. Che se il vecchio partito moderato, attraverso il crogiuolo del trasformismo, parve talvolta deviare dalle sue gloriose tradizioni, ciò avvenne in parte per errori di tattica, in parte perchè non a tutti i suoi membri fu sufficientemente chiara la visione del presente e dell'avvenire.

Questo grande partito conservatore ha il suo fondamento nella coscienza del paese, il quale vede come la monarchia costituzionale, stabilita sulle basi granitiche di una storia vissuta, sia indissolubilmente congiunta con la esistenza stessa della unità nazionale e, conoscendo i sacrifizi compiuti nella grande conquista, teme non meno le utopie dei rivoluzionari che la cecità dei restauratori del passato. Ond'è che al partito liberale conservatore, viene assegnata, nell'ora presente, di fronte al formarsi e all'evolversi dei partiti estremi, una funzione direttiva.

Senonchè noi crediamo che un partito non possa esercitare questa funzione se non conserva in tutto e per tutto la sua fisonomia, il suo carattere, l'essenza sua, se inoltre non sa o non vuole evolversi secondo la propria tradizione e senza apostasie ma adattando i principî immutabili alle progredienti esigenze dei tempi. Il principio liberale non deve essere il prodotto di una dottrina, se no finisce per inceppare, (come è avvenuto spesso in Francia e in Italia), là dove avrebbe voluto recare libertà; ma d'altra parte il principio conservativo non può consistere tutto in una negazione assoluta e pertinace. Non si conserva con le negazioni, ma con le affermazioni; non ci si difende con l'intransigenza ma con le opere.

* * *

I tempi nuovi affacciano nuovi problemi. Ora il vero partito conservatore, quello che con il grande statista già fin da trent'anni or sono ebbe di questi nuovi problemi economici e sociali il primo concetto, non può ritrarsi di fronte ad essi: anzi deve farsi innanzi e portare alla loro soluzione il soccorso delle proprie idee e delle proprie convinzioni. E poniam mente che la questione dominante, da cui le altre dipendono, è quella del risanamento dei pubblici costumi e si conservano se non quelle istituzioni che si amano e non si amano se non quelle che si stimano e si onorano. Orbene, sarà il partito liberale conservatore, figliazione legittima del rinascimento politico e morale della nazione quello che si dovrà ritrarre da una così nobile impresa perdendosi pei viottoli di una politica miope e opportunista? Sarà proprio questo nostro partito, ch'ebbe già sì gran dominio sulla vita della nazione, quello che dovrà mettersi, con sacrifizio della sincerità, al traino di altri partiti? No, c'è tutta una educazione pubblica da rifare e in quest'opera di rinnovamento il partito nostro deve trovarsi in prima linea.

* * *

Se abbiamo tenuto così alto il discorso, gli è perchè, in questo momento solenne nella vita della centenaria *Gazzetta*, sdegniamo di ragionare delle piccole cose, degli accidenti del momento. L'animo nostro è puro da sentimenti meno nobili, la nostra mente è aperta a una generosa e larga concezione della vita pubblica. E' nostra ambizione di poter compiere non un'impresa dissolutrice bensì una missione di civile progresso e di concordia. In questa impresa i lettori ci troveranno a ogni ora: fermi senza iattanza, calmi senza debolezze, sicuri di noi stessi, soddisfatti solo di lavorare con lealtà di mezzi e con nobiltà di fini.

La posizione dell'on. Di Broglio nel Ministero

Nessun rimpasto ministeriale

Nel personale superiore degl'Interni

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 31 dicembre notte:

Le voci di un prossimo rimpasto ministeriale che si riproducono periodicamente ogni anno a questa stagione, sono totalmente insussistenti. La posizione dell'on. Di Broglio, ch'è presa specialmente di mira, non fu mai così forte come ora. Durante la sua malattia, Zanardelli lo visitò più volte dimostrandogli amicizia e considerazione. Sono gli amici di Lacava, impazienti di veder questo ministro, quelle che si danno attorno a creare voci di dissensi fantastici, che ormai non fanno presa. Anche taluni oppositori si prestano al giuoco dei lacaviani nella illusione che l'uscita del Di Broglio possa allargare la crisi e magari dissolvere il Gabinetto, spingendo Zanardelli verso un altro orientamento.

Circa i sottosegretari vi fu realmente il momento in cui Fulci pareva perduto, ma si trattava di cose vecchie, oggi accomodate, di cui nessuno parla più.

Di Broglio, che spera di riprendere le sue normali occupazioni tra pochissimi giorni, attende a dare l'ultima mano al progetto per la conversione del titolo del quattro e mezzo interno in tre e mezzo per cento. Il progetto doveva essere annunciato nell'esposizione finanziaria, ma all'ultima ora il ministro mutò pensiero, sia perchè la malattia gli aveva impedito di concretarlo intieramente, sia perchè la speculazione poteva impadronirsene anzitempo e danneggiarne il successo. Base della conversione sarebbe la seguente: dare quattro lire di rendita in trè e mezzo per ogni cento del quattro e mezzo. La finanza beneficierà della conversione per il minore onere degli interessi, il cinque per cento circa.

— Confermando la probabile nomina di Bianchi a succedere a Saredo nella presidenza del Consiglio di Stato, raccolgo, senza garantirle, le voci correnti di un largo movimento nel personale superiore degli interni che ne sarebbe il corollario. Saline, capo gabinetto di Giolitti, sarebbe nominato Consigliere di Stato al posto che lascierebbe vacante Bianchi; Leonardi, Direttore generale della Pubblica Sicurezza verrebbe nominato Consigliere alla Corte dei Conti e sostituito alla direzione generale dal Bonerba; Brunialti, segretario di Gabinetto assumerebbe le funzioni di capo-Gabinetto.

I 30 milioni del pittore Dutuit

Un fatto nuovo in favore della figlia Enrichetta

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre sera:

L'*Italie* dice di sapere che nei vecchi libri dei conti del convento di Santa Rufina a Roma trovansi le tracce dei pagamenti fatti dal pittore Dutuit per la figlia. Ne deduce che si proverebbe come Dutuit sin d'allora avesse riconosciuto la paternità.

Un redattore dello stesso giornale intervistò a Napoli l'avvocato De Nigris, difensore della signora Enrichetta Rossi. Egli si mostrò convinto che si vincerà la causa. Il processo poggerà specialmente sull'atto di nascita della Rossi, il quale reca i prenomi di Maria e Caterina, quelli cioè della madre di Dutuit.

La rassomiglianza della Rossi col pittore Dutuit — continuò l'avvocato — è impressionante. Ella poi ricorda precisamente le visite che Dutuit e l'amico suo Gabriac le faceva in convento. L'avvocato disse poi di avere a sua disposizione una quantità enorme di testimoni e di formidabili argomenti. Egli crede che il processo durerà un anno.

Varie da Roma

Auguri di capo d'anno — Convocazione del Consiglio di disciplina — Una interrogazione di Lollini — Comizio per la scuola popolare in Italia

Ci telegrafano da Roma, 31 dicembre sera:

In occasione del Capodanno sono pervenuti a Zanardelli omaggi e auguri dai ministri, sottosegretari, senatori, deputati, autorevoli personaggi.

I telegrammi giunti alla Consulta sono numerosissimi.

— Il ministero dell'istruzione ha convocato pel 2 gennaio il consiglio di disciplina per giudicare la condotta di un capo-sezione implicato nei giorni scorsi in alcune polemiche sui giornali di Asti, a proposito del prof. Ratti di Velletri.

— Lollini ha presentata una interrogazione chiedente provvedimenti contro la polizia di Genova che arrestò gli anarchici italiani espulsi dalla Repubblica Argentina.

— L'assemblea della Società magistrale romana dopo una lunga e serena discussione, deliberò di tenere in epoca da stabilirsi, un comizio pubblico per tutte le questioni che riguardano la scuola popolare in Italia.

Alla discussione parteciparono, Corti, Rinaldi, Pagliocchini, Taramasso, Bardazzi, Marcon, Talocchini, Sebastiani, Toscano, Oddone. Si decise di invitare ogni ordine di cittadini, di ogni gradazione politica, la Giunta municipale di Roma, i deputati e tutte le società. Probabilmente il comizio si terrà al Teatro dell'*Argentina*.

Prossimo movimento

negli alti gradi dell'esercito

Ci telegrafano da Roma, 31 dicembre notte:

Per la seconda quindicina di Gennaio si annunzia un movimento negli alti comandi dell'esercito, dovendosi provvedere al Corpo d'armata di Alessandria, vacante per il trasferimento a Napoli del generale Pedotti; e al Corpo di armata di Ancona pure vacante perchè le condizioni di salute del generale Tonini non gli consentono di riassumere il comando.

— Il maggior generale Bucchia, comandante del Genio a Verona ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

Intorno al trattato commerciale italo-austriaco

Le probabili vie di soluzione

I colloqui di Prinetti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 31 dicembre notte

Per potervi mandare informazioni sicure intorno alla questione del trattato commerciale con l'Austria ho voluto interrogare un autorevole funzionario superiore al Ministero delle Finanze. Vi riassumo i punti principali della conversazione.

Premesso che in Italia la questione del vino è stata esagerata, perchè la produzione esuberante dal consumo non supera — secondo il mio interlocutore — due milioni di ettolitri, egli pensa che il mezzogiorno potrà facilmente trovare altri mercati per i suoi vini, specialmente se, abbandonando la fabbricazione dei mediocri vini da taglio ne migliorerà la produzione con l'istituzione di cantine sperimentali a somiglianza di talune utilmente create nell'Alta Italia. In questo senso dovrebbero volgersi gli studi e gli aiuti del Governo che invano insisterebbe per il mantenimento della clausola, essendo inammissibile che l'Ungheria dopo la ricostituzione dei suoi vigneti lo consenta.

Facendo delle concessioni sulla clausola — che potrebbero essere di quantità, limitando la conservazione del trattamento di favore a ottocentomila ettolitri o press'a poco, ovvero di valore aderendo all'aumento del dazio da otto a dodici o quattordici lire per ettolitro — il mio interlocutore ritiene possibile ottenere la revisione del trattato del 1901, almeno entro i confini del vino e di poche altre voci di prodotti agrari, per i quali noi dovremmo domandare delle agevolazioni daziarie nell'interesse dell'agricoltura, agevolazioni che l'Austria non potrebbe ragionevolmente negare. In questo caso la questione potrà risolversi in via diplomatica con un semplice protocollo addizionale al trattato del 1901.

Mi consta poi indubbiamente che la Commissione per le tariffe doganali, presieduta da Stringher, ha preparato, entro questi limiti, un completo progetto che potrebbe essere discusso in pochi giorni, evitando un lungo periodo di incertezze che sarebbe fatalmente dannoso per entrambi gli Stati. Se invece, oltre alla clausola del vino si dovesse mettere in discussione l'intiero trattato, allora occorrerebbe il concorso di delegati speciali e l'opera sarebbe lunga e faticosa.

Tuttavia — conchiudeva stasera il mio interlocutore — il Governo è preparato da tempo anche a codesta eventualità e l'Italia potrà uscire dal negoziato vantaggiosamente, se avrà la mano felice nella scelta dei delegati.

Le dichiarazioni dell'autorevole personaggio da me interrogato confermano sostanzialmente, illustrandole, le informazioni succinte telegrafatevi ieri.

Prinetti è tornato stamane a Roma e ha conferito nel pomeriggio, al riguardo, coi colleghi dell'Agricoltura e delle Finanze.

I giornali austriaci come per un tacito accordo, non hanno fatto seguire nessun commento alla notizia della denunzia del trattato. Solo lo *Zeit* in una breve nota deplora la decisione del governo austro-ungarico perchè — dice — essa costituisce un successo pei soli agrari dell'Ungheria, triste prodromo, questo, al periodo della pubblica discussione dell'«Ausgleich» (il compromesso austro-ungarico). Lo *Zeit* considera la denuncia come un passo sconsiderato, non avendosi ancora la tariffa doganale; ma aggiunge che se anche questa vi fosse, sarebbe impossibile trattare coll'Italia senza essere prima intesi colla Germania, la quale prende metà della esportazione austro-ungarica, mentre l'Italia ne prende solo la decima parte.

«Ora — continua — è avvenuto il fatto curioso che l'Austria-Ungheria denuncia il trattato coll'Italia e non colla Germania».

Lo stesso giornale dichiara poi che il trattato attuale è più favorevole per l'Italia che non per l'Austria e giunge a dire esser stato pei vantaggi derivantine ad essa che l'Italia affermò la sua posizione commerciale in Oriente e rafforzò tutta la sua posizione economica finanziaria e monetaria. Conclude così: «Se la presente denuncia valesse ad opportare un miglioramento alla posizione dell'Austria di fronte all'Italia nel nostro movimento dei prodotti industriali, nulla potremo dire contro la denuncia; siccome, però, non c'è da aspettarsi di ottenere dall'Italia speciali concessioni, così c'è motivo di rimanere impensieriti che l'Austria — per riguardo all'Ungheria e per la sola clausola dei vini — abbia fatto un passo pericoloso, foriero di complicazioni, affrontando la soluzione del complesso problema dei trattati senza avere ancora degli affidamenti da parte della Germania, sebbene questa sia economicamente più forte e meglio preparata».

Un discorso di Marconi

sul suo telegrafo

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre sera:

Un radio-telegramma da Halifax (Nuova Scozia) dice che Marconi parlando ieri ad un banchetto offerto in suo onore dai cittadini di Sidney e di Capo Breton, espresse i suoi ringraziamenti ai governi italiano e canadese pel loro concorso che lo ha aiutato materialmente a raggiungere il successo ottenuto. Marconi soggiunse che quando il suo sistema sarà più sviluppato sarà possibile alle navi in pericolo di far segnali alle navi trovantisi nei paraggi. Egli dichiarò infine che l'attuale tariffa di 10 centesimi per parola (moneta canadese) potrà col tempo ridursi ad un centesimo per parola.

Timore di disordini nelle Puglie

Ci telegrafano da Bari, 31 dicembre notte:

A Putignano, dove il municipio aveva aderito alla abolizione del dazio sui farinacei, è avvenuto un caso strano. Il sindaco che aveva convocato il Consiglio per deliberare circa alcuni lavori pubblici urgenti, sollievi degli operai ridotti in miseria, non si presentava alla seduta. La Giunta, sedici consiglieri della maggioranza e quattordici consiglieri della minoranza, protestarono violentemente contro tale condotta, invocando dal prefetto e dal Ministro dei provvedimenti.

Si teme possano avvenire gravi perturbazioni nell'ordine pubblico, a causa degli animi eccitati.

Il quarto centenario

della disfida di Barletta

Ci telegrafano da Barletta 31 dicembre sera:

Il IV centenario della storica disfida, che ricorre il 13 febbraio, sarà celebrato con grandi feste. Prevedesi un grandioso pellegrinaggio al luogo dove sorge il monumento, eretto, come dice l'epigrafe, *Virtutis et memoriae causa.*

La statistica dell'emigrazione

a New-York

La *Stefani* comunica da New York 31 dicembre sera:

Dalla statistica dell'emigrazione dell'anno corrente, fino al 29 dicembre risulta che giunsero 545.750 immigranti di fronte a 407.703 nel corrispondente periodo del 1901. La maggioranza degli emigranti è composta di italiani e austriaci. I primi però sono più numerosi.

IL CAMPANILE DI S. MARCO

Luca Beltrami ha scritto per noi questo articolo, nel quale tocca, con la sua grande competenza, un lato della questione assai importante e grave.

Nello stesso giorno in cui il Consiglio Comunale di Venezia — quasi a scuotere la indifferenza già incombente là dove, or sono appena sei mesi, il Campanile di S. Marco s'ergeva nella scintillante armonia dei tramonti lagunari — ribadiva il proposito che la torre millenaria abbia a risorgere dove e quale ancora si affaccia alla nostra mente, l'Accademia di Belle Arti di Milano bandiva il concorso per il «progetto di un nuovo campanile di S. Marco, da edificarsi nel medesimo luogo del campanile crollato». Ed il programma di concorso aggiungeva queste norme: «nessun vincolo di dimensioni, forme e carattere decorativo viene imposto ai concorrenti, i quali dovranno inspirarsi al sentimento vivo della coltura contemporanea, come fecero non solamente tutti gli architetti che eressero gli edifici della Piazza e della Piazzetta di S. Marco, ma tutti i veri artisti d'ogni tempo».

Ho provato, leggendo queste brevi istruzioni accademiche, una impressione che non saprei definire. Fu sorpresa? Fu disgusto, o sconforto? Un solo giudizio mi venne imperioso al labbro: quale aberrazione!

Di tanto adunque siamo discesi in basso, da trovarci ridotti a sfruttare le stesse pubbliche sventure, pur di cacciare avanti la impotente presunzione delle nostre forze? Nessun altro tema d'arte si affaccia ad appagare queste menti ossessionate dal bisogno di un'arte nuova? E tanto si trovano disoccupati questi moderni esteti da dover attendere come insperata manna che un insigne monumento crolli, affinchè l'inusitato desiderio di novità si desti nel senile torpore di una Accademia!

* * *

Brevi sono le istruzioni allegate al tema di concorso, ma non più denso di incongruenze avrebbe potuto riuscire il commento allo strano tema. Una accademia si decide, con un grido che pare d'oltre tomba, a richiamare gli artisti al sentimento vivo della coltura contemporanea, quel sentimento - come la medesima osserva - che animò tutti i veri artisti d'ogni tempo. E poichè non è a dubitare che tale appello sia sincero, così dobbiamo riconoscervi la implicita confessione che sino ad oggi gli artisti — gli accademici compresi — abbiano difettato di tale sentimento: e così dovrebbe spiegarsi il tanto lamentato risultato mediocre della moderna architettura, non ancora svincolata abbastanza dal giogo della tradizione, per poter dedicare tutti gli sforzi e gli ardimenti alle esigenze della vita e della coltura contemporanea. Ma per fortuna — così sembra concludere l'Accademia di Milano — per fortuna il vetusto campanile di S. Marco è crollato, ed ecco la occasione insperata per scuotere l'obbrobrioso giogo, per affermare finalmente fra le decantate meraviglie dell'arte veneziana un saggio del «dolce stil nuovo». Veramente sarebbe a domandare perchè siasi tanto atteso ad invocare questo rispetto alla coltura contemporanea, mentre ogni giorno numerose si offrono le occasioni per affermare le nuove espressioni dell'arte con temi che, assai più di quello di un campanile si possono qualificare moderni, come stazioni ferroviarie, scuole, biblioteche, edifici pubblici d'ogni genere. Ma la logica, si sa, non è fra le cose veramente indispensabili alla coltura contemporanea.

Ed ora già mi immagino all'opera questi volonterosi correttori della Piazza S. Marco: nell'animo loro però, la mesta esultanza del sentirsi per un momento candidati alla immortalità deve essere amareggiata dalle gravi preoccupazioni sollevate dal programma di concorso. Il concorrente infatti si troverà a doversi domandare perchè mai, mentre è tolto ogni vincolo di dimensioni, di forme, e di carattere decorativo, rimanga l'obbligo di ideare il nuovo campanile sullo stesso posto di quello crollato; poichè, se dal vivo sentimento della coltura contemporanea egli fosse condotto ad ideare il nuovo campanile a ridosso della basilica, o fra le colonne della Piazzetta, oppure nel cortile di S. Marco, o in mezzo alla stessa laguna che ne rispecchierebbe le bellezze, per quale ragione dovrebbe essere esclusa a priori la genialità di tali soluzioni?

* * *

Ma l'affanno maggiore colpirà il concorrente allorquando questi si troverà a dover decidere se il nuovo campanile dovrà essere più alto, o più basso del vecchio, come generosamente gli consente di fare il programma di concorso. Ecco un problema bastevole a tormentare la longeva esistenza di un Amleto della sesta. Poichè, come mai gli sarà dato di convincere sè e gli altri, col semplice mezzo di un foglio di carta, alto poco più di un metro, che il vecchio campanile, quale noi tutti abbiamo ancora impresso nella nostra retina, deve essere abbassato piuttosto che rialzato? Da una parte la coltura contemporanea richiamerà al concorrente la scemata necessità dei campanili in quest'epoca di cannoni che si prestano ad annunziare diversamente il mezzogiorno; di telegrafi che hanno soppiantato gli apparecchi semaforici; di fonografi disposti sempre a ripeterci, nella intimità domestica, fra la frutta ed il caffè l'armonia della squilla che, «sembra piangere il giorno che si more», tanto che il concorrente si troverebbe indotto ad atrofizzare questo prodotto d'altri tempi, quale è il campanile: d'altra parte l'idea di trovarsi in gara con artisti tutti animati dal sentimento di coltura contemporanea, spingerà il concorrente a non lasciarsi soverchiare nello svolgimento verticale della sua creazione, traendo partito dall'ardimento che i moderni mezzi costruttivi gli consentono, e chi sa che il ricordo della torre Eiffel, questo genuino prodotto della coltura contemporanea non si frapponga, quale fantasima, ad intaccare la originalità e la genialità della sua creazione!

Ancora più triste sarà la condizione del concorrente per il quale il sentimento vivo della coltura contemporanea non arrivi ad impedire di trovare bella, per una torre o un campanile la semplicità della linea verticale innestantesi senza alcun intermediario artificio nel piano orizzontale: poichè, in qual modo potrà tale concorrente soddisfare al programma di concorso, che da lui esige la base del campanile disegnato in dimensioni cinque volte maggiori dell'assieme del progetto? Non si troverà egli spinto da questa accademica esigenza a supporre che da lui si attenda una base che, per la sua importanza decorativa, meriti di essere raffigurata in quella privilegiata dimensione? E tale essendo la conseguenza logica del programma, perchè mettere fra i piedi della invocata creazione, che sia perfetta testimonianza della coltura contemporanea, l'obbligo di ricostrurre intatta la Loggetta? Perchè tale disparità di trattamento, per l'opera collettiva del Campanile, e quella personale della Loggetta?

Come il lettore vede, al concorrente per il nuovo campanile di S. Marco si schiude un avvenire tormentoso, pel quale potrebbe persino sembrare inadeguato il premio di L. 2000, largito dagli Accademici, quando non vi si accompagnasse la lusinga di potere riuscire a superbamente imporre la nota del proprio *Io* al disopra di tutto un patrimonio d'arte che è il frutto da una miriade di artisti lentamente accumulato a traverso i secoli. E nemmeno sarà concesso un poco di sollievo al concorrente al momento in cui riterrà di aver soddisfatto al suo compito; poichè i disegni e le fotografie ritoccate che gli accademici esigono da lui non bastano, egli dovrà accompagnarvi una relazione che spieghi i concetti suoi, così nell'arte, come nella costruzione». E qui l'Accademia non fa che mostrare a sua volta tutto il rispetto per la coltura contemporanea: in un'epoca nella quale s'impone la istruzione obbligatoria è pur necessario che il concorrente non solo dimostri a suo modo di esser artista, ma assicuri i giudici suoi di non essere analfabeta. I tempi sono passati, nei quali gli artisti ci davano dei capolavori, pur non sapendo scrivere meno peggio di un moderno tramviere: oggi si potrà ammettere che un artista non riesca ad esplicare, mediante il pennello, il compasso o la creta, il proprio concetto, purchè sappia supplirvi con una bene elaborata relazione la quale spieghi i concetti suoi, così nell'arte come nella costruzione. Evidentemente, vi sono al giorno d'oggi dei giudici in materia artistica, che per un eccesso di precauzione, vogliono essere persuasi che il concorrente dichiari almeno e sottoscriva di avere avuto dei concetti, quand'anche non riesca a lui di estrinsecarli, e al giudice di riconoscerli.

* * *

Scherzi a parte, non si poteva ideare un concorso più inconsciamente irriverente verso il sacro e sincero sentimento dell'arte. Invocare artisti i quali abbiano sopra fotografie della Piazza e Piazzetta di San Marco a sbizzarrirsi per sostituire ad un monumento che ostinatamente persiste sulla nostra retina, le personali ideazioni eccitate da un programma di concorso accademico; pretendere di trovare giudici tanto sicuri da sentenziare se la ideazione geometricamente tracciata su di un foglio di carta o schizzata sopra una fotografia possa sostituirsi per sempre a ciò che si è eternato ed imedesimato nell'aspetto di una città, nell'anima di un popolo, e momentaneamente è scomparso, solo per la deficienza di quella coltura contemporanea che oggi si invoca così a sproposito, questo è troppo! A tanto non credevo dovesse arrivare la morbosità del senso estetico di cui siamo colpiti.

Ma qui taluno obbietterà che la mia è una indignazione a freddo, fuor di proposito, dal momento che si tratta di un concorso semplicemente accademico, destinato a non avere conseguenza materiale all'infuori dell'aggiudicazione di un premio in denaro. Ebbene è appunto in questa circostanza che trova maggior alimento la mia indignazione. Dal momento che ancora vi sono le accademie, e nell'opinione pubblica è radicata non completamente a torto, la persuasione della loro inefficacia, si dovrebbe pensare almeno a soddisfare al compito più immediato e diretto che alle accademie è affidato: il rispetto per l'arte nel significato più assoluto. Poichè il senso dell'arte non nasce e nemmeno si estrae artificiosamente dal sentimento della coltura contemporanea, ma è qualcosa di spontaneo, di innato e genuino che agisce anzitutto per virtù propria, e per le dirette e naturali assimilazioni delle opere d'arte del passato. Avviare le giovani menti all'implicito e gratuito disprezzo di queste manifestazioni in nome di una coltura che al giorno d'oggi è troppo problematica ed anche sospetta, significa pervertire fin dai primi passi lo svolgimento spontaneo del senso d'arte. Se volessi arbitrarmi a dare un consiglio, direi all'Accademia di Belle Arti di ritirare il concorso. Sarebbe una resipiscenza tutt'altro che disonorevole: ma bisognerà rassegnarci invece a vedere i risultati del concorso, e questa volta, se avremo dei prodotti da manicomio, la colpa non ricadrà sugli infelici che si saranno ritenuti veri artisti, ma ricadrà tutta sugli accademici ideatori del programma. Poichè ciò che si doveva attendere soltanto da una larga e serena discussione imperniata sopra i molteplici ed impellenti termini del tema, e svolta con tutto quel delicato contemperamento del rispetto per il passato colle ponderate esigenze della situazione odierna, ci apparirà invece attraverso le disordinate ed incomposte ideazioni che potranno anche essere forti testimonianze di abilità e virtuosità personale, ma non per questo avranno contribuito ad inquinare la soluzione del doloroso problema.

* * *

Il Campanile di S. Marco sorgerà dove e quale s'innalzava or sono sei mesi: ecco la conclusione impellente, istintiva, che da ogni parte si impone. All'indomani stesso della catastrofe, davanti alla domanda che non aveva indugiato ad imporsi, io ammettevo che qualche variante secondaria avrebbe potuto essere discussa durante la riedificazione: il che però ammetteva implicitamente la esclusione di qualsiasi velleità di introdurre nella Piazza di S. Marco la superflua affermazione della coltura del secolo XX. L'arte nuova è, o per lo meno sarà una bellissima cosa, come il biondo crine di giovinetta: il che toglie che, nel trovarci a tavola, sgradito ci riesca qualsiasi saggio di biondo crine nel piatto. Ogni cosa a suo posto: altrimenti il *no* carducciano che mesi sono risuonò crudamente inesorabile per la riedificazione del campanile di S. Marco, assumerebbe a buon diritto il significato michelangiolesco del *no* col quale il Buonarrotì si schermì dal compito di completare il torso del Belvedere. Il Campanile di S. Marco è l'elemento integrante di una colossale, unica opera d'arte: o deve risorgere dove e quale era, o dovrà l'area sulla quale s'innalzava superbo, sfidante i secoli, ma non l'incuria nostra, rimaner sgombra a testimonianza e rimprovero perenne della nostra impotenza, come la funerea lacuna del ritratto del Faliero. Il giorno in cui questo artificio della coltura contemporanea avesse ad affacciarsi sulla Piazza S. Marco, noi dovremmo pur domandarci per quale ragione attraverso al Foro Romano non si possa far passare il fascio dei fili del telegrafo e le rotaie di una tramvia, le espressioni più genuine della vita moderna; per quale ragione gli americani abbandonino le manifestazioni più complete della coltura contemporanea quali sono le città moderne, per venire fra noi, mentre, volendo seguire il monito dell'Accademia di Milano, dovremmo esser noi a varcare l'atlantico per ammirare e studiare i più recenti prodotti della coltura contemporanea.

Ma per oggi basta.

Luca Beltrami.

LA TRATTA DELLE BIANCHE

La *Stefani* comunica da Bruxelles 31 dicembre:

Furono arrestati due individui che esercitavano la tratta delle bianche. Dovevano partire oggi con parecchie ragazze minorenni per l'Inghilterra e per l'America.

CRONACA DEL MARE

Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 28 corrente da Boston (S. U. A.) diretto a Galveston (Texas).

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Nuove dichiarazioni della principessa Luisa

Ci telegrafano da Parigi 31 dicembre:

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) dice che la principessa di Sassonia ha fatto dichiarazioni precise. Ella ha detto che Giron è il solo uomo che le abbia ispirato amore. Essa sentì che non poteva vivere lontana da lui.

La nostra partenza — ha continuato la principessa — non è stata un colpo di testa. Ho avuto tempo di meditare sulla mia risoluzione. Conosco Giron da un anno, e ci siamo molto frequentati nell'estate scorso. Se dovessi ricominciare, agirei nello stesso modo. Sono estremamente felice e contenta.

La principessa nega che la sua partenza sia stata preceduta da un duello, ovvero da una scena violenta fra suo marito e suo fratello. Il marito si è realmente ferito alla faccia. In quanto ai gioielli di cui si parlò, è falso che si siano smarriti. La preziosa cassetta è attualmente depositata in una banca.

L'arciduca Leopoldo intervistato

L'Imperatore non si oppone al matrimonio

FRANCOFORTE, 31. — Da Montreux il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* telegrafa di aver fatto una visita all'arciduca Leopoldo Ferdinando all'Hotel *Continental*. Questi gli dichiarò inesatto il comunicato dell'altra sera della *Wiener Abendpost*. Per la prima volta il 13 dicembre egli chiese di poter rinunciare al titolo di arciduca. Egli ricevette quindi da Vienna una dichiarazione da firmare, ma non obbedì per alcune pretese contenutevi, cosicchè ora la rinuncia realmente non è seguita ancora.

Aggiunse, però, di essere naturalmente di fronte ad un ordine dell'Imperatore, giacchè questi in base agli statuti di famiglia che sarebbero sconosciuti anche all'arciduca, ha la suprema autorità disciplinare su tutti i membri della Casa imperiale. Egli disse che di tutte le notizie messe in giro sono solo esatte quelle concernenti l'intervento del dott. Bochroch per la rinuncia; smentì recisamente che fra la sua amante e la principessa Luisa esistano dissapori e smentì infine che l'Imperatore abbia proibito il suo matrimonio colla signorina Adamovich, non avendo egli mai chiesto un tale consenso.

Se ci fosse stato Bismarck!

Erano gli ultimi giorni di novembre: una dozzina d'anni prima della proclamazione dell'impero germanico

La principessa reale di Prussia — la futura imperatrice Federico — indugiava sola, una mattina nebbiosa, nel gabinetto di lavoro di suo marito. Un cassetto della scrivania era aperto, e la principessa ebbe — per caso? — la idea gentile di mettere un po' d'ordine nelle carte sparse del suo grazioso consorte. Le mani frugarono, raccolsero, rimescolarono e si trovarono a contatto con uno scrignetto misterioso.

La curiosità è femmina; e femmina era anche la principessa di Prussia, per quanto futura imperatrice. Così la chiavetta girò un poco dentro alla bene ornata serratura, e così si rivelò agli occhi curiosi un meraviglioso *collier* di perle.

Come la *Margherita* di Goethe, la giovine principessa lo tolse dal suo nido di velluto, lo foggiò, lo costrinse attorno alle sue dita, e anche pensò di impadronirsene; allorchè si sovvenne che quel giorno era veramente il suo dì natalizio. Stette un po' sopra pensiero... Ma sicuro! il bel gioiello era un dono per lei... E per lasciare al marito il piacere di offrirglielo, ella lo rimise nello scrignetto adorno di bei fregi.

Ma qual fu il dolore, quando la sera ella vide il bianco collo di una sua dama cinto dalle perle tanto ammirate il mattino!

La principessa trovò la forza di tacere; ma la sua decisione fu ben presto presa: un'ora più tardi un *express* la conduceva a Colonia, d'onde pensava di rifugiarsi in Inghilterra, presso la madre: regina Vittoria.

Inquieto di non vederla rientrare nei suoi appartamenti il Kronprinz, corse da re Guglielmo. Fu chiamato d'urgenza a Palazzo il principe di Bismarck; si interrogò la polizia la quale diede informazioni sulla via presa dalla principessa.

Senza por tempo in mezzo, il futuro cancelliere di ferro ordinò che gli si preparasse un treno speciale, e munito — argomento supremo — d'un mandato di arresto, partì alla ricerca della fuggitiva. E la raggiunse prima ch'ella avesse lasciato Colonia, e le disse tante cose ch'ella non volle però intendere.

Il principe, tanto perchè i suoi biografi non gli avessero ad imputare nemmeno un momento di debolezza, come rimedio alle lagrime ed alle deliberazioni inconsulte, invitò le autorità renane a metter in atto il mandato che la sua prudenza non gli aveva fatto scordare...

Poche ore dopo la principessa rientrava nel real palazzo di Berlino; ma non perdonò mai la sua energia a Bismarck, il quale si consolò di questa piccola disgrazia pensando d'esser stato il salvatore dell'onore degli Hohenzollern.

Ora è da deplorare, per l'alta rinomanza della corte di Sassonia, che dentro alle sue sale, non vi sia stato un principe di Bismarck, sebbene si possa pensare che da allora il mondo ha corso per quasi mezzo secolo, nell'avvenire, e sebbene si possa dire che oggi certe monarchie si compiacciono di lavare in pubblico quelle cose poco pulite, che la saggezza delle nazioni in altri tempi consigliava di lavare in casa.

Così almeno la pensa il signor E. P. sul *Journal des débats*.

La situazione al Marocco

Il pretendente acquista terreno — I preparativi della Spagna

Ci telegrafano da Parigi 31 dicembre sera:

La *Patrie* ha da Londra: Un dispaccio da Gibilterra dice che le notizie provenienti da Ceuta mostrano che i kabili delle regione favorevoli al pretendente cacciarono i funzionari delegati dal Sultano. La defezione sarebbe di tale natura da assicurare il trionfo dell'insurrezione.

La stessa *Patrie* ha da Algeri che le gravi notizie provenienti dal Marocco entusiasmano. Gli arabi di Algeri non dissimulano la loro gioia per lo scacco del Sultano, ch'è impopolare fra i mussulmani. Gli Ufficiali della difesa mobile furono avvertiti di raggiungere immediatamente le torpediniere. Le navi si recheranno ad attendere gli ordini ad Orano.

Un dispaccio da Tangeri, da fonte spagnuola, dice che le ostilità contro il Sultano a Fez aumentano. I ribelli hanno tagliato l'acquedotto. Fez è senz'acqua. Si crede che se non arriveranno soccorsi Fez si arrenderà prima che trascorrano tre giorni. Il Sultano ha riunito a palazzo tutte le notabilità, consigliandole a sperare che le sue forze bastino ad ottenere la vittoria. Corre voce che il pretendente si trovi a venti miglia da Fez. Si dubita che si arrischi ad attaccare la città in causa dei pochi viveri di cui dispone.

Il *Temps* ha da Madrid che il governo spagnuolo vorrebbe un'azione collettiva delle potenze firmatarie della convenzione 1880 per difendere la vita e le proprietà degli europei e anche per mantenere l'integrità del Sultano contro l'attuale reazione mussulmana.

***

Più tardi ci telegrafano:

Si ha da Fez che l'influenza del pretendente si estende specialmente al Sud del Riff, nella regione Taza e fino a Siallal, a qualche chilometro da Fez. In seguito al rincaro di tutte le derrate regna grande malcontento contro il Sultano.

Roosevelt ferito in un assalto di scherma

Ci telegrafano da Londra 31 dicembre sera:

I giornali hanno da Washington la conferma che durante un assalto di scherma fra il presidente Roosevelt e il generale Wood, il fioretto di quest'ultimo avendo perduto il bottone forò la maschera e colpì il presidente al disopra dell'occhio sinistro. Trattasi però di leggera scalfitura.

[...] Humbert in carcere

Madama Humbert pubblicherà la lista dei suoi debitori — Due uomini politici compromessi? Le smentite di un Consigliere di Cassazione. Gli Humbert all'ufficio antropometrico.

Ci telegrafano da Parigi, 31 dicembre sera:

Teresa Humbert, intervistata in prigione a Madrid, avrebbe promesso di pubblicare la lista dei suoi debitori, fra i quali figurerebbero due uomini politici notissimi ed uno altamente imparentato, al quale avrebbe prestato da trecento a quattrocentomila franchi.

Dopo che madama Teresa cominciò a parlare si impedirono improvvisamente le interviste nel carcere.

Lo stesso giornale ha intervistato Maillet, consigliere di Cassazione. Questi dichiarò che ebbe qualche relazione di società con la signora Humbert, ma che è un'infamia odiosa la diceria che egli abbia consigliato a Teresa gli artifizi della procedura. Essa non gli parlò mai dei suoi affari coi Crawfords.

La famiglia Humbert è stata condotta all'uffizio antropometrico ove Bertillon procedette alla misurazione. Federico, Emilio e Maria si assoggettarono facilmente all'operazione, ma Teresa e Romano protestarono qualificando questa formalità inutile e vessatoria. Ciononostante furono misurati.

UNA DOMANDA DI DIVORZIO

che provoca un eccidio a Zurigo

Togliamo dai fogli svizzeri:

Un carrettiere, certo Giovanni Toggeweiler-Ruedi, domiciliato in Zweierstrasse a Zurigo, viveva già da lungo tempo separato dalla sua moglie e dai suoi figli. Una domanda di divorzio essendo stata formulata dalla moglie, il Tribunale doveva decidere in quel giorno stesso.

Volendo tentare una riconciliazione prima che la Corte pronunciasse il verdetto, Toggeweiler si recò presso sua moglie, domiciliata in via della piazza d'Armi. Questa che aveva sofferto abbastanza per causa di suo marito, rifiutò nettamente di riprendere la vita in comune. Furibondo per questo rifiuto, Toggeweiler cavò di tasca il revolver e fece fuoco sulla sua interlocutrice, la quale cadde morta al suolo, colpita in pieno petto.

Non ancora soddisfatto, Toggeweiler mirò suo figlio, in età di cinque anni, e, freddamente, gli mise una palla nel capo. Il povero piccino sopravvisse e venne trasportato all'ospedale; ma alla sera spirava.

La madre di sua moglie essendo in quel mentre entrata, l'assassino fece fuoco una terza volta, ed il proiettile colpì la vecchia al capo, facendole una ferita grave, ma che non si ritiene mortale.

Finalmente Toggeweiler rivolse l'arma contro di sè appoggiò la canna contro il suo cuore e fece fuoco. Lo sciagurato cadde fulminato per non più rialzarsi.

Questo spaventoso dramma cagionò a Zurigo la più viva emozione.

Un bambino di tre anni suicida!

Narra l'*Araldo* di New-York:

« Un bambino strano e capriccioso era James Mc. Sheeney, di soli tre anni, che non aveva mai potuto sopportare in pace un rimprovero della madre.

L'altro giorno James picchiò un suo fratellino minore, John, e la madre lo sculacciò ben bene. Il ragazzo non pianse, ma avendo visto a poca distanza una caldaia d'acqua bollente vi corse vicino e vi tuffò la testa.

La madre ne lo trasse immediatamente e mandò a chiamare il dott. M. J. Sheehan, il quale non potè prolungare che di qualche ora la vita del piccino La madre è pazza dal dolore. Il fatto è avvenuto a Derby ».

UNA SCUOLA AMBULANTE

a favore degli emigranti analfabeti

Il prof. Sergi ha scritto al ministro della Pubblica Istruzione, on. Nasi, una lettera a proposito delle recenti misure di rigore adottate in quasi tutti gli Stati che sono abitualmente meta dei nostri emigranti. Premesso un elogio all'attività e al buon volere del ministro, il Sergi scrive:

— I nostri futuri emigranti analfabeti non saranno più ricevuti in America, in Australia, in Africa, e fra poco in nessun luogo; così questo sbocco di vitalità italiana sarà chiuso e la lotta per la vita in Italia diverrà più accanita. Vedo e sento piangere e implorare dappertutto, e nessuno si muove a trovare un rimedio temporaneo o permanente per il gran male che minaccia la emigrazione. Vorremmo forse implorare la grazia degli Stati Uniti d'America Non sarebbe vergogna per noi? E poi, che cosa conta la grazia dell'oggi per il domani che verrà?

Voi, ministro, voi potete apportare il rimedio al grave danno, ed ecco come: in sei od otto mesi gli analfabeti che vogliono emigrare potranno imparare a leggere e scrivere. Altri futuri emigranti potranno imparare in un anno. Voi potrete incaricare mille maestri per una scuola ambulante nell'Italia meridionale e in Sicilia, dove l'analfabetismo è maggiore, dando lire mille a ciascuno, mentre il ministro dei lavori pubblici concederà il viaggio gratuito e i Comuni gli alloggi e le sale comunali per la scuola improvvisata. In tutto la spesa sarebbe un milione di lire. Così, pel nuovo anno, si prepareranno emigranti atti a traversare l'Atlantico. Se poi spenderete due milioni l'anno per dieci anni, estirperete la pianta dell'analfabetismo. Chi avrà coraggio di negarvi i fondi? Qui si vedrebbe la virtù degli italiani. Voi, onorevole Nasi, avrete ben meritato dell'Italia. Ardite. —

Cronachetta romana

Un tram investitore — Rinvenimento di ossa umane — Un dono del Re al Museo dei granatieri — Il Te Deum *al Sudario*

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre sera:

In piazza dell'Esquilino il tram elettrico investì un automobile appartenente all'ambasciata di Francia. Il parafango della vetturetta ove trovavasi l'*attachè* dell'ambasciata, barone Rasignard riportò gravi avarie.

— Il parroco della Chiesa Madonna ai Monti scoperse nel tempio delle ossa umane che da osservazioni fatte sembra avessero servito per studi anatomici. Tali ossa furono consegnate alla polizia.

— Il Re sciogliendo una promessa fatta da lungo tempo, oggi consegnò al Museo della caserma dei granatieri i modelli delle antiche bandiere dei reggimenti, cosidette *bandiere colonnello*, in uso nel secolo scorso ed ora soppresse.

— Oggi nella Chiesa Reale del *Sudario* ebbe luogo un solenne tedeum ed altri salmi.

Intervenne la Regina Margherita con la marchesa di Villamarina; vi erano presenti la contessa e le contessine Giannotti, la principessa Selia, la duchessa della Somaglia, il conte e la contessa Brambilla, la marchesa Calabrini, la duchessa d'Ascoli, la signora e la signorina Ponzio Vaglia, la signora e la signorina Lambarini, i conti Brambilla e Santarosa, il marchese Borea, il conte di Collegno, il marchese Premoli ecc.

Ha celebrato monsignor Lanza.

Onoranze fiorentine a G. Modena

I nuovi costumi dei mazzieri

Ci telegrafano da Firenze 31 dicembre sera:

Il Comitato per le onoranze a Gustavo Modena in occasione dell'anniversario della sua nascita ha deliberato di invitare l'on. Bovio a tenere una conferenza e di chiedere al Municipio che sia intitolata a Gustavo Modena la via Firenze. Anche Tommaso Salvini terrà una conferenza commemorativa al teatro *Niccolini*.

— Stamane il Sindaco ha invitato molti artisti, alcuni ragguardevoli cittadini e i rappresentanti della stampa a vedere i nuovi costumi quattrocenteschi dei Mazzieri del Comune che scorteranno il nuovo gonfalone della città. I mazzieri che avevano indossato i costumi, veramente splendidi, furono ammiratissimi e sfilarono nel cortile del Municipio. I costumi saranno indossati la prima volta a Roma, quando i mazzieri accompagneranno la rappresentanza comunale al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II.

COSE DELLA MARINA

Il "Veliero" dell'amm. Bettolo

L'onorevole ammiraglio Bettolo, in una sua recente conferenza, ha svolto un suo progetto di moderno veliero, che merita di essere conosciuto ne' suoi particolari. Il Bettolo, partendo dal concetto che la marina a vela è formata oggi quasi unicamente di navi in legno, delle quali rileva gli inconvenienti, e prendendo esempio da quanto hanno fatto e stanno facendo gli Stati Uniti, viene a progettare la sua nave appunto sul tipo dei velieri nord-americani. Ecco quali sarebbero, secondo una relazione pubblicata dal *Caffaro*, le caratteristiche della nave Bettolo.

1. Costruzione in acciaio con migliore garanzia di solidità, con risparmio nel peso e nell'ingombro dello scafo.

2. Rapporto fra lunghezza e larghezza molto maggiore di quello che fosse possibile realizzare cogli scafi in legno.

3. Istallazione di alcune paratie stagne, trasversali, che rinforzino lo scafo e rendano la nave, entro certi limiti, sicura dagli effetti degli investimenti od incagli.

4. Applicazione di un esteso doppio fondo cellulare, che, oltre a contribuire potentemente alla solidità e alla sicurezza della nave e ad abbassarne il centro di gravità, permette di abolire del tutto la zavorra solida, servendo a tale scopo l'acqua di mare introdotta, a seconda dei casi, in tutti od in alcuni compartimenti del doppio fondo medesimo. Tale sistema a zavorra liquida può utilizzarsi durante la navigazione per poter dare, occorrendo, l'assetto più conveniente per ottenere maggiore velocità.

5. Trasformazione del sistema di alberatura e velatura coll'abolizione delle vele quadre, con aumento del numero degli alberi e adozione completa del tipo a vele auriche. (Rando, frecce e flocchi).

6. Introduzione a bordo di questo tipo di veliero di alcuni meccanismi ausiliari a vapore, esigenti in complesso una forza motrice moderatissima.

Partendo da questi principii, l'on. Bettolo presenta un progetto completo di goletta a cinque alberi, disegnato dall'ingegnere Alfonsi.

Le dimensioni della nave progettata sono le seguenti: Lunghezza fra le perpendicolari m. 92; lunghezza massima m. 103.50; larghezza massima fuori ossatura m. 14; immersione costante in carico m. 6,20; dislocamento o peso della nave a carico completo, tonnellate 4698. Il coefficiente totale di finezza, cioè il rapporto fra il volume della carena e quello del parallelepipedo circoscritto, è 0.573 molto più basso di quello che si ha in velieri costrutti anche recentemente. Le sue linee d'acqua possono perciò raggiungere un grado elevato di finezza e conseguire i vantaggi che ne derivano. La nave è intieramente costrutta in acciaio e di acciaio sono pure i cinque alberi principali ed il bompresso. Nel mezzo, per una lunghezza di m. 59,170, è sistemato un doppio fondo cellulare alto m. 1.20 in corrispondenza del paramezzale. Esso è capace di 450 tonnellate d'acqua di mare, o di 400 tonnellate di naftetine, cioè di combustile liquido, prodotto di residui di petrolio impiegato oggidì in luogo del carbon fossile.

L'on. Bettolo ritiene che le navi di questo genere possano proficuamente far viaggi di ritorno dall'America del Nord con carico utile e zavorra, in pari tempo, di combustibile liquido, che oggi va sempre più esportandosi dagli Stati Uniti, dove esistono giacimenti ricchissimi di petrolio.

La cavità interna dello scafo è divisa da quattro paratie in tre ampie stive della capacità complessiva di m. c. 5264 ed esse sono abbastanza distanti l'una dall'altra da permettere lo stivaggio del legname in lunghi tronchi: cosa malagevole nei piroscafi.

La coperta è in buona parte sgombra per facilitare la manovra delle vele e l'imbarco e lo sbarco delle merci. Alle due estremità sono due soprastrutture. Quella a poppa è destinata ad alloggio degli ufficiali, e quella a prora per l'equipaggio, le cucine, ecc.

Il valore di una nave così fatta si aggira intorno alle cinquecentomila lire, anche assegnando (come fece osservare l'ammiraglio Bettolo), ad ogni unità di stazza un costo superiore a quello attualmente in corso.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre, sera:

Si avranno i seguenti movimenti: Il capitano di fregata Della Chiesa, disponibile è destinato al comando del cantiere di Castellamare; e viceversa i capitani di corvetta: Falletti del *Turbine* a disponibile, Solari a disponibile, Albenga del *Garigliano* a disponibile.

Cali ufficiale idrografico del 2.o dipartimento al *Garigliano; Ruggiero* dalla torpediniera 108 alla *Saetta;* Corsi dalla torpediniera 94 al *Turbine;* Casanuova da disponibile alla torpediniera 108; Scarpis ufficiale idragrafico dal 3.o dipartimento alla torpediniera 94; Ponte di Pino da disponibile ad ufficiale idrografico al 3.o dipartimento temporaneamente.

Il tenente di vascello: Ginocchio da commissario permanente ad ufficiale istruttore supplente del 1.o dipartimento.

Il *Carlo Alberto* è partito da St. Thomas; il *Volta* è giunto a Messina.

Un dramma vero tra le quinte

Lo scandalo al teatro Rossini

Ci telegrafano da Napoli 31 dicembre:

Ieri sera si è svolto un terribile dramma di gelosia al teatro *Rossini*, durante la rappresentazione di *Suor Teresa*, interpretata dagli attori della compagnia Cattaneo-Ristori.

Il primo attore Rossi Pianelli ha per amante la signora De Luca la quale non appartiene alla compagnia ed è gelosissima di lui. In questi giorni ella aveva saputo che il Rossi doveva partire per l'America in causa di una sua nuova combinazione teatrale e temendo che questa fosse una scusa per abbandonarla gli aveva fatto pur ieri una scenata tanto violenta, da obbligare il Rossi Pianelli a strapparle di mano una rivoltella. Iersera poi, a mezzo della rappresentazione ella salì in palcoscenico e nuovamente lo minacciò con un pugnale affilatissimo. Altri attori presenti si intromisero: sfortunatamente la De Luca in preda a furore vibrando a casaccio, inferse una pugnalata alla signorina Cattaneo prima attrice. Il panico in teatro, alle grida di aiuto, fu enorme, e si dovette alla prontezza dei funzionari di P. S. se non successe un disastro.

La De Luca fu arrestata e la Cattaneo fu accompagnata a casa con una ferita all'inguine destro che però non presenta caratteri di gravità.

I particolari del fatto

Ci telegrafano da Napoli 31 dicembre sera:

La De Luca l'anno scorso si innamorò perdutamente dell'artista Rossi Pianelli, in quel tempo attore giovane della compagnia Emanuel. Abbandonato il marito e sette figli seguì l'amante, che dopo un anno cominciò ad averne abbastanza di lei che conta già 37 anni.

Donna gelosissima, la De Luca fece spesso scenate terribili al Rossi, il quale decise di disfarsene alla prima occasione. Questa gli si presentò presto, essendo egli stato scritturato dalla Duse, come primo attore giovane, e dovendo subito recarsi a New York per raggiungere la compagnia. Non potendo condur seco l'amante cominciò a prepararla al distacco: la donna montò sulle furie, pretendendo che conducesse pur essa in America.

Iersera durante la rappresentazione tornò alla carica, e quando l'artista le disse ch'era impossibile condurla, essa brandì un pugnale cercando di ferirlo. Alle grida accorse, l'attrice Cattaneo, ancora vestita da *Suor Teresa*, per metter pace; invece si buscò una pugnalata.

Stamane parecchi artisti si recarono a visitare la Cattaneo che migliora.

L'"influenza" a Torino

Da qualche giorno infierisce l'*influenza*. Il numero dei colpiti è grande e tende ad aumentare pel maltempo.

Per fortuna il morbo si presenta sotto forma benigna.

Curiosità artistiche e scientifiche

Città dimenticata

Pompei è oggidì prezioso retaggio che, dopo diciasette secoli di obblio sotto la lava del Vesuvio, continua a dare largo contributo alla Storia dell'arte in opere le più egregie. L'elegante città Romana nel secolo decimottavo ebbe la sua redenzione artistica del servaggio della materia vulcanica che la copriva, e ritornò a splendere con le sue classiche colonne del foro e le case patrizie, così civettuole nella ricca decorazione: quale marmoreo museo allietato dal sorriso della rigogliosa Campania.

Quante città invece scomparvero lasciando solo ai posteri un vago nome geografico, od al più qualche frammento di rudere! Città in un tempo così gloriose come Aquileia, Altino, Heraclea, Concordia, Equilio, e molte altre minori, situate un dì fra le ubertose campagne del Veneto, ora giaciono miseramente coperte dal limo palustre che oltraggia le opere degli antichi padri nostri!

La città di Altino, presso la laguna Veneta, la più vetusta memoria con Aquileia del dominio di Roma nel Veneto orientale, fu almeno oggetto di studio da archeologi e storici valenti; nell'anno 1883 furono definiti i confini della città dando essa importante materiale nelle ricerche fatte, quantunque il più rimanga ancor nascosto sotto il suolo.

Sul territorio presso il basso Piave fiorì Heraclea, posteriore ad Altino, ma pure importante centro d'arte e di commercio. Prese il nome da Heraclio, imperatore d'Oriente, e fu costruita da profughi Opitergini che presso il mare Adriatico portarono molti marmi ed arredi romani, ciò che salvarono dalle violenze di Rotari.

Heraclea visse fino ai natali della repubblica Veneta, quando ebbe la triste sorte delle vicine città del litorale: il miasma invadente che trasformò le ubertose campagne in perniciose lande.

La differenza degli oggetti trovati accidentalmente, dacchè nessuna vera ricerca fu intrapresa, dimostra le due epoche distinte: dal classicismo Greco-Romano vi è la degenerazione Romano-Bisantina: eloquente manifestazione di due opposte civiltà!

Ho voluto ricordare Eraclea mosso da vivo risentimento considerando che questa città, che ha larga copia di marmi sepolti, sia stata dimenticata nell'opera lodevole di risurrezione delle cose antiche.

Se, probabilmente fuori della cinta delle sue mura, facendo degli scavi per l'impianto di una grandiosa bonifica, furono rinvenuti come oggetti di sorpresa alcuni pezzi di mosaico Romano, frammenti di plutei, d'anfore, mattoni Romani perfettamente intatti, vari utensili ed una moneta di Nerone o di Caligola, nel vero centro topografico della città, presso il canale « Ramo » ed il « Grassaga », vi è larga messe di studio archeologico.

E' terreno quasi vergine di scoperte e la sua lontananza da grandi centri contribuì a dimenticarlo!

Il Direttore del Museo Civico di Venezia, in una sua breve visita, trovò in una stalla di contadini una parte di un pluteo dagli originali intrecci bisantini. Scoperta dovuta al caso dacchè il contadino, quando rinviene cose antiche, dà solo valore al denaro e l'opera marmorea è per lui utile, se un sarcofago, per servire da abbeveratoio agli animali domestici, se un capitello Corinzio... magari per servire da cariatide alle botti di vino raboso della cantina....

Eraclea, cambiò poi il nome in Cittanuova. Cittanuova; ebbe un vescovato con grandi previlegi, e per quanto gli abitanti non siano stati colpiti da improvviso fenomeno tellurico come quello di Pompei, ma abbandonando un asilo sempre più minacciato dall'invadente palude, abbiano avuto agio a portare i loro arredi presso le isole Venete, pure molti marmi dei templi e sarcofagi, con le loro importanti iscrizioni, giaciono ad attendere l'amorevole ricerca.

S. Donà di Piave, dicembre.

C. M.

Scoperta archeologica nel Veronese

A Domegliara sui confini della Valpolicella a ridosso del Monte Grola, la ditta Sonini, fabbricatrice di laterizi, va eseguendo degli escavi di terra che poi viene impastata e cotta nelle fornaci. Gli operai nell'eseguire detti escavi rinvennero sotterra una grande quantità di freccie arrugginite ma ancora taglientissime; tanto che qualche malcauto operaio nel toglierle dalla terra si ferì alle mani.

Si giudica, dagli intelligenti, che queste freccie siano dell'epoca romana.

Domegliara è allo sbocco della Val d'Adige, via percorsa dai popoli del nord per le loro invasioni all'epoca romana. Non v'ha dubbio, quindi, che questi territori siano stati teatro di qualche battaglia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 29)

Pres. cav. Romanin — P. M. cav. Specher.

Tiozzo Pietro, Tiozzo Santa, Tiozzo Vittoria e Tiozzo Giovanna furono condannati dal Trib. di Venezia per appropriazione indebita e simulazione di reato, il primo a mesi 4 di reclusione e L. 70 di multa, la seconda a mesi 3 e giorni 1 di reclusione e L. 50 di multa ed assolve la seconda e la quarta per non provata reità.

La Corte riduce la pena al Tiozzo Pietro per giorni 50 e alla Tiozzo Vittoria a giorni 33 di reclusione, conferma nel resto l'appellata sentenza.

Avvocato Antonio Bizio e Bottari.

Musatti Ottorino fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per furto.

La Corte conferma.

Toffano Nicolò fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi due di detenzione per lesioni.

La Corte riduce la pena a giorni 50 di detenzione

Canal Giuseppe fu condannato dal Trib. di Belluno a giorni tre di reclusione e L. 105 di multa per truffa.

La Corte conferma.

Avvocato Marigonda.

Folin Pietro fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 20 di reclusione per furto

La Corte conferma — Avv. Marigonda.

Bacchin Ferdinando fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 10 e giorni 5 di reclusione per lesioni.

La Corte riduce la pena a mesi otto e giorni 14 di reclusione

(*Udienza del 30*)

President Federici — P. M. cav. Specher.

Bari Giovanni Battista fu condannato dal Tribunale di Belluno ad anni uno mesi 7 e giorni 26 di reclusione per furto.

La Corte riduce la pena a mesi sei di reclusione.

— Massagrande Ferruccio fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno di reclusione e ad un anno di sorveglianza speciale della P. S. per rapina.

La Corte conferma. Avv. Ferraboschi.

— Milani Valentino fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 5 giorni 10 di reclusione per furto.

La Corte conferma. Avv. Barbasetti.

— Fiorese Carlotta e Costanzo Eugenia furono condannate dal Tribunale di Padova la I. a mesi 23 e giorni 10 di reclusione ed il II. a mesi 15 e giorni 16 di reclusione e L. 388 di multa per furto e ricettazione.

La Corte conferma.

Cause civili contro il Banco Sconto di Torino

Abbiamo da Torino 30 dicembre:

Durante le trattative per la costituzione della Banca Franco Italiana, si ideò anche la costituzione di un Sindacato per il collocamento di azioni di questa Società e si ricercarono allora (gennaio di quest'anno) possessori di azioni del Banco Sconto, i quali consentissero a ricevere in cambio di queste tante azioni della Franco-Italiana, le quali, essendo state fissate del valore di 500 lire ciascuna, avrebbero dovuto essere cambiate nella proporzione di due della Franco Italiana contro cinque del Banco Sconto. Dette azioni della Franco Italiana dovevano poi essere vincolate in Sindacato.

Parecchi aderirono ad esso e depositarono le loro azioni al Banco Sconto.

Sono note le vicende della Franco-Italiana morta prima di nascere, ond'è che il Sindacato non ebbe campo di funzionare. Tuttavia parecchi fra i depositari di azioni Banco Sconto non riebbero le loro azioni e non hanno alcun desiderio di possedere quelle della Franco-Italiana, di nessun valore.

Dopo inutili proteste e richieste al Banco per la restituzione di queste azioni, alcuni dei deposi-

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Nuove dichiarazioni della principessa Luisa

Ci telegrafano da Parigi 31 dicembre:

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) dice che la principessa di Sassonia ha fatto dichiarazioni [illegible]. Ella ha detto che Giron è il solo uomo che le abbia ispirato amore. Essa sentì che non poteva vivere lontana da lui.

La nostra partenza — ha continuato la principessa — non è stata un colpo di testa. Ho avuto tempo di meditare sulla mia risoluzione. Conosco Giron da un anno, e ci siamo molto frequentati nell'estate scorso. Se dovessi ricominciare, agirei nello stesso modo. Sono estremamente felice e contenta.

La principessa nega che la sua partenza sia stata preceduta da un duello, ovvero da una scena violenta fra suo marito e suo fratello. Il marito si è realmente ferito alla faccia. In quanto ai gioielli di cui si parlò, è falso che si siano smarriti. La preziosa cassetta è attualmente depositata in una banca.

L'arciduca Leopoldo intervistato
L'Imperatore *non si oppone al matrimonio*

FRANCOFORTE, 31. — Da Montreux il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* telegrafa di aver fatto una visita all'arciduca Leopoldo Ferdinando all'Hotel *Continental*. Questi gli dichiarò inesatto il comunicato dell'altra sera della *Wiener Abendpost*. Per la prima volta il 13 dicembre egli chiese di poter rinunciare al titolo di arciduca. Egli ricevette quindi da Vienna una dichiarazione da firmare, ma non obbedì per alcune pretese contenutevi, cosicchè ora la rinuncia realmente non è seguita ancora.

Aggiunse, però, di essere naturalmente di fronte ad un ordine dell'Imperatore, giacchè questi in base agli statuti di famiglia che sarebbero sconosciuti anche all'arciduca, ha la suprema autorità disciplinare su tutti i membri della Casa imperiale. Egli disse che di tutte le notizie messe in giro sono solo esatte quelle concernenti l'intervento del dott. Bochroch per la rinuncia; smentì recisamente che fra la sua amante e la principessa Luisa esistano dissapori e smentì infine che l'Imperatore abbia proibito il suo matrimonio colla signorina Adamovich, non avendo egli mai chiesto un tale consenso.

Se ci fosse stato Bismarck!

Erano gli ultimi giorni di novembre: una dozzina d'anni prima della proclamazione dell'impero germanico

La principessa reale di Prussia — la futura imperatrice Federico — indugiava sola, una mattina nebbiosa, nel gabinetto di lavoro di suo marito. Un cassetto della scrivania era aperto, e la principessa ebbe — per caso? — la idea gentile di mettere un po' d'ordine nelle carte sparse del suo grazioso consorte. Le mani frugarono, raccolsero, rimescolarono e si trovarono a contatto con uno scrignetto misterioso.

La curiosità è femmina; e femmina era anche la principessa di Prussia, per quanto futura imperatrice. Così la chiavetta girò un poco dentro alla bene ornata serratura, e così si rivelò agli occhi curiosi un meraviglioso *collier* di perle.

Come la *Margherita* di Goethe, la giovine principessa lo tolse dal suo nido di velluto, lo foggiò, lo costrinse attorno alle sue dita, e anche pensò di impadronirsene; allorchè si sovvenne che quel giorno era veramente il suo dì natalizio. Stette un po' sopra pensiero... Ma sicuro! il bel gioiello era un dono per lei... E per lasciare al marito il piacere di offrirglielo, ella lo rimise nello scrignetto adorno di bei fregi.

Ma qual fu il dolore, quando la sera ella vide il bianco collo di una sua dama cinto dalle perle tanto ammirate il mattino!

La principessa trovò la forza di tacere; ma la sua decisione fu ben presto presa: un'ora più tardi un *express* la conduceva a Colonia, d'onde pensava di rifugiarsi in Inghilterra, presso la madre: regina Vittoria.

Inquieto di non vederla rientrare nei suoi appartamenti il Kronprinz, corse da re Guglielmo. Fu chiamato d'urgenza a Palazzo il principe di Bismarck; si interrogò la polizia la quale diede informazioni sulla via presa dalla principessa.

Senza por tempo in mezzo, il futuro cancelliere di ferro ordinò che gli si preparasse un treno speciale, e munito — argomento supremo — d'un mandato di arresto, partì alla ricerca della fuggitiva. E la raggiunse prima ch'ella avesse lasciato Colonia, e le disse tante cose ch'ella non volle però intendere.

Il principe, tanto perchè i suoi biografi non gli avessero ad imputare nemmeno un momento di debolezza, come rimedio alle lagrime ed alle deliberazioni inconsulte, invitò le autorità renane a metter in atto il mandato che la sua prudenza non gli aveva fatto scordare...

Poche ore dopo la principessa rientrava nel real palazzo di Berlino; ma non perdonò mai la sua energia a Bismarck, il quale si consolò di questa piccola disgrazia pensando d'esser stato il salvatore dell'onore degli Hohenzollern.

Ora è da deplorare, per l'alta rinomanza della corte di Sassonia, che dentro alle sue sale, non vi sia stato un principe di Bismarck, sebbene si possa pensare che da allora il mondo ha corso per quasi mezzo secolo, nell'avvenire, e sebbene si possa dire che oggi certe monarchie, [illegible] compiacciono di lavare in pubblico quelle cose poco pulite, che la saggezza delle nazioni in altri tempi consigliava di lavare in casa.

Così almeno la pensa il signor E. P. sul *Journal des débats*.

La situazione al Marocco
Il pretendente acquista terreno
I preparativi della Spagna

Ci telegrafano da Parigi 31 dicembre sera:

La *Patrie* ha da Londra: Un dispaccio da Gibilterra dice che le notizie provenienti da Ceuta mostrano che i kabili delle regione favorevoli al pretendente cacciarono i funzionari delegati dal Sultano. La defezione sarebbe di tale natura da assicurare il trionfo dell'insurrezione.

La stessa *Patrie* ha da Algeri che le gravi notizie provenienti dal Marocco entusiasmano. Gli arabi di Algeri non dissimulano la loro gioia per lo scacco del Sultano, ch'è impopolare fra i mussulmani. Gli Ufficiali della difesa mobile furono avvertiti di raggiungere immediatamente le torpediniere. Le navi si recheranno ad attendere gli ordini ad Orano.

Un dispaccio da Tangeri, da fonte spagnuola, dice che le ostilità contro il Sultano a Fez aumentano. I ribelli hanno tagliato l'acquedotto. Fez è senz'acqua. Si crede che se non arriveranno soccorsi Fez si arrenderà prima che trascorrano tre giorni. Il Sultano ha riunito a palazzo tutte le notabilità, consigliandole a sperare che le sue forze bastino ad ottenere la vittoria. Corre voce che il pretendente si trovi a venti miglia da Fez. Si dubita che si arrischi ad attaccare la città in causa dei pochi viveri di cui dispone.

Il *Temps* ha da Madrid che il governo spagnuolo vorrebbe un'azione collettiva delle potenze firmatarie della convenzione 1880 per difendere la vita e le proprietà degli europei e anche per mantenere l'integrità del Sultano contro l'attuale reazione mussulmana.

* *
*

Più tardi ci telegrafano:

Si ha da Fez che l'influenza del pretendente si estende specialmente al Sud del Riff, nella regione Taza e fino a Siallal, a qualche chilometro da Fez. In seguito al rincaro di tutte le derrate regna grande malcontento contro il Sultano.

Roosevelt ferito in un assalto di scherma

Ci telegrafano da Londra 31 dicembre sera:

I giornali hanno da Washington la conferma che durante un assalto di scherma fra il presidente Roosevelt e il generale Wood, il fioretto di quest'ultimo avendo perduto il bottone forò la maschera e colpì il presidente al disopra dell'occhio sinistro. Trattasi però di leggera scalfitura.

Humbert in carcere

Madama Humbert pubblicherà la lista dei suoi debitori — Due uomini politici compromessi? Le smentite di un Consigliere di Cassazione. Gli Humbert all'ufficio antropometrico.

Ci telegrafano da Parigi, 31 dicembre sera:

Teresa Humbert, intervistata in prigione a Madrid, avrebbe promesso di pubblicare la lista dei suoi debitori, fra i quali figurerebbero due uomini politici notissimi ed uno altamente imparentato, al quale avrebbe prestato da trecento a quattrocentomila franchi.

Dopo che madama Teresa cominciò a parlare si impedirono improvvisamente le interviste nel carcere.

Lo stesso giornale ha intervistato Maillet, consigliere di Cassazione. Questi dichiarò che ebbe qualche relazione di società con la signora Humbert, ma che è un'infamia odiosa la diceria che egli abbia consigliato a Teresa gli artifizî della procedura. Essa non gli parlò mai dei suoi affari coi Crawfords.

La famiglia Humbert è stata condotta all'uffizio antropometrico ove Bertillon procedette alla misurazione. Federico, Emilio e Maria si assoggettarono facilmente all'operazione, ma Teresa e Romano protestarono qualificando questa formalità inutile e vessatoria. Ciononostante furono misurati.

UNA DOMANDA DI DIVORZIO
che provoca un eccidio a Zurigo

Togliamo dai fogli svizzeri:

Un carrettiere, certo Giovanni Toggeweiler-Ruedi, domiciliato in Zweierstrasse a Zurigo, viveva già da lungo tempo separato dalla sua moglie e dai suoi figli. Una domanda di divorzio essendo stata formulata dalla moglie, il Tribunale doveva decidere in quel giorno stesso.

Volendo tentare una riconciliazione prima che la Corte pronunciasse il verdetto, Toggeweiler si recò presso sua moglie, domiciliata in via della piazza d'Armi. Questa che aveva sofferto abbastanza per causa di suo marito, rifiutò nettamente di riprendere la vita in comune. Furibondo per questo rifiuto, Toggeweiler cavò di tasca il revolver e fece fuoco sulla sua interlocutrice, la quale cadde morta al suolo, colpita in pieno petto.

Non ancora soddisfatto, Toggeweiler mirò suo figlio, in età di cinque anni, e, freddamente, gli mise una palla nel capo. Il povero piccino sopravvisse e venne trasportato all'ospedale; ma alla sera spirava.

La madre di sua moglie essendo in quel mentre entrata, l'assassino fece fuoco una terza volta, ed il proiettile colpì la vecchia al capo, facendole una ferita grave, ma che non si ritiene mortale.

Finalmente Toggeweiler rivolse l'arma contro di sè appoggiò la canna contro il suo cuore e fece fuoco. Lo sciagurato cadde fulminato per non più rialzarsi.

Questo spaventoso dramma cagionò a Zurigo la più viva emozione.

Un bambino di tre anni suicida!

Narra l'*Araldo* di New-York:

« Un bambino strano e capriccioso era James Mc. Sheeney, di soli tre anni, che non aveva mai potuto sopportare in pace un rimprovero della madre.

L'altro giorno James picchiò un suo fratellino minore, John, e la madre lo sculacciò ben bene. Il ragazzo non pianse, ma avendo visto a poca distanza una caldaia d'acqua bollente vi corse vicino e vi tuffò la testa.

La madre ne lo trasse immediatamente e mandò a chiamare il dott. M. J. Sheehan, il quale non potè prolungare che di qualche ora la vita del piccino La madre è pazza dal dolore. Il fatto è avvenuto a Derby ».

UNA SCUOLA AMBULANTE
a favore degli emigranti analfabeti

Il prof. Sergi ha scritto al ministro della Pubblica Istruzione, on. Nasi, una lettera a proposito delle recenti misure di rigore adottate in quasi tutti gli Stati che sono abitualmente meta dei nostri emigranti. Premesso un elogio all'attività e al buon volere del ministro, il Sergi scrive:

— I nostri futuri emigranti analfabeti non saranno più ricevuti in America, in Australia, in Africa, e fra poco in nessun luogo; così questo sbocco di vitalità italiana sarà chiuso e la lotta per la vita in Italia diverrà più accanita. Vedo e sento piangere e implorare dappertutto, e nessuno si muove a trovare un rimedio temporaneo o permanente per il gran male che minaccia la emigrazione. Vorremmo forse implorare la grazia degli Stati Uniti d'America Non sarebbe vergogna per noi? E poi, che cosa conta la grazia dell'oggi per il domani che verrà?

Voi, ministro, voi potete apportare il rimedio al grave danno, ed ecco come: in sei od otto mesi gli analfabeti che vogliono emigrare potranno imparare a leggere e scrivere. Altri futuri emigranti potranno imparare in un anno. Voi potrete incaricare mille maestri per una scuola ambulante nell'Italia meridionale e in Sicilia, dove l'analfabetismo è maggiore, dando lire mille a ciascuno, mentre il ministro dei lavori pubblici concederà il viaggio gratuito e i Comuni gli alloggi e le sale comunali per la scuola improvvisata. In tutto la spesa sarebbe un milione di lire. Così, pel nuovo anno, si prepareranno emigranti atti a traversare l'Atlantico. Se poi spenderete due milioni l'anno per dieci anni, estirperete la pianta dell'analfabetismo. Chi avrà coraggio di negarvi i fondi? Qui si vedrebbe la virtù degli italiani. Voi, onorevole Nasi, avrete ben meritato dell'Italia. Ardite. —

Cronachetta romana

Un tram investitore — Rinvenimento di ossa umane — Un dono del Re al Museo dei granatieri — Il Te Deum *al Sudario*

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre sera:

In piazza dell'Esquilino il tram elettrico investì un automobile appartenente all'ambasciata di Francia. Il parafango della vetturetta ove trovavasi l'*attachè* dell'ambasciata, barone Rasignard riportò gravi avarie.

— Il parroco della Chiesa Madonna ai Monti scoperse nel tempio delle ossa umane che da osservazioni fatte sembra avessero servito per studi anatomici. Tali ossa furono consegnate alla polizia.

— Il Re sciogliendo una promessa fatta da lungo tempo, oggi consegnò al Museo della caserma dei granatieri i modelli delle antiche bandiere dei reggimenti, cosidette *bandiere colonnello*, in uso nel secolo scorso ed ora soppresse.

— Oggi nella Chiesa Reale del *Sudario* ebbe luogo un solenne tedeum ed altri salmi.

Intervenne la Regina Margherita con la marchesa di Villamarina; vi erano presenti la contessa e le contessine Giannotti, la principessa Selia, la duchessa della Somaglia, il conte e la contessa Brambilla, la marchesa Calabrini, la duchessa d'Ascoli, la signora e la signorina Ponzio Vaglia, la signora e la signorina Lambarini, i conti Brambilla e Santarosa, il marchese Borea, il conte di Collegno, il marchese Premoli ecc.

Ha celebrato monsignor Lanza.

Onoranze fiorentine a G. Modena
I nuovi costumi dei mazzieri

Ci telegrafano da Firenze 31 dicembre sera:

Il Comitato per le onoranze a Gustavo Modena in occasione dell'anniversario della sua nascita ha deliberato di invitare l'on. Bovio a tenere una conferenza e di chiedere al Municipio che sia intitolata a Gustavo Modena la via Firenze. Anche Tommaso Salvini terrà una conferenza commemorativa al teatro *Niccolini*.

— Stamane il Sindaco ha invitato molti artisti, alcuni ragguardevoli cittadini e i rappresentanti della stampa a vedere i nuovi costumi quattrocenteschi dei Mazzieri del Comune che scorteranno il nuovo gonfalone della città. I mazzieri che avevano indossato i costumi, veramente splendidi, furono ammiratissimi e sfilarono nel cortile del Municipio. I costumi saranno indossati la prima volta a Roma, quando i mazzieri accompagneranno la rappresentanza comunale al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II.

COSE DELLA MARINA

Il "Veliero,, dell'amm. Bettolo

L'onorevole ammiraglio Bettolo, in una sua recente conferenza, ha svolto un suo progetto di moderno veliero, che merita di essere conosciuto ne' suoi particolari. Il Bettolo, partendo dal concetto che la marina a vela è formata oggi quasi unicamente di navi in legno, delle quali rileva gli inconvenienti, e prendendo esempio da quanto hanno fatto e stanno facendo gli Stati Uniti, viene a progettare la sua nave appunto sul tipo dei velieri nord-americani. Ecco quali sarebbero, secondo una relazione pubblicata dal *Caffaro*, le caratteristiche della nave Bettolo.

1. Costruzione in acciaio con migliore garanzia di solidità, con risparmio nel peso e nell'ingombro dello scafo.

2. Rapporto fra lunghezza e larghezza molto maggiore di quello che fosse possibile realizzare cogli scafi in legno.

3. Istallazione di alcune paratie stagne, trasversali, che rinforzino lo scafo e rendano la nave, entro certi limiti, sicura dagli effetti degli investimenti od incagli.

4. Applicazione di un esteso doppio fondo cellulare, che, oltre a contribuire potentemente alla solidità e alla sicurezza della nave e ad abbassarne il centro di gravità, permette di abolire del tutto la zavorra solida, servendo a tale scopo l'acqua di mare introdotta, a seconda dei casi, in tutti od in alcuni compartimenti del doppio fondo medesimo. Tale sistema a zavorra liquida può utilizzarsi durante la navigazione per poter dare, occorrendo, l'assetto più conveniente per ottenere maggiore velocità.

5. Trasformazione del sistema di alberatura e velatura coll'abolizione delle vele quadre, con aumento del numero degli alberi e adozione completa del tipo a vele auriche. (Rando, frecce e flocchi).

6. Introduzione a bordo di questo tipo di veliero di alcuni meccanismi ausiliari a vapore, esigenti in complesso una forza motrice moderatissima.

Partendo da questi principii, l'on. Bettolo presenta un progetto completo di goletta a cinque alberi, disegnato dall'ingegnere Alfonsi.

Le dimensioni della nave progettata sono le seguenti: Lunghezza fra le perpendicolari m. 92; lunghezza massima m. 103.50; larghezza massima fuori ossatura m. 14; immersione costante in carico m. 6,20; dislocamento o peso della nave a carico completo, tonnellate 4698. Il coefficiente totale di finezza, cioè il rapporto fra il volume della carena e quello del parallelepipedo circoscritto, è 0.573 molto più basso di quello che si ha in velieri costrutti anche recentemente. Le sue linee d'acqua possono perciò raggiungere un grado elevato di finezza e conseguire i vantaggi che ne derivano. La nave è intieramente costrutta in acciaio e di acciaio sono pure i cinque alberi principali ed il bompresso. Nel mezzo, per una lunghezza di m. 59,170, è sistemato un doppio fondo cellulare alto m. 1.20 in corrispondenza del paramezzale. Esso è capace di 450 tonnellate d'acqua di mare, o di 400 tonnellate di naftetine, cioè di combustile liquido, prodotto di residui di petrolio impiegato oggidì in luogo del carbon fossile.

L'on. Bettolo ritiene che le navi di questo genere possano proficuamente far viaggi di ritorno dall'America del Nord con carico utile e zavorra, in pari tempo, di combustibile liquido, che oggi va sempre più esportandosi dagli Stati Uniti, dove esistono giacimenti ricchissimi di petrolio.

La cavità interna dello scafo è divisa da quattro paratie in tre ampie stive della capacità complessiva di m. c. 5264 ed esse sono abbastanza distanti l'una dall'altra da permettere lo stivaggio del legname in lunghi tronchi: cosa malagevole nei piroscafi.

La coperta è in buona parte sgombra per facilitare la manovra delle vele e l'imbarco e lo sbarco delle merci. Alle due estremità sono due soprastrutture. Quella a poppa è destinata ad alloggio degli ufficiali, e quella a prora per l'equipaggio, le cucine, ecc.

Il valore di una nave così fatta si aggira intorno alle cinquecentomila lire, anche assegnando (come fece osservare l'ammiraglio Bettolo), ad ogni unità di stazza un costo superiore a quello attualmente in corso.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre, sera:

Si avranno i seguenti movimenti: Il capitano di fregata Della Chiesa, disponibile è destinato al comando del cantiere di Castellamare; e viceversa i capitani di corvetta: Falletti del *Turbine* a disponibile, Solari a disponibile, Albenga del *Garigliano* a disponibile.

Cali ufficiale idrografico del 2.o dipartimento al *Garigliano; Ruggiero* dalla torpediniera 108 alla *Saetta;* Corsi dalla torpediniera 94 al *Turbine;* Casanuova da disponibile alla torpediniera 108; Scarpis ufficiale idragrafico dal 3.o dipartimento alla torpediniera 94; Ponte di Pino da disponibile ad ufficiale idrografico al 3.o dipartimento temporaneamente.

Il tenente di vascello: Ginocchio da commissario permanente ad ufficiale istruttore supplente del 1.o dipartimento.

Il *Carlo Alberto* è partito da St. Thomas; il *Volta* è giunto a Messina.

Un dramma vero tra le quinte
Lo scandalo al teatro Rossini

Ci telegrafano da Napoli 31 dicembre:

Ieri sera si è svolto un terribile dramma di gelosia al teatro *Rossini*, durante la rappresentazione di *Suor Teresa*, interpretata dagli attori della compagnia Cattaneo-Ristori.

Il primo attore Rossi Pianelli ha per amante la signora De Luca la quale non appartiene alla compagnia ed è gelosissima di lui. In questi giorni ella aveva saputo che il Rossi doveva partire per l'America in causa di una sua nuova combinazione teatrale e temendo che questa fosse una scusa per abbandonarla gli aveva fatto pur ieri una scenata tanto violenta, da obbligare il Rossi Pianelli a strapparle di mano una rivoltella. Iersera poi, a mezzo della rappresentazione ella salì in palcoscenico e nuovamente lo minacciò con un pugnale affilatissimo. Altri attori presenti si intromisero: sfortunatamente la De Luca in preda a furore vibrando a casaccio, inferse una pugnalata alla signorina Cattaneo prima attrice. Il panico in teatro, alle grida di aiuto, fu enorme, e si dovette alla prontezza dei funzionari di P. S. se non successe un disastro.

La De Luca fu arrestata e la Cattaneo fu accompagnata a casa con una ferita all'inguine destro che però non presenta caratteri di gravità.

I particolari del fatto

Ci telegrafano da Napoli 31 dicembre sera:

La De Luca l'anno scorso si innamorò perdutamente dell'artista Rossi Pianelli, in quel tempo attore giovane della compagnia Emanuel. Abbandonato il marito e sette figli seguì l'amante, che dopo un anno cominciò ad averne abbastanza di lei che conta già 37 anni.

Donna gelosissima, la De Luca fece spesso scenate terribili al Rossi, il quale decise di disfarsene alla prima occasione. Questa gli si presentò presto, essendo egli stato scritturato dalla Duse, come primo attore giovane, e dovendo subito recarsi a New York per raggiungere la compagnia. Non potendo condur seco l'amante cominciò a prepararla al distacco: la donna montò sulle furie, pretendendo che conducesse pur essa in America.

Iersera durante la rappresentazione tornò alla carica, e quando l'artista le disse ch'era impossibile condurla, essa brandì un pugnale cercando di ferirlo. Alle grida accorse, l'attrice Cattaneo, ancora vestita da *Suor Teresa*, per metter pace; invece si buscò una pugnalata.

Stamane parecchi artisti si recarono a visitare la Cattaneo che migliora.

L' "influenza,, a Torino

Da qualche giorno inferisce l'*influenza*. Il numero dei colpiti è grande e tende ad aumentare pel maltempo.

Per fortuna il morbo si presenta sotto forma benigna.

Curiosità artistiche e scientifiche

Città dimenticata

Pompei è oggidì prezioso retaggio che, dopo diciasette secoli di obblio sotto la lava del Vesuvio, continua a dare largo contributo alla Storia dell'arte in opere le più egregie. L'elegante città Romana nel secolo decimottavo ebbe la sua redenzione artistica del servaggio della materia vulcanica che la copriva, e ritornò a splendere con le sue classiche colonne del foro e le case patrizie, così civettuole nella ricca decorazione: quale marmoreo museo allietato dal sorriso della rigogliosa Campania.

Quante città invece scomparvero lasciando solo ai posteri un vago nome geografico, od al più qualche frammento di rudere! Città in un tempo così gloriose come Aquileia, Altino, Heraclea, Concordia, Equilio, e molte altre minori, situate un dì fra le ubertose campagne del Veneto, ora giacciono miseramente coperte dal limo palustre che oltraggia le opere degli antichi padri nostri!

La città di Altino, presso la laguna Veneta, la più vetusta memoria con Aquileia del dominio di Roma nel Veneto orientale, fu almeno oggetto di studio da archeologi e storici valenti; nell'anno 1883 furono definiti i confini della città dando essa importante materiale nelle ricerche fatte, quantunque il più rimanga ancor nascosto sotto il suolo.

Sul territorio presso il basso Piave fiorì Heraclea, posteriore ad Altino, ma pure importante centro d'arte e di commercio. Prese il nome da Heraclio, imperatore d'Oriente, e fu costruita da profughi Opitergini che presso il mare Adriatico portarono molti marmi ed arredi romani, ciò che salvarono dalle violenze di Rotari.

Heraclea visse fino ai natali della repubblica Veneta, quando ebbe la triste sorte delle vicine città del litorale: il miasma invadente che trasformò le ubertose campagne in perniciose lande.

La differenza degli oggetti trovati accidentalmente, dacchè nessuna vera ricerca fu intrapresa, dimostra le due epoche distinte: dal classicismo Greco-Romano vi è la degenerazione Romano-Bisantina: eloquente manifestazione di due opposte civiltà!

Ho voluto ricordare Eraclea mosso da vivo risentimento considerando che questa città, che ha larga copia di marmi sepolti, sia stata dimenticata nell'opera lodevole di risurrezione delle cose antiche.

Se, probabilmente fuori della cinta delle sue mura, facendo degli scavi per l'impianto di una grandiosa bonifica, furono rinvenuti come oggetti di sorpresa alcuni pezzi di mosaico Romano, frammenti di plutei, d'anfore, mattoni Romani perfettamente intatti, vari utensili ed una moneta di Nerone o di Caligola, nel vero centro topografico della città, presso il canale « Ramo » ed il « Grassaga », vi è larga messe di studio archeologico.

E' terreno quasi vergine di scoperte e la sua lontananza da grandi centri contribuì a dimenticarlo!

Il Direttore del Museo Civico di Venezia, in una sua breve visita, trovò in una stalla di contadini una parte di un pluteo dagli originali intrecci bisantini. Scoperta dovuta al caso dacchè il contadino, quando rinviene cose antiche, dà solo valore al denaro e l'opera marmorea è per lui utile, se un sarcofago, per servire da abbeveratoio agli animali domestici, se un capitello Corinzio... magari per servire da cariatide alle botti di vino raboso della cantina....

Eraclea, cambiò poi il nome in Cittanuova. Cittanuova; ebbe un vescovato con grandi previlegi, e per quanto gli abitanti non siano stati colpiti da improvviso fenomeno tellurico come quello di Pompei, ma abbandonando un asilo sempre più minacciato dall'invadente palude, abbiano avuto agio a portare i loro arredi presso le isole Venete, pure molti marmi dei templi e sarcofagi, con le loro importanti iscrizioni, giacciono ad attendere l'amorevole ricerca.

S. Donà di Piave, dicembre.

C. M.

Scoperta archeologica nel Veronese

A Domegliara sui confini della Valpolicella a ridosso del Monte Grola, la ditta Sonini, fabbricatrice di laterizi, va eseguendo degli escavi di terra che poi viene impastata e cotta nelle fornaci. Gli operai nell'eseguire detti escavi rinvennero sotterra una grande quantità di freccie arrugginite ma ancora taglientissime; tanto che qualche malcauto operaio nei toglierle dalla terra si ferì alle mani.

Si giudica, dagli intelligenti, che queste freccie siano dell'epoca romana.

Domegliara è allo sbocco della Val d'Adige, via percorsa dai popoli del nord per le loro invasioni all'epoca romana. Non v'ha dubbio, quindi, che questi territori siano stati teatro di qualche battaglia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza del 29)

Pres. cav. Romanin — P. M. cav. Specher.

Tiozzo Pietro, Tiozzo Santa, Tiozzo Vittoria e Tiozzo Giovanna furono condannati dal Trib. di Venezia per appropriazione indebita e simulazione di reato, il primo a mesi 4 di reclusione e L. 70 di multa, la seconda a mesi 3 e giorni 1 di reclusione e L. 50 di multa ed assolve la seconda e la quarta per non provata reità.

La Corte riduce la pena al Tiozzo Pietro per giorni 50 e alla Tiozzo Vittoria a giorni 33 di reclusione, conferma nel resto l'appellata sentenza.

Avvocato Antonio Bizio e Bottari.

Musatti Ottorino fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per furto.

La Corte conferma.

Toffano Nicolò fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi due di detenzione per lesioni.

La Corte riduce la pena a giorni 50 di detenzione

Canal Giuseppe fu condannato dal Trib. di Belluno a giorni tre di reclusione e L. 105 di multa per truffa.

La Corte conferma.

Avvocato Marigonda.

Folin Pietro fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 20 di reclusione per furto

La Corte conferma — Avv. Marigonda.

Bacchin Ferdinando fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 10 e giorni 5 di reclusione per lesioni.

La Corte riduce la pena a mesi otto e giorni 14 di reclusione

(*Udienza del 30*)

Presidente Federici — P. M. cav. Specher.

Bari Giovanni Battista fu condannato dal Tribunale di Belluno ad anni uno mesi 7 e giorni 26 di reclusione per furto.

La Corte riduce la pena a mesi sei di reclusione.

— Massagrande Ferruccio fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno di reclusione e ad un anno di sorveglianza speciale della P. S. per rapina.

La Corte conferma. Avv. Ferraboschi.

— Milani Valentino fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 5 giorni 10 di reclusione per furto.

La Corte conferma. Avv. Barbasetti.

— Fiorese Carlotta e Costanzo Eugenia furono condannate dal Tribunale di Padova la I. a mesi 23 e giorni 10 di reclusione ed il II. a mesi 15 e giorni 16 di reclusione e L. 388 di multa per furto e ricettazione.

La Corte conferma.

Cause civili contro il Banco Sconto di Torino

Abbiamo da Torino 30 dicembre:

Durante le trattative per la costituzione della Banca Franco Italiana, si ideò anche la costituzione di un Sindacato per il collocamento di azioni di questa Società e si ricercarono allora (gennaio di quest'anno) possessori di azioni del Banco Sconto, i quali consentissero a ricevere in cambio di queste tante azioni della Franco-Italiana, le quali, essendo state fissate del valore di 500 lire cascuna, avrebbero dovuto essere cambiate nella proporzione di due della Franco Italiana contro cinque del Banco Sconto. Dette azioni della Franco Italiana dovevano poi essere vincolate in Sindacato.

Parecchi aderirono ad esso e depositarono le loro azioni al Banco Sconto.

Sono note le vicende della Franco-Italiana morta prima di nascere, ond'è che il Sindacato non ebbe campo di funzionare. Tuttavia parecchi fra i depositari di azioni Banco Sconto non riebbero le loro azioni e non hanno alcun desiderio di possedere quelle della Franco-Italiana, di nessun valore.

Dopo inutili proteste e richieste al Banco per la restituzione di queste azioni, alcuni dei deposi-

NEZIA
OMENICA
moda, ecc.
rim. L. 5
che L. 20, L. 24
MENICA la R-

quale collaborano
a P. Molmenti, ecc

onale
nui
LE
8 H. P.
Automobili la
TORINO
diL. 8500
o giornale
reranno più dili-
i Gennaio 1903

A
o il diritto di farsi
e Larga S. Marco)
e del 50 0|0 per

possa riescire asso-
ori. — Migliorati
ciali sia dall'Italia
ari, storici e scien-

teressante la RE-
aborazione di cor-

appunto per dare
enezia ogni parte

zo d'associazione
estre L. 18.

ministrazione della
di Venezia

i, che queste freccie
ella Val d'Adige, via
per le loro invasioni
bio, quindi, che que-
di qualche battaglia.

DIZIARIO
di Venezia
l 29)
M. cav. Specher.
, Tiozzo Vittoria e
nati dal Trib. di Ve-
debita o simulazione
reclusione e L. 70 di
iorni 1 di reclusione e
conda e la quarta per

Tiozzo Pietro per gior-
a giorni 33 di reclu-
pellata sentenza.
Bottari.
nato dal Tribunale di
i reclusione per furto.

ato dal Tribunale di
ione per lesioni.
giorni 50 di detenzione
nato dal Trib. di Bel-
no e L. 105 di multa

dal Tribunale di Ve-
i reclusione per furto
. Marigonda.
dannato dal Tribunale
5 di reclusione per le-

mesi otto e giorni 14

30)
M. cav. Specher.
condannato dal Tribu-
mesi 7 e giorni 26 di

mesi sei di reclusione.
fu condannato dal Tri-
di reclusione e ad un
della P. S. per rapina.
errabosehi.
dannato dal Tribunale
i reclusione per furto.
erbasetti.
nzo Eugenia furono
Padova la I. a mesi
il M. a mesi 15 e gior
i multa per furto e ri-

l Banco Sconto
no
embre:
la costituzione della
dciò anche la costitu-
il collocamento di a-
erearono allora (gen-
ri di azioni del Ban-
ro a ricevere in cam-
ella Franco-Italiana,
del valore di 500 li-
o essere cambiate nel-
Franco Italiana con-
o. Dette azioni della
oi essere vincolate in

e depositarono le lo-

Franco-Italiana mor-
che il Sindacato non
tuttavia parecchi fra
Sconto non riebbero
con desiderio di pos-
taliana, di nessun va-

chieste al Banco per
ni, alcuni dei deposi-

anti spiccarono citazioni, chiedendo la restituzione dei titoli con la differenza di prezzo che hanno subito dal giorno della consegna.

La causa fu discussa giorni sono sovra istanza del cav. Giuseppe Magni per 125 azioni, dell'avvocato Oscar Ferreri per 1000, del signor Alberto Simondetti per 250, del signor Pasquale Bruno per 250.

La sentenza si avrà tra breve.

Cattaneo ricorre in Cassazione

Ci telegrafano da Torino, 31 dicembre sera:

Il comm. Cattaneo ricorre in Cassazione contro la sentenza della sezione di accusa che lo invia al giudizio anche per la imputazione di falso in cambiale.

L'istruttoria per gli scandali napoletani
Assoluzioni e rinvii al Tribunale

Ci telegrafano da Napoli 31 dicembre sera:

La Camera di Consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato a carico di quattordici guardie municipali, dell'ex ufficiale delle guardie Contardi, dell'ex assessore Contrera e di cinque altri individui denunziati da Saredo per concussione, appropriazione indebita e falsi. Ha invece rinviato al Tribunale l'ex assessore Gauthier per abuso d'autorità e ventisette guardie municipali tuttora in servizio, per rispondere di appropriazione indebita, tentativo di millantato credito, tentativo di concussione, falsi, ecc.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 1 Gennaio 1903 — Circoncizione di N. S.
Venerdì 2 gennaio — S. Macario abate.
Il sole leva alle 7.52 — Tramonta alle 16.32.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

ANNO NUOVO!

Buon anno! Signore e Signori! E sarei tentato di aggiungere: che l'anno nuovo vi sia più fausto e propizio di quello morto or ora!

Poichè è questo che io sento tutti ripetersi scambievolmente, non quest'anno soltanto ma ad ogni anno, in questi giorni di auguri, di regali, di mancie, di compiacenze e di noje. Pare impossibile, ma questa umanità che è arrivata a comunicarsi i pensieri attraverso gli oceani in un baleno, l'aria e la terra domate ed educate a trasmetterli, questa umanità che cammina, corre precipitosa e sovrana verso nuovi e sempre maggiori destini, nelle più piccole cose della vita pare, in fondo in fondo, nei suoi individui, immovibile, pare incapace di non ripetersi. E continua a dire: *che freddo!* d'inverno e ad abbruciarsi con le stufe: *che caldo!* in estate, e ad affogarsi prendendo i bagni, continua a notare che pochi giorni dopo il 21 Dicembre le giornate sono più lunghe e ai primi di luglio si raccorciano, continua a lagnarsi e ad esser contenta di vivere, a sperar sempre nel futuro, biasimando il passato prossimo di cui l'eco continua nel presente, e a rimpiangere il passato remoto di cui non resta che il tenue ricordo.

E così ad ogni nuovo anno ci sentiamo ripetere e ci troviamo a ripetere l'augurio che sia migliore del passato.

Evvia! Guardatevi d'attorno: quante cose migliori dall'anno scorso! quante speranze nuove e fervide nel mondo!

Auguri, auguri, auguri! senza rimpianti e senza dolori

il mondo è bello, e santo è l'avvenir!

Chi ci pensava ai malanni iersera, nei lieti ritrovi famigliari, nelle brigate allegre, fra lo scoppiettare delle bottiglie e delle risate?

Pure un dolore cittadino si rinnovò, si risentì a tutti una mancanza, improvviso riapparve quasi lo spettro di un disastro nostro. Da secoli Venezia attendeva dal suo bel campanile l'annuncio che un anno era finito ed uno ne incominciava; quella campana solenne pareva avesse un rimpianto ed un voto, interprete dell'anima di tutti salutava il passato, a tutti portava il primo fervido e caro saluto augurale!

E ieri a sera dovemmo guardare l'orologio per sapere se il 1902 era finito! Che strappo ad una cara consuetudine! Fu per tutti un momento di sospensione dolorosa....

Ma i tappi delle bottiglie saltarono in aria rumorosi e beneficamente petulanti, riscoppiarono le risa, balzarono violenti di cordialità gli auguri, e fra gli auguri uno anche pel campanile che nel 1902 ebbe fine e nel 1903 avrà nuovo principio, per aggiungere alla sua storia gloriosa anche la nobiltà di questo slancio mondiale, onde la sua riedificazione sarà compiuta, e per continuare a vegliare sulla città, amico e insegna, sublime come l'anima di tutto un popolo, sereno e sicuro come la perpetuità umana nella alterna vicenda degli uomini e delle cose.

Buon anno! Signore e Signori!

Dicono che porti fortuna inaugurare in questo giorno qualche cosa. Ebbene: la stampa veneziana fa tal dono propiziatore alla città: la *Gazzetta* si rinnova e un nuovo giornale esce stamane.

Auguri a noi e auguri a lui.

E che l'antica credenza popolare si avveri, e che questo nuovo fervore di vita giornalistica che oggi si inizia, segni il risveglio d'ogni forza viva, segni la fine d'ogni cadente sistema, dia impulso ed elevazione alla vita pubblica, distrugga la settarietà che inquina — triste ricordo comunale, fatale eredità nostra! — la vita politica d'Italia!

Anno nuovo, regole nuove, e la *Gazzetta* vuole a sua regola nuova il resoconto esatto e l'esame spassionato dei fatti, vuole che nel nuovo anno....

. . . .

Buon anno, Signore e Signori! — Il Direttore dice che il programma lo fa lui.

l'Osservatore

Le visite pel Capo d'anno

Ieri fra le principali autorità cittadine e militari cominciò lo scambio delle visite per gli auguri di capo d'anno.

Il prefetto, il mag. generale Bellini, comandante la brigata, col suo aiutante di Campo, il cav. Correggiani capitano del porto, il primo presidente della Corte d'Appello, si recarono al Comando in Capo del Dipartimento marittimo a visitare il vice ammiraglio Consalez e il contrammiraglio Farina.

Gli auguri popolari

Ieri a sera, sulle cinque, alcuni gruppi di strilloni, vociando evviva, si recarono in allegro e questuante pellegrinaggio per la città fermandosi davanti ai negozi per augurare con alte grida buon termine e buon principio.

La dimostrazione portò una nota vivace e allegra nelle prime ore della serata. Verso le 10 quegli strilloni avevano guadagnata una discreta somma, ma avevano perduta la voce, per cui la nota era diventata piuttosto stonata.

Ma altre voci, altri canti, altre musiche comincia rono allora.

E il 1903 nacque in mezzo alla popolare allegria più schietta e più cordiale.

La demografia del 1902

Ecco il movimento della popolazione in Venezia e nella frazione di Malamocco, durante l'anno finito iersera:

VENEZIA

Atti di Stato Civile ricevuti e trascritti nei registri di Venezia da 1 Gennaio a 31 Dicembre 1902.

QUALITÀ DEGLI ATTI	TOTALE parzial.	TOTALE totale	CONFRONTO col totale dell'anno 1901 parziale	CONFRONTO col totale dell'anno 1901 totale
Dichiarazioni di nascite qui avvenute	4023	4266	4000	4275
Trascrizione atti di nascite avvenute fuori del comune	163		210	
Atti di riconoscimento, legittimazione ed adozione	89		65	
Matrimoni qui celebrati	871	1017	833	1020
Trascrizione di atti di matrimoni celebrati fuori del comune	146		167	
Atti di cittadinanza	29	29	33	
Dichiarazioni di morte avvenute in comune	3462	3683	3546	3830
Trascrizione atti di morte avvenute fuori del comune	221		284	

MALAMOCCO

Atti di Stato Civile ricevuti e trascritti nei registri di Venezia da 1 Gennaio a 31 dicembre 1902.

QUALITÀ DEGLI ATTI	TOTALE parzial.	TOTALE totale	CONFRONTO col totale del 1901 parziale	CONFRONTO col totale del 1901 totale
Dichiarazioni di nascite qui avvenute	68		58	
Trascrizioni atti di nascite avvenute fuori del Comune	2		1	
Atti di riconoscimento, legittimazione ed adozione	—		1	
Sentenze di rettifica	1	71	—	60
Matrimoni qui celebrati	11		8	
Trascrizioni Atti di matrimoni celebrati fuori del Comune	1		2	
Sentenze di Rettifica	1	13	—	10
Atti di cittadinanza	—	—		
Dichiarazioni di morte avvenute in Comune	24		25	
Trascrizioni atti di morte avvenute fuori	3	27	2	27

Funerali Vianello

La salma del tenente colonnello Francesco Alessandro Vianello è giunta a Venezia l'altra sera alle dieci; accompagnata dal cugino Natale Vianello, dalla marchesa Rusconi Rocca e dal sig. Giuseppe Scarpa.

Il carro funebre rimase tutta la notte sotto la tettoia, e ieri mattina alle otto venne aperto alla presenza del medico municipale Pasqualigo.

Esaurite le pratiche di legge, tutte le corone che circondavano il feretro furono deposte in una barca abbrunata e il feretro, su una gondola privata a quattro remi, pure abbrunata, fu trasportato direttamente nella Chiesa di S. Lucca dove fu deposto sopra un grande catafalco.

La Chiesa era interamente parata a lutto.

Verso le 11 una folla aristocratica già tutta la riempiva. Fra le signore abbiamo notato la contessa Gozzi da Schio, la contessa Rocca Mocenigo, la contessa Foscari Widmann, donna Paola Blaas, la contessa Balbi Valier Milanovich, la contessa Sormani Moretti, la signora Rietti, la contessa Da Zacco, le signore Morpurgo, Berti, Dolcetti, Magni, la contessa Prina, le signore Scarpa, Veronese, Vianello, la signorina Favaretti, la signora e la signorina Massaria, la contessa Persico, la baronessa Hellenbach, la contessa Michiel, la baronessa Malfer, la signorina Chiggiato, mad. De Fontaine, la signora Trevisanato, la contessa Papadopoli, la contessa Marcello Del Magno, la signora Bon, le signorine Weest e Cavagnin, la signora Nina Scarpa, la signora Giulia Vianello, la signora Facci, la marchesa Bentivoglio, la signora Mayer, la contessa Da Schio, la marchesa Rocca Rusconi, la contessa Valier Toso e molte molte altre.

Il numero degli uomini, convenuti nella chiesa a rendere quest'ultimo meritato tributo di simpatia e di stima al compianto colonnello, era straordinario. Notiamo il sindaco co. Grimani, il cav. Spirito, consigliere di prefettura, pel Prefetto, il senatore Papadopoli, il conte Piero Foscari, il comm. Favaretti, i co. Girolamo e Brando Brandolin, i conti Girolamo e Andrea Marcello, quest'ultimo in rappresentanza dell'ospedale civile, Arturo Benedetti, ing. Piamonte per gli esposti, il cav. Calandri pei telefoni, il conte Alberigo Balli Valier, il conte Tornielli per la Congregazione di Carità, il comm. Musatti, e i signori Lebreton e Ghisalberti per la Società Veneta Lagunare, il conte Mario Rocca, il dottor Soppelsa, il cav. Toma per la Banca Veneta, il dottor Giulio ed il cav. Carlo Allegri, l'avvocato Usigli, il conte Venier, l'on. Manzato, Giuseppe Tassano, Giordano Bernardo, tenente colonnello di artiglieria, rappresentante il circolo militare di Venezia, F. Pasqualy, Marco Morpurgo, Giuseppe Bassan, l'on. Pascolato, l'avvocato Cerutti e il figlio dott. Mario, il dott. Facci Negrati, il cav. Berti, il conte Sormani Moretti, il comm. Suppiei, il conte Pellegrini, il cav. Giacomo Baldin, il conte Nani Mocenigo col figlio, il comm. Vanzetti, il cav. Chiggiato, Ugo Trevisanato, il cav. G. Dolcetti, il conte Lazzara il prof. Secrétánt, l'on. Carlo Donati, il conte Lonigo, il dott. Pignolo, il comm. Maluta, il co. Giusti, il notaio Candiani, il comm. Paresi, Carlo Walter, il prof. Saccardo, il colonnello Maringola, l'avv. Sorger, il dott. Ugo Caffi e il dott. Gustavo Boldrin per la Croce Rossa, maggiore Oriundi, Prospero e Cesare Bianchini, Mariano Brunelli, Carlo ed Emilio De Chanthal, l'avv. Marigonda, Rodolfo Veronese, il comm. Spanio, il dott. Licer, il signor Viola, Francesco Trombini, Casadon, l'ing. Carlo Occioni Bonafons, il cav. Stuchy, Alvise Motta, Angelo Valier, Alberto Guilliome, G. Vianello dei Gobbi, G. Pigazzi, l'avv. Pietro Stefanelli, Michelangelo Troser, il Presidente della Società Operaia di Vittorio, l'on. Bertoldi, Alberto Valier, il bar. Malfer, i deputati prov. Nani Mocenigo e Lucca Rocca, i fratelli conti Avogadro, il cav. Fanna, l'ing. Gris, il dott. Brunetti, il cav. Fantuzzi per l'orfanotrofio e il cav. Fiori per l'Istituto Manin, il cav. Rosada, il cav. Ara, il colonnello Mazzucolo di Santa Flora, l'avv. Diena, il commendatore Jesurum, sindaco e assessore Marella di Pellestrina, il conte Gozzi, Ghin per la Banca del piccolo commercio ed altri ancora, fra cui i signori Scarpa, Vianello, Busetto e Gavagnini parenti del defunto.

Attorno al feretro erano collocate le moltissime splendide corone che recano sui nastri queste iscrizioni:

« La tua Maria — Cugini Vianello — Cugini Busetto — Famiglia e Giuseppe Scarpa — Cugini Busetto de Lorenzi — Carlo Maluta — i cognati Lia e Giulio — Pier Luigi Zanini — famiglia Brandolin — Gaetano, Maria Calvi — Alberigo, Antonio Balbi Valier — barone Hellembach Jellachich — Francesco, Ilda Paresi — conte Revedin — famiglia Donati — famiglia Papadopoli — Maria, Vettore Giusti — Contessa Giulia Persico e figli — famiglia Lonigo — Dottor Adriano Malfer — A. Pignolo — Alberto e Ortensia Treves de Bonfili — Achille, Marco De Zigno — Famiglia Crose — Famiglia Cesare Vanzetti — L'Operaia di Vittorio al socio benemerito — contessa Ada Dolfin Boldù ed altre senza indicazione. »

La solenne funzione religiosa durò un'ora e dopo che essa ebbe fine si formò il corteo che si avviò alla riva del Carbon vicino al Palazzo Farsetti. Precedevano le corone portate da alunni dell'Orfanotrofio e dell'Istituto Manin, veniva quindi il feretro ai lati del quale erano due uscieri del Consiglio provinciale in alta tenuta. Reggevano i cordoni: il sindaco, il cav. Spirito, gli onorevoli Pascolato, Manzato e Donati, Natale Vianello, il comm. Favaretti e il comm. Maluta. Seguivano parecchie delle signore già accennate, e tutti i signori che erano in chiesa.

Deposto il feretro alla Riva, l'onorevole Pascolato tessè la vita del defunto dal giorno in cui rimase orfano, ne descrisse la brillante carriera militare, segnalò le opere prestate nelle pubbliche amministrazioni e come consigliere provinciale e come deputato, e terminò porgendo ad Alessandro Vianello l'ultimo saluto in nome del Consiglio provinciale e in nome suo quale intimo amico. Il conte Grimani porse il saluto di Venezia. Ad essi rispose il cav. Chiggiato in nome della famiglia Vianello, ringraziando quanti erano intervenuti ai funerali e quanti presero parte ra fu trasportata al Cimitero e tumulata prov-

Il feretro fu quindi deposto nella barca funebre, circondato dalle corone, molte delle quali, però, dovettero essere collocate in altra barca.

E seguita da numeroso stuolo di sandoli, la bara fu trasportata al Cimitero e tumulata provvisoriamente in una fossa comune fino alla creazione di una nuova tomba per la famiglia.

La manifestazione di cordoglio per la immatura morte dell'egregio e simpatico colonnello Vianello, fu veramente solenne e degna.

E attestando di quanta stima egli fosse universalmente circondato, essa riuscirà di conforto alla egregia e gentile signora Vianello con la quale la città tutta divide il grandissimo lutto.

* * *

Ci scrivono da Vittorio 31:

Pietà di amici e conoscenti, desiderosi di tributare l'estremo omaggio al colon. cav. uff. Alessandro Vianello, valse a smuovere la famiglia del defunto, che si proponeva di trasportarne la salma solo in forma strettamente privata dalla Villa di Col di Luna alla nostra Stazione ferroviaria.

Ed ieri, alle 15, malgrado una pioggia torrenziale, le Autorità di Vittorio e quelle qui convenute da varie parti della regione, cittadini di tutte le classi, convennero nella piazza maggiore di Ceneda ove si formò il funebre corteo.

Precedeva un plotone di fanteria, quindi le due musiche cittadine, una lunga fila di corone, la bara tutta coperta di fiori, le Associazioni, le Autorità, gli Ufficiali del Presidio, ed una folla di popolo. Fra le bandiere noto quelle del Municipio di Vittorio, delle Società Reduci, Operaia, Monarchica, Filarmonica.

Chiudeva il corteo altro plotone militare, cui seguivano più di venti carrozze.

Alla stazione parlarono degnamente dell'Estinto l'assessore Marchi, essendo il sindaco ammalato, il cav. Bonaldi per i Reduci, il nob. Lucheschi per la Associazione monarchica, e da ultimo con parola splendida e commossa l'on. Carlo Donati.

Le cerimonie di jeri al Municipio
Nella sala dei matrimoni

Ieri mattina alle dieci e mezza nella sala dei Matrimoni convennero tutti gli impiegati comunali col segretario capo comm. Memmo e col vice segretario cav. Boldrin.

Giunto il Sindaco conte Grimani cogli assessori Ravà, Pellegrini, e Paternoster, il segretario capo si disse lieto di presentare al Sindaco ed alla Giunta gli omaggi e gli auguri degli impiegati.

Il Sindaco ricambiò gli auguri dicendo essere una bella consuetudine quella che fa riunire almeno una volta all'anno, sia pur per brevi momenti, i preposti alla amministrazione cittadina e coloro che tanto merito hanno per il buon andamento della cosa pubblica, e aggiunse essere giusto che la città conosca che, qualunque sieno i preposti alla pubblica Amministrazione, il Municipio ha degli impiegati zelanti ed amorosi. Chiuse rinnovando gli auguri agli impiegati tutti ed alle loro famiglie.

Nell'atrio del palazzo Farsetti

Un drappello di vigili al fuoco e di vigili urbani, sotto gli ordini del capo Marchini, l'ispettore cav. Gaspari, il comandante Vianello-Chiodo e tutti i capi dei vari Sestieri in alta tenuta erano nell'atrio del palazzo Farsetti, dove si dovevano compiere le cerimonie della consegna delle onorificenze al valore civile e l'inaugurazione della lapide ai valorosi vittime del dovere.

Sotto il busto di Benedetto Cairoli era stato collocato un tavolo con tappeto verde.

Con gentile pensiero la Giunta invitò ad assistere alla cerimonia della inaugurazione della lapide l'ex comandante del vecchio corpo dei pompieri cav. Teardo in pensione e tutti i capi, sotto capi e pompieri in pensione, appartenenti al vecchio corpo. Fra questi notiamo: Silvestrini, Costantini, Gastaldello Giuseppe, figlio, e Giuseppe Battaggia fratello di quelli che ieri si onoravano, Luigi Spez, Angelo Giani, Francesco Tantile, Alessandro Siega decorato della medaglia al valor civile nell'incendio di S. Francesco della Vigna, G. B. Duse, Giov. Rossi, Antonio Aristipe, Augusto Pupola, Antonio Marcovich, Pietro Sfriso, Luigi Meuini ed altri.

Al suono dell'inno reale, il veterano Camato portò la bandiera decorata del Comune, collocandosi vicino al tavolo. Una larga rappresentanza di veterani col loro vessillo era schierata di fronte ai pompieri pensionati. Alle undici scese il conte Grimani seguito dagli assessori Castelli, Pellegrini, Ravà, Paternoster, Bombardella, Chiggiato, Facci-Negratti, dal segretario capo comm. Memmo e dal capo di divisione Martini, dai consiglieri comunali: Gastaldis, Tagliapietra, Ciano, Boldin, Radaelli, Bordiga, Foscari e Passi. Assisteva pure l'on. Fradeletto ed un rappresentante della famiglia del pompiere Marcon di Treviso.

Data lettura dei decreti reali che conferiscono le benemerenze, il Sindaco rivolto ai decorandi capo vigile Romanello, impiegato daziario Pranzataro, e guardia daziaria Dacovich si disse di essere orgoglioso nel consegnare ai generosi le benemerenze del loro atto di valore, atto che deve a loro stessi riuscire di somma soddisfazione pensando di avere salvato la vita al loro prossimo.

Puntate lui stesso sul petto le onorificenze, il sindaco strinse ai valorosi la mano.

Quindi fu calata la tela che copriva la lapide, collocata di fronte al busto di B. Cairoli. La lapide di cui ieri abbiamo data l'iscrizione è in marmo di Carrara. Nel centro della cornice superiore è inciso il *Leone in Molecca* e ai due lati pendono due ghirlande di bronzo sostenenti ciascuna una mannaia.

Il Sindaco pronunciò poscia il seguente elevato discorso:

Quando, rispondendo, or sono due anni, alle nobili parole dette nel patrio Consiglio in lode dei nostri vigili, io dicevo che la Giunta accettava con entusiasmo la proposta di murare una lapide, che ricordasse quelli tra loro, morti vittime del dovere: questa parola « entusiasmo » che esprime al sommo grado il compiacimento del cuore, non era inspirata dal subitaneo dolore per una recente e grave sventura; rispondeva allora, come oggi, in me, come in voi, alla voce di un sentimento vivissimo e durevole. Ed ora la ripeto, ora che la promessa solennemente affermata si compie. Su questa lapide che presso al corpo di guardia dei nostri vigili, sta come sentinella, a ricordar loro il nome e la virtù dei compagni valorosi e insieme a farli palpitare di nobile orgoglio per la gloria fraterna, noi, o Signori, rammentiamo l'opera di quei generosi, che lieti di balda giovinezza, nel vigor degli anni e delle forze, di qui sollecitamente partirono per non tardare a' pericolanti cittadini un soccorso ansiosamente aspettato, spesso nell'orrore di una morte imminente, ma giunto sempre pieno e concorde.

Quei generosi non rattenne il pensiero della famiglia, non il dubbio del sacrificio supremo, poichè questo alle anime forti offre perfino la voluttà e la lusinga della stessa sicura vittoria.

E' bello, è opportuno, o Signori, che in quest'atrio le cui pareti sono coperte dei nomi gloriosi dei figli di Venezia che sparsero il loro sangue per la patria, quelli pure si leggano degli umili soldati del dovere, che chiusero i loro giorni con un sacrificio altrettanto alto e generoso.

Voglia il Cielo che sia finito il catalogo funesto di tali vittime, ma se la salute cittadina richiederà che i vigili di Venezia espongano la loro vita a salvare l'altrui, io sento che da questo marmo possiamo trarre sicuro presagio, che pari a quella dei morti compagni sarà la loro carità, pari il loro zelo, il loro eroismo. Così questa pietra lega a care memorie un esempio, un insegnamento efficace e prezioso.

Le belle parole del Conte Grimani furono caloro-samente applaudite.

Così ebbero termine le due simpatiche cerimonie che lasciarono nei molti intervenuti la massima soddisfazione.

Ammiratissimo il trofeo dei premi conseguiti dal corpo dei vigili al fuoco ed urbani nelle varie regate e gare, trofeo del quale abbiamo ieri parlato.

Società Regionale Veneta
per la Pesca e l'Acquicoltura

Presieduta dall'on. senatore Sormani Moretti e presenziata dal Capitano di Porto e dal dott. Francesco Ballarin, Presidente del Comitato Pescatori di s. Pietro-Portosecco, ebbe luogo domenica scorsa la seduta del Consiglio d'Amministrazione di questa Società.

Erano presenti i signori: Bonivento ing. Poliuto, Camuffo Mamerto, Comello co. cav. uff. Antonio, Levi Morenos dott. David, Meloncini ing. Angelo, Nalato dott. Giuseppe, Ninni co. Emilio, Pellizzari prof. R. F., Sprocani dott. Lodovico, Trois prof. cav. Filippo, Voltolina dott. G. B.

Giustificarono l'assenza il Comm. Emilio Penzo ed il prof. Luigi Meschinelli.

Il senatore Sormani Moretti commemora degnamente il defunto Senatore Gabriele Pecile che negli ultimi anni della sua vita si interessò vivamente alla propaganda pro-aquicoltura ed all'opera della Società.

Comunica poi che il Sindaco della Società stessa dott. Lazzaro Levi è stato testè colpito da grave lutto di famiglia. Certo di interpretare il sentimento del Consiglio, la Presidenza si farà dovere di porgere al dott. Levi le più sentite condoglianze.

Il prof. Levi Morenos riferisce sugli esperimenti di piscicoltura intensiva intrapresi dal conte ing. Gustavo Corinaldi nella tenuta a Torre di Zuino. Il Consiglio, presa visione dei piani topografici gentilmente trasmessi alla Presidenza rinnova il suo plauso al Conte Corinaldi per la lodevole iniziativa, e su proposta del co. Comello, stabilisce di proporre all'Assemblea la sua nomina a Socio benemerito.

Furono prese in esame le domande avanzate dal Comitato Pescatori di S. Pietro-Portosecco e si deferì ad una Commissione composta dei signori: Ballarin dott. Francesco, Bonivento ing. Poliuto, Levi-Morenos dott. David e Voltolina dott. G. B. di studiare e riferire intorno al sistema d'asta all'orecchio che vige attualmente sui mercati del pesce di Venezia e Chioggia.

Il Consiglio emise un voto di plauso al sotto capo dei vigili Turchetto, per una recente contravvenzione da lui accertata per esercizio di pesca colla dinamite e stabilì di conferire allo stesso un premio di lire 50. Per incoraggiare poi anche gli altri vigili che presero parte all'operazione, il Consiglio erogò la somma di lire 25 da dividersi fra i componenti del drappello comandato dal capo Turchetto.

A proposito della repressione della pesca colla dinamite, il Capitano di Porto diede relazione delle disposizioni concretate d'accordo con l'Ispettorato delle Guardie di Finanza e con la r. Questura, disposizioni delle quali diede comunicazione al Prefetto ed al Sindaco.

A tale proposito il co. Comello si disse lieto di poter comunicare che, in seguito a pratiche da lui fatte, la Deputazione Provinciale, in sede di bilancio, ha stabilito che la somma stanziata per premi alle contravvenzioni di caccia sia ripartita anche per la pesca.

Venne deliberata la stampa della Relazione estesa dai professori Levi-Morenos e Meschinelli sull'Esposizione internazionale di Pesca in Vienna e si deferì ad una Commissione, composta dei signori Levi Morenos prof. David, Meschinelli prof. Luigi, Nalato prof. Giuseppe, Ninni co. Emilio e Voltolina dott. G. B., l'incarico di studiare e riferire se e come la Società possa partecipare alla prossima Esposizione Regionale di Udine.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio ed Arti si riunirà in seduta pubblica Venerdì 2 Gennaio alle ore 3 pom. per la nomina della sua presidenza.

La beneficenza del Sindaco

In occasione del capo d'anno il Sindaco conte Grimani ha elargito: Alla Colonia Alpina L. 100 — al Patronato liberati dal carcere 100 — Agli Asili Notturni 100 — All'Opera dei patronati 100 — In sussidi da L. 10 L. 100. — Totale L. 500.

Beneficenza di Natale

Il Comitato per la beneficenza di Natale, che attende ora a regolare e liquidare la sua gestione, ci rimette la dodicesima lista delle offerte pervenute negli ultimi giorni.

Cav. Achille Levi L. 5; Maschio Mario 1; Pistorelli Ferdinando 1; C. cav. Corrado Zano 1; Sesti Alfredo 5; Aldo Jesurum 5; Artuto Ancona 5; Dal Bon Ant. 1; Valsecchi Luigi 2; Società Civile p. Illuminazione a Gaz 20; Corelli 2; G. Zamara 5; Ditta Leda e C. 3; T. L. Foresti 3; Domenico Favero 2; Ditta Vianello Moro e C. 10; F.lli Ratti 20; D.r Ernesto Novello 2; Ditta Gregoretti e figlio 2; Avv. Leop. Bizio 5; Girardi Ales. 1; Hotel Danieli 4; Hotel Vittoria 20; Raccolte dal cav. E. Brocco 12; Personale Hotel Italia 14.50; Albergo Vapore 5; Ditta Citran 2; Santo Meloncini 2; Hotel Europa 5; Beretta e Sciaccaluga 5; sig. Schizzi 2; Scuola Allievi Macchinisti 5; cav. Tito Braida 10; Nino Martinengo 5; Giusep. Torella 10; D.r Giov. Tecchio 5; F.lli Arturo e Domen. Ruol 15; F.lli C. e D. Trinca 10; Diversi 1.80.

Il Comitato si riserva di pubblicare nel più breve tempo possibile il resoconto completo.

Ricordo per la dispensa dalle visite

Pubblichiamo il terzo elenco dei sottoscrittori al Ricordo annuale della Cong. di Carità, il cui reddito è destinato ad assistere i poveri della Città.

Battaggia cav. Agostino — Cavazzani cav dott. Guido — Caffi cav. dott. Ugo — Costantini cav. Giovanni — Cervellini avv. Pietro — De Mori cav. ing. Amedeo — Fadiga comm. dott. Domenico — Da Manzoni nob. dott. Giulio — Fumiani avv. Silvio — Guggenheim comm. Michelangelo — Masotti comm. Eletro, Economo Benefici Vacanti — Sagramora cav. uff. Ferdinando — Scrinzi avv. Alessandro — Sicher cav. ing. Giuseppe — Scarpa D. Giuseppe cons. di Prefettura — Sormani Moretti cont. Teresa nata Costantini — Tornielli co. comm. Alessandro — Zanetti dott. Gio. Batta-Azioni, una per ciascuno; Zeno co. comm. Alessandro e Consorte — Azioni 2.

Società Lunatica

Siamo pregati di annunciare che il banchetto invernale di beneficenza di questa Società verrà tenuto domenica prossima 4 gennaio, nel Restaurant del Teatro di Lido, appositamente allestito per la circostanza.

Alla fine del banchetto saranno sorteggiate le famiglie o persone povere da beneficare colle solite grazie da Lire 10.

A suo tempo riferiremo l'esito della filantropica riunione.

Il falegname Manfrin

Quel Giovanni Michele Manfrin che si gettò dalla finestra l'altra sera a scopo suicida ha riportato la frattura del radio destro e contusioni multiple. Egli si lamenta di forti dolori al dorso, però le sue condizioni non sono per nulla allarmanti.

Disgrazia sul lavoro

Ieri mattina, Beatrice Fadiga, quindicenne, operaia nello stabilimento tipografico Visentini, nell'avvicinarsi distrattamente ad una macchina in movimento, si ebbe impigliata la mano sinistra.

Fu condotta d'urgenza alla Guardia medica, dove le venne riscontrata una ferita lacero contusa.

Un bel colpo

Fu tentato l'altra notte in danno della ditta Imhof negoziante in tessuti ai Miracoli. Ladri ignoti scassinarono la porta del magazzino situato sotto il portico delle Muneghe; ma spezzata quella si trovarono di fronte ad una seconda porta più robusta della prima. Temendo di essere sorpresi i ladri se la svignarono.

Anche il terzo

Abbiamo ieri narrato l'arresto dei facchini Domenico Vianello e Cesare Macchini, responsabili di furto continuato di legna in danno del loro padrone Desiderio Toffano. Dai connotati offerti da questi all'ufficio di P. S. di Dorsoduro sugli altri due individui che fuggirono abbandonando la refurtiva furono tutti e due identificati e uno di loro fu anche arrestato. E' certo Francesco Tosini di 46 anni pericoloso pregiudicato, già sorvegliato speciale, ed ora ammonito, abitante al ponte della Piova a Dorsoduro. Il suo compagno è ricercato dalla Questura.

Rigattieri in guardia

Anche ieri l'altro fu rilevata la contravvenzione per irregolarità nella tenuta dei registri ad una altra rigattiera. E' certa Anna Sartori di 46 anni con bottega in calle della Bissa 5480.

Nell'Istituto Angeloni

S. Lio N. 5274 incomincia *la scuola di ripetizione* orario dalle 3 alle 6 pom. pei giovani delle pubbliche scuole elementari tecniche e ginnasiali che vogliono venir dispensati dagli esami finali.

Nella sera dalle 8 alle 10 *scuola pratica* di lingue moderne Francese, Tedesco, Inglese secondo i metodi della Svizzera, istituzione patrocinata dalla locale Camera di Commercio.

Taccuino del pubblico

Auguri di Capo d'anno. — Ci si comunica:

Il Corpo Musicale della Società Filarmonica *V. Bellini*, come di consuetudine, il giorno del 1 Gennaio si recherà in uniforme Sociale a portare gli auguri di Capo d'anno alle Autorità Cittadine, ai suoi Presidenti, soci onorari e Giornali cittadini.

La Banda si dividerà in due sezioni.

Per un monumento. — La Direzione dell'Istituto di B. A. ha ricevuto dal Ministero della Istruzione Pubblica, copia del programma del concorso internazionale per l'erezione in *Berna* di un *monumento commemorativo della Fondazione dell'Unione postale universale*, che tiene a disposizione degli artisti, i quali intendessero prenderne visione, tutti i giorni nelle ore di ufficio presso quella segreteria.

— *L'Istituto Coletti* rende pubbliche grazie alla Cassa di Risparmio di qui per l'elargizione di Lire 100 fatta a favore del suddetto istituto, per onorare la memoria del compianto Comm. Ricco.

Utenti pesi e misure — Il ruolo degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per il biennio 1903-904 rimarrà esposto nella residenza Municipale (Divisione IV) per otto giorni consecutivi a cominciare dal 2 corrente. Tutti coloro che sono tenuti alla verificazione e che fossero stati ommessi nel Ruolo, devono farsi inscrivere prima del 10 febbraio p. v. sotto pena dell'ammenda estensibile a L. 50 ed entro a tal termine soltanto potranno essere presentati al protocollo municipale i ricorsi contro le iscrizioni o classificazioni di categoria.

— *Sussidi della Croce Rossa* — Sul fondo Affrica, la Croce Rossa Italiana ha ripartito il 20 corrente, ai militari malati o feriti tuttora sofferenti, nonchè alle vedove ed agli orfani dei militari caduti in Affrica la somma di L. 10,095, in n. 153 sussdi. — Dal 14 gennaio 1898 ad oggi, la Croce Rossa Italiana sul fondo Affrica, ha distribuito ai militari feriti o malati, nonchè alle vedove ed agli orfani dei caduti in Affrica, la somma di L. 344,615.

Fondazioni dotali e sussidi — La Congregazione di Carità apre il concorso a tutto il 24 corr. ad una grazia di lire 170, di fondazione Lenotti-Pedrazza, a favore di una povera onesta fanciulla, o di una povera vedova abitante nella parrocchia di S. Zaccaria che fosse per contrar matrimonio con un uomo industre e di buona condotta. La grazia sarà conferita nel 23 febbraio p. v. a quella tra le concorrenti ritenuta più meritevole.

— La Congregazione di Carità apre pure il concorso a tutto il 17 corr. a tre sussidi da lire 230 ciascuno, di fondazione comm. Giuseppe Treves dei Bonfili, a poveri industrianti e commercianti per migliorare la condizione loro.

Per maggiori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi alla segreteria della Congregazione di Carità.

Gli uffici di Esattoria e Tesoreria Comunale, anche nei riguardi del servizio Esattoriale dal 1. Gennaio p. v., resteranno *chiusi tutte le domeniche ed altre feste riconosciute.*

Buona usanza e beneficenze varie

I signori Senatore comm. Ceresa Pacifico e comm. Giuseppe Cerutti, elargirono L. 10 per ciascuno all'Orfanotrofio maschile nella occasione della perdita dolorosissima fatta dall'avv. prof. Prospero Ascoli della figlia Maria.

— Con nuovo atto di carità educativa il marchese Giovanni Cassis fece oblazione di Lire Duecento all'Opera Pia Carlo Combi, che dispone per la costituzione di una Commissaria perpetua al nome di Cesare Cassis, bambino del benemerito donatore.

— Il sig. cav. Guglielmo Schivarz, in morte della signora Maria Ascoli, ha versato alle farmacie lire 5 a favore dell'Ospedale Umberto I.

— Il sig. cav. Carlo Ara ha elargito lire 10 all'Orfanotrofio Maschile per onorare la memoria della compianta signora Elisa Luzzato Levi.

— Pervennero direttamente all'*Educatorio Rachitici* le seguenti offerte: dalla famiglia del cav. uff. Giacomo Levi per onorare la memoria della compianta signora Elisa Luzzato vedova Levi lire cinquanta — dalla Patronessa signora Baronessa de Reinelt lire cento — dall'illmo sig. Prefetto Barone G. Corso lire duecento. — dalla Patronessa signora Luisa Favier-Tozzi lire duecento. — dal Barone Alberto Treves lire 1. — dal cav. Carlo Miani lire 1 — dal co. cav. Gio. Batta Venier lire 1 — dal cav. Gustavo Dolcetti lire 1 — dal ragioniere Giacomo Scarabellin lire 1 — dall'ing. Francesco Sartori lire 1 — dal comm. Massimiliano Ravà lire 1 — dall'avv. Arturo Leis lire 1 — per onorare la memoria del compianto ing. Giovanni Porri, in luogo di fiori sulla bara del compianto colonnello Alessandro Vianello, Gustavo ed Ildo Dolcetti lire cinquanta.

— Il sig. Carlo Zane ci rimette lire 5 per i Rachitici in morte del copianto Pietro Patrizio.

— In luogo di fiori sulla bara del compianto colonnello Alessandro Vianello, i signori Giovanni e Giannina Chiggiato hanno offerto lire 25 alla Dante Allighieri. Il Comitato ringrazia.

— Ad onorare la memoria della compianta signorina Maria Ascoli, la signora Elisa Menegazzi Dian ha versato direttamente all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire cinque.

Hanno versato a favore dei Bambini poveri degenti all'Ospedale civile i signori: Conte Acurti Zeno L. 5 — Anna e Elsa Bianchini 5 — Cont. Sormani Moretti 10 — Luigia Lazzaris v. Costantini 10 — Giuditta Guggenheim Luzzato 5 — Contessa Marianna Tiepolo 20 — Lina e Livia Cavazzani 10 — Enrico Gidoni fu G. 15 — Isabella Maria Dall'Angelo 5.

— L'avv. Cerutti nella luttuosa circostanza della morte del cav. Alessandro Vianello ha offerto lire 10 a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile.

— Per onorare la memoria del compianto Alessandro Vianello il sig. Franceschini Giacomo ci rimette lire 50 per l'Orfanotrofio Maschile.

— In memoria della signorina Maria Ascoli il Cotonificio Veneziano ci rimette per i Rachitici lire 10.

— Dalla famiglia Lazara di Padova riceviamo lire 20 per i Rachitici in luogo di fiori sulla bara del compianto Alessandro Vianello.

Il Consiglio Direttivo e di Amministrazione dell'Asilo pei Bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian ringraziano vivamente il marchese Giovanni Cassis Prefetto di Venezia che ha disposto la somma di L. 200 a favore dell'opera Pia suddetta.

Orfanotrofio maschile — La signora Rosa Vianello Moro e famiglia, per onorare la memoria del compianto cugino cav. Alessandro Vianello ha elargito lire 20 all'Orfanotrofio maschile, che ringrazia per il pietoso ricordo e si associa al lutto domestico.

Stato Civile

Bollettino del giorno 30 dicembre:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 1 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 5.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Todesco Isabella d'anni 80 nub. casal. — Zennaro Busato Paola d'anni 69 coniug. ? — Zilio Grandi Augusta d'anni 28 nub. ex suora maestra, tutte di Venezia — Marzoli Maria d'anni 26 nub. casal. di Maniago — Fiorentina Angelo d'anni [illegible] ved. burchiaio — Bassani Domenico d'anni 57 ved. falegname — Dalla Valentina Gaetano d'anni 45 coniug. gondoliere — Grassetti Agostino d'anni 35 celibe facchino, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1 — Femmine 0.

Dalle Provincie Venete

Da Padova

PADOVA 31 — *Consiglio Scolastico Provinciale* — Ieri alle 14, presieduta dal prefetto comm. Savio, ebbe luogo l'annunciata seduta, del Consiglio **Provinciale Scolastico.**

Prendendo argomento dal verbale dell'ultima seduta in cui venne votata la mozione per la costruzione di un nuovo Ginnasio, il comm. Galanti preside del Liceo-Ginnasio Tito Livio con valide argomentazioni sostenne la inutilità di tale proposta.

Si può ritenere quindi, quasi tramontata l'idea di cui si fece interprete il comm. D'Ancona nella passata seduta. Fra gli altri argomenti svolti ed approvati riflettenti il personale didattico della provincia, si approvò un'importante riforma che da molti anni si reclamava: la classificazione delle scuole delle Provincie secondo i risultati dell'ultimo censimento, che porterà come principale conseguenza un notevole aumento delle medesime con evidente massimo vantaggio della istruzione in molti siti un po' deficiente.

La salute del senatore comm. V. Stefano Breda — Da alcuni giorni il senatore Breda ammalato nella sua villa di Ponte di Brenta colpito da un attacco d'influenza, senza però che le sue condizioni di salute destino alcuna apprensione. Agli auguri di coloro che si recano a chiedere sue notizie aggiungiamo anche i nostri affettuosi.

Pensiero gentile — Il reggimento « Nizza » cavalleria qui di stanza inviò oggi a tutti i reggimenti di cavalleria del Regno il seguente affettuoso telegramma: « Il nome dei reggimenti di cavalleria per quel sentimento di fratellanza, che è vanto tradizionale dell'arma invia i migliori auguri di capo d'anno ai colleghi della Veja, ai figli, ai pronipoti e, fiero nella sua secolare storia di devozione alla dinastia, inneggia alla grandezza e alla prosperità della Patria ».

Le gesta della « Stella » — In seguito agli arresti operati ieri dal solerte delegato Cavallini e alle indagini che personalmente egli opera, sono emersi nuovi loschi addebiti a carico dei giovinastri componenti la teppistica associazione.

Dalle ultime indagini pare anche che un distinto magistrato sia stato derubato della catenella e dell'orologio d'oro, del qual fatto per non aver noie non fece denunzia. Continuano attivissime le ricerche poichè sembra ormai assodato che oltre agli arrestati altri siano coinvolti, e che le fila di questa vasta associazione a delinquere, si estendano anche fuori della città. La scoperta produsse penosa impressione, appartenendo taluno degli arrestati a rispettabili ed oneste famiglie.

Il delitto di Stanghella — Pare quasi sicuro che l'autorità di P. S. abbia in mano l'autore dell'orribile misfatto di Treponti. Ieri mattina infatti venne arrestato un giovanotto e condotto dal Commissario di Rovigo i cui connotati corrispondono in gran parte con quelli di quell'individuo che nella notte del delitto venne scorto a gironzare per la campagna da alcuni contadini.

Fa sospettare poi che egli non sia del tutto immune da responsabilità poichè interrogato da quell'autorità di P. S. cadde in frequenti contraddizioni e messo a confronto nel suo interrogatorio con talune persone del luogo, venne da esse smentito. Fu perciò trattenuto in arresto.

Da Vicenza

VICENZA 31 — *La tariffa daziaria approvata* — Dopo lunga discussione la G. P. A. nella sua seduta di ieri, alla quale, chiamati, intervennero il Sindaco cav. Marzotto e l'Intendente di Finanza cav. Dall'Olio, ha completamente approvato a maggioranza di voti la nuova tariffa daziaria.

La questione dei macellai. — Un manifesto dei macellai — conclusione di una adunanza tenuta tra loro ier sera — ci informa oggi che i negozi di macellaria e polleria, saranno da domani tenuti chiusi.

Nella fiducia tuttavia di riuscire ad un amichevole componimento, radunò oggi il commissario Del Castagnè nel proprio ufficio i macellai ed alcuni pollivendoli, coi quali, dopo discussione breve passò al Municipio.

Erano quivi il Sindaco con gli assessori Zileri R., Morsoletto e Muzzani.

Pei macellai parlò l'ex consigliere com. G. Potente esprimendo le ragioni del loro malcontento e giustificando le risolute loro decisioni.

Pareva dapprima che sola questione principale per i macellai fosse il sistema nuovo di sdaziamento, voluto dalla Giunta e già votato dal Consiglio, che stabilisce il peso vivo in sostituzione del peso morto. Ma come il Sindaco ebbe — *pro bono pacis* — a dichiarare che avrebbe la Giunta su questo punto accondisceso, i macellai, preso l'aire, chiesero anche la riduzione della tariffa daziaria.

Era voler troppo; ed insistendo il Sindaco e gli assessori a non cedere di più, la discussione lunga e tal volta vivace finì lasciando.... il tempo che avea trovato.

Così domattina sotto la Basilica in tre negozi all'uopo allestiti il Municipio spaccierà la carne agli istituti di beneficenza ed ai privati avendo al servizio di taglio e distribuzione militari concessi dal Comando.

Da Udine

UDINE 31. — *Il Consiglio comunale e il sussidio alla Camera del lavoro.* — La scorsa notte il Consiglio comunale approvò il bilancio preventivo pel 1903. Quando si discusse l'articolo « sussidio alla Camera del lavoro » (lire duemila in denaro e mille per fitto di locale), l'assessore Driussi, accennando allo screzio avvenuto in questi giorni fra gli aderenti alla Camera stessa — in seguito al quale l'intera commissione esecutiva è dimissionaria — propose che la somma avesse ad erogarsi in quanto la Giunta fosse sicura che l'istituto non abbia minimamente a fuorviare dagli scopi pei quali venne istituito. E, ad onta delle repliche del cons. Bosetti e di altri che dichiararonsi fidenti nella continuazione delle regolari funzioni della Camera, insistette nella sua proposta. Solo dopo vive preghiere dei colleghi la ritirò.

E' degno di rilievo il fatto che un assessore dei popolari abbia saggiamente avvisato alla necessità di cautelarsi sulla erogazione di una somma ad una istituzione popolare pel caso potesse venir distratta istituzione popolare pel caso potesse venir distretta per fini politici anzichè economici.

L'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale venne stabilita pel giorno 7 gennaio p. v. Il discorso inaugurale sarà fatto dal Procuratore del Re cav. **Merizzi.**

Per brutale spirito di malvagità di nottetempo ignoti vandali devastarono il vigneto del sig. Grassi Giacomo di Nimis, recidendo e lasciando al suolo una quantità di viti, per un importo di circa 200 lire.

Le adesioni pervenute finora al Comitato udinese organizzatore del Pellegrinaggio nazionale al Pantheon pel 25. anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, sono finora 127. Vi aderirono pure 15 sodalizi.

Un viaggio di nozze al Polo nord ebbe ier sera grande successo al Minerva per la fantasmagorica messa in scena. La *fèerie* ottimamente eseguita dalla compagnia Gargano si replica a generale richiesta.

Grave fatto — La notte di Natale fu trovato morto a Sacile, sulla pubblica via tal Borsetti Luigi. Sulle prime si ritenne avvenuta la morte per caduta ed assideramento. Ma dall'autopsia medica risultò invece che il Borsatti fu percosso alla testa, per modo che gli sopravvenne congestione cerebrale seguita da morte. Pare che l'autore delle percosse sia tal Varotto Beniamino, il quale si è dato alla latitanza ed è ricercato con mandato d'arresto dai RR. Carabinieri.

Infanticidio? — A Musi, sopra Tarcento, certa Puletto Anna, durante l'assenza del marito che trovavasi all'estero per lavoro, diè alla luce una creatura che consegnò morta alla suocera, la quale la seppellì di nascosto. Il marito rimpatriato, venne a conoscenza del fatto, esumò il cadaverino e poscia lo riseppellì in altra località. I carabinieri informati, alla loro volta dell'affare procedettero all'arresto dei tre, cioè marito, moglie, e suocera, in attesa di verificare se trattisi d'infanticidio ovvero di semplice infrazione alla legge sanitaria.

Nuovo cavaliere. — L'egregio dott. Federico Braidotti capo degli uffici di stato civile al nostro municipio venne testè creato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Da Verona

VERONA 31 — *Crisi ospitaliera* — Il Consiglio Ospitaliero, da poco tempo, in seguito alla nuova legge sulle Opere Pie, assunse anche l'amministrazione del Ricovero di Mendicità. Questo istituto vantava un credito verso l'ospitale e per procedere alla liquidazione del credito la Prefettura nominava un Commissario regio.

E' in vista l'istituzione di un ospedale per i bambini. Per esigenze di servizio il Consiglio Ospitaliero lo vorrebbe nell'interno dell'Ospitale, ma l'Ispettorato medico municipale sostiene invece che si faccia fuori. Inoltre la Giunta Amministrativa non ha soverchie tenerezze per il Consiglio Ospitaliero, le cui deliberazioni sono spesso ostacolate.

Per tutte queste cause e perchè stanco di un lungo onorato servizio prestato a beneficio del povero, il presidente del Consiglio Ospitaliero cav. avv. De Stefani ha presentato le sue dimissioni. Tutti i suoi colleghi di amministrazione ne imitarono l'esempio.

Da Rovigo

ROVIGO 31. — *Contro la tassa di bonifica* — Il sindaco invita i proprietari di case situate nell'interno della città a recarsi al Municipio a firmare il ricorso contro l'applicazione della tassa di bonifica di sinistra.

Per i ricoverati all'ospitale — La Presidenza dell'ospitale, ha concesso per il capo d'anno una visita straordinaria ai degenti ricoverati.

Per una ferrovia nell'Alto Polesine — L'avv. Manzo ha presentato una interrogazione al Consiglio Provinciale, che si deve riunire il 2 gennaio, per invitare la Deputazione a completare gli studi e a presentare proposte concrete per congiungere mediante una linea ferroviaria o tramviaria i paesi dell'Alto Polesine con le linee che fanno capo a Badia e Santa Maria Maddalena. Il desiderio degli abitanti dell'Alto Polesine è troppo legittimo perchè non debba essere preso in seria considerazione dalla nostra Provincia.

Per l'anno giuridico. — Venne fissato il giorno di mercoledì 7 gennaio, alle ore 11 per l'inaugurazione dell'anno giuridico, al nostro Tribunale. Il discorso verrà letto dal Procuratore del Re cav. Bolgheroni.

Infanticidio? Ieri, dopo pranzo, nella Chiesa del Cimitero, lo scaccino rinvenne sui gradini dell'altare maggiore una scatola. La aprì, e vi trovò, avvolto in un pannolino, un feto. Il giudice istruttore ed un medico furono oggi sopraluogo per le indagini relative.

Da Treviso

TREVISO 31 — *La Treviso-Motta* — Domani 1.o Gennaio, va in attività come abbiamo annunciato il nuovo servizio economico della linea Treviso-Motta mediante carrozze speciali e con riduzioni nei prezzi.

Nuova Banca di Credito — E' già stato detto della prossima istituzione in Treviso d'una nuova Banca di Credito. Sappiamo ora che è già definitivamente firmato il contratto su rogiti del notaio Piamonte di Conegliano e che l'apertura dell'Istituto è imminente. La Banca agirà sulle piazze di Treviso e di Oderzo e titolari saranno i sigg. Gino Lettis per Treviso e Gino Cristofoletti per Oderzo.

Il Consiglio Comunale in seduta segreta ha dato voto favorevole al collocamento a riposo e trattamento di pensione alle maestre comunali signore Bernardoni, Dal Secco, e Pastega ved. Cuzzato.

Ha inoltre accordato ai figli minorenni del defunto Ispettore del Macello Comunale, un trattamento di favore, per una volta tanto, di circa 800 lire.

ODERZO 31 — *Furti* — Da qualche tempo i furti ed i tentativi di furto si succedono con una frequenza impressionante.

Anche stanotte i soli *ignoti* scalata una finestra dell'albergo *Al Gatto* vi penetrarono rubando 60 lire.

L'audacia dei ladri è conseguenza del servizio difettoso di pubblica sicurezza, affidato a tre soli carabinieri, i quali non possono certo compiere miracoli.

E' pertanto desiderabile un provvedimento sollecito perchè gli averi e la sicurezza dei cittadini sieno efficacemente tutelati.

Da Chioggia

CHIOGGIA 31 — *Pel risanamento del territorio* — In una delle recenti corrispondenze abbiamo detto di aggiungere qualche commento a proposito delle opere di risanamento del nostro territorio: ma un fatto nuovo, consiglia di sospendere per ora qualsiasi altro apprezzamento. Il fatto nuovo è la inopportuna petizione al Governo, firmata da pochi interessati componenti il Consorzio Isola di Fosson, petizione che tende ad ostacolare l'utile e lodevole progetto del dott. Salvatore Coen, relativo alla tanto sospirata bonifica di tutto il Comprensorio. E così una questione di interesse generale ed essenzialmente igienica che recherebbe sensibile beneficio a Chioggia non solo, ma benanche a tutti i paesi circonvicini, è convertita in un misera questioncella d'interesse personale!

Speriamo tuttavia che il Governo respinga la petizione e che l'intervento del medico provinciale il quale si occupa attivamente della cosa valga a conseguire lo scopo di redimere il nostro territorio dal flagello della malaria.

Per la navigazione lagunare e fluviale — I lettori della *Gazzetta* ricorderanno che numerosi cittadini appartenenti al ceto marittimo indirizzarono tempo fa al governo una petizione perchè sia facilitata la navigazione fra la laguna veneta e la valle del Po, attraverso la città di Chioggia. Ora il Ministero ha trovato più opportuno provvedimento di ordinare l'allargamento del canale Zombando per maggior vantaggio della navigazione clodiense. Sollecitato dal nostro deputato on. Galli, il Ministero sta redigendo il progetto tecnico che dovrà servire di base ai lavori relativi. Mercè l'opera assidua dell'on. Galli abbiamo dunque provocato dal Governo un provvedimento che costituisce senza dubbio un passo avanti pel miglioramento commerciale cittadino.

MURANO 31 — *La pubblica illuminazione* lascia molto, anzi troppo da desiderare, e tutti, ragionevolmente se ne lagnano. Quando poi il lavoro allo stabilimento Franchetti è protratto oltre l'orario, e la pressione è meno sensibile, si rimane al buio, o l'intensità della luce diminuisce così da poterla paragonare al fioco chiarore di un lume ad olio.

I cittadini che pagano, hanno diritto che l'Amministrazione del gaz non manchi agli obblighi suoi, ed in base a questo legittimo diritto verrà quanto prima, se le cose non cambiano, indirizzata una protesta al Municipio.

Nel piazzale della colonna, ove approdano i vaporetti, sono in corso di esecuzione alcuni lavori di riattamento giudicati di mediocre utilità. E' opinione generale che i progetti, in base ai quali quei lavori furono iniziati, abbiano bisogno di radicali modificazioni.

Utili combinazioni con altri giornali

I nostri abbonati godranno delle seguenti vantaggiose combinazioni, per speciali accordi avvenuti fra le Amministrazioni:

La Stagione giornale di Moda gr. ediz. per sole L. **12.**— annue in luogo di L. **16.**—

Id. giornale di Moda picc. ediz. per sole L. **6.**— annue in luogo di L. **8.**—

Il Figurino dei Bambini giornale di Moda e di ricreazione per sole L. **3.75** in luogo di L. **5.**—

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico per sole L. **2.**— annue in luogo di L. **3.**—

La Rassegna Internazionale per sole L. **8.**— in luogo di L. **12.**— e di L. **5.**— in luogo di L. **6.**—

Il Villaggio periodico agricolo Commerciale (Milano) per sole L. **4.**— in luogo di L. **5.**—

Le Cronache Musicali e Drammatiche elegante e brillante giornale d'arte e di teatri, collaboratori; D'Annunzio, Antona Traversi, Giovagnoli, Novelli, Leoncavallo, Falbo, Mascagni ecc. per sole L. **3.**— all'anno.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Colla prova di iersera si è assicurato meglio l'esito del *Pietro Micca.*

La famosa azione coreografica militare andrà in iscena questa sera.

Precederà *Chopin*, diretto da Rodolfo Ferrari ed interpretato, squisitamente come al solito, dal tenore Bassi, dalla sig. Adami-Corradetti e dagli altri bravi artisti.

La dotazione del teatro di Brescia

Abbiamo da Brescia 30:

Il Consiglio comunale ha approvato la concessione della dote al teatro, a condizione però che l'impresa conceda alcune serate popolari; accetti la trasformazione della quarta fila dei palchi; lasci libere tre file di scanni in platea, e ammetta gli abbonamenti al loggione.

Un ballo nuovo a Parigi

Ci telegrafano da Parigi 31 dicembre sera:

Questa sera ebbe luogo alle *Folies-Bergere* la prova generale di un nuovo ballo, destinato a sostituire la *Quadrille naturaliste* del *Moulin-Rouge.*

Lo spettacolo ottenne un vero successo di eleganza e di bellezza femminile. Alcuni pezzi di musica di Mario Costa furono accolti con entusiasmo.

Da un palchetto assisteva la principessa Letizia.

Mascagni assolto dall'accusa di appropriazione indebita

Ci telegrafano da Roma, 31 dicembre sera:

Telegrafano da New York alla *Tribuna*: Su istanza del nuovo impresario Heard era stato aperto contro Mascagni un processo per appropriazione indebita di mille sterline. La causa terminò oggi e il magistrato proclamò la inesistenza di reato. Perciò è stata tolta la guardia dalla stanza di Mascagni, il quale si è completamente rimesso in salute.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda Cittadina dalle ore 2 alle ore 4 pom.

1. Marcia Trionfale *Cleopatra* Mancinelli — 2. Ouverture *Egmont* Beethoven — 3. Introduzione e Coro *Amleto* Thomas — 4. Aria, Coro e Finale I. *I Pescatori di Perle* — Bizet 5. Preludio III. e Coro di nozze *Lohengrin* Wagner — 6. Walzer *Sèrènade Espagnole* Mètra.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 8 — *Chopin e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI ore 8.30 — *Rigoletto.*
GOLDONI ore 8.30 — *La Bohème.*
MALIBRAN 2.30 — *Coscritti* — 8.30. *Boccaccio.*—

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 31 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	40,04	41,54	43,43
Termometro centig. al Nord	8,0	7.9	6,5
» » Sud	8,0	8.3	6,6
Umidità relativa	77	68	82
Direzione del vento	S	SSE	SO
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	gocce		gocce

Temperatura massima di ieri 10,2
» minima di oggi 4,8

Le tempeste di questi giorni
Numerose catastrofi in mare
I danni in Danimarca

Ci telegrafano da Londra, 30 dicembre notte:

Il telegrafo porta cattive notizie da tutti i porti inglesi. La tempesta di ieri ha causato numerosi disastri, e quella di oggi non sarà meno fatale da quanto si pronostica.

Il veliero a quattro alberi *Lord-Shaftesburg* dovette essere abbandonato dal suo equipaggio all'altezza del capo Holyhead. I ventinove uomini dell'equipaggio sono stati salvati, dopo sforzi inauditi, dalla scialuppa a vapore per i salvataggi.

Il vapore francese *Balthazar*, in viaggio da Dunkerque per Cardiff, è naufragato presso Padstone (Cornovaglia). Tutto l'equipaggio è stato salvato; e si è pure salvato anche quello del piroscafo *Lord-Devonshire* incagliatosi presso Anglesey.

Notizie giunte in questo momento dalla Danimarca ci fanno sapere che la tempesta che si è precipitata sul nord dell'Europa, ha prodotto gravissime rovine valutate a parecchi milioni, lungo tutte le coste Danesi. In mare numerosi navigli sono calati a fondo senza che gli equipaggi si siano potuti salvare.

Nell'interno poi i danni sono enormi. A Copenaghen, nel solo pomeriggio di ieri, otto persone sono state uccise dal precipitare delle tegole; i feriti poi sono numerosi. Centinaia di pali telegrafici sono stati divelti e spezzati: le strade ferrate hanno sofferto moltissimo.

LA "DANTE ALIGHIERI,, a Padova

PADOVA 31 — Dall'ultimo bollettino trimestrale degli atti della Società Dante Allighieri, ricavo una splendida relazione, oltremodo importante, sulle risultanze dell'ultima annata del lavoro di propaganda fatto dal locale Comitato. Relatore ne è il prof. comm. Galanti segretario dell'Associazione. In seguito agli splendidi risultati il Consiglio centrale propose di conferire la grande medaglia d'argento al Comitato di Padova. Dice infatti la relazione:

Esso — il comitato di Padova — nell'ultimo biennio, come risulta da una splendida relazione del prof. Veronese ,portò i soci da 165 a 608, compresi i 25 soci del sottocomitato di Piazzola recentemente costituito; ottenne dalla Banca popolare cooperativa la solita offerta di lire 100 e dalla ditta dei fratelli Salmin gratuitamente quanto fu d'uopo per la stampa e per gli usi di cancelleria; raccolse in complesso lire 3720 proventi diversi, di cui lire 2751 di sua parte dal « Veglione floreale » degli studenti; organizzò due notevoli e proficue conferenze dell'on. Fradeletto e Giannino Antona Traversi; primeggiò per propaganda nell'esercito, nelle scuole, nel ceto femminile, e per numero di soci perpetui (3) e di diplomi di benemerenza a istituti e cittadini padovani (9); versò al Consiglio centrale, comprese le quote dei soci perpetui lire 5608 ,cioè più di qualunque altro Comitato dell'interno, eccetto Udine. Così già due Comitati della regione veneto-friulana, Udine e Padova stanno all'avanguardia, tracciando senza dubbio lodevole incitamento a ben fare nel santo nome della patria dai fratelli del vicino confine orientale.

L'aumento dei soci, secondo la relazione, fu notevole per opera del comitato Padovano: anzi il loro numero sta in prima linea circa la percentuale sugli abitanti: la propaganda maggiore e più efficace venne operata nell'esercito e nelle scuole, maggiori i proventi ordinari e straordinari, maggiori le erogazioni dirette a scopi sociali e patriottici fuori del Regno. Le entrate furono per Padova di L. 6.436.13 e le uscite L. 6.094.84 c'è dunque una rimanenza di L. 341.29.

Plaudiamo perciò di cuore all'opera del benemerito comitato, bene augurando per l'anno venturo.

SPORT

La prossima stagione ippica a Milano

La Società Lombarda per le corse di cavalli, ha indetto le seguenti riunioni ippiche:

Maggio 1903:
Gran premio del Commercio, L. 50.000 — Handicap di Lombardia, L. 10.000
Giugno 1904:
Gran premio Ambrosiano, L. 100.000.
Settembre 1904:
15.o St. Leger Italiano, L. 10.000.
Maggio 1905:
Premio Milano, L. 20.000.

Il Gran premio del Commercio internazionale, sarà disputato il 10 maggio 1903 per cavalli interi e cavalle di tre anni e più di ogni paese.

Chiusura delle iscrizioni martedì 3 febbraio 1903, alle ore 2 pom. alla Segreteria del Jockey Club francese a Parigi (3, Rue Scribe) ed alle ore 5 pom. alla Segreteria della Società in Milano, od alla Segreteria del Jockey italiano a Roma.

Tiro allo storno a Treviso

La Società pel Tiro al Volo ha pubblicato il programma delle gare allo storno che avranno luogo Domenica 4 Gennaio a S. Antonino, Villa Dalla Verde.

Ore 12.30 *Poule d'apertura* — Entrata L. 3.
Tre storni a m. 18, gara m. 20.
I. premio 50 0/0 delle entrature — II. premio 25 0/0 delle entrature.
Ore 13 *Tiro Generale* — Tassa d'iscrizione L. 5 — Permesse due iscrizioni pur che fatte contemporaneamente. Una sola è valevole.
5 storni a m. 18, gara m. 20.
I. premio L. 50; II. 30; III. 20; IV. abbuonata l'iscrizione.
Poules libere — Storni a L. 0.40.

NECROLOGIO

E' morto il 27 scorso il dott. Pietro Patrizio, medico chirurgo della nostra città, intelligente e modesto e di ottimo cuore.

Alla famiglia dell'estinto condoglianze.

I funerali di Saredo a Roma

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre sera:

Stamane ha avuto luogo il trasporto funebre del senatore Saredo. Sul feretro, conformemente al desiderio del defunto, non v'erano nè fiori nè decorazioni. Il carro funebre era preceduto dal clero e seguito dal fratello Marco, dai nipoti e dal cognato dell'estinto. Seguivano Biancheri, il generale Zanelli, il prefetto, monsignor Lanza, il Consiglio di Stato al completo e numerosi senatori, deputati ed amici dell'estinto. Dopo l'assoluzione alla parrocchia di San Bernardo la salma è stata accompagnata al cimitero dai parenti.

ULTIMA ORA

Conflitto tra guardie e malviventi
La folla contro gli agenti

Ci telegrafano da Foggia, 31 dicembre sera:

A Cerignola sulla strada Margherita un vicebrigadiere ed una guardia di P. S. perlustrando la via, si imbatterono in una comitiva di sette pregiudicati, che presero a deridere gli agenti. Questi li redarguirono, ma i pregiudicati continuando ad oltraggiarli, li dichiararono in arresto. Ne nacque una violenta collutazione; alla fine i malviventi riuscirono a svignarsela. Le guardie li inseguirono e riuscirono raggiungerne uno, certo Losavio Salvatore, il quale con un paio di cesoie tentò di ferirle. Dopo una fierissima lotta fu ammanettato, ma mentre veniva condotto in caserma, circa un centinaio di persone circondò l'arrestato tentando di liberarlo. Una fitta sassaiuola accompagnò gli agenti fino in caserma; ma essi dopo aver esploso le rivoltelle in aria, riuscirono ad assicurarsi il Losavio.

La sentenza nella causa Ronchi

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre sera:

Oggi si è pubblicata la sentenza per la causa Ronchi ed ammministrazione dei lavori pubblici. Il Tribunale ritenendo non provato che la domanda dell'impresa sia stata presentata in termini utili, e d'altra parte non ritenendo necessario di sospendere il giudizio per rinviare gli atti al Procuratore del Re, non influendo il fatto in contestazione, sulla sostanza della causa, ha provveduto rigettando la istanza dell'impresa Ronchi, condannandola alle spese.

Un attentato malvagio sulla linea Velletri - Roma

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre sera:

Il guardiano Tanzilli passando stamani sul ponte ferroviario prossimo alla stazione di Velletri riscontrò che tre lamine di ferro divelte da un binario erano state collocate attraverso le rotaie, colla perversa intenzione di far deragliare il treno merci diretto a Velletri. La linea fu subito sbarazzata dell'improvviso ostacolo; e i carabinieri hanno iniziato le indagini per scoprire l'autore della malvagia impresa.

Un milionario armeno pugnalato a Mosca

Ci telegrafano da Parigi, 31 dicembre sera:

La *Patrie* ha da Mosca che il milionario armeno Schonganovk fu pugnalato mentre entrava in una chiesa. Si tratterebbe di una vendetta nikilista.

L'affare Krupp
Il "Panama,, dell'imperialismo germanico

VIENNA 31. — L'*Arbeiter Zeitung* ha un articolo sensazionale, in cui evidentemente sono i socialisti germanici che parlano, dicendo ciò che sarebbe stato troppo pericoloso dire nel *Vorwärts* di Berlino. Dopo aver qualificato Guglielmo come uomo politico astutissimo, si dice che nell'affare Krupp nulla vi fu di onesto, tutto fu commedia. Si credette che Krupp fosse morto sotto l'impressione delle accuse del *Vorwärts*, mentre il Krupp non ne riportò alcuna impressione e Guglielmo lo sapeva quando parlò ai suoi funerali e sapeva che le aberrazioni sessuali sono comunissime negli alti circoli.

L'imperatore aveva consigliato Krupp di lasciare Capri, anche per passi fatti presso di lui dalla sua signora; non bastando questo aveva giudicato opportuno porlo sotto curatela. Questo fu il colpo fatale per Krupp. Questi allora riuscì a giustificarsi presso Guglielmo che dichiarò quindi doversi considerare come mentecatta la signora Krupp.

Essa fu infatti ricoverata in un manicomio e la morte del Krupp coincide col viaggio di tre medici che dovevano farle un consulto. L'affare Krupp, conclude l'articolo, è divenuto il Panama dell'imperialismo germanico.

Trecentomila lire d'indennità per gl'italiani massacrati in Armenia

La *Stefani* comunica da Costantinopoli 31 dicembre sera:

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 37

GIULIO DE [illegible]

VENDETTA TRAGICA
(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Una fiamma di cupidigia passava nei suoi occhi neri ad ogni nuova meraviglia che scopriva.

Ella camminava diritta, fiera per la vanità.

Il dominio entrava in lei e la sollevava dalla nuca ai talloni.

Ella veniva a comandare, lì, in quel palazzo, a regnare su quei marmi, su quegli ori e su quella seta e ieri ancora non aveva per vesti che dei cenci che la coprivano e per riparo ed asilo le folte boscaglie sotto le quali si preparava a dormire con gli uccelli.

Quale cambiamento! Quale colpo di bacchetta magica!

Nonostante il suo sbalordimento la sua stessa meraviglia, la giovane non aveva un pensiero di riconoscenza per l'uomo che le dava tutto ciò e di cui ella sentiva il braccio debole, dalle carni avvizzite e molli tremare di piacere sotto le sode rotondità del suo seno.

Tutto ciò era dovuto alla sua bellezza...

Il marchese non era che uno strumento suscitato dalla fortuna per rendere infine giustizia al suo merito.

Il vecchio condusse la sua conquista nelle stanze di cui si componeva il palazzo una a una: terminò con la stanza da letto.

Giunto lì lasciò il braccio della giovane e inchinandosi con una grazia leggera:

— Tutto ciò che avete veduto, diss'egli, tutto questo palazzo è vostro! Lo pensavate mai?

Ella rispose senza troppa effusione:

— Non avrei mai creduto di fare un simile sogno!

Poi guardò intorno a lei.

La camera da letto era più bella ancora più ricca di tutte quelle che aveva veduto.

La seta, i merletti di gran valore, i bronzi, gli specchi, le ricche tappezzerie, tutto ciò era sparso a profusione e l'ingombrava...

Il letto sembrava d'oro massiccio con degli amorini che correvano intorno paffuti e nudi sfogliando delle rose.

Il soffitto rappresentava un cielo di giugno di un azzurro trasparente e chiaro sul quale correvano alcuni fiocchi bianchi come lanuggine di cigno.

Sui divani, sulle poltrone dei vestiti erano disposti in ordine... sul caminetto dei braccialetti delle collane, orecchini, anelli, brillanti splendevano nei loro scrigni aperti.

In questa confusione di splendore due sarte e due cameriere erano in piedi agli ordini della marchesa.

Questa volta ella era vinta.

Non potè trattenere un gesto di ammirazione!

I suoi occhi cercarono quelli del marchese con una espressione di ringraziamento.

Questi volle ritirarsi.

— Vestitevi, diss'egli.

Col dito ella lo trattenne.

— Restate: mi aiuterete a vestirmi del mio abito di miseria!

Fece un segno: le cameriere si allontanarono.

— Tornerete fra poco, quando sonerò.

Il marchese tremava: i suoi denti scricchiolavano.

— Quanto siete buona! buona e bella! balbettò

E le sue mani tremanti corsero sul busto di lana cercando di slacciarlo.

Ella rideva sonoramente.

— Oh, marchese marchese, quanto siete miracoloso!

— Perdonatemi, ma l'emozione, la felicità...

Con un solo gesto e con l'estremità del dito ella aprì il busto, poi ella uscì dalla stoffa grossolana come una splendente farfalla dalla sua cupa crisalide.

I suoi capelli sciolti caddero sulle spalle splendenti come un rivo d'acqua attraversato dal sole del tramonto e il raso magnifico del suo corpo fece impallidire i serici rasi che splendevano vicino a lei.

Il marchese palpitante, sbalordito emise un grido di ammirazione.

Ella lo allontanò con un gesto.

— Lasciatemi adesso.

Ella aveva fatto un rotolo rapidamente delle sue vesti che gettò nel caminetto.

Egli volle insistere supplicare e cadde in ginocchio.

Le sue sopracciglia si aggrottarono, il suo occhio divenne duro e crudele.

— Non mi fate pentire di essermi mostrata gentile!

Egli si rialzò infine e si allontanò docilmente.

Ella agitò il cordone del campanello.

Le cameriere entrarono.

Durante questo tempo il marchese avendo davanti agli occhi il ricordo della splendida visione percorreva la galleria in cui abbiamo veduto entrare il figlio di Carlo e di Marietta con passo tremante ed agitato.

Dopo un'ora circa, vennero a dirgli che la signora lo attendeva.

Egli si precipitò.

Giunto nella stanza da letto si fermò sulla soglia abbagliato.

Egli non la riconosceva più.

La toilette aveva completamente trasformato la giovane.

Ella sembrava ingrandita, abbellita.

La sua pelle era più fresca, i suoi occhi più grandi e più belli.

La gioia li accendeva e li faceva scintillare.

Sulla sua fronte la folta capigliatura, sapientemente disposta e accomodata dava al portamento della testa un ardire ed una specie di sovranità.

Il vestito che ella aveva scelto, di velluto azzurro un pò cupo, faceva risalire la bianchezza lattea della sua tinta e incorniciava magnificamente tutte le sue splendenti bellezze.

Si sarebbe detto che ella fosse nata per ben vestirsi, che il velluto la seta ed i merletti fossero da lungo tempo compagni col velluto dei suoi occhi, col raso del suo corpo, con l'arricciatura dei suoi capelli, tanto ella si trovava lì dentro a suo agio, vi si moveva facilmente e considerava tutto come fatto per lei.

Il marchese rapito non potè che balbettare:

— Voi siete cento volte più bella.

Ella ebbe un sorriso di trionfo e di orgoglio.

Con un movimento fece ondeggiare intorno a lei le pieghe sinuose del suo vestito.

Aveva veramente una maestà di regina o di dea!

Il marchese restava davanti a lei a bocca aperta agitato da un tremito senile.

Ella continuava a guardarsi negli specchi e ad ammirarsi senza preoccuparsi di lui.

Anche lei si trovava bella irresistibile...

Chi potrebbe ormai sottrarsi dal suo fascino?

Ella si rendeva conto del suo potere, del suo valore e una immensa felicità la invadeva tutta intiera.

Ella raggiungeva infine il suo scopo, la sommità.

Tutta Roma si tratterrebbe domani a parlare di lei!

Domani ella sarebbe citata nella città come la la più elegante e la più bella.

Ella aveva fretta di uscire, di mostrarsi, di far risplendere nel suo calesse dorato tutte le sue grazie tutte le sue seduzioni, di vedere gli occhi spalancati davanti a lei meravigliati seguire ciascuno i suoi movimenti, empirsi di aspirazioni e di desideri.

Con quale disdegno sarebbe ella passata su tutti i suoi adoratori abbagliati!

Con quale sguardo ghiacciato risponderebbe ai loro sospiri, alle loro dichiarazioni!

Tali erano i pensieri che gonfiavano il seno della bella Imperia, poichè è così ormai che essa sarà battezzata.

A tutto ciò ella pensava mentre il marchese girava intorno a lei, col cuore palpitante e con le labbra tremanti.

La giovane era ben diversa ormai da quando si era mostrata per la prima volta al marchese.

Non era una contadina ingenua, ingannata da un amante come aveva raccontato e che cercava nel suicidio un rimedio ai suoi mali.

Ben altra era stata la sua vita. Ben altri erano stati i suoi sentimenti.

Juana, era il suo nome, era nata in uno dei sobborghi di Napoli da una famiglia di pescatori.

In occasione del recente accordo fra la Turchia e il cantiere Ansaldo a proposito della divergenza sul prezzo di riparazione della nave da guerra turca *Messurdje*, anche l'indennità a favore dei sudditi italiani danneggiati durante i massacri d'Armenia del 1895-96 fu appianata fra la Porta e l'ambasciata italiana. La Porta versò all'ambasciata un'indennità di 12,000 sterline.

I ricevimenti diplomatici di Capodanno sospesi in Francia

Ci telegrafano da Parigi 31 dicembre sera:

Il *Temps* dice che i ministri annunziarono che non daranno ricevimenti a capo d'anno. La innovazione è stata seguita dall'alto clero. Si citano quindici vescovi che stabilirono di non dare ricevimenti in quel giorno. Il *Temps* crede che il clero abbia seguito l'esempio dei Ministri per protestare contro il Governo. Il giornale dice che le conseguenze non sono gravi, ma trova che le tradizioni sono quasi tutte salutari o almeno rispettabili, e che non bisogna toccarle. All'Eliseo i consueti ricevimenti avranno luogo.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

ESTRAZIONI E PRESTITI
della Città di Venezia
1869

86.ª Estrazione

Serie estratte

211 —	215 —	331 —	543 —	626 —	695
735 —	815 —	924 —	935 —	951 —	989
1090 —	1544 —	1950 —	2051 —	2077 —	2707
2736 —	2752 —	2768 —	2882 —	2935 —	2974
3043 —	3095 —	3323 —	3438 —	3451 —	3563
3649 —	3743 —	3929 —	4062 —	4271 —	4345
4515 —	4534 —	4544 —	4620 —	4663 —	4760
5009 —	5027 —	5034 —	5185 —	5564 —	6001
6063 —	6093 —	6230 —	6272 —	6404 —	6451
6462 —	6474 —	6525 —	6567 —	6584 —	6794
6819 —	7131 —	7216 —	7298 —	7561 —	7734
7759 —	7783 —	7786 —	7818 —	7840 —	7965
8025 —	8072 —	8213 —	8299 —	8580 —	8585
8712 —	8814 —	8880 —	8906 —	8934 —	8973
9141 —	9211 —	9367 —	9400 —	9402 —	9463
9471 —	9539 —	9552 —	9579 —	9583 —	9675
9745 —	9914 —	9929 —	9995 —	10272 —	10286
10337 —	10419 —	10537 —	10544 —	10593 —	10612
10614 —	10688 —	10786 —	10818 —	10848 —	10995
11141 —	11167 —	11178 —	11180 —	11212 —	11259
11865 —	11906 —	11930 —	12085 —	12153 —	12165
12270 —	12281 —	12423 —	12456 —	12459 —	12615
12866 —	12868 —	12900 —	12907 —	12966 —	13246
13259 —	13330 —	13429 —	13448 —	13651 —	13698
13741 —	13812 —	13867 —	14051 —	14102 —	14177
14261 —	14426 —	14681 —	14686 —	14801 —	14953
14965 —	15071 —	15102 —	15273 —	15321 —	15454
15474 —	15497				

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Prem.	Serie	N.	Prem.
10612	13	40,000	7759	6	50	7298	7	50
1544	13	500	13429	13	50	735	13	50
8906	2	150	215	19	50	12153	21	50
14801	5	150	14686	23	50	215	18	50
12807	15	150	9471	17	50	4271	18	50
989	20	100	1093	8	50	14426	4	50
815	13	100	4271	9	50	13259	13	50
11212	12	100	1544	8	50	10337	10	50
2707	20	100	9402	8	50	6567	5	50
3043	16	100	5034	24	50	3438	13	50
4385	25	100	13448	12	50	11212	1	50
14965	11	100	12270	20	50	9463	7	50
11167	7	100	5027	5	50	11930	14	50
2707	12	50	7561	2	50	12615	9	50
9530	18	50	10537	14	50	9211	20	50

Tutte le altre Obbligazioni della 164 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. Maggio 1903:

a Venezia alla Cassa Municipale.

a Milano alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

a Parigi da S. Propper e C.

a Bruxelles Société Générale pour favoriser l'Industrie Nationale.

a Francoforte Agence de la Société Générale Alsacienne de Banque de Strasbourg.

a Berlino da Jos. Goldschmidt e C.

La prossima estrazione avrà luogo

il 30 Giugno 1903

Per la verifica delle precedenti estrazioni rivolgersi al Municipio.

LA NUOVA EPIDEMIA
La malattia del sonno - 70,000 vittime

La malattia del sonno di cui si parlò tanto e i cui misteriosi e letali effetti si manifestarono con irruenza nel protettorato inglese dell'Africa orientale consigliò tempo fa il governo inglese a mandare ad investigarne le cause i dottori Low, Castellane, Crity.

Il Low, tornato ora in Inghilterra, riferisce che la malattia serpeggia attraverso l'Uganda da almeno diciotto anni e che mietè almeno 70 mila vittime. In qual modo sia giunta nell'Uganda non si conosce, ma siccome casi simili si verificarono per la prima volta, anni addietro nella colonia portoghese dell'Africa occidentale, molto probabilmente l'epidemia attraversò il continente nero.

Attualmente almeno quindicimila indigeni ne sono affetti, e dovranno perire. La malattia aumenta continuamente crescendo di virulenza e terrorizzando gli indigeni che fuggono dai villaggi.

La malattia del sonno si manifesta prima con una leggera affezione alle facoltà mentali, ed è tanto leggera che difficilmente i medici europei possono constatarla. Tutti possono prenderla senza distinzione di età e di sesso. Gli ammalati perdono presto l'amore al lavoro cadendo poi in una lunga letargìa durante la quale sono assaliti da tremiti nervosi, e la lingua ingrossa. A questo fenomeno succede lo stato comatoso e quindi viene rapidissima la morte.

Varie cure furono tentate, ma senza risultati apprezzabili.

Castellane rimase ad Enabbe, capitale del protettorato, per fare studii batteriologici e spera

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1 30	L. Milano	2 4
O. Milano	6,38	D. Milano	4.2[illegible]
D. Torino	8,45	M. Padova	7,2[illegible]
D. Milano	11,45	O. Verona	9,2
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14.3[illegible]
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 4[illegible]
M. Verona	18,18	O. Milano	21,—
L. Torino	23,20	D. Milano	23,3[illegible]
D. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5.1[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.—	O Bologna	10,3[illegible]
D. Firenze-Roma	14,35	D Roma-Firenze	13,5[illegible]
M. Firenze-Roma	16,25	M Bologna	17,1[illegible]
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,4[illegible]
L. Pontebba Vienna	2 51	L. Vienna Pontebba	1 2[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O Cormons-Udine	8,5[illegible]
A. Treviso-Conegliano	7,50	A Udine	1[illegible]
D. Udine-Trie.-Vienna	10.35	D Vienna-Trieste	14 1[illegible]
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16,—
O. Treviso	16 50	O Trieste-Udine	18,[illegible]
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,2[illegible]
♦ Udine-Trie.-Vienna	23.3[illegible]	D. Vienna-Pontebba	23,[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	5,30	O Portogruaro	8,1[illegible]
O Portogruaro-Trieste	7,	D Trieste-Portog.	10.1[illegible]
O Portogruar-Casarsa	10 25	A Casarsa-Portog.	12,1[illegible]
O. Portogruar-Casarsa	16,40	O Casarsa-Portog.	18,2[illegible]
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D Trieste-Portog.	21 8[illegible]

NB La lettera O indica treno omnibus. A accelerato. M misto. D diretto. L treno di lusso

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6.30 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6,40 alle 18 40 ogni ora e mezza

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7. 9,30 11,- 14.— 15 —.

Chioggia-Venezia partenza 6 30 7.30 10,30 12.30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9.— e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia Riva Schiavoni, ore 6,20 8.01, 9,42, 14,51 e 18. — Arrivi a Venezia ore 7.55 9 16 10,57, 16,10, 19,15

Venezia-Lido partenza da Venezia. Ponte della Paglia ore 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 22

Partenza da Lido, lo stesso orario mezz'ora dopo.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia Monumento V. E. alle 7, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 7.30, 10.30 13.30 e 17 30,

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. Da Cavazucchina 6.30 e 13

Venezia-Burano-Torcello partenza dalle Fondamente Nuove ore 10 30 e 17,15 e da Burano ore 6.— e 18 45.

Venezia-Murano *(servizio diurno)* partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6.20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18.45, e dalle 19.15 alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ed ogni quarto d'ora dalle 7, — alle 18.30 e dalle 19. alle 20,15

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,20 alle 24.— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0 15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1 15 dopo la mezzanotte

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29 — Per Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina — Per P. Said pir. ital. Nilo cap. Stabile — Per Trieste pir. austr. Lacrona cap. Cherich, tutti con merci — Per Palermo brig. ital. Giovanna cap. Scarpa con legname

Arrivi del 29 — Da Swansea pir. ingl. Genoa cap. Dobson con merci all'ord. racc. ai F. Pardo — Da Cardiff pir. aust. ung Deak cap. Kusalich con merci e carb. della S. Adria — Da Nicolaieff pir. ital. Lorenzo cap. Zino con granaglie all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 29 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri n. 382 dei quali 331 per conto del commercio e N. 51 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 gennaio a L. 101.

(Ag. S.) Prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 3 gennaio 1903 è fissato in L. 100 —

Listini Borse
Venezia 30 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0[0] godim. 1 Luglio	103 50 —	—
Consolidato ital. 4 0[0] netto	— —	103 10
» » 4 1[2] 0[0]	— —	107 80
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	702 —
» » Veneta	— —	314 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	224 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	— —	114
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1637 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	103 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0]	— —	501 50
» Cons. Lon. agro mant. Regg. 4 0[0]	— —	488 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1[2] 0[0]	— —	— —

Cartelle de l'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2] 0[0] Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2] 0[0] valore nominale L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2] 0[0] valore nominale L. 500 contanti —

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 85 —	122 95 —	— —	— —	4 —
Francia	99 85 —	99 90 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 80	99 96	— —	— —	3 —
Londra	25 11 —	25 12 —	24 85 —	24 87	4 —
Svizzera	99 50 —	99 87 50	— —	— —	4 1[2]
Austria C.	104 85 —	104 95 —	— —	— —	4 1[2]
Banconote	104 85 —	104 95 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0] — Banco di Napoli 5 0[0] — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0] — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0[0] — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 31

Rend. Italiana 5 0[0]	103 10 —
» 5 0[0] spezzata	— — —
» 3 0[0]	69 50
» 4 1[2] 0[0]	108 — —
» Banca d'Italia	903 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	130 —
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	676 —
» Ferrov. Sicule	648 —
Obb. ferr. Sarde 1873	342 —
» Vitt. Em.	269 30
» Med. Ad. Sic. abed	350 50
Med. Cam. Franc.	99 85 —
» » Svizzera	99 80 —
» » Londra	25 13 —
» » Germania	122 80 —

Milano 31

Rend. ital. cont.	103 33 —
Rendita fine	103 22 50
Rendita 4 1[2]	108 25 —
Rendita 3 0[0]	69 75
Banca d'Italia	908 —
Banca comm.	703 50
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	682 —
Ferrov. Mediter.	450 —
Navig. Generale	421 —
Raffineria zuccheri	291 —
Edison	512 —
Terni	1627 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1470 —
Cotonificio Canton	652 —
» Costruzioni ven.	83 —
Obbl. Merid	336 75
» nuove 3 0[0]	350 25
Fond. Banca It. 4 0[0]	504 50
Austria	104.90 —
Francia a vista	99 85
Londra a vista	25 11 —
Berlino a vista	122 85
Svizzera	99 87 50
Cotonif. veneziano	237 —

Genova 31

Rendita ital. 5 0[0]	103 92 —
» » 4 1[2] 0[0]	108 — —
Az. Banca Italia	905 —
Banca Commerc.	706 —
Credito Italiano	525 —
Ferrov. Merid.	684 —
» Medit.	449 90
Nav. Generale	421 —
Raffineria Zuccheri	291 —
Cambio vista sc. Fr.	99 82
» » Londra	25 10 —
» » Germania	122 90
» » Svizzera	— —

Firenze 31

Rend. ital. 5 0[0]	103 20 —
» 4 1[2] 0[0]	107 87
Londra 3 mesi	24 85 —
Francia a vista	99 82 50
Berlino a vista	122 85 —
Meridionali	676 —
Mediterranee	445 50
Banca d'Italia	808 —

Berlino 30

Cambio su Lon. 3 mes.	— 20 21
» su Par. 8 gior.	81 20
» su Italia 10 gior.	81 25
Cred. Mob. aus. (fine)	214 75
Rendita it. contanti	103 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1[2]	102 —
Rendita turca 1 0[0]	29 30
Obbl. ferr. it. 3 0[0]	69 75
» meridionali	67 60
» di Roma	102 60
Az. mer. (a termini)	134 10
Az. medit. (a termini)	88 80
Big. Banca Russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	30	31
R. fr. 3 0[0] ant.	99 85	—
» 3 0[0] perp.	99 30	99 85
» 3 1[2] 0[0]	— —	— —
Rend. it. 5 0[0]	102 00	102 90
Ca. L. vis.	25 14 1[2]	25 13 —
Cons. 2 3[4]	93 15[16]	93 5[16]
Obbl. lomb.	315 50	316 —
Camb. su Italia	1[8]	1[8]
R. turc. (serie D)	29 22	29 60
Banca Parigi	1088 —	1094 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0[0] (R)	108 50	108 80
R. ung. 4 0[0]	104 25	104 75
» sup. est. 4 0[0]	86 37	87 30
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	594 —	598 —
Arg. fine	86 50	80 —
Credito fond.	736 —	750
Azioni Suez	3913	3923
Lotti turchi	121 —	121 50
Fer. mer. ter.	679 —	681 —
Russo 1791	— —	— —
Porto 3 0[0]	31 67	31 85
Banca francese	— —	— —

Vienna 31

Credito austriaco	680 75
Lombardo	60 25
Banca Anglo-austriaco	258 60
Austriache	681 —
Banca Austro-ungarica	15 40
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 30 —
Lire italiane carte	95 25
Rendita austr. argento	101 15
Rendita austr. carta	101 30
Union bank	534 —
Rendita austrica oro	120 50
Rendita ungheese	98 05
Banca paesi aust.	391 —

Londra 31

nuovi cons. 2 3[4] 0[0]	93 5[16]
Rend. italiana 5 0[0]	103 —
» sp. st. nuova	85 3[8]
» turca nuova	28 1[2]
Egiziano nuovo	107 5[16]
Obbligazioni ottom. 1871)	— —
Argento fino	22 1[8]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 30 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. — Novembre C. 80 7[8] — Cotoni mercato fer. — 9mbre 8,62 — Marzo 8,52

Havre 30 — — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 4200 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 32.75 — 2 mesi dopo Fr. 33,— — 4 mesi 33,56 — mesi 34.10.

New York 30 Chiusura
Cambio su Londra D. 483 — Id. su Parigi 5.18 15[16] Petrolio ,— raffinato C. 8 22 — raffinato a Filadelfia 8,15 — raffinato in casse 10,50 — pipe line certificates 151 — Cotone Middling C. 8 90 — id. New Orleans C. 8 3[8] — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,65 — 2 mesi dopo corr. C. 8.52 — 4 mesi C. 8 52 — 7 mesi C. 8,50 — Entrata cotoni nella giornata balle 55000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 11000 — Id. pel continente balle 35000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 79 5[8] — dicembre 81 — Marzo inquo — Maggio 80 5[8] — Luglio 78 1[2] — Granone disp. Dicembre 59 — — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1[2] — Caffè Mercato cal. — id. Rio v. 7 disponibile C. 5 1[4] — Id. pel mese corr. 4,35 — Id. mese prossimo 4,35 — 2 mesi dopo il corr. 4,45 — Id. 3 mesi 4,55 — Id. 4 mesi 4,63 — id. 6 mesi 4,85 — id 8 mesi 5,— — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7[16] — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — ——.

Olii Napoli 29 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 74,58, — pel 10 maggio L. 75.30 — maggio 1902 L. 75,44 — ottobre 76,30 — 10bre —,— — futuro marzo 1903 —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 73.70 — pel 10 agosto 1901 L. 75,41 — pel 10 ottobre L. 75,93 — maggio 1902 L. 76,83 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 31 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr 28,— — Pross 28.50 — 4 mesi da Marzo 28.50 — 4 primi mesi 28.72.

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 43 — — pross. 43.— — 4 mesi maggio 43 25 — A 4 primi 43,50

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22,50 — Zucchero raffinato 93,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib 25 60 — Pel corr. 25 50 — 4 mesi da maggio 26.6? — 4 mesi marzo 26 87

Frumenti Mercato fer. — Pel corr. 21 25 — Pross. 21,30 — 4 mesi da marzo 21,45 — 4 mesi primi 21,8..

Anversa 31 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 7[8] — 4 ultimi mesi 21 5[8]

Magdeburgo 31 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16,46 merc. cal.

Marsiglia 31 — Frumento — mercato affari nulli
Arrivi della giornata q.li 1600 — Vendite della giornata ———
Vendita consegnare q.li ———

Prezzo del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto, ecc. vendita a vagone completo franco agone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano 'dem	Royal-off / Condor / [illegible]	Lire 21,50 / » 22.40 / » [illegible]	Chili 29,900 / » 29,000

All'abbonato vincente, che non desiderasse, eventualmente aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Il marito, i genitori, il fratello, ed i parenti tutti annunciano coll'animo straziato la dolorosa perdita della loro amatissima

Marina Jem Mazzoli-Taic

spirata coi conforti religiosi alle ore 11 del 30 corrente.

Venezia, 31 Dicembre 1902.

Il trasporto della salma avverrà il 2 Gennaio ed i funerali avranno luogo a Maniago il giorno 3 alle ore 10.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del D.r MABERTO VOLTOLINA commossa per le tante affettuose dimostrazioni avute in seguito alla guarigione della loro cara Ida dalle gravi ustioni riportate dallo scoppio del Gazometro, vivamente ringrazia parenti, amici e conoscenti che vollero unirsi alla loro gioia. In particolare poi ringrazia l'Egregio *D.r Vincenzo de Cecco* di Roncade per l'assidua e premurosa assistenza e sapiente cura prestata alla loro cara durante la non breve degenza e quanti in Roncade si prestarono nella dolorosa circostanza.

Venezia 24 Dicembre 1902.

RINGRAZIAMENTO

Le operaie di Pellestrina a mezzo della loro Maestra Angela Ferrazzi nell'augurare ogni bene al loro amato Sindaco e benefattore COMMENDATORE MICHELANGELO JESURUM sentono il dovere di rendergli pubblico ringraziamento per l'opera attiva e costante che Egli dedica allo sviluppo morale e materiale del loro paese ed in special modo alla industria dei Merletti che Egli ha il merito di aver fatto risorgere e di sostenere con amore tanto da farne il principale cespite del benessere locale.

AVVISI MORTUARI

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro Ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo pure a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di 100 CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di 100 VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

HAASENSTEIN & VOGLER

Fin da giovane era stata impiegata nei più duri lavori.

Nell'aria impregnata di effluvi marini e di catrame ella aveva sviluppato quella bellezza maestosa, il suo corpo si era formato aveva acquistato quella bellezza marmorea che era una delle attrattive della sua bellezza. In quell'atmosfera la sua statua si era scolpita, se si può parlare così. Da lì ella era partita per cercare fortuna. Dopo un amore spezzato, poichè vi erano alcune parti di verità nel suo racconto ella era fuggita. Aveva amato! Aveva amato un pescatore come lei, si era data a lui, ne aveva avuto una figlia, poi al momento di sposarlo, pensando alla vita che avrebbe trascorso con quell'uomo era fuggita!

Ella si giudicava troppo bella per trascorrere la sua esistenza nella mediocrità, nella miseria. Aveva fuggito il matrimonio come si fugge una catastrofe. Delle visioni dorate le apparivano di quando in quando... Da molto tempo ella aveva paragonato la sua bellezza a quella delle più belle che aveva veduto e si era giudicata superiore ad esse. Con i suoi occhi, con la sua pelle abbagliante, la sua gola divina ella poteva giungere ad avere tutto. Poteva divenire l'eguale delle più alte. Perchè avrebbe ella dato tutti quei tesori ad un miserabile che non avrebbe mai saputo apprezzarli? Ella gli si era data in un momento di smarrimento ma non aveva più che un desiderio, riparare quel momento di debolezza, e ripararlo nel modo che ella intendeva.

Aveva atteso la sera stessa delle nozze per vendicarsi.

Mentre tutti dormivano nella capanna di suo padre e il marito con le labbra pallide di desiderio e gli occhi umidi pensava a lei guardando la luna ella aveva pienamente aperto la porta di dietro, la porta che dava sui campi ed era scomparsa.

Per istrada rideva da sola.

Quale effetto, quale colpo di folgore!

L'imbecille sarebbe abbastanza punito?

E sua figlia?

Ella non vi pensò neppure.

Egli l'allevverebbe, era il suo dovere.

Aveva preso con sè tutto ciò che aveva potuto radunare di danaro ed era partita per Roma.

Lì, in sicurezza, ella si orientò: fiutò il vento della fortuna.

Chi avrebbe ella trovato!

Chi sarebbe stato abbastanza ricco, potente e grande per lei?

Dal mattino alla sera errava per le strade, nel suo vestito meschino e cupo con occhi ardenti che si fissavano sui palazzi, sulle ricche dimore.

In poche settimane, seppe la cifra di tutte le fortune, ed ebbe delle informazioni sulle abitudini e i costumi di coloro che le possedevano.

Al marchese Negroni ella si fermò.

Egli era vecchio, quasi solo, facile ad essere sedotto senza dubbio, essendo già stato sovente sedotto.

L'amore non era forse che assopito nel suo cuore.

Un colpo di vento poteva soffiare e risvegliarlo.

Ella si mise in agguato.

Non lasciò più i dintorni del palazzo.

Restava delle ore intere ferma lungo le mura, come una cariatide.

Ogni volta che il marchese usciva, ella lo seguiva a piedi, talora stanca, con lo sguardo, con l'orecchio pieno di rumore della sua vettura del tintinnio argentino dei sonagli.

Sì, era l'uomo che le occorreva.

Egli era tanto ricco da poter acquistare un quartiere della città.

Egli possedeva cavalli che una fortuna non sarebbe bastata a pagare, equipaggi che avrebbero oscurato quelli di un re.

Ella si vedeva già trascinata nel suo landau avendo davanti e dietro di lei dei domestici dalle livree ricamate, come i valletti di Satana.

Quali sogni non fece ella?

Trascorse delle giornate e delle notti intiere a fabbricare il suo castello in aria, il suo piano splendente.

Voleva sedurre il vecchio in una maniera fulminante, impadronirsi di lui con un sol colpo di artiglio come un uccello da preda che afferra un passerotto.

Bisognava per questo colpire non solo i suoi occhi, ma anche la sua immaginazione.

Ed essa inventò la scena melodrammatica che la abbiamo veduta rappresentare così bene e che aveva ottenuto un sì pronto e splendido successo.

Adesso, ella si applaudiva da sè medesima.

La gioia della vittoria gonfiava le sue narici.

La realtà aveva sorpassato il sogno.

Ella si vedeva stabilita in un palazzo più vasto, più ricco di quello che avesse osato immaginare, vestita di abiti più splendidi di quelli che il suo cervello avesse concepito in uno sfoggio di lusso che rassomigliava ad una apoteosi. Chi sarebbe stato più di lei felice, rapita e quasi stordita dalla sua fortuna?

Poteva vogare intanto il pescatore napoletano, poteva tendere gemendo le sue reti e piangere sui flutti marini... meno amari di tutte le sue lacrime... ella era vendicata...

Ella raddrizzò fieramente la testa e tendendo la mano finemente inguantata al marchese che la contemplava sempre nello stesso sbalordimento ammirativo:

— Conducetemi via, diss'ella, voglio che Roma mi veda, che mi invidi la vostra fortuna!

Egli le offrì il suo braccio poi balbettò al suo orecchio con voce tremante:

— Voi mi amerete, non è vero?

Ella chinò su lui il suo sguardo ardente e mormorò:

— Più di quello che vorreste!

Egli trasalì violentemente e la condusse alla sua vettura i cui cavalli sbuffavano rumorosamente: salirono e sparvero tutti e due nel raggio dorato di cui il sole ancora alto empiva le vie della Città eterna.

Tutti si volsero per guardarli.

VII.

Abbiamo veduto da ciò che precede, dall'effetto prodotto sul marchese dalla bellezza strana della donna che egli aveva incontrato quale potere dovesse prendere rapidamente quest'ultima sul suo spirito già indebolito.

Il vecchio si sentiva bruciato da una passione intensa che doveva essere l'ultima in lui. Era incapace di opporre la minima resistenza alle volontà, ai capricci della sconosciuta... costei sembrava già avere dimenticato il suo preteso amore spezzato, il suo amante scomparso la figlia sparita... non pensava più che a godere della fortuna insperata che si era presentata a lei... i pensieri di ambizione, di lusso e di orgoglio la empivano tutta intiera. Ella credeva di fare un bel sogno, non avendo mai nulla posseduto e vedendosi alloggiata in uno dei più bei palazzi di Roma servita da un esercito di domestici, trascinata da cavalli che tutti invidiavano. Tutti l'ammiravano. La sua improvvisa apparizione in Roma aveva prodotto un effetto incredibile.

Siccome nessuno la conosceva, il mistero che la circondava aumentava ancora la curiosità generale... la chiamavano nella città le bella Imperia dal nome del palazzo che le era stato assegnato per dimora od anche la marchesa Imperia quando seppero quali legami la unissero al marchese Negroni. E' inutile dire che il marchese era oltremodo fiero della sua conquista. Ne perdeva la poca ragione che gli era rimasta.

Riceveva la sua amante in casa sua, le faceva gli onori di casa, e dopo che ella si era allontanata, correva sui suoi passi, non potendo più vivere separato da lei, lontano dallo splendore dei suoi begli occhi.

Il conte Andreoli solo non aveva partecipato all'entusiasmo generale. Egli prevedeva il male che doveva arrecare a suo nonno questo nuovo legame.

Non era l'interesse che lo guidava. Non pensava alla breccia che questa passione avrebbe aperto nella sua eredità. Il danaro, lo abbiamo detto, lo preoccupava poco... egli avrebbe avuto sempre bastante fortuna, egli che voleva consacrare intieramente all'arte la sua vita. Ma egli temeva e tremava per il nonno. A primo colpo d'occhio aveva giudicato Imperia: aveva scoperto tutto ciò che vi era di gelosia, di cupidigia di ambizione insaziabile in quella donna i cui occhi neri dalle ombrose ciglia, sembravano ora vellutati e dolci come occhi di gazzella e tal'altra metallici e duri come l'acciaio.

Egli avrebbe voluto salvare il nonno e trattenerlo sull'orlo dell'abisso.

Ma il disgraziato era già troppo lontano.

Imperia si era accorta subito della cattiva impressione che la sua vista aveva prodotto sul conte Andreoli.

Aveva fatto dei prodigi di abilità per correggere questo primo sentimento, ma senza riuscirvi.

Andreoli era per lei un nemico.

Sin da allora ella risolvette di perderlo.

Il vecchio amava il nipote che aveva fatto allevare in casa sua, che si era sempre mostrato verso di lui sottomesso ed affettuoso, che era la sola speranza della sua stirpe, ma questo amore paterno doveva cedere di fronte alla passione frenetica che lo bruciava...

Imperia stava per cogliere l'occasione di misurare il suo potere di assicurarsi che il marchese era sotto il suo dominio e che ella poteva domandargli tutto ciò che voleva.

Bisognava vedere se egli le avrebbe sacrificato anche il nipote, il sangue del suo sangue.

La prova era pericolosa, ma il pericolo eccitava l'audace donna invece di spaventarla.

Una sera che passeggiava sola col marchese gli disse a bruciapelo:

— Sapete marchese che vi ho dato tutta la mia vita tutto il mio avvenire, ho sacrificato la mia speranza di vendetta!

— Sì, so tutto questo e non ve ne sarò mai abbastanza riconoscente.

— E' a voi a voi solo che io ho voluto consacrare i giorni che ho strappato alla morte.

— E io benedico il cielo tutti i giorni di avermi condotto sui vostri passi.

— Voglio credervi, voglio credere che mi amiate!

— Come un pazzo come un insensato, balbettò il vecchio.

Ella proseguì senza rendergli le sue carezze.

— Voi avete tentato tutto per rendermi felice!

— Non ho forse soddisfatto uno dei vostri desideri? Parlate! parlate!

— No, io non ho nulla a domandarvi, nulla a desiderare... voi andate sempre al di là dei miei pensieri.

— Voi avete voluto essere la più invidiata...

— Lo sono...

— Avere le più belle toilettes...

— Le ho...

— Nessun equipaggio può lottare di splendore col vostro...

— Lo so, i miei cavalli sono invidiati anche dal re!

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili

Fitti

Affittasi appartamento signorile. S. Antonino I piano, sala cucina, 8 stanze, 5 stanzini, 2 altane, 3 magazzini, riva acquedotto, gaz. Rivolgersi studio avv Valsecchi, ore 16.

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad F 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

PUBBLICITÀ economica
Cent. 5 la parola, Minimo C. 5

Domande ed offerte d'impiego

Istitutrice giovane tedesca diplomata francese, cerca collocarsi famiglia distinta. Rivolgersi signora De Rüdiger, San Marco fondamenta Dadi.

Lezioni

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni e fa traduzione. Inglese, calle Valaresso 1326 San Marco.

Diversi

Mia - Rinnovo, riconfermo sentimenti propositi immutabili. Benaugurandoti, desidero conservatemi tuo.... ricordo. Fede, speranze mantengono mio indissolubile nodo. Appassionatamente sempre **Zaira.**

E. — Porto tuttora gradita impressione istante felicità interrotta. Attendomi tuo cenno rinnovarlo tranquillamente P... Fervidi auguri, caldi appassionati baci.

Margherita - Bon jour bon an bonne semaine. Leggesi mio cenno „Gazzetta„ trenta: Grazie tua aggiunta. Calcolo mia lettera ieri tuo possesso. Auguroti tutto quel bene che ti porto. Scrivimi. Per la vita. **Faust.**

326. A voi del parallelo di scuola simbolica e delle staffe perdute, auguri, felicitazioni.

Tuo silenzio disperami, mi fa pensare tante cose tristi. Scrivi mi darai pace. Infelice.

Violetta, sei l'inganno, hai mentito. Dovevi capire che non sono un vero sciocco speravo nella verità quantunque se facevati comodo sapevo conoscevi mezzo.... usatomi ancora, ma ài invece suggellata la menzogna. **Brandy.**

Sant'Anna. Devo ancora e assolutamente insistere per parlare con te. Trattasi di cosa importantissima, e se mandassi quella lettera che tu aspetti senza averti prima parlato, saresti certamente tu a rimproverarmi di non averti parlato prima. Riuscirai certo a vedermi se lo vorrai; si può sempre quando si vuole. Io potrei venire ad abitare in faccia a te, e così tu potresti farmi segno. Scrivimi immediatamente essendo cosa importantissima e urgentissima.

Sasso - Trascorsero anni, mio amore eguale; lo sarà sempre! Il tuo?! Auguri cuore. Baci dimenticata **Bice.**

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'Estero in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

IL CAPO D'ANNO A ROMA E ALL'ESTERO

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia")

Le rappresentanze parlamentari al Quirinale

Roma, 1 gennaio sera

Oggi nella sala del Trono al Quirinale, hanno avuto luogo i ricevimenti di Capodanno. Il Re circondato dalle sue Case civile e militare ha ricevuto prima i cavalieri dell'Annunziata, Zanardelli, Saracco, Bianchieri, Di Rudinì e Visconti-Venosta, i quali hanno presentato a Sua Maestà i più caldi auguri pel nuovo anno, che il Re cordialmente ha ricambiato. Poscia il Re ha ricevuto prima la deputazione del Senato, indi quella della Camera, i cui presidenti, Saracco e Bianchieri, hanno rivolto al Re, a nome dei due rami del Parlamento, indirizzi di felicitazione.

L'indirizzo di Saracco

Saracco ha letto al Re il seguente indirizzo:

Sire! Sempre collo stesso animo, al primo riaprirsi di ogni nuovo anno il Senato del regno sente il dovere di deporre ai piedi del trono i suoi devoti e rispettosi omaggi; ed è pure in nome suo che prego caldamente la Maestà Vostra a voler gradire colla consueta benignità gli auguri di felicità che per il bene eziandio della nazione noi offriamo con tutta la semplicità e sincerità dei nostri cuori. Chè se gli è vero che le benedizioni dei vecchi portano fortuna noi abbiamo fede che insieme alla Maestà Vostra Iddio vorrà essere largo dei suoi favori verso l'intiera Reale Famiglia e singolarmente verso l'Augusta Donna che vi diede come compagna e che forma la gioia della vostra vita.

L'indirizzo di Bianchieri

Bianchieri disse:

Sire! è per noi di sommo onore e di vivo compiacimento il recare alla Vostra Maestà le felicitazioni e gli auguri della Camera dei deputati a cui il rinnovarsi dell'anno è sempre gradita occasione per attestare alla Vostra Maestà i sentimenti di devozione e di affetto della nazione che pregiasi di rappresentare.

Siamo lieti di aggiungere oggi l'espressione della gratitudine nazionale per l'azione benefica di Vostra Maestà dedicata al pubblico interesse, onde ci è dato di poter rallegrarci colla Maestà Vostra delle odierne condizioni del nostro paese, del crescente sviluppo della sua operosità, della pace all'interno, della considerazione autorevole, meritatamente ottenuta dall'estero. L'amore intenso e le cure sapienti che V. Maestà consacra all'Italia, la fiducia in Voi riposta, il patriottismo assennato del popolo italiano sono arra sicura del nostro avvenire. La Camera dei deputati, custode delle nostre liberali istituzioni, animata dal sentimento del dovere e di devozione a Vostra Maestà e di affetto alla patria non mancherà, ne abbiamo fede, di dare a Vostra Maestà il leale ed illuminato suo concorso nel comune intento del pubblico bene.

Sire! Noi sappiamo che niun augurio giunge più caro all'anima di Vostra Maestà dell'augurio che caldamente esprimiamo per la prosperità e la grandezza della patria; ma abbiamo ad un tempo la certezza che niun voto più fervido parte dal cuore del popolo italiano, del voto che noi facciamo con esso per la prosperità e felicità del nostro amato Sovrano.

Le conversazioni del Re *con deputati e senatori*

Il Re ha ascoltata la lettura degli indirizzi, circondato dai funzionarii ufficiali della Corte in scintillanti uniformi. Indossava l'alta tenuta di generale col collare dell'Annunziata, stringendo le mani a tutti.

Alla calda improvvisazione di Saracco ha risposto con voce franca trattenendosi poi a conversare coi senatori. In un gruppo in cui era il senatore di San Giuseppe, il Sovrano ha parlato dei lavori del Senato, compiacendosi che i senatori prendano parte attiva ai lavori, tanto da rendere assai difficile la mancanza del numero legale. Al senatore Monteverde il Re ha chiesto notizie del monumento a Vittorio Emanuele II, ha detto di aver veduto il cavallo ultimato e s'è augurato che presto la grandiosa opera sia terminata. Ad Arrivabene il Re ha annunziato di averlo nominato *motu proprio* commendatore della Corona d'Italia.

Della Presidenza della Camera mancavano Marcora, Palberti, De Marinis, e Giordano Apostoli, ch'è ammalato. Della Commissione parlamentare mancavano De Luca, malato e Sormani ch'è in lutto. Il ricevimento dei deputati è stato rapidissimo, ma improntato a grande cordialità.

Al discorso Bianchieri il Re, commosso, ha risposto con un semplice grazie. Poi il Sovrano s'è trattenuto a conversare con Fusinato che recava sul petto la medaglia al valore della marina, guadagnata diciasette anni fa salvando una bambina. Il Re gli ha domandato come e dove l'avesse guadagnata. Fusinato glielo ha narrato e il Re, congratulandosi vivamente, gli disse: Codeste sono onorificenze veramente preziose. Bracci, ch'era lì accanto ha aggiunto: Alcuni le perdono, Maestà, le ragazze, l'onorevole Fusinato le salva. Il Re ha sorriso. Ha parlato quindi della Regina, dicendo che non aveva voluto fosse intervenuta al ricevimento perchè non avrebbe potuto, senza danno della salute, rimanere quattro o cinque ore in piedi. Saputo che Fusinato era venuto direttamente da Torino il Re ha deplorato i frequenti ritardi ferroviarii e gli ha chiesto se furono riparate le frane lungo la linea da lui percorsa. Rivolgendosi poi a tutti il Sovrano ha parlato di Marconi e dei suoi recenti esperimenti, dicendo che i risultati ottenuti sono superiori a quanto lo stesso Marconi afferma. Lo conosco personalmente — ha aggiunto Re Vittorio; — è una persona di grande valore, ma di grandissima modestia. La sua scoperta onora la patria e la scienza. Il Re ha parlato quindi della stazione radio-telegrafica da impiantarsi nell'Argentina, per la quale occorrono due milioni.

Con Podestà, Lucifero, Daneo e Leali s'è trattenuto sulla scoperta dell'ing. Piscicelli circa la posta elettrica. A Torrigiani che si mostrava poco persuaso dell'attuabilità di questa scoperta, il Re ha detto che per giudicare dell'importanza di essa conviene attendere i risultati degli ultimi esperimenti, aggiungendo anzi; personalmente credo che il progetto sia attuabile. Ha assicurato poi che la salute della Regina Elena è ottima, così quella delle principesse.

Con Torrigiani il Sovrano s'è intrattenuto della direttissima Bologna-Firenze dimostrandone la necessità e dicendo che per essa occorrono 90 milioni.

La conversazione s'è quindi aggirata intorno ad argomenti varî.

Alle 14,30 la rappresentanza della Camera ha lasciato il Quirinale diretta a Palazzo Margherita, dov'è salita al primo piano ed ha firmato sul registro posto nel grande salone dopo la Galleria.

Le autorità e le rappresentanze

Frattanto il Re riceveva i ministri e successivamente tutti gli altri grandi corpi di Stato, nonchè le rappresentanze della provincia, del Comune e dell'Università.

Al passaggio del Re mentre questi si ritirava ne' suoi appartamenti, facevano ala gli ufficiali della guarnigione in alta tenuta.

Un entusiastico discorso di Barrère alla colonia francese di Roma

Roma, 1 gennaio sera.

In occasione del Capo d'anno la Colonia francese s'è riunita a palazzo Farnese e l'ambasciatore Barrère, in risposta alle parole di augurio rivoltegli a nome della Colonia, ha pronunziato un discorso. Dopo avere espresso la soddisfazione di vedere nell'odierno anniversario riuniti insieme e inspirati allo stesso sentimento della patria i francesi che fuor dei confini danno esempio di probità e di onore, Barrère ha così continuato:

« Il ritorno di questo anniversario non avviene per me senza un po' di melanconia. Esso ricorda a coloro pei quali gli anni (ed io sono di quelli) cominciano a contare il doppio, che essi hanno un anno di più. E' forse perchè la vita in questo paese di fascino e di seduzione passa più rapida che in altre parti, che mi sembra appena ieri di aver avuto l'onore di ricevervi qui per la prima volta? Non sarebbe forse anche perchè questi anni trascorsi così graditi troppo presto, sono stati laboriosamente occupati? La mia buona fortuna volle infatti che fossi testimone della feconda evoluzione avvenuta nelle relazioni dei due grandi popoli aventi la stessa origine e la stessa coltura. Aver veduto i malintesi dissolversi, gli equivoci dissiparsi; avere assistito alla formazione, pietra per pietra, di un edificio di pace e d'amicizia; avere, in una parola, seguito passo per passo il lavoro, spesso complesso e difficile, di riavvicinamento di due nazioni legate fra loro da affinità profonde: ciò rappresenta nella carriera di un diplomatico, una così rara fortuna, che l'avvenire non potrebbe riserbargliene una più alta. E' stato dato, o signori, alla maggior parte di noi d'assistere anche a questo giusto ritorno di una mutua fiducia; voi vi avete contribuito per parte vostra così come altri nostri compatriotti in Italia. Ne ho un sentimento troppo vivo per non farne qui testimonianza.

Signori, non è riservato ad alcuno di prevedere o di predire l'avvenire, ma in questo giorno è permesso fare auguri. Quello che oggi io formo è che l'anno iniziantesi consacri ancora le prove di simpatia e di mutua fede che i nostri due paesi ebbero l'occasione di scambiare durante l'anno terminato ieri. Queste prove sono tali, che il ricordo di giorni meno felici sembra oggi quasi un anacronismo. L'anno passato vide i loro rapporti finire di consolidarsi su basi la cui salvaguardia risiede nella coscienza e nell'interesse dei due popoli come nella responsabilità dei loro governi; possa questo anno raffermarli ancora. E' in questo pensiero, Signori, che vi propongo di inviare i nostri rispettosi auguri al Presidente della Repubblica il cui nome incarna per noi la Patria, agli illustri Sovrani di questo grande paese e così pure alla Regina Madre ».

Le parole di Barrère sono state salutate da calorosi applausi.

Il pranzo a Corte

Roma, 1 gennaio notte

Stasera al Quirinale vi fu il consueto pranzo di capo d'anno.

Intervennero tutti i ministri meno Zanardelli che si è scusato, Di Broglio tuttora malato e Giolitti partito pel Piemonte. Dei Collari dell'Annunziata assistevano i cavalieri Di Rudinì, Visconti Venosta, Biancheri e Di San Marzano.

Gli auguri di Marconi

Marconi ha inviato all'Agenzia Stefani il seguente telegramma da Mullion (Cornovaglia)

« Gli Ufficiali della *Carlo Alberto* inviano a mezzo del telegrafo Marconi attraverso l'Oceano, dal Canadà all'Inghilterra, augurii pel nuovo anno ai parenti ed amici loro.

firmato *Marconi*

I ricevimenti di Guglielmo

Berlino 1 gennaio sera.

L'Imperatore, l'Imperatrice ed i principi giunsero stamane da Potsdam e assistettero al solenne servizio religioso al Castello Reale in occasione del Capo d'anno.

Vi intervennero anche i ministri, generali, ammiragli e i funzionari della Corte. Terminata la cerimonia l'Imperatore ricevette gli ambasciatori, i ministri e i generali che presentarono gli auguri pel nuovo anno. L'Imperatore si recò a mezzogiorno, all'arsenale, ove dette la parola d'ordine. Lungo il percorso dal castello all'arsenale l'Imperatore fu calorosamente acclamato da enorme folla.

Scambio di auguri fra Parigi e Pietroburgo

Parigi, 1 gennaio sera

In occasione del Capo d'anno il ministro della guerra russo Kouropatkine diresse al ministro della guerra francese, Andrè, in suo nome e a nome di tutti gli ufficiali del ministero della guerra russo, un telegramma esprimente voti di prosperità e di felicità per lui e per tutto l'esercito francese.

Andrè ha teelgrafato a Kouropatkine i ringraziamenti e gli auguri di prosperità che formano tutti gli ufficiali dell'esercito francese per i camerati russi.

Gli istituti di correzione paterna
Il problema della minorennità

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio sera:

La Commissione per la statistica giudiziaria in merito al ricovero per correzione paterna, ha deliberato di dare al Comitato l'incarico di trovar modo come riuscire ad armonizzare le diverse statistiche che riguardano l'Istituto della correzione paterna; di pregare il Ministro Guardasigilli di disporre che, pur raccogliendo e mandando al Ministero le notizie stitistiche sulla patria potestà e sull'Istituto della correzione paterna, le Autorità giudiziarie competenti fossero invitate a fare ogni triennio separati rapporti;

di pregare il Ministro Guardasigilli, e per mezzo di lui il Ministro dell'interno, a portare nell'attuazione dell'Istituto della correzione paterna quelle riforme che le necessità dei tempi e le condizioni del paese nostro rendono ormai necessarie ed urgenti, in correlazione ai provvedimenti del pari necessari ed urgenti sull'Istituto della patria potestà e sulla protezione dei minorenni.

La commissione confermando le deliberazione del 27 giugno 1901 delibera che il problema della minorennità in tutte le sue molteplici attinenze venga trattata in apposita relazione triennale.

Echi della sentenza nella causa Ronchi
Un appunto alla Magistratura

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* prende motivo dalla sentenza del tribunale, contraria all'impresa Ronchi, per rimproverare acerbamente l'inerzia del Procuratore del Re, vedendovi il proposito di lasciare morire la cosa. Il giornale Sonniniano conchiude con una fiera apostrofe a Zanardelli che, presidente del Consiglio, permette che i codici restino irrispettati e che la magistratura mostri di ignorare i propri doveri.

IL MAROCCO
e l'equilibrio nel Mediterraneo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 1 gennaio sera

Il *Temps* ha da Tangeri queste notizie:

« Si hanno particolari sulle perdite avute dalle truppe marocchine nella battaglia coi ribelli. Questi ultimi si presero 12 cannoni ed una somma considerevole di denaro. Si calcola che i ribelli si estendano attualmente sopra Monlomp fino a 30 chilometri da Fez. Dopo la prima impressione di stupore causata dalle truppe di Makchezen sembra che i ribelli si sieno tosto raccolti organizzando un numeroso contingente per una nuova spedizione. I corrieri continuano a giungere regolarmente da Fez senza segnalare alcun aggravante di situazione. Le voci secondo le legazioni estere avrebbero invitato i loro nazionali residenti a Fez ad abbandonare la città sono assolutamente destituite di fondamento. »

Il *Matin* dice che per misura di precauzione si rinforzarono le guarnigioni alla frontiera Algero-Marocchina per impedire alle bande Marocchine infestanti la frontiera di penetrare nell'Algeria. L'incrociatore *Duchayla*, attualmente ad Orano, è pronto a recarsi a Tangeri al primo segnale per sbarcarvi un certo numero di uomini. Secondo un dispaccio da Tolone ai giornali, le corazzate *Gaulois*, *Charlemagne* e *Linois* sarebbero pronte a partire. Gli equipaggi di queste corazzate sono consegnati.

Il *Matin* ha da Londra che il *Foreyn Office* (ministero degli esteri) si dichiara disposto a cooperare colla Francia e colla Spagna nel mantenimento dello *stato quo* nel Marocco, ma non interverrà nella questione dinastica. Insisterà nel proteggere i sudditi inglesi. Lo stesso giornale assicura che Delcassè ed i suoi colleghi presero già tutte le misure riguardo gli avvenimenti nel Marocco, che non li prenderanno quindi alla sprovvista.

Londra 1 gennaio sera

Secondo dispacci del *Times* da Tangeri il pretendente si troverebbe a venti miglia da Fez. La situazione sarebbe molto cambiata. Il Governo marocchino conterebbe ancora sull'appoggio dell'Inghilterra. Anche il *Daily Mail* ha da Tangeri che la situazione è molto meno grave di prima. I dispacci dei rappresentanti esteri consigliano i loro connazionali ad abbandonare Fez.

Il *Daily Telegraph* ha da Ceuta che nei combattimenti dei giorni 23 e 24 dicembre tre generali del sultano furono fatti prigionieri.

Il *Daily Mail* ha da Wilhelmstadt che l'incrociatore tedesco *Falke* minaccia di bombardare Maracaibo. Ripete che i giornali inglesi in generale non considerano la situazione del Marocco così grave come i dispacci la farebbero credere, temono però che l'intervento delle potenze europee possa portare conseguenze dannose. I conservatori insistono perchè l'Inghilterra non prenda alcuna misura per il mantenimento dello *statu quo*. Il *Daily Telegraph* ricorda che Bismark predisse che la prossima guerra europea sarebbe stata causata dalle difficoltà marocchine. Non vi è alcuna ragione di pensare che la Francia abbia approfittato dei disordini nel Marocco a suo favore, ma l'anarchia marocchina è una minaccia per la pace dell'Algeria. Lo *Stendard* spera che le assicurazioni tranquillizzanti date oggi siano degne di fede. Il *Morning Post* pensa che l'Inghilterra dovrebbe lasciare alla Francia di agire nel Marocco in cambio dell'abbandono delle sue rivendicazioni in Egitto.

Il *Morning Post* ha da Madrid che un incrociatore spagnolo è arrivato a Tangeri. Tutte le navi da guerra disponibili sono pronte a partire da Cadice, prima del 15 corrente.

Madrid 1 gennaio sera

Il ministro degli esteri nel Consiglio di ieri annunciò che la Germania ha dichiarato che serberà una attitudine analoga a quella della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna per il mantenimento delle misure già prese ed inviterà le potenze al mantenimento dello *statu quo*.

Alcuni dispacci da Algesiras segnaano l'agitazione dei Kabili presso Ceuta e Tangeri. Si ha da Melilla che i Kabili sono tranquilli nei dintorni di Melilla. I capi dei Kabili avrebbero anzi fatte dimostrazioni di simpatia per la Spagna.

Il movimento insurrezionale che in questi giorni prende così vaste e paurose proporzioni non è questione di oggi, nè si è aggiunto alle altre perturbazioni europee — Venezuela, Balcani e Cina — con la intenzione di fare una sorpresa di capo d'anno.

Già nel novembre scorso le agenzie telegrafiche di Spagna avevano diffuso notizie oscure sul Marocco: l'imminenza di una rivolta generale, Tetuan circondata dai Kabili, una battaglia presso Benedir, il sultano fuggito da Fez per Mequinez, e la squadra inglese del Mediterraneo partita per ignota destinazione.

Poi un dispaccio dell'*Imparcial* da Ceuta aveva annunziato che il governatore di Tetuan aveva sconfitti i Kabili, i quali, anzi, avevano inviati emissari al governo per chiedere perdono, e che la tranquillità era ritornata nelle terre del Sultano.

Quindi un periodo di silenzio era sopravenuto: non troppo lungo però; poichè ai primi di dicembre ancora si sparsero notizie di ribelli sotto le mura di Tetuan.

La voce non fu nè confermata nè smentita, ma però non ebbe seguito.

E così siamo venuti senza fatti notevoli sino ad oggi in cui *Bu Hamara* il cosidetto *padre dell'Asina* — nomignolo appiccicatogli dalla sua abituale cavalcatura — diede un maggiore impulso alla sollevazione contro il sultano *Abdul-Azir*, e ne sconfisse le truppe, così completamente, da arrivare sotto alle mura di Fez acclamato dalle turbe fanatiche.

Bu Hamara — il suo vero nome è *Omar Zarhuni* — impostore, agitatore ed astrologo, vuol anche passare per pretendente legittimo al trono del Marocco, e cioè vuol far credere ai maomettani fatalisti ed esaltati, ch'egli è quel *Mulai Mohamed* — fratello maggiore dell'attual sultano — il quale per gli intrighi del ciambellano *Ahmed*, fu tolto alla successione dinastica e relegato in una prigione a Mequinez.

Forse non è del tutto per tale ragione che questo ribelle, nativo di Taza — grossa città del Marocco settentrionale — ha trovato un così largo consenso di volontà ed un così forte sussidio di forze nei bellicosi suoi connazionali: ma più probabilmente, alla sua ambizione gli fu propizio lo spirito moderno ed ansioso di civiltà europea del sultano *Abdul Aziz*. Il quale chiuso nel suo palazzo di Fez, fortificato alla meglio, sta forse per soggiacere alla violenza del ribelle, poi che non ha più quasi nè esercito nè munizioni.

Cotesti eventi del Marocco, lungi dal rimanere dentro all'ambito cui li dovrebbero costringere, i confini geografici, vengono a segnare un grosso punto nero sull'orrizzonte del Mediterraneo assurgendo all'importanza di contrapposto alla questione orientale.

La stampa di ogni paese non si nasconde questa penosa impressione tanto più che non è svanito dalla memoria, un discorso di lord Salisbury, nel quale l'antico *premier*, profetizzava come la questione del Marocco si verrebbe con il tempo aumentando per difficoltà e complicazioni, in modo da costituire, per la pace europea un pericolo più grave e più minaccioso di quello che non fosse la questione d'Egitto.

Infatti se si consideri la preoccupazione che è in ogni potenza centrale: di mantenere lo *statu quo* nel Mediterraneo, è con una certa ansia che si pensa alle conseguenze derivanti da un atto — da qualsiasi parte iniziato — il quale tendesse anche, minimamente, a turbare l'equilibrio delle influenze e delle posizioni europee nel mare interno.

Veramente, queste influenze e queste posizioni, si reggono nella loro integrità non altrimenti di quei castelli innalzati con le carte da giuoco, artificiosi, e pericolanti alla minima scossa.

Da che Tunisi fu raccolta con placida comodità dalla Francia per la proverbiale buonafede di Cairoli, l'assestamento sulle coste mediterranee sembra sia divenuto tanto definitivo, da dover rimandare ad un domani, che potrebbe esser anche molto sperduto nell'avvenire, una nostra possibile andata a Tripoli.

Ora, se il *padre dell'Asina* entrasse vittorioso nella grande Moschea di Fez e snudasse la scimitarra che il muro sacro rinserra, qual sarebbe il contegno della Spagna che vedrebbe minacciate Ceuta e Melilla, della Francia che fingerebbe d'esser preoccupata dal conquistatore limitrofo, e della Inghilterra la quale si ricorderebbe d'aver avuto in animo di barattar con la Spagna Gibilterra per Ceuta?

Ecco la questione! Ed ecco forse il momento delle decisioni anche per noi.

Il Regolamento per l'Ufficio del lavoro
La caccia ai nuovi impieghi

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

E' già ultimato e sarà prossimamente sottoposto all'esame del Consiglio di Stato per il suo parere, il regolamento che determina le attribuzioni ed il modo di funzionamento dell'Ufficio e del Consiglio del lavoro, secondo i criteri di massima che abbiamo già accennati altra volta.

Intanto continuano ad affluire in gran numero al Ministero d'agricoltura le domande e le raccomandazioni d'impiego nel nuovo Ufficio.

Prima ancora che si aprisse il concorso, le domande di questa specie pervenute al Ministero superavano già il migliaio.

E non si tratta che di tre posti da conferirsi per titoli, fra cultori di scienze economiche e statistiche, che abbiano compiuto il 25.o e non oltrepassato il 35.o anno di età, salvo che per il posto di direttore per il quale il limite di età è esteso a 40 anni.

Con queste restrizioni, e dopochè l'on. Baccelli ha dichiarato alla Camera all'on. Cabrini che il direttore dell'Ufficio del lavoro sarà posto alle dipendenze di un ispettore generale, si ritiene generalmente poco probabile che si trovi una persona di meriti scientifici riconosciuti, adatta a coprire l'importante e delicato ufficio.

Anche al Ministero di Agricoltura si crede che il concorso per il posto di diretore possa andare deserto. In tal caso per non ritardare più oltre la istituzione dell'Ufficio del lavoro, sembra sia intenzione dell'on. Baccelli di affidarne la direzione temporanea a persona di sua fiducia della quale si fa già il nome.

Ancora il trattato italo-austriaco
Le considerazioni d'un giornale romano

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

La *Patria* commentando i risutati statistici dimostra che nei rapporti dell'Italia coll'Austria-Ungheria dal 1897, il commercio si svolse sempre a vantaggio dell'Austria. I legnami, i cavalli, le sete e le seterie venute da noi ebbero un aumento considerevole; i vini, le sete ed i prodotti alimentari mancati laggiù ebbero invece una diminuzione.

Queste cifre — continua il giornale romano — porgono nelle mani dei negoziatori italiani una arma che, se bene usata, può condurre al fine di rinnovare il trattato con un vantaggio del nostro commercio.

Il successore di Saredo
alla Presidenza del Consiglio di Stato

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio notte:

La nomina di Bianchi a succedere a Saredo è indubbia. La presidenza della sezione, ora presieduta dal primo si lascierà vacante. Affermasi esservi contesa tra Astengo, cui la successione spetterebbe per diritto di anzianità, ed Inghilleri, preferito da Zanardelli, il quale fa colpa all'Astengo di essere, in Senato, un deciso oppositore del Ministero. La cosa appassiona vivamente i circoli di Montecitorio, dove entrambi i candidati hanno numerose aderenze. Giolitti, cui compete l'iniziativa della proposta da portarsi in seno al Consiglio dei ministri, assicurasi sia favorevole ad Astengo.

La parificazione degli uscieri agli ufficiali
Per i cancellieri giudiziari

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio sera:

E' stata pubblicata e resa esecutiva la legge che parifica gli uscieri delle Corti, dei tribunali, e delle preture, e si autorizzano ad assumere, d'ora innanzi, il titolo di ufficiali giudiziari.

Questa legge migliora grandemente la situazione morale e materiale di coloro che sinora erano tenuti come zavorra del corpo giudiziario, ed esige condizioni di una educazione giudiziaria superiore a quella che ora basta ad eseguire anche un atto di gravi conseguenze, cioè la capacità di stendere un verbale conforme a verità. Per questa, che è una garanzia data al pubblico e che ognuno aveva diritto di esigere, è imposto ad ogni ufficiale di ordine secondario di prestare cauzione con iscrizioni sul debito pubblico.

La nomina a questi posti di uscieri diventati ufficiali giudiziarii, sarà posta a concorso per esame scritto ed orale ed ai prescelti pei posti messi a concorso verrà rilasciata, con decreto del primo Presidente, la nomina effettiva.

— Cocco Ortu, alla ripresa dei lavori parlamentari, solleciterà la discussione del progetto di legge in favore dei cancellieri giudiziari e lascierà invariata la data del 1.o gennaio 1903, stabilita per la decorrenza del miglioramento degli stipendi.

I deputati e il Divorzio

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio sera:

La *Giustizia* organo ufficioso dell'onorevole Cocco Ortu, dice che durante le ultime sedute della Camera è stato fatto un calcolo approssimativo dei deputati che voteranno a favore e di quelli che voteranno contro il divorzio.

Ne è risultato che le cifre a un dipresso si bilanciano, perchè sopra 400 deputati interrogati 200 si sono manifestati favorevoli e altrettanti contrarii.

E' superfluo ripetere che non pochi all'ultimo momento, daranno il voto a favore o contro, secondo che ragioni di partito consiglieranno.

A proposito di una agitazione degli insegnanti elementari

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Confermasi essere infondato che gli insegnanti elementari di Roma stiano organizzando un Comizio di protesta perchè l'Ufficio centrale del Senato modificò la legge riguardante la nomina dei maestri in senso restrittivo. Soltanto, la Società fra insegnanti comunali di Roma convocò l'assemblea dei soci, per vedere se sia il caso di presentare al Senato un memoriale, col quale si dimostri l'opportunità di approvare la legge nel testo già approvato dalla Camera.

MADAME HUMBERT A PARIGI

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 29 dicembre

Stamane, alle 7 e ventitrè minuti, la signora Teresa Humbert è arrivata felicemente a Parigi ed è scesa alla Conciergerie, dopo aver ringraziato il signor commissario Hennion per le cortesie usatele durante il lungo tragitto. I suoi sei bauli sono giunti poco dopo, con una puntualità raramente concessa a noi miseri mortali.

Le duecentocinquanta camere della Conciergerie possono vantare una clientela molto più elegante di quella del *Grand Hôtel* o del *Continental*. Maria Antonietta, Malesherbes, Danton Bailly, Madame Roland vi passarono qualche tempo sotto la rivoluzione e, un secolo dopo, vi dimorarono il principe Napoleone dopo il proclama del 1883, il duca d'Orléans nel febbraio 1890 quando volle venire ad estrarre il numero di leva, infine Deroulede e il suo *alter ego* Marcel Habert quando sedeva l'Alta Corte.... Teresa Humbert vive fra grandi ricordi.

Ma i ricordi non bastano. Appena ella è apparsa, le delusioni sono cominciate. La sua scomparsa era stata la sua ascensione in cielo. Il suo arresto la riconduce in terra. Un cronista si dichiara stupito che ella non sia così grassa come le caricature e la fantasia l'avevano figurata; un altro che la signorina Eva non sia così alta; un terzo che Romain Daurignac, capo temuto della *Rente viagère* sia un imbecillle che tra la stazione e la prigione faceva l'occhio di triglia alle sartine sul marciapiede. La stessa liberazione immediata della signorina Eva toglie alla banda l'unico personaggio sentimentale e anche la possibilità di chiamare in causa e di deridere in corte i cento fidanzati — primo il bel Deschanel, allora presidente della Camera — che la madre le dava e le toglieva, senza nemmeno avvertirla. I tempi leggendari, subito dopo la fuga, quando la si diceva un maschio travestito, sembrano più lontani del diluvio....

Anche la vispa Teresa, l'eroica Teresa già decade. Al giudice istruttore ha risposto che non vuole avvocati, che difenderà da sola sè stessa e suo marito. Aspettando che muti opinione, quel diniego le ha messo contro tutto il fôro. Un avvocato insigne iersera ci assicurava a pranzo che, se ella fosse stata veramente quel genio inventore che si diceva, avrebbe messo all'asta la sua difesa e ne avrebbe potuto trarre almeno centomila lire.

* * *

Perchè il fenomeno più strabiliante non è che ella abbia saputo da fervida meridionale inventare cento milioni e trovarne duecentocinquanta (a tanto somma il giro di danaro fatto dalle sue mani paffutelle), ma è che ormai ella stessa crede alla esistenza dei Crawfords della eredità.

Formulata così, senza precauzioni logiche, questa sembra una sciocchezza: ma è la verità delle verità. Fa il paio con la illusione di quella graziosa ottantenne che fu qui uccisa un pajo di mesi fa e che da sessant'anni credeva di averne sempre venti, e si vestiva e amava e viveva come se veramente li avesse. La bugia ripetuta è più forte della verità taciuta. Per venticinque anni, la signora Humbert ha vissuto, ha agito, ha goduto e sofferto come se avesse cento milioni nella cassaforte; ormai tra la realtà e lei vi è l'abitudine, ed ella non si accorge più di avere le mani vuote. E la sua mania è contagiosa; all'udienza, se sa fare riescirà a comunicarla, chi sa!, anche a qualche giudice.

Intanto, per ripetere quel che si sussurra qua e là, i suoi stessi creditori, cioè i suoi usurai più impauriti dall'arresto di lei che dalla fuga — a cominciare dal signor Cattani vecchio cliente dell'avvocato Vallé ora, ahimè, ministro di grazia e giustizia — non solo assecondano questa mania, ma cercano di darle consistenza reale. Dicesi infatti che abbian trovato il pacco di titoli e di banconote che ammonta a cento milioni e può provvisoriamente figurare come l'eredità visibile e tangibile, non solo, ma anche che abbian pescato in non so più quale stato del *far west* americano un paio di Crawford autentici pronti per qualche migliaio di dollari a venire a sostenere la parte di avversari della illustre signora.

Se questo si avverasse, Teresa sarebbe salva. Un pazzo che si creda e si ripeta re, può guarire in due modi: dimenticando la sua mania e ridiventando anche nelle parole e nei gesti un pover uomo di buona fede, ovvero.... diventando re per davvero. Ammetto che questo secondo metodo di cura è più difficile, ma se è improbabile, non è impossibile. In ogni modo è l'unico ormai adatto a Madame Humbert. Ella crede ormai di aver diritto a cento e più milioni, al credito e alla stima che essi dànno a chiunque li possieda nella società presente. Quando li avrà, sarà guarita. Per essere assolta, basta che li abbia provvisoriamente. Il metodo pensato dai suoi creditori è mirabile e semplice come l'uovo di Colombo.

Se no, è una rovina.

* * *

Ma è una rovina per lei e.... per i curiosi di scandalo soltanto. Ella proverà che qualche milionario avendole prestato qualche milione è un imbecille; è una constatazione che in fondo farà piacere agli intelligenti poveri. Ma per così poco non vale la pena di sconvolgere il mondo, di avvelenarci le feste di Capodanno, d'impedirci di far anche un brindisi senza che un bello spirito dal fondo della tavola gridi: *A la santé de Madame Humbert!* Son cose che tutti sapevamo da un pezzo.

E sopra tutto è inutile gridare allo scandalo e al pericolo politico.

Dicono i profeti: L'affare della collana della regina precedette di poco la caduta della monarchia tradizionale, l'affare Troppmann fu il preludio della caduta dell'impero, l'affare Humbert sarà il principio della fine della repubblica parlamentare. » Ci vuol altro! Sarebbe come dire che, poichè la sera della morte di Cristo la terra tremò, ad ogni terremoto debba morire un profeta.

Naturalmente Teresa Humbert da parte sua cerca di aiutare i nazionalisti in questo assalto al potere. Ma pur nella sua manìa di grandezza ella mantiene come tutti i maniaci una grande sottigliezza d'intuizione e di giudizio nel resto delle sue faccende, e c'è da scommettere che già stasera dopo dodici ore di Parigi, per quanto sola e stanca ella comincia a vedere che chiamare in causa qualche magistrato solo perchè è stato a pranzo da lei, non la raccomanderà alla benevolenza dei magistrati, che compromettere dieci senatori e dieci deputati solo perchè han fatto gli occhi dolci a Maria Daurignac o ad Eva Humbert non le concilierà l'amicizia del Governo; finirà a contentarsi di assumere una parte di vittima verso gli usurai che l'hanno favorita.

Anche non bisogna dimenticare che ella e i suoi non sono i soli accusati di truffa e di falso, ma che accanto ad essi siederanno davanti alla Corte avvocati e notai, come Langlois, Parmentier, Paven, Dumort, ora in libertà provvisoria, e perciò abili ed attivi nel cercare e nel preparare l'ambiente più favorevole. Dutuit e Lanquest sono ormai fuori causa. Come vi ricorderete, il notaio Lanquest pagò (e la benefica Madame Lebaudy glieli prestò) tre milioni e mezzo per tacitare tutti i danneggiati della *Rente viagère*, e ormai non teme più nulla e nessuno. Quando un giornalista gli recò la notizia dell'arresto degli Humbert a Madrid, lo trovò a capo di una men-

sa di quaranta coperti, gioiosamente banchettando...»

Ed aveva ragione. Egli era la prova viva di quel che dicevo più su: che la bugia ripetuta diventa una verità. Madame Humbert aveva inventato la *Rente viagère* per ottenere quattrini anche dai poveri e non stancare i suoi amici milionari. Fuggita lei, i poveri sono stati rimborsati, il suo notaio assolto e felice, madame Lebaudy ammirata e benedetta, ella stessa adesso tornando non potrà nemmeno essere interrogata su questa truffa colossale finita col piacere di tutti, — e col banchetto del buon signor Lanquest.

Mi direte che molte bugie non riescono ad essere così fortunate. Ciò prova soltanto che chi le dice, non osa difenderle e diffonderle abbastanza. La storia delle religioni ne è una prova continua.

E Madama Humbert ha avuto ed ha la suprema dote dei santi e dei profeti: la fede.

Preghiamo per lei...

Ugo Ojetti

In attesa del processo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Il nome di colui che denunziò gli Humbert — Le smentite del ministro Mougeot — Un colloquio con Eva Humbert — I Daurignac fuori causa ? — I baffi di Romano — Le rivelazioni che farà madame Teresa

Parigi, 1 gennaio sera

L'*affaire* del giorno è sempre lo scandalo degli Humbert. Tutti i giornali recano colonne di particolari retrospettivi, di interviste ecc.

La *Patrie* ha da Madrid che conoscerebbe finalmente l'autore della lettera anonima denunciante gli Humbert. Sarebbe l'avvocato Emilio Catarello y Mari, il quale si sarebbe già presentato alla ambasciata francese lo stesso giorno dell'arresto per reclamare il premio promesso.

Mougeot, Ministro d'Agricoltura, ha inviato una lettera al *Gaulois* in cui smentisce formalmente le dichiarazioni fatte da un gionalista spagnuolo al corrispondente di un giornale parigino, che cioè la signora Humbert gli avrebbe prestato quarantamila franchi. Mougeot dichiara di non aver avuto mai alcuna relazione con la famiglia Humbert.

Il *Figaro* ha intervistato Eva Humbert la quale asserisce di avere ignorato fino all'ultimo momento gli affari dei parenti, ella comprese tutto solo quando furono arrestati. Eva rimpiange sopratutto suo padre che chiama il suo solo amico e spera che presto glielo restituiranno.

Secondo l'*Echo de Paris* ed il *Gaulois* si tratterebbe di mettere fuori causa Emilio e Maria Daurignac. Federico sarebbe sottoposto ad un esame medico.

Invece, secondo il *Figaro* Emilio Daurignac avrebbe preso parte a tutti gli atti fra gli Humbert ed i pretesi Grawford. Egli avrebbe perfino fatto la parte di uno dei fratelli.

Intanto si attende il processo. Dal carcere si ha notizia che Romano Daurignac il quale, come sapete, si era lasciato crescere i baffi, dovette farli radere per ordine dei magistrati. La signora Humbert — a quanto dice il *Gaulois* — soffre il freddo, tanto che il giudice le avrebbe fatto comperare un tappeto del costo di 300 franchi.

L'*Echo de Paris* ha intervistato Leonce Marchand, quel grande industriale del Nord, che prestò 11 milioni alla famiglia Humbert. Egli dichiarò che non sporgerà querela perchè crede che non servirebbe a nulla. Del resto è meno indignato contro gli Humbert che contro gli usurai che abusarono di essi. Aggiunse di credere che Teresa Humbert svelerà i nomi delle personalità influenti, che l'aiutarono a ritardare tutti i suoi processi. Crede che da questo lato si sapranno cose interessanti.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Nuove dichiarazioni dell' arciduca
Lo sedute del Tribunale di Corte

Ci telegrafano da Parigi 1 gennaio sera:

Intervistato dal *Journal* l'arciduca Leopoldo Ferdinando ha dichiarato che la partenza di sua sorella fu per lui l'occasione di realizzare il piano formato e di abbandonare l'orgoglio della Corte per diventare un uomo libero ed utile. Egli protestò contro le calunnie pronunciate contro di lui. Aggiunse di avere preferito ad una arciduchessa colma di titoli, una onorevole donna semplice ed onesta. Egli sposerà la signorina Adamovitch e saprà castigare chiunque la calunnierà.

— Un dispaccio da Dresda annunzia che il tribunale particolare che si occuperà delle discordie famigliari della coppia ereditaria terrà le sue sedute a porte chiuse nell'edificio del tribunale d'appello. Le due parti potranno farsi rappresentare da un avvocato senza obbligo di comparire. La decisione è inappellabile e dovrà venir presentata prima della pubblicazione, per la approvazione, al ministro della giustizia.

Delcassè ammalato

Ci telegrafano da Parigi 1 gennaio sera:

Il ministro Delcassé, da qualche giorno sofferente per influenza, avendo voluto recarsi stamane pei ricevimenti all'*Eliseo*, ebbe un peggioramento nello stato della sua salute. Perciò sarà costretto di rimanere qualche giorno nella sua camera, ma non cesserà per ciò di dirigere il ministero degli esteri.

Un discorso di Chamberlain a Capetown

La *Stefani* comunica da Capetown, 1 gennaio:

Chamberlain in un banchetto dato in suo onore, pronunciò un discorso nel quale espresse il pensiero che la federazione delle colonie Sud Africane, potrà effettuarsi soltanto quando le nuove colonie godranno l'autonomia, ed avranno dato prove di attività e fedeltà.

Chamberlain è partito poi per Colenso ove è giunto.

Una catastrofe in Savoia

La *Stefani* comunica da Labathie (Savoia) 1 gennaio:

Degli operai procedevano ieri a far disgelare della dinamite, quando avvenne una violenta esplosione. L'impresario ed un operaio rimasero uccisi, ed un altro ferito.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Tolgo dal Bollettino del Ministero degli Interni le seguenti disposizioni:

Zuppani segretario di prefettura a Belluno è promosso consigliere.

Canal, ufficiale d'ordine a Venezia è incaricato al servizio speciale di leva.

Quaranta, consigliere delegato a Messina è trasferito a Venezia.

Gambella è nominato delegato a Venezia.

Caralbo delegato ad Adria è promosso alla seconda classe.

Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Tolgo dal Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione le seguenti disposizioni:

I seguenti professori titolari nelle scuole normali sono dichiarati eleggibili alle direzioni delle scuole normali stesse. Per le scuole normali femminili: Antonelli, Argnani, Bonatti, Bandarin, Branca, Casali, Catarsi, Dalco, Deangeli, Angelis, Delchicca, Del Valena, Errera, Foa, Forti, Grossi, Magrini, Mariani, Namias, Restivo, Rigola, Simondini, Soldini e Zenardi.

Per le scuole normali maschile: Aymar, Delchicca, Deuringer, Giufrida, Klinger, Magli, Modotti, Palleschi, Restivo, e Salerno.

La Cina non vuol pagare l'indennità

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Giunge notizia alla Consulta che è esatta la notizia per la quale i consoli a Shangai avrebbero informato il corpo diplomatico che in causa al ribasso dell'argento, il governo cinese si rifiuterebbe di pagare l'acconto del gennaio delle indennità, prendendo l'oro per base.

Infatti tutti i ministri telegrafarono ai loro governi, che in occasione del rifiuto della Cina di pagare le indennità prendendo l'oro per base, il Corpo diplomatico esaminerà se debba ricordare alla Cina i suoi impegni con note individuali oppure con una nota collettiva. La politica degli Stati Uniti sarebbe il principale ostacolo alla nota collettiva.

Sempre secondo notizie ufficiose il ministro degli esteri cinese avrebbe dichiarato essere esagerate le notizie relative ai fatti di Tonang-fu-Kiang nel Kiang-si-Kiou; ma si presterebbe poca fede alle sue asserzioni.

Ancora l'affare Dutuit
Undici testamenti!

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Notizie da Parigi dicono che durante l'ultimo inventario fatto al Palazzo Dutuit in Havre, si trovarono quattro nuovi testamenti. L'ultimo ha la data del 30 Maggio 1891 e contiene questa clausola: « Oltre ai miei legati particolari, lascio i rimanenti beni a tutti coloro che potranno legalmente giustificare un loro titolo di parentela, ammettendo indistintamente a concorrere all'eredità tutti i miei parenti,, i quali, a qualunque gradi di parentela appartengano, riceveranno una parte uguale ».

Sono così undici i testamenti lasciati dal Dutuit, e, meno alcune clausole mutate e rimutate, tutti identici, fuorchè i primi nei quali il suo Museo era destinato al Museo Artistico Industriale invece che alla città di Parigi.

Il testatore ha mutato pensiero perchè l'Istituto non ha locali proprii e temeva quindi che le sue preziose raccolte, in causa di eventuali traslochi, potessero essere danneggiate.

I benemeriti dell'insegnamento

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Il Re ha firmato i Decreti che conferiscono le medaglie d'oro di benemerenza per otto lustri di continuato insegnamento a maestre e maestri elementari.

Alla medaglia che avrà un valore di circa quaranta lire è unito un assegno vitalizio annuo di lire cento.

Il vaglia unico

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio sera:

Domani in tutto il Regno andrà in vigore il nuovo *vaglia unico* escogitato dal Ministero delle Poste e Telegrafi e che sostituirà l'antico vaglia e la cartolina vaglia. Queste innovazioni andranno in vigore soltanto per l'interno; all'estero la spedizione dei danari si farà coi soliti vaglia internazionali.

La supplica d'un brigante al Re

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio sera:

Il famoso brigante Crocco che fu per lungo tempo il terrore della provincia di Caserta e che da quarant'anni trovasi rinchiuso nell'ergastolo di Portoferraio, ha indirizzata una supplica al Re chiedendogli la grazia della pena e di essere rinchiuso in una casa di vecchi invalidi.

L'ex brigante Crocco ha ormai compiuti gli ottanta anni.

Nella Marina da Guerra

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Mi si conferma la notizia che il programma delle costruzioni navali subirà alcune modificazioni.

Si è constatata la necessità di fornire la marina da guerra di un maggior numero di incrociatori leggeri e rapidi.

I viaggi degli ufficiali subalterni

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio sera:

Fra i ministri competenti, si sono presi gli accordi per estendere la facoltà agli ufficiali subalterni di marina e dell'esercito, di viaggiare in prima classe sui treni diretti e sui direttissimi.

Le notizie agrarie della decade

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di dicembre: Eccezion fatta per la Sicilia e la Sardegna, il tempo è stato per tutta la decade favorevole alla prosecuzione dei lavori di stagione, nell'alta Italia il freddo ha servito a purgare la terra dalle erbacce e dagli insetti nocivi ed a prepararla alle future semine. Il frumento si è giovato di queste condizioni e cresce bello e promettente, la campagna olearia volge al suo termine, turbata nell'ultimo in Sicilia e in Sardegna dalle intemperie che ne resero ancora meno confortante il risultato. Continua la raccolta degli agrumi che riescono belli, se non abbondanti, e sono ottime le condizioni dei pascoli.

Un comizio operaio a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 1 gennaio sera:

Stamane gli operai inscritti alla Borsa di lavoro tennero un comizio per approvare il *memorandum* da presentarsi al Municipio con i loro desiderati. Questi sono: i libri gratuiti per i bambini delle scuole comunali, la refezione scolastica, le case operaie, la corsa operaia delle tramvie a cinque centesimi, le cooperative di produzione e l'aumento di salario agli spazzini.

Hanno parlato gli on.i Altobelli e Todeschini. Fu nominata una commissione che oggi stesso si è recata al Municipio ed ha consegnato il *memorandum* al Sindaco, il quale, naturalmente si è riserbato di esaminarlo.

LA GALLERIA DEL SEMPIONE

Alla fine del 1902 il tunnel del Sempione ha raggiunto m. 14,150.

Il progresso giornaliero nel mese di dicembre fu di circa 12 metri.

Non è vera la diceria che nel tunnel vi sia una temperatura altissima che impedisce i lavori di avanzamento. Anzi le ultime osservazioni assegnano al tunnel dal lato italiano una temperatura di soli gradi 36,2.

Curiosità artistiche e scientifiche
I violini di Stradivari

L'eminente violinista E. Guerrini, pubblica nel *Counes-Artiste* uno studio interessante sullo Stradivario, o meglio sugli Stradivari.

Parecchi violinisti — egli scrive — celebri posseggono nullameno degli « Stradivari ». Sarasate ne ha uno con la data del 1724, sul quale egli suona da più di trenta anni. Joachim ne ha tre, e Kubelik ha recentemente ricevuto in regalo un magnifico modello d'un violino portante la data del 1713 e che è appartenente ad Alfredo Gibson. Il violino di Wihelmy, del 1725, è stato venduto a un americano, ma, per sostituirlo, Wilhelmy ha comperato recentemente un violino incrostato di Stradivari.

Il duca di Coburgo aveva due stradivari; uno di essi è un istrumento di gran valore, del 1725, che gli è stato dato dal defunto duca di Cambridge, anche egli un appassionato amatore. Questo violino appartiene ora al signor Levêque. La signorina Norman Rieverda (Lady Hallè) possiede lo Stradivari di Trust. Il sig. Ysaye ne ha pure uno, e così pure i signori Wite, Heermann, Arditi ed altri. Il dottor Carlo Oldham, l'insigne oculista di Brighton (Inghilterra) ha due magnifici violini di Stradivari, incrostati in avorio. Uno di essi, designato col nome di « Rodés Strad »; questo violino appartenne al celebre violinista Rode, che era il solista del re di Francia. Esso è stato comperato da Carlo Lamoreux, il celebre direttore d'orchestra, per 37,000 franchi. Il secondo violino è detto « Spagnolo » ed è stato pagato 22,500 franchi. Io mi ricordo — continua il Guerrini — la gioia e l'emozione tutta artistica che ho provato suonando su questo magnifico istrumento, or qualche anno fa, a Brighton, in una delle nostre sedute col dottor Oldham.

E dire che lo Stradivari vendeva i suoi violini al prezzo medio di 80 franchi. Sempre il *Sic vos non vobis!*

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 3 Gennaio — S. Antero papa mart.
Venerdì 2 gennaio — S. Macario abate.
Il sole leva alle ore 7.51 — Tramonta alle 16.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

Ringraziamo quei colleghi della stampa di Venezia e di fuori (in particolar modo l'*Adriatico*) che hanno voluto con benevoli parole salutare la nuova direzione della *Gazzetta di Venezia* e li assicuriamo che, siano essi amici o avversari, ci troveranno sempre disposti a concorrere a un'impresa, che può e deve esser comune a tutti, e cioè alla elevazione morale e intellettuale di questo nostro precipuo fra i pubblici uffici, nel quale ognuno può recare energie e opinioni varie e diverse ma tutti sono obbligati a portare l'urbanità nei modi e la buona fede nelle intenzioni.

IL CAPO D'ANNO

Il 1903 è nato lietamente.

Folla enorme allegra e vivace dovunque dall'altra sera, si può anche dire per tutta la notte, e per tutto ieri.

Ieri mattina molto per tempo, mentre le più ritardatarie e quindi più allegre brigate reduci dagli alberghi, dalle trattorie, dalle case private ricercavano la casa propria, uscivano ad annunciare, anzi qualcuna a preannunciare la prima alba del nuovo anno, le bande di alcune società operaie, che percorsero la città suonando inni patriottici e marcie brillanti.

La banda della Società Daniele Manin si soffermò sotto il poggiuolo di palazzo Farsetti acclamando al Sindaco, alla Giunta, a Venezia.

Iersera alle cinque, come già mercoledì, in S. Marco si impartì la benedizione, e nella Basilica d'oro, enormemente affollata, sublime nella mezza luce del tramonto, si rinnovò il solito spettacolo solenne e magnifico.

Le visite

Durante la giornata continuò lo scambio di visite fra le autorità militari e cittadine.

Alle dieci, il questore comm. Collina, accompagnato dal commissario capo cav. Pelatelli e dal segretario Panozzo, presentò al Prefetto tutti i capi d'ufficio.

Il prefetto ebbe per tutti parole d'elogio pel buon funzionamento del servizio e per l'esattezza della Amministrazione.

I telegrammi del Sindaco

Per il capo d'anno il Sindaco ha inviato i seguenti tre telegrammi a S. M. il Re, a S. M. la Regina, e a S. M. la Regina Madre.

S. E. Ponzio Vaglia Ministro Real Casa

Roma

— All'augurio che da ogni terra d'Italia viene oggi a S. M. il Re, Venezia si unisce con sentimento devoto di reverenza e di affetto e col voto che lunghi anni sieno serbati alla M. S. da cui partono così alti esempi di virtù e in cui si fonde ogni aspirazione di grandezza e di civile progresso della nazione.

Grimani — Sindaco

S. E. Dama di Corte S. M. la Regina

Roma

Prego V. S. presentare alla Augusta Gentile Sovrana l'augurio di Venezia ed il voto che le domestiche gioie che fan lieta la Casa di S. M. crescano sempre completate dall'affetto, dalla reverenza e dalla devozione di tutto il popolo italiano.

Grimani — Sindaco

S. E. Marchesa Villamarina Dama d'onore S. M. Regina Madre

Roma

All'Augusta Regina Madre cui Venezia è legata da immutabile devozione e gratitudine mando l'augurio della città ed il voto sia lungamente serbata all'amore reverente degli italiani.

--Grimani — Sindaco

I MANICOMI

Il nuovo anno ha recato una buona notizia civile:

Col 31 dicembre 1902 sono ridotti a 15 i pazzi ricoverati nel manicomio di S. Servilio che rimangono assicurati sia con corpetti, sia con fascie di tela; sono aboliti completamente, e da molti giorni, centuroni, manicotti, ceppi e ogni altro mezzo antiquato.

Di questa notizia non possiamo non compiacerci vivamente. La condizione assolutamente inumana nella quale era risultato trovarsi il Manicomio di S. Servilio, reclamava per la scienza e per la pietà, per la civiltà e per il buon nome di Venezia, immediati provvedimenti. Questi furono presi sollecitamente ed efficacemente, e di ciò, ripetiamo, siamo lieti.

E siamo pure soddisfatti per un'altra ragione.

La Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia, sopra relazione del comm. Sicher e del cav. avv. Valeggia, ha dato parere favorevole allo scioglimento dell'Amministrazione dei manicomi veneti.

Con ciò anche la questione amministrativa, che era sorta in seguito alle irregolarità palesate nel Manicomio di S. Servilio, e che aveva dato luogo a strascicate polemiche, sebbene in materia così grave e importante, non sempre serene e spassionate, anche questa questione, diciamo, si avvia alla completa soluzione, e a quella soluzione che l'opinione pubblica reclamava.

È la pubblica opinione, che si era giustamente commossa alle notizie diffuse sul trattamento subito dai malati nel nostro manicomio maschile e in qualche altro del Veneto, da un altro provvedimento, che ci si annuncia, viene rassicurata, quello cioè che il Commissario provvisorio, dando seguito al proposito manifestato dal Consiglio di Amministrazione di assumere uno specialista come Ispettore dei Manicomi, ha chiamato a disimpegnare tale ufficio il prof. Belmondo, onde averne il consiglio non solo sull'andamento ordinario, ma anche in tutte le migliorie e le riforme da introdurre.

La cerimonia di l'altr'ieri al Municipio

Nel resoconto che abbiamo dato ieri della simpatica cerimonia svoltasi mercoledì mattina nell'atrio del Municipio, fu ommesso, per una svista d'impaginazione, questo periodo:

Assistevano pure un drappello di guardie daziarie in divisa, una speciale Commissione di impiegati dell'amministrazione daziaria e molti impiegati dell'amministrazione, accorsi ad onorare, con soddisfazione legittima, i colleghi che dovevano essere decorati.

Omissione involontaria

Tra i personaggi, intervenuti ai funerali del compianto colonnello Francesco Alessandro Vianello, non abbiamo segnato il nome del generale di artiglieria Federici, compagno d'armi del defunto ed intimo amico di famiglia.

Ripariamo alla spiacevole omissione, certi però, pur troppo, che in altre saremo incorsi, ciò che non sarebbe stato possibile evitare dato l'enorme concorso che rese così solenni quei funerali.

Letture all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 in pubblica Adunanza avranno luogo le due annunciate Letture; la prima che sarà tenuta dal Presidente conte comm. Filippo Nani Mocenigo sulle *Fonti storiche veneziane*; la seconda dal D.r Melchiore Roberti di Padova col titolo: *La corporazione dei giudici di palazzo e la sua lotta col Comune popolare di Padova nel* 1300. — Ingresso libero.

Il cav. Prina a Venezia

E' stato traslocato nella nostra città il vice commissario di P. S cav. dott. Ettore Prina, già dirigente la squadra politica a Milano e poi inviato speciale del Governo a Londra e a Patterson, per la sorveglianza degli anarchici.

Onorificenza

Con recente decreto il signor Arnaldo Marangoni, direttore dell'ufficio postale alla ferrovia, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Gli impiegati, a testimonianza della simpatia che l'egregio funzionario gode fra loro gli offrirono le insegne dell'onorificenza, accompagnandole con una bellissima ed artistica pergamena.

Congratulazioni al valoroso neo-cavaliere.

Grave ribellione contro le guardie
Rilevanti danni al Caffè Segretari

I facchini Mello Pietro e Libera Antonio, lieti della bella somma raccolta con le mancie di capo d'anno, visitarono parecchie osterie e mezzi ubbriachi, si recarono al Caffè ai Segretari a San Giuliano, dove tennero un contegno provocante ed insolente cogli avventori e coi camerieri.

Al momento di pagare le varie consumazioni vennero a seria questione col cameriere per una differenza di 20 centesimi, ed essendo trascesi a schiamazzi e a minaccie, il cameriere chiamò le guardie di città n. 83 e 18 di servizio in quel circondario.

Le guardie tentarono tutti i mezzi per calmare i due violenti facchini, ma inutilmente, che anzi costoro maggiormente imbestialiti, ruppero i tavoli, mandarono in frantumi le lastre delle finestre, gli specchi, e tutto ciò che a loro capitava fra le mani.

Alle grida della gente accorsero il vigile n. 70, il maresciallo Poli ed altri agenti della forza pubblica.

I due facchini, dopo una lotta accanita sostenuta colle guardie, vennero condotti all'ospedale per alcune leggere ferite che si erano prodotte.

Ricoverati provvisoriamente in sala d'osservazione, questa mattina saranno tradotti alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La guardia n. 83 nella collutazione perdette l'orologio, e per ordine del maresciallo Poli il caffè venne chiuso.

Saranno poi i ladri?

Verso le cinque pom. dell'altro ieri, la maestra comunale Camilla Grollo, abitante ai SS. Apostoli, passava per la merceria di S. Giuliano quando sentì frugarsi nella tasca, e avendo subito constatato che le mancava il portamonete afferrò pel petto un individuo che, insieme ad un altro, le stava vicino, e gridando: *al ladro, fora el tacuin*, lo tenne fermo fino a che si agglomerò intorno della gente fra cui il vigile Bianchini N. 164 al quale la Grollo consegnò l'individuo. Il vigile lo tradusse all'ufficio di P. S. del Sestiere di S. Marco, invitando la signora Grollo a seguirlo.

Durante il tragitto, l'individuo si disse innocente e lo ripetè nel corpo di guardia al maresciallo Poli, aggiungendo che l'autore del furto poteva essere stato l'individuo che era in sua compagnia, certo Santo Girardi, di 23 anni. Il maresciallo invitò la Grollo a dichiarare se effettivamente aveva visto l'individuo che ella aveva trattenuto, metterle le mani in tasca. La signora era titubante e allora, essendo chiuso l'ufficio, il maresciallo ordinò ad un suo agente di tradurre l'individuo alla Questura Centrale e di presentarlo al funzionario di servizio per le relative disposizioni. E ciò fece anche perchè l'individuo era il famoso pregiudicato Angelo De Martini detto *macola*, di 24 anni indoratore disoccupato.

Il vigile e l'agente presero in mezzo a loro il De Martini e si avviarono alla Centrale. Notisi che, contrariamente al regolamento, al De Martini non furono applicate le manette o le castagnole.

Quando tutti tre furono in Campo S. M. Formosa il De Martini si sbarazzò del soprabito che aveva sciolto sulle spalle e fuggì come il vento, lasciando in asso vigile ed agente!

Passato il primo senso di stupore, tutti due rincorsero il fuggitivo, ma questi pareva avesse le ali ai piedi e riuscì ad ecclissarsi.

Nella sera però fu arrestato il Sante Girardi, altro borsaiuolo, il quale, come abbiamo detto, era in compagnia del De Martini.

Quanto al portamonete della sig. Grollo esso sarà passato molto probabilmente nelle mani di un terzo compagno perchè indosso agli arrestati non fu rinvenuto.

Il portamonete conteneva sei lire.

Una caduta

Paolina Sambo vedova Veronese d'anni 68 abitante a S. M. del Rosario fu ieri a mezzogiorno trasportata all'ospedale dal proprio figlio essendosi fratturata il femore sinistro, in seguito a caduta.

La povera vecchia ne avrà per circa due mesi, e la sua grave età non aveva certo bisogno di questa disgrazia.

Conto vecchio

In seguito a mandato di cattura fu ieri l'altro arrestata certa Anna Motta di 39 anni, dovendo scontare dieci mesi di reclusione.

Ciò che alla Motta non sarà sembrato il modo migliore per cominciar l'anno nuovo.

Caduta in acqua

Certa Stella Luigia, domestica, in età abbastanza avanzata, ieri sera, passando per la fondamenta dei Gesuati, cadde accidentalmente in canale. Prontamente salvata da un brigadiere di finanza, la povera vecchia venne accompagnata in gondola, dai vigili 21 e 52, all'Ospedale Civile ove venne ricoverata.

Morte improvvisa

Ieri sera il pregiudicato Gambin Pietro di anni 65, facchino a s. Gregorio, fu trovato steso per terra vicino alla casa dell'affittaletti Astolfi in campo s. Giovanni e Paolo dove egli abitava da parecchio tempo.

Raccolto pietosamente da un inquilino dell'Astolfo il Gambin fu portato nella casa stessa ed adagiato in un letto.

Siccome il Gambin non dava alcun segno di vita vennero tosto chiamate le guardie le quali avvisarono subito il medico Bellati di servizio all'ospedale.

Questi constatata la morte, fece trosportare il cadavere nella sala anatomica, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una strana scommessa

Venne ricoverato ieri notte all'ospitale civile, in condizioni gravissime, un giovane sconosciuto, il quale, per scommessa aveva bevuto da Giacomuzzi un litro di rhum. E' da notarsi che l'infelice al momento della scommessa si trovava in compagnia di 4 amici, i quali, assai poco amichevolmente, dopo la scommessa, lo abbandonarono in piazza s. Marco. Egli allora si avviò ciecamente per le Mercerie, ma a s. Giuliano, fu colpito da grave malore. Due pietosi giovani e delle guardie lo portarono all'ospitale.

Taccuino del pubblico

Il R. Istituto Veneto di S. L. A. bandisce per l'anno 1903 un concorso a tutti gli industriali delle Provincie Venete, che si presenteranno con l'introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti a quelle già esistenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione attestata da certificati delle locali Camere di Commercio, e confermata da speciali ispezioni dei delegati di questa Presidenza. Al Concorso sarà annessa una Esposizione campionaria nel Palazzo Loredan residenza del R. Istituto negli 8 giorni successivi alla premiazione che avrà luogo il 24 maggio p. v. nell'adunanza solenne del R. Istituto.

I premi da conferirsi consisteranno: I. diplomi d'onore 2; II. medaglie d'oro 2; III. medaglie d'argento 4; IV. medaglie di bronzo 6; V. Menzioni Onorevoli; VI. premi d'incoraggiamento.

Gli aspiranti al concorso potranno ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (Palazzo Loredan a San Stefano) i moduli per le loro domande, le quali dovranno essere prodotte in carta bollata da cent. 60 non più tardi del 15 Febbraio p. v.

Le norme per il concorso si trovano stampate negli stessi moduli delle domande d'ammissione.

Il concorso nazionale per la Esposizione di Milano 1905

Abbiamo già annunciato che il Comitato per l'esposizione di Milano, che sarà inaugurata per il traforo del Sempione, ha aperto un concorso fra gli artisti italiani per un progetto generale per l'esposizione che sorgerà nel Parco.

Il nostro corrispondente milanese ci comunica le norme del detto concorso:

L'esposizione consterà: di alcune gallerie lunghe 200 metri per i trasporti di terra; di 20000 metri quadrati per i trasporti di mare; aereonautica; Previdenza; di 8000 m. q. per le Belle arti; di 20000 m. q. per l'arte applicata all'industria.

Un premio di Lire cinquemila verrà assegnato al progetto giudicato ottimo; un premio di Lire duemila verrà assegnato al progetto che seguirà il merito.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice
Il ballo "Pietro Micca,,

Chopin, alla terza rappresentazione, ha affermato le sue qualità teatrali. Il pubblico convenuto numerosissimo iersera alla *Fenice*, ha nuovamente manifestato il suo plauso cordiale ed entusiastico a Rodolfo Ferrari, che nella interpretazione magistrale e nella mirabile esecuzione orchestrale ha trasfusa tutta la sua anima di artista elettissimo. Quanta delicatezza di sentimento in quelle dolcissime sfumature, quanta sapienza in quella compattezza e in quell'equilibrio giusto e razionale fra orchestra e palcoscenico!

Festeggiatissimi pure gli artisti: Amedeo Bassi che del personaggio comprese tutta la poesia e la seduzione irresistibile, colorendo con misura, movendosi con sobrietà, dicendo sempre con soavissima espressione; — Bice Adami-Corradetti, la quale sa dare al suo canto appassionato un tale accento di verità, da provocare intima commozione in ogni ascoltatore, di cuore ben fatto. E' una *Flora* dolcemente affettuosa e seducente nel secondo atto, straziante nel dolore sul corpicino di *Grazia*, nel terzo atto, ed il pubblico la seguì anche iersera con quelle unanimi approvazioni che si tramutano in battimani al cader della tela.

Più sicura, nella parte di *Stella* la sig. Alice Zeppilli, che ha in sè le migliori doti per il personaggio che deve rappresentare, ed ottimi sempre il Corradetto ed il Beccucci.

***

Dopo *Chopin* avemmo il ballo *Pietro Micca* o, come altrimenti si chiamava, *Vittorio Amedeo II*, azione coreografica militare.

Col *Micca*, Luigi Manzotti si conquistò la popolarità, raccogliendo lo scettro dei Viganò, dei Gioja, dei Rota, che in questo ramo delle arti rappresentative imperarono sovrani nel mezzo dello scorso secolo.

Ricordo una esecuzione superba del *Micca* a Milano, all'epoca dell'Esposizione del 1881. Ero giovinetto, allora (lo dichiaro perchè non mi si creda troppo vecchio....) e fui accompagnato all'Anfiteatro dell'Arena a godere la stupenda *féerie*, che richiamava il pubblico in folla.

Centinaia e centinaia di persone, due o tre dozzine di cavalli, batterie di artiglieria eseguivano le più svariate evoluzioni su quello sterminato palco con ordine perfetto ed effetto imponente.

Per teatri più piccoli, il ballo fu ridotto a più modeste proporzioni — e contò dovunque bellissimi successi.

Anche iersera piacque molto; alcuni quadri, presentati con decoro ed anche con sfarzo, furono assai applauditi. Peccato che al vestiario non corrispondessero gli scenari.... molto usati! —

Le danze e le figurazioni hanno nel *Micca* speciali caratteri e grande varietà: il ballabile dei fanciulli, Giandujni e Giacomette, è, per esempio, una trovata felicissima e brillante e fu accolto con vivi battimani.

La prima ballerina Ferrero, colla forza delle sue *punte*, colle sue movenze, col fuoco della danza, aggiunse speciali attrattive a questa parte coreografica dello spettacolo, che richiamerà in buon numero gli appassionati del genere.

Domani sera ancora *Chopin* e *Pietro Micca*.

Per la prossima settimana si annuncia il *Ratcliff*.

(*geu.*)

La musica nella Cappella Sistina

Abbiamo da Roma:

Il maestro Mustafà che viveva contento e felice fra i suoi *musici*, fiducioso di rimanersene in perpetuo a dirigere la Cappella Sistina, ha dovuto cedere il passo all'*abatino* (come lo chiamano i famosi musici) Perosi, ha dovuto assistere al rinnovamento della *cappella* secondo le esigenze moderne.

Il comm. Mustafà ha lasciato il Vaticano senza nemmeno salire la scala regia; ma saputo che la cappella del prossimo 3 marzo l'avrebbe diretta l'abate *Lorenzino*, è corso difilato alla *Voce della Verità* ed ha fatto pubblicare quella laconica letterina di dimissioni per motivi di salute e di grave età.

Non vi dirò quale impressione abbia prodotto in tutti i cantori delle cappelle di Roma, l'uscita brusca improvvisa dalla Sistina del comm. Mustafà. E' stato un vero plebiscito di simpatia pel vecchio maestro. Alla sua casa sono accorsi tutti i *cantanti* di Roma e parecchi cardinali hanno scritto parole molto lusinghiere al vecchio maestro.

La maggioranza dei vecchi cappellani cantori della Sistina ha chiesto la giubilazione, per lasciare libero il maestro Perosi di riformare la sua cappella secondo le esigenze moderne.

In Vaticano v'è chi afferma che il maestro Perosi voglia affidare le *voci bianche*, ad alcune personalità femminili, ciò che, forse, potrebbe menomare il prestigio della Cappella.

Lo spettacolo pro-tubercolosi al "Garibaldi,,

Ci telegrafano da Padova 1 gennaio, notte:

Stasera al Teatro *Garibaldi* per lo spettacolo pro tubercolosi intervenne un pubblico numerosissimo.

Lo spettacolo organizzato dal Circolo drammatico E. Zacconi — col concorso dela Banda del 14. Fanteria ebbe esito splendido.

Il programma interessante con *Tentazioni*, commedia del Mariani — *Prima prova*, monologo; *Emicrania commedia*, e con brani di Verdi, Gounod, Flotow e Ponchielli eseguiti dalla banda del 14.o fu applauditissimo ad ogni numero.

La "Luisa Müller,, alla Scala,,

Ci telegrafano da Milano, 2 gennaio mattina:

Luisa Muller che non si dava da cinquant'anni a Milano chiamò stasera alla *Scala* un pubblico eletto e numeroso.

Non mancarono applausi al primo ed al terzo atto; il secondo atto fu accolto freddamente.

Nella esecuzione emerse la protagonista Micucci. Tutti gli altri artisti sebbene applauditi, non soddisfarono completamente. Buoni i cori, l'orchestra e la messa in scena.

Seguì il ballo *Rolla*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — *Riposo*.
ROSSINI — *Riposo*.
GOLDONI — *Riposo*.
MALIBRAN ore 8.30 — *Viaggio di Susetta*.

Dalle Provincie Venete

Venezia

DOLO 1 — *Inaugurazione della luce elettrica* — Ieri a sera ebbe luogo qui a Dolo la inaugurazione dell'impianto della nuova illuminazione a luce elettrica. La luce per limpidezza, stabilità e forza è veramente splendida, talchè questo impianto può dirsi il migliore di quanti abbiamo nei nostri paesi.

Alle ore 18.30 l'egregio signor Ernesto Melli assuntore della illuminazione, per festeggiare il lieto avvenimento, invitò a banchetto la Giunta Municipale ed altre notabilità.

Notammo tra i presenti, per la Giunta gli assessori avv. Ambrosini e Marchiori, il segretario comunale Mazzotti, il deputato provinciale cav. Mioni, il ricevitore del registro, l'agente delle Imposte, gli ingegneri progettisti ed altri anche della vicina Mira.

Il pranzo venne in modo inappuntabile servito in una sala dell'albergo Garibaldi addobbata con molto buon gusto. Allo champagne parlarono applauditissimi il sig. Melli, l'avv. Ambrosini pel Municipio, il cav. Mioni, il Ricevitore del Registro, l'avvocato Berretta ed i signori Solveni e Turolla di Mira.

Plaudiamo con vera soddisfazione a questo avvenimento che torna a decoro e vantaggio del nostro paese e ci uniamo agli elogi che vengono meritatamente tributati all'impresario sig. Melli ed agli ingegneri sigg. Basevi e Carazzolo.

Padova

PADOVA 1 — *Consiglio Provinciale sanitario.* — Nella sua ultima seduta annuale il Consiglio sanitario approvò l'elenco generale dei contributi da versarsi dai sanitari italiani pel mantenimento dell'Istituto degli orfani dei medici condotti, nell'Istituto di Perugia; diede voto favorevole per la continuazione dei consorzi veterinari di Saletto e Mestrino e sospensivo sul progetto del fabbricato scolastico di Camposampiero e diede parere favorevole invece alla istituzione di una farmacia in Piove di Sacco per conto di quella Congregazione di carità.

Cassa di Risparmio. — Il consiglio di Amministrazione del Pio Istituto nella sua ultima seduta nominò a presidente il co. Paolo cav. dott. Camerini e a vice-presidente l'avv. cav. Catticich consigliere provinciale. Pel nuovo anno il Consiglio risulta quindi composto, colle nuove rielezioni, dei sig. conte Emiliano Barbaro, prof. cav. Morelli, co. Corinaldi, Cappellari, e cav. Vittorio Fiorazzo.

Il Consiglio stesso decise inoltre di pagare del proprio, la tassa di ricchezza mobile a tutti gli impiegati e fattorini dell'Istituto a datare dal 1.o gennaio. Fra giorni sarà pubblicato il resoconto annuale.

Visite di capo d'anno. — Verso le undici le Autorità si recarono al Municipio a presentare i loro omaggi pel capo d'anno al Sindaco cav. Moschini. Notammo fra le altre l'Intendente di finanza cav. Montemezzo, il Direttore delle Poste cav. Giamprotta, il Rettore Magnifico comm. Nasini pel Consiglio Accademico Universitario, l'ing. capo prov. cav. Sansoni, il R. Provveditore cav. prof. Zenatti, ecc. ecc.

La salute del senatore V. S. Breda. — Abbiamo assunte direttamente informazioni alla villa di Ponte di Brenta sulle condizioni di salute dell'illustre uomo e con vivo dolore abbiamo appreso che esse non sono delle più confortanti. Anche stanotte passò molte ore insonni. Vogliamo sperare che la sua fibra robusta possa superare pure stavolta la grave crisi che lo minaccia.

Questo è l'augurio fervidissimo, che ai moltissimi che gli pervengono d'ogni parte d'Italia, noi pure aggiungiamo.

Magnifica disposizione. — Il benemerito comm. Eugenio Fuà ben noto a Padova per le sue carità ha lasciato per l'anno 1903 a disposizione della Congregazione di Carità gli interessi del capitale di lire 26823.20 da lui offerto quale fondo iniziale per l'erezione in Padova di un Ospizio pro-incurabili, onde siano dispensati in altrettanti sussidi ai poveri malati inguaribili a domicilio.

CONSELVE 1 — *Dramma d'amore.* — L'altro ieri il sig. Ignara Oreste d'anni 30 circa, impiegato quale vice-segretario presso l'intendenza di finanza a Roma, ed ospite presso una spettabile famiglia di qui si suicidava appiccandosi ad una finestra della casa.

Recatasi prontamente sul luogo l'autorità per poter scoprire il movente del triste passo, nella perquisizione trovò una lettera del suicida alla fidanzata, lettera con la quale, manifestandogliene l'intenzione, desiderava uccidersi assieme a lei, ma che stanco di vivere aveva deciso di affrettarne l'esecuzione.

Dicesi che il povero signore fosse affetto da mania di persecuzione e che altre volte avendo dato segni di alienazione mentale sia stato ricoverato in una casa di salute.

Cose Municipali. — Hanno ormai rassegnate definitivamente ed in forma ufficiale le proprie dimissioni il Sindaco avv. Suman, la giunta, il cav. uff. Deganello deputato provinciale e tutti i consiglieri della maggioranza. Non si conoscono ancora i motivi di queste dimissioni intorno alle quali si fanno le più strane congetture. Sembra imminente la venuta del Commissario Regio.

Rovigo

ROVIGO 1 — *Visite di capo d'anno* — Stamattina il Sindaco dott. Oliva e gli assessori avv. Maneo e Dall'Ara si recarono a far gli auguri di prammatica al Prefetto, all'Intendente di Finanza, al Presidente del Tribunale, al Procuratore del Re, all'ingegner capo del genio civile e al Comandante del Distretto.

Consiglio Provinciale. — Domani alle ore 12.30 è convocato il Consiglio Provinciale; fra gli oggetti posti all'ordine del giorno v'è l'approvazione dell'organico degli impiegati provinciali, che solleverà una interessante discussione.

Udine

UDINE 1 — (P.c.) *L'anno nuovo* è incominciato come di consueto, con una bella giornata, e speriamo che ciò sia di lieto augurio.

Stamane, come di consueto, ebbero luogo le visite ufficiali fra le autorità.

Notizie demografiche — Durante il 1902 al nostro ufficio di Stato Civile vennero denunziate 1166 nascite e 999 morti, furono celebrati 254 matrimoni.

Commemorazione. — Davanti ad eletto uditorio, ieri la signora Battaggini direttrice dei giardini d'infanzia commemorò il compianto senatore Pecile che fu l'anima della filantropica istituzione. Poscia i bambini del giardino cantarono una commovente elegia.

Scenaccie — A Chiusaforte una massa di manigoldi, contraria all'iniziativa di costruire un acquedotto, fece una vigliacca dimostrazione contro il sindaco ed altre autorità comunali con grida di *abbasso* e *morte*. L'autorità procederà contro i sobillatori dell'indegna dimostrazione.

Tramvia Udine - S. Daniele

Non avendo dato risultati soddisfacenti l'esperimento di concedere nei giorni festivi speciali biglietti di andata-ritorno fra le varie stazioni della tramvia a vapore Udine-S. Daniele, la direzione ha fatto cessare da oggi tale esperimento.

Treviso

TREVISO 1 — *La Camera di Commercio* è convocata in seduta ordinaria pel giorno 8 corr. alle ore 12 col seguente ordine del giorno:

1 Comunicazione dell'esito delle elezioni commerciali — 2. Nomina del Presidente e del Vice presidente della Camera pel biennio 1903-1904. — 3. Nomina dei revisori dei conti per la gestione 1902 — 4. In merito all'iscrizione di una Ditta nell'Elenco delle Ditte commerciali della Provincia. — 5. In merito alle Scuole d'Arti e mestieri della Provincia — 6. Concorso della Camera all'Esposizione di Udine 1903. — 7. Intervento degli Agenti delle imposte nelle Commissioni Provinciali d'appello per la R. M. — 8. Riposo festivo. — Richiesta della Consorella di Alessandria per rimostranze in merito alla spedizione degli stampati per la posta — 10. Voto della Consorella di Bergamo in merito alle monete di nickel da 25 centesimi. — 11. Mozione della Consorella di Bergamo al Governo per ottenere che l'esecuzione della tassa di fabbricazione sugli spiriti venga estesa all'industria dell'aceto — 12. Comunicazioni della Presidenza. — 13. Scadenza del biennio di prova del Segretario della Camera, e provvedimenti relativi.

Un pentimento — Quel tale che in un momento di... allegria aveva imposto il nome di *Musolino Giuseppe* al proprio figlio, si è ora pentito ed ha fatto istanza al Procuratore del Re perchè quel nome sia cambiato in Natale!

Per i bambini poveri — Domenica prossima nei locali del Circolo Cattolico avrà luogo un concerto di beneficenza a favore dei bambini poveri ai quali è destinato un banchetto nel giorno dell'Epifania.

Nel programmino figurano i nomi di valenti esecutori come la sig. Scattola pianista ed i sigg. Co. P. Loredan, dott. Fiorioli, dott. Lattes, Venzoni, ecc.

Furto o smarrimento? — Il sergente Gargiulo del 67. fanteria recatosi ieri alla posta per alcune operazioni, depositò momentaneamente un pacco nell'atrio. Terminato il suo compito agli sportelli, non trovò più il pacco!....

Dove sarà andato?

Oh! le serve! — Fasan Ermenegilda d'anni 22 da Caerano doveva assumer servizio ieri presso la famiglia nob. Cadamuro della nostra Città, ma proprio ieri un mandato d'arresto capitò in buon punto per tradurre la domestica in carcere!

La Fasan Ermenegilda deve rispondere alla giustizia di un furto commesso in casa del capitano Solari a Castelfranco ove dianzi prestava servizio.

CONEGLIANO 1 — *Conferenza* — Invitato dalla Soc. Magistrale, il giorno 11 l'egr. prof. Pietro Orsi, libero docente alla Università di Padova, terrà, in questo Teatro Sociale, una conferenza, a scopo di beneficenza, su Vittorio Emanuele II.

Le tasse nella provincia di Belluno

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio, sera:

Il Re ha firmato il decreto che approva il regolamenti per la applicazione della tassa di famiglia e sul bestiame in tutti i comuni della provincia di Belluno.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 1 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52,19	54,97	54,52
Termometro centig. al Nord	2,7	3.5	5,4
» » Sud	2,8	3.4	10.7
Umidità relativa	74	61	57
Direzione del vento	NNO	NNO	NO
Stato dell'atmosfera	10	9	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 6,9
» minima di oggi 2.0

NOTIZIE D'ARTE
Una visita a Beethoven

Il barone di Trémont, consigliere di Stato sotto il primo impero, ha lasciato le sue memorie in un manoscritto inedito conservato nella biblioteca nazionale di Parigi.

Il signor Jean Chantarvine ne pubblica un frammento nella rivista germanica: *Die Musik.* Questo frammento contiene il racconto di una visita che il barone di Trémont — grande ammiratore di Beethoven — fece all'autore delle *sinfonie* quando si recò a Vienna nel 1809 al seguito di Napoleone.

Prima di partire il consigliere di Stato, desideroso di conoscere il grande musicista, si diede le mani attorno per procurarsi alcune raccomandazioni che gli servissero per la presentazione. Non gli si nascose che, quali che potessero essere, gli sarebbero riescite abbastanza inutili:

« Beethoven è un orso! » diceva Cherubini.

« Egli non vi riceverà » — aggiungeva Reicha — « da che la Francia è divenuta un impero, egli detesta, l'imperatore ed i Francesi. »

Arrivato a Vienna il signor de Trémont, non appena ebbe deposti i suoi bagagli al sicuro, si pose ansiosamente alla ricerca della casa del maestro.

La trova finalmente: suona il campanello per ben tre volte: un uomo viene ad aprire la porta:

— E' al signor Beethoven che ho l'onore....

— Si, signore: ma io vi debbo dire che comprendo molto poco il francese.

— Ed io parlo un poco il tedesco: ecco, d'altra parte, una lettera del signor Reicha, che vi dirà lo scopo della mia visita.

E il maestro introduce lo straniero.

L'appartamento composto da due piccole stanze, era notevole per il suo disordine: sulle sedie, sulla tavola macchiata d'inchiostro, da per tutto manoscritti; qua e là piatti che ricordavano un recente pasto.

Senza neppur aprire la lettera, Beethoven iniziò la conversazione; gli interlocutori mescolavano parole francesi con parole tedesche; e dopo tre quarti d'ora di conversari, il visitatore prese congedo ed il maestro gli fece promettere di ritornare.

Il signor di Trémont lo rivide più volte: Beethoven, il più delle volte, improvvisava dinanzi a lui, e quando l'ispirazione non veniva, chiudeva il piano e discorreva.

Un giorno il signor di Trémont, domandò al maestro, se egli non desiderasse di vedere Parigi.

« Io l'ho molto desiderato — disse Beethoven — avrei voluto ascoltare, al vostro Conservatorio le sinfonie di Mozart, perchè ivi sembra siano eseguite, meglio che non in alcun'altra parte del Mondo: ma io sono povero. »

— Venite con me — replicò de Trémont — io ho la mia vettura; voi alloggerete presso di me, e non avrete a pagare che per il vostro ritorno: 50 *gulden* solamente! »

— Voi mi tentate: ma io sarei assalito da visitatori continuamente; si vorrà che io suoni, che io componga....

— Oh! ma voi risponderete che non ne avete il tempo.

— E allora si dirà che io sono un orso!

— Ma tutt'altro: non c'è luogo ove si goda la libertà meglio che a Parigi.

— Può darsi... ma: sarò io obbligato di andare a salutare l'Imperatore?

— No! No! a meno che, però, egli non vi faccia chiamare.

— Credete voi, che egli mi chiamerà?

— Ma certamente: non appena gli si avrà detto del vostro valore.. è vero che — e questo ve l'avrà detto Cherubini — egli non capisce assolutamente la musica. »

Ed il signor de Trémont, vide benissimo che Beethoven avrebbe desiderato di conoscere il suo eroe.

Ma quando si trattò di mettersi in viaggio, il grande sinfonista, tentennò, si scusò; insomma non volle allontanarsi dalle sue camerette piene di sogni, di sublimi melodie, e di miseria.

E così il signor de *Trémont* non ebbe la gloria di presentarlo alla Francia.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Treviso 1:

Ieri alle ore 14 spirava a quasi 86 anni la signora Giuseppina Giacomelli Zava, madre del cav. Gio. Batta Zava. Vive condoglianze alla famiglia.

Ci scrivono da Udine 1:

A Spilimbergo è mancato improvvisamente ai vivi Giuseppe Contardo d'anni 67, glorioso superstite delle patrie battaglie, alle quali partecipò quasi fanciullo arruolandosi volontario nelle file Garibaldine e poscia prendendo parte a tutte le campagne per l'indipendenza.

Gli furono tributate solenni onoranze funebri.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Amburgo pir. germ. Bulgaria cap. Teshe — Per Brindisi pir. ital. Carion cap. Gambardella — Per Trieste pir. austr. Euterpe cap. Calabrese — Per Trieste pir. austr. Ettore cap. Cormecovich, tutti con merci.

Arrivi del 30 — Da Sfax pir. ital. Luigina cap. Maggiolo con fosfato all'ord. — Da Liverpool pir. ingl. Egyptian cap. Furneon con merci di G. Barriera e C.

ULTIMA ORA

Una carrozza investita da un tram a Roma
Un segretario d'Ambasciata ferito

Ci telegrafano da Roma, 1 gennaio sera:

Il primo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti, Iddings rincasando, dopo la mezzanotte, da teatro, nella sua carrozza, allorchè questa giunse sulla linea tramviaria di piazza Quintino Sella, fu investita da una vettura del tram elettrico.

La carrozza fu fracassata, il servitore ed il cocchiere furono gettati a terra.

Iddings riportò escoriazioni più o meno gravi alle gambe ed alle spalle; il cocchiere fu alquanto malconcio, ed il servitore fu leggermente ferito.

Violento temporale a Civitavecchia

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Da Civitavecchia telegrafano che il solito vapore per la Sardegna non potè partire causa l'imperversare di un temporale violentissimo, che produsse nuovi guasti al primo braccio dell'antimurale del porto, danneggiando fortemente anche le opere in corso per riparare ai danni antecedenti.

Triste capo d'anno

Ci telegrafano da Palermo, 1 gennaio sera:

Fra la famiglia del pregiudicato Oneri e la famiglia del pregiudicato Garofolo esistevano vecchi rancori pei quali l'Oneri aveva proibito alla famiglia Garofolo di passare davanti alla sua casa.

Questa notte la famiglia Garofolo, rincasando, trasgrediva il divieto, e l'Oneri, venuto a saperlo chiese soddisfazione.

Ne successe un grave litigio nel quale intervenne il figlio del Garofolo, che si buscò un colpo di stile al petto, e trasportato immediatamente all'ospitale, vi moriva appena giunto fra le braccia della famiglia che non aveva voluto abbandonarlo.

L'assassino è latitante.

Cronachetta ferrarese
Dimostrazione di disoccupati
Tentato suicidio - L' influenza

Ci telegrafano da Ferrara 1 gennaio sera:

A Consandolo (Argenta) circa 400 operai disoccupati presentaronsi al delegato comunale per avere lavoro, vociando e fischiando. Il delegato promise interessarsi in loro favore ed allora i dimostranti si sciolsero.

Nell'Argentano sonvi circa tremila disoccupati, altrettanti ve ne sono a Portomaggiore. In questi territorii vi è grave fermento.

— Il giovanotto Silvio Benini, d'anni 27, abitante in via Ripagrande, tentava oggi por fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Ignoransi le cause che hanno spinto l'infelice al disperato passo molto più che appartiene a famiglia ben provveduta perchè il padre suo è un ricco mercante di vino.

Il Benini venne trasportato in grave stato all'Ospedale.

Anche a Ferrara infierisce, sebbene in forma non molto grave l'*influenza*, questo noiosissimo male, di cui i primi sintomi sono la stanchezza e la sonnolenza.

Fra le persone ammalate, è l'intendente di Finanza cav. dott. Francesco Martinelli.

NEL VENEZUELA
Castro accetta l'arbitrato

Londra, 1 gennaio

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che il presidente Castro accettò le principali condizioni reclamate dalle potenze necessarie per l'arbitrato. La risposta trasmessa pel tramite del ministro Bowen produsse ottima impressione. Hay ritiene che le questioni minori si appianeranno facilmente. Il testo della risposta venne telegrafato a Londra, Berlino e Roma. Hay suggerisce che la Commissione inquirente del Tribunale internazionale si debba radunare negli Stati Uniti; il Venezuela ne sarebbe lieto. Si ritiene che le disfatte delle truppe governative abbiano spinto Castro ad accettare l'arbitrato.

Il *Times* ha da Caracas che una goletta affittata da una Compagnia inglese, la quale aveva a bordo 77,000 dollari di perle, fu catturata dalla squadra del blocco.

Funerali e danze
I divertimenti di Castro

Berlino, 1 gennaio sera

Il corrispondente particolare del *Lokal Anzeiger* telegrafa dal Venezuela un'intervista col presidente Castro.

Anzichè nella sua villa — dice il corrispondente — trovai il Castro in casa del generale Alcantara, dove si ballava e si banchettava con parecchie donne. Ciò mi produsse un'impressione disastrosa. Compresi essere il Castro un uomo senza senso morale. Il generale Alcantara mi disse che, presentandomi a lui, temeva di disturbare il presidente nei suoi divertimenti e, accennando ad un pacco di dispacci ufficiali, osservò che sarebbe oltre ogni dire sdegnato se glieli avessi presentati prima del termine della festa. Durante un riposo delle danze mi avvicinai a Castro e gli chiesi se egli fosse deciso a respingere la proposta delle potenze di ricorrere al Tribunale dell'Aja. Mi rispose ridendo in aria di trionfo: Ma lo sapevamo che esse sarebbero venute a cercarci!

Gli domandai poi, se avesse l'intenzione di fare delle scuse, ed egli disse: « Se sono io l'offeso, cosa vuole che mi prostri dinanzi a loro! Io non devo dare soddisfazione a nessuno. »

Parlava in presenza delle donne e dei suoi amici che facevano un baccano indiavolato intorno a lui. In quella una delle donne lo cinse colle braccia e lo trascinò via a ballare. Mentre Castro si dà ai bagordi e passa il suo tempo fra i tripudi e le danze, la rivoluzione si estende a tutto il paese. Gli insorti sono già alle porte di La Victoria.

58 uomini morti in un incendio in Russia

Ci telegrafano da Parigi 1 gennaio notte:

Un dispaccio da Pietroburgo in data di stasera dice: Secondo notizie pervenute da Bachmit 58 uomini perirono in un incendio scoppiato sulla miniera di Suna. Furono salvati undici uomini che avevano passato sessant'ore fra le macerie e ventuno che vi erano rimasti cinque giorni.

La solenne proclamazione di Edoardo VII a re delle Indie

La *Stefani* ci comunica da Delhi 1 gennaio, notte:

La cerimonia per la proclamazione di Re Edoardo come Imperatore delle Indie, si è fatta oggi in un vasto anfiteatro costruito appositamente alla presenza di circa 15000 persone.

Dopo la lettura del proclama il Vicerè pronunziò un lungo discorso annunziante che durante i tre anni di governo non esigerà nessun interesse sui prestiti consentiti e garantiti dal governo dell'India agli stati indigeni in seguito all'ultima carestia.

I principi indiani sfilarono poscia dinanzi al Vicerè ed al Duca Connaught.

Diecimila prigionieri in libertà nelle Indie

La *Stefani* comunica da Delhi 1 gennaio notte:

In occasione della proclamazione di Re Edoardo ad Imperatore delle Indie che si farà oggi 16,000 prigonieri furono rimessi in libertà.

CRONACA DEL MARE

Il piroscafo *Manin* è arrivato il 1 corrente a Venezia.

Il Piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a vapore è arrivato il 31 dicembre a Norfolk (S. U. A.) — A bordo tutti bene.

New York 1 — Il piroscafo *Napolitan prince* è partito per Napoli, e il piroscafo *Città di Milano* è partito per Genova.

Montevideo 1 — E' giunto il piroscafo *Duchessa di Genova*.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 gennaio a L. 100,—.
(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 3 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 31 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. — Novembre C. 80 3/8 — Cotoni Mercato fer. gennaio 8,69 — Maggio 8,74

Havre 31 — — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1600 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12000 — Mercato ost. — pel corr. Fr. 32,75 — 2 mesi dopo Fr. 33,25 — 4 mesi 33,75 — mesi 34,75.

New York 31 Chiusura
Cambio su Londra D. 483 10 Id. su Parigi 5.18 15/16 Petrolio — raffinato C. 8.33 — raffinato a Filadelfia 8.25 — raffinato in casse 10,65 — pipe line certificates 134 — Cotone Middling C. 8.90 — id. New Orleans C. 8 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.[illegible] — 3 mesi dopo corr. C. 8.62 — 4 mesi C. 8.59 — 7 mesi C. 8.[illegible] — Entrata cotoni nella giornata balle 35000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 11000 — Id. pel continente balle 14000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 79 1/2 — dicembre inquo Marzo inquo — Maggio 80 1/4 — Luglio 78 1/8 — Granone disp. Dicembre inquo — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Id. Rio v. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. —, — Id. mese prossimo 4,35 — 2 mesi dopo il corr. 4,45 — id. 3 mesi 4,55 — Id. 4 mesi 4,65 — id. 6 mesi 4,80 — id 8 mesi 4,95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — —.

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 12	B. 25	B. 37	C. 2812
Trame	B. 5	B. 26	B. 31	C. 2136
Greggio	B. 24	B. 82	B. 106	C. 8059
Pesate	B. 7	B. 103	B. 110	C. 6646
Totali	B. 48	B. 236	B. 284	19652

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

MARIA MALUTA VIANELLO porge i ringraziamenti più vivi alle autorità e rappresentanze civili e militari, agli amici, alla stampa, a tutti coloro che con tanta spontaneità di affetto concorsero a rendere solenni gli estremi onori resi al suo compianto marito, Colonnello

Francesco Alessandro Vianello

dolente di trovarsi nella impossibilità di esternare personalmente ad ognuno la propria riconoscenza.

GIULIO DE [illegible]

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Io li ho fatti venire a prezzo d'oro da Brunswik in cui la razza ne è conservata da cinque secoli... il duca solo al mondo nè possiede dei simili!

— Non lo ignoro!

Tutto ciò insomma che vi è di più prezioso e di più raro l'ho messo ai vostri piedi!

— Ve ne sarò sempre riconoscente, ma vi è qualche cosa tuttavia che non avete potuto fare qualche cosa che è al disopra della vostra potenza della vostra fortuna e forse del vostro amore!

— Che cosa dunque?

— Non avete potuto farmi stimare e rispettare da vostro nipote!

Il marchese ebbe un brusco soprassalto.

I suoi occhi spenti si accesero per un istante.

— Che volete dire? Andreoli...

— Andreoli mi detesta e mi disprezza...

— Chi vi fa credere...

—Tutto... la sua attitudine i suoi sguardi... mi saluta appena quando passa vicino a me...

Il vecchio fece un gesto d'indignazione.

— Il disgraziato! Che cosa gli avete fatto?

— Nulla, voi sapete se io sono per lui piena di cuore e di attenzioni...

— Sì, sì lo so...

— Egli non ne tiene alcun conto!

Il marchese fece un movimento di furore...

— Sapete voi disse egli che egli mi deve tutto? Suo padre lo ha lasciato senza fortuna, io l'ho raccolto, allevato...

— Egli ha vissuto con i vostri benefici... ed è così che vi testimonia la sua riconoscenza...

— Che vi ha fatto? che vi ha detto? Ripetetemelo...

— Eh, posso io continuare? La sua attitudine è un insulto continuo!

Siate tranquilla, marchesa vi metterò fine!

Ella giunse le mani:

— Oh, ve ne prego, non vi dimostrate troppo severo! Sarei desolata che vi fosse freddezza fra voi a causa mia! Io preferirei allontanarmi, partire...

Egli le afferrò vivamente il braccio come se avesse voluto trattenerla, inchiodarla a lui!

— Partire? voi volete partire? abbandonarmi?

E che cosa diverrò io senza di voi?

Ella assunse un aspetto ipocrita.

— Ciò varrebbe meglio che essere causa di litigio fra voi!

Egli trasalì bruscamente.

— No, no, la vostra partenza sarebbe la mia morte. Partirà lui piuttosto!

Essi erano giunti alle porte di Roma.

Il vecchio si chinò verso il domestico:

— Tornate diss'egli, e presto!

E ricadde sui cuscini tutto fremente.

La vettura voltò bruscamente; i cavalli partirono come frecce e l'equipaggio attraversò le vie già quasi deserte.

La giovane non aveva nulla perduto della sua calma e della sua olimpica serenità.

Ella domandò con tono che affettò di rendere ingenuo:

— Volete rientrare, già? la notte è così bella!

— Voglio parlare ad Andreoli questa sera stessa!

— Parlare ad Andreoli? Non gli dite nulla...

— Non voglio dirgli altra cosa!

— Povero giovane... gli arrecherete dispiacere, forse...

— Che importa? Non ve ne ha dato a voi?

— E' forse incoscientemente e vedo che ho avuto torto di lamentarmi!

— No, non io mi ero già accorto della sua bruta ciera.

— Voi raddoppierete la sua animosità contro di me!

— Bisognerà che egli scelga!

Imperia non parlò più...

Un sorriso di trionfo errò sulle sue labbra...

Ella era giunta allo scopo.

Conosceva il carattere di Andreoli...

Era una rottura... sarebbe rimasta sola col vecchio più padrona che mai del suo cuore e della sua mente.

Tutta la sua fortuna sarebbe sua un giorno.

La vettura rumoreggiava sul lastricato... correndo davanti ai monumenti e ai palazzi che sembravano danzare intorno a lei... una dolce luce scendeva dalle stelle e i cornicioni, i frontoni monumentali sembravano ingranditi e giganteschi.

Con lo sguardo ella abbracciava tutto ciò.

La sua fronte dominava la città eterna...

Il marchese ora senza pronunciare una parola continuava a fremere al suo fianco di una collera contenuta, masticando fra i denti i rimproveri che avrebbe formulato...

La vettura si fermò davanti al palazzo Imperia...

La giovane discese...

Ella intercedette ancora, lo supplicò di non dire nulla e per lo meno di restare calmo; ella si era forse ingannata: si era mostrata troppo suscettibile!

Egli fece un gesto per fermarla e le strinse la mano:

— Lasciatemi fare!

Poi gridò al cocchiere:

— Al palazzo!

E la vettura si rimise in cammino mentre la bella Imperia saliva con passo lento i gradini di marmo bianco della sua scalinata. Appena il marchese fu sceso di vettura domandò al domestico che si presentò:

— Il conte?

— Il signor conte è nel suo studio, signor marchese!

— Fatemi lume!

E seguì il domestico con passo così rapido come se avesse avuto vent'anni, per modo tale, il furore lo animava e lo scoteva.

Il conte Andreoli Negroni si avvicinava allora al suo ventesimo anno. Era un giovane di alta statura, slanciato, dal colorito pallido, dagli occhi neri e vivi. L'insieme della sua fisonomia era dolce e simpatico. Aveva lo sguardo pensieroso e malinconico...

La passione terribile che minacciava di riempire di furore e di amarezze gli ultimi giorni del nonno lo rattristava profondamente, così da parecchi giorni egli si faceva appena vedere. Restava costantemente chiuso nel suo studio cercando col lavoro di dimenticare le sue apprensioni.

Si rendeva conto della sua impotenza e pensava talora ad allontanarsi da Roma...

Egli viaggerebbe, fortificherebbe il suo talento, poi tornerebbe quando il marchese sarebbe guarito, quando avrebbe aperto gli occhi.

Tali erano i disegni che egli nutriva, ma non aveva osato di parlare ancora al suo avo. Temeva di arrecargli dolore di lasciargli comprendere il vero motivo del suo allontanamento e per nulla al mondo avrebbe voluto cagionargli un momento di tristezza o di noia.

Andreoli amava profondamente infatti il vecchio che lo aveva raccolto presso di lui.

Non ignorava quale fosse la sua posizione nel palazzo.

Sapeva che non possedeva nulla: che suo padre non aveva lasciato che i debiti che il marchese aveva pagato per conservare intatto l'onore del nome che portava. Sapeva che non viveva da solo era a Roma che dei benefici di suo nonno e aveva per lui un amore affatto filiale formato di amicizia, di rispetto e di riconoscenza.

Egli non aveva che un desiderio, poter mostrare un giorno che non dimenticava alcuna delle bontà che si erano avute per lui!

In queste condizioni si comprende quale fosse stato il suo affanno quando aveva saputo il funesto amore che si era impadronito del vecchio. Non aveva alcun diritto di fargli delle rimostranze: non poteva che soffrire in silenzio ed aspettare...

E quando aveva veduto Imperia, l'aveva avvicinata il suo timore era diventato un vero terrore.

Egli aveva subito indovinato come quella donna fosse pericolosa.

Quando ascoltava nelle stanze del palazzo il fruscio del suo vestito di seta fremeva come se avesse inteso il sibilo di una vipera. E si trovava a faccia a faccia con lei e impallidiva sotto lo sguardo brillante dei suoi occhi neri.

Egli evitava tutte le occasioni che potevano avvicinarlo a lei, ma queste nascevano spontaneamente tutti i giorni, nella specie di vita comune che essa menava col nonno che non poteva restare senza vederla.

E' per questo che il giovane voleva lasciare Roma.

Egli cercava un pretesto plausibile alla sua partenza per non arrecare dolore al suo benefattore. Dopo alcuni giorni non pensava ad altro, non poteva più lavorare, l'inspirazione fuggiva ed i suoi pennelli erravano a caso sulla tela che coprivano di toni fantastici.

Il giovane si trovava in queste disposizioni di spirito quando picchiarono una sera alla porta del suo studio.

Egli era seduto davanti al tavolo in cui anneriva col carboncino, macchinalmente una carta situata davanti a lui.

(Continua)

PUBBLICITA ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Domande d' impiego

Enologo e viticoltore premiato dal Ministero di agricoltura dirigendo molti anni vasta azienda vinicola, cerca occuparsi presso azienda agraria viticola o stabilimento enologico. Scrivere L. A. posta, Roma.

Giovane ventiduenne, svizzero tedesco, buona famiglia, perfetta conoscenza lingue tedesca, francese, italiana, bella calligrafia, cerca impiego presso Casa commerciale, commestibili, coloniali, spedizioni. Miti pretese. Offerte C 28331 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Istitutrice giovane tedesca diplomata francese, cerca collocarsi famiglia distinta. Rivolgersi signora De Rüdiger, San Marco fondamenta Dadi.

Direttore filatura cotone, trentenne, conoscendo tutte parti filatura e tecnica, costruzione, montaggio, 4 lingue, costruito ed avviato importante filatura cerca posto durevole in Italia. Scrivere C 28177 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Contabile perfetto tenitore libri partita doppia, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, cercasi urgentemente. Casa industriale Fiume. Informazioni Ermanno De Rocco, Milano, Cesare Beccaria, 1.

Direttore farmacia comune provincia Venezia è ricercato primo febbraio. Scrivere offerte E 7524 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi agente dai 20 ai 24 anni per manifatture diverse come piazzista. Scrivere F 7532 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Istituto Liguria cerca maestra patentata tedesco, inglese di miti pretese. Indirizzare offerte Zamara' Corso Umberto, 22, Livorno.

Istitutrice Si richiede una signorina finemente educata, colta, di cuore, paziente, previdente, di natura energica e generosa, che conosca la musica e possibilmente anche la lingua inglese. Dovrà servire come compagna ed educare una giovinetta di 16 anni sofferente di malattia nervosa, però di buon fondo e carattere amoroso. Si pagherà buon stipendio, con trattamento buonissimo in famiglia, passaggio pagato in prima classe andata e ritorno, contratto per anni 3. Mandare ritratto, età, referenze, condizioni al sottoscritto. Faustino G. Piaggio, 70, Constitucion Callao (Perù). Per mie informazioni e del paese rivolgersi al signor Angelo Tixi fu Nicolò. Pra (presso Genova).

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l' uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Fittasi ammobiliato quartierino primo piano, soleggiato, confortabile moderno oppure camere anche con pensione. — Peja Squero Toletta 1303.

Farmacia prelevorebbesi affitto, unica paese Veneto, annessa casa civile. Esclusi intermediari. Esculapio, posto, Padova.

D' affittare mezzanini palazzo Persico, San Tomà, 2788. Per visitare rivolgersi dalle 11 alle 14 al portiere del palazzo.

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Costruttore conoscente disegno possedente eccellenti documenti di lavori eseguiti, occuperebbesi quale assistente. Luigi Toneghin, scuole nuove, Portogruaro.

Diversi

L. D. — Spedii auguri; se non giunsero incolpane posta, non me. Con dolore riscontro quanta cattiveria alberghi nel tuo animo. Son tranquillo perchè so di non meritare le tue insolenze. Quello non è il modo di conservarti il mio affetto, nè dimostrarmi il tuo. Con tutto ciò ti mando un bacio affettuoso.

B...fo — Ho ricevuto la vita dalla tua lettera, Non ne capisco più niente. Vorrei esser divenuto un pazzo piuttosto che soffrire come soffro. Scrivimi l'itinerario esatto colle minime cose nessuna eccettuata, poi diroti tutto. Perdona se ti amo troppo.
Gardenia.

18 — A voi auguro che la passione che dimostrate per l'aritmetica vi decida a.... sposare un bel giovan...8. Mi feliciterei di poter usare all' uopo di tutta l'influenza che ho... addosso.

Cercasi comperare

Legno di noce

prima qualità, in tavoloni, come pure fusti, spessore da 25 a 130 millimetri in più grande quantità. Offerte con indicazioni del prezzo, se possibile in lingua francese, dovranno esser dirette a

A. Herzog e Söhne

Vienna (Austria) Himberger-Strasse 149.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	»	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto il 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

Anno CLXI — 1903 | Sabato 3 Gennaio | N. 3

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

AI LETTORI

Un giornale è un organismo così complesso che, per riuscire ben fatto, richiede non solo il concorso di un infinito numero di energie intellettuali e fisiche, ma una cura direttiva assidua, quotidiana, pertinace. Promettiamo ai nostri lettori di dare alla nostra *Gazzetta* questa cura per modo che essi vedranno un po' per volta, giorno per giorno, rendersi sempre più diligente la redazione, più larga, più varia, più interessante la collaborazione, migliorarsi anche la veste tipografica. Non tutte le migliorie e non tutti i progressi si possono fare in un giorno; ci vuol tempo a ordinare, a mettere a posto, a far andare le cose; ma, quello che promettiamo, scrupolosamente manterremo.

Possediamo un macchinario tanto per la linotipia quanto per la stampa che non ha nulla da invidiare a quello dei più rinomati stabilimenti giornalistici. Aumenteremo e renderemo più vari e più moderni i caratteri; così che la *Gazzetta* possa uscire in veste chiara, bella, simpatica; e sono già state fatte le ordinazioni relative.

Abbiamo allargato e anderemo via via allargando la sfera dei nostri corrispondenti dalle principali città d'Italia e dall'Estero. Non vi sarà caso o avvenimento importante che non trovi subito nella *Gazzetta* la sua eco diffusa e commentata. Sopratutto abbiamo disposto perchè il servizio da Roma sia fatto non solo con larghezza di idee ma anche con maggior larghezza di mezzi.

Avendo potuto acquistare nuovi e valorosi collaboratori, siamo in grado di poter aumentare a mano a mano il numero delle rubriche, perchè nella *Gazzetta di Venezia* i lettori di tutti i ceti, di tutte le gradazioni e professioni sociali trovino la parte che li riguarda e interessa: dall'uomo politico al letterato, dal militare al finanziere, dall'artista alla signora. Sarà nostra cura principale che la nostra *Gazzetta*, pur non trascurando alcuna di quelle notizie che si riferiscono alla cronaca e vogliono essere conosciute per appagare la giusta curiosità dei lettori, sia sempre redatta in quelle forme e in quello stile, che s'usano fra la gente per bene. E però anche i romanzi dell'appendice verranno scelti con speciale discernimento in maniera che possano riuscire lettura a un tempo interessante e buona.

Cure particolari daremo infine alla rubrica *« Dalle Provincie Venete »*, perchè è nostro intendimento che questa nostra *Gazzetta* sia il portavoce pronto e sincero di tutti gli interessi, di tutti i bisogni, di tutti gli ideali del gran popolo veneto. E come la materia abbonderà, così faremo uscire il giornale in sei pagine tutte le domeniche e in quelle altre circostanze nelle quali lo richiedesser ogli avvenimenti.

Tutti questi propositi, in parte attuati, in maggior parte in via d'attuazione, trovano già fin d'ora un compenso nel largo suffragio dei lettori. E noi, animati da questo successo metteremo ogni nostro ingegno a far sì che la *Gazzetta di Venezia*, vecchia di oltre un secolo e mezzo, progredendo nel tempo sia e riesca sempre più un giornale compilato bene e modernamente costrutto.

Il Pellegrinaggio nazionale al Pantheon

Le rappresentanze cadorine

Ci telegrafano da Roma, 2 gennaio notte:

Il Comitato per il pellegrinaggio nazionale al Pantheon pel 25 anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele, ha pubblicato un patriottico manifesto, firmato dal presidente, principe Colonna.

Esso dice che Roma si mostrerà ancora una volta pari al suo nome e alla sua missione, e le Associazioni pubbliche e i privati cittadini accorrenti a posare sulla tomba di Vittorio Emanuele il fiore perenne della riconoscenza, proveranno quanto sia sempre alta e luminosa l'idea nazionale nel generoso animo dei romani; come le accoglienze cordiali che si faranno ai fratelli italiani saranno nuovo segno di gentilezza.

« Vi guideranno al Pantheon coloro che, agli ordini del gran Re, ebbero la gloria di cooperare con lui a fare una e libera la patria; e su quelle ceneri auguste, consacrate alla immortalità della storia, sarà rinnovato il giuramento di mantenere integri e saldi i diritti d'Italia, che la spada di Vittorio Emanuele ha rivendicati per sempre. »

— Gli iscritti al pellegrinaggio cominciano già ad arrivare.

Fra i primi sono giunti: Cei, comandante dei Pompieri di Vena di Cadore, e il rappresentante della Federazione dei pompieri cadorini, con la storica bandiera che fu regalata ai Cadorini dalla Repubblica di Venezia.

La giornata del ministro Di Broglio

Ci telegrafano da Roma, 2 gennaio notte:

Stamane il ministro Di Broglio, che non è ancora completamente rimesso in salute, ha ricevuto in casa sua il governatore Martini per conferire sulla questione della ferrovia all'Asmara e sul modo di pagamento, che vien fatto sui certificati dei lavori eseguiti, pagabili sui bilanci avvenire dell'Eritrea.

Più tardi Zanardelli si è recato a far visita a Di Broglio, che non aveva visto da quando il ministro del Tesoro era caduto ammalato.

Questa visita di Zanardelli a Di Broglio dovrebbe tagliare corto alle voci di dissidio sparse in questi giorni.

Un colloquio Rudinì-Zanardelli

Induzioni e commenti

Ci telegrafano da Roma, 2 gennaio notte:

Era oggetto stasera di commenti svariati, fra i pochi deputati presenti a Montecitorio, la visita di Rudinì a Zanardelli che si dice avvenuta oggi nel pomeriggio, sebbene i famigliari del Presidente del Consiglio, interrogati, si mantengano riservatissimi.

Alla visita vuolsi attribuire un'importanza politica che andrebbe oltre un semplice atto di cortesia. Nella penuria attuale di notizie anche l'incontro dei due parlamentari ha dunque acquistato un gran valore. Ritenere però che nulla nascerà a turbare la presente situazione palitica parlamentare.

Finanza socialista

(per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 2 gennaio sera

L'*Avanti* in un articolo intitolato « Nodi al pettine » dice: « Oggi non si può aspirare o rimanere al potere senza promettere degli sgravi. Il nostro paese è stato fino ad ora così oppresso dal peso delle imposte che non si può pretendere di governarlo senza alleviargli il carico enorme sotto cui minaccia di esaurirsi. Anche il Gabinetto attuale ha fabbricato il suo progetto finanziario da contrapporre a quello di Sonnino creato per risolvere la questione della sua andata al potere. Di Broglio ci ha detto anche con documento solenne che gli sgravi promessi sono possibili. »

Continuando l'organo socialista riferisce i calcoli dell'on. Di Broglio. Poi dice: « Il calcolo è semplice e aritmeticamente esatto. Ma l'avvenire sarà così roseo come prevede il ministro del Tesoro? E le entrate continueranno a crescere come nelle profezie di alcuni finanzieri? Le spese saranno contenute nei limiti rigidi entro i quali si crede debbano rimanere? Ne dubitiamo. La bufera si scatenerà alla scadenza dei trattati di commercio e alla discussione del problema ferroviario. In entrambi i casi le finanze dello Stato dovranno prepararsi ad una perdita cospicua ». E l'*Avanti* conclude: « La situazione nell'avvenire è dunque, questa: Perdita di molti milioni per effetto degli sgravi tributari che non si possono prorogare per ragioni politiche ed economiche molto evidenti; minori entrate per i probabili ritocchi alle tariffe doganali nel senso di una minore protezione che sia per estendersi alla granicoltura e che ridurrà il provento del dazio sul grano. Finalmente spese cospicue pel riscatto delle ferrovie o diminuzione di utili nel caso forzato d'uno svantaggioso rinnovo delle convenzioni.

Allora il problema delle spese improduttive s'affaccerà improrogabile.

Certamente le riforme tributarie e doganali e le convenzioni ferroviarie formano i tre grandi problemi per l'avvenire delle finanze e di ciò sono persuasi tanto i conservatori quanto i radicali. Il bilancio finanziario e il bilancio economico si corrispondono per modo che non v'è uomo politico, per poco illuminato, che non comprenda la necessità di mantener il primo su quelle basi di equilibrio stabile senza delle quali il secondo, da alcuni anni migliorato, non può sussistere. Ma i socialisti hanno il torto di considerare questo problema, che è o almeno dovrebbe essere essenzialmente tecnico, solo dal punto di vista esclusivamente politico. Sotto la formula, oramai abusata, delle « Spese improduttive » si nasconde la campagna contro l'esercito e magari anche contro qualche cosa che è più in là. L'esercito, dai partiti radicali, è considerato come il peso più grave, e improduttivo delle finanze dello Stato non solo per ciò che costa il suo mantenimento ma anche e più per gli scopi ai quali è rivolto.

Il progetto concreto messo avanti dai socialisti per ridurre fortemente l'organico e la spesa vorrebbe avere l'aspetto di una proposta pratica tecnica, spassionata; ma anch'esso, nella accentuazione sua, è ispirato ai concetti demolitori, che dominano il partito. In sostanza, se il problema militare s'impone deve, caso mai, impostarsi su questa base: ridurre gli organici per devolvere le conseguenti economie a una più forte e sicura costruzione dell'organico. Ma fuori di qui c'è subito l'elemento rivoluzionario che tende a minare le istituzioni in una delle loro basi. Questo intende tanto bene il paese che la famosa campagna contro le « spese improduttive » non ha approdato ad alcun pratico risultato ed è caduta in mezzo a una generale indifferenza.

La Regina Margherita indisposta

I Sovrani a passeggio per Roma

Ci telegrafano da Roma, 2 gennaio sera:

Oggi la Regina Margherita doveva recarsi all'Esposizione dei lavori femminili, ma all'ultimo momento ha fatto sapere che non sarebbe intervenuta perchè lievemente indisposta. Si tratta di cosa di lieve momento; la Regina è rimasta a casa per misura di precauzione consigliata dal medico.

— Oggi, per la prima volta dopo il parto, la Regina Elena è uscita in vettura scoperta a passeggio per la città. Guidava il Re, il quale indossava la bassa uniforme di generale. La vettura, scortata da agenti ciclisti, si è diretta per via Venti Settembre e via Nazionale, ha attraversato il *tunnel* del Quirinale e verso le quattro è rientrata alla Reggia.

La Regina Elena aveva l'aspetto floridissimo. Portava un cappello bigio e indossava una ricca pelliccia.

Al passaggio dei Sovrani il pubblico salutava con rispetto e simpatia.

I ricevimenti del Papa

Ci telegrafano da Roma, 2 gennaio sera:

Stamane il Papa ha ricevuto molte distinte famiglie e persone italiane e straniere. L'udienza ha avuto luogo nella Sala Clementina. Il Papa ha fatto un giro in portantina scoperta dando a tutti da baciare la mano e intrattenendosi affabilmente con ciascuno. Quindi si è fermato nel mezzo della sala e ha impartito la benedizione, ritirandosi poscia nelle sue stanze private.

Per le amministrazioni comunali

Ci telegrafano da Roma, 2 gennaio sera:

Il Ministero dell'interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulle norme con le quali si è raccomandato che le proposte di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli comunali disciolti siano fatte non più tardi del secondo mese d'amministrazione straordinaria, affinchè il ministero le possa esaminare ponderatamente e nel caso che non le accolga vi sia modo di pubblicare il manifesto per la convocazione degli elettori prima che scada il periodo normale dei tre mesi.

I nuovi cavalieri del lavoro

Ancora le onorificenze ai maestri

Ci telegrafano da Roma, 2 gennaio notte:

Prossimamente saranno nominati altri 57 cavalieri del lavoro. Il decreto verrà firmato domenica o giovedì prossimo.

— Le medaglie d'oro ai maestri pel quarantennio di servizio sono circa sessanta e riguardano tutte le regioni d'Italia. Il compenso che le accompagnerà si darà soltanto alle maestre e ai maestri che non abbiano avuto altre gratificazioni per speciali benemerenze o la cosidetta pensione mauriziana.

I 30 milioni del pittore Dutuit

L'odissea della figlia Enrichetta narrata da lei stessa

(per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 2 gennaio notte

L'*Italie* di questa sera pubblica una interessantissima intervista colla signora Enrichetta Rossi, che, come sapete abita a Frattamaggiore (Napoli). Al colloquio assisteva anche l'avvocato De Nigris, patrocinatore della Rossi. La signora Enrichetta è una donna di bassa statura, semplice e modesta. Il volto rivela le emozioni di questi giorni, che la agitano. Ella non sorride mai.

La conversazione incominciò con una domanda dell'avv. De Nigris: Serbate ancora qualche ricordo dell'educandato?

Perfettamente — ha risposto la Rossi — ricordo che mio padre veniva spesso a visitarmi, tanto che i suoi lineamenti sono rimasti impressi nella mia memoria. E non c'è confusione possibile perchè rammento con eguale esattezza i lineamenti del banchiere Cabriac. Al ritorno dai suoi viaggi in Francia Dutuit mi recava sempre qualche giocattolo. Ricordo ancora nella piccola cucina, una piccola bambola. Camminava quella graziosa bambola!

Quando Dutuit era assente scriveva spesso e mi chiamava nelle sue lettere: « Mia graziosa piccola Enrichetta ». Ho conservato le lettere nel primo cassetto d'un vecchio mobile che posseggo ancora, fino al giorno precedente il mio matrimonio. La signora Bomba mi rubò poi quelle carte.

Ricordo ancora le parole che mio padre diceva sempre alle suore del Monastero: Fate in modo che la mia piccola Enrichetta riceva un'educazione degna della famiglia Dutuit.

Ma siete ben sicura — osservò il giornalista — che le spese della vostra pensione erano pagate dal Dutuit?

— Sì; la signora Teresa Celli è in mala fede quando afferma che quelle spese furono pagate dalle signore Cariac in atto d'amicizia verso mio padre. La signora Celli dice il vero quando parla di una lettera che le scrissi dopo la morte di Dutuit e, alla quale essa ha risposto. Il mio avvocato possiede quella lettera, nella quale essa riconobbe che le spese della mia educazione furono pagate da mio padre. Soltanto ella chiamava ciò un atto di carità. Ora questa interpretazione, assolutamente personale, rivela l'odio inesorabile col quale la signora Celli preseguita me, povera donna, che non le ho mai fatto male.

Il redattore dell'*Italie* nota a questo punto: « Ricordo d'aver visto ieri sera in casa dell'avv. Nigris un ammirabile ritratto di Dutuit. Una grandissima rassomiglianza esiste fra la Rossi e Dutuit. La stessa fronte, gli occhi col medesimo sguardo, la bocca uguale.

— Non conservo ricordi molto netti della mia infanzia — continuava frattanto la signora Rossi. Prima ch'io entrassi in collegio avevamo lungamente dimorato a Genzano. E in quel paese è stata rintracciata la cameriera che ci serviva, certa Enrichetta Dezzi. Ella ricorda le tenerezze che mio padre mi prodigava; ricorda che durante il nostro soggiorno a Roma, Dutuit aveva imposto che al mattino, prima di condurmi a scuola, ella doveva accompagnarmi nel suo studio, in via Rocca della Verità, ad augurargli il buon giorno e farmi baciare da lui che mi amava tanto.

Dell'epoca nella quale fui in convento non serbo ricordo, oltre quelli cui ho accennato. Uscendo dall'educandato mi si annunziò la morte di mio padre. Non so chi fosse la persona che mi comunicò tale notizia: io e mio fratello, che ho a Marsiglia, fummo messi in pensione presso la signora Bomba che abitava nel palazzo Aldobrandini. Eravamo trattati come principi; tutte le sere la signora Bomba e la figlia andavano a teatro, perchè erano abbonate all'*Argentina* e ci chiudevano in casa. Soltanto all'estate la signora Bomba ci conduceva in una Villa fuori Porta del Popolo. Quella prigionia era insopportabile; un giorno perduta la pazienza mio fratello ed io mentre la signora Bomba era a teatro scappammo via pei tetti, a rischio di precipitare in istrada. Ebbri di libertà, soltanto a mezzanotte andammo a bussare alla porta della vedova Pezzetti la quale era stata un' amica di nostra madre. Ma la nostra vita non mutò; schiavitù fu medesima, forse più atroce.

— E la signora Pezzetti non vi ha mai parlato del Dutuit?

— Sì, ma per ricordarci ch'era morto solamente al tempo della guerra franco-prussiana durante l'assedio di Parigi. Ella però si lasciò sfuggire che le collezioni artistiche di Dutuit erano state danneggiate. Un' altra volta ci disse che quei danni non potevano far nulla al signor Dutuit, poichè egli era ricchissimo. Quelle contraddizioni mi preoccupavano poco, ma allora era una bambina piena di fiducia per tutti. Ora però quei fatti e quelle parole acquistano un valore inaspettato.

Il colloquio continuò. La signora Rossi aggiunse che quando andò a nozze Gabria le parlò di una dote di ventimila franchi: ma al momento di conchiudere, la somma fu ridotta a quindicimila. Dopo aver accennato al fratello, la Enrichetta si lagnò acremente del contegno della signora Celli.

— Figuratevi, soggiunse, che la signora Teresa aveva tentato di insozzare, con la storia di un prete, la memoria di mia madre! Sappiate ora che il prete, col quale mia madre era a Firenze, era suo fratello, don Angelo Pucci. Vedete dunque quali infamie si vorrebbero diffondere!

Più tardi il redattore dell'*Italie*, conversando in treno con l'avvocato Nigris, sentì esprimere la sua fiducia sull'esito del processo.

— Vedrete — diceva — che si finirà col trionfo della verità e della giustizia. Ma dopo tutto alla povera signora Rossi la vittoria costerà molti dolori. Al momento opportuno io trarrò fuori altri elementi di riserva, che sono formidabili!

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO e l'azione delle Potenze europee

(Servizi telegrafico della « Gazzetta di Venezia »)

La propaganda del pretendente fra le tribù

Il rincaro dei viveri a Fez

Parigi 2 gennaio sera

Un dispaccio da Tangeri dice che le notizie ricevute da Fez annunziano che il pretendente è accampato attualmente sul territorio di Hiyayana, donde ha inviato lettere alle tribù vicine invitandole ad aderire alla ribellione.

La colonna marocchina sconfitta avrebbe perduto metà del suo effettivo, ma resterebbero ancora al Sultano quindicimila uomini. Nondimeno le truppe del pretendente non sarebbero inferiori a questo numero. Si stanno armando le mura di Fez, ma i ribelli non fecero finora alcun tentativo d'offesa. La città di Fez continua a rimanere calma, ma il rincaro di viveri accresce il malcontento della popolazione.

Non è segnalata alcuna effervescenza nè nel Madieh, nè nei porti.

Il compito delle Potenze

La squadra al Marocco

Un ordine agli ufficiali

Parigi 2 gennaio sera

Il *Temps* in una nota sugli avvenimenti del Marocco dice che la consegna dev'essere di evitare ogni azione isolata ovvero egoista. Nessuna potenza tollererebbe modificazioni allo *statu quo* territoriale a vantaggio di una rivale. E' dunque soltanto un' azione conservatrice collettiva che deve farsi secondo il trattato del 1880 che ne ha definito e la portata e il carattere. Bisognerà — continua il *Temps* — rimanere strettamente e risolutamente sopra questo terreno. Soltanto a questa condizione una crisi che può essere facilmente limitata non degenererà in un conflitto europeo.

Il corrispondente dei *Debats* da Berlino ha da fonte certa che dal punto di vista politico la Germania si disinteressa della questione del Marocco e non intralcierebbe in nessun modo la politica della Francia. Un personaggio bene informato ha ricordato in proposito un motto di Bismarck che diceva come la Germania non avrebbe gettato mai delle pietre nel giardino africano della Francia.

Un dispaccio da Tolone annunzia che la Divisione navale francese che si recherà nelle acque del Marocco al primo segnale, si compone delle corazzate *Saint Louis*, portante la bandiera dell'ammiraglio Pottier, *Charlemagne* e *Gaulois* e degli incrociatori *Chanzy* e *Linois*. Tutte queste navi cominciarono a completare i viveri, il carbone e le munizioni. Gli equipaggi continuano a restare consegnati a bordo.

Il *Gaulois* segnala che il Generale di divisione O' Kollor che fu a Parigi di passaggio venne pregato di raggiungere subito il suo posto ad Orano.

Parecchi ufficiali dell'esercito d'Africa trovantesi in Francia, ricevettero l'ordine di tenersi pronti a ritornare ad Algeri.

Notizie da fonte inglese

I pericolosi passatempi del Sultano

Le corazzate inglesi pronte

Londra 2 gennaio sera

In questi circoli politici ci si assicura che il sultano Mullah Abdul Aziz non è affatto un fautore idealista della coltura; egli si occupava bensì delle invenzioni moderne, come la fotografia e l'automobilismo, ma per lui questi non erano che dei giocattoli costosi e che dovevano per conseguenza sollevare il malcontento della popolazione maomettana offesa dalla violazione delle sue tradizioni. L'odio dei marocchini si accumulò specialmente contro l'Inghilterra, essendo la maggior parte degli amici del sultano cittadini inglesi.

Il *Times* ha da Tangeri che il Sultano ha inviato a cercare suo fratello il quale si chiama Moulaim Mohammed per mostrare agli abitanti che non è fra i capi rivoluzionari come il pretendente fa credere.

Tutte le truppe disponibili hanno lasciato Fez per difenderne gli accessi.

Si ha da Gibilterra che le corazzate inglesi *Victorius* e *Canopus* e gli incrociatori *Baccante* e *Diana* sono giunti colà provenienti da Malta. Proseguiranno per il Marocco.

Il momento politico internazionale e l'azione dell'Italia

Roma, 2 gennaio sera.

Gli avvenimenti del Marocco, della penisola Balcanica e del Venezuela, nonchè le dicerie e induzioni su Tripoli avrebbero indotto il governo italiano — a quanto annunzia l'*Information* — a non ridurre quest'anno le forze navali.

Da diverso tempo sono, parte in squadra e parte pronte a salpare al primo segnale, le seguenti navi di 1.a e 2.a classe:

Lepanto (15,000 tonn.) *Sicilia*, *Sardegna*, e *Re Umberto* (13,000 tonn. ciasc.) *Dandolo* e *Saint-Bon* (11.000 tonn. ciasc.) *Doria*, *Morosini* e *Lauria* (10,000 tonn. ciasc.) *Garibaldi* e *Varese*, (7,500 tonn. ciasc.).

Molte stanno per entrare in squadra: l'*Italia* (13,000 tonn.) la *Regina Margherita* ed il *B. Brin* (10,000 ton. ciasc.) ed il *Marco Polo* (6,000 tonn.) che sta per ritornare dalla Cina.

Sono sempre pronti, infine, tutti gli incrociatori, meno 3 o 4 e tutte le caccia-torpediniere.

Per ora — continua l'*Information* — si smentiscono i preparativi militari per Tripoli. Infatti tutto è pronto da più mesi. Sono designati 8 reggimenti per quella eventuale spedizione. Era scelto anche il comandante della medesima, nella persona del generale Mirri; ma essendo il Mirri collocato a riposo, lo si sostituirà probabilmente col generale Besozzi.

Il governo italiano dichiara che per ora non si va a Tripoli; e ciò è vero; ma se qualche potenza interverrà nel Marocco, l'andata dell'Italia a Tripoli — sempre secondo l'*Information* — diventerà inevitabile.

Intorno alla partenza d'un ufficiale italiano per Fez

Roma 2 gennaio sera

La *Tribuna* dice: « Mancano notizie del colonnello Ferrara, partito da Tangeri per Fez il 29 dicembre. Sappiamo che col colonnello Ferrara trovavasi a Tangeri, in attesa della carovana che doveva trasportarli a Fez, anche un colonnello francese in missione presso il Sultano del Marocco. La partenza fu ritardata fino al 29 per mancanza di quadrupedi. I capi della carovana, conoscitori delle strade, furono requisiti dal Sultano per le sue operazioni militari contro i ribelli. Il capo della carovana, atteso oltre un mese, sarebbe arrivato a Tangeri appunto negli ultimi giorni di dicembre e con la stessa carovana sarebbero probabilmente partiti gli ufficiali italiano e francese. Ora dalla partenza sono già corsi sei giorni e la mancanza di notizie non può essere interpretata favorevolmente, tanto più che si sa, per notizie indirette, che le comunicazioni fra Tangeri e Fez non sono mai state interrotte, talchè qualsiasi spiacevole incidente sarebbe stato certo segnalato.

Previsioni ottimiste

Madrid 2 gennaio sera

L'*Opinione* consacra un articolo sull'attitudine delle potenze circa la questione marocchina. Concludendo, il giornale esprime l'opinione che questo affare non abbia gravi conseguenze come si poteva temere a tutta prima.

IL GRAN RIFIUTO

La critica non ha ancora stabilito in modo preciso chi fosse colui del quale Dante dice che *fece per viltade il gran rifiuto*; e pur dianzi Giovanni Pascoli, suggerendo il nome di Pilato come quello del personaggio in questione, mostrava di credere, contrariamente all'idee accettate fin quì, che si trattasse piuttosto d'un diniego di giustizia che d'una rinunzia al potere. Ciò poco importa, e noi non intendiamo di entrare nella controversia; certo chi resti fedele all'interpretazione tradizionale deve convenire che ai nostri giorni la superba rampogna dell'Alighieri sarebbe applicabile a molti. Ogni tanto le gazzette ci recano la notizia di principi ereditarî che non vogliono saperne della corona, di principi del sangue che si spogliano dei loro diritti pur di riacquistare la propria indipendenza, di principesse che prendono il treno per tessere in pace la tela di qualche loro romanzo; e così, mentre nei secoli addietro si tramavano congiure e si commettevano delitti per salire i gradini d'un soglio, oggi si affronta allegramente lo scandalo per fuggirne lontano. *Vidi e conobbi anch' io le inique Corti* parve per gran tempo una declamazione d'Arcadia; oggi il grido si leva dalle Corti stesse, dalle più rigide, dalle più aristocratiche, dalle più cattoliche, da quelle che passavano per essere più impregnate delle teorie del diritto divino. Gli Absburgo informino. Ivi la tragedia, il dramma, la commedia, la farsa cospirano insieme a sgretolare l'edifizio che aveva resistito alle bufere rivoluzionarie. Dal giovine forte e geniale che, destinato a stringere un giorno lo scettro, si perde in tresche volgari e cade vittima d'un agguato o d'una violenza alla donna bellissima che trascina pel mondo il suo lutto di madre e le sue inquietudini di sognatrice fin che il pugnale villano la spegne sulle rive del magico lago, da quegli che, nuovo Ulisse, tenta il pelago ignoto e si dilegua coi compagni senza lasciar traccia di sè a colui che il capo della dinastia chiama a succedergli e si schermisce dall'onore periglioso, giù giù sino ai due fratelli che s'aiutano a vicenda nei loro intrighi galanti e in una sala d'albergo raccontano le loro avventure a cronisti pettegoli, è in tutti quanti il medesimo disgusto, il medesimo tedio degli splendori della Reggia, cinta ormai da troppi freni pegli avidi di potere assoluto, minata ancora da troppe insidie pei pacifici e pei paurosi. Poichè fra le contraddizioni dell'epoca nostra vi è questa. Nè la scemata voglia d'impero, nè i limiti posti all'autorità del principe valgono ad arrestare la stupida e feroce propaganda d'odio e di sangue che arma il braccio inconsciente non pur contro chi regna ma contro chi vive all'ombra del trono.

Comunque sia, lo spettacolo a cui assistiamo non è tale da rallegrare neanche i meno teneri degl'istituti monarchici. Esso non accenna già a una progressiva evoluzione democratica elaborantesi in silenzio nelle cittadelle dei vieti pregiudizî; è piuttosto un nuovo sintomo di quell'infiacchimento dei caratteri onde sono afflitte le società moderne. Dei ribelli che abbiamo rapidamente evocati uno solo forse era mosso da un nobile ideale: quegli di cui l'Oceano chiude il mistero; gli altri ubbidirono alle loro passioni come gli eroi dei poemi di Byron o dei romanzi di Giorgio Sand; credettero di esser liberi frangendo il giogo dell'etichetta e delle tradizioni e non s'accorsero d'esser caduti sotto il dominio dei loro sensi e della loro fantasia.

A proposito d'un fatto doloroso che contristò l'anno scorso una delle principali città italiane, lo spirito settario volle cercar la causa dei traviamenti morali nella mancanza d'insegnamento religioso; noi non invertiremo le parti e non diremo che gli augusti traviati, ai quali certo s'insegnò il catechismo, sianò vittime dell'educazione gesuitica. Il fenomeno è troppo complesso per ammettere soluzioni così semplici e disinvolte. Diciamo invece che la malattia è universale, colpisce in alto ed in basso, senza distinzione di opinioni e di fede. E in alto ed in basso bisogna curarla risvegliando da per tutto la coscienza della dignità e del dovere, glorificando le grandi ambizioni e flagellando le piccole vanità, mostrandosi altrettanto severi verso chi diserta il suo posto per evitar fastidi quanto verso chi vuol dar la scalata agli onori per mezzo del denaro e dei sotterfugi. La democrazia sana e vera non è minacciata nel suo avvenire, non è offesa nella sua essenza da principi che tengano con decoro il loro ufficio; è minacciata ed offesa da ogni cosa che abbassi la natura umana; così dall'accidia che sfugge le responsabilità come dalla vigliaccheria che compera i titoli e accatta le croci.

Enrico Castelnuovo

Il testo della lettera

di Francesco Giuseppe all'arcid. Leopoldo

(Nostra corrispondenza)

Ginevra, 1 gennaio

Come il telegrafo vi avrà già annunciato, l'Imperatore d'Austria ha risposto all'Arciduca Leopoldo, che gli chiedeva di venir sciolto dai legami dell'esercito e della Corte, imponendogli le sue condizioni.

Ora per una fortunata impresa di *reportage*, il testo della lettera imperiale ha potuto venire a conoscenza, ed anzi a visione della stampa ginevrina. Io lo trascrivo testualmente.

« *A Sua Altezza imperiale e Reale l'Arciduca Leopoldo Ferdinando*

Caro arciduca,

Assentendo alla domanda scritta che voi m'avete indirizzata, io mi vedo costretto a disporre in questi termini:

I. Io vi accordo di rinunciare ai diritti ed alle pretese eventuali che sono attinenti alla vostra qualità di membro della mia casa, e particolarmente al diritto di essere considerato e trattato come principe imperiale, arciduca d'Austria, principe reale d'Ungheria, Boemia ecc., e vi permetto di prendere vete scelto, con la vostra lettera a cui prima accenil nome borghese di Leopoldo Woefling, che voi anai.

II. Io vi autorizzo di lasciare la vostra divisa di ufficiale ed io ordino che voi siate radiato dall'armata.

III. Io ordino, altresì, che voi siate radiato dal rango dei cavalieri del *Toson doro*, e vi intimo di restituire la collana di quest'ordine.

IV. Io ordino che vi sia sospeso l'appannaggio. E voi dovrete pure rinunziare alle somme che vi verrebbero di diritto dai fondi della Vostra famiglia.

V. Senza mia autorizzazione espressa, vi è interdetto di rientrare sul territorio della monarchia austro-ungarica, come pure su quello della Bosnia ed Erzegovina, sia per un soggiorno duraturo sia per uno passeggero.

Voi dovrete assumere una nazionalità straniera, facendomi sapere prima il paese che voi sceglierete.

VI. Voi firmerete una dichiarazione su tutti questi punti: questa dichiarazione vi sarà sottoposta dal porgitore della presente il quale è incaricato di restituirmela munita della vostra firma.

Francesco Giuseppe »

Questa lettera è stata scritta su carta bianca, di formato grande e quadrato, portante in rilievo le armi dell'imperatore.

L'arciduca, come si sa, ha risposto ch'egli si sottometteva alla volontà dell'Imperatore in ciò che concerne la sua radiazione dall'armata e dal Toson d'oro, ma ch'egli voleva mantenuti gli altri suoi diritti.

L'auto difesa della principessa

Ci telegrafano da Parigi, 2 gennaio sera:

Il giornale l'*Eclair* ha un dispaccio da Ginevra annunziante che la principessa Luisa ha dato istruzioni al suo avvocato Lachenal per la redazione di una memoria che ella firmerà e in cui esporrà la sua vera esistenza, la sua vita a Dresda e racconterà la sua fuga. La memoria verrà poi pubblicata.

Giron e la principessa appigionarono una piccola villa per sei mesi.

L'azione anglo-etiopica
contro Mullah

Ci telegrafano da Londra 2 gennaio sera:

Notizie da buona fonte recano che il governo inglese avendo fatto notare a Menelick i vantaggi di un'azione comune contro il Mad Mullah, due ufficiali inglesi — il colonnello Rochfort e il maggiore Cobbold — furono designati ad accompagnare l'esercito abissino. Essi si recheranno all'Harrar, dove incontreranno Ras Maconnen. Di là partirà la colonna abissina. Affermasi che Menelick non ha ancora acconsentito formalmente alla cooperazione propostagli, ma non si dubita che acconsentirà.

Un giornalista omicida a Cuba

La *Stefani* comunica da Santiago di Cuba 2 gennaio:

Corona, membro del Congresso cubano e redattore del giornale *Cuba libera* uccise ieri con due colpi di pistola un certo Insula redattore del giornale *La Repubblica*.

Corona non venne arrestato. I due colpi di pistola sono la conseguenza di un alterco avvenuto fra i due redattori per una questione di politica.

La drammatica cattura
di un latitante in Sicilia

La taglia di L. 500 — Caccia infruttuosa — Ferito al braccio — La fuga — Riconosciuto da un borghese — La cattura.

Palermo, 1 gennaio

Si ha da Naro che fu catturato colà il famoso e temuto brigante Calogero Bennici, detto *Lidditta*.

Per alcuni reati a lui attribuiti e temendo maggiori guai il ministro dell'Interno aveva decretato per la sua cattura una taglia di lire 500.

Ma per quante ricerche ed appiattamenti avessero fatti i carabinieri e le guardie campestri il *Lidditta* agile ed esperto conoscitore delle campagne, aveva saputo sempre sfuggire alle reti tesegli.

Il giorno 14 del corrente mese un contadino avido delle taglie quasi a bruciapelo gli lanciò una fucilata, che, a confessione dello stesso aggressore, colpì al segno in modo che il brigante non doveva più scorazzare per le campagne e che doveva sicuramente trovarsi morto in qualche grotta, soccombendo alle ferite riportate.

Ma Bennici se la cavò con poche ferite al braccio e al fianco.

Ieri però doveva suonare l'ultima ora di latitanza del piccolo Varsalona e la sua cattura avvenne in un modo abbastanza semplice ed impreveduto.

Mentre il *borgese* Calogero Contino era intento alla semina in contrada Palmera, vide passare per la trazzera un contadino che per gli abiti malandati e per i lunghi capelli e la barba arruffata doveva attirare la sua attenzione. Ne chiese notizia ai suoi dipendenti e con meraviglia apprese che quello era *Lidditta*... Non c'era da perder tempo. Organizzato in un batter d'occhio un piccolo piano di attacco, il latitante fu circondato e dopo viva resistenza catturato dal Contino e dalle poche persone presenti e consegnato alla benemerita arma appositamente chiamata.

Così è finita la leggenda, appena iniziata di questo, che tante preoccupazioni aveva destato alle nostre autorità ed ai proprietari.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 2 gnnaio sera:

Tolgo dal Bollettino del Ministero delle Finanze le seguenti disposizioni:

E' aperto il concorso a dieci posti di segretario di ragioneria al Ministero delle Finanze.

Un decreto fissa otto lire di indennità giornaliera ai geometri principali del catasto.

E' aperto il concorso al posto di ricevitore del lotto del Banco N. 49 a Verona.

Rubletti ufficiale alla manifattura dei tabacchi a Firenze è trasferito a Venezia.

Ciabatti ufficiale a Venezia è trasferito a Firenze.

Gattinoni è confermato ufficiale di scrittura nell'Amministrazione del Lotto a Venezia.

Zambon aiuto agente delle Imposte a Oderzo è trasferito a Vicenza; Lollini da Vicenza a Bologna.

Caselli ingegnere catastale, a Vicenza è trasferito a Montebello.

Un'audace aggressione a Roma
Cameriere d'onore del Papa derubato

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

Stasera nella via di Santa Sabina, del tutto deserta sebbene l'ora non fosse tarda, due giovani fermarono il comm. Ambrosini cameriere d'onore di cappa e spada del Papa, ingiungendogli di consegnar loro tutto il denaro che possedeva.

Il comm. Ambrosini volse intorno lo sguardo, sperando che potesse sopraggiungere qualcuno in suo aiuto: ma sfortunatamente non giungeva alcun rumore di passi, e le tenebre si addensavano invece nell'alto silenzio.

Egli allora cercò di allontanare i manigoldi offrendo loro qualche lira. Ma questi dopo aver insistito invano nelle pretese inesorabili, usarono violenza, e frugate le tasche del commendatore, lo alleggerirono del portafoglio contenente duecento lire e dell'orologio d'oro, e si allontanarono intimando all'aggredito di non raccontare a nessuno il fatto.

L'Ambrosini denunciò subito la rapina al Commissariato di P. S. dando i connotati degli aggressori che finora non furono rintracciati.

Due orribili disgrazie a Siena
Un operaio sfracellato
e un professore carbonizzato

Ci telegrafano da Siena, 2 gennaio, sera:

Stamane è avvenuta una grave disgrazia alla stazione. L'operaio ferroviario Falcioni, nell'attraversare in fretta i binarii per scansare un treno che manovrava ha inciampato ed è caduto. Il macchinista non ha potuto fermare il treno ed il Falcioni è rimasto orrendamente sfracellato.

— Il prof. Dei, insigne anatomico, che vecchio ed ammalato, viveva volontariamente solo, è stato trovato stamane carbonizzato nel proprio letto. Si suppone che siasi addormentato col lume acceso, che cadendo accidentalmente avrà appiccato il fuoco alle coltri.

Lo sciopero di Torre Annunziata
Trentanove arresti

Ci telegrafano da Napoli, 2 gennaio sera:

Ieri sera vi fu una grande agitazione a Torre Annunziata. Gli scioperanti, saputo che stamane si sarebbe ripreso il lavoro al nuovo stabilimento Fabrocino, si recarono colà in colonna di circa un migliaio. Per l'atteggiamento minaccioso di tutta quella gente e per le solite grida dovette intervenire il commissario Castaldi con molti funzionari, guardie e carabinieri. Le esortazioni alla calma non ebbero alcuno effetto. Dopo il suono dei squilli fu intimato ai dimostranti lo scioglimento.

Questa notte stessa furono eseguiti 39 arresti. Gli arrestati stamane sono stati condotti in mezzo ad uno squadrone di cavalleria e ad un quadrato di fanteria, alle carceri mandamentali.

E' stato arrestato anche un pastaio, certo De Matteo, il quale andava reclutando operai per lavorare, armato di una pistola a due canne.

Oggi si sono recati a Torre Annunziata il deputato Altobelli e i consiglieri comunali di Napoli Pedrini e Guarino, accolti alla stazione da una lunga ovazione da migliaia di scioperanti. Si sono tosto recati alla Camera del Lavoro, dove eravi anche il deputato Todeschini. Altobelli ha parlato agli scioperanti portando loro — disse — il saluto del proletariato napoletano. Poscia Altobelli, Todeschini e Guarino hanno iniziato pratiche pel rilascio degli arrestati.

Stamane intanto è stato ripreso il lavoro nel solo stabilimento Fabrocino. Dicesi che fra poco lo riprenderanno anche gli altri stabilimenti.

L'arresto di un ladro
alla Banca Popolare di Milano

Ci scrivono da Milano 2:

Oggi alle 14,30 il signor Giovanni Turri di 60 anni, ex maresciallo dei carabinieri, segretario presso la fabbrica di parquets dei Fratelli Zari, si trovava alla Banca Popolare per provvedere, a conto della ditta, al pagamento di alcune cambiali sommanti a 9500 lire.

Aveva a sè vicino, piegati in due i molti biglietti da cinquecento, cento e cinquanta necessari a formare la somma già ricordata.

Su di una sedia poco discosto dal Turri, ma allo stesso tavolo, stava un giovanotto sui 30 anni; elegante assai, con cappello duro, raglan inappuntabile a bavero di velluto, biancheria finissima, guanti pesanti tipo inglese. Dopo circa dieci minuti e proprio mentre il Turri stava dividendo i biglietti di banca unendo in diversi mucchietti quelli di uguai taglio, lo sconosciuto, dopo aver collocato sul foglio scarabocchiato, uno scellino, si alzò e con un gesto rapidissimo, imprevedibile, afferrava un pacco dei biglietti del Turri — circa 8500 lire — e via verso l'uscita.

L'ex maresciallo non rimase un attimo in forse, abbandonò il resto dei denari sul tavolo e via a rincorrere il ladro che era già arrivato sulla via S. Paolo e che procedeva adagio adagio dalla parte del Corso Vittorio Emanuele, cercando di confondersi frammezzo ai passanti abbastanza numerosi in quell'ora.

All'altezza della casa segnata col n. 8 lo raggiunse, l'afferrò pel collo e fattogli fare un dietro-front lo trascinò ancora alla Banca Popolare.

Giunti ancora al tavolo dove era avvenuto il furto, il Turri obbligò il furfante a deporre il denaro rubato, poi, rimessoselo in tasca, in compagnia della guardia di città Lazzarini, accompagnò il suo uomo alla questura centrale.

Sottoposto ad interrogatorio, il ladro prese a parlare in inglese: un collega in giornalismo, che ne capisce qualche cosa, la fece da interprete e così fu possibile avere la dichiarazione di generalità... da tutti sospettate per false.

Disse il ladro, di chiamarsi James Edward, nato a Londra, dei fu James ed Elena Edward, celibe, d'anni 42 (ne dimostra molto meno). Non volle aggiungere altro.

Perquisito, gli si trovarono indosso un orologio con catena di metallo dorato, un breloque a molla contenente otto sterline, parecchi scellini, due fiorini, poche monete d'argento italiane. Aveva nel portafogli 55 lire in biglietti di banca italiani, sette piccole carte da visita colla scritta: « M. James ».

I più vecchi agenti della squadra non credono affatto alla qualità di... inglese dell'audace ladro e son convinti invece ch'egli sia uno dei tanti abilissimi borsaiuoli piemontesi costituenti una vera e formidabile associazione di ladri internazionali. L'Edward — sedicente tale — arrivò iersera a Milano alle ore 20 e si portò all'Hotel Roma col tram, forse nella speranza di poter tentare subito un buon borseggio.

All'albergo chiese ed ebbe una camera al terzo piano; cenò ed alle 22 uscì per una passeggiata rientrando a mezzanotte.

A mezzodì pagò il conto ed ordinò che la valigia di cuoio, di cui era provveduto, venisse mandata alla stazione a mezzo del conduttore dell'omnibus dell'albergo, dovendo partire alle 15 circa per Torino.

Il proprietario dell'Hôtel eseguì l'incarico, ma saputo dell'arresto, ha dato ordine perchè la valigia fosse riportata al *bureau*, a disposizione dell'Autorità di P. S.

Lo scoppio di un Gazometro
a Moncalieri

Ci telegrafano da Torino 2, sera:

A Moncalieri è scoppiato un gazometro di acetilene della ditta Bussirova. Il garzone della ditta, certo Cagnotti, ragazzo quindicenne, fu orrendamente ucciso, avendo dallo scoppio fracassato il cranio dal quale usciva la materia cerebrale.

Una conferenza di Nansen a Torino

Ci telegrafano da Torino 2 gennaio sera:

Invitato dall'Associazione della Stampa Subalpina, il noto esploratore polare Nansen terrà quanto prima una conferenza nella nostra città.

Il Consiglio comunale di Torino
e la Camera di lavoro

Ci telegrafano da Torino 2, sera:

Oggi il Consiglio Comunale con quarantacinque voti contro diciasette, dati dai socialisti, respinse la domanda di sussidio alla Camera di lavoro.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 3 Gennaio — S. Antero papa mart.
Domenica 4 Gennaio — S. Tito vescovo.
Il sole leva alle ore 7.51 — Tramonta alle 16.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

GLI AUGURI DI CAPO D'ANNO

Il Sindaco, in risposta ai telegrammi che aveva spediti a S. M. il Re e a S. M. la Regina Madre, ha ricevuto i seguenti:

Nobile Grimani Sindaco di

Venezia

« Ringrazio cordialmente in Lei, signor Sindaco, la cara Venezia per gli auguri fervidi che mi giungevano graditissimi e che ricambio coi miei migliori per l'affezionata cittadinanza.

Vittorio Emanuele

Conte Grimani Sindaco di

Venezia

« S. M. la Regina Madre sempre sensibile alle affettuose manifestazioni di Venezia, La ringrazia di cuore degli affettuosi auguri che aveva particolarmente cari. ».

La dama d'onore Marchesa di Villamarina

Il Sindaco ha poi ricevuto il seguente telegramma da S. E. il ministro Zanardelli, in risposta a quello inviatogli in occasione del capo d'anno:

Grato del gentile pensiero le ricambio cordiali auguri e saluti assicurandola che mi sarà sempre caro adoperarmi per gli interessi di questa gloriosa città.

Zanardelli

Gli auguri del Prefetto

S. M. la Regina Madre ieri faceva rispondere al telegramma di augurio inviatole dal Prefetto:

S. Maestà la Regina Madre vivamente ringrazia Vossignoria Ill.ma e Funzionari tutti di codesta Prefettura per i devoti graditissimi Auguri.. »

Il Cavaliere d'onore Guiccioli

Visite al Prefetto

In occasione del Capo d'anno si recarono a visitare il Prefetto il Presidente del Consiglio Provinciale e la Deputazione Provinciale, S. E. il Comandante in Capo il 3.o Dip. Mar., il Sindaco e la Giunta di Venezia, il Presidente e i Componenti la Congregazione di Carità di Venezia, il Presidente e una rappresentanza dell'Amm. dell'Ospedale Civile di Venezia, il Procuratore Generale, il Primo Presidente della Corte di Appello, il Generale Comandante del Presidio, l'Avvocato Erariale, l'Ispettore Comp. del Genio Civile, l'Ingegnere Capo del Genio Civile, il Presidente di Sezione della Corte d'Appello, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il Direttore della Casa Reale, il Direttore dell'Archivio di Stato, il Direttore Superiore delle Poste e Telegrafi, il R. Intendente di Finanza, il Presidente della Camera di Commercio, il Presidente dell'Istituto Tecnico, l'Economo Generale dei Benefici Vacanti, il Colonnello comandante il Distretto, il Segretario del R. Istituto Veneto di S. L. ed A., il Sindaco di Mirano, il Commissario distrettuale di Chioggia e moltre autorità.

Gli auguri della "Bucintoro"

La Presidenza della Società Canottieri Bucintoro, ebbe ai telegrammi da lei inviati pel Capodanno a S. M. il Re, Patrono della detta Società, ed a Mr James Gordon Bennett, membro onorario di essa, le seguenti risposte:

« I gentili auguri di cui Ella era intepetre tornarono bene accetti al nostro Sovrano che ringrazia V. S. e Consoci pel devoto sollecito pensiero.

P. il Ministro Lambarini »

« Je vous remercie des bons souhaits et vous envoie tous voeux.

Bennett »

L'Istria per il nostro Campanile

L'Istria che è legata a Venezia da tanti antichi ricordi e da perenne cordiale affetto, vuole in modo geniale e gentile concorrere alla riedificazione della nostra storica torre.

Un comitato, di cui fanno parte le più distinte dame di Trieste e dell'Istria, ha aperto tempo fa un concorso privato per una poesia da premiarsi con un quadro artistico e con un diploma d'onore, e scelse il componimento poetico dal motto « Amo Venezia, N. 7 » intitolato: « *Pro San Marco e Divo Sansovino* ».

Codesto gentile Comitato apre ora un concorso internazionale per musicare questa poesia, con un premio di mille corone, in oro, di un quadro artistico e di un diploma d'onore, da conferirsi all'autore della musica scelta da apposita Giuria, la quale sarà formata da tre maestri italiani compositori di fama indiscutibile.

Intenzione del Comitato è di devolvere l'importo che si ritrarrà poi dalla vendita di questa canzone musicata, a favore della ricostruzione del campanile di San Marco e della loggia di Sansovino.

Ecco per intanto le norme del concorso:

Le parole devono essere musicate per una sola voce — mezzo soprano o baritono — con accompagnamento di pianoforte, ma il comitato si riserva il diritto di farla eseguire, eventualmente, a più voci. L'autore è obbligato di presentare anche le relative partiture per orchestra e banda. Il testo manoscritto deve portare il seguente indirizzo: Al Comitato della canzone « Pro San Marco e Divo Sansovino » presso il fioricultore Ditta R. Perotti — Trieste Corso N. 10, e dev'essere segnato da un motto o sigla da ripetersi su di una busta chiusa contenente il nome, il cognome, e l'indirizzo dell'autore.

I manoscritti devono essere chiarissimi e senza cancellature. Il termine del concorso scade alle 12 pomeridiane dell'8 febbraio 1903.

I manoscritti non ritirati fino all'8 marzo 1903 saranno distrutti.

Ecco i nomi delle gentili signore componenti il benemerito Comitato:

Pola — Rosita Rizzi — Maria Glezer — Elvira Palisca — Aida Fillinich — Lina Vareton Madonizza — Maria Peschle-Camus — Arpalice Leban del Fabbro — Guglielmina Bolmarcich — Luigia Timeus-Candido — Mattea Stanich — Bianca Devescovi — Alice Decolle.

Rovigno — Benedetta Bartoli — Angela Costantini — Anna Depiera — Leni Rismondo — Anna Candussi Giardo — Arabella Brunetti — Giulia Bembo.

Orsera — Lucia de Vergottini — Elena Filippich-Caterina ved. Almerigogna.

Parenzo — Augusta Calegari — Contessa Lucia ved. Venier — Rosa de Vergottini — Contessa Ida Becich — Contessa Teresita Becich — Marchesa Desirèe Polesini-Migliutti — Marchesa Isabella Polesini-Locatelli — Olga Danelon — Pina Danelon — Irene Sbisà.

Cittanova — Linda Davanzo — Luigia de Gironcoli-Miotto — Anna Zamarini-Junz — Angela de Castro.

Umago — Leonilda de Franceschi Pavani — Eugenia Ghira de Franceschi — Luigia Apollonio-Manzutto — Emilia Manzutto Marchesi.

Salvore — Eleonora Contessa de Furegoni — Adele ved. Venier Leurini — Giuseppina Venier.

Pirano — Luigia Bubba-Movio — Angela Linder Marchesa Fabris — Linda Ventrella — Linder Zoe Linder — Adrianna Fragiacomo — Maria Trevisini-Gabrielli — Giulia Fragiacomo Valentinis — Maria Bartoli-Viezzoli — Elena ved. Bartole — Antonietta Fonda-Bellafronte — Antonia ved. del Senno — Lina Chierego-Trevisini — Ida Trevisini — Rosa Fonda-Fragiacomo — Ada Fonda — Carolina, Grazia, Lina, Elena, de Castro.

Isola — Anna Marchetti — Anna Ravasini — Diana Fragiacomo

Capodistria — Alice de Belli — Annita Bennati — Linda Derin.

Muggia — Emma Tossich-Terpin — Francesca Marchio Coni, Walon — Mariannina de Lucca.

Cherso — Eleonora Petris di Plauno — Maria Moisè — Fanny Colombis.

Veglia — Emma Pozzo Balbi.

Gorizia — Adele Venuti-Marani — Angiolina Baronessa Ritter-Sartorio — Elisa Mulitsch-Seppenhofer — Elisa Contessa Strassoldo-Soffumbergo — Maria Paer di Monriva — Anna ved. Homero — Luise Contessa Strassoldo — Ive Venuti-Homero.

Trieste — Gabriella nobile de Burgstaller-Bidischini — Emma de Seppi — Amalia Girardelli — Adelaide Ralli (Paris) — Amalia Musner — Stefanska-Weingart — Giuseppina Bartoli-Contessa Muratti — Ida Zvillichievich-Brunetti.

Il Comitato esecutivo è composto delle signore Amalia Musner — Ida Zvillichievich-Brunetti-Angelica de Stefanska-Weingart.

CAMERA DI COMMERCIO

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera di Commercio sotto la presidenza del Consigliere anziano *Pantaleo* e coll'intervento dei Consiglieri: *Agostini, Ajò, Battaggia, Busetto, Coen, Da Ponte, De Paoli, Errera, Frattin, Jesurum, Mazzoro, Millin, Pantaleo, Pasqualin, Suppiej, Vasilicò.*

Il presidente giustifica l'assenza dei cons. Dolcetti Ticozzi e Zabeo per indisposizione e Ceresa e Poli per impedimento, disse di dover l'onore della presidenza alla sua anzianità. Invita quindi il Consiglio ad eleggere prima il presidente e quindi il vice presidente.

Elezione del presidente e vicepresidente

Fatta la votazione separata, risultano eletti ad unanimità a presidente il *comm. Giorgio Suppiej*, ed a grande maggioranza a vice presidente il *cav. Giulio Ajò*.

Il cons. Ajò si riseva di dichiarare nel termine prescritto se accetterà o meno il mandato. In seguito però ad insistenti pressioni dei colleghi Suppiej e Coen lo accetta e riprende il suo posto.

Commemorazione di G. Ricco

Il comm. Suppiej nell'assumere la presidenza pronuncia il seguente discorso:

« Mentre vi ringrazio vivamente egregi signori, per l'onore fattomi colla rielezione a vostro presidente e dichiaro di accettare il mandato, non posso riprendere il mio posto senza ricordare con l'animo vivamente commosso un nostro vecchio collega che non è più, senza dedicare un pensiero affettuoso a *Giacomo Ricco*, a quel benemerito che spese oltre quarant'anni della sua vita nelle pubbliche amministrazioni cittadine recando vantaggi considerevoli al proprio paese e guadagnandosi la riconoscenza di tutti, senza distinzione di partito. ».

« Parmi ancora di vederlo qui fra noi, amato e rispettato per il valore reale e per la lunga carriera seguite con attenzione premurosa ogni discussione, prenderne parte con parola sempre serena e misurata e, negli ultimi tempi far violenza al male che lo insidiava e mandare, a così esprimermi, lampi d'intelligenza da destare invidia nei migliori ».

« E nelle nostre pubbliche sedute, soltanto egli dava il suo ingegno e l'azione efficace, ma nelle adunanze delle nostre Commissioni, principalmente in quelle riguardanti questioni ferroviarie, egli poneva una cura esemplare patrocinando i più vitali interessi del nostro commercio ».

« Chi non ne ricorda l'entusiasmo, l'insistenza giustificata la convinzione profonda nel difendere la ferrovia della Valsugana nel provarne l'utilità notevole per il nostro porto, nel combattere ogni opposizione a questo suo ideale costante?

« Chi non ne ricorda l'opera indefessa per promuovere la navigazione fluviale, per dare impulso a quella marittima, per dotare i nostri scali di ogni maggiore comodità, per arricchire la nostra città di istituzioni utili al commercio, per preparare studi atti a rendere gli scambi più facili e più proficui per l'economia nazionale?

« Se si dovesse riassumere la vita di Giacomo Ricco in poche parole si direbbe di lui: che ebbe l'ambizione di riescire utile al proprio paese e che morì colla soddisfazione d'aver raggiunto il nobile scopo.

« Egli può essere annoverato tra i pochi che ogni pensiero rivolsero al pubblico bene e che logorarono la propria mente non per crearsi l'opulenza e gli onori, ma per formarsi un patrimonio di saggezza e di rispettabilità.

Ed io nel piangerne la morte e nel rammentarla come un valente, come un benefico, come un modello di virtù rare, mi condolgo coi parenti di lui, di cui uno fra noi oggi pur siede, per la gravissima perdita da loro fatta ma più ancora col commercio cittadino, che ha perduto in Giacomo Ricco uno dei suoi migliori per onestà di propositi, per intelligenza equilibrata, per potenzialità d'opera veramente proficua.

« E' doloroso il compito di registrare la morte di un antico ed amato collega, e ciò facendo la parola esce affannosa dal petto e la mente si turba. Ma quando il collega perduto fu tale da onorare se stesso e la città natia, quando la rappresentanza a cui si appartiene ebbe da lui rilievo per praticità d'ingegno e per robustezza di carattere, tra il dolore profondo sorge dolce un conforto, poichè il pensiero oppresso trae vigore dalla riconoscenza e dall'eredità cospicua di nobili esempi. (*Approvazioni vivissime*).

I consiglieri si alzano in piedi.

Il cons. *Battaggia* a nome anche della famiglia ringrazia il Presidente per le affettuose parole dette in memoria del compianto suo zio comm. Ricco ed il Consiglio tutto per le molte dimostrazioni di compianto.

Il cons. *Coen* chiese che la commemorazione del Presidente sia resa pubblica mentre onora chi la fece e colui pel quale fu fatta.

La ferrovia della Val Sugana

Il cons. *Frattin* dopo aver manifestato il proprio compiacimento per la rielezione della Presidenza indicò che nella prossima seduta la interpellerà per conoscere in quale stadio si trovi la questione della linea della Valsugana.

Il cons. *De Paoli* richiama l'attenzione della Camera sul discorso tenuto dal senatore Breda al Senato, nei riguardi del progetto di legge sulle ferrovie complementari, facendo risaltare come in esso siano assolutamente trascurati gli interessi di Venezia, e prega la Presidenza di voler occuparsi dell'argomento.

Il cons. *Da Ponte* manifesta il desiderio, che il discorso del senatore Breda sia distribuito a tutti i consiglieri.

Il *Presidente* assicura che terrà conto delle raccomandazioni fattegli e dichiara quindi sciolta la seduta.

Un incendio a Cannaregio

Ieri notte poco dopo le 10 un grave incendio si è sviluppato nella fondamenta di S. Croce a San Girolamo in una tettoia costruita in legno e tegole e sorretta da pilastri di muratura addossata al convento, sotto la quale certo Ganforin Giuseppe teneva in deposito botti d'olio vuote, filati della cereria di Mira ed una certa quantità di quei cascami inzuppati d'olio che le ferrovie vendono quando i macchinisti non li possono più adoperare.

Tutto il materiale fu distrutto, non ostante l'opera alacre dei pompieri i quali dovettero limitarsi ad isolare il fuoco, che estendendosi avrebbe potuto recare gravissimi danni e sciagure, data la vicinanza di casupole che si aggruppano le une sulle altre tutto intorno.

Chi si accorse dell'incendio, verso le 10 e mezzo, fu il facchino Carlo Pin, abitante in fondamenta della Croce, mentre rincasava. Il Pin corse al vicino Istituto Coletti a telefonare ai vigili, i quali furono molto prontamente, col loro ispettore ing. Gaspari, sul luogo dell'incendio, furono coadiuvati da numerosi cittadini accorsi al primo allarme, e che contribuirono a spezzare la tettoia nei suoi punti di contatto con le case, affinchè le fiamme, che già ne avevano rotte le astre delle finestre, non le invadessero.

Le cause dell'incendio sono finora ignote; il Ganforin asserisce che da soli pochi giorni era venuto in possesso della tettoia stessa, e che ieri sera verso le 6 aveva completato il trasporto di altre botti vuote senza accorgersi di nessun pericolo d'incendio.

I danni ammontano a circa 2000 lire e i materiali incendiati non erano assicurati.

La notizia dell'incendio produsse in città una certa impressione, malgrado l'ora tarda, perchè le prime voci sparsesi, e che erano state telefonate anche a noi, asserivano che incendio aveva prese proporzioni gravissime essendosi sviluppato nella nota grande fabbrica di colori e vernici Zonca. Le esagerazioni provennero dal fatto che le botti d'olio, la cera e i cascami, diedero subito fiamma immensa però di breve durata.

Inaugurazione dell'anno giuridico

La solenne inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale avrà luogo il giorno 5 gennaio alle ore 1.30. La relazione sarà letta dal procuratore del Re barone Ricci.

— Il giorno 7 gennaio, alle ore 1 pomeridiane, verrà inaugurato il nuovo anno giuridico alla Corte d'Appello.

Scuola Libera Popolare

La scuola liberara popolare continuerà nella sua viva attività anche nel 1903.

La Presidenza prepara nel modo più efficace tre Convegni Sociali su argomenti di pratica utilità cittadina. Nella Sezione della Giudecca saranno continuate le lezioni di varia indole.

Il giorno 10 corr. alle ore 8.30 pom. nella Sede Sociale a S. M. del Giglio Palazzo Duodo sarà tenuta una I. *Serata dialettale veneziana* ove diranno dei versi il prof. Luigi Vianello (Gigio da Muran), il M. A. Baldan, il D.r F. Fioriòli.

Il 17, parimenti nella Sede Sociale, il chiarissimo sig. L. Cerchiari ben noto pubblicista di Milano parlerà intorno al *Dovere dell'Educazione*.

I due buli del Caffè Segretari

Pietro Merlo di 21 anni e Antonio Libera di 22, i due *buli* che l'altra notte misero sottosopra il Caffè dei Segretari, e che furono provvisoriamente rinchiusa nella sala di osservazione dell'ospedale civile, ieri mattina alle undici, furono tradotti nelle carceri di S. Marco.

Il danno recato al conduttore dell'esercizio ammonta a lire venti, per un tavolo e tre lastre spezzate.

Una delusione

L'altra notte i soliti ignoti tentarono di penetrare, dalla parte della Corte Basadonna, nel negozio biancheria Romanelli in merceria del Capitello. Ma staccata l'ifposta, i ladri si trovarono di fronte ad una grossa inferriata, per cui dovettero ritornarsene senza essersi provvisti di biancheria nuova.

La brutta scommessa!

Contrariamente a quanto si poteva temere, il giovanotto, vittima di quella strana scommessa che ieri narrammo, è uscito ieri mattina dall'ospedale completamente sano e sereno. Lo andò a prendere la madre sua che dopo una notte angosciosa passata col marito, per non avere visto ritornare il figlio a casa, leggendo i giornali del mattino, pensò che lo sconosciuto della scommessa fosse lui.

A questo proposito dobbiamo rettificare la voce corsa sulla scommessa e riportata da tutti i giornali cittadini. Il giovanotto, che ha appena 18 anni, insieme a quattro suoi amici coetanei, doveva recarsi al teatro Malibran, invece girarono parecchio bevendo qualche bicchiere di vino.

Entrati poi nel negozio Giacomuzzi in Calle Vallaresso, fu fatta dal giovanotto la scommessa che avrebbe bevuto più *Anesoni di Brescia* (non già rhum) degli altri, e ne bevette due quinti (non già un litro che, fra le altre cose, non gli sarebbe stato servito) uno dietro l'altro, si che per essi e per il caldo del locale subito cominciò a sentirsi girare la testa, onde se ne andò con gli amici, e... il resto è noto.

Questo per la verità.

Un ubbriaco prepotente

Un ubbriaco entrò ieri nella furatola di Ruga Rialto, e senza alcuna ragione si mise ad insultare certo Luigi Pustetti friggipesce che pacificamente serviva gli avventori.

Alle vivaci e giuste proteste del Pustetti, l'ubbriaco si armò di un coltello che si trovava sul banco, facendo delle serie minaccie.

Il Pustetti tentò allora di disarmarlo, e vi riusci dopo non poca fatica, rimanendo però ferito leg-

germente all'anulare della mano destra, per cui fu costretto di ricorrere alla Guardia medica.

Del fatto il medico di servizio fece rapporto alla questura.

Tentato suicidio

Il commissionato Zuccolin Carlo, quarantenne, di Verona, da soli otto giorni giunto a Venezia, per ragioni ancora sconosciute, tentò ieri sera di suicidarsi, e per mettere in esecuzione il triste proposito, attaccò una cordicella ad una inferriata di una casa dietro la Tana a Castello, fece un nodo scorsoio vi infilò la testa, e si lasciò cadere. Volle fortuna che in quel momento passassero due fanalisti, i quali visto il tentativo del Zuccolin, tagliarono immediatamente la corda, e accompagnarono il disgraziato a vicino ospedale di Marina.

Più tardi, col mezzo di due agenti di P. S. il Zuccolin, ormai però fuori di pericolo, venne ricoverato all'ospedale civile per rimettersi completamente.

Taccuino del pubblico

Grazie dotali — La Congregazione di Carità ha assegnato d'accordo col rev. Parroco di S. Francesco due doti di lire 160 a nubende povere, e due grazie pure lire 160 a povere donne della Parrocchia predetta di conformità alle tavole fondazionali della Pia Opera.

La Cassa Cooperativa di Credito fra operai di Venezia terrà, Assemblea generale nella Sede Sociale, questa sera sabato 3 gennaio alle ore 8 onde trattare sul seguente ordine del giorno: 1. *Lettura ed approvazione del verbale della seduta antecedente*; 2. *Modificazione ed aggiunte agli articoli* 2, 11, 19, 22, 23, 28, 36, 39 e 44 dello statuto sociale.

Buona Usanza e beneficenze varie

La *Carlo Combi*, durante il p. p. mese di dicembre ha distribuito agli alunni poveri delle Scuole Elementari del Comune N. 64.345 pani di prima qualità del peso complessivo di N. 4557 e di altrettante razioni di minestra.

— L'Illustr. sig. Sindaco in occasione del capo d'anno ha elargito L. 100 a vantaggio dell'Opera Pia *Asili Notturni*.

— Il sig. Lorenzo Scarpa di Vittorio nella occasione della deplorata morte del cugino cav. Alessandro Vianello ha elargito L. 50 all'Orfanotrofio Maschile.

— La sig. Maria Maluta Vianello per onorare la memoria del compianto suo marito ha elargito alla *Congregazione di Carità* L. 1000 destinandole a vantaggio dei poveri di S. Luca.

— Il Prefetto Caracciolo di Sarno per onorare la memoria della compianta signora Elisa Luzzatto vedova Levi ha versato lire 10 all'Ospitale dei bambini *Umberto I*.

— Il compianto cav. Alessandro Vianello tenente colonnello e cittadino benemerito, ricordando i poveri, anche col suo testamento ha lasciato un legato di Lire Mille all'Orfanotrofio Maschile. La Congregazione di Carità a nome dei beneficati rende omaggio di gratitudine alla memoria del munifico cittadino.

— Il signor Beltrame Guglielmo per onorare la memoria della Contessa Angela Temadoni-Gaspari-Gazzola di Latisana elargì alla Congregazione di Carità di s. Michele al Tagliamento la somma di Lire 80.

— Il N. U. Filippo Grimani Sindaco in occasione del Capo d'anno ha elargito a beneficio della Colonia Alpina L. 100.

La signora Corinna Aruch col marito sig. Moisè Bianchini, ad onorare la memoria della signora Luisa Salmon Aruch loro rispettiva madre e suocera hanno versato lire 40 a beneficio della Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome della defunta.

In morte del sig. Domenico Moruzzi fu Pietro, la famiglia ha elargito lire 40 a favore lella Colonia per un letto da intestarsi al defunto.

La gentile signora Clementina Guggenheim patronessa della Colonia Alpina, ha fatto pervenire al Comitato lire 40 in occasione del Capo d'anno.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 1 e 2 gennaio

Nascite — Maschi 6 — Femmine 11 — Nati morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 17.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Zerbin Luigia Antonia d'anni 82 ved. già casal. — Costantini Carminati Maria d'anni 88 ved. già sarta — Filotich Giovanna d'anni 73 nub. già sarta — Caneve Eugenio d'anni 88 nub. domestica, tutte di Venezia — Sambo Gravino Vittoria d'anni 69 coniug. casal. di Napoli — Salvadori Antonio d'anni 82 coniug. marinaio mercan. — Sambo Giuseppe detto Pisa d'anni 78 coniug. r. pens. — Morte Marco d'anni 71 coniug. r. pens., tutti di Venezia — Molin Domenico d'anni 59 coniug. pescatore di Burano — Scolari Arnaldo d'anni 72 coniug. r. pens. di Piombino Dese — Binetti Battelan Teresa d'anni 86 ved. casal. di Venezia — Vianello Lombardo Giustina d'anni 65 ved. casal. di Pellestrina — Puppa Colombo Catterina d'anni 64 ved. casal. di Venezia — Righetti Fiorina d'anni 32 nub. casal. di Sommacampagna — Pironese Angela d'anni 21 nub. casal. di Venezia — Gianni Vincenzo d'anni 32 ved. pescatore di Chioggia — Ottaviani Vincenzo d'anni 77 ved. r. pens. — Darlante Giuseppe d'anni 71 ved. bracciante, ambidue di Venezia — Vianello Giovanni d'anni 74 ved. r. pens. di Milano — Ceroni Alberto d'anni 89 coniug. sigattiere — Mazioi Domenico d'anni 69 ved. biadaiuolo — Gasi Giuseppe d'anni 68 celibe interprete — Narciso Hapelent Giovanni d'anni 61 coniug. r. pens. — Ravagnin Vincenzo d'anni 61 coniug. facchino tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1 — Femmine 2.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,04	63,92	64,27
Termometro centig. al Nord	0,8	1.7	4,2
» » Sud	0,8	3.2	14,3
Umidità relativa	68	61	53
Direzione del vento	N	N	ONO
Stato dell'atmosfera	0	2	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 7,7
» minima di oggi 0,2

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Questa sera ancora *Chopin* e ballo *Pietro Micca* — spettacolo completo, che sarà presto alternato col *Guglielmo Ratcliff*.

Nell'opera di Pietro Mascagni canteranno i tenori Giovanni Lunardi, ed Enrico Giordani, il baritono Francesco Bonini, i bassi Giulio Rossi e Silvio Beccucci, e le sigg. Erina Borlinetto e Onoria Popovich. Direttore Rodolfo Ferrari, che attende alacremente alle prove d'assieme.

"Romanticismo,, di Rovetta a Milano

Ci telegrafano da Milano 3 gennaio mattina:

Questa sera al Teatro *Manzoni* conseguì uno splendido successo *Romanticismo* di Rovetta, che era nuovo per Milano.

La esecuzione fu splendida. Ammiratissimi Tina di Lorenzo, Andò, Falconi, e la Paladini.

La prossima opera di Mascagni "Maria Antonietta,,

In mezzo alle traversie di cui fu vittima nel suo viaggio in America, Pietro Mascagni sa trovare ancora il tempo per farsi intervistare. Narra un collega che avendo interrogato il geniale Maestro sulla prossima opera, alla quale attenderà appena ritornato in Italia, confermò che il soggetto sarà tratto dal periodo storico della rivoluzione francese.

— « Mi furono proposti molti libretti, avrebbe detto Mascagni — due o tre mi piacquero; e per ora mi sono fermato alla *Maria Antonietta*. Il soggetto è forte, il tipo è bellissimo; e assai cose drammatiche possono esservi rinserrate intorno. Ma per decidermi assolutamente devo attendere la tela del libretto, studiarla e........ sentirla. Perchè, veda, io non posso dire un soggetto è bello o è brutto, in base a criteri di critica o di estetica: per me è bello il soggetto che sento, che mi domina, che mi ispira. Ora non è detto che ciò che piace a me debba sempre piacere al pubblico. Ma pur troppo è così: non posso fare della musica che su un tema che me la ispiri ».

Mascagni dichiarò poi che appena gli sarà possibile tornerà in America e, con le dovute previdenze e cautele, vorrà ottenersi una brillante rivincita.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 — *Chopin e ballo Pietro Micca*
ROSSINI 8 1/2 — *Rigoletto*
GOLDONI 8 1/2 *Bohême*
MALIBRAN 8 1/2 — *I saltimbanchi*

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA 2 — *Contro l'appalto del dazio* — In una precedente corrispondenza avea raccolto dalla voce pubblica questa diceria: Si dice che il sig. Amadesi di Bologna al quale fu concesso l'appalto del dazio, agisca per conto del sig. Furlan Francesco. Questa diceria aveva fondamento di verità. Ieri si presentò al gestore comunale del dazio sig. Cester Eugenio, il sig. Furlan Francesco seguito dai suoi agenti invitandolo a rinunziargli l'azienda daziaria. Osservatogli dal sig. Cester che in lui non riconosceva il nuovo appaltatore, il sig. Furlan per tutta risposta gli mostrò la procura del sig. Amadesi di Bologna. Il signor Cester allora si recò a consegnare una copia della suddetta procura rilasciatagli dal signor Furlan, al nostro commissario Distrettuale.

Vedremo come andrà a finire la incresciosa faccenda.

Nuovo vice pretore — E' giunto ieri l'avv. Giovanni Ravelli nominato dal Ministero vice pretore a Chioggia in aiuto dell'Egregio pretore sig. Colpi.

MESTRE 2 — *Grave disgrazia*. Luigi Bobo, d'anni 42 da Chirignago, attaccò ieri il cavallo e si avviò verso Spinea, ma appena cominciata la strada il cavallo o per esser sdrucciolato o per aver preso paura si diede alla fuga. Il Bobo, nel cercar di fermarlo, cadde dalla vettura, e battè con la testa sullo staffone producendosi una gravissima ferita all'occhio e all'occipite sinistro.

Trasportato qui in una condizione compassionevole fu subito deposto in una barca e portato a Venezia ove fu ricoverato all'ospitale civile in istato gravissimo.

Padova

PADOVA 2 — *Pellegrinaggio al Pantheon* — Essendosi ormai chiusa l'iscrizione, il Comitato ha già pubblicato l'elenco ufficiale di coloro che vi parteciperanno della città e provincia di Padova. Il numero ascende a circa 130: fra le rappresentanze noto oltre il comm. Paresi, presidente del Comitato locale, l'assessore prof. Alessandrini pel Municipio, Luigi Bernardi per la Società di M. S. fra parrucchieri, Giusto Paluani per la Società operaia di M. S., conte Gino Fanzago pel circolo Cavour, Fabris Giovanni pei veterani 1848-49.

Promozione — Il sig. prof. Salomone Piazza per molti anni insegnante di lingua latina e greca al nostro Liceo e docente di letteratura latina alla nostra Università, con recente decreto venne nominato preside al R. Liceo di Spezia.

Congratulazioni.

Importanti riforme al Monte di Pietà — Il Consiglio del Pio Istituto, del quale è presidente il cav. Guglielmo Folchi, ha attuato per il 1903 importanti ed utilissime riforme, aggiungendovi una Sezione di Credito. Per tal modo, dopo l'approvazione del nuovo Statuto, il Monte di Pietà, diventerà un vero e proprio Istituto di credito: potrà quindi assumere ogni specie di depositi, ed impiegare le somme raccolte in mutui, sconti e risconti, in sovvenzioni per titoli, merci e fedi di deposito, in riporti ed acquisto di titoli.

Come si vede la trasformazione è di somma importanza; essa risponde ai cresciuti bisogni del commercio, dell'industria e del credito cittadino, ed è ancora un fattore efficace di aumento del ricco patrimonio dell'Istituto.

Il Monte aprirà gli sportelli della sua nuova sezione col giorno 15 del corr.

Cose Universitarie — Il ministro della P. I. inviò una circolare al Rettore Magnifico per sapere, e ciò conformemente al Nuovo Regolamento Universitario, quando ciascun professore incominciò le lezioni e quante ne abbia fatte finora.

E' questo uno dei primi passi per frenare il soverchio abuso delle vacanze sia da parte degli studenti come da parte dei professori. Temiamo però che anche questa volta la circolare ministeriale rimarrà una.... buona intenzione, troppo inveterate essendo certe abitudini universitarie, e transigendo troppo spesso col proprio dovere taluno cui spetterebbe dare il buon esempio, anche agli studenti.

Nelle vetrine Barbaro è stata esposta in buonissima luce, tutta una brillante raccolta di ritratti a pastello del giovane pittore Bruno Puozzo, molto ammirati dal pubblico per la tecnica moderna e la squisitezza artistica.

Domani vi sarà pure esposta una grande fronda di palma in bronzo, che a nome del Comune e della Provincia, dal Comitato per il Pellegrinaggio nazionale al Pantheon sara deposta sulla tomba di Vittorio Emanuele II.

La salute del senatore Breda — L'illustre infermo passò una notte abbastanza tranquilla: ma sul far del mattino fu assalito da una violenta crisi che gli durò parecchie ore. Il suo stato rimase durante tutta la giornata molto grave.

Lo cura il dott. Zacan e un'altro medico rimane costantemente al suo capezzale. Alla sua villa di Ponte di Brenta è un via vai di persone e un arrivo continuo di telegrammi che domandano notizie.

Bimbo abbruciato — A Grantorto presso Padova, l'altra mattina il bambino Striffele Gino di anni 3, mentre giocava vicino al fuoco vi cadeva e riportava tali ustioni che, prontamente condotto allo spedale, poche ore dopo moriva fra spasimi atroci. Sembra doversi escludere ogni responsabilità da parte dei genitori.

Rovigo

ROVIGO 2 — *Consiglio Provinciale* — Presenti 26 Consiglieri; presidente avv. Marchiori.

Non sappiamo per quale ragione si abbia voluto amalgamare l'approvazione della pianta organica con i provvedimenti per regolare la posizione degli impiegati; erano due oggetti nettamente distinti, il primo dei quali doveva discutersi in seduta pubblica, l'altro in seduta segreta. Non possiamo perciò riferire la discussione avvenuta sull'argomento, discussione molto importante che si protrasse oltre due ore.

La completa disorganizzazione degli uffici provinciali, la posizione precaria di alcuni impiegati che da lunghi anni prestavano diligente servizio, richiedevano con urgenza l'approvazione di un organico; la nuova pianta, a dire il vero, non è la migliore che si potesse presentare; si rilevano poi certe sproporzioni, alle quali sarebbe stato bene provvedere. La Deputazione aveva proposto la seguente pianta: Segretario capo L. 3600, primo segretario aggiunto L. 2000, secondo segretario aggiunto Lire 1700, Ragioniere L. 2600, due applicati di I. classe a L. 1500, due applicati di II. a L. 1200, un ingegnere a L. 3500, due portieri a L. 750.

Alcuni consiglieri ritengono insufficiente un solo ingegnere; portano l'esempio delle provincie limitrofe che ne hanno tutte almeno due; a questo proposito lamentano la cattiva manutenzione delle strade provinciali; si vorrebbe aumentare la pianta di un ingegnere; si presenta perciò un ordine del giorno col quale si propone di introdurre nell'organico un sorvegliante tecnico con lo stipendio di L. 1800. La proposta modificazione viene approvata con voti 14.

A Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura viene confermato, con aumento di stipendio, il prof. Ottavio Muneratti.

In seduta pubblica il Presidente comunica un telegramma di protesta del Sindaco di Ariano contro l'applicazione della tariffa di pedaggio del ponte di chiatte sul Po di Goro fra Ariano e Mesola.

Il Deputato Casalini dice che quelli di Ariano hanno finora goduto di un privilegio che non si può più a lungo concedere dal momento che il ponte venne fatto dalla provincia nostra e da quella di Ferrara; la provincia di Ferrara anzi ha dichiarato che intende che le condizioni degli abitanti delle due riviere siano uguali.

Pozzato sostiene che la tariffa è grave ed ingiusta, e riesce dannosa al commercio; non si trattava di un privilegio che avessero gli abitanti di Ariano, ma siccome il ponte era gestito dal Comune, così l'amministrazione, nell'interesse dei suoi comunisti aveva stabilito che gli abitanti di Ariano non dovessero pagare la tassa di pedaggio.

Il Presidente chiude la discussione, trattandosi di una semplice comunicazione; l'argomento verrà discusso all'oggetto 11 lett. f.

Turri interpella la Deputazione per sapere se il voto del Consiglio di Stato che respinge il progetto di ferrovia di Pieve di Cento-Ferrara, possa portare ritardo alla tanto attesa soluzione dei ponti sul Po

Il Dep. Casalini assicura l'interpellante che la questione della ferrovia è separata da quella dei ponti; perciò la loro esecuzione non potrà soffrire alcun ritardo.

Quindi l'avv. Maneo svolge la sua interpellanza sulla agitazione degli abitanti dell'Alto Polesine diretta ad ottenere una comoda via di comunicazione con le stazioni di Badia e S. Maria Maddalena. Nell'Alto Polesine, egli dice, si viaggia ancora con la vettura Negri; la spesa notevole per costruire, sia pure una linea tramviaria, ha sempre ostacolato questa proposta che da troppo tempo attende il suo avveramento; l'attività ferroviaria della provincia nostra, dopo le linee Adria e Badia, non venne più esercitata.

Massa, Ficarolo, Occhiobello sono grossi centri della provincia che attendono la loro redenzione; per essi è questione di giustizia, e noi dobbiamo con tutte le nostre forze assecondarli.

Tosi ringrazia Maneo delle sue parole; l'agitazione di quelle popolazioni è molto seria; fra giorni si faranno comizi per ottenere quello che dal 1880 si è promesso, ma non si è mai mantenuto.

Pastorelli ricorda che la Deputazione aveva promesso di presentare entro l'anno un piano ferroviario; chiede a che punto sieno giunti gli studi e se abbia concrete proposte da presentare.

Giro, presidente della Deputazione, comunica un telegramma del deputato Norsa che sta assumendo dati statistici per presentare qualche cosa di concreto; osserva che coi comizi non si ottiene nulla; vorrebbe che i Comuni interessati riuniti, facessero gli studi relativi; allora la Deputazione potrebbe aderire.

Maneo non capisce per quali ragioni la Deputazione non possa farsi iniziatrice di concrete proposte; per quanto egli potrà, la spingerà a mantenere quanto ha promesso; la goccia scava la pietra, e a forza di battere io spero, egli dice, di scavare il macigno.

Il Presidente prima di sciogliere la seduta ricorda che un altro grave argomento attende la sua soluzione, quello della perequazione fondiaria; s'augura che il giorno della discussione possa essere molto vicino, e sarà ben lieto in quel dì di scendere dallo scanno presidenziale per discutere coi colleghi l'argomento che sarà la vera redenzione della provincia.

Treviso

TREVISO 2 — *Federazione Associazioni Monarchiche* — Il Presidente delle Federazioni avvisa che lunedì 5 Gennaio corr. alle ore 14, nella nuova sede dell'Associazione in via Indipendenza, è convocato il Consiglio Direttivo per trattare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della Presidenza sul mandato avuto dal Cons. Direttivo di provvedere una sede opportuna alla Federazione. — 2. Nomina di un Comitato di signore per la confezione di un vessillo Sociale. — 3. Proposta per l'aumento dei membri del Cons. di Presidenza. — 4. Costituzione di Capitale per la gestione dei Monti granari pel 1903 e nomina della Commissione incaricata dell'acquisto del granone. — 5. Esame delle richieste di granone e di concimi.

L'esattoria Comunale — Il Municipio avvisa che ad Esattore-Tesoriere pel Comune di Treviso, durante il decennio 1. Gennaio 1903-31 Dicembre 1912 venne nominato il sig. Ernesto Pellegrini di Francesco.

L'Ufficio di Esattoria sarà, come pel passato, nel Palazzo Municipale, col solito orario dalle 9 alle 14 eccezion fatta pei giorni delle scadenze delle imposte nei quali l'orario sarà prolungato fino alle 15.

L'anno giuridico — L'inaugurazione del nuovo anno giuridico è fissata al nostro Tribunale per il giorno 7 p. v. Il discorso d'occasione sarà letto dal Sostituto Procuratore del Re avv. Carleschi.

I funerali della signora Giacomelli-Zava, seguirono stamane e furono una solenne dimostrazione di affetto e di stima all'ottima signora. La salma, benedetta al Duomo, venne tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero di S. Giuseppe.

Un giovanotto fulminato dalla corrente elettrica

Ci telefonano da Treviso 2 gennaio sera:

Stasera in Selvana Bassa circa alle 16 accadeva una terribile disgrazia che gettò nel lutto una distinta famiglia e impressionò vivamente la cittadinanza.

Il giovane Mario Sironi dicianovenne, mentre nello stabilimento di suo padre l'egregio e stimato industriale signor Giovanni Sironi assisteva all'impianto d'una nuova comunicazione per il trasporto della corrente elettrica, sfiorò col viso accidentalmente il filo conduttore della corrente e rimase fulminato.

Il povero giovane — studente al Politecnico di Milano — era salito su di una scala a mano: pare che la scala malferma abbia fatto perdere l'equilibrio al disgraziato. Dalla scossa della corrente potentissima l'infelice cadde nella sottostante peschiera rimanendovi privo di sensi.

Raccolto dagli operai e dal sig. Barbarigo, che trovavasi presente, gli furono prestate tutte le cure del caso anche per l'intervento del dott. Vianello Cacchiole, ma purtroppo inutilmente! Era morto fulminato!

Fu sopraluogo il v. Pretore per le constatazioni di legge.

CONEGLIANO 2 — *Cittadini benemeriti* — Anche quest'anno i negozianti di pizzicagnolo, coloniali e droghe stipularono un contratto con la locale congregazione di Carità, in forza del quale si obbligano di versare al Pio Istituto, per un quinquennio, la somma di lire 680 annue, in luogo di devolverla per regalie natalizie ai loro rispettivi avventori.

La somma in parola, venne già versata a favore di una nuova piazza nella Casa di Ricovero Fenzi.

La Ditta Carlo Aliprandi offerse alla casa di Ricovero beneficata, due quintali di riso.

Vicenza

VICENZA 2 — *La questione dei macellai* — Fino all'ora in cui scrivo, la situazione è invariata, ma è nell'animo della Giunta e dei proprietari dei negozi di venire ad un accomodamento. E continuano a tale scopo le trattative.

Però stamane i macellai e pollivendoli si riunirono in assemblea decidendo dopo lunga e vivace discussione di non recedere dalle loro deliberazioni. Stasera alle 9 vi sarà un'altra riunione.

La vendita delle carni nelle macellerie municipali procede regolarmente. Stamane si è aperto un terzo spaccio; altri si apriranno domani e nei giorni seguenti. Il servizio di taglio, il più importante e difficile, fu assunto da soldati della Compagnia di Sussistenza, venuti espressamente da Verona, e coadiuvati dai nostri pompieri.

Tre impiegati del dazio sono addetti alla riscossione e all'estensione delle bollette di pagamento. Il comando del regg. *Montebello* ha fornito pure quattro soldati che aiutano gli altri nella pesatura.

L'affluenza dei compratori è sempre grande; la loggia, sotto la Basilica, è affollatissima, molti però vi si recano, spinti dalla curiosità, per godere il nuovo spettacolo.

Fino al mezzodì furono tagliati, al Macello, tredici capi di bestiame, quattro buoi e nove vitelli. Altri sono attesi da Verona e da Padova nel pomeriggio.

SPORT

Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 2 dicembre sera:

Una splendida giornata ha favorito l'appuntamento alle Tre Fontane per l'odierno *paper hunt*. La riunione è riuscita brillantissima, lo *sport* ottimo. In assenza del *master* marchese di Roccagiovine la caccia fu diretta dal principe di San Faustino, presenti sei amazzoni: la marchesa di Roccagiovine, la contessa Scheibler, la marchesa Guiccioli, miss Kemp e le due signorine Mayer. Furono scovate due volpi, la prima intanava dopo breve galoppo: la seconda procurava un galoppo animato di oltre trenta minuti con tre malerie e conduceva i cacciatori a gran distanza dal *meet*.

NECROLOGIO

Abbiamo da Murano 2:

E' morto il dottor Giovanni Cerutti che fu per oltre trent'anni medico municipale a Mira dove era altrettanto amato che stimato. Il dottor Cerutti era padre di Don Luigi Cerutti, parroco qui e fervente e illuminato apostolo delle più moderne e sane forme di beneficenza, come le Banche popolari, le Cooperative, le case operaie che furono, qualche mese fa, visitate e tanto lodate da Luigi Luzzatti.

Sincere condoglianze.

ULTIMA ORA

Riforme nel corpo dei contabili militari *per favorire l'avanzamento a capitano*

Ci telegrafano da Roma, 2 gennaio notte:

A somiglianza del provvedimento preso dal Corpo Sanitario, il Ministero della guerra si propone di riformare l'organico del corpo contabile, aumentando i posti di capitano contro una diminuzione di ufficiali superiori.

Il nuovo organico comprenderebbe 41 ufficiali superiori, 363 capitani e 768 subalterni. La riforma favorirebbe l'avanzamento dei subalterni a capitano.

La liquidazione definitiva delle indennità per i danni dei pirati *nel Mar Rosso*

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

Dispacci da Costantinopoli alla Consulta recano che per ordine del Sultano furono liquidate ieri le ultime indennità dovute all'Italia per i danni recati dalla pirateria nel Mar Rosso.

Così oggi non rimane più alcuna pendenza finanziaria della Turchia coll'Italia.

Nessun congedo agli ufficiali di marina

Ci telegrafano da Roma, 2 gennaio sera:

L'on. Morin ha disposto che durante il mese di gennaio non sia accordato alcun congedo ad ufficiali della Regia Marina.

Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio, sera:

Le entrate postali e telegrafiche del mese di dicembre superarono di 554.915 lire da quelle accertate nello stesso mese del 1901. Le entrate realizzate dal 1 luglio a tutto dicembre 1902 segnano un aumento di 2,766,538 lire in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

NEL VENEZUELA

(per dispaccio alla Gazzetta)

Londra 2 gennaio sera

Si comunica da Caracas che il presidente dichiarò ad un corrispondente dell'agenzia Reuter, che, se le potenze straniere desiderano un sollecito e definitivo componimento del conflitto, esse non devono che dimostrare verso la Venezuela il dovuto riguardo. Il componimento dunque dipende maggiormente da esse che dal Venezuela.

— Da Caracas si telegrafa essersi colà formato un sindacato di finanzieri di Nuova York, i quali, d'accordo col banchiere Seligmann, vogliono stipulare con Castro la convenzione per un prestito, il quale metterebbe il Venezuela in grado di soddisfare ai propri impegni. Al progetto si interesserebbe anche una Banca francese.

Si comunica poi essere falsa la notizia che le truppe governative sieno state sconfitte a Baquisimeto.

— Si ha da La Guayra in data di oggi:

Una nave battente bandiera inglese è entrata nel porto. E' una cannoniera venezuelana catturata dalle navi facenti il blocco.

La cattura ha prodotto indignazione tra le popolazioni.

Il "Kronprinz,, a Pietroburgo

La *Stefani* comunica da Berlino 2 gennaio, sera:

La *Nord deutsche* annunzia che il principe imperiale, aderendo all'invito fattogli dallo Czar da parecchie settimane, si recherà alla metà di gennaio a Pietroburgo a fare visita alla Corte imperiale.

L'attentato di un pazzo in treno

Ci telegrafano da Parigi, 2 gennaio:

Il *Petit Journal* ha da New Union che un pazzo ieri ha sparato due colpi di revolver contro due viaggiatori che si trovavano nel medesimo compartimento di un treno recantesi alla frontiera belga. I due viaggiatori furono gravemente feriti. L'assassino dichiarò di chiamarsi Cingeli e disse che si recava a Bruxelles, rifiutando ogni altra spiegazione.

Un violento incendio in Corsica

Ci telegrafano da Parigi, 2 gennaio notte:

Un dispaccio da Ajaccio annunzia che un violento incendio distrusse a Propriano la importante fabbrica di pipe Nearo. Il fuoco si manifestò in un mucchio di paglia; occorsero parecchie ore per circoscriverlo. I danni sono considerevoli. Molti operai rimarranno senza lavoro per parecchi mesi.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 gennaio a L. 100. —.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 3 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 1 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 rodim. 1 gennaio	103 63	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	103 25
» » 4 1/2 0/0	— —	116 80
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	706 —
» » Veneta	— —	314 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	234 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 50	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	— —	114 —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1645 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 300	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	103 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	— —	302 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	122 85 —	122 95 —	— —	— —	4 —
Francia	99 85 —	99 92 50	— —	— —	3 —
Belgio	99 80	99 90	— —	— —	3 —
Londra	25 11 —	25 13 —	21 85 —	21 87	4 —
Svizzera	99 80 —	99 96 —	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 85 —	104 95 —	— —	— —	4 1/2
Banconote	104 85 —	104 95 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII Napoli 2 — Olio di Galtipoli al q.le contanti L. 74,28, — pel 10 maggio L. 75,38 — maggio 1902 L. 75,33 — ottobre 76,30 — 10bre —,— — futuro marzo 1903 —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 73,70 — pel 10 agosto 1901 L. 75,41 — pel 10 ottobre L. 73,93 — maggio 1902 L. 76,85 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 31 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 28,— — Pross. 28,30 — 4 mesi da Marzo 28,50 — 4 primi mesi 28,72.

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 42— — pross. 43,— — 4 mesi maggio 43 25 — A 4 primi 43.50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22.50 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25 60 | Pel corr. 25 50 — 4 mesi da maggio 26.47 — 4 mesi marzo 26 87

Frumenti — Mercato fer. — Pel corr. 21 20 — Pross. 21,39 — 4 mesi da marzo 21.45 — 4 mesi primi 21,80.

Anversa 2 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 21 — — 4 ultimi mesi 21 6/8

Magdeburgo 31 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16,40 merc. cal.

Marsiglia 2 — Frumento — mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.l 5/260 — Vendite della giornata ———

Vendita conseguare q.li ———

Borse italiane ed estere

Torino 2	
Rend. italiana 5 0/0	101 70 —
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 50
» 4 1/2 0/0	107 20 —
» Banca d'Italia	990 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	120 —
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	670 —
» Ferrov. Sicule	648 —
Obb. ferr. Sarde 1873	342 75
» Vitt. Em.	360 30
» Med. Ad. Sic. abed	345 50
Med. Cam. Franc.	99 92 30
» » Svizzera	99 90 —
» » Londra	25 13 —
» » Germania	122 85 —
Milano 2	
Rend. ital. cont.	101 80 —
Rendita fine	102 15 —
Rendita 4 1/2	106 75 —
Rendita 3 0/0	69 75
Banca d'Italia	906 —
Banca comm.	709 50
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	673 50
Ferrov. Mediter.	444 —
Navig. Generale	408 —
Raffineria zuccheri	207 —
Edison	514 —
Terni	1660 —
Banca Generale	37 50
Lanificio Rossi	1470 —
Cotonificio Canton	552 —
» Costruzioni ven.	83 —
Obbl. Merid	337 50
» nuove 3 0/0	346 —
Fond. Banca It. 4 0/0	505 —
Austria	104 96 —
Francia a vista	99 85
Londra a vista	25 13 —
Berlino a vista	122 95
Svizzera	99 98 —
Cotonif. veneziano	237 —
Genova 2	
Rendita ital. 5 0/0	102 15 —
» » 4 1/2 0/0	107 — —
Az. Banca Italia	907 50
Banca Commerc.	711 —
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	674 —
» Medit.	444 —
Nav. Generale	411 —
Raffineria Zuccheri	223 —
Cambio vista sc. Fr.	99 90
» » Londra	25 13 —
» » Germania	122 95
» » Svizzera	99 88
Firenze 2	
Rend. ital. 5 0/0	103 97 —
» 4 1/2 0/0	107 75
Londra 3 mesi	24 86 30
Francia a vista	99 87 50
Berlino a vista	122 90 —
Meridionali	687 50
Mediterranee	452 —
Banca d'Italia	908 50

Berlino 2	
Cambio su Lon. 3 mes.	— — —
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	210,25
Rendita it. contanti	102 20
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 20
Rendita turca 1 0/0	29 70
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 10
» meridionali	68 —
» di Roma	102 70
Az. mer. (a termini)	134 20
Az. medit. (a termini)	86 10
Big. Banca Russi cont.	216 20

Parigi chiusura	31	2
R. fr. 3 0/0 ant.	—	99 60
» 3 0/0 perp.	99 83	99 85
» 2 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	103 90	104 15
Ca. L. vis.	25 13 —	25 14 —
Cons. 2 3/4	93 5/16	93 6/16
Obbl. lomb.	316 —	316 —
Camb. su Italia	1/8	1/16
R. turc. (serie D)	29 60	29 75
Banca Parigi	1094 —	1099 —
Tunis nuove	495 —	498 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 80	109 —
R. ung. 4 0/0	104 75	104 —
» sup est. 4 0/0	87 50	87 70
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	598 —	598 —
Arg. fine	86 —	81 50
Credito fond.	730 —	731 —
Azioni Suez	3935	3942
Lotti turchi	121 50	122 50
Fer. mer. ter.	681 —	inceto
Russo 1791	— —	idem
Porto 3 0/0	31 85	32 37
Banca francese	— —	— —

Vienna 2	
Credito austriaco	692 —
Lombardo	61 50
Banca Anglo-austriaca	270 50
Austriache	692 50
Banca Austro-ungarica	15 40
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 25 —
Lire italiane carta	95 25
Rendita austr. argento	101 30
Rendita austr. carta	101 40
Union bank	545 —
Rendita austrica oro	120 70
Rendita unghese	98 35
Banca paesi aust.	397 —

Londra 2	
nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/4
Rend. italiana 5 0/0	101 1/8
» sp. st. nuova	85 1/4
» turca nuova	28 3/4
Egiziano nuovo	109 —
(Obbligazioni ottom. 1871)	— —
Argento fino	22 1/8

Mercato dei grani

CONEGLIANO 2 — Frumento da L. —.— a —.— Segala da L. 14.50 a 15,50 — Avena da —.— a —,— — Fagiuoli nostrani da 22.— a 23 — per quint. — da semina da —.— a —.— Granoturco giallo per ett. da 12 30 a 13.— — Estero da —.— a —.— nuovo giallo da L. —.— a —.— Bianco vecchio —.— a 12.80 medio Sorgo rosso da 8 — a 8.50 Fagiuoli di Montagna I qualità da 30 — a 32.— — Fromento di Piave da 22.— a —,— Farina gialla — Remoli I qualità — a —

Mercato assai scarso d'affari — Buoi di buone qualità L. 114. Buoi grassi I qual. da L. 115.— a 120.— Vacche 105.— a L. 112 Vitelli 70,— a 72 — per quint. — Maiali di mezza età da 105 a 108.— per quintale — Agnelli peso vivo da 105,— 108 media Agnelli Castrati 102.

Maiali da oltre 11 quintale con l'abnono del 25. da L. 105 a 110

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

GIULIO DE [illegible]

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Erano più delle dieci ed il palazzo era da lungo tempo immerso nel silenzio.

Sapeva che il nonno era uscito che passeggiava senza dubbio con lei sotto gli occhi di Roma intiera e questo pensiero aveva raddoppiata la sua melanconia.

Non aveva inteso tornare la vettura.

Si credeva solo nella dimora.

Alzò la testa molto sorpreso.

— Chi è? domandò egli.

Prima di ottenere risposta la porta si era aperta e un domestico compariva lasciando passare il marchese.

Egli si alzò vivamente per andare incontro al vecchio.

— Voi nonno!

Ma vedendo l'aspetto triste e severo dell'avo, si arrestò nel suo slancio:

— Gran Dio! vi sarebbe accaduta qualche sventura!

Il domestico aveva chiuso la porta e si era allontanato.

Il marchese soffocato da una collera contenuta, ansante per la rapida salita delle scale, non poteva pronunciare una parola ma la sua fisionomia parlava per lui.

Mai Andreoli gli aveva veduto ancora un aspetto così triste.

Egli fu preso da un funesto presentimento e sentì delle lacrime salirgli agli occhi.

Egli avvicinò una poltrona:

— Parlate, nonno!

Il vecchio si sedette sospirando.

— Avete a lamentarvi di me? domandò il giovane assai inquieto. Vi avrei forse offeso senza volerlo?

— Voi mi fate molta pena, Andreoli, lasciò infine sfuggire il vecchio.

Il nepote ebbe un soprassalto di sorpresa e di dolore insieme.

— Io! esclamò egli.

— Voi che amavo come un figlio... e che ricompensate i miei benefici con la più nera ingratitudine!

Il conte guardò il nonno sbalordito.

Egli non comprendeva più.

— Ma che vi ho fatto, nonno? E chi ha potuto calunniarmi a tal punto!

— Nessuno vi ha calunniato, Andreoli, nessuno mi ha detto male di voi! E voi avete torto di formulare così sospetti cattivi. Invece di dir male di voi, la persona alla quale il vostro spirito fa allusione, non cessa di prendere presso di me la vostra difesa.

Il giovane alzò fieramente la testa.

— Ma io non ho bisogno di essere difeso, non sono colpevole!

Il vecchio fece con voce severa:

— Voi siete colpevole verso di me, signore!

— Verso di voi!

— Voi non avete per me alcun dei riguardi che avrei dovuto aspettarmi da voi!

Il conte fece un gesto di angoscia.

— Alcuno dei riguardi! quando vi amo, vi rispetto e vi venero!

— Il vostro amore, il vostro rispetto e la vostra venerazione non si estendono disgraziatamente a coloro che mi avvicinano.

— Voi volete che io ami, che rispetti quella donna! non potè impedirsi dall'esclamare Andreoli.

Il vecchio si alzò pallido di collera.

— Prima di tutto vi prego di parlare di lei in altri termini! Quella donna come voi la chiamate, è la consolazione dei miei vecchi giorni!

A questo solo titolo ella dovrebbe esservi cara, se voi mi amaste realmente!

— Dio mi è testimonio, nonno, che io vi amo come il figlio più sottomesso e più affezionato...

— Voi mi avete amato forse... fece l'avo con voce amara...

— Ma vi amo ancora, nonno e più che mai!

— Perchè dunque mi fuggite!

— Vi fuggo!

— Perchè vi vedo solo due volte o tre per settimana mentre per il passato non mi lasciavate mai! Perchè all'ora dei pranzi troviamo sempre il vostro posto vuoto e fingete delle menzogne indisposizioni!

— Nonno!

— E' per non trovarvi con lei! Voi vi erigete a censore della mia condotta e mi dimostrate altamente che mi disapprovate! Di più, se il caso vi pone in sua presenza, la salutate appena e a stento le nascondete la repugnanza che avete per lei! Voi le mostrate duramente in tutti i modi quanto voi la odiate per il torto che la sua presenza ha qui potuto recarvi!

Il giovane aveva portato la mano alla fronte, in preda ad un dolore terribile....

Egli non rispondeva più, annichilito...

Il nonno passeggiava in lungo e in largo... molto agitato sentendo tutta la sua collera per un istante calmata risalire al suo cervello.

— Voi avete paura, senza dubbio, aggiunse egli ch'ella non vi rapisca una parte della vostra eredità!

Andreoli si raddrizzò vivamente...

— La mia eredità! Voi credete, nonno, che delle questioni d'interesse....!

Egli soffocò un singhiozzo.

— E quale altra ragione riprese l'avo con la stessa violenza poteva così indisporvi contro di lei! Che cosa vi ha fatto! Avete paura che io mi rovini per lei e che non vi lasci nulla! Ma da quando io non sono più qui il padrone! Da quando io non ho più il diritto di disporre della mia fortuna!

Il conte interruppe il vecchio:

— Basta, nonno. So meglio di tutti che nulla mi appartiene qui, che debbo tutto alla vostra bontà. E' la prima volta che voi me lo fate sentire e sarà l'ultima! Addio e che il cielo vi renda felice!

E senza aspettare che il vecchio sbalordito avesse potuto dire una parola e il conte aprì la porta e scomparve!

Il marchese rimase un istante come stordito in mezzo alla stanza, poi gridò con voce smarrita:

— Andreoli! Andreoli! ascoltami figlio mio!

Egli corse alla porta, chiamò... dei domestici apparvero...

— Andreoli! Che si richiami Andreoli!

— Il signor conte è uscito! disse uno dei domestici.

— Che si corra dietro di lui, che lo si riconduca... presto, presto!

Tutti i domestici si precipitarono...

Il marchese si lasciò cadere sulla poltrona abbattuto: egli piangeva... un'ora passò, un'ora mortale, poi i domestici tornarono ad uno ad uno. Nessuno di essi aveva potuto raggiungere il signor conte. Il marchese li congedò ed entrò in camera sua. Non si coricò in tutta la notte.

VIII.

Imperia seppe fin dal giorno dopo ciò che era avvenuto in casa del marchese. Le narrarono la fuga di Andreoli avvenuta in mezzo alla notte, il dolore che questa scomparsa sembrava avere cagionato il nonno... Ella ebbe un movimento di trionfo e di orgoglio: era riuscita. La rottura era completa. Egli non la molesterebbe più. Il vecchio era ormai suo, tutto suo... Andreoli non tornerebbe più.

Suo nonno che ella aveva lasciato agitato e febbrile pieno di una collera mal contenuta aveva dovuto offendersi mortalmente... ella pensò anche per un istante che il disgraziato conte avesse potuto cedere ad un eccesso di disperazione e darsi la morte, e non parve commuoversene oltre misura. Aveva fretta di rivedere il suo amante di sapere da lui i particolari del colloquio... Si vestì in fretta e si fece condurre al palazzo Negroni... le dissero che il marchese non aveva dormito durante la notte che egli si sentiva stanco ed aveva pregato che non lo disturbassero.

— Questa consegna non è per me, diss'ella.

E senza preoccuparsi di domestici, passò.

Il marchese riposava vestito sur un divano.

Il giorno illuminò il suo aspetto ed esso le parve così pallido, così livido, così cadaverico che la giovane trasalì suo malgrado.

— Mio Dio, che cos'avete? esclamò ella. Sareste sofferente?

Egli balbettò con voce singhiozzante:

— Andreoli...

Ella finse una grande emozione...

— Gli sarebbe accaduta qualche disgrazia!

— E' partito!

— Partito!

— Sì, ieri sera...

— E come!...

— Fu dopo che io vi lasciai... gli avevo comunicato le vostre osservazioni...

— Io avevo proibito di parlargliene!

— Non ho potuto trattenermi, il furore l'indignazione mi spingevano.

— E lo avete offeso!

— Senza volerlo!

— Ed egli si è stizzito!

— E' partito!

Ella disse molto calma:

— Ritornerà!

Egli scosse la testa.

— No, no, io non lo rivedrò più!

— Bisognava farlo seguire, farlo ricondurre con la forza!

— Lo hanno cercato per tutta la notte senza risultato.

— Egli non avrà lasciato Roma!

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	2,41
O. Milano	6,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	10,—	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba Vienna	2.51	L. Vienna Pontebba	1.20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	12,7
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	A. Treviso	16,—
O. Treviso	16.50	O. Trieste-Udine	18,6
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,30	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,16
O. Portogruar-Casarsa	10,25	A. Casarsa-Portogr.	12,17
O. Portogruar-Casarsa	16,40	O. Casarsa-Portogr.	18,20
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6,40 alle 18.40 ogni ora e mezza.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,— 14,— 15.—.

Chioggia-Venezia partenza 6.30 7,30, 10,30 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,01, 9,42, 14,51 e 18. — Arrivi a Venezia ore 7,35 9,16, 10,57, 16,10, 19,15.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia ore 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 22. Partenza da Lido, lo stesso orario mezz'ora dopo.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 7, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 7.30, 10.30, 13.30 e 17.30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. Da Cavazucchina 6.30 e 13.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,30 e 17,15 e da Burano ore 6.— e 13.45.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45, e dalle 19,15, alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, — alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLXI — 1903 Domenica 4 Gennaio N. 4

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

SACCHI

Oggi Cremona lo rieleggerà a suo deputato.

Il caso è preveduto e anche naturale, perchè vi sono energie morali ed intellettuali nella vita pubblica le quali si impongono quasi senza sforzo e per un coordinato ordine di cose. Tanto è ciò vero che il partito conservatore di Cremona per non compromettere la sua sostanza, ma riconoscendo la necessità, si ritira e lascia passare. E la Camera farà buon viso al ritorno di questo deputato.

E' troppo tardi ormai per andar a ricercare se l'on. Sacchi abbia avuto ragione o torto a dimettersi dopo l'esito delle elezioni amministrative, che fu contrario al gruppo dei partiti, sul quale egli fonda o meglio vorrebbe fondare la sua azione politica e parlamentare. Si sarebbe potuto osservare che una elezione amministrativa ha niente o poco a che fare col mandato politico, il quale esce da una fonte elettorale diversa e più diffusa; che in ogni modo a questa stregua, molti e molti altri deputati di altri collegi avrebbero dovuto, per le stesse ragioni, ritirarsi. E se il principio attecchisse, si verrebbe a un generale e continuo conflitto fra le varie parti della sovranità popolare, fra corpi amministrativi e corpi legislativi. Ma insomma se si dovesse ragionare di ciò, si farebbe una questione, pel momento e pel caso pratico, oziosa.

Invece è da ricercare se e fino a qual punto il «caso Sacchi» sia prodotto dallo stesso programma dell'uomo al quale non si possono negare nè elevate finalità, nè patriottismo — almeno in quanto egli ha avuto il coraggio, a differenza di tanti altri, di affermare la necessità storica e politica della monarchia costituzionale — ma al quale non si possono riconoscere con precisione e chiarezza di idee e praticità di metodo.

Il Sacchi, dacchè ebbe a fare solenne professione di fede monarchica, non goda tutte intere e incondizionate le simpatie degli elementi più torbidi dei così detti partiti popolari, e fors'anche dei meno torbidi. Ed è chiaro che così sia. Infatti, com'è composto questo amalgama (un chimico si guarderebbe bene di chiamarlo combinazione) di partiti o, meglio, di fazioni? E' composto: dei socialisti, i quali, se in parte non vogliono o non osano porre la pregiudiziale dei repubblicani, proseguono tuttavia quella loro speciale utopia, che se non è la famosa isola del filosofo inglese, poco ci manca; dei repubblicani, che son quattro gatti, ma che hanno un programma ben preciso nel loro nome di battesimo; e finalmente dei così detti radicali, che, presi fra i due gruppi, perdono ogni dì più la loro speciale fisonomia e sono costretti a vivere la vita incerta ed irrequieta di chi non ha dinanzi a sè una via designata ed è costretto a barcamenarsi, governandosi giorno per giorno, dando un colpo al cerchio l'altro alla botte; una vita poco lieta, come si vede. Nella campagna negativa della critica, eh! tanto e tanto i tre gruppi possono anche trovarsi d'accordo e lavorare insieme da buoni fratelli. Ma quando si tratta di mettere insieme qualche cosa di concreto, l'accordo si affievolisce e cominciano le beccate e le rimbeccate che vi ricordano i galletti di Renzo. Si veda nelle città dove i partiti radicali hanno potuto dare l'assalto alle amministrazioni locali: è un'ira di Dio! Crisi a ogni soffio di vento e nessuna pratica attuazione di programma. Si vive alle spalle del buon passato finanziario del partito moderato e liberale ed ecco tutto, quando non si guasta quello che era stato fatto di bene.

Ora, se, all'atto pratico, questo gruppo di elementi diversi dà risultati tanto negativi, come può svolgersi il programma di un uomo il quale si illude ancora di conciliare l'inconciliabile e cioè il collettivista coll'individualista, il repubblicano col monarchico?

Chi sa che a taluno, amante più della metafisica, che del metodo pratico e della realtà delle cose, non paiano eccessivamente semplici queste considerazioni; ma gli è appunto nell'eccesso della metafisica che noi troviamo il lato debole del programma Sacchiano.

Per esempio, pare che l'on. Sacchi concepisca una sovranità popolare assai più estesa e più profonda, di quello che si intende comunemente, una sovranità che penetri anche negli strati ultimi della compagine sociale. Da questi strati si sprigionerebbero pure le energie vitali della società, giungendo allo Stato, attraverso gli strati superiori, col mezzo di quegli stessi organi e istituti che vivono nell'ordinamento presente, facendo però loro subire una modificazione che ne lascierebbe intatta la struttura.

E sta bene. Sono le stesse cose che si dissero al tempo in cui il Depretis e il Minghetti mutarono la grande riforma elettorale. Dio tolga che noi si deplori quella riforma; siamo anzi lieti che sia venuta a consolidamento della sovranità popolare; e ritrarci in dietro, per nessun conto, non vorremmo. Ma è accertato che al momento, in cui avvenne quella riforma, il corpo elettorale nelle sue basi più larghe fosse proprio e del tutto preparato a riceverla? O non si è visto invece, e nelle città e nelle campagne, come il diritto elettorale, venisse talvolta, ahimè! spesso, convertito in strumento di corruzione? O non si è visto anche come di codesto principalissimo diritto abbiano saputo avvalersi, mediante la organizzazione, più presto gli ordinatori della rivoluzione che gli amanti dell'ordine costituito?

Gli uomini, che salirono al governo, a qualunque gruppo parlamentare appartenessero furono tutti convinti della impossibilità pratica di certi adattamenti e dovettero governarsi di conseguenza. E l'on. Sacchi, che aspira ad essere considerato un seguace del metodo positivo, non può non essere, lui stesso persuaso, se non convinto, della necessità di una maggiore logica di combinazioni, di una maggiore chiarezza di idee e di una maggiore indipendenza di vita.

Noi non abbiamo alcun motivo per dispensar consigli altrui; ma è vero che tocca ai radicali quel che è sempre toccato, in ogni tempo e in ogni contrada, a quei partiti che si fondono e confondono in connubi illegittimi e dedizioni.

— ✻ —

Una nota dell'"Osservatore" sulla Democrazia cristiana

Ci telegrafano da Roma, 3 gennaio sera:

L'*Osservatore* nega l'esistenza di un dissidio tra le idee popolari cristiane del cardinale Decano e il Papa che si sarebbe manifestato nella risposta data dal Papa all'indirizzo di felicitazioni all'antivigilia di Natale.

Il giornale aggiunge poi che il porporato e il Pontefice non dissentono, ma vanno maravigliosamente d'accordo. Ne fa fede un comunicato del cardinale Vicario, del 23 settembre 1902, nel quale si afferma esservi una falsa democrazia cristiana intollerante di freni, riottosa nel senso apostolico, al Papa e ribelle ai noti regolamenti emanati dalla segreteria degli affari ecclesiastici.

Il Pontefice — continua l'*Osservatore* — esplicitamente descrivendo e quasi scolpendo con segni caratteristici la Democrazia cristiana, non ricusa di notare aver lui assegnato ad essa nettamente lo scopo, affinchè non vi sia alcuno che inconsciamente cada in fallo o che il fallo addebiti a sè solo.

Ministero e Opposizione

Ci telegrafano da Roma, 3 gennaio sera:

La *Patria* esaminando gli intendimenti e la condotta dell'Opposizione dice:

— L'Opposizione parlamentare, così come è oggi costituita e come lavora, mostra di mancare di qualunque contenuto. Se ottiene un risultato è quello di ingenerare, collo screditо, la diffidenza. Non è il partito di Governo che vuol sostituire alle idee d'un gabinetto le idee sue. E' una falange di aspiranti che mostra troppo il desiderio di pervenire senza dire perchè vuol pervenire e con quali intendimenti. E il Gabinetto ne esce rinforzato.

Una circolare dell'Unione magistrale in favore della refezione scolastica

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

La Presidenza dell'Unione magistrale nazionale ha inviato una circolare a tutte le sezioni invitando i maestri a farsi apostoli della refezione scolastica. Si sprona a promuovere nei comuni più popolari questa benefica istituzione come funzione municipale; mancando l'opera dei comuni esorta le sezioni e tutti i soci dell'Unione a fare senza preavviso e nello stesso giorno in tutte le classi del comune un'indagine statistica per verificare quanti alunni vengano alla scuola e vi restino non nutriti, quanti insufficentemente nutriti e quanti bene.

I risultati dell'inchiesta dovranno raffrontarsi col profitto degli scolari.

La Presidenza incita anche i maestri e maestre a tenere conferenze sul grave argomento.

Per il Codice di Procedura penale

Ci telegrafano da Roma 3 gnnaio sera:

Contrariamente a quanto era stato in precedenza stabilito l'adunanza della Commissione plenaria per la riforma della procedura penale non ha avuto luogo.

Essa si riunirà a quanto si assicura verso la fine di gennaio e prenderà in esame lo schema non dei due primi libri soltanto, ma di tutto il progetto, che la sotto-commissione avrà cura di preparare nel frattempo.

Il telefono fra Roma e Parigi

Ci telegrafano da Roma, 3 gennaio sera:

Nella corrente quindicina verrà aperto indubbiamente al pubblico il servizio telefonico Roma-Parigi con diramazioni Genova-Torino-Milano.

L'impianto è compiuto; e alla inaugurazione si vuol dare un certo carattere di solennità colla trasmissione ufficiale di fonogrammi tra Roma e Parigi fatta a viva voce dai membri delle poste e telegrafi delle due nazioni.

Pel compleanno del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Il 29 gennaio, ricorrendo il compleanno del Duca degli Abruzzi, un'apposita commissione di ufficiali di marina gli consegnerà lo scudo d'argento, dono degli ufficiali di tutti i corpi della marina, a ricordo della sua spedizione polare felicemente compiuta.

Scuole pratiche di caseificio

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Il Ministero di Agricoltura ha disposto che, presso le scuole agrarie di Caltagirone e di Cagliari, sia tenuto un breve corso teorico di caseificio. Corsi temporanei per questo insegnamento si tengono normalmente, ogni anno, presso l'Istituto Zootecnico di Palermo e presso la Scuola pratica di agricoltura di Sassari.

A questi corsi sono ammessi gli agricoltori che ne facciam domanda, gli agenti subalterni delle fattorie, castaldi, sotto fattori, pastori, casari ecc.

Varie da Roma

I Sovrani a caccia — Cortesie inglesi — Nuovi cavalieri del lavoro — L'udienza reale per i veterani

Ci telegrafano da Roma, 3 gennaio sera:

Il Re, la Regina e la principessa Milena stamane si recarono in automobile a caccia a Castel Porziano, rientrando nel pomeriggio al Quirinale!

— Rennel Rood incaricato di affari d'Inghilterra a Roma, comunicò a Prinetti che il Re di Inghilterra desidera che s'inviino in suo nome, saluti ed auguri agli ufficiali italiani che accompagnano la spedizione inglese nella Somalia.

— Domani il Re firmerà i decreti di nomina per altri dieci cavalieri del lavoro.

— Il Re riceverà in udienza speciale tutti i veterani che verranno a Roma per il pellegrinaggio al Pantheon.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio, sera:

Scrivono da Shanghai che l'ammiraglio Palumbo elogiò i marinari della *Lombardia* e del *Marco Polo* spontaneamente accorsi a sedare un grosso incendio scoppiato il 20 novembre nel caseggiato attiguo alla Banca Italiana. Elogiò pure il distaccamento mandato dal *Marco Polo*.

All'11 corr. passerà in armamento ridotto il *Calatafimi* sostituendo l'*Aretusa* come nave ammiraglia a Taranto.

Questa nave passerà in disponibilità col tenente di vascello Piazzoli, il capo macchinista Strina, ed il commissario Lobetti: il comandante ed il rimanente statto maggiore, trasborderanno sul *Calatafimi*.

In base ad un concorso per esami il guardiamarina dello stato maggiore Conzo è nominato ingegnere del genio navale.

Tutti gli ingegneri assegnati al 4.o dipartimento, il giorno seguente al giuramento ufficiale saranno avviati a Genova per presentarsi al direttore dell'istituto idrografico e dal capo dell'ufficio tecnico riceveranno istruzioni sugli studi da compiere alla Scuola Superiore navale.

Il *Volta* è partito per Messina, il *Bausan* per La Guaira, il *Carlo Alberto* è giunto a La Guaira.

AL MAROCCO

La situazione s'aggrava

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Le probabilità d'uno sbarco in Tripolitania
L'azione concorde di quattro Potenze

Roma, 3 gennaio notte

Le notizie pervenute nella serata alla Consulta sulla situazione nel Marocco sono molto incerte e contraddittorie. E' segnalata una viva agitazione tra i Mussulmani tanto nell'Algeria quanto in Tunisia e nella Tripolitania, dove la setta dei Senussi a cui si attribuisce una parte preponderante nel movimento marocchino, conta numerosi seguaci. Se l'agitazione si estendesse assumendo un carattere pericoloso per gli europei — contro i quali, nel Marocco, vuolsi sia stata predicata la guerra santa, energici provvedimenti sarebbero presi dalle Potenze interessate per la tutela dei connazionali e degli interessi rispettivi.

Data l'impossibilità materiale della Turchia di fronteggiare la situazione, un' occupazione temporanea di qualche punto della Tripolitania potrebbe diventare, da parte dell'Italia, necessaria. Verificandosi questa eventualità, confermasi che tutto è predisposto da tempo per il pronto invio d'un piccolo corpo di spedizione in Tripolitania.

Ma alla consulta si confida ancora nel mantenimento dello *statu quo*; in ogni modo si guarda senza troppe preoccupazioni allo svolgimento della crisi marocchina, essendo concordi i Gabinetti di Londra, Parigi e Roma sull'azione comune da seguire, azione che è stata comunicata anche al Gabinetto di Madrid il quale ha dato la sua adesione.

— Contrariamente alle notizie pubblicate ieri dalla *Tribuna*, il *Giornale d'Italia* dice: «Al Ministero della Guerra si afferma che il colonnello Ferrara mai si mosse da Tangeri, ove trovasi ancora. A Tangeri trovasi pure il capo-tecnico Papone e il capo-tecnico Caldara, che fu richiamato da Fez.

Il pretendente sarebbe entrato a Fez

Le persecuzioni agli israeliti
Il fratello del sultano sarebbe morto

Parigi 3 gennaio sera

Le notizie odierne dal Marocco accentuano la gravità del movimento insurrezionale. Un corrispondente da Fez telegrafa d'aver intervistato due ministri: questi credono la situazione peggiorata e dicono che le truppe imperiali sono completamente indisciplinate.

Da Madrid telegrafano: — Il *Liberal* raccoglie la voce di fonte privata, secondo cui il pretendente sarebbe entrato a Fez, ov'ebbe buona accoglienza. Corre voce che un diplomatico estero avrebbe ricevuto da Tunisi un dispaccio in cui si dice che la situazione del Sultano del Marocco è criticissima. Gli israeliti di Fez, che sono oltre diecimila, essendo stati oggetto di ingiustizia da parte dei ministri del Sultano sarebbero disposti ad appoggiare il pretendente. Temonsi disordini a Fez.

Un dispaccio da Londra dice: Si ha da Gibilterra che il fratello del Sultano del Marocco, comandante le truppe, è partito da Fez il 27 dicembre per attaccare i ribelli. Un dispaccio da Tangeri annunzia invece che il fratello del Sultano sarebbe morto a Mequinez.

La guerra contro i cristiani

Una lettera del Sultano

Londra 3 gennaio sera

Il *Daily Mail* ha da Tangeri che l'insurrezione assume il carattere d'una guerra anticristiana. I ribelli predicano l'espulsione degli Europei. Regnerebbe grande effervescenza fra la setta dei Sennesi nella provincia di Orano. Pure da Tangeri si annunzia che una lettera del Sultano in data del 24 dicembre conferma la notizia della sua sconfitta, ma promette di punire i ribelli.

La lettera informa poi che il Sultano non tarderà ad assumere il comando del suo esercito. Aggiunge ch'egli spera di potere vincere il «maledetto agitatore». La lettera fu inviata a tutte le città sottomesse al Sultano.

Le notizie da Fez giungono lentamente in causa del cattivo stato delle strade.

NEL VENEZUELA

(per dispaccio alla Gazzetta*)*

Londra 3 gennaio sera

Giunge notizia da Washington che l'ultima proposta di Castro, inoltrata alle potenze europee, per mezzo del ministro a Caracas Bowen, di ricorrere all'arbitrato di una repubblica americana, all'infuori degli Stati Uniti, è nei circoli competenti, dichiarata inaccettabile.

Si assicura d'altro canto, che Roosevelt, piuttosto che Castro con le sue stravaganze obblighi le potenze ad azioni gravi, desisterà dall'intenzione, che le querele vengano risolte al Tribunale dell'Aja, e si assumerà l'arbitrato.

Nella riunione dei ministri, Hay dichiarò che nessuna potenza si interessò ancora di rispondere alle ultime proposte di Castro.

Parigi 3 gennaio sera

Il *Matin* ha da Caracas che numerose truppe del governo partiranno oggi per la volta di Cuy per incontrare l'avanguardia dei rivoluzionari i quali marciano verso Caracas.

Il viaggio del Kronprinz in Italia

Ci telegrafano da Berlino, 3 gennaio sera:

La *National Zeitung* annuncia che il principe ereditario dopo il suo viaggio a Pietroburgo farà durante la primavera una crociera nel Mediterraneo e visiterà Roma ed altre capitali.

La visita del principe ereditario a Roma non si farà nello stesso tempo in cui vi si recheranno i sovrani tedeschi.

L'apertura delle Cortes portoghesi

La *Stefani* comunica da Lisbona 3 gennaio:

La nuova sessione delle *Cortes* si è aperta ieri. Il discorso della Corona constata eccellenti rapporti del Portogallo con tutte le potenze. Insiste sulla necessità di migliorare le finanze, annunziò il rimaneggiamento delle tariffe doganali, la conversione della rendita interna, ed altre riforme militari e civili.

Le truppe tedesche lasciano Shanghai

La *Stefani* comunica da Berlino 3 gennaio:

Il *Wolffbureau* ha da Shanghai 2 gennaio:

Dopo il discorso di saluto rivoltogli dal console generale tedesco Knaff, l'ultimo distaccamento delle truppe tedesche si è imbarcato oggi salutato dai consoli esteri dalle autorità locali della Colonia tedesca e dagli altri cittadini esteri dimoranti nelle concessioni di Shanghai.

Gravi disordini nelle Puglie

Ci telegrafano da Bari, 3 gennaio sera:

A Castellana sono avvenuti gravi disordini. La popolazione voleva la soppressione totale del dazio consumo. E i contadini si riunirono numerosissimi e improvvisarono una dimostrazione con grida di abbasso il dazio! Giunti ai casotti daziari i dimostranti cominciarono a scagliare pietre ed a tumultuare. Furono sciolti coll'intervento dei carabinieri. Stamattina la popolazione si tenne tranquilla, ma nel pomeriggio una imponentissima dimostrazione si avviò con grida di abbasso il dazio, col proposito di incendiare i casotti. La forza anche questa volta sciolse la dimostrazione. I dimostranti, divisi in gruppi, raggiunsero allora la cinta daziaria gridando e tumultuando, e riescirono a bruciare i casotti.

Accorse la forza e ne nacquero un tafferuglio e colluttazioni. Una guardia daziaria fu ferita. Più tardi sulla piazza del municipio si formò un nuovo grosso assembramento, sciolto nuovamente dalla forza.

Il servizio daziario è stato riattivato ed è guardato da pattuglie che percorrono le cinta. [illegible]rmento perdura.

Lo sciopero di Torre Annunziata

La proposta d'un arbitrato

Ci telegrafano da Napoli, 3 gennaio notte:

Si ha da Torre Annunziata che l'on. Altobelli dopo vari e lunghi colloqui col prefetto, e col presidente della Banca delle assicurazioni, propose si componga lo sciopero deferendo di comune accordo la questione al giudizio arbitrale di una persona autorevole. Il prefetto e il Presidente della Banca avranno una intervista domattina.

Intanto alla proposta di Altobelli è assicurato l'appoggio della Camera del Lavoro di Torre Annunziata e della Borsa del Lavoro di Napoli.

Il *Pungolo* lodando questa buona via di pacificazione propone avvenga un contradditorio fra le parti e che l'arbitrato venga affidato al Prefetto di Napoli.

— Stasera a Torre del Greco v'è stato un pubblico comizio che riuscì una manifestazione di simpatia per gli scioperanti di Torre Annunziata e per indurre la cittadinanza a venire in loro soccorso.

Oratori furono Altobelli e Todeschini.

Dimostrazioni di contadini nel Lazio

Ci telegrafano da Roma, 3 gennaio sera:

E' segnalata una grande dimostrazione di contadini a Faleria, presso Civitacastellana Attorno a Faleria v'è un grosso feudo del principe Scipione Borghese di cui è affittuario certo Cesare De Cupis. Da tempo i Faleriani sostengono dei giudizi civili per la rivendicazione di alcuni diritti civici. Contemporaneamente avevano chiesto al De Cupis dei patti più equi ed umani per la coltura delle terre. Ma questi, inalberatosi per la costituzione d'una Lega, non ha voluto trattare e ha dato da coltivare le terre ad altri contadini.

Stamane la popolazione agricola di Faleria s'è riunita sotto il palazzo municipale domandando al sindaco che fosse avvenuto delle trattative intavolate col De Cupis e minacciando di invadere le terre.

Sono accorsi carabinieri e truppe per evitare disordini.

Le feste di Delhi per la proclamazione di Re Edoardo a Imperatore delle Indie

I giornali inglesi ci arrivano con lunghissimi resoconti delle solenni feste di Delhi per la proclamazione di S. M. Britannica a Imperatore delle Indie.

Il cannone ha svegliato all'alba di venerdì tutti gli abitanti di Delhi, tuonando le salve da dieci punti diversi.

Circa 40,000 soldati incominciarono a disporsi lungo la via conducente dal campo vicereale all'anfiteatro ove la proclamazione ebbe luogo verso le otto ore.

L'anfiteatro stesso fu aperto alle ore 9 e quindicimila invitati incominciarono ad affluirvi alla spicciolata da ogni parte vestendo magnifici costumi, sontuosissime uniformi, quali portati su palanchini, quali montati a cavallo od in vettura, tutti preceduti o fiancheggiati o seguiti dai famigliari e dai servi. Alle ore 11 tutti i posti dell'anfiteatro non riservati ai principi regnanti, ai rappresentanti della Corona d'Inghilterra, all'aristocrazia ed all'esercito britannico, erano occupati, ed il vasto circo presentava un aspetto d'imponenza straordinaria e di ricchezza meravigliosa.

Alle 11,15 il duca e la duchessa di Connaught lasciato il campo vicereale e montati sopra un magnifico elefante e scortati da un manipolo di guardie del corpo del vicerè, si misero

alla testa del corteo

subito dopo la scorta militare, venivano sugli elefanti, Kitchener e i comandanti in capo.

Il Vicerè con Lady Curzon, seduti in un palanchino d'avorio, portato da un enorme elefante, entrarono nel corteo che immediatamente si mosse fra salve di artiglierie e le acclamazioni dell'immensa folla. Il Vicerè, Lady Curzon, il Duca e la Duchessa di Connaught presero posto sotto un grandioso ed artistico baldacchino, posto nello sfondo del circo, circondati da tutti i dignitari del governo indiano, mentre le bande suonavano un inno inglese, ed i cannoni sparavano.

Tutti gli spettatori entro l'anfiteatro si tennero in piedi acclamando finchè il Vicerè ed i Duchi di Connaught non sedettero.

I Principi indiani si disposero in artistico gruppo, rimanendo coi rispettivi elefanti nel centro dell'arena, in faccia al palco reale.

Il segretario di Stato per gli esteri dell'Impero indiano domandò quindi il permesso al Vicerè di aprire

la cerimonia

ed avuto l'assentimento necessario, il Durbar fu dichiarato aperto.

Dodici araldi, nello stesso sontuoso costume in uso per quelli della Corte inglese, si avanzarono a cavallo nell'arena, suonando le trombe e tre volte fecero il giro completo.

Dopodichè il vessillo reale dell'Inghilterra fu innalzato, i cannoni spararono il saluto imperiale con 101 colpi, mentre tutte le bande contemporaneamente intuonavano il *God save*. Terminate le salve, gli araldi ritornarono in capo suonando ancora una volta e chiedendo i tre evviva di consuetudine pel Re e l'Imperatore.

Questi evviva furono emessi come da un sol petto dai 15,000 spettatori presenti e ad essi fece eco la moltitudine sterminata che era rimasta fuori dell'anfiteatro.

A questo punto il vicerè si alza e rivolge un discorso d'occasione ai principi presenti, e quindi cominciano i ricevimenti e le presentazioni.

Queste compiute, tutti i principi ed il vicerè lasciano l'anfiteatro e riprendono il loro posto nei campi rispettivi.

Vi fu anche un grande banchetto di stato nella tenda del vicerè.

La principessa Letizia lascia Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 3 gennaio sera:

La principessa Letizia è partita iersera per Torino ossequiata alla stazione dall'ambasciatore Tornielli, dai membri dell'ambasciata italiana, e da moltissime notabilità parigine.

IMPERIALISMO VENEZIANO

La parola è nuova, ma il concetto ch'essa vuol significare è ben vecchio e non mai, presso alcuna nazione si rivelò con manifestazione più alta e gagliarda di quella ch'ebbe a Venezia.

L'antica Repubblica, fu da giudici superficiali e maligni accusata di egoismo, di slealtà, di perfidia, e si citano, esempio, le Crociate, dalle quali Venezia volle soltanto raccogliere vantaggi commerciali e politici.

Non forse Enrico Dandolo, che aveva giurato al Pontefice e ai Crociati francesi di muovere alla conquista di Terra Santa, si volse a riacquistar Zara, e di là, deviando un'altra volta andò ad espugnar Costantinopoli?

Oggi la storia ha dimostrato che, se le Crociate non trovarono a Venezia entusiasmo, non furono neppure accolte con indifferenza. Anche qui gli spiriti si commossero dinanzi a quel sentimento irreflessivo ma generoso, che spinse tanti uomini a soffrire, a combattere, a morire per un'idea.

I crociati veneziani, che caddero in Palestina, al tempo dei dogi Vitale Michiel, Ordefalo Falier, Domenico Michiel, mostrarono con il sacrificio della vita come Venezia non operasse soltanto per sottigliezza di mercantili speculazioni, ma altresì per sentimento di religione. Certo non dimeticava essa per la fede gl'interessi commerciali e politici. Voleva essere sicura divendere le sue merci in ogni angolo della terra, ma il suo sano egoismo si traduceva in un amore altissimo della patria, ma quegli avidi trafficanti, quei gretti speculatori credevano pure in qualche cosa di alto e di solenne. Il mercante si tramutava non rade volte in eroe. Così Venezia seppe aiutare efficacemente le crociate senza far tacere gl'istinti mercantili. E' per vero l'universale movimento religioso ebbe azione efficace anche su questo cauto popolo di mercanti; anzi il Burckhardt accusa Venezia di tardità intellettuale, per essere stata schiava di una specie di ascetismo ufficiale, di genere tutto particolare, per cui i corpi dei santi ed altre reliquie si pagarono a prezzi elevatissimi ed erano accolti dal Doge in solenne processione.

Infatti l'armata veneziana, che nel 1097, soccorreva i Crociati nelle acque di Sirio recava da Mira, l'anno dopo, le spoglie di S. Nicolò, e la traslazione della santa salma alla chiesa del Lido fu salutata dal popolo come una gioia e come un trionfo. E nel 1105, quando fu recato in Venezia il corpo di Santo Stefano, il doge Ordelafo Falier prese sulle spalle la cassetta contenente le reliquie del protomartire e divotamente la portò nella propria barca.

⁂

Vi sono popoli credenti e pratici ad un tempo, come l'inglese e il venziano. Sono sinceri in tutti e due gli atteggiamenti della loro esistenza, e perchè sinceri colgono i frutti di ambedue queste attitudini dello spirito. Il missionario inglese, quando con la Bibbia, tradotta in tutti gli idiomi Asiani e Africani, s'avanza in ragioni ignote a spargere la santa semente del verbo di Dio, è profondamente sincero e devoto al suo ideale fino a rifiutare per esso la vita. Ma, superate le difficoltà, egli è egualmente convinto di servire alla sua patria, mutandosi da evangelista in negoziante, segnando la via ai cotonieri del Lancashire e qualche volta, e Dio gli perdonerà, ai coschire e qualche volta, e Dio gli perdonerà, ai fabbricatori di *brandy* del suo paese. Così Venezia: devota a Cristo, si sentiva bensì accesa di zelo religioso per la liberazione del Santo Sepolcro, e, all'infuori di ogni pensiero mondano, palpitava nella isoletta di Rialto, come il grande signore di Francia e di Lamagna nel suo maniero. Ma a canto all'imagine di Gesù crocifisso, i signori dei mari intuivano tutti i nuovi orizzonti di traffichi e di colonie, e vi si fissavarizzonti di traffichi e di colonie, e vi si fissavano con amoroso zelo. E in quel connubio di palpiti cristiani e di mercantili disegni, si accordavano la religone con l'industria, l'ascetico con il mercadante, e l'imagine di Gesù liberato si adornava di tutte le opulenze della nuova vita economica. Credenti, mercadanti e diplomatici a un tempo, mistici e positivisti, i lucri guadagnati negli arditi commerci consegnavano alla divinità, e dai banchi uscivano gli artefici, che erigevano i nostri insigni monumenti. Così la nostra storia prova come sia vano, sterile e oserei dire irreligioso, un ascetismo, che si consuma ne' suoi malaticci idealismi, e come, alla sua volta, conduca a ruina una sete di lucro che non si temperi, non si legittimi e direi quasi non si purifichi nelle arie salubri della idealità.

Quanto diversi i piccioletti italiani odierni, che o vogliono distrutta la fede, l'unico fondamento delle grandi nazioni, o con l'anima vuota d'ogni fede si servono della religione per il soddisfacimento delle loro misere e volgari ambizioni personali!

Ciò che fa rassomigliare la vecchia Venezia alla moderna Inghilterra è quel sentimento della patria grandezza, quel sentimento appunto dell'*imperialismo*, per cui tutte te cose del mondo si riferiscono alla sostanza, alla forza, alle gloria, alle utilità del proprio paese. Eredi di un senno pratico tradizionale i Veneziani, pur amando l'idealità e dandole onore e culto, non si sono all'idealità mai sacrificati. Da ciò quel certo che di grandioso e di forte, tanto lontano dalla sentimentalità morbosa: quell'intento di essere più rispettati e temuti, che amati. Nè però facevano proprio il motto degli imperatori romani: *crudeli oderint dum metuant*, perocchè ai popoli, che li servivano fedelmente, essi davono in cambio la pace e un reggimento quasi immune da balzelli. A tali memorie di buon governo noi dobbiamo l'affetto quasi figliare a Venezia, che sopravvive ancora sulle opposte riva dell'Adriatico.

⁂

Ancora, l'aristocrazia veneta rassomiglia all'inglese nelle dinastie di uomini di Stato, che si tramandano l'arte, i segreti e le tradizioni di Governo, di guisa che, mutando le persone, non mutano mai il principio e il pensiero fondamentale.

L'aristocrazia veneziana appare, così di primo aspetto, fiera, potente e prepotente, arbitra della guerra e della pace. Ma pure, al basso, il popolo non languiva, anzi acquistava insolita opulenza, ed era allegro e buono, e tutte le forze, così dei popolani come dei patrizi, erano mirabilmente rivolte ad un intento comune, alla felicità di questa nostra patria operosa e gaia, mondana e austera, asilo sicuro a dotti e ad operai. Se il popolo di Venezia, *in Italia primaria et potentissima*, come la chiamava il Senato, confrontava le sue leggi con quelle degli altri Stati, doveva considerarsi fra le genti meglio governate della terra da quei patrizi, coraggiosi nelle battaglie e nei consigli prudenti, i quali erano molte volte chiamati arbitri nelle controversie dei popoli italiani. *Eamus ad bonos Venetos*, ecco la frase con cui solevano le curie lontane commettere le vertenze ai giudici di quella Repubblica, chiamata *Santa* da Carlo Botta.

Nel 1539, un frate d'alto animo, Bernardo Ochino, predicando con vibrata eloquenza nella Chiesa dei Frari, rivolgeva alle città della laguna queste parole:

«Guardo in ogni parte: non vi è più torre

sò città in Italia, che non sia divisa, che non sia perturbata; solo Venezia sta in piede e però mi pare che essa contenga in sè tutta l'Italia ».

Passarono i secoli, e Venezia, non che l'Italia, non contiene in sè neppure sè stessa.

« Ed ora in te non stanno senza guerra
hi vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
di quei,

che hanno sentimenti, idee, aspirazioni comuni.

Pompeo Molmenti.

La politica interna italiana giudicata dal "Figaro,,

Ci telegrafano da Parigi, 3 gennaio:

Il *Figaro* pubblica un articolo intorno alla politica interna italiana. Dice che il ministero Zanardelli può giustamente mostrarsi soddisfatto dei risultati ottenuti nel 1902. Zanardelli, vigorosamente aiutato da Giolitti e da Prinetti, riuscì a conquistare una posizione fortissima dinanzi al Parlamento ed al paese.

L'articolista accenna alle difficoltà incontrate dal progetto sul divorzio, ma ritiene che il ministero otterrà la vittoria finale, come avvenne quando si discusse la legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso.

STRAORDINARIA CACCIA AD UN LADRO per le v e di Nuova York

Si ha da New York che l'altro giorno presso Broadway, centro elegantissimo di Nuova York, e precisamente nella 42.a strada, verso le 6 pomeridiane un giovanotto ruppe con un sasso la vetrina di un negoziante di gioie ed afferrata una specie di guantiera piena di anelli fregiati di diamante, del valore di oltre 10,000 dollari, la intascò e corse via. In quel momento la strada essendo affollata, centinaia di persone gli diedero subito la caccia.

Sentendosi in procinto di essere preso, il ladro estrasse una rivoltella e tenne con essa a segno i suoi inseguitori, ma senza sparare. Finalmente uno gli diede un pugno e lo gettò a terra; battè della testa e rimase come morto. Allora gli accorsi presero a calci quel caduto, che era fuori dei sensi lo percossero brutalmente coi bastoni e lo conciarono in modo da renderlo irriconoscibile!

Se non fossero accorse in gran numero le guardie facendo una pronta manovra di bastoni e di .voltelle, quel disgraziato sarebbe stato certamente finito.

Lo sciopero dei carrettieri in Spagna

La *Stefani* comunica da Barcellona, 3 gennaio:

La situazione dello sciopero dei carrettieri si aggrava. Si constatano numerosi attentati contro la libertà del lavoro. La polizia e la guardia civile fanno pattuglie.

Gli scaricatori del porto sono intenzionati di sostenere gli scioperanti.

L'odissea d'un marinaio tedesco
Attraverso il Marocco a piedi
Civiltà e barbarie

Il *Petit Marseillais* riceve da Parigi i particolari seguenti intorno alle peripezie veramente straordinarie capitate ad un marinaio tedesco di passaggio in quella città.

Questo marinaio, di nome Bohleim, è nato nel 1876, nei dintorni di Basilea. Egli fu imbarcato, sul principio del 1900, su una nave tedesca, il *Vaterland*, che venne inviata, nell'autunno di tale anno nelle acque di Tangeri.

Il 10 ottobre del 1901, la sua nave essendo sempre ancorata dinanzi a Tangeri, Bohleim domandò e ottenne un permesso di ventiquattr'ore per discendere a terra e visitare la città.

Egli mise il tempo a profitto, divertendosi in allegra compagnia, mangiando e bevendo. Quando finalmente pensò a reintegrare la propria nave, il suo congedo era scaduto da due giorni; il suo capitano al quale senza dubbio nuovi ordini erano pervenuti, aveva levato l'àncora e il *Vaterland* navigava verso Amburgo o in altro porto tedesco.

Il povero marinaio non possedeva più un quattrino.

Credeva di sapere che la sua nave, lasciando Tangeri, doveva dirigersi verso l'Algeria, e si decise quindi a recarsi egli pure colà. Non conosceva una parola nè di arabo nè di francese, ma fidente nella buona fortuna, si mise

in viaggio

Il primo giorno, uscendo da Tangeri, incontrò della gente che si avviava verso il Sud; si unì ad essi e cercò di rendersi utile dando una mano alla condotta degli animali, al carico e allo scarico delle mercanzie. La sera ottenne un po' di cibo e fece così parte di una carovana.

Giunto pochi giorni dopo in una grande città di cui non sa dire il nome, egli abbandonò la carovana per continuare la sua strada verso l'Est. Non può dire esattamente la via da lui seguita, ma da quel momento fino al suo arrivo a Lalla Marnia, sulla frontiera algerina, egli camminò settandue giorni attraverso un paese ora arido ed incolto, ora abbastanza ben coltivato.

Camminava a caso, mangiando raramente durante il giorno, ma arrestandosi ogni volta che incontrava un *douar* (villaggio arabo), e domandando la ospitalità e qualche alimento. Egli racconta che in questo lungo viaggio attraverso al Marocco, e tra popolazioni fanatiche e quasi barbare, non fu mai respinto o maltrattato; trovò sempre da placare la fame. Gli veniva concesso di riposare in un angolo di tenda, presso degli animali.

Finalmente raggiunse Oudjda, punto estremo del territorio marocchino, dove fu assai ben trattato, poscia Lalla Marnia, città francese. Ma ivi lo attendeva

una sorpresa

Non aveva fatto pochi passi nella città che dei soldati lo arrestarono conducendolo alla casa del comando.

Le sue spiegazioni e le sue suppliche in tedesco, lingua che conosceva, non furono ascoltate; comprese soltanto che lo prendevano per un disertore della legione straniera. Fu trasferito a Tlemcen dal convoglio militare.

Egli sperava che a Tlemcen tutto si aggiusterebbe e che la giustizia riconoscerebbe il suo errore. Avvenne al contrario che un soldato del 1.o reggimento straniero, nato a Monaco, lo prese per un tale Morheim, nato come lui a Monaco, arruolato nella legione e disertore da due anni.

Il povero marinaio fu quindi mantenuto in carcere e si istruì il suo processo in consiglio di guerra. L'istruttoria fu lunga, parecchi degli antichi compagni di reggimento del prevenuto, malgrado le sue proteste, persistendo a crederlo per il disertore Morheim.

Finalmente dopo oltre un anno di ricerche e di interrogatorii la verità fu conosciuta e la giustizia militare rese in favore del marinaio un'ordinanza di non luogo a procedere.

Ma invece di metterlo puramente in libertà lo trasmise alla giustizia civile. Il povero Bohleim cascò dalla padella nella brace.

In prigione a Orano, sotto la prevenzione di vagabondaggio e di delitti non ancora ben definiti, una nuova istruttoria, civile questa volta, fu aperta contro di lui. Eccettuato il delitto di mendicità e vagabondaggio, la giustizia, dopo due mesi di investigazioni, non ritenendo alcun altro fatto contro di lui, lo inviò innanzi al Tribunale correzionale.

Benchè il crimine che gli veniva imputato fosse perfettamente caratterizzato e stabilito, i giudici correzionali, il 18 dello scorso mese, lo assolvettero consegnandolo al console tedesco per farlo rimpatriare.

Il disgraziato Bolheim non è ancora alla fine dei suoi guai, poichè al suo arrivo nel paese natale sarà indubbiamente imprigionato e processato per reato di diserzione.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Roma

Ci telegrafano da Roma, 3 gennaio sera:

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione fu inferiore alle solenni inaugurazioni degli altri anni.

Alla cerimonia non è intervenuto il Guardasigilli, ma in sua vece presenziarono il sotto-segretario Talamo ed il ministro Carcano. Mancavano le rappresentanze del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. Per la Corte d'Appello intervennero il primo presidente Cardona, ed il presidente di sezione Spaziani; pel tribunale il presidente Gatti ed il procuratore del Re Paolucci. Erano presenti il prefetto e l'assessore Palomba.

La Corte era composta del primo presidente senatore Pagano del presidente di sezione Caselli-Masi; mancavano parecchi consiglieri e il procuratore generale Pascale.

L'avvocato generale della quarta sezione dopo l'esposizione della statistica dei lavori della Corte si addentrò nell'esame delle leggi per gl'infortuni sul lavoro. Disse che la Cassazione ne definisce il carattere giuridico in senso molto liberale. Si può ora attendere con serena giustizia la nuova legge che estende alle altre categorie di lavoratori l'assicurazione obbligatoria

L'oratore parla anche della responsabilità padronale sulle malattie professionali; dei ricorsi in materia civile che hanno colpito numerosi ricorsi elettorali. Ciò indica che vi è ancora molto di controverso.

Si occupa specialmente del negato diritto elettorale a chi incorse in condanne penali.

Dice che oltre metà delle sentenze delle sezioni unite in materia civile, riguardano conflitti di giurisdizione, tra potere giudiziario, e potere amministrativo e afferma che si sono: risolute sempre le questioni tendendo di allargare la competenza delle giurisdizioni amministrative.

Dopo ciò affronta questo grave problema di diritto costituzionale, se l'attestazione che si sia fatta in un decreto reale di essere stato sentito il Consiglio dei ministri, possa mai costituire materia di impugnamento di falso innanzi ai Tribunali.

La Corte con sua sentenza disse di no. Egli però d'accordo con la Corte sostiene che non si debba confondere il potere esecutivo con talune altissime potestà le quali si devono riconoscere nel capo supremo dello Stato al disopra delle responsabilità dei ministri.

Chiuse il magistrale discorso ricordando l'impresa del Duca degli Abruzzi nei mari artici ed inneggiando alla dinastia che felicemente ci regge.

Bollettino militare

i telegrafano da Roma, 3 gennaio sera:

Tolgo dal Bollettino del Ministero della Guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — Tragni colonnello è collocato a riposo per motivi disciplinari e per anzianità di servizio: I tenenti Salle del 31., Dani del 42., Moroni del 56., Pantano del 3 bersaglieri, Carlino del 7. alpini, e il sottotenente Cavetta del 91 sono trasferiti nelle truppe coloniali.

Genio — Dal Fabbro capitano in aspettativa a Verona è richiamato in servizio e destinato alle officine delle costruzioni del genio a Pavia.

Distretti. — I capitani di fanteria Pellicano e Deidda sono trasferiti e destinati rispettivamente a Nola e Cagliari.

Commissari — I maggiori e i capitani coll'anzianità di dicembre 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Onorificenze — Venne conferita la medaglia d'argento al valor militare al brigadiere dei carabinieri Centanni che intervenuto animosamente per impedire un grave attentato alla libertà del lavoro in Candela venne assalito, e malmenato, e ferito gravemente dalla folla talchè fu costretto a far uso delle armi. Al carabiniere Fazzini per i medesimi fatti venne concessa la medaglia di bronzo. Altre nove medaglie di bronzo vennero concesse ai carabinieri e ai militari di truppe.

Venne conferita la medaglia d'argento al valore militare a Gaiani tenente del 45., a Cuniolo tenente dei carabinieri per prova di calma energia, risolutezza dimostrate nei tumulti di Manduria riuscendo a disperdere un nucleo di 700 rivoltosi senza ricorrere ai mezzi estremi.

***

Il giornale militare annuncia il concorso per esame ai posti di sostituto segretario aggiunto nel personale della giustizia militare. Condizione necessaria il possesso della laurea in legge.

Tempo utile per le domande da inviarsi all'avvocato generale militare il primo marzo prossimo.

Milano senza servizio di spazzatura
Una topica della Giunta

Ci mandano da Milano, 3 gennaio:

Il 1903 non è incominciato troppo bene per la nostra Giunta, che passò ieri la giornata di capo d'anno nel più serio imbarazzo: per la sua imprevidenza, Milano è restata senza servizio di spazzatura, come resta oggi e potrebbe continuare a trovarsi per parecchio tempo ancora se qualche buona stella non addita all'amministrazione municipale una scappatoia qualunque per salvarsi. In quattro righe ecco come stanno le cose:

L'impresa Pennati e Guzzeloni da tant'anni assuntrice del servizio di spazzatura nella nostra città, denunciò fin dal maggio scorso il contratto scadente col 31 dicembre 1902 dichiarando di non volerne più sapere. La Giunta dal canto suo fu ben lieta della cosa, perchè credette trovare occasione favorevole per municipalizzare il servizio, ma alle buone intenzioni non corrispose affatto la solerzia dei suoi studi e dei preparativi perchè il tempo fu lasciato passare infruttuosamente e la Giunta finì per trovarsi a brevissima distanza dalla fine dell'anno senza aver nulla di predisposto e di pronto. Presa così coll'acqua alla gola e dovendo pure in qualche modo provvedere ad un servizio di così capitale importanza pel regolare e decoroso andamento della vita cittadina, stipulò in fretta e in furia in via d'urgenza un regolare contratto coll'impresa, acquistandone in blocco tutto il materiale e affittandone lo stabilimento, colla condizione esplicita che la consegna dovesse farsi appunto ieri, primo dell'anno nuovo.

Le cose, bene o male, potevano correre ancora, quantunque non fosse di troppo buon prognostico, per regolarità del servizio, il modo precipitoso con cui si era pensato all'ultimo momento a organizzarlo in gestione diretta del comune; ma era destino *popolare* che la ciambella non riuscisse col buco. Nella seduta di lunedì scorso, dopo le gravi critiche di Arienti, Banfi, Vigoni, e Bertini contro l'affrettato progetto di municipalizzazione, il Consiglio comunale deliberava di rinviare al 20 gennaio ogni deliberazione in merito, e l'assessore della partita, quantunque sapesse dell'impegno assunto coll'impresa per la consegna del 1 gennaio, accettava la sospensiva! Così si venne a capo d'anno e non si potè effettuare la consegna pattuita, e Milano, fatto nuovissimo negli annali della sua vita amministrativa, rimase col servizio di spazzatura sospeso. Per fortuna che il tempo si è mantenuto bello: altrimenti chissà quale sconcio per le vie della città!

***

Ci telegrafano da Milano, 3 gennaio sera:

La faccenda della spazzatura è stata accomodata dopo una adunanza degli interessati tenuta al Municipio. Col 31 dicembre era scaduto il contratto fra il Comune e l'impresa Penati e Guzzeloni, e a questa cessata impresa subentrò il signor Mirocleto Guzzeloni, il quale ha assunto la regolare continuazione del servizio in attesa di definitivi provvedimenti secondo i criteri espressi nel Consiglio comunale, fornendo tutto il materiale ed i propri magazzini in via Altaguardia da dove stanotte alle 24 è partito tutto il servizio di pulizia.

La Cina si prepara a pagare

La *Stefani* comunica da Londra, 3 gennaio:

Il *Times* ha da Shanghai: Il *Taotai* Shanghai pagò il 25 dicembre alla Cina la quota d'indennità in valori al tasso dell'argento.

L'ESERCIZIO FERROVIARIO PER CONTO DELLO STATO
Un'articolo dell'on. Pietro Carmine

La *Nuova Antologia*, nel suo ultimo fascicolo pubblica un lungo studio dell'on. Carmine sull'esercizio ferroviario per conto dello Stato.

Data la rara competenza dell'autore, ed anche la importanza dell'argomento sul quale le Camere dovranno tra non molto deliberare, poichè il 30 giugno 1905 è l'ultimo termine che la convenzione ferroviaria assegna per il riscatto, crediamo sia opportuno ed interessante pei nostri lettori darne il contenuto nelle linee più degne di nota.

L'on. Carmine dopo aver constatato che il presente ordinamento delle strade ferrate italiane, è per unanime consenso, dichiarato difettoso, e quindi si impone il bisogno di porvi un rimedio, passa ad esaminare, partitamente le ragioni dei fautori dell'esercizio di Stato, e quelle dei difensori dell'esercizio privato.

L'esercizio ferroviario — secondo l'analisi dell'on. Carmine — costituisce da una parte un'azienda di carattere industriale, la quale richiede di essere ordinata in modo da potersi adattare a tutte le esigenze del traffico; ma d'altra parte questa azienda è di interesse generale, e quindi ragioni di sicurezza e di ordine pubblico esigono assolutamente che lo Stato abbia da regolarne e vigilare l'andamento.

« I partigiani di ciascuna delle due forme di esercizio attribuiscono, di solito, eccessiva importanza ad uno dei due aspetti della questione e non avvertono abbastanza le conseguenze che scaturiscono dall'esame di essa sotto l'altro aspetto. »

Se si esagera quanto si pretende che l'esercizio debba esser affidato alla industria privata, si eccede nell'apprezzamento pur quando si sostiene l'assoluta impossibilità da parte dello Stato di essere l'amministrazione ed il gerente di una impresa industriale.

Non vi sono dunque argomenti perentorii che possano condurre a dichiarare astrattamente preferibile l'esercizio privato o l'esercizio di Stato. La decisione deve scaturire in pratica, caso per caso, dalla osservazione delle condizioni speciali di ciascun paese, le quali possono dare maggiore o minore prevalenza ai diversi argomenti, che raccomandano l'uno o l'altro sistema di esercizio ferroviario.

Nel caso nostro la considerazione che dovrebbe dare il tracollo alla bilancia in favore dell'esercizio privato è quella della eccessiva instabilità che deriverebbe al bilancio dello Stato dalla applicazione dell'esercizio governativo, appunto perchè le condizioni del nostro bilancio mancante di sufficiente elasticità, le insistenti domande di sgravio di parecchi tra i più pesanti tributi e l'insufficienza delle dotazioni di diversi altri pubblici servizii, lascierebbero troppo a temere che l'esercizio di Stato avesse a condurre, anche in Italia — come già si è verificato in altri paesi — a considerare il prodotto dei trasporti ferroviari alla stessa stregua del ricavo di qualunque ramo dell'edificio tributario.

Si può aggiungere a ciò anche il fatto, che i troppo frequenti cambiamenti di ministri che sono quasi inevitabili in uno Stato a regime parlamentare, turberebbero la continuità dell'indirizzo di un'amministrazione.

D'altro lato la gestione privata delle ferrovie nel lungo periodo della concessione governativa, dimostrò praticamente a quanto poco essa possa e sappia riuscire, e quanto per essa ne vennero a soffrire il commercio e l'attività nazionale.

***

« Per conseguire effetti benefici occorre che l'amministrazione ferroviaria, sia condotta a vantaggio esclusivo dello Stato e della generalità dei cittadini, senza alcuna ingerenza di interessi privati, e venga organizzata sotto forma di azienda autonoma, soggetta bensì al controllo parlamentare nelle sue risultanze finali, ma sottratta nella sua azione quotidiana a quei vincoli ed a quei freni, che possono essere altrove apportuni, ma male si adattano ad una gestione di carattere prevalentemente industriale.

Questa azienda ferroviaria esercitata per conto dello Stato non dovrà avere la forma, nè essere retta colle stesse norme delle altre principali amministrazioni dello Stato, ma dovrà essere organizzata e diretta con criteri e con organi analoghi a quelli delle grandi Società concessionarie. Non sarà l'esercizio di Stato stabilito conforme mente alla solita concessione di questa forma di ordinamento ferroviario; sarà invece l'*esercizio delle strade ferrate condotto per conto dello Stato*, ma colle forme e coi metodi dell'esercizio privato, in quanto queste forme e questi metodi siano ancora al giorno d'oggi applicabili alle nostre strade ferrate. »

Questo è il sistema che l'on. Carmine stabilisce e suggerisce per l'esercizio ferroviario avvenire in Italia, dopo aver acutamente considerate le condizioni e le modalità che negli altri stati reggono l'andamento della gestione delle strade ferrate.

Gli organi di questa proposta Azienda ferroviaria secondo l'autore dell'articolo dovranno essere: una Direzione generale; un Consiglio generale delle strade ferrate; un Comitato esecutivo; otto o dieci Direzioni compartimentali; un numero corrispondente di Consigli compartimentali delle strade ferrate; infine al disopra di tutto, una Commissione di vigilanza composta di pochi senatori e deputati eletti dalle rispettive Camere e di consiglieri di Stato e consiglieri della Corte dei conti delegati dai rispettivi presidenti. Al Parlamento sarà riservata l'approvazione degli annuali rendiconti consuntivi, corredati da rapporti ampiamente illustrativi dell'andamento generale dell'Azienda durante l'anno, a cui si riferiscono; le variazioni delle tariffe al di sopra e al disotto di determinati limiti; e l'autorizzazione da accordarsi di volta in volta per l'emissione di obbligazioni.

E' opinione dell'on. Carmine che con codesto sistema, non i personali lucri, saranno gli ispiratori della gestione, ma resterà in giuoco soltanto l'interesse pubblico, il quale presenta però due aspetti. Vi è da una parte l'interesse del Tesoro dello Stato, il quale tende naturalmente a ricavare dall'esercizio delle strade ferrate il maggiore introito possibile, per compensarsi delle giore introito possibile, per compensarsi delle spese che ha dovuto sostenere per la formazione del patrimonio ferroviario. Dall'altra parte vi è l'interesse dell'economia nazionale, la quale esige che siano accordate, per promuovere l'incremento degli scambi, le maggiori facilitazioni possibili a coloro che devono servirsi delle strade ferrate, e che, nel curare l'utile finanziario dell'Azienda, si faccia in modo che esso non risulti dannoso agli interessi industriali, commerciali e agricoli del paese.

Poichè, poi, quistioni estranee al concetto amministrativo, non abbiano ad ostacolarne il buon andamento, giovera stabilire che nessun deputato possa entrare a far parte, sia dei Consigli compartimentali, sia del Consiglio generale e del Comitato esecutivo. La necessità di questa esclusione risulta evidente anche se si consideri come per rendere serio ed efficace il diritto di controllo che il proposto ordinamento riserva al Parlamento, è senza dubbio conveniente che coloro i quali appartengono all'azienda controllata non possano far parte del corpo controllante.

E l'on. Carmine chiude il suo studio, profondo per indagine, dati pratici, e confronti opportuni, sperando, che, poste da un lato tutte le prevenzioni ed i particolari interessi, si accolga la sua proposta, come quella, che rives.e i caratteri di equanimità e di vera utilità per il Paese.

NOTIZIE DAL SEMPIONE
La stazione internazionale a Domodossola

Ci scrivono da Iselle:

Contrariamente alle voci che correvano, voci che assicuravano dover sorgere la stazione internazionale a Varzo o a Iselle, una comunicazione del ministro dei lavori pubblici conferma che essa sorgerà a Domodossola in località da stabilirsi.

Il tunnel ha raggiunto in questi giorni la complessiva lunghezza di 14,000 metri.

Un suicidio a base di elettricità a Torino

Ci telegrafano da Torino 3 gennaio:

Questa mane, in via Rivoli, avvenne uno stranissimo suicidio.

Certo Giordanino — ancora non si è potuto precisare il movente — pensò di darsi la morte con un sistema finora non mai adottato.

Egli infatti, considerata che, prossimamente alla finestra della propria camera passavano i fili elettrici del tram, pensò di servirsi della terribile corrente per i suoi funesti propositi.

Preso un lungo filo di ferro, se ne attorcigliò un capo attorno al collo e l'altro foggiato a mo' di uncino, per mezzo di una pertica di legno lo agganciò allungando il braccio sul fascio dei fili elettrici.

Il contatto fu subito conseguito: una scossa terribile fulminò il povero Giordanino, il quale, carbonizzato, cadde rovesciandosi dentro alla stanza. Ma siccome la pertica di legno al passaggio della corrente s'era infiammata, così le cortine che adornavano la finestra, pure furono invase dal fuoco.

Una terribile disgrazia si sarebbe aggiunta a quella, della giovine vita troncata, se i vicini prontamente accorsi, superando l'emozione per la vista raccapricciante, non avessero in pochi istanti domate le fiamme.

Altri anarchici espulsi dell'Argentina

Ci telegrafano da Genova 3 gennaio sera:

Fra i passeggieri giunti col piroscafo *Espagne* da Buenos Aires, trovavansi sette individui espulsi dalla Repubblica Argentina durante lo stato d'assedio. Essi sono: Vincenzo Massolupo di Giuseppe, d'anni 28, da Polica (Salerno); Luigi Stroppiana di Francesco, d'anni 29, da Asti e diretto a Milano; Pietro Salvini, d'anni 40, da Milano; Giovanni Anselmo di Flavio, d'anni 29, da Siena; Giuseppe Scarenzio di Carlo, d'anni 24, da S. Angelo (Pavia); Francesco Medaglia, d'anni 24 da Paola(Calabria), renitente alla leva; Ferdinando Battistini, d'anni 30, da Pesaro. Furono tradotti in questura.

Voci di fuga d'un socialista fiorentino

Ci telegrafano da Firenze, 3 gennaio sera:

I giornali raccolgono la voce che un giovane socialista, non estraneo alla locale Camera di Lavoro sia fuggito a Marsiglia asportando del denaro di proprietà dell'Associazione operaia ascritta alla Camera di Lavoro.

I giornali aggiungono che in un'adunanza della Camera di Lavoro stessa ha nominata una Commissione d'inchiesta composta di tre membri. Il giovane in questione sarebbe assai noto nel partito socialista fiorentino.

La chiusura del cantiere di Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 3 gennaio sera:

La Direzione del cantiere, che nelle ultime settimane aveva licenziato 350 operai, oggi ha affisso un manifesto in cui è annunziata la chiusura del cantiere stesso fino a nuovo ordine.

Temesi che la chiusura dipenda dalla mancanza di lavoro.

Un fatale esperimento di scienze occulte
La tragica fine di un maniaco

I giornali parigini recano che certo Alberto Quelle, studioso di scienze occulte o, per meglio dire, affetto da una vera mania per il fakirismo, rimase vittima della sua passione.

Egli si era fisso di riuscire ad addormentarsi in forma catalettica e di sdoppiare nel frattempo il proprio *io*, cosicchè, mentre il corpo sarebbe rimasto come morto, la sua anima avrebbe potuto spaziare nel mondo astrale.

Egli abitava una palazzina a Mendon, lontano dal la madre, che vive a Parigi e che soleva lasciarlo dedito ai suoi studi.

Nel dì che compieva i 33 anni, il giovane pensò di fare il grande esperimento.

Combinò tutto un arsenale d'ordigni che lo tenessero immobile sopra un letto, preparò a sostegno della testa una pila di volumi, e sopra il letto pose un piccolo serbatoio, che doveva lasciar cadere goccia a goccia una mistura di cloroformio, d'etere solforico e d'acqua per tener continuamente umettato le labbra durante il sonno, che doveva durare 10 giorni.

Garantì il corpo dalla decomposizione ungendosi con antisettici, e quindi scrisse una lettera ad un amico perchè venisse a svegliarlo dopo la decade fissata.

Quindi si stese sul letto, si immobilizzò ed attese che l'anima potesse liberarsi dal corpo.

Accorsero l'amico che aveva ricevuto la lettera, e la madre, da costui avvertita, non trovarono più che un cadavere.

Una triste cerimonia
Le nozze del deportato

E' l'epilogo di una oscura tragedia dei bassi fondi Parigini. E' la fine di una tragedia d'amore e di sangue che noi non credevamo possibile se non nei romanzi alla Ponson du Terrail. E così come pure in essi è l'onestà e l'amore puro e sano che, alla fine, trionfano sulla malvagità e sul delitto.

L'ambiente è quello degli Apaches: di quella terribile banda di accoltellatori che per tutto l'estate ha tenuto sotto il slo dominio, come terra di conquista, tutta Parigi; di quella banda di terroristi che, simili in ciò agli antichi cavalieri, scendeva in campo chiuso per l'onore della loro dama, la feroce e fatale *Casque d'Or*.

Allora, gli Apaches, eran caduti in potere della Giustizia, soltanto per la gelosia dei due capitani Manda e Leca che si disputavano a colpi di coltello il possesso e l'amore della bionda fanciulla che tutti gli uomini dei bassi quartieri Parigini, avevano amato e desiderato.

La tragedia s'era svolta rapida e silenziosa, le due bande capitanate dai rivali s'eran battute nelle vie deserte e silenziose, ed il duello era stato lungo e feroce; ad un tratto Leca aveva rapito la sanguinaria eroina; ed allora era cominciata la caccia affannosa attraverso la città addormentata; sinchè Manda vittorioso aveva emesso un grido di trionfo colpendo ripetutamente col pugnale: due fuggitivi.

gnale due fuggitivi. Dopo, la lunga degenza all'ospedale, ed in fine la corte d'Assise che condannava al bagno l'uno, l'altro a cinque anni di deportazione nella lontana Guyana.

***

Oggi prima di partire per il luogo di pena M. Leca si unisce in matrimonio con Victorina Van Moele, la donna amante che egli aveva abbandonata per l'oro che cingeva (diadema di bellezza) la fronte di *Casque d'Or*, e che ora si sacrifica a lui con un semplice e commovente eroismo, per consolarlo e redimelo, nella via dolorosa della deportazione. Vittorina Van Moële, ha raccontato ad un giornalista parigino la sua triste storia.

« La colpa di questa tragedia e della perdizione di due uomini e della tristezza d'oggi (ella ha detto) è tutta di *Casque d'Or*. Prima che egli la conoscesse noi eravamo felici; nei cinque anni che io ho vissuto insieme a Leca io non ho conosciuto nessuna tristezza; egli era onesto e regolare: ma dal momento in cui egli vide codesta « femme qui a des petites manieres de chatte.... » egli fu perduto.

Con un accento triste e doloroso, ella ha raccontato tutta la sua storia e con una commovente semplicità ha parlato della determinazione eroica di seguire cioè il marito al luogo di pena.

Ella è un tipo di piccola borghese pratica e forte dalle mani rosse e sformate per i lavori familiari: differente in ciò dal marito a cui i tratti alquanto delicati ed i baffi biondi e fini danno un certo aspetto di distinzione e di raffinatezza.

« Sotto l'Impero, ella ha detto, le fanciulle aspettavano che i fidanzati terminassero il servizio militare che era allora di sette anni. Perchè dunque non potrò e non dovrò io aspettare i cinque anni che mi dividono da mio marito?..

E dopo un istante: « Volete voi sapere tutto il mio pensiero? Ebbene; io sono quasi contenta che egli vada laggiù; così sarà lontano dalle *mauvaises frequentations* e..... da *Casque d'Or*. Quanto a me, e quì era triste, non so se sarò felice; non so quello che mi aspetta laggiù; ma almeno avrò qualcuno « *pour epancher mes joies et mes tristesses.* »

***

La cerimonia a cui assistevano molti curiosi, e molte personalità del giornalismo e del foro, fu corretta e quasi elegante, sebbene triste. Il fidanzato aveva le mani libere ma era guardato a vista dagli agenti e vestiva quasi elegantemente. Quanil sindaco unendo in matrimonio il deportato e la sua antica amante lesse le solite formalità ed arrivò a quella: « E' dovere della moglie seguire sempre e dovunque il marito » allora il momento dovette essere veramente triste. E più triste ancora quando rivolgendosi a M. Leca lesse: « E' dovere del marito sovvenire la moglie in tutti i suoi bisogni. »

Così Domenico Francesco Leca, il feroce *Apache*, l'avversario di Manda si mette in regola con la società paga il debito contratto con essa, e si mette in regola con la legge amorosa sposando in giuste nozze colei che fu la sua prima amante e con la quale ha vissuto per cinque anni di una vita onesta e regolare, colei che balza da questa tragedia con una luce d'eroina semplice e serena, l'unica figura interessante di questo fosco romanzo inverosimile che si possa contrapporre a quelle ferocemente impassibile di *Casque d'Or*.

Ecco come gli anarchici della legge sociale, i ribelli delle formule sancite dagli uomini, diventano normali e retti nella legge amorosa che è eterna. E ciò avviene proprio contemporaneamente ad altri fatti altrettanto figurativi, appunto perchè paralleli; avviene mentre ai poli opposti dall'umana gerarchia, altre individualità che restano nella legge sociale, e che anzi ne dovrebbero essere i custodi ed i tutelatori, diventano i ribelli, gli anarchici della legge amorosa e famigliare.

A. d. C.

AMNISTIA E SOVRATASSE

Dopo la pubblicazione del decreto di amnistia del 23 novembre 1902 n. 468, il quale comprende soltanto le pene pecuniarie per le contravvenzioni propriamente dette in materia di registro e di bollo, continuano numerose le domande dirette a conoscere se il Governo abbia intenzione di presentare al Parlamento un apposito disegno per estendere il condono anche alle sovratasse, il cui abbandono non può aver luogo, che in forza di legge.

Di tali domande si fecero pure eco alla Camera alcuni deputati ai quali nella tornata del 18 scorso dicembre fu data risposta, con ampio svolgimento delle ragioni che condussero il Governo ad una soluzione negativa.

E' quindi naturale che gli uffizi finanziari non abbiano dato e non diano ascolto alle istanze sospensive a loro rivolte da contribuenti, i quali erroneamente speravano ripetuto, a troppo breve distanza, un provvedimento affatto eccezionale e nelle condizioni presenti non giustificato.

La riattivazione del cuore morto

Mandano da Pietroburgo questa importantissima notizia:

A questa Associazione medica il libero docente dott. A. Kuljabko tenne una conferenza su un suo ritrovato con cui viene ridata la vita ad un cuor morto, che ricomincia a battere regolarmente.

Questo ritrovato, da lui chiamato « Andrenalin » è un liquido che contiene un potentissimo veleno.

Il dottor Kuljabko presentò un apparecchio speciale che lascia osservare chiaramente il processo della riattivazione della vita. Nell'apparecchio venne introdotto un cuore strappato ad un coniglio e tostochè mediante un tubetto di vetro venne nel medesimo introdotto l'« Andrenalin » il cuore cominciò dopo pochi secondi a battere in piena regola.

Dalle autorità mediche che assistevano alla conferenza, la dimostrazione e gli esperimenti del dott. Kuljabko vennero seguiti con sommo interesse.

Francesco Giuseppe abdicherebbe?

Ci telegrafano da Vienna, 3 gennaio sera:

Torna a circolare la voce della decisione presa dall'imperatore Francesco Giuseppe di abdicare, stanco ormai di una ininterrotta sequela di sventure e di scandalose avventure di cui furono fin qui protagonisti i suoi stretti congiunti.

Ma giova notare, a questo proposito, che questa voce si è fatta circolare appunto ogni qualvolta nella famiglia del vecchio imperatore accadde qualche luttuoso o doloroso avvenimento; così essa va accettata con molta riserva anche questa volta.

L'affare Humbert

Dimissioni e sfide per la denunzia dei truffatori

Ci telegrafano da Parigi, 3 gennaio, sera:

L'Heraldo, giunto questa sera, pubblica una lettera dell'avvocato Cotarello dichiarante che è il denunciatore degli Humbert, ed annunziante che dividerà il premio di 25 mila franchi fra gli agenti che li arrestarono ed opere di beneficenza.

In seguito alla richiesta del premio di 25 mila franchi fatta da Cottarello, membro dell'accademia spagnola, autore della lettera anonima denunziante gli Humbert, il corrispondente dell'Heraldo da Parigi, Gomez Carillo, si è dimesso da membro dell'Accademia spagnola.

I giornali annunziano che Cotarello ha chiesto a Carillo una ritrattazione nei termini della sua lettera di dimissione, ovvero una riparazione con le armi.

Carillo è disposto ad accordare una riparazione con le armi, a condizione che il duello si faccia in Francia conformemente agli usi francesi.

Un colloquio con Cotarello

Un corrispondente straordinario del *Matin* a Madrid, Mouthon, l'iniziatore dell'affare Humbert, manda ora al suo giornale un' interessante intervista, dalla quale risulta che *el delatore* degli Humbert sarebbe, ci ha annunziato brevemente il telegrafo, l'avv. Emilio Cotarello y Mori, membro dell'Accademia Reale di Spagna, il quale abita al n. 33 di via Ferraz, al piano superiore a quello stato occupato dagli Humbert.

Mouthon si recò adunque direttamente ad intervistare l'avv. Emilio Cotarello y Mori.

Mouthon aveva appreso dal console francese che il denunciatore degli Humbert si era presentato all'Ambasciata il giorno stesso del loro arresto, verso le ore 16, per dire il proprio nome e reclamare il premio promesso. Maria Lado, poi, la serva degli Humbert, ha narrato ieri a Mouthon che in quello stesso giorno, in quella stessa ora, in cui ella, accompagnata dalla portinaia della casa di via Ferraz, entrava all'Ambasciata di Francia per chiedere come avrebbe potuto essere pagata dagli Humbert, essa si fosse imbattuta nell'avv. Cotarello, che si mostrò assai imbarazzato per quell'incontro.

Dapprima Mouthon presentandosi al presunto denunciatore non gli espose il vero scopo della sua visita, ma gli disse:

— Quali sono le vostre impressioni sugli Humbert?

— Ah! — rispose egli — che inquilini sgradevoli! Annoiavano tutti col loro chiasso, colla loro musica!

— Chi credete sia l'autore della lettera anonima?

— Penso che costui abbia reso un grande servizio alla società. E' a lui solo che si deve l'arresto degli Humbert. La polizia non ha fatto nulla. E' cosa assolutamente indegna, è un vero furto il voler dare il premio ad altri che non a lui. —

Mouthon a questo punto non potè trattenersi dal dirgli: — L'anonimo siete voi.

Cotarello a queste parole divenne pallido e balbettò, ma poi signoreggiandosi: — No! — disse — No! Vi ingannate! Nessuno ha mai potuto affermare cosa simile... D'altra parte l'ambasciatore francese ha detto che il nome del denunciatore rimarrebbe sempre segreto.

— Conoscete il personale dell'Ambasciata?

— No, non ci sono mai stato.

— Eppure la vostra portinaia e Maria Lado vi hanno incontrato il giorno dell'arresto, all'ora stessa in cui si trovava lo scrittore della lettera anonima. Volete che le facciamo venire tutte e due qui?

— No, non voglio avere da fare con quella gente.

— Allora datemi la vostra parola che il denunciatore non siete voi.

— Se ve la dò, non direte nulla?

— Ve lo prometto, ma datemi la vostra parola.

Cotarello riflettè un istante poi disse: No! non ve la darò. Ciò non vi riguarda. Potete andarvene. Se fate il mio nome io smentirò ogni cosa.

Mouthon finisce il suo racconto dicendo: — Io me ne andai, ma illuminato su questa faccenda. D'altra parte venni a sapere che Cotarello è l'unico e vero denunciatore.

LA BATTAGLIA DI FIAMMIFERI

Più volte questo giornale ebbe ad occuparsi della lotta fra le nazionalità, che si combatte nell'impero austriaco la quale sarebbe feconda di buoni risultati se non trasmodasse a deplorevoli vie di fatto. Tra le armi incruente, e quindi da approvarsi, di cui vien fatto uso, un articolo della *Gazzetta* accennò alle scatole di fiammiferi. L'Unione scolastica tedesca (*Schulverein*) ne diffonde di quelle che portano dipinta una figura di donna guerriera colla spada sguainata, rappresentante l'Unione stessa che difende la sua lingua, accompagnata dai tre colori nero, rosso e dorato, dal ramo di quercia fruttifero e dal sole che sorge. La potente società *Südmark* di Gratz, di cui pur ebbe ad occuparsi questo giornale (*Gazzetta* 18 settembre 1902, (*La questione delle lingue*), diffonde pure le sue scatole da fiammiferi portanti le figure di due uomini in costume medioevale. Il primo è un guerriero che sguaina la spada, il secondo è un operaio che sostiene la targa (a due zone bianca e verde col nome *Südmark*) con una mano e coll'altra il ramo di quercia. Ai loro piedi i tre colori eguali ai precedenti coi versi:

Den Brüdern in bedrohten Land.
Warmfühlendes Herz, hilfreiche Hand!

i quali significano l'offerta cordialissima di un pronto soccorso ai fratelli in lingua che abitano nelle terre minacciate dall'imbarbarimento.

E siccome i Tedeschi non ischerzano in fatto di attività v'è nella stessa Gratz un altro sodalizio, l'Unione dei contadini (*Bauernbund*) fondata da pochi anni, la quale manda pur fuori a mite prezzo le sue brave scatolette con uno stemma in cui sono impressi il sole che sorge e l'aratro col motto: *Es werde Wicht!* indicante l'influenza che avrà questa associazione. Vi sono pur scritti due versi come segue:

Es schlingt um deutschen Bauernstand
Der Bauernbund ein festes Band

allusivi agli stretti legami ecc.

Ma se i tedeschi lavorano da una parte, la Società slava dei S. S. Metodio e Cirillo s'ingegna dall'altra colle scatole da fiammiferi che diffonde per la Carniola, la Dalmazia, l'Istria ed altre regioni dell'impero. Le scritte non sono però in una lingua unica, come le tedesche, ma nei vari idiomi dalmata, sloveno, cragnolino ecc. secondo la regione in cui si fa propaganda. Anche in queste v'è una fascia a tre colori azzurro, bianco e rosso, ma in quelle per l'Istria v'è una targa azzurra con stella bianca a sei raggi e si trovano scritte le seguenti due frasi molto espressive: « *Zora puca bit c'e dana!* (Spunta l'alba e verrà il giorno) e *Narod bez skolo jest narod bez buducnosti* (Nazione senza scuola è senz'avvenire) ed in quelle per la Carniola minacciata dall'invadenza tedesca s'invita ad un offerta per la salvezza della patria (*Mas palozi dar domu na altari!*)

E gli Italiani che fanno? Oltre alle scatolette fatte dalla nostra *Dante Allighieri*, vi sono quelle della *Lega nazionale* le quali portano un detto di Gioberti che rammenta come la scomparsa delle lingue porta seco la morte delle nazioni. Non istarebbe male la frase di uno scrittore francese il quale disse che un popolo il quale conserva la sua lingua ha in mano la chiave della sua prigione, ma si teme che un detto simile mandi davvero in carcere cui lo pubblica.

Perchè come già fu dolorosamente constatato altre volte (*Gazz.* 28 agosto 1902, *Campanili e coccarde*) agli Italiani non è lecito ciò che pur si permette ai sudditi di altra nazionalità. I colori impressi sulle scattolette tedesche e slave hanno una evidente analogia con quelli delle bandiere germanica e russa, ma sulle scattolette italiane non si può accoppiare il rosso col verde, si permette un giallo molto neutrale che allontana ogni sospetto d'irredentismo. Pare che nell'Impero gli unici timori di sfacelo devano produrli gli Italiani, mentre a Gratz, a Bolzano, a Reichenberg, nella stessa Vienna, i tedeschi fecero sentir più volte le loro aspirazioni berlinesi e gli slavi fanno vedere in ogni occasione le tendenze moscovite.

D.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Treviso 3:

E' spirata ieri sera in Treviso nella tarda età di anni 88 la sig. Confero Giuseppina ved. Pinelli.

Era madre al prof. cav. Luigi Pinelli preside del nostro Liceo Ginnasio Canova, del Preside del Liceo di Modica e del Direttore dell'Istituto tecnico di Sassari.

***

Ci scrivono da Padova 3:

Stamane verso le dieci dopo lunga malattia moriva il ragioniere capo-municipale Tomaso Bono.

Soldato benemerito nelle guerre della patria indipendenza, funzionario attivissimo ed ottimo cittadino fu meritamente apprezzato, nelle varie amministrazioni comunali che si successero, per il suo zelo e pel suo indiscutibile valore amministrativo.

Alla desolata famiglia sentite condoglianze.

***

— A Milano il dott. Luigi Borgomaneri, giudice a riposo del Tribunale di Varese.

— A Genova, la marchesa Irene Cattaneo Belfiore, vedova dell'avvocato Domenico Boccardo.

— Nella piccola città di Morges, nel cantone di Vaud, il prof. Carlo Dufour di Ginevra, astronomo universalmente conosciuto, fondatore della commissione federale di meteorologia.

— A Valtournanche, in seguito ad insulto apoplettico, la guida alpina Luigi Pellissier, che aveva seguito il Duca degli Abruzzi nell'ascensione del monte SantiElia, nell'Alaska.

— A Cesana Torinese, il comm. Carlo Alliaud, maggior generale a riposo, veterano delle campagne per l'indipendenza italiana del 1848-49, 59 e 66. L'Alliaud aveva 79 anni ed aveva cessato di appartenere all'esercito, conservando però il grado e l'uniforme, nel 1893.

— A Ravenna, il cav. uff. Achille Testoni, segretario a quell'intendenza di finanza, combattente garibaldino nel 1866, già assessore comunale e consigliere provinciale.

— Ad Arezzo, il dott. Giuseppe Origo, ragioniere di prefettura a riposo.

— A Napoli, il barone Gabriele de Sarno Prignano San Giorgio, suocero del comm. Ruggero Caniglia, capitano di vascello nella regia marina.

Utili combinazioni con altri giornali

I nostri abbonati godranno delle seguenti vantaggiose combinazioni, per speciali accordi avvenuti fra le Amministrazioni:

La Stagione giornale di Moda gr. ediz. per sole L. **12.—** annue in luogo di L. **16.—**

Id. giornale di Moda picc. ediz. per sole L. **6.—** annue in luogo di L. **8.—**

Il Figurino dei Bambini giornale di Moda e di ricreazione per sole L. **3.75** in luogo di L. **5.—**

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico per sole L. **2.—** annue in luogo di L. **3.—**

La Rassegna Internazionale per sole L. **8.—** in luogo di L. **12.—** e di L. **5.—** in luogo di L. **6.—**

Il Villaggio periodico agricolo Commerciale (Milano) per sole L. **4.—** in luogo di L. **5.—**

Le Cronache Musicali e Drammatiche elegante e brillante giornale d'arte e di teatri, collaboratori; D'Annunzio, Antona Traversi, Giovagnoli, Novelli, Leoncavallo, Falbo, Mascagni, ecc. per sole L. **3.—** all'anno.

E' aperto l'abbonamento per il 1903 ai giornali riuniti

Curiosità scientifiche e artistiche

Opinioni di uomini politici sull'Astronomia

Troviamo nella rivista inglese « The Observatory » le due opinioni seguenti contradditorie.

Lord Roseberry dice: « è dannoso, secondo me, studiare l'Astronomia, perchè l'Astronomia distrugge l'ambizione. Quale spirito, dopo aver contemplato l'eterna processione di questi mondi innumerevoli, colle loro generazioni di vite senza fine, coi loro splendori variati, colla loro storia, colle loro miriadi di celebrità e di eroi, quale spirito potrà ritornar agli affari di questo mondo senza un sentimento di scoraggiamento e di sdegno per la futilità delle cose mondane?

Mazzini dice: « La prima delle scienze che si dovrebbe imparare nelle scuole è l'Astronomia. Un uomo non sa nulla se non ha imparato ad ammirare e l'Astronomia meglio che qualunque altra scienza ci mette in presenza del mistero e della grandezza dell'Universo. Ora, un uomo che prova questo sentimento è apparecchiato ad apprezzare la sua propria grandezza e il suo proprio mistero, e per la prima volta egli diventa un Uomo ».

A queste due opinioni, in apparenza diametralmente opposte, Flammarion aggiunge alcune sue considerazioni che è bene trascrivere.

Egli dice: E' vero che l'uomo che pensa in astronomia, che sente l'immensità dei cieli e la nullità del nostro pianeta, si ride delle vanità della gloriuzza politica e sarebbe incapace di trucidare popoli, sieno essi Chinesi o Boeri, Tedeschi Italiani o Francesi, per fondare imperi effimeri e modificare le frontiere sulle carte geografiche. Ma è precisamente in questo che chi studia astronomia è grande. Le ambizioni politiche non hanno fatto avanzare di un passo l'umanità. Le invenzioni le più preziose per il nostro progresso intellettuale e il nostro benessere, come la coltura delle diverse piante, la domesticazione degli animali, il vestimento, l'architettura, la fabbricazion del vetro (meraviglioa fra tutte), l'illuminazione, la tipografia, il vapore, l'elettricità etc.... tutte le invenzioni, quali esse sieno, e tutte le scienze, sono dovute a ricercatori pacifici, solleciti sia di migliorare la loro condizione e nello stesso tempo quella dell'umanità, sia pure semplicemente per investigare i secreti della natura e avvicinarsi col ragionamento alla conoscenza della verità. L'astronomia occupa il primo posto in questa lenta evoluzione, poichè è con essa che la navigazione primitiva, il commercio mediterraneo dell'antico mondo, il calendario, base della storia, hanno esistito e si sono perfezionati. Ma prima di tutto, al di sopra di tutto, questa scienza ci mostra le cose tali quali sono, ci libera dalle illusioni dell'antropomorfismo, dalle superstizioni e dagli errori e ci obbliga a pensare mettendoci davanti l'infinito e l'eternità. Allora, l'uomo diventa un essere pensante e in ciò i signori Roseberry e Mazzini sono d'accordo per riconoscere l'influenza dell'Astronomia.

Una sentenza in materia di telefoni

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

La Cassazione ha respinto la domanda della « Società Romana dei telefoni » negandole il monopolio dei telefoni in Roma. In seguito a questa sentenza la Società cooperativa dei telefoni ingrandirà le sue reti mediante capitali clericali, ed intensificherà la concorrenza.

Arresto d'un anarchico a Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa, 3 gennaio sera:

E' stato arrestato certo Sicco, che aveva affisso in pubblico una poesia anarchica eccitante alla rivolta.

Sicco fu già condannato ad un anno di reclusione per aver fatto l'apologia del regicidio di Monza.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 4 Gennaio — S. Tito vescovo.
Lunedì 5 gennaio — S. Telesforo papa mart.
Il sole leva alle 7.54 — Tramonta alle 16.38.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

I MANICOMI

Francamente la questione pareva finita. Le notizie da noi pubblicate l'altr'ieri, rassicurarono completamente dal lato della umanità e della scienza dicendo che ormai a San Servilio sono stati aboliti tutti gli antichi irrazionali sistemi di cura, e che è stato nominato ispettore dei manicomi il prof. Belmondo, e dal lato amministrativo annunciando che su relazione formale del comm. Sicher e dell'avv. Valeggia la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato il decreto di sospensione del Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi. Con ciò la questione si dimostrava avviata alla sua logica e favorevole soluzione.

Ma non cessano, ciò malgrado, nè pare intendano cessare le polemiche, rinfocolate da un memoriale compilato, per loro uso e consumo, dai membri del sospeso Consiglio, più precisamente dai cinque membri che erano ancora in carica al momento del decreto prefettizio, memoriale diretto alle Deputazioni e ai Consigli provinciali del Veneto, dei quali uno, quello di Venezia, ha dato non dubbi segni di voler approvare tutte quelle misure che valgano a riordinare seriamente tutto il servizio manicomiale.

Non ci pare dunque il caso di parlare di questo memoriale, la cui importanza cade del tutto di fronte alla deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Del resto, quando la questione sorse, tutti si meravigliarono che il Consiglio d'Amministrazione dei manicomi non si fosse accorto prima e da gran tempo non avesse provveduto a togliere gli inconvenienti gravissimi che esistevano nello stabilimento di S. Servilio, e mentre tutti reclamavano provvedimenti rapidi e radicali, il Consiglio d'Amministrazione continuava nella sua flemma, e accettava, con aria di subirle, le prime misure del prefetto, lasciando, d'altro canto, che la resistente volontà dei Fate-bene-fratelli, quelle misure rendesse poco meno che vane.

Di fronte a ciò non era che fin troppo logico che si dovesse provvedere non solo al Manicomio ma anche ai suoi amministratori.

Pur troppo in materia manicomiale esiste la più completa anarchia, mancando quella legge che indarno da anni ed anni si reclama, e lasciando tutto in balia di regolamenti e statuti speciali, molteplici, fra sè diversissimi.

Ma questo non vuol dire che dovessero continuare nel Manicomio di S. Servilio anche l'anarchia scientifica e l'anarchia amministrativa, e una volta assodato, come assodò la relazione Belmondo, che questa regnava quanto al trattamento dei malati, e che regnava anche nell'Amministrazione, come pare si sia dovuto accorgersene appena che nell'amministrazione stessa mise l'occhio qualcuno non interessato, bisognava subito far cessare questa enormità, per se stesse, perchè enormità, non perchè fossero compiute dai Fate-bene-fratelli, ma anche contro di loro se avessero dimostrato di non volerle sopprimere, anche contro il Consiglio di Amministrazione se avesse pensato — come dimostrò di pensare — alla sorte dei Fate-bene-fratelli, suoi dipendenti e quindi obbligati ad obbedire, che a quella dell'Istituto da esso amministrato e che per conseguenza doveva prima di tutto interessargli in rapporto diretto alla resopnsabilità del suo andamento che gli incombeva.

E del resto quali fossero le condizioni di San Servilio, quali i non alacri nè seri intendimenti del Consiglio d'Amministrazione, lo dicono le dimissioni da membro del Consiglio stesso date dal co. Alvise Da Schio, e la relazione da lui presentata al Consiglio provinciale di Vicenza che per la sua gravità quella Deputazione provinciale non ha voluto pubblicare.

Il co. Da Schio completando così il suo atto di coraggiosa onestà, l'ha pubblicata lui per suo conto. E uscendo contemporaneamente al memoriale dei suoi ex colleghi, inflessibili nella fede in sè stessi, fu ed è la più bella e forte risposta al memoriale stesso.

Ma, ripetiamo, la questione è finita, e lo dimostra anche il fatto che i cinque del memoriale sono ormai abbandonati da tutti, anche dalla *Difesa*.

Ed è naturale. Esistono gravi mali; bisogna ripararli completamente, e noi ci ripromettiamo di studiare a fondo la questione per aiutarne le soluzioni.

Intanto osserviamo però che negare quei mali per non compromettere coloro che ne hanno la colpa, non è un sistema ragionevole e neanche poi utile.

Scrive il conte Da Schio — che la *Difesa* non vorrà, speriamo, chiamare un massone, per il solo fatto che dice onestamente la verità — scrive dunque, in fine alla sua relazione:

« Rimarranno i Fate-bene-fratelli?

« L'avea sperato purchè avessero cambiato il Direttore, inetto per quell'Ufficio e lo sostituissero con un altro. Ne parlai ad una altissima Autorità Ecclesiastica, ne parlai per convincerlo allo stesso Direttore P. Minoretti, e n'ebbi da tutti promesse. Ma intanto il sostituto non venne, nè si mosse da Roma la suprema Autorità dei Fatebenefratelli, che non diede segno di vita. Ora la bufera prosegue il suo corso, e minaccia travolgerli definitivamente ».

CAPO D'ANNO

I ringraziamenti della Regina

Al telegramma spedito a S. M. la Regina in occasione del capo d'anno dal Sindaco, S. M. faceva rispondere:

Nobile Grimani, Sindaco — *Venezia*

S. M. la Regina faceva la più lieta accoglienza all'augurio di Venezia espresso in così nobile modo dalla S. V. e ringrazia vivamente Lei e la cara città che con omaggio di capo d'anno riattestava la sua gentile devozione alla M. S.

Dama di Corte di servizio: *Marchesa Calabrini*

Gli auguri del Prefetto

Agli auguri inviatigli pel capo d'anno dal nostro Prefetto, S. M. il Re così faceva rispondere:

Prefetto — *Venezia*

Gli auguri ed i sentimenti da Lei espressi nel rinnovarsi dell'anno giunsero molto graditi alle LL. Maestà che La ringraziano assieme a quanti erano da Vossignoria rappresentati nella devota dimostrazione.

Pel Ministro, *Lamborini*

Gli auguri dei Veterani

In risposta al telegramma spedito dal Comitato regionale veneto dei Veterani 48-49 a S. M. il Re per gli auguri di Capo d'anno, il Comitato ricevette il seguente:

« S. M. il Re negli auguri e nelle espressioni di questo Sodalizio aveva una gradita conferma dei devoti affettuosi sentimenti dei benemeriti Veterani, Porge a tutti coloro dei quali Ella si faceva interprete sentiti ringraziamenti.

Generale Brusati »

Gli auguri della colonia alpina

In risposta al telegramma d'augurio che il Presidente della Colonia Alpina *S. Marco* inviava in occasione del Capo d'anno a S. M. la Regina Madre, la Dama d'onore Marchesa di Villamarina spediva al Presidente della Colonia il seguente telegramma:

« S. M. manda a tutti grazie riconoscenti per gli auguri affettuosi che aveva sommamente cari e vuole confermata anche in questa circostanza alla benefica istituzione tutta la sua benevolenza ».

La sottoscrizione pel campanile

Importo offerte precedenti	L.	1,448,858.08
Società Vittorino da Feltre-Treviso a mezzo Lega Insegnanti	»	50.—
Karl Keller di Vienna	»	5.—
Avv. Nicolò Fava, quale suo acquisto di N. 150 copie del suo lavoro su *Venezia e il suo maggior campanile* regalando in pari tempo altre 850 copie che saranno poste in vendita al prezzo di cent. 30 l'una	»	45.—
Totale generale	L.	1,448,958.08

Cronaca lieta

Le famiglie Stucky e Rietti hanno annunciato ufficialmente ai loro amici, cioè a tutta la società veneziana, il fidanzamento della signorina Luisa Stucky con Elio Rietti.

La lieta notizia formava, naturalmente, iersera il tema delle conversazioni, dei più simpatici commenti, nella sala della *Fenice*.

Ed erano generali le felicitazioni alle quali ci associamo noi pure con viva cordialità, fin d'ora, inviando auguri alla giovane coppia brillante.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio è convocata in seduta ordinaria per lunedì 5 corr. alle ore 14 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina delle cariche e delle commissioni per il triennio 1903-1904.
2. Nomina del rappresentante della Camera di Commercio presso il Consiglio Direttivo della Scuola d'Arte applicata all'Industria.

Il pellegrinaggio al Pantheon

Si avvisano coloro che hanno pagato la tassa di L. 1 per recarsi a Roma di ritirare la tessera ed il certificato di viaggio dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 alla Sede della Società Generale Impiegati Civili Palazzo Faccanon fino a tutto il giorno 5 corr.

Un'altra onorificenza all'abate Moro

S. M. il Re, desiderando dare uno speciale attestato di stima e di considerazione all'abate Giovanni Moro per le sue patriottiche benemerenze e per le ripetute testimonianze di devozione date a Casa Savoja, si è compiaciuto, in occasione del primo d'anno, di conferirgli un'altra onorificenza oltre a quella di cavaliere della Corona d'Italia, e lo ha nominato, *motu proprio*, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, inviandogli anche le insegne.

Al reverendo abate congratulazioni.

Università popolare

Il Comitato direttivo avverte che in causa di una leggera indisposizione del prof. Flamini, la lezione che egli doveva tenere lunedì 5 corr. è rimandata ad altra sera. In questa settimana avranno luogo le seguenti lezioni:

Mercoledì 7 Legislazione sociale (dott. T. Mozzoni) II .Legislazione sulle fabbriche.

Giovedì 8 fisica (prof. E. Marsich) II. Luce e sorgenti di luce.

I padovani alla " Fenice „

Lo spettacolo, allestito dall'impresa Superti al nostro teatro *La Fenice*, ha interessato i nostri buoni vicini padovani, i quali richiesero alla direzione della Rete Adriatica un treno, col quale poter ritornare a casa dopo teatro. Il desiderio fu soddisfatto. La direzione accordò il treno speciale in partenza da Venezia all'una ant. Però richiese un deposito (che verrà restituito tutto od in parte secondo il numero dei viglietti utilizzati) di L. 303.95.

La Società Veneta Lagunare terrà a disposizione dei gitanti un vaporetto alla Riva del Carbon per condurli alla ferrovia, quindi tutto apparisce bene predisposto. Bisognerà però che Padova mandi un numero sufficiente di passeggeri.

Qualora si avranno le prenotazioni occorrenti il primo treno speciale potrà partire la notte di martedì (festa della Befana).

Giuseppe Sugana

Il conte comm. Giuseppe Sugana, che fu per molti anni direttore del Palazzo Reale, è stato colpito da paralisi, e il suo stato è gravissimo essendosi la malattia complicata con fenomeni tipici di polmonite acuta.

Annuario meteorologico

E' uscito l'Annuario Astro-meteorologico, con effemeridi nautiche per l'anno 1903. E' compilato come il solito dall'egregio prof. abate Massimiliano Tono, per l'ultimo anno, però, giacchè avendo il prof. Tono abbandonato la direzione dell'Osservatorio astronomico del Seminario Patriarcale che egli teneva con tanto valore, dal primo gennaio abbandonò anche la direzione dell'Annuario.

Nell'annuario testè uscito, oltre alle solite osservazioni ed informazioni astronomiche, sono raccolti alcuni importanti scritti del dott. Luigi Bassi, del prof. Tito Martini, dell'ing. Giovanni Mazier, e di Gian Vincenzo Mora.

"Corriere Illustrato della Domenica„

Il *Corriere Illustrato della Domenica*, n. 1 (4 gennaio), che diamo ai nostri abbonati, contiene:

Quadri a colori: Il doppio suicidio di Genova. — Madrid: L'arresto degli Humbert-D'Aurignac in una casa di via Ferraz.

Incisioni in nero: Il telegrafo senza fili: La stazione di Poldhu in Cornovaglia. — La *Carlo Alberto armata* per la radio-telegrafica. —Marconi e i suoi due aiutanti a Terranova. — Ritratto con autografo di Guglielmo Marconi. — Il mercato di Campo dei Fiori a Roma. — Fragilità, quadro di *Vittorio Corcos*. — Figurini di moda invernale. — Illustrazione al romanzo *Gli evasi dall'ergastolo*. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — La fidanzata, racconto di *Enrico di Villebois*. — Pagine di storia: La fine dell'ultimo Re di Napoli, di *E. Zaniboni*. — Curiosità letterarie: I vecchi almanacchi. — Befane storiche. — Campo de' Fiori a Roma. — Belle arti: Fragilità. — La moda di gennaio, di *Lutezia*. — Gli evasi dall'ergastolo, romanzo di *Mario Casella* (continuazione). — Le nostre pagine colorate. —Giuochi a premio, ecc.

Infortunio

Alle tre pom. di ieri, il facchino della Compagnia dei 96 Pelleri Osvaldo di 54 anni, abitante a Dorsoduro, mentre stava nella stiva del piroscafo austriaco *Mattekovits* attendendo allo scarico di mattonelle, fu colpito da una di queste che, cadendo dall'alto del *winch*, andò a colpirlo alla testa. Trasportato all'ospedale militare di S. Chiara dopo la medicazione si recò all'ospedale civile per essere ricoverato.

Statistica triste

Pubblichiamo il movimento avvenuto nel nostro Ospedale Civile durante l'anno 1902.

Al 31 Dicembre 1901 erano degenti: *Nelle Divisioni mediche*, *prima* Comuni, 144 maschi, nella *seconda* 148 maschi, nella *terza* Comuni, 101 femmine, nella *quarta* Comuni 103 femmine e nell'*Infanzia* 32 maschi e 24 femmine.

Nelle divisioni chirurgiche: *prima* Comuni, 57 maschi e 43 femmine, nella infanzia 30 bambini e 20 bambine; nella *seconda Comuni*: 40 bambini e 37 bambine; *terza*, Comuni: 18 maschi e 19 femmine: *Dermatosi*: 18 maschi e 19 femmine; sifilitici; 15 maschi e 5 femmine.

Riparto oculistico: Comuni, 22 maschi e 29 femmine; *Infanzia* 9 maschi e 10 femmine; *Alienati* 35 maschi e 34 femmine; *Riparto Ostetrico* 16; *Sezione tubercolosi* nessuno. Totale degenti 1088.

Durante l'anno entrarono nelle *sale mediche* 3222 maschi e 2190 femmine; e uscirono maschi 2590, femmine 1856. Si ebbero morti maschi 440, femmine 333. Restarono degenti al 31 dicembre 1902, maschi 316, femmine 229. Totale 545.

Nelle Divisioni Chirurgiche entrarono: Maschi 2919, femmine 1764, e ne uscirono: 2798 maschi, 1641 femmine. Morti: maschi 127, femmine 122. Restano maschi 214, femmine 156. Totale 370.

Riparto Oculistico entrarono: maschi 272 ,femmine 241; Uscirono: maschi 268, femmine 238. Morti: maschi 3, femmine 4. Rimangono maschi 32, femmine 38. Totale 70.

Alienati, entrarono: Maschi 249, femmine 181: Uscirono 227 maschi, 142 femmine. Morti maschi 19, femmine 32. Rimangono, maschi 38, femmine 41. Totale 79.

Riparto ostetrico, entrarono: 410, uscirono 411, morti 11, rimangono 4.

Riparto tubercolosi, entrarono: Femmine 96, usciti 45, morti 35, rimangono 16.

Riepilogando. Alla mezzanotte del 31 dicembre 1901 i degenti all'Ospedale erano 1088, cioè maschi 610, femmine 478. Durante il 1902, entrarono 6462 maschi, 4882 femmine. Uscirono 5883 maschi, 4339 femmine. I morti furono, maschi 589, femmine 537. Rimanevano alla mezzanotte del 31 dicembre 1902: Maschi 600, femmine 484, totale 1084 quattro in meno dell'anno scorso.

Le persone che ricorsero all'opera della Guardia medica durante l'anno raggiunsero la cifra di 2319.

In libertà provvisoria

I lettori ricorderanno certo il grosso furto di circa mille lire consumato nella notte dal 17 al 18 ottobre u. s. in danno dell'industriale G. Zampato che ha il laboratorio nell'istituto Coletti, e che nel giorno stesso della scoperta del furto, fu arrestato Giuseppe Tayer da Feltre, macchinista nello stesso laboratorio e pochi giorni dopo fu arrestato certo Antonio Callegari da Padova (la cui famiglia abita a Ponte di Brenta) operaio nello stesso stabilimento. L'altra sera in seguito a deliberazione della Camera di Consiglio, è uscito dalle carceri, in libertà provvisoria, il macchinista Tayer soltanto, essendo stata la libertà provvisoria rifiutata al Callegari.

Conto vecchio

Pietro Marieschi fu arrestato in seguito a mandato di cattura devendo scontare 75 giorni di reclusione ai quali fu condannato dal nostro Tribunale.

Una borsa

Il ministro dell'interno informa che nel mese di agosto fu trovata in Klagenfurt (Carinzia) una borsa di cuojo piena di biglietti di banca di color rosso e celeste.

Chi la avesse smarrita, o fosse in grado di fornire informazioni in proposito può rivolgersi direttamente all'I. R. Pretura Urbana di Klagenfurt — Div.e 9.a

Per i contribuenti

In esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile, dell'imposta sui fabbricati e di quella sui terreni.

Chiunque vi abbia interesse può durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 10 alle ore 3 di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori di redditi presso l'Agenzia delle imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo, ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge.

Nei bassi fondi

Per questioni assai intime, Elisa De Roberti, quarantenne, venne a questione con una sua amica e dalle parole, non molto pulite passarono ai fatti e la De Roberto ricevette nel capo uno scaldino pieno di brace gentilmente lanciatole dalla infuriata conoscente, si che dai vigili 146 e 167 dovette esser accompagnata alla guardia medica.

Il medico di servizio fece rapporto del tutto alla Questura.

La scena non molto religiosa avvenne proprio sui gradini della chiesa della Fava.

Col naso in aria

cosa incomodissima, alcuni vanno di contrada in contrada cercando i tradizionali cartellini bianchi che segnano le finestre degli appartamenti d'affittare. Sarebbe cosa molto più conveniente fare ricerca di ciò che occorre mediante un avviso nella nostra rubrica *Fitti e Vendite* che trovasi in quarta pagina, ed i proprietari che non avessero già pubblicato sarebbero pronti a dare le informazioni necessarie.

Chi acquisterà

a prezzi fissi entro 15 Gennaio merce pel valore di Lire 10.— nei Magazzini **Ponte Baretteri** di **Vittorio Bagilotto** avrà in regalo un articolo a scelta del valore di L. 1.

Caduta

Questa notte alle 12 e mezzo, Alvise Dabalà fu Antonio d'anni 69, abitante ai Tolentini, mentre rincasava cadde sul Ponte di Ca' Foscari producendosi la spaccatura della coscia sinistra.

Da lvigile n. 28 con la gondola n. 295 fu accompagnato all'ospitale dove dovrà rimanere una quarantina di giorni.

Taccuino del pubblico

Nell'Istituto forestale di Vallombrosa. — Il Ministero di Agr. Ind. e Comm. ha determinato di accogliere nell'anno scalastico che incomincia nel mezzo del corrente anno, N. 8 alunni, nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, per un corso di studi di quattro anni, ultimato il quale gli alunni conseguiranno la nomina di sotto-ispettori forestali aggiunti, con l'annuo stipendio di L. 1200, a misura che si renderanno disponibili i posti.

Le domande di ammissione al concorso si riceveranno presso il predetto Ministero fino al 15 febbraio 1903.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

Concorso per medici — E' stato aperto un concorso per esami e titoli a cinque posti di medico provinciale di 4.a classe, con l'annuo stipendio di Lire 3500.

Per essere ammessi al concorso i candidati dovranno, direttamente o per mezzo dei Prefetti del Regno, presentare al Ministero dell'Interno, non oltre il 31 marzo 1903, domanda in carta da bollo da L. 1.20, unendovi i necessari documenti.

Buona usanza e beneficenze varie

D. S. adempiendo ad un gentile incarico ci rimette per la Casa Israelitica di ricovero lire 10.

— La contessa Maria Venier di Serego Allighieri ci rimette lire 5 per i Rachitici in luogo di torcia ai funerali del colonnello Vianello.

— Nella morte del colonnello Alessandro Vianello pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte:

Dal cav. ing. Arturo Chiggiato per incarico della signora Maria Maluta Vianello lire mille, dalla contessa Maria Morosini ved. Venier lire cinque.

— Anche la direzione della Scuola Elementare maschile di S. Raffaele raccolse offerte per lire 14.34 e una azione annua per l'opera Pia Carlo Combi.

Stato Civile

Bollettino del giorno 3 gennaio

Nascite — Maschi 11 — Femmine 4 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni — Cosmo Andrea ag. comm. con Urbani Gisella sarta celibi — Gandini Giuseppe nocchiere R. Marina ved. con Lombardo Giulia casal. nub.

Decessi — Canella Zennaro Maria d'anni 77 ved. casal. — De Nadai Korzche Carlotta d'anni 63 id. id. — Giucia Baldosso Maria d'anni 71 id. id. — Perin Mezzaroba Maria d'anni 71 id. id. — Schiavon Cavagnieri Anna d'anni 70 id. id. — Baldazzi Anna di anni 76 nubile id. — Catullo Irma d'anni 19 nub. sarta — Piva Anna d'anni 9 — Pellegrini Angelo d'anni 81 celibe ex maresciallo RR. CC. — Busetto Giovanni coniug. spazzino — Gandin Pietro di anni 38 ved. facchino, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 2 — Femmine 1.

LOTTO — Estrazione del 3 Gennaio:

VENEZIA	54	74	45	30	11
BARI	78	59	58	25	5
FIRENZE	47	30	79	9	37
MILANO	71	15	32	90	28
NAPOLI	13	4	31	46	88
PALERMO	17	38	49	18	20
ROMA	69	61	24	35	11
TORINO	35	2	84	45	61

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 30 dicembre vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri n. 32 dei quali 234 per conto del commercio e n. 68 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 31 dicembre vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri n. 335, dei quali n. 280 per conto del commercio e n. 55 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 1 gennaio vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri n. 43 dei quali n. 43 per conto del commercio e n. 0 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA 3 — *Per la rettificazione del porto* — L'ing. Lucchini del Genio Civile di Venezia si recò l'altro giorno al nostro Municipio e nell'Istituto Nautico per prendere visione delle osservazioni meteorologiche compilate dal concittadino prof. Padoan direttore dell'osservatorio astronomico di quell'Istituto. Nulla trovando l'ing. Lucchini si portò anche presso il sig. Padoan Emilio e il Canonico Mons. Girolamo Padoan per vedere se vi fossero quei rilievi astronomici ma purtroppo nulla rinvenne. Coi suddetti rilievi l'ing. Lucchini voleva stabilire quali venti dominino da queste parti onde con maggior sicurezza e con impeccabile praticità tecnica si possano costruire due dighe per sistemare e rettificare il nostro porto. Ad ogni modo noi crediamo che si userà un altro espediente per ottenere lo scopo tanto sospirato da questa cittadinanza.

Patronato Scolastico — Questa filantropica istituzione nel corr. anno scol. ha dovuto provvedere ad un lavoro necessario nei locali, per cui si comincerà solo fra giorni la distribuzione della refezione scolastica, delle vesti e delle calzature.

D'altra parte ne verranno avvantaggiati gli ammessi perchè la refezione si impartirà ogni giorno, sarà sempre variata e il numero di essi salirà a cento. Il sig. Ravagnan Giuseppe di Agostino ha inviato al Patronato lire 5 e l'assessore cav. Luigi Duse offerse lire 10. Tali offerte però dovrebbero essere più frequenti come dovrebbe essere molto più largo il sussidio che assegna il Municipio, se si tien conto che il Patronato esercita la sua benefica azione anche durante le vacanze autunnali a mezzo del ricreatorio. Intanto ci piace fare gli elogi all'intera Presidenza e in ispecial modo all'infaticabile Presidente prof. Gentile Zennaro Direttore delle Elementari, che può veramente dirsi l'anima dell'Istituzione.

Nel seminario — A dirigere il nostro Seminario fu scelto l'esimio prof. Don Ettore Dughiero con plauso unanime degli insegnanti e degli alunni.

S. DONA' DI PIAVE 3 — *Rinnovamento edilizio* — Il nostro paese segna un progrediente sviluppo economico che riflette gli utili vantaggi in un nuovo concetto edilizio che vuole accoppiata alla costruzione materiale delle nuove fabbriche, l'eleganza di forma. Ottimo concetto pel quale, se talora la forma architettonica non potrà soddisfare completamente i miopi della critica, pure essa studia l'abbellimento artistico: cosa della quale si deve tener conto in un paese che è in un periodo di transazione per diventare una cittadina moderna. S. Donà, che all'alba del secolo decimonono era un meschino villaggio di capanne, ora sente il beneficio dell'agricoltura, e dell'attivo lavoro, nel prendere in serio studio un progetto così encomiabile quale è quello dell'ing. Bozzoli. Il progetto di un grande fabbricato, ad uso uffici, presenta una accurata linea architettonica, ma sarebbe più adatto sostituire le vecchie e meschine case davanti al Municipio, piuttostochè chiudere ed impicciolire la Piazza Indipendenza.

Ad ogni modo nel centro del paese vi è bisogno di una costruzione sobria ed elegante; ed il progetto Bozzoli, salvo piccole modificazioni è veramente ottimo.

Padova

PADOVA 3 k — *Istituto Esposti* — Sulla grave questione dell'Istituto Esposti di cui, forse un po' prematuramente ma non però inopportunamente si è occupato un giornale cittadino, abbiamo voluto intervistare persona, la quale, sia per gli eminenti uffici che copre, come esser molto addentro nelle cose, poteva darci in proposito le più ampie notizie.

L'Istituto, da quasi tre anni è diretto da una amministrazione acefala. Il Consiglio Comunale nominò una terna composta dei sigg. avv. Giorgio Bona, prof. Ovio, comm. avv. Levi Civita, persone competentissime e di incontrastato valore amministrativo: terna da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Provinciale per la scelta di un Presidente. Ma il Consiglio Provinciale non si è ancora deciso accampando a sua giustificazione il fatto di una prossima riforma dello statuto del Pio Istituto, colla quale vorrebbesi togliere al Comune il diritto, che gli spetta a termini di legge, di addivenire alla proposta di una nomina presidenziale.

Il Consiglio Comunale si era persino deciso di porre nella terna il nome dell'illustre prof. Maggia da molti anni benemerito consigliere del Pio Istituto, ad uomo su cui si accentrano le maggiori simpatie; ma l'Amministrazione Provinciale vorrebbe invece sostituire il nome del notissimo clericale co. Claricini, come tempo fa nominò a membri gli avvocati Torazza e Renier consiglieri provinciali di parte clericale.

In proposito sarà svolta una interpellanza nella prossima seduta del Consiglio Provinciale, dal cav. avv. Catticich.

PADOVA 3 — *Onoranze funebri* — Stamane alle 11 partendo dalla casa in via Aristide Gabelli seguirono i funerali del compianto cav. Luigi Zaramella R. Agente superiore delle Imposte, già direttore dell'Istituto Esposti, e più volte capo di importanti istituti pii cittadini.

Seguivano il feretro, numeroso stuolo di amici, e varie rappresentanze. Bellissime le corone che adornavano il carro funebre.

Al dott. Carlo medico comunale e al dott. Ernesto giudice conciliatore le più sincere condoglianze.

Influenza — Il numero degli ammalati cresce ogni giorno più spaventosamente e parecchi casi di morte più frequenti del solito si verificarono in brevi giorni. La malattia di stagione si presenta con forma bensì benigna, ma con conseguenze il più delle volte letali.

La salute del senatore Breda — Purtroppo contro ogni previsione le condizioni di salute del benemerito uomo sono di molto aggravate. Durante la notte gli si dovette somministrare l'ossigeno.

Per la befana — Il Municipio per la tradizionale festa della Befana, sta allestendo una illuminazione straordinaria nella Piazza dei Frutti, nella quale sarà pure svolto un variato programma musicale dalle bande cittadina e militare.

Il Circolo Filarmonico ha preparato pel giorno 6 un magnifico trattenimento nelle sale del Casino con un ballo mascherato dei bambini.

Cose teatrali — Stasera la compagnia Berti-Masi inizia un interessante ciclo di otto rappresentazioni, delle quali talune nuove per Padova.

Società d'Incoraggiamento — Gabinetto di lettura — In base al nuovo Statuto spettando ai Soci la nomina del Presidente, ed essendo aumentato il numero dei consiglieri, i soci sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 11 corr. alle ore 14 per la nomina del Presidente e di altri quattro consiglieri da aggiungersi ai sette attuali. Il Consiglio finora era composto dell'avv. Emiliano comm. Barbaro presidente e dei sigg. Cattivich cav. Giovanni, Oreffice cav. ing. Giulio, Cicogna prof. Alessandro, Belmondo prof. Ernesto, Alessio prof. onor. Giulio.

Vogliamo sperare che gli attuali uscenti saranno tutti riconfermati avendo dato manifeste e reinterate prove di utile interessamento per la fiorente società durante parecchie elezioni.

Istituto Musicale — La Presidenza ci comunica che in seguito alla malattia del maestro prof. Tommaso Cimegotto il concerto per domenica è rimandato ad epoca indeterminata.

CONSELVE 3 — *Funerali* — Stamane alle ore nove seguirono i funerali del compianto sig. Valentino dott. Rigoni ingegnere capo municipale, e consigliere della locale Banca Popolare.

Lo accompagnarono all'estrema dimora moltissimi amici venuti anche dal di fuori, la giunta municipale, gli impiegati del comune, rappresentanze ed autorità.

Con lui scompare una simpatica figura di impiegato attivissimo ed intelligente, un eccellente amico, un ottimo capo di famiglia.

PIOVE 3 — *Nomina del medico condotto* — Il Consiglio Comunale ha testè completato il personale sanitario del Comune conferendo la condotta vacante al dott. Giuseppe Marfori Savini attualmente medico ad Acqualagna e fratello del prof. Pio dell'Università di Padova.

Il dott. Marfori Savini fornito di splendidi titoli, confermati da ottime informazioni avute da ogni parte, è stato posto primo in terna nel concorso assieme ad altri pur essi bravissimi medici.

Con questa nomina e col trasferimento alla condotta del centro del cav. dott. Aristide Vedovi benemerito del Comune per 30 anni di lodevole servizio hanno avuto il loro epilogo i provvedimenti sanitari escogitati dalla nostra amministrazione tanto necessari e pur tanto combattuti.

Vicenza

VICENZA 3 — *La questione dei macellai* — La vertenza fra il Municipio e i macellai non ha fatto oggi un passo sulla via della conciliazione, di modo che non sarà facile addivenire presto ad un accordo, come da prima sembrava.

Stamane si aprirono due altri spacci di carne, uno in piazza Castello e l'altro al Macello, nei quali prestavano servizio soldati e pompieri. Per tutta la mattina davanti ad ogni spaccio vi fu una vera ressa di compratori. Domani in via s. Lorenzo si aprirà un nuovo spaccio per comodità di quelli abitanti.

Ieri nel pomeriggio arrivarono da Padova quattro buoi macellati, spediti dall'unica ditta fornitrice Tormeno. Di quattro animali giunti pure ieri dopo mezzodì da Cittadella, se ne macellarono tre; il quarto sarà ucciso questa sera.

Anche oggi coi treni da Padova giunsero alcuni capi di bestiame macellato. Il lavoro al Macello si protrasse ieri sera fino alle 11 e ricominciò stamane alle 4.

Il servizio di macellatura e tagliatura è affidato sempre ai soldati, i quali lavorano indefessamente aiutati dai pompieri. Ieri ed oggi nelle ore pomeridiane si fece la fornitura di carne a tutti gli istituti cittadini. Ieri sera si riunirono nuovamente nella loro sede i macellai, i quali deliberarono di aprire domani o dopo domani i loro negozi per vendere la carne civanzata, una diecina [illegible] di quintali.

Contrariamente a quanto è stato annunziato da un giornale cittadino nessun memoriale venne finora presentato alla Giunta dai macellai, nè pare che per questa sera vi sia alcuna riunione in Municipio.

Per lunedì 5 corr. è convocato il Consiglio Comunale per ratificare i provvedimenti presi dalla Giunta riguardo alla fornitura della carne agli Istituti ed agli spacci di carne attivati e per le relative deliberazioni.

Disertore austriaco arrestato — A Barbarano i carabinieri procedettero all'arresto di certo Gottlieb Köpf di Klein Eislingen che non seppe dare le richieste spiegazioni. Interrogato dal cap. dei carabinieri cav. Mezzadri, si riuscì a sapere che il Köpf, in seguito ad una rissa avuta con alcuni suoi commilitoni dell'esercito austriaco, appartenenti al suo stesso reggimento, l'80. fanteria, si era rifugiato in Svizzera per isfuggire alla grave pena che gli sarebbe stata inflitta, avendo feriti leggermente con la sciabola tre dei rissanti.

Fu arrestato a Zurigo e poi rilasciato. Passato il confine, si recò a Udine, a Venezia, a Vicenza e a Barbarano, dove fu arrestato dai carabinieri.

L'architetto Beltrami giunse stamane a Vicenza e fu ricevuto alle 3 in Municipio dal Sindaco cav. Marzotto. Accompagnato dall'ingegnere dell'ufficio tecnico municipale, cav. Setti, visitò la Basilica, intrattenendovisi circa tre ore. Ripartirà stasera col diretto delle 17,28.

Rovigo

ROVIGO 3 — *Caduta mortale* — A Villamarzana, il bambino appena quinquenne, Ferrari Spirito, figlio di un bovaio del signor Giacomo Verza, si recò nel pomeriggio di ieri sul fienile per prendere un rastrello. Sbadatamente il bambino, avvicinandosi alla discesa, mise un piede in fallo e cadde nella rimessa, riportando una frattura al cranio. Dopo pochi minuti il povero fanciullo era cadavere.

LOREO 3 — *Nomina del Sindaco* — In seguito a rinuncia del Dott. Francesco Beldon Zanetti, è stato eletto Sindaco di questo Comune l'attuale assessore anziano sig. Alessandro Prevogna.

Una legge di sgravio.... che diventa legge d'aggravio. — E' noto che, con la legge 23 gennaio 1902 n. 25 all. A venne abolito il dazio sui farinacci, nell'intento che le classi povere avessero a godere un notevole beneficio. Se non che, a Loreo, l'appaltatore del dazio prese occasione dalla legge suddetta per invocare il disposto dell'art. 145 del regolamento generale daziario, secondo il quale sono dichiarate risolute — in mancanza d'accordo tra le parti — tutte le convenzioni d'abbonamento stipulate tra l'Amministrazione daziaria e gli esercenti.

L'appaltatore stesso poi pose il seguente dilemma: o gli esercenti già convenzionati per le farine e per gli altri generi, si adattino a pagare il dazio a tariffa, o rinuncino a qualunque pretesa di diminuzione del canone d'abbonamento finora pagato, e, nello stesso tempo, il Comune si presti a rifondere all'appaltatore, in dipendenza del cessato introito per dazio sui farinacci, la somma di L. 2800 (notevolmente superiore a quella liquidata dalla Commissione degli sgravi). Il Comune, dopo lunghe trattative, ha accettato *pro bono pacis* quest'ultima condizione, tenendo conto di quanto inceppamento sia per il commercio il sistema di pagamento del dazio a tariffa.

E così si è verificato che qui, mentre la legge abolitrice del dazio sui farinacci ha beneficato i contribuenti per un verso, li ha aggravati per l'altro....

Sunt lacrymae rerum!

Treviso

TREVISO 3 — *Il mercato* anzichè martedì prossimo 6 corr., giorno dell'Epifania, avrà luogo il precedente lunedì e ciò in ordine ad una deliberazione di massima presa dal Consiglio Comunale.

Fanali nuovi — La Giunta Municipale ha testè deliberato l'impianto di otto nuovi fanali in vari punti della città, in seguito ad urgenti bisogni reclamati dai cittadini.

L'ultimo thè danzante al Circolo Sociale avrà luogo domani domenica ad ore 15.

Verso la fine del corr. Gennaio incominceranno le tradizionali festine da ballo di carattere famigliare che ebbero anche l'anno scorso un esito brillantissimo.

RONCADE 3 — *Incendio* — Si sviluppava ieri un incendio nella proprietà di tal Slongo Pietro. Il fuoco ha distrutto un fienile causando un danno di circa 3000 lire.

CONEGLIANO 2 — (*rit.*) *Circolo dell'Accademia.* — Brillante ed animata riuscì l'ultima riunione famigliare del Circolo dell'Accademia. Le danze si protrassero fino alle 4 del mattino.

Anno giuridico — Lunedì avrà luogo al Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico. Parlerà colla eleganza abituale della sua forma l'egregio Procuratore del Re cav. Vittore dott. Randi.

Dimissioni — Il sig. Antonio Martini, egregio negoziante della città, che da molti anni copre cariche pubbliche, rassegnava l'altro giorno, per ragioni di salute, le dimissioni da Consigliere Comunale. Si crede però che le dimissioni non saranno accettate, nella considerazione che il Consiglio perderebbe nel dimissionario un Consigliere assiduo, onesto e coscienzioso.

Società Reduci — Nell'occasione del 25. anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, la società dei Reduci dalle patrie battaglie, ha delegato il Capitano cav. Luigi Da Pozzo a rappresentarla nel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II.

Per il ricovero Fenzi — Vi completo la lista degli oblatori, che sottoscrissero per un quinquennio, l'annua contribuzione a favore della Casa di Ricovero Fenzi: D'Orlando Elena L. 75; Candiani Luigi L. 60; Dal Fabbro Vittorio L. 75; Sbrissa Arturo L. 30; Binetti Vittorio L. 40; Giusti Ruggero L. 100; Martini Antonio L. 50; Benvenuti Giuseppe L. 50; Pradella Agostino L. 50; Faraon Francesco L. 40; Silan Antonio L. 40; Mazzer Giovanni L. 20; Costariol Giacomo L. 10. L'ottimo cav. Vitale Calissoni può esser davvero lieto della sua provvida iniziativa.

Come vi dissi il sig. Carlo Aliprandi ha offerto tre quintali di riso.

CASTELFRANCO 3 — *Funerali* — Seguirono ieri i funerali a mons. prof. Giuseppe cav. Ferrarini. Molti fiori sulla bara e gran concorso di autorità e rappresentanze al corteo imponente.

La salma fu tumulata nella tomba dei benemeriti.

Udine

UDINE 2 — *Un'abbondante nevicata* ha imbiancato completamente le vicine Alpi: il freddo, specialmente di sera e di mattina, è pungente. In compenso però il tempo è splendido.

Al telegramma di riverente augurio inviato in occasione del Capo d'anno dal nostro Sindaco a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, è pervenuta stamane la seguente risposta:

« Sindaco di Udine. Gli auguri di codesta cittadinanza sempre sollecita nel confermare la sua devozione alla Casa Savoia sono giunti graditissimi a S. M. il Re che cordialmente ringrazia pel Ministro Lambarini ».

Per lo spettacolo lirico da darsi nei mesi di agosto e settembre e cioè pel periodo della esposizione, sono convocati i palchettisti del *Sociale* pel giorno 11 corr.

Una signora di ottimo cuore — La signora Pico, proprietaria di una delle case danneggiate per l'incendio recente alla fabbrica Volpe, essendo l'affittuale Francesco Cogolo andato a pagarle l'affitto, glielo condonò in vista dei danni patiti dal medesimo in quella occasione.

Trasloco — Al prof. Ciconetti del nostro Istituto tecnico si è conferita per concorso la cattedra di disegno topografico all'Istituto tecnico di Napoli.

GEMONA 3 — *Patronato scolastico* — I membri della Commissione incaricata di studiare il modo migliore per dar impulso e vieppiù estendere i benefizi di questa umanitaria istituzione, hanno stabilito d'invitare i cittadini senza distinzione di parte, a volersi inscrivere quali soci, tanto più che le azioni saranno di sole due lire all'anno. I Patronati scolastici in genere rispondono ad un'alta utilità, e ad una ben intesa previdenza sociale. Essi adempiono la loro funzione con vera modernità di metodi e di scopi. Onde a far voti che tali benefiche istituzioni, le quali vivono esclusivamente della carità del pubblico, possano diffondersi in Italia e fiorire mercè l'aiuto di tutte le anime buone e caritatevoli. Noi siamo quindi pienamente convinti che queste sante istituzioni devono essere opera non di una parte ma dell'intiera cittadinanza, poichè, per creare opera vitale e renderla utile, è necessario far concorrere tutte le classi sociali, senza distinzioni politiche. Le pubbliche amministrazioni poi, a principiare dai Municipi, di cui i Patronati integrano l'opera educatrice, devono prestare a tali istituzioni aiuto opportuno ed efficace.

Verona

Il monumento a Camillo Cavour

VERONA 3 — Il Comitato per l'erezione del monumento a Camillo Cavour è sempre più imbarazzato nel provvedere all'erezione della statua che deve misurare metri 4 di altezza, in piedi, con bassorilievo e decorazione in bronzo come il restante del monumento. Bisogna tenere presente che il basamento esiste approvato già da tempo. Per questo monumento furono già aperti e chiusi due concorsi. All'ultimo concorso esposero i loro bozzetti gli scultori veronesi: Bordini, Girelli, Dusi, Montini; ma la Commissione non fece alcuna scelta ed ora dovrebbe indire un terzo concorso. Ciò che impedisce agli artisti di esplicare i loro concetti è la misera somma di lire 3 mila offerta per il loro lavoro.

Il monumento a Cavour è l'argomento dei discorsi fra i centri artistici veronesi.

Tafferuglio in Via XX Settembre — Certa Rosmunda Dal Maso si trovava alle 3 di stanotte in Via XX Settembre poco lungi dal distretto militare. Era insieme a due giovanotti, entrambi fuochisti: Boggiani Francesco, nativo di Trieste, e Stegagno Esmindo, d'anni 21 abitante a S. Michele Extra. I due fuochisti avevano bevuto un bicchiere e cantavano allegramente colla Dal Maso. Vennero a passare in quel momento gli agenti della squadra mobile, Mollica e Sgammato, i quali si avvicinarono al gruppo, invitando i due fuochisti a non schiamazzare.

Lo Stegagno, fattosi contro al Mollica, gli lasciò andare uno schiaffo. Il Mollica naturalmente gli si gettò addosso per arrestarlo. Il Boggiani voleva correre in aiuto del compagno, ma veniva trattenuto dallo Sgammato. Ne seguì una collutazione generale. Sopraggiunse in quell'istante un marinaio della R. Marina che è qui in licenza, il quale accorse in soccorso delle due guardie.

I due fuochisti furono calmati e condotti colla Dal Maso alla Sezione di Veronetta, ove furono trattenuti in arresto per oltraggio e resistenza. La Dal Maso fu dichiarata in contravvenzione per eccitamento al libertinaggio.

Belluno

AURONZO 3 — *Fulminato dalla corrente elettrica* — L'anno nuovo quassù è cominciato, purtroppo, con una disgrazia. Ieri sera, a Pieve di Cadore, un povero guardafili, certo Cargnes mentre stava riparando una interruzione prodotta nella conduttura della corrente per la illuminazione elettrica dalla bufera di neve che imperversò negli scorsi giorni, rimase fulminato dalla corrente stessa. Il povero giovane, a quanto dicesi conosceva l'ora in cui essa sarebbe stata riattivata: forse non consultò l'orologio, e la sua imprudenza gli costò la vita. Era un bravo giovinotto, e la sua misera fine ha destato in tutti la più viva compassione.

IL PONTE DEL DIAVOLO
a Cividale

Il generale barone de Teuffenbach di Gorizia, pubblica nel « Wiener Almanach » di Jäger (Annuario d'arte, letteratura e vita pubblica, volume XII, 1903) il risultato d'alcune sue interessantissime ricerche sul costruttore del Ponte del diavolo a Cividale nel Friuli.

La città di Cividale, il « Forum julii » dei romani e la « Civitas Austriae » dei longobardi che in essa avevano la loro residenza, al tempo dei patriarchi d'Aquileia ebbe grande importanza nella storia del Friuli, e di questi tempi conserva ancora alcuni singoli pregevoli monumenti dell'arte edilizia e preziosi tesori di scritture a mano e di disegni. Essa, sita in splendida posizione, tutta attorniata da monti, con vista sulle Alpi Carniche e le Giulie, conta tra i suoi cittadini più noti il celebre Paolo Diacono, consigliere di Carlo Magno, morto nel 797, e Adelaide Ristori, la grande tragediа.

Si estende sulla sponda destra del Natisone, un affluente del Torre, che conduce le sue acque ad ingrossare l'Isonzo. In tempi remoti la città era congiunta alla sponda sinistra del fiume con una semplice asse che nell'anno 1377 fu sostituita da un ponte in legno e questo a sua volta da uno in pietra, l'attuale ponte del diavolo, dell'autore del quale appunto il barone de Teuffenbach ci parla nel suo studio.

* * *

Fu nell'anno 1440 che la città prese la deliberazione di sostituire il ponte in legno con uno in pietra. — Si formò a tale scopo una commissione formata dai signori Claricini, Giorgi e Filippi, i quali entrarono in trattative coll'architetto Giuseppe d'Incaropo che chiese per la costruzione del ponte 1500 zecchini in oro. La città non accettò questa proposta e la commissione entrò allora in trattative coll'architetto Jacopo Dagurro da Bissone nella provincia di Como, col quale difatti fu conchiuso l'11 dicembre 1441 un contratto, in cui egli si abbligava di costruire il ponte verso il compenso di 1525 zecchini in oro e la fornitura di tutti i materiali necessari per la costruzione, come legname, sabbia, calce, pietra, questa estratta dalle cave della vicina Gruspergo, ecc.

Oltre a ciò la città si obbligava di fornirgli due scalari (carri a scala), due grosse corde, il grano ed il vino a prezzo di mercato, di donargli il legname e le feramenta del vecchio ponte, di mettergli a disposizione una casa con quattro letti, ed altro.

Nel 1442 il Dagurro aprì le cave di pietra; la costruzione del ponte andava però per le lunghe, essendo che il Comune non riusciva a mettere insieme i denari necessari al lavoro. Nella primavera del 1445 fu finalmente eretta l'armatura del ponte, ma nell'autunno dello stesso anno scoppiò la peste e l'andamento dei lavori fu nuovamente rallentato. Di questa epidemia soccombette probabilmente anche l'impresario Dagurro poichè nell'anno seguente si perde di lui ogni notizia.

Come collaboratori del Dagurro nella costruzione del ponte sono nominati gli architetti Giacomo de Cumis, Maschalis ed il maestro Erardo da Villacco. La scelta a dirigere la continuazione del lavoro cadde su di lui. Di cognome questo maestro Erardo si sarebbe chiamato Anzil; ciò secondo il dott. Antonio Domenico Ceconi; secondo la liste dei defunti del capitolo del duomo di Cividale, egli si sarebbe invece chiamato Prinzigli.

Col maestro Erardo il Comune di Cividale concluse già nel 1446 un somigliante contratto come col Dagurro. Anche sotto la sua direzione però dapprima il lavoro procedeva molto adagio, perchè il Comune scarseggiava di mezzi pecuniari ed in seguito al fatto che si dovette riparare il ponte in legno. Soltanto nel 1449 subentrò una maggiore alacrità nei lavori e quattro anni dopo, nel 1453, essi erano progrediti al punto che si potè allontanare l'armatura. Quasi contemporaneamente moriva però anche, nei primi giorni del dicembre, il maestro Erardo.

E' certo che alla sua morte il ponte non era del tutto compiuto, essendo che alla vedova, richiamandosi al contratto col marito, il Comune chiese il compimento dell'opera. Nell'anno 1558 sotto il provveditore veneziano Pietro Nani il ponte fu lastricato e negli anni 1842-1843 restaurato.

* * *

Il ponte di Cividale ha un'altezza di 22 metri e mezzo e poggia su tre forti pilastri, sui quali si ergano due archi disuguali nella larghezza: l'uno di 23 metri, l'altro di 19. Complessivamente tra i due pilastri esterni il ponte ha 48 metri di luce. Il grande pilastro di mezzo ha le fondamenta quasi nel mezzo del letto del fiume sur uno scoglio che vi sorge dalle acque.

Si comprende bene come questa opera che tanto audace sembra per l'epoca, in cui fu compiuta, e che ancora oggi desta le generali meraviglie, sia apparsa al popolo come una creazione d'una potenza soprannaturale. Siccome poi tutte le cose audaci esso le attribuisce al diavolo, così anche nel caso del ponte di Cividale, in breve si propalò la favola che la splendida costruzione fosse stata eseguita dal diavolo in una notte, a patto ch'egli ottenesse l'anima del primo essere che vi sarebbe passato sopra. Naturalmente, come avviene poi sempre in questi racconti, il diavolo è stato burlato, poichè il primo essere che vi passò sopra fu un cane rabbioso.

I poeti s'impossessarono di questa favola del popolo friulano e svolsero in poesie il suo romantico argomento. Esso dimostra come anche il popolo sia d'accordo cogli intenditori d'arte e d'architettura nei valutare la superba opera del ponte del diavolo, creata dal maestro carintiano certamente tra grandi difficoltà e pericoli, specialmente nel collocamento delle fondamenta. La città di Cividale, in riconoscenza dei suoi meriti, ricompensò il maestro Erardo colla massima distinsione ch'essa poteva conferire, nominandolo a cittadino.

Nostra biblioteca
Pubblicazioni giuridiche

La casa editrice torinese dei fratelli Bocca ha chiuso il 1902 con la pubblicazione di quattro opere pregevolissime che vennero ad arricchire la splendida *Collezione di opere giuridiche.*

Notiamo anzitutto il primo volume di G. P. Chironi sulla *Colpa extra-contrattuale.* L'opera venne pubblicata anni addietro ed ebbe tale esito che l'edizione fu in breve esaurita. Il Chironi ne elaborò questa seconda edizione, rifacendo ed ampliando, così da darci dell'importante tema il più completo svolgimento.

Pregevolissimi i due studi di Michele Longo e di Carlo Toesca di Castellazzo.

Il Longo, colla sua *Coscienza Criminosa* ci dà un esatto criterio della statica e della dinamica del delitto, degli elementi costitutivi la coscienza del delinquente, delle emozioni criminose e delle forme morbose, esaminando le teorie di Nani, Romagnosi, Lombroso, ecc.; — Toesca colla *Offerta al pubblico* ci reca un pregevole contributo alla teoria dell'offerta contrattuale *ad incertam personam.*

Segnaliamo ancora lo studio di diritto commerciale di Ageo Arcangeli — *La società in accomandita semplice.* L'autore divise il lavoro in due parti distinte: nella prima, essenzialmente storica, dice delle origini della Società in accomandita, dei caratteri suoi nella patria e nelle legislazioni moderne; — nella parte seconda rende pratico lo scopo delle sue ricerche rispecchiando i risultati delle indagini storiche in un esame del diritto odierno.

L'Arcangeli offre largo sviluppo delle questioni particolari alla società in accomandita, che finora erano state le meno approfondite dai commercialisti italiani. Egli dimostra di avere avuto cura diligentissima nella trattazione monografica della materia, poichè niun aspetto di essa gli è sfuggito nell'esame delle varie specie di società in accomandita, dei suoi elementi, della sua vita, e dell'eventuale scioglimento e liquidazione. E', veramente, studio utile e pratico.

— Porgiamo un cordiale saluto alla *Legge*, uno fra i più vecchi ed accreditati giornali giuridici, che ci giunge ringiovanito sotto veste nuova e simpatica. *La Legge*, fattasi quindicinale, ha aumentato e completate tutte le sue rubriche interessantissime, con abbondanza di commenti e di note di collaboratori insigni, sin qui diretti dal compianto Saredo.

(u.)

Nando — *Salata e rucola* — satire e poesie — *Nando*, al secolo O. Orlandini, uno dei brillanti collaboratori del *Sior Tonin Bonagrazia*, ha pubblicato un volume di satire e poesie in dialetto veneziano.

E' una raccolta copiosa di tutti i lavori che nell'ultimo decennio *Nando* venne offrendo qua e là su vari giornali. Il volume è di piacevole lettura.

CRONACA DEI TEATRI

Gli abbonati alla "Fenice

Pubblichiamo l'elenco completo degli abbon teatro La Fenice, per questa stagione di vale:

Albrizzi Co. Elsa, Albrizzi co. Dada, Adorn rico, Arduini cav. Giovanni, Arbib cav. Salv Ajò cav. Giulio, sig. Alvera Maria, Avogad Andrea, Avogadro co. Luigi, Ara cav. Carlo, cav. Luigi, Baldini Marco, Brunetti Antonio, chi dott. Luigi, Bombardella Bino, dott. Bonturini Antonio, Bertini Antonio, Bensa rio, Bianchini Moisè, Bianchini Cesare, Bech stavo, Ballico dott. Pietro, Bizio comm. avv. poldo, sig. Barozzi Emilia, co.ssa Belmondo Berchet-Cucchetti, Bortoletti Pietro, Bötner Tito, ing. Fantino Bon, Beadin Lorenzo, Bass milio, sig.re Nina Chiggiato, Giannina Chi E. Charmet-Padoan, Calzavara Antonio, C ti G. Batta, Calcagno Clodio, Clerle ing. R Chiurlotto dott. Ferruccio, Charmet Ettore, li Luigi, Cocco Giovanni, Costa Pietro, C Nicolò, Centelli Eugenio, Chiurlotto dott. sco, Cellini Giorgio, Cucchetti dott. Piero, Marco, Camerino Ugo, sig. Bianca Caffi, Caff cav. Ugo, sig. Amelia Consolo-Ravà, Ceresa Pacifico, Carminati dott. P. G., Carminati pe, Coletti Gio. Batta, Celin Benvenuto, Ch cav. Arturo, Chiggiato dott. Giovanni, Cattan Carlo, Donà dalle Rose co. Giovanni, Diodà Drog Augusto, Donadelli Ernesto, De Marc Batta, De Marini Adelchi, Baronesse De C Eden Federico, sig. Eden Carolina, bar Gisell lembach, sig. Nella Grassini-Errera, Fornon Antonio, Ferraboschi avv. Giuseppe, Fann Guido, Fenili Carlo, Fornoni Giulio, Filippin gi, Frilli Enrico, Fano Ulrico, Friedemberg rio, Ferrarese Raul, Flautini Felice, sig.ra Fano, Emma Friedemberg, Clara Guggenhei Guggenheim, Corinna Gerhardt, Grassini-U lia Gentilomo, baronessa L. Gherlach, Gugg comm. Michelangelo, Ghin Angelo, Grisostol berto, Griscstolo Emilio, Guetta cav. Giusepp mani contessa Enrich., Genova Antonio, Gr Augusto, Guerrana Pietro, Grassini cav. avv. deo, Goldschmidt Lionello, Emilio, Gino, sig setti Maria, Gerhardt cav. Em., Galanti cav torio, Genovesi Giuseppe, Genovesi Pietro, nian co. Domenico, Gosetti ing. G., sig.a G Carminati, Ivancich Valentino, Jesurum Aldo, cich Gino, sig. Jona Matilde, Jenna Achille, cich cav. Antonio, sig. Nicolina Kellner, co. Angelo, comm. Arturo Kellner, Kosch Ugo, Kapnist co. Piero, Locatelli dott. Aless Levi prof. Ugo, Grimani co. Filippo, Levi cav. Angelo, sig. Levi-Levi Giovannina, Lev como fu Ces., Liva cav. Sante, Lavena cav. Labia co. Paolo, Lucchesch Luigi, Lebreton to, sig. Lavena, sig. Emma Mandelli, sig. tina Molon, contessa Annina Rombo-Morosini, sari avv. Amedeo, Mandelli cav. Luigi, Mill tonio, Marsiglio Giacomo, Montebarocci Marsiglio Giuseppe, Medail ing. Luiciano, M Settimo, avv. Maggioni, Mazzoli Tommaso, M Giorgio, Mainini Luigi, Mascetti Tommaso, M co. Domenico, Masciadri Guido, Morchio Giu Mayrarguez cav. Gustavo, Mandelli cav. Er Marini Missana dott. Antonio, Malfer bar. no, bar. Luigia Malfer, Malagola Guido, Ma Guido, Miani Giulio, sig. Ginevra Nono, prof no cav. Urbano, Negri prof. cav. Paolo, O Bonaffons Pietro, sig. Luisa Pasqualini, Pardo glielmo, Pasqualini avv. Giovanni, dott. ca sinetti, Pozzo Pietro, Paroni Emilio, Padoa cav. Umberto, Pantaleo Ugo, Pardo prof. Gio Papadopoli co. Nicola, Putelli prof. cav. Fe cio, Persico co. Giuseppe, Tacchi co. Ruggero, zari Pietro, Lignola Raimondo, Marini ing nio, sig. Anna Rietti, sig. Angelina Ravà-Sul Rietti cav. Massimo, contessa Maria Revedin Groppello Tarino, Revedin co. Ruggero, R Comm. Agostino, Radonicich Natale, Ravà cav. Adolfo, Reis dott. Arturo, Rietti Elio, Ruffini Batta, Reis Edoardo, dott. Remband, Reinisch lessandro, Rocca Mario Leone, Ravà avv. Max, viglio dott. Umberto, Roviglio Gustavo, cap. dis Augusto, cap. Casanova, Marsiglio Ricca Coen Porto avv. Vittorio, Baracchi Leonello, B ti dott. Angelo, Micheletti cav. Olinto, Casetta Francesco, Moretti dott. Giovanni, Scarpa cav. lo, co. Nani-Mocenigo, Guidini ing. G. B. Z Poliuto, Beaufre dott. Enrico, Dall'Asta Pier rolamo, cav. Giuliani, Fagarazzi Domenico, gri avv. cav. Marco, Deca Demetrio, Ghin M. F cesco, Testolini dott. Antonio, Vettorelli avv. lo, Ghin Giovanni, Mondaini Vittorio, cav. De nile, Magno dott. cav. V., Fadiga comm. Domen sig. Jone Biliotti-Usigli, Sorger avv. cav. Ett Suppiei cav. Giuseppe, Spada cav. Nicolò, Sul ing. Guido, Sullam Luigi, Sig. Adele Salom, lio e Ettore Salom, Stivanello Luigi, Suppiei Ba Scrinzi Giovanni, Schileo Pio, Solveni Ferruc Sacerdoti avv. Giuseppe Mario, Sartori Alber Sartori Francesco, Sullam cav. Benedetto, Sar gna bar. Eugenio, co. Teresa Sormani-Moretti, Ginevra Serego, Serena Roberto, Serego co. Pie Sperotti dott. Giuseppe, Saviane Luigi, sig. G Segrè, Sarfatti D., Segrè Vittorio, Tonetti Anton Todesco Guido, Todesco Sansone, Todesco Massim Tusini Pietro, Teso Gino, contessa Clelia Torniel sig. Angela Toso, Trevisanato Ugo, Tornielli co. lessandro, Trentinaglia ing. cav. Primo, barone Ortensia Treves de Bonfili, sig. Clotilde Trenti glia, Treves bar. comm. Alberto, Vianello Loren Valtorta ing. Carlo, co. Toso-Valier, Venier co. Batta, Vaerini Giovanni, Veneri Francesco, Va Giuseppe, Vianello Moro Giuseppe, Vianello Nat Vareton Baldassare, Vanzetti comm. Vittorio, Elena nob. Vanzetti, Volpi Mario, Vaccari Carlo, Venuti Giovanni, Viterbo Giovanni, sign Adele Vivante, Contessa Annina Viola, gnora Olga Viterbo, Valsecchi avv. cav. tonio, Venuti Andrea, Walther cav. Carlo, Vo lina avv. G. B., Contessa Anna Valmarana, Va co. avv. Alberto, Winteler Giorgio, Zanetti Gio. Batta, Zecchin Alessandro, Zethelins Erman Zilli ing. Antonio, Ehrenfreund avv. Guido, Eh freund dott. Erasmo, bar. Clotilde Hellemba Radonicich Giacomo, Zecchin Guido.

In una barcaccia (n. 6 e 7 II ordine) sono abbo ti i brillanti ufficiali dell'80 fanteria (brigata ma): colonnello Rivera cav. Giuseppe, magg. V zardelli cav. Augusto, cap. Giampietro Enrico, Poet Alberto, cap. Belloni Pietro, cap. Gall Gaetano, cap. Zanatta Francesco, cap. Borghi G vanni, tenenti Rusconi Marchese Lotario, Polver Giuseppe, Caramelli Cesare, Bertoldi Andrea.

Fenice

Bellissimo teatro e bellissimo successo an iersera.

Questa sera *Chopin* e ballo *Pietro Micca.*

La prima del *Ratcliff* è definitivamente fiss per sabato sera.

Un'opera di Coronaro alla "Fenice

Leggiamo nei giornali di Milano:

« Gaetano Coronaro, autore del *Tramonto*, del *Creola* e di altri applauditi lavori teatrali, rinom to insegnante di composizione al Conservatorio Milano, farà probabilmente rappresentare dura il carnevale al teatro la *Fenice* di Venezia una nuova opera in un atto.

Il libretto, dovuto alla penna di una gentile scr trice, svolge il graziosissimo *Curioso accidente* Goldoni, e la musica, afferma chi ha potuto udirl rende con tutta la sua vivezza e tutta l'eleganza brillantissimo episodio goldoniano ».

A noi consta infatti che si volsero attive pratich per la rappresentazione di questa opera, ma p tutto rimase subordinato alla possibilità di aver l beri gli artisti per completare la compagnia.

Nuove opere di Franchetti

Abbiamo da Napoli che Alberto Franchetti, con versando con alcuni amici intimi, durante la su permanenza in quella città, per l'andata in sce della *Germania* al San Carlo, ha confermato la n tizia già da noi altra volta data sul soggetto e s titolo di due nuove opere, intorno alle quale sta g lavorando.

La prima è tolta dalla tragedia greca e precis mente dalla fusione dell'*Edipo a Colono* con un e sodio della guerra dei *Sette contro Tebe* e con l'*An tigone.* A confessione stessa del maestro, l'argome to è piuttosto truce, specialmente nel prologo nella prima parte. Soltanto la figura passionale ardente di Antigone ravviverà l'intera opera co

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA 3 — *Per la rettificazione del porto* — L'ing. Lucchini del Genio Civile di Venezia si recò l'altro giorno al nostro Municipio e nell'Istituto Nautico per prendere visione delle osservazioni metereologiche compilate dal concittadino prof. Padoan direttore dell'osservatorio astronomico di quell'Istituto. Nulla trovando l'ing. Lucchini si portò anche presso il sig. Padoan Emilio e il Canonico Mons. Girolamo Padoan per vedere se vi fossero quei rilievi astronomici ma purtroppo nulla rinvenne. Coi suddetti rilievi l'ing. Lucchini voleva stabilire quali venti dominino da queste parti onde con maggior sicurezza e con impeccabile praticità tecnica si possano costruire due dighe per sistemare e rettificare il nostro porto. Ad ogni modo noi crediamo che si userà un altro espediente per ottenere lo scopo tanto sospirato da questa cittadinanza.

Patronato Scolastico — Questa filantropica istituzione nel corr. anno scol. ha dovuto provvedere ad un lavoro necessario nei locali, per cui si comincerà solo fra giorni la distribuzione della refezione scolastica, delle vesti e delle calzature.

D'altra parte ne verranno avvantaggiati gli ammessi perchè la refezione si impartirà ogni giorno, sarà sempre variata e il numero di essi salirà a cento. Il sig. Ravagnan Giuseppe di Agostino ha inviato al Patronato lire 5 e l'assessore cav. Luigi Duse offerse lire 10. Tali offerte però dovrebbero essere più frequenti come dovrebbe essere molto più largo il sussidio che assegna il Municipio, se si tien conto che il Patronato esercita la sua benefica azione anche durante le vacanze autunnali a mezzo del ricreatorio. Intanto ci piace fare gli elogi all'intera Presidenza e in ispecial modo all'infaticabile Presidente prof. Gentile Zennaro Direttore delle Elementari, che può veramente dirsi l'anima dell'Istituzione.

Nel seminario — A dirigere il nostro Seminario fu scelto l'esimio prof. Don Ettore Dughiero con plauso unanime degli insegnanti e degli alunni.

S. DONA' DI PIAVE 3 — *Rinnovamento edilizio* — Il nostro paese segna un progrediente sviluppo economico che riflette gli utili vantaggi in un nuovo concetto edilizio che vuole accoppiata alla costruzione materiale delle nuove fabbriche, l'eleganza di forma. Ottimo concetto pel quale, se talora la forma architettonica non potrà soddisfare completamente i miopi della critica, pure essa studia l'abbellimento artistico: cosa della quale si deve tener conto in un paese che è in un periodo di transazione per diventare una cittadina moderna. S. Donà, che all'alba del secolo decimonono era un meschino villaggio di capanne, ora sente il beneficio dell'agricoltura, e dell'attivo lavoro, nel prendere in serio studio un progetto così encomiabile quale è quello dell'ing. Bozzoli. Il progetto di un grande fabbricato, ad uso uffici, presenta una accurata linea architettonica, ma sarebbe più adatto sostituire le vecchie e meschine case davanti al Municipio, piuttostochè chiudere ed impicciolire la Piazza Indipendenza.

Ad ogni modo nel centro del paese vi è bisogno di una costruzione sobria ed elegante; ed il progetto Bozzoli, salvo piccole modificazioni è veramente ottimo.

Padova

PADOVA 3 k — *Istituto Esposti* — Sulla grave questione dell'Istituto Esposti di cui, forse un po' prematuramente ma non però inopportunamente si è occupato un giornale cittadino, abbiamo voluto intervistare persona, la quale, sia per gli eminenti uffici che copre, come esser molto addentro nelle cose, poteva darci in proposito le più ampie notizie.

L'Istituto, da quasi tre anni è diretto da una amministrazione acefala. Il Consiglio Comunale nominò una terna composta dei sigg. avv. Giorgio Bona, prof. Ovio, comm. avv. Levi Civita, persone competentissime e di incontrastato valore amministrativo: terna da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Provinciale per la scelta di un Presidente. Ma il Consiglio Provinciale non si è ancora deciso accampando a sua giustificazione il fatto di una prossima riforma dello statuto del Pio Istituto, colla quale vorrebbesi togliere al Comune il diritto, che gli spetta a termini di legge, di addivenire alla proposta di una nomina presidenziale.

Il Consiglio Comunale si era persino deciso di porre nella terna il nome dell'illustre prof. Maggia da molti anni benemerito consigliere del Pio Istituto, ad uomo su cui si accentrano le maggiori simpatie; ma l'Amministrazione Provinciale vorrebbe invece sostituire il nome del notissimo clericale co. Claricini, come tempo fa nominò a membri gli avvocati Torazza e Renier consiglieri provinciali di parte clericale.

In proposito sarà svolta una interpellanza nella prossima seduta del Consiglio Provinciale, dal cav. avv. Catticich.

PADOVA 3 — *Onoranze funebri* — Stamane alle 11 partendo dalla casa in via Aristide Gabelli seguirono i funerali del compianto cav. Luigi Zaramella R. Agente superiore delle Imposte, già direttore dell'Istituto Esposti, e più volte capo di importanti istituti pii cittadini.

Seguivano il feretro, numeroso stuolo di amici, e varie rappresentanze. Bellissime le corone che adornavano il carro funebre.

Al dott. Carlo medico comunale e al dott. Ernesto giudice conciliatore le più sincere condoglianze.

Influenza — Il numero degli ammalati cresce ogni giorno più spaventosamente e parecchi casi di morte più frequenti del solito si verificarono in brevi giorni. La malattia di stagione si presenta con forma bensì benigna, ma con conseguenze il più delle volte letali.

La salute del senatore Breda — Purtroppo contro ogni previsione le condizioni di salute del benemerito uomo sono di molto aggravate. Durante la notte gli si dovette somministrare l'ossigeno.

Per la befana — Il Municipio per la tradizionale festa della Befana, sta allestendo una illuminazione straordinaria nella Piazza dei Frutti, nella quale sarà pure svolto un variato programma musicale dalle bande cittadina e militare.

Il Circolo Filarmonico ha preparato pel giorno 6 un magnifico trattenimento nelle sale del Casino con un ballo mascherato dei bambini.

Cose teatrali — Stasera la compagnia Berti-Masi inizia un interessante ciclo di otto rappresentazioni, delle quali talune nuove per Padova.

Società d'Incoraggiamento — Gabinetto di lettura — In base al nuovo Statuto spettando ai Soci la nomina del Presidente, ed essendo aumentato il numero dei consiglieri, i soci sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 11 corr. alle ore 14 per la nomina del Presidente e di altri quattro consiglieri da aggiungersi ai sette attuali. Il Consiglio finora era composto dell'avv. Emiliano comm. Barbaro presidente e dei sigg. Cattivich cav. Giovanni, Oreffice cav. ing. Giulio, Cicogna prof. Alessandro, Belmondo prof. Ernesto, Alessio prof. onor. Giulio.

Vogliamo sperare che gli attuali uscenti saranno tutti riconfermati avendo dato manifeste e reiterate prove di utile interessamento per la fiorente società durante parecchie elezioni.

Istituto Musicale — La Presidenza ci comunica che in seguito alla malattia del maestro prof. Tommaso Cimegotto il concerto per domenica è rimandato ad epoca indeterminata.

CONSELVE 3 — *Funerali* — Stamane alle ore nove seguirono i funerali del compianto sig. Valentino dott. Rigoni ingegnere capo municipale, e consigliere della locale Banca Popolare.

Lo accompagnarono all'estrema dimora moltissimi amici venuti anche dal di fuori, la giunta municipale, gli impiegati del comune, rappresentanze ed autorità.

Con lui scompare una simpatica figura di impiegato attivissimo ed intelligente, un eccellente amico, un ottimo capo di famiglia.

PIOVE 3 — *Nomina del medico condotto* — Il Consiglio Comunale ha testè completato il personale sanitario del Comune conferendo la condotta vacante al dott. Giuseppe Marfori Savini attualmente medico ad Acqualagna e fratello del prof. Pio dell'Università di Padova.

Il dott. Marfori Savini fornito di splendidi titoli, confermati da ottime informazioni avute da ogni parte, è stato posto primo in terna nel concorso assieme ad altri pur essi bravissimi medici.

Con questa nomina e col trasferimento alla condotta del centro del cav. dott. Aristide Vedovi benemerito del Comune per 30 anni di lodevole servizio hanno avuto il loro epilogo i provvedimenti sanitari escogitati dalla nostra amministrazione tanto necessari e pur tanto combattuti.

Vicenza

VICENZA 3 — *La questione dei macellai* — La vertenza fra il Municipio e i macellai non ha fatto oggi un passo sulla via della conciliazione, di modo che non sarà facile addivenire presto ad un accordo, come da prima sembrava.

Stamane si aprirono due altri spacci di carne, uno in piazza Castello e l'altro al Macello, nei quali prestavano servizio soldati e pompieri. Per tutta la mattina davanti ad ogni spaccio vi fu una vera ressa di compratori. Domani in via s. Lorenzo si aprirà un nuovo spaccio per comodità di quelli abitanti.

Ieri nel pomeriggio arrivarono da Padova quattro buoi macellati, spediti dall'unica ditta fornitrice Tormeno. Di quattro animali giunti pure ieri dopo mezzodì da Cittadella, se ne macellarono tre; il quarto sarà ucciso questa sera.

Anche oggi coi treni da Padova giunsero alcuni capi di bestiame macellato. Il lavoro al Macello si protrasse ieri sera fino alle 11 e ricominciò stamane alle 4.

Il servizio di macellatura e tagliatura è affidato sempre ai soldati, i quali lavorano indefessamente aiutati dai pompieri. Ieri ed oggi nelle ore pomeridiane si fece la fornitura di carne a tutti gli istituti cittadini. Ieri sera si riunirono nuovamente nella loro sede i macellai, i quali deliberarono di aprire domani o dopo domani i loro negozi per vendere la carne civanzata, una diecina [illegible] di quintali.

Contrariamente a quanto è stato annunziato da un giornale cittadino nessun memoriale venne finora presentato alla Giunta dai macellai, nè pare che per questa sera vi sia alcuna riunione in Municipio.

Per lunedì 5 corr. è convocato il Consiglio Comunale per ratificare i provvedimenti presi dalla Giunta riguardo alla fornitura della carne agli Istituti ed agli spacci di carne attivati e per le relative deliberazioni.

Disertore austriaco arrestato — A Barbarano i carabinieri procedettero all'arresto di certo Gottlieb Köpf di Klein Eislingen che non seppe dare le richieste spiegazioni. Interrogato dal cap. dei carabinieri cav. Mezzadri, si riuscì a sapere che il Köpf, in seguito ad una rissa avuta con alcuni suoi commilitoni dell'esercito austriaco, appartenenti al suo stesso reggimento, l'80. fanteria, si era rifugiato in Svizzera per isfuggire alla grave pena che gli sarebbe stata inflitta, avendo feriti leggermente con la sciabola tre dei rissanti.

Fu arrestato a Zurigo e poi rilasciato. Passato il confine, si recò a Udine, a Venezia, a Vicenza e a Barbarano, dove fu arrestato dai carabinieri.

L'architetto Beltrami giunse stamane a Vicenza e fu ricevuto alle 3 in Municipio dal Sindaco cav. Marzotto. Accompagnato dall'ingegnere dell'ufficio tecnico municipale, cav. Setti, visitò la Basilica, intrattenendovisi circa tre ore. Ripartirà stasera col diretto delle 17,28.

Rovigo

ROVIGO 3 — *Caduta mortale* — A Villamarzana, il bambino appena quinquenne, Ferrari Spirito, figlio di un bovaio del signor Giacomo Verza, si recò nel pomeriggio di ieri sul fienile per prendere un rastrello. Sbadatamente il bambino, avvicinandosi alla discesa, mise un piede in fallo e cadde nella rimessa, riportando una frattura al cranio. Dopo pochi minuti il povero fanciullo era cadavere.

LOREO 3 — *Nomina del Sindaco* — In seguito a rinuncia del Dott. Francesco Beldon Zanetti, è stato eletto Sindaco di questo Comune l'attuale assessore anziano sig. Alessandro Prevogna.

Una legge di sgravio.... che diventa legge d'aggravio. — E' noto che, con la legge 23 gennaio 1902 n. 25 all. A venne abolito il dazio sui farinacci, nell'intento che le classi povere avessero a godere un notevole beneficio. Se non che, a Loreo, l'appaltatore del dazio prese occasione dalla legge suddetta per invocare il disposto dell'art. 145 del regolamento generale daziario, secondo il quale sono dichiarate risolute — in mancanza d'accordo tra le parti — tutte le convenzioni d'abbonamento stipulate tra l'Amministrazione daziaria e gli esercenti.

L'appaltatore stesso poi pose il seguente dilemma: o gli esercenti già convenzionati per le farine e per gli altri generi, si adattino a pagare il dazio a tariffa, o rinuncino a qualunque pretesa di diminuzione del canone d'abbonamento finora pagato, e, nello stesso tempo, il Comune si presti a rifondere all'appaltatore, in dipendenza del cessato introito per dazio sui farinacci, la somma di L. 2800 (notevolmente superiore a quella liquidata dalla Commissione degli sgravi). Il Comune, dopo lunghe trattative, ha accettato *pro bono pacis* quest'ultima condizione, tenendo conto di quanto inceppamento sia per il commercio il sistema di pagamento del dazio a tariffa.

E così si è verificato che qui, mentre la legge abolitrice del dazio sui farinacci ha beneficato i contribuenti per un verso, li ha aggravati per l'altro....

Sunt lacrymae rerum!

Treviso

TREVISO 3 — *Il mercato* anzichè martedì prossimo 6 corr., giorno dell'Epifania, avrà luogo il precedente lunedì e ciò in ordine ad una deliberazione di massima presa dal Consiglio Comunale.

Fanali nuovi — La Giunta Municipale ha testè deliberato l'impianto di otto nuovi fanali in vari punti della città, in seguito ad urgenti bisogni reclamati dai cittadini.

L'ultimo thè danzante al Circolo Sociale avrà luogo domani domenica ad ore 15.

Verso la fine del corr. Gennaio incominceranno le tradizionali festine da ballo di carattere famigliare che ebbero anche l'anno scorso un esito brillantissimo.

RONCADE 3 — *Incendio* — Si sviluppava ieri un incendio nella proprietà di tal Slongo Pietro. Il fuoco ha distrutto un fienile causando un danno di circa 3000 lire.

CONEGLIANO 2 — (*rit.*) *Circolo dell'Accademia.* — Brillante ed animata riuscì l'ultima riunione famigliare del Circolo dell'Accademia. Le danze si protrassero fino alle 4 del mattino.

Anno giuridico — Lunedì avrà luogo al Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico. Parlerà colla eleganza abituale della sua forma l'egregio Procuratore del Re cav. Vittore dott. Randi.

Dimissioni — Il sig. Antonio Martini, egregio negoziante della città, che da molti anni copre cariche pubbliche, rassegnava l'altro giorno, per ragioni di salute, le dimissioni da Consigliere Comunale. Si crede però che le dimissioni non saranno accettate, nella considerazione che il Consiglio perderebbe nel dimissionario un Consigliere assiduo, onesto e coscienzioso.

Società Reduci — Nell'occasione del 25. anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, la società dei Reduci dalle patrie battaglie, ha delegato il Capitano cav. Luigi Da Pozzo a rappresentarla nel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II.

Per il ricovero Fenzi — Vi completo la lista degli oblatori, che sottoscrissero per un quinquennio, l'annua contribuzione a favore della Casa di Ricovero Fenzi: D'Orlando Elena L. 75; Candiani Luigi L. 60; Dal Fabbro Vittorio L. 75; Sbrissa Arturo L. 30; Binetti Vittorio L. 40; Giusti Ruggero L. 100; Martini Antonio L. 50; Benvenuti Giuseppe L. 50; Pradella Agostino L. 50; Faraon Francesco L. 40; Silan Antonio L. 40; Mazzer Giovanni L. 20; Costariol Giacomo L. 10. L'ottimo cav. Vitale Calissoni può esser davvero lieto della sua provvida iniziativa.

Come vi dissi il sig. Carlo Aliprandi ha offerto tre quintali di riso.

CASTELFRANCO 3 — *Funerali* — Seguirono ieri i funerali a mons. prof. Giuseppe cav. Ferrarini. Molti fiori sulla bara e gran concorso di autorità e rappresentanze al corteo imponente.

La salma fu tumulata nella tomba dei benemeriti.

Udine

UDINE 2 — *Un'abbondante nevicata* ha imbiancato completamente le vicine Alpi: il freddo, specialmente di sera e di mattina, è pungente. In compenso però il tempo è splendido.

Al telegramma di riverente augurio inviato in occasione del Capo d'anno dal nostro Sindaco a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, è pervenuta stamane la seguente risposta:

« Sindaco di Udine. Gli auguri di codesta cittadinanza sempre sollecita nel confermare la sua devozione alla Casa Savoia sono giunti graditissimi a S. M. il Re che cordialmente ringrazia pel Ministro Lambarini ».

Per lo spettacolo lirico da darsi nei mesi di agosto e settembre e cioè pel periodo della esposizione, sono convocati i palchettisti del *Sociale* pel giorno 11 corr.

Una signora di ottimo cuore — La signora Pico, proprietaria di una delle case danneggiate per l'incendio recente alla fabbrica Volpe, essendo l'affittuale Francesco Cogolo andato a pagarle l'affitto, glielo condonò in vista dei danni patiti dal medesimo in quella occasione.

Trasloco — Al prof. Ciconetti del nostro Istituto tecnico si è conferita per concorso la cattedra di disegno topografico all'Istituto tecnico di Napoli.

GEMONA 3 — *Patronato scolastico* — I membri della Commissione incaricata di studiare il modo migliore per dar impulso e vieppiù estendere i benefizi di questa umanitaria istituzione, hanno stabilito d'invitare i cittadini senza distinzione di parte, a volersi inscrivere quali soci, tanto più che le azioni saranno di sole due lire all'anno. I Patronati scolastici in genere rispondono ad un'alta utilità, e ad una ben intesa previdenza sociale. Essi adempiono la loro funzione con vera modernità di metodi e di scopi. Onde a far voti che tali benefiche istituzioni, le quali vivono esclusivamente della carità del pubblico, possano diffondersi in Italia e fiorire mercè l'aiuto di tutte le anime buone e caritatevoli. Noi siamo quindi pienamente convinti che queste sante istituzioni devono essere opera non di una parte ma dell'intiera cittadinanza, poichè, per creare opera vitale e renderla utile, è necessario far concorrere tutte le classi sociali, senza distinzioni politiche. Le pubbliche amministrazioni poi, a principiare dai Municipi, di cui i Patronati integrano l'opera educatrice, devono prestare a tali istituzioni aiuto opportuno ed efficace.

Verona

Il monumento a Camillo Cavour

VERONA 3 — Il Comitato per l'erezione del monumento a Camillo Cavour è sempre più imbarazzato nel provvedere all'erezione della statua che deve misurare metri 4 di altezza, in piedi, con bassorilievo e decorazione in bronzo come il restante del monumento. Bisogna tenere presente che il basamento esiste approvato già da tempo. Per questo monumento furono già aperti e chiusi due concorsi. All'ultimo concorso esposero i loro bozzetti gli scultori veronesi: Bordini, Girelli, Dusi, Montini; ma la Commissione non fece alcuna scelta ed ora dovrebbe indire un terzo concorso. Ciò che impedisce agli artisti di esplicare i loro concetti è la misera somma di lire 3 mila offerta per il loro lavoro.

Il monumento a Cavour è l'argomento dei discorsi fra i centri artistici veronesi.

Tafferuglio in Via XX Settembre — Certa Rosmunda Dal Maso si trovava alle 3 di stanotte in Via XX Settembre poco lungi dal distretto militare. Era insieme a due giovanotti, entrambi fuochisti: Boggiani Francesco, nativo di Trieste, e Stegagno Esmindo, d'anni 21 abitante a S. Michele Extra. I due fuochisti avevano bevuto un bicchiere e cantavano allegramente colla Dal Maso. Vennero a passare in quel momento gli agenti della squadra mobile, Mollica e Sgammato, i quali si avvicinarono al gruppo, invitando i due fuochisti a non schiamazzare.

Lo Stegagno, fattosi contro al Mollica, gli lasciò andare uno schiaffo. Il Mollica naturalmente gli si gettò addosso per arrestarlo. Il Boggiani voleva correre in aiuto del compagno, ma veniva trattenuto dallo Sgammato. Ne seguì una collutazione generale. Sopraggiunse in quell'istante un marinaio della R. Marina che è qui in licenza, il quale accorse in soccorso delle due guardie.

I due fuochisti furono calmati e condotti colla Dal Maso alla Sezione di Veronetta, ove furono trattenuti in arresto per oltraggio e resistenza. La Dal Maso fu dichiarata in contravvenzione per eccitamento al libertinaggio.

Belluno

AURONZO 3 — *Fulminato dalla corrente elettrica* — L'anno nuovo quassù è cominciato, purtroppo, con una disgrazia. Ieri sera, a Pieve di Cadore, un povero guardafili, certo Cargnes mentre stava riparando una interruzione prodotta nella conduttura della corrente per la illuminazione elettrica dalla bufera di neve che imperversò negli scorsi giorni, rimase fulminato dalla corrente stessa. Il povero giovane, a quanto dicesi conosceva l'ora in cui essa sarebbe stata riattivata: forse non consultò l'orologio, e la sua imprudenza gli costò la vita. Era un bravo giovinotto, e la sua misera fine ha destato in tutti la più viva compassione.

IL PONTE DEL DIAVOLO

a Cividale

Il generale barone de Teuffenbach di Gorizia, pubblica nel « Wiener Almanach » di Jäger (Annuario d'arte, letteratura e vita pubblica, volume XII, 1903) il risultato d'alcune sue interessantissime ricerche sul costruttore del Ponte del diavolo a Cividale nel Friuli.

La città di Cividale, il « Forum julii » dei romani e la « Civitas Austriae » dei longobardi che in essa avevano la loro residenza, al tempo dei patriarchi d'Aquileia ebbe grande importanza nella storia del Friuli, e di questi tempi conserva ancora alcuni singoli pregevoli monumenti dell'arte edilizia e preziosi tesori di scritture a mano e di disegni. Essa, sita in splendida posizione, tutta attorniata da monti, con vista sulle Alpi Carniche e le Giulie, conta tra i suoi cittadini più noti il celebre Paolo Diacono, consigliere di Carlo Magno, morto nel 797, e Adelaide Ristori, la grande tragedia.

Si estende sulla sponda destra del Natisone, un affluente del Torre, che conduce le sue acque ad ingrossare l'Isonzo. In tempi remoti la città era congiunta alla sponda sinistra del fiume con una semplice asse che nel'anno 1377 fu sostituita da un ponte in legno e questo a sua volta da uno in pietra, l'attuale ponte del diavolo, dell'autore del quale appunto il barone de Teuffenbach ci parla nel suo studio.

***

Fu nell'anno 1440 che la città prese la deliberazione di sostituire il ponte in legno con uno in pietra. — Si formò a tale scopo una commissione formata dai signori Claricini, Giorgi e Filippi, i quali entrarono in trattative coll'architetto Giuseppe d'Incaropo che chiese per la costruzione del ponte 1500 zecchini in oro. La città non accettò questa proposta e la commissione entrò allora in trattative coll'architetto Jacopo Dagurro da Bissone nella provincia di Como, col quale difatti fu conchiuso l'11 dicembre 1441 un contratto, in cui egli si abbligava di costruire il ponte verso il compenso di 1525 zecchini in oro e la fornitura di tutti i materiali necessari per la costruzione, come legname, sabbia, calce, pietra, questa estratta dalle cave della vicina Gruspergo, ecc.

Oltre a ciò la città si obbligava di fornirgli due scalari (carri a scala), due grosse corde, il grano ed il vino a prezzo di mercato, di donargli il legname e le feramenta del vecchio ponte, di mettergli a disposizione una casa con quattro letti, ed altro.

Nel 1442 il Dagurro aprì le cave di pietra; la costruzione del ponte andava però per le lunghe, essendo che il Comune non riusciva a mettere insieme i denari necessari al lavoro. Nella primavera del 1445 fu finalmente eretta l'armatura del ponte, ma nell'autunno dello stesso anno scoppiò la peste e l'andamento dei lavori fu nuovamente rallentato. Di questa epidemia soccombette probabilmente anche l'impresario Dagurro poichè nell'anno seguente si perde di lui ogni notizia.

Come collaboratori del Dagurro nella costruzione del ponte sono nominati gli architetti Giacomo de Cumis, Maschalis ed il maestro Erardo da Villacco. La scelta a dirigere la continuazione del lavoro cade su di lui. Di cognome questo maestro Erardo si sarebbe chiamato Anzil; ciò secondo il dott. Antonio Domenico Ceconi; secondo la liste dei defunti del capitolo del duomo di Cividale, egli si sarebbe invece chiamato Prinzigli.

Col maestro Erardo il Comune di Cividale concluse già nel 1446 un somigliante contratto come col Dagurro. Anche sotto la sua direzione però dapprima il lavoro procedeva molto adagio, perchè il Comune scarseggiava di mezzi pecuniari ed in seguito al fatto che si dovette riparare il ponte in legno. Soltanto nel 1449 subentrò una maggiore alacrità nei lavori e quattro anni dopo, nel 1453, essi erano progrediti al punto che si potè allontanare l'armatura. Quasi contemporaneamente moriva però anche, nei primi giorni del dicembre, il maestro Erardo.

E' certo che alla sua morte il ponte non era del tutto compiuto, essendo che alla vedova, richiamandosi al contratto col marito, il Comune chiese il compimento dell'opera. Nell'anno 1558 sotto il provveditore veneziano Pietro Nani il ponte fu lastricato e negli anni 1842-1843 restaurato.

***

Il ponte di Cividale ha un'altezza di 22 metri e mezzo e poggia su tre forti pilastri, sui quali si ergano due archi disuguali nella larghezza: l'uno di 23 metri, l'altro di 19. Complessivamente tra i due pilastri esterni il ponte ha 48 metri di luce. Il grande pilastro di mezzo ha le fondamenta quasi nel mezzo del letto del fiume sur uno scoglio che vi sorge dalle acque.

Si comprende bene come questa opera che tanto audace sembra per l'epoca, in cui fu compiuta, e che ancora oggi desta le generali meraviglie, sia apparsa al popolo come una creazione d'una potenza soprannaturale. Siccome poi tutte le cose audaci esso le attribuisce al diavolo, così anche nel caso del ponte di Cividale, in breve si propalò la favola che la splendida costruzione fosse stata eseguita dal diavolo in una notte, a patto ch'egli ottenesse l'anima del primo essere che vi sarebbe passato sopra. Naturalmente, come avviene poi sempre in questi racconti, il diavolo è stato burlato, poichè il primo essere che vi passò sopra fu un cane rabbioso.

I poeti s'impossessarono di questa favola del popolo friulano e svolsero in poesie il suo romantico argomento. Esso dimostra come anche il popolo sia d'accordo cogli intenditori d'arte e d'architettura nel valutare la superba opera del ponte del diavolo, creata dal maestro carintiano certamente tra grandi difficoltà e pericoli, specialmente nel collocamento delle fondamenta. La città di Cividale, in riconoscenza dei suoi meriti, ricompensò il maestro Erardo colla massima distinsione ch'essa poteva conferire, nominandolo a cittadino.

Nostra biblioteca

Pubblicazioni giuridiche

La casa editrice torinese dei fratelli Bocca ha chiuso il 1902 con la pubblicazione di quattro opere pregevolissime che vennero ad arricchire la splendida *Collezione di opere giuridiche*.

Notiamo anzitutto il primo volume di G. P. Chironi sulla *Colpa extra-contrattuale*. L'opera venne pubblicata anni addietro ed ebbe tale esito che l'edizione fu in breve esaurita. Il Chironi ne elaborò questa seconda edizione, rifacendo ed ampliando, così da darci dell'importante tema il più completo svolgimento.

Pregevolissimi i due studi di Michele Longo e di Carlo Toesca di Castellazzo.

Il Longo, colla sua *Coscienza Criminosa* ci dà un esatto criterio della statica e della dinamica del delitto, degli elementi costitutivi la coscienza del delinquente, delle emozioni criminose e delle forme morbose, esaminando le teorie di Nani, Romagnosi, Lombroso, ecc.; — Toesca colla *Offerta al pubblico* ci reca un pregevole contributo alla teoria dell'offerta contrattuale *ad incertam personam*.

Segnaliamo ancora lo studio di diritto commerciale di Ageo Arcangeli — *La società in accomandita semplice*. L'autore divise il lavoro in due parti distinte: nella prima, essenzialmente storica, dice delle origini della Società in accomandita, dei caratteri suoi nella patria e nelle legislazioni moderne; — nella parte seconda rende pratico lo scopo delle sue ricerche rispecchiando i risultati delle indagini storiche in un esame del diritto odierno.

L'Arcangeli offre largo sviluppo delle questioni particolari alla società in accomandita, che finora erano state le meno approfondite dai commercialisti italiani. Egli dimostra di avere avuto cura diligentissima nella trattazione monografica della materia, poichè niun aspetto di essa gli è sfuggito nell'esame delle varie specie di società in accomandita, dei suoi elementi, della sua vita, e dell'eventuale scioglimento e liquidazione. E', veramente, studio utile e pratico.

— Porgiamo un cordiale saluto alla *Legge*, uno fra i più vecchi ed accreditati giornali giuridici, che ci giunge ringiovanito sotto veste nuova e simpatica. *La Legge*, fattasi quindicinale, ha aumentato e completate tutte le sue rubriche interessantissime, con abbondanza di commenti e di note di collaboratori insigni, sin qui diretti dal compianto Saredo.

(*u.*)

Nando — *Salata e rucola* — satire e poesie — *Nando*, al secolo O. Orlandini, uno dei brillanti collaboratori del *Sior Tonin Bonagrazia*, ha pubblicato un volume di satire e poesie in dialetto veneziano.

E' una raccolta copiosa di tutti i lavori che nell'ultimo decennio *Nando* venne offrendo qua e là su vari giornali. Il volume è di piacevole lettura.

CRONACA DEI TEATRI

Gli abbonati alla "Fenice"

Pubblichiamo l'elenco completo degli abbonati al teatro La Fenice, per questa stagione di Carnevale:

Albrizzi Co. Elsa, Albrizzi co. Dada, Adorno Enrico, Arduini cav. Giovanni, Arbib cav. Salvatore, Ajò cav. Giulio, sig. Alverà Maria, Avogadro co. Andrea, Avogadro co. Luigi, Ara cav. Carlo, Alverà cav. Luigi, Baldini Marco, Brunetti Antonio, Bianchi dott. Luigi, Bombardella Bino, dott. Bogoncelli, Bonturini Antonio, Bertini Antonio, Bensa Vittorio, Bianchini Moisè, Bianchini Cesare, Becher Gustavo, Ballico dott. Pietro, Bizio comm. avv. Leopoldo, sig. Barecci Emilia, co.ssa Belmondo, sig. Berchet-Cucchetti, Bortoletti Pietro, Bötner dott. Tito, ing. Fantino Bon, Beadin Lorenzo, Bassano Emilio, sig.re Nina Chiggiato, Giannina Chiggiato, E. Charmet-Padoan, Calzavara Antonio, Cucchetti G. Batta, Calcagno Clodio, Clerle ing. Raffaele, Chiurlotto dott. Ferruccio, Charmet Ettore, Cavalli Luigi, Cocco Giovanni, Costa Pietro, Cavinato Nicolò, Centelli Eugenio, Chiurlotto dott. Francesco, Cellini Giorgio, Cucchetti dott. Piero, Coen Marco, Camerino Ugo, sig. Bianca Caffi, Caffi dott. cav. Ugo, sig. Amelia Consolo-Ravà, Ceresa comm. Pacifico, Carminati dott. P. G., Carminati Giuseppe, Coletti Gio. Batta, Celin Benvenuto, Chiggiato cav. Arturo, Chiggiato dott. Giovanni, Cattanei bar. Carlo, Donà dalle Rose co. Giovanni, Diodà Pietro, Drog Augusto, Donadelli Ernesto, De Marco Gio. Batta, De Marini Adelchi, Baronesse De Chantal, Eden Federico, sig. Eden Carolina, bar Gisella Hellembach, sig. Nella Grassini-Errera, Fornoni dott. Antonio, Ferraboschi avv. Giuseppe, Fanna avv. Guido, Fenili Carlo, Fornoni Giulio, Filippini Luigi, Frilli Enrico, Fano Ulrico, Friedemberg Vittorio, Ferrarese Raul, Flautini Felice, sig.re Bice Fano, Emma Friedemberg, Clara Guggenheim, G. Guggenheim, Corinna Gerhardt, Grassini-Usigli, Gilia Gentilomo, baronessa L. Gherlach, Guggenheim comm. Michelangelo, Ghin Angelo, Grisostolo Uberto, Grisostolo Emilio, Guetta cav. Giuseppe, Grimani contessa Enrich., Genova Antonio, Grisostolo Augusto, Guerrana Pietro, Grassini cav. avv. Amedeo, Goldschmidt Lionello, Emilio, Gino, sig. Gosetti Maria, Gerhardt cav. Em., Galanti cav. Vittorio, Genovesi Giuseppe, Genovesi Pietro, Giustinian co. Domenico, Gosetti ing. G., sig.a Gosetti-Carminati, Ivancich Valentino, Jesurum Aldo, Ivancich Gino, sig. Jona Matilde, Jenna Achille, Ivancich cav. Antonio, sig. Nicolina Kellner, Valier co. Angelo, comm. Arturo Kellner, Koscher avv. Ugo, Kapnist co. Piero, Locatelli dott. Alessandro, Levi prof. Ugo, Grimani co. Filippo, Levi dottor cav. Angelo, sig. Levi-Levi Giovannina, Levi Giacomo fu Ces., Liva cav. Sante, Lavena cav. Carlo, Labia co. Paolo, Luccheschi Luigi, Lebreton Alberto, sig. Lavena, sig. Emma Mandelli, sig. Clementina Molon, contessa Annina Rombo-Morosini, Missari avv. Amedeo, Mandelli cav. Luigi, Millin Antonio, Marsiglio Giacomo, Montebarocci Vittorio, Marsiglio Giuseppe, Medail ing. Luciano, Magrini Settimo, avv. Maggioni, Mazzoli Tommaso, Marcon Giorgio, Mainini Luigi, Masotti Tommaso, Michiel co. Domenico, Masciadri Guido, Morchio Giuseppe, Mayrarguez cav. Gustavo, Mandelli cav. Ernesto, Marini Missana dott. Antonio, Malfer bar. Adriano, bar. Luigia Malfer, Malagola Guido, Mannati Guido, Miani Giulio, sig. Ginevra Nono, prof. Nono cav. Urbano, Negri prof. cav. Paolo, Occioni Bonaffons Pietro, sig. Luisa Pasqualini, Pardo Guglielmo, Pasqualini avv. Giovanni, dott. cav. Pasinetti, Pozzo Pietro, Paroni Emilio, Padoa ing. cav. Umberto, Pantaleo Ugo, Pardo prof. Giorgio, Papadopoli co. Nicola, Putelli prof. cav. Ferruccio, Persico co. Giuseppe, Tacchi co. Ruggero, Lazzari Pietro, Lignola Raimondo, Marini ing Antonio, sig. Anna Rietti, sig. Angelina Ravà-Sullam, Rietti cav. Massimo, contessa Maria Revedin di Groppello Tarino, Revedin co. Ruggero, Rombo Comm. Agostino, Radonicich Natale, Ravà cav. uff. Adolfo, Reis dott. Arturo, Rietti Elio, Ruffini Gio. Batta, Reis Edoardo, dott. Remband, Reinisch Alessandro, Rocca Mario Leone, Ravà avv. Max, Roviglio dott. Umberto, Roviglio Gustavo, cap. Brandis Augusto, cap. Casanova, Marsiglio Riccardo, Coen Porto avv. Vittorio, Baracchi Leonello, Bellati dott. Angelo, Micheletti cav. Olinto, Casetta dott Francesco, Moretti dott. Giovanni, Scarpa cav. Carlo, co. Nani-Mocenigo, Guidini ing. G. B. Zago Poliuto, Beaufre dott. Enrico, Dall'Asta Pier Girolamo, cav. Giuliani, Fagarazzi Domenico, Allegri avv. cav. Marco, Deca Demetrio, Ghin M. Francesco, Testolini dott. Antonio, Vettorelli avv. Carlo, Ghin Giovanni, Mondaini Vittorio, cav. De Fenile, Magno dott. cav. V., Fadiga comm. Domenico, sig. Jone Biliotti-Usigli, Sorger avv. cav. Ettore, Suppiei cav. Giuseppe, Spada cav. Nicolò, Sullam ing. Guido, Sullam Luigi, Sig. Adele Salom, Giulio e Ettore Salom, Stivanello Luigi, Suppiei Batta, Serinzi Giovanni, Schileo Pio, Solveni Ferruccio, Sacerdoti avv. Giuseppe Mario, Sartori Alberto, Sartori Francesco, Sullam cav. Benedetto, Sardagna bar. Eugenio, co. Teresa Sormani-Moretti, co. Ginevra Serego, Serena Roberto, Serego co. Pietro, Sperotti dott. Giuseppe, Saviane Luigi, sig. Gina Segrè, Sarfatti D., Segrè Vittorio, Tonetti Antonio, Todesco Guido, Todesco Sansone, Todesco Massimo, Tusini Pietro, Toso Gino, contessa Clelia Tornielli, sig. Angela Toso, Trevisanato Ugo, Tornielli co. Alessandro, Trentinaglia ing. cav. Primo, baronessa Ortensia Treves de Bonfili, sig. Clotilde Trentinaglia, Treves bar. comm. Alberto, Vianello Lorenzo, Valtorta ing. Carlo, co. Toso-Valier, Venier co. Gio. Batta, Vaerini Giovanni, Veneri Francesco, Vanie Giuseppe, Vianello Moro Giuseppe, Vianello Natale, Vareton Baldassare, Vanzetti comm. Vittorio, sig. Elena nob. Vanzetti, Volpi Mario, Vaccari cav. Carlo, Venuti Giovanni, Viterbo Giovanni, signora Adele Vivante, Contessa Annina Viola, signora Olga Viterbo, Valsecchi avv. cav. Antonio, Venuti Andrea, Walther cav. Carlo, Voltolina avv. G. B., Contessa Anna Valmarana, Valier co. avv. Alberto, Winteler Giorgio, Zanetti avv. Gio. Batta, Zecchin Alessandro, Zethelins Ermanno, Zilli ing. Antonio, Ehrenfreund avv. Guido, Ehrenfreund dott. Erasmo, bar. Clotilde Hellembach, Radonicich Giacomo, Zecchin Guido.

In una barcaccia (n. 6 e 7 II ordine) sono abbonati i brillanti ufficiali dell'80 fanteria (brigata Roma): colonnello Rivera cav. Giuseppe, magg. Vizzardelli cav. Augusto, cap. Giampietro Enrico, cap. Poet Alberto, cap. Belloni Pietro, cap. Gallotti Gaetano, cap. Zanatta Francesco, cap. Borghi Giovanni, tenenti Rusconi Marchese Lotario, Polverini Giuseppe, Caramelli Cesare, Bertoldi Andrea.

Fenice

Bellissimo teatro e bellissimo successo anche iersera.

Questa sera *Chopin* e ballo *Pietro Micca*.

La prima del *Ratcliff* è definitivamente fissata per sabato sera.

Un'opera di Coronaro alla "Fenice"

Leggiamo nei giornali di Milano:

« Gaetano Coronaro, autore del *Tramonto*, della *Creola* e di altri applauditi lavori teatrali, rinomato insegnante di composizione al Conservatorio di Milano, farà probabilmente rappresentare durante il carnevale al teatro la *Fenice* di Venezia una sua nuova opera in un atto.

Il libretto, dovuto alla penna di una gentile scrittrice, svolge il graziosissimo *Curioso accidente* di Goldoni, e la musica, afferma chi ha potuto udirla, rende con tutta la sua vivezza e tutta l'eleganza, il brillantissimo episodio goldoniano ».

A noi consta infatti che si volsero attive pratiche per la rappresentazione di questa opera, ma poi tutto rimase subordinato alla possibilità di aver liberi gli artisti per completare la compagnia.

Nuove opere di Franchetti

Abbiamo da Napoli che Alberto Franchetti, conversando con alcuni amici intimi, durante la sua permanenza in quella città, per l'andata in scena della *Germania* al San Carlo, ha confermato la notizia già da noi altra volta data sul soggetto e sul titolo di due nuove opere, intorno alle quale sta già lavorando.

La prima è tolta dalla tragedia greca e precisamente dalla fusione dell'*Edipo a Colono* con un episodio della guerra dei *Sette contro Tebe* e con l'*Artigone*. A confessione stessa del maestro, l'argomento è piuttosto truce, specialmente nel prologo e nella prima parte. Soltanto la figura passionale ed ardente di Antigone ravviverà l'intera opera con

un inno all'amore vittorioso sugli odi umani. Il maestro imprenderà, a questo proposito, come già fece quando stava musicando il *Colombo*, un viaggio nel classico paese delle tragedie immortali. Il libretto è di Ferdinando Fontana.

L'altra opera del Franchetti sarà tolta dal noto episodio di Ginevra e Lancellotto e vi primeggerà la figura di Re Artù, riattacandosi tutta l'azione all'altro episodio dei cavalieri della Tavola Rotonda. Questo libretto è di Angiolo Orvieto.

La vita drammatica nel 1902

Autori ed attori

Non è stato un anno molto fecondo.

Si può dire che esso è vissuto della eredità dell'anno precedente. Infatti, la *Francesca* di D'Annunzio e il *Romanticismo* di Rovetta hanno tenuto il primo posto nella vita drammatica di questo anno. Fuori di questi due lavori, attorno al resto c'è stata poca battaglia, poco interesse e poco strepito. Butti ha compiuto con *Una tempesta* la sua trilogia *Gli atei*. Ma la nobiltà della concezione lo ha forse tratto fuori dalle formule sceniche; e la *Tempesta* se è piaciuta qua e là, e se a Milano stesso si è riavuta dalle gravi ferite che le inflisse il pubblico del Manzoni, non fu, in ultima analisi un successo.

Gli altri produttori principali hanno taciuto. Giacosa è intento a scrivere la nuova commedia, che si spera vedrà presto la luce della ribalta. Giannino Antona-Traversi ha finito di comporre tra una polemica, dieci querele e un duello internazionale, *I giorni più lieti*, satira gaia e semplice, dicono, e riuscitissima delle noie del fidanzamento. Marco Praga tace anch'esso: ma si fanno delle indiscrezioni, si dice che qualche cosa bolla in pentola, e tra l'altro, la *Mala pianta*, che forse non tarderà a vedere la luce. Bracco è ancora fermo sui suoi trionfali *Sperduti nel buio*. Lopez ha finito una commedia nuova che dicono molto originale.

L'anno che muore adesso è stato molto attivo per i giovani. Sono nate molte commedie, nella quali sono chiare forze, chiare audacie e simpatiche visioni del teatro. Anzitutto il bellissimo e fortunato lavoro di Renato Simoni, *La Vedova* che raccolse tanto meritato plauso dal pubblico e così vive e sincere lodi dalla critica.

Sem Benelli ha battagliato con il suo *Ferdinando Lassalle*, qua applaudito, là disapprovato, ma certo opera seria e rispettabile: il tenente Bechi ha dato un suo discusso *Per lei;* la giovine scrittrice livornese Térésah, un *Giudice* molto applaudito e molto lodato. Oriani un suo vittorioso *Invincibile*. E tanti e tanti altri hanno rotto il ghiaccio, tentato con vario esito il teatro. Alla testa di tutti questi sta il più provetto, il più ricco di qualità teatrali, Carlo Bertolazzi: la sua *Casa del sonno* è un'alta commedia, bene pensata, piena d' difficoltà superate, ricca di osservazioni e di poesia, cui solo si può appuntare qualche prolissità. E' la commedia più seria dell'anno.

Nel genere gaio, Testoni ha ottenuto con il suo *Tra due guanciali*, la ripetizione del successo vivissimo di *Quel non so che*.

Insomma, c'è da notare con piacere tutto un movimento italiano nel teatro e per il teatro.

***

Nel campo degli attori non ci sono state rivelazioni; ma si sono avverati i buoni presagi attorno ad alcuni dei giovani meglio promettenti. Il Ruggeri si è schierato ormai in prima linea. E' un attore sicuro per l'arte e per la fama. Emma Gramatica, sostituendo la Tina nel periodo della gestazione, diede dei saggi stupendi di sè. Dina Galli parve e pare la più squisitamente ed originalmente comica delle nostre attrici. Il Dondini poi nel genere brillante e specialmente nei lavori del Testoni affermò magnificamente la sua arte comica e signorile. Il Piperno, nel ruolo assoluto di caratterista, si mostrò attore pieno di talento, di facilità, di forza. La schiera dei buoni attori cresce, si allarga, si rinforza, le vecchie tradizioni rifioriscono in giovinezza.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14 alle 16 dalla banda dell'84. reg. fant.:

1. Marcia Militare, Carlin — 2. Mazurka *Sorriso affascinante* Secchi — 3. Sinfonia *La fanciulla delle Asturie* — 4. Atto 3.o *Un ballo in Maschera* Verdi — 5. Kermess Atto 2. *Faust* Gounod — 6. Pot-Pourri *Madame Angot* Lecocq.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 — *Chopin e ballo Pietro Micca*
ROSSINI 8 1I2 — *Ultima Rigoletto*
GOLDONI 8 1/2 *Bohême*
MALIBRAN 2 1I2 — *Boccaccio* 8 1I2 *Saltimbanchi*

SPORT

Tiro allo stormo a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 3:

Domani, Domenica, nella villa Dalla Verde a S. Antonino, avranno luogo le annunziatevi gare di tiro allo storno.

Tiro al piccione a Rossano

Martedì pross. 6 gennaio in Rossano Veneto, nel prato gentilmente concesso dal cav. Riccardo Sebellin avrà luogo il tiro al piccione.

Ore 10,30 — *Tiro di prova* — Entratura lire 5 — Un piccione da metri 20 a 24.

I. Premio il 50 per cento sulle entrature — II. Premio il 25 per cento sulle entrature.

Ore 12,30 *Tiro Centrale* — I. Inscrizione lire 10.00 — II. Inscrizione Lire 10.00 — 4 piccioni a metri 20; 2 piccioni a metri 22 gara fino a 25.

I. Premio Lire 125 — II. Lire 70 — III. Lire 50 — IV. Lire 30 — V., VI. e VII. premi in medaglie e diplomi.

Piccioni a Lire 1.25.

Poules libere colla trattenuta del 25 per cento — Ammesse due inscrizioni con diritto a due premi.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Le riunioni della Federazione ginnastica

Ci telegrafano da Milano 3 gennaio, sera:

Domani si uniranno qui la Commissione tecnica della Federazione ginnastica e le Commissioni incaricate di compilare i regolamenti dei giuochi e dei campionati individuali nazionali, che d'ora in poi si eseguiranno annualmente.

La Commissione giuochi è presieduta dal prof. Cesare Tifi di Roma, e quella dei campionati dal prof. Luppi di Vercelli.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 3 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,95	65.85	65.97
Termometro centig. al Nord	2.1	1.7	2,0
» » Sud	2,0	2.3	3,0
Umidità relativa	79	80	82
Direzione del vento	O	NNO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 6.3
» minima di oggi 1 2

ULTIMA ORA

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Torino

Ci telegrafano da Torino, 3 gennaio, notte:

Oggi si inaugurò, presenti il duca d'Aosta, il prefetto, il sindaco e tutte le autorità, l'anno giuridico alla Corte di Cassazione, con un bellissimo discorso del primo presidente, senatore Borgnini. Indi il sostituto procuratore generale, comm. Cavalli prese la parola e pronunziò un vivacissimo discorso condannando la piaga italiana della litigiosità, stigmatizzando le contraddizioni tra le varie Corti ed i Tribunali.

Mascagni vuol rimanere direttore a Pesaro

Ci telegrafano da Roma, 3 gennaio notte:

Gli amici di Mascagni avevano tentato di persuadere il maestro a dimettersi da direttore del Liceo di Pesaro. Mascagni invece telegrafò di non recedere dalla lotta. Allora Cassuto, suo avvocato, telegrafò al ministro Nasi che Mascagni insiste nelle precedenti conclusioni. Si attendono ora le decisioni del ministro Nasi.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	2 4[illegible]
O. Milano	6,38	D. Milano	4,2[illegible]
D. Torino	8,45	M. Padova	7,2[illegible]
O. Milano	11,45	O. Verona	9,2[illegible]
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,3[illegible]
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 [illegible]
A. Verona	18.13	O. Milano	21, [illegible]
A. Torino	23,20	D. Milano	23,3[illegible]
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,1[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.—	O Bologna	10,3[illegible]
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	18,5[illegible]
M. Firenze-Roma	16,25	M Bologna	17,1[illegible]
D. Firenze-Roma	23,50	A. Roma-Firenze	22,4[illegible]
L. Pontebba Vienna	[illegible],51	L Vienna Pontebba	1,2[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano	7, [illegible]
O. Pontebba Vienna	5.10	O Cormons-Udine	8,5[illegible]
A. Treviso-Conegliano	7.50	A Udine	12, [illegible]
O. Udine-Trie.-Vienna	10.35	D Vienna-Trieste	14,[illegible]
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16. [illegible]
O. Treviso	16.50	O. Trieste-Udine	18 [illegible]
O. Udine	18.37	M Pontebba-Udine	22.2[illegible]
M. Udine-Trie-Vienna	23.3[illegible]	D Vienna-Pontebba	23 [illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	5,30	O Portogruaro	8,[illegible]
O. Portogruaro-Trieste	7,	D Trieste-Portog.	10,[illegible]
O. Portogruar-Casarsa	10.25	A Casarsa-Portog.	12,[illegible]
O. Portogruar-Casarsa	16.40	O Casarsa-Portog.	18,[illegible]
O. Portogruaro-Trieste	18.25	D Trieste-Portog.	21 [illegible]

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6.30 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6.40 alle 18.40 ogni ora e mezza.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7 — 9.. 0, 11 4,— 15 —.

Chioggia-Venezia partenza 6.30 7.30 10.30 2,30 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9.— e 16,— e da Cavarzere ore 5, — e 12 30

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 gennaio a L. 100. —.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 al 10 gennaio 1903 è fissato in L. 100 —

Listini Borse

Venezia — Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita It 5 0[0] godim. 1 gennaio	102 85	— —
Consolidato ital. 4 0[0] netto	— —	103 45
» » 4 1[2] 0[0]	— —	106 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	708 —
» » Veneta	— —	314 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	214 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. [illegible]	—	112
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1665 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	103 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0]	— —	502 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0]	— —	488 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1[2] 0[0]	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2] 0[0] Cartelle credito fond della Banca Naz. tipo 1[2] 0[0] valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2] 0[0] valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 80 —	122 90 —	— —	— —	4 —
Francia	99 87 50	99 92 50	— —	— —	3 —
Belgio	99 80	99 90	— —	— —	3 —
Londra	25 11	25 13 —	24 85 —	24 87	4 —
Svizzera	99 82 50	99 96 —	— —	— —	4 1[2]
Austria C.	104 87 20	104 97 50	— —	— —	4 1[2]
Banconote	104 87 50	104 97 50	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0] — Banco di Napoli 5 0[0] — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0] — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0[0] — Banca di Germania ribassa lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 3

Rend. italiana 5 0[0]	101 82 50
» 5 0[0] spezzata	— — —
» 3 0[0]	69 50
» 4 1[2] 0[0]	107 — —
» Banca d'Italia	903 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	130 50
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	671 —
» Ferrov. Sicule	648 —
Obb. ferr. Sarde 1873	342 50
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abed	347 —
Med. Cam. Franc.	99 95 —
» » Svizzera	99 87 50
» » Londra	25 12 50
» » Germania	122 85 —

Milano 3

Rend. ital. cont.	101 87 50
Rendita fine	102 00 —
Rendita 4 1[2]	107 — —
Rendita 3 0[0]	69 75
Banca d'Italia	906 —
Banca comm.	710 50
Credito Italiano	528 —
Ferrov. Merid.	671 50
Ferrov. Mediter.	443 —
Navig. Generale	414 30
Raffineria zuccheri	292 50
Edison	512 50
Terni	1668 —
Banca Generale	37 50
Lanificio Rossi	1475 —
Cotonificio Canton	551 —
» Costruzioni ven.	8[illegible] —
Obbl. Merid	333 75
» nuove 3 0[0]	346 50

Berlino 2

Cambio su Lon. 3 mes.	— 20 26
» su Par. 8 gior.	81 [illegible]
» su Italia 10 gior.	81 25
Cred. Mob. aus. (fine)	217 75
Rendita It. contanti	103 60
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1[2]	102 20
Rendita turca 1 0[0]	29 75
Obbl. ferr. it. 3 0[0]	70 [illegible]
» meridionali	68 [illegible]
» di Roma	103 —
Az. mer. (a termini)	134 —
Az. medit. (a termini)	88 —
Big. Banca Russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	2	3
R. fr. 3 0[0] ant.	99 50	99 62
» 3 0[0] perp.	99 85	99 87
» 2 1[2] 0[0]	—	— —
Rend. It. 5 0[0]	104 13	104 40
Ca. L. vis.	25 14 —	25 14 —
Cons. 2 3[4]	93 5[16]	93 9[16]
Obbl. lomb.	316 —	313 50
Camb. su Italia	1[16]	1[8]
R. turc. (serie D)	29 75	29 75
Banca Parigi	1099 —	1097 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0[0] (R)	109 —	108 80
R. ung. 4 0[0]	104 —	104 40
» sup. est. 4 0[0]	87 70	87 95
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	598 —	597 —
Arg. fine	81 50	82 —
Credito fond.	731 —	709 —
Azioni Suez	3944	3940
Lotti turchi	122 50	128 50

[illegible]

Vienna 2 — [illegible]

Genova 3 — [illegible]

Firenze 3 — [illegible]

Londra 3 — [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

... mesi maggio 43 75 — A 4 primi 40,50

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 2.50 — Zucchero raffinato 23,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib 25 50 — Pel corr. 25 12 — 4 mesi da maggio 26.87 — 4 mesi marzo 26 25

Frumenti Mercato fer. — Pel corr 21 60 — Pross. 21.60 — 4 mesi da marzo 21.7[illegible] — 4 mesi primi 21.90.

Anversa 3 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 2[illegible] — — 4 ultimi mesi 2[illegible] 6[8]

Magdeburgo 3 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16,46 merc cal.

Marsiglia 3 — Frumento — mercato affari nulli
Arrivi della giornata q.li — — Vendite della giornata — — —
Vendita consegnare q.li — —

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 2 Gennaio ha dichiarato il fallimento alla Ditta Janna Angelo di Venezia, negoz. stoffe. Curatore provvisorio avv. Cesare Magrini. Giudice Delegato avv. Giovanni Pasqualini. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 22 gennaio. Termine al a presentazione dei titoli 2 febbraio Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 detto. Attivo L. 22739,66 Passivo L. 42692,42.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 31 — Per Fiume pir. austr. Dalmazia cap. Medanich — Per Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich — Per Genova pir. ital. Segesta cap. Corrao — Per Orbona pir. ital. Molfetta su Miletta tutti con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. Beefor cap. Park vuoto.

Arrivi del 31 — Da Sinigaglia trab. ital. Avvenire cap. Fanchiotti con zucchero all'ord. — Da Marsiglia pir. ital. Molfetta cap. Miletta con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. Dalmazia cap. Medavich con merci all'ord. — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Bacich con merci all'ord. — Da Nicolaieff pir. ell. Leonidas cap. Settimis con granaglie all'ord.

Arrivi del 1 — Da Braila pir. ital. Manin cap. Fossa con merci della N. G. I. — Da Genova pir. ital. Stura cap. D'Agostini con granaglie all'ord.

Arrivi del 1 — Da Huelva pir. aust. Palermo cap. Babic con spirito all'ord. — Da Nanarossich pir. rum. Export cap. Mihelirovano con merci all'ord.

Arrivi del 2 — Da Trieste pir. austr. Euterpe cap. Badessich con merci del Lloyd — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Bachich con merci all'ord. — Da Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La C mare con merci della N. G. I.

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Stamane alle ore 9,15, dopo brevi crudeli spasimi, lasciava la vita il cavaliere Ragioniere

Luigi Tomaso Bono

Uomo, soldato, funzionario, fu sempre ottimo in tutto, sulla sua bandiera stava scritto « lealtà e gentilezza d'animo » in essa morì onoratamente ravvolto.

La moglie, i figli, la suocera, la nuora ed il genero danno alle anime buone il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 10 partendo dalla casa in via Umberto I.o N. 34.

GIULIO DE [illegible]

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Temo che egli gli sia accaduta qualche sventura!

Ella finse una grande emozione...

— Si sia ucciso?

— Ne è capace!

— Quale idea!

— Voi non lo conoscete come me!... è lo spirito esaltato della nostra stirpe... suo padre ha sacrificato tutta la sua fortuna per una caparbietà... due dei nostri avi per il passato soffrirono la tortura piuttostochè rinunciare alle loro idee... il sangue dei Negroni scorreva in lui puro, ardente ed egli era il nostro solo discendente!

Il vecchio si prese la testa fra le mani e singhiozzò.

— Io non me ne consolerò mai!

Imperia tentò di calmarlo, ma invano...

Il marchese non faceva più attenzione a lei... il suo amore sembrava essere stato ucciso di un sol colpo... egli la guardava appena...

La giovane si allontanò molto inquieta.

Era ella forse andata al di là delle sue aspirazioni?

Nei giorni seguenti il dolore del suo amante invece di diminuire, non fece che aumentare.

Ogni ora trascorsa rendeva sempre più improbabile il ritorno del nepote ed aumentava l'abisso spalancato fra lui ed il nonno.

Quest'ultimo aveva adoperato tutti i mezzi per ottenere notizie del conte.

Avevano percorso Roma, l'Italia, si erano prese informazioni negli altri paesi, tutto senza risultato.

Il conte Negroni era irreperibile.

L'idea che egli si fosse dato la morte s'impadroniva sempre più del vecchio e questo pensiero lo logorava lo torturava.

Egli non usciva più, non mangiava più ed invecchiava a vista d'occhio.

Quando vedeva Imperia, tuttavia, una specie di fremito correva per le sue membra.

Era a lei che egli attribuiva la responsabilità della partenza e forse anche della morte di Andreoli: egli non poteva perdonarle!

Imepria si era subito accorta della freddezza del suo amante e il timore aveva cominciato ad invaderla.

Ella aveva tentato di reagire mostrandosi più gentile, più bella, più seducente, ma le sue moine non producevano alcun effetto.

Il marchese sembrava essere stato colpito a morte. Sotto l'oppressione del dolore e del rimorso la sua intelligenza si offuscava.

Egli non voleva più vedere nessuno, neanche Imperia ed era rimasto chiuso nei suoi appartamenti sempre solo, mormorando ad intervalli lo stesso nome:

— Andreoli! Andreoli!

Imperia non aveva più danaro.

Il mantenimento dispendioso del suo palazzo aveva esaurito tutte le sue risorse.

E il marchese non voleva più vederla non rispondeva più neanche alle sue domande, che sembrava non comprendere.

Da un giorno all'altro, non avendo più alcun impero sul suo amante, ella poteva anche essere scacciata da quel palazzo in cui aveva troneggiato così superbamente: si poteva toglierle tutta quella fortuna che ella aveva con tanta fatica conquistato.

A questo pensiero l'ambiziosa donna versava lacrime di rabbia.

Non sapeva più che fare.

Le sembrava scorgere sorrisi ironici sulle labbra delle sue rivali.

I domestici la guardavano con aria singolare.

Essa osava appena dare loro degli ordini! era punita, crudelmente punita!

Perduta, smarrita, si mise alla ricerca di Andreoli con maggiore ardore su quest'ultimo: in ogni caso potrebbe sempre ricavarne qualche vantaggio...

Per disgrazia il conte era irreperibile per lei come per il marchese...

Bisognava dunque soccombere?

Sarebbe ella vinta?

La sua fortuna si arresterebbe?

Ella non poteva credervi, non poteva adattarsi a questa idea.

Aveva troppa fede nella sua buona stella. Tuttavia era invasa da uno scoraggiamento talora terribile...

Aveva voglia di scomparire, di fuggire, di andare lontano a nascondere la sua vergogna e la sua sconfitta.

Poi la speranza nasceva in lei...

Il suo occhio s'illuminava di foschi lampi...

Il marchese non l'avrebbe ripudiata impunemente...

Ella non soccomberebbe senza vendicarsi...

La giovane si trovava in queste disposizioni di animo, quando tutta ad un tratto, come abbiamo narrato, scorse una sera nelle vie di Roma, un uomo che aveva con Andreoli la rassomiglianza che noi sappiamo, rassomiglianza così meravigliosa che ella medesima vi era rimasta ingannata.

Subito un piano gigantesco, degno del suo spirito infernale era germogliato nel suo cervello. Un'altra donna di carattere diverso dal suo si sarebbe arrestata sin dai primi passi, poichè questo piano era pieno di pericoli... ma Imperia aveva tutte le audacie ed era persuasa che il suo potere sul marchese non fosse morto del tutto, che alla prima occasione lo avrebbe veduto risorgere... d'altronde, rotta per rotta...!

La sua risoluzione era stata presa e come abbiamo veduto, aveva dato appuntamento nel suo palazzo a colui che aveva dapprima scambiato per il conte Andreoli.

Sappiamo ciò che era accaduto nella conversazione fra la marchesa ed il figlio di Carlo e Marietta.

I nostri lettori hanno indovinato quale fosse il progetto della giovane. Essi saranno come lei spaventati dalle difficoltà che sorgono di continuo.

Come agirà l'ambiziosa donna per riuscire nel suo scopo ?!

E' ciò che sapremo fra poco.

Il giorno seguente all'incontro provvidenziale che aveva fatto, si presentava al palazzo.

Ella non curvava la testa come nei giorni precedenti.

Avva ripreso la sua andacia del passato.

Il portinaio venne ad aprirle.

Prima che ella avesse potuto dire una parola, egli pronunciò come sempre:

— Il signor marchese non riceve... il signor marchese è sofferente.

Essa non si allontanò come il solito:

— Si dica al signor marchese, ordinò ella con tono arrogante che io gli reco notizie di suo nipote!

Il portinaio fece un movimento.

— Del signor conte!

— Del signor conte!

— Il signor conte è in buona salute? Che la signora mi perdoni, ma io amavo molto il signor conte!

— Egli gode ottima salute.

— E chi sa dove sia?

— Lo so!

— Oh, come sarà felice il signor marchese!

— Correte dunque ad annunciargli questa buona notizia!

— Sì, signora, corro, voglio portargliela io stesso... la signora mi scuserà...

Il brav'uomo salì in fretta la scalinata che conduceva all'appartamento del suo padrone.

Dopo alcuni minuti egli tornò:

— Il signor marchese prega la signora di voler salire!

Imperia si precipitò per la scala.

Il marchese era sulla soglia della camera da letto, attendendola con ansia.

Le sue mani tremavano di gioia.

Scorgendolo ella non potè reprimere un movimento di stupore e quasi di spavento.

Erano più di quindici giorni che ella non aveva rivisto il suo amante e questi quindici giorni avevano influito più di quindici anni sulla salute del disgraziato vecchio.

Il marchese, abbastanza vegeto prima della catastrofe, non era più adesso che l'ombra di sè stesso!

Le sue mascelle sporgevano, la sua pelle era raggrinzita, gli occhi sembravano spenti, senza intelligenza!

Ella rimase spaventata da questi guasti rapidissimi e si pentì di ciò che aveva fatto.

Se egli fosse morto, e morto prima della riuscita della sua infame macchinazione?

Ella ebbe realmente paura, poichè il vecchio rassomigliava a quelle piante che hanno tagliato e che si disseccano al sole.

Prima di averla salutata, egli balbettò:

— Andreoli? Mi riconducete Andreoli?

— Vi dò sue notizie!

— E' vivo?

— Vivo!

— Perchè non è venuto? Non vuole più rivedermi?

— Non osava... egli attende il suo perdono...

— Perdono...., e che cosa debbo perdonargli? Sono io, al contrario...

— Egli è assai pentito della sua fuga... e quando ha saputo il vostro dolore...

— Che venga, che venga! ditegli che venga!

— Disgraziatamente egli è ancora lontano. Il viaggio richiederà parecchi mesi. Ma io sono adesso in relazione con lui ed ogni mattina potrò recarvi sue notizie!

— Oh, sì, sì, non mancate! Ma perchè egli non scrive a me?

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi appartamento signorile, S. Antonino I piano, sala cucina, 8 stanze, 5 stanzini, 2 altane, 3 magazzini, riva acquedotto, gaz. Rivolgersi studio avv. Valsecchi, ore 16.

Fittasi ammobiliato quartierino primo piano, soleggiato, confortabile moderno oppure camere anche con pensione. — Peja Squero Toletta 1308.

D'affittare mezzanini palazzo Persico, San Tomà, 2738. Per visitare rivolgersi dalle 11 alle 14 al portiere del palazzo.

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5090 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Vendesi una fabbrica di acqua gazzosa con macchinari, motore, attrezzi inerenti. Dirigersi a Z 7370 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

ULTIMO
Listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Sor. Stemmund Fresch Milano, Casellario 121.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, Minimo L. 0,50

Domande ed offerte d'impiego

Chimico dottore, vaste cognizioni pratiche, ottime, referenze, miti pretese, cerca posto. Valerio, 31, posta Torino.

Farmacista diplomato cercasi subito. Scrivere Galeno, 71, fermo posta. Milano.

Ricamatrice a macchina cornely, provetta abile frastagliatrice e lavorante genere frou frou. Scrivere: Sabbioni 19, via Palermo, Milano

Cercasi provetto tecnico per tessitura lombarda articoli colorati. Referenze protese. Scrivere c. 28699 m. Haasenstein e Vogler, Milano

Diversi

Calle Rasse Chi vi comprende è bravo, ma ne ho subito di troppo, nemmeno un santo avrebbe potuto resistere Ora basta e la sia finita.

Souvenir — Un dolore più grande non potevi arrecarmi! Perchè straziare l'animo ad entrambi? Tua volontà sia fatta, però non potrò mai dimenticarti, troppo è l'amore che nutro per te Eri il mio idolo e lo sarai fino all'ultimo momento della mia vita! Nulla ho da perdonarti! che Iddio ti benedica e ti dia forza a sopportare tutto, ho solamente una grande pietà per te! In quanto a me, cercherò!!

Cercasi comperare

Legno di noce

prima qualità, in tavoloni, come pure fusti, spessore da 25 a 130 millimetri in più grande quantità. Offerte con indicazioni del prezzo, se possibile in lingua francese, dovranno esser dirette

A. Herzog e Söhne

Vienna (Austria) Himbergerstrasse 149.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Bilancio al 31 Dicembre 1902

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	81,271	91
Cambiali in portafoglio	»	2,573,143	05
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	830,550	—
Valori applicati al fondo di previdenza	»	18,304	03
Cedole da esigere	»	2,334	—
Stabili	»	21,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	105,578	40
Effetti in sofferenza	»	3.454	51
Debitori diversi	»	6,084	—
Depositi a cauzione	»	41,500	—
Depositi liberi e volontari	»	234,174	31
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	163,886	72
Mobili	»	2,300	—
Riscontro buoni fruttiferi a carico dell' Esercizio 1903	»	28,438	25
Totale	L.	4,118,029	21

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 4102 Azioni da L. 50	L.	205.100	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	167,251	67
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,032,870	61
Depositi a risparmio	»	362,859	40
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,513,665	80
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	338,616	10
Creditori diversi	»	123,175	64
» per dividendo	»	6,757	90
» per depositi di titoli a cauzione	»	41,500	—
» per depositi liberi e volontari	»	234,174	31
Fondo di previdenza	»	18,304	03
Riscontro a favore dell' Esercizio 1903	»	29,881	13
Utili depurati dell' Esercizio 1902	»	43 872	62
	L.	4,118,029	21

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni e vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — Il Presidente L. Pelà — *Il Cons. d' Ammin.* Apostoli Giovanni — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

N. 12 — ESERCIZIO XIV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d' Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1902

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4399 a L. 30	L. 131,970 —	
Riserve ordinaria	„ 41,850 54	215,687,43
Riserve straordinaria	„ 41,866 89	

ATTIVO	L.	c.
Cassa Numerario	76,278	41
Portafoglio	1,516,097	89
Effetti all'incasso	21,002	—
Conti correnti con Banche e diversi	—	—
Conti correnti attivi	24,233	02
Valori garantiti dallo Stato	313,620	—
Depositi a cauzione	45,840	—
Depositi a custodia	546,115	45
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	4.587	50
Sofferenze	1,005	25
Casse forti e mobilio	4,205	35
Istituti per valori	432,800	—
Risconto del passivo	11,201	68
Oneri e spese	66,280	44
	3,079,273	99

PASSIVO		L.	c.
Depositi a risparmio	L. 632,020,96		
Depositi a picc. risp.	» 57,539,29	1,459,601	95
Depositi buoni fruttiferi	» 770,051,70		
Conti corr. ad interessi	» 2,798,59		
Conti corr. senza interessi	» 27,935,89	196,939	03
Conti corr. con banche	» 166,204,55		
Depositanti per depositi diversi		607,955	45
Effetti riscontati		6,376	—
Istituti d'Em. (assegni)		18,000	—
Dividendi arretrati		3,404	76
Cassa Prev. Imp.		7,911	60
Valori presso Istituti		432,800	—
Risconto dell attivo		14,800	—
Utili lordi		115,797	77
		3,079,273	99

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere Angelo Colombelli — *Il Consigliere di turno* Domenico Valery — *Il Direttore* Luigi Sartori — *Il Sindaco* Vittorio Ambrosi — *Il Contabile* Silvio Marcolongo

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 36. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, a fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici, accetta oggetti di valore e diviso sull'estero nelle principali borse del Regno.

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,80
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili

Anno CLXI — 1903 Lunedì 5 Gennaio N. 5

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dai di fuori per lettere affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

L'ITALIA E LA BURRASCA MAROCCHINA

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 4 gennaio notte

Qui si seguono attentamente ma senza troppe preoccupazioni gli avvenimenti marocchini. Lo scambio dei dispacci fra la Consulta e i Gabinetti di Londra e Berlino è continuo. Si afferma nei circoli competenti avere la Spagna appena scoppiata la ribellione, manifestato l'intendimento di intervenire per reprimerla, ma l'iniziativa della Spagna cedette di fronte alla opposizione delle potenze occidentali e specialmente della Francia, la quale reclama l'eventuale sua precedenza pei suoi notevoli interessi commerciali e per la sicurezza de' suoi possedimenti d'Algeri e Tunisi.

L'azione diplomatica dell'Italia, la quale desidera sopratutto il mantenimento dello *statu quo*, si svolge paciera tra le rivalità anglo-ispano-francesi e, sembra fin qui, con successo.

Frattanto le notizie odierne appariscono meno buone pel pretendente ed una vittoria delle truppe rimaste fedeli al Sultano Abdul Aziz allontanerebbe ogni motivo d'intervento. D'altro canto le voci di una viva agitazione religiosa diretta contro i cristiani lungo l'intiera costa non si confermano; anzi si credono esagerate, tendenziose, messe in circolazione dai nazionalisti francesi per forzare l'intervento della Francia il cui gabinetto Combes si dimostra riluttante intendendo (se gli avvenimenti non precipiteranno) di mantenersi legato in accordo colle potenze, malgrado il desiderio generale del paese d'ottenere la rettifica della frontiera algerina. Infatti nessun grave atto contro gli europei fu segnalato finora.

Neppure una vittoria del pretendente muterebbe sostanzialmente la situazione al Marocco nei riguardi delle potenze, perchè quegli non vorrebbe compromettere la sua fortuna provocando l'ostilità delle potenze con rivendicazioni territoriali ovvero con persecuzioni religiose. Perciò, tutto sommato, nei circoli diplomatici e politici di Roma si pensa che la presente burrasca marocchina manterrà il carattere di avvenimento interno e passerà senza lasciare dietro di sè prossimi addentellati internazionali a qualunque dei due abbia da arridere la vittoria finale.

Non mancano coloro che vorrebbero vedere l'Italia assumere in questa circostanza una parte più visibilmente attiva e lamentano l'apparente disinteresse. L'azione dell'Italia, se sono esattamente informato, si mantiene entro limiti circoscritti, più che dai suoi modesti interessi marocchini, dagli accordi contenuti con Parigi e Londra pei quali nessun mutamento avverrà nel Mediterraneo a suo danno e senza relativi compensi. Confermo dunque che, occorrendo, l'Italia è preparata a occupare Tripoli ma non ha fretta e sa attendere.

Sarebbe imminente una battaglia

Un'intervista col rappresentante del Sultano a Tangeri

Madrid 4 gennaio sera

Il nuovo Presidente dei ministri, Silvela, ha informato il Re, che il Sultano del Marocco continua i suoi preparativi di guerra e che una battaglia è imminente. Silvela avrebbe avuto un'intervista col ministro della guerra circa le misure da prendersi nel caso che gli avvenimenti nel Marocco rendessero necessaria un'azione giudicata pel momento inopportuna.

Intanto le navi dello Stato continuano a concentrarsi a Cadice. Il comandante dell'*Infante Isabella* telegrafa al ministro della marina che il Sultano continua ad essere assediato a Fez.

L'*Herald* pubblica un'intervista avuta con Mohamed Eldores rappresentante del Sultano a Tangeri, secondo cui, il pretendente agirebbe per proprio conto aiutato da fanatici. Aggiunge che il pretesto della guerra è l'agitazione religiosa.

Viene smentita la morte del generale marocchino Amrani.

Il rappresentante del Sultano terminò dicendo che i ribelli sono barbari ed influenzati dal fanatismo religioso.

L'insurrezione cesserà solo quando arriveranno rinforzi al Sultano che è un nobile cuore che ristabilirà nel suo impero la fede religiosa.

Notizie ricevute da Fez confermerebbero nuovamente che il capo dei ribelli sarebbe il fratello del Sultano. Le notizie su questo punto sono però estremamente contradditorie.

L'accademia dei Lincei per Marconi

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio sera:

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Accademia dei Lincei, presieduta dal senatore Blaserna, oggi tenne una seduta.

L'on. Blaserna richiamò l'attenzione della classe sugli importanti risultati ottenuti nel congiungere per mezzo della telegrafia senza fili l'Europa all'America. Il Presidente ricordò come l'Accademia dei Lincei abbia conferito nello scorzo anno il premio di fondazione Santoro al Marconi, per i progressi raggiunti e per incoraggiarlo a continuare nelle sue ricerche.

La classe quindi approvò con voto unanime l'invio di un telegramma di felicitazioni vivissime a Marconi per il nuovo trionfo ottenuto.

Echi della causa Ronchi-Ministero LL. PP.

Un'istruttoria penale

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 4 gennaio sera.

Il *Giornale d'Italia* dice: «La Procura del Re di Roma, presa visione della sentenza recentemente pronunciata dal Tribunale civile nella causa fra l'impresa Ronchi e il Ministero dei Lavori pubblici, ha deciso di iniziare un'istruttoria penale a proposito dell'improvviso e miracoloso rinvenimento dell'istanza Ronchi entro il fascicolo del Porto di Amalfi, nell'archivio del Ministero dei Lavori pubblici. Il rinvenimento apparve a tutti inesplicabile e probabilmente doloso; l'istruttoria penale è diretta appunto ad assodare se vi fu dolo.

Stamane intanto la Procura del Re ha richiesto il sequestro di tutti gli atti del processo civile svoltosi recentemente. Gli atti sono in deposito presso la Cancelleria civile del Tribunale; e il sequestro fu eseguito stamane alle undici e mezza dal giudice istruttore Capo avv. Manferoce, assistito dal sostituto procuratore del Re avv. Puja.

Commentando la notizia, il *Giornale d'Italia* dice: — Siamo lieti della iniziata azione penale, per quanto possa essere penoso l'oggetto cui è rivolta, anche perchè i rei, se rei vi sono, pure quando essi si stimano o sono creduti potenti e influenti in faccenda come questa — nella quale sono interessati l'amministrazione dello Stato e il modo di funzionare dei suoi impiegati, e che può essere un grave colpo per tutti i cercatori ed esecutori di affari — deve essere ammonimento e lezione a quegli uomini politici, i quali credono di far valere la loro influenza e i loro legami con gli uomini influenti per piegare le amministrazioni pubbliche a sfuggire le leggi ed a farsi, dei favori dati e ottenuti, l'unica base, il solo sostegno della loro fortuna. Ora la parola è al magistrato; vogliamo credere e sperare che esso non troverà intralci nell'azione sua e che le difficoltà non gli saranno accresciute da influenze e suggestioni che debbono rimanere estranee al processo della giustizia. Troppi intrighi e sospetti furono finora intessuti — per confessioni di ex ministri e sottosegretari di Stato — all'affare dei tre milioni: aperto questo nuovo decisivo periodo dell'azione giudiziaria è necessario e utile alla verità ed anche alle persone implicate nei fatti, che il lavoro della magistratura proceda com'è nelle sue esigenze e nel suo proposito, serenamente: la qual cosa vale a dire anche: giustamente —

La questione dell'esercizio ferroviario e la relazione della Commissione d'inchiesta

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 4 gennaio sera

Si insiste da molte parti — dice l'*Agenzia italiana* — perchè la Commissione d'inchiesta sui contratti di esercizio delle ferrovie pubbliche la sua relazione; si insiste egualmente perchè questo lavoro venga affrettato, affinchè non giunga improvvisa la notizia della rescissione o della conferma dei contratti.

La Commissione per lo studio dell'esercizio delle ferrovie, nominata nel 1898 dall'on. Lacava, aveva il mandato di riferire quali erano gli effetti dell'esercizio ferroviario governativo, e quali i risultati dell'esercizio privato.

Nulla doveva decidere la commissione di inchiesta: essa doveva raccogliere gli elementi di un giudizio, ma il giudice ultimo era e rimane il Governo.

La commissione, a rigore, non avrebbe neppure potuto concludere: ma concluse a favore dell'esercizio privato, salvo, s'intende, i miglioramenti necessari pei contratti attuali.

Il Ministero ha dunque innanzi a sè il pro e il contro. Le Società ferroviarie che nel ventennio hanno potuto formarsi un criterio sulla convenienza o meno di continuare, debbono d'altro canto presentare anch'esse le loro proposte.

E poichè non si tratta di una inchiesta ordinata dalla Camera al Governo, nè di un ordine che il governo può dare alle Società ferroviarie, bisogna aspettare che queste si decidano a far conoscere le loro risoluzioni.

Varie da Roma

Baccelli visita Di Broglio — I ricevimenti del Re Una commissione di carrettieri al Quirinale I ministri a palazzo Margherita — Zanardelli e la statua di Papiniano — Il nuovo direttore generale delle opere idrauliche

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio sera:

Il ministro Baccelli, corrispondendo al desiderio che avevagli espresso il Re, oggi visitò il collega Di Broglio, le cui condizioni di salute migliorano progressivamente, quantunque lentamente.

— Nel pomeriggio il Re ricevette in udienza di congedo il governatore dell'Eritrea, on. Martini.

Quindi il Sovrano ricevette il deputato Santini, il quale gli presentò la presidenza della Lega di resistenza dei carettieri di pozzolana. Il Re volle essere minutamente informato della vita che menano i carrettieri, facendosi raccontare parecchi curiosi episodii.

— Oggi tutti i ministri si sono recati a palazzo Margherita a presentare gli omaggi di capo d'anno alla Regina Madre.

— Oggi Zanardelli visitò nello studio dello scultore Sbricoli, la statua di Papiniano, che ornerà il palazzo di Giustizia.

— Con odierno decreto, Tedesco, già ispettore generale delle ferrovie, dispensato dal servizio nel luglio del 1901 dal ministro Giusso, e riammesso con deliberazione della IV Sezione del Consiglio di Stato, fu nominato Direttore generale delle opere idrauliche.

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio notte:

Sir Bertie, neo-ambasciatore inglese a Roma, è figlio di lord Abington ed ha in moglie la figlia di lord Cowleg, il quale rappresentò l'Inghilterra nel celebre congresso di Parigi del 1856, dove Cavour portò il grido di dolore delle provincie italiane.

E' nato nel 1844 e percorse tutta la sua carriera al *Foreign Office*, raggiungendovi il posto massimo di sottosegretario di Stato permanente (segretario generale). Egli è un antico e convinto partigiano dell'intimità anglo-italiana. La sua nomina è accolta dal generale favore.

I buoni del Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio sera:

La legge che precede il bilancio dell'entrata per l'esercizio prossimo mantiene la facoltà che il ministro ha di emettere buoni del Tesoro colle forme di legge.

La totalità di questi buoni non potrà mai però oltrepassare i 300 milioni.

Resta pure nella facoltà del Ministro del Tesoro, oltre quella di emettere i 300 milioni dei buoni del tesoro, anche quella contenuta nel testo unico della legge sulle Banche di emissione, di chiedere alle Banche stesse delle anticipazioni sino a 125 milioni.

Questa somma ha un limite fisso per la Banca d'Italia in 115 milioni, e per il Banco di Sicilia in 10 milioni, le quali somme però non si prelevano mai per intero, ma volta per volta, per quanto occorre momentaneamente al Governo.

LE SORPRESE DELL'AFFARE HUMBERT

Un'intervista con Du Paty de Clam

Torna in scena l'affare Dreyfus

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 4 gennaio sera

Il *Temps* ha intervistato il famoso colonnello Du Paty de Clam — ch'ebbe tanta parte nell'affare Dreyfus — circa la deposizione che fece l'11 dicembre scorso dinanzi al giudice istruttore Leydet relativamente alla parte avuta dagli Humbert nell'affare Dreyfus.

Il colonnello ha dichiarato che durante la sua deposizione Poncet, sostituto Procuratore della Repubblica entrò nel Gabinetto del Giudice istruttore, ritirandosi qualche istante dopo. Credo bene, — disse il colonnello — che questo magistrato aveva qualità per assistente alla deposizione, e non me ne lagno. Du Paty narrò poi come la fuga degli Humbert e gli incidenti dell'affare Dreyfus nei quali il nome degli Humbert è immischiato — furono narrati verbalmente al ministro Andrè e con documenti in appoggio. Andrè gli chiese una deposizione scritta e il colonnello, non volendo essere accusato di indiscrezione, insistette per la deposizione verbale. Non avendo ricevuto risposta Du Paty chiese a Leydet di deporre sopra fatti connessi a quelli dell'istruttoria.

Du Paty rifiutò ogni indiscrezione circa la sua deposizione dinanzi a Leydet. Il redattore gli chiese se nella deposizione si parlava del dispaccio di Panizzardi. E Du Paty: quello non è che un fatto fra molti altri. Ad isolarlo così si arrischia di commettere un errore di proporzione. Senza entrare in particolari, vi posso dire trattarsi dell'intervento della famiglia Humbert nell'affare Dreyfus ed in favore di Dreyfus. L'intervento fu specialmente attivo nel 1894 e nel gennaio 1895, poscia nel 1897 e nel 1898. Nel 1897, sopra tutto, la famiglia Humbert a mezzo di influenze d'ogni genere che teneva a sua disposizione, si impegnò assai per Dreyfus.

I primi interrogatorii

Emilio D'Aurignac

Gli ultimi dispacci da Parigi annunziano che i giudici incaricati di districare l'arruffatissima matassa dello scandalo Humbert hanno iniziato gli interrogatori degli arrestati.

Il primo interrogato fu Emilio D'Aurignac, il taciturno. Fu introdotto nel Gabinetto del giudice d'istruzione André per rispondere su quella arruffata matassa, o meglio rete per i gonzi, che ebbe nome la *Rente Viagère*.

In questa occasione egli ha dovuto interrompere l'ostinato silenzio e dare spiegazioni. Non nega di avere in quella Banca rappresentata una parte, ma aggiunge che molti altri, i quali non sono in prigione, hanno rappresentate delle parti assai più importanti.

Sollecitato dal giudice a essere un po' più esplicito, il D'Aurignac ha citato, senza farsi pregare, i nomi di una diecina di uomini politici. Poi ha soggiunto:

« Ci rimproverano di avere inventata la storia di una eredità per commettere delle truffe. Questo non è vero. Il romanzo — così lo chiamarono — di questa eredità e dei fatti che susseguirono, fu realmente vissuto, capitolo per capitolo. Chi ha dato al romanzo una ampiezza straordinaria sono coloro di cui vi ho citati i nomi. In principio non si trattava che di una cosa passata in famiglia; poi vennero i piccoli debiti: e una volta afferrati nell'ingranaggio fu per noi necessario di camminare ad ogni modo ».

Ed il D'Aurignac, animandosi, continuava:

« Credetelo, signor giudice: il nostro maggior desiderio era di poter uscire al più presto dall'imbarazzo. Noi desideravamo la pace, noi speravamo di fare una buona operazione. Allora vennero fuori le persone, gli uomini politici che vi ho citato, e ci consigliarono di creare la *Rendita Viagère*. Se l'affare riusciva, noi saremmo stati in grado di pagare fino all'ultimo centesimo i nostri creditori, e tutto sarebbe finito ».

Questo ottimismo alla Pangloss pare non abbia troppo convinto il giudice di istruzione.

Poi l'imputato concluse, spiegando che l'idea di creare una società di assicurazione fu suggerita dalla sorella Maria Teresa.

Maria D'Aurignac

Maria D'Aurignac si presentò nel gabinetto del giudice assistita dall'avvocato Grenu, un valente giureconsulto. Ella rispose semplicemente alle questioni annunziate dal giudice. Più che altro l'interrogatorio si aggirò sul passato della famiglia Humbert: dalla modesta casa del padre di Teresa al magnifico palazzo nell'*Avenue de la Grande Armée*: dalla oscurità al fasto, alla ricchezza, alla magnificenza.

Alla domanda del giudice che cosa pensasse la imputata di queste rapide trasformazioni di fortuna e di tenore di vita, Maria D'Aurignac rispose di essere dotata d'intelligenza mediocre ed ella credeva a tutto quello che Teresa le dava ad intendere: viveva senza rendersi troppo conto del crescente splendore della casa. Credeva a tutto quello che le dicevano, cercando anche qualche volta di non comprendere. Concluse, in sostanza, scagionando sè stessa da ogni responsabilità. Pare che l'interrogatorio principe, l'interrogatorio ansiosamente atteso da tutti, quello di Maria Teresa Humbert sarà iniziato martedì prossimo: giorno dell'Epifania: ed Epifania significa in greco « apparizione ».

Romano d'Aurignac

Parigi 4 gennaio sera

I giornali dicono che Romano D'aurignac, interrogato ieri circa la *Rente Viagère*, riconobbe l'illegalità di questa società il cui capitale era fittizi, ma protestò la sua buona fede. Contrariamente a quanto fu detto, i prigionieri si trovano obbligati al regime carcerario e non fanno venire i pasti dal di fuori. Romano si lagna vivamente e passa il suo tempo a leggere e scrivere memorie. Tutta la famiglia venne condotta ieri al servizio antropometrico. Le donne furono soltanto fotografate.

Federico Humbert

Parigi 4 gennaio sera

Federico Humbert fu interrogato nel pomeriggio di oggi. Egli ha serbato la stessa attitudine assunta al suo arrivo a Parigi. Federico non accusa sua moglie, ma continua ad affermare di essere innocente e che lui e tutti i suoi non sono altro che vittime di una macchinazione.

Si dice che l'avvocato Enrico Robert ha accettato definitivamente la difesa di Teresa Humbert.

Le pratiche

pel nuovo trattato di commercio italo-austriaco

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che sono premature tutte le notizie diffuse in questi ultimi giorni circa le trattative e i nomi dei negoziatori pel nuovo trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria. Anzi — aggiunge — fino a questo momento nulla è avvenuto, fra i due governi che preluda a tali trattative.

GLI AVVENIMENTI MACEDONI

Una dimostrazione navale contro la Turchia?

Ci telegrafano da Vienna, 4 gennaio sera:

I giornali hanno da Costantinopoli queste importanti informazioni:

Nei giorni in cui il conte Lamsdorff visitava Belgrado e Sofia, una squadra russa composta di undici navi da guerra sotto il comando del contrammiraglio Kriger salpò da Smirne alla volta di Salonicco. Questa improvvisa ed inattesa presenza della squadra russa nelle acque di Salonicco, viene considerata nei circoli politici di Costantinopoli come una dimostrazione navale tendente ad esercitare una pressione morale sul Sultano per costringerlo ad applicare seriamente le promesse riforme in Macedonia.

La squadra russa incrocierà nelle acque di Salonicco attendendo la squadra austriaca del Mediterraneo ed una divisione della squadra mediterranea francese ed assieme a queste bloccherà Salonicco non levando il blocco sino a tanto che la Turchia non avrà adempiuto alle sue promesse per la Macedonia.

Contemporaneamente l'Austria-Ungheria invierà truppe a Mitrovizza e il Montenegro occuperà Gusinie.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

Un progetto di legge per la limitazione dei "trusts"

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 4 gennaio sera

Notizie ufficiali da New York annunziano che oggi il senatore Hoart ha presentato al Congresso un suo progetto di legge contro il libero svolgimento dei *trusts*.

Le linee generali di codesto progetto rivelano una soverchia severità nell'apprezzamento delle moderne combinazioni mercantili, per cui si ritiene, che così come venne presentato non potrà venir accettato dal Congresso, sebbene si sappia che il presidente Roosevelt non gli è contrario in massima. Ma si crede che, con le opportune modificazioni, delle quali lo stesso presidente sarà l'ispiratore, non ostante gli sforzi dei *trustmen*, il progetto verrà tramutato, tra non molto, in legge.

Si teme però che, l'attitudine di Roosevelt assolutamente contraria ai *trusts*, gli procurerà degli ostacoli nella prossima rielezione, e che anzi di qui, i *trustmen* inizieranno la loro campagna per far abortire o per lo meno ridurre a valore insignificante la legge proposta.

Essi hanno già cominciato ad allarmare il popolo nord-americano ricordando come, essendosi in soli cento e quindici anni, modificata per ben quattordici volte la costituzione, si finirà, mettendovi ogni tanto le mani, a falsare i primi fondamenti per i quali gli Stati Uniti son giunti alla odierna meravigliosa potenza.

Le elezioni senatoriali in Francia

Il successo di Combes

Ci telegrafano da Parigi, 4 gennaio sera:

Oggi vi furono le elezioni per la rinnovazione di un terzo del Senato.

Combes, presidente del Consiglio e senatore per la Charente inferiore, è stato rieletto con 710 voti sopra 1007 inscritti. Egli è stato eletto anche in Corsica dove la sua canditatura era stata posta soltanto ieri da deputati, consiglieri, generali e repubblicani.

Hanotaux, candidato del dipartimento di Aisne, è stato sconfitto. Rouvier, ministro delle finanze è stato eletto nel dipartimento delle Alpi.

* * *

Più tardi ci telegrafano:

Dai risultati delle odierne elezioni senatoriali risultano eletti 7 conservatori, 19 progressisti, 8 repubblicani, 20 radicali, e 5 radicali-socialisti. Sono eletti un nuovo progressista, 7 nuovi repubblicani e 6 nuovi radicali. Vi sono 23 ballottaggi. Fra i senatori non rieletti vi sono Bisseuil, Decasabianca, Farinole, Martell e Baduel. Sono stati rieletti Peytral, Leydet, Bernard, Maurice Faure, Panliat, Piot, Milliard, Francis Charmis, Le Prevost Lannay, Chamaillard, l'ammiraglio Cuverville ecc.

Ferdinando Faure, candidato della Gironda, è stato battuto.

L'andamento commerciale tra l'Italia e gli Stati Uniti

nel mese di novembre 1902

La *Stefani* comunica da Roma 4 gennaio:

La Camera di commercio italiana in New-York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio tra l'Ialia e gli Stati Uniti.

L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di novembre dell'anno 1902 è ammontata a dollari 2949,000 mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2608,919. In novembre l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 1186,700 mentre nel corrispondente periodo del 1901 era ammontata a dollari 919,516. L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 148,200 mentre nello stesso mese del 1901 era stata di dollari 164,198. L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 44437 mentre nello stesso periodo del 1901 era ascesa a dollari 96,403. Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 50630 mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 29639. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di novembre dell'anno 1902 è stata di dollari 3056,500 mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato a dollari 2961,767. Nel mese di novembre sono giunti nei vari porti degli Stati Uniti 18,527 emigranti italiani, di fronte a 10,187 arrivati nello stesso periodo del 1901.

I cinque nuovi cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio sera:

Con decreto odierno sono stati nominati cavalieri del lavoro: Gerli Carlo, industriale in seta a Milano; Bonacossa Pietro, industriale di Vigevano; Antoniotti Paolo, agricoltore di Sostegno; Castellani Augusto, orefice a Roma; Beccaro Giovanni, industriale ad Acqui.

Dal Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio sera:

Stamane il Pontefice ha accordato udienza ad alcune persone italiane e straniere; quindi ricevuto gli auguri di capo d'anno dalla rappresentanza dei Cavalieri di Malta, con la quale si è trattenuto circa mezz'ora, conversando piacevolmente.

— La notizia delle nomine dei nuovi cardinali nel Concistoro che si indirà per la chiusura dell'anno giubilare, è smentita nei circoli vaticani. Sembra che la ragione principale dell'indugio sia quella di non fare, per ora, innovazioni nel personale delle nunziature, spettando il cappello cardinalizio a qualche Nunzio.

Il libro del Duca degli Abruzzi tradotto in tedesco

La versione tedesca del libro del Duca degli Abruzzi deve uscire entro questo mese a Lipsia coi tipi del Brockhaus.

Esso porterà il titolo: *Die Stella Polare im eismeer*. (La *Stella Polare* nel mare di ghiaccio).

NEL "REGNO DI BUJA"

Un paese misterioso - Falsari inafferrabili Verità che sembrano leggende

Da qualche tempo una recrudescenza ed un aumento nella proficua industria del battere moneta, tiene in grande apprensione ed in grande attività gli agenti della Pubblica Sicurezza. E come ogni cosa, codesto clandestino ramo dell'industria...... internazionale, ha subito un notevole progresso tecnico ed economico, giacchè, mentre una volta i dilettanti litografici esercitavano la loro attività nella pericolosa imitazione della carta monetata, da qualche tempo si son dati invece o alla coniazione della moneta argentea, che essi battono non come una volta in piombo, ma in puro argento, od alla trapanazione delle monete d'oro.

Essi quindi, anzichè considerarsi fuori della legge, aspirerebbero quasi ad una solenne ricompensa decretata dallo Stato, giacchè ne accrescono la riserva metallica, senza portar ai terzi danno di sorta. Limitando il guadagno e diminuendo il pericolo essi si son persuasi ed illusi di esercitare una onesta e.... non esageratamente proficua industria.

Però molto ancora, sono i seguaci dell'antica scuola, che diremmo classica. Difatti, non molti giorni or sono, un telegramma annunziava che in un piccolo paese del Friuli alcuni individui erano stati trovati in possesso di un pacco di banconote false e di qualche rotolo di carta filogranata. Ma la brillante operazione della autorità s'era arrestata quì; nulla di più s'era potuto sapere, per quella antica e solita precauzione, per la quale i fabbricatori si limitano a rendere le banconote ma non si azzardano mai a spacciarle.

Gli spenditori, furono arrestati a Nimis a pochi miglia dalla fabbrica, ma la giustizia non arrivò più in là; il mistero non fu nemmeno questa volta squarciato. Sembra una lontana favola, ma invece è una dolorosa verità, questa: che a Buia, un paese slavo del Friuli Italiano, esista notoriamente da circa cinquant'anni una fabbrica di banconote false..

Codesta antica colonia di.... litografi dilettanti sembra quasi composta di gnomi della terra che scompaiono burlandosi e ridendo, non appena il più lieve pericolo s'annunci di lontano. Da quasi cinquant'anni, è un continuo gioco d'astuzia e di sorprese, un continuo succedersi di sottili accorgimenti e di parate a ripide fughe; di attacchi fulminei e di parate pronte ed ancor più rapide. La preda è vicina; l'autorità accorre trionfante e sicura al luogo che i confidenti hanno rivelato: la squadra arriva; circonda la casa; sfonda le porte e non trova nulla. Non un ponzone; non una briciola di carta stampata, non una misera pietra: nulla.... nulla.....; e l'autorità è costretta a ritornare ed a ritirarsi come quella famosa dell'operetta Offembachiana!

Di solito, dopo una di codeste *brillanti* operazioni, sucede un periodo di calma: ma qualche banconota falsa, non tarda a far la sua comparsa, e subito dietro a questa e dopo questa rincomincia l'invasione. Ed allora la caccia si rinnova più acanita e ricca d'infingimenti; ma il risultato è disgraziatamente lo stesso; l'autorità dispone le reti, stringe il nodo e stringe costantemente,..... il vuoto più assoluto e sconfortante.

* * *

In tutto il Friuli si va novellando da anni ed anni, di codesta impresa e di codesta società misteriosa ed invincibile; e l'impunità miracolosa, ha creato intorno ad essa un' atmosfera di leggenda e quasi.... di eroismo simpatico, giacchè è purtroppo caratteristico in ogni popolo il fatto di circondare di simpatia il delinquente che lottando d'astuzia con l'autorità, riesca a vincerla ed a gabbarla. E già da qualche anno s'era fatto il silenzio intorno a Buia, e sembrava quasi che la società, si fosse disciolta, quando l'arresto di pochi giorni or sono, venne ad annunziare un nuovo periodo di attivià; attività che non era mai cessata, ma che era stata rivolta in altri paesi ed in altro campo: giacchè i falsificatori avevano rinnegata la lira Italiana per il fiorino Austriaco; oggi pare che gli eroi di Buia ripresi da un assalto di chanvinisme, ritornino, malauguratamente, all'Italianità.

Come ho detto innanzi, codesta banda di falsari, è diventata dopo tanti anni, una curiosità del Friuli, come le mummie di Venzone: ed intorno ad essi si son costruite e divulgate delle vere e proprie leggende. Il popolo Friulano, ardente d'immaginazione, non sa figurarsi codesti fantasmi inafferrabili se non come esseri misteriosi e superiori, viventi in grotte ed in caverne sconosciute ed addentrantesi nelle viscere delle montagne, in caverne meravigliose addobbate con un lusso principesco, ricche di stoffe d'ori e di gioielli, e nelle quali codesti nuovi gnomi trascorrebbero una vita di delizie e di gioie. E forse in codeste fantasie si nasconde la verità giacchè non sarebbe altrimenti spiegabile, se non con l'esistenza di qualche segretissimo nascondiglio, la lunga impunità dei falsari.

Intanto nel popolo di quei paesi si parla di molte ricchezze che si sarebbero formate con questo semplice mezzo: io stesso ne ho sentito parlare ed ebbi la spiegazione del come procedono gli spenditori. Essi, comperano ad esempio una certa quantità di *numerario* estero: emigrano ed effettuando pagamenti in ogni rotolo di monete ne introducono alcune false; e così il guadagno è rapido sicuro ed enorme.

Certo si è, che la lunga impunità e l'impotenza dell'autorità, hanno accresciuta l'audacia e la baldanza dei falsari. Ed intorno alla loro audacie ed alle loro gesta corrono aneddoti infiniti. Si racconta, come realmente avvenuta, una burla esilarantissma e di un' audacia incredibile e degna dell'ingegno e della spavalderia Humbertiana. Non molti anni or sono, venne ad Udine un' altissima personalità. La città aveva preparato un'accoglienza entusiastica e magnifica. Il ricevimento era nel suo massimo splendore quando improvvisamente venne presentato al personaggio festeggiato uno scrigno in legno scolpito. Lo stipo venne aperto, ed allora agli occhi estereffati delle autorità si presentarono (orribile vista!) alcuni pacchi di banconote false, e rotoli di monete d'oro perfettamente imitate. Furono immediatamente lanciati alla ricerca degli audaci tutti gli agenti ma nulla si potè sapere, nulla si arrivò scoprire. E si scopersero solo le parole « Regno di Buia » impresse per trasparenza nella carta filogranata delle banconote. Di codesti aneddoti, veri o falsi che essi sieno, un numero infinito corre sulle labbra del popolo; ed a proposito dell'audacia della masnada si racconta che una corriera nella quale viaggiavano, diretti a Buia, alcuni funzionarî in incognito, venisse ad un rincambio di cavalli, tempestata di monete d'oro falso. Ad ogni modo, questo è certo; che la società di falsari, esiste purtroppo ed impunita; nessuno ancora dei suoi capi è caduto nelle mani della Giustizia; e solo di tratto in tratto, qualche miserabile e modesto spacciatore vi lascia le penne.

* * *

Io ricordo ancora un colloquio avuto con una persona ricchissima del Friuli, che mi raccontava di codeste imprese e che aveva avuto la pazienza di raccogliere qualcuna di codeste ban-

conote, tra cui una di quelle famose, con la scritta: « Regno di Buia ». Ebbene: questo signore, dopo di avermi citato alcuni casi di ricchezze molto sospette perchè nate improvvisamente come i funghi in un giorno piovoso, mi raccontava di tutti i tentativi fatti per estirpare questa associazione, tentativi inutili e vani, e ne concludeva non solo che i falsari dovessero avere qualche segretissimo nascondiglio nella montagna, ma che la sede venisse trasportata ad epoche determinate, quando il pericolo diventava maggiore in Ungheria. E continuava narrandomi le continue sorprese che questa banda di malfattori preparava al pubblico.

Una delle ultime e astute era stata la falsificazione dei biglietti da una e due lire, che essi avevano lanciato al pubblico nel giorno stesso in cui ne arrivava alle banche la prima spedizione.

Cosicchè, mancando il termine di confronto, era stato impossibile che il pubblico si avvedesse della falsificazione, non solo, ma gli stessi funzionari erano stati ingannati ed avevano abboccato all'amo. In un solo giorno, mi diceva egli, ne spacciarono per circa ventimila lire; e la truffa colossale del « Regno di Buia » non era stata scoperta se non il giorno seguente.

Questo solo esemp,oi continuava egli, basta per dimostrare l'audacia di codesta gente, e denota un' intelligenza direttiva di primo ordine.

La banda dev'essere organizzata in una forma perfetta. Un tempo, per esempio, corse per tutto il Friuli insistentemente la voce di un contratto tra il famoso « Regno di Buia » ed un gruppo d'impiegati viennesi, per la fornitura di qualche milione di fiorini.

Questo il razzo finale. !

Ed ecco una storia vera che par leggenda.

Tutti sanno dell'esistenza di codesta banda. Tutti conoscono il paese dove si annida la « banca falsa » o « Regno di Buia ». E con anni ed anni che l'autorità indaga e fa miracoli per estirpare la mala pianta; ma pochi e secondari manutengoli riesce ad arrestare. Nessuno è ancora pentrato nel covo. Ed a Buia.... il buio regna completo.

A. d. C.

COME FINÌ UN BANCHETTO FRATERNO
tra studenti americani

L'*Araldo Italiano* giunto ieri da New York narra che a NewHaven nel Connecticut, cinquecento studenti della Università di Yale si riunirono per un banchetto fraterno, ma il simposio degenerò in un combattimento generale.

Si era appena all'antipasto quando uno degli studenti anziani, volendo affermare la sua superiorità sopra i matricolini, prese un'ostrica e la tirò, colpendo proprio in fronte l'individuo preso di mira.

Questi ricambiò la gentilezza del compagno scaraventandogli addosso un piatto pieno di sardine, e poi una bottiglia.

In meno di un attimo gli anziani, scandalizzati per tanta arroganza, furono in piedi e l'attacco divenne generale. I matricolini, che erano in maggioranza, esauriti i piatti ed i bicchieri, si attaccarono alle sedie, quando tutto ad un tratto uno dei camerieri spense la luce elettrica.

I pugni, i calci, le seggiolate, le tavolate, non si contavano.

Quando, per l'arrivo di una squadra di poliziotti, il padrone fece nuovamente illuminare la sala, questa rassomigliava ad un campo su cui fosse passata un'orda di barbari: non c'era più un pezzo di mobilio sano: tutto era stato fracassato.

La facoltà del Yale ha ordinato un'inchiesta.

Il drammatico suicidio
d'un italiano a Tunisi

Ci telegrafano da Parigi, 4 gennaio:

Telegrafano da Tunisi che un italiano, certo Giacomo Salcedo, giovane ventenne, si è suicidato nella bottega della sua fidanzata, Francesca Iovino, che ha un negozio di modista nella rue de Rome, e che fu *Reine des Reines* del carnevale del 1901 a Tunisi.

Movente del suicidio sono dissesti finanziari e il rifiuto del suo tutore di fornirgli dei fondi per andare a tentare fortuna nell'Eritrea.

Il Salcedo approfittò per uccidersi di una assenza momentanea della Iovino che era andata a cercare dei fiammiferi; quando essa rientrò trovò Salcedo che batteva violentemente della testa contro il muro dopo aver gettato a terra un paio di grosse forbici con le quali si era vibrato un colpo terribile nella regione del cuore.

La ragazza si gettò disperata sul corpo del suo fidanzato domandandogli il motivo dell'atto insano. Salcedo rispose queste semplici parole:

— Perdonami, mi sono ucciso, e rese l'ultimo respiro.

Una pazza che uccide i suoi cinque figli

Ci telegrafano da Parigi, 4 gennaio:

Un dispaccio da Monaco di Baviera reca che ieri l'altro una vedova, in un accesso di pazzia, si armò di una scure e uccise i suoi cinque figli in età dai quattro ai quattordici anni. La sciagurata fu rinchiusa in un manicomio.

NOTE INDUSTRIALI
Le industrie tessili italiane in Romania

Scrivono da Bucarest al *Bulletin Commercial* di Bruxelles che i prodotti dell'industria tessile italiana guadagnano ogni giorno più terreno in Romania, a spese dei prodotti similari della Germania.

Questo progresso è dovuto al prezzo più basso dei prodotti italiani, alle condizioni più facili di pagamento, che i fabbricanti accordano alle Case rumene, ed al fatto che l'industria italiana tiene sopratutto calcolo del gusto estetico dei suoi clienti.

L'industria tessile italiana cominciò, da circa quattro anni, a far concorrenza sui mercati rumeni ai prodotti tedeschi, austriaci ed ungheresi.

Conviene però osservare che i fabbricanti italiani, commisero in sul principio un grosso errore commerciale. Non si sono accontentati di far concorrenza alle industrie similari della Germania e dell'Austria-Ungheria, ma vollero farla anche fra di loro, offrendo le loro merci a prezzi derisori. Il risultato di questo errore economico fu quello che quasi tutte le ditte italiane chiusero in perdita i loro affari colla Romania.

Quest'anno i direttori delle fabbriche di Venezia e di Milano, che esportano quantità considerevoli di prodotti in Romania, tennero a Milano varie conferenze, per porre un rimedio a questo stato di cose. Fu deciso, pare, di istituire a Milano, per la esportazione in Romania, un ufficio centrale, che fissando dei prezzi uniformi, impedisca ogni ulteriore concorrenza fra le fabbriche italiane. In caso di bisogno, si istituirà a Bucarest una succursale di questo ufficio. Questo accordo fu conchiuso per cinque anni, ed entrò in vigore col primo di novembre del 1902.

Per far meglio conoscere quanto interesse offra il possesso del mercato rumeno per i prodotti tessili, riteniamo conveniente di dare le cifre che rappresentano l'introduzione di tessuti stranieri in Romania nel 1901.

Il valore delle spedizioni si divide nel modo seguente fra i diversi paesi, Germania 43.077.800 di lire; Inghilterra 40,361,972; Austria-Ungheria 27,873,105; Italia 14,348,724; Francia 8,392,858; Svizzera 3,839,974; Belgio 1,319,446.

Il capitolato d'appalto
per l'acquedotto pugliese

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio sera:

Il ministro dei lavori pubblici, on. Balenzano, ha rimesso al Consiglio di Stato il capitolato di appalto per l'acquedotto pugliese. Non appena il Consiglio di Stato avrà dato il suo parere, si bandirà il concorso di asta internazionale.

L'asta verrebbe indetta dopo sei mesi dalla diffusione del capitolato.

Le adunanze dell'Unione Magistrale
La prima giornata

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio sera:

La Commissione direttiva dell'Unione Magistrale nazionale, presieduta dal deputato Credaro, tenne oggi la sua prima adunanza. Intervennero Corti, Ferri, e Talocchini di Roma, Squadrani di Forlì, Elia di Palermo, Friso di Pavia, Mariani di Milano e Fandella di Napoli. Si approvò la relazione dell'azione esercitata dalla Presidenza dell'Unione per l'approvazione del progetto sul Monte Pensioni dei maestri tanto alla Camera quanto al Senato.

Contrariamente a tutte le chiacchere sparse in questi giorni per opera di coloro che tendono a spargere il malcontento fra i maestri per ragioni politiche, la Commissione direttiva approvò e lodò l'opera del Senato e tenne presenti i voti dei maestri nella compilazione e approvazione dell'importante progetto. Domani si discuterà sull'ordine del giorno del Congresso di Napoli; sul famoso telegramma di Ripatransone e sulla condotta dei maestri nell'imminenza della discussione, davanti al Senato del progetto di nomina e di conferma.

L'interessamento del Papa
per lo scandalo principesco

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio sera:

Alcuni giornali d'Italia e dell'estero hanno annunziato che il Papa, addoloratissimo per lo scandalo dato dalla principessa ereditaria di Sassonia, aveva dato incarico al principe Massimiliano, attualmente professore all'Università di Friburgo, di procurare il ritorno della fuggitiva alla Corte, dopo fatta ammenda dei suoi trascorsi.

La notizia — secondo informazioni attendibili — va rettificata in questo senso, che di sua spontanea iniziativa, il principe Massimiliano si è occupato della cosa; e il Santo Padre, avutane conoscenza, non ha mancato di far voti perchè lo scandalo sia tolto nel modo che religione e giustizia esigono.

Colluttazioni fra scioperanti e avventizi
a Torre Annunziata

Ci telegrafano da Napoli, 4 gennaio notte:

Si annunzia da Torre Annunziata che colà stamane avvennero disordini gravi.

Una quindicina di operai avventizi di Gragnano che si recavano a lavorare allo stabilimento Fabbrocino furono fermati dagli scioperanti. Gli avventizi allora tirarono fuori i coltelli, ma furono subito sopraffatti dagli scioperanti, battuti a colpi di bastone e disarmati. Sette operai avventizi furono arrestati, condotti, all'ufficio di pubblica sicurezza e trattenuti per porto d'arma abusivo. Due scioperanti furono poi arrestati come autori delle percosse.

Ora è tornata la calma; stasera alla Prefettura si sono riunite la Commissione degli scioperanti e quella degli industriali per discutere in contradditorio sulle ragioni dello sciopero, in presenza dell'arbitro che è stato nominato nella persona del Prefetto.

Ancora la fuga del cassiere socialista
da Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 4 gennaio notte:

Il socialista ieri scomparso è certo De Angelis, lavorante scultore e cassiere della Lega Muratori e Scalpellini. La Giunta esecutiva della Camera del lavoro ha tenuto segreta la fuga non per evitare lo scandalo, ma per appurare i fatti. Pare che anche il giornale socialista locale sia stato vittima della truffa.

NECROLOGIO
Vincenzo Stefano Breda

Le ultime notizie sulla malattia del senatore Breda lasciavano comprendere che la forte fibra dell'uomo infaticabile omai era fiaccata, e se gli amici speravano, volevano sperare ancora, solo l'affetto sorreggeva la illusione pietosa.

Vincenzo Stefano Breda è morto l'altra notte verso le una, e per tutta l'Italia, per il nostro Veneto sopratutto, questa morte produce la sensazione dolorosa che con un uomo si sia spenta una tradizione, una tradizione di attività, di energia, di lavoro costante e fervido in cento iniziative, diverse nella loro natura ma vigorose tutte nei loro intenti, diverse nella loro fortuna ma dirette tutte ad incrementare, a sviluppare, ad accrescere con l'industria la ricchezza italiana.

Tale era il Breda. Mente vasta e complessa, finanziere per indole e per passione, egli aveva bisogno di pensare alla creazione di forti enti finanziari e di produzione, e di operare con tutto il fervore all'attuazione delle proprie idee.

Forse l'aver troppo fidato nella bontà e nell'efficacia del principio protettivo su cui fondava il suo sistema economico, portò al Breda l'amarezza di veder rovinare qualche volta, o passar crisi gravissime, alcune delle sue iniziative.

Ma è certo che a Vincenzo Stefano Breda si deve in grandissima parte il risveglio del capitale italiano negli ultimi trent'anni, e che a lui si devono molte fra le nuove forme d'attività della nazione.

E la sua mente si era rivolta alle più varie imprese, al lavoro e alla produzione in ogni loro ramo, dalle costruzioni di ferrovie all'agricoltura, dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche che ogni sorta di pubblici lavori assunse in Italia e a all'estero, al miglioramento delle razze equine, da questo alla grandiosa impresa delle Acciaierie di Terni, che se può essere economicamente discussa, industrialmente rappresenta un trionfo del lavoro italiano e da sola assicura al nome di Vincenzo Stefano Breda l'onor meritato di lontano ricordo.

Nè alle imprese finanziarie e industriali si limitava l'attività del Breda, ma si svolgeva ugualmente nei consigli comunali e provinciali, ove fu spesso e a lungo, alla Camera dei Deputati, ove rimase per molto tempo, al Senato, ove ancora un mese fa prendeva la parola. Giacchè egli non pure aveva bisogno di lavorare indefessamente al successo delle imprese sue proprie, ma la massima cura prestava a ogni incarico che gli fosse stato affidato, od a cui fosse stato eletto, ed egli avesse accettato.

E in mezzo a questa immensa costante energia, sempre alacre e vivace, due note vigorose a un tempo e gentili rendevano simpatiche la figura sua e la sua vita, il patriottismo e la beneficenza: il patriottismo onde aveva contribuito alla redenzione dell'Italia combattendo valoroso a Sorio e Montebello, e delle nostre glorie militari e patriottiche aveva voluto ed era riuscito ad eriger un monumento imperituro negli Ossari di Solferino e S. Martino; la beneficenza onde sovveniva largamente e dovunque ogni opera pia, ogni reale e meritevole bisogno, e nella sua Ponte di Brenta creava, con gli istituti da lui fondati, un esempio mirabile e imperituro di carità.

La sua vita fu una continua febbre di lavoro. Cominciata in mezzo a scarsa fortuna egli la chiuse ora lasciando un fortissimo patrimonio: egli aveva aiutato la resurrezione economica d'Italia e della fortuna d'Italia aveva beneficiato.

Ed è lutto italiano la sua morte, dacchè se si poteva dissentire da lui in alcuni criteri e su alcuni metodi, bisogna riconoscere che con lui si è spenta una intelligenza e una volontà.

E il lutto italiano si aggrava per noi veneti quasi fosse lutto domestico, poichè nel Veneto egli era nato e aveva un numero grandissimo di antichi amici, perchè qui sopratutto si svolse l'opera sua di benefattore, orgoglioso di esser Veneto, adoratore di Venezia per la quale tentò imprese, che nella sua intenzione certo non avrebbero dovuto essere sfortunate, altre fortunate compì, e in un momento di pubblico lutto subito egli, fra i primi, inviava cento mila lire per la riedificazone del nostro campanile glorioso.

Per ciò quanto fu in lui di migliore abbiamo voluto ricordare, mentre commossi pensiamo che di Vincenzo Stefano Breda non restan ormai più che il nome e l'esempio di una indomita attività.

Vincenzo Stefano Breda era nato a Limena nel 1824, studiò matematica all'Università di Padova e il fervido ingegno ed il pronto intuito in breve lo distinsero per pregiati progetti tecnici di costruzioni.

Nel 1847 entrò nell'impresa Talachini quale ingegnere addetto alla costruzione della linea ferroviaria Vicenza-Verona primo tronco di quella vasta ed importante che doveva abbracciare più tardi sotto il suo poderoso intuito le più importanti regioni del Veneto.

Fervente patriota a Sorio e a Montebello combattè valorosamente al fianco del conte Antonio Sanfermo, riportando una medaglia al valor militare.

Più tardi chiamato dall'impresa Canzi per la costruzione del tronco Verona-Brescia portò per parecchi anni l'opera sua attivissima e zelante dirigendo i lavori da Desenzano a Ponte S. Marco, e quelli di S. Giorgio e di Peschiera, di lì fino a Brescia.

Accumulatasi con questi lavori una discreta somma, nel 1854 tentò per proprio conto una importante operazione assumendo la gestione delle ferrovie dell'Italia Centrale, vincendo enormi difficoltà e coalizioni fortissime di impresari stranieri che vedevano di mal occhio l'assunzione da parte di un impresario italiano, di un importante tronco ferroviario: trattavasi infatti delle ferrovie Piacenza-Bologna, Bologna-Pistoia, Bologna-Ferrara. E vinse felicemente la prova riuscendo ad assicurarsi un nome e a mettersi in serbo un forte capitale necessario per nuove ed importanti imprese.

E qui i meritati onori di alte cariche pubbliche venivano a ricompensarlo della sua attività e del suo spirito intraprendente ed attivo. Il Comune di Padova, liberate le Provincie Venete dal giogo straniero, la chiamava all'ufficio di consigliere in cui acquistavasi tanta popolarità che in breve il popolo padovano lo eleggeva a suo rappresentante nel 2.o collegio riconfermandolo per ben cinque legislature: si dimise solo quando la carica di deputato era divenuta incompatibile colle sue imprese.

Intanto sotto i suoi fiorenti auspici sorse la Società Veneta per Costruzioni pubbliche nel 1872, che in breve tempo ricca di capitali forte di aderenze, costruiva tram e ferrovie nel Veneto e nella Romagna, assumeva importantissimi lavori, quali i porti di Genova e di Venezia, gli acquedotti ammirabili del Serino a Napoli, di Venezia e di Padova: costruiva il palazzo delle Finanze a Roma i magazzeni generali a Venezia; piantava cantieri, arsenali, scali, assumeva la gestione dell'Elvetica e di molte altre consimili poderose società costruttrici.

Avviata la Società Veneta egli volgeva la sua operosa iniziativa agli Alti Forni e fondava in Ternini le Acciajerie ormai famose.

Ma il nome dell'illustre defunto si lega ad altre iniziative allo sviluppo dell'agricoltura creando quei poderi modelli che sono ammiratissimi, coltivando gli adattamenti alla razza equina, promuovendo corse, dando sussidi continui a Società e a istituti ippici, costruendo qual suo ippodromo che con munificente atto ha donato al Municipio di Padova, dotandolo anche perchè vi si tengano annualmente le corse.

Per lunghi anni egli estrinsecò la sua attività anche nella Società dei Reduci di Solferino e San Martino e negli storici Ossari dei quali fu ideatore e volontà.

A Ponte di Brenta dove egli passava gran parte della sua vita, lasciò di sè imperitura memoria istituendo, nei nomi sacri della madre e della moglie Angela e Rosa Breda, due pii istituti pei vecchi e pei bambini e le oblazioni cospicue recenti per la Basilica del Santo e pel campanile di S. Marco attestano in lui il culto appassionato dell'arte e del bello accoppiato alla religiosità dei principi.

Benchè vecchio era ancora aitante nella persona e attendeva diligentemente ed assiduamente a tutte le svariate aziende industriali che a lui mettevano capo: frequentava spesse volte le aule di palazzo Madama e sono degni di nota taluni suoi splendidi discorsi tenuti anche recentemente all'alto consesso su ardui problemi interessanti tutta la regione veneta.

Il lutto e il rimpianto che lascia dietro di sè sono profondi in numerose famiglie da lui tante volte beneficate in tanti infelici sollevati dalla sua pietosa mano.

Gli ultimi momenti
La morte - I funerali

Ci scrivono da Ponte di Brenta, 4:

Il Senatore Breda è morto stanotte verso le una.

Negli estremi istanti si trovavano accanto al capezzale del moribondo il cugino prof. Achille Breda, il sig. Virginio Zannini suo nipote, il medico condotto dottor Meneghesso, il parroco di Ponte di Brenta, il sig. Marangoni, il suo agente generale Raffaello Dussin e il suo cameriere intimo Baldi.

Verso la mezzanotte ogni tentativo della scienza era stato dichiarato inutile e la respirazione artificiale che gli si somministrava sin dalla notte precedente venne sospesa: coll'ansia nel cuore e colle lagrime agli occhi tutti i presenti attendevano la fine che non doveva essere molto lontana. L'agonia fu brevissima, durò circa un'ora: alle una infatti, circa, l'illustre uomo era morto.

All'annunzio della catastrofe avvennero nel palazzo scene pietosissime, tutti i camerieri piangevano disperatamente, gli astanti tutti erano oltremodo commossi. La stanza ove avvenne la morte fu subito trasformata in cappella ardente: la salma sarà domani esposta nella chiesetta annessa alla villa.

Immediatamente dagli amici del defunto cav. Sacchetto e comm. Frizzerin furono spediti telegrammi di partecipazione alla Casa Reale, al Senato, alla Camera, alle Società ferroviarie ai molti istituti di cui il Breda era capo, ai sodalizi, agli amici ai parenti ed ai conoscenti.

Moltissimi telegrammi giunsero fin dalle prime ore del mattino e continuarono tutta la giornata a venire numerosi da ogni parte d'Italia.

Intorno al testamento le notizie per ora sono premature: si sa che l'ultimo è in data del 1. novembre e che la copia autentica si trova a Roma depositata presso l'ing. Luigi cav. Brunetta intimo amico del defunto: un'altra copia è stata rinvenuta in un armadio della stanza da letto, e sarà subito esaminata per vedere se e quali siano le disposizioni intorno ai funerali.

La Società Veneta di cui era fondatore e presidente ha chiuso stamane in segno di lutto gli uffizi e il Consiglio d'Amministrazione attende le disposizioni alle quali deve subordinare ogni sua decisione: all'uopo è convocata per martedì.

Il direttore intanto ha provveduto agli annunzi di morte alle varie amministrazioni ferroviarie ed agli uffizi dipendenti.

I funerali sono stati fissati per giovedì alle 10 ant.

L'impressione prodotta nella fiorente borgata che egli aveva tanto beneficata in vita, come a Padova è penosissima.

Le condoglianze

Ci telegrafano da Ponte di Brenta 4, sera:

I telegrammi di condoglianza continuano a giungere innumerevoli a Villa Breda.

Hanno telegrafato subito il Re e la Regina Madre il Presidente del Consiglio, tutti i ministri, moltissimi senatori e deputati, i direttori delle Compagnie Ferroviarie, i Prefetti e i Sindaci del Veneto e dell'Umbria, e quasi tutte le più spiccate personalità venete e del mondo finanziario italiano.

L'impressione a Roma

Ci telegrafano da Roma 4, sera:

Sebbene attesa, dopo le ultime gravi notizie della malattia, la notizia della morte del senatore Breda ha prodotto viva impressione nei circoli parlamentari e nel mondo finanziario.

Tutti i ministri hanno ricevuto stamane direttamente dagli amici del defunto, cav. Sacchetto e commendator Frizzerin la partecipazione della morte avvenuta, e tutti telegrafarono subito condoglianze alla famiglia.

I giornali stasera pubblicano la notizia e la fanno seguire da larghi cenni necrologici.

La *Patria* pubblica il ritratto e un lungo articolo biografico.

L'*Agenzia Italiana* dice che Breda era riuscito con la forza della sua volontà ad impiantare e a far prosperare in Italia uno dei più grandi stabilimenti industriali, con cui fu possibile emancipare notevolmente, nel ramo delle acciajerie, il nostro mercato dalla produzione estera.

Il *Giornale d'Italia* ricorda in un bel articolo i meriti di Breda, la parte da lui avuta nella creazione degli Ossari di Solverino e San Martino, le opere da lui costituite, gli istituti fondati a Ponte di Brenta e a Padova, le cospicue beneficenze ed elargizioni fra le quali l'obolo di 100 mila lire per la riedificazione del campanile di San Marco, e tutte le altre sue menemerenze civili.

La *Tribuna* parlando lungamente di Breda oltre agli altri suoi meriti ricorda quello per l'allevamento equino in Italia, notando che purtroppo la sua ottima iniziativa non ebbe seguito. Dice che il Breda era di animo mite e generoso e di ingegno aperto e colto, ma che egli emerse sopratutto pel suo amore al lavoro. Ebbe fiducia illimitata nello sviluppo economico del suo paese e a questo sviluppo cercò di contribuire con tutte le sue forze.

Il *Popolo Romano* dice che V. S. Breda era un uomo dalle iniziative più coraggiose, la mente organizzatrice più completa del nostro mondo economico. Rileva specialmente la sua ardita iniziativa che creò in Italia la grande industria dell'acciaio, col colossale impianto delle acciaierie e degli alti forni di Terni che rivaleggiano con gli stabilimenti di Krupp, di Schneider e di Armstrong, e rimarranno ricordo di lui e monumento *aere perennius*.

Un avvocato suicida a Roma
Una malattia inguaribile — La nipotina Armida — Il dolore dei parenti — Le raccomandazioni del suicida — Chi era.

Ci telegrafano da Roma, 4 gennaio sera:

Da circa cinque mesi, una terribile malattia di cuore minava l'esistenza dell'avv. Didio Fongoli: il quale era caduto in un profondo scoramento da poi che il suo medico curante, gli aveva dichiarato che il suo male era inguaribile.

Oggi l'infelice avvocato era rientrato nella sua abitazione per il pranzo famigliare mostrandosi contro il solito, sereno; e finito il desinare s'era ritirato nella sua stanza.

Verso le quindici la sua nipotina tredicenne Armida, entrò, come soleva fare ogni giorno, nella camera dello zio; ma come ne ebbe spalancata la porta un terribile spettacolo le si presentò.

Lo zio era caduto dinanzi allo scrittoio, con il capo reclinato sul petto stringeva nella mano destra una rivoltella, con la quale s'era esploso un colpo in bocca, rimanendo all'istante cadavere. La piccola Armida fuggì terrorizzata gridando aiuto.

Accorsero i famigliari, che alla dolorosa vista proruppero in alte grida di disperazione.

Del suicidio fu subito dato avviso al commissariato di piazza Trevi. Il delegato Ramoni ed il brigadiere Cassetta, recatisi nella casa del suicida sequestrarono l'arma che è a percussione verticale.

Sullo scrittoio venne trovato un foglio col quale il Fongoli rivolgendosi all'autorità giudiziaria, alla questura ed alla stampa affermava di essersi tolto la vita per la malattia che lo affliggeva da cinque mesi, ed aggiunse che accorgendosi di essere agli sgoccioli preferiva di uccidersi piuttosto che farsi martoriare da lmale. Pregava l'autorità giudiziaria di non infastidire alcuno per la sua morte, ed esprimeva il desiderio che i funerali in forma civile sieno modestissimi.

Il cadavere fu piantonato dagli agenti in attesa del pretore. Il Fongoli aveva 42 anni ed era nato a Foligno. Lascia un fratello cancelliere al tribunale di Roma, una sorella ed altri parenti.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 5 gennaio — S. Telesforo papa mart.
Martedì 6 Gennaio — Epifania di N. S.
Il sole leva alle ore 7.54 — Tramonta alle 16.40.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

A S. Servilio

Con decreto del regio Commissario per la amministrazione dei Manicomi del Veneto, dal 1 Gennaio furono sospese ai frati Fate-bene-fratelli del Manicomio di S. Servilio le assegnazioni per stipendio e mantenimento.

Il provvedimento è naturale conseguenza dell'essersi i frati rifiutati al servizio sanitario e di custodia, e all'aver essi dichiarato di non riconoscere il nuovo Direttore, si che fu dovuta toglier loro anche ogni ingerenza nella amministrazione, la quale, del resto, era tenuta in modo tale che non avrebbe potuto per nessun conto continuare così.

Il decreto del Regio Commissario ha, poi, anche importanti ragioni economiche, perchè con gli assegni dei frati si devono pagare il nuovo Direttore, i medici, i nuovi infermieri aggiunti. Continuando l'assegno ai Frati ci sarebbe stato un duplicato di spesa dannoso all'Opera pia e alle Provincie che avrebbero dovuto aumentare la retta dei ricoverati.

Quanto alla amministrazione di San Servilio, come era tenuta, e sulla quale corrono in città voci piuttosto gravi, speriamo che si farà luce completa, giacchè da essa crediamo possa uscirne il maggior bene, come precisamente avvenne, con la pubblicazione della inchiesta Belmondo, per quanto riguardava i sistemi sanitari in uso in quel manicomio.

Scuole superiori di architettura

Abbiamo da Roma 3

La Giunta superiore di Belle Arti, in omaggio al principio che le scuole superiori d'architettura abbiano sede negli Istituti artistici anzichè nei politecnici, ha già approvato il progetto di riformare gli Istituti d'arte e di istituire tre scuole superiori d'architettura, a Roma, Firenze e Venezia, le quali, appunto, dovrebbero aver sede negli Istituti di Belle Arti, anzichè presso le scuole di applicazione.

Il progetto non è nuovo, ma ora si concreta, e vi è pur connesso l'intendimento di allargare l'insegnamento delle arti negli istituti che si trovano nelle città minori e d'istituire delle borse di studio per gli alunni più valenti, mandandoli nei grandi centri artistici.

Una conferenza su Massimo Gorki

Il signor Luigi Cerchiari pubblicista di Milano, che nel giorno 10 corr. recasi a Venezia per tenere una conferenza sull'educazione, alla « Scuola Libera popolare » si è gentilmente offerto di tenerne una anche all'Associazione Generale fra Impiegati Civili nel giorno 14 corr. sul tema: *Massimo Gorki martire del pensiero.*

In Questura

Il maresciallo Driussi, la *bête noire* dei pregiudicati, dopo diciasette anni di servizio nella squadra mobile è stato traslocato al Sestiere di Castello, quale comandante di quella brigata.

A sostituirlo, fu destinato il maresciallo Gandio, che fu per nove anni alla squadra mobile di Napoli e da parecchi anni è a Venezia, al Sestiere di S. Polo prima ed attualmente a Castello.

Il furto continuato delle targhe

Da oltre due mesi a questa parte, nel registro della stampa rileviamo quotidianamente che dalle porte delle case vengono rubate le targhe di ottone indicanti i nomi degli abitanti e delle ditte, e ormai questi furti, hanno preso tale sviluppo che l'autorità di P. S. deve provvedere. E' certo che nel caso concreto non si tratta di ladri, ma bensì di una società di giovanotti dedicatisi al brutto mestiere per solo spirito di vandalismo.

E' strano e inconcepibile che mentre per togliere quelle targhe, assicurate con viti, occorre del tempo parecchio, mai si sieno potuti colpire i birichini.

L'altra notte i soliti rubarono la targa di ottone applicata sulla porta del cav. Giovanni Costantini in campo S. Barnaba del valore di venti lire.

Per una cartolina illustrata

L'altra sera alle sette i carabinieri Vecchiato e Zandon del r. Arsenale mentre transitavano per la Salizzada S. Lio richiesti dal cartolaio Francesco Cilin, procedettero all'arresto del minorenne Giuseppe Zeninian abitante a Castello, di soli tredici anni, che aveva rubato dalla mostra del Celin una cartolina illustrata!

Infortunio

L'allievo fuochista Guglielmo Moretti di 19 anni abitante in Calle Bembo ai SS. Apostoli operaio nello stabilimento Menini s'impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio della macchina. Fu ricoverato all'ospedale dove ne avrà per quindici giorni, salvo complicazioni.

Il "Brindisi,,

Alla Società *Puglia* pervenne ieri un telegramma annunciante che il piroscafo *Brindisi* proveniente da Ancona, che doveva arrivare qui ieri mattina alle sei ant., ha investito nelle acque della Dalmazia. Mancano particolari. Frattanto il sig. Pantaleo direttore della sede di Venezia, ha telegrafato subito a Bari alla sede generale per l'invio d'un altro piroscafo (essendo il *Brindisi* postale) perchè possa partire da qui mercoledì con la posta.

Un brutto incontro

La sera del primo dell'anno, due capitani marittimi, Francesco Stun, appartenente al veliero N. 12 e Adriano Streflem appartenente alla barca N. 10 della Navigazione fluviale, entrarono nel caffè al Padiglione. Erano entrambi un poco alticci e due donnine allegre si avvicinarono a loro e cominciarono ad attaccare discorso. I due capitani però non prestarono loro troppa attenzione e dopo aver pagato se ne andarono.

Ma poco dopo lo Stun si accorse di avere la catena dell'orologio a penzoloni, mise la mano nella tasca del *gilet* e trovò, cioè non trovò più l'orologio d'argento ornato d'oro.

Nessun dubbio che il tiro birbone fu giuocato da una di quelle donne. L'orologio del valore di 40 lire, porta inciso sulla callotta esterna il nome di *Francesco Stun* e in quella interna il N. 14742.

Per le famiglie degli ufficiali

Colla imminente estensione alle famiglie degli ufficiali della tariffa differenziale (ribasso progressivo del 40 al 60 per cento) applicata dal 1 luglio 1902 agli impiegati civili ed alle loro famiglie, a tutte le famiglie degli ufficiali (compreso anche quelle dei subalterni), oltre ad esere ammesse a qualunque classe e a qualunque treno, avranno un apposito libretto ferroviario a scontrini. Ciò permetterà loro di usufruire della tariffa ridotta, tanto pei viaggi, quanto pei bagagli, cosa che non è sempre dato oggi, dovendosi produrre una dichiarazione rilasciata volta in volta dalla competente autorità.

Altro vantaggio ottenuto è l'aumento nella quantità del bagaglio trasportabile a tariffa militare e l'applicazione di questa anche alle spedizioni a piccola velocità delle masserizie e degli effetti d'uso, nei cambi di residenza o cessazione di servizio, cosa mai accordata finora se non per le sole spedizioni a grande velocità, che importano l'applicazione di una tariffa molto più elevata di quelle speciali stabilite per gli stessi trasporti del pubblico. Gli ufficiali e le loro famiglie non si valevano della tariffa militare che in rarissimi casi e pei soli bagagli.

Infine, col nuovo regolamento pei trasporti militari, gli ufficiali subalterni saranno ammessi in prima classe nei treni diretti, come pure a determinate condizioni nei direttissimi. E' quindi cessato l'obbligo di pagare, per prendervi posto, il biglietto della tariffa ordinaria.

Questuanti

Ieri l'altro furono arrestati nei pressi di S. Marco sette questuanti sorpresi mentre chiedevano l'elemosina.

Panarotto Luigi

A questo proposito ci scrivono facendoci notare che è straordinario il numero dei questuanti che stazionano nelle vicinanze dei primari alberghi, importunando i forestieri. I vigili urbani cercano di togliere questo sconcio, e altrettanto dovrebbero fare gli agenti di P. S.

Incendio

Verso le undici di ieri mattina nello stabile di proprietà della contessa Bragadin di Padova a San Fantin N. 1965 abitato dal prof. Edoardo Vivanti, in causa all'eccessivo calore della stufa, si sviluppò un incendio alla tendina ed alle pareti di una camera. Accorsero, col comandante Sansoni i vigili al fuoco della Sezione prima e settima e l'incendio fu subito spento.

Il danno, assicurato alle Generali, fu di 50 lire circa.

Poveri vecchi!

L'altra sera, il margaritaio di 67 anni G. B. Pitteri che abitava all'Angelo Raffaele, colpito da malore veniva trasportato all'ospedale civile dal proprio figlio. Le cure dei medici a nulla valsero, però e poco dopo l'infelice cessava di vivere.

— Giustina Lombardo di 73 anni, abitante in ramo dell'Arsenale, appena l'altra sera si coricò, fu colpita da malore. La figlia sua Emma si recò in farmacia e si provvide di un cordiale che somministrò alla madre; ma a nulla valse. La povera vecchia spirò in seguito a paralisi cardiaca.

Taccuino del pubblico

Associazione fra telegrafisti italiani — I soci di questo sodalizio sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 22 in una sala dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili, gentilmente concessa, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Printemps — Il 24 del corr., nei soliti saloni dell'Hôtel Vittoria, che si stanno ora rimettendo completamente a nuovo, avrà luogo la seconda festa da ballo disposta da questo Circolo. Il ritardo fra la prima e la seconda festa è appunto cagionato dai lavori di riparazione e di abbellimento dei saloni.

Buona usanza e beneficenze varie

Dal signor N. N. riceviamo lire 40 per un letto alla Colonia Alpina da intestarsi a nome di Amelia S.; e lire 10 per una famiglia povera.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 4

Todaro Giovanni fonditore in bronzo con Bosi Maria scernitrice caffè — Fragadin Isidoro fonditore in bronzo con Salvi Colomba casalinga — Toffolo Fioravante Umberto legale con Billoro Benilde Giulia civile — Donatelli avv. Gaddo capo div. municipale con Cauvin Enrichetta — Barcellona Ugo agente commercio con Ronnina Lina casalinga — Trevisan Giovanni tornitore meccanico con Piasentini detta Zemello Anna casalinga — Petrobon Arturo fabbro meccanico con Febzzato Luigia casalinga — Favero Fermo agente di commercio con Bortolini Elisabetta casalinga — Scarpa detto Settemo Filippo fuochista marittimo con Fabbro Adelia casalinga — Giacomello Luigi tagliapietra con Degan Regina contadina — Sasanelli o Sassanelli Michele reg. professore con Fanton Carlotta ch.a Lina civile — Frosini marc Antonio possidente con Aurep co. Maria ved Keyserling Bautemberg possidente — Ciligot Magagnin Agostino contadino con Polo Angela villica.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Bisogna convenirne: — gli impresari che allo spettacolo lirico vogliono aggiungere la parte coreografica hanno ragione — il ballo è sempre di grande attrattiva per il pubblico, specialmente per quello più..... altolocato! Anche iersera, alle sei, la gente incominciava a prender posto alla porta del loggione della *Fenice* per conquistarsi le prime file. Loggione e galleria, ed anche la platea, del resto furono assai animati.

Applauditissimi il Ferrari, il tenore Bassi, la sig. Adami nel dolce ed amoroso *Chopin*.

Nel ballo, poi, l'agilissima e graziosa Ferrero si meritò continue approvazioni, singolarmente nel passo a due, dove dà prova di una forza meravigliosa di *punte*, mettendo così nella maggiore evidenza le deficenze del ballerino Mascagno, sempre poco.... equilibrato!

Domani e Giovedì *Chopin* e *Pietro Micca*; assicurasi per Sabato la prima del *Ratcliff*.

— A proposito di quanto scrivemmo ieri sulla possibilità di avere alla *Fenice* un'opera nuova di Coronaro, confermiamo che si stanno facendo le pratiche per la formazione della necessaria compagnia di canto. L'opera, in ogni modo, si allestirebbe dopo l'*Euryante*, che andrà in iscena fra l'otto e il dieci di febbraio.

Un'opera nuova al „ Rossini „

Abbiamo da Milano, e riferiamo a titolo di cronaca, che al nostro teatro Rossini nella prossima primavera si rappresenterà *Don Marzio*, opera nuova del maestro Giovanni Giannetti, tratta da Giuseppe Pagliara dalla celebre commedia del Goldoni.

Principali esecutori dell'opera saranno la signora Wernez ed il tenore Castellano.

MALIBRAN. —

Iersera si è ripetuta la nuova operetta *I saltimbanchi* di Ganne, il quale ha composto un lavoro che se non ha grandi pregi di novità, contiene però qualche brano discreto che riesce gradito al pubblico. Infatti furono frequenti gli applausi così al primo come al secondo atto.

Noi non abbiamo soverchia simpatia per l'operetta, in genere: — lo scrivemmo varie volte, tanto più che in Italia, purtroppo, sono ben poche — una o due forse — le compagnie che oggi curano con tutta dignità d'arte l'esecuzione e l'allestimento di questi spettacoli. Pertanto non mancammo di rilevare le deficienze della Compagnia Maresca, come oggi notiamo che nei *Saltimbanchi* si osserva un maggiore rispetto verso le giuste esigenze del pubblico, il quale, anche iersera, accolse con simpatia la brava Orsini, la vispa Ronzecchi e gli altri.

MINERVA. —

La compagnia Gorno-Dell'Acqua merita davvero i successi che richiamano al suo teatro il pubblico in folla. Anche ieri, alle due rappresentazioni diurna e serale, il mondo piccino e... non piccino gremì il *Minerva* applaudendo vivamente tutti i numeri del variato programma.

Spettacoli d'oggi

FENICE — *Riposo.*
ROSSINI — *Riposo.*
GOLDONI — *Riposo.*
MALIBRAN ore 8.30 — *I Saltimbanchi.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,29	66,29	65,78
Termometro centig. al Nord	2,9	3,2	4,4
» » Sud	3,1	3,4	5,0
Umidità relativa	74	73	68
Direzione del vento	ONO	ONO	O
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 3.6
» minima di oggi 1 0

SPORT

La " Rivista „ del T. C. I.

Il primo numero del 1903 della *Rivista* mensile del Touring Club Italiano segna un notevole progresso di questa pubblicazione.

Il Direttore della *Rivista*, prof. Ottone Brentari, parla della *Stella Polare* (il libro del Duca degli Abruzzi), considerandola sotto il punto di vista del turismo e dei mezzi di trasporto. In altri articoli, la *Rivista* tratta intorno alle ultime novità del ciclismo e dell'automobilismo.

La *Rivista* è pure ricca di illustrazioni, colle quali si cerca di accontentare tutti i soci del Touring cioè tanto quelli che girano in automobile, in bicicletta, in ferrovia, come quelli che desiderano di sapere quanto c'è di nuovo nel campo della natura e dell'arte.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA 4 — *Nuovi insegnanti.* — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha incaricato il concittadino prof. Salvagno ad impartire lezioni di matematica alle Scuole Tecniche e all'Istituto Nautico. Fu pure incaricato il prof. Mori ad insegnare Storia e Geografia nell'Istituto Nautico.

MURANO 4 — *Funerali* — Questa mattina seguirono i funerali del dottor G. Batta-Cerutti e non potevano riescire più splendidi sia per concorso di amici che per concorso di popolo. La chiesa dei S. S. Maria e Donato addobbata a lutto presentava un aspetto imponente. Nel mezzo ergevasi il palco adoperato nella Chiesa di S. Marco per i funebri Soldini. Il servizio religioso fu celebrato dal Parroco delle Gambarare e la messa fu diretta dal concittadino maestro Torcellan. Il M. R. Don Torcellan tessè l'elogio del defunto, dopo di che, alle ore 12 la salma, posta in un Vaporetto della S. V. L. si trasportò a Gambarare dove sarà tumulata. Tutti gli Istituti cittadini ed il Comune erano rappresentati ai funerali.

Rinnoviamo sincere condoglianze alla famiglia Cerutti ed in special modo al M. R. Don Luigi.

La illuminazione pubblica continua ad esser causa di lagni giustissimi da parte dei cittadini. Ma la direzione del gas fa lo gnorri e non bada più che tanto alle proteste dei consumatori. Anche ieri a sera si rimase completamente al buio. Possibile che il Municipio non voglia occuparsi della cosa e far cessare l'inconveniente?

PELLESTRINA 4 — Ier l'altro il sindaco comm. Jesurum insieme all'ing. Fano ed agli assessori Vianello e Marella nonchè al medico ed al segretario comunale fecero un sopraluogo a questo cimitero, per constatare se o no era da adottarsi il progetto già compilato d'ampliamento e sisemazione del cimitero stesso. Le risultanze di alcuni assaggi sul terreno e di alcune pratiche modificazioni riducono di molto il preventivo, il che dà maggiore speranza che, finalmente, si dia mano ad un lavoro da tanti anni desiderato.

Il Sindaco visitò quindi insieme agli altri il paese e convenne esser necessario di abolire i sudici *galtoli* che tanto contrastano colle più elementari norme della decenza e dell'igiene.

Padova

PADOVA 4 —

Trasloco — Marcato segretario capo all'intendenza di finanza fu traslocato con decreto odierno all'Intendenza di Lucca.

Camera di Commercio — Oggi alle ore 14 ebbe luogo l'annunciata seduta alla Camera di Commercio per la nomina delle cariche sociali, presenti 14 consiglieri. Funge da presidente il consigliere anziano Chinaglia il quale apre la seduta commemorando il defunto senatore Breda già presidente della Camera di Commercio e invitando i colleghi a nominare una rappresentanza ai funerali. Il cons. comm. Vanzetti associandosi al cons. Chinaglia propone di inviare subito un telegramma di condoglianza alla famiglia e di mandare una corona in nome della Camera di Commercio.

La proposta viene approvata ad unanimità.

Procedutosi quindi alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti a presidente il co. Paolo dott. Camerini (rielez.) a vice-presidente il sig. Cappellari Luigi, a consigliere economo il cav. Vittorio Fiorazzo.

Si toglie quindi la seduta.

Cose Universitarie. — L'avv. Eugenio Florian libero docente di diritto penale alla nostra Università venne chiamato dal Consiglio accademico dell'Università di Urbino a reggerne l'importante cattedra di diritto penale quale titolare.

Vicenza

VICENZA 4 — *Sempre lo sciopero dei macellai* — In una riunione tenuta l'altra sera i macellai e pollivendoli concretarono le modalità della vendita della carne e dei polli civanzati con la chiusura degli esercizi.

Stamane i macellai trasportarono la carne rimasta per la chiusura dei negozi, nell'esercizio del signor Potente, e domani mattina si procederà alla vendita. Così faranno i pollivendoli, che hanno trasportata la loro merce nel negozio del sig. Tonini.

Gli spacci municipali di carne soddisfano il pubblico, anche per il servizio di taglio, al quale vennero oggi adibiti due agenti macellai, certi Pasini e Nofrio, che, essendo disoccupati, offrirono l'opera loro al Comune. Non mancarono perciò le proteste dei colleghi.

Un giornale locale dice che qualche Istituto di educazione ebbe assicurazione dai macellai fornitori d'avere la carne anche durante la chiusura dei negozi. A me consta che si fornì pure la carne anche ad alcune trattorie. Domani si aprirà un'altro spaccio municipale in via s. Lorenzo.

Al Macello si lavora a tutt'uomo da mane a sera per macellare e tagliare buoi e vitelli venuti dalla campagna.

Alla Giunta arrivano continuamente offerte di forniture d'animali da macellare. In media si smerciano 20 quintali di carne al giorno.

La riunione dei pollivendoli

Ci telegrafano da Vicenza 4 gennaio sera:

I pollivendoli, riuniti al Municipio, accettarono di riaprire i negozi martedì prossimo 6 corrente, a condizione però che lo sdaziamento venga stabilito per capo anzichè a peso.

Verona

VERONA 4 — *Lo sciopero dei tipografi* — Domani terminerà — e n'era tempo — lo sciopero dei tipografi: ma con quale desolante risultato per gli scioperanti!

I tipografi senza occupazione erano ora circa 50, tutti dello stabilimento Franchini. Una ventina di essi, visto che lo stabilimento lavorava egualmente senza l'opera loro, decisero di presentarsi al proprietario per domandargli che li riprendesse al servizio. Il signor Franchini acconsentì infatti all'istanza ma dichiarò di non voler sentir parlare di condizioni speciali, e perciò gli operai rientreranno domattina allo stabilimento alle condizioni vigenti prima dello sciopero. Gli altri trenta scioperanti rimarranno senza occupazione, essendo ormai le tipografie provvedute di personale.

Udine

UDINE 4

Un bambino vittima del fuoco — Nel pomeriggio di l'altro ieri il bambino Clocchiati Giovanni di anni 3, abitante in via Grazzano, rimasto per un momento solo in cucina, trovata una scatola di fiammiferi, ne accese alcuni. Fatalmente le fiamme gli si appesero alle vesticciuole, e in un attimo fu tutto avvolto dal fuoco. Alle sue strazianti grida accorse la madre, che tentò di avvolgere fra le sue sottane il bambino, riportando a sua volta delle scottature. Sopraggiunti i vicinanti con secchie di acqua il fuoco fu spento ma purtroppo le ustioni del piccolo Giovanni erano gravissime. Trasportato all'ospedale il poverino dovette soccombere. La madre — pazza dal dolore — fu pure medicata all'ospedale e giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Morte improvvisa — Pozzo Giuseppe pensionato ferroviario, recatosi a trovare la propria figlia Maria ostessa in Chiavis, tornando a casa sua a Paderno, appena messo il piede sulla soglia stramazzò al suolo fulminato. Una paralisi cardiaca lo aveva ucciso.

Treviso

CONEGLIANO 4 — *Un gravissimo infortunio* — Ieri sera il facchino esterno presso questa stazione ferroviaria Badessi Giovanni Battista fu Antonio, vecchio ottantenne, volendo ritirare una valigia di un passeggero in arrivo col treno delle ore 8, scivolò sotto il treno mentre questo era ancora in movimento, o rimase all'istante cadavere. Il disgraziato era stato tagliato in due da una ruota passatagli sul corpo.

Il Badessi era un tipo caratteristico; alto della persona, gracilissimo, malgrado la tarda età aveva movenze rapide ed elastiche. Nel 1849 combattè a Marghera da valoroso. Portava decorazioni guadagnate in quella campagna.

Era ascritto nella Società veterani e reduci, la quale interverrà con gonfalone ai suoi funerali.

La fine miseranda del vecchio Badessi è molto deplorata.

Seconda edizione

ULTIMA ORA

La situazione nel Marocco cambiata

Il colpo di scena del Sultano

Bu-Hamara abbandonato

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 4 gennaio sera

Si hanno da Fez le seguenti notizie ufficiali recanti particolari circa gli avvenimenti dell'interno del Marocco:

Il pretendente *Bu-Hamara* invece di approfittare della sua vittoria riprese improvvisamente la marcia verso Taza, dopo essere stato abbandonato dagli abitanti della tribù degli *Hiaina* che si ritirarono nelle loro città per mettere il bottino fatto, in luogo sicuro.

Il Sultano ha compiuto testè un atto la cui importanza sarà grande e che dimostra il suo carattere energico e la sua alta intelligenza. Egli ha fatto venire da Mequinez, dove era chiuso in una prigione il fratello maggiore *Muley Mohamed*, precisamente quello che il pretendente diceva di voler mettere sul trono.

Il Sultano ha fatto un solenne ingresso nella capitale, dove la folla lo acclamò. Dopo una pubblica riconciliazione col fratello, il Sultano si è installato al palazzo sceriffiano, e fece sapere che nominava il fratello governatore della provincia di Fez; smentendo così le voci che *Muley Mohamed* aspirasse al trono.

In seguito a questa abile mossa, le tribù circondanti Fez, vennero a dare al Sultano l'assicurazione di fedeltà, e dichiararono che Bu-Hamara era un impostore e che gli avrebbero sbarrata la strada su Fez.

Il pericolo immediato dell'assedio di Fez sembra scomparso. Tutte le strade conducenti dalla costa a Fez sono libere.

Un telegramma ufficiale conferma la notizia.

La società dei vagoni a letto truffata

Sette arresti due fuggiti

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio notte:

La Società dei vagoni-letto erasi accorta che parecchi agenti del suo personale esercitavano un'abile truffa falsificando i cuponi dei biglietti ferroviari, e riuscendo così a carpirne il prezzo. Nello scorso luglio si era eseguita un'inchiesta dalla quale era emersa la colpabilità di dieci impiegati, e stamane nelle rispettive abitazioni si arrestavano Adolfo Bini, Ettore Blasi, Rinaldo Smith, Roberto Farina, Mario Granier, Vincenzo Gudini, Michele Criestaller, conduttori, mentre Carlo Pera, Leopoldo Muhaser, contro cui pure era stato spiccato mandato d'arresto, si erano posti in salvo il primo fuggendo ad Atene e l'altro a Vienna.

Gli arrestati furono deferiti all'autorità giudizaria per falso in scrittura.

La truffa ammonta a parecchie migliaia di lire.

Nel Venezuela

Gli alleati occupano territori — Battelli sequestrati — Castro arresta i suoi oppositori — Gli alleati ancora non han risposto.

Ci telegrafano da *Londra* 4 gennaio notte:

Le ultime notizie da Laguaira e da New-York recano che i tedeschi hanno occupato ieri senza opposizione la dogana di Puerto Cabello, mentre le squadre delle altre potenze si impadronirono di tutti i battelli che si trovavano nel porto.

Non vi fu spargimento di sangue, ma la occupazione, per quanto temporanea, ha suscitato un vivo fermento, specialmente a New York, dove si pensa con esasperazione, ad una possibile menomazione della dottrina di Monroe.

Il ministro a Caracas, Bowen, ha telegrafato al segretario per gli esteri Hay, che Castro ha fatto arrestare il generale Lutowsky, l'ex ministro Pachano e circa 40 capi dell'opposizione.

Fino ad ora Hay non ha ricevuto da Roma, Londra e Berlino nulla che possa considerarsi come una risposta alle proposte del Venezuela. I rappresentanti degli Stati Uniti in queste tre capitali comunicano solamente al segretario per gli esteri, che vi è uno scambio di vedute per assicurare l'accordo delle alleate.

Le elezioni politiche di Cremona e Varese

Ci telegrafano da Cremona, 4 gennaio notte:

L'odierna votazione elettorale procedette senza incidenti. Ecco i risultati completi: *Sacchi*, voti 2576, *Soldi*, socialista, voti 1077. Eletto Sacchi.

Ci telegrafano da Varese, 4 gennaio notte:

Eccovi i risultati della elezione politica odierna di ballottaggio fra l'avv. Bizzozero, liberale e il prof. Bossi, socialista, appoggiato anche dai repubblicani: votanti 6556: *Bossi*, voti 3443, *Bizzozero* voti 2934. Eletto *Bossi*.

Aspettando le decisioni di Nasi nella vertenza Mascagni — Liceo di Pesaro

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio notte:

Si ritiene siano prossime le risoluzioni definitive del ministro Nasi nella vertenza fra Mascagni e l'amministrazione del Liceo musicale di Pesaro. Allo stato delle cose tali risoluzioni, senza dubbio penosissime pel ministro e per un uomo dell'ingegno di Mascagni, non potrebbero essere, a quanto affermasi, difformi dal parere della commissione consultiva, e cioè contrarie al ricorso presentato dal Mascagni stesso.

Ancora il tentato assassinio della signora Smerdù

Una gratitudine di oscura provenienza

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio notte:

L'istruttoria per il processo contro Emilio Zanardini, cugino del senatore Clementini, sospettato autore dell'aggressione contro la signora Smerdu, fu affiderà al giudice Galli.

Finora la camera di consiglio non si è pronunciata sulla validità dell'arresto del Zanardini il quale trovasi sempre nella carcere di Regina Coeli, ed ha scelto per avvocato l'on. Vienna.

Il Zanardini è assai abbattuto. Giorni addietro la moglie dello Zanardini Teresa Tosini, ricevette la visita di certo Alberto Carnevali ex delegato di p. s. il quale con aria misteriosa gli chiese di parlare colla signora, dovendo comunicarle cosa di alta importanza.

La signora lo accolse e rimasti soli in una camera il Carnevali assicurò la Tosini di aver veduto suo marito mostrare dei biglietti di banca al giovane Ildebrando Lucciani esecutore del delitto innanzi ad un'osteria di via Flavia.

A quelle dichiarazioni la signora prese a gridare, giunsero i carabinieri, ed entrambi furono condotti nella caserma di Porta Pia.

Interrogato dal Maresciallo Carnevali si contradisse dichiarando di aver fatto tale passo per gratitudine verso il senatore Clementini, che, come consigliere di Stato, aveva difeso suo fratello. L'ex delegato fu rilasciato, sebbene il senatore Clementini affermi di non avere difeso mai un fratello del Carnevali.

Tra qualche giorno la signora Smerdu, già in via di guarigione, lascierà l'ospedale.

Un altro avvocato suicida a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 4 gennaio sera:

Nella sua abitazione in vicolo Cavaiole fu trovato cadavere l'avvocato Genesio Ottavio di Roma suicidatosi con un colpo di revolver.

Il suicida abitava solo; si è trovato il suo testamento che era diretto alla madre, alla quale diceva di suicidarsi per dispiaceri intimi.

Un doppio suicidio e un grave incendio a *Milano*

Ci telegrafano da Milano, 4 gennaio notte:

Per dispiaceri amorosi, il calzolaio Sibilia Giovanni di anni 21, rinchiusosi nella sua cameretta con l'amante Adele Bleu di anni 17, si asfissiava con un braciere di carbone.

La ragazza fu trovata morta, ed il Sibilia fu portato moribondo all'ospedale.

Dopo parecchie ore è stato spento l'incendio sviluppatosi nella segheria a vapore di Gaifami Lodovico in via Sarpi. La causa si stabilisce nell'eccessivo riscaldamento.

Quattro pompieri furono leggermente ustionati. I danni ascesero ad oltre 50 mila lire.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 gennaio a L. 100,—.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 al 10 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Mercato dei grani

Legnago, 3 — Frumenti stazionari — Frumentoni sostenuti — Ricino riso invariato.

Frumento fino nuovo da L. 22.25 a 23.75 al quint. — mercantile da 22.50 a 22.75 — *Granoturco* pignoletto da 17.25 a 17.50 - nostrano nuovo da 17.— a 17.50 — *Riso* fino e sopraffino da 39.75 a 40.75 — mezzano da 37.— a 37.50 - ranghino da 36.50 a 38.— - giapponese da 33. a 34.— - lencino 33.30 a 34.30 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20,— a 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pagliese da 26.30 a 21.— - chinese da 20.— a 20.50 — *Risino* scuro da 22.— a 29.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 70.— a 72.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 78 — a 80 — — nostrano 2.a q in barile da 60 — a 64.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 16.50 — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 100.— a 105 — - id. erba spagna da 100 a 110.— - id. canape da —.— a —.— - id lino da 30.— a 32.— - id. ravizzone da —.— a —.—.

Adria 3 Mercato calmo poco movimento, afferi di solacompera. Grani da 23 a 24.25 — Granoni da 17 — a 17.25 Risi nostrani da 33 a 49 — Fagiuoli da 25 a 30 — Avena da 17 a 17.25

Vicenza — Mercato odierno sostenuto in tutti gli articoli. Grani da 23,75 a 24 — Granoni da 17 a 18 — Risi nostrani da 40 a 44 — Giapponesi da 34 a 36 — Avena da 18,50 a 19.

Bologna 3 — Mercato nullo di affari. Compratori riservati. Grani da 24,50 a 24 75 — Formentoni da 16 a 18,50 — Avena bianca 18,25 rossa 22 — Risone cinese 27,50 ranghino 24.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 2 — Per Liverpool pir. ing. Egyphian cap. Farmanca con merci — Per Fiume pir. aust. H. Sandor cap. Rachich con merci — Per Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci — Per Patrasso pir. belga Escant cap. Drest vuoto.

Arrivi del 2 — Da Napoli bark ital. Borone Corrò cap. Mirabello con carbone all'ord. — Da Larnaca sch. ital. Italia S. cap. Nerdlo con carabbe ecc.

Arrivi del 3 — Da Siracusa pir. aust. ung. Mallekovity capitano Dujucich con carbone all'ord.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora prima del 4 Gennaio 1903 nella sua villa di Ponte di Brenta (Padova) spirava coi conforti della religone il

Comm. Vincenzo Stefano Ing. Breda

Senatore del Regno

I parenti contristati per tanta sventura porgono il triste annunzio.

I funerali seguiranno giovedì otto corr. alle ore 10 antimeridiane a Ponte di Brenta.

Vale la seguente per partecipazione.

Ponte di Brenta lì 4 *Gennaio* 1903.

Questa mattina alle ore 5 spirava nella età di oltre 81 anni, munito dei conforti della Cattolica Religione, il

Conte Cristoforo di Rovéro

Cavaliere del S. O. M. Gerosolimitano

La moglie Con. Maria Sanseverino Vimercati ed i nipoti Conti di Ravèro, danno il triste annunzio.

Treviso, 4 *Gennaio* 1903.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Martedì 6 Gennaio 1903, alle ore 10.

La Famiglia LE ROY ha il dolore d'annunziare la morte dell'amato suo

GIUSEPPE

avvenuta il giorno 3 Gennaio 1903 ore 5,30.

Il presente serve di partecipazione — non vi sono funerali nè torcie nè fiori nè accompagnamento di nessun genere.

Comune di Salzano

Avviso di concorso

Il sindaco rende noto che a tutto il 15 corrente resta aperto in questo comune la condotta medica con lo stipendio di L. 2650 e che i concorrenti per maggiori schiarimenti possono rivolgersi a questo ufficio di segreteria.

Comunicato

La Ditta G. Giorgio Bernach

Drogheria Campo S. Bartolomeo

convinta per lunga esperienza che le Regalie non compensano mai equamente i suoi Consumatori, è venuta nella determinazione di far loro usufruire in cambio una percentuale del 2 0/0 in generi sul totale delle spese fatte durante l'anno.

A tale scopo avverte i Sigg. suoi clienti che col 1.o Gennaio 1903 rilascierà ad essi volta per volta degli scontrini con l'importo dell'acquisto fatto in contanti, e perciò raccomanda nel loro stesso interesse di conservarli presentandoli in gruppo pel relativo controllo quindici giorni prima del 30 Giugno e 31 Dicembre, epoche nelle quali ogni anno avrà luogo la liquidazione.

GIULIO DE ......

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— E' causa mia che siete separati... lasciatemi intiera la soddisfazione, la felicità di vedervi riuniti!

— Sì, avete ragione siete una buona giovane. Io vi avevo mal compresa!

— Perchè non mi amate più!

— Non ho cessato di amarvi.

— Ciò non vi ha impedito di chiudermi la vostra porta!

— Non osavo più vedervi!

— E perchè dunque?

Egli trasalì bruscamente.

— Avevo paura!

Ella ebbe un ghigno sardonico:

— Paura di me! Quale sciocchezza!

Egli fece con voce sorda e con gli occhi rivolti al cielo:

— Paura di Dio!

Ella non potè trattenere un fremito.

Era italiana, quindi superstiziosa come lui...

Essi erano entrati nella camera.

— Perdonatemi, riprese egli, di parlarvi così, ma sono vecchio, indebolito! In certi momenti sento il cervello oscuro, vuoto di idee, come se la ragione lo avesse lasciato. I miei piedi sono divenuti pesanti. Mi sembra, quando cammino che essi affondino giù nella terra grassa dei cimiteri, ed ho paura! Ho paura che il cielo abbia maledetto il mio legame con voi, poichè esso ha condotto in questa casa la solitudine e la sventura!

— E chi vi ha messo in capo simili idee?

— Nessuno... esse nascono in me quando sono solo! Non dormo più. La notte questi pensieri mi opprimono: si siedono per così dire al mio capezzale: Andreoli non mi lascia, il suo sguardo doloroso e severo pesa sempre su me!

Ella alzò le spalle con noncuranza.

— Dovete distrarvi!

— E quale distrazione potrei avere, ormai?

— Non uscite più!

— Non oserei più mostrarmi ad alcuno. Crederei che tutti leggessero le mie impressioni sul mio viso. Poichè sono io che l'ho scacciato, sono stato io che l'ho allontanato da questo palazzo che doveva essere suo come è mio poichè ha appartenuto ai nostri avi! La sua eredità è questa... essa è di lui solo... e se io gliela togliessi, sarei un miserabile...

Il marchese lasciò cadere la testa sul petto e singhiozzò.

Imperia lo guardava con un aspetto pieno di disprezzo e di pietà.

Poi ella prese le sue mani fra le sue:

— Vediamo, marchese, diss'ella, siate calmo!

— Vostro nipote vi sarà reso e tutto sarà dimenticato.

Egli rialzò bruscamente la testa.

— E Dio mi perdonerà?

Un sorriso ironico increspò le labbra della giovane.

— Dio vi perdonerà, non temete... egli è indulgente...

Ella si era alzata fremente...

Una collera fredda, terribile si impadroniva di lei!

Dacchè era lì, presso quel vecchio inerte, non aveva potuto trarre da lui nè una parola nè uno sguardo!

Sembrava che ella non esistesse più!

Eppure, la sua bellezza non aveva fatto che svilupparsi nel lusso di cui era circondata.

La sua pelle era divenuta più bianca: i suoi capelli lisci, profumati cadevano graziosamente sulla fronte: ed ecco l'effetto che produceva quando dietro un segno, Roma intiera si sarebbe prostrata ai suoi piedi!

Ed ella avrebbe esitato ad ingannare quell'uomo, a burlarsi di lui?

No! no!

Ella non indietreggerebbe davanti a nulla, era decisa!

Imperia comprendeva di non essere stata per il vecchio gentiluomo che un capriccio, un giocattolo di un giorno che si spezza...

Ella si domandava com'egli non l'avesse ancor messa alla porta di quel palazzo che le aveva assegnato per dimora.

— Vedo, marchese, fec'ella con le labbra contratte e con la voce sardonica, che pensate sempre a me, che non mi avete dimenticata nelle vostre combinazioni future. Ho avuto ragione di lasciarmi commuovere dalle vostre parole d'amore e vedo che il vostro cuore è ancora tutto pieno di me!

Egli alzò su lei gli occhi spenti.

— Che volete dire?

Questa calma finì di esasperarla.

Ella fece un gesto violento.

— Voglio dire che da circa due ore sono presso di voi e sembra che non vi siate neanche accorto della mia presenza... bisognava lasciarmi in preda alla mia disperazione, il giorno in cui mi avete incontrato, se dovevate dopo alcuni mesi abbandonarmi.

Egli non sembrò comprendere.

— Qualcuno vi avrebbe forse offesa? Mancate forse di qualche cosa?

— Manco di tutto!

Egli ripetè:

— Di tutto?

— Quando vengo a lamentarmi, voi non mi ricevete! Vi ho scritto e non ho ricevuto risposta.

— E' vero, perdono!

— Da più di due mesi corro, vado, m'informo mando degli emissarii dovunque per ricondurvi vostro nipote. Ho la felicità di potervi annunciare il suo prossimo arrivo e voi non avete per me una parola di ringraziamento.

Ella portò agli occhi il fazzoletto di fine batista.

Egli la guardò meravigliato.

Sembrò che si ricordasse ad un tratto di averla amata, che ella era sempre bella...

Egli balbettò:

— Perdono! Perdono!

Ella proseguì con una triste emozione nella voce:

— No, voi non mi amate più, lo vedo bene... io vi sono odiosa, adesso!

E' tuttavia, è mia colpa forse la scomparsa di Andreoli? Vi ho supplicato di non parlare al conte di ciò che vi avevo detto... vi ho ripetuto su tutti i toni che non volevo essere causa di rancore fra voi due... voi mi avete promesso di essere calmo.. ragionevole.... non lo siete stato... in che cosa sono colpevole? Bisognava darmi ascolto! Vostro nipote non mi offendeva Avrei sopportato pazientemente la sua freddezza ed il suo cattivo umore per restare presso di voi!

— In seguito voi mi avete appena guardata! Era molto meglio lasciarmi partire!

Egli ebbe un movimento imbarazzato.

— Sapevo io forse che cosa sarebbe accaduto? Sapevo io...

Ella lo interruppe.

— Infine, siete voi che avete avuto torto ed io sono stata punita!

Il vecchio era divenuto tutto tremante.

Egli non trovava più nulla da rispondere.

Ella si riavvicinò di nuovo.

Dardeggiò su lui i suoi occhi fiammeggianti e gli afferrò le mani:

— Ed io tuttavia, mormorò ella al suo orecchio, sfiorandolo col suo alito profumato e caldo, io non ho cessato di amarvi, di pensare a voi... quasi tutti i giorni sono venuta alla vostra porta... nulla mi ha avvilito, mi ha respinto... ho sopportato in silenzio tutte le umiliazioni e tutti gli affronti... se voi avete sofferto, ho sofferto anch'io senza meritarlo! Ho sofferto della vostra indifferenza, della vostra ingratitudine! Credete voi forse che se non vi avessi amato, se non fossi stata commossa dalle vostre suppliche avrei acconsentito a rinunciare al mio funesto progetto, a ritornare in questa vita che avevo già abbandonato per metà per darmi a voi, per consacrarmi a voi?

Parlando così ella aveva le sue labbra quasi su quelle del vecchio.

Ella si era fatta graziosa, seducente. I suoi occhi umidi scintillavano.

Il marchese affascinato, sentiva ritornare nelle sue vene quel fuoco che già lo aveva bruciato.

Egli aveva l'attitudine timida e fremente dell'uccello sotto l'occhio del serpente che lo attira irresistibilmente.

Tutto ciò che ella aveva detto era giusto, insomma.

Egli non aveva nulla a rimproverarle!

Ella si era mostrata affezionata, ed anche disinteressata!

Egli sentiva il suo cuore gonfiarsi insieme di amore e di riconoscenza!

Egli l'aveva male giudicata: ella valeva più di lui!

Ella gli avrebbe reso il nipote! Mentre egli trascorreva scioccamente le ore a piangere, chiuso in camera essa aveva agiato ed i suoi sforzi so in camera essa aveva agitato ed i suoi sforzi erano stati coronati da successo.

Tutto ciò gli ritornava in mente mentre la contemplava.

Di nuovo egli la trovava bella...

Di nuovo era pronto a sacrificarle tutta la sua fortuna, tutta la sua vita...

Ella aveva messo di nuovo su lui le sue grinfie rosee...

Ella lo indovinava, lo comprendeva...

Gettò sul marchese un nuovo sguardo.

(Continua)

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

1218 — Figuratevi se col gusto di stare tappato in casa e colla soddisfazione di non vedervi posso ciondolare nulla di buono: dimenticate vi prego la mia ingenua stivaleria. Leggete all'uopo Pallide Aurore. Quando sarò guarito vi manderò alcune coserelle in rima in vostra lode che intitolai Fiori di Gaggia.

Eterna — Credeva ricevere augurio, ringrazioti nuova prova indifferenza, sempre tuo.

1218 — Figuratevi se, col gusto di star lì a covar le lenzuola e colla soddisfazione di non vedervi, potevo ciondolare nulla di buono: dimenticate vi prego la mia scempiata stivaleria e ricordatevi che non ho fatto mai scede della mia nullagine. Quando ho pianto un amore andato a picco non c'è stato pericolo che per mania arcadica belassi fuori un sol verso di prosa rimata. E allora dell'estro ne ho strapazzato tanto da poter mettere insieme un canzoniere e intitolarlo, a dispetto di me stesso, Fiori di Gaggia. E non dico corbellerie. Ecco il concetto svelto nelle ultime strofe che servono di congedo: « Iride, fanciulla mia, sono ben stanco di giocare alla tua Dama Amorosa. Non vedo più le mosse calcolate, le pedine le une sovra l'altre, non concepisco più che chi prima mangia o rinchiude l'altro quegli ha vinto. Sento invece qui dalla parte sinistra un'angoscia che mi ricorda i quindici anni. Questa santa gioventù dell'affetto vorrei riversarla in un cuore assieme ai miei segreti pianti e alle speranze. Ma se pur quando gli occhi tuoi, Iride fulgida, mi vibrano dentro in una sola armonia le corde melanconiche della reminiscenza e le corde liete della speranza. E questa debolezza non confesserò mai a Te per non esser ancor deriso e per tema di non dirti troppo o troppo poco. Tu Iride scegli un altro cavaliere: splendido, adorato, invisibile. Una Rosa passita beva la tua furia di baci » Dio sa se arriverete mai a conoscere queste povere liriche. Vi prego intanto di non farvi più viva. Io pure non scriverò altro. Ho fondato sospetto che un bello spirito siasi interessato alla nostra ultima corrispondenza e che abbia il ticchio, pubblicando qualcosa a conto suo, di rider alle nostre spalle. Per me sarebbe il colmo dei colmi. Addio. Lebt wohl.

Gardenia — Quanta felicità .... perduta! M'hai scritto!!? Siamo infelici che abbiamo la demenza incrudelirci il dolore! L'avversità nostre sono infamie. Bisogna finire o rimediarci; così è una tortura inutile od impossibile. **R...fo**

Esercizio XXX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Dicembre 1902

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Cassa		L.	31288	92
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 846226 69 / « a più lunga scad. » 705835 61 / « al Risconto » 169093 50	»	1721155	80
Valori di proprietà della Banca	p. Ist. a Cauz. » 99397 55 / presso il Cass. » 26522 —	»	125919	55
Beni stabili (residenza della Banca)		»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)		»	188185	83
Effetti in sofferenza	degli eserc. prec. » L. — — / dell'eserc. in corso » » — —	»	—	—
Debitori	con garanzia » » 475 — / senza spec. classificaz. » 211 79	»	686	79
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	—	—
Mobili di Banca		»	3000	—
Bolli e spese ripetibili		»	115	17
Effetti ricevuti per l'incasso		»	27636	45
Depositi a cauzione		»	219500	—
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ord. Amm. L. — — / Tasse » — — / Int. passivi » — — / Risconti pass. » — —	»	—	—
Totale delle attività		L.	2327418	51

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5269 da L. 25 l'una		L.	131725	—
Riserva	ordinaria L. 131855,50 / straordinaria » 24008,58	»	155864	08
Totale		L.	287589	08

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Lib. (Cap. ed Int.) L. 695693,77 / Conto Vincol. » 699818,53 / Cassa di Rispar. » 113613,41	»	1509125	71
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	80774	60
Creditori diversi		»	265	75
Dividendi in corso, ed arretrati		»	7071	60
Fondo a disposizione del Consiglio		»	430	65
Depositanti a Cauzione		»	219500	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	27636	45
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	169093	50
Totale delle passività		L.	2301487	34
Utile netto del 1902		L.	26001	17
		L.	2327488	51

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0|0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1|2 0|0, ad un anno al 4 0|0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0|0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1|2 per 0|0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1|2 0|0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 50,00 per una.

Il Sindaco Prof. I. Baraldi, Antonio Beneti — *Il Presidente* V. Saccomani — *Il Direttore* Franzini — *Il Cassiere* G. Piovesana — *Il Consigliere di turno* Mattiuzzi Pietro

PUBBLICITA ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinate.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni e fa traduzione. Inglese, calle Valaresso 3126 San Marco.

Primaria Ditta italiana costruttrice turbine e pompe cerca Ingegnere Rappresentante a provvigione per le Provincie di Treviso e Udine, competente in materia, attivo e di estese relazioni commerciali. Inviare offerte 202 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Costruttore conoscente disegno possedente eccellenti documenti di lavori eseguiti, occuperebbesi quale assistente. Luigi Toneghin, scuole nuove, Portogruaro.

Istitutrice giovane tedesca diplomata francese, cerca collocarsi famiglia distinta. Rivolgersi signora De Rüdiger, San Marco fondamenta Dadi.

Cercasi agente dai 20 ai 24 anni per manifatture diverse come piazzista. Scrivere F 7532 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Direttore farmacia comune provincia Venezia è ricercato primo febbraio. Scrivere offerte E 7524 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Farmacista provetto cercasi dirigere importante farmacia città provincia, stipendio fisso 225 mensili, più congruo interessamento utili, spazioso alloggio gratis. Scrivere dando ampie referenze servizi prestati ad H 27750 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Primaria casa commerciale darebbe buon impiego a perfetto corrispondente italiano, francese, inglese e tedesco preferibilmente se pratico commercio importazione materie prime (fosfati, nitrato, solfato, rame ecc.). Non trattasi con anonimi. Necessarie ottime referenze. Scrivere alla cassetta n. 22 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Candeggio con apprettatura tessuti cotone cerca abilissimo direttore. Buone referenze indispensabili. Dirigere offerte scritte ad H 28619 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Persona da oltre 20 anni addetta all'amministrazione di primaria casa industriale, cerca posto come direttore amministrativo od altro di fiducia. Referenze di primo ordine. Offerte 4873 Haasenstein e Vogler, Padova.

Ricamatrice a macchina cornely, provetta abile frastagliatrice e lavorante genere frou-frou. Scrivere: Sabbioni 19, via Palermo, Milano.

Operai Per stabilimento al Brasile cercasi provetto garzatore che abbia già lavorato con garzatrice Gessner. Cercasi pure operaio stampatore filati, capace prepararsi miscele per stampa. Scrivere E. C. 55, fermo posta, Milano.

Chimico dottore, vaste cognizioni pratiche, ottime, referenze, miti pretese, cerca posto. Valerio, 31, posta Torino.

Cercasi provetto tecnico per tessitura lombarda articoli colorati. Referenze pretese. Scrivere c. 28699 m. Haasenstein e Vogler, Milano.

Meccanico è ricercato da dentista. Dirigere domande A. B. Ristorante Vall'Intelvi Como.

Contabile con perfetta conoscenza partita doppia, calligrafia bellissima è ricercato da primaria ditta. Inutile presentarsi senza primarie referenze. Ha la preferenza chi conosce il tedesco o può prestare cauzione. Scrivere ad H. 28683 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Anno CLXI — 1903

Martedì 6 Gennaio

N. 6

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

Le prossime battaglie parlamentari
L'Opposizione si affermerebbe sugli sgravi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 5 gennaio sera.

Nel periodo di lavoro parlamentare che avrà principio col 27 gennaio, il Ministero — a quanto afferma l'ufficiosa *Agenzia Italiana* — avrebbe già deciso di portare a compimento due leggi sostanziali: la riduzione del sale e l'approvazione di tutti gli altri provvedimenti finanziari che l'accompagnano; e l'altra sullo stato delle famiglie che forma una legge a sè.

I provvedimenti che si aggiungono in unico progetto alla riduzione del prezzo del sale, sono sedici.

I principali comprendono: l'abbandono della quota minima; la restituzione dei beni devoluti per debito d'imposta al demanio e si trovino ancora in possesso dello Stato o dei comuni; la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per otto anni per gli stabilimenti, gli opifici e le industrie nuove; e per le retribuzioni di prestazione d'opera manuale, purchè non sia fissa e continuata.

Quanto al divorzio, nonostante l'indirizzo preso dalla maggioranza della Commissione parlamentare, si avrebbe quasi la certezza che il progetto di legge presentato dal governo sarà approvato.

Frattanto v'ha chi annunzia che nella previsione che il progetto del divorzio non arrivi alla Camera in tempo per essere discusso prima dei bilanci, l'Opposizione costituzionale si affermerà con tutte le sue forze sui progetti relativi agli sgravi.

L'on. Sonnino manterrebbe inalterato il suo progetto per lo sgravio della fondiaria nelle provincie meridionali, provocando sul medesimo un voto politico.

D'altro canto, il governo, respingendo il progetto Sonnino, porrebbe la questione di fiducia.

Si ritiene che il progetto per gli sgravi verrà in discussione alla Camera nella seconda metà di febbraio. Se per la stessa epoca saranno pronte anche le relazioni sul progetto pel divorzio, governo ed opposizione si metteranno d'accordo per rinviare la discussione a dopo esaurito l'esame dei progetti per gli sgravi.

Prima che incominci la discussione dei bilanci si spera di condurre in porto anche la riforma giudiziaria, per la quale si prevede pure un vivo dibattito alla Camera.

Insomma, secondo ogni probabilità, l'ultimo periodo della sessione, da febbraio a luglio, sarà molto animato e forse ricco di sorprese.

Commenti all'elezione di Varese

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 5 gennaio sera

L'*Osservatore Romano*, commentando l'elezione di Varese dice, a grossi caratteri: « E' molto commentato il fatto che il capo del Governo, i suoi seguaci, i patroni nascosti e i protettori del ministero hanno perduto talmente le staffe per l'affare del rigetto della legge sul divorzio da parte della Commissione della Camera, che ogni loro atto, ogni loro pensiero lo informano, lo subordinano a volere o no il divorzio. Così è avvenuto per la nomina di nuovi senatori; così per la magistratura, così per tutto: basta dichiararsi favorevole al divorzio per ottenere ciò che si vuole. E concludendo: « A Varese per avere un divorzista di più si buttò a mare un monarchico costituzionale, il Bizzozero.

La *Tribuna* dice: « L'importantissima votazione di Varese prima di tutto conferma che i più fieri moderati, inconvertibili e irriducibili, hanno torto di confidare di ottenere dal sacrifizio delle più nobili tradizioni del partito a cui vantansi di appartenere e dalla alleanza dei clericali l'estrema loro salvezza. Come poche settimane sono a Bologna, essi hanno riportato ieri una nuova sconfitta, senza che possano confortarsi ripetendo per intero il motto della leggenda che si attribuisce a Francesco I. Il caso pratico di Varese sbugiarda le affermazioni e le illusioni artificiosamente diffuse intorno al preteso sollevamento delle coscienze contro la legge sul divorzio. »

***

Più tardi ci telegrafano:

L'*Agenzia Italiana* così giudica l'esito dell'elezione di Varese: « Per la prima volta ieri il corpo elettorale italiano era chiamato a pronunziarsi sul progetto del divorzio. Diede il proprio verdetto un collegio come quello di Varese in cui il veramente forte partito clericale si recò compatto alle urne malgrado il *non expedit*. E' notevole quindi la vittoria del prof. Bossi, il quale affrontando risolutamente la questione è riuscito a sconfiggere l'avversario con una schiacciante maggioranza. Il numero dei voti riportati dal Bossi dimostrò altresì che non trattasi di una elezione a base esclusivamente di partigianeria, ma vi abbiano contribuito tutti coloro che volevano affermarsi sulla proposta riforma del divorzio e sopra l'indirizzo del Governo al quale cooperano concordi tutti i ministri. »

Abbonamenti

(*Vedi in 4.a pagina*)

La condotta dell'Italia nel conflitto col Venezuela

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 5 gennaio sera

Da Roma — dice l'*Information* — furono mandate nuove e più dettagliate istruzioni al rappresentante interinale dell'Italia a Caracas, circa la condotta, che il governo italiano intende tenere nell'attuale conflitto.

Il rappresentante dell'Italia, che è il console americano Bowen, è invitato a far comprendere al governo del Venezuela che il governo italiano è sempre animato da idee conciliatrici ed è quindi alieno dal pretendere più di quanto il Venezuela può fare per mantenere i suoi impegni verso i creditori italiani.

L'Italia agisce di perfetta intesa coll'Inghilterra e colla Germania, e perciò si è associata al blocco decretato da quelle due potenze; però essa non si associerebbe ad alcun atto di violenza, che non fosse legittimato da ragioni di forza maggiore.

Le adunanze dell'Unione Magistrale
La seconda giornata

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

La Commissione direttiva dell'Unione magistrale nazionale dopo una lunga discussione sulle modificazioni che il Senato intende apportare al progetto sulle nomine dei maestri, approvò il seguente ordine del giorno: « La Commissione direttiva delibera di adoperarsi affinchè il disegno di nomina e licenziamento dei maestri sia approvato dal Senato nel testo ministeriale. In linea subordinata ritiene che la legge mancherebbe al suo scopo ove fossero tolte o diminuite le garanzie concesse al maestro in ordine alla nomina stabilita dagli articoli 6, 7, 18 e 22 del testo ministeriale. »

Quest'ordine del giorno reca la firma del presidente deputato Credaro.

La Commissione aderì alla proposta di Sergi di istituire delle cattedre ambulanti in Sicilia e in Sardegna per combattere l'analfabetismo. Alla domanda del Presidente della sezione di Udine perchè si promuova un Comizio di protesta contro il Senato, la Commissione rispose che i Comizi debbansi tenere, non per protestare, ma per richiamare l'attenzione del paese sul problema scolastico, senza alcun pregiudizio politico. Si discusse poi lungamente sulla questione del famoso telegramma dei maestri di Ripatransone. L'impressione dell'ufficio di presidenza fu che l'azione disciplinare iniziata contro i maestri moveva dalla forma inurbana dei telegrammi, non dall'avere i maestri esercitato un loro diritto civile.

Si constatò infine che il capitale dell'Unione ascende ora a 12.156 lire.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Un rappresentante speciale del Re di Sassonia a Roma

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Fino ad oggi nè la Corte sassone, nè quella austriaca hanno fatto alcun passo presso il Papa, per ottenere l'annullamento del matrimonio della principessa ereditaria di Sassonia.

Viceversa si sa che il Re Giorgio manderà a Roma un suo speciale rappresentante, il quale avrebbe l'incarico di ottenere l'intervento del Pontefice per una riconciliazione tra la principessa Luisa e la sua famiglia.

Questo rappresentante del Re Giorgio farebbe dei passi nel medsimo senso anche presso la Regina Margherita, parente dei Reali di Sassonia.

I proventi dell'Erario
La tassa sugli affari — I sali
Aumento complessivo di 27 milioni

Ci telegrafano da Roma, 5 gennaio notte:

Il Ministero delle finanze comunica che i proventi dell'Erario per il primo semestre dell'esercizio in corso in confronto al corrispondente semestre dell'esercizio 1901-902 sono in aumento di ventisette milioni e mezzo. Si registrano aumenti in tutti i principali cespiti di entrata, eccettuate le tasse sugli affari, delle quali continua la discesa. Esse sono al disotto del periodo corrispondente, 1901-902 di circa tre milioni, ed anche maggiormente in confronto della previsione bilanciata. Anche i sali registrano una leggera diminuzione, na l'introito accertato copre largamente la previsione.

Vertenza Mascagni-Liceo di Pesaro
Una lettera dell'avv. Cassuto all'on. Nasi

Ci telegrafano da Roma, 5 gennaio notte:

L'avv. Cassuto ha diretto all'on. Nasi una lettera in cui, dopo aver augurato che il definitivo giudizio del ministro non sia conforme al voto della Commissione consultiva, chiede venga data allo scrivente, quale mandatario generale di Mascagni, comunicazione delle ragioni sulle quali il voto in questione si appoggia e sia concesso un congruo termine per presentare le sue deduzioni. In ogni modo l'avvocato formalmente chiede che qualora non venissero accolte le conclusioni delle istanze presentate nelle varie memorie e comparse, sia — in ogni peggior ipotesi — sospesa ogni decisione, senza pregiudizio di eccezioni di nullità, per attendere il ritorno del maestro in Italia, il quale si difenderà personalmente in merito a tutte le circostanze di fatto ed alle contestazioni su cui la vertenza si basa.

I ricevimenti del Papa

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Stamane il Papa ha ricevuto don Rua, superiore generale dei Salesiani, per l'omaggio della gioventù educata nelle case di don Bosco. Don Rua era accompagnato dal Procuratore generale della Congregazione, dal direttore dell'oratorio Valdocco di Torino, dal redattore-capo e dal capo-ufficio del bollettino salesiano e da una rappresentanza di giovani studenti, ed artigiani i quali presentarono al Papa due ricchi *albums* contenenti settantamila firme e l'obolo di amor filiale raccolto con piccole offerte fra i giovani stessi. Fu offerta anche una traduzione in sestine del carme secolare scritto dal Papa, il quale ebbe parole amorevolissime per tutti.

Romanzieri pro divorzio

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

L'*Italie* pubblica l'intervista che un suo redattore ha avuto a Napoli coi celebri romanzieri Paolo e Vittorio Margueritte. Essi dimostrarono la necessità del divorzio in Italia; combatterono l'opinione di Fogazzaro sotto tutti i punti di vista e specialmente l'accusa che il divorzio favorisca la corruzione dei costumi. I romanzieri augurarono infine che il divorzio si stabilisca in Italia col miglioramento ch'essi chiedono in Francia.

La delicatezza d'un magistrato

Ci telegrafano da Roma, 5 gennaio sera:

Masi, neo-presidente di sezione alla Cassazione di Roma, ha chiesto di ritardare l'immissione in ufficio fin dopo la decisione della Suprema Corte sul ricorso Palizzolo, ritenendo, per un lodevole sentimento di delicatezza di doversi astenere dal presiedere una sezione giudicante, avendo presieduto a Palermo la sezione d'accusa che rinviò Palizzolo alle Assise.

La nuova fase degli avvenimenti al Marocco
Il Sultano abdicherebbe in favore del fratello

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Madrid 5 gennaio sera

L'*Imparcial* ha da Tangeri che il Sultano ha conferito a Moulai Mohamed il comando supremo delle truppe. Moulai si occupa della riorganizzazione dell'esercito. Il Sultano ricevette rinforzi considerevoli. Il *Liberal* ha da Tangeri: Corre voce che il Sultano voglia abdicare in favore di Moulai, che viene acclamato ogni volta che comparisce nelle strade.

Silvela conferì col Re annunciandogli che tutti i dispacci ufficiali confermano la ritirata del pretendente che darà tempo al Sultano di riorganizzare l'esercito e di domare l'insurrezione.

Londra, 5 gennaio sera

Le ultime notizie dal Marocco recano che la situazione a Fez è migliorata. Il Sultano prepara forti spedizioni.

Il *Times* ha da Tangeri che le strade del Sud sono tagliate presso Rabat. Si verificano numerosi furti specialmente di bestiame. Numerosi ribelli invasero le città del litorale. Le tribù dei dintorni di Tangeri rifiutano rinforzi. I loro capi assumono intiera responsabilità per la sicurezza dei cristiani.

Si assicura che l'Inghilterra e la Spagna avrebbero firmato un accordo per agire di concerto nel Marocco, qualunque cosa accada.

Impressioni e commenti a Roma
La questione internazionale

Roma, 5 gennaio sera

La *Patria* riguardo all'ultimo colpo di scena avvenuto al Marocco dice che se la questione interna può dirsi in qualche modo risoluta, la questione internazionale non è che differita. E continua: « Come auguravamo, allorchè i primi avvenimenti richiamarono la pubblica attenzione sul Marocco, che non da oggi soltanto le Potenze più direttamente interessate avessero scambiato la loro vedute in proposito, così torniamo ad esprimere l'augurio oggi, quando la pressione degli eventi non è più tale da poter indurre a consigli affrettati e a mal ponderate risoluzioni.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Il mantenimento dello *statu quo* territoriale è certo la meta dell'attuale politica italiana. Siamo lieti che le ultime notizie accrescano le probabilità di mantenerlo. Ma lo *statu-quo* è una formola non suscettibile d'essere sminuzzata nel senso che si applichi ad una parte del Mediterraneo e ad un'altra no. E' una formola sintetica che abbraccia tutto quello che fu il *mare nostrum* e perde ogni valore pratico, anzi si ritorce a solo vantaggio altrui e a danno nostro, se, mentre altri la violano, noi soli dobbiamo rispettarla. Non è dunque megalomania nè impazienza di espansione militarista il dire che da un canto dobbiamo desiderare e volere, per quanto sta in noi, che la carta geografica non venga rimaneggiata; dall'altro, che se per fatto altrui essa viene alterata, noi dobbiamo tenerci pronti a ristabilire l'equilibrio.

Commenti alla nomina del nuovo ambasciatore inglese *presso il Quirinale*

Ci telegrafano da Londra 5 gennaio sera:

Il *Times* commentando la nomina di Bertie ad ambasciatore a Roma dice: Confidiamo che l'Italia avrà tutte le ragioni per felicitarsi della scelta di Bertie. Dobbiamo subito dire come riteniamo per sicuro che l'adempimento delle funzioni dell'ambasciatore inglese a Roma abbia una grande importanza nazionale.

Nessuna circostanza turba ora la cordialità dei rapporti italo-inglesi. Anzi l'Italia ci ha dato testè una prova di amicizia che riteniamo di molta importanza colle facilitazioni accordateci nel Somaliland.

Speriamo e crediamo che la nomina di Bertie porterà ad una cordialità sempre più crescente, e che raffermerà i sentimenti amichevoli dei due Stati.

I risultati definitivi delle elezioni senatoriali in Francia

Ci telegrafano da Parigi 5 gennaio sera:

Le elezioni senatoriali, negli ultimi tre ballottaggi, dànno per eletti: 1 radico-socialista e 2 radicali.

Le confessioni di Eva Humbert a Sévérine

Severine, la nota redattrice del giornale femminista *La Fronde* ebbe un colloquio con Eva Humbert, la quale com'è noto è ricoverata presso sua nonna, vedova del guardasigilli Humbert. Severine così narra nel *Figaro* il suo colloquio colla giovinetta:

« — Quando voi comprendeste?... — domandai io alla fanciulla.

— Giammai, signora. Non fu che laggiù in Ispagna, quando vi si andò...

La signorina Humbert piangeva; per fare un po' di diversione, Sévérine l'interrogò sulla prima partenza da Parigi.

— Fu un mercoledì sera; i miei parenti mi dicevano che erano ammalati a causa di tutti questi processi e che si andava a riposare in campagna. Prendemmo il *Metropolitain* fino alla stazione di Rivoli; dopo, una vettura. Mio padre e mia padre piangevano con istrazio mentre la vettura ci trasportava. Mi dissero che si sarebbe andati molto lontani e mi domandarono se io non preferissi rimanere presso mia nonna. Lasciare il papà quando lo vedevo così accasciato! Risposi di no. Allora si prese il treno e non si andò più in là di Madrid.

— I giornali? Li leggevate?

— Loro sì, io no. Mi sono accorta però che la lettura di essi recava loro grande afflizione.

Ed ella mi descrisse in poche parole, con una voce bassa, ma sonora, la loro esistenza pericolosa, vigilata, spiata e dopo la cattura... la sorpresa di suo padre, avviantesi alla porta di casa per aprire con passo sicuro...

Sévérine domanda alla signorina Humbert se essa pensi sempre a farsi monaca.

— Non più signora. Peccai d'egoismo quando non pensai che a me! Intanto io voglio vivere per mio padre, per lui solo! So bene che la mia vita è terminata, che io sarò una reietta; ma ciò non m'affligge, ed io l'accetto. Non piglierò mai marito, non avrò giammai altra famiglia; solamente io consolerò il mio povero papà! Egli è tanto buono e tanto sfortunato! Egli non si ucciderà soltanto per me, ma forse si lascierà morire di disperazione e di fame. Ah signora, io vi supplico che si abbia cura di lui e che a noi sia reso! Ci sarà reso, non è vero?

E1 al momento nel quale Sévérine si congedava da lei, la giovinetta insisteva:

— Compassione e pietà per lui signora, io l'ho sì di rado veduto soffrire, egli è così buono, così sfortunato, il mio papà, il mio povero e caro papà! »

Lo scandalo sovversivo del giorno
Il sindaco di Bologna e i repubblicani
Intervista con tre deputati

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Bologna, 5 gennaio notte

Nel numero di domattina della *Gazzetta dell'Emilia* compariranno alcune interessanti interviste avute dal corrispondente romano di quel giornale, Cesare Viaggi, coi deputati Carlo Del Balzo, Leonida Bissolati e Pais Serra intorno al caso del sindaco della nostra città, Golinelli, il quale ha dovuto dimettersi dal partito repubblicano cui era ascritto in seguito all'invio del telegramma di auguri al Re in occasione del Capo d'anno.

L'on. Del Balzo, repubblicano, approva la condotta de' suoi correligionari bolognesi. Egli dice di aver sempre opinato che in questi casi si debba punire senza esitazione il più severamente possibile. Dice che il voltafaccia improvviso del Golinelli ha danneggiato enormemente il partito repubblicano bolognese ed ha distrutto l'opera di almeno dieci anni di assidua propaganda. Secondo lui, il telegramma è redatto in termini tali che appena un vecchio e fervente monarchico avrebbe potuto concepire: trova giusto che sia proibito ai repubblicani di accettare cariche le quali, come quella di sindaco, costringono ad accomodamenti con la propria coscienza. Attribuisce a stizza verso i suoi compagni di fede l'atto del Golinelli; si dice addolorato del fatto, ma non meravigliato. « Vi sono in tutti i partiti — egli dice — degli uomini deboli. Come vi sono i monarchici provvisori, pronti a diventar repubblicani domani se fosse proclamata la repubblica, così vi sono i repubblicani provvisori, ed il Golinelli è uno di questi. Egli ha compreso che l'ambiente era favorevole all'idea repubblicana, ha combattuto, ha lottato per i principî mazziniani, si è servito dei repubblicani per salire, ed una volta conquistato il posto che da tanto tempo agognava, ha stretto la mano ai monarchici. Così va il mondo ».

L'on. Bissolati direttore dell'*Avanti!* coerentemente alla condotta del suo giornale che non ha detto parola sul fatto, ha evitato di rispondere, data la delicatezza della questione.

L'on. Pais Serra, un tempo repubblicano ed ora radicale, trova invece lodevole il contegno del sindaco di Bologna. « Essere repubblicani — egli dice — non dispensa dall'essere educati. Secondo me il sindaco di Bologna, per quanto repubblicano, non poteva nè doveva astenersi dal ricordare che egli doveva compiere un atto di omaggio al Capo dello Stato, che è l'espressione dei plebisciti nazionali. Io, che da tempo amo, stimo ed apprezzo il carattere del Golinelli, sono convinto che egli col suo censurato telegramma non ha punto inteso di dimezzarsi e rimane e rimarrà quello che sempre è stato: un vero gentiluomo della democrazia italiana. »

Lo sciopero di Torre Annunziata
Arresto di oratori a Nocera *per apologia di reato*

Ci telegrafano da Napoli 5 gennaio notte:

In attesa del lodo del prefetto, stamane nessuno degli scioperanti di Torre Annunziata riprese il lavoro. All'assemblea generale alla Camera del lavoro il consigliere Guarino, segretario della Borsa del lavoro di Napoli fece una minuta relazione della discussione sostenuta in prefettura in contradditorio con gli industriali. L'assemblea decise di attendere fiduciosa il lodo, votando intanto un plauso al Guarino.

Si annunzia da Nocera che fu tenuto colà un comizio per affermare la solidarietà con gli scioperanti di Torre Annunziata. Mentre parlava il segretario della locale Camera del lavoro, certo Vicedomini, la polizia sciolse il Comizio arrestando l'oratore ed altri per apologia di reato. Nacque vivissimo fermento fra gli intervenuti, i quali si riunirono più tardi per deliberare lo sciopero generale. Ma il Vicedomini fu rilasciato poco dopo, perciò ogni agitazione è cessata.

Il drammatico tentativo di cattura di due fratelli in Sicilia
Guardie atterrate e prese a fucilate

Ci telegrafano da Palermo 5 gennaio sera:

Si ha da Vallelunga che questa notte il delegato Lucchesi con numerosi carabinieri e guardie aveva accerchiato le case dei fratelli Salvatore e Gerlando Fraterrigo e del fabbro ferraio Piscitello, ricercati per rispondere dell'accusa di associazione a delinquere. Salvatore, fiutato il vento e udite le intimazioni della forza fece aprire dalla moglie l'uscio di casa e improvvisamente slanciavasi fuori dalla porta custodita dalle guardie che furono da lui vigorosamente buttate a terra. Fu inseguito e gli vennero sparate dietro molte fucilate andate a vuoto. Il rumore dei colpi svegliò il fratello Gerlando, abitante nella medesima via. Egli temendo per sè, cercò di darsi alla fuga, ma trovato l'uscio sbarrato dalle guardie, tornò indietro, si armò di un fucile e cominciò a tirare fucilate all'impazzata, non ferendo però alcuno. Poi approfittando dello scompiglio riusciva a fuggire, incolume tra le fucilate delle guardie. Il Piscitello fu arrestato senza alcuna resistenza.

Un dispaccio di Marconi all'ammiraglio Mirabello

Spezia 5. — Marconi ha diretto all'ammiraglio Mirabello il seguente dispaccio:

Ammiraglio Mirabello Spezia: I miei migliori saluti e buoni auguri inviati a mezzo della telegrafia transatlantica senza fili; collo stesso mezzo la ringrazio per l'assistenza datami negli esperimenti a grande distanza

firmato: Marconi

L'ammiraglio Mirabello ha così risposto:

Vivamente la ringrazio, commosso pel buon ricordo, congratulandomi pel nuovo successo da lei ottenuto ed esprimendo la mia fiducia assoluta nel trionfo delle sue maggiori aspirazioni ad onore dell'Italia e pel bene dell'umanità.

firmato: Mirabello

Il nuovo primo presidente della Corte d'Appello di Milano

Ci telegrafano da Milano 5 gennaio sera:

Fra pochi giorni il posto di primo presidente della Corte d'appello di Milano verrà occupato dal nuovo suo titolare; il comm. Federico Criscuolo.

Egli iniziò la sua carriera nella magistratura, poi appartenne all'avvocatura erariale e finalmente entrò negli uffici del pubblico Ministero, raggiungendo rapidamente il posto di Procuratore generale. Ultimamente occupava questo posto presso la Corte d'appello di Catanzaro.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio, sera:

E' in corso il decreto che colloca in posizione ausiliaria il capo macchinista Succone.

La r. n. *Palinuro* avente a bordo la scuola dei mozzi, è partita per Cagliari.

Il *Vespucci* è partito da Salonicco per Samos.

Il *Fieramosca* è partito per Penang.

"IL TERZO PECCATO"
di A. Colautti

Nell'ora sconsolata del più amaro disinganno, il disinganno d'amore, quando tutte le lusinghe della vita si dileguano — pare — colla dolcissima visione menzognera e la speranza della morte sorride, bianca messaggera di pace, dopo la lunga inutile guerra, una sola suprema salvezza si offre ancora allo spirito travagliato del poeta, sul limitare della vita; uno sdegnoso rifugio nell'astrazione, nel mondo maraviglioso dove cercarono gli spiriti magni un sovrumano sollievo alla loro mortale iattura, nella propria grandezza.

Urge, nell'ora angosciosa, sull'anima ferita, tutta l'insidia della ricordanza.

> che fa più triste nostra vita e vana

e già il poeta cede all'ultima viltà, quando un inatteso prodigio disarma la sua destra micidiale.

Dall'opposta parete l'effigie di Dante, così come fu ritratta dal gentile pennello di Giotto, dipartendosi dalla cornice, si anima allo sguardo del morituro per gridargli severa rampogna e cimentarne la dimentica virtù a miglior tenzone in un invito irresistibile.

La notte è vicina: ad i due poeti imprenderanno, ancora, il « *fatal viaggio* » attraverso al regno buio dove eternamente si espiano i peccati d'amore.

> colmo sarà nostro fatal viaggio
> anzi che pinga il ciel la nova aurora

***

Siamo, così, trasportati virtualmente nel canto quinto dell'« *Inferno* » dantesco e vi resteremo sino alla fine del poema perchè non più « *dinanzi alla pietà dei due cognati* » la mente di Dante si chiuderà, prima d'avere appreso al suo novo alunno « *altri tormenti ed altri tormentati* » dal peccato d'amore. Nessuno sforzo, dunque, alla nostra fantasia per l'immediata ubicazione della scena che, nel poema del Colautti, permane immutata nei contorni michelangioleschi onde la conchiuse il genio dantesco, e solo si varia di novi atteggiamenti nelle diciassette distinzioni di « peccator carnali » in che piacque al nostro poeta dividere il secondo cerchio dell'« *Inferno* » dantesco.

Il sistema penale, attuato, sull'analogia del grande Maestro, secondo la legge del contrapasso, si discosta, peraltro, per più ingegnosa sottigliezza da quella rigida applicazione dei principî morali che sono fine immediato della « *Commedia* » per improntarsi, invece, di quella molteplice fisionomia arguta e beffarda ch'è la veste perspicua dello spirito moderno in generale e della personalità artistica del Colautti in particolare.

Così, le *Lusingatrici* che, senza serbare intera la virtù dell'onestà, pur non concessero alla colpa, sono eternamente sospese dal turbine sul ciglio d'un immane precipizio, durando due pene in un momento, librate, in tanta ruina

> « *tra il periglio del basso e quel dell'alto* »

così, gli *Scribi* — i pornografici — sono travolti da un' impetuosa fiumana d'inchiostro: e le *Venali* sono flagellate « *per beffa e per martòro* » da una grandine di gemme e di monete.

E, dacchè m'è occorso accennare alle *Venali*, soffermiamoci un po' su questo canto — il settimo dei ventitrè onde è ordito il poema perchè la sottile arte del poeta vi ha intrecciato, in versi d'oro, un vivo monile di bellezza. Se l'angustia dello spazio non mi astringesse a soverchia brevità, lascerei, qui, cantare dal poeta le innumeri *gerarchie d'anime infami* che digradano, in mirabile ordinanza, sullo sfondo di croco onde par tutto circonfuso questo canto. Dinanzi agli occhi di lui, dileguano, fuggitive, le laudi stupende, evocando, in lor passaggio, nella memoria, tutto l'acre profumo del loro peccato:

> Ecco venir la leggiadria d'Imperia,
> Dal papa insieme, e dall'imperatore
> Alto tradotta qual reliquia in feria;
>
> Quei che tutto perdea, tranne l'onore,
> Ecco in gran ceppi colla sua Diana,
> Suggellata d'un giglio a sommo il cuore
>
> E 'l Bearnese, cui l'Ostia fu vana,
> Poi che il costato ancor gli geme,
> Sorretto al sen di Gabriella insana.

E passano, e trascorrono veloci, seguite da affannose mute di bracchi e di levrieri, nei quali è umiliata la lussuria dei « *bassi femminieri* » che divisero con loro, su nel dolce mondo, il compro piacere.

Già vanisce dalla vista, nella rapida fuga, la volubile teoria, quando

> Subitamente sovra il mal corteo
> Una nuvola gialla più che d'oro,
> Malenante e mugghiante si rompeo;
>
> E di vezzi e di nummi un gran tesoro
> Sull'ambrata beltà delle Venali
> Precipiti per beffa e per martóro,
>
> Inferendo nel grasso più che strali;
> Sì che, di rancio, fattesi raccese,
> Vestian di sangue i complici carnali;
>
> Tanto la piova che a Danae scese,
> Figurando di femina i desiri,
> Là giù blandizie mutava in offesa.
>
> Eran arabe perle, indi zaffiri,
> E giade e turchesi ed ametiste
> Quante non seppe l'opulenta Ofiri,
>
> A bisanti, a fiorini, a scudi miste,
> Come a San Giorgio non recàr l'armate,
> Nè San Marco profuse in sue conquiste.
>
> E qual gragnuola di nembosa estate,
> Che percotendo vien le mèssi liete,
> Per adeguarle al suol quasi falciate;
>
> Tal sulle donne dalla triste sete,
> Che avean lucrato l'una e l'altra vita,
> Quell'impeto di gemme e di monete,
>
> Fin che giacquero urlando: Aita! aita!

***

Proseguendo nel breve viaggio, il Poeta, giunse nel canto decimoquinto, tra le *fuggitive* dove tutto l'impeto lirico del suo amore e del suo dolore si scioglie dinanzi all'ombra della donna che l'ha ridotto in disperanza, e che, pur nella vana finzione, rivela le dolcissime forme che l'avevano allietata nella vita. Nella foga della passione ridesta, sembra, per un momento, che sia vinta ogni virtù dell'intelletto e della Guida e che al cuore dell'amante sola parli la voce del rammarico e del desiderio: ma come la promessa dell'Eccelso Duce non peranco è compiuta, la sua mano possente strappa a forza il dolorante dalla bugiarda lusinga e lo sospinge innanzi. Nè avrà a pentirsene il poeta; chè, presso alla fine del cerchio, troverà la madre sua, discesa « *dal beato scanno* » per confortare della sua parola affettuosa la rinfrancata virtù del figlio. Egli può ora, purificato dalle lacrime del pentimento, tornare « a riveder le stelle »: e così il poema ch'è cominciato coll'invocazione alla morte si chiude colla benedizione alla vita.

***

Ardita impresa è questa mia di tentare con mano malsicura, sulle corde di questa lira sovrana, manchevoli accordi che solo possono dare del poema al lettore quell'ingannevole saggio che dalle inesperte e frammentarie *riduzioni per*

pianoforte si ha di una complessa opera musicale.

Troppo via d'accenti, di luci e di colori è questa visione per consentire di sè una fuggevole menzione sintetica: e tanto vicina, talora, e nel concetto e nella forma al granitico modello da cui trae ispirazione, perchè, valga rilevare quei pregi di stile e quella finezza d'imagini che con tanta deplorevole larghezza si concedono, oggi, anche ai mediocri.

La misura che del suo intelletto volle dare il poeta nell'arduissima prova è, per sè sola, tale magnifico atto d'audacia vittoriosa, che ogni lode suonerebbe povera ed inefficace al suo confronto.

Eppure ciò non torrà che i retori e le anime accademiche ,dopo aver gridato alla sacrilega manomissione del *Sancta Sanctorum*, patrimonio intangibile dalla timorata posterità, pretendano, magari, a mo' di quei tai merli del Carducci, di rassettare i becchi agli usignuoli ed insegnar a volar alle aquile: ma anche questo, oggi, è, tuttavia, un segno di gloria.

V. Tocci

NOTIZIE D' ARTE

Carducci-Alfieri-Parini

Non è molto tempo — scrive il *Giornale d'Italia* — che Giosuè Carducci ricevette dal Sindaco d'Asti, presidente del Comitato per le onoranze a Vittorio Alfieri, l'invito di commemorare il « fiero Astigiano » nel primo centenario della sua morte. Egli accolse quell'invito con riconoscenza e con piacere, e già s'era fatto il proponimento di non preparare una commemorazione letteraria, bensì di parlare dell'idea politica dell'Alfieri nelle rivoluzioni italiane dal 1821 al 1859.

Di tale proponimento parlò soltanto due o tre giorni prima di Natale a qualche suo intimo, il quale lo dissuase dal prendere, a scadenza fissa, un impegno che lo avrebbe obbligato ad un faticoso lavoro, facendogli anche considerare la molta fatica necessaria a pronunziare un lungo discorso. Questa seconda difficoltà si sarebbe però potuta superare facendo leggere da altri il discorso scritto dal Carducci, nè egli rifuggiva da tale espediente che gli fu suggerito.

Ma quando il Carducci era ancora indeciso, e combattuto fra il desiderio di compiacere gli astigiani e l'Italia intiera commemorando l'Alfieri ,e quello di compiacere gli amici premurosi della sua salute, intervenne il medico curante dottor Boschi, e consigliò il Carducci a non accettare l'onorevole incarico.

Non bisogna credere per questo che le condizioni di salute dell'illustre maestro siano peggiorate: si può anzi asserire che sono adesso assai migliori di quanto lo fossero nello scorso autunno, quando il maestro tornò da Madesimo, dove lo aveva sorpreso la prima raffrescata improvvisa. Della sua attività intellettuale danno luminosa prova le versioni d'Orazio pubblicate recentemente nella *Nuova Antologia* e l'articolo suo *Il crepuscolo della lirica italiana moderna* già quasi terminato; e per mostrare con quanta finezza e vigoria di tocco egli scriva la prosa italiana basterebbero le sole poche righe della lettera al Sindaco d'Asti.

In esse, è opportuno osservarlo, il Carducci rinuncia a leggere il discorso commemorativo. Il che forse non esclude che, non prendendo alcun impegno, e sentendosi la forza di farlo, come è sperabile e desiderabile, il Carducci possa svolgere i suoi concetti intorno all'idea politica dell'Alfieri in uno scritto da stampare se non da leggere nella solennità centenaria.

Si può aggiungere che il Carducci non rinunzia neanche quest'anno a fare le sue consuete lezioni all'università, e farà la prima probabilmente nella prossima settimana, parlando ancora di Giuseppe Parini.

La salute del Re di Sassonia

La *Stefani* comunica da Dresda, 5 gennaio sera:

Il bollettino ufficiale sullo stato di salute del Re reca: Negli ultimi giorni il Re è migliorato. Da tre giorni la febbre è scomparsa, l'appetito è aumentato.

Continuano però le affezioni catarrali e il sonno è ancora interrotto da accessi di tosse.

Per le opere pubbliche

Un progetto del ministro Balenzano

Ci telegrafano da Roma, 5 gennaio sera:

Alla fine del presente esercizio scade la legge che stabiliva particolari stanziamenti per diverse opere pubbliche. Il ministro Balenzano presenterà alla riapertura della Camera un altro disegno di legge somigliante a quello del quadriennio per assegnare le disponibilità del bilancio per effettive esigenze dei servizi onde commisurare a queste le impostazioni dei vari capitoli: fra altro sarà portata ad un milione l'assegnazione annua di bilancio per le opere idrauliche di 3.a, 4.a, e 5.a categoria.

Un suicidio a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 5 gennaio sera:

Stamane a 7 ore, il carrozzaio Augusto Conti, di quarant'otto anni, recatosi nel suo laboratorio fuori di Porta S. Vitale, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia, rimanendo all'istante cadavere.

Il suicida lascia la moglie nella più pietosa miseria. L'atto insano va attribuito al cattivo andamento degli affari dell'infelice.

Un repubblicano suicida per pentimento

Ci telegrafano da Ancona 5 gennaio notte:

Ad Agugliano certo Pasquini, macellaio, s'è suicidato con cinque revolverate. Egli ha lasciato una lettera in cui dice di suicidarsi per dissesti finanziari causati dall'aver trascurato i propri interessi in seguito alla sua iscrizione nel partito repubblicano, di cui era un attivo propagandista.

NECROLOGIO

Teresita Garibaldi-Canzio

Roma, 5 gennaio sera

Una lettera di Stefano Canzio giunta a casa Garibaldi ieri mattina, avvertiva che era scoppiata l'influenza alla Maddalena e che molte famiglie erano già colpite dal malanno, il quale aveva già cominciato a manifestarsi anche a Caprera a causa delle repentine variazioni di temperatura.

Stamane un laconico telegramma annunciava al generale Menotti che la sorella Teresita era morta alle 5,30, dopo poche ore di repentina malattia. L'influenza, mutatasi in breve tempo in una fiera polmonite, aveva rapito così all'affetto dei suoi cari la figlia di Giuseppe Garibaldi. Fu immediatamente telegrafato a Carano ove trovavasi Menotti, tuttora convalescente, partecipandogli la luttuosa notizia. Il generale nel pomeriggio è giunto a Roma ed è partito subito con Ricciotti per Caprera. Stasera sono pure partiti Decio Canzio, Vittorio Ravizza, genero di Teresita e Achille Fazzari.

— Il Re ha telegrafato a Canzio condoglianze per la sua sventura domestica. Zanardelli ha inviato subito a nome del governo condoglianze a Menotti Garibaldi ed a Canzio.

Maddalena, 5 gennaio sera

Teresita Garibaldi-Canzio è morta stamane alle 6.20 per paralisi cardiaca.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto annunziante il luttuoso avvenimento. Le scuole ed i negozi sono chiusi in segno di lutto. Il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, ha stabilito di intervenire in forma ufficiale ai funerali che, salvo disposizioni contrarie, si faranno domani sera. Al municipio, ed alla sede della società Venti Settembre è stata issata la bandiera a mezz'asta. La cittadinanza è profondamente costernata.

La salma di Teresita Garibaldi è stata trasportata a mezzogiorno nella sala di deposito delle corone attigua alla camera dove morì Giuseppe Garibaldi.

Giungono numerosi dispacci di condoglianza da compagni d'arme del generale Canzio, da associazioni e uomini politici.

Zanardelli ha così telegrafato al generale Canzio: « Mi giunge la ferale notizia; immagino l'immenso dolore del generoso animo suo. Ad esso mi unisco per la disparizione di una donna che era tanto diletta agli italiani. »

Il sindaco Albertini ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a rendere un tributo di affetto a Teresita. Quindi ha comunicato la dolorosa notizia alle autorità ed ha fatto chiudere in segno di lutto le scuole tecniche comunali. Molti negozi della città portano la scritta *Lutto cittadino*.

Genova, 5 gennaio notte

Il sindaco Pozzo, Antonio Giulio Barrili, e la Società dei garibaldini inviarono condoglianze al generale Canzio per la morte di Teresita. Canzio rispose telegraficamente ringraziando.

Ai funerali interverrà una larga rappresentanza di garibaldini genovesi.

In morte di V. S. Breda

Abbiamo da Ponte di Brenta 5:

Nella tranquilla ed operosa borgata il lutto è profondo e universale: tutti i negozi sono semichiusi: da talune case private sventola il vessillo tricolore abbrunato. — Nell'interno della suntuosa villa dell'illustre defunto regna la desolazione; è un via vai continuo di persone, di amici e di conoscenti, di giornalisti che si recano a prendere notizie.

La salma vestita di nero coperta di un tappeto di fiori, si trova nella stanza di morte tramutata in cappella ardente.

Alla presenza del dott. Meneghesso medico-condotto il Prof. Natale assistito dal padre Augusto Sanavio autorizzato dal Municipio, levò la maschera del defunto. I lineamenti sono inalterati e la maschera è riuscita perfettamente.

Moltissimi cittadini vennero durante tutta la giornata da Padova a deporre espressamente la loro firma nell'album esposto alla villa dell'Estinto. Fra le notabilità notiamo l'avv. Cardin Fontana pel Municipio di Padova e in luogo del sindaco che si trova a Torino, del segretario capo cav. Marcato, l'on. Alessio il Prefetto comm. Savio, gli on. Chinaglia e Romanin Jacur, i senatori Cittadella Vigodarzere, comm. Coletti, ed Emo Capodilista, il comm. Alberto Rignano, il comm. Da Zara, e moltissimi altri. Per i funerali che saranno solennissimi il cugino Prof. Achille assieme agli altri congiunti che si trovano in permanenza alla Villa, diedero disposizioni perchè sieno uguali a quelli alla madre dell'Estinto e della benemerita signora Rosa, sua moglie, salvo, s'intende, che non si trovino disposizioni contrarie nel testamento.

Così pure, con questa riserva, la Società degli Alti Forni Fonderie Acciaierie di Terni e la Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, volendo rendere un ultimo tributo di affetto al loro compianto Presidente deliberarono, col gentile consenso dei parenti, di provvedere insieme alle funebri onoranze.

Il trasporto della salma all'ultimo riposo, avverrà come è fissato, giovedì 8 andante alle ore 10 antimeridiane.

Questa sera la salma sarà esposta probabilmente nella Chiesetta annessa alla villa lasciando libero ingresso al pubblico: faranno servizio d'onore i veterani i pompieri del Municipio e gli impiegati subalterni della *Veneta*.

Intorno al testamento si fanno le più varie ipotesi ma nulla di preciso ancora è dato sapere poichè il testamento olografo si trova come vi dissi ieri depositato presso il cav. ing. Brunetta intimo amico e confidente del defunto: all'uopo si recarono ieri a Roma i signori avv. cav. Silvio Foffani e Alberini Segretario particolare dell'Estinto e lo porteranno a Padova domani mattina e solo domani potrà esser aperto.

Tuttavia si assicura che il senatore Breda lasci forti legati a tutti i congiunti e a parecchi amici ma oltre la metà dell'ammontare totale della sua sostanza fortissima abbia lasciato al Comune di Padova per varie beneficenze e per favorire l'allevamento delle razze equine e in molteplici altre opere di beneficenza pubbliche ed anche a famiglie private. Forse lasciò anche molto per l'organo della Basilica del Santo.

Alla sede della Società Veneta a Padova i telegrammi di condoglianza giungono ad ogni momento numerosissimi da ogni parte d'Italia; si calcolano circa un migliaio! Anche alla Società un voluminoso album è quasi letteralmente ricoperto di firme. I giornali cittadini escono anche oggi con larghe necrologie ricordando affettuosamente e con ammirazione l'illustre Uomo elogiandone i meriti.

Quest'oggi alle 14 si radunarono i preposti dell'Arca del Santo sotto la presidenza del comm. E. Barbaro e decisero di intervenire in massa ai funerali, di mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia e di portarvi una grande corona di fiori freschi.

La giunta comunale radunatasi d'urgenza deliberò d'inviare al cugino Prof. Breda consigliere comunale la seguente nobilissima lettera:

Padova, 4 Gennaio 1903

All'Ill.mo sig. prof. Breda Achille

L'inattesa fine della vita preziosa dell'illustre comm. ing. Breda Vincenzo Stefano, Senatore del Regno, è sentita dalla intera cittadinanza e da questa Rappresentanza Comunale col più profondo cordoglio.

Egli, padovano, patriotta ardente, difensore di Venezia nel 1848-49, iniziatore di grandi imprese industriali che onorano il Paese, appartenne un tempo a questo Consiglio Comunale, fu poi Deputato al Parlamento, e dal 1890 era Senatore del Regno.

Se Egli non ebbe molta parte ufficiale nell'Amministrazione del Comune, poichè altrove lo trassero i maggiori interessi del Paese e le importanti aziende che dalla sua inarrivabile attività aveano il più grande impulso, Padova però ebbe sempre in cima ai suoi pensieri. Generoso, munifico per Essa e per molti suoi concittadini fu costantemente e grandemente benefico.

Il Senatore Breda ha onorato con le sue opere il Comune di Padova, e questa Rappresentanza comunale esprime ora, a mio mezzo, alla S. V. Ill. e a tutti i Congiunti dell'eletto Estinto le più sentite condoglianze.

p. il Sindaco Avv. A. Gardin Fontana

Fra gli innumerevoli dispacci pervenuti vi riferisco i seguenti:

Prof. Achille Breda — Ponte di Brenta

S. M. il Re m'incarica porgerle condoglianze per la dolorosa perdita da Lei fatta colla morte del di Lei congiunto senatore Breda.

Generale Brusati

Comm. Maluta — Vice Presidente della Società Solferino e San Martino

Padova

Ho comunicato a S. M. il Re la triste notizia da Lei data con sollecito pensiero e la M. S. mi commette esprimere condoglianze alla Società per la perdita da essa fatta nella persona del senatore Breda suo presidente.

Il ministro Ponzio Vaglia

Prof. Achille Breda — Ponte di Brenta

Adempii presso Sua Maestà la Regina Madre l'incarico doloroso e l'Augusta Donna profondamente commossa mi diede incarico di porgere a Lei e a tutti i parenti dell'illustre estinto i sentimenti della sua viva condoglianza.

Il Cavaliere d'onore Guiccioli

Sig. Maluta Vice Presidente della Società Solferino e S. Martino

S. M. la Regina Madre mi incarica di porgere a codesto sodalizio le sue più vive condoglianze. L'Augusta Donna rammenta con viva commozione come l'illustre e benemerito suo Presidente non tralasciasse mai circostanza di interessarla su tutto quanto riguardava la patriottica Società che esso tanto amava.

Il Cavaliere d'Onore Guiccioli

Prof. Achille Breda — Padova

Appresi con profondo dolore la morte del senatore Stefano Breda da un telegramma ricevuto stamane dal prefetto di Padova. Incaricai lo stesso Prefetto di rendersi interprete presso la famiglia dei sentimenti del vivissimo compianto che ora anche direttamente lo esprimo.

Zanardelli

Prof. Achille Breda

Ho appreso con dolore la notizia da Lei datami della morte del sen. Vincenzo Breda ed invio alla famiglia le mie vive e sincere condoglianze.

Il Presidente del Senato Saracco

Prof. Breda — Ponte di Brenta

Dolorosamente commosso per morte illustre senatore Breda che toglie all'Italia nobile esempio di attività e intraprendenza meravigliosa accoppiata ingegno profondo, a Lui, che anche di recente difese in Senato gli interessi di Venezia, il mio rimpianto. A lei, parenti, sentite condoglianze.

Sindaco Grimani

Comm. Maluta Vice Presidente « Solferino e San Martino »

Mi unisco con vivo rimpianto sentimento dolore da lei così nobilmente manifestato per morte illustre presidente.

Grimani

Famiglia Breda — Ponte di Brenta

Questa amministrazione Comunale profondamente addolorata perdita inattesa benemerito Senatore Breda cui Terni riconoscente deve gran parte suo sviluppo industriale esprime cittadinanza condoglianze vivissime associandosi lutto famiglia.

Prosindaco Batistoni

Comm. Frizzerin — Padova

Terribile annunzio schiantami il cuore. Piango con voi. Malattia impediscemi muovermi.

Luigi Luzzatti

Fra gli altri che telegrafarono noto il Prefetto Sormani, Moroni per la Deputazione Provinciale di Padova.

Fra gli altri che telegrafarono noto il Prefetto Sormani, Moroni per la Deputazione Provinciale di Padova, gli onor. Poggi, Romanin Jacur, Vendramini, Valli, Macola, gli operai e gli impiegati di Terni, il Marchese Corsini di Lojatico, i fratelli Orlando, il prof. Dalla Vedova, i senatori Arrivabene, Pippo Vigoni, Pistoja e tanti e tanti altri, oltre a tutti i ministri.

La Società Veneta di Navigazione lagunare ha ordinato che nel vaporetto che fa servizio da Venezia a Fusina in coincidenza col tram della Società Veneta di Imp. e Costr. sia, da oggi fino a che sieno compiuti i funerali, issata la bandiera a mezz'asta.

A Terni

Ci telegrafano da Terni 5 gennaio sera:

La città è vivamente impressionata per la morte del senatore Breda.

Il Municipio e le associazioni operaie pubblicano affettuosi manifesti, e preparano solenni onoranze.

Le acciaierie sono chiuse in segno di lutto.

Gregoretti, capo dell'ufficio tecnico di marina presso le acciaierie, è partito per Padova per rappresentare quell'ufficio ai funerali.

Pierre Lafitte

Ci telegrafano da Parigi,5 gennaio:

E' morto Pierre Lafitte, direttore del *Positivisme* e professore all'Accademia di Francia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 5 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	6[illegible],58		68,48
Termometro centig. al Nord	1,[illegible]	63,70	3.6
» » Sud	1.0	2.0	4.3
Umidità relativa	85	2.2	73
Direzione del vento	NO	84	
Stato dell'atmosfera	10	ONO	ONO
Acqua caduta in mm.		10	10
Temperatura massima di ieri	[illegible]7		
» minima di oggi	[illegible]2 0		

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 6 Gennaio — Epifania di N. S.
Mercoledì 7 Gennaio — S. Giuliano martire
Il sole leva alle ore 7.54 — Tramonta alle 16.46

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

Pel natalizio della Regina

Giovedì (8) ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina Elena, tutte le navi in armamento ed in disponibilità nel nostro dipartimento, alzeranno la gran gala. Come al solito sono omesse le salve per ragioni locali.

Alla sera, gli stabilimenti militari e marittimi saranno illuminati. Ufficiali e bassa forza indosseranno la gran tenuta. La ritirata per i sotto ufficiali sarà protratta alla mezzanotte, quella per i sottocapi e comuni alle ore dieci.

Solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II

Come già abbiamo preannunciato, la Associazione Generale degli impiegati Civili, ha promosso per la sera del 9 corrente una solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II, a che in quel giorno in cui si compirà il 25.o anniversario dalla sua morte e avrà luogo in Roma il grande pellegrinaggio nazionale, Venezia ricordi e onori degnamente il Re Galantuomo, Padre della Patria.

Alla commemorazione saranno invitate tutte le Autorità civili e militari e le Associazioni.

La commemorazione avrà luogo alle ore 21 nella Sala maggiore del teatro *La Fenice*. Oratore sarà il Prof. Gilberto Secrétant.

La Presidenza della Associazione degli Impiegati ci prega di avvertire i signori soci che potranno tutte le sere del 7 ed 8 corrente, dalle ore 21 alle 23 ritirare nella Segreteria dell'Associazione due biglietti d'invito per due persone delle loro famiglie, dovendo per conto proprio presentare la tessera di riconoscimento.

L' inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale

Ieri al tocco e mezzo ebbe luogo l'annunciata cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico al Tribunale Civile e Penale.

Per l'occasione solenne vennero ripulite (da quanto tempo non lo erano!) le scale, venne data una tinta di bianco ai muri, che portavano già le traccie di mille lordure; e così perfino la ristretta e poco igienica aula, che serve d'ordinario ai dibattimenti penali, sembrava meno melanconica del consueto per la maestà delle toghe dei magistrati, per il concorso delle rappresentanze ufficiali, per i colori vivi della simpatica divisa dei carabinieri che resero gli onori militari.

Presiedette l'adunanza il cav. Combi, cui facevano corona i vice-presidenti Tombolan, Pievatolo, Dettori, Cantilena ed i giudici. L'ufficio del Pubblico Ministero era al completo: col cav. Ricci, procuratore del Re, sedevano i sostituti avv. Cavallini, Dal Pian e l'aggiunto avv. Ciotto.

Tra i presenti notammo S. E. il primo presidente comm. Dei Bei, il Proc. Generale comm. Panighetti coi sostituti cav. Specher, Favaretti, Apostoli, il Sindaco co. Grimani, il Prefetto marchese Cassis, il comm. co. Tiepolo, presidente del Consiglio dell'ordine, il comm. Franco, presidente del Consiglio di disciplina, l'avv. fiscale comm. Martini, il cav. Liberali per il Tribunale Militare, il capitano dei carabinieri cav. Landi, il presidente di sezione d'Appello cav. uff. Federici, il cav. Bononi, l'Intendente di Finanza comm. De Battistis col segretario avv. Muneratti, il notaio Pantoli per il Consiglio Notarile, gli avvocati Gastaldis, De Bedin, Valsecchi, Trentinaglia, Botti, Ivancich, Calzavara, Diena e molti altri ancora.

Il presidente cav. Combi dichiarò aperta l'udienza. Il cancelliere cav. Bruna lesse il decreto delle udienze e delle attribuzioni dei vari uffici.

Ebbe quindi la parola per il discorso inaugurale il barone avv. Ricci, procuratore del Re.

Il discorso del Procuratore del Re

Il barone Ricci des Ferres, tra l'attenzione generale, comincia a parlare:

Signori,

« Colla coscienza di adempiere fedelmente il dovere mio, vi esporrò i lavori compiuti dalla Magistratura in questo circondario.

Codesto anno che ormai può dirsi passato tra le rimembranze e che strappò una pagina della nostra esistenza, per unirla al gran libro del tempo che fu, non può a meno di suscitare in ogni animo gentile, soavi e dolorosi pensieri ».

E tra questi ultimi ricorda la scomparsa dalla vita dei colleghi avv. Silvio Scaetta e Francesco Ronchi, alla cui memoria indirizza affettuose e gentili parole; e tra quelli rievoca gli ottimi magistrati chiamati a più alte e gravose cariche, esprimendo loro le sue felicitazioni più vive.

Traendo l'inizio della sua esposizione dalla circolare, inviata il 12 luglio dell'anno decorso, dal Comitato per la difesa giuridica dell'infanzia a tutti i filantropi d'Italia, il valente procuratore del Re, traccia le pietosissime linee della condizione in cui si traggono mostruosamente i figli del popolo abbandonati. Con parola efficacemente colorita egli fa l'analisi del pervertimento il quale condusse, nell'anno che ora è morto, ben 172 minorenni dei quali 47 recidivi, dinanzi ai magistrati della giustizia punitiva. Di questi precoci delinquenti, tre soli erano orfani e altri tre soli eran figli di ignoti! E questa constatazione conduce l'oratore a una ben triste conclusione: la nessuna o pochissima sorveglianza dei genitori, quando non sia la istigazione al vizio da parte di questi stessi.

« Poveri fanciulli! per preservarli dalla corruzione e dal delitto sarebbe necessaria, sino dalla loro più tenera età una vigilanza di ogni ora, di ogni istante: stare loro di guardia, quando ritornano dall'asilo, dalla scuola, quando giuocano cogli amici del vicinato. Come ottenere questa assidua custodia nelle famiglie indigenti? »

Quando non abbiano alcuno che li sorregga, quando siano orfani, la legge provvede con la tutela esercitata su di essi dai pretori, i quali nel nostro circondario debbono invigilare su ben 1542 minorenni.

Come, si può — si chiede l'oratore — rimproverare codesti funzionari di poca alacrità, se per tutti i tutelati nel 1899 non poterono indire che 111 adunanze di consigli?

Tante sono le cure che su di essi gravano; e data la esiguità del personale di cui dispongono non è possibile che la tutela venga esercitata efficacemente, sì che la deliquenza non avvince gli innumerevoli abbandonati!

L'oratore crede che per recare un valido rimedio a questa triste deficienza, si farà bene aumentando il personale delle preture e ricorrendo all'aiuto degli istituti di carattere esclusivamente amministrativo, incaricati della pubblica assistenza.

« A codesti istituti amministrativi si affidino le tutele non derivanti da relazioni famigliari; ad essi la tutela degli orfani materialmente e moralmente da tutti abbandonati! e così ripartito il servizio pupillare, ritenete che esso sarà fecondo di frutti copiosi! »

Passando agli abbandonati che poi hanno vivi i genitori, l'oratore, narra della viltà di costoro i quali lucrano sul vizio altrui e sul pervertimento dei figli: abbozza le fosche vicende di atroci ricatti, di ributtanti cinismi, di lenocinii spaventosi, che la legge italiana non completamente contempla.

« Signori, svelo queste brutture non per soddisfare ad una vana curiosità, ma perchè urge porvi riparo, perchè non può trovarsi rimedio senza prima conoscere il male. Qui il pericolo non è vago: le pallenti voluttà, di cui parla Victor Hugo, pigliano corpo: non si tratta di ombre o fantasmi evanescenti; il male è tangibile, quindi sanabile ».

Quale ne sarà la cura? Reprimere e prevenire »

Per la prima è sufficiente il Codice Penale, per la seconda le leggi non raggiungono integralmente il fine, forse anche perchè la ragione economica loro contrasta.

L'oratore vorrebbe che a questa difficoltà il bilancio comunale sopperisse. E conchiude su questo argomento così:

« Lo dissi altra volta: La società la quale si affida unicamente alle legge per ristabilire la moralità perduta, è società condannata a morte. Alla umanità inferma più che una legge occorre una coscienza, solo i generosi, i filantropi, le anime caritatevoli, possono salvarla, diffondendo, non soltanto la istruzione, ma la vera educazione, ricostituendo nelle famiglie l'autorità del padre, la sana e tenera influenza della madre ».

Dice quindi poche parole sul contenzioso civile.

Alle cause pendenti nel 1901 sopraggiunsero, nell'anno decorso, 11437 cause dinanzi ai Conciliatori, 1686 presso i Pretori e 662 al Tribunale.

Poichè queste cifre statistiche, paragonate a quelle delle altre provincie d'Italia, non possono dirsi gravi così l'oratore con piacere ne dà il merito all'indole generosa e leale delle nostre popolazioni, ai sistemi che regolano le relazioni fra i proprietari ed i coloni, ai savi consigli degli egregi colleghi del foro, ed alla commissione del gratuito patrocinio.

Espone il suo desiderio — perchè non si accrescano pesi alle Procure, già ridotte nel numero dei magistrati, come vorrebbe una recente proposta — in un ritorno a quell'avvocatura dei poveri, che fu gloria ed onore delle nostre regioni subalpine, e viene a parlare dei *fallimenti*. I quali sono una cancrena che continua a rodere con lo stesso vigore la più potente radice della pubblica prosperità, non tanto per la esorbitanza del numero, chè furono 61 solamente, ma, si bene per la cifra passiva che rappresentano, saliente a 2,303,567 lire.

Il concordato, secondo l'oratore, è un arma a doppio taglio, di cui con maggior vantaggio se ne servono i falliti, per evitare l'azione penale. Le cause civile iniziate e composte dinanzi ai diversi magistrati furono 5776, la qual cifra dimostra l'attività sapiente della magistratura veneziana.

Giunto così al *contenzioso penale*, l'oratore parla della delicatissima funzione dei giudici istruttori, la cui attività si svolse in 2353 procedure delle quali 144 residuo dell'anno precedente, 339 per citazione diretta e 176 per direttissima.

Il periodo d'istruzione, dovrebbe esser tenuto nel mistero, perchè la via non debba venire intralciata da insidie che non sono rare: è quindi, con dispiacere che l'oratore,vede la stampa divulgare i segreti dell'autorità inquirente, perchè queste notizie vanno tutte a vantaggio dei malfattori che si bracciano a priori la via della difesa.

Ricorda il crimine del sacrilego ladro delle chiese, quello dei furti del carbone ed il delitto di Bologna, e constata che su 1158 delitti di 37 soltanto rimasero ignoti gli autori.

Passa quindi all'esame dei dibattimenti e delle sentenze lodando l'attiva ed intelligente opera dei giudici, e ricordando come essi abbiano pronunciate 1012 sentenze, di cui 180 in grado di appello, e come i proscioglimenti nei procedimenti per citazione formale e diretta, la proporzione sia stata del 20 per cento, e del 3 per cento in quelli per direttissima.

Sulla delinquenza trova modo nuovamente di elogiare Venezia per la rarità dei gravi misfatti; cui stranamente contrasta l'enorme cifra dei suicidi 70 circa, e rammaricandosi del disprezzo esistente, nella popolazione Veneta, della legge, così che si hanno a constatare, 269 resistenze ed oltraggi diretti contro gli agenti della pubblica forza

I reati contro la proprietà (73) e le rapine (8) ancora, sono materia all'oratore per osservazioni acute e citazioni brillanti di Orazio, Giusti ed altri grandi.

Quindi pone fine « alle lamentazioni sulle sventure che colpirono nell'anno scorso la famiglia giudiziaria veneta » e liricamente ricorda la caduta della torre millenaria, che la virtù dello spirito veneziano non spenta, ancora innalzerà al cielo, ornata dell'angelo d'oro; e bene augurando del fausto evento che fece brillare un raggio di nuova vita su quella casa di Savoia cui tutte le aspirazioni della nazione convengono per la sua gloria.

« Con questi voti. Illustrissimo signor Presidente, chiedo di volere, nel nome augusto di Re Vittorio Emanuele III, dichiarare aperto il nuovo anno giuridico ».

***

Come, il brillantissimo e sapiente oratore, ha detto l'ultima parola, da ogni parte le mani gli si tendono in segno di ammirazione per il discorso veramente elevato, sano, ed acuto nell'analisi, nella deduzione, e nella ricerca di efficaci rimedi alle piaghe onde la moderna società è afflitta.

CAMERA DI COMMERCIO

All'odierna adunanza della nostra Camera di Commercio, presieduta dal Presidente Suppiej, intervennero oltre il vicepresidente Ajò i consiglieri Battaggia, Busetto, Coen, Da Ponte, De Paoli, Errera, Jesurum, Mazzaro, Millin, Pantaleo, Pasqualin, Poli e Vasilicò.

Aperta la seduta e giustificati gli assenti il Presidente indica che la Presidenza dispiacentissima per la grave, quanto inattesa perdita del compianto senatore Stefano Breda, credette di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio inviando alla famiglia dell'illustre estinto il seguente telegramma:

« Questa rappresentanza addoloratissima morto illustre senatore Breda benemerito industria nazionale la cui illuminata munificenza anche Venezia ricorderà sempre con profonda gratitudine sente dovere e bisogno esprimere suo vivissimo compianto ».

Il cons. Coen dice che essendo stato per molti anni collega in vari Consigli del senatore Breda ed avendo avuto campo di conoscerne le rari doti si associa di pieno cuore alle condoglianze del presidente.

Il cons. Da Ponte a nome dei colleghi dichiara che il Consiglio tutto approva pienamente quanto fece e disse la presidenza.

Il cons. De Paoli, ricordando che il senatore Breda gli fu per ben 14 anni superiore ed amico, ne piange con profondo affetto la morte e si associa pure alle espressioni di compianto del Presidente.

Confida poi che la presidenza farà rappresentare la Camera ai funerali.

Il Presidente assicura che la presidenza ha già divisato di intervenirvi.

Il cons. De Paoli vorrebbe poi che la presidenza si associasse alle altre Camere di Commercio che protestarono contro l'emissione delle nuove cartoline vaglia che dice incomodissime. Fa un lagno circa il servizio dei pacchi postali specialmente durante gli ultimi giorni dell'anno in causa di deficenza di personale, e dice deplorevole che la Società dei Telefoni, la quale fa qui pagare l'abbonamento a 200 lire all'anno, mentre a Roma esige soltanto lire 150, facendo inoltre colà degli abbuoni quando una Ditta ha più apparecchi telefonici, non voglia fare un piccolo sacrificio per istituire il tanto reclamato servizio telefonico tra Venezia ed i porti di Lido e di Malamocco.

Il cons. Busetto chiede informazioni circa ad un memoriale che sa essere stato diretto alla Camera nei riguardi della Scuola d'Arte applicata alle industrie.

Il cons. Pasqualin prega la presidenza di occuparsi per ottenere che la concessione postale concernente la francatura delle fatture commerciali con soli due centesimi sia resa veramente utile mentre ora dà luogo a confusioni che ingenerano lagni da parte del commercio.

Il cons. Battaggia raccomanda lo studio della questione relativa ai trattati di commercio specialmente nei riguardi del trattato coll'Austria-Ungheria e raccomanda pure le pratiche per l'attivazione della sirena sulla Punta di Maistra.

Il cons. Poli si associa alle raccomandazioni fatte dal collega Battaggia.

Il cons. Da Ponte chiede spiegazioni circa le comunicazioni marittime tra Venezia e l'Albania esercitate dalla Società *Puglia* e che pare diano luogo a lagni specialmente nei riguardi della sollecitudine dei trasporti.

Il cons. Vasilicò vorrebbe che la Camera si associasse alle pratiche fatte dalla consorella di Firenze per ottenere che se il R. Governo non intende di intervenire ufficialmete all'Esposizione di San Louis, dia almeno il proprio appoggio all'Unione delle Camere di Commercio perchè abbia da assumere la rappresentanza e la tutela degli espositori italiani.

Il cons. Jesurum non può appoggiare tale proposta perchè purtroppo le esposizioni italiane all'estero e specialmente in America non hanno la serietà di quelle di altri Stati.

Il Presidente rispondendo alle varie interpellanze e raccomandazioni prega il cons. De Paoli di voler attendere gli studi che si stanno facendo nei riguardi delle nuove cartoline-vaglia postali; riguardo al servizio dei pacchi postali ammette i ritardi negli ultimi giorni dell'anno, ma dice trattarsi di momenti eccezionali; ad ogni modo acconsente che in questi giorni di grande movimento dovrebbe essere raddoppiato il personale.

Circa al telefono per i porti di Lido e di Malamocco legge una lettera della Società dei Telefoni che dichiara di dover rinunciare alla sua istituzione avendo la Commissione di Finanza trovata esagerata la somma da essa all'uopo richiesta quale concorso della Camera.

Il Presidente aggiunge che insisterà presso la Società dei telefoni perchè ritiene indispensabile l'invocato provvedimento.

Assicura poi il cons. Pasqualin che si interesserà dell'argomento di cui egli fece cenno.

Indica ai cons. Poli, Battaggia e Basilicò che gli argomenti da essi trattati saranno fatti oggetto di studio da parte delle Commissioni.

Il cons. Vasilicò poi nei riguardi del memoriale sulla scuola d'arte-applicata alle industrie, al quale accennò il cons. Busetto, informa che a lui consta essere non attendibili le accuse mosse nel memoriale, ne fa conoscere le ragioni, ed aggiunge che egli consiglia alla Presidenza di restituire come fece il Municipio, il memoriale.

Il cons. Pantaleo da ampie delucidazioni al collega Da Ponte, circa alla navigazione tra Venezia e l'Albania esercitata dalla Società *Puglia*, richiamandosi alle precedenti pratiche fatte anche dalla Presidenza della Camera di Commercio per ottenere dal Governo un miglioramento nel servizio stesso. Termina indicando che di ciò si occuperà la Commissione per la navigazione.

Il Consiglio procede quindi alle seguenti nomine:

Delegato alle Casse: Battaggia cav. Agostino.

Delegato all'all'economia: Pasqualin Andrea.

Deputazione di Borse: Battaggia cav. Agostino, Busetto Attilio, De Paoli cav. nAtonio, Jesurum cav. Attilio, Pantaleo cap. Giovanni.

Commissione di finanza e contabilità: Ceresa cav. Luigi, Coen comm. Giulio, Mazzaro cav. Luigi, Pasqualin Andrea, Vasilicò avv. Luigi.

Commissione per le ferrovie, poste e telegrafi: Agostini Giacinto, De Paoli cav. Antonio, Errera cav. uff. Paolo, Frattin cav. uff. Francesco, Millin cav. uff. Filippo.

Commissione per la navigazione: Battaggia cav. Agostino, Coen comm. Giulio, Dolcetti cav. Adolfo, Pantaleo cap. Giovanni, Poli cav. uff. ing. Rodolfo.

Commissione per il Punto franco: Ceresa cav. Luigi, Da Ponte Stefano, Dolcetti cav. Adolfo, Millin cav. uff. Filippo, Pantaleo cap. Giovanni.

Commissione di statistica: Da Ponte Stefano, Busetto Attilio, Jesurum cav. Attilio, Poli cav. uff. ing. Rodolfo, Vasilicò avv. Luigi.

Commissione per le Scuole: Agostini Giacinto, Ceresa cav. Luigi, Coen comm. Giulio, Errera cav. uff. Paolo, Vasilicò avv. Luigi.

Commissione d'appello: Agostini Giacinto, Busetto Attilio, Da Ponte Stefano, De Paoli cav. Antonio, Dolcetti cav. Adolfo.

Commissione per le eliminazioni: Errera cav. uff. Paolo, Jesurum cav. Attilio, Mazzaro Angelo Luigi, Millin cav. Filippo, Pasqualin Andrea.

Infine in luogo del rinunciatario cons. avv. Vasilicò elegge il cons. cav. Errera a membro del Consiglio di Amministrazione della scuola d'arte applicata all'industria.

La sottoscrizione pel Campanile

Kermann Goldschmidl in Firma Salomon e Loevinger-Francoforte s/m.	L.	30.—
Importo delle oblazioni precedenti	»	1.448.958.08
Totale Generale	L.	1,448,988.08

Il vice console degli Stati Uniti

Ci telegrafano da Roma 5:

Il Governo degli Stati Uniti d'America ha chiesto al Governo italiano l'exequatur per Alessandro Thayer nominato vice console a Venezia.

Il piroscafo "Daniele Manin,,

Jeri sera è partito dal nostro porto il piroscafo della *Società Veneziana di Navigazione a vapore Daniele Manin*, comandato dal capitano Raffaele Fossa e avente a bordo il primo ufficiale Giovanni Ballarin ed il secondo ufficiale Francesco Petit, figlio dell'ufficiale alla nostra Capitaneria di porto.

Il *Daniele Manin* si reca a Trieste per la pulitura della carena e pel cambio di alcune lamiere danneggiate in seguito ad una collisione con un piroscafo inglese venuto nella fine dello scorso novembre nel Bosforo.

Da Trieste, il piroscafo andrà in Spagna a caricare merci per Buenos-Ayres, quindi procederà per Rio della Plata per caricare grano pel Mediterraneo e farà ritorno a Venezia nel mese di maggio.

Ancora l'investimento del "Brindisi,,

Completiamo le notizie pubblicate ieri sull'investimento del piroscafo *Brindisi* della Società *Puglia*.

Il *Brindisi* è partito da Zara sabato mattina ed ha investito nell'isola di Selve a circa trenta miglia da Zara.

Ieri pervenne al sig. Pantaleo, direttore della succursale di Venezia, un telegramma annunciante che il *Brindisi* si trova sempre nella stessa posizione. Il telegramma aggiunge che si trova sul luogo il piroscafo *Japigia* della Società stessa ed un rimorchiatore giunto da Trieste.

Se il rimorchiatore, coadiuvato dall'*Japigia*, non riuscirà a liberarlo, molto probabilmente le merci, del *Brindisi* saranno trasbordate sull'*Japigia*.

Scuola Libera Popolare

La sera del 7 corr. alle ore 8 pom. il prof. E. De Toni parlerà alla sezione Giudecca sul tema: *La Sicilia e i suoi flagelli*.

Quanto prima comincieranno le lezioni di Fisica e Matematica alla Scuola di S. Provolo e alla Sede Sociale.

Alla serata dialettale del 10 corr. aderì anche il maestro Bogno, oltre ai signori prof. S. Vianello (*Gigio da Muran*) maestro A. Baldan ed al prof. dott. Fiorioli.

Assolto!

Per una erronea informazione abbiamo pubblicato ieri l'altro che il macchinista G. B. Tayer da Feltre, arrestato siccome presunto autore del furto di mille lire in danno del suo principale G. Zampato, era uscito dalle carceri avendogli la Camera di Consiglio accordata la libertà provvisoria. Ma ciò è inesatto. Il Tayer fu assolto completamente per inesistenza di reato sia quale autore che come complice.

Il fatto poi di essere stato ripreso nel laboratorio del sig. Zampato dimostra chiaramente quanta stima egli gode presso lo Zampato stesso e presso i compagni operai che andarono a gara per deporre sulla sua onestà e per deplorare la sua detensione con grave danno suo e della sua famiglia.

La "Lunatica,, a banchetto

Nel pomeriggio di domenica si tenne nell'ampia sala vicina al teatro del Lido l'annunciato banchetto invernale di beneficenza della Società Lunatica.

I Lunatici, in numero di 150 circa, presero posto a mensa alle 4 e mezza e vi rimasero fino a tarda ora, fra il più cordiale buonumore.

Alle frutta il presidente sig. I G. Lanza, pronunciò un discorso, svolgendo la storia del sodalizio, che astraendo da ogni questione politica e religiosa, è riuscito a dispensare ai poveri di Venezia in pochi anni, la cospicua somma di L. 5000, somma costituita colla semplice mensilità di una lira per socio, escluse le spese dei banchetti e della amministrazione. Comunicate alcune lettere del Prefetto, del Sindaco e d'altre Autorità che elogiano l'opera benefica dei Lunatici, il sig. Lanza chiuse applaudito il suo discorso con un saluto a Venezia ed al Lido, e coll'augurio che la Società possa per lungo tempo effettuare il suo geniale programma a beneficio di chi soffre.

Fatti poi altri brindisi, alcuni soci proposero, e l'assemblea approvò, la riconferma per acclamazione degli attuali preposti alle cariche sociali.

Seguì un riuscito concerto, e da ultimo si procedette all'estrazione delle grazie da L. 10, che risultarono disponibili alla fine del banchetto, per la somma di L. 440.

Il furto dell'altra sera

Sotto i portici di Rialto vi è la latteria del cav. Paolo Golferai da Paderno d'Asolo, di cui è direttoore Antonio Regnato, che alloggia nella camera soprastante alla quale si accede mediante una scala di ferro a chiocciola, situata nell'interno del negozio stesso.

La bottega ha due porte, quella sotto i portici e l'altra nella calletta di dietro che si chiude con tre chiavi.

L'altra sera il Regnato uscì alle otto e mezza e rientrò verso le undici, ma con doloroso stupore avvicinatosi alla porta che mette sulla calle la trovò aperta. Entrato nel negozio e acceso il lume, constatò che nelle ore della sua assenza i ladri, aperte le tre serrature con false chiavi e penetrati nel negozio, avevano scassinati i due cassetti del banco e quello dello scrittoio. Poco però vi avevano trovato dentro; una ventina circa di lire in *nichel* e rame. I ladri però avevano pure rubato trenta pani di burro del valore di 90 lire che insieme ad altri erano un sopra l'altro sulla *stadera*. Ma la sorpresa del Regnato non doveva cessare. Salita la scala, trovò scassinata pure la porta della camera e scomparsi i suoi vestiti per un importo di centodieci lire. I ladri lasciarono sul posto un lungo scalpello *zigomato* con impugnatura di legno che fu sequestrato dal delegato Viola e dagli agenti, chiamati dal derubato.

Povera vecchia

Ieri alle dodici nella Chiesa di S. Geremia, la vecchia di 73 anni Luigia Battain abitante a S. Geremia fu colpita da malore e stramazzò sul pavimento mentre assisteva alla messa.

Subito soccorsa da alcuni presenti e dal parroco, questi visto che la povera vecchia non dava segno di vita le impartì la benedizione, mentre qualcuno andò a chiamare i vigili 38 e 83 che la collocarono su una gondola e la trasportarono all'ospedale. Appena giuntavi la povera vecchia ripigliò i sensi e fu ricoverata nella sala medica.

Giuocatore giuocato

Ermenegildo Bertignon di 42 anni, abitante in calle dei Proverbi a Cannaregio, l'altra sera, giuocò una partita nell'osteria di Angelo Rigon in calle della Nave a S. Lio, ma quando l'ebbe finita e volle andarsene non trovò più il proprio mantello di stoffa color *marron* che aveva appeso sull'attaccapanni.

La Questura è sulle traccie di due pregiudicati i quali certo giuocarono al Bertignon il brutto tiro.

Infortunio

Marco Del Puppo di 40 anni, facchino presso il deposito di legnami della ditta Marmolada sulle Fondamente Nuove, ieri mattina mentre tagliava della legna con la mannaia tenendo fermo il pezzo con la mano sinistra, con un colpo falso si ferì in modo da esser ricoverato all'ospedale, ove fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Mania suicida

L'altra sera gli agenti di P. S. di Castello furono chiamati a recarsi nella casa del falegname Arturo Socal di 26 anni, il quale dava segni di pazzia e lo accompagnarono nella sala di osservazione dell'ospedale civile.

Il Socal ha tentato altre volte di suicidarsi, la penultima volta gli fu trovato un rasoio sotto il cuscino del letto e l'altra sera gli fu vista indosso una punta da falegname. I famigliari, temendo che volesse rinnovare il tentativo pensarono bene di chiamare le guardie e di farlo ricoverare.

M.r Holcombe al Circolo Filologico

Invitato dalla Presidenza, l'egregio artista Americano consente a mostrare le sue bellissime e ormai famose proiezioni nella sera di giovedì 8 corr., ad ore 20.30, nella sala del Circolo filologico. La Valsesia col sacro suo monte, la Val d'Aosta con i suoi castelli, Capri, Sorrento e tutta l'incantevole costiera d'Amalfi, e poi la Spagna con l'isola di Maiorca, e mille altre visioni di bellezza ci sfileranno dinanzi nel volgere di breve ora. Chi vorrà perdere l'occasione di viaggiare tanto comodamente? Anche la spesa è tenue: per i non soci, lire una; per i soci ingresso libero e biglietto a mezza lira per i loro ragazzi.

Taccuino del pubblico

Buona usanze e beneficenze varie

Ospitale Umberto I. — Il sig. avv. cav. uff. Giacomo Levi ha devoluto a favore della Sezione Ambulatorio dell'ospitale Umberto I Lire 100, parte del ricavato dalla rendita del suo palco alla Fenice del quale, per il grave lutto di famiglia che lo ha colpito, non può usare. Il Consiglio direttivo riconoscente ringrazia.

Orfanotrofio Maschile — Il chiarissimo avv. cav. uff. Giacomo Levi ha elargito all'Orfanotrofio Maschile L. 100 quota parte del ricavato dalle rendite del palco alla Fenice.

La Congregazione di Carità ricorda l'atto generoso e ringrazia il benefattore.

O. P. G. Calvi. — La Congregazione di Carità ha assegnato mediante sorteggio novantanove grazie da L. 25 a poveri vecchi ultra-sessagenari della Città conformemente alle tavole fondazionali della Pia Opera Calvi Giovanni.

Patronato pei liberati dal carcere. — Il Consiglio Direttivo della Società di Patronato pei liberati dal carcere ringrazia vivamente l'ill. sig. Sindaco conte Grimani per la elargizione di L. 100 con cui ha voluto gratificare la istituzione in occasione del capo d'anno.

Asili infantili. — La Commissione Amm. degli Asili Infantili di Carità di Venezia annunzia riconoscente che il cav. G. E. Vianello nel suo testamento ha disposto di un legato di L. 1000, a favore della Pia Istituzione.

***

La famiglia del sig. Domenico Moruzzi per onorarne la memoria ha rimesso L. 5 al tesoriero dell'Ospitale dei bambini Umberto I.

— Dai signori Federico e Caterina Scarpa e dai signori Guglielmo e Isabella Scarpa riceviamo lire 20 per i Rachitici.

CRONACA DEI TEATRI

FENICE.

Questa sera ancora *Chopin* e *Pietro Micca*.

La prova generale del *Ratcliff* avrà luogo venerdì al tocco.

UN DEBUTTO. —

Jersera nei *Saltimbanchi* debuttò con lieto esito Aida de Lys, un'artista che ha buone doti per il teatro.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda Cittadina dalle ore 2 alle ore 4 pom.

1. Gran Marcia, *Profeta*, Meyerbeer — 2. Ouverture, *Sakuntala*, Goldmark — 3. Bolero, Lysberg — 4. Suite IV., *Scene Pittoresche*, Massenet — 5. Settimino e finale I., *Tannhäuser*, Wagner — 6. Mazurka, *Bella*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 — *Chopin e ballo Pietro Micca*
ROSSINI ore 8.30 — *La Traviata*.
GOLDONI 8 1/2 *Bohême*
MALIBRAN ore 8.30 — *I Saltimbanchi*

SPORT

Caccia alla volpe a Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 gennaio sera:

Oggi vi fu un *meet* all'Acqua Santa, però con pochissimi intervenuti.

La caccia fu diretta dal marchese Marignoli, seguito da tre amazzoni, le marchese Casati, Guiccioli e Roccagiovine. Fra i cavalieri c'erano: Marco Borghese, Ludovico Lante, il marchese Casati, il conte Scheibler, il conte Gzecsen, Ludovico Rospigliosi, il conte Prinetti, il principino Doria, ecc.

Dopo poco i cani, entrati nella campagna, hanno scovata la volpe, che ha procurato un brillante galoppo di venti minuti, tagliato da varie macerie. La volpe è stata perduta.

Seconda edizione

ULTIMA ORA

La morte di Sagasta

Madrid, 5 gennaio sera

L'ex presidente del Consiglio on. Sagasta fu improvvisamente colpito da congestione polmonare, complicata da una malattia di cuore che da tempo lo travagliava. I medici chiamati a consulto, d'urgenza, hanno considerato lo stato del vecchio ministro assolutamente disperato, tanto che temevano che non potesse passare la notte.

Non appena la voce si è diffusa, attorno alla sua abitazione convenne da ogni parte la folla ansiosa di notizie: il Re stesso, al suo fedele ministro, inviò ripetutamente il suo aiutante, per esprimergli i suoi voti e per averne notizie.

L'on. Sagasta passò la notte scorsa inquietissima, segnando un peggioramento notevole causato in parte dall'elevazione della febbre. I medici che lo assistono in permanenza nella sua stanza, dicono ai *reporters*, che assediano l'anticamera, che la bronchite è complicata da un imbarazzo delle vie digestive, così che riesce quasi impossibile persino il regime dietetico del latte.

Da ogni parte giungono telegrammi chiedenti notizie.

Madrid, 5 gennaio notte

Sagasta è morto stasera. Domani le Cortes saranno convocate d'urgenza per deliberare intorno ai funerali.

Matteo Sagasta fu uno dei maggiori uomini di Stato che la moderna Spagna contasse. Fu un periodo di tempo, in cui egli con il Canovas ed il Silvela formò quella famosa triade, la quale tenne scambievolmente le redini dello Stato.

Come il pugnale anarchico tolse di vita il Canovas, il potere alternativamente fu retto da lui e dal Silvela, rappresentando essi quelle due correnti politiche in cui è divisa la Spagna all'infuori del movimento catalanista.

Fu uomo di spiriti liberali, ed oratore poderosissimo.

In questi ultimi tempi resse, quale presidente del consiglio, le sorti della Spagna, godendo la fiducia del giovine Re Alfonso XIII, il quale lo avrebbe conservato all'altissima funzione, se gli avvenimenti parlamentari non fossero stati tali da escludere il vecchio liberale dal governo, per sostituirvi il capo del partito conservatore, Silvela.

Certamente il Sagasta avrebbe lasciato un po' più integro e vigoroso ricordo della sua fama politica, se per debolezza senile non si fosse mostrato ultimamente troppo amante del potere, tanto da sacrificare in parte le sue idee liberali, così strenuamente difese durante tutta la sua vita di combattività veramente insigne.

Comunque, sia, con lui scompare una notevolissima figura dalla scena politica di Spagna, ed il partito liberale perde uno che fu suo campione validissimo.

La situazione al Venezuela

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Berlino, 5 gennaio notte

Le ultime notizie sulle faccende del Venezuela non dànno la condizione, nei rapporti internazionali, cambiata. Gravi invece sono le notizie dell'ordine interno.

Il commodoro Scheder questa sera telegrafa da Curaçao in data 4 gennaio che le forze navali tedesche catturarono il 3 gennaio a Porto Gabello 15 grandi velieri venezuelani, e che le navi *Stosch* e *Restaurador*, li scortarono fino a Los Regues, dove saranno custoditi.

Pare — è sempre il commodoro che telegrafa — che le truppe rivoluzionarie siano nelle vicinanze di Puerto Gabello, così che nella città regna il panico e la confusione. Le dogane si chiuderanno domani; il numero degli operai senza lavoro è aumentato e si temono gravi sommosse.

Questa sera l'incrociatore *Sperber* è partito da Kiel pel Venezuela.

Parigi 5 gennaio notte

Il corrispondente del *Matin* da Caracas smentisce almeno per ora la notizia data dal *Fork-Herald* per la quale Castro si sarebbe dimesso.

Conferma invece le notizie corse sulla gravità delle condizioni dell'ordine nella capitale venezuelana.

Infatti egli telegrafa che la miseria a Caracas è grande: e la disoccupazione diventa allarmante. Gli operai di alcuni uffici pubblici e specialmente quelli delle dogane saranno licenziati.

Ieri a Wilhemstadt, numerosi piccoli commercianti chiesero alla Banca nazionale del Venezuela il cambiamento dei biglietti in moneta metallica. La Banca non avendo potuto soddisfare alla richiesta, ne nacque un grande panico.

Le truppe pagate ieri, non lo saranno più oggi.

All'ultimo momento il ministro Olandese a Caracas essendosi ammalato, si è imbarcato con la autorizzazione delle potenze alleate per recarsi a Wilhemstadt.

La citazione per la separazione coniugale della principessa di Sassonia

Koerner a Ginevra

Ci telegrafano da Dresda, notte:

Secondo un giornale di Dresda il console tedesco di Ginevra fu autorizzato dal ministero degli esteri di consegnare alla principessa Luisa a Ginevra la citazione pel processo di separazione coniugale intentatale dal principe ereditario di Sassonia.

Il Consigliere di giustizia, Koerner, rappresentante la principessa in Dresda, è partito per Ginevra per prendere accordi coll'avvocato Lachenal che, come è noto, ha assunto la gestione degli affari della principessa.

Il complotto anarchico

contro il vice-presidente dell'Argentina

Altri arresti

La *Stefani* comunica da Barcellona, 5 gennaio notte:

Sei anarchici imputati di far parte del complotto contro il vice-presidente della Repubblica Argentina, furono arrestati.

La polizia ricerca altri complici.

Miseria e agitazioni agrarie in Spagna

La mano nera

Ci telegrafano da Madrid 5 gennaio notte:

Telegrafano da Saragozza, che in seguito alla mancanza di denaro per il pagamento dei salari a tutti gli operai, il Municipio ne ha licenziati molti che si trovano in miseria.

La compagnia del gas ha avvertito il sindaco che sopprimerà la luce se non verranno effettuati i pagamenti dovuti.

I giornali segnalano numerosi meetinges nelle regioni di Xeres e Malaga per proclamare l'innocenza e reclamare la liberazione di otto condannati pretesi affiliati alla *Mano nera*. Gli oratori dissero trattarsi di una macchinazione per colpire le Associazioni operaie, chiesero la revisione del processo ovvero un'amnistia. Nel meeting di Siviglia si dichiarò che se il movimento non sarà preso in considerazione verrà proclamato lo sciopero generale.

Le nozze del ministro Brodrick

Ci telegrafano da Londra 5 gennaio notte:

Brodrick, ministro della guerra, sposò stamane miss Stanley.

Alla cerimonia assisteva lord Balfour. Fra seicento regali notavasi uno splendido calamaio di argento con armi reali offerto da Re Edoardo.

Il Re a caccia

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Il Re si è recato stamane in automobile a Castel Porziano assieme ai generali Brusati e Del Mayno, al comandante Leonardi e al cerimoniere di servizio Calabrini.

Nel parco di Castel Fusano il Re uccise parecchi cinghiali.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Corte d'Appello di Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 gennaio sera:

Oggi ebbe luogo la inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello. Erano presenti: il sottosegretario alla giustizia on. Talamo, molti magistrati e alcune signore.

Il Procuratore generale De Lollis accennò alle sentenze in cause di separazioni legali fra coniugi pronunciate dai tribunali italiani, invocando la pronta approvazione della legge sulla ricerca della paternità.

Alla Corte d'Appello di Torino

Ci telegrafano da Torino, 5 gennaio notte:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello alla presenza del duca d'Aosta e delle autorità.

Il Procuratore generale Torti lungamente trattò la questione della protezione dei minorenni.

Matilde di Borbone a Roma

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio notte:

Oggi è arrivata la principessa Matilde di Borbone sorella della defunta imperatrice d'Austria. Prese alloggio all'Albergo del Quirinale.

La morte del pittore Eleuterio Pagliano

Ci telegrafano da Milano 5 gennaio notte:

Stasera, dopo tre giorni di pleurite, è morto il notissimo pittore Eleuterio Pagliano, d'anni 76, nato a Casalmonferrato. Era un ardente patriota; aveva partecipato alle campagne di Garibaldi distinguendosi all'assedio di Roma ove assistette alla morte di Luciano Manara. Questo episodio anzi egli riprodusse nel suo quadro migliore, che si trova alla Galleria nazionale di Roma.

Il nuovo volume del duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Milano 5 gennaio sera:

Il Duca degli Abruzzi fu oggi a Milano per la distribuzione degli esemplari del volume contenente le osservazioni scientifiche eseguite durante la spedizione Polare, edito da Hoepli. Il volume fa seguito alla narrazione del Duca pubblicata col titolo la *Stella Polare nel mare Artico*.

Il Duca nel pomeriggio è ripartito per Torino.

Contro l'Università commerciale di Torino

Ci telegrafano da Torino 5 gennaio notte:

Oggi il Consiglio Comunale, contro la proposta della giunta, negava il sussidio di diecimila lire alla istituenda Università Commerciale, basandosi sulla assurdità del programma e sulla inutilità che essa esista in Torino.

In seguito a ciò si prevede che l'Università Commerciale sarà chiusa.

Disordini di studenti a Catania

Ci telegrafano da Catania, 5 gennaio sera:

Oggi è scoppiato lo sciopero fra circa tremila studenti delle scuole secondarie per la solita questione della terza sessione d'esami. I giovani scioperanti scorazzarono le vie schiamazzando e si recarono ai Benedettini per far scioperare gli studenti dell'istituto tecnico.

Trovato chiuso il portone e custodito dalle guardie, cominciarono a lanciar pietre contro le finestre. Le guardie allora li respinsero e li inseguirono arrestandone tre.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 4 e 5 gennaio 1903.

Nascite — Maschi 16 — Femmine 12 — Nati morti 1 — Nati in altri comuni 0 — Totale 29.

Matrimoni — Cavran nob. Achille agente priv. con Pillon Maria casalinga — Mazzobel Rodolfo meccanico con Vizzotto Anna casalinga — Maschietto Ferdinando muratore con De Nobile Elisabetta casalinga — Turchetto Pietro appar. gaz con Rosa Maria Anna casalinga — Fumaroni Oreste Nocchiero R. M. con Forza Luigia casalinga — Ongaro Domenico margaritaio con Lusanetti Ginevra casalinga — Cortivo Angelo facchino con Cozzarin Angelo sigaraia tutti celibi.

Decessi — Di Fresco Giuseppe d'anni 80 ved. già cameriere di Napoli — Bertoli Bartolomeo d'anni 68 ammog. friggipesce di Venezia — Cobelli Angelo Luigi d'anni 60 celibe villico di Montorio Veronese — Morassi Giovanni 33 conjg. macchinista di Murano — Da Re Umberto d'anni 36 celibe tappezziere di Treviso — Gidoni cav. Ugo d'anni 73 ved. possidente di Venezia — Pitteri Gio. Batta d'anni 66 ved. margaritaio di Venezia — Nenz ch. Nenzi Andrea d'anni 50 conjug. neg. vini di Venezia — Dorigo Arturo d'anni 17 celibe comp. tipografo di Venezia — Tonini Viano Lucia d'anni 84 vedova ricoverata di Venezia — Ceselina Turra Maria d'anni 75 ved. casalinga di Venezia — Varetton Cipollato Maria d'anni 74 ved. casalinga di Venezia — Turolo Bon Carolina d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Tesso Birco Luigia d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Cariol Rosa d'anni 57 nubile casalinga di Venezia — Facanoni Trevisan Beatrice d'anni 51 conjug. casalinga di Venezia — Alberti Luigia d'anni 14 nubile casalinga di Venezia.

Più bambini al disotto degli anni 5: Maschi 0 Femmine 2.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 gennaio a L. 100,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 al 10 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 5 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0|0 godim. 1 gennaio	101 85	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	101 45	— —
» » 4 1|2 0|0	106 60	— —
» » 3 1|2 0|0	98 60	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	708 —	— —
» » Veneta	314 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	233 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1|2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	112 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1820 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0|0	502 1|2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	488 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1\|2 0\|0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 83 —	122 93 —	— —	— —	4 —
Francia	99 92 50	100 02 50	— —	— —	3 —
Belgio	99 85 —	99 95 —	— —	— —	3 —
Londra	25 11 —	25 13 —	24 85 —	24 87	4 —
Svizzera	99 87 50	99 95 —	— —	— —	4 1|2
Austria C.	104 90 —	105 — —	— —	— —	4 1|2
Banconote	104 90 —	105 — —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0\|0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0\|0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 28,60 — Pross 28,80 — 4 mesi da Marzo 28,90 — 4 primi mesi 29.

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 44.20 — pross. 49.75 — 4 mesi maggio 43 75 — A 4 primi 49,50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22,25 — Zucchero raffinato 23,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 25 50 — Pel corr. 25 50 — 4 mesi da maggio 26,75 — 4 mesi marzo 28,12

Frumenti — Mercato fer. — Pel corr. 21 86 — Pross. 22,— — 4 mesi da marzo 22,10 — 4 mesi primi 22,10.

Anversa 3 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20,75 — 4 ultimi mesi 21,50.

Magdeburgo 5 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 6,10 merc. cal. 8

Marsiglia 5 — Frumento — mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.li —— — Vendite della giornata ———

Vendita consegnare q.li ——

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Il mattino del 4 corr. a ore 10 dopo lunga e penosa malattia santamente come era vissuta, spirava

Talpo Francesca ved. Nonato

nell'età d'anni 79

Il figlio Benvenuto con la moglie Antonietta Rizzo, le figlie Maria col marito Vanzelli, Luigia col marito Profess. Lazzarini, le nuore Bellotto Elisa e Ortensia Centanin, il genero Soldà Antonio e nipoti tutti ne porgono il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercordì mattina alle ore 9.

Serva la presente pubblicazione in luogo della partecipazione personale.

Stanghella, 4 Gennaio 1903

Ieri, nelle ore pomeridiane, dopo breve malattia, serenamente spirava, munito dei conforti della religione il

Dott. Giacomo Savoldelli

La sorella Caterina Draghi Savoldelli, i cognati e i nipoti ne dànno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo mercordì mattina alle ore dieci nella Chiesa di S. Felice.

Serve il presente avviso di partecipazione personale.

Alle ore 5.30 ant. del giorno 5 gennaio cessava di vivere nell'età di 73 anni

EUGENIO Cav. GIDONI

Le famiglie Paluello, Minio a S. Silvestro, Squeraroli porgono angosciate il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Zaccaria il 7 corr. alle ore 10 antimeridiane. La salma giungerà alla stazione tranviaria di Mira Porte alle 4 pom. del giorno stesso.

Si prega caldamente di non inviar torcie nè corone.

Il presente avviso tien luogo delle omesse partecipazioni.

La moglie, i figli, il fratello, la sorella ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la morte repentina del loro dilettissimo

ANDREA NENZI fu FORTUNATO

avvenuta la sera del 4 corr. alle ore 22.10.

Il trasporto della cara salma seguirà mercordì 7 corr. alle ore 9 nella Chiesa parrocchiale di S. Marco.

Si prega per espresso desiderio del defunto di non inviare torcie.

Serve la presente per partecipazione personale.

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Il disgraziato afferrò una delle sue mani, la portò alle sue labbra, poi cadde smarrito fra le sue braccia.

Ella uscì dal palazzo trionfante.

I domestici che avevano indovinato che il suo potere ricominciava, fecero di nuovo ala sul suo passaggio e si curvarono sino a terra.

Ella passò davanti a loro sdegnosa e fiera.

Poi quando si trovò di fuori gettò sul palazzo uno sguardo di dominio, di possesso:

— Questa volta, mormorò ella quasi a voce alta, l'ho io in potere!

E si allontanò a passo celere, rientrò nel palazzo Imperia corse allo studio che aveva fatto allestire per il falso Andreoli ed in cui questi prendeva già delle lezioni di pittura per acquistare una rassomiglianza perfetta col vero conte.

IX

Quasi tre mesi erano trascorsi. Imperia aveva ripreso sul suo amante tutto il suo dominio ma ciò che era avvenuto dopo la partenza di Andreoli l'aveva resa prudente. Non credeva più all'eternità dei sentimenti del marchese: bisognava dunque profittare dell'occasione insperata che le si offriva di ricostruire la sua fortuna e questa volta in un modo definitivo... Andreoli non aveva dato segno di vita, e non ostanti tutte le ricerche che ella aveva fatto ad insaputa del marchese, non aveva potuto ottenere sue notizie. Per lei il giovane era morto!

Dopo la scena che aveva avuto col nonno egli era stato assalito da un accesso di disperazione ed aveva posto fine ai suoi giorni. Non lo si rivedrebbe più! Non era più in Italia. Non era nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in alcun altro paese di Europa. Per essersi nascosto così, se viveva ancora, egli aveva dovuto partire senza speranza di ritorno! Non c'era dunque nulla a temere da lui! Quanto al vecchio sarebbe facile ingannarlo. La sua intelligenza andava tutti i giorni indebolendosi e di nuovo egli non vedeva più che con gli occhi della sua amante. Del resto il falso Andreoli faceva dei progressi sorprendenti.

Aveva indossato gli abiti del vero conte che Imperia era riuscita a procurarsi... studiava i suoi gusti, le sue abitudini ed era giunto a un tal grado di rassomiglianza che la sua iniziatrice medesima ne era spaventata. Ella trovava il miserabile troppo intelligente, troppo temibile! Un solo punto restava debole in questa strana educazione, era la lingua! Il falso Andreoli non sapeva ancora l'italiano che in un modo sommario: egli parlerebbe poco: Imperia sosterebbe per lui la conversazione!

Il figlio di Carlo e di Marietta completamente smarrito per l'amore che aveva concepito per quella strana donna si prestava a tutto ciò che da lui si esigeva... che gli importava il luogo in cui lo conducevano, quando era guidato dagli occhi d'Imperia quando quegli occhi gli servivano di faro, di sole!

Il giovane aveva impiegato tutti i suoi talenti: il suo sguardo aveva ripreso quel potere affascinatore che gli era rimasto fin dall'epoca degli esperimenti magnetici in casa del suo primo padrone. Egli addormentava una persona ciò che desiderava!

— Se il marchese avrà dei sospetti dei dubbi guardandola, le faceva fare malgrado lei, tutto diceva egli con sicurezza, li farò cessare!

E guardava fissamente la sua amante e costei quasi spaventata sentiva entrare in sè la convinzione.

Ella era sorpresa, sbalordita; talora sarebbe stata pronta a gridare:

— E' lui! E' Andreoli! Andreoli!

Ciò che i due complici temevano di più era la chiaroveggenza dei domestici.

Imperia prese le sue misure.

In quindici giorni, con un pretesto o con un altro ella licenziò tutti gli antichi servi del marchese.

Il marchese si trovò circondato di nuovi visi, di nuove persone che non avevano mai veduto il giovane conte!

Ma non sapeva ormai resistere più ai capricci della sua amante!

Costei davagli ogni giorno notizie del preteso Andreoli...

Il giovane era in viaggio... si avvicinava... fra pochi giorni sarebbe fra le braccia del nonno per domandargli perdono!

Riconoscerebbe tutte le sue colpe...

Egli aveva avuto torto di sospettare di Imperia di credere che il solo interesse la guidasse!

Egli tornava per fare le sue scuse, per chiedere il suo perdono!

La giovane arrossiva ricordando i brani di queste lettere pretese che ella diceva troppo amabili, troppo lodevoli per lei!

Fra i due nemici la pace era fatta adesso e definitiva!

Era ad Imperia che egli si confidava era lei che incaricava di difendere la sua causa, non osando mostrarsi lui stesso.

Il vecchio ascoltando tutto ciò dominato e felice, non ostante l'età faceva ancora per l'avvenire dei brillanti progetti.

Iddio aveva avuto pietà di lui e ricompensava infine i suoi vecchi giorni.

Egli attendeva con impazienza estrema il ritorno da lungo tempo sperato del figliuol prodigo.

Imperia era abbastanza soddisfatta del suo allievo per tentare il gran colpo!

Ella stabilì la data dell'arrivo del conte!

Sin dal mattino del giorno solenne il palazzo Negroni fu sossopra.

Il marchese aveva dato degli ordini perchè il ricevimento fosse imponente, grandioso!

Il palazzo intiero era ornato di fiori!

Il marchese, che sembrava ringiovanito andava e veniva con una vivacità straordinaria per il suo stato.

Egli stesso vegliava a tutti i preparativi.

Imperia doveva andare a cercare il conte con la sua vettura alle porte di Roma.

Giungerebbero tutti e due di notte.

Il marchese guardava l'ora ad ogni istante con un'impazienza febbrile.

Egli attendeva con dei fremiti d'impazienza che riusciva a stento a trattenere.

Finalmente un rumore di vettura si fece sentire.

Era lui, era lei!

Il marchese discese.

Una grande gioia lo inondava.

Nello stesso istante i domestici accorrevano per prevenirlo:

— Il signor conte! La signora marchesa!

Il vecchio affrettò il passo.

Le sue gambe vacillavano sotto di lui.

Egli giungeva all'ultimo gradino quando tutto ad un tratto s'intese stretto nelle braccia da un uomo che non aveva veduto e che si era gettato al collo:

Nello stesso tempo una voce mormorava:

— Perdono, nonno, perdono!

Il marchese ebbe una strana sensazione.

Si fermò.

Le sue braccia si allontanarono istintivamente.

Invece di restituire le carezze di cui era oggetto, invece di abbracciare alla sua volta il nuovo venuto rimase un istante interdetto.

La marchesa che veniva dietro il preteso Andreoli e che osservava il suo amante era divenuta livida.

Il falso conte aveva impallidito.

Ma non perdette il suo sangue freddo.

Egli esclamò con delle lacrime nella voce:

— E' che, nonno mio, è così che mi ricevete! Non mi avete dunque perdonato?

Il marchese lo guardò.

Egli ebbe una specie di vago stupore.

Non sapeva più.

Le sue idee si smarrivano.

Era proprio Andreoli, erano i suoi occhi i suoi lineamenti!

E tuttavia gli sembrava che non gli stesse dinanzi che il corpo del nepote!

Egli non ne vedeva l'anima.

Restava come inebetito.

Imperia si sentiva venir meno.

La partita sembrava perduta!

Ella guardava istintivamente intorno a lei, come se avesse cercato un luogo in cui fuggire, come se avesse inteso qualche pericolo sul suo capo.

I domestici assistevano a questa scena, muti interdetti, ma essi non erano al corrente del dramma intimo che era avvenuto non comprendevano.

Credevano che il marchese alla vista di colui che lo aveva offeso avesse inteso tutto ad un tratto il rancore tornargli e il perdono fuggirgli dalle labbra.

Il figlio di Carlo e di Marietta non perdette la testa.

Incoraggiato dalla presenza di colei che amava, desideroso di trionfare sotto i suoi occhi e di guadagnare questa partita suprema, non per lui, ma per lei, per mettere tutta la sua fortuna ai suoi piedi, fece appello a tutta la sua energia a tutta la sua scienza a tutta la sua potenza di imitazione.

I suoi occhi si empirono di lacrime.

(*Continua*)

Anno CLXI — 1903 Mercoledì 7 Gennaio N. 7

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso **Haasenstein & Vogler** VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2.—. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

IL CASO DI BOLOGNA

Bologna, già rocca forte del partito conservatore, è caduta in mano dei « popolari » e ha un sindaco repubblicano. La prima questione, che sorge da che il Comune è in mano dei partiti estremi coalizzati è una di quelle vane questioni di forma, che turbano e irritano. Il campo polaresco è a rumore perchè il Sindaco Golinelli prima ha accettato l'ufficio senza il *nulla osta* del P. R. I. e poi ha commesso il delitto di inviare al Re, in occasione del capo d'anno un telegramma d' omaggio. Figuratevi che il Golinelli ha avuto l'ardire di chiamare il Sovrano « l'interprete del pensiero e della missione italiana ». Per una volta tanto, un repubblicano ha riconosciuta una sacrosanta verità a favore del principio monarchico; ma i correligionari gli stanno ora intorno per discutere se egli avesse il diritto di affermare una cosa simile.

Non manca, a dir vero, nello stesso campo repubblicano al Golinelli qualche difensore, il quale fa questo ragionamento: O si vuol seguire il metodo dell'astensione, e allora questa deve essere intera, assoluta, e sempre intesa ad impedire ogni contatto con le istituzioni della monarchia; o si vuol seguire il metodo della partecipazione alla vita pubblica, e allora tanto il partito quanto i suoi uomini debbono essere disposti a sorvolare sulla formalità. E così si viene a dire: Golinelli ha telegrafato al Re gli auguri e l'omaggio della città di Bologna, ma lui, per suo conto, aveva ben altro in mente. Come si vede, una doppia partita che farebbe poco onore a chi la gioca.

Questa bega fu dibattuta fra socialisti, repubblicani e radicali anche a Milano dove al Sindaco toccò la sorte poco invidiabile di commettere un atto di meditata scortesia verso il Re buono e leale alla vigilia della tragedia di Monza! E ora risorge a Bologna.

Che cosa vuol dire? Vuol dire che, mentre i partiti estremi, portati da folate di vento di fronda all'amministrazione nei comuni, e impotenti ad amministrare, sono costretti a perdersi in queste miserie, i loro condottieri si sentono forzati dall'opinione pubblica — non da alcun potere o legge o consuetudine, come si vorrebbe far credere — a rendere omaggio a quelle istituzioni monarchiche che il popolo ha suggellato ne' suoi plebisciti e che sono ancora la prima e più salda base della nostra unità. Perchè, è inutile che i sovvertitori dell'ordine costituito — siano essi repubblicani o socialisti — si illudano di aver fatto grande strada con queste loro vittorie elettorali: la coscienza popolare rimane, a ogni modo, e a dispetto degli agitatori, quella che è, cioè conservatrice e monarchica e al momento opportuno fa sentire la sua forza.

Quel che avviene, avviene al disopra e all'infuori di qualche uomo e anche di qualche minoranza. Peggio per gli uomini se, nella conflagrazione fra la loro piccola idea e la gran forza delle cose, rimangono schiacciati. Eccone uno — il sindaco repubblicano di Bologna — il quale rimane sconfessato dai suoi intransigenti amici, ma intanto ha interpretato, lui, repubblicano, il pensiero monarchico della nobile città di Bologna. Possiamo esserne lieti.

Le dimostrazioni di Messina

La versione d'un giornale ufficioso

Ci telegrafano da Roma, 6 gennaio sera:

L'Ufficiosa *Agenzia Italiana* ha i seguenti particolari da Messina sulle dimostrazioni avvenute colà: Iersera col pretesto della tassa sul focatico fu tentata una dimostrazione contro il Municipio. Da un anno il Consiglio Comunale aveva approvato senza opposizioni la tassa sul focatico. I partiti avversari non avevano fiatato; le sconfitte patite erano ancora troppo recenti non era il caso di osare. Ma dopo la condanna dell'ex. assessore Patti nel processo Cassibile essi credono che l'ambiente sia mutato. La riscossa tentata è essenzialmente di carattere politico locale. Basterebbero a provarlo i nomi dei promotori della non riuscita dimostrazione formatasi sotto il palazzo Comunale al grido: abbasso i ladri, abbasso il municipio!

Sciolta con poca fatica la prima volta, la dimostrazione tentò di riorganizzarsi sotto l'abitazione dell'on. Fulci, con intendimenti ostili, ma fu nuovamente sciolta. Alcuni dimostranti riunitisi, espressero l'intendimento di recarsi all'abitazione del sindaco, ma ne furono impediti dagli agenti.

Ora tutto è finito in una calma assoluta, ma non è detto ancora, che un' altra dimostrazione non possa essere tentata.

***

Ci telegrafano da Messina, 6 gennaio sera:

Anche oggi v'è stata una pubblica manifestazione contro la tassa del focatico. Molti fra i colpiti censurano la Commissione e l'accusano di non aver saputo fare un' equa distribuzione dell'imposta.

La dimostrazione percorse le vie principali emettendo grida e fischi. Nessun incidente notevole.

L'imminente pellegrinaggio nazionale al Pantheon

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Quindicimila adesioni

Il generale Thürr

Roma, 6 gennaio sera

Il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II.o riuscirà imponentissimo. Oggi è arrivata la rappresentanza della Tunisia. E' composta di venti persone, tra cui quattro giovani del Liceo di Tunisi, guidati dal preside. Sono arrivati inoltre, Spina, rappresentante della Colonia di Sfax Frey, il rappresentante dei militari in congedo di Berra, il rappresentante della Società operaia di Susa e di quella degl'industriali e commercianti.

Sono pervenute al Comitato del pellegrinaggio circa quindici mila adesioni di persone che verranno a Roma. Sono pure pervenute le adesioni delle Colonie italiane al Brasile, nella Svizzera, in Austria, a Gorizia, a Trieste, ed a Zara, in Inghilterra, in Francia, a Nizza, in Russia, nel Paraguay, nel Perù, nel Portogallo a Tunisi ecc.

E pure arrivato il generale Thürr che monterà la guardia al Pantheon il giorno 9. Di veterani ne sono giunti un centinaio; se ne attendono altri quattrocento.

Si assicura che S. M. il Re accorderà una speciale udienza a tutti i veterani che verranno in Roma per il 25.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.o

I lavori d'addobbo al Pantheon

Fervono i lavori di addobbo al Pantheon, sotto l'intelligente direzione del cav. Calza, del Ministero dell'istruzione, e dell'ing. Trotti, dell'Ufficio tecnico del monumento a Vittorio Emanuele.

Il pronao del tempio avrà gli stessi paramenti che vengono collocati nella mesta ricorrenza della morte di Re Umberto.

Le due nicchie saranno coperte da un panno rosso, su cui verranno posti dei veli neri. Nell'archivolto della porta d'ingresso sarà posta una croce dorata e dal piano dell'architrave scenderanno dei festoni d'alloro e dei drappi neri con bande d'argento, che incorniceranno la targa, avente la seguente iscrizione:

A Dio ottimo massimo — Governo e Popolo — Innalzano preci — Per il XXV. anniversario della morte — Di Vittorio Emanuele II. — Padre della Patria.

Sotto la targa saranno collocate la Corona ferrea e il *Pax Cristi*.

L'interno del tempio avrà semplici addobbi. Innanzi alla tomba di Re Vittorio Emanuele saranno collocate due are.

Il tumulo sarà eretto solo per i funerali ufficiali che avranno luogo il giorno 14.

Le disposizioni del grande corteo

Il gran corteo che si recherà al Pantheon, il 9 corrente, partirà dalla piazza dell'Indipendenza alle ore 12. Esso sarà formato in quattro gruppi. Il primo si comporrà del comitato d'onore e del comitato direttivo delle rappresentanze dei Consigli provinciale e comunale di Roma e dei rappresentanti delle colonie italiane all'estero. Il secondo, il terzo ed il quarto, saranno composti dai rappresentanti delle provincie del Regno in ordine alfabetico. Ciascuna provincia sarà preceduta dai senatori, deputati, e dalle autorità provinciali.

Il corteo percorrerà il seguente itinerario: via Solferino, piazza dei Cinquecento, piazza di Termini, via Nazionale, piazza Venezia, Corso Umberto I., via Lata, piazza Collegio Romano, piazza della Minerva, via della Minerva, e Pantheon. Oltre alle varie corone delle rappresentanze sulla tomba del Re Galantuomo sarà posta una splendida corona di bronzo dal comitato nazionale. La corona, composta da serti d'alloro, avrà nel centro un' aquila che sorregge cogli artigli una pergamena avente la seguente iscrizione:

Al Padre della Patria il Comitato Nazionale nel XXV. anniversario.

Nei nastri della corona sono incise le due date della morte e del XXV. anniversario.

La commemorazione all'Argentina

L'avvocato Arturo Vecchini è stato incaricato della commemorazione di Vittorio Emanuele II. che si terrà al Teatro Argentina. Vi interverranno Zanardelli, tutti i ministri, le autorità e il Corpo diplomatico.

La nave di Caligola

Un comunicato del Ministero dell' Istruzione *in risposta alla "Gazzetta di Venezia"*

Ci telegrafano da Roma, 6 gennaio sera:

Un comunicato del Ministero dell'istruzione si occupa dell'articoletto pubblicato dalla *Gazzetta* sulla nave di Caligola che si trova nel lago di Nemi. Dopo aver fatto la storia dei tentativi eseguiti per rimetterla a galla il comunicato in questione, dice che nuovi tentativi metterebbero in serio pericolo la integrità della parte rimasta. In ogni caso un tentativo di messa a secco che non comprendesse la immediata reintegrazione della nave, avrebbe tutte le probabilità di far perdere invece quanto della nave di Caligola rimane nel fondo del lago Nemi.

Martini ritorna nell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 6 gennaio sera:

Non è esatto che l'on. Martini intenda ritardare la sua partenza per Massaua. Volendo definire alcune piccole questioni che interessano la Colonia il Governatore ha stabilito di partire col piroscafo della « Peninsulare » imbarcandosi a Brindisi martedì per raggiungere a Porto Said il piroscafo italiano che parte domani da Napoli e arriva contemporaneamente.

Martini si troverà a Massaua il giorno prestabilito pel suo arrivo.

Zanardelli e Balenzano ammalati

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

Oggi l'on. Zanardelli, lievemente indisposto è rimasto a letto.

Anche Balenzano, colpito da un attacco d'influenza ha dovuto guardare il letto tutta la giornata.

La delinquenza precoce in Italia

desunta dalle statistiche

Ci telegrafano da Roma, 6 gennaio sera:

Da una statistica ufficiale si rileva che entrarono in carcere come condannati 2901 cioè 2793 maschi e 118 femmine al di sotto di sedici anni. Di essi 62 non avevano ancora dieci anni; 373 erano dai 10 ai 13 anni; 1024 da 13 a 16 anni.

Di questi furono condannati da uno a tre anni di reclusione, tre di età inferiore ai dieci anni: 14 da dieci a tredici anni; 65 da 13 a 16 anni.

Furono condannati ad oltre tre anni: due sotto i dieci anni di età; tre dai 10 ai 13; 25 da 13 a 16 anni.

Di questi condannati, la gran maggioranza serbarono nel carcere pessima condotta.

AL VENEZUELA

La pericolosa situazione finanziaria

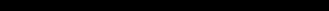
1500 rivoluzionari sconfitti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra 6 gennaio sera

I dispacci odierni da Caracas recano che il panico finanziario manifestatosi ieri in seguito all'impossibilità in cui trovasi la Banca del Venezuela di effettuare alcuni rimborsi momentanei, s'è calmato. I principali negozianti di Caracas, Valencia e Puertocabello decisero di accettare i biglietti di banca per questi rimborsi.

Si ha pure da Caracas che domenica scorsa 1500 rivoluzionari comandati dal generale Ramos Penalosa, marcianti su Caracas, furono sconfitti dalle truppe del Governo.

Parigi, 6 gennaio sera.

Il *Matin* ha da La Guayra: Il generale Matos attende alla presa di Corò per ritornare all'interno del Venezuela e riprendere il comando delle forze rivoluzionarie. Ha diramato intanto un proclama in cui fa appello a tutte le forze dei suoi partigiani ed a tutti i nemici del governo attuale.

Si crede che se Matos trionfasse si potrebbe più facilmente negoziare con gli alleati.

Washington, 6 gennaio sera.

Informazioni inviate a Bowen recano che la situazione a Caracas è molto grave. I disordini rivoluzionari aumentano di giorno in giorno.

AL MAROCCO

Situazione invariata

Una lettera del Sultano a Re Edoardo

Ci telegrafano da Parigi, 6 gennaio sera:

Un dispaccio da Tangeri dice che i corrieri ufficiali testè giunti da Fez alle legazioni estere dichiarano che la situazione è invariata. Regna ansietà di sapere se la spedizone contro i ribelli sia partita.

I giornali hanno da Londra: Si afferma che poco prima che scoppiasse la rivolta contro il Sultano del Marocco, il re d'Inghilterra ricevette una lettera da questo sultano, nella quale manifestava il suo timore per la situazione interna.

La lettera era interamente scritta in inglese mentre il sultano non conosce una sola parola di questa lingua; sembra dunque certo che l'*entourage* inglese del sultano conoscesse gli intrighi che si tramavano.

GLI HUMBERT

Vittime d'una persecuzione?

Ci telegrafano da Parigi 6 gennaio:

Un avvocato di Tolosa ricevè da Madrid una curiosa lettera dicente che la popolazione di Madrid è seriamente convinta che la famiglia Humbert sia vittima di una persecuzione religiosa e che le accuse che pesano su di essa non sono che invenzioni da parte del Governo francese per combattere l'influenza di quella famiglia a favore del partito monarchico francese.

Pollonais e Du Paty de Clam

sconfessati da Reinach

Ci telegrafano da Parigi, 6 gennaio sera:

Reinach intervistato telegraficamente a Tolosa sulle recenti rivelazioni di Pollonais e Du Paty de Clam concernenti il dispaccio Panizzardi, ha dichiarato che non bisognava prestarvi menomamente fede, perchè la luce sul dispaccio Panizzardi fu fatta esaurientemente durante il processo Dreyfus. Di fronte a ciò le pretese rivelazioni di Pollonais e di Du Paty non hanno ragione di sussistere. Reinach vorrebbe si pubblicasse in *extenso* la deposizione di Du Paty, perchè ciò permetterebbe di far chiedere a mezzo di una commissione rogatoria alcune dilucidazioni che potrebbero essere interessanti, circa i rapporti fra Schwarzkoppen e Esterhazy.

AL "DURBAR" DI DELHI

Feroce assalto di una tribù indiana per carpire 20 milioni di gioielli

Telegrafano da Londra al *Giornale d'Italia* che continuando le spettacolose feste del *Durbar* ebbe luogo a Delhi la cerimonia dell'investitura solenne degli ordini *Stella delle Indie* ed *Impero Indiano*. Indescrivibile il colpo d'occhio che presentava la sala dell'udienza dei Sovrani Mogol. Tutti i principali dignitari e i capi portavano sfarzosi gioielli o collane inverosimili di diamanti di una sbalorditiva grandezza.

La duchessa di Connaught e lady Curzon si tenevano dietro al duca e vice-re. Erano in *toilettes* elegantissime, costellate di diamanti.

Gli europei erano in grande uniforme con decorazioni. Gl'indigeni erano rivestiti dei loro costumi di gala, stracarichi d'oro e di pietre preziose. Il Gaikuar di Baroda portava i suoi famosi diamanti valutati sette milioni

Il vice-re e il duca di Connaught si ritirarono con teatralissima pompa, mentre si cantava l'inno inglese.

Un dispaccio da Delhi del *Daily Mail* dice che una grande emozione si produsse al campo che riuniva i visitatori assistenti al *Durbar*, perchè vari manipoli delle tribù guerriere Pathan eseguirono, armata mano, un tentativo di rapimento dei gioielli che figuravano all'Esposizione di Belle Arti, inaugurata da Lord Curzon, vice-re, nella scorsa settimana. I ladri, dietro un segno dato dal loro capo, irruppero nella sala, si impossessarono dei gioielli, e tentarono aprirsi il varco con la fuga, attraverso i guardiani dell'Esposizione, che sbarrarono loro il passo. La lotta fu terribile. I ladri furono infine obbligati ad abbandonare il bottino, valutato venti milioni.

Il tentativo audacissimo fu compiuto di pieno giorno. I membri delle tribù guerriere Pathan sono del resto famosi per altri furti. Essi erano arrivati a Delhi con lo scopo di fare il grosso colpo: stavano radunati nella sala dei gioielli quando al segnale del capo si lanciarono furiosamente sulle vetrine con immenso clamore, con grida minacciose così da atterrire la folla.

Si ritiene che avventurieri europei avevano meditato il furto affidandone l'esecuzione ai componenti la barbara tribù indiana.

L'Esposizione organizzata per il *Durbar* illustra tutta l'India, la sua storia, il suo progresso, la sua arte ed anche la sua poesia, dall'epoca più lontana fino all'epoca moderna.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio, sera:

Molà tenente di vascello è destinato in servizio al ministero. Il tenente di vascello Migliacco lo sostituisce quale ufficiale responsabile del gruppo delle torpediniere a Napoli. I medici Colorni, Monaco, Miranda, Caforio, Battaglia, De Ascalis, Fascianella, sono destinati ad imbarcare sui piroscafi *Antonina, Sirio, Phoenico, Massilia, Espagne, Sicilia, Colombo*, in servizio di emigrazione. I medici Pracaccini, Pastega, Fontana, Latorre, sono sbarcati dai piroscafi *Centro America, Victoria, Espagne, Città di Napoli*.

La r. n. *Vespucci* è partita per Samos. La r. n. *Palinuro* è partita per Cagliari. La r. n. *Partenope* è giunta a Pireo. La r. n. *Puglia* è ripartita per Messina.

LA RUSSIA SCONOSCIUTA

Un ministro riformatore - Sergio de Witte

Le Muse sogliono essere singolarmente compiacenti cogl'imperatori. Quando lo Czar Nicola II. visitò per la prima volta, qualche anno fa, la capitale di Francia, un verso celebre fu così trasformato in onor suo:

maintenant c'est du nord qui nous
vient la lumière.

L'espressione ebbe fortuna, e serve ancor bene oggi alle citazioni, specialmente allorchè, al principio dell'anno di grazia MCMIII, si riconosce alla Russia il vanto di posseder nella persona del signor Sergio de Witte la fenice dei ministri delle finanze. Lo Czar eccettuato, il de Witte può dirsi il primo uomo politico della Russia contemporanea, e l'opinione unanime dei principali economisti d'Europa che hanno assistito in questi ultimi anni ai prodigi di lui non esita a chiamarlo il Mitchell o il Gladstone del suo paese.

I rapporti del mondo italiano col moscovita non sono — almeno pel momento — così frequenti e diretti in modo da permettere agli abitanti del bel paese di conoscere bene gli eventi del nordico impero. Potrebbe anzi affermarsi che la lontananza morale fra le due nazioni supera di molto la geografia. La Russia ci si offre unicamente attraverso le sue leggende e la sua originale letteratura: è la Russia d'Ivano il terribile, delle congiure nichiliste, della cupa Siberia, la Russia di Dostoiewsky, di Tolstoi, di Gorki i quali descrivono, dal principe al « monjick », la parte più esaltata e strana di quel vasto regno che comprende fra i suoi sudditi tribù barbare e raffinati cultori di civiltà.

Quando si nomina l'impero moscovita gl'Italiani — popolo imaginoso per eccellenza — pensano a sterminate lande, albicanti di neve, a steppe desolate, a gente difforme e a bojari feroci che esercitano il diritto di vita e di morte; un insieme di cose ch'è fra il romanzo alla Giulio Verne e gli scenari della Fedora. — Ah! — mi diceva una volta un illustre scrittore russo — se i vostri compatrioti i quali hanno sempre dinanzi agli occhi una Russia di maniera avessero veduto i risplendenti magazzini di certe strade di Irkutsk in Siberia, o assistito ad una gara di *foot-ball* fra gli studenti dell'Università ultra moderna di Tomsk!

Pur il fascino allorchè si pronunciano le parole di Santa Russia, di misteriosa Russia rimane sempre identico. Gli scrittori slavi hanno assai contribuito a mantener vivo tal fascino!

***

Quattro luoghi d'Europa maggiormente eccitano la curiosità del viaggiatore, ma si tratta di quattro differenti curiosità: la Spagna alletta col pittoresco, l'Italia colla bellezza dei monumenti e la suggestione delle sue grandi memorie, Costantinopoli, la patria del mistero poetico e sentimentale, la Russia il rude paese delle anime: la curiosità per la Russia è anzitutto spirituale.

Ed è tuttavia il paese spiritualmente più impenetrabile, come si rileva dalle descrizioni simboliste ad oltranza. I più goffi autori di queste psicologie di popoli sono i tedeschi: essi appartengono ad una razza la quale, non ammette nelle parole altro senso fuor del letterale, nè comprenderà mai, in modo perfetto, come un latino possa uccidere un uomo con una frase apologetica. La loro mania di analisi fa perdere i tedeschi dietro inanità. Proprio la Russia ce ne porge un recentissimo esempio: uno scrittore tedesco, il signor Wolf von Schierbraud che pur visse parecchi anni in questo paese ha creduto di riassumere solennemente tutti i mali ond'esso è travagliato in tre parole: — « Nitcewo » — « Winowat » — « Natsciai ». In questo triangolo degno del non meno famoso di Baldassarre, il nostro autore intende di concentrare tutto il carattere del popolo russo.

Mi faccio a sciogliere l'enimma: « Nitcewo » è semplicemente il me ne infischio. — Vada il mondo come può andare, è cosa che non mi riguarda! « Winowat » è più originalmente russo: è l'individuo che si confessa colpevole pur di affrontare, senza lungaggini d'inutili difese la propra sorte: — Sono stato io, è inutile discusarsi, eccomi qua. « Natsciai » infine è la mancia, l'innocente mancia. Favoleggia una leggenda russa che dopo creato il mondo e l'uomo, Iddio contemplando l'opera sua che gli pareva completa, domandò alla sua creatura: — ora non ti manca più nulla, posso lasciarti? — Ma il primo uomo ch'era naturalmente un russo — Signore — rispose — ti pregherei ancora di un piccolo « Natsciai ».

Dal che si scorge quanto sia puerile personificare un popolo immenso in tre particolarità. La prima e l'ultima non hanno neppure il merito di essere originali. Quanto al « m'enfichisme » riassunto nel « nitcewo » ho veduto alcuni lazzaroni napoletani al sole di Santa Lucia, e alcuni mendicanti di Siviglia avvolti fieramente in mantelli di stracci, che sembravano non cederla per nulla ai Russi nella pratica dell'aureo sistema filosofico del « lascia crollare l'universo e non te ne incaricare ». Per ciò che riguarda il « Natsciai », dal « Baksciai » ottomano al « trinkgeld » tedesco, non è davvero facile giudicare qual sia il paese più refrattario alla potenza segreta dell'oro. Una graduazione ci è nota: il turco affamato vi vende la barba del profeta... per una piastra; l'opulento anglo-sassone avvelena un'armata con una conserva verminosa, ma quest'amabile « *business* si combina a suon di millanta.

***

Ci siamo un po' troppo allontanati dal signor Sergio de Witte, mentre era mia intenzione di introdurre il lettore in un salone diplomatico parigino ove incontrai l'illustre ministro russo. Ei si direbbe, a dispetto di alcune peculiarità del tipo slavo — gli occhi allungati, il naso lievemente camuso — un gentiluomo toscano o napoletano, dei primi ha l'aria ispirata, dovuta specialmente alla ricca barba ed alla fronte amplissima, dei secondi possiede la *mise soignée*. Ma la fronte, come dicevo, forma la singolare bellezza dell'uomo. In mezzo all'alta posa ufficiale francese, ond'era circondato, il signor de Witte imponeva colla sua semplice affabilità.

— Quell'uomo — mi disse un suo intimo amico, il principe D., appena il ministro fu uscito — giungerà in Russia a quel che vorrà. Possiede il dono del vero uomo di Stato come Bismark, come Cavour, la volontà tenace. Io lo conosco da fanciullo. Egli discende da un'antica famiglia della nobiltà russa; suo nonno materno, governatore di Saratof al tempo di Nicola I, si maritò con una principessa Dolgorouki; suo padre, appartenente alla nobiltà ereditaria della provincia di Pokof, fu anche egli governatore dei dominii dello Stato nel Caucaso. Per comprendere quanto sia stata rapida e felice la *carriera* di Sergio de Witte, rammenterò questi dati: poco dopo essersi laureato ad Odessa, egli entrò nella importantissima Compagnia ferroviaria del Sud-Ovest, che copre colle sue sole linee un'area di tremila chilometri quadrati. Dieci anni gli bastarono per divenire l'amministratore generale. E pur trovò modo, in mezzo alle cure febbrili del suo ufficio, di rivelarsi, in periodici e libri, un economista di prim'ordine, sopratutto inarrivabile in materia di tariffe. Allorchè l'imperatore Alessandro III, fine conoscitore di uomini, chiese al de Witte di dedicare il proprio ingegno al servizio dello Stato, la sua fortuna politica non fu da meno dell'amministrativa. Nel 1892 gli fu affidato il portafoglio del ministero delle ferrovie, poco dopo tramutato in quello delle finanze, e da allora il signor de Witte non ha più abbandonato quel difficile posto, passando di vittoria in vittoria. Cittadino di uno Stato costituzionale, voi credete che la vita ministeriale — poichè priva delle battaglie parlamentari — sia molto più facile a Pietroburgo. Disingannatevi; potrebbero dirvene qualche cosa i fieri avversari del signor de Witte, che non hanno mancato di attaccarlo come hanno potuto, sia quale uomo privato, sia come politico. Aggiungerò che una grave accusa gli fu mossa, quella di circondarsi di un *entourage* di gente pericolosa e disonesta e che presso a poco furono ripetute contro de Witte le accuse che si formularono contro il vostro Crispi. Ma nessuno tentò mai di offuscare la probità personale del ministro delle finanze.

— E lo Czar non difese il suo funzionario?

— Lo Czar Nicolò è uno spirito sereno, se egli pecca, è per eccessiva bontà. Il signor de Witte oltre quelli di statista di genio, ha un gran merito che lo salva agli occhi del suo Sovrano: egli non volle mai unire il suo nome ai complotti ed agli intrighi. In una corte come quella di Pietroburgo, ciò non è piccolo merito.

— Il de Witte è liberale?

— Quanto deve esserlo un uomo di Stato russo ai giorni nostri. E' il discorso che facevo stamane con lui. A leggere i giornali esteri, mi diceva il signor de Witte, sembra che in Russia stia per scoppiare ad ogni istante una terribile rivoluzione. Quale rivoluzione e contro chi? La Russia continua a camminare senza posa verso la conquista di certe riforme che spettano ad un popolo civile, ma è il governo che guida, sia pure con mano di ferro, questo movimento. La violenza non potrà che frapporre ostacoli a tale destino. Cadrà un ministro come Sipiagnine, cadrò io stesso, — aggiungeva tranquillamente il de Witte — un altro collega buono o cattivo, ma lo czarismo è un monumento di granito, non riporterà la minima scalfittura. Il de Witte ritiene che la ragione di questi traviamenti della opinione pubblica sia da cercarsi nell'assenza in Russia di una stampa libera: la verità reca maggiori utilità che una informazione mutila.

— Il ministro delle finanze è dunque un reciso partigiano della stampa libera?

— Certo — mi rispose con un sorriso arguto il mio interlocutore — ma questa questione non è di competenza del suo dicastero.

***

Ripensavo a questa conversazione, e mi tornava al pensiero la maschia e simpatica figura del signor de Witte leggendo in questi giorni l'apologia dell'opera ministeriale di lui. L'importanza storica di un ministro delle finanze è indiscussa: se il regno di Francia non avesse avuto dei Calonne forse la rivoluzione sarebbe stata evitata dai Turgot e dai Necker.

Quanto al signor de Witte il suo bilancio non potrebbe oggi essere più lusinghiero; a lui deve la Russia di essere entrata su basi non effimere nei rapporti economici internazionali, la sua recente proposta di un accordo europeo per resistere alle minacce dei *trusts* americani meravigliò le cancellerie per la sua audacia e genialità; i trattati di commercio, la ricostituzione della Banca imperiale e la riforma monetaria, il compimento della transiberiana e di giganteschi tronchi in Europa ed in Asia, la conversione del debito pubblico stanno ad attestare la praticità delle concezioni del ministro de Witte. Partigiano convinto della cooperazione egli ha alcuni punti di contatto col nostro Luzzatti nell'opera indefessa che ambedue quegli esimi statisti spendono in pro delle classi più bisognose. Al ministro russo si deve infatti l'efficace incoraggiamento accordato alle piccole casse di risparmio, il cui numero andò decuplicandosi in questi ultimi anni. Ma a due riforme di indole politica, oltrechè finanziaria ed umanitaria è sopratutto legato il nome del ministro de Witte: alla legge sul monopolio delle bevande alcooliche, flagello della popolazione russa, ed alla pubblicità del bilancio dell'impero, atto che parve ai retrivi un passo audace e sconsiderato verso un nuovo ordine di cose.

Ma altri segni di progresso appaiono sull'orizzonte di Moscovia; il fantasma di Pobiedonostseff, l'inquisitore del Santo Sinodo ogni dì più si dilegua al soffio ardente della modernità.

Ebbene, più che nei violenti, la nostra fede è in coloro che operano con pazienza come i de Witte. La Russia odierna e la sua missione furono simboleggiate dal Dostoiewsky in una *telega* trascinata da rapidi corsieri: perchè essa giunga alla mèta occorre che l'auriga tenga strette le redini in una mano di ferro. Non altrimenti mi sembra, Sergio de Witte si esprimesse nella conversazione riferitami dal suo fedele amico.

G. Marchetti Ferranto

"Casque d'or" pugnalata

Telefonano da Parigi al *Corriere*:

In un processo recente contro una banda di *apaches*, era implicata l'ormai famigerata *Casque d'or*, l'eroina della mala vita parigina. Ma la polizia dichiarò che non era riuscita a scovarla. Questa sera la *Presse* dice che ella sia rimasta vittima di un tentativo di assassinio.

Da qualche tempo *Casque d'or*, abitava in una casa equivoca, ma ogni tanto provava il bisogno di ritornare nel losco ambiente dove si era creata la sua fama. Sere sono uscì e non ritornò più. Fu ritrovata oggi quasi morta nella camera di uno degli *apaches* col petto trafitto da una pugnalata.

I particolari dell'assassinio

Ci telegrafano da Parigi, 6 gennaio:

La *Presse* ha i particolari del tentativo di assassinio commesso la notte del due gennaio contro Casque d'Or, l'amante un tempo del capo degli Apaches.

Ella ha ricevuto una coltellata alla regione del cuore da un individuo che apparteneva a quella famigerata banda.

Casque d'Or sarebbe stata accoltellata in una casa equivoca ove ella era da qualche tempo.

Un elefante.... giustiziato coll'elettricità

davanti a diecimila spettatori

Ci telegrafano da Londra 6 gennaio:

Il *Daily Mail* ha da New-York che il famoso elefante Copsis, noto ai visitatori della stazione balneare di Coney Island presso New-York fu ucciso col mezzo dell'elettricità. Questo elefante era divenuto feroce ed aveva ucciso un guardiano. Diecimila persone assistevano alla elettro-esecuzione.

IL MOMENTO POLITICO IN ISPAGNA

dopo la morte di Sagasta

La morte, che, dopo sole poche ore di malattia strappa, nella tarda età di 76 anni, don Matteo Prassede Sagasta dalla attività della vita politica, sarà ministra di mutamenti e sconvolgimenti non lievi nelle consuetudinarie vicende di governo cui il popolo spagnolo era abituato.

Da troppo tempo la piccola persona dalle forme esterne trascurate, si agitava imperiosamente dentro alla reggia e dentro alle *Cortes;* da troppo tempo il partito liberale di Spagna si era fatto un capo necessario dell'uomo che ora viene a morire.

Le grandi battaglie politiche combattute sotto il governo del maresciallo Primm, contro l'ossessione costante del Vaticano, e quelle alla vigilia della guerra del 70, per cui egli quasi ebbe a rompere i suoi rapporti con Bismark, e poi ancora le lotte dell'11 febbraio 1873, quando Amedeo di Savoia abdicò e la repubblica fu proclamata, ed infine quelle degli ultimi tempi in cui gli anni e la opportunità lo conciliarono alla monarchia: tutte queste battaglie, vinte o no, avevano indotto nelle coscienze liberali la convinzione che la forza del partito era insita nell'uomo.

Perciò, ora che tale possente spada di Damocle viene a dileguare, in uno con la sua minaccia, dal capo di Silvela trionfante, nell'ansia del momento tragico, ancora più gli uomini ardenti di parte, si devono sentire turbati nel pensiero del domani.

La quotidiana lotta per la conquista del potere — trichina minacciosa, e perenne nei muscoli della nazione spagnuola — come potrà avere l'impulso integro, regolare, e violento allora che il momento lo richieda, senza quel capo che con il suo fascino aveva sempre trattenute, le forze sperdentesi?

In questo mondo si vedono tante cose e si potrebbe anche vedere, da due partiti: liberale spinto ed ultra conservatore, uscirne uno solo, che non fosse proprio quello di concentrazione che il Sagasta alla vigilia di esser, dopo tre infruttuosi tentativi, licenziato dal suo Re, aveva in animo di costituire; ma si bene uno che raccogliesse i più influenti ed esperimentati uomini politici, di non eccessive aspirazioni ed ambizioni, così che la secolare e profonda scissione dei partiti avesse ad essere per un periodo di tempo, forse non molto breve, accomodata od anche distrutta.

Ma se, invece, il pensiero da Montero Rios, presidente del Senato, e dal marchese Vega de Armijo, presidente della Camera, espresso, durante la crisi recente, al Re — che cioè senza Sagasta non sarebbe possibile un governo liberale — rispondesse all'esatto stato delle cose, allora quali conseguenze dovremmo trarre dalla morte di questa mente necessaria?

Dovremmo pensare che l'on. Maura, (il quale fu la lancia spezzata di Sagasta fino al 7 di novembre dello scorso anno in cui alle *Cortes* — poichè il duca di Veragna, ministro della marina contravvenne all'articolo 10 della legge delle finanze commettendo alla *Constructora Naval* di Cadice due navi scuole — lo combattè con il Silvela ferocemente): dovremmo noi pensare che l'onorevole Maura raccoglierà le guide del partito abbandonate dalla mano, che la morte rese inerte?

O non piuttosto, sarà logico pensare, che quel simpatico consentimento nella fiducia in Silvela, di cui si fece interprete la stampa di Spagna — *Imperial, Liberal, El Globo* — possa estendersi alle volontà tentennanti tra la ragione e lo spirito di parte, così che sotto il ministero attuale, nel quale si contemperano le virtù moderatrici degli on. Silvela, Dato, Sanchez Toca, e Vadillo, con quelle molto aspiranti alla modernità degli on. Abarzuza, Villaverde — il restauratore delle finanze dopo i disastri del 1898 — e Maura) la Spagna possa camminare verso la sua redenzione morale ed economica, definita una volta per sempre la questione Catalanista?

La quale, fu molto poco abilmente dal Sagasta spinta al suo stadio acuto, col negare, per mezzo del ministro Romanones, alla provincia di Barcellona il diritto di insegnarvi il Catechismo in dialetto Catalano, non altrimenti dell'on. Combes, il quale alla Bretagna proibì — per questo uso — la consuetudine del dialetto brettone.

Senza sembrare irriverenti o misconoscenti delle alte virtù onde l'on. Sagasta fu lustro della sua patria — quasi un compenso della scomparsa di Castelar — noi vorremmo conchiudere, che — se gli uomini di Spagna ne sapranno trarre abilmente partito — la morte dell'on. di Zamora, non sarà per lasciare un molto sentito vuoto nelle energie concorrenti al bene della nazione latina. Per questo principalmente: che cioè, alla sua personalità convergevano, attratte da un fascino molto esterno e molto poco proficuo, le mire, le ambizioni e tutte quelle beghe di parte che non avrebbero potuto mai compiere nè il bene nè il male, per ciò che da sole si sarebbero disperse nel nulla, come le meduse nel mare, se un'aliga si imbatta nella loro fragilità gelatinosa.

La questione è ora semplificata. Un partito, che fu molto attivo per virtù del suo capo, per una fatalità naturale, si trova acefalo: ed un partito che non venne mai meno alla sua dignità di combattente, si trova invece nelle grazie del Sovrano e nella fiducia del popolo, sorretto da forze, forse poco compatte nella ragione prima, ma concordi assolutamente nella bontà del fine.

Gli acefali si lascieranno attrarre dal cervello, che vive e pensa e vuole? Per il bene della Spagna è da sperarlo.

c. d. z.

Gli ultimi momenti — L'impressione in città — I funerali — L'on. Moret — Il Re — La Salma Le condoglianze

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Madrid, 6 gennaio sera

Dalle ore 9 di ieri mattina in cui la sincope sopravvenne, l'on. Sagasta visse in stato di agonia fino alle 11 e dieci minuti prima di mezzogiorno.

Egli non riconobbe alcuno dei parenti e degli amici che circondavano il suo letto; si spense quasi senza accorgersene: gradatamente.

La notizia si sparse per la città con la rapidità del fulmine: in tutti i ritrovi la impressione è profonda: dagli amici come dai nemici si riconosce e si esalta il valore dell'uomo.

I funerali — per le cui modalità oggi si riuniranno i ministri a consiglio — saranno certamente a spesa dello Stato e con la stessa pompa con cui furono resi gli estremi onori a Canovas. Avranno luogo venerdì nel Pantheon alla chiesa Antocha. Vi assisteranno tutti gli uomini politici, che furono compagni di potere al Sagasta; tra cui l'on. Moret, che attualmente si trova a Roma.

Il Re che — come vi telegrafai — mandò più volte il suo aiutante a prender notizie nella giornata di ieri a casa dell'ex presidente del Consiglio, avrebbe anzi voluto visitarlo in persona; ma dovette rinunciare al suo vivo desiderio in seguito alle considerazioni di ordine cerimoniale, che dalla Corte gli furono fatte. Però assisterà ai funerali.

La salma intanto sarà imbalsamata ed esposta al pubblico nell'aula delle *Cortes*.

Il trasporto della salma — La visita del Re La sua commozione — Si è confessato?

Madrid 6 gennaio notte

Nel pomeriggio ebbe luogo la mesta cerimonia del trasporto della salma dall'abitazione del defunto alle *Cortes*, dove si preparò la cappella ardente. La folla enorme, che gremiva tutte le strade per le quali passò la carrozza funebre, si scoprì commossa e reverente.

Quindi S. M. Alfonso XIII accompagnato dal suo aiutante duca di Sotomayor, si recò a visitare la salma nella cappella ardente.

Il giovine Sovrano era visibilmente commosso: pregò fervorosamente presso ai candelabri che circondano la salma ed uscì quindi pallidissimo tra gli omaggi silenziosi della folla che lo attendeva.

Siccome il vescovo di Madrid stette parecchio tempo nella stanza di Sagasta prima che morisse, così alcuni giornalisti questa sera intervistarono il vescovo per sapere se avesse confessato il vecchio liberale; ma il vescovo dichiarò di non poter assolutamente rispondere in proposito.

Utili combinazioni con altri giornali

I nostri abbonati godranno delle seguenti vantaggiose combinazioni, per speciali accordi avvenuti fra le Amministrazioni:

La Stagione giornale di Moda **gr. ediz.** per sole L. **12.**— annue in luogo di L. **16.**—

Id. giornale di Moda picc. ediz. per sole L. **6.**— annue in luogo di L. **8.**—

Il Figurino dei Bambini giornale di Moda e di ricreazione per sole L. **3.75** in luogo di L. **5.**—

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico per sole L. **2.**— annue in luogo di L. **3.**—

Il Villaggio periodico agricolo Commerciale (Milano) per sole L. **4.**— in luogo di L. **5.**—

Le Cronache Musicali e Drammatiche elegante e brillante giornale d'arte e di teatri, collaboratori; D'Annunzio, Antona Traversi, Giovagnoli Novelli, Leoncavallo, Falbo, Mascagni ecc. per sole L. **3.**— all'anno.

La "Gazzetta Commerciale Veneta" col Bollettino dei Protesti Cambiari e **"La Gazzetta di Venezia"** per sole **L. 29.**

Abbonamento cumulativo

GAZZETTA DI VENEZIA

e

GAZZETTA COMMERCIALE VENETA

L. 29 annue

Tutti gli associati avranno diritto ad un **premio** di indiscutibile valore ed utilità per tutti gli uomini d'affari, cioè: **un Carnet d'informazioni commerciali** del noto ed accreditato **Istituto di Contenzioso « l'ITALIANO. »**

La **GAZZETTA COMMERCIALE VENETA** ha tutte le settimane un ricco ed importante servizio di corrispondenza sui **Fallimenti - Moratorie** - dà relazione delle **Aste - Appalti Forniture - Prestiti - Estrazioni** - nella seconda decade d'ogni mese pubblica in un speciale numero di sei pagine il

Bollettino dei Protesti Cambiari

del **Veneto - Lombardia - Piemonte - Liguria Toscana - Romagna.**

La **GAZZETTA COMMERCIALE VENETA** si pubblica a Venezia tutti i Giovedì in numeri di **4 e 6** pagine di grande formato.

NECROLOGIO

A Venezia, in età di 73 anni, è morto l'egregio cav. Eugenio Gidoni. Alla figlia e al genero dott. Paluello, alle famiglie Minio e Squeraroli condoglianze.

— Pure a Venezia è morta a 70 anni la signora Camilla Franchi vedova Ristori che fu, nella sua complice vita, un esempio di intelligente bontà. Alla famiglia, e specialmente al figlio l'egregio amico Giulio Ristori, vive e cordiali condoglianze.

— A Verona è morto il dott. cav. notaio Tullio Boccoli, conservatore dell'Archivio notarile. E' morto a 78 anni, quasi improvvisamente, suscitando in tutti accanto al dolore la sorpresa; perchè Tullio Boccoli passava per un esemplare meraviglioso di robustezza senile. Tutti a Verona conoscevano e stimavano questo buono ed operoso vecchio, del quale la illibatezza professionale era assoluta.

Fu assessore del Comune con Zenati, Turella, Arrigossi, De Betta nel 1866; e firmò l'atto di cessione delle nostre provincie al Regno. Prese parte a molte altre funzioni della vita pubblica; e anche attualmente ne copriva cariche. Alla famiglia vive condoglianze.

Luigi Monga

L'altro ieri, il giorno stesso in cui moriva a Padova il Breda, moriva a Verona il cav. Luigi Monga che del Breda fu intimo e compagno in parecchie imprese.

Di lui, serenamente vero, dice l'annuncio mortuario: fervido patriotta, di Vittorio, di Garibaldi, di Cavour istrumento audace e fidato, nei giorni gloriosi del cimento le forche austriache serenamente sfidò, per nobile abnegazione sdegnoso, alla patria redenta nulla chiese per se. Tenerissimo padre, fra due tombe precoci e il figliuolo superstite divise il cuore. Lavoratore infaticabile, a guisa di quercia percorsa dalla folgore, si spezzò a 76 anni.

Infatti Luigi Monga servì la patria con tutte le forze del cuore magnanimo, con tutta la dignità della sua nobile abnegazione. E la servì nelle audaci congiure, nei temerari cimenti, nelle durezze dell'esiglio, in tempi eroici e calamitosi, nei quali amarla e servirla a quel modo poteva costare cento volte la vita, nei tempi della prima aurora della libertà, qui a Venezia, nella difesa gloriosa, durante la quale, nella sortita di Brondolo, il 1 Agosto 1849, si impadronì della bandiera del 18. reggimento austriaco. Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, Mazzini, affidarono a lui i più perigliosi messaggi, le più ardue e delicate missioni. Ed egli adempì al dover suo d'italiano con quel dolce sorriso sul labbro, con quella strenua noncuranza del pericolo, che solo si addicono alle anime elette. E qando la patria fu libera, quando l'odiato nemico ebbe sgombrata anche la sua cara Verona, egli ritornò insieme alla diletta famiglia, non come un trionfatore a menar vanto delle gesta gloriose o a ripeterne il guidernone, ma come un modesto gregario, convinto di nulla aver fatto più del debito suo, senza chiedere ad altri che al proprio lavoro il premio della conquistata libertà.

Uomo d'affari e lavoratore infaticabile egli ha trattato grandi affari dello Stato e del capitale italiano ed estero, con una sovranità di vedute, una limpidezza e una purezza ammirevoli e con tale disinteresse che egli ora è morto senza lasciare sostanza alcuna.

I funerali ebbero luogo ier', e ci scrivono da Verona che riuscirono solenni per concorso di cittadini.

Sul carro di 1. classe erano appese ricche corone colle seguenti iscrizioni: Gli Utenti del Canale Camuzzoni — Compagnia delle Acque — Il Municipio di Isola della Scala — Beppi e Gina — I nipoti Barbieri — Il personale dell'Ufficio — Il Direttore e gli impiegati dell'Acquedotto di Venezia — Il personale dell'Acquedotto e Fabbrica di ghiaccio — Tosadori e figli — Reduci Italia e Casa Savoia.

Reggevano i cordoni l'on. Conte Miniscalchi, il cav. Apostoli, il sig. Cesare Zoppi, il cav. Donzellini, sindaco di Isola della Scala, il cav. Forti, presidente della Società dei Reduci Italia e Casa Savoia, il sig. Pompeo Barbieri, il rag. Lutti, il comm Calderara.

Seguivano con le rispettive bandiere le rappresentanze della Società dei Reduci Italia e Casa Savoia, Reduci dalle Patrie Battaglie, Fratellanza Militare, Esercito e del Comune di Isola della Scala, coll'assessore Attilio Tinazzo.

La salma fu portata in chiesa di S. Eufemia e poscia alla stazione di Porta Nuova, donde partì per Isola della Scala.

Prima che avvenisse la partenza pronunciò un bellissimo discorso il cav. Camillo Fortis presidente della Società Reduci Italia e Casa Savoia. Disse poi affettuosissime parole il comm. Calderara che in modo splendido dipinse la vita dell'estinto come patriota, lavoratore e padre.

Il carro funebre si avviò verso Isola della Scala seguito da tre carrozze sulle quali erano deposte le corone. La salma fu accompagnata ad Isola dal figlio cav. Giuseppe, dal pittore Danieli, dall'avv. Norinelli, dall'assessore Tinazzo e da altri amici.

Al figlio del defunto le nostre affettuose condoglianze.

TERESITA

Pochi giorni sono veniva da Caprera una notizia lieta: Teresita e Stefano Canzio comunicavano agli amici le nozze di una loro gentile figliuola. Presso la tomba granitica dell'Avo fioriva una fronda d'arancio. Ed ecco che dall'isola sacra, percorsa un momento da un fremito di passione, giunge una notizia dolorosa. I lettori nostri già l'appresero ieri: il capo fiero e bello della figlia prediletta di Garibaldi è stato fulmineamente colpito e si piegò per sempre.

Teresita era stata veramente l'affetto umano del Generale, nel periodo delle angosciose preparazioni e delle lotte violente. Sull'orizzonte di quell'anima ella era stata veramente il sorriso dell'alba, nelle gioie e nelle tristezze. Sotto la tenda, nella spedizione di Sicilia, il generale leggeva le lettere che la figlia le scriveva da Nizza; a Caprera, dopo il 60, il generale si dilettava di sentire il canto di Teresita, che aveva una voce, come quella di lui, soave e armoniosa — e chi sa che in quella voce, l'anima panteistica del generale non avesse l'illusione di sentire l'anima corrispondente della divina genitrice sua e degli Dei; la Natura!.

Era alta della persona, e nel viso recava le impronte della energia paterna e nei suoi occhi neri e grandi si accendeva qualche scintilla della passione che esaltò e insieme consumò Anita, sua masione che esaltò e insieme consumò l'eroica Anita, sua madre.

Teresita non si occupò mai di politica. Ma quando venne l'occasione in cui la figlia del Generale si dovette mostrar degna del nome, si mostrò: semplicemente; e nessuno seppe mai notizia.

L'occasione si presentò alfine — ricorda *Rastignac* nella *Tribuna* — nel 67, quando Caprera era bloccata, e Canzio riuscì a gittarsi con una lancia ad Arcaccio, per preparare la fuga del generale. Da Arcaccio, egli per mezzo di un marinaio, mandò sue notizie a Teresita, la quale, presa una lancia, e remando anche lei, mosse alla ricerca del marito. La notte era buia, e le sentinelle delle navi italiane non dormivano. — Chi va la? — chiese un ufficialetto, sentendo la lancia strisciare sull'onda. — Chi va la? — E poichè voce non rispondeva, un colpo di moschetto fischiò nell'ombra. — Mal tirato! — rispose seguitando a remare la figlia del Generale. — Chi va la? — seguitò la sentinella, E la figlia del Generale: — Così foste stati più prodi a Lissa! e remò, e passò, e raggiunse il marito — col quale ritornò dal padre.

In questi ultimi anni, essa si era ritirata a Caprera, perchè uno dei figli, Foscolo, si era proposto di coltivare l'isola, e anche perchè ella non sapeva vivere meglio e più sicuramente che nella casa dove l'ombra del padre è sempre presente. E certo da quella sacra ombra ella ebbe l'ispirazione di chiedere a Re Umberto, nel suo ultimo viaggio a Caprera, l'amnistia per i condannati degli stati d'assedio. L'amnistia venne, poco dopo. E nessuno può negare che la parola della figlia di Garibaldi non abbia svegliato nel cuore del governo del Re gli echi della grande epopea garibaldina, fatta tutta di dolcezza e di amore, di gentilezza e di idealità.

Ora Teresita è morta; e tutta la stampa d'Italia in una solenne nota di cordoglio rievoca per un istante e illumina di novella luce — ahimè — troppo presto obliata epopea garibaldina; e per un tratto — è la nobile visione d'un collega — le immagini luminose della leggenda si levano, risorgono tutte, circondano la figlia degli amori immortali di Anita e di Garibaldi; e i venti che avvolgono l'isola, e i marosi che le spumano e le ululano d'intorno recano tutte le grida di dolore, di amore, di passione che proruppero dal petto di tanti eroi.

I particolari della morte

Le ultime parole di Teresita

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 6 gennaio

Sulla morte di Teresita Garibaldi giungono da Caprera i seguenti particolari:

Giorni addietro Teresita era stata colpita da influenza, ma si era abbastanza rimessa.

Ma nella notte, verso le quattro, avendo accusato forti dolori, il generale Canzio dovette chiamare tutta la famiglia attorno al capezzale dell'ammalata.

Furono chiamati d'urgenza anche i medici dell'ospedale marittimo, Abbamandi e De Vita, che non poterono che constatare la morte.

Le ultime parole di Teresita furono rivolte al marito dicendo:

— Ti raccomando i nostri figli.

Poi soggiunse:

— Reggimi, soffoco.

Dopo questo entrò in agonia e spirò sull'albeggiare.

Presenti della famiglia Garibaldi a Caprera sono Canzio, i figli Ciro, Foscolo, Garibaldi, Rosita, Anita, Carlottina, Garibalda ed il genero tenente Penza.

Il telegramma del Re

Roma, 6 gennaio sera

Oggi sono partiti per Civitavecchia Menotti Garibaldi, Decio Canzio, Achille Fazzari e il dottor Quattrocchi che assiste Menotti, sempre sofferente. Menotti portava due grandi ceste di splendidi fiori. La comitiva si imbarcherà a Civitavecchia su una torpediniera messa a sua disposizione dal Governo e sarà a Caprera domattina all'alba.

Ecco il telegramma inviato dal Re a Menotti: « Apprendo ora la grave sciagura che l'ha colpita; mi affretto ad inviarle le mie più sincere condoglianze ».

La tumulazione

Maddalena, 6 gennaio sera

La salma di Teresita Canzio-Garibaldi sarà tumulata nel sepolcro di famiglia a Caprera.

Si stanno eseguendo i lavori per la tomba provvisoria. Domattina è atteso Menotti Garibaldi.

Ancora il misterioso suicidio della signora Modugno a Bitonto

Ci mandano da Bitonto (Bari):

Continua la istruttoria sul suicidio della signora Vincenzina di Cagno-Modugno, per accertare se, come sostengono i parenti della signora., non si tratti invece di uxoricidio. Alcuni non attribuiscono importanza alle denuncie di uxoricidio, osservando che tra il tenente Modugno e i parenti della signora sono antichi conflitti di interesse.

I periti medici ancora non si sono pronunziati sulle risultanze dell'autopsia occorrendo loro schiarimenti sulla natura dell'arma e i caratteri distintivi delle lesioni riscontrate nella testa della povera signora.

Sono stati eseguiti, con la pistola di cui la suicida si servì, molti esperimenti su cani.

La perizia sull'arma è stata affidata ad un colonnello di artiglieria, ed è stata ordinata la perizia calligrafica della lettera lasciata dalla defunta.

Oggi è venuto a Bitonto il giudice istruttore di Bari per studiare e rilevare la topografia della Camera nella quale il suicidio avvenne. Si parla di due persone che avrebbero visto il tenente Modugno al lavatoio attiguo a quella camera nel momento nel quale si udì la detonazione. Prima ad accorrere fu la cameriera.

Il tenente asserisce di essere accorso dopo la catastrofe, asciugandosi il viso.

Si rileva che il tenente mostrava nutrire grande affetto per sua moglie. Egli ora, continuamente la cerca ed invoca, e il suo aspetto è assai emaciato per le gravi emozioni di questi giorni.

Intanto si vocifera di gravi fatti dei quali la defunta sarebbe stata colpevole.

Uno sfregio al principe delle Asturie

La *Stefani* comunica da Madrid 6 gennaio, sera:

Mentre il principe delle Asturie rientrava a palazzo dopo la sua passeggiata a cavallo, fu apostrofato da un individuo che si crede pazzo, e che venne arrestato. Il principe all'insultatore si accostò e tentò di sorridere. L'arrestato, che è un antico carlista, verrà deferito al consiglio di guerra, il palazzo essendo considerato come fabbricato militare.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 7 Gennaio — S. Giuliano martire
Giovedì 8 Gennaio — S. Lorenzo Giustiniani.
Il sole leva alle ore 7.54 — Tramonta alle 16.37.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

L'Ammiraglio Gonzales

Ieri verso mezzogiorno il vice ammiraglio comm. Gonzales del Castillo, comandante in capo del nostro dipartimento marittimo, dopo aver passeggiato in Piazza S. Marco, assieme alla sua Signora, era risceso in gondola, al ponte di Canonica, per rincasare.

Appena la gondola s'era staccata, il comm. Gonzales si sentì male e si riversò svenuto sui cuscini. La sua Signora, spaventata, uscì dal felze, fece ritornare la gondola alla riva., e mandò uno dei gondolieri a chiamare un medico. Accorse il dottor Molin il quale fortunatamente constatò che si trattava di una semplice e insignificante indisposizione momentanea.

Infatti l'egregio Ammiraglio fu ricondotto a casa, e siamo lieti di poter annunciare per informazioni assunte al Comando in Capo, che jersera stessa il comm. Gonzales era completamente ristabilito.

Il manifesto dell'Esposizione

Il nostro corrispondente da Bologna ci scrive di aver visto nelle officine grafiche Chapuis il manifesto della nostra prossima V esposizione internazionale e che esso è riuscito splendidamente.

Il manifesto come il solito è opera superba di Augusto Sezanne e raffigura la sommità della torre dell'orologio.

L'abolizione del dazio sui farinacei

Il Prefetto ha diretto ai Sindaci della Provincia la seguente circolare in data 1 corr.:

« Per effetto della legge 23 gennaio 1902 N. 25 è stato abolito a datare da oggi il dazio sulle farine e sugli altri prodotti farinacei nei Comuni aperti e nelle frazioni fuori cinta dei Comuni chiusi.

Prego le SS. LL. di assicurarmi immediatamente che da oggi è cessata in codesto Comune qualsiasi applicazione del dazio suddetto ».

Piccolo incendio alla Giudecca

Ieri, in prima sera, alla Giudecca, nella casa abitata da Marco Ballarin, per causa accidentale, presero fuoco alcuni effetti di vestiario che si trovavano appesi ad una finestra. All'allarme dato dagli inquilini, accorsero sul luogo dell'incendio, alcuni cittadini, i quali, s'intende per salvarli, cominciarono a gettare sulla via i mobili, e tutto ciò capitava loro fra le mani.

Volle fortuna che giunsero in tempo i nostri bravi vigili col loro comandante ing. Sansoni, i quali fecero cessare immediatamente quell'opera poco salvatrice, e dopo un'ora di lavoro febbrile, e ben diretto domarono completamente l'incendio.

I danni, non assicurati, ammontano a una cinquantina di lire.

Agenzie clandestine

Fu rilevata la contravvenzione a Giov. Perotto da Pedavena (Belluno) perchè conduceva una agenzia di affari a S. Marco senza essere provvisto della relativa licenza.

Arresti

Il facchino Francesco Grisostolo di 54 anni abitante a Castello, per contravvenzione alla vigilanza.

— Emilio Bellemo di Francesco d'anni 38 da Chioggia, dovendo scontare mesi sette di carcere per bancarotta semplice.

— Si è costituito, perchè ricercato, il facchino Giuseppe Castagna abitante a Dorsoduro, dovendo scontare 35 giorni di reclusione a cui fu condannato a sensi dell'art. 195 del Codice penale.

Rissa e ferimento

L'altra mattina alle 6 al gazometro, per futilissime questioni vennero a rissa il macchinista dello stabilimento Angelo Rossi di 50 anni, abitante a Castello e il suo fuochista Antonio Molin abitante in fondamenta degli Ormesini. Dalle parole passarono ai fatti ed il Molin diede un pugno tale al Rossi da fratturargli una costola.

Mentre il Molin fuggiva il Rossi fu ricoverato all'ospedale dove la lesione fu giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il feritore è attivamente ricercato.

Ancora nella sala di osservazione

Ieri, d'ordine del prefetto, il noto Vagliano Spiridione, pel quale il Ministero dell'interno non ha peranco disposto, se debba esser mandato a domicilio coatto oppure rinchiuso in un manicomio criminale, fu nuovamente ricoverato nella sala di osservazione del nostro ospedale avendo ancora dato segni di alienazione mentale.

Echi di un disastro marittimo

Ieri mattina alle 11, cioè con cinque ore di ritardo, causa la nebbia, è giunto da Trieste il piroscafo *Ettore* del Lloyd Austriaco.

Fra i passeggeri, erano pure le nove persone che componevano l'equipaggio del brigantino a palo *Bersagliere*, appartenente al compartimento di Genova, naufragato col carico di legname a Lorenzo Marquez il giorno 23 novembre dello scorso anno.

All'epoca del disastro l'equipaggio, a mezzo di quel console italiano fu inviato a Trieste, donde rimpatriò iermattina per cura della nostra Capitaneria di porto.

Commemorazione popolare di V. E.

Sappiamo che per la seconda commemorazione popolare di Vittorio Emanuele da tenersi a Venezia per iniziativa delle Associazioni riunite fu scelto l'avv. Vecchini di Ancona che di V. E. parlerà anche a Roma il 9 gennaio.

Questa commemorazione sarà tenuta verso la fine del mese, di giorno, in uno dei nostri teatri.

Condoglianze a Canzio

La Sezione di Venezia del Circolo Garibaldi di Trieste ha spedito al generale Stefano Canzio a Caprera, il seguente telegramma di condoglianza per la morte di Teresita Garibaldi: « Irredenti piangono con Lei perdita eroina italica degna figlia grande Duce, e fidenti attendono ».

M.r Holcombe al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo filologico ci prega di annunziare che per la serata di proiezioni artistiche del signor Holcombe (giovedì 8 corr.) i biglietti si trovano nei negozi di musica in Merceria e Piazzetta dei Leoncini, dove il cav. Brocco ne permette cortesemente la vendita.

Taccuino del pubblico

All'Università Popolare. — Per impreveduto circostanze, le lezioni che dovevano aver luogo stassera e domani, sono rimandate.

Le lezioni riprenderanno il loro corso regolare, la sera di *Lunedì* 12 *corr.*, con l'orario che pubblicheremo Domenica.

L'Associazione del Riposo Festivo aderendo al pellegrinaggio indetto ad onorare la memoria di V. E. II. nella ricorrenza del XXV. anniversario della sua morte, ha disposto che vi partecipi col vessillo sociale una sua rappresentanza, delegando all'uopo il Presidente avv. Cornoldi, il Vice Presidente sig. C. R. Semini, ed il portabandiera sig. Giuseppe Motta.

Profittando dell'occasione, i delegati dell'Associazione stessa, faranno vive pratiche presso deputati e il Ministero per attendere la sollecita discussione al Parlamento della legge sul Riposo Festivo, di cui è già pronta, a quanto ci consta, la relazione favorevole dell'on. Cabrini.

Una boccia sul naso

Il giovine intagliatore Bevilacqua Ermenegildo giuocando alle boccie, ne ricevette una sul naso da un abile.... giuocatore. Il disgraziato Belicqua col un abile... giuocatore. Il disgraziato Bevilacqua col vetto ricorrere alla Guardia Medica.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora contessa Camilla Ceriani Agricola ci ha rimesso lire 5 per l'asilo lattanti, 5 per i bambini degenti all'ospitale Civile, lire 5 per i Rachitici e 5 per le Cucine economiche.

— Il cav. Angelo Levi in memoria del compianto dott. Giacomo Savoldelli ci ha consegnato lire 10 per gli Asili notturni.

— In luogo di torcie il sig. Fortunato Mezzo ci rimette lire 1 per l'O. Marino per onorare la memoria di Andrea Nenzi fu Fortunato.

— Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici Regina Margherita, le seguenti offerte:

dal sig. N. N. lire due buona usanza;

dalla famiglia del compianto sig. Domenico Moruzzi lire cinque per buona usanza.

Fraterna israelitica — Il cav. uff. Giacomo Levi rimise alla Fraterna Istraelitica una cartella di L. 5 di Rendita dello Stato 5 per cento parte del ricavato della vendita del suo palco alla Fenice del quale, per il grave lutto di famiglia non può usare.

La famiglia del def. sig. Domenico Moruzzi per onorarne la memoria, ha versato nella cassa dell'Istituto degli Esposti Lire 5.

— In morte della signora Camilla Franchi vedova Bistor e per onorarne la cara memoria al Comitato della *Colonia Alpina San Marco* pervennero offerte: da Giovanni e Giovannino Chiggiato L. 20 in luogo di fiori sulla bara; dagli agenti della ditta G. Stucky L. 40 per un letto da intestarsi al nome della compianta signora.

CRONACA DEI TEATRI

FENICE. — Ieri sera *Chopin* e *Pietro Micca* passarono come sempre tra gli applausi; e quest'ultimo specialmente tra l'ammirazione della platea e del loggione.

ROSSINI — La prima della *Traviata* con la Svicher ed il Masin ebbe liete accoglienze da un pubblico abbastanza affollato.

Spettacoli d'oggi

FENICE — *Riposo.*
ROSSINI ore 8.30 — *Ult.a rappr.e Ernani.*
GOLDONI ore 8.30 — *Ult.a rappr.e Bohème.*
MALIBRAN ore 8.30 — *I Saltimbanchi.*

SPORT

Una corsa automobilistica di 300 km.

Ci scrivono da Udine 6:

La commissione speciale dello *Sport* ha deciso di indire per la prossima esposizione una corsa automobilistica di 300 Km. col seguente itinerario: Udine, Codroipo, S. Daniele, Osoppo, Artegna, Tricesimo, Udine.

La corsa sarà internazionale.

Società tiro a volo a Treviso

Ci scrivono da Treviso 6:

Ecco il risultato delle gare allo storno che ebbero luogo oggi a S. Antonino:

Poule d'apertura — I. Premio Quaglia Francesco — II. premio Antonini Paolo.

Tiro generale — I. premio Antonini Paolo — II. premio Salvi ing. Giovanni — III. premio De Donà Remy — IV. premio Piovesan Antonio junior.

Poule di Chiusura — I e II diviso fra i signori nob. Giuseppe De Reali e Giorgio Gregori.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,98	64,52	65,04
Termometro centig. al Nord	0,3	1.2	4.4
» » Sud	0,2	2.5	10,5
Umidità relativa	96	87	81
Direzione del vento	ONO	ONO	ONO
Stato dell'atmosfera	8	9	9
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri	4.6		
» minima di oggi	1 2		

E' aperto l'abbonamento per il 1903 ai giornali riuniti

LA GAZZETTA DI VENEZIA

politico quotidiano

IL CORRIERE ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

settimanale, edito dalla Ditta F.lli Treves di Milano, di amena lettura, con articoli speciali di scienza, di sport, di moda, ecc.

Anno L. 20 - Sem. L. 10 - Trim. L. 5

Gli abbonati annui della **GAZZETTA DI VENEZIA** inviando invece che L. **20**, L. **24**, riceveranno oltre che alla **Gazzetta** ed al **Corriere della Domenica** la Rivista illustrata mensile

IL SECOLO XX.°

varia di articoli, interessante di rubriche e ricca d'illustrazioni, nella quale collaborano i migliori scrittori italiani, da G. D'Annunzio a E. Panzacchi, da A. Negri a P. Moimenti, ecc.

Grande premio eccezionale

che verrà sorteggiato fra gli abbonati annui

AUTOMOBILE

modello 1903 a 4 posti della forza di 8 H. P.

della più grande e rinomata fabbrica italiana di automobili la

F.I.A.T.

Società Anonima sedente in Torino

Questa vettura a tipo *tonneau* ha il valore effettivo di L. **8500**, venne costruita appositamente pel nostro giornale.

Questo premio è destinato a compensare gli associati che si mostreranno più diligenti nell'invio dell'importo di abbonamento annuo.

Concorreranno al sorteggio coloro che invieranno entro il **15 Gennaio 1903** l'importo di L. **20.**

RITRATTO IN FOTOGRAFIA

Ai nostri abbonati annui verrà consegnato un **buono** che darà loro il diritto di farsi ritrattare dal valente fotografo **Alessandro Dal Mistro** (Calle Larga S. Marco) usufruendo del ribasso del 20 0/0 per i ritratti di formato piccolo e del 50 0/0 per gl'ingrandimenti.

NB. — La Gazzetta di Venezia nulla risparmierà perchè il giornale possa riescire assolutamente completo, in modo da poter appagare ogni classe di lettori. — Migliorati saranno particolarmente i servizi telegrafici tanto politici che commerciali, sia dall'Italia che dall'Estero. Una parte importante sarà riservata ad articoli letterari, storici e scientifici dei migliori scrittori moderni.

Un notevole speciale miglioramento riguarderà la rubrica interessante la **REGIONE VENETA** per la quale il giornale si è assicurata la collaborazione di corrispondenti da ogni centro.

La **Gazzetta** escirà almeno **quattro volte al mese in sei pagine**, appunto per dare largo sviluppo a tutto ciò che può interessare oltre che la Città di Venezia ogni parte della Regione Veneta

Per l'Estero, in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, il prezzo d'associazione per la sola *Gazzetta* rimane per **un anno L. 36 - per un semestre L. 18 - per un trimestre L. 9.**

Dirigere gli importi con Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA.

Società Editrice della *Gazzetta di Venezia*

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

Dalle Provincie Venete

Padova

Due gravi incendi

PADOVA 6 — Stanotte poco dopo le 12 nell'interno della stazione delle guidovie a S. Sofia sviluppavasi un forte incendio sotto una tettoia dove trovansi in deposito quattro vetture di I. classe.

In breve il locale fu totalmente distrutto: due carrozze di I. classe rimasero completamente abbruciate non rimase di esse che il fusto in ferro, un'altra di II. classe che era vicina rimase fortemente danneggiata. Le cause rimangono tuttora imprecise: si teme che un operaio durante la notte dopo l'arrivo dell'ultimo treno si sia addormentato nell'interno di una delle vetture e fumando abbia lasciato cadere sul tappeto il zolfanello acceso: si avanza anche l'ipotesi che la causa possa esser dolosa essendosi distrutto il locale e le vetture quasi completamente prima che fosse dato l'allarme.

Sul luogo accorsero al momento dell'incendio i pompieri con due pompe, il maresciallo dei carabinieri con parecchi dipendenti, varie autorità. Il danno è accertato in lire 30.000, di cui circa 10.000 appena assicurate.

Grazie all'opera sollecita dei pompieri poterono scongiurarsi danni maggiori ed isolare in tempo il fuoco in modo che non si comunicasse al vicino deposito di carbone.

Stamattina verso le 11 appiccavasi un violento incendio al palazzo del cav. Antonio Vasoin causa il soverchio riscaldamento di un caminetto per cui abbruciavasi in un attimo la parete interna per tutta la lunghezza del palazzo. Il fuoco da parecchio tempo covava nell'interno, e nessuno dei famigliari essendosene accorto, potè compiere indisturbato per qualche ora la sua opera di distruzione.

Chiamati d'urgenza i pompieri questi si recarono sul luogo ed attesero sollecitamente all'opera di spegnimento che fu oltremodo difficile essendosi dovuto prima abbattere tutte le pareti lungo le quali c'era il percorso della canna. Il panico nella numerosa famiglia fu enorme trovandosi parecchi membri di essa a letto ammalati d'influenza.

Si poterono scongiurare danni gravissimi e conseguenze del pari molto gravi perchè si potè in tempo isolare un'enorme quantità di fascine e di farine che trovansi nella sottostante cantina.

Il danno non si può ancora precisare, certo è molto rilevante.

Pellegrinaggio al Pantheon. — Stasera è partito per Roma il Comitato padovano per il pellegrinaggio nazionale al Pantheon portando seco la splendida fronda in bronzo che a nome della Città e Provincia sarà deposta sulla tomba del Gran Re il giorno 9 Gennaio. Il lavoro è opera dell'artista Scanziano Paolo di Milano.

Stasera pure partirono la rappresentanza del Municipio e i due pompieri che porteranno la grande corona di fiori, dono del Comune di Padova.

Cose Universitarie. — Il prof. Enrico Catellani titolare della attedra di diritto internazionale alla nostra Università ha scritto una nobilissima lettera ad un giornale cittadino plaudendo di cuore alla circolare del Ministro Nasi richiedente ai Rettori delle Università un'esatta statistica della diligenza dei professori i quali specialmente a Padova devono esserne lieti, perchè « l'ufficio di senatore di deputato, o di membro del Consiglio Superiore o di commissioni amministrative o legislative non ha mai impedito a tanti insegnanti di fare completamente il proprio dovere. Onde l'on. Nasi, prosegue la lettera, merita lode per aver finalmente sbugiardato coll'autorità sua il pregiudizio di chi vorrebbe garantita, colla libertà d'insegnamento anche la libertà di non insegnare ».

Termina dicendo che la notizia recherà non poca sorpresa ai diligenti ma sarà il prodromo di una radicale riforma della disciplina scolastica superiore: come non lievi sorprese deriveranno per tutti qualora il Ministro della P. I., così che la statistica sia fatta esattamente e poi integralmente pubblicata.

Dimissioni. — Stasera giunge notizia che il comm. Frizzerin membro della giunta provinciale amministrativa ha rassegnate le sue dimissioni per motivi di salute, e che malgrado le vive insistenze, e del Prefetto, degli amici e dei colleghi ha deciso di mantenerle irrevocabilmente. La notizia produce viva impressione essendo l'illustre uomo conosciutissimo ed oltremodo stimato per le sue alte benemerenze amministrative.

Un grave incendio a Ponte di Brenta

Ci telegrafano da Ponte di Brenta 6 genn. notte:

Un forte incendio è scoppiato in questo istante in un caseggiato danneggiandolo fortemente.

E' bruciato tutto il deposito di fieno di proprietà del sig. Viero. Il fuoco continua: sono accorsi i pompieri da Padova.

Una festa al Circolo Filarmonico

Ci telegrafano da Padova 6 gennaio, sera:

Al Circolo Filarmonico ebbe luogo con esito splendido la festa della Befana.

Vi intervennero oltre cento bambini e molte elegantissime signore.

MONTAGNANA 6 — *La coltivazione delle barbabietole e la tassa sugli zuccheri.* — La nuova legge sulla tassazione degli zuccheri greggi minaccia di esser fatale per i coltivatori di barbabietole, ai quali le fabbriche sono costrette di diminuire il prezzo della materia prima. Il danno è anche più sensibile perchè in base ad un principio abbastanza singolare di libertà commerciale, le fabbriche stesse si sono, *pro bono pacis*, divise le rispettive zone di coltivazione. Ragionevolmente i professori d'agraria suggeriscono una maggiore e più accurata concimazione chimica, ma ora anche i concimi sono rincarati, e si assiste poi al brutto spettacolo di proprietari, che a scopo di lucro negoziano i concimi coi loro dipendenti.

Confidiamo che il locale Comizio agrario vorrà interessarsi della cosa e provvedere nell'interesse dei coltivatori.

Il prezzo del pane — L'abolizione del dazio sui farinacei si risolve finora in un guadagno pei fornai, poichè il pane è venduto allo stesso prezzo di prima.

Provideant consules!

In morte del sen. Breda

Disposizioni pei funerali

Ci scrivono da Ponte di Brenta 6:

Stamane alle nove la salma venne trasportata nella chiesetta attigua al palazzo, e deposta sopra un letto appositamente preparato in mezzo a piante e fiori e circondato da ceri. Prestano servizio d'onore i pompieri del Municipio di Padova, guardie impiegati della *Veneta* e i veterani del 1848-49 in uniforme.

I telegrammi giungono numerosissimi ancora da ogni parte dell'Italia, e taluni anche dall'estero.

L'Amministrazione della Società Veneta ha diretto la prof. cav. Achille Breda la lettera seguente:

« *On. sig. prof. Achille Breda*

Padova

Il Consiglio d'Amministrazione unitamente ai sindaci di questa Società nell'adunanza odierna dopo aver commemorato i meriti insigni del venerato Presidente senatore Vincenzo Stefano Breda, deliberò con voto unanime di presentare alla Famiglia dell'illustre Estinto i sensi della più profonda condoglianza.

Dispose pure in aggiunta ad altre onoranze che la Società nostra si unisca alle Società degli Alti Forni di Terni per la cura e le spese pei funerali.

Incaricato dal Consiglio e dai Sindaci mi faccio debito di partecipare alla S. V. queste deliberaz. pregandola di volerne dare partecipazione ai congiunti ed unisco le condoglianze della direzione e del personale della Società.

Con distinto ossequio

Il direttore *ing. Montesumici*

Ai funerali che seguiranno, come è noto giovedì e che si prevedono imponenti, parteciparanno rappresentanze del Senato, della Camera, del Governo, delle Provincie, di vari Comuni, di moltissime Associazioni, di Società ferroviarie, ecc.

Le esequie si faranno nella chiesa di Ponte di Brenta e in quel cimitero avrà luogo la sepoltura della salma nella tomba di famiglia accanto alle urne della moglie e della madre.

Giunsero a Villa Breda bellissime corone, alcune grandiose in fiori freschi e artificiali.

Fin da stamattina arrivarono notabilità che apposero la loro firma nel registro: molte altre arriveranno domani e giovedì. Fra gli altri giunsero stanotte e stamane i signori Loleo, Giudici, Campodonico, Odero, comm. Parisi, comm. Orlando e molti altri membri, consiglieri, segretari e direttori del Consiglio d'Amministrazione e delle Società Acciaierie, Alti Forni, e Società Veneta.

Per facilitare il trasporto delle persone che si recheranno ai funerali la Società Veneta ha attivato treni speciali.

Il direttore dell'esercizio ferrovie della *Veneta* ing. cav. Galluzzi ha diramato a tutte le stazioni dipendenti dalla Società « l'ordine di servizio » pei funerali.

Il testamento

Abbiamo da Padova 6:

Ieri sera coll'accelerato delle 10 giunsero da Roma colla copia olografa del testamento i signori avv. Toffani e il sig. Alberini, e stamane alla Pretura del 1. Mandamento dinanzi al Pretore avv. Franzi, su richiesta del signor Dussin, presenti i testimoni avv. Duse e Alberini il testamento venne aperto. Funzionava da notaio il dott. Armellini.

La lettura del voluminoso incartamento durò sin quasi a mezzogiorno. Il testamento si compone di circa 50 pag. di carta protocollo scritto in una sola facciata listata a bruno, in carattere minutissimo; in calce vi sono moltissime postille di difficilissima decifrazione: l'esecuzione testamentaria richiederà per l'importanza al testamento e per le molteplici disposizioni molto studio e molto tempo.

Il testamento comincia colle parole: *In nome della S. S. Trinità.* Premettendo che non ha figli legittimi, nè naturali o adottivi e che perciò intende di disporre della sua sostanza come più gli talenta, dichiara nulle tutte le disposizioni testamentarie fatte in altro testamento, e tutte quelle anteriori o posteriori al medesimo che non fossero intestate « In nome della S. S. Trinità ». Il testamento pare manifestamente scritto a più riprese e in più luoghi: Comincia la sera del 18 ottobre, e ad intervalli si prolunga fino al 27 novembre ultimo giorno che il Breda rimase a Roma: in questo giorno è stato sigillato.

L'Ente morale si comporrà di tutti i beni stabili residenti a Ponte di Brenta, a Curtarolo, a Limena, a Noventa ed altrove. L'Asilo « Angelo Breda » l'ospizio di mendicità « Rosa Breda » l'ippodromo già donato al Municipio di Padova colla relativa dotazione, il sepolcreto di famiglia, la grande villa con scuderie, stalle, parchi, giardini, ne fanno parte integrante.

Questo ente morale che avrà per curatori i tre esecutori testamentari sigg. Gaetano Romiati, cav. Andrea Sacchetto, e avv. Silvio Toffani avrà una rendita di lire 51491,59: a questa altre successivamente si aggiungeranno in modo che la somma complessiva sarà di oltre 70,000 lire.

Il personale numeroso delle ampie scuderie che ora raccolgono quasi 100 cavalli da corsa più volte premiati, sarà costituito come prima dagli scudieri Tormene, Fabris, Varotto, Cirona, Simonetto G. B: il palazzo dovrà rimanere con tutta la roba esistente, oggetti artistici, raccolte storiche, premi medaglie, armi ecc. lo stesso personale dovrà prestare il servizio.

Il palazzo è un elemento dell'Ente morale, e dovrà essere la sede degli esecutori e dei curatori dell'Ente stesso, e servirà di alloggio ai Commissari delle corse durante la stagione sportiva.

Nella parte principale del testamento, è stabilito che dovranno ogni anno indirsi le corse al trotto secondo i programmi che saranno fissati dalle Società Ippica Italiana: in una nota in calce si augura il testatore che la sua istituzione abbia ancor più a prosperare per l'avvenire preconizzando la palma della vittoria al trottatore italiano. Per quanto riflette l'Arca del Santo il testatore dice che se l'organo maggiore sarà, come egli desiderava, trasportato sopra la porta principale della Basilica, sia devoluta la somma di lire 500,000. Se invece la commissione d'ornato non appoggerà il suo progetto, venga solo devoluta la somma occorrente pei lavori alle Cappelle.

Quella parte del patrimonio che non è stata destinata a costituire l'Ente morale viene divisa in tante quote di lire 30,000 destinate ai parenti. Al prof. comm. Achille Breda ed al cav. Ernesto Breda, a titolo di ricordo e di gratitudine, sono lasciate tre quote ciascuno di 30,000 lire. La parente meglio beneficata è la signora Linda Belgrado nipote dell'Estinto a cui sono state assegnate 10 quote (lire 300,000).

La somma di L. 100.000 mila pel campanile di San Marco deve esser consegnata qualora soltanto il campanile venga ricostruito: in caso diverso deve incrementare le quote disposte ai parenti.

E' stabilito infine che annualmente nelle ricorrenze delle morti della Moglie della Madre e della Sua, sieno celebrati in quei giorni solenni uffici funebri nella chiesa di Ponte di Brenta: e siano erogate in quell'occasione 1000 lire ai poveri di Ponte di Brenta, di Noventa, di Limena.

Ai tre esecutori testamentari Gaetano Romiati, Andrea cav. Sacchetto, avv. Silvio Toffani è destinato una quota per ciascuno e il rimborso delle spese necessarie per l'esecuzione del loro mandato.

Il patrimonio complessivo supera i 7 milioni: di cui circa 3 investiti in azioni della Società degli Alti Forni.

Infine il testamento dispone numerose beneficenze, lasciti, legati, donazioni a istituti pii.

L'atto d'estensione del testamento durerà fino a notte tarda e le copie saranno fatte subito ad istanza degli interessati.

Un grandioso progetto

Circa gli ultimi lavori importantissimi che il senatore Breda voleva attuare, apprendiamo dall'ing. Galluzzi che fu suo valido ed intelligente cooperatore per molti anni anche nelle più arrischiate imprese, che si trattava di costituire una Società per azioni di oltre 80 milioni di capitale per assumere l'esercizio di 5000 Km. di ferrovie alla prossima scadenza delle convenzioni.

I preposti alla Società Veneta avendo intenzione di proseguire nella via così brillantemente tracciate dall'estinto benemerito presidente, hanno riconformata pienamente la loro fiducia all'ing. Galluzzi, uomo pratico e competentissimo in materia.

Vicenza

VICENZA 6 — *La questione dei macellai e dei pollivendoli* — Ieri sera la Giunta, riunita in seduta, ha preso in esame il memoriale presentato dai macellai. Finora non ci fu dato sapere quale sarà la sua risposta. I macellai nelle loro nuove proposte chiedono una diminuzione nell'abbuono precedentemente richiesto del 15 per cento, mentre la Giunta non offre che il 2.

Sappiamo che fra i macellai si è manifestato un malcontento, in seguito al quale non è difficile che avvenga uno screzio fra le ditte principali e le minori. I piccoli negozianti dicono che riesce loro impossibile di tenere ancora chiusi gli esercizi, e che sono decisi a riaprirli al più tardi sabato prossimo. Stasera si riuniranno tutti nella loro sede, a S. Corona. Non è quindi improbabile che in seno all'assemblea vi sia qualcuno che proponga la riapertura.

In seguito all'avvenuto accordo fra Municipio e pollivendoli, questi riaprirono stamane i loro negozi. Gli spacci comunali continuano ad essere frequentati da gran numero di compratori. Domani se ne apriranno altri due e si chiuderà quello al Macello perchè troppo incomodo al pubblico.

Gli spacci sono guardati da guardie e carabinieri; l'ordine però si mantiene perfetto. Ieri mattina giunsero dieci guardie di P. S. per coadiuvare nel servizio, già abbastanza gravoso in questi giorni, quelle della nostra brigata.

— Il Consiglio della Camera del Lavoro nella seduta del 4 corr. ha votato un ordine del giorno, nel quale si dichiara contrario all'aumento del dazio sulla carne e fa voti che questo alimento, insieme ad altri di prima necessità, definitivamente venga municipalizzato a vantaggio del popolo e come calmiere contro la speculazione privata.

Per la morte del sen. Breda — Il nostro Municipio ha inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia dell'illustre senatore Breda e al Sindaco di Padova.

Scuola serale di commercio — Ieri a sera, coll'intervento del senatore Fogazzaro, del co. Da Schio e delle principali autorità scolastiche, ebbe luogo l'inaugurazione della scuola serale di commercio, sorta per iniziativa del preside dell'istituto tecnico prof. Andreani e col concorso di alcuni Enti cittadini. Parlarono applauditissimi il prof. Andreani e il prof. Monteverde.

Teatri — A giorni si aprirà il teatro *Garibaldi* sulle cui scene agirà una compagnia di varietà scritturata per un breve corso di rappresentazioni.

Dimissioni — Oltre al cav. Carlo Vaccari ed al cav. Magno Magni si è dimesso da consigliere della Camera di Commercio il cav. Giacomo Roan.

BASSANO 6 — *Ad un maestro benemerito* — Al m. Francesco Zanchetta che da oltre 40 anni insegna nelle Scuole elementari del Comune il Ministero della P. I. ha conferita la medaglia d'oro decretata ai benemeriti dell'istruzione. E' un onore meritato, per il quale ci congratuliamo di cuore col bravo e buon vecchio maestro.

All'ospitale in occasione del preventivo 1903 si è deliberato di aumentare la quota assegnata per il vitto agli ammalati. Si stanziò pure un primo fondo di L. 2000 per un padiglione speciale ai tubercolosi.

Udine

UDINE 6 — *Conferenza sulla radio telegrafia* — Ci associamo *toto corde* alla proposta di un giornale cittadino che sia tenuta qui da persona competente una pubblica conferenza, o per dir meglio una lezione sperimentale, sull'ultima meravigliosa invenzione di Guglielmo Marconi. Speriamo che la proposta non rimanga solo nel campo delle invenzioni.

Festa mascherata di beneficenza — Si sta organizzando una festa mascherata infantile da tenersi in uno dei nostri teatri, con premi alle migliori maschere ed alle migliori coppie o compagnie mascherate.

Sarebbe la prima volta che si darebbe qui pubblicamente a scopo di beneficenza una festa di tal genere, che incontrerebbe senza dubbio il favore generale.

Il ventre di Udine. — Durante l'anno 1902 furono qui macellati 14651 capi di bestiame per un peso morto complessivo di 13886 quintali!

Cavalleggeri Saluzzo. — In sostituzione di quello recatosi a Sacile, è giunto tra noi il 5.o squadrone dei cavalleggeri *Saluzzo*.

La commemorazione del senatore Pecile. — Nell'adunanza che ebbe luogo ieri alla sede dell'associazione Agraria, presenti i vari rappresentanti degli istituti cittadini, dei quali il senatore Pecile faceva parte, si deliberò di nominare una commissione composta dei signori cav. Cappellani, cav. Cantarutti e cav. Nallino affidandole l'incarico di scegliere l'oratore e di stabilire il giorno e l'ora della commemorazione.

Due incendi in provincia. — Uno a Rivignano distrusse il fabbricato di Di Cidel Francesco arrecandogli un danno di oltre duemila lire; un altro a Castelnuovo bruciò il fienile di Biasutti Pietro, danneggiandolo per circa un migliaio di lire. Ambedue gli incendi sono fortuiti.

L'anno giuridico sarà qui inaugurato domani 7 corr. Il discorso inaugurale sarà fatto dal Procuratore del Re cav. Merizzi.

Suicidii — A Pradis di Clauzetto (Spilimbego) certo Zanier Gio. Batta d'anni 35 si suicidò appiccandosi nella stalla di casa sua. Si ignorano le cause che spinsero il Zanier al triste passo.

— A Pordenone nel laghetto di S. Valentino fu pescato il cadavere di certa Boer Angela d'anni 69. Era malata.

Rovigo

ROVIGO 6 — *Commemorazione* — Venerdì prossimo, in ricorrenza del XXV anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il presidente del Circolo « C. Cavour » avv. cav. Ugo Maneo terrà una conferenza d'occasione nella sede del Circolo stesso.

Trasloco — L'egregio sig. Amistani, delegato di P. S. a Lendinara, è stato con recente decreto trasferito a Rivarolo Ligure. L'Amistani è un ottimo funzionario e la notizia del suo trasloco dalla nostra provincia è accolta con dispiacere.

Processo contro « l'Avanti! » — Il processo per diffamazione intentato dal Comitato della Bonifica Polesana a destra del Canalbiano contro il giornale l'*Avanti!* è fissato pel giorno 30 corr. mese avanti il Tribunale di Roma.

Banchetto — Iersera alla trattoria « *Alla Vedova* » gli impiegati postali offrirono un banchetto al loro collega sig. Triani Gustavo, che parte per Modena, sua città natale, ove è stato trasferito dietro suo desiderio.

All'Asilo Giardino « Principe di Napoli » ebbe luogo oggi alle 13 la annuale festa della befana. Il concorso fu maggiore a quello degli anni scorsi specie per parte di signore e signorine. Vi intervennero il Sindaco dott. Oliva; la prof. Pantucci, direttrice delle scuole Normali; l'avv. Ezio Ancona, segretario dell'Asilo; e tanti altri che non fu possibile enumerare. Il presidente dell'Asilo non potè intervenire perchè assente da Rovigo.

La festina ebbe un bell'esito; il merito speciale spetta alla direttrice signora Gnudi Schiesari.

Bonifica Polesana Padana — Il Ministero ha provveduto alla nomina dei collaudatori del secondo tronco del collettore polesano-padano nelle persone del signor cav. Tornani, ispettore a Venezia; e cav Tordini ingegnere-capo ad Este.

Anche pel collaudo del terzo tronco è stato provveduto.

Nomina — Il signor Alberto Negri è stato nominato consigliere della Banca d'Italia. All'egregio amico le nostre congratulazioni.

OCCHIOBELLO 6 — *Incendio al Municipio* — Causa una bragia caduta dal camino del Gabinetto del segretario sul doppio pavimento, ebbe a manifestarsi un principio d'incendio al nostro Municipio.

Diede l'allarme il Cursore Comunale recatosi in ufficio per la chiusura delle finestre. Accorsero i RR. Carabinieri, il delegato di P. S. ed il Sindaco per primo seguiti da numerosi cittadini. Le fiamme, che colla corrente d'aria subito divamparono, furono prontamente domate, mentre alcuni volonterosi procedettero allo sfasciamento del pavimento onde accertarsi che maggior pericolo non poteva esistere.

Il danno causato calcolasi ascendente a una cinquantina di lire circa, per guasti arrecati, oltre al pavimento stesso, al soffitto dell'aula della Scuola elementare sottostante.

Al momento in cui scrivo, ore 18,30, ogni pericolo è cessato, però vien dato l'ordine della sorveglianza per tutta la notte.

Treviso

TREVISO, 6 — *Funerali* — Alle 10 stamane ebbero luogo nella Chiesa di Sant' Andrea i funerali riusciti solenni del co. Cristoforo di Rovero. Dopo le esequie la salma fu trasportata a S. Zenone degli Ezzelini ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Un decreto draconiano! — Ier sera le guardie di città, d'ordine del Commissario di P. S. fecero il giro di tutti gli esercizi di vendita vino, trattorie, alberghi, caffè, ecc. ordinando ai singoli esercenti che a cominciare da oggi avrà effetto la deliberazione della Giunta, sancita con decreto Prefettizio del luglio u. s., secondo la quale quegli esercizi devonsi chiudere alle 10.

L'*ukase* ha prodotto un malcontento generale tanto che stamane la Società fra Osti Caffettieri e camerieri si radunò d'urgenza per deliberare in proposito. E l'assemblea nominò una commissione di cinque membri che fu incaricata di recarsi dal Sindaco per pregarlo di intervenire a tutela degli interessi della loro classe. Il comm. Mandruzzato accogliendo la commissione espresse il suo desiderio di conciliare le cose ed inviò i cinque membri con un biglietto dall'on. Bianchini, il quale recatosi dal Prefetto ha potuto ottenere la revoca del decreto.

Un capitano impazzito! — Da domenica era a Treviso un capitano di fanteria già al 75.o regg.to ora richiamato in servizio al 67.o di stanza a Treviso.

Il suo contegno però era osservato per qualche stranezza che il poveretto andava commettendo, sino a che ier sera all'albergo Roma fu dai compagni condotto all'infermeria dell'ospedale Militare e quindi stamane in seguito a parere dei medici trasferito all'Ospedale di Venezia.

Il caso pietoso ha impressionato vivamente la cittadinanza.

La pianista Scattola — All'ex Casino dei filodrammatici stasera ebbe luogo il concerto a beneficio dei bambini poveri. — La sala era affollatissima e gli applausi ai singoli esecutori furono continui e calorosi.

La gentile sig.na Maria Scattola si è rivelata eccellente concertista affermando la sua fama di provetta pianista: eseguì varia musica di Chopin, Mendelssohn, Beethoven ecc. e fu vivamente applaudita.

Ottimo violinista si è pure rivelato il giovane Giuseppe Mariutto nella diligente e passionata esecuzione della *Chanson de Printemps* di Mendelssohn.

ULTIMA ORA

Il lodo arbitrale nello sciopero di Torre Annunziata

Ci telegrafano da Napoli, 6 gennaio notte:

Il prefetto Tittoni ha emesso il lodo arbitrale nello sciopero di Torre Annunziata. Domani gli operai saranno riammessi al lavoro; quelli il cui posto è stato occupato dagli avventizi lovranno essere riammessi il 20 gennaio. Il lodo piglia atto dell'accordo delle due parti e nomina una Commissione per lo studio delle tariffe. E' preceduto da una lettera del prefetto stesso agli industriali e agli operai in cui è tratteggiata la questione generale della legislazione sociale.

Il treno di lusso Berlino-Roma-Napoli via Verona-Bologna

Ci telegrafano da Roma, 6 gennaio sera:

Il treno di lusso Berlino-Firenze-Roma-Napoli (via Verona-Bologna) è composto esclusivamente di *Sleeping Cars* e carrozza ristorante intercomunicanti. Il treno si effettua due volte alla settimana partendo da Berlino (stazione Nahal) ogni lunedì e giovedì alle 10 — cominciando da oggi - e da Napoli ogni mercordì e sabato alle 8,15, cominciando dal giorno 7. Il viaggio Berlino-Roma si compie in ore 31,37; quello Berlino-Napoli in ore 36,40. Il viaggio Roma-Berlino si compie in ore 31,50, quello Napoli-Berlino in ore 36,45.

Al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio, sera:

Il Consiglio Superiore della P. I. esaminò e rimandò senza osservazioni agli atti il concorso di elettrotecnica all'Università di Padova di cui fu vincitore il Lori.

Diede poi parere favorevole alla domanda del professor Belli per ottenere la libera docenza di igiene alla stessa Università.

Il brigantaggio in Sicilia

Un carabiniere ucciso da un malandrino

Ci telegrafano da Roma, 6 gennaio sera:

Telegrafasi alla *Tribuna* da Palermo: A Palizzi Gerosa, in contrada Lavanche, due carabinieri in perlustrazione, certi Rava e Carbonaro, mentre attraversavano una campagna deserta scorsero a pochi passi una figura sospetta che tentava di allontanarsi: l'individuo che era armato di fucile, dopo aver percorso un buon tratto in direzione opposta ai carabinieri, si dette a corsa precipitosa obbligando i militi a gettarsi in mezzo ai campi per raggiungerlo. L'inseguimento durò qualche tempo e fu velocissimo. I carabinieri riuscirono ad afferrare il fuggitivo e a sottoporlo ad un interrogatorio. Senonchè il malandrino, approfittando di un momento in cui i carabinieri si erano scostati, fulmineamente afferrò il fucile, lo spianò contro il Carbonaro e gli sparò un colpo al torace, facendo cadere il povero milite tramortito. Il disgraziato gridò: « Scellerato, mi hai ucciso! » e protese le braccia verso il compagno, il quale confuso e stordito non riuscì nè a disarmare l'assassino, nè a impedirgli di allontanarsi.

Il Rava, dopo aver confortato l'agonizzante, si lanciò in direzione dello scomparso malfattore e, scorgendolo, scaricò più volte il moschetto senza riuscire a ferirlo a causa del terreno accidentato. Allora il carabiniere ritornò a soccorrere il Carbonaro, che era rimasto boccheggiante in mezzo alla campagna disabitata. Poi il Rava riuscì ad avvertire il comandante della stazione di quanto era accaduto; sopraggiunsero altri carabinieri insieme con le autorità. Il ferito fu trasportato a Palizzi Gerosa e i militi si diedero a cercare nei dintorni il misterioso malandrino senza rinvenirne alcuna traccia nè indizio.

Il carabiniere è morto dopo poche ore di dolorosissima agonia.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 gennaio a L. 100,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal : al 10 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Borse estere

Berlino 6	
Cambio su Lon. 3 mes.	20.26 1/2
» su Par. 8 gior.	81 30
» su Italia 10 gior.	81 25
Cred. Mob. aus. (fine)	218 90
Rendita it. contanti	103 40
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 20
Rendita turca 1 0/0	29 40
Obbl. ferr. it. 3 0/0	79 30
» meridionali	68 70
» di Roma	103 10
Az. mer. (a termini)	124 10
Az. medit. (a termini)	87 40
Big. Banca Russi cont.	216 20

Parigi chiusura	5	6
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	99 85	99 95
» 2 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	104 40	102 40
Ca. L. vis.	25 14 —	25 14 —
Cons. 2 3/4	93 3/4	93 11/16
Obbl. lomb.	317 —	incote
Camb. su Italia		pari
R. turc. (serie D)	29 17	29 35

Banca Parigi	1098 — 1079
Tunis nuova	496 — 488 50
Egiz. 4 0/0 (R)	109 20 109 30
R. ung. 4 0/0	101 50 102 50
» spa est. 4 0/0	83 02 87 92
Banca ottom.	592 — 591 —
Arg. fine	82 — 81 50
Credito fond.	769 — 711 —
Azioni Suez	3933 3885
Lotti turchi	122 — 121 50
Fer. mer. tor.	incote
Russe 1791	— — — —
Portogh. 3 0/0	32 37 31 87
Cambio su Madrid	incote
Banca francese	incote — —
Banca Com. Ital.	— — 707
Rendita Serba 4 0/0	80 97 79 05

Londra 6	
nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 11/16
Rend. italiana 5 0/0	102 1/2
» sp. st. nuova	85 1/2
» turca nuova	28 5/8
Egiziano nuovo	107 1/4
Obbligazioni ottom. 1871)	—
Argento fine	22 3/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 5 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. — Maggio C. 79 3/8 — Cotoni Mercato calmo gennaio 8,38 — Maggio 8,67

Havre 1 — — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2100 — Mercato calmo Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 52000 — Mercato deb. — pel corr. Fr. 31.50 — 2 mesi dopo Fr. 32,00 — 4 mesi 32,50 — 8 mesi 39,50.

New York 5 Chiusura
Cambio su Londra D. 483 40 Id. su Parigi 5.18 3/4 Petrolio 79 0/0 raffinato C. 8.39 — raffinato a Filadelfia 8,25 — raffinato in casse 10,65 — pipe line certificates 151 — Cotone Middling C. 8,90 — id. New Orleans C. 8 9/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,39 — 2 mesi dopo corr. C. 8,64 — 4 mesi C. 8,63 — 7 mesi C. 8,51 — Entrata cotoni nella giornata balle 4000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— id. pel continente balle 23000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile in quot. — gennaio in quot. Marzo 79 3/8 — Maggio 77 1/2 — Luglio in quo. — Granone disp. Dicembre 59 1/2 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/8 — id. pel mese corr. 4,25 — Id. mese prossimo 4.30 — 2 mesi dopo il corr. 4,40 — id. 3 mesi 4,45 — Id. 4 mesi 4,60 — id. 6 mesi 4,75 — id. 8 mesi 4,90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 18,000 — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2.823.000.

CAFFE'

Rio Janeiro, 4 — Entrate della settimana sacchi 57000 — Deposito tot. sacchi 548000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 53000 - id. per Amburgo 2000 — id. per Trieste sacchi ——— id. per Europa sacchi 1000 — Caffè Rio ordinary firts, reis 53,— — Cambio su Londra Pence 11 3/4 — Mercato fer.

Santos, 4 — Entrate della settimana sacchi N. 135000 — Deposito totale sacchi 1.491.000 - Condizioni per Stati Uniti sacchi 63000 — id per Amburgo sacca 15000 — id. per Trieste — —— id. per resto Europa sacchi 79000 Vendite della settimana sacchi 81000 Caffè bon ordinaire reis 51 — — Mercato sost.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 28,60 — Prosa. 28,80 — 4 mesi da Marzo 28,90 — 4 primi mesi 2?.

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 42.20 — pross. 41,75 — 4 mesi maggio 41,50 — A 4 primi 39,75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato cal. — rosso disponibile 22,25 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 25,37 — Pel corr. 25.37 — 4 mesi da maggio 26,62 — 4 mesi marzo 28,—

Frumenti - Mercato cal. — Pel corr. 21.70 — Pross. 21,90 — 4 mesi da marzo 22,— — 4 mesi primi 22,10.

Anversa 3 — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20,7/8 — 4 ultimi mesi 21,5/8.

Magdeburgo 5 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16,00 merc pes.

Marsiglia 5 — Frumento — mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.i — — Vendite della giornata ——— Vendita consegnare q.li — —

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 3 Gennaio ha dichiarato il fallimento alla Ditta Cocco Luciano detto Bearin, di Dolo, negoz. manif. Curatore provvisorio avv. Cesare Beretta Faccanoni. Giudice Delegato avv. Giovanni Panizza. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 22 gennaio. Termine alla presentazione dei titoli 2 febbraio. Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 detto ore 9 1/2.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Costant. pir. ingl. Sidar cap. Rachling vuoto — Per Costantin. pir. ital. Scrivia cap. Luisi con merci — Per Trieste pir. aust. Euterpe cap. Badesich con merci — Per Sulina pir. ell. Andres cap. Embericas vuoto.

Arrivi del 4 — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Bacich con merci all'ord. — Da Brindisi pir. ital. Epiro cap. Caputi con merci agr. Paglia — Da Trieste il pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci e agr. della N. G. I. — Da Trieste pir. italiano « Fieramosca » cap. Di Cagno merci S. Pantaleo — Da Cardiff pir. inglese « Afonwen » cap. Chiverson, carbone all'ordine.

Partenze del 4 — Per Fiume pir. austr. « D. Erno » cap. Bacich con merci — Per Trieste pir. it. « Epiro » cap. Caputi con merci.

Arrivi del 5 — Da Liverpool pir. ingl. « Aleppo » cap. Stewitson con merci F. Pardo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 3 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 388, dei quali N. 339 per conto del commercio e N. 49 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 4 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 166, dei quali N. 145 per conto del commercio e N. 21 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora sesta d'oggi, colpita da improvviso malore, rendeva a Dio l'anima benedetta, fatta di amore, di pietà, di semplicità

Camilla Franchi ved. Bistort

nel suo 70.mo anno

I figli, le sorelle, il genero, i nipoti colpiti nel più profondo, nel più vero degli affetti, annunciano la loro irreparabile sventura.

Venezia, 6 Gennaio 1903.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio il giorno 8 alle ore 10 e mezza.

Non si spediscono partecipazioni personali.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 43

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Dei singhiozzi soffocati sfuggirono dal suo petto.

Egli mormorò con voce spenta:

— Perchè sono venuto!

Parlando, questa volta, egli aveva realmente l'accento triste del suo sosia, il suo sguardo dolce e malinconico...

Il marchese non si trattenne più.

Egli lo baciò alla fronte:

— Andreoli! Andreoli!

Imperia respirò.

Il falso conte si raddrizzò.

— Come vi siete cambiato, figlio mio! balbettò il nonno.

— Sono stato disgraziato, ho tanto sofferto!

Egli tese la mano ad Imperia:

— E' stata lei che mi ha salvato!

Il marchese fece con voce profonda:

— Non lo dimenticherò mai!

Il marchese offrì il suo braccio ad Imepria e si diresse verso la sala da pranzo.

Il falso Andreoli le aveva lanciato un'occhiata di trionfo.

Passando presso lui la giovane, entusiasmata mormorò al suo orecchio:

— Io t'amo!

Durante il pranzo i dubbi ritornarono al marchese, ma il falso Andreoli, che era collocato di fronte a lui lo dominava col suo sguardo magnetico e il povero vecchio restava tutto palpitante senza osare parlare di sospetti, senza osare di credervi lui stesso.

Egli era smarrito, perduto!

In certi momenti avrebbe giurato che quell'uomo non fosse suo nepote, e l'istante dopo avrebbe fatto giuramento che non poteva essere che lui!

Il pranzo passò fra ansie mortali per Imperia ed il suo complice e di una specie di stupore inebetito per il marchese.

Tutta la gioia che egli si era promesso dal ritorno del nepote, si era spenta bruscamente, la sua amicizia sembrava morta! Il colloquio non si prolungò.

Finito il pranzo il marchese si allontanò adducendo a pretesto la stanchezza.

Il palazzo a poco a poco cadde nel silenzio.

Imperia non ne era partita.

Sotto pretesto di fare gli onori ad Andreoli si era diretta con lui verso il suo appartamento.

Tutti i suoi timori l'avevano ripresa.

Ella fremeva in tutta la sua carne.

— Ciò non può durare, diceva ella, un giorno egli indovinerà tutto!

Il giovane tentò di rassicurarla.

Il più era fatto! Egli si incaricava, adesso che era nel posto, di dominare il marchese, di convincerlo! Poichè fin dal principio egli non aveva detto nulla, egli non era sicuro! Con l'andar del tempo, egli sarebbe meno sicuro dei suoi occhi, del suo avvenire!

Ella scuoteva la testa male rassicurata.

— E se tu ti tradissi senza volerlo!... se una colpa...

Egli levò gli occhi al cielo con aria assoluta:

— L'amore che ho per te mi impedirà di commetterne! Mi darà coraggio, forza, e talento! Che cosa non farei per provarti quanto ti amo! Sento che sarei capace di ingannare l'universo intiero!

Ella mormorò sempre inquieta:

— Pensa che basta molto poco per perderci!

Egli le prese le mani, le strinse:

— Non temere di nulla. Sarò all'altezza del mio compito!

— Non ne dubito, ma temo adesso anche dei pericoli immaginari. Se il vero Andreoli non fosse morto! Se tornasse!

Egli alzò le spalle senza sembrare commosso, spaventato.

Egli non vedeva che lei, che il suo amore!

— Quale follia, balbettò egli.

Poi fece con aria risoluta:

— Se non riusciremo, sarò riconosciuto per un impostore: ebbene, fuggiremo! Andremo tutti e due a vivere felici sotto un altro cielo! Il tuo amore mi basterà, non domando altra cosa, quaggiù!

La sua anima era esaltata da una passione sovrana che si leggeva nei suoi occhi, che si vedeva dal fremito del suo corpo, adesso che egli si trovava solo con lei!

Egli volle attirarla a lui.

Ella si allontanò.

— No, non qui!

Tuttavia mi avevate promesso...

— Sì, ti ho promesso di essere tua, il giorno...

— Questo giorno è venuto...

— Lo riconosco, e non dimentico la mia promessa... ma non nella sua casa, sotto il suo tetto!

Egli ebbe un senso di furore.

— Degli scrupoli adesso!

— Non sono scrupoli... è superstizione, mi crederei maledetta!

Egli prese il suo cappello.

— Sia, uscirò con te!

— Impossibile questa sera!

— E perchè?

— Ti sentirebbero, ti vedrebbero, la minima imprudenza può perderci!

— Che importa! Io sono pazzo per te... ti voglio!

Egli aveva abbracciato le sue ginocchia e si trascinava in terra davanti a lei.

Ella lo respingeva sempre:

— Dimmi solo che mi ami!

Ella si inchinò verso di lui:

— Ti adoro, lo sai bene...

E lo baciò sulla fronte...

Ma in questo momento tutti e due emisero un grido e si rialzarono, pallidi di orrore.

La porta si era aperta ed il marchese era davanti a loro con una lampada in mano.

I colpevoli cercarono istintivamente la porta, ma il gentiluomo si rizzò davanti ad essi:

— Maledetti! Maledetti! balbettò egli.

X.

Quando era rientrato nella stanza, dopo il pranzo, lungi dal turbamento che gli cagionavano gli sguardi d'Imperia, dal fascino sviluppato dal suo preteso nepote, il marchese aveva inteso tutti i suoi dubbi tornargli e turbarlo. Egli si ricordava l'attitudine, l'accento, gli occhi, la fisionomia del falso Andreoli e si diceva che era impossibile che il giovane fosse così cambiato in sì breve tempo. Era specialmente lo sguardo che lo smarriva. Vi era nelle pupille del nuovo venuto una fissità, una durezza che penetrava non ostante tutto, nei movimenti in cui egli dimenticava di osservarsi e che egli non aveva mai notato in suo nepote. E tuttavia sarebbe possibile? Chi avrebbe potuto avere l'audacia di concepire una simile impostura? Imperia? Che poteva guadagnarci? Poi come avrebbe potuto trovare un altr'uomo, della stessa età di Andreoli, col suo stesso viso? No, era assurdo!

La sua memoria s'indeboliva, ecco tutto! Egli aveva veduto sino ad ora Andreeoli con altri occhi, diversi da quelli con cui lo vedeva adesso. Particolari che gli erano sfuggiti sino allora, lo colpivano adesso.

Tuttavia egli non poteva dormire.

Sentiva che il sonno non gli verrebbe.

Andreoli doveva essere nel suo appartamento.

Egli vi si diresse.

Voleva vederlo ancora, faccia a faccia, questa volta, interrogarlo a suo agio ricordargli i particolari della sua infanzia!

E' con questo scopo che egli uscì dalla stanza!

Aveva preso un lume per orientarsi nei vasti corridoi adesso oscuri.

Tutto sembrava dormire nel palazzo.

Un profondo silenzio cadeva dalle alte volte, dalle pareti, su cui si rifletteva la luce del lume.

Il marchese camminava a passo lento.

Giunto alla porta del preteso conte, si fermò come incerto.

Un rumore di voci aveva colpito il suo orecchio.

Chi poteva essere a quell'ora con Andreoli?

Si sarebbe detta una voce di donna.

Egli ascoltò, poi i suoi occhi scintillarono.

Un tremore nervoso s'impadronì del suo corpo.

Il lume vacillava talmente che minacciava di spegnersi e di cadere.

Si sarebbe detta la voce di Imperia.

Egli avvicinò l'orecchio alla porta, e fu sul punto di cadere indietro, fulminato.

Sì, era Imperia... era lei!

Egli volle attirarla a lui!

Egli fece coraggio per non perdere conosenza.

Era il momento in cui il falso Andreoli, spinto dalla passione, si trascinava ai piedi della giovane, supplicandola!

Egli intese le sue parole ardenti, i suoi desideri rauchi, i suoi sospiri.

Intese le risposte di Imperia.

Un dolore sovrumano s'impadronì di lui!

Non potendo contenere il suo furore, la sua rabbia, entrò.

Abbiamo veduto l'effetto che quest'apparizione inattesa aveva prodotto sui due colpevoli.

Vi fu qualche secondo di smarrimento!

Il falso Andreoli e la sua complice non sapevano più dove nascondersi!

Tutto era perduto!

Finiti i sogni di fortuna! la frode scoperta!

Il marchese era abbatuto, senza voce, con gli occhi fuori delle orbite:

Non aveva potuto che balbettare le parole che abbiamo indicato:

— Maledetti! Maeldetti!

(Continua)

BANCA POPOLARE DI TORREBELVICINO

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1902

(XIV Anno d'esercizio)

ATTIVITA'		L.	c.
Azionisti a saldo Azioni	L.	1,413	—
Cassa	»	7,070	70
Cambiali in Portafoglio	»	155,787	05
Titoli dello Stato	»	61,885	05
Azioni e Obbligazioni di Società	»	409	75
Conti Correnti diversi	»	2,029,890	—
Depositi Cauzionali	»	69,600	—
Mobili e Spese d'impianto	»	1,680	50
Esattoria	»	84,002	95
TOTALE delle Attività	L.	2,411,076	00

CAPITALE SOCIALE			L.	c.
Azioni sottoscritte N. 2265 a L. 30	L.	67,950 —		
Fondo di riserva	»	19,911.27	87,861	27
PASSIVITA'				
Depositi a Risparmio	L.		152,206	81
Conti Correnti diversi	»		2,027,139	68
Depositi cauzionali	»		69,000	—
Dividendo (residuo a pagare)	»		429	92
Esattoria	»		67,170	32
Risconto a favore esercizio 1903	»		1,558	—
Rendite da liquidare	»		5,705	—
TOTALE della passività	L.		2,411,076	00

I SINDACI
Grandesso Giacomo
Alcaro Domenico

IL PRESIDENTE
Sante D.r Fedeli

IL DIRETTORE
V. Dal Fratello

IL CASSIERE
Cesare Nob. Valle

OPERAZIONI DELLA BANCA

La banca: Emette azioni al costo del giorno. Rilascia libretti a risparmio al 4, 4 1/2 e 5 0/0 netto da Ricchezza Mobile — Accorda prestiti e sconti aisoci — Apre conti correnti verso garanzia — Riceve carte e valori a custodia Rilascia assegni sull'Italia ed estero.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	2.41
O. Milano	6,33	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18.45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	18,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba Vienna	2.51	L. Vienna Pontebba	1.20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	12,7
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	A. Treviso	16,—
O. Treviso	16.50	O. Trieste-Udine	18,6
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,30	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,16
O. Portogruar-Casarsa	10,25	A. Casarsa-Portogr.	12,17
O. Portogruar-Casarsa	16,40	O. Casarsa-Portogr.	18,20
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6,40 alle 18.40 ogni ora e mezza.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,— 14,— 15.—.

Chioggia-Venezia partenza 6.30 7,30, 10,30 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20. 8.01, 9,42, 14,51 e 18. — Arrivi a Venezia ore 7,35 9,16, 10,57, 16,10, 19,15.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia ore 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 22.

Partenza da Lido, lo stesso orario mezz'ora dopo.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 7, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 7.30, 10.30, 13.30 e 17.30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. Da Cavazucchina 6.30 e 13.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,30 e 17,15 e da Burano ore 6.— e 13.45.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18.45, e dalle 19,15, alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — 1903 Giovedì 8 Gennaio N. 8

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

Il divorzio e la Camera

Il Vaticano sospenderebbe il "non expedit,"

(per dispaccio alla Gazzetta)

Roma 7 gennaio sera

La notizia di fonte ufficiosa che il Ministero intenda assolutamente di provocare un voto della Camera sul progetto pel divorzio dopo l'approvazione del progetto sugli sgravi ponendovi la questione di fiducia sgomenta parecchi deputati ministeriali che o per ragioni elettorali o per debito di coscienza non intendono di dare voto favorevole a questa sociale riforma pure consentendo col Ministero nelle rimanenti parti del suo programma politico e finanziario. Gli oppositori invece se ne dicono lieti ritenendosi sicuri di battere il Ministero, che non potrà certamente fare elezioni sulla piattaforma del divorzio e, facendole, provocherebbe quasi certamente l'intervento alle urne delle forze clericali finora astensioniste.

Mi assicurano avere il Vaticano esaminata la questione e risoluta nel senso di permettere l'accessione alle urne dei cattolici eccezione fatta soltanto per pochissime circoscrizioni che costituiscono l'antico patrimonio di San Pietro e cioè la provincia romana. Probabilmente i giornali del Vaticano smentiranno questa mia informazione ma io la ho da buona fonte. Istruzioni anzi furono date di curare l'iscrizione dei cattolici nelle liste politiche quando non lo fossero già. Capirete che una volta tolto il divieto, diventerebbe impossibile rimetterlo poi. I cattolici si asterrebbero dal presentare candidature proprie ma porterebbero i loro voti sul candidato antidivorzista senza preoccuparsi del suo colore politico.

Questa notizia preoccupa assai qualche ministro; nè davvero i ministri sono concordi nella opportunità di affrettare la discussione sul divorzio. Ma Zanardelli si dichiara irremovibile nel voler che la Camera non si separi in luglio senza avere deliberato sul divorzio, persuaso di avere seco la maggioranza della Camera, e in ogni caso di cadere così se la maggioranza si ribellasse.

Le discussioni sul 3,50 per cento

in rapporto al titolo del 4 e mezzo

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio sera:

Nonostante le perentorie smentite, torna a galla ancora il 3 e mezzo per cento in contraddittorio del 4 e mezzo, e si dice e si stampa che questo sarà assorbito dal primo.

Nulla di più inesatto — osserva l'ufficiosa *Agenzia italiana* — il 3 e mezzo è convertibile fra 16 anni; il 4 e mezzo è invece inconvertibile, e se il governo decidesse altrimenti dovrebbe revocare la legge che creò quel titolo.

Si deve osservare inoltre che il 4 e mezzo per cento non è un titolo che si trovi sul mercato, e per il quale si possa addivenire ad una transazione sulla scadenza: esso è irredimibile.

Il capitale da cui fu costituito corrisponde ad una annualità di L. 57,286,882 ossia ad un capitale di un miliardo e 273 milioni.

Di questo, più di 40 milioni di rendita appartengono al Fondo del culto ed alle Opere di beneficenza, e furono dati loro i titoli del 4,50 per cento, in cambio di altrettanta rendita 5 e 3 per cento, di cui fecero la consegna.

Non restano dunque che 17 milioni di rendita disponibili, ma anche quelli ben collocati e sempre inconvertibili! Che cosa si dovrebbe convertire nel 3 e mezzo per cento?

Ma c'è di più: la legge sul 3 e mezzo autorizza il ministro del tesoro unicamente a promuovere la conversione delle obbligazioni ferroviarie a procurarsi i fondi occorrenti per estinguere i buoni del tesoro del 1892, e per riscattare i certificati ferroviari trentennali (30 milioni).

Non è dunque nemmeno possibile — conclude l'*Agenzia* — anche volendolo, convertire i 4 e mezzo nel 3 e mezzo per cento.

Il viaggio del Re a Londra

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio sera:

V'ha chi assicura che il Re si recherà a Londra nella seconda metà di giugno. Sarà accompagnato dagli onorevoli Zanardelli e Prinetti.

Contrariamente a quanto è stato già detto, il Re non passerebbe per la Germania ed il Belgio, ma per Parigi e Calais. Però il passaggio attraverso la Francia avverrebbe in istretto incognito.

Il viaggio reale avrà un'alta importanza politica, specialmente per i rapporti esistenti oggi tra l'Italia e l'Inghilterra relativamente all'Africa.

Re Edoardo restituirebbe la visita a Roma nel venturo autunno.

Gli ufficiali italiani in Somalia

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio sera:

Agli ufficiali italiani, che si recano in Somalia, al seguito delle truppe inglesi, sarà corrisposta l'indennità di campagna, come si usa sempre in simili circostanze.

— Notizie, giunte oggi da Berber recano che nella Somalia italiana la tranquillità continua ad essere perfetta.

Sui mercati interni il Mad Mullah ha fatto forti acquisti di armi e munizioni.

Si va a Tripoli?

L'arrivo improvviso del gen. Saletta a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio sera:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Napoli:

« E' giunto improvvisamente il tenente generale Saletta, capo dello Stato Maggiore. Assicurasi che la venuta si colleghi alla questione Marocchina le cui eventuali conseguenze potrebbero dar luogo ad un'azione militare nel Mediterraneo da parte dell'Italia e col consenso delle altre potenze ».

E il *Giornale* commenta: — La probabilità cui accenna la nostra informazione sembra piuttosto lontana, sia per la piega che vanno prendendo gli eventi al Marocco, sia perchè le potenze interessate concordano nel desiderio di escludere qualsiasi intervento militare, anche nel caso di trionfi del pretendente, purchè rimanga garantito il mantenimento dell'attuale stato di cose nei rapporti con le potenze e non sia minacciata la sicurezza dei sudditi europei.

I titoli di reato

nell'azione penale per l'affare Ronchi

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che i titoli di reato per i quali il Procuratore del Re ha ordinato il procedimento relativo alla famosa istanza Ronchi sono quelli previsti dall'art. 172, 173, 6, e 413 del Codice penale per corruzione di pubblico ufficiale e tentativo di truffa. La corruzione sarebbe stata esercitata per ottenere che un impiegato del Ministero lasciasse scivolare nel fascicolo del porto di Amalfi, che era stato sullo scrittoio dell'on. Chiapusso, l'istanza della ditta Ronchi e la lettera dell'on Camagna, e per ottenere che un impiegato delle Poste applicasse alla lettera di Camagna il timbro colla data 28 ottobre 1899.

Il tentativo di truffa consisterebbe nell'aver tentato di riacquistare il diritto, perduto per la decorrenza dei termini, di ricuperare cioè la posizione giuridica che permetteva di domandare allo Stato delle somme di danaro; nell'aver adoperato, per riuscirvi, un mezzo capace di trarre in errore ed ingannare la buona fede della pubblica amministrazione, facendole credere che il reclamo era stato presentato in tempo e che era andato smarrito fra le carte del Ministero; e ricorrendo anche alla lettera di Camagna per far credere più verosimile l'ipotesi dello smarrimento.

Una circolare del ministro Nasi

contro una nuova sessione d'esami

Ci teelgrafano da Roma, 7 gennaio sera:

L'on. Nasi ha inviato alle autorità la seguente circolare teelgrafica: « Dalle istanze pervenute al Ministero risulta che molti giovani non avendo ottenuto la licenza o la promozione, non curarono per motivi diversi, e specialmente per la speranza di una terza sessione d'esami, di iscriversi in tempo debito alle classi ove dovrebbero ripetere l'anno e alle quali furono già assegnati dalle Commissioni esaminatrici. Mantenendo ferme tutte le disposizioni date contro la pretesa di esami straordinari, autorizzo i Presidi e i direttori ad accogliere le domande di iscrizione tardiva che i giovani presentassero loro non oltre il 15 gennaio. Per regolarizzare la posizione dei nuovi iscritti riguardo alle prove bimestrali già fatte dispongo che i giovani siano sottoposti ad un esperimento sulla parte del programma già svolto per l'assegnazione delle prime medie ».

Dal Vaticano

I ricevimenti del Papa

Il nuovo Prefetto della Congregazione dei riti

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio sera:

Oggi a mezzogiorno il Papa ha ricevuto in udienza privata Moret ex presidente della Camera Spagnuola, che perciò aveva rinviato la partenza con la consorte e la figlia. S'è parlato naturalmente della morte di Sagasta, per il quale Leone XIII. ha espresso il suo cordoglio, e della situazione politica della Spagna.

Il ricevimento è durato quindici minuti.

— Il cardinale Cretoni è stato nominato Prefetto della Congregazione dei riti, ufficio ch'era rimasto vacante dopo la morte del cardinale Aloisi-Masella. Lo sostituisce nella Congregazione delle indulgenze il cardinale Tripepi.

L' "Osservatore,, interrompe la pubblicazione *per uno sciopero*

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio notte:

Stasera l'*Osservatore Romano* non s'è pubblicato perchè i tipografi scioperarono, non essendo stati pagati. La questione però non è sorta col proprietario del giornale, ma con quello della tipografia.

Parpagnoli, presidente, e Orlandi, esattore generale della Federazione dei Lavoratori del libro — che è una sezione della Camera del lavoro — conferirono col direttore dell'*Osservatore* dichiarando che il provvedimento non è stato preso certo in odio al giornale.

Finora nulla è stato concluso.

Varie da Roma

Il progetto di legge per la convenzione sugli zuccheri — Il pagamento dei coupons *della rendita — I memoriali delle Camere di Commercio per la rinnovazione dei trattati — Pei telefoni*

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio sera:

Il progetto di legge che sarà discusso alla Camera circa la convenzione sul regime degli zuccheri, consta di un solo articolo, che dice: il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione stipulata fra l'Italia, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Francia, la Germania, la Gran Brettagna, i Paesi Bassi, la Spagna e la Svezia e Norvegia, per stabilire il regime fiscale degli zuccheri, firmata a Bruxelles il 5 marzo 1902.

— Il pagamento dei *coupons* della rendita è stato quasi totalmente effettuato con risultati soddisfacenti.

Si calcola che anche durante il secondo semestre 1902 siano rientrati in Italia circa cento milioni in capitale di rendita italiana.

— Le Camere di Commercio hanno trasmesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio alcuni memoriali di enti interessati al rinnovamento dei trattati di commercio con la Germania Austria e Svizzera.

— In attesa dell'approvazione del progetto di legge sui telefoni che si discuterà il giorno 27 alla Camera e che passerà sollecitamente al Senato, son già ultimati al Ministero delle poste gli studi per il sollecito inizio dei lavori.

Le richieste che si hanno di comunicazioni sulla linea Roma-Voghera che deve servire alle comunicazioni con Parigi, Genova, Milano e Torino, mostrano che il servizio sarà insufficiente fin ai primi giorni agli stessi immediati bisogni, tanto più che avendo la precedenza le comunicazioni con Parigi vi saranno grandi lamenti per il servizio interno.

Occorre quindi, come dispone il progetto, non solo nuove comunicazioni internazionali, ma indipendenti comunicazioni interne.

Le inaugurazioni dell'anno giuridico

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 7 gennaio sera

Oggi nell'aula della Corte d'assise ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno giuridico del Tribunale.

Erano presenti molti magistrati, avvocati e signore.

Ha pronunziato il discorso inaugurale il sostituto procuratore del Re, Morosini. Dopo la consueta relazione annuale l'oratore si è intrattenuto sui progetti presentati dal Ministro di Giustizia, massime sul contratto del lavoro e sul divorzio, approvandoli.

Torino, 7 gennaio sera

L'anno giuridico al nostro Tribunale è stato inaugurato oggi con un discorso del Sostituto Procuratore, Villanis. L'oratore lamentò il sovra-lavoro dei giudici penali per l'aumento dei delitti sanguinari che è incoraggiato da un malinteso sentimentalismo verso i criminali. Riprovò quindi l'affare del Banco Sconto, manifestazione di delinquenza speciale della nostra epoca ruinante talvolta i passati patriottici di intelletti ardimentosi naufraganti in un arcobaleno di cambiali ed azioni multicolori.

Ferrara, 7 gennaio sera

Oggi alle 14 innanzi alle autorità cittadine, il sostituto procuratore del Re Bagnoli inaugurò solennemente l'anno giuridico. Notò l'aumentata delinquenza specie dei reati di sangue, lamentò le assoluzioni delle Assise nonostante la confessione dei rei; accennò agli incendi dolosi per opera dei capi-lega e alla lotta acuitasi tra capitale e lavoro. Si augurò più severi provvedimenti contro i falliti cui la legge spesso accorda indulgente i benefici del perdono; disse dell'usura inquinante città e provincia e si rallegrò dell'arresto e del processo in istruttoria contro i principali truffatori dei bisognosi di denaro.

Foggia, 7 gennaio sera

Alla inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Lucera ha pronunziato un forte discorso il sostituto procuratore Guglielmi. Trattando degli argomenti della vita pubblica l'oratore affrontò la questione dell'organizzazione dei contadini, deplorando l'inquinamento delle masse lavoratrici e stigmatizzando la propaganda contro gli ordini costituiti che semina l'odio di classe e che ha portato ai fatti di Candela.

(Vedere in Cronaca l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Venezia.)

Fermento di contadini nel Lazio

Una minaccia di espropriazione

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio sera:

A Formello (Roma) v'è stato un' abboccamento fra i rappresentanti della Camera del Lavoro di Roma, la Commissione della Lega dei contadini e il Sindaco locale, per addivenire al componimento di una vertenza per la coltivazione delle terre.

Il Sindaco ha dichiarato essere impossibile di trovare altri terreni pel pascolo del bestiame perchè il Comune non ha denari sufficienti per prendere in affitto delle terre quindi la questione non avrebbe potuto appianarsi. La risposta inasprì i contadini, i quali persistono nell'idea di invadere le terre e cacciarne il bestiame e i proprietari.

Sono giunti oggi stesso una compagnia del 93.o fanteria, venti carabinieri e un vice-commissario di P. S.

Il pericolo d'uno sciopero di tipografi

a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 7 gennaio sera:

Domani avrà luogo un' adunanza dei rappresentanti degli operai tipografi e dei proprietari di tipografie per tentare un accordo circa le domande avanzate dei tipografi, fra cui vi è quella per la diminuzione delle ore di lavoro. I proprietari dicono che quest'ultima domanda è inaccettabile e prima di dare una risposta definitiva hanno voluto convocare l'assemblea dell'Unione Esercenti Arti Grafiche. Dal canto loro gli operai hanno fatto sapere che in caso di negativa si rimetteranno al giudizio della Federazione del Libro; e questa farebbe proclamare lo sciopero.

Uno sciopero a Grosseto

Ci telegrafano da Grosseto, 7 gennaio sera:

Stamani è scoppiato lo sciopero fra trecento operai dell'impresa Amodei, occupati nei lavori di ampliamento del canale diversivo di Ombrone. Lo sciopero è stato originato da divergenze fra gli operai e l'impresa sovrastante ai lavori. Le autorità sperano in un componimento.

Lo sciopero studentesco di Catania

Ci telegrafano da Catania, 7 gennaio sera:

Gli studenti continuano a tumultuare. Ieri sera vi fu una dimostrazione con fischi e invettive sotto gli uffici di un giornale cittadino. Le guardie sbandarono i dimostranti. Gli studenti decisero di perseverare nello sciopero.

L'agitazione per la tassa sul fuocatico a Messina

Ci telegrafano da Messina 7 gennaio sera:

Stamane tutti i magazzini sono rimasti chiusi. Le fabbriche sono state abbandonate dagli operai. Si temono disordini.

Le enormi irregolarità

scoperte negli atti dello Stato Civile *a Napoli e a Palermo*

Leggiamo nei giornali di Roma che il senatore Canonico, presidente della Commissione Centrale della statistica giudiziaria, ha presentato al ministro Cocco Ortu i voti e le proposte della detta Commissione, fatti nell'ultima sessione ordinaria.

Di questa Commissione fanno parte personalità come il Boccardo, il Beltrami Scalia, il Lucchini, il Gianturco, il Nocito, il Grippo ecc.

Fu trattato quest'anno l'argomento dello stato civile 1900 e 1901. E fu rilevato il grande disordine che regna in questo servizio, il quale è — o almeno dovrebbe essere — la garanzia dello stato delle persone.

Così ad esempio nel Distretto della Corte di Appello di Napoli fu notato per ben seimilasettecentoduc volte e quasi tutti nel circondario di Cassino spazii lasciati in bianco nei detti registri, e trascurata la consegna del doppio originale dei medesimi alla Cancelleria del Tribunale, come nei comuni di Gragnano, San Giovanni a Teduccio e Barra, il quale ultimo da due anni non li aveva mandati.

Nel distretto di Palermo furono riscontrati non solo i moduli lasciati in bianco; ma frequentissime cancellature, scritture inintelligibili, atti sforniti della firma dell'ufficiale dello stato civile, cancellature non approvate, e simili altri disordini. In generale la mancanza di firma a ciascun atto fu riscontrata duemila quattrocento ottantatre volte, le abbreviature ed i caratteri inintelligibili 2371 volte, le abrasioni e le cancellature 6210 volte, le frazioni e gli spazi in bianco 34604 volte. Fu trovato omesso il nome dei genitori o di uno d'essi 97 volte e 284 volte omessa la indicazione se i detti genitori erano oppure no coniugati. In quanto a parti gemelli venne omessa 276 volte la indicazione del primo nato nei detti parti!!

La situazione al Marocco

Nessuna notizia del pretendente

Ci telegrafano da Parigi, 7 gennaio sera:

Notizie da Fez recano che la situazione è migliorata. Due tribù delle vicinanze della città, che si erano unite al pretendente, offrono ora la loro sottomissione al Sultano. Non si ha alcuna notizia di Bouhamara, il pretendente. Il Sultano in ogni modo rinforza le sue posizioni a Fez. Continuano d'altro lato, gli approvvigionamenti e le requisizioni di viveri.

La riapparizione di Moulai Mohamed, che dopo aver languito varii anni in prigione viene innalzato ai massimi onori, costituisce per comune consenso un avvenimento importantissimo Moulai Mohamed è ricevuto ovunque brillantemente; gli fu assegnato un magnifico appartamento nel palazzo stesso del Sultano e molti cortigiani vennero addetti alla sua persona. Il Sultano lo ha nominato generalissimo di tutte le forze e andò seco in quella moschea dove aveva fatto arrestare l'assassino inglese del missionario, arresto che fu causa di tutti i malumori, e così riacquistò le simpatie della popolazione.

Nonostante tutto ciò i circoli bene informati a Tangeri ritengono che la situazione è sempre grave!

Nuovi combattimenti in Macedonia

Le perdite dei turchi

Ci telegrafano da Vienna, 7 gennaio sera:

Dispacci da Sofia recano la notizia di un grave scontro fra ribelli macedoni e le truppe turche sul Vadar.

Non si hanno particolari del combattimento; ma è certo che i turchi hanno avuto serie perdite.

Diverse bande macedoni in pieno assetto di guerra operano un movimento di concentrazione verso la frontiera bulgara. Si ignora l'obbiettivo di tale movimento.

Lo sviluppo del telegrafo Marconi

La *Stefani* comunica da Ottawa (Canadà) 7 gennaio:

La compagnia canadese pel telegrafo Marconi annunzia che alla fine dell'estate prossimo il sistema completo di telegrafo senza fili funzionerà in tutto il Canadà, dal Golfo di San Lorenzo fino alla costa del Pacifico.

Dichiarazioni del Re del Belgio

a missionari protestanti *intorno allo stato libero del Congo*

Telegrafano da Bruxelles:

Il Re ricevette una delegazione di missionari protestanti e come Sovrano del Congo ringraziò la Società, per ciò che fece nel Congo nell'interesse della civilizzazione.

Il Re aggiunse essere impossibile il trasformare uno stato di barbarie secolare in uno stato di perfetta civilizzazione.

Disse sperare che il credito aumenterà e poter ancora ridurre le tasse che colpiscono le istituzioni caritatevoli, scientifiche e religiose.

Una famiglia italiana

vittima di un'esplosione a New-York

Togliamo dai giornali di New York del 18 dicembre:

In seguito ad una terribile esplosione avvenuta martedì, la famiglia dell'italiano Pagliuchi subì gravissime perdite.

Morirono nella catastrofe: Clorinda Pagliuchi, di 20 anni; Ida, di 14; Tilly, di 12; Irene, di 10; Adelina di 7; Giorgio di 5.

La madre fu rinvenuta priva di sensi a duecento piedi dal luogo dell'esplosione con un braccio quasi interamente staccato dal corpo.

L'orribile accidente occorse poco dopo mezzogiorno. La casa era situata in Linwood Ave, a poca distanza dell'Istituto Holy Angola, ed era una graziosa palazzina a due piani, di proprietà di Giovanni Pagliuchi, impiegato a New York

Ritornati dalla scuola i bambini, la famiglia si era messa a tavola per la colazione, quando l'esplosione avvenne. Il tetto e le pareti furono mandati per aria dalla tremenda commozione atmosferica, prodotta dallo scoppio di un serbatoio di gas acetilene che serviva ad illuminare la residenza.

La signora Pagliuchi ed i suoi figli Luigi ed Antonio, erano in New York, e sulle prime si credette che anche la figlia maggiore, Clorinda, fosse venuta in città a far le provviste di Natale, ma i pompieri accorsi sul luogo, estratti i cadaveri dei bambini, si disponevano ad andarsene, quando scoprirono una gamba che usciva dai detriti. Così rinvennero anche il cadavere dell'infelice giovane.

Quando il Pagliuchi tornò a casa, verso le 4, trovò al posto della sua residenza un mucchio di rovine mentre in una casa vicina erano schierati i cadaveri dei suoi cari. L'intensità del suo dolore non può essere espressa a parole. L'infelice abbracciò uno per uno i corpi freddi ed immobili delle sue creature, e quindi si accasciò sotto il peso dell'immensa sciagura. Egli è sul punto di smarrire il senno.

I dottori Max Wyier e Joseph Huger, giunti sul posto, dopo l'esplosione, medicarono la signora Pagliuchi e la fecero trasportare all'Englewood Hospital. La casa attigua a quella dei Pagliuchi fu pure considerevolmente danneggiata.

Per la morte di Teresita Garibaldi

Maddalena, 7 gennaio sera

E' giunto Menotti Garibaldi col prefetto di Sassari, con Decio Canzio e con Achille Fazzari.

I funerali avranno luogo domattina.

I reggenti la repubblica di S. Marino telegrafarono le loro condoglianze.

Anche il pubblicista parigino Rochefort ha inviato a Canzio un telegramma esprimente vivissime condoglianze. Telegrafò anche donna Elena Cairoli.

Il Presidente della Camera, Biancheri, ha mandato il seguente dispaccio:

« Apprendo con profondo dolore la notizia tristissima; le esprimo i sentimenti del mio vivo cordoglio sperandole qualche conforto nell'unanime rimpianto. »

Le notizie agrarie della decade

Ci telegrafano da Roma, 7 gennaio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre 1902. La decade è stata in complesso piuttosto asciutta e in qualche luogo, come nelle Marche, il desiderio di pioggie più abbondanti è vivamente sentito. La poca acqua caduta è stata specialmente di vantaggio al frumento ed ha agevolato la prosecuzione dei lavori campestri invernali. Nell'alta Italia si sono avute temperature assai miti, si desidera perciò che torni il freddo affinchè la vegetazione non abbia ad essere accelerata più di quanto conviene alla stagione presente.

Le condizioni della campagna sono sempre molto buone. Il frumento salvo qualche isolata eccezione, si sviluppa bene; i pascoli sono soddisfacenti — continuano la raccolta degli agrumi e la frangitura delle olive che danno generalmente un prodotto di buona qualità.

FOGAZZARO E IL TEATRO

"Nadejde,,

Antonio Fogazzaro ha cominciato a scrivere per il teatro per pura dilettazione di artista che ama una volta tanto cambiar tecnica alla forma narrativa, ed ha finito col lasciarsi prendere dalla passione, come uno che si impigli col lembo della veste fra i denti dell'ingranaggio, e che vi lascia .... anche la pelle.

Talia, malgrado gli anni rispettabili, ha sempre un irresistibile potere di seduzione!

Il Fogazzaro scrisse un anno fa, per svago, uno spunto drammatico in dialetto veneto, il dolce armonioso dialetto così facile e piano. Erano alzane scene d'ambiente, un curioso ambiente: la camerata di un istituto — esistente a Vicenza — dove vengono accolti i vecchi nobili decaduti. Una contessa, piena di acciacchi e di aristocrazia e di altezzosa impertinenza, muore nel suo lettuccio di « graziata » in seguito all'inattesa comparsa dell'odiato marito, un viziosaccio non conte e maligno che le aveva avvelenata la vita, il quale compie, dopo aver frugato nei cassetti, l'estremo oltraggio di porle in mano un garofano rosso, il fiore che la contessa odiava perchè egli una volta gliene aveva fatto baciare uno, ancora fresco dei baci che il briccone vi aveva fatto perfidamente porre da due amanti sue! E nella breve cameretta, dinanzi alla morta, tutte le vicine pettegole e il custode dell'ospizio che erano da lei continuamente seccati, beati della liberazione, si sfogano in uno scoppio nauseante di egoismo.

Questo *Il garofolo rosso*, il primo lavoro scenico del Fogazzaro, che dato a Milano dalla compagnia Zago in una mattinata di beneficenza ebbe accoglienze festose, accentuate forse perchè era quello il debutto di un illustre e perchè lo si sapeva non scritto con l'intenzione di farlo vivere sul palcoscenico. Infatti nelle altre città dove *Il garofolo rosso* fu dato come lavoro veramente teatrale, il successo mancò perchè il pubblico aveva ragione di aspettarsi una azione completa, e non un drammetto nel quale sono scene assai piacevoli e tocchi abili, ma senza logica continuità e senza quella complessività che distingue una commedia vera, da una successione di scene.

Però, soggiacendo a quell'irresistibile fervore che si impadronisce per sempre di tutti coloro che han veduto animarsi sulla scena una loro concezione, Fogazzaro ideò e scrisse subito dopo un altro atto drammatico: *Il ritratto mascherato*, e questa volta in italiano, e questa volta con l'intenzione di avviarlo alle scene. L'azione? un momento psicologico di una giovine donna rimasta vedova, con la religione del marito morto, e che si trova inaspettatamente dinanzi alla prova della sua infedeltà: un ritratto di donna mascherata, la rivale. Ma la giovane vedova non vuole offuscare il ricordo di lui, puro e terso come un cristallo, sul quale la terribile rivelazione viene a gettare il fiato profanatore che lo appanna. Ed ella brucia il ritratto, e le fiamme distruggendo la prova della colpa purificano la memoria di lui.

Questo *Il ritratto mascherato*, una cosa nobile, ed ardita anche, se si vuole, ma sceneggiata con una imperizia poco conciliabile con lo squisito dipintore di scene e di episodi, e che messa in scena a Venezia da Irma Gramatica non ebbe fortuna, nè seppe trovarla in altri teatri.

***

Ora, dopo questi due primi tentativi che non aggiungono nessuna fronda alla corona della fama dello squisito romanziere, Antonio Fogazzaro lancia al giudizio del pubblico, nell'*Almanacco del Bemporad* uscito testè, la sua nuovissima composizione drammatica: *Nadejde*. L'autore ha abbandonato l'atto unico, in questa che egli chiama « azione drammatica in due parti. »

Vediamo. La principessa Tatiana, una russa — quasi tutte le donne del Fogazzaro sono straniere: Edith, Violet, Jeanne Dessalle — una russa che possiede una sontuosa villa sul lago di Como, l'*Eremo*, attende la visita dei granduchi Ivan, — russi, non occorre dirlo — che essa ha invitato approfittando della loro breve permanenza ad Este. Ma l'etichetta di corte non permette alla Granduchessa, una visita ad una signora divisa dal marito. Perchè la principessa Tatiana ha marito, un principe che essa ha sposato a Witepsk e poi... conosciuto a Parigi, e col quale non è più congiunta se non da un filo d'oro, di oro russo che ella getta a lui per tenerlo lontano. E allora perchè non vada in fumo la visita, con grave scandalo poi che essa non aveva tenuta segreta la promessa, la principessa Tatiana si impegna di... scritturare per la serata il marito, che non oppone difficoltà purchè base della scrittura sia un qualchecosa come cinquantamila lire.

E il principe verrà. Nessuno dovrebbe saperlo prima della sua venuta, se la servitù non lo sapesse quasi contemporaneamente alla principessa. E Nadejde pure lo viene a sapere, la figlia diciottenne di Tatiana e del principe, che un desiderio immenso di vedere il padre, di parlargli, perchè nella sua anima buona di sensitiva, educata severamente da una austera *fraulein*, è andata accarezzando l'idea che da questo colloquio fra lei e il padre ne verrà un gran bene a tutti e tre, una vita nuova. Ha fatto anche un sogno, la gentile, ed anche nel sogno le nubi di dolore incombenti sulla sua giovinezza e sulla sua famiglia venivano finalmente squarciate da una irruzione di luce splendida.

Dinanzi alla figlia, Tatiana non ha che un mezzo per levarle l'idea di vedere il padre e di convertirlo: raccontarle brutalmente la viltà di lui, la sua venalità, l'ipocrisia terribile.

— Volete vederlo ancora?

E Nadejde, giungendo le mani: — Oh si!

Essa è piena di fiducia: il sogno la fa sperare, e il sapere la madre non eccessivamente virtuosa le fa vedere che non tutti i torti possono essere del padre .

Il principe arriva, e a Nadejde è concesso parlargli, da solo a sola, prima della festa. E il padre le si mostra buono, quasi commosso; si intenerisce alla domanda di lei se crede in Dio, e le promette — poichè la figlia, che gli parla della immensa gioia di rivederlo, lo vuole — che parlerà alla moglie, invocando perdono, avvilendosi, per venire ad una nuova vita. Nadejde crede e spera, ma la verità inesorabile illumina in poche ore quelle anime oscure, come i razzi sparati nel giardino durante il ricevimento rompono il velo della notte. Già dagli accenni della servitù e dalle chiacchiere degli invitati Nadejde sa che la madre è l'amante del Granduca, sa che egli viene di notte all'*Eremo*. Ma la dolce figliuola, che non prega Dio perchè desidera che sia fatta sempre la sua volontà, spera nel padre: andrà con lui magari.

Infelice! Il padre — un vizioso abbietto, e oltremodo ripugnante perchè ipocrita — si è ubbriacato alla festa mentre la principessa consegnava la nuova chiave del cancello al granduca, e si è rassegnato a partire, non prima di aver ricevuto altre diecimila lire perchè è come quel tale pianista: cento lire per farlo suonare e mille per farlo smettere. Solo così ritorna ebbro all'albergo, dove lo aspetta la donnina con la quale è sceso a terra al mattino. E intanto Nadejde lo attende nel chiosco, dove egli le ha promesso di andare lo aspetta ansiosa, ancor tutta fiduciosa.

Ma l'intendente della principessa viene imprudentemente a dire all'istitutrice, non accorgendosi di Nadejde che è nell'ombra, che « quell'ubbriaco è andato finalmente, per sole diecimila

fire ». E' lo sfacelo nell'anima della giovinetta. Finito, tutto per sempre, inesorabilmente ! Si getta nelle braccia della istitutrice e piange a lungo, a lungo. E' vero ? E' vero ! « Gli avevo portato il mio ritratto con una parola, sotto, di tenerezza. Glielo vuoi recare tu all'albergo ? » E quando è sola, dopo aver pianto tutte le sue lagrime, scende al lago, pel cancello di dove l'altro, il granduca, verrà al convegno d'amore.

— Se l'acqua mi riportasse alla scaletta quando quell'uomo verrà, fra lui e lei, morta !

E s'inginocchia, e prega Dio. Il cuore le si è rotto, tutto è vuoto in lei. « Mi offro per mio padre e per mia madre ». « Povera bambina ! » si compiange, ed è l'ultima sua parola. Poi non si ode altro che un roco dolce mormorio di acque divise lentamente ; poi, più. nulla.

***

Questa la nuova opera teatrale del Fogazzaro: due persone obbrobriose, e attorno un piccolo mondo odioso ; su tutto splende di pura luce la figurina esile e delicata di Nadejde che illumina di riflesso il carattere della istitutrice. E' strano questo insistere del Fogazzaro, nei suoi lavori teatrali, su personaggi odiosi. Sembra quasi che egli voglia riversare sulla pena il rovescio di quell'idealismo di cui ha cosparso i suoi romanzi.

Come odiosità di ambiente, si può forse trovare un riscontro tra le figure del principe e di Tatiana e quelle del barone Di Santagiulia e della madre, nauseante, nel *Daniele Cortis*. Ma quì le due figure campeggiano, mentre in quel romanzo la loro ombra scompare sotto l'invasione di luce che viene dal protagonista e da Elena. Quì l'autore ha voluto brutalmente esprimere la ripercussione sui figli della noncuranza e della leggerezza dei genitori. Forse ha voluto rispondere così a coloro che gli censurano la soverchia resistenza dei suoi personaggi dinanzi all'invito dell'amore colpevole: Guardate quì ; questi vi si sono lasciati andare !

Come opera teatrale — poichè il lavoro ha questo carattere — *Nadejde* ha in sè delle scene veramente vigorose e suggestive, senza contare che quasi tutte sono pervate da un senso arcano di bellezza. La prima parte è la più omogenea, quantunque nella seconda vi sieno episodi, squisiti, come il colloquio fra Nadejde e la ingenua figlia del giardiniere, e la toccante scena tra Nadejde e il padre, al primo incontro, benchè contaminata dalla strisciante ipocrisia di quell'uomo. Ma vi sono, specialmente in questa seconda parte, degli episodi esplicativi buttati dentro a forza per dare risalto ai caratteri ; così il colloquio d'invito fra Tatiana e l'amante granduca, e i lunghi monologhi che ormai sulla scena incutono spavento a tutti: all'autore per l'inverosimiglianza, agli attori per la difficoltà ed al pubblico... per la pazienza. Ma la scena finale, fra fraülein Paula e Nadejde e quella del suicidio sono di una dolcezza di una semplicità ineffabili e commoventi. Quanta poesia e quanto affetto e quanto dolore in queste scene ! Ma qual peccato che, per arrivarvi si passi fra episodi slegati, quasi riassuntivi, che dimostrano come ancora lo scrittore si trovi a disagio nella costrizione scenica che li delimita la larghezza di trattazione acquisita e sfoggiata nella forma narrativa !

Avrà fortuna sulla scena ? Ecco: se il pubblico si innamora di Nadejde,sì, perchè vi è in quella figurina tanta forza di fede e di dolore da avvincere e commovere ; ma se invece il pubblico scotendosi dall'impressione della dolorosa creatura ,accoglierà in uno sguardo tutto il complesso dell'azione, il successo sarà assai meno sicuro, io penso, perchè fra lo scintillìo di cose preziose vi sono lacune che impressionano, e perchè, anzitutto, quest'opera non è, come l'autore la chiama, una *ragione drammatica*, ma *studio di un' anima drammatica*.

E gli *studi*, sulla scena, non sono ancora *drammi*.

Arnaldo Fraccaroli

Cronachetta milanese

La mortale disgrazia d'un ferroviere — Un alcoolizzato che ferisce la moglie — Il delitto d'un padre

Ci telegrafano da Milano 7 gennaio sera:

Stamane alla Stazione centrale, il pulitore Pietro Palenti di 25 anni: era intento a pulire la custodia di una vettura ferma sul V. binario. Una locomotiva che manovrava sullo stesso binario s'avvicinò alla vettura ed il Palenti che non se n'era accorto, rimase schiacciato fra i repulsori.

Soccorso dai compagni, stante la gravità del caso con una lettiga ebbe tosto ricovero all'Ospedale Maggiore, ove moriva dopo due ore per commozione viscerale.

Stamane il vetraio Zaverio Verga, di 52 anni, un alcoolizzato della peggior specie, recatosi in via Lazzaro Palenzi 5, nella casa della moglie Ernesta Biffigrandi di 43 anni, della quale viveva separato, senza aprir bocca le esplodeva un colpo di revolver a bruciapelo. La povera donna, ch'era intenta a lavorare insieme alle figlie Ida ed Enrichetta, cadeva rovescioni al suolo ferita gravemente in pieno petto.

L'assassino, guadagnate le scale, cercò di fuggire ; fu però tosto tratto in arresto da alcuni inquilini accorsi alle grida di soccorso delle ragazze. Il Verga fino a pochi anni or sono godeva di una certa agiatezza ed era proprietario di due negozi, che dovette poi, vendere in seguito al cattivo andamento degli affari.

La Biffigrandi è all'Ospedale Maggiore in fin di vita. Due anni fa, il Verga in un accesso di alcoolismo, esplose quattro colpi di rivoltella contro l'infelice moglie, che fortunatamente allora rimase incolume.

— A Magenta, ieri notte certo Luigi Meda di anni 65, sorpreso nel sonno il figlio Augusto, ventenne gli inferiva due coltellate alla gola e poi — dopo avere annunziato agli inquilini di avere ucciso il figlio — si dava alla fuga senza lasciar traccia di sè. La sera antecedente al delitto tra padre e figlio era avvenuto un vivace alterco cosa che accadeva sovente pel carattere ribelle del figlio, che appunto perciò era stato ricoverato in una casa di correzione a Torino. Il ferito versa in fine di vita.

La munificenza del Re

La *Stefani* comunica da Sassari 7 gennaio sera:

Il Re informato che anche in questa provincia si verificarono gravi danni per le ultime alluvioni fece pervenire al Prefetto lire 5000 da distribuirsi alle famiglie danneggiate più bisognose.

Un grande incendio in Sicilia

Ci telegrafano da Trapani 7 gennaio sera:

Stanotte scoppiava un grandissimo incendio a Poggio Reale, in contrada Cappella, in un recinto che serviva come deposito di radici di canape e appartamento all'industriale Marazzo. I pompieri accorsero sul luogo senza poter domare la fiammata che diffondeva il suo sinistro chiarore fino a Napoli.

Il Marazzo ha il dubbio che l'incendio sia doloso. I danni ascendono a 40,000 lire.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,99	64,43	64,41
Termometro centig. al Nord	4,2	4.9	6,2
» » Sud	4,6	5,1	6,1
Umidità relativa	90	92	88
Direzione del vento	NNO	NNO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri	6.5		
» minima di oggi	3,6		

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 8 Gennaio — S. Lorenzo Giustiniani.
Venerdì 9 gennaio — S. Basilissa vergine.
Il sole leva alle ore 7.54 — Tramonta alle 16.37.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

Il genetliaco della Regina

Oggi ricorre il genetliaco di S. M. la Regina e tutto il popolo italiano, avvezzo fin dai primi giorni della redenzione a convergere le sue speranze e i suoi affetti verso la Casa Savoia, prende parte alla festa che allieta la Reggia, bene augurando all'Augusta Donna, che ha recato sul trono d'Italia, le virtù della sua stirpe antica e forte, baluardo in Oriente di indipendenza e di libertà.

Possano alle gioie intime della casa del Re corrispondere la fortuna e la gloria della nuova Italia.

***

Per festeggiare il natalizio della Regina la Giunta Municipale ha disposto: l'esecuzione di un concerto della banda cittadina in Piazza San Marco ; l'inalberamento delle bandiere sulle antenne di Piazza e sugli edifici municipali ; la illuminazione straordinaria del teatro la *Fenice*.

Venezia sarebbe sede dei negoziati commerciali

Secondo l'*Information* il governo germanico ha proposto che i delegati tedeschi ed italiani per la conclusione del futuro trattato di commercio si riuniscano in Venezia.

La proposta sarà certamente accettata.

Probabilmente a Venezia si negozierebbero anche i trattati coll'Austria e colla Svizzera.

Le commemorazioni di V. E. II

Ricorrendo domani l'anniversario della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.o, il Tenente Colonnello del 79.o reggimento fanteria, Mazzoli cav. Domenico, terrà alle ore 17 nelle sale, del locale Circolo Militare una conferenza commemorativa alla quale sono invitati i Sigg.i Ufficiali n congedo del Presidio.

L'uniforme per coloro che vi intervenissero in divisa è quella ordinaria con giubba a doppio petto.

La commemorazione è tenuta per iniziativa del Comandante il Presidio.

— Per la solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II , che terrà domani a sera nella sala della *Fenice* il prof. Gilberto Secretant per incarito della Associazione degli impiegati civili, furono già diramati gli inviti a tutte le autorità civili e militari, ed alle Associazioni, che si faranno tutte rappresentare.

E' già cominciato l'addobbo decorosissimo della sala nella quale è stato collocato un busto del Gran Re.

Il vice ammiraglio Gonzales

Comunichiamo con piacere che, completamente ristabilito, il comandante del dipartimento, si è recato ieri al suo ufficio.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello

Ieri sera nella sala decorosa della nostra Corte di Assise ,alle ore 13 ebbe luogo la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Erano presenti il Sindaco Conte Grimani, il Prefetto marchese Cassis, il generale Bellini comandante la brigata col suo aiutante di campo, il co. comm. Lorenzo Tiepolo, presidente del Consiglio dell'ordine degli Avvocati, l'on. Tecchio, il Presidente del Tribunale cav. Combi, il Procuratore del Re barone Ricci des Ferres, l'intendente di Finanza comm. De Battistis col suo segretario avv. Muneratti, i comm. Spanio e Merati già Presidenti di sezione, gli avvocati Franco, Diena, Avogadro e Valsecchi, il colonnello Sicher ,ed il maggiore cav. Liberali per il Tribunale militare, il cav. Ajò, gli avvocati Marigonda e Botti, il Pretore Altini, il sostituto Procuratore del Re Ciotto e numerosissimo pubblico, fra cui eleganti signore.

Il sostituto procuratore generale cav. Rizzi, cui sedevano intorno i Procuratori generali Panighetti e Favaretti ed i sostituti Specher ed Apostoli, comincia a leggere il suo discorso.

Il discorso inaugurale

L'onorevole incarico avuto da chi mi è Capo e maestro, ed a cui rivolgo subito un riverente ed affettuoso saluto, Vi costringe o Signori ad udire una relazione che per quanto modesta fu per me di impegno non solo per l'aridità e natura del tema non atto certo a porgere diletto, ma anche per la inferiorità delle mie forze al gravoso dovere che la legge impone e che noi annualmente compiamo con paziente rassegnazione ».

Così l'oratore inizia il suo dire « che forse non sarà all'altezza dei ricordi » ma che sarà pensoso di mostrare e di narrare il modo con cui il magistrato ha compiuto il suo mandato eletto tra

. . . . I veneziani
che sempre esempio di giustizia fôro.

L'animo si perturba e si rattrista nei dolorosi ricordi che induce la morte recente dei colleghi: i cons. Panizzoni cav. Virgilio, Boccaccio dott. Antonio, Morazita cav. Francesco e N. H. cav. Carlo Ferdinando Gialina e Giov. Battista D'Osvaldo: uno Marzarolli. Poi v'è un po' di gioia: la promozione del cav. Antonio Romanin a presidente di Sezione, ed i traslochi ad altre importanti sedi dei cav. chiamato a presiedere la sezione di Perugia, l'altro alla Corte Suprema di Cassazione, quindi il meritato riposo del cons. cav. Luigi Bergera e la destinazione a questa Corte in qualità di consiglieri degli illustrissimi signori cav. uff. conte Luigi dott. Miari, Paganuzzi dott. Carlo, Broganzolo dott. Ottaviano, Asti dott. Daniele, Romagnoli dott. Ermete, Fusinato dott. Angelo, Magliani dott. Primo, è motivo di parole di saluto e di benvenuto.

Adempiuto così ad un dovere gradito, passa ad esporre rapidamente le cifre che hanno riferimento ai lavori compiuti dalla magistratura del vasto ed importante distretto di Venezia. Incomincia a parlare dell'andamento dello

Stato civile

che di anno in anno va migliorando e che sortirebbe però migliori risultati se le verifiche dei Pretori potessero avvenire di sorpresa.

Le contravvenzioni denunciate furono poche in codesta materia e si notarono con soddisfazione 5 soli casi di matrimonio celebrati dopo i 180 giorni dalle pubblicazioni.

Perchè non abbiano a verificarsi tutte quelle strane incongruenze che quest'anno imbarazzarono l'esatto funzionamento dello stato civile, raccomanda una maggiore attenzione affinchè i preposti a tale ufficio non abbiano a ricorrere all'amnistia sovrana.

Il numero dei figli riconosciuti è salito, fortunatamente a 1496, e le nascite illegittime sono in notevole diminuzione, come per conforto della moralità lo sono nel rimanente del Regno, apprendendosi dalla statistica generale che in tutta Italia tali nascite ammontano a 63406 seguite da 37020 riconoscimenti.

E questi risultati danno bene a sperare della moralità se specialmente si ricorda che nei primi sei anni decorsi dalla attuazione del Codice Civile, i matrimoni celebrati con il solo rito religioso, e che pur troppo sono incentivi alla lamentata anormalità loro dannose e spesso irrimediabili conseguenze, salirono a più che 120.000 per ascendere dal gennaio al dicembre 1877 a 385.000. Elogia quindi la Curia Vescovile, la quale consiglia sempre la cerimonia civile non appena fatta quella religiosa.

Quindi l'oratore parla della istituzione dei

Conciliatori

i quali ammontano a 795, e nell'anno decorso, con senso pratico lodevole ed onestà ineccepibile, ottennero 4258 conciliazioni, conciliandone in contenzioso 15536 sopra 88580 cause, e pronunciando 24067 sentenze. Combatte quindi il dubbio sollevato sulla competenza di tali giudici e prende in esame il lavoro dei

pretori

i quali, non ostante le molteplici mansioni che la legge loro affida, poterono, delle 12477 cause, sottoposte, comprese le 1862 rimaste pendenti alla fine del 1901, definirne con sentenza 24067, pronunciandone 4552 entro otto giorni dalla assegnazione, e soltanto 362 dopo sei mesi dalla data della citazione.

Sulle

Tutele dei minorenni

confermando quanto disse al Tribunale penale il procuratore del Re barone Ricci del Ferres, formula il loro numero in 1818 concretando le convocazioni dei consigli di famiglia in 4467, mentre ricorda come nel 1901 le prime salissero a 1715 ed i secondi a 6048.

Esorta i pretori a perseverare nella loro opera civile di tutori degli abbandonati e stabilisce per i

Tribunali del distretto

così la statistic delle cause.

Pendenti dal 1901: 1100. Sopravvenute 4062. Di queste 921 vennero definite con sentenza entro 3 mesi ; 680 entro 6 mesi ; 367 entro l'anno e 317 oltre questo termine.

Nel vasto campo delle contestazioni, meritano — dice l'oratore — uno speciale cenno il numero e l'esito dei

Fallimenti

in seguito ai quali vengono amministrati e liquidati tanti patrimoni.

Nel decorso anno salirono a 209 con lieve diminuzione su quelli dell'anno precedente che figurarono in numero di 215. Se ne chiusero 207, e poichè dall'anno precedente ne erano rimasti pendenti 315, così ne restarono insoluti 313. Cinquantadue finirono per liquidazione e 92 in seguito a concordato. Per 123 fallimenti figurò un passivo inferiore a lire 10.000, per 17 fu superiore a lire 50.000.

I ricorsi per

separazione di coniugi

presentati ai signori presidenti dei tribunali dei 14 distretti, ammontarono a 131 dei quali 22 derivanti da domande consensuali. La qual statistica se in parte è confortante per la dignità della famiglia, riesce dolorosa per quanto giustificata se si pensi che sole 21 furono le conciliazioni.

Parla degli

affari penali,

ai quali fornirono abbondante materia 1903 denuncie al Prouratore del Re e 17926 ai Pretori.

I delitti di sangue che nel 1901 erano 2016, e tra questi 36 omicidi, salirono nell'anno testè decorso a 3928, compresi quarantasei omicidi. Si è dunque verificato, specialmente nei reati di lesioni personali volontarie un notevole aumento. La regione Veneta in questo genere di delinquenze tende a mantenersi nella proporzione del 117,50 per ogni 100.000, occupando il penultimo posto in confronto alle altre regioni.

Per evitare certi fatti di sangue detti impulsivi solo per pensiero di giustificazione l'oratore vorrebbe molto limitato il porto d'arme, e vorrebbe che il magistrato non si scostasse nell'applicazione della pena, dal concetto: che più del danno oggettivo della ferita, egli deve preoccuparsi del soggetto pericoloso: cioè del feritore.

I

I reati contro il buon costume

e contro l'ordine delle famiglie, ammontarono a 266 mentre il 1901 nè registrò 236.

L'oratore invita il magistrato a persistere sempre con il massimo rigore nel punire tanta perfida gente che il Doge Francesco Venier con breve e scultoria parola così definiva: « *falsari sommamente odiati dalla legge, perchè da questi non sono sicuri nè anche gli innocenti e quelli che attendono vivere con timore d'Iddio et de giustizia, perchè con le falsità loro insidiano l'honore, la facultà et la vita degli uomini, confondono et resistono alla giustizia liberando con sagramenti falsi li delinquenti* ».

Vari delitti

Quelli contro la proprietà si mantengono nel 2.79 per ogni 100.000, e quelli contro i funzionari pubblici sommarono complessivamente a 869 di cui 43 accompagnati da lesioni personali. A questi reati di oltraggio e di diffamazione concorre molto l'intemperanza della stampa e dei demagoghi, i quali gettano con polemiche in cui il vero è falsato, il discredito nelle istituzioni e nella morale.

I

I reati di stampa

di azione pubblica e che provocarono il sequestro del giornale non furono che 11 tutti posti nel nulla in forza dell'intervenuto sovrano favore.

« Confidiamo, per il rispetto dovuto alla legge — dice l'oratore — che non abbia più a ripetersi il reato per cui furono fatti resoconti di processi tenuti a porte chiuse.

Quindi, l'oratore passa ed esaminare il lavoro dei giudici istruttori — 140008 istruttorie delle quali 170 sole protratte oltre sei mesi — spera che in un tempo avvenire, si possa addivenire all'arresto in casa, e che della propria persona — per rispetto alla legge — ognuno resti guardiano se il caso lo richieda e se l'ordine gli sia impartito.

E così arriva a parlare

sugli attentati contro la libertà di lavoro

« i quali, ledono direttamente una delle pietre angolari dell'edificio sociale » e che mentre le guerre internazionali vanno scemando, costituiscono una nuova lotta, quella sociale, che agita il mondo e spesso lo insanguinano.

Nel 1900 gli scioperi in Italia ammontavano a 383 con 80318 scioperanti ; dal gennaio 1901 al marzo 1902, salirono a ben 1844 con la partecipazione di quasi mezzo milione di uomini.

L'oratore ammette che tra essi vi possano essere gli illusi e quelli in buona fede, e questi precisamente trovano le loro domande soddisfatte subito; mentre altri solo per spirito di mal intesa solidarietà scioperanti. Per ciò a dunque proporrebbe che questi ultimi scioperanti i quali non sono spinti da bisogni di miglioramento, abbiano ad esser puniti severamente.

Chiude la trattazione di questo argomento invocando la concordia tra la mano d'opera ed il capitale, alla quale tendono il nuovo progetto di legge sul contratto agrario e quello di lavoro.

Le

cause in Appello

dinanzi alla Corte furono nell'anno 1902, precisamente 1533 comprese le 218 pendenti, con un numero complessivo di 1975 imputati, segnando così un notevole aumento nel numero degli anni precedenti: ma una diminuzione di sentenze di non luogo a procedere. Merito di ciò spetta ai valenti che amministrano la giustizia in Italia.

Parla infine dei lavori dello

Corti d'Assise

che danno la consolante statistica di minima presenza di delitti gravi nella nostra regione, così che la media è del solo 2.63 per cento.

I processi furono 75 di cui 61 ne furono definiti con 87 accusati (54 condannati e 33 assolti).

Due furono le condanne all'ergastolo: quella del Piccione e quella della Celli. Un parricida fu assolto.

L'oratore, a proposito dei giurati, crede che sia umano e giusto che essi si debbano occupare della importanza della pena e che anzi a ciò si debba legalmente convenire, appunto perchè, non timorosi, di una repressione esagerata, i giurati saranno per concludere col loro verdetto, nell'interesse della giustizia, più secondo i criteri del P. M. che non quelli della difesa.

E così pone fine al suo esatto sapiente ed acuto discorso:

« Eccellenze! E' sempre generale il bisogno di ampia luce e di giustizia: mai qui possa sorgere contro di noi accusa di debolezze che quella luce affievolisca: ma invece forti, impavidi, riprendiamo il nostro lavoro ripetendo « *Fiat justitia ne pereat mundus* » ed invocando questo motto che impavido sta scolpito nella nostra bandiera spiegata ad ogni vento, io domando che in Nome dell'Augusto Re a cui sorrise altro gioioso evento e la cui gloriosa dinastia è arra di libertà e di giustizia, vogliate dichiarare inaugurato il nuovo anno giuridico ».

Il Presidente della Corte d' Appello si levò in piedi e pronunciò la frase sacramentale, dopo la quale tutti si addensarono attorno all'oratore per congratularsi seco, e la cerimonia con le modalità consuete si chiuse alle ore 2 e mezza.

Cronaca nuziale

Ieri alle tre pom. in Municipio si unirono in matrimonio la signorina Paolina Toso e il N. H. conte Lorenzo Giustinian Recanati. Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco conte Filippo Grimani che regalò alla sposa, perchè firmasse l'atto nuziale, una elegantissima penna d'oro. Erano testimoni per la sposa: Gino Toso e il cognato co. A. Valier in rappresentanza dello zio Bartolomeo Toso, e per lo sposo il N. H. Co. Antonio Giustinian Recanati e Luigi Luccheschi.

Fu così compiuto l'atto civile ,il primo e il più importante, di questa lieta festa di due famiglie che è un simpatico avvenimento cittadino.

Poichè non pure la famiglia Giustinian Recanati e la famiglia Toso sono fra le più cospicue, fra le più note, fra le più stimate di Venezia, ma gli sposi stessi fra i giovani più apprezzati e simpatici. Lorenzo Giustinian col gran nome eredità quella squisita signorilità onde congiungendo alla dignità patrizia la costante amabilità del pensiero e delle forme fa si che chiunque l'avvicini non solo apprezzi il suo ingegno colto e sereno, ma sia tratto a volergli bene come ad antico amico buono e leale. Paolina Toso congiunge alle grazie della femminilità più gentile, le virtù austere di un ingegno che si compiace negli studi e nel lavoro vittorioso, onde il suo nome, caro a tante amiche, è noto in tutta l'Italia per alcuni suoi scritti, e sopratutto per la sua traduzione del « Giornale della contessa F. K. nel secolo XVIII » cioè della contessa Francesca Krasinska che fu madre di Maria Cristina sposa di Carlo di Carignano padre di Carlo Alberto e quindi proavo di Vittorio Emanuele, traduzione che fu pubblicata dal Barbera ed è un'opera di un valore storico che tutti i giornali hanno molto lodato.

Ieri a sera in casa Toso il matrimonio fu festeggiato con un pranzo di famiglia, poi verso le 9 e mezza cominciarono a giungere gli amici ai quali i Toso e i Giustinian avevan dato gentile convegno perchè « salutassero gli sposi ».

In una stanza degli ammezzati erano esposti i doni, veri splendori di ricchezza, d'arte, di eleganza. Il padre della sposa le ha regalato una *rivière* in brillanti, la madre un diadema in brillanti e perle, lo sposo degli splendidi solitari, lo zio Bortolo Toso un *collier* di perle, il fratello Gino Toso un orologio d'oro con smeraldi e brillanti, la sorella e il cognato conti Valier orecchini in perle e brillanti, la madre dello sposo un servizo in posate d'argento cesellate, il fratello e le sorelle dello sposo un anello con zaffiri e brillanti, la contessa Giulia Giustiniani, un servizo da caffè in argento e oro cesellato, il conte Antonio Giustinian una grande vasca da fiori in argento sbalzato, il prof. Tricomi una vasca in argento montato in *vermeil*, il Barone e la Baronessa Lassatowich un servizio da liquori in argento, la nobildonna Angelini, un servizio da scrivere, i co. Giustinian Sandi un servizio da caffè in argento, la marchesa Taccoli Dionisi una vasca in cristallo montata in *vermeil*, il barone Salvadori una vasca in argento sbalzato, la signora Carolina Rubini, vasca e vasi arte nuova, la signora Ottavia Rossi, un ventaglio in penne di struzzo nero, i conti Medin Sandi, una coppa d'argento, il sig. Giuseppino De Lassotavich un cuscino dipinto, le signore Luisa e Giustina Degli Angelini, un cuscino ricamato, i marchesi Gabriele e Lucrezia Dionisi, un tavolino liberty, la contessa Enrichetta Grimani un gruppo artistico di porcellana antica, i conti Giovanni e Nicola Donà dalle Rose una spilla in rubini e brillanti, la signora Carlotta Stephan un inginocchiatoio intarsiato del Besarel con cuscino ricamato, il nob. Luigi Lucchesehi un ventaglio in madreperla e merletto di Burano, Domenico Vedovati il ritratto della sposa, di Laurenti, Rita Vedovati un parapetto ricamato e scolpito, Cesare Laurenti un pastello, Vittorio e Ina Passi un servizio da the e caffè in argento a sbalzo, ed altri ed altri doni ancora, splendidi, abbiamo ammirato, inviati dal conte Andrea Marcello, dal cav. Massimo e dalla Signora Anna Rietti, della contessa Brandolin D'Adda, dal comm. Rombo, dalla famiglia Alverà, dalla contessa Arrivabene-Papadopoli, dalla contessina Magda Papadopoli, dalla signora Fornoni Bisacco, da Mad. Eden, dal co. Da Mosto, dalla sig.ra De Leiss, dal cav. Gustavo Dolcetti e signora, dal conte Alessandro Passi, dal sig. Del Fino, dalle signore Palazzi, da Alberto Sartori, da Gustavo Becher, dai conti Revedin, dall'avv. Gino Bertolini e signora, dalla signorina Malfer, dal sig. Zanini, da miss Annie West, dal dott. Giacomo Gastaldis e signora, dal sig. Vianello, dalla signora baronessa Cattanei, dalla signora Marta Tempini, dal cav. Angelo e Giovannina Levi, dal conte e contessa Enrico Passi, dalla signora Guggenheim, dalla signora Fernanda Coletti, dagli ingegneri Cadel e Padoa, dall'ing. Sartori, dalla sig.ra Cuzzetti Tempini, dalla sig.ra Rosa Piazza, dal cav. Carlo Walther, dal sig. Arturo Veronese, dal nob. De Zinis, dal sig. Marchiori, dal cav. Ugo Bassani, dal sig. Giovanni Baschiera e signora, dal nob. De Chantal e dalla signora De Chantal, dalla signora Vianello Maluta, dal dott. L. Bianchi, dal sig. Carlo Brandolini e signora, dal cav. Gregorio Gregori, dalla contessa Rosanna Marcello, da mons. Paganuzzi, dai conti Belmondo Caccia, e finalmente, per chiudere, non per essere completi che sarebbe impossibile, citiamo tre artistici lavori femminili: un portaguanti dipinto dalla contessa Annina Morosini, un parafuoco dipinto dalla contessina Persico, un quadro della contessina Ridolfi.

A tutti questi fiori dipinti con magistero d'arte e finezza di sentimento, facean riscontro, non concorrenza, i fiori naturali inviati da amici e conoscenti, una quantità enorme, profusa dovunque, soavemente odorante nell'appartamento.

Nel quale era sparsa una folla elegantissima e gaia, una magnificenza di *toilettes* femminili ricchissime nelle quali predominava la nota rosa, in cui imperava il fulgore della contessa Morosini. La Signora Toso aveva una superba *toilette* nera, la contessa Valier una *toilette* rosa e bianca svelta ed elegante, le contessine Giustinian erano in bianco, in nero la Madre, e poi, senza citare le *toilettes* e quindi senza incorrere in errori, ricordiamo: la signora Tricomi, la baronessa Lassatovvich, la nobildonna Angelini, Mad. e Mad.lle de Fontaine, la contessa Albrizzi con la contessina Dada, la baronessa Gerlach, le contesse Marcello Del Mayno e Marcello Grimani, Mad. Eden, Miss. Annie West, la contessina Ridolfi, la Signora Rietti, la contessa Belmondo Caccia, la signora Caffi, la signora Cucchetti Berchet, la signora e le signorine Palazzi, la contessa e la contessina Persico, la contessa Viola, la signorina Gugenheim, le contesse Passi, la signora Coletti, la baronessina Cattanei e tante e tante altre.

Fra gli uomini è forse inutile far nomi: l'aristocrazia del blasone e del lavoro, la politica, l'arte, la scienza, vi erano nobilmente e largamente rappresentate. Non l'abbiamo già detto che il matrimonio Giustinian-Toso è una vera festa di tutta Venezia ?

In mezzo a quella folla si aggirava la sposa felice e gentile, in una delicatissima *toilettes* in rosa molto languido con guarnizione d'argento. Si aggirava fra le amiche e gli amici a ricevere felicitazioni cordialissime, auguri fervidi, felicitazioni ed auguri che tutti facevano ugualmente anche allo sposo, e ripetevano con sincera intensità di affetto alle due famiglie.

Verso mezzanotte il lieto convegno, con nuovi saluti augurali, si era sciolto.

Stamane avrà luogo la cerimonia religiosa e alle due il Conte e la Contessa Lorenzo Giustinian Recanati partiranno per un lungo viaggio di nozze in Italia.

Li seguano con gli auguri di tutta Venezia anche i nostri sinceri, profondi, cordialissimi.

L'Ispettore del Tiro a segno

Rileviamo dal Bollettino militare:

Clavarino marchese comm. Filippo, maggiore di Stato Maggiore venne nominato ispettore del tiro a segno nazionale per la provincia di Venezia.

Il preventivo

Il Municipio ottemperando alle disposizioni prese dal Consiglio Comunale allo scopo che più facilmente abbiano ad essere riconosciute le modalità colle quali si esplica l'azienda cittadina ha posto in vendita a cent. 20 per copia alcuni esemplari del preventivo 1903 presso i librai Serafin e De Bon e presso il tipografo Carlo Ferrari .

Per il pellegrinaggio al Pantheon

Stamane alle 9,50 parte per Roma la bandiera decorata del Comune, portata dal veterano prof. cav. Achille Boch. Sarà scortata dal Sindaco Grimani, e dall'assessore Chiggiato, nonchè dai due capi vigili Casparella e Marchini.

Per i funerali del sen. Breda

Stamane parte per Ponte di Brenta quale rappresentante il Municipio di Venezia ai funerali del compianto senatore Breda l'assessore D. Facci Negratti insieme al sotto capo dei vigili Tosetto ed a tre vigili in alta tenuta.

Il Municipio di Venezia invierà pure una splendida corona di fiori freschi.

In proposito, il Sindaco ci comunica che la Amministrazione ferroviaria aderendo gentilmente alle pratiche da lui fatte ha disposto che il treno diretto numero 22 in partenza da Venezia alle ore 8.45 antimeridiane si fermi oggi a ponte di Brenta perchè possano scendere quelle persone che volessero usufruire di quel treno per partecipare ai funerali che avranno luogo alle 10 antimeridiane.

Funerali Gidoni

I funerali del cav. Eugenio Gidoni ebbero luogo ieri mattina alle 10 in Chiesa san Zaccaria, e riuscirono una bella e affettuosa dimostrazione di stima all'estinto per il largo concorso di amici intervenuti.

Abbiamo notato fra questi il genero, dott. Paluello, il prof Bordiga, i signori Squeraroli e Minio, F. Becker, Giusto Zamara, il cav. Muratti, il comm. Coen, il cav. Paolo Errera, il sig. Pivato e molti altri ; fra le signore, pure molto numerose, abbiamo notato le signore Squeraroli, E. L. Zamara, Tomaselli, Manon, Ratti, Bressa, Richter, Sartorelli, Bressanin ecc.

Seguirono la bara i rappresentanti dello Stabilimento dei Mulini di Mira e una commissione con bandiera, della società fra il personale dei Mulini stessi.

Dopo la cerimonia religiosa, la salma fu disposta in una cappelletta della chiesa e nel pomeriggio fu trasportata alla Mira per essere tumulata.

Il D. Keppler aggredito

Del gravissimo fatto, accaduto l'altra sera, il triste eroe appartiene alla classe dei gondolieri, classe se si vuole soverchiamente libera nel parlare, ma buona ed onesta .

L'altra sera alle sei il dottor Federico Keppler dalla via 22 marzo, si incamminava verso il traghetto di s. Samuele per passare a s. Tomà e recarsi quindi a casa sua in campo s. Polo.

Lungo il tragitto fu avvicinato da un individuo aitante della persona che gli disse presso a poco: *Io sono socialista, socialista sei pure tu: dammi un po' di denaro.*

Il dottore rifiutò e proseguì la sua strada, pedinato dall'individuo che borbottava. A un certo punto, il dottore accelerò il passo e così fece anche l'altro.

Passò traghetto, e sperava di essersi liberato dall'importuno, ma in calle dei Saoneri si trovò di fronte allo stesso individuo. Tentò allora nuovamente di affrettare il passo, ma l'individuo lo raggiunse lo afferrò per il petto e gli disse in tono imperativo: *Voglio dieci lire.*

Il dottore riuscì a svincolarsi ed a schermirsi dalle imposizioni dell'aggressore: senonchè giunto alla porta di casa, l'aggressore lo afferrò nuovamento ripetendo: *Voglio dieci lire.*

Il dottore tuttavia era riuscito ad aprire la porta, ma l'altro mettendosi risoluto davanti a lui gli impedì di entrare minacciandolo.

Alle grida del dottore, accorse la portinaia, donna alta e robusta, la quale aiutò il dottore a cacciar fuori l'individuo.

Il mattino dopo il dottor Keppler si recò all'ufficio di P. S. di s. Polo a denunciare il fatto ed a fornire i connotati dell'individuo, che disse di aver visto altra volta e di sapere che si chiama Vittorio.

Il vice Commissario cav. Prina comandante interinale del Sestiere, diede subito le disposizioni necessarie per rintracciare l'aggressore e il delegato Viola coadiuvato dal brigadiere Ranieri e dagli agenti riuscì a identificarlo ed arrestarlo .

E' certo Vittorio Vianello detto *Tono* di 40 anni, abitante in calle del Verde ai S. S. Apostoli, gondoliere al traghetto di S. Gregorio.

Il suicidio di una guardia di città

Nell'interno del pubblico Macello a S. Giobbe vi è un piccolo caseggiato adibito alla brigata di P. S. che fa il servizio nel macello stesso.

La brigata è composta di un appuntato e quattro guardie. Il caseggiato si compone di cucina, sala per la mensa, dormitorio per le guardie ed altra camera per l'appuntato.

Da circa quattro anni si trovava a Venezia la guardia Daniele Pilosio di 36 anni da Udine. Già falegname e stalliere, ad Udine, il Pilosio si era arruolato da qualche anno nel corpo delle guardie di P. S.

Da poco tempo egli era stato mandato al Macello. Il Pilosio era di buonissimo carattere, rispettoso, affabile ma aveva il brutto vizio di ubbriacarsi, vizio che gli costava parecchie punizioni e che faceva allontanare la probabilità di ottenere la rafferma.

L'altra sera rincasò ubbriaco e quando, a mezzanotte ,il suo compagno lo chiamò perchè si recasse con lui al servizio di pattuglia egli non potè alzarsi e si diede ammalato. Il compagno uscì solo e al mattino seguente l'appuntato fece rapporto del fatto al brigadiere Quaggente .

Il Pilosio si alzò allegro e scherzò coi compagni ma come seppe che l'appuntato aveva fatto rapporto divenne serio e meditabondo. Verso le due egli si trovava nella sala della mensa insieme ai compagni Moschella e Nicheli. La terza guardia, Petricich era di servizio al Macello.

Tutto ad un tratto il Pilosio si alzò, andò nel dormitorio attiguo alla sala della mensa, sedette ad un tavolo, scrisse col lapis poche righe sopra un pezzo di carta, poscia tolse dal comodino il revolver d'ordinanza, sedette sulla sedia vicina al suo letto e si esplose un colpo all'orecchio destro rimanendo fulminato. Alla detonazione accorsero dalla sala i due compagni che trovarono il Pilosio disteso sul pavimento e col revolver ancora impugnato.

Partecipata telefonicamente la notizia alla Questura centrale si recarono subito sul posto il commissario di Cannaregio cav. Massione col delegato Bicocchi e col brigadiere Quaggenti e dal Comandante il comandante Cordopatri .

Sequestrata l'arma ed il biglietto, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel biglietto il Pilosio prega i suoi superiori che sieno pagati col credito che ha verso l'Amministrazione di P .S. i suoi piccoli debiti, senza però accennare quali sieno i creditori. Aggiunge che nulla sia mandato alle sorelle perchè in buone condizioni finanziarie. Non accenna se o no abbia vivi i genitori .

L'annegato di ieri mattina
Suicidio o disgrazia?

L'altra sera alle sette certo Antonio Retti abitante in calle della Avogadria transitando per la fondamenta dei Pugni a S. Barnaba, vide abbandonati sui gradini di una riva una giacca, un cappello ed un fazzoletto.

Gettato lo sguardo lungo il canale e non vedendo nessuno prese quegli indumenti e li portò a casa sua.

Alle sei e mezza di ieri mattina, alcuni operai che recavansi al lavoro passando per la fondamenta stessa videro galleggiare nelle acque di quel canale un cadavere.

Mentre alcuni accorsero al vicino ufficio di P. S. altri legarono il cadavere fino al sopraggiungere del delegato Costi e degli agenti.

Frattanto sulla fondamenta si era agglomerata

della gente fra cui Francesco Coldella muratore di 70 anni, che riconobbe nell'annegato il proprio fratello Antonio di 67 anni, imbianchino abitante con lui in fondamenta Rossa all'Angelo Raffaele.

Indosso all'Antonio non fu trovato nemmeno un soldo: soltanto un pezzo di candela.

Il cadavere fu collocato su una barca e trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale civile a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Appena il Retti seppe del riconoscimento del cadavere, si fece premura di portare gli indumenti raccolti sui gradini della riva all'ufficio di P. S. di Dorsoduro. Nulla conteneva la giacca.

Dal fatto che il Coldella si tolse la giacca, il cappello e fazzoletto deponendoli sui gradini si suppone che si tratti di suicidio.

Il solito borseggio

Fra la ressa di gente che l'altra sera attendeva che fossero aperti i battenti del loggione al teatro Rossini vi era certo Riccardo Maeron abitante a Castello. Salito al loggione si accorse che erano spariti dal suo panciotto catena ed orologio di argento del valore di lire venti.

Dimenticanza che poteva coster cara

Alle due e mezza dell'altra notte la guardia notturna Angelo Seno da Burano alle dipendenze dell'assuntore Ferrariol Francesco passando per ragioni di servizio nella corte Barbaro alla Maddalena trovò aperta la porta del deposito conterie della ditta Angelo Sgoboa e Rossi Antonio.

Avvertito l'appostamento delle guardie di P. S. di Cannaregio, il brigadiere Quaggenti vi mandò due agenti che rimasero di guardia fino al mattino all'arrivo dei principali.

Nulla fu toccato nel magazzino che solo per dimenticanza fu lasciato aperto.

I caldesi truffatori

I lettori ricorderanno le truffe commesse in Inghilterra, in Francia ed in Italia dai nove sedicenti preti caldesi. Ricorderanno pure che da Marsiglia passarono a Trapani ed in altre città della Sicilia, poi a Biella dove furono arrestati.

Da alcuni giorni, questi galantuomini si trovano rinchiusi nelle nostre carceri, perchè mancando a Biella chi sappia il caldese ed essendo necessario l'interrogatorio per istruire il processo, essi furono tradotti a Venezia, ove i padri Mechitaristi servono da interpreti al giudice.

Ultimata l'istruttoria, i caldesi ritorneranno a Biella.

Da alcuni giorni essi albergano nelle nostre carceri.

Ragazzo che si fa male

Il fanciullo di 11 anni Ermenegildo DalMaschio abitante ai S. S. Apostoli ieri alla Scuola Comunale in palazzo Diedo a s. Fosca giuocando coi compagni cadde e si fratturò l'avambraccio sinistro.

Dal vigile n. 37 fu trasportato all'ospedale civile.

Chi le ha smarrite?

Certa Maria Ronzato abitante in Calle dei Preti a s. Leonardo, consegnò al vigile 83 tre medaglie di bronzo da lei rinvenute in quei paraggi.

Le medaglie furono depositate all'Economato municipale.

L'arresto del... pugillatore

In seguito ad appostamento ordinato dal Commissario cav. Benini, ieri mattina alle dieci il delegato Minardi insieme a due agenti procedette all'arresto del fuochista Antonio Molini che inferse come abbiamo narrato al macchinista Rossi un pugno fratturandogli una costola.

Il Molin fu arrestato in calle del Tedeum a s. Francesco mentre si recava al gazometro, a prendere le sue robe essendo stato licenziato dai suoi principali.

Furto

L'altra sera ignoti ladri penetrati con chiavi false nella casa momentaneamente incostudita alle Zattere n. 1510 rubarono da una scrivania degli oggetti d'oro del valore di circa 230 lire e lire 220 in biglietti di banca in danno dello scalpellino Girolamo Nardo di 64 anni, da Chioggia.

Scuola Libera popolare

Questa sera l'ing. Usiglio Gino continuerà le sue lezioni di matematica elementare alle ore 8 nella sede sociale a S. M. del Giglio.

Taccuino del pubblico

Reclamo — Nel sestiere di Dorsoduro — ci scrive un nostro assiduo — la mondezza stradale è trascuratissima: specialmente in qualche località del Sestiere, come ad esempio in Calle degli Ambasciatori a S. Barnaba, la pulizia è addirittura un mito. A che servono i vigili se le strade, lorde di spazzature e detriti di ogni specie, sono nè più nè meno che un pubblico immondezzaio

Giriamo il reclamo a chi spetta.

Buone usanze e beneficenze varie

Ospitale bambini Umberto I. L'avv. cav. Federico Luzzatto ha rimesso al tesoriere L. 259,50 ricavate dalla vendita del suo palco alla Fenice fino al 26 corr.; e da lui devolute per lire 100 a favore dell'Ambulatorio e per lire 159,50 a favore dell'Ospitale Umberto I. Il Consiglio direttivo ringrazia l'egregio signore per questo suo nuovo atto di illuminata beneficenza.

Ricordo annuale — La Congregazione di Carità ci comunica il 4. elenco dei sottoscrittori al Ricordo annuale della Congregazione di Carità, il cui reddito è destinato ad assistere i poveri della Città: — Frattin cav. uff. Francesco segretario dei Consorzi — Stucky cav. Giovanni — Venier co. cav. Giambattista — Vitalba Gio. Batta; una azione per ciascuno.

Orfanotrofio Maschile — Per onorare la memoria della compianta sig. Camilla Zanchi Bistort elargirono all'Orfanotrofio Maschile lire trenta, complessivamente i signori Giuseppe Vianello-Moro fu Santo — Antonio Genova — Vittorio Bensa — Bortolo Carli — Tommaso Massotti — Arturo Dal Fiol.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 6 e 7 gennaio 1903.

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Nati morti 0 — Nati in altri comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni — Brombara Valentino ins. R. Dispensario con Murador Emilia, domestica — De Piccoli Giuseppe, bracciante, con Zennaro Regina, perlaia — Messarin Giuseppe, muratore, con Scarpa Maria, casalinga — Trevisan Pietro, r. imp., con Bettiolo Luigia, civile — Vio Giuseppe, operaio al telefono, con Zanella Giulia, casalinga — Giustiniani Recanati N. U. conte Lorenzo, possidente, con Toso Paolina, possidente — tutti cel bi.

Decessi — Grollo Giovanni, d'anni 61, barbiere, vedovo, di Milano — Vicari Giuseppe, d'anni 30 facchino, coniug. — Panizzon Giorgio, d'anni 75, macellaio, celibe — Gianni Giacinto, d'anni 68, pescatore coniug. — Sugana conte comm. Giuseppe, d'anni 68, poss., coniug., di Arcade — Saccari Giorgio, d'anni 62, fornaio, celibe — Saveldello Giacomo, d'anni 62, poss., celibe — Pin Ottone, d'anni 48, biadaiuolo, celibe, di Fossalta di Piave — Sambo Veronese Paolina d'anni 86, casal., ved. — Bernardi Brasi Anna, d'anni 80, cas., coniug. — Sperti Lavandini Antonia, d'anni 78, cas., ved. — Vianello Battistello Carolina, d'anni 59, cas., con. — Serafin Emma, d'anni 27, cas., nub., di Este — Rieman Giuseppina, d'anni 73, poss., nub. — Franchi Bistort Camilla, 69, poss., ved. — Vio Maria, 26, velaia, nub. — Scarpa Cesira, 35, merlettaia, nub.

Più bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 Femmine 7.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Serata di gala

A cura del Municipio, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena, il teatro la *Fenice* sarà questa sera illuminato a giorno.

Si rappresenteranno *Chopin* e il ballo *Pietro Micca.*

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 — *Chopin* e ballo *Pietro Micca.*
ROSSINI ore 8.30 — *La Traviata.*
GOLDONI 8 1/2 Serata di gala: *Bohème.*
MALIBRAN 8 1/2 — *I saltimbanchi*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare marittimo

I seguenti ufficiali: Capitano di corvetta Scarpis Matteo Giudice effettivo — Capitano di fregata Belmondo Caccia Enrico giudice supplente — Commissario di 1 classe Grassi Francesco id. supplente — Capitano C. R. E. Ceretti Silvio id. suplente — Tenente di vascello Pegazzano Augusto membro della Commissione d'inchiesta hanno cessato di far parte del locale Tribunale Militare Marittimo e della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale stesso, i primi tre per destinazione d'imbarco avuta, il quarto per compiuto biennio e l'ultimo perchè collocato in aspettativa.

Sono nominati in loro vece:

Capitano di corvetta Fabbrini Vincenzo Giudice effettivo — Capitano di corvetta Ponte di Pino Clemente id. supplente — Ingegnere di 1 classe Lignola Raimondo id. supplente — Commissario di 1 classe Cirillo Pasquale id. supplente — Capo macchinista di 1. classe Marcorini Antonio id. supplente — Tenente di vascello Candeo Antonio Membro della Commissione d'inchiesta — Capo macchinista di 1 classe Oltremonti Arturo supplente.

I predetti ufficiali presteranno giuramento alla prima riunione, del Tribunale o della Commissione d'inchiesta, a cui saranno chiamati a far parte.

— Il giorno 10 corr. alle ore 12,30 si riunirà il Tribunale Militare Marittimo composto dei seguenti ufficiali:

Capitano di corvetta Fabbrini Vincenzo Presidente — Commissario capo di 2 classe Murani Giuseppe Giudice effettivo — Commissario capo di 2. classe Omicini Braccio Giudice effettivo — Capo macchinista di 1. classe Moretti Francesco Giudice effettivo — capo macchinista di 1 classe Marcorini Antonio Giudice supplente — Capitano del C. R. E. Bonaiuto Federico Giudice supplente.

Interverrà quale giudice supplente il Capitano di corvetta Ponte di Pino Clemente.

CRONACA VENETA

Padova

In morte del sen. Breda

La camera ardente — Le corone — Disposizioni per il corteo funebre — Per un monumento al defunto

Ci scrivono da Ponte di Brenta, 7:

Giungono di continuo telegrammi di condoglianza per la morte del senatore Breda: noto fra gli altri quelli di S. E. il Ministro delle finanze, di S. E. Lamberti, generale d'armata, di G. B. D'Anglad, e dell'on. Luzzatti. I telegrammi sono circa 3000.

I funerali, che seguiranno domattina, saranno imponenti e degni del grande estinto: la Società Veneta ha pure provveduto all'attivazioni di treni speciali e di carri appositi per corone. La Giunta municipale che si è riunita ieri a sera ha stabilito di intervenire ufficalmente ai funebri; inoltre il Municipio ha disposto che due drappelli di guardie e pompieri facciano il servizio d'onore e che intervenga la banda civica.

L'autorità militare dispose per l'intervento di un battaglione di soldati e della banda del 13.o fanteria.

La salma del senatore Breda venne oggi nel pomeriggio chiusa in tre casse: i padovani in grandissimo numero partirono stamane per Ponte di Brenta onde visitare la cappella trasformata in camera ardente in cui è esposta la salma vestita a nero.

Tesseranno elogi all'estinto, il comm. Clementi pel consiglio della Società Veneta, il cav. Monterumici per l'amministrazione, il cav. Galluzzi, prezioso coadiutore del sen. Breda, per le ferrovie.

Rappresenterà il Governo il prefetto di Padova, comm. Savio.

Si calcola a 100 il numero delle corone, fra le quali grandiose quelle degli operai della Società Veneta e dell'Acciaieria di Terni.

Furono date speciali disposizioni per le carrozze che arriveranno domattina a Ponte di Brenta.

Il corteo attaverserà il paese e giungerà fino all'ippodromo costrutto dal defunto, quindi ritornerà e la salma verrà trasportata alla Chiesa ove sarà celebrata una messa solenne.

Vi aggiungo che a Ponte di Brenta si è già costituito un comitato composto dei sigg. C. Mazzan. P. Trevisan. V. Schivardi, R. Saetta ed altri ancora per promuovere una sottoscrizione onde erigere un monumento al sen. Breda in Ponte di Brenta. Il solerte comitato ha già raccolto numerose adesioni e si può affermare senza tema di smentita che in breve raccoglierà la somma necessaria date le benemerenze dell'estinto, la sua operosità e le simpatie che egli godeva ovunque.

Venezia

MURANO 7 — *Concittadino che si fa onore* — E' dovere rendere omaggio alle persone che onorano col loro ingegno il proprio paese, ed è perciò che tributiamo un vivo encomio al valente musicista nostro concittadino Oreste Ravanello, il quale su 24 concorrenti ottenne la medaglia d'oro nel concorso per la messa da eseguirsi al Pantheon il 9 del corr.

Il maestro Ravanello partì ieri per Roma per dirigere personalmente il suo lavoro.

Con le vive e sincere congratulazioni all'egregio maestro aggiungiamo l'augurio fervidissimo di novelli trionfi.

Illuminazione pubblica — Ieri l'ing. Vittorio Calzavara per incarico del municipio ispezionò il gazogeno. E nulla vi trovò di anormale, solo suggerì che la pressione debba essere un po' elevata. Infatti iersera con gli stabilimenti chiusi e quindi col minor consumo, la illuminazione era sufficiente. Ma se l'egregio ing. Calzavara avesse verificato l'andamento di tutto il mese di dicembre e di questi primi giorni di Gennaio, si sarebbe persuaso che occorre qualche cosa di più che aumentare di poche linee la pressione.

Sappiamo del resto, che in seguito ai reclami pubblicati dai giornali ed alla protesta firmata da tutti i consumatori stasera si raduna la Giunta la quale prenderà, speriamo, un energico provvedimento.

Macello — Una sistemazione radicale del macello pubblico, è necessaria, in omaggio alle norme più elementari della decenza e dell'igiene. Da molti, da troppi anni il macello ha bisogno di restauri, di modificazioni, di innovazioni per renderlo pari alle moderne esigenze.

Al Municipio il compito di provvedere sollecitamente all'uopo.

MESTRE 7 — *Il cav. Berna*, che aveva, com'è noto, rassegnato le dimissioni da Sindaco, si è congedato oggi dai colleghi della Giunta.

La Giunta rimane in carica e convocherà quanto prima il Consiglio Comunale.

Mi consta, però, che per la prossima adunanza del consiglio, non sarà posta all'ordine del giorno la nomina del sindaco.

NECROLOGIO

Luigi Monga

Riceviamo da un egregio amico:

Ai titoli di merito patriottico di Luigi Monga di cui avete parlato ieri, potete aggiungere quello in vero eminente di cui la *Gazzetta* si è occupata tre anni fa, cioè di avere raccolto in Verona durante il più vigile rigore della polizia austriaca, le 400 firme per il famoso indirizzo di protesta al Re Vittorio Emanuele II per la pace di Villafranca, che con atto di audacia che non ha l'eguale nella storia delle cospirazioni, fu steso per magistero di pubblico notaio proprio a Villafranca nella stessa casa dove si firmarono i preliminari di pace fra i due Imperatori. Dei cinque raccoglitori delle adesioni e firmatari del rogito notarile, solo superstite è il cav. Pietro Cortes ora a Venezia.

* * *

Ieri è morto il Conte Comm. Giuseppe Sugana che da pochi giorini giaceva colpito da paralisi. Fu governatore del Palazzo Reale della nostra città e segretario particolare del Re Vittorio Emanuele II. Aveva 68 anni.

ULTIMA ORA

I funerali di Sagasta

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Madrid, 7 gennaio sera

I funerali dell'on. Sagasta avranno quel particolare fasto che distinse quelli dei marescialli dell'armata spagnola.

Tra gli innumerevoli telegrammi giunti alla famiglia dalle provincie e dall'estero, ce n'è uno del Papa, notevole per le affettuose condoglianze che contrastano con le antiche relazioni tra l'ex presidente del Consiglio ed il Vaticano.

Fluiscono alle *Cortes* corone di ogni foggia e dimensione: splendida veramente quella del Re.

Il quale, ancora dovrà vedere un suo desiderio inesaudito; poichè il ministro Silvela ed il Consiglio della Corona, lo convinsero a non prendere parte ai funerali del Sagasta, perchè il pubblico rimpianto non possa degenerare in dimostrazioni politiche imbarazzanti per il Capo dello Stato.

Queste notizie sono date dal *Liberal* di cui un redattore intervistò Silvela.

E tanto questo giornale, quanto l'*Imperial*, esprimono il loro rammarico perchè il Governo non abbia appoggiato l'impulso simpatico del Re.

Madrid, 7 gennaio sera

Oggi ebbe luogo il trasporto funebre della salma di Sagasta.

Tutti i negozi erano chiusi: le bandiere pendevano abbrunate a mezz'asta. Una enorme folla, accresciuta dai paesani della provincia, si accalcava dietro una doppia fila di truppa stendentesi lungo tutte le strade per cui doveva passare il corteo. Il quale era seguito dall'arcivescovo di Toledo, che officiò durante la cerimonia ecclesiastica — da tutti i ministri, le autorità, senatori e deputati, notabilità e moltissimi amici del defunto.

Il feretro fu deposto provvisoriamente nella cripta della Balisilica di Antocha, dove rimarrà fino a tanto che non si erigerà un monumento funerario nella Basilica stessa.

Nessun incidente turbò la serenità imponente della cerimonia, cui sorrideva a contrasto il sole.

Trentamila sterline dalla figlia di Morgan per il teatro d'Albano

Ci telegrafano da Londra, 7 gennaio notte:

Un dispaccio da New York al *Times* riferisce che miss Morgan, figlia del celebre finanziere, avrebbe promesso il concorso di trentamila sterline a Eleonora Duse per la costruzione del celebre teatro di Albano, assicurandole pure la partecipazione di altre signore americane.

La Sacra Sindone non sarebbe autentica

Ci telegrafano da Parigi, 7 gennaio notte:

Il periodico cattolico *Arte ed Altare* afferma che le autorità ecclesiastiche constatarono che il Santo Sudario di Torino manca di autenticità. Tuttavia il Vaticano si asterrebbe da fare dichiarazioni. in proposito.

La principessa Luisa di Sassonia abbandona momentaneamente Giron

La *Stefani* comunica da Ginevra, 7 gennaio sera:

Per deferenza verso la famiglia reale di Sassonia la principessa espresse il desiderio di rimanere sola durante il processo di separazione intentatole dal marito. Girone è partito immediatamente per Losanna, ove soggiornerà.

Le ultime notizie dal Marocco

Ci telegrafano da Parigi, 7 gennaio notte:

Un dispaccio da Tangeri dice che le notizie da Fez continuano ad essere rassicuranti. La strada da Fez a Tangeri è libera. I nuovi membri della missione militare francese presso il Sultano partono a Fez stassera, accompagnati dal primo segretario della legazione francese.

Il *Temps* ha da Algeri che gli affari commerciali furono ripresi a Fez. Quattromila cavalieri forniti dalle tribù fedeli sono giunti per rinforzare l'esercito che il Sultano invierà contro il pretendente. Si suppone che le forze ribelli stiano ricostituendosi presso Taza, rimanendo sulla difensiva.

Vivacissimi incidenti a Napoli al processo Casale, Summonte e C.i

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Napoli, 7 gennaio sera

Oggi l'interminabile processo contro l'ex deputato Casale, l'ex sindaco Summonte e gli altri accusati di corruzione ha dato luogo a gravi incidenti. Nell'udienza pomeridiana, continuando a confutare la deposizione De Martino, l'imputato Vilers dice che Minollo era un ispettore segreto per la sorveglianza del servizio. De Martino interrompe dicendo: Vilers mentisce. Vilers fa un atto di disprezzo e allora De Martino levasi e grida: Voi siete un mentitore!

Gli avvocati della difesa scattano e apostrofano il testimonio. L'avv. Colosimo, altro dei difensori, grida a De Martino: Dimostreremo poi che siete uno sfacciato. De Martino inveisce, e la difesa grida: insolente, falsario, vi conosciamo.

Il presidente interviene per ristabilire la calma.

Vilers esclama: le insinuazioni e le insolenze di De Martino non mi toccano.

L'on. Spirito, altro difensore di Vilers, si rivolge al presidente perchè faccia rispettare il suo cliente e fa appello all'imparzialità del Presidente. La calma ritorna. Spirito chiede se il pubblico ministero ha indagato intorno all'esistenza di alcuni *cheques*, che secondo il teste De Martino, avrebbero dovuto servire alla corruzione di Summonte, ma il pubblico ministero prima di rispondere dice che vorrebbe conoscere lo scopo della domanda.

Spirito: quello di raggiungere la verità. E il pubblico ministero, allora, di rimando: Le indagini implicano del tempo; in ogni modo dichiaro di aver pronte le testimonianze di persone citate da De Martino in appoggio delle sue accuse. Spirito dice che durante le vacanze di Capodanno la difesa fece delle indagini. Perchè — domanda — non ne fece il Pubblico ministero?

P. M.: Non posso rispondere perchè nulla ho trovato.

Spirito allora presenta un certificato della Banca commerciale circa l'assenza completa di un conto corrente da parte della società dei *trams*. Invita poi il tribunale a voler richiamare i libri della Società per provare la falsità delle accuse mosse dal teste.

Il pubblico ministero dice: Lei offende la Procura regia da me rappresentata.

Spirito rimbecca: Lei rappresenta qualche cosa di alto solo quando resta ne' suoi confini!

Spirito poi insiste per la presentazione di documenti e registri di cassa. Il pubblico ministero e la parte civile si oppongono e allora Spirito solleva formale incidente.

L'avv. Foschini chiede si domandi alla *Fratellanza militare* il verbale della seduta del consiglio di amministrazione col quale si espelleva il De Martino perchè indegno di stare fra uomini onesti. Anche qui il pubblico ministero e la parte civile si oppongono.

De Martino dice: Questa è una insinuazione; io diedi le mie dimissioni avendo chiamato il generale Vala un usuraio.

Il tribunale rigetta l'istanza Foschini.

La parte civile fa sua la richiesta di citare quali testimoni le persone indicate dal De Martino. Nessuno si oppone tranne la difesa di Casale. E allora il Tribunale, mancando l'accordo fra le parti, rigetta la richiesta della parte civile.

Un suicida più vivo che mai

Ci telegrafano da Milano, 7 gennaio notte:

Nelle vicinanze di Milano, il 28 dello scorso dicembre, un individuo si suicidava gettandosi sotto un treno e rimanendo orribilmente sfracellato. Il cadavere fu riconosciuto dalla moglie e dal figlio e dai parenti per Menasse Forti, di 43 anni triestino, che viveva separato dalla famiglia. Ma ecco che oggi i famigliari hanno trovato che il Forti vive ed è in ottima salute a Piacenza, ove è impiegato in un teatro. Il falso riconoscimento avvenne per la grandissima rassomiglianza che vi era tra il suicida ed il Forti. Domani la salma del suicida verrà disseppellita e riesposta pel riconoscimento.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 gennaio a L. 100,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 al 10 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 7 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio	101 90	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	101 50	— —
» » 4 1/2 0/0	106 75	— —
» » 3 1/2 0/0	98 50	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	705 —	— —
» » Veneta	314 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	233 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	112 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1635 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	163 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	503 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	484 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti. Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	122 80 —	122 90 —	— —	— —	4 —
Francia	99 92 1/2	99 97 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 87 1/2	99 97 1/2	— —	— —	3 —
Londra	25 12 —	25 14 —	24 80	24 88	4 —
Svizzera	99 85 —	99 92 1/2	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 90 —	105 — —			3 1/2
Banconote	104 90 —	105 — —			

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 7

Rend. italiana 5 0/0	101 90 —
» 5 0/0 sprezzata	— —
» 3 0/0	70 10
» 4 1/2 0/0	107 10 —
» Banca d'Italia	901 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —
» Banca commerc.	703 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	668 50
» Ferrov. Sicule	651 —
Obb. ferr. Sarde 1873	343 50
» Vitt. Em.	363 30
» Med. Ad. Sic. abed	345 75
Med. Cam. Franc.	99 95 —
» » Svizzera	99 87 1/2
» » Londra	25 13 —
» » Germania	122 85 —

Milano 7

Rend. ital. 5 0/0 cont.	101 97 1/2
Rendita fine	102 25 —
Rendita 4 1/2	107 30 —
Rendita 3 0/0	70 —
Banca d'Italia	902 —
Banca comm.	708 —
Credito Italiano	526 50
Ferrov. Merid.	678 —
Ferrov. Mediter.	433 —
Navig. Generale	412 —
Raffineria zuccheri	292 —
Edison	516 50
Terni	1658 —
Banca Generale	37 50
Lanificio Rossi	1472 —
Cotonificio Cantoni	543 —
» Costruzioni ven.	82 —
Obbl. Merid	341 25
» nuove 3 0/0	346 —
Fond. Banca It. 4 0/0	505 —
Austria	104 90 —
Francia a vista	99 97 —
Londra a vista	25 14 —
Berlino a vista	122 95
Svizzera	99 82 1/2
Cotonif. veneziano	238 —

Genova 7

Rendita 3 1/2 0/0	98 35
Rendita ital. 5 0/0	102 26 —
» » 4 1/2 0/0	107 30 —
Az. Banca Italia	904 —
Banca Commerc.	709 —
Credito Italiano	527 —
Ferrov. Merid.	672 —
» Medit.	442 —
Nav. Generale	412 50
Raffineria Zuccheri	294 —
Cambio vista sc. Fr.	99 93
» » Londra	25 13 1/2
» » Germania	122 90
» » Svizzera	— —

Firenze 7

Rend. ital. 5 0/0	102 30 —
» 4 1/2 0/0	106 95
Londra 3 mesi	24 88 1/2
Francia a vista	99 25 —
Berlino a vista	122 92 1/2
Meridionali	670 50
Mediterranee	442 —
Banca d'Italia	904 —
Rendita 3 1/2 0/0	78 85

Berlino 7

Cambio su Lon. 3 mes.	—.—
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	217 90
Rendita it. contanti	103 30
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 50
Rendita turca 1 0/0	29 60
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 30
» meridionali	66 10
» di Roma	103 10
Az. mer. (a termini)	134 10
Az. medit. (a termini)	87 50
Big. Banca Russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	6	7
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	99 80
» 3 0/0 perp.	99 85	100 22
» 2 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 40	102 40
Ca. L. vis.	25 14	25 15
Cons. 2 3/4	93 11/16	93 1/2
Obbl. lomb.	incote	310
Camb. su Italia	pari	
R. turc. (serie D)	29 35	29 32
Banca Parigi	1079 —	1082
Tunis nuove	498 50	incote
Egiz. 4 0/0 (R)	109 50	109 60
R. ung. 4 0/0	102 30	102 20
» spa est. 4 0/0	87 22	87 85
Banca ottom.	595 —	595 —
Arg. fine	81 50	81 —
Credito fond.	711 —	715 —
Azioni Suez	3883	3877
Lotti turchi	121 30	121 75
Fer. mer. ter.	incote	671
Russo 1791	— —	— —
Portogh. 3 0/0	31 37	31 55
Cambio su Madrid	incote	
Banca francese	— —	— —
Banca Com. Ital.	707	incote
Rendita Serba 4 0/0	79 05	78 55

Vienna 7

Credito austriaco	691 —
Lombardo	60 50
Banca Anglo-austriaco	273 —
Austriache	693 75
Banca Austro-ungarica	15 40
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 22
Cambio su Londra	239 45
Lire italiane carta	95 25
Rendita austr. argento	100 85
Rendita austr. carta	100 60
Union bank	545 —
Rendita austrica oro	120 95
Rendita ungher.	98 30
Banca paesi aust.	397 —

Londra 7

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5
Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
» sp. st. nuova	85 5/8
» turca nuova	28 7/18
Egiziano nuovo	107 1/8
Obbligazioni ottom. 1871)	— —
Argento fino	22 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 6 — Apertura

Frumenti — Mercato pes. — Maggio C. 79 3/8 — Cotoni Mercato fermo gennaio 8,54 — Maggio 8,61

Havre 6 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 8800 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 35000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 31.25 — 2 mesi dopo Fr. 31.75 — 4 mesi 32.50 — 8 mesi 33.25.

New York 6 Chiusura

Cambio su Londra D. 483 40 Id. su Parigi 5.18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.33 — raffinato a Filadelfia 8,25 — raffinato in casse 10,63 — pipe line certificates 154 — Cotone Middling C. 3,90 — id. New Orleans C. 8 7/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,61 — 3 mesi dopo corr. C. 8.66 — 4 mesi C. 8.67 — 7 mesi C. 8.53 — Entrata cotoni nella giornata balle 5000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 23000 Id. pel continente balle 26000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile in quot. — gennaio in quot. Marzo in quo. — Maggio 79 1/2 — Luglio 77 3/8 — Granone disp. — — — 56 1/2 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. 4,30 — Id. mese prossimo 4 36 — 2 mesi dopo il corr. 4,45 — id. 3 mesi 4,50 — id. 4 mesi 4,60 — id. 6 mesi 4,75 — id. 8 mesi 4,90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — . — — id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —.—.—

OLII Napoli 2 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 74,50 — pel 10 maggio L. 75,58 — maggio 1902 L. 75,23 — ottobre 76,30 — 10bre —.— — futuro marzo 1903 —.—.

Olio di Gioia al q.le L. 73,70 — pel 10 agosto 1901 L. 73,41 — pel 10 ottobre L. 75,93 — maggio 1902 L. 76,85 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Mercato dei grani

Rovigo, 7 — Ieri, festa dell'Epifania, non vi fu mercato. Anche non si fece il solito listino, ma dalle poche transazioni concluse si riscontra un piccolo aumento nei grani e della fermezza nei granoni.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Londra pir. ung. « Genoa » cap. Depson con merci — per Liverpool pir. ung. « Aleppo » cap. Hewitson con merci — per Trieste pir. it. « Manin » cap. Grossa con merci.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO FABRIS, *gerente responsabile*
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Le figlie Vittoria Sugana in Mandl, Pia Sugana in Giuliano, Clotilde Sugana in Panigai unitamente ai loro mariti dolenti partecipano l'immatura fine del padre e suocero.

Conte Sugana Comm. Giuseppe

avvenuta in Venezia il 7 corrente.

I funerali avranno luogo in Arcade (Treviso) Venerdì alle ore 9.30. — Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Le famiglie Paluello, Minio a S. Silvestro Squeraroli ringraziano commossi i Direttori, l'amministratore e la Società Operaia dei Mulini di sotto di Mirano, le Deputazioni dei Consorzi riuniti, e tutti i pietosi che portarono l'ultimo tributo di omaggio e di affetto al defunto.

Cav. Eugenio Gidoni

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Poi si fermò soffocato, contemplandoli tutti e due, smarrito, pazzo.

In questo momento un lampo sanguinoso illuminò gli occhi di Imperia.

Il suo amante lo vide lo comprese e trasalì.

La giovane gli disse chiaramente:

— Uccidilo!

I suoi pugni s'incresparono istintivamente: ma nel momento in cui egli stava forse per precipitarsi sul vecchio, costui, abbattuto, spezzato dall'indignazione, cadde su sè stesso e piombò disteso a piedi del letto.

I due amanti si guardarono atterriti.

— E' morto! disse Andreoli.

— Tanto meglio, rispose Imperia. Egli non ci molesterà più!

— Ma se ci accusano? fece il giovane.

— Bisogna chiamare...

— Ma ti vedranno lì e dubiteranno....

— No, io mi salvo.

— Mi lasci qui solo? Col cadavere?

Ella fece con aria di disprezzo.

— Hai paura?

— No, no!

— Tutto può essere ancora salvato, se tu non perdi la testa. La nostra sorte è fra le tue mani, ma occorre che io me ne vada!

— Sì, va, parti presto, so io ciò che mi resta a fare!

— Conto su di te!

— Sì, sì! Addio!

— A domani!

La giovane si precipitò di fuori e discese il più silenziosamente possibile.

Andreoli rimase presso il corpo illuminato da una luce rossa che dava al suo viso un aspetto sanguinoso.

Egli ascoltava fremente...

Intese il passo di lei sui gradini, il suo vestito rompere il silenzio con un fruscio simile ad un sibilo serpentino poi la porta d'ingresso aprirsi, chiudersi... e il silenzio scendere di nuovo sul palazzo cupo per il delitto compiuto!

Allora soltanto egli tornò in sè...

La sua energia lo aiutò.

Egli rialzò la testa: il suo sguardo si empì di risoluzione.

Bisognava vincere.

Egli agitò il cordone del campanello con una tale violenza che lo spezzò, poi si precipitò nel corridoio come disperato, chiamando soccorso.

In un batter d'occhio la casa intera fu svegliata.

I domestici ancora pieni di sonno scesero dai piani superiori.

Dei lumi brillarono nelle stanze che essi attraversavano come folletti.

La camera di Andreoli si empì di servi smarriti.

Il falso conte, inginocchiato presso il nonno, singhiozzava e piangeva.

Al primo domestico che si presentò gridò in uno smarrimento disperato:

— Un medico! un medico subito!

Il domestico lanciò uno sguardo curioso, scorse il marchese ed emise un grido di spavento.

— Il signor marchese!

Poi disparve vivamente.

Gli altri che accorrevano lo interrogavano.

— Che avviene?

— Un accidente. Il signor marchese... corro a cercare un medico!

Si precipitarono da ogni parte...

Il dolore del preteso nipote faceva male a vedere...

Teneva strettamente abbracciato il corpo del nonno...

Egli non vedeva nulla, non parlava...

Lo si sentiva solo mormorare di quando in quando:

— Nonno, nonno!

I domestici correvano per la stanza, smarriti cercando dei sali, della biancheria.

— Egli non è morto forse... un medico...

— Sono andati a cercarne uno!

Delle interrogazioni si incrociavano.

— Ma che cos'è accaduto? E' morto?

Il falso Andreoli fece macchinalmente:

— Non so... discorrevamo... povero nonno!

In tutto il palazzo la confusione era al colmo!

— E la signora marchesa, domandò una voce, è stata prevenuta?

— Non so, rispose il nepote.

— Ella è uscita or ora, fece il portinaio che accorreva.

— Sì, rispose il preteso Andreoli. Era rimasta con mio nonno, ed è dopo averlo lasciato che egli è venuto da me! Ha potuto appena aprir bocca ed è caduto! Mio Dio, mio Dio!

I singhiozzi del giovane raddoppiarono.

In questo istante un movimento si produsse fra i domestici.

Tutti si scostarono per far posto ad un uomo in redingote nera, in cravatta bianca, con occhiali d'oro, che accorreva più presto che poteva tutto ansante.

— Ecco il medico, disse il domestico che era andato a cercare costui.

Il nepote alzò il capo.

— Ah, signore, esclamò egli con un accento pieno di disperazione, salvatelo!

— Ma che cosa è dunque avvenuto?

— Non so... egli veniva a trovarmi... è caduto..

— Un attacco... senza dubbio il signor marchese era agitato.... vecchio...

— Aveva più di settant'anni!

Un sorriso errò sulle labbra del medico.

— Oh! non ancora, io sono più vecchio di lui!

Il falso Andreoli si morse le labbra e non rispose.

Si coprì gli occhi col fazzoletto per nascondere il suo turbamento.

Il dottore che era chino sul marchese alzò la testa, e lo guardò:

— Voi siete il conte Andreoli?

L'impostore trasalì ed impallidì.

Egli rispose tuttavia con voce abbastanza ferma:

— Sì, signore!

— Non avevate lasciato vostro nonno?

— Sono tornato!

— Da molto tempo?

— Da ieri!

— Ed avete avuto con lui una scena...

— No, signore...

Così parlando il medico che aveva preso fra le sue la mano del moribondo tastava il polso studiandone i battiti.

— E' un'apoplessia benigna, mormorò egli.

Egli si volse ai domestici.

— Che mi si porti dell'acqua, della biancheria, della senapa!

— Che lo si trasporti sul suo letto.. dolcemente.

I domestici obbedirono.

Andreoli domandò con voce che tremava d'angoscia.

— Vivrà?

— Lo spero!

Il giovane intese un fremito di terrore passare in lui, ma si sforzò di sembrare calmo.

Se egli viveva, essi erano perduti!

Questo era un pericolo terribile al quale egli non aveva pensato tanto era sicuro che tutto fosse finito e che il vecchio non ritornerebbe in sè.

Il medico che aveva continuato a prestare le sue cure al malato: si avvicinò al giovane:

— E voi dite che vostro nonno non ha avuto questa sera una grande emozione, non ha risentito una violenta collera?

— No, signore!

— E' strano! Egli vi attendeva dunque?

— Mi attendeva!

— Ed ha provato una grande gioia rivedendovi?

— Lo credo, signore. Egli era molto afflitto per la mia partenza e questa è stata una delle cause che mi hanno fatto tornare. Egli aveva preparato un gran pranzo per ricevermi.

— E' stato forse per la gioia, allora?

I domestici avevano lasciato la camera trasportando il padrone che tenevano per i piedi e per la testa.

Il dottore li seguì

Il falso Andreoli rimase solo nella stanza vuota in preda all'orrore tragico che s'impadronisce di Macbeth dopo la morte di Duncan!

La prima parola del marchese, quando tornerebbe in sè sarebbe per accusarlo, per maledirlo, per divulgare l'impostura!

Egli non aveva più che il tempo di fuggire.

Bisognava allontanarsi al più presto di là da Roma, dall'Italia!

E Imperia?

Egli l'avrebbe prevenuta e condotta con sè.

Acconsentirebbe ella a seguirlo?

Non lo accuserebbe di pusillanimità, di debolezza?

Egli rimaneva immobile con i capelli dritti per il terrore, con gli occhi bianchi di spavento, fremendo a tutti i rumori, aspettandosi ad ogni istante di sentire il palazzo riempirsi di grida d'orrore, di vedere i domestici circondare la stanza, afferrarlo, trascinarlo!

In gran fretta radunò alcuni oggetti preziosi che si trovavano nella stanza, poi guardò con ansietà nel corridoio.

Esso era vuoto ed oscuro.

Egli vi si diresse con precauzione!

Non lo sentirebbero... non lo vedrebbero...

Nel momento in cui il suo piede si fermava sui primi gradini della scala, si sentì afferrare per le braccia:

Egli emise un grido di spavento.

— Non gridare... sono io!

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Stanza ammobigliata presso famiglia civile vicino al ponte della Veneta Marina, arieggiata, soliva, prezzo L. 20.

Vendite

Buona occasione da vendere una macchina dinamoelettrica tipo Edison, bipolare, potenza 80 kilowatt circa. Una cinghia cuoio a maglia lunga m. 1850 larga m. 0 25. Scrivere alla Società Bagni Lido, Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum 0. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signorina tedesca cerca posto quale governante o bonne presso famiglia distinta. Scrivere E 105 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cuoco abilissimo, benserviti nobili, offresi per famiglia signorile. Miti pretese. Gorgone, fermo posta, Milano.

Si fa ricerca di abile stampatore à rouleaux su tessuti cotone, nonchè di provetto capo stampatore capace sopraintendere importante stamperia rouleaux. Dirig. offerte Società Italiana Tessuti Stampati, Milano.

Diversi

Matrimonio ventottenne libero, sano, robusto, ragioniere capo primaria azienda ameno centro industriale veneto, rendita netta quattromila, privo relazioni, sposerebbe signorina ottima famiglia, condotta irreprensibile, buona, istruita, affettuosa, sanissima, brava massaia, età 18 a 22 anni bella e simpatica, dote cinquantamila. Anonimi ed intermediari esclusi. Scrivere « Silvio 37 » posta Venezia — ritiro fine corrente.

Epifania — Parmi aver sognato, ho in mente nel cuore, la vostra dolcissima figura, il fascino degli occhi vostri bellissimi. Lo saprete?

Mia — Sperando simbolo compendi estrinsechi sinceramente sentimenti propositi tuoi, ringrazio riconoscentissimo contentissimo. Lunedì viaggerò. Anelante aspettando confermomi appassionatamente sempre.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLXI — 1903 Venerdì 9 Gennaio N. 9

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

DOPO VENTICINQUE ANNI

È trascorso un quarto di secolo e in noi, uomini già innanzi negli anni, è fresca come fosse di jeri la memoria del giorno in cui volò per l'Italia il lugubre annunzio: — Vittorio Emanuele è morto. — Eravamo appena usciti da un periodo di grandi emozioni e di grandi gioje; eppure nessuna dell'emozioni provate ci parve maggiore di questa, nessuna delle gioje ci parve agguagliarsi a questo dolore. Altre eccelse figure del nostro risorgimento, quali Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, avevano suscitato ammirazioni più intense, entusiasmi più accesi, amori più appassionati; intorno a nessuna era stato così pieno il consentimento degli animi. Vittorio Emanuele aveva voluto dire per noi tutti la forza della tradizione messa al servizio delle idee nuove, tutta la solidità d'un vigoroso organismo data come punto d'appoggio all'edifizio dell'unità nazionale. Nel nome di lui i conservatori erano diventati rivoluzionari, i ribelli erano diventati monarchici; a lui s'erano potute applicare meglio che al Principe invocato da Nicolò Machiavelli (poich'egli non s'era valso delle armi della tirannide ma di quelle della libertà) le parole fatidiche: *Quali porte se gli serrerebbono? Quali popoli gli negherebbono l'obbedienza? Quale insidia gli si opporrebbe? Quale Italiano gli negherebbe l'omaggio?*

Onde per quello ch'egli era stato effettivamente e per quello che la fantasia gli aggiungeva, per le virtù ch'egli aveva mostrate e per la fortuna che lo aveva seguito, la morte di lui fu davvero un lutto comune. L'Italia vedeva scendere nella tomba del primo suo re, sebbene vivesse ancora Giuseppe Garibaldi, la fase eroica della sua storia.

Ma non per questo furono men lieti gli auspici del nuovo Regno, e i voti e le speranze del popolo s'alzarono unanimi verso la giovine coppia che saliva sul trono, e l'ode inspirata con cui il nostro massimo poeta salutava la bella e geniale regina suonò in quel tempo come il libero ossequio degli ultimi repubblicani alla dinastia acclamata dai plebisciti. Ne' alcuno avrebbe allora osato pronosticare ciò che accadde più tardi: la vita del figlio di Vittorio Emanuele ripetutamente insidiata e finalmente recisa da mani italiane.

La patria nostra non meritava quest'onta, ne' questo premio meritava il principe savio e buono che, degno del padre, aveva mantenute inviolate le franchigie costituzionali ed era sempre accorso spontaneo ovunque il dovere e la pietà lo chiamassero.

Tristi ricordi e tristi documenti di bieche passioni che non allignano soltanto in Italia, ma che per l'eccitabilità della nostra indole, per le tradizioni settarie, frutto dei passati dispotismi, per la tendenza congenita alle risse ed al sangue trovano spesso fra noi i loro stromenti più ciechi e più docili.

A ogni modo, un velo di mestizia cinge oggi la fronte di quelli che muovono al Pantheon. Non così essi avrebbero voluto venirci, non con questa vergogna, non con questo rimorso, non sopra tutto con questo dubbio ch'esista un dissidio fra ciò ch'essi hanno amato e voluto e ciò che le nuove generazioni amano e vogliono. E il dubbio è in parte fondato. Ogni generazione ha i suoi ideali e non possono esser gli stessi della generazione che l'ha preceduta. Problemi che un quarto di secolo fa appena s'affacciavano all'orizzonte oggi urgono minacciosi, desideri che appena ardivano manifestarsi oggi ribollono impazienti, dolori ch'erano sofferti in silenzio hanno trovato la loro voce.

Ne di ciò dobbiamo lagnarci. Che una sete inestinguibile di giustizia affatichi gli animi, che un'inquietudine assidua turbi i felici, che un sordo fermento agiti i diseredati sono fenomeni naturali d'una società che si svolge e cerca il proprio equilibrio. L'errore e la colpa consistono nello spargere a piene mani i semi dell'odio su un terreno già troppo disposto a riceverli, nello spacciar per sicure e infallibili le soluzioni violente germinate nel cervello di qualche solitario utopista o nei conciliaboli delle folle allucinate, nel credere o finger di credere che il sovvertire gli ordini pubblici e il porre a repentaglio l'integrità della patria sia un avviamento a un'epoca di benessere e di riconciliazione sociale.

In noi dura l'antica fede. Noi siamo convinti che la nave a cui l'Italia commise le sue fortune sia mille volte più solida delle fragili imbarcazioni che vorrebbero prenderne il posto. Con essa meglio che con qualunque altra noi potremo affrontar le incognite dell'avvenire: pur ch'essa proceda impavida sulla rotta che le segnò il suo primo nocchiero, nè smentisca il motto virile di colei che disse un giorno: — Avanti, Savoia!

ENRICO CASTELNUOVO

Tre ministri indisposti

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Continua l'indisposizione di Zanardelli, Cocco-Ortu e Balenzano. Trattasi d'un leggiero attacco di influenza che impedì ai tre ministri di recarsi stamane alla firma reale.

Studi per l'emigrazione in Patagonia

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Dei rappresentanti di una Società di emigrazione italiana da costituirsi sono partiti per l'Argentina, allo scopo di studiare le condizioni della Patagonia, la cui terre sono state messe all'asta.

Il pellegrinaggio d'oggi al Pantheon

L'arrivo delle rappresentanze venete
Il saluto del Sindaco di Roma
La gloriosa bandiera di Vicenza
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 8 gennaio sera

La città è insolitamente animata; dappertutto si vedono gruppi di pellegrini, giunti da ogni regione d'Italia per partecipare alla cerimonia di domani. I muri sono ricoperti di manifesti del Comitato direttivo del pellegrinaggio, della Società militari in congedo, Reduci Italia e Casa Savoia, Triestini e italiani.

Al Pantheon gli addobbi sono terminati. Con gli ultimi treni di stasera sono giunte altre migliaia di pellegrini. Si prevede che il corteo di domattina riuscirà imponentissimo.

Questa sera il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto in cui saluta i pellegrini convenuti a Roma per recare lauri e fiori alla tomba di Vittorio Emanuele II e conchiude affermando che la manifestazione unitaria che in questo giorno si compie, sarà una novella conferma della saldezza incrollabile dell'edificio nazionale che, sorto colla virtù e la concordia fra il gran Re e il popolo, trova nella concordia fra il popolo e la gloriosa Dinastia di Savoia il suo invincibile presidio.

Sono giunte le rappresentanze della Croce Rossa di Venas di Cadore, della Società Venti Settembre di Padova, Tiro a segno di Venezia, del Municipio di Vicenza e di Padova. La gloriosa bandiera di Vicenza, decorata della medaglia d'oro al valor militare, è giunta stamani accompagnata dalle rappresentanze cittadine. Erano a riceverla alcuni membri del Comitato del Pellegrinaggio, tra i quali l'on. Santini e i rappresentanti del Comune di Roma. Un drappello di vigili rendeva il servizio d'onore. Il vessillo fu portato in Campidoglio.

Sono arrivati circa duecento triestini e istriani per prender parte al pellegrinaggio al Pantheon, dove porteranno una bellissima corona di argento e bronzo, frutto di una pubblica sottoscrizione. La corona fu eseguita su disegno dell'orefice Antonio Bullo ed è stata lavorata in uno stabilimento di Roma. Tanto i triestini quanto i trentini e gli istriani si riuniranno domani davanti al Museo Nazionale romano in piazza delle Terme.

Stamane molti sindaci, tra cui quello di Treviso, si recarono al Campidoglio a visitarvi il sindaco. In assenza di Colonna i convenuti furono ricevuti dal pro-sindaco Palomba.

Fra le notabilità triestine arrivate si notano i signori Fano, Currò e Fabrizi. La Società fondo pensioni e invalidità fra i cittadini italiani residenti in Trieste, presieduta dal vice-presidente Favero, deporrà al Pantheon un bellissimo ramo di quercia, lauro, argento e oro attorniante un magnifico stemma sabaudo smaltato. Sul nastro ugualmente di argento, è incisa una patriottica iscrizione. L'artistico gioiello esce da un rinomato stabilimento triestino.

Le disposizioni pel grande corteo
L'ordine dei gruppi
La sfilata al Pantheon

Roma, 8 gennaio notte

Il corteo di domattina si formerà in Piazza dell'Indipendenza, alle ore 12. Quattro distinti gruppi lo comporranno.

Il primo gruppo sarà formato da un plotone di guardie municipali, dal concerto comunale, dal Comitato d'onore, dal Comitato direttivo, da una musica militare, dalle rappresentanze dei Consigli provinciale e comunale di Roma, dai gonfaloni del comune, e dai rappresentanti delle colonie italiane all'estero.

Il secondo gruppo sarà composto dei rappresentanti delle provincie del Regno, in ordine alfabetico, dalla provincia di Alessandria a quella di Cuneo, comprenderà cioè le provincie di Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanisetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo.

Il terzo gruppo comprenderà le rappresentanze delle provincie di Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Girgenti, Grosseto, Lecce, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia.

Il quarto gruppo comprenderà le rappresentanze delle provincie di Pesaro, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Sondrio, Teramo, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Ciascuna provincia sarà preceduta dai senatori, deputati e dalle autorità provinciali, e faranno seguito le rappresentanze dei Comitati locali.

Al segnale della partenza, il corteo si metterà in marcia percorrendo il seguente itinerario: via Solferino, piazza dei Cinquecento, Esedra di Termini, via Nazionale, piazza Venezia, Corso Umberto I., via Lata, piazza del Collegio Romano, via Piè di Marmo, piazza della Minerva, via della Minerva e Pantheon.

Giunta al Pantheon, la testa della colonna entrerà nel pronao del tempio per l'apertura di sinistra della cancellata (per chi guarda il Pantheon) e nell'interno dell'edifizio per la direzione a sinistra della porta centrale e ne uscirà per l'apertura destra della cancellata, proseguendo poscia per via Salita dei Crescenzi, via Dogana Vecchia, e piazza S. Luigi de' Francesi, ove il corteo si scioglierà.

***

Il generale De Sonnaz stamane si recò alla stazione a ricevere personalmente la bandiera di Vicenza.

L'on. Toaldi rappresenterà, al pellegrinaggio di domani, i reduci di Schio e 18 comuni del suo Collegio. I signori Tanfani e Lupi rappresenteranno le colonie italiane di Pietroburgo e Mosca, che fecero già deporre al Pantheon due magnifiche corone, una d'argento l'altra di fiori freschi.

Gli ospiti imperiali a Roma

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

La *Tribuna* dice che lo Czar arriverebbe a Roma nell'ultima decade di aprile. Guglielmo giungerebbe invece nella seconda decade di maggio.

Quattro nuovi consiglieri di Cassazione

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Il Re stamane ha firmato i decreti che riguardano l'alta magistratura. Si sarebbero nominati quattro consiglieri di appello e quattro di Cassazione a Roma. Tra questi ultimi sarebbero compresi: Puccini, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Macerata e Savastano, consigliere d'Appello a Roma.

Il telegrafo senza fili nel Somaliland

Ci telegrafano da Londra 8 gennaio sera.

Il telegrafo senza fili sarà impiantato nel Somaliland per tenere in comunicazione la spedizione inglese contro il Mad Mullah colle navi ancorate a Berbera.

Il genetliaco della Regina Elena
in Italia e all'Estero
(per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 8 gennaio sera

La Regina Margherita, accompagnata dalla duchessa di Sartirana s'è recata oggi a colazione al Quirinale. Recava un ricco mazzo di fiori destinato alla Regina Elena. Zanardelli ha inviato per telegrafo alla Sovrana gli auguri del Consiglio dei ministri. Stamane furono sparati a Monte Mario i soliti colpi di cannone. L'imbandieramento delle vie della città è stato straordinario. I Sovrani sono usciti in *phaeton* dirigendosi al viale Parioli e rientrando per la Porta del Popolo. Le principesse Jolanda e Mafalda sono state condotte in vettura ai Parioli.

Stasera gli edificii pubblici e numerose case private sono illuminati. La festa e la folla sono accresciute dai pellegrini che si riversano nelle piazze principali dove suonano varî concerti. La temperatura mite ha contribuito a far popolare le piazze. E' stata applaudita a varie riprese la marcia reale.

Dispacci giunti dalle provincie recano che dappertutto in occasione del genetliaco della Regina Elena gli edifici pubblici e privati furono imbandierati e le navi nei porti hanno issato il gran pavese.

Berlino, 8 gennaio sera

In occasione del genetliaco della Regina Elena l'ambasciata d'Italia ha issata la bandiera nazionale. L'ambasciatore Lanza ha dato stasera un pranzo di gala cui hanno assistito il personale dell'ambasciata e del consolato e la presidenza della Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza.

Varie da Roma
La Commissione centrale di difesa nazionale — Un discorso commemorativo di Re Vittorio — Pel riscatto del Sempione — I ricevimenti del Re — Il generale Saletta

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Nella seconda quindicina di gennaio, dopo i lavori della Commissione d'avanzamento negli alti gradi della marina il Duca di Genova convocherà la Commissione centrale per la difesa nazionale.

— Oggi alla Società degli ufficiali pensionati, davanti a pubblico numeroso, il generale Balladore ha tenuto uno splendido discorso commemorativo di Vittorio Emanuele.

— Sono giunti a Roma Weissembach, presidente della direzione delle ferrovie federali svizzere, Colomb e Stockmar, direttori della Giura-Sempione, per trattare col Governo italiano del riscatto del Sempione. Le conferenze, alle quali parteciperà anche il ministro svizzero in Italia, Pioda, comincieranno sabato. Trattasi di alcune obbiezioni d'indole militare sollevate dal ministero della guerra e relative al tratto della linea scorrente sul territorio italiano.

— Il Re stamane ricevette l'ambasciatore di Germania e il ministro di San Domingo.

— Il generale Saletta, la cui presenza a Napoli, secondo il *Giornale d'Italia*, si connetteva agli avvenimenti del Marocco, si trova invece colà per affari d'indole interna, relativi al suo ufficio e non per preparativi o per qualsiasi questione internazionale.

I funerali di Teresita Garibaldi a Caprera

Maddalena, 8 gennaio sera

(ore 9.10) — Il corteo delle autorità e associazioni cittadine recantesi a Caprera per partecipare al trasporto della salma di Teresita Garibaldi, muove da piazza Garibaldi alle ore nove. Trovasi alla testa del corteo il sindaco Alibertini col Consiglio comunale. Seguono le scuole tecniche ed elementari, le Società Elena Montenegro, Loggia massonica Giuseppe Garibaldi e Società operaia 20 Settembre con bandiere e corone.

Dalla Banchina del comando, in barche a vapore, sono pure partiti per Caprera il prefetto di Sassari, rappresentante del Governo, il comandante locale marittimo, rappresentante del ministro Morin, con molti ufficiali di terra e di mare.

Molta folla, tra cui numerose signore, avviasi pure a Caprera.

(ore 10) — Il Sindaco, le associazioni e la scolaresca, giunti a Caprera, deposero corone sulla bara di Teresita. Deposero corone sul feretro anche gli ufficiali del presidio, molte signore ed altri.

(ore 12.10) — Il corteo delle autorità e associazioni accompagnante la salma di Teresita, mosse dalla porta di levante della casa di Garibaldi. La bara era portata a braccia dai soci delle Società 20 Settembre ed Elena di Montenegro. Seguivano il feretro Canzio coi figli, Menotti, Ricciotti, Fazzari e il dottor Quattrociocchi. Sorreggevano i lembi della coltre funebre il prefetto di Sassari, il comandante marittimo Garelli, il sindaco Alibertini, il colonnello Amaretti e i presidenti delle società 20 Settembre ed Elena di Montenegro. Sulla bara di Teresita, posta a destra di quella di Giuseppe Garibaldi, parlarono il sindaco e il prof. Stefani. La cerimonia riuscì commoventissima. Canzio, Menotti e Ricciotti ringraziarono le autorità e i presidenti dei sodalizi per la partecipazione al loro dolore.

I ringraziamenti di Canzio

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Stefano Canzio ha diretto all'Agenzia *Stefani* la seguente comunicazione:

Maddalena 7. — Sui campi di battaglia del nazionale riscatto avevo conosciuto e ammirato il valore degli italiani; oggi nella più crudele delle sventure ne ho conosciuto e ammirato il cuore, che è grande, come è grande il loro avvenire. Unitamente quindi agli addolorati miei figli, ai cognati Menotti e Ricciotti raccolti attorno alla bara racchiudente l'adorata salma della nostra povera Teresa, riconoscente ringrazio tutti coloro che, dal Monarca e dai ministri al più modesto operaio, dal poeta al soldato, dal monarchico al repubblicano ed al socialista ebbero una gentile ed affettuosa parola di conforto per la sciagura che così duramente ci ha colpiti.

firmato: Canzio

Il duello del prefetto di Girgenti

Ci telegrafano da Girgenti 8 gennaio sera:

Il prefetto Muscianise entrando nella sala della Giunta provinciale amministrativa si rifiutò, fra il generale stupore di stringere la mano al prof. Laloggia membro titolare attribuendogli, forse, la condotta della stampa locale avversaria.

Il prof. Laloggia allora lo ha mandato a sfidare per mezzo del comm. Coniglio e dell'on. De Michele.

Il prefetto ha accettato riservandosi di nominare i suoi rappresentanti.

Un assessore assassinato a Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa 8 gennaio sera:

Iersera fu trovato assassinato con un colpo d'arma da fuoco, in contrada di Ballatizzaro, l'assessore comunale Carlentini Carlo da Modica.

Si sospetta che l'omicidio sia il frutto di una vendetta di partito.

Fu arrestato certo Scolari quale supposto autore.

GLI HUMBERT
(per dispaccio alla Gazzetta)

Le autorità difendono dal ridicolo gli Humbert — Gli interrogatori di Emilio Daurignac e Federico Humbert — L'abbattimento di Federico — Il suo interrogatorio termina con una sincope — Gli Humbert a favore di Dreyfus — Anche Panizzardi!!!

Parigi, 8 gennaio sera.

La *Presse* dice che la censura ha vietato nel dipartimento della Senna una canzone ingiuriosa per gli Humbert.

Il direttore della *Scala* di Parigi ricevette l'ordine di sopprimere nella sua rivista una scena in cui Eva Humbert è messa in caricatura in modo sconveniente.

Le autorità dichiarano di aggiornare ad epoca indeterminata la decisione circa il dramma in tre atti da rappresentarsi ai *Bouffes* intitolato: *I milioni di Teresa*.

— Il giudice Leydet ha interrogato oggi Emilio Daurignac sulla famosa eredità Crawford. Emilio si difese energicamente contro l'accusa di aver fatta la parte di uno dei due fratelli Crawford e sostenne la realtà della eredità.

L'interrogatorio durò fino alle 7 di stasera.

Federico Humbert fu assunto dal giudice André. L'interrogato sembrava abbattuto e stanco; le domande del giudice si aggirarono unicamente sulla parte avuta da lui nell'affare della *Rente Viagère*.

Federico dichiarò che la *Rente Viagere* era una Società fittizia e che nessuna sottoscrizione era stata fatta, ed il giudice fece risaltare che nulla determinava il capitale fittizio.

Federico allora affermò che i quattro milioni della *Rente Viagere* erano stati versati nella cassa della *Rente Viagere*, e se non si trovarono dopo la fuga degli Humbert, fu perchè Teresa li impiegò a pagare parecchi uomini politici; e perchè servirono pure in parte per pagare diversi creditori particolari.

Federico Humbert sostenne che le rendite vennero sempre pagate agli azionisti.

Alla fine della sua deposizione, Federico fu colto da una sincope e si dovette trasportarlo all'infermeria.

In fondo tutti e due gli interrogati continuano ad affermare la realtà della eredità e la esistenza dei Crawford.

— Pollonais persiste a dire nel *Gaulois* che gli Humbert intervennero a favore di Dreyfus al momento della traduzione del dispaccio Panizzardi. Pollonais dice che il governo può fare luce se il giudice accoglierà le dichiarazioni dei testimoni di cui si ha la lista.

L'interrogatorio di Teresa
La sua commozione - I Crawford esistono

Parigi 8 gennaio notte

Teresa Humbert è stata condotta nel pomeriggio nel gabinetto del giudice Leydet.

Era vestita semplicemente di nero, e sembrava molto abbattuta e meravigliata di incontrare nei corridoi tante persone.

Si ricompose presto e fissò tutti bene in viso, ma manifestava la sua commozione per la contrazione delle labbra. Si vedeva ch'essa faceva grandi sforzi per restar calma.

Interrogata in presenza del suo avvocato Enrico Robert rispose con la consueta arroganza alle domande relative alla sua giovinezza ed al suo matrimonio. Essa affermò la esistenza della eredità Crawford. E disse con forza: I Crawford esistono: li vedrete in uno con la famosa eredità!

Fu interrogato anche l'intendente Parayre dal giudice André. Egli protestò la sua buona fede e disse che doveva sempre obbedire alla signora Humbert.

La distribuzione delle 15 mila lire
del Governo francese

Parigi 8 gennaio notte.

I quindici mila franchi di ricompensa accordati dal governo francese alla polizia spagnuola per la cattura degli Humbert furono distribuiti così, col cambio, che produsse 20156 pesetas. L'Ispettore Caro ricevette 6000 pesetas, quattro agenti ne ebbero ciascuno 2000, l'interprete della prefettura 1000, 18 gendarmi 100 ciascuno. Il portinaio degli Humbert ne ebbe poi 200, gli altri che sorvegliarono durante la notte della cattura 150 ciascuno. Il residuo di 1250 pesetas servirà per acquistare un orologio d'oro per il capo della Prefettura.

Chamberlain nel Sud-Africa
Le promesse ai boeri

La *Stefani* comunica da Pretoria 8 gennaio sera:

In un discorso pronunciato al banchetto a cui assistevano le autorità inglesi e boere, Chamberlain proclamò la necessità di una politica di conciliazione di natura tale da fondere le due razze in una nazione Sud-Africana. Si compiace di vedere che i boeri accettano le conseguenze della guerra; egli promette che l'Inghilterra adotterà le condizioni di pace concernenti le indennità. Milner e lui hanno redatto un progetto che sarà immediatamente sottoposto al governo locale.

Un contro-sottomarino in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra 8 gennaio sera:

Il *Morning Post* dice che l'ammiragliato studia attualmente un nuovo tipo di nave destinato a lottare contro i sotto-marini.

A questo proposito si assicura che si fecero esperimenti a Portsmouth, con pieno successo. La nave è un sommergibile di tipo completamente nuovo.

Le indennità della Cina

La *Stefani* comunica da Pechino, 8 gennaio:

I ministri esteri, tranne quello degli Stati Uniti, riunitisi ieri, firmarono una nota collettiva dichiarante che il protocollo di pace tra la Cina e le Potenze stabiliva il pagamento delle indennità sulla base dell'oro, e che la mancanza dell'adempimento di tale obbligo potrebbe avere per la Cina serie conseguenze.

Revolverate, bombe e petrolio a Barcellona
per uno sciopero di carrettieri

La *Stefani* comunica da Barcellona 8 gennaio:

Lo sciopero dei carrettieri assume maggiori proporzioni. Gli scioperanti commettono atti di violenza; la polizia protegge la libertà di lavoro. Avvennero conflitti, durante i quali si scambiarono anche colpi di rivoltella. Gli scioperanti spargono petrolio nei depositi della compagnia delle ferrovie del Nord e minacciano le merci di parecchie stazioni. Furono rinvenute due bombe all'Orsini in un campo vicino alla città. La scoperta è ritenuta importante nelle attuali circostanze. Il Governo ha ordinato la concentrazione della guardia civile.

Barbara uccisione d'una supposta strega

Ci telegrafano da Parigi 8 gennaio:

Telegrafano da Pia (Pirenei Orientali) che una vecchia quasi novantenne, certa Noquere, fu accoppata a colpi di sedia dagli abitanti del villaggio, avendo essa fama di commettere stregonerie e di avere intimi rapporti col demonio.

La prima odissea di Mascagni
La valigia del "Ratcliff"

Guglielmo Ratcliff vide la luce della ribalta la sera del 16 febbraio '95, al teatro della Scala, dinanzi ad un pubblico imponente. L'opera stabilì, solidamente, l'ingegno di Pietro Mascagni: il Maestro che dalla *Cavalleria* aveva ottenuto la massima popolarità, che per mezzo del *Fritz* era riuscito a persuadere i più ostinati critici del suo primo lavoro, che dopo l'insuccesso dei *Rantzau* pareva definitivamente liquidato, risorse ai maggiori onori del pubblico non solo ma ancora della critica: — *Ratcliff* diede una preziosa affermazione delle tendenze del Maestro e gli conciliò le simpatie di tutti, anche di quelli — e noi fummo fra questi — che non si erano mai ascritti al coro dei suoi dannosi turiferari.

La tragedia dell'Heine, musicata dal Mascagni, percorse con lieto esito tutte le maggiori scene, e più di una volta erasi trattato di darla alla nostra *Fenice*; senonchè le solite esigenze di programmi e.... di editori ne impedirono la inclusione nel programma.

Domani sera, direttore il Ferrari, che già concertò magistralmente l'opera in altri teatri, *Ratcliff* domanderà il giudizio al grande pubblico della *Fenice*, giudizio severo e sereno, e perciò sempre ambito. E frattanto, poichè l'idea di musicare Heine germogliò nel cervello del maestro fin dei primi tempi del conservatorio, e a quest'opera attese sempre con assidua cura, prima ancora che il mondo avesse di lui notizia per la *Cavalleria*, torna interessante rileggere una brillante narrazione, pubblicata alcuni anni addietro dallo stesso Mascagni, sulle vicende della prima odissea, meno penosa, certamente, di quella di cui fu vittima nel disgraziato viaggio in America:

***

« Nel Conservatorio di Milano io stetti dal 1881 al 1884, e non ebbi a dolermi nè dei professori, che m'incoraggiavano con amichevoli persuasioni a studiare, nè dei compagni, che mi volevano bene, quasi tutti.

« Ero lì da un anno circa, quando mi capitò di leggere in un opuscoletto la traduzione del *Guglielmo Ratcliff* di Heine. I versi del Maffei, traduttore, mi parvero belli, e per quel che mi ricordavo degli avanzuglioli degli studi ginnasiali li giudicai molto armoniosi. Me li declamavo la notte, girando su e giù per la camera: e me ne infiammai così bene e me ne innamorai così pazzamente, che non sognavo più altro che l'osteria *Tom* (si vede che io devo aver sempre un Tom alle costole) nel dramma di Heine, e la passione fantastica di Guglielmo e la vita avventurosa di quei masnadieri.

« Addormentandomi, sentivo distintamente in sogno le parole e la musica del gran duetto d'amore fra Guglielmo e Maria. Per cui non trovai pace finchè non ebbi scritto tre pezzi di quella che avrebbe dovuto essere la mia prima opera. Poi nelle vacanze dell'estate, che passai a Livorno nel '82, buttai giù una prima parte del duetto, e lo completai a Milano nell'anno seguente. »

Continua il Mascagni la narrazione della sua vita di *bohème*, la sua scrittura quale direttore sostituto in una Compagnia di operette finchè passò con lo Scognamiglio, col quale rimase, a sette lire al giorno, sin al Carnevale 1885. — Dopo ricominciò la sua *via crucis*: fu un correre affannoso in piccole città con poca utilità di profitti. La compagnia si sciolse ed il Mascagni rimase *senza un becco di un quattrino* ad Ascoli.

***

« Ma come per i bevitori, c'è una provvidenza anche per i maestri di musica. Avevo stretta amicizia con della brava gente, che mi dimostrava una grande simpatia, e qualcheduno a cui feci sentire i pezzi della mia opera, diventò subito fanatico di quella musica: perchè io lavorassi mi sovvenne di qualche denaro.

« Avevo scritto ad Ancona la Sinfonia del *Ratcliff*; ed ora in Ascoli, in mancanza di meglio, continuai ad infervorarmi dell'opera e scrissi l'intermezzo e poi tutto l'atto quarto, che in pochi giorni istrumentai. L'appetito era ancora in me potentissimo, ed io cercavo di distrarlo, dandomi alla contemplazione di quelle immagini misteriose che mi pareva uscissero fuori dalla mia opera, come quegli altri due fantasmi che vede sempre l'eroe del dramma. Ma con tutto questo le note musicali non mi davano da mangiare, e risolvetti di tornare in Ancona, scrivendo intanto lettere sopra lettere per combinare una scrittura purchessia.

« Possedevo per tutta ricchezza un orologio ad una catena d'argento ed un anello d'oro. Li vendei un giorno che mi mancavano perfino due lire per desinare, e me li mangiai lentamente, facendo anche sacrifizio di un mezzo zigaro ».

Passò a Napoli scritturato nella Compagnia d'operette Cirella, che dopo un mese dovette mandare tutti di bel nuovo a spasso.

« Non perdetti il mio tempo: fatto il mio desinare che, era un piatto di maccheroni, lavorava di lena a comporre e strumentare l'opera, che mi cresceva rapidamente sotto gli occhi in una bella quantità di fogli di musica che riponevo religiosamente in una valigia.

« Era il tesoro del mio avvenire. ».

Scritturatosi poi con Maresca il 25 dicembre 1885 arrivò a Cerignola, dove prese stabile dimora finchè vennero a distrarnelo i trionfi di *Cavalleria*. Continua a raccontare il maestro:

***

« Stetti per tutto il carnevale dell'86 col Maresca e la paga era di dieci lire al giorno, sufficienti per i bisogni miei e della moglie. Ma quella vita strapazzosa, quel trovarmi in mezzo a quell'ambiente di ripicchi di gelosie e di pettegolezzi, mi tolsero la voglia di continuare. Suonavo, credo discretamente, il pianoforte e mi sentivo inclinato ad insegnare agli altri per una certa facoltà comunicativa datami dalla natura. In città tutti mi volevano bene, cominciando dal Sindaco, e tutti m'incoraggiavano a lasciare la compagnia per diventare maestro di pianoforte: le lezioni non mi mancherebbero di sicuro.

« Il Maresca seppe di questi innocenti maneggi e un giorno mi chiamò sul palcoscenico per dirmi che avevo torto di abbandonarlo, che fra pochi giorni si sarebbe andati in Sicilia, e io facevo male a dar retta ai consigli di falsi amici.

« Ora non so più come andasse: fatto sta che alle mie risposte replicò il Maresca straordinariamente eccitato, si montò, s'infuriò e finimmo con delle legnate, di cui porto ancora i segni in un braccio. Volli reagire, ma gli artisti della compagnia entrarono di mezzo e mi condussero alla farmacia per farmi medicare.

« Poco mi garbava questo sbrigativo sistema di persuadere la gente a rinnovare un contratto e mi considerai ragionevolmente sciolto da ogni impegno. Avevo dalla mia i cittadini di Cerignola più autorevoli, e d'accordo con loro combinai di svignarmela. Danno alla compagnia per la mancanza del direttore d'orchestra non ne recavo, perchè sapevo che il Maresca aveva già scritturato un altro direttore, il Balsimelli, che di lì a poco lo avrebbe raggiunto in Sicilia. Io avrei dovuto andarci, tutt'al più, per poche settimane, e non me la sentivo affatto di continuar quella vita.

« Ecco dunque il piano che architettai.

« S'era all'ultima recita della stagione e nelle prime ore della sera spedii i miei due bauli, e la famosa valigia dove stava chiuso il manoscritto del *Ratcliff*, nella casa di una famiglia amica nostra. Là doveva aspettarmi la moglie.

« Andai a teatro per dirigere: il Maresca, ridiventato dolce come una caramella, badava a dirmi che in Sicilia, per dove si sarebbe partiti il giorno dopo gli affari andrebbero a gonfie vele, e io non mi pentirei di averlo seguito, tutt'altro. Io che risentivo ancora un po' di dolore nel braccio, non dissi nè sì, nè no, ma ero fermamente deciso di mettere ad esecuzione la fuga combinata.

« È appena finita la recita corsi là dove mi aspettava la moglie: mi levai il *frak* (dirigere senza *frak* non potevo per quel rispetto che ho sempre avuto verso il pubblico) e quando imaginai che si sarebbe potuto attraversare la città senza pericolo d'incontrarsi con qualcheduno della compagnia, uscimmo. I nostri due ospiti ci dovevano accompagnare ad una loro vigna. Un calesse ci aspettava al di fuori e senza intoppi ci mettemmo in cammino.

« Che notte, amici miei! S'era di febbraio, il freddo acuto ci frustava il viso, ed io soffrivo doppiamente perchè mia moglie incinta provava tutti gli spasimi di quel rimbalzare scomposto del calesse. Tentavo di distrarla con barzelette perchè il buon umore lo perdo di rado: ma le parole mi si gelavano in bocca come sorbetti. Percorremmo così cinque o sei chilometri: quando scendemmo alla casetta solitaria in mezzo alla campagna sepolta nelle tenebre, eravamo addirittura pezzi di ghiaccio: mia moglie aveva le mani così rattrappite che faceva fatica ad aprirle.

« Nella casetta abitavano due albanesi, ma la notizia del nostro arrivo era andata lì un po' confusamente e a quell'ora non ci aspettavano più; potevano essere le tre di notte. Si fece una gran fiammata e organizzammo alla meglio una povera cena; io più che di freddo morivo di fame. Letti non ce n'erano e bisognò improvvisarne uno con delle pietre di tufo e dei sacchi di legumi. Non mi pare che mi tornasse in mente il ricordo musicale dei *Lombardi*: « Sarà talamo l'arena del deserto interminato. » Involtati alla meglio, ma senza poterci levare il freddo da dosso, aspettammo che si facesse giorno: e ricordo benissimo che le ore non passavano mai.

« In mattinata andammo poco distanti di là a un paesello chiamato Stomarello, che doveva essere il quartier generale per aspettarvi le notizie del campo nemico. Nuovi del paese, io e mia moglie fummo presi per due innamorati che avessero fatto una scappata fuori del nido; cioè una fuga e un rapimento in tutte le regole. E le persone che incontravamo sorridevano discretamente ammiccando cogli occhi. E questo pazienza: ma il guaio è che a Stomarello non fu possibile avere per il nostro pranzo un po' di brodo e di carne di cui la mia cara compagna aveva bisogno dopo la dura notte passata in terra: a furia di cercare fu bazza se trovammo un pollo.

***

« Aspettammo laggiù un paio di giorni e nessuno s'era fatto vivo. Io ero inquietissimo. Venne finalmente da Cerignola il genero del sindaco a raccontarci le conseguenze della mia sparizione. Era succeduto questo. La mattina dopo l'ultima recita la Compagnia doveva partire per la Sicilia e il Maresca, non vedendomi, andò a bussare alla porta di casa mia. Nessuno rispose, naturalmente. Mi cercò in paese, domandò, fece un'inchiesta in tutte le regole e fattasi dare la chiave dell'appartamento che occupavo andò a vedere persino sotto il letto.

« Poi a un tratto, picchiandosi in fronte, gridò:

« — La valigia, ci deve essere la valigia ».

« Era la valigia del mio *Ratcliff*: con questo ostaggio in mano egli si sentiva sicuro di riagguantarmi. Ma il prezioso involucro si trovava in luogo sicuro. La Compagnia partì e il Maresca rimase ancora un giorno sperando sempre di vedermi ricomparire da un momento all'altro.

« Poi se ne andò anche lui giurando che avrebbe ottenuta giustizia; e io e mia moglie rientrammo tranquilli in Cerignola ».

I mobili di una baronessa fiorentina presi di mira dai ladri

Ci telegrafano da Firenze 8 gennaio sera:

La baronessa De la Penne ch'era venuta nella determinazione di disfarsi del proprio mobilio, valutato 20.000 lire, riceveva ieri la visita di alcuni giovani elegantemente vestiti, i quali, vantando falsi nomi e titoli nobiliari, offersero di comprare la mobilia che doveva servire — dicevano — ad addobbare degli appartamenti in occasione di nozze. Pel pagamento proponevano tante cambiali, che naturalmente non avevano alcun valore. La cosa arrivò alle orecchie della questura, che scovò e arrestò i truffatori. Uno di essi, certo Lodovici, ha confessato il tentativo di truffa.

Conferenza dantesca a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 8 gennaio sera:

Alla presenza di numeroso pubblico, il prof. Capetti di Vicenza, tenne oggi nella sala Dante una applaudita conferenza sul *Terzo canto del Paradiso*.

Tumulti al Consiglio comunale di Genova

Ci telegrafano da Genova 8 gennaio notte:

Stasera durante una seduta privata del Consiglio comunale avvenne un putiferio, provocato dai consiglieri socialisti, i quali attaccarono vivamente la Giunta e il Sindaco. Questi si difese efficacemente fra interruzioni e tumulti. Il baccano crebbe quando i socialisti intuonarono l'inno dei lavoratori; allora il sindaco sciolse prontamente la seduta.

Una tragedia per dieci centesimi

Scrivono da Montese (Modena) alla *Nazione*:

Nell'osteria della frazione Bortocchi, alcuni giovanotti stavano giocando, quando sorse una contestazione fra un tal Lucchi Eugenio, d'anni 27, intorno al pagamento di due soldi.

L'oste fece uscire i litiganti dalla locanda, ma poco dopo udironsi grida disperate di soccorso: era il Vignali che ferito da cinque coltellate si trovava quasi morente.

Accorsero subito il medico ma il Vignali era già cadavere.

Il Lucchi, fu assicurato subito alla giustizia.

Il Vignali era giovane robustissimo, mentre l'uccisore è un piccolo ometto, esile e debole.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 9 gennaio — S. Basilissa vergine.
Sabato 10 gennaio — S. Paolo Eremita.
Il sole leva alle ore 7.54 — Tramonta alle 16.44.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 360.

LE PROCURATIE VECCHIE

Un grave allarme si è manifestato ieri per il Palazzo delle Procuratie vecchie, il gran malato della nostra Piazza, uno dei gran malati della nostra Venezia, ma, lo diciamo subito, l'allarme era esagerato.

Già, dopo la profonda scossa prodotta in tutti gli animi dal disastro del 14 luglio, l'agitazione, la paura, diciamo anche la confusione, perdurano nella nostra città per ciò che riguarda la statica dei suoi monumenti grandi e piccoli. Tutto si vede pericolante, all'annuncio di una pietra caduta, tutti si commuovono come se un nuovo disastro fosse imminente, e gli ingegneri e gli architetti danno svariati pareri, pur troppo non creduti per la recente triste esperienza del Campanile, crollato proprio come il suo custode, la sera prima, aveva detto che non sarebbe potuto cader mai.

Così ieri una voce sola in mille voci si faceva sentire per tutta la città: le Procuratie stanno per cadere!

Cosa era avvenuto?

Nella notte l'impresa Sacchetto, per ordine del Municipio in seguito ad avviso della Commissione governativa, aveva fatto degli assaggi nelle volte delle Procuratie sovrastanti al Caffè Quadri. Questi assaggi dovevano esser eseguiti al coperto, sia chiudendo di sotto le volte, come in altri punti delle Procuratie, sia iniziandoli e continuandoli dall'interno del palazzo. Essi furono eseguiti invece allo scoperto, furono scrostate le volte, così che ieri mattina tutti poterono vedere dei calcinacci in terra, e su in alto una fenditura che mostra essere pur troppo la facciata delle Procuratie staccata dal Palazzo.

Questo era, del resto, già noto; — questo si aspettavano gli ingegneri di trovare e appunto per questo avevano ordinato gli assaggi; — ed appunto a riparar questo, sono stati già iniziati i lavori negli altri punti delle Procuratie.

Ma il pubblico, che tutto questo vide, si impressionò fortemente, e più ancora si impressionò il Questore, il quale temendo per la sicurezza pubblica, ordinò l'immediata sospensione del passaggio sotto le Procuratie nel tratto davanti al Quadri.

Ciò naturalmente accrebbe il panico. Fuori in piazza, mentre suonava la banda, la gente sostava riguardando curiosa; — di sotto intanto passavano ingegneri e architetti inviati dal Municipio, dalla Prefettura, dall'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, dai vari proprietari del palazzo, e tutti concordemente affermando che per ora non esiste pericolo, che nulla di nuovo si è manifestato nella statica del Palazzo. Furono ordinate alcune misure precauzionali per evitare qualsiasi pericolo di caduta di pezzi di calcinaccio, ma la verità si è che la condizione del Palazzo è messa allo scoperto, ma non è peggiorata: le Procuratie non hanno che un giorno più di ieri.

***

Ma questo solo però è grave e nessuno dovrebbe nascondurselo, poichè per le Procuratie, malate di vecchiezza con complicazione di allegre opere interne perpetrate da un secolo a loro danno, ogni giorno che passa è una minaccia nuova, un nuovo male pericoloso.

Certo noi crediamo che sia dovere di tutte le autorità e di tutti i tecnici di evitare ogni e qualsiasi ragione che il pubblico già commosso, si commova maggiormente, e le notizie diffuse di sempre maggiori pericoli, non danneggino sempre più e in ogni modo Venezia. E per ciò, come ci pare che prudentemente avesse il Municipio ordinato che gli assaggi si facessero al coperto, ci pare che non altrettanto prudentemente abbia agito il Questore non pur col suo ordine di sospensione del passaggio, ma anche e più con la forma esagerata con cui fu eseguito, contro la quale giustamente l'assessore Sorger ha protestato. Guai se ci accresciamo da noi i pericoli, perchè dobbiamo anche pensare che fra non molto comincierà per Venezia la grande impresa dell'Esposizione che non dobbiamo far che sia disastrosa coll'annunciare o temere disastri edilizi che si possono evitare, o che non esistono se non nella emozione di accese fantasie.

Ma per questo è sopratutto necessario che Venezia sia rassicurata proprio su ciò: che a quanto occorre per provvedere a salvarle la gloria di tutti i suoi monumenti, si provvede con fervido pensiero ed alacre opera.

Ora, invece, è su questo che la città pur troppo dubita.

Dalla caduta del campanile abbiamo sentito molto discutere e poco conchiudere, abbiamo visto molto puntellare, ma non molto restaurare, o almeno restaurare con lentezza che pare non del tutto inevitabile.

Bisogna che Municipio, Governo, Provincia, tutti concordi vogliano e mostrino di volere che ogni pericolo e quindi ogni paura sieno tolte.

Ciò che non si può fare se non con ferma, risoluta volontà costante, e con la coscienza che come si impone il dovere di salvare Venezia e se ne ha la responsabilità davanti a tutto il mondo, così la pubblica opinione sarà sempre alacre nel sostenere ogni proficua opera, ad approvare ogni spesa, ad applaudire ad ogni serio e forte lavoro.

l'Osservatore

***

Il nostro corrispondente, da noi espressamente sollecitato a raccogliere le impressioni di Roma, ci telegrafa:

« Nessuna notizia è pervenuta finora al ministero dell'istruzione, dove mi recai subito, circa i crepacci manifestatisi nelle Procuratie. Si telegrafò costì per informazioni, ma non si attribuisce importanza alla cosa ».

Siamo alle solite. Sarà bene invece che alla cosa si attribuisca importanza e molta; e noi non staremo quieti finchè chi ha da pensare al complesso problema di monumenti veneziani non avrà mostrato di pensarci seriamente.

La riunione delle Commissioni Governative ed Artistica

In seguito agli allarmi divulgatisi per le lesioni rese manifeste dalla stonacatura delle due volte delle Procuratie di fronte al caffè Quadri, eseguita in seguito agli assaggi provocati da diffide Municipali, per invito del Prefetto, venne convocata ieri d'urgenza la Commissione Governativa e quella degli Artisti.

gole sotto-commissioni elette nel proprio seno all'allarme odierno nuova riprova delle condizioni rilevate nelle accurate visite effettuate dalle singole sotto-commissione elette nel proprio seno all'uopo incaricate, e cioè della necessità di radicali provvedimenti che valgano a conservare quel cospicuo Monumento, indipendentemente da conflitti di interesse, giustificati o meno, insorti fra gli enti cui spetta o per diritto di proprietà o per tutela di legge la conservazione di quell'edificio, giudicarono che i lavori di robustamento e conservazione, condotti con razionale unità di concetto e di metodo abbiano immediatamente ad attuarsi officiando il Comune ad imporli e raccomandando che le opere sieno affidate a chi abbia dato, come capo-mastro costruttore, prove non dubbie di abilità.

Dopo aver votato un ordine del giorno relativo alla necessità dei provvedimenti, che fu firmato dai presenti ingegneri Ongaro ff. da Presidente, Manfredi, Tami, Trevisanato, Orio, Samassa, Fumiani e Cadel, e spedito al ministero dei LL. PP. ed al Prefetto, la Commissione concretò gli indicati provvedimenti colla necessità: della immediata centinatura di *tutte le volte* per effettuare gli assaggi; della applicazione di qualche presidio orizzontale dove lo sfiancamento della facciata verso Piazza è più accentuato; l'armamento degli archi dove siasi manifestata qualche sconnessione e dove i peducci, o i pilastri risultino o risulteranno in condizioni deteriorate.

Un colloquio con l'ing. Ongaro

Poi che le voci allarmanti si diffusero per la città riguardo ad un pericolo minacciante l'insigne monumento di Mastro Buono, noi cui il recente doloroso ricordo spingeva ad accoglierle senza troppa incredulità, ci siamo recati al Palazzo Ducale, ove è la sede della Commissione regionale per la conservazione dei monumenti, onde avere esatte e sicure spiegazioni dal comm. Boni. Ma siccome il presidente della Commissione, era assente dall'ufficio e da Venezia — crediamo sia andato a Roma per il pellegrinaggio al Pantheon — così fummo cortesemente ricevuti dall'ing. cav. Massimiliano Ongaro vice-presidente.

Espostagli la ragione della nostra visita, abbiamo chiesto all'ing. Ongaro:

— Quando fu avvertito, Lei, dei guasti scoperti nei volti stonacati?

— Ecco: alle undici ant. il signor Prefetto mi telefonò dell'allarme sparsosi nella popolazione e mi invitò a recarmi sopra luogo. Io sono subito accorso, temendo qualche fatto doloroso e nuovo: ma come arrivai sotto agli archi del caffè Quadri, mi convinsi che non esisteva alcun guasto, che mi fosse sconosciuto, fin da allora ch'io con la Commissione, feci una ispezione dei fabbricati sopra le Procuratie vecchie. Questo in riguardo alle fessure delle volte; perchè così non posso già dire per la parete del fabbricato. La quale rivela ora uno stacco abbastanza sensibile verso la Piazza.

I peducci delle due volte poi sono lesionati non lievemente; come del resto lo sono tutti quelli delle procuratie, anzi: i guasti che la stonacatura compiuta dall'impresa Sacchetto mette in luce, sono ancora minori di quelli che in altre parti sussistono celati. Se le procuratie vecchie fossero tutte stonacate, le assicuro, che per la paurosa impressione derivante nessuno vi passerebbe sotto.

— Allora, v'è pericolo...

— Eh! non lo si può assolutamente negare; ma però questo è certo: che se un pericolo esiste, questo non è nè imminente, nè inevitabile. Bisognerà che si provveda e subito. Bisognerà che il Municipio imponga che si presidino subito i luoghi pericolanti; che magari si facciano sgombrare tutti i locali del fabbricato e che quindi o in una maniera o nell'altra, certo con somma scienza ed intelligenza, si pongano le mani un po' da per tutto, ed a tutto si metta un valido rimedio.

— E chi dovrà sobbarcarsi le spese? Il Governo contribuirà?

— Siccome il meraviglioso monumento è di proprietà privata, così è naturale che ai privati spetti di far eseguire i lavori per mezzo dei propri ingegneri e con i propri denari. Certamente, trattandosi di un monumento che onora la nazione e che genera per la sua conservazione le ansie anche dell'estero oltre che di tutta l'Italia, il governo farebbe cosa degna intervenendo. Ma cosa vuole! coi fondi attuali destinati per tutta la regione Veneta (sole 13 mila lire!) non si può addirittura provvedere a nulla. Ci sono monumenti insigni, che noi vediamo minacciati di rovina maggiore ad ogni ora che passa: e noi dobbiamo assistere al loro sfacelo, senza poter loro portare il sussidio dell'arte e della scienza, per ciò che i denari mancano. Vede: se il fabbricato delle Procuratie, si trova in così tristi condizioni statiche, essendo di propriefà privata, e quindi oggetto di cure continue per la sua manutenzione; si figuri poi, in quale stato debbano trovarsi quei monumenti che non hanno altro padrone che lo Stato, il quale non può assolutamente spendere per il mantenimento dei tesori che possiede!

— Crede che oltre al tempo, qualche altro fattore abbia concorso a questa relativa rovina delle Procuratie?

— Le manomissioni che in varie epoche furono compiute, certo condussero ai guasti che oggi dobbiamo deplorare. Infatti dalle piante che noi abbiamo rilevate, si videro tolte murature prima esistenti, e gravati con altre, certi punti troppo manifestamente deboli.

Di ciò non si può far colpa ad alcuna persona in particolare: ma sibbene il male è derivato dalla suddivisione della proprietà: per cui ogni proprietario indipendentemente e senza farlo sapere agli altri, compì lavori i quali contrastando o coincidendo con tali altri, vennero ad indebolire sempre più il monumento.

— Quale rimedio crede sia opportuno, in conseguenza di ciò ch'Ella mi dice?

— Uno solo: che la proprietà venisse unificata e che passasse nelle mani del Comune o del Governo. Questa sarebbe la salvezza dell'insigne monumento di Mastro Buono; ma questa è cosa che forse rimarrà nel numero dei pii desideri inascoltati.

***

Uniti nell'intensità del desiderio e nell'augurio che questo trovi quell'appoggio e quella propizia eco nella realtà, che la gloria e l'arte di Venezia e del mondo esigono, ci siamo congedati dal nostro valente interlocutore.

Nel loggiato e nel cortile del palazzo dogale, dentro al silenzio alto, e severo delle cose morte biancheggiavano le squisite fioriture marmoree del bel rinascimento, e le cervici dei dogi, perdevano il confine delle belle linee dentro alle ombre già intorno fluttuanti.

PEL NATALIZIO DELLA REGINA ELENA

Nell'occasione del natalizio di S. M. la Regina, il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

« *Marchesa Calabrini, Dama di Corte e di servizio di S. M. la Regina* — *Roma*

Prego S. V. Ill.ma presentare a S. M. l'Augusta Regina l'omaggio che Venezia invia in questo giorno lietissimo per ogni cuore italiano, augurando che la Gentile Sovrana sia lungamente serbata a felice avvenire all'affetto del popolo nostro che dalla Reggia trae così alto esempio di civili domestiche virtù così forte impulso ad opere generose.

Grimani, Sindaco

— La Presidenza del Circolo Popolare Liberale Monarchico Camillo Cavour ha così telegrafato:

« *Cavaliere d'onore di S. M. Regina Elena* — *Roma*

Agli auguri che d'ogni parte elevansi alla Maestà Augusta e gentile associasi fervidamente Circolo Popolare Liberale Monarchico Camillo Cavour con sentimento di devozione orgogliosa.

Secrétant presidente

— Il Presidente della Congregazione di Carità ha telegrafato:

« *Dama d'onore di Sua Maestà la Regina Elena* — *Roma* — Nel fausto giorno genetliaco di Sua Maestà la Regina d'Italia, la Congregazione di Carità di Venezia porge voti ed auguri alla Augusta Sovrana, esempio delle più elette virtù alle spose ed alle madri della nuova patria. — Senatore *Pacifico Ceresa*, Presidente.

***

Tutte le navi in armamento issarono ieri la bandiera per solennizzare il genetliaco della Regina Elena.

La bandiera venne pure esposta in tutti gli edifici pubblici, alla sedi dei Consolati e in molte case private.

***

Ieri sera alla Fenice il pubblico era abbastanza affollato; tutti gli ufficiali indossavano la grande divisa. Il teatro, illuminato a giorno, presentava il solito bellissimo spettacolo.

Al principio dello spettacolo fu suonata, fra applausi, la marcia reale, ma siccome poi il teatro s'era venuto affollando maggiormente, la marcia fu replicata al principio del II. atto fra entusiastiche ovazioni di tutto il pubblico sorto in piedi acclamando.

Club navale

Apprendiamo, e siamo ben lieti di annunciare, che per iniziativa di alcuni egregi cittadini rappresentanti l'industria ed il commercio e studiosi delle grandi questioni commerciali-marittime, si sta attuando a Venezia una idea, che già da lungo tempo caldeggiava anche il nostro ufficiale di porto cav. L. Petit, e si intende di fondare un *Club navale* che riunirà in sè tutte le forze vive e feconde del commercio e dell'industria.

In questo *Club* dovranno non solo trovarsi riuniti e quindi affiatarsi per gli interessi cittadini e marittimi di Venezia, industriali, commercianti e studiosi, ma provocare di quegli interessi l'esame vigile e costante, e raccogliere tutti gli elementi che possano essere necessari ed utili allo studio delle grandi questioni che riguardino il porto di Venezia e il commercio marittimo.

Appena sarà formato il programma e costituito il Comitato ordinatore del nuovo *club*, daremo maggiori notizie.

Intanto, fin d'ora, plaudiamo alla felicissima iniziativa.

La commemorazione di V. E. II

Ricordiamo che questa sera alle nove nella sala della *Fenice* avrà luogo la solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II con cui Venezia, promotrice ed auspice la Associazione degli Impiegati Civili, ricorderà ed onorerà il Padre della Patria in questo giorno sacro alla sua memoria.

Come già abbiamo annunciato interverranno tutte le autorità civili e militari, e saranno rappresentate tutte le associazioni veneziane, con bandiera quelle che non si sono recate a Roma per il pellegrinaggio al Pantheon.

La ricerca di biglietti per la commemorazione — che, come è noto, sarà tenuta dal prof. Gilberto Secrétant — è stata straordinaria, per cui è facile prevedere che la cerimonia di stasera riuscirà un'alta ed importante manifestazione patriottica e civile.

Per la triste ricorrenza

Oggi, venticinquesimo anniversario della morte del Re Galantuomo, le navi in armamento e tutti gli stabilimenti militari e cittadini inalbereranno la bandiera a mezz'asta.

Il Principe Mirko a Venezia

Ieri giunsero da Vienna, nella nostra città, il Principe Mirko e la Principessa Natalia. Erano accompagnati dal loro gentiluomo d'onore e da tre persone di servizio e scesero all'Hotel Britannia.

Partirono alle una e mezza della notte per Nizza.

Onorificenza

Il sig. Giuseppe Marzari, da circa quarant'anni impiegato alla direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il comm. Scolari, Direttore Provinciale delle P. e T. alla presenza di tutti gli impiegati rivolse all'ottimo funzionario parole di vivo compiacimento e nell'attestargli la soddisfazione che tutti provavano per la onorificenza meritamente conferitagli, gli offerse a nome suo e dei colleghi le insegne relative.

Per il palazzo della biblioteca *di Firenze*

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha aperto un concorso fra gli architetti italiani per il progetto del Palazzo della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Il programma del concorso con l'annessa planimetria dell'area in cui dovrà sorgere il nuovo edificio si potrà avere dalle Accademie e dagli Istituti di belle arti.

Le domande dei concorrenti coi progetti e tutti gli allegati dovranno essere consegnati alla Direzione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Toscana entro il giorno 15 maggio 1903.

Le proiezioni di Holcombe *al Circolo filologico*

Grandi applausi riscossero ieri sera le bellissime vedute del signor Holcombe specialmente quelle della Val Sesia, dei Castelli della Valle d'Aosta, di Maiorca, della Costiera d'Amalfi. Ammiratissimo il taglio artistico del paesaggio, la scelta dei soggetti, la finezza delle diapositive. La sala non bastò alla grande domanda dei biglietti, tanto che la replica dello spettacolo fu da molti richiesta.

Scuola Superiore di Commercio

Il giorno 25 del p. v. marzo verrà aperta presso la R. Scuola Superiore di Commercio una sessione d'esami di diploma per abilitazione all'insegnamento della *Economia politica, statistica e scienza delle finanze*; del *Diritto civile, commerciale, amministrativo e della legislazione navale*.

A questi esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali e tutti coloro i cui titoli, presentati in appoggio alla domanda d'ammissione, siano stati favorevolmente giudicati dal Ministero della I. P.

Le istanze d'ammissione all'esame, dovranno essere presentate alla Segreteria della Scuola non più tardi del 15 febbraio p. v.

Scuola Libera Popolare

Questa sera alle 7 e mezza parlerà alla Giudecca il prof. D.r Levi Morenos sul *Concetto di legge naturale*.

La serata poetica dialettale si terrà domani alle ore 8 e mezza nella sede sociale a S. M. del Giglio, fondamenta Palazzo Duodo, 2506.

Per Gustavo Modena

Il giorno 18 del corr. verrà inaugurata una lapide a Gustavo Modena, l'insigne artista e patriota, del quale il giorno 13 ricorre il centenario dalla nascita.

Dopo l'inaugurazione, terrà una discorso commemorativo l'on. Ettore Socci.

Il suicidio del conte Giuseppe Priuli

Ieri mattina alle sei e mezza, suonava il campanello di un albergo della città, un signore elegantemente vestito con gran pelliccia e al cameriere che si era recato ad aprire la porta chiese una camera. Parlava il dialetto veneziano. Gli fu assegnata la camera N. 28 e, prima che il cameriere se ne andasse, il signore gli disse che a mezzogiorno gli fosse portato in camera caffè e latte.

All'ora indicata, la cameriera recò al signore la consumazione che aveva chiesta.

Verso le una e mezza non avendo ancora visto uscire il signore, la cameriera bussò all'uscio della stanza, senza ricever risposta. Bussò di nuovo: lo stesso silenzio. Avvertito il segretario dell'albergo, questi, dopo aver bussato ripetutamente con lo stesso risultato negativo, fece aprire con uno scalpello la porta, che era chiusa internamente.

Uno spettacolo triste si parò allora ai suoi occhi!

Il signore, coricato in camicia e mutande sul letto, poggiava sul fianco destro, un braccio penzoloni.

Aveva la tempia destra annerita, con molto sangue rappreso, e gli occhi fuori dell'orbita. Egli si era esploso un colpo di rivoltella, rimanendo all'istante cadavere. La rivoltella era caduta appiedi del letto, e conteneva altre due cariche.

Avvertita telefonicamente la questura, dall'ufficio di S. Marco partì il delegato Charmet coll'appuntato Metz ed agenti insieme al D.r Guerra che constatò il decesso.

Sul comodino, furono trovati: un biglietto da L. 10 un orologio d'oro, con cordone di seta rossa dal quale pendeva una medaglia su cui era inciso il nome di *Giuseppe Priuli - Società Bucintoro*, una scatola di argento per sigarette, un porta-sigari d'oro e una scatola d'argento per cerini.

Sul *comò* erano sette lettere chiuse dirette: *Alla mamma mia* (Maria Carrer) allo zio Antonio Carrer, al cognato Francesco Porta, (comproprietario del caffè Florian) al cav. Luca Rocca, a Luigia Rocca, alla famiglia Greggio e al sig. Eugenio Gnignati. Indosso al suicida furono rinvenuti: un portamonete contenente 55 lire ed un borsino di pelle contenente altre sei lire in argento.

I polsini della camicia avevano due bottoni d'oro e alle dita due anelli dello stesso metallo.

Mentre il funzionario di P. S. redigeva il verbale per registrare quanto era di proprietà del suicida entrò nella camera agitatissimo l'antiquario Umberto Rietti.

Alle dieci del mattino egli aveva ricevuto una lettera dal suo amico Giuseppe Priuli con la quale gli annunciava il suicidio, senza però indicargli nè il mezzo nè la località, dove lo avrebbe effettuato. Egli cercò l'amico dappertutto, inutilmente; fu il collega Norfo del *Gazzettino* che incontratolo insieme al Gnignati indicò loro il nome dell'albergo. E il Rietti vi si recò subito.

Notisi che la sera precedente alle ore quattro, il Priuli trovatosi col Rietti al Caffè Florian, gli confessò che fattosi visitare dal primario Picchini, questi gli aveva detto che era affetto da grave malattia.

— Capirai bene — aveva aggiunto il Priuli — che io non devo continuare a vivere e che è mia intenzione di troncare la vita piuttosto di soffrire. Il Rietti cercò di dissuaderlo e ritenne anzi di averlo persuaso.

Invece, al mattino dopo, egli riceveva il tristissimo annunzio.

Che l'idea del suicidio nel Priuli fosse maturata da più giorni lo si ha dal fatto che la rivoltella fu da lui acquistata quattro giorni or sono.

Il delegato Charmet, proceduto al sequestro della rivoltella e del rimanente, ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale civile, trasporto che venne effettuato ieri sera a tarda ora.

Il conte Giuseppe Priuli un bel giovane di soli 28 anni, conosciutissimo nella società veneziana, era procuratore del cav. Luca Rocca Giulio e faceva parte della Società Canottieri *Bucintoro*. Viveva con la madre Maria Carrer ed una sorella. Il riconoscimento legale fu fatto dal figlio del sig. Porta la cui moglie era sorella del suicida.

La notizia, sparsasi iermattina per la città, ha fortemente impressionato.

Ancora l'aggressione del d.r Keppler

Il gondoliere Vittorio Vianello detto *Tono* che aggredì l'altra sera il D.r Keppler e fu perciò arrestato, confessò di aver commesso il fatto mentre era ubbriaco.

Il Vianello — a quanto dicesi — è uno squilibrato. Nel 1888, mentre si trovava al servizio della famiglia Sullam, venne a diverbio con un altro gondoliere, dal quale ricevette un colpo di remo sulla testa.

Ricoverato in condizioni gravi all'Ospitale, vi rimase parecchi mesi, e ne uscì con la mente un po' alterata.

Il fatto dell'aggressione impressionò fortemente tutti i gondolieri, che, malgrado le sue stranezze, lo conoscono per un buon uomo, amantissimo della famiglia.

L'aggressione d'un ignoto *andata a rovescio*

L'altra notte, verso le tre e mezza, mentre certi Arturo Fano e Giovanni Maurich accompagnavano alla sua casa, (sita in corte Perini a S. Lio) l'amico Giovanni Zannini, s'accorsero che un individuo li aveva pedinati aspettando che si separassero. Preveduto il caso i tre amici non si lasciarono se prima aver perduto le traccie dell'ignoto individuo.

Ma, rincasato lo Zannini, gli altri due, nel passare per la Calle Martinengo dalle Palle a S. Marina avevano visto nuovamente lo sconosciuto; tuttavia si separarono.

Il Maurich, che abita ai Birri, fu inseguito poco dopo dallo sconosciuto che senza tante cerimonie gli chiese denaro. Il Maurich rispose negativamente e tirò innanzi, ma lo sconosciuto insistette pretendendo di frugargli nelle tasche.

E non si sa come la cosa sarebbe andata a finire, se un lattivendolo, certo Domenico Padovan, che fortunatamente pel Maurich passava in quel momento per la stessa strada, non avesse prestato aiuto all'aggredito, somministrando una buona dose di pugni all'aggressore.

L'ignoto si diede poi alla fuga, e di lui.... non si ebbe più notizia.

Echi di un furto

Dall'ufficio di P. S. di Dorsoduro fu arrestato il pregiudicato Angelo Scarpa di 42 anni, abitante in quel Sestiere, facchino, quale sospetto autore del furto di 500 lire consumato l'altra sera nella casa dello scalpellino Girolamo Nardo.

L'arresto fu motivato dal fatto che, lo Scarpa, sebbene disoccupato, si dava bel tempo e dissipava denari. E poi egli non seppe spiegare dove e come passò le due ore della sera, nelle quali fu consumato il furto.

Povera vecchia!

Accompagnata da un inserviente del Municipio, fu ricoverata all'Ospitale Civile Teresa Furlanetto, d'anni 70. La poveretta, già ricoverata nel pellagrosario di Salzano, diede nuovi segni, in questi giorni, di alienazione mentale.

Un binoccolo ed una spilla

Un velocimano rubò nel loggione del teatro *La Fenice* un binoccolo del valore di 17 lire e una spilla d'oro del valore di L. 13 al biadajuolo Giovanni Cappon, d'anni 37, che assisteva allo spettacolo.

Rigattiere in contravvenzione

Per irregolarità nella tenuta dei registri fu rilevata la contravvenzione al rigattiere Luigi Cerini, che ha bottega a Castello al N. 2476.

Garizzo e Cipollato

Per contravvenzione alla sorveglianza furono arrestati i noti Federico Garizzo di Giov. di anni 26 abitante a Castello, barcajuolo ed il facchino Giov. Cipollato di 22 abitante a Dorsoduro.

Piccole disgrazie

Certa Caterina Novello di anni 56, cuoca al servizio della contessa Belmondo-Caccia, cadde dalle scale del palazzo, riportando una frattura al polso sinistro.

— Elisa Marinoni di 27 anni cadde dal ponte delle Erbe riportando una forte distorsione al piede destro.

Ambedue ricorsero alla Guardia Medica.

Un negozio di cuoi artistici

A Venezia, a S Fantin, esiste ancora un sottoportico che si chiama del *Cuoridoro*; ed è là che nel 1712 in una casa di proprietà del N. H. Toderini abitava il decano dell'arte del *cuoridoro*, certo Antonio Rossi. I *cuoridoro*, per chi non lo sapesse, erano artisti assai apprezzati che si dedicavano all'industria o meglio all'arte di decorare cesellare, bulinare e dorare le pelli, arte pregevolissima di cui Venezia ebbe il primato dal 1443, che cominciò a decadere nel 1790 e che sparì del tutto durante le rivoluzioni e le guerre italiche.

Essa risorge ora per opera dell'ing. Norsa di Padova, innamoratissimo delle sue bellezze che la storia decanta. Egli fondò a Venezia uno stabilimento a S. Vio N. 694 ove trovano occupazione numerosi artisti ed aperse l'altra sera un magnifico negozio di tal genere all'Ascensione N. 1300

In quelle vetrine con eleganza squisita sono esposte magnifiche tappezzerie, mobiglie, legature pregevolissime del più puro stile Rinascimento, cuscini orientali, portafogli, tende di cuoio, porta gioie, cofanetti superbi nelle loro doratore, negli intarsi e nel cesello, calzature per donna nello stile bizantino lavorate dal bravo Cavallarin e foggiate nello stabilimento del Norsa. Degni di nota specialmente un arazzo a guisa di mosaico, una riproduzione del S. Marco che esiste nella Basilica ed un portamusica di stile floreale vero gioiello di eleganza eseguito su disegno del direttore artistico prof. Bolognesi allievo dell'Accademia.

Direttore della vendita è il sig. Ploner, direttore amministrativo dello stabilimento il sig. Giuseppe Chiozzotto. Ad essi ed all'egregio sig. Norsa congratulazioni ed auguri.

Taccuino del pubblico

Associazione Impiegati Civili — Sabato 10 corr. alle ore 9 1/2 avrà luogo la prima delle feste di ballo famigliari. A queste feste, che si susseguiranno ogni sabato, fino alla metà quaresima, non potranno accedere che i soci coi membri delle loro famiglie; restano quindi, in via assoluta, esclusi gli inviti straordinari, nè saranno ammesse persone, sebbene accompagnate da soci, che non appartengano alla loro famiglia.

Stato Civile

Bollettino del giorno 8 gennaio 1903.

Nascite — Maschi 4 — Femmine 7 — Denunciati morti 3 — nati in altri comuni 0 — Totale 14.

Matrimoni — Alberti dott. Alberto poss., con Brunati Eurichetta chiamata Rina, civile — Baccalin Giacomo, prestinaio, con Piacentini Enrichetta, casalinga — Negri Edmondo, cameriere, con Fabbro Caterina, stiratrice — Aldrighetti Domenico, infermiere, con Marchiori Teresa, infermiera — Zuanelli Attilio, macch. mar., con De Paoli Margherita, sarta — tutti celibi.

Decessi — Biancan Francesco, d'anni 78 vedovo, scalpellino, di Mestre — Martelli Marco, 73, coniugato, ricoverato, — Nart Giuseppe, 70, con., r. pens. — Pajola Francesco, 67, con., pens. ferr. — Traversi Pietro, 66, ved., fruit. — Fabbro Fioravante, 30, ved., fabbro — Mores Mariano, 43, celibe, operaio, di Arsie — Bertoldo Contin Anna, 79, ved., stiratrice — Coccon-De Mattia Maria, ricoverata — Tessarin Elisabetta, 75, nub., casalinga — Antonelli Miotti Angela, 74, ved., sarta — Maffezzoli-Ferrarolli Marietta, 67, ved., r. pensionata, di Brescia — Fauro Brascaguin Angela, 77, ved., lavandaia — Dazzer Maronese Giovanna, 54, villica, di Arsie.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA 8 — *L'inaugurazione del vessillo* della Società di Mutuo Soccorso la Fenice riuscì veramente magnifica. Alle ore 2 pom. di martedì la sala maggiore del nostro Municipio, era già affollata di soci di invitati, e di pubblico. Al tavolo d'onore sedevano la Presidenza della Società, i padrini del vessillo, cav. Giorgio avv. Tiozzo e avv. Callegari per il comm. Emilio Penzo ammalato, il presidente della Società Operaia cav. dott. Angelo Poli, il presidente della Società Carpentieri, Agostino De Bei.

Il sig. Bradicich presidente della *Fenice* pronunciò un applaudito discorso facendo la storia del Sodalizio. Gli risposero brillantemente l'avv. Tiozzo, il dott. Poli, il cav. Luigi Fadiga, l'avv. Callegari e il socio Felice Padoan che ringraziò infine la Presidenza della Fenice per le sue alte benemerenze a pro' della Società, e tutti quei gentili che, col loro intervento resero più simpatica la cerimonia.

Indi il corteo composto della banda musicale *Zerlino*, dei numerosi soci della *Fenice*, dei padrini e rappresentanti e delle bandiere delle Società Operaia Carpentieri e Fenice, sostò dinanzi l'Hotel Gobbo dove ebbe luogo un lauto banchetto improntato a viva cordialità.

Al *dessert* brindarono fra grandi applausi i signori cav. Tiozzo, dott. Poli, avv. Callegari, cav. Fadiga, Agostino De Bei, il Presidente Bradicich il segretario Ravagnan Antonio, il cassiere Marella Eugenio e i soci Carlo Vianello e Felice Padovan.

Alle ore 7 il vessillo fu portato nella sede della Società, al suono di allegre marcie e accompagnato da una folla di gente.

La questione del dazio — A chiarimento della notizia di cui la corrispondenza in data 2 del corr. pubblicata nel N. 3 della *Gazzetta*, sotto il titolo: *Contro l'appalto del dazio*, il signor Giovanni Amadori di Bologna dichiara che non è esatto che sotto il suo nome si nasconda quello del signor Furlan, che è suo amico e consocio in alcuni affari. Dichiara inoltre che egli è appaltatore del dazio in trenta Comuni ed Esattore in altri quattro e che era al caso di assumere, come ha assunto infatti, l'appalto del dazio a Chioggia nel suo *unico* ed *esclusivo* interesse.

Per il genetliaco della Regina — Nella lieta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena, i pubblici e privati edifici erano imbandierati.

La Giunta Municipale spedì un telegramma di reverente omaggio all'Augusta Donna.

Padova

I funerali del senatore Breda

L'aspetto del paese — Gli arrivi — Le rappresentanze — Le corone — Il corteo — La cerimonia religiosa — I discorsi

Ci scrivono da Ponte di Brenta, 8 gennaio:

Il paese era parato a lutto: dalle finestre, dai poggioli delle case pendevano lunghi drappi neri con ricche frange d'oro e d'argento con nel mezzo il ritratto dell'Estinto: le botteghe, i negozi, gli stabilimenti erano tutti chiusi colla scritta: *Lutto del paese*. Da molti palazzi signorili sventolava il vessillo tricolore abbrunato.

Fin dalle otto del mattino giunsero coi treni e colle guidovie venete, con carrozze, con biciclette, a piedi, moltissime persone dalla città e dai paesi circonvicini. Dopo le nove nelle vie principali e nella piazza del paese la circolazione era divenuta impossibile.

Coi treni speciali arrivarono le rappresentanze numerosissime da ogni parte del Veneto e d'Italia, invitati, amici, conoscenti, le musiche municipali e militari, ufficiali, associazioni con bandiere, confraternite, opere pie, senatori, deputati, sindaci e prelati.

L'imponente corteo si mosse poco dopo le 10 in quest'ordine:

Battistrada — Picchetto militare — Gonfalone della Chiesa — Musica cittadina di Padova — Guardie municipali — Asilo infantile Angela Breda — Ospizio Breda — Istituto Bettini — Corpo musicale di Ponte di Brenta — Scuole elementari maschili — Scuole elementari femminili — Associazioni cittadine ed altre — Veterani 1848-49 — Operai di Terni — Corone portate a mano (donne) — Affittuali — Scuola di San Luigi — Confraternita dell'Addolorata — Confraternita del Santissimo — Croce Rossa — Picchetto militare con musica — Clero — Bara — Cameriere Baldi con decorazioni — Signore e parenti — Rappresentanze ed amici — Corone portate a mano (uomini) — Musica di Camposanmartino — Picchetto militare — Carri con corone — Torcie — Carrozze.

Fra gli intervenuti notammo il comm. Savio, rappresentante del Governo, il cav. Moschini pel Municipio e la Giunta di Padova, l'on. Alessio pel collegio, il prof. Achille comm. Breda per la famiglia, il comm. Orlando, il cav. Ferra delle Acciaierie di Savona, il cav. Bettini direttore generale delle Terni, il comm. Federico Frizzerin, il comm. Moroni per la Deputazione provinciale di Padova, il comm. Fisogni rappresentante della *Solferino e S. Martino*, l'ing. Gregoretti per il Ministro della Marina, l'ing. Galluzzi per la Società Veneta, i senatori Lampertico, Cittadella, Vigodarzere e De Giovanni, il tenente generale Aliprinni di Padova, gli on. Macola e Chinaglia, il comm. Da Zara, i signori Toffani, Gaetano Runiati e cav. Andrea Sacchetti esecutori testamentari; il tenente colonnello di Donato, il capitano Quindini Giulio, Bronchilli Giuseppe del 13.o fanteria; il comm. Kossuth, vice-direttore generale della Mediterranea, il comm. Lessona direttore del traffico delle ferrovie meridionali, il direttore generale cav. Menarda della ferrovia di Reggio Emilia: il cav. ing. Pisa della Ferra-ra-Suzzara; il cav. Rusconi dell'Unione tramviaria, e molti e molti altri.

Le corone erano oltre cento, alcune delle quali in fiori freschi, veramente splendide, come quelle offerte dai parenti, dagli amici, dal personale di servizio, dagli impiegati subalterni e superiori delle varie Amministrazioni o Direzioni o Consigli di Società di cui il senatore Breda era presidente o consigliere.

Il corteo era lungo circa due chilometri e quando la testa trovavasi all'ippodromo la coda era ancora nell'interno della villa.

Alle undici e mezzo il corteo potè fermarsi davanti alla chiesa.

La facciata esterna della Chiesa era addobbata di un gran panno nero a frangie d'oro con due ricchi festoni cadenti ai lati della porta principale sopra la quale leggevasi la seguente iscrizione a grandi caratteri neri-dorati:

PONTE DI BRENTA IN LUTTO
VINCENZO STEFANO BREDA
NON E' PIU'
UN POPOLO DI BENEFICATI
QUESTE MESTE ONORANZE
CONSACRANO

L'interno del tempio era addobbato a lutto. Nel mezzo un magnifico catafalco, si ergeva maestoso per un' altezza di circa tre metri, a due piani, adornato di festoni ricchissimi circondato dalle migliori corone e da una vera luminaria di ceri e di torce.

Nel tempio entrarono soltanto le autorità e le rappresentanze.

La cerimonia religiosa fu brevissima trattandosi della semplice assoluzione al cadavere; la messa solenne verrà celebrata in occasione del trigesimo.

Dopo l'assoluzione della salma, seguirono i discorsi.

Parlarono tra gli altri il prefetto comm. Savio a nome del Governo, il sindaco ing. Moschini a nome del Municipio, il comm. Orlando per le Acciaierie di Terni, il comm. Clementi pel Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta, il cav. Galluzzi direttore delle ferrovie Venete, il cav. Montemurici direttore della Società Veneta.

Terminati i discorsi il carro si diresse verso il cimitero seguito dagli intimi amici e dai parenti e dalle più spiccate personalità, mentre le bande cittadine di Ponte di Brenta, di Camposanmartino e la militare intuonarono una marcia funebre e i soldati presentarono le armi.

Alle 14 il senatore Vincenzo Stefano Breda fra il pianto degli amici, e il cordoglio universale di un popolo intero, che tanto egli aveva beneficato e sorretto nell'operosa sua vita, discendeva nella fossa accanto alle amate spoglie della madre e della moglie.

I funerali riuscirono veramente imponenti e solenni: degni dell'uomo insigne che si volle onorare con quell'ultimo tributo d'affetto, di ricordo, di gratitudine imperitura.

CAMPOSAMPIERO 8 — *Promozione meritata* Questo Brigadiere dei RR. Carabinieri, signor Perucchini Pietro, con recente decreto è stato promosso Maresciallo e destinato alla Legione di Bologna.

Congratulazioni all'ottimo Perucchini.

SELVAZZANO 8 — *L'inaugurazione del ponte.* — L'altra mattina, presenti moltissime persone venute da tutti i paesi vicini, i sindaci e parecchi segretari comunali venne con grande solennità inaugurato il nuovo ponte in ferro che attraversa il Bacchiglione e che sostituisce quello travolto dalla piena del 1901.

Verso le dieci assistito da numeroso clero l'arciprete del paese Arbois don Giacomo impartì la benedizione. Parlò quindi il prof. Carmignotto.

Al mezzodì ebbe luogo un banchetto di oltre cinquanta coperti. Verso la fine del banchetto giunse il Prefetto comm. Savio il quale brindò alla prosperità della fiorente borgata. A cura del Comitato promotore venne pure offerto un banchetto agli operai costruttori del ponte e a molti poveri.

Alla sera la festa ebbe termine con uno spettacolo pirotecnico.

Treviso

TREVISO 8 — *Alla Camera di Commercio* — Oggi alle ore 12 la Camera di Commercio si è radunata la presidenza del consigliere anziano cav. G. B. Marcato il quale comunicò i risultati delle elezioni camerali avvenute il 7 dicembre pp.

Si passò quindi alla nomina del Presidente e del Vice Presidente e furono confermati ad unanimità il comm. Graziano Appiani, e il cav. I. A. Coletti.

Il comm. Appiani ringraziò la Camera della stima così altamente raffermatagli e nell'occasione riassunse brevemente i lavori compiuti e l'azione della Camera compiacendosi dei buoni risultati ottenuti.

Parlò dei telegrammi di Borsa, per i quali si è già assicurato un servizio rapido e completo, delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche e di altri vitali interessi commerciali ed industriali augurandosi dalla attività della Camera continui benefici alla Provincia di Treviso.

Il discorso del comm. Appiani fu calorosamente applaudito.

Il cav. I. A. Coletti aggiunse pure brevi parole di ringraziamento.

Seguì la nomina dei revisori dei conti per la gestione 1902 e riuscirono eletti il cav. G. Gregorj ed il cav. Prandini.

Su proposta di alcuni consiglieri si passò alla discussione dell'argomento riferibile alla scadenza del biennio di prova del Segretario della Camera e venne riconfermato a vita, con splendida votazione, l'attivissimo prof. Angelo Pancino il quale diede saggio eccellente di intelligenza sagace e di operosità esemplare.

La trattazione dei rimanenti oggetti posti all'ordine del giorno venne rimandata ad una prossima adunanza.

Alla Banca d'Italia — Per scaduto biennio cessa dal suo ufficio di Censore alla Succursale di Treviso il prof. Ligonto. Al suo posto venne nominato il sig. Angelo Quaglia.

— Il cassiere della succursale medesima venne trasferito alla Banca di Alessandria e sarà sostituito dal concittadino sig. Osvaldo Cadel.

Ladro e contrabbandiere — L'altra sera certo D'Ugo Antonio durante la breve fermata del treno proveniente da Montebelluna, alla stazione di Porta Cavour, derubava tal Bertolazzo G. B., negoziante di vini, di una valigia e tentava quindi svignarsela. Senonchè fu scoperto e rincorso da due guardie di finanza.

Il D'Ugo si gettò in un fossato fingendosi ubriaco, ma le guardie lo raggiunsero e lo trovarono possessore oltre che della valigia rubata anche di un sacco contenente del tabacco di contrabbando.

Fatto risalire nel treno il furfante fu condotto a Treviso e consegnato alle carceri.

CASTELFRANCO 8. — *Socialista - anarchico violento.* — Certo Cattapan Giacomo calzolaio, d'anni 29 pregiudicato e noto nientemeno quale socialista - anarchico, dopo aver usate sevizie alla propria madre allo scopo di averne denari, la minacciò col trincetto. La povera donna fuggì di casa chiedendo soccorso. Intervennero allora i RR. CC. Ma il figlio snaturato manteneva il suo contegno minaccioso sino a che il Brigadiere estratta la rivoltella gl'intimò di gettar l'arma. Solo allora il Cattapan s'arrese. Fu arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

TARZO DI VITTORIO 8. — *Rissa e ferimento.* — In questa tranquilla borgata, ier l'altro nell' osteria del paese avvenne una scena di sangue. Certo Tomasi Antonio, forse eccitato dal vino, venne a contesa con certi Casagrande Luigi e Sella Luigi, per motivi d' indole intima. Ad un tratto il Tomasi estratto un coltello colpì all' impazzata e ferì gravemente il Casagrande al braccio sinistro ed il Sella alla coscia destra.

I presenti spaventati, arrestarono il feritore consegnandolo ai Carabinieri.

Udine

UDINE 8 — *Con promozione a titolare* il prof. Vidotto della nostra scuola tecnica venne trasferito a quella di Forlì. — Udine perde un distinto e simpatico insegnante.

Beneficenza — Nella ricorrenza del 25.mo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II., il Municipio ha elargito lire 300 ai veterani e reduci delle patrie battaglie, e loro vedove.

Teatri — Si annunziano alcune rappresentazioni straordinarie al *Minerva* della compagnia di Italia Vitaliani. La prima recita seguirà la sera del 17 corr. con *Frou-Frou.*

Falsi monetarii — Vennero arrestati Arnaldo Patriarca di Tarcento, Antonio Ceschia di Coia, Luigi Siricco di Lusevera, ed una donna di Magnano, certa Prospero, sospetti di spendita e falsificazione di carta monetata. Le perquisizioni continuano e sono probabili altri arresti. Mesi sono il Patriarca fu assolto in un dibattimento per spendita di un biglietto da cento lire.

Belluno

AGORDO 8 — *Cena d'addio* — Il sig. Anastasio Facen, agente delle Imposte, venne di recente tramutato da Agordo ad Asolo.

Durante i quattro anni che egli fu fra noi, seppe acquistarsi la simpatia generale. L'altra sera alcuni amici gli offersero all'Albergo *alle Miniere* una cena di addio bene augurando al festeggiato con brindisi indovinatissimi.

Rovigo

ROVIGO 8 — *Le elargizioni delle Casse di Risparmio* — Fra le varie elargizioni deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio nella sua seduta di ieri, notiamo: alla Congregazione di Carità L. 500, all'Ospitale Civile L. 1200, al Patronato Scolastico L. 700.

La Cassa di risparmio costituì inoltre il fondo di L. 10.000 (quota 1902) per la ricostruzione del Teatro Sociale, un premio d'incoraggiamento di L. 8000 a quella Società od a quella persona che avesse a istituire nel corr. anno a Rovigo un'industria, qualunque sia, occupante nel lavoro non meno di cento operai, e un fondo di L. 5000 per la costruzione di case operaie ad ammortamento assicurativo.

Commemorazione di Vittorio Emanuele II — Domani sera, al Circolo Cavour, l'egregio presidente avv. cav. Ugo Manco, rievocherà degnamente la memoria del padre della patria.

OCCHIOBELLO 8 — *Incendio* — Nella chiesa della vicina frazione di Gurzone, si sviluppò un incendio per causa di una candela che ripiegatasi comunicava il fuoco ad alcuni paramenti dell'altare della Madonna. Lo scaccino, accortosi che dalla chiesa usciva del fumo, diede l'allarme ed in breve, mercè il pronto intervento del Parroco e di alcuni vicini, l'incendio fu domato. Il danno ascende a circa L. 200.

CRONACA DEI TEATRI

„Ratcliff„ alla Fenice

Oggi, alle 12 1|2 seguiranno le prove generali del *Guglielmo Ratcliff*, la tragedia di Enrico Heine, musicata da Pietro Mascagni sulla traduzione di Andrea Maffei.

La prima rappresentazione resta stabilita per domani sera.

Le parti sono così distribuite:

Mac-Gregor, feudatario scozzese	*Silvio Becucci*
Maria, figlia di Mac-Gregor	*Onoria Poporich*
Conte Douglas, fidanzato a Maria	*Francesco Bonini*
Guglielmo Ratcliff	*Giovanni Lunardi*
Lesley, amico di Ratcliff	*Enrico Giordani*
Margherita, nutrice di Maria	*Erina Borlinetto*
Tom, oste di ladri	*Giulio Rossi*
Willie, fanciullo e figlio di Tom	*Bruno Coletti*
Robin (Ladri e mariuoli)	*Attilio Pin*
Dick (Ladri e mariuoli)	*Luigi Zanovello*
Bell (Ladri e mariuoli)	*Attilio Gasperoni*
John (Ladri e mariuoli)	*Giuseppe Pacchiani*
Taddie (Ladri e mariuoli)	*Paiola Attilio*

L' azione si svolge nella Scozia settentrionale, verso il 1820.

Concertatore e direttore d'orchestra Rodolfo Ferrari; istruttore del coro il maestro Antenore Carcano.

Vedi articolo in 1. pag.

Mattinata Musicale

Come annunciammo, Domenica 11 corr., alle ore tre, avremo, nella sala del teatro la Fenice, la seconda mattinata del Trio, Maria Scattola, Ettore Cassellari, Egisto Dini.

Pubblicheremo domani il programma che comprende opere di Haydn, di Grieg, di Chopin e di Schumann.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN 8 1|2 — *Fanfan la Tulipe.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 8 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,49	65,61	65,66
Termometro centig. al Nord	5 0	5.0	6,2
» » Sud	5,0	5,2	5,9
Umidità relativa	87	80	5
Direzione del vento	0	0	0
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri	6.4		
» minima di oggi	4 2		

Cronaca rosa

Ieri mattina la signorina Euridice Brunati si unì in matrimonio col sig. avv. Alberto Alberti di Treviso.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Chioggia 8:

Stamane nell'età di 81 anni, è morto Luigi Ballani reduce garibaldino, che ha combattuto da prode per l'indipendenza italiana.

Condoglianze alla famiglia.

Ci scrivono da Treviso 8:

Cessava di vivere ieri sera in Treviso l'avv. Bajo all'età di anni 79.

I funerali seguiranno domani ad ore 10 e la salma verrà trasportata a Fonzaso.

Dante Bichi – Numa Evangelisti

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Oggi è morto improvvisamente Dante Bicchi, commediografo e giornalista. Una sua commedia *Nozze d'oro* fu premiata in uno dei passati concorsi governativi.

Lo uccise una malattia di cuore.

Ci telegrafano da Terni 8 gennaio sera:

E' morto ottantaseenne, Numa Evangelisti, che fu, prima precettore, e poi consigliere del principe Napoleone Carlo Bonaparte.

SPORT

Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

All'appuntamento alla Maglianella oggi v'erano pochi spettatori e il solito gruppo di cavalieri. Erano inoltre presenti sei amazzoni: le marchese di Roccagiovine, Guiccioli e Casati, la contessa Prinetti e le signorine Vistarino e Ward. La caccia fu benissimo diretta, nella campagna montuosa e difficile, dal marchese Marignoli. Tre volpi furono trovate e procurarono un buono *sport*. La prima, dopo un galoppo di dieci minuti si intanava a Santa Maria: la seconda dopo breve galoppo veniva uccisa alla Maglianella; la coda dell'animale veniva offerta alla marchesa Casati, la testa a mrs. Ward. La terza volpe fu scovata a Santa Maria mentre correva veloce verso Santa Cecilia e passava per la strada Pisana. Dopo venticinque minuti di galoppo giungeva a San Cosimato, dove i cani e i cavalli erano fermati. Saltando una staccionata il marchese Guiccioli cadde riportando una contusione al ginocchio. Fra i convenuti erano notati gli *sportsmen* marchese di Roccagiovine, principe Torlonia, principe Rospigliosi, principe Odescalchi, conte Prinetti, principe Borghese, conte Scheibler e diversi ufficiali.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 gennaio a L. 100, –.
(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 al 10 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 8 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0[0] godim. 1 gennaio	101 90	— —
Consolidato Ital. 4 0[0] netto	101 50	— —
» » 4 1[2 0[0]	106 60	— —
» » 3 1[2 0[0]	98 60	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	704 —	— —
» » Veneta	314 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	235 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 1[2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	112 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1645—	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0	504 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	488 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —			
Germania	122 80 —	122 90 —	— —	— —	4 —
Francia	99 90 —	99 95	— —	— —	3 —
Belgio	99 85 —	99 90 —	— —	— —	3 —
Londra	25 11 —	25 13 —	24 30 —	24 88	4 —
Svizzera	99 77 1[2	99 85 —	— —	— —	4 1[2
Austria C.	104 85 —	104 92 —	— —	— —	3 1[2
Banconote	104 85 —	104 92 1[2	— —	— —	

sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 7 — Apertura
Frumenti — Mercato sos. — Maggio C. 79 3[8 — Cotoni Mercato fermo gennaio 8.61 — Maggio 8.71

Havre 7 — — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3500 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 31.75 — 2 mesi dopo Fr. 32.75 — 4 mesi 31.85 — 8 mesi 33.75.

New York 7 Chiusura
Cambio su Londra D. 483 50 Id. su Parigi 5.18 3[4 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8.30 — raffinato a Filadelfia 8,25 — raffinato in casse .65 — pipe line certificates 134 — Cotone Middling C. 8.90 — id New Orleans C. 8 9[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,57 — 3 mesi dopo corr. C. 8.62 — 4 mesi C. 8.63 — 7 mesi C. 8,51 — Entrata cotoni nella giornata balle 48000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 9000 Id. pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile in quot. — gennaio in quot. Marzo in quo. — Maggio 79 5[8 — Luglio 77 3[4 — Granone disp. 57 — — — .— — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato sost. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1[4 — Id. pel mese corr. 4,40 — Id. mese prossimo 4.35 — 2 mesi dopo il corr. 4.45 — id. 3 mesi 4.55 — Id. 4 mesi 4.65 — id. 6 mesi 4,80 — id. 8 mesi 4.95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7[16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —.— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —.—.—

Borse italiane ed estere

Torino 8
Rend. italiana 5 0[0 102 — —
» 5 0[0 spezzata — — —
» 3 0[0 90 10
» 4 1[2 0[0 107 10 —
» Banca d'Italia 899 —
» Banca Torino — —
» Banco sc. (nuove) 131 —
» Banca commerc. 707 —
» Ferrov. Medit. — —
» Ferrov. Merid. 670 —
» Ferrov. Sicule 648 —
Obb. ferr. Sarde 1879 343 50
» Vitt. Em. 361 50
» Med. Ad. Sic. abed 348 75
Med. Cam. Franc. 99 90 —
» » Svizzera 99 80 —
» » Londra 25 12 —
» » Germania 122 87 1[2

Milano 8
Rend. ital. 5 0[0 cont. 101 97 1[2
Rendita fine 102 22 1[2
Rendita 4 1[2 105 75 —
Rendita 3 0[0 70 —
Banca d'Italia 904 —
Banca comm. 706 50
Credito Italiano 526 —
Ferrov. Merid. 673 50
Ferrov. Mediter. 442 —
Navig. Generale 413 50
Raffineria zuccheri 296 —
Edison 517 —
Terni 1657 —
Banca Generale 37 50
Lanificio Rossi 1475 —
Cotonificio Cantoni 551 —
» Costruzioni ven. 92 —
Obbl. Merid 342 50
» nuove 3 0[0 346 50
Fond. Banca It. 4 0[0 505 —
Nuova rendita 3 1[2 98 22 1[2
Austria 104 95 —
Francia a vista 99 92 —
Londra a vista 25 12 1[2
Berlino a vista 122 87
Svizzera 99 82 1[2
Cotonif. veneziano 238 —

Genova 8
Rendita 3 1[2 0[0 98 80
Rendita ital. 5 0[0 101 92 1[2
» » 4 1[2 0[0 106 70 —
Az. Banca Italia 905 —
Banca Commerc. 706 —
Credito Italiano 526 —
Ferrov. Merid. 672 —
» Medit. 442 —
Nav. Generale 414 —
Raffineria Zuccheri 294 —
Cambio vista sc. Fr. 99 92
» » Londra 25 12 1[2
» » Germania 122 90
» » Svizzera — —

Firenze 8
Rend. ital. 5 0[0 102 25 —
» 4 1[2 0[0 107 —
Londra 3 mesi 24 87 1[2
Francia a vista 99 25 —
Berlino a vista 122 90 —
Meridionali 672 —
Mediterranee 442 —
Banca d'Italia 901 50
Rendita 3 1[2 0[0 98 80

Berlino 8
Cambio su Lon. 3 mes. — 20 27
» su Par. 8 gior. 81 30
» su Italia 10 gior. 81 20
Cred. Mob. aus. (fine) 218 25
Rendita it. contanti — -
» fine — —
Cons. prussiano 3 1[2 102 50
Rendita turca 1 0[0 29 60
Obbl. ferr. it. 3 0[0 70 30
» meridionali 65 10
» di Roma 103 95
Az. mer. (a termini) 133 25
Az. medit. (a termini) 88 25
Big. Banca Russi cont. 216 10

Parigi chiusura
7 8
R. fr. 3 0[0 ant. 99 80 99 87
» 3 0[0 perp. 100 22 100 22
» 2 1[2 0[0 — — — —
Rend. it. 5 0[0 102 40 102 40
Ca. L. vis. 25 14 — 25 15 1[2
Cons. 2 3[4 93 1[2 93 3[8
Obbl. lomb. 310 310
Camb. su Italia 1 1[16
R. turc. (serie D) 29 52 29 60
Banca Parigi 1082 — 1083
Tunis nuove incote 498 —
Egiz. 4 0[0 (R) 109 65 110 10
R. ung. 4 0[0 102 20 102 —
» spa est. 4 0[0 87 85 87 92
Banca ottom. 597 — 595 —
Arg. fine 81 — 81 -
Credito fond. 735 — 745 —
Azioni Suez 3877 3870
Lotti turchi 121 75 122 50
Fer. mer. ter. 671 677
Russo 1791 — — incote
Portogh. 3 0[0 31 55 31 57
Cambio su Madrid incote
Banca francese — — 37 95
Banca Com. Ital. incote incote
Rendita Serba 4 0[0 78 55 79 15

Vienna 8
Credito austriaco 691 —
Lombardo 59 50
Banca Anglo-austriaco 273 —
Austriache 691 50
Banca Austro-ungarica 15 50
Napoleoni d'oro 19 05
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 25
Cambio su Londra 239 40
Lire italiane carta 95 25
Rendita austr. argento 100 70
Rendita austr. carta 100 85
Union bank 543 —
Rendita austrica oro 120 95
Rendita ungher. 98 60
Banca paesi aust. 399 —

Londra 8
Nuovi cons. 2 3[4 0[0 93 7[16
Rend. italiana 5 0[0 101 1[2
» sp. st. nuova 87 —
» turca nuova 29 1[8
Egiziano nuovo 107 1[8
Obbligazioni ottom. 1871) —
Argento fino 22 5[16

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 29,75 — Pross. 28.80 — 4 mesi da Marzo 29,— — 4 primi mesi 29.10
Spiriti — mercato cal. — Pel corr. 43,70 — pross. 43,75 — mesi maggio 44,75 — A 4 primi 49,75.
Zuccheri — Al Deposito — Mercato cal. — rosso disponibile 29,— — Zucchero raffinato 93,25.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25 27 — Pel corr. 25 37 — 4 mesi da maggio 26,50 — 4 mesi marzo 27 87
Frumenti - Mercato cal. — Pel corr. 21 76 — Pross. 21,90 — 4 mesi da marzo 22,10 — 4 mesi primi 22,20.

Anversa 7 — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20,7[8 — 4 ultimi mesi 21.5[8.

Magdeburgo 6 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per fine chilogrammi) 15,95 merc. cal.

Marsiglia 7 — 9[133 — 2000 — mercato pesante — 1300 — Ghirka Nicolaieff 15 40 peso 121 pronto imbarco — Duro Tunisi Bona e Philippeville 21.57 consegna nel corrente — Duro Bona 28.40 qualità extra.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Trieste pir. it. « Fieramosca » cap. Di Cagno, con merci — id. id. austr. « Ettore » cap. Comenovich, id.
Arrivi del 6 — Da Trieste pir. austr. « Ettore » cap Comenovich, merci Lloyd — da Brindisi id. it. « Selinunte » cap. Messina con merci N. G. I.
Arrivi del 7 — Da Porto Said pir. it. « Bosforo » cap. Milazzo, con merci N. G. I — da Fiume pir. austr. « R. Sanda » cap. Baciol, merci all'ordine.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 7 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 444 dei quali N. 360 per conto del commercio e N. 84 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Grazie infinite a Tutti quelli che resero omaggio alla memoria della nostra adorata Madre

Camilla Franchi ved. Bistort

Come sempre ricorderemo i dolori, i sacrifici, le virtù immense di Lei che, con la vita, ci diede ogni più nobile e cara cosa del mondo, così mai dimenticheremo quelli che L'amarono e La stimarono.

i figli per tutta la famiglia

Zecchin Giovanna, Baio Riccardo, Baio Leontina in Fiamazzo, Fiamazzo prof. Antonio, Fiamazzo Giannina ed Annita, Erlacher Rosa in Baio coll'animo addolorato annunciano la morte avvenuta cristianamente alle ore 15 del loro rispettivo marito, padre, suocero ed avolo

Avv. Dott. PIETRO BAIO

d'anni 79

Il presente serve di partecipazione personale.
Treviso 7 Gennaio 1903
La salma sarà tumulata al Cimitero comunale di Fonzaso, partendo da Via Castelmenardo N. 16, il 9 Gennaio alle ore 10.

Esigete delle prove

Se vi dicessimo; ho trovato il modo di cambiare l'acqua in vino, voi ci direste: Fatemelo vedere. Se noi non potessimo fare alla vostra presenza un esperimento convincente, voi ci tratterreste da impostori ed avreste ragione. Vi sono molti rimedi che pretendono di guarire le malattie di stomaco. L'inventore di questi rimedi vi esplicano lungamente che le loro specialità guariscono per queste o per quell'altre ragioni, ma essi non vi danno alcuna prova, ciò che sarebbe più necessario per convincervi. Le Pillole Pink procedono diversamente. Esse dicono: Noi guariamo le malattie di stomaco. Per qual motivo le guariscono? Perchè le Pillole Pink rigenerano il sangue, tonificano i nervi e le malattie di stomaco sono causate dalla povertà del sangue. Volete delle prove? Eccone qualcuna, se ne desiderate delle altre, domandatene vi saranno date; noi ne abbiamo delle migliori. Ecco cosa dice in proposito il dott. Orso Orsini, Medico Primario dell'Ospedale d'Imola; « Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le Pillole Pink e di averne provati i buoni effetti in alcuni casi di cloroanemia e di malattie di stomaco per le quali gli altri rimedi avevano dati risultati minimi ».

Ecco cosa dice il Molto Rever. Don Raffaele della Monica, Missionario Apostolico, Montecorvino Rovella: « Vi partecipo gli effetti ammirevoli ed istantanei ch'io ho ottenuto colle meravigliose Pillole Pink. Non avrei mai creduto di poter guarire in sì breve tempo. Soffrivo di neurastenia e di mali di stomaco ed avevo già esperimentato molti rimedi senza risultati. »

Alla sua volta il signor Lujaria Ercole — carabiniere a Ponzone (Alessandria) — ci comunica: « Da lungo tempo soffrivo di inappetenza, gastralgia e d'infiammazione intestinale. Le mie digestioni erano divenute penosissime, quantunque mi nutrissi di cibi leggerissimi. Avevo provato molti medicamenti ma sempre senza trovare sollievo alcuno. Infine usai le Pillole Pink. Esse furono meravigliose. Grazie ad esse ho ritrovata un'eccellente salute e non soffro più nulla. » Come abbiamo già detto, possiamo pubblicare dei certificati migliori, provenienti da persone ben conosciute, dopo dei quali è facile credere sul valore delle Pillole Pink. E' il sangue che nutrisce l'organismo, se voi ne avete pochissimo, o cattivo, voi fornireste ai vostri organi un cattivo nutrimento, e questi non tarderebbero ad arrestarsi dalle loro funzioni. Voi soffrireste allora ogni sorta di malesseri. Se volete premunirvi contro tutte queste sofferenze, prendete le Pillole Pink che vi procureranno il sangue e la forza.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco — Diffidate dalle contraffazioni.

I giornali di mode e le pubblicazioni illustrate della *Società Editrice Sonzogno di Milano* sono ricercati per la loro grande importanza e noi li raccomandiamo vivamente ai nostri buoni lettori. *Il Secolo illustrato della Domenica*, il più elegante dei giornali popolari e il più diffuso ed il più a buon mercato d'Italia, infatti costa solamente 5 cent. al numero e l'abbonamento di un anno Lire 2.5. — *La Novità* è il più ricco giornale mensile di mode, con figurini a colori, modelli tagliati, patrons, ricami, ecc., ecc. costa 7 cent. al numero, abbonamento annuo L. 7.— semestre L. 4.— *La Moda illustrata* è il migliore e più completo giornale illustrato settimanale per le famiglie, e con modello tagliato, costa cent. 10 al numero, abbonamento annuo L. 6. semestre L. 3; ; chi desidera *La Moda illustrata* con *Figurino mensile a colori* l'abbonamento annuo costa L. 7. semestre Lire 4. il solo *Figurino a colori* per un anno costa L. 2.50 — *Il Ricamo*, giornale settimanale con grande tavola di ricami in bianco per biancheria, è il più completo e preferito dalle signori, costa centesimi 10 al numero e l'abbonamento annuo Lire 5.— semestre L. 3 — *Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare* esce il giovedì, è pubblicazione preferita perchè istruttiva e dilettevole, costa cent. 5 al numero e l'abbonamento di un anno L. 2.50, così pure *Il Romanziere illustrato* che si pubblica due volte alla settimana, non costa che 5 cent. ogni numero e l'abbonamento di un anno L. 5.— Raccomandiamo infine il giornale utile per tutti, di cronaca e critica giudiziaria, *I Tribunali* il cui abbonamento costa L. 5 — all'anno. — Per abbonarsi inviare vaglia postale o cartolina-vaglia direttamente alla **Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano** che a semplice richiesta, spedisce *gratis* il *Catalogo generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni. — E' aperto l'abbonamento a L. 24 nel Regno e Fr. 40 all'estero al **Secolo** che oltre al *Secolo illustrato* regala ai suoi abbonati per il 1903 **CINQUECENTOMILA** lire e più di premi.

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Imperia!
— Sì, ti cercavo!
— Per fuggire con me?
— Fuggire, perchè fuggire?
— Ma non sai dunque?
— Che non è morto?
— Ebbene?
— Egli vivrà, ma resterà scemo! E' tornato in sè, non mi ha riconosciuto!
— Non importa, io non potrei più vederlo. Avrei sempre paura che il suo sguardo fisso su me...

E i denti del falso Andreoli batterono per lo spavento...

La giovane alzò le spalle.

— Era urgente che giungessi, diss'ella... tutto era perduto... tu partivi?
— Sì!
— Ne dubitavo! E' per questo che sono venuta alla tua ricerca: sono giunta in tempo, per fortuna!
— Non per impedirmi di fuggire...
— Pensi ancora a fuggire?
— Più che mai.
— Ciò significa abbandonare tutto, perdere tutto...
— Che importa?

Ella gli afferrò le braccia.

— Ma tu perdi anche me, perdendoti!
— Io non so... ho paura!

Imperia lo trattenne più rudemente, poi fece con voce sibilante, ironica, con l'alito che le sfiorava il volto:

— Ecco dunque quella grande fermezza, quella grande energia, quel gran coraggio che mi assicuravi appena un'ora fa! Ecco l'amore che dovevi darmi! Al primo pericolo, alla prima minaccia di pericolo, piuttosto, tutto sparisce... come ho fatto bene a non crederti, a non obbedirti... parti dunque, vile, abbandonami!

Ella abbandonò il suo braccio con aria di disprezzo.

Egli balbettò:

— L'occhio di questo medico mi ha spaventato.

Ella trepidava d'impazienza.

— Vediamo, deciditi! Si meravigliavano di non vederti laggiù... ho detto che tu volevi essere lasciato solo col tuo dolore... che adoravi tuo nonno, che eri molto sensibile... tutto per essere ancora salvato, ma non bisogna perdere troppo lungo tempo in questo corridoio... andiamo... vieni?
— Se egli mi guardasse con i suoi occhi aperti, se io sentissi ancora dalle sue labbra come poco fa il grido:
— Maledetti! Maledetti!

Ella ghignò.

— Imbecille!

Ella cercava di trascinarlo, ma egli non si moveva. Restava inchiodato al muro come fisso per l'orrore.

— E' il primo delitto che commetto! balbettò egli.
— Non è la prima volta che tu ami? o almeno che pretendi di amare?
— Sai bene che io ti adoro, demonio!

Ella ebbe uno scoppio di risa sardonico.

— Non si direbbe....!

Egli le afferrò il braccio e lo strinse sino quasi a spezzarglielo.

— Sai bene che è vero tuttavia!
— Provamelo, ed io crederò! Vieni, io sarò dietro di te... io ti sosterrò quando tu verrai meno... se la tua viltà ci perde... se una catastrofe sopraggiunge... noi fuggiremo insieme...
— Me lo prometti?
— Te lo giuro!
— Andiamo!

Essi camminarono ambedue nelle tenebre tenendosi per mano. Quella d'Imperia era insensibile e ferma, quella del falso Andreoli fremeva come un uccello sorpreso.

Sotto la porta della camera del marchese filtrava una leggera luce.

Una grande calma era successa allo smarrimento di poco fa.

Si sarebbe detto che tutto fosse morto nel palazzo.

Di quando in quando tuttavia si vedeva la porta socchiudersi e un domestico passare come un'ombra, rischiarato un istante dalla luce che usciva dalla stanza poi tutto ricadeva nell'oscurità e nel silenzio.

Essi erano giunti sulla soglia della porta...

L'impostore si sentiva di nuovo invaso dal terrore...

Egli indietreggiava suo malgrado come se vi fosse dietro quella porta un'apparizione terribile!

Ma lei lo abbracciava tutto intiero, lo spingeva col suo alito così ardente...

Ella si chinò al suo orecchio:

— Coraggio, coraggio! sono tua! io ti adoro!

Egli ebbe una decisione brusca.

Ella ne profittò aprì la porta e lo spinse davanti a lei.

Essi entrarono...

XI.

Non vi era più nella camera del marchese che il medico il quale terminava di prestargli le sue cure. La stanza era discretamente illuminata: le tende erano chiuse e le cortine del letto abbassate. Una gran calma regnava.

Al rumore prodotto dalla porta che si apriva, il dottore alzò la testa:

Il falso Andreoli che si avanzava con passo esitante, tutto fremente, si arrestò bruscamente con un gesto di terrore.

— Avvicinatevi, signor conte, avvicinatevi fece il dottore a voce bassa!

Imperia gli ripetè ancora all'orecchio:

— Coraggio!

Egli si diresse verso il letto.

— Noi lo salveremo, disse il medico.
— Ah, balbettò l'impostore, i cui denti battevano, egli vivrà?
— Vivrà, signor conte, vivrà, ne ho adesso la certezza.
— Mio povero nonno, esclamò l'ipocrita e si nascose il volto col fazzoletto per non lasciar scorgere la sua emozione.

Imperia si avvicinò:

— Scusatelo, dottore, egli ama molto suo nonno. L'ho trovato nella sua camera per metà morto di dolore... ed ho dovuto stentare molto per rianimarlo e per condurlo qui!
— Non c'è più adesso alcun timore, tutto andrà bene!

La giovane alla sua volta, intese un fremito freddo passare in lei.

Il suo volto era livido:

— Guarirà! mormorò ella a voce così bassa che la si intese appena.
— Lo spero bene!

Imperia fissò il falso Andreoli che la guardò alla sua volta.

Lo stesso spavento si leggeva nei loro sguardi.

Il figlio di Carlo e di Marietta fu preso di nuovo da una pazza voglia di fuggire, di andare lungi da lì.

Uno sguardo duro nella sua amante lo inchiodò al suo posto.

— Egli riposa adesso, disse il dottore, non bisogna disturbarlo!
— Ritorneremo, mormorò vivamente il giovane.

E fece alcuni passi sulla punta dei piedi.

— Oh, potete restare qui purchè non parliate!

Imperia guardò il preteso nepote.

— Sì restiamo, diss'ella, perchè egli ci veda subito quando si sveglierà!

L'impostore trasalì orribilmente, ma non potè resistere. Egli subì l'influenza dello sguardo che pesava su lui.

Cadde in poltrona, col volto pallido, con la fronte imperlata di freddo sudore, con la carne secca nell'apprensione di una catastrofe!

La sua amante si sedette presso di lui.

Il medico alla sua volta si sedette sur uno sgabello.

Un silenzio mortale discese nella stanza.

Si sentiva il tic tac regolare del pendolo sul caminetto.

Le pitture e le tappezzerie sembravano di una pesantezza plumbea...

La lampada gettava una luce calma come la quiete che regnava intorno.

Le tende cadevano senza una piega, avviluppando il letto come un catafalco.

Gli occhi di Andreoli non si potevano staccare da essi.

Gli sembrava di vederli aprirsi tutto ad un tratto, strapparsi e lasciar comparire il viso minaccioso dell'uomo che egli aveva voluto ingannare.

Ma nulla si moveva: non una frangia si agitava.

Imperia che subiva l'influenza triste che si sviluppava da questa stanza tutta piena di minaccioso silenzio, si sentiva alla sua volta spaventata e condivideva le apprensioni del suo amante.

Il dottore, indifferente, aveva preso su un tavolo un libro che leggeva machinalmente.

Tutto ad un tratto un grido uscì dalla bocca del falso Andreoli, un grido di terrore, rauco.

Il medico ed Imperia lo guardarono.

Allora, senza pronunciare una parola, egli mostrò le cortine del letto che si agitavano. Si sarebbe detto che esse si muovessero da sole.

Il dottore si alzò.

(Continua)

PUBBLICITA ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinate.** Così chi paga per una, due, e tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Domande d' impiego

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni e fa traduzione. Inglese, calle Valaresso 1126 San Marco.

Ventunenne bella presenza, pratico commercio, ramo coloniali cerca posto casa commerciale, commissionato, magazziniere. Zeno posta Padova.

Cuoco abilissimo, benserviti nobili, offresi per famiglia signorile. Miti pretese. Gorgone, fermo posta, Milano.

Commesso per corrispondenza tedesco e inglese cercasi subito. Offerte C. 820 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi per negozio gioielleria giovane bravo incastonatore di pietre imitazioni e pratico riparazioni. Scrivere o 380 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Si fa ricerca di abile stampatore à rouleaux su tessuti cotone, nonchè di provetto capo stampatore capace sopraintendere importante stamperia rouleaux. Dirig. offerte Società Italiana Tessuti Stampati, Milano.

Primaria Ditta italiana costruttrice turbine e pompe cerca Ingegnere Rappresentante a provvigione per le Provincie di Treviso e Udine, competente in materia, attivo e di estese relazioni commerciali. Inviare offerte 203 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Cercansi per subito sei buoni operai od operaie cucitrici cappelli di paglia alla macchina. Lavoro garantito fino a fine stagione e buona retribuzione. Eventualmente bonifico delle spese di viaggio. Indirizzare subito offerte alla Manifattura cappelli in Bellinzona.

FITTI E VENDITE

Fitti

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Urgente — Cercasi per subito una stanza bene ammobigliata presso famiglia. Situazione sana. Dirigere offerte ad I 114 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina francese, cerca posto presso persona sola come governante. Scrivere ad L. 134 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Fulmine 12, 13, 14, 15 — ho scritto nuovo, ora sempre su questo, credo destino mi terrà lontano — contenta? io desolatissimo, scrivi molto.

Tutto tuo

34 — Grazie cartoline. Briccona! Gita febbraio succederà? Spero, attendo.... come sempre. Riceverò notizie? Renderesti felice. Prego giornale. Bacioni.

Gardenia perchè non griderò io: Dio mio, Dio mio perchè m'hai tu abbandonato? Perchè se permetti la gelosia non vuoi infrangerla di fronte alla lealtà, alla verità? Io non poteva da solo sottrarmi perchè pieno di affetto e gelosia mi trovai di fronte al sotterfugio, alla fatalità che lascia sospettare, che strazia credendosi ingannati. R.. fo

Viol... — Nella corrispondenza inserita il 7 corr. m. doveva essere pubblicato.... Ridi, mi lasci decidere, invece di.... Ridi, mi lasci deridere. H. e V.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Contabile con buone referenze, pratico partita doppia cercasi per amministrazione privata. Accettasi anche se può disporre solo qualche giorno della settimana Scrivere F 108 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Manon — Anco lontano tutto per te animo mio. Non posso nè voglio dimenticare. Ti scongiuro per carità scrivimi. Soffro da morirne. Abbi pietà di chi t'adora sempre. A te tutte le gioie.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto il 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - Via 22 Marzo, 2414.

Anno CLXI — 1903 Sabato 10 Gennaio N. 10

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Nel I.° venticinquesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

La solenne commemorazione in Roma

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

L'Italia, ieri, a Roma, ha suggellato solennemente i plebisciti, che raccolsero le sparse membra della nazione sotto la monarchia di Savoja.

La grande cerimonia ha avuto pertanto un significato politico e civile, che va oltre il tempo nostro e oltre i confini del paese, perchè le altre nazioni hanno potuto ammirare in questa manifestazione la concordia del popolo italiano e tale ammirazione non sarà senza nostro beneficio per l'avvenire. Un quarto di secolo — non ostante lo spostarsi delle generazioni e i mutamenti negli ideali e nelle cose — non ha menomata la devozione degli italiani verso la memoria del Gran Re, anzi ha ringagliardito in tutti il sentimento della riconoscenza, la qual cosa prova che le energie e le virtù, che produssero già il rinascimento politico d'Italia, se talvolta sembrano meno attive, non sono morte negli animi nostri. Possa questo nuovo patto stretto dagli italiani sulla tomba del Gran Re segnare il principio di una nuova e più fortunata èra per la patria nostra.

Roma, 9 gennaio
Ore 8,15

La mite mattinata romana favorisce l'animazione straordinaria che fin dalle primissime ore di stamane s'è manifestata per la città. Quasi tutte le finestre sono adorne della bandiera abbrunata a mezz'asta. Gruppi di pellegrini vanno lentamente raccogliendosi nella piazza del Pantheon, che verso le otto era già discretamente affollata. Molti veetrani recano sul petto una vera corazza di medaglie.

L'addobbo del Pantheon
Le corone

I lavori d'addobbo del Pantheon, furono terminati ieri sera. L'esterno del pronao è addobbato a veli come per i funerali di Re Umberto. Le due nicchie sono state coperte da un panno rosso, coperto a sua volta da ampi veli neri. Nell'archivolto della porta d'ingresso spicca una croce dorata e dal piano dell'architrave scendono dei festoni d'alloro e dei drappi neri con bande d'argento, che incorniciano la targa, avente la seguente iscrizione:

A Dio ottimo massimo — Governo e Popolo — innalzano preci — Per il XXV anniversario della morte — Di Vittorio Emanuele II — Padre della Patria.

Sotto la targa sono state collocate la Corona ferrea e il *Pax Cristi*.

L'interno del tempio è addobbato semplicemente con veli neri a grandi frangie d'argento. Mentre telegrafo un grandissimo numero di splendide corone e si sta disponendo attorno al pronao. All'interno notansi altre corone magnifiche, tra cui una della principessa Milena, una del ministero della real casa, una del ministero dell'interno, una colossale della Camera di Commercio francese in Roma, ed alcune ricchissime in bronzo tra cui quelle delle colonie italiane del Perù e della Romania.

Le rappresentanze Venete
e quelle dell'Estero

Ore 8,20

Le rappresentanze, come potete immaginare, giungono ora a frotte. Tra quelle venete noto il senatore Di Prampero (Udine) il prof. Alessandrini (Padova) il cav. Bonaldi per le società veterani, Savoia e Reduci di Vittorio; i Reduci ed ex militari F. P. Coraa di San Daniele Friuli; la Società Friulana e reduci di Udine col maggiore Wentheimer e l'avv. Padovani; il capitano Da Pozzo per i veterani e reduci di Conegliano, il cav. Girotto per i veterani e reduci di Treviso: i reduci e il cav. Fonteanis di Belluno; la Palestra Marziale di Mestre e i veterani di Mestre.

Ieri sera alle 23,25 giunse il Gonfalone di Venezia, acompagnato dal Sindaco co. Grimani, dall'assessore Chiggiato e da due capi-vigili. Il co. Grimani andò ad alloggiare all'Albergo Milano.

I militi della Croce Verde di Roma si sono mostrati cortesissimi verso i rappresentanti di Venezia. Questa notte quattro militi hanno montato la guardia alla bandiera decorata del vostro Comune. Ammirato l'*album* colle diecimila firme raccolte a Venezia, in dieci giorni, dall'apposito comitato, tutto presente al corteo, e composto del colonnello Manussos, del cav. Deleuse, dei signori Mantovani, De Col, Davanzo, Mazzucato e Zamboni.

Tutte le associazioni e le rappresentanze del Veneto fanno recapito alla sede della Croce Verde in Piazza Santa Maria Maggiore.

Delle colonie estere sono rappresentate quelle di Lisbona, Oporto. Pietroburgo. del Cile, di Nizza, Chaux De Fonds, Bukarest, Losanna, Washington, Odessa, Mosca, Petropolis, Londra, Assunzione, Barbacena, Arica, Vienna, Porto Alegre, Glasgow, Gorizia, Rio de Janeiro, Tunisi, Sfax, Montevideo, Itatiba, Zara, Trieste, Marsiglia, Villacasilda, Malta, Tunisi, Rosario di Santa Fè, Lima, Callao. I vostri corregionari deputato Danieli e cav. Cazzavillan rappresentano le Società italiane di Bukarest.

Diecimila pellegrini arrivati
Il manifesto dei triestini

Ore 8,35

I pellegrini giunti fino a stamane si calcolano a diecimila. Tutte le provincie del Regno hanno inviato rappresentanze e adesioni alla patriottica commemorazione, eccezione fatta per la provincia di Girgenti, la quale non mandò nè le une nè le altre. Però il sindaco di Girgenti, nominato, come tutti gli altri, a far parte del Comitato d'onore, ha scritto al Presidente del Comitato accettando.

I Triestini e gli Istriani avevano fatto stampare un manifesto che terminava colle parole di Vittorio Emanuele II.o: « L'Italia è fatta ma non è compiuta ». Ma il questore ne proibì l'affissione. Il Comitato Triestino ed Istriano farà distribuire oggi lungo il corteo il detto manifesto stampato in cartoncino.

Il *Messaggero* di stamane reca un articolo di simpatia per i veterani in cui dice: « Chi non ha provato certe sensazioni non le potrà mai comprendere. Ma i vecchi che le ricordano, eccoli: accorrono da ogni parte d'Italia con cuori da giovinotti entro i corpi logorati dalle miserie e dalle età, felici di riunirsi e rivedersi per onorare la memoria di chi seppe darci la Patria e la libertà, due benefici dei quali bisogna aver provata la dura privazione per poterne apprezzare la portata.

« Uniamoci conclude — a questi superstiti di una generazione che sta per sparire e che ha meravigliato il mondo con la fermezza de' propositi e con le sue audacie. Onorando i nostri gloriosi vecchi dimostreremo di aver meritato i sacrifici ch'essi hanno fatto per noi ».

L'arrivo dei Sovrani al Pantheon
Il generale Thurr monta la guardia

Ore 8,45

Scortati dai corazzieri, le due carrozze di Corte recanti nella prima la Regina Madre accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, nell'altra il Re e la Regina Elena sono giunte puntualmente al Pantheon alle otto. Nella piazza non v'è grande sfoggio di forza. La folla saluta reverente. Il Re indossa la bassa tenuta di generale, le Regine vestono di nero. Nel pronao fanno ala i veterani in una lunga schiera. Tanto la Regina Margherita quanto i Sovrani hanno aspetto ottimo.

Monsignor Bianchi celebra la Messa all'altare di Sant'Anna. Le Regine l'ascoltano in ginocchio, il Re in piedi. Alla tomba di Vittorio Emanuele monta la guardia il venerando generale Thurr cui il Re, dopo la cerimonia, recasi a stringere affettuosamente la mano, ringraziandolo in pari tempo pel cortese e patriottico pensiero avuto di recarsi a Roma in questa solenne circostanza.

Dopo la messa
Le Regine alla tomba di Umberto

Ore 8,50

Terminata la messa le Regine si recano per un istante a pregare sulla tomba di Re Umberto. Intanto il Re s'intrattiene nuovamente a parlare coi generali Thurr e Pettinengo e col signor Moretta di Genova che montano la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele. Al generale Pettinengo, che gli fu aiutante di campo, il Re ha rivolto espressioni cortesi; quindi il Sovrano s'è compiaciuto con Moretta per la larga rappresentanza venuta da Genova. In Chiesa, prima di uscire per salire in carrozza, la Regina bacia Elena e Vittorio.

All'uscita il Re dà la destra alla Regina madre che a sua volta lascia la destra ad Elena. I veterani in doppia ala risalutano i Sovrani, cui la folla rispettosa fa una dimostrazione d'affetto. La cerimonia è durata mezz'ora.

Appena i Sovrani sono usciti dal Pantheon, sulla tomba di Vittorio Emanuele vengono deposte altre corone. Noto una colossale corona del ministro di Rumenia con la scritta: « Romania recunoscalo are Rege lui galantom» ; poi una bellissima, di bronzo e argento delle scuole secondarie milanesi, un'altra di bronzo delle Società di Tiro a segno, auspice la Società di Pontedera, una del circolo « Italia » a Vienna; una del conte di Mirafiore, una della Camera di Commercio francese, una della città di Verona ed altre. Una Commissione della Regia Marina, composta del capitano di vascello Nicastro, del capitano di Corvetta Cerrino, del maggiore macchinista Russo, del maggiore commissario Baleani, dei capi-furieri Trama, Lacquaniti, Amato e Del Prete depone una bellissima corona di fiori a nome della Marina.

Il grande corteo nazionale
L'imponenza dello sfilamento

Ore 12,10.

Tutte le aspettative sono pel corteo che si sta formando in questo momento. E' un viavai clamoroso di rappresentanze con bandiere e uniformi e distintivi di ogni genere e d'ogni colore. Appaiono ora gruppi di fiammeggianti berretti garibaldini; ora grandi copricapi piumati alla calabrese, pieni di stemmi; ora, quasi solitari, gli ultimi superstiti cappelli quarantotteschi, a cono, dei reduci lombardi. E poi nuove bandiere ed altre uniformi del vecchio esercito piemontese, stinte dal tempo, e petti fregiati di innumerevoli medaglie scintillanti al timido sole.

Il corteo si ordina in piazza Indipendenza e nelle vie laterali, con la fronte verso piazza Termini. Precedono le bandiere rionali di Roma, il gonfalone del Comune, fiancheggiati dai valletti nelle loro storiche uniformi, dai vigili e dalle guardie in alta tenuta. Il gruppo è davvero imponente; un grande numero di fotografi ritrae i gruppi nelle scene più interessanti. Vedo in un gruppo il sindaco Colonna, molti consiglieri comunali, assessori; i deputati provinciali col loro presidente Borghese, il senatore Pierantoni, i deputati Bonfigli e Santini.

Fra i gruppi del corteo è notato un vecchio garibaldino napoletano, tal Giuseppe Barzano, sessantunenne, cieco, che combattè ad Aspromonte, ove fu fatto prigioniero. Egli ricorda ad un amico piangendo che nel 1895 il compianto Re Umberto, proprio in questa stessa piazza della Indipendenza gli strinse affettuosamente la mano.

Il corteo si mette in moto
Gli applausi della folla

Ore 13,25.

Alle 13 uno squillo di tromba segnala l'avvertimento; alle 13,5 il corteo si mette in marcia preceduto dal Comitato d'onore i cui componenti recano al braccio una larga fascia tricolore. Segue immediatamente la rappresentanza delle Colonie estere. La musica dei carabinieri intuona la marcia reale, quindi l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli. Il corteo passa fra una doppia ala di popolo plaudente. Il loggiato della stazione e i palazzi di piazza Termini sono gremiti, così i palazzi dell'Esedra e del Grand Hotel. Sulle impalcature dei palazzi in costruzione in piazza Termini gli operai formano veri grappoli umani.

Ammiratissima la rappresentanza della provincia e del comune di Firenze, dalle bandiere bianche col giglio rosso. I mazzieri che le portano indossano una tunica bianca, calzoni rossi e gambali di cuoio. Pure splendida la corona di fiori che rappresenta un gran giglio rosso in campo bianco. La rappresentanza del comune di Napoli reca una imponente corona di bronzo dalle bacche dorate. E' circondata da quattordici bandiere di associazioni napoletane. Il vecchio generale De Sonnaz segue il corteo camminando penosamente appoggiato alla sciabola. Grandi applausi riscuote la magnifica corona di bronzo di Trieste colla scritta: *Al Re che volle l'unità della Patria, Trieste con fede incrollabile*. E' applaudita anche la corona della Società Fondo Pensioni fra i cittadini italiani residenti a Trieste, di cui è presente il vice-presidente Favero.

Nel gruppo dei triestini è notata anche la marziale figura del capitano Pedron, rappresentante del Comizio dei veterani di Londra. Vedo anche i professori universitari Lovesato e Vaglieri. Le grida di *Viva Trento e Trieste* risuonano frequentissime. Alle acclamazioni della folla il gruppo triestino risponde levandosi silenziosamente il cappello. Da un balcone rimpetto all'Hotel del Quirinale il deputato Eugenio Valli applaude quando passa la rappresentanza dell'Istria e della Dalmazia. La folla gli fa un'ovazione.

In via Nazionale
Le acclamazioni ai Triestini - 725 bandiere

Ore 13,30.

Via Nazionale ha assunto un aspetto imponentissimo con tutta la fiumana di gente che si pigia attorno al Palazzo della Esposizione. Applausi frenetici partono tratto tratto dalla folla: le signore sventolano i fazzoletti, dappertutto si grida: *Viva Trieste italiana*. E' un vero delirio. Il senatore Senise e il deputato Socci plaudono entusiasticamente. Passando sotto all'Ambasciata austriaca del Vaticano si capovolgono le bandiere mentre una folla enorme in piazza Venezia e all'imboccatura del Corso acclama nuovamente Trento e Trieste italiane. Si nota che il servizio di sicurezza è splendidamente diretto dal Commissario Alliata Bromer, che è sotto gli ordini di Luttrario, capo di gabinetto del Questore. Infatti non accadde alcun incidente notevole, nonostante la enorme ressa e il numero delle bandiere che si calcola siano 725.

Passano i rappresentanti di Venezia e del Veneto
Gli applausi alle bandiere di Venezia e Vicenza

Ore 13,40.

Ecco il gruppo delle rappresentanze di Venezia. Le bandiere sono 26. Sono rappresentati i seguenti sodalizi veneziani: Veterani 1848-49, Reduci-Garibaldini, Mille di Marsala, Giuseppe Garibaldi, Reduci-Patrie Battaglie dell'Esercito e dell'Armata, Società di Tiro a Segno, Parrucchieri, Stephenson, Associazione del Riposo Festivo, Società Margherita di Savoia, Associazione Artistica di M. S., Associazione meccanici, fabbri ed affini, Società Francesco Morosini, Società M. S. fra Barcaiuoli, Società Guide e Corrieri, Società Mercato del pesce, Società fra il personale della Veneta Lagunare, Società generale operaia, Società fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni, Società fra maestri elementari, Associazione democratica veneziana, e Associazione giovani monarchici.

Ed ecco anche le rappresentanze delle provincie venete. Mentre il corteo sfila maestosamente, noto il cav. Di Bertoldo, rappresentante della Deputazione provinciale di Belluno, Ferrari, rappresentante della Società del Tiro a Segno di Verona, e il deputato Bonin, rappresentante della Società di Tiro a Segno di Vicenza. Tra le Società di mutuo soccorso noto, quelle di San Pietro in Gu, rappresentata dal nobile Zilio; di Longarone, rappresentata da Toran; di Cavarzere, rappresentata da Orlandini; poi la Società Ordine e Progresso di Castelfranco Veneto e l'Unione Esercito di Udine, rappresentata da Santi; la Società operaia di Auronzo, rappresentata dal cavaliere Vecellio Mantese, Piave dal sindaco Moreno; la Società Veterani da Antonio Vigolo, dal tenente colonnello Toso, da Cinti, Bacco e Rizzi, con bandiera. La Società di mutuo soccorso di Lazise è rappresentata dal cav. Barbaro; la Società operaia di Perarolo dal cav. Di Lucca; la Società mutua assistenza artigiani di Vicenza dal deputato Bonin, già nominato; la Società magistrale di Vicenza, dal direttore didattico Maniago. Il sindaco di Venezia rappresenta anche i Comuni di Mira e Mirano; Alberto Gentilomo, che gli sta vicino, rappresenta il Comune di Santa Maria Di Sala, come Sindaco.

Al passaggio delle bandiere di Vicenza e di Venezia, la folla plaudiva freneticamente. Le truppe presentavano le armi.

Il corteo al Pantheon
Una scena commovente davanti alla tomba del Gran Re

Ore 16.45

Man mano che il corteo procede la folla si fa sempre più fitta. La testa del corteo imbocca il Corso alle 14. I balconi e le finestre sono gremiti specialmente di signore. Attorno alla piazza del Pantheon v'è un doppio quadrato di truppa; tutt'intorno i tetti sono piedi di gente. Qualche ragazzo che s'è arrampicato sul bacino della fontana, vi cade fra l'ilarità della folla.

Sotto il pronao del Pantheon la banda comunale diretta dal maestro Vessella suona delle marcie funebri, come sempre meravigliosamente. Entro il tempio regna un silenzio solenne. Sulla tomba di Vittorio Emanuele prestano servizio il maggiore Giulio della Meschina di Vicenza, Peverati di Brescia, il colonnello Palma di Firenze, il cav. Boselli di Lodi, il cav. Moderati di Ascoli Piceno, Mortara di Napoli e Zerretti di Tortona.

La testa della colonna entra nel pronao del tempio per l'apertura di sinistra della cancellata.

Assistiamo alla sfilata dall'entrata del Pantheon. Fra i gruppi veramente rimarchevoli si notano quello di Firenze, quello del Comune di Bari coi valletti in costume rosso, di Palermo colle livree rosse dorate e quello magnifico dei tamburini di Pisa del 1849 nella storica divisa. Essi quando giungono davanti alla tomba del Gran Re rullano i tamburi. La scena, nelle solenne maestà del Tempio, riesce assai commovente. Vediamo alcuni piangere dirottamente.

Quando le bandiere di Venezia di Vicenza e di Osoppo, decorate della medaglia d'oro al valore miltare, arrivano davanti al Pantheon, le truppe presentano le armi e rimangono sul *presentat'arm* finchè escono dal tempio.

Anche gli studenti universitari di Roma, intervenuti in numerosissimo stuolo e in berretto, e i ricreatori ed educatori romani fanno una bellissima figura nelle loro smaglianti divise.

Alle 15.15 il cielo s'oscura e comincia a piovere. La sfilata dinanzi alla tomba continua ordinatissima senza incidenti; e termina verso le 16.30.

Impressioni e commenti

Ore 21.50

La *Tribuna* rileva il significato storico della dimostrazione odierna.

Alludendo alla vivissima simpatia che il popolo addimostrò alle società di Trento e Trieste, dice che tali manifestazioni cui è estranea la politica, sono forze immanenti nella razza, forze invincibili del pensiero e dei costume. Gli italiani di Trieste come quelli di Trento hanno una grande, e sana, invincibile ed inestinguibile moralità che li spinge ad educare, coltivare e mantenere sempre intatte le fonti della loro coscienza nazionale e li rende degni del nostro affetto come pure del rispetto della stessa Austria.

La gente che con fede ed amore difende la sua lingua e le sue tradizioni anche all'ombra di una bandiera diversa da quella propria nazionale, afferma e dimostra sempre nobiltà di spirito e probità di vita civile.

Ammirazione e venerazione sopratutto è dovuta a Trieste, che nella lotta mostra tanta noncuranza di interessi materiali, e tanto disprezzo delle cose volgari. Oh! chi sa che la angosciosa vita moderna nella quale tanti elementi di tanto vario genere sono in contrasto, e tanto rapidamente si sciupano le forze dei popoli, chi sa che le riserve di patriottismo che si accumulano nei centri di intensiva cultura nazionale, come Trieste e Trento, non siano per essere un giorno o l'altro, di grande utilità a noi stessi e di esempio agli altri paesi d'Europa!

Anche gli altri giornali della sera constatano unanimi l'imponenza della ben riuscita cerimonia odierna.

Notizie varie
Il ricevimento d'oggi al Quirinale
La principessa Milena

Ore 22,10

Solamente ora si viene a sapere che tra gli incidenti di mediocre interesse della giornata si verificarono questi: Alcuni manifestini firmati da repubblicani d'azione furono distrutti in alcuni punti del corteo; ai piedi della statua equestre di Vittorio Emanuele al Pincio, che oggi era desertissimo, si trovò una corona dedicata al caporale Barsanti. Due note stonate, come vedete, che non riuscirono però a guastare menomamente la solenne manifestazione odierna.

— Il Re riceverà domattina alle ore 9 i sindaci e due consiglieri dei comuni capoluoghi di provincia che aderirono al pellegrinaggio al Pantheon, e i presidenti dei Consigli provinciali che aderirono al pellegrinaggio, con due consiglieri di colonie italiane all'estero. Il Sovrano riceverà inoltre i presidenti delle Società militari con due soci e i presidenti delle Società di mutuo soccorso e di tiro a segno con un socio.

— Qualcuno, stamane, aveva notato l'assenza della principessa Milena, madre della Regina, alla messa celebratasi al Pantheon. L'assenza dipese dal fatto che Milena è leggermente indisposta essendosi raffreddata ieri durante la gita a Castelporziano. Trattasi però di cosa lievissima tanto che domenica la principessa terrà ricevimento.

(*Vedi* Ultima Ora)

Nelle altre città

Milano, 9 gennaio sera

Milano partecipò degnamente al solenne plebiscito italiano per il 25.o anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II.

La città, che inviò una larga rappresentanza a Roma, era oggi imbandierata con vessilli a mezz'asta.

Sul monumento al Re venne deposta una splendida corona di fiori a cura delle Associazioni monarchiche cittadine.

Alle 15 al teatro Filodrammatici, il prof. Vittorio Ferrari, del Liceo Parini, tenne una solenne commemorazione per incarico dei capi degli istituti di istruzione superiore e secondaria.

Intervennero le autorità civili e militari, non escluso l'assessore avv. Mira per la Giunta Popolare.

Il discorso del prof. Ferrari fu veramente ispirato; l'alata poesia dell'inno al Padre della Patria, non urtò mai, nè mai si scompagnò alla più scrupolosa esattezza dei richiami storici.

Cremona, 9 gennaio sera

Nel pomeriggio, coll'intervento del deputato Sacchi, presidente onorario del comitato pel pellegrinaggio al Pantheon, delle autorità civili e militari, della società veterani e reduci delle patrie battaglie e delle società monarchiche, vi fu la commemorazione del 25.o anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II. Ai piedi del monumento eretto in piazza Cavour, il provveditore degli studi Cipolla lesse un applauditissimo discorso commemorativo.

Modena, 9 gennaio sera

Per commemorare il 25.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele un corteo imponente composto di associazioni con bandiere e musiche e parecchie migliaia di cittadini si recò a deporre corone al monumento di Vittorio Emanuele. L'avv. Vicini pronunziò un appladito discorso commemorativo.

Livorno, 9 gennaio notte

Pel 25.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele, gli edifici pubblici e moltissimi privati issarono la bandiera abbrunata. Ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele furono deposte quattro splendide corone.

Pisa, 9 gennaio sera

All'Istituto di correzione paterna s'è celebrata stamane una solenne messa funebre in suffragio di Vittorio Emanuele II. Vi assistevano la Duchessa d'Aosta, le autorità, le rappresentanze dell'esercito delle associazioni patriottiche e delle scuole.

Palermo, 9 gennaio notte

La città oggi era imbandierata a lutto.

Nel pomeriggio un corteo imponentissimo di oltre 20.000 persone con duecento bandiere si recò in piazza della Stazione a deporre una corona sulla statua di Vittorio Emanuele. Pronunziò un discorso commemorativo l'assessore barone Colnago.

Roma, 9 gennaio notte

La ricorrenza del 25.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele s'è commemorata in tutta Italia con pubblicazione di manifesti, invio di dispacci, apposizione di corone ai monumenti e alle lapidi ricordanti il Gran Re, con messe e conferenze in cui si glorificò l'opera immortale di Vittorio Emanuele nella liberazione d'Italia.

La nuova legge sul Debito pubblico
Il pagamento delle rate della rendita

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

Eccovi alcune informazioni sul progetto relativo a modificazioni alla legge sul Debito pubblico.

Per le traslazioni e tramutamenti di Rendite nominative, nei casi di successione testamentaria o intestata, il titolo legale a possedere, richiesto dalla legge, può consistere in un decreto del pretore locale in cui la successione è aperta, quando il valore nominale della rendita nominativa non oltrepassi il limite della competenza pretoriale.

Le rate semestrali e trimestrali della rendita nominativa non soggette ad usufrutto, a tempo indeterminato, e liberamente pagabili all'esibitore, possono durante il semestre, e, rispettivamente, il trimestre che precede la loro scadenza, essere cedute allo Stato dai detentori dei relativi certificati d'iscrizione in pagamento delle imposte dirette ad esso dovute.

Il pagamento delle rate semestrali delle iscrizioni nominative, dei Consolati 5, 4, 3 per cento, non soggette ad usufrutto vitalizio o subordinate allo annoverarsi di condizioni eventuali, potrà effettuarsi anticipatamente nel mese che precede la scadenza del semestre, mediante decreto ministeriale da registrarsi alla Corte dei Conti.

Per il materiale ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 9 gennaio sera:

Riguardo alla proposta di componimento da stipularsi fra le Società ferroviarie per le provviste di materiale rotabile, il Governo ha proposto di dare affidamento alle Società, che esse bandiscono gare internazionali per un quarto del materiale e nazionali per tre quarti delle provviste, all'atto della riconsegna sarà stabilito il prezzo sulla media dei prezzi ottenuti nelle gare internazionali dell'ultimo triennio.

Il Consiglio di Stato interpellato in proposito ha accettata la proposta del Governo, epperò l'accordo fra il Ministero dei Lavori Pubblici, e le Società, su tale questione pare ormai certo.

LE PROCURATIE VECCHIE

Chi osservi il quadro di Gentile Bellini, *La processione del miracolo di san Marco*, la più insigne opera d'arte pittorica, in cui sia fissata per l'ammirazione dei posteri l'immagine della piazza maggiore della nostra città, cerca invano di scorgervi l'armonioso ed elegante edificio delle *Procuratie Vecchie*, com'esse oggidì si presentano allo sguardo. Il luogo, ove attualmente sorge la mirabile fabbrica del Rinascimento, è occupato nella tela del celebre pittore veneziano da un edificio di stile italo bizantino, il quale si accorda in maniera efficacissima con tutto quel non so che di rigido, che è tanto nelle figure del lungo corteo salmodiante, che si svolge lungo la piazza, quanto nell'aspetto primitivo, ritratto dal Bellini, della basilica di s. Marco.

Come tutte le arti portano l'impronta dei tempi, in cui fioriscono, così Gentile Bellini, il fratello d'uno dei più soavi pittori di madonne, che mai sieno vissuti nel mondo, riprodusse nel suo dipinto magnifico l'immagine di Venezia, nella sua aspra e forte giovinezza religiosa e guerriera; l'aspetto degli edifici corrisponde alle attitudini delle persone ed ai caratteri delle anime. Come poscia si svolsero i tempi e mutarono i costumi e gli spiriti, così lentamente si modificarono le architetture.

La Basilica di San Marco, benchè non sia stata abbattuta e rifatta fino dalle fondamenta, non è più certamente quale si scorge nel quadro del Bellini; le rigide immagini dei santi bizantini dai corpi magri, dai volti sparuti, dagli occhi immobili, hanno ceduto il posto a più libere e più gagliarde figurazioni di vita; i mosaici si sono arricchiti di più vivaci e più ardenti colori; e sembra che un maggior senso di grazia e di festa pervada tutto il sacro tempio dalla foresta di colonne, che sta alle sue basi, fino a' suoi leggiadri pinacoli dorati e marmorei.

L'edificio italo-bizantino, che sorgeva nel luogo occupato oggidì dalle Procuratie Vecchie, fu invece demolito. Poichè un incendio ne distrusse una parte, Antonio Grimani e Lorenzo Loredan, procuratori di S. Marco, ordinarono nel 1513 ch'esso venisse interamente abbattuto, e nel 1517 ne commisero la rifabbrica a Guglielmo Bergamasco, sotto la direzione di Bartolomeo Buono, proto delle Procuratie. Sorse così l'edificio attuale, mirabile opera di stile lombardesco, composto di tre ordini, il primo formato da ben cinquanta arcate sorrette da pilastri quadrati, il secondo ed il terzo formati ciascuno da cento archi minori ad uso di finestre: leggiadrissima architettura, così leggera da stupire il riguardante, prodotto d'un' epoca più matura e d'un' arte più raffinata e più colta, che ben concorse a dare alla piazza di san Marco, insieme con gli altri edifici vicini, il suo carattere attuale di non mai veduta magnificenza.

* *

Le Procuratie Vecchie, com'è chiaramente indicato dal loro titolo, erano sede dei Procuratori di S. Marco, magistrati, a cui nella Repubblica di Venezia era attribuita una delle supreme dignità dopo quella del Doge. Fu eletto il primo procuratore nel principio del IX. secolo, affinchè sorvegliasse l'erezione della basilica di San Marco, poscia un'altro procuratore fu creato nel 1231, un' altro nel 1239, un altro ancora nel 1261, due altri nel 1319. Come i procuratori raggiunsero il numero di sei, furono essi divisi in tre classi, chiamate *de Supra*, *de Ultra* e *de Citra*; i procuratori *de Supra* erano addetti alla sorveglianza della chiesa ducale e della piazza di san Marco, a quelli *de Ultra* e *de Citra* spettava la vigilanza di là e di quà dal Canal Grande. Nel 1353 ai due procuratori *de Supra* se ne aggiunse un terzo; nel 1442 finalmente il Maggior Consigliò fissò a nove il numero dei procuratori, tre per ciascuna classe.

Sede magnifica alla saggezza di questi magistrati, che dovevano giudicare sulle più ardue e delicate questioni d'interesse e di diritto, la Repubblica di Venezia aveva dato prima l'edificio italo-bizantino, cui il Doge Sebastiano Ziani aveva fatto costruire nel 1172 allargando la piazza, poi la fabbrica lombardesca, ch'era sorta al suo posto nel 1517 per opera di Bartolomeo Buono e di Guglielmo Bergamasco. Stranissimo caso, queste Procuratie, che dovevano divenire celebri nella storia e nell'arte col titolo di *Vecchie*, nel momento della loro erezione furono chiamate *Nuove*, in confronto di quelle ch'erano situate nel lato opposto della Piazza e che conservavano il loro aspetto originario. Ma poichè anche queste furono abbattute e sostituite dalla fabbrica magnifica, che lo Scamozzi cominciò nel 1584 seguendo lo stile della Biblioteca del Sansovino, il titolo di *Nuove* dalle Procuratie del Buono passò a quelle dello Scamozzi, e le prime furono denominate *Vecchie*.

Anche l'onore di accogliere l'alta dignità dei procuratori passò all'edificio dello Scamozzi; e le Procuratie Vecchie per bisogni guerreschi furon vendute a cittadini privati, che ne fecero loro dimora.

Così esse giunsero fino ai nostri tempi, immutate nel loro aspetto, nel loro carattere, nel loro nome. Ben è vero che quando la vecchia Repubblica di Venezia, cesse dinanzi al tumulto vittorioso della democrazia francese, i nuovi padroni, nel loro furore di distruzione e d'innovazione, vollero mutare il titolo così delle Procuratie Nuove che delle Vecchie, e nel 1797 si pubblicava in Venezia il seguente decreto: « Libertà, Eguaglianza! In nome della Sovranità del popolo, il Comitato di Salute pubblica decreta: Sono aboliti i nomi di Procuratie Vecchie e Nuove; le Procuratie Vecchie si chiameranno Galleria della Libertà, le Procuratie Nuove Galleria dell'Eguaglianza. 22 pratile (1797). Anno primo della Libertà Italiana: Falier presidente. »

Ma pochi mesi dopo la pubblicazione il decreto era già morto nell'anima del popolo, memore delle sue glorie e fiero delle sue tradizioni. Alle Procuratie Vecchie fu conservato fino ad oggi il loro

nome; e ci consenta il destino, che se ne conservi anche illeso fino ne' secoli lontani l'aspetto magnifico e glorioso. (r.)

I particolari dell'interrogatorio di madama Humbert

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 9 gennaio notte

Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi: Tanto nelle carceri di Madrid quanto davanti al giudice istruttore, gli Humbert affermarono a più riprese che soltanto Teresa sapeva tutto, che quindi ella sola era in grado di spiegar ogni cosa. Essa ai giornalisti, che la circondarono a Madrid insistendo per aver qualche primizia, rispose che avrebbe parlato soltanto davanti alle autorità francesi. Si aspettava perciò colla più viva curiosità l'interrogatorio di Teresa, sperando ch'ella avrebbe finalmente rotto il velo che copre tanti misteri. Ma anche questa volta l'aspettazione è stata delusa. Teresa, chiamata dal giudice Ceydet, passò impavida a testa alta, impassibile, tra la folla che pigiava le gallerie del Palazzo di Giustizia. Solo dalla sua andatura rapida e da qualche contrazione del volto si poteva arguire che l'audacissima donna fosse in preda ad un certo eccitamento nervoso.

Fu accompagnata dal suo avvocato Enrico Robert che assistette all'interrogatorio. Giunta nel gabinetto di Leydet questi si alzò e le stese la mano. Teresa la strinse. Egli immediatamente le ricordò i tempi in cui essa erasi querelata contro il banchiere Cattani. Appena il giudice cominciò a rivolgerle qualche domanda essa oppose una formale dichiarazione; disse, cioè, di essere la sola responsabile di tutto e che perciò i membri della sua famiglia non avevano fatto altro che seguire i suoi consigli. Supplicò il giudice di metter tutti in libertà, sopratutto suo marito, ch'è veramente ammalato.

Leydet le rispose che non poteva pel momento prendere nessuna decisione in proposito e che la libertà degli altri dipendeva in parte dalle dichiarazioni ch'ella avrebbe fatte e dalle prova che avrebbe fornite come principale imputata. Invitò quindi Teresa a voler dire tutto ciò che sapeva; e cominciò ad interrogarla sulle circostanze in cui avvenne il matrimonio. Da questo momento Teresa si chiuse in un ostinato silenzio, rifiutando di fare qualsiasi deposizione e dicendo che avrebbe parlato soltanto alle Assise, ove in tre ore avrebbe detto tutta la verità. Tutto — aggiunse — si saprà, compresi i nomi degli usurai di cui fui vittima.

Detto ciò tacque; l'interrogatorio si mutò in un soliloquio di Leydet, il quale svolse le circostanze che prepararono e per cui si compiè il matrimonio con Federico Humbert. Leydet disse: « Voi signora, sino da allora, per ottenere il consenso della famiglia Humbert, che era avversa alle vostre nozze con Federico, inventaste due eredità. La prima doveva venire da certa Bellac, morta in Portogallo, e la cui zia sarebbe stata semplicemente usufruttuaria, mentre voi sareste stata l'erede; la seconda era la famosa eredità dei Crawford. Vio potreste dare qualche schiarimento in proposito.

La signora Humbert continuò in un reciso rifiuto; e soltanto quando il giudice, seguitando nel suo soliloquio, parlò dei prestiti fatti mercè la vantata eredità, Teresa non potè trattenenrsi dal dire: « Parliamone pure dei miei sovventori. Mi hanno sottratto quattro volte tutto ciò che m' avevano prestato.

— Ebbene — disse subito Leydet — ditemene i nomi.

— No, li dirò alle Assise. Garantisco che la cosa sarà interessante.

Non potendo cavarne altro, Leydet pose fine all'interrogatorio e invitò madama a firmare il verbale. Questa da principio non voleva firmare, poi condiscese dicendo: « Tanto questo non prova nulla ».

Dopo compiuta la formalità, fu licenziata e ricondotta in carcere. Vestiva con gran semplicità, non scevra da una certa eleganza, in nero.

Commenti all'interrogatorio

Lo stato di Federico Humbert

Parigi 9 gennaio notte.

Il mutismo conservato da Teresa Humbert nel suo interrogatorio ha deluso coloro che speravano rivelazioni importanti. Alcuni spiegano il mutismo come una tattica di difesa che gli Humbert ebbero tutto il tempo di studiare. La stretta di mano che si disse siasi scambiata fra Teresa e il giudice nel suo gabinetto, è oggetto di vivi commenti. Però al palazzo di Giustizia, persone solitamente bene informate affermano che il fatto sarebbe inesatto.

Teresa è comparsa anche oggi, nel pomeriggio, dinanzi al giudice Andrè per rispondere circa la *Rente Viagère*. Federico Humbert, il cui stato è molto migliorato, ha lasciato stamane l'infermeria della Concergiérie.

Il *Figaro* dice che dall'interrogatorio di Teresa Humbert risulterebbe che essa ha cominciato i sotterfugi della successione dei Crawford, mercè le relazioni di suo suocero ex guardasigilli e senza dubbio colla sua complicità.

NEL VENEZUELA

Castro si piega — Gli insorti a mal partito — Si farebbe senza la corte arbitrale dell'Aja! Le banche di Caracas danno al Governo i denari giornalieri per la spesa — La Francia si unirebbe alle potenze alleate?

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi 9 gennaio notte

Le ultime notizie da Caracas e da Washington ci fanno sapere che dopo una seduta del consiglio dei ministri, tumultuosissima, il governo decise di accettare le domande delle potenze, facendo però notare che le condizioni contenute nelle note delle potenze sono estreme, e che le si accettavano soltanto perchè costretti dalla forza. Questa risposta del Venezuela fu rimessa stamane a Bowen, che Castro investirà dei suoi poteri, affinchè agisca con piena cognizione di causa.

Il corrispondente del *Matin* telegrafa che gli insorti sotto il comando di Matos perdono giornalmente terreno e che le banche di Caracas acconsentiscono ad anticipare giornalmente al governo i fondi per pagare le truppe.

Da Washington poi annunziano che i funzionari del dipartimento di Stato, ritengono possibile di regolare la questione del Venezuela prima di ricorrere alla Corte arbitrale dell'Aja.

Si dice essere molto probabile che le potenze alleate si facciano rappresentare dai rispettivi ambasciatori a Washington, in una commissione, che cercherebbe di appianare tutte le difficoltà. Il ministro a Caracas Bowen crede che questo risultato sia possibile. Ma però si capisce che tale notizia è tendenziosa perchè tenderebbe ad ingenerare il sospetto che gli Stati Uniti, vogliano togliere l'autorità della Corte dell'Aja, per rivendicarla a sè stessi.

All'ultima ora corse la voce, che trovò del resto poco credito, per la quale la Francia si sarebbe decisa di unirsi alle potenze alleate, non avendo il Venezuela soddisfatto i suoi impegni alla scadenza (31 dicembre 1902).

Un incartamento per Bowen — Chi più soffrì per il blocco — Matos il tedesco — Douglas a La Guayra

Londra, 9 gennaio notte.

Il ministro degli affari esteri del Venezuela prepara un voluminoso incartamento relativo alla nota delle potenze per Bowen.

Questi rifiutò ogni compenso dal Governo venezuelano per i suoi servizi.

Gli stranieri, sopratutto gli inglesi ed i tedeschi soffrirono molti danni per il blocco; pure si assicura che la soppressione del blocco non sarà messa in discussione.

La rivoluzione capitanata da Matos, diminuisce quotidianamente perchè Matos, favorevole ai tedeschi, facilitò loro specialmente lo sbarco di armi presso Higuerote.

I giornali venezuelani chiamano Matos: *Matos il tedesco*.

L'ammiraglio inglese Doungias comandante la squadra del blocco è atteso per domani a La Guaira: gli abitanti temono che egli faccia sequestrare le dogane.

Nel Marocco

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Un generale incarcerato perchè fu sconfitto — Il fratello del Sultano ancora sotto sorveglianza — Nessuna nave francese nelle acque del Marocco

Madrid, 9 gennaio sera

Le ultime notizie sul Marocco dicono che la situazione è sempre calma.

Il *Liberal* ha da Tangeri che il generale imperiale Hachalisusi, ritornato da Fez ferito, è stato incarcerato per ordine del Sultano, come principale responsabile della sconfitta delle truppe imperiali. Il Sultano lo accusa di crudeltà verso i cabili di Ahyaira, i quali, stanchi delle sue violenze, parteciparono alla battaglia, determinando la vittoria del pretendente.

Si smentisce che il pretendente sia abbandonato dai suoi partigiani. E' inesatto che il fratello del Sultano sia stato nominato generale in capo. Esso è sempre rigorosamente sorvegliato.

La situazione generale è invariata; tuttavia sembra che migliori.

A Fez il Sultano ha piena speranza; i commercianti riprendono la fiducia.

Le truppe destinate alla spedizione non lasciarono Fez. Il Sultano sarebbe intenzionato di dirigerle personalmente.

Nei circoli marittimi si assicura che nessuna nave francese è partita per il Marocco.

Chamberlain assassinato?

Ci telegrafano da Parigi 9 gennaio sera:

Malgrado un telegramma della *Stefani* avesse annunciato che Chamberlain era giunto ad Johannesburg entusiasticamente acclamato, oggi si sparse alla Borsa la voce che Chamberlain è stato assassinato.

Per quanto la notizia non sia da alcuna parte confermata pure la odierna chiusura della Borsa segnò un forte ribasso nei valori minerari dell'oro del Transvaal.

L'azione inglese contro il Mad Mullah

Lo sbarco ad Obbia

Ci telegrafano da Londra 9 gennaio sera:

L'Agenzia Reuter ha da Obbia: Le operazioni di sbarco del primo contingente di spedizione inglese cominciò il 27 dicembre e procedette con grande difficoltà, perchè Obbia manca di un porto e la rada aperta era spazzata da un furioso *mussone*. I marinai delle navi da guerra *Panone* e *Perseo* aiutarono le truppe a costruire un posto di sbarco e i forti. Si chiese poi allo Sceicco Yussufali che provvedesse 3000 camelli. Yussufali fece grandi offerte di assistenza, ma v'è ragione a dubitare della sua buona fede. Si crede ch'egli sia giornalmente in comunicazione col Mad Mullah, il quale trovasi solamente a quattro giorni di disanza, e l'informi dell'importanza dei preparativi inglesi. A causa dei prezzi eccessivi chiesti dallo Sceicco Yssufali e dagli indigeni è pressochè impossibile ottenere viveri nelle vicinanze.

Sul nuovo ballo, andato in iscena alla *Scala*, abbiamo da Milano questi ulteriori particolari:

Il compromesso austro-ungarico alla Camera Ungherese

La *Stefani* comunica da Budapest 9 gennaio:

(*Camera dei deputati*) — Il presidente del consiglio Coloman Szell, rispondendo ad una interrogazione di Kossuth circa il compromesso con l'Austria, dichiara di non poter fare comunicazioni sul testo del compromesso, primachè questo non venga firmato: ciocchè si farà probabilmente domenica.

Aggiunge: Approfitterò però dell'occasione per dare spiegazioni in proposito, al principio della settimana prossima, prima che i progetti di legge relativi al compromesso siano presentati al Parlamento.

Szel confuta le critiche di Kossuth, dicendole premature, e dichiara che il governo fece tutto il possibile per tutelare gli interessi dell'Ungheria.

Un terribile incendio in una miniera in Galizia

Ci telegrafano da Vienna 9 gennaio sera:

Nelle miniere di petrolio di Borislaw è scoppiato stanotte un incendio che prese spaventevoli proporzioni.

Terntadue pozzi della miniera e 23 case rimasero distrutte, e non si ebbe a deplorare che una sola vittima, perchè, quando si verificarono le prime fiamme i minatori erano in riposo.

Il fuoco venne isolato dopo grandi sforzi stamattina.

I danni sono valutati in 600.000 corone.

Il segreto.... per vivere lungamente

Interviste con venti centenari

L' *World* di New-York ha avuto la felice idea di consultare, sul segreto della loro grave età, venti patriarchi disseminati nei diversi Stati dell' Unione americana. Ecco quali sono questi venerabili vecchi e come hanno risposto a questa domanda che veniva loro fatta dal confratello americano. « Cosa bisogna fare per diventare centenari ».

La decana di età è una donna, una negra, Maria Mac Donald, nata 131 anni fa.

— Per vivere cento anni, diss'ella, ammogliatevi giovani, alzatevi all'alba, non bevete mai troppo e siate sopratutto buon cristiano.

Viene poscia Noè Raty, di Pewataway (New Jersey) di 125 anni di età, il quale ha risposto:

— Coricatevi di buon'ora, non vi ammogliate, non bevete, e non fatevi del cattivo sangue. —

Questi consigli differiscono da quegli che ha dato Caterina Sugders, di Filadelfia, vecchia di 101 anni:

— Ammogliatevi, propose essa, non fate e un matrimonio d'inclinazione, vivete all'aria aperta, mangiate lentamente e soltanto quando avete fame; non bevete mai mangiando; prendete un po' di liquore al mattino; non vi ammogliate prima di venticinque anni, se siete uomo; nè prima di ventidue, se siete donna.

Elisabetta Hunt, 102 anni, di Brooklin, è un apostolo della vita semplice:

— Vivete con la più grande semplicità, abbiate delle abitudini regolari, non portate busto, non fate uso di vivande ricercate o composte. —

Francis Bianion, 102, dello Stato d' Illinois, ha dato i consigli seguenti:

— Nè tabacco, nè liquori; non andate mai in collera; osservate le leggi dell' igiene; evitate i processi

Joseph Mac Grath, 103 anni, ha prescritto ciò che segue:

— Lavorate duramente; non dormite mai più di sette ore al giorno; non siate nemico del tabacco e dei liquori.

John Edward di Wilkesbarre in Pelsilvania, si è contentato di ripetere la sua massima favorita:

— Non pensate al domani. —

Margareth Mac Pethirier non ha che novant'anni, ma essa spera d'oltrepassare il centinaio d'un bel tratto:

— Gli oziosi sono più da compiangere che i poveri: lavorate; abbiate sempre le mani, lo spirito occupati e arriverete a cent' anni senza saperlo. —

Edward Lynch di Pen-Yan, 103 anni, si è espresso nel modo seguente:

— Per diventare centenario bisogna essere nato con buona costituzione, bere e mangiare di buon appetito e non farsi del cattivo sangue. —

Annie Loller, la centenaria di Gunset, ha detto:

Non lasciate mai perdere un'occasione per stare allegri, non lavorate contro voglia, amate l'aria aperta e siate moderati in tutto.

Lo stesso consiglio fu dato da Cynthia Hendrix (100 anni), Julia Bedell (101 anno), Larisse Shailer (102 anni), Eva di Graff Deroe (100).

James Sims, Jonas Livernore si sono sopratutto attaccati al tabacco, che prescrivono in modo assoluto.

Infine Mrs William Kelly (105 anni), ha rivelato in tal modo il segreto della sua lunga esistenza:

— Ho vissuto all'aria aperta, ho lavorato, ho fuggito gli eccessi; mi sono sovente confessata. —

Come si vede questi centenari sono presso a poco dello stesso parere; tutti consigliano il lavoro, la vita regolare, l'aria aperta: tutti raccomandano di evitare gli eccessi, le inquietudini, di astenersi dai liquori e dal tabacco. C' è poco di nuovo, dunque.

Una prefazione inedita di Tolstoi

La sua opinione sulla storia e sulla guerra

La *Revue Bleue* pubblica nel suo numero d'ieri una curiosa prefazione inedita del grande scrittore russo Tolstoi.

Questa prefazione è passata inosservata quando comparve nell'*Archivio Russo*, del 1868, perchè allora tutte le attenzioni erano rivolte alla *Guerra e Pace* che gemette sotto ai torchi dal 1864 al 1869. E, quindi, non fu mai aggiunta alle opere complete di Tolstoi, nè ad alcuna raccolta particolare dei suoi scritti.

Queste pagine, di altissimo interesse per quanto riguardano il pensiero che informa quell'opera in prosa che è la *Guerra e Pace*, presentano dunque, non solamente un carattere d'inedito per l'Italia, ma bensì sono ancora quasi ignorate dal pubblico russo stesso.

Noi ne riportiamo i seguenti brani, che i nostri lettori leggeranno certamente con piacere ed interesse, e nei quali il grande romanziere russo esamina le critiche di poco esattezza storica fatta al suo libro *Guerra e Pace*.

***

« Esaminiamo fino a qual punto è fondato il rimprovero che m'è stato rivolto, di non avere, cioè, seguito con fedeltà nle succedersi degli avvenimenti, i racconti degli istoriografi.

In fondo, questo fenomeno della critica non è generato dal caso, ma da una necessità assoluta, alla quale dovevo prepararmi fin dal principio..... ma, apriamo gli occhi e osserviamo.

Esaminando la storia dal punto di vista generale, noi siamo assolutamente convinti dell'esistenza di una legge eterna la qual regga gli avvenimenti; ma considerandola dal nostro punto di vista personale, noi siamo convinti del contrario.

L'uomo che ne uccide un altro, Napoleone che ordina il passaggio sul Niemen, voi oppure io stesso nel sollecitare un impiego, nell'alzare od abbassare le braccia, siamo altrettante individualità convinte che ciascuno dei nostri atti abbia per cause razionali il libero arbitrio. Ci sembra che dipenda esclusivamente da noi, di agire in questo piuttosto che in quel modo.

È questa convinzione ci è tanto cara, ed è tanto fortemente connessa con alla natura umana, che a malgrado degli argomenti della storia e della statistica dei delitti, i quali ci provano l'indeterminismo dei nostri atti, noi persistiamo nel credere alla indipendenza della nostra volontà.

Questa contraddizione sembra irreduttibile.

Compiendo un atto quale che sia, io sono convinto di operare secondo la mia volontà; ma esaminando questa azione come semplice elemento nello insieme della vita umana — dal punto di vista storico — io mi persuado che essa è fatale e necessaria.

Dovè dunque l'errore

Le osservazioni psicologiche sulla facoltà che l'uomo possiede di spiegare, retrospettivamente un fatto compiuto, con ragionamenti che gli attribuiscano una volontà, confermano l'ipotesi che la libertà morale dell'uomo non esiste.

Ma le stesso osservazioni psicologiche dimostrano, che come sia per un'altra serie di azioni, che la coscienza della libertà in luogo d'essere retrospettiva, è immediata ed incontestabile.

Checchè ne dicano i materialisti, io posso perfettamente compiere o no un atto, se la mia personalità sola è in gioco. Io posso, indiscutibilmente, per solo impulso della mia volontà, alzare od abbassare un braccio. Io posso immediatamente cessare dallo scrivere; voi potete immediatamente cessare dal leggere. Io posso, senza alcun dubbio, per il solo impulso della mia volontà, ed all'infuori da ogni ostacolo, trasportarmi col pensiero in America. Io posso, volendo stabilire la prova della mia libertà morale, levare od abbassare il mio braccio con forza. Io lo faccio. Ma vicino a me si trova un fanciullo. Io levo il mio braccio al di sopra della sua testa ed io voglio abbassarlo su di lui con la stessa forza. *Io non posso farlo*. Un cane si avventa contro a questo fanciullo: ed allora mi riesce impossibile di non levare il braccio contro il cane.

Io sono sulla fronte di un reggimento e mi è impossibile di non seguire i movimenti di esso. Durante la battaglia, io non posso fare a meno di marciare all'attacco con il mio reggimento, e di correre quando tutti corrono. Io non posso quando difendo un accusato in tribunale, nè cessar dal parlare, nè sapere tutto quello che dirò. Io non posso, infine, fare a meno di socchiudere gli occhi se si minacci col pugno il mio viso.

Così, dunque, v'è due sorta di atti: gli uni dipendenti, e gli altri non dipendenti dalla mia volontà; e l'errore risultante dalla contraddizione, proviene unicamente dal fatto che io generalizzo falsamente la mia coscienza di libertà, facendovi entrare le mie proprie azioni, eseguite con il concorso dei miei simili, e conseguenti al libero arbitrio simultaneo degli altri e di me stesso.

Stabilire il limite della libertà e della dipendenza è cosa assai difficile, ed è quello, per tanto, lo scopo essenziale ed unico della psicologia.

Ma osservando le condizioni nelle quali si manifesta la nostra volontà nel suo più alto grado, e quella nella sua più grande dipendenza è impossibile non osservare, che: meno la nostra azione è legata a quella degli altri, tanto più è libera; e viceversa: più essa è legata a quella degli altri tanto meno lo è.

Il legame più possente, più indissolubile, più costante e più penoso che ci avvince agli altri uomini, è ciò che si chiama la dominazione, il potere, o più chiaramente, quella grande dipendenza di tutti che sono subordinati a questo potere ».

***

Per quanto alcune di queste affermazioni sieno discutibili e discusse, è notevole la classificazione che l'inesorabile psicologo della *Sonata a Creutzer* fa delle azioni umane, per la quale si afferma un libero arbitrio relativo ai fenomeni esterni al nostro *io*.

Quindi che il vero assoluto stia o no racchiuso in quelle deduzioni, non è il caso di dimostrarlo nè di affermarlo qui: però solamente come queste argomentazioni rivelano quale sia stato il sistema tenuto nel ricavare dalla storia il lavoro: *guerra e pace* e come il suo autore si sforzi per esse, di giustificare quel suo *Conte Rostoff*, sospinto nella mischia dai cavalli urtanti su lui, il quale nel pensiero degli uomini ha potuto esser creduto un eroe, e nel pensiero suo invece non sia stato, che una risultante delle volontà esterne.

E di qui, quindi si intuisce a quale forze il Tolstoi, rivendichi la energia sviluppantesi nelle battaglie, prima, nelle opere poi

UNA NUOVA TORPEDINE

Un nuovo sistema di propulsione delle torpedini, destinato a sconcentrare la tattica navale, è stato trovato in Inghilterra.

Fin qui una torpedine non aveva effetto utile che fino a 800 metri, e ancora non aveva che 33 probabilità su 100 di raggiungere la meta.

Mediante un giroscopio molto perfezionato, un inventore inglese avrebbe portato fino a 2000 metri la zona di effetto utile della torpedine e portato a 60 per cento almeno le sue probabilità di raggiungere la meta.

Se le esperienze definitive e la pratica confermano ciò che si annunzia questa scoperta renderà da una parte la torpedine un'arme delle più temibili e dall'altra, sconvolgerà tutte le teorie attualmente ammesse in ciò che concerne le costruzioni navali.

Infatti a 3000 metri la torpediniera non può essere raggiunta dall'artiglieria di piccolo calibro, la cui estrema portata è di 2000 metri; i grossi cannoni, la cui portata arriva fino a 6000 metri, non possono d'altra parte inviare con precisione le loro granate su un bersaglio così piccolo, così mobile, a una distanza di tre chilometri. La torpediniera è dunque, fuori di tiro e può a sua volta colpire l'avversario quasi impunemente.

Risulterebbe dunque da ciò che la costruzione delle navi da 40.000, 15.000 e 18.000 tonnellate, varate in questi ultimi tempi, diventerebbe una follia, poichè una sola torpediniera potrebbe colare a picco questi colossi montati da 600 o 700 uomini e del costo di 20 a 25 milioni.

Lo scandalo principesco

Intorno alla partenza di Giron

Ci telegrafano da Parigi 9 gennaio notte:

La *Patrie* ha da Losanna che fu in seguito alle provocazioni cui fu oggetto, fra altri da parte di un parente del principe di Sassonia venuto a Ginevra recentemente, che Giron lasciò la principessa rifugiandosi a Losanna dove rimarrà finchè sia risoluta l'istanza pendente pel divorzio.

Una visita all'archivio segreto degli Asburgo

I documenti dell'arciduca Rodolfo

Il noto pubblicista ungherese Abranyi descrive una sua visita all'archivio imperiale segreto di Vienna. Egli non potè vedere i documenti contenutivi, pure lo interessò straordinariamente la semplice vista di quei forzieri entro i quali stanno racchiusi chi sa quali preziosi documenti su tutti gli avvenimenti svoltisi dal 1830 in poi. Del resto — dice l'Abrangi — si è già pensato a rendere accessibile al pubblico la parte meno infima dell'archivio segreto. L'oggetto che più attrasse l'attenzione del pubblicista fu un semplice baule di legno, o piuttosto un cassone, come li usano le persone di servizio per tenervi la biancheria. In quel volgarissimo baule stanno racchiusi tutti gli scritti trovati al castello di Meyerling dopo la tragica morte dell'arciduca Rodolfo; il giorno della tragedia esso fu comperato in tutta fretta in un villaggio vicino al castello per riporvi le carte trovate. Non sarà aperto che fra 36 anni, cioè cinquanta anni dopo la morte dell'arciduca Rodolfo.

SCANDALI BANCARII INGLESI

Il fallimento della London and Globe

Il duca di Connaught immischiato nell'affare

I dispacci da Londra confermano che un nuovo scandalo è in vista nel mondo finanziario inglese.

Il punto di partenza del pasticcio sarebbe da ricercarsi nel nuovo sviluppo che vanno prendendo gli affari della fallita compagnia finanziaria *London and Globe*. Ricorderete che l'anno scorso in seguito a un'inchiesta, si scoprirono numerose frodi, tra le quali l'iscrizione in bilancio di un capitale fittizio, di 82 milioni, che figurava nell'ultimo inventario. Il clamore fu enorme; si dichiarò il fallimento e la compagnia continuò gli affari sotto curatela.

Lo scandalo maggiore però è prodotto da una breve nota, del giornale finanziario *l'Inventor Rivistae*, la quale dice testualmente:

« Negli ambienti mondani circola la voce che il ministro della giustizia non intenterà il processo contro gli amministratori della *London and Globe* essendo immischiato nell'affare il duca di Connaught, fratello del Re. »

Il naufragio d'una nave norvegese

Il brillante salvataggio compiuto dal "NapolitanPrince"

Ci mandano da New-York:

Il nuovo piroscafo *Napolitan Prince*, recentemente acquistato dalla Prince Line, arrivò il 29 dicembre a New-York compiendo il suo primo viaggio dall'Italia a quel porto.

Durante la traversata dell'Atlantico, nella notte fra il 16 e il 17 dicembre, infuriando una violenta tempesta, il *Napolitan Prince*, scorse in lontananza dei segnali d'allarme.

Messa la prua verso il punto di dove partivano i segnali si scoperse la nave norvegese *Bayard* che si trovava in procinto di affondare, in seguito alle gravi avarie subite durante la tempesta.

Con una manovra rapidissima il comandante Adamson, del *Napolitan Prince*, fece calare le barche di salvataggio montate da marinai ed ufficiali.

Dopo una lotta ostinata, che durò quattro ore, contro gli infuriati elementi, poterono essere raccolte diciasette persone componenti l'equipaggio del *Bayard*, che vennero trasferite sul *Napolitan Prince*, il quale proseguì quindi la sua rotta per New-York.

Un condannato a morte

vende il proprio cervello a pro' del figlio

L' « Extrablatt » di Vienna racconta una strana e commovente storia di un condannato a morte che vendette il proprio cervello.

Anni fa si trovava nella cella dei condannati a morte delle carceri di Vienna, in attesa dell'ultimo supplizio, un uomo, un condannato a morte, il cui delitto era stato tanto grave che la Corte non aveva nemmeno chiesto per lui la grazia sovrana.

Mancavano poche ore alla sua morte allorchè il condannato ricevette una lettera.

Era una strana lettera di un istituto scientifico dell'estero il quale gli domandava il suo cranio. Una volta morto, diceva la lettera, la testa per lui non poteva servire a nulla, e certo neppure poteva servirgli la somma non indifferente che gli avrebbero data in ricambio, bensì avrebbe potuto servire a qualche povero parente, cui egli l'avrebbe lasciata in eredità.

Il condannato pensò un momento, poi chiese carta e penna e scrisse la risposta. Accettava.

Vendeva il suo capo in compenso di una piccola somma annua che avrebbero pagato, fino alla maggiore età, a un suo bambino, un figlio illegittimo ch'egli aveva avuto da una amante, l'unico essere che ricordasse ancora con dolcezza. Supplicava soltanto che mai il bambino venisse a sapere chi era stato suo padre, e pregava che venisse affidato a buona gente che ne facesse un galantuomo.

Il piccino fu affidato infatti a un giardiniere boemo brav'uomo, che gli vuol bene come fosse figlio suo, e con la piccola pensione che gli passa l'istituto scientifico, provvede al suo mantenimento.

Un'attrice che dorme da due mesi

Il *Daily Mail* racconta che a Centrali (Illinois), una giovine attrice, dopo un'aspra questione col suo amante, cadde in profondo letargo.

Ciò avvenne più di due mesi or sono. Tutti gli sforzi fatti per risvegliarla sono riusciti vani.

Non può essere svegliata da rumore, anche grande e solo quando è toccata con un ago, o stretta fortemente nelle orecchie, contrae un po' le fattezze come se fosse sdegnata.

Le si dà ogni giorno nutrimento e il suo corpo non presenta segni di emaciazioni.

I medici affermano che questo sonno è doluto ad isterismo.

Don Romolo Murri si ritira

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

Don Romolo Murri, capo del movimento democratico cristiano, stasera in una conferenza sul tema « Quello che volemmo » disse che i suoi sforzi si infransero contro la negata autonomia e concluse: « Pur protestando fiducia nell'attuale sviluppo dell'opera dei Congressi in cui il movimento è incanalato e incatenato, ognuno prenda i suoi antichi nomi: libertà e assolutismo, coltura e ignoranza, scienza e arcadia. Io mi ritiro dopo aver portato con voi la parola nell'azione cattolica intonata ai recenti progressi del pensiero umano, dei suoi metodi, delle sue scienze, ossequente ai veri eterni del cristianesimo. La natura è sitibonda di realtà, di osservazione, di analisi, di nuovi sforzi verso il meglio pei fecondi progressi di questa immensa fucina, che è la vita sociale. »

Varie da Roma

I delegati della colonia italiana di Odessa ricevuti dall'on. Prinetti — Il Papa, il cardinale Mathieu e i cattolici di Francia.

Ci telegrafano da Roma, 9 gennaio sera:

I delegati di Odessa furono ricevuti da Prinetti oggi. Il ministro li ha ringraziati dell'omaggio che recavano in nome della colonia italiana di Odessa, ed ha loro promesso che si sarebbe adoperato per la diffusione dello studio della lingua italiana in Russia, e che avrebbe fatto il possibile per attuare una linea diretta di comunicazione fra Napoli e Odessa.

— Oggi il Papa ha ricevuto il cardinale della Curia francese Mathieu, il quale ha presentato a S. S. molti personaggi del mondo clericale francese con le rispettive famiglie.

Leone XIII ha nuovamente espresso il suo ottimismo per ciò che riguarda una vicina soluzione della crisi che travaglia i cattolici di Francia.

Alla scuola di cavalleria

L'inaugurazione d'una lapide

Ci telegrafano da Pinerolo, 9 gennaio sera:

Stamane alla scuola di cavalleria fu inaugurata una lapide in memoria degli ufficiali di cavalleria morti nelle battaglie dell'indipendenza. Alla cerimonia assistevano il Duca d'Aosta, rappresentante del Re, il Conte di Torino, i generali Radicati, Frugoni, Zuccari, Oddone, Destefanis, Morelli, e Dipopolo, alcuni generali a riposo, i comandanti dei reggimenti di cavalleria ad Alessandria, Caserta e Milano, gli ufficiali del presidio, le autorità e vari rappresentanti delle famiglie degli ufficiali morti. Pronunziarono applauditi discorsi il generale Berta, comandante la scuola, e il sindaco. Dopo la cerimonia gli ufficiali della scuola offersero una colazione agli invitati.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino visitarono la scuola ed assistettero a vari esercizi di equitazione di allievi ufficiali e sottufficiali ripartendo per Torino alle 15,50.

LA CRISI DEL CARBONE

Ci mandano da Londra:

La situazione del mercato del carbone diventa grave. Non solo vi è scarsità di questo diamante nero, ma in sostanza l'intiera provvista che viene portata in città trovasi nelle mani degli affaristi (*jobbers*) che ne fanno salire i prezzi ad altezze favolose.

Ieri sera (5 gennaio) il carbone nel porto era a dieci dollari la tonnellata, il che rappresenta un aumento di 5 dollari per tonnellata in più ai rivenditori. Alcuni grossi negozianti di città espressero l'opinione che fra pochi giorni il carbone possa giungere a 15 dollari alla tonnellata. Anche gli impiegati delle ferrovie pel trasporto del carbone sono convinti che gli alti prezzi dureranno parecchie settimane.

La causa della crisi proviene dal fatto che i padroni di miniere indipendenti hanno voluto scindere il contratto che avevano con quelle ferrovie di vender loro il carbone a 65 per cento del prezzo di porto dicendo che queste se ne approfittavano facendo poi grossi guadagni. Le ferrovie hanno dovuto cedere, ma la crisi non è cessata anzi pare si faccia più seria.

Preti che vogliono pigliar moglie

Un'istanza di sacerdoti italiani al Papa

Un'associazione di sacerdoti italiani, rivolge dalla Sicilia una petizione a Papa Leone XIII invocando dall'alto potere del Pontefice la dispensa dal celibato pei preti, ossia, in altri termini, il permesso di prender moglie.

Questi bravi sacerdoti, implorano ora dall'autorità pontificia l'autorizzazione di contrarre matrimonio, appoggiando la loro domanda colla dimostrazione dello scandalo patente dato dai preti che vivono in concubinaggio.

Dalla petizione togliamo alcune argomentazioni sulle quali i sacerdoti basano la loro domanda al Santo Padre. Essi, dopo altre osservazioni generiche, così concludono:

« Nè vogliamo entrare nella discussione, se giusta le leggi sante di Dio, il matrimonio debba concedersi ai sacerdoti perchè a conforto di ciò, oltre alla rivelazione ed ai pareri autorevolissimi di santissimi Padri della Chiesa, sta il fatto luminoso, che nostro Signore G. Cristo istituì la sua Chiesa, non con persone celibi, e non dette mai precetti sul celibato, conoscendo nella sua alta e divina sapienza che ci avrebbe spogliati dell'umanità, la quale informata a quei principi di giustizia, di onestà e di santità nella società, fosse mezzo per ricondurci a Lui.

E non è vissuta la nostra Chiesa secondo questi criteri di Gesù Cristo per parecchi secoli? Quale vanto di virtù e di santità non hanno portato nella società i sacerdoti di essa con le loro famiglie?

Ma che diciamo noi? La nostra Chiesa stessa ed il Sommo Capo di essa ammisero il matrimonio per i sacerdoti!

Quando nel secolo XVI si riformò nel concilio di Trento la disciplina e la morale ecclesiastica e ciò per ordine dei Papi, si sanzionò nell'adunanza ventiquattresima di quel Concilio anche il celibato per il sacerdote cattolico.

I Greci si ribellarono a questa restrizione ed allora il Sommo Pontefice concesse loro il matrimonio.

I sacerdoti greci sono in perfetta comunione con la nostra Santa Chiesa e col S. P. ed hanno il beneficio di aver famiglia.

Ora, perchè a quelli sì ed a noi no? Forse perchè non abbiamo l'istessa carne e l'istesso sangue? Forse perchè non siamo figli dell'istesso Dio? Dobbiamo forse seguire l'esempio dei Greci ribellandoci per ottenere ciò che Dio stesso ci ha concesso?

E c'è bisogno dello scisma anche da parte del clero latino, specie in questi tempi di tanta agitazione, per un beneficio di tanta importanza morale civile e religiosa?

Non diciamo di più; queste le poche osservazioni per ora che possono giustificare la nostra vivissima preghiera, fidenti che i nostri vescovi delle singole diocesi vorranno informare V. S. del vero stato delle cose.

Anzi avremmo desiderato che da loro fosse partita l'iniziativa verso la Santa Sede per una riforma o per dir bene una dispensa tanto necessaria e tanto urgente se la loro richiesta non fosse stata interpretata come un atto di ribellione.

Dato però l'incentivo, è loro scrupoloso dovere dare informazioni coscienziose, in modo che una benedizione di V. S. possa sanare tanti inconvenienti e tante piaghe che affliggono il clero, la religione, la Chiesa, la morale, la società intera.

Ma se per tante ragioni che noi non possiamo intuire, i nostri vescovi non potessero o non volessero dare quelle informazioni del caso, ci permetterà la S. V. di farle pervenire per mezzo di foglietti a stampa elenchi di tutti i fatti immorali riguardanti i singoli sacerdoti delle singole diocesi, da cui potrà formarsi un criterio esatto di quanto abbiamo detto e provvedere anche in parte e per i singoli casi se mai la S. V. non ritenesse opportuna l'abolizione del celibato per gli ecclesiastici.

A titolo di curiosità riproduciamo anche la eloquentissima nota seguente che precede la surriferita istanza:

Questa domanda è stata spedita già tre volte a Sua Santità senza ottenere nessuna risposta. Supponendo che non gli sia pervenuta la stampiamo rendendola di pubblica ragione perchè non abbiamo altro mezzo di fargliela avere.

...o Murri si ritira

Roma 9 gennaio sera:
..., capo del movimento democ..., ...sera in una conferenza sul ...emmo » disse che i suoi sfor... ...o la negata autonomia e con... ...ndo fiducia nell'attuale svi... Congressi in cui il movimen... ...tenato, ognuno prenda i suoi ... e assolutismo, coltura e i... ...arcadia. Io mi ritiro dopo ... la parola nell'azione cattoli... progressi del pensiero uma... delle sue scienze, ossequente ...istianesimo. La natura è si... osservazione, di analisi, di ... meglio pei fecondi progres... ...a fucina, che è la vita so...

... da Roma

...nia italiana di Odessa rice... ...tti — Il Papa, il cardinale ...cattolici di Francia.

...oma, 9 gennaio sera:
... furono ricevuti da Prinet... ...i ha ringraziati dell'omag... ...ome della colonia italiana in ...romesso che si sarebbe ado... ...ne dello studio della lingua ...che avrebbe fatto il possibi... ...ea diretta di comunicazione

... ricevuto il cardinale della ...ieu, il quale ha presentato ...naggi del mondo clericale ...ive famiglie.
...vamente espresso il suo ob... ...iguarda una vicina soluzio... ...glia i cattolici di Francia.

...a di cavalleria

...ione d'una lapide

Pinerolo, 9 gennaio sera:
... di cavalleria fu inaugura... ...oria degli ufficiali di caval... ...aglie dell'indipendenza. Al... ...ano il Duca d'Aosta, rap... ...l Conte di Torino, i gene... ...ni, Zuccari, Oddone, De... Dipopolo, alcuni generali a ...dei reggimenti di cavalleria ...rta e Milano, gli ufficiali ...rità e vari rappresentanti ...ufficiali morti. Pronunzia... ...orsi il generale Berta, co... ...e il sindaco. Dopo la ceri... ...la scuola offersero una cola...

...l Conte di Torino visitarono ...ro a vari esercizi di equita... ...ali e sottufficiali ripartendo

... DEL CARBONE

...ra:
...nercato del carbone diventa ...arsità di questo diamante nero, ...a provvista che viene portata ...ani degli affaristi (*jobbers*) ...rezzi ad altezze favolose.
... il carbone nel porto era a ...ta, il che rappresenta un au... ...tonnellata in più ai rivendi... ...gozianti di città espressero ... giorni il carbone possa giun... ...nnellata. Anche gli impiegati ...rto del carbone sono convinti ...anno parecchie settimane.
...roviene dal fatto che i pa... ...denti hanno voluto scindere ... con quelle ferrovie di vender ... cento del prezzo di porto ...e approfittavano facendo poi ...rrovie hanno dovuto cedere, ...ta anzi pare si faccia più

...ono pigliar moglie

...rdoti italiani al Papa

...erdoti italiani, rivolge dalla ... Papa Leone XIII invocando ...ntefice la dispensa dal celi... ...n altri termini, il permesso

...oti, implorano ora dall'au... ...rizzazione di contrarre ma... ...la loro domanda colla dimo... ...patente dato dai preti che ...o.
...mo alcune argomentazioni ... basano la loro domanda al ...o altre osservazioni generi...

... nella discussione, se giu... ..., il matrimonio debba con... ...chè a conforto di ciò, ol... ... ai pareri autorevolissimi ...a Chiesa, sta il fatto lumi... ...re G. Cristo istituì la sua ...e celibi, e non dette mai ...onoscendo nella sua alta e ... avrebbe spogliati dell'uma... ...a quei principi di giustizia, ...ella società, fosse mezzo per

...stra Chiesa secondo questi ...per parecchi secoli? Quale ...ità non hanno portato nella ...essa con le loro famiglie? ... La nostra Chiesa stessa ed ...ammisero il matrimonio per

...VI si riformò nel concilio ... e la morale ecclesiastica e ..., si sanzionò nell'adunanza ...el Concilio anche il celi... ...tolico.
...o a questa restrizione ed ...ice concesse loro il matri...

... in perfetta comunione con ... e col S. P. ed hanno il ...ia.
...i ed a noi no? Forse per... ...a carne e l'istesso sangue? ... figli dell'istesso Dio? Dob... ...empio dei Greci ribellan... ... Dio stesso ci ha concesso? ...risma anche da parte del ...uesti tempi di tanta agita... ...i tanta importanza morale

...uesto le poche osservazioni ...tificare la nostra vivissima ... nostri vescovi dello sin... ...ormare V. S. del vero sta...

...to che da loro fosse parti... ...nta Sede per una riforma ...pensa tanto necessaria e ... richiesta non fosse stata ...o di ribellione.
... è loro scrupoloso dovere ...nziose, in modo che una ...ssa sanare tanti inconve... ...che affliggono il clero, la ...orale, la società intera.
...ni che noi non possiamo ...on potessero o non voles... ...ioni del caso, ci permet... ...rvenire per mezzo di fo... ...di tutti i fatti immorali ...rdoti delle singole diocesi, ... criterio esatto di quanto ...re anche in parte e per ... V. non ritenesse oppor... ...ato per gli ecclesiastici.
...produciamo anche la elo... ...e che precede la surrifo...

...a spedita già tre volte a ...e nessuna risposta. Sup... ...pervenuta la stampiamo ...ragione perchè non ab... ...icla avere.

...uriosità scientifiche e artistiche

Il Faust nella musica

...antica leggenda del Dottor Faust, elevata a ...a immortale dal genio di Wolfango Goethe, è ...dei soggetti che ha tentato il maggior numero ...eristi e di sinfonisti. La *Germania* vide appa... ...fin dal 1814 un melodramma di Giovanni ...uss intitolato: *Faust's Leben und Thaten*, con...poraneamente al primo *Faust* di Spohr (rinno... ...nel '26); nel teatro francese il più antico ...*st* di cui si abbia notizia è quello di Beancourt; ... allora si inizia una serie numerosa, per quan...dimenticata, di partiture originate dal medesi... soggetto, fra le quali ci rimangono, nella pie...a della vitalità rigogliosa, le due opere popola...me di Carlo Gounod e di Arrigo Boito le *Scene* ...*Faust* di Schumann, la *Dannazione di Faust* di ...lioz. Altri grandi maestri furono tentati dal ...ino del poema goethiano: Beethoven, Rossini, ...erbeer; Weber fu a lungo perplesso nella scel...ra *Obèron* o *Faust*; e nel campo sinfonico Listz ...Wagner, per non dire che dei maggiori, attin... ...o ispirazione alla medesima fonte l'uno per la ...*Sinfonia* dedicata a Berlioz, l'altro per una ...*erture* che meglio potrebbe dirsi un magnifico ...fonico. La *Dannazione di Faust*, ultimata nel... ...tunno del 1846, fu eseguita, per la prima volta ...6 dicembre dello stesso anno, a Parigi, nella sala ...l'*Opera Comique*, sotto la direzione dell'autore: ...partitura però edita dal Richault a Parigi, ven... ...in luce soltanto nel '54. Tuttavia Berlioz fin ...1828 aveva concepito l'idea di scrivere una im...tante composizione musicale sul *Faust* o alme... ...di interpretare musicalmente alcune scene del ...ma di Goethe. In quell'anno appunto era appar... ...la traduzione francese del *Faust*, fatta da Ge...do di Nerval: altre due ne erano già state pub...ate in Francia; certamente però il Berlioz co...bbe solo questa terza, e ne riportò una impres...e straordinaria. Nel capitolo **XXVI** delle sue ...ressantissime *Memorie* lasciò scritto: « Debbo an... segnalare, come uno degli avvenimenti rimar...voli della mia vita, l'impressione straordinaria ...rofonda che ricevetti leggendo per la prima vol... il *Faust* di Goethe, tradotto in francese da Gé...l de Nerval. Il meraviglioso libro mi affascinò ...da principio: non lo lasciai più; lo leggevo sen...posa, a tavola, a teatro, per le vie, dovunque. ...lla traduzione in presa conteneva qualche fram...nto verseggiato; canzoni, inni, ecc. Cedetti alla ...tazione di metterli in musica; e appena giunto ...termine di questa difficile impresa, senza aver ...to una nota della mia partitura ebbi la dabbe...ggine di farla stampare... a mie spese ».

...LA LOTTA CONTRO L'UBRIACHEZZA

Una nuova legge inglese

...La legislazione inglese tenta di combattere l'u...achezza con una serie di misure repressive che ...nero testè coordinate in una legge. Per essa lo ...to di ubriachezza, anche se l'ubriaco si comporti ...za dar scandalo, costituisce una contravvenzio... Il giudice, constatato che un individuo è un u...aco abitudinario, si fa dare da lui la promessa ... di astenersi per tre anni dalle bevande alcooli.... L'individuo viene quindi iscritto nella cosidet... « lista nera » che si distribuisce a tutti gli spac... di vini e bevande alcooliche, insieme alle foto...fie delle persone cui l'oste o negoziante deve ne...re qualsiasi bibita spiritosa a scanso di gravi ...nalità.

Ma la disposizione più originale della nuova leg... riguarda il diritto del marito di chiedere la se...razione dalla moglie quando questa sia stata ...ndannata tre volte per ubriachezza. Già moltis...ni cittadini si sono indirizzati alle autorità per ...ogliere un vincolo matrimoniale divenuto insop...rtabile.

E' lecito però chiedere ai legislatori inglesi per...è mai l'identico diritto non sia stato dato anche ...e donne alle quali certo riescirebbe anche più ...nefico poichè, per quanta strage faccia in Inghil...rra l'ubriachezza femminile, certo essa non supe...rà e nemmeno eguaglierà la maschile, enorme...nte superiore dappertutto.

Gl' innamorati del carcere

Lo stranissimo contegno d'un detenuto a Brescia

I giornali bresciani narrano di un curiosissimo ...tto avvenuto nelle carceri di quella città.

Il pregiudicato B. Domenico, scontata, non si sa ...r qual reato, una pena di parecchi mesi, ieri l'al...o vide comparire nella sua cella il capo guardia ...lle carceri il quale, annunziandogli che era libe... lo invitava a seguirlo.

Ma il detenuto gli rispose con fare risoluto: « Sto ...ppo bene qui, e non mi muoverò a nessun costo ». Vista la ferma risoluzione del pregiudicato, il ...po guardia si recò in questura per informare l'I...ttore di quanto avveniva.

In questo frattempo il nostro uomo dopo aver ...nsato a lungo al mezzo migliore per ottenere il ...o intento, quello cioè di non uscire dal carcere, ...un tratto soffregò allegramente le mani esclaman...: — *Ho trovato.... ho trovato; vengano pure a ...endermi!*

Aiutato da altri tre compagni di sventura egli ...spogliò a nudo, e sghignazzando a crepapelle per ...esta trovata, attese i guardiani.

Poco dopo entrarono nella cella quattro guardia... e due agenti di P. S. ma essi non riuscirono a ...vestire l'ostinato detenuto.

Il quale si arrese solamente quando ne dovette ...ere costretto colla forza. Il caso è stranissimo, ... è vero? Poichè si capisce che un pregiudicato ...qualsiasi altro individuo ricercato dagli agenti ...la pubblica forza, tenti con ogni mezzo di man...ersi al largo, in cerca di quella libertà che è sì ...a; si capisce anche che un catturando, dinanzi ...a tetra e spaventosa ombra del carcere, tenti la ...ga colla rivolta e colla violenza; ma ciò che non ...arriva a comprendere è questo fatto di un indi...duo il quale è riuscito ad affezionarsi alla pri...one in modo tale da non volerne uscire anche do... aver scontata una lunga condanna!

Il matrimonio di Emma Calvè

combinato dagli spiriti!

Abbiamo già annunciato che la celebre cantante ...ma Calvè, ben nota anche al pubblico veneziano, ...è fidanzata a Giulio Bois, letterato romanziere, ...mpione del femminismo e cultore dello spiritismo. Il ...trimonio fu combinato, si dice, fin dallo scorso ...vembre. In quell'epoca la signora Calvè presentò ... suoi intimi Giulio Bois, come suo fidanzato. Da ...l giorno la notizia cominciò a diffondersi: fra ...che settimane sarà cosa fatta.

Ora scrivono da Parigi che questo matrimonio ...inclinazione ebbe una origine bizzarra, poichè ven... combinato dagli spiriti. Non già che i fantasmi ...no apparsi ai due futuri sposi per ordinar loro ...recarsi dal sindaco; ma essi tuttavia furono causa ...diretta dell'imene.

E' noto che Giulio Bois si è occupato assai di oc...ltismo e di magia. I suoi amici si ricordavano di ...n certo cerchio misterioso che custodiva la roglia ...el suo alloggio preservandolo dalle cattive influenze. ...e conferenze di Giulio Bois, i suoi articoli, i suoi ...bri fecero discreto rumore. Anche la signora Calvè ... era incapricciata di occultismo. Aveva fatto cono...cenza con gli stregoni, i prestidigiatori, diremo ...osì, più in voga. Ella conosceva almeno in teoria ...l'arte d'invocare gli spiriti, di predire l'avvenire e ...elle sue inchieste misteriose fu messa in relazione ...i *reportes* dell'altro mondo.

Le relazioni col Bois diventarono frequenti e a ...rza di studiare insieme l'influenza dei pianeti, Giulio ...Bois si accorse che la Calvè è veramente una stella, ...glielo disse.

I loro progetti per l'avvenire sono semplicissimi. Continueranno a cogliere degli allori, lei sulla scena — e in questo momento sta preparando una *tournée* ...n America con criterii più positivi di Mascagni — ... lui nelle lettere.

Il " record „ dei merletti

Il *Petit Marseillais*, in un articolo intitolato: *Le record des dentelles*, dice che tale *record* è tenuto ...la S. M. la Regina Margherita, la quale possede...rebbe un piccolo fazzoletto, punto di Venezia, del ...XI secolo.

Il prezioso oggetto è perfettamente conservato, ...rappresenta un valore di centomila franchi.

Non y'è merletto, che si sappia, che valga di più.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 11 Gennaio — S. Igino papa mart.
Il sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.45.

IL TELEFONO DELLA **GAZZETTA** PORTA IL NUM. **340**.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

Le commemorazioni di Vittorio Emanuele II

Alla " Fenice „

Alla presenza di un numero straordinario d'invitati, il prof. Gilberto Secrétant, tenne ieri sera, nella splendida sala della *Fenice*, l'annunciata commemorazione, per il venticinquesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, promossa dall'Associazione Generale degli Impiegati Civili.

Sul palco delle Autorità spiccava il busto del Re Galantuomo fra trofei di bandiere abbrunate e fra numerose piante di sempre-verdi.

Alla commemorazione intervennero con le bandiere le seguenti Associazioni: Liberale Monarchica, Compagnia dei trenta, Bucintoro, Pittori e Decoratori, Molino Stucky, Pescatori di San Nicolò, Veterani 48-49, Infermieri, Palestra Marziale, Intagliatori, Indoratori e Mosaicisti, Bastasi Santa Lucia, Ex Carabinieri, Biadaiuoli, Giuseppe Verdi e Carpentieri in ferro. — Erano pure rappresentate: la R. Scuola Superiore di Commercio, il Circolo C. Cavour, la Società delle Guide Patentate, il Circolo Militare, la Società Fabbri meccanici.

Le Autorità erano al completo: al posto d'onore il Prefetto marchese Cassis.

Fra le signore abbiamo notato: le contesse Annina Morosini-Rombo e Serego degli Alighieri-Bracceschi, la signorina Vergara, le signore Gidoni, Zamara-Fautrier, Perini, De Luca, Blumenthal, Ottolenghi, Pelosio, Bolla, Tomasi, Basso, Barbaria, Zanin, Barbi, Duodo, Bassi, Lenzi, Carnevali, Scolari, Fanecco, Secrétant, Piva, Resi Thomas, Licer, contessina Bon, ed altre ed altre ancora di cui non ci è possibile ricordare il nome.

Fra i signori abbiamo notato il co. Filippo Nani Mocenigo ,il cav. Scolari, l'on. Fradeletto, il co. Serego, il maggior generale Bellini, il cav. Billanavich, il prof. Naccari, Giuseppe Zamara, l'avv. Federico Luzzatto, il tenente colonnello Mazzoli, il tenente Cicatelli, il cav. Sommariva, in rappresentanza di S. E. il primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti, l'avv. Umberto Luzzatto, l'avv. Locatelli, il conte Giambattista Venier, il Rag. Maddalozzo, il cav. Collina, Questore, l'avv. Max Ravà, Bino Bombardella, l'avv. Plinio Donatelli, assessore municipale, l'ing. Angelo Davanzo, il capitano del genio Edoardo Ricci, il cav. Toniatti, l'avv. Ugo Botti, il dottor Giomo, Augusto Fenoglio, il maggiore R. R. Carabinieri, l'avv. Zanetti, il prof. Politeo, l'ingegnere Marangoni, il prof. Bigaro, il Comandante Vergara, il dott. Jona, il co. Lorenzo Tiepolo, il prof. Luxardo, Angelo dott. Ricchetti, l'avv. cav. G. E. Usigli, il colonnello comandante dell'80 fanteria, il capitano di corvetta cav. Fenili di Ripa, l'avv. co. Valier, Giovanni Chiggiato, il prof. Orsi, il marchese Durazzo, il co. Lovatelli e tanti e tanti altri ancora.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione era pure al completo col suo presidente comm. Fadiga.

Alle nove in punto entrò il prof. Secrétant accolto da un lungo applauso cordialissimo. Fattosi silenzio il comm. Fadiga spiegò con applaudite parole il significato della patriottica cerimonia e diede la parola, ringraziandolo, al prof. Secrétant che pronunciò il suo magistrale discorso che cerchiamo di riassumere.

L'oratore comincia notando come nel secolo nostro l'umanità proceda così rapida nel suo cammino che spesso a breve distanza ci sembrano lontanissimi gli avvenimenti della nostra storia contemporanea. Così qualche volta nel presente dilaniarsi dei partiti, mentre ci sanguina ancora il cuore per la morte di Umberto, amiamo rievocare la storia nostra più bella, tanto a noi vicina che pur ieri moriva in Caprera sacra, la figlia dell'Eroe di cui forma più nobile mai vide la storia umana. E nei ricordi patrî sublimiamo l'anima nostra, dimostrandoci che sono vita della nostra vita, e per ciò, più ancora che per rinnovare testimonianza di ossequio riconoscente, tutta l'Italia mosse stamane al tempio che Agrippa costrusse nei secoli per gli dei della patria, e stasera, con alto intento civile, l'Associazione degli impiegati volle commemorato il Re Galantuomo, perchè parlare di lui è parlare dell'Italia e riviverne la storia più bella.

Accenna in rapida sintesi al patriottico tumulto che suscitò i moti magnifici del '48, pei quali però l'Italia come tutta l'Europa era materialmente troppo impreparata per poter non esser soffocata ancora una volta dalla reazione.

E la reazione infatti trionfa in tutta l'Europa, quando nella notte di Novara Vittorio Emanuele assume la corona. Da quella notte comincia il dramma storico che Vittorio Emanuele ha rappresentato, e si inizia la fortuna d'Italia. Poichè mentre tutta l'Europa era ridotta come una enorme pianura sepolcrale, Vittorio Emanuele solo mantiene la costituzione e afferma la libertà. E la libertà mantenuta, egli se ne serve — continuando solo a insegnare al mondo i nuovi metodi e le nuove idee — col proclama di Moncalieri con cui il Re va incontro fidente al popolo, e gli dimostra e gli affida i destini d'Italia.

Allora assieme al popolo può ristorare il Piemonte che in Crimea vendica Novara, e in cui l'Italia si sente rappresentata e che assume tanta forza da poter discutere con le potenze europee fin che, accanto alle fraterne armi francesi, i soldati italiani, Duce il Re, combattono per la redenzione della Patria. Allora vediamo il Re rivoluzionario e i rivoluzionari monarchici, e il Re che aiuta l'impresa dei mille salutando come suo migilore amico il generale che lo risaluta Re d'Italia.

Ancora pochi anni e la forza dell'idea più che la fortuna delle armi congiungerà all'Italia Venezia e Roma. E a Roma Vittorio Emanuele conchiude il suo dramma grandioso, in Roma in cui hanno il loro epilogo trionfale la sfida lanciata all'Austria da Novara, l'esempio lanciato al mondo da Moncalieri.

Dopo otto anni di questo trionfo improvvisamente il Re muore, e l'oratore ne descrive gli ultimi momenti e il lutto immenso dell'Italia.

Ma all'Italia, per la sua fortuna, Vittorio Emanuele aveva lasciato la maestà del suo esempio, la forza della libertà, il presidio augusto della Dinastia.

L'oratore si raffigura quale potrà essere trasformato, in un mito lontano, Vittorio Emanuele, che avendo in sè riassunte tutte le virtù della nostra razza e della nostra rivoluzione apparirà quale un Dio Eponimo, e il mito racconterà che a lui tutti fecero omaggio della loro opera e del loro valore, e che perfino un nuovo Tirteo, infiammava coi suoi inni la gioventù a immolarsi per la patria nel nome di Vittorio Emanuele.

Ma non molto diversamente, se non nella forma, dovrà dire di Vittorio Emanuele la storia, la quale non pure ricorderà che egli redense la patria, ma che nel nome d'Italia fece procedere la civiltà che gli fu contemporanea e di cui si fece interprete maestoso.

E con ciò insegnò all'Italia a governarsi, e del metodo che egli attuò e ci apprese, vediamo anche ora i sicuri successi, tanto che noi dobbiamo volere che la bandiera che fu ognora segnacolo di libertà ed a cui egli aggiunse l'onore dello scudo di Savoia, sia faro al mondo di pace e progresso. Dobbiamo volerlo — dice l'oratore — e possiamo sperarlo dacchè come nei tempi fortunati su quella santa bandiera possiamo ancor oggi scrivere, con la stessa fiducia, con lo stesso affetto, con lo stesso entusiasmo, il motto della bandiera gloriosa: *Italia e Vittorio Emanuele!*

Alla chiusa il pubblico, che più volte aveva interrotto l'oratore con scoppi irrefrenabili di applausi entusiastici, sorse in piedi acclamando a lungo vivissimamente, mentre attorno al Secrétant si affollavano le autorità e il pubblico tutto felicitandolo vivamente, cordialissimamente per il suo nuovo splendido successo.

Al Circolo militare

Dietro invito del generale Bellini, ieri si radunarono nella Sede del Circolo Militare all'Ascensione, gli ufficiali del Presidio per assistere alla commemorazione del Re Galantuomo da parte del tenente colonnello Mazzoli del 79.o fanteria.

La bella sala del circolo, bianca ed oro con qualche rabesco verde pallido, splendida per specchi enormi e fasci di luce sprigionantisi dai ben foggiati lampadari di Murano, alle cinque pomeridiane, presentava un magnifico aspetto.

In fondo, a destra, troneggiava un bellissimo ritratto di Re Vittorio Emanuele II, cinto dalla bandiera tricolore abbrunata, e poggiato in mezzo ad uno abbondante fioritura di verde: poi a presso, il tavolo del conferenziere, e le poltrone per gli invitati disposte in bell'ordine parallelo

Fra gli intervenuti — centocinquanta circa — notammo: il generale Bellini comandante il Presidio; il contrammiraglio Farina, direttore generale dell'Arsenale; il tenente generale co. Rasini di Mortigliengo, presidente del Circolo; il colonnello Gargioli, comandante l'80.o reggimento; il colonnello Rivera dell'80.o reggimento; il tenente colonnello medico Rossi; il maggiore Dal Masso; e quindi tanti altri ufficiali superiori ed inferiori dell'Esercito e della marina, in servizio attivo ed in congedo.

Alle 5 e dieci minuti, il conferenziere comparve dietro al tavolo preparatogli e principiò tra un religioso silenzio a dire.

Gli sarebbe più gradito parlare non a soldati con la spada inquainata, ma, avendo cuore e facoltà di poeta, penetrare nel cuore di tutta una popolazione e dice:

« E il sentimento evoca oggi, dopo più di cinque lustri, una musica sacra ed alta, echeggiante su questa laguna nella sapiente armonia di bronzo che avevano sonato tante glorie tante conquiste e tante sventure ».

E così l'oratore comincia dall'evocazione di Vittoria Emanuele allora che entrò per la prima volta in Venezia.

Con squisitezza di linee e di colore descrive la nebbiosa mattina di novembre: l'ansia della folla accalcata sugli sbocchi delle vie sulle fondamente, sui ponti: lo spirito di festa aleggiante su tutto; ma, non di quella festa fragorosa che trasmoda in pazzi deliri, in irrefrenabili baldorie; bensì di quell'armonia che il sentimento popolare compone. E poi il rombo del cannone di Malghera, e l'applauso immenso all'apparire del Sovrano, e il suo occhio possente vagante sulla marea umana. E i palazzi di Morosini, dei Dandolo, consacranti le antiche con le nuove vittorie, e l'entrata del Gran Re nella Basilica di S. Marco, da cui gran segno trasse il popolo; il quale, se ben ignori la legge della storia, pur tante cose meravigliosamente intuisce.

E l'oratore, con vivacità di metodo e con franca dicitura delinea le difficoltà fra le quali salì al trono Vittorio Emanuele e parla della guerra del 1848 e dei disastri militari, generanti gli alti clamori del popolo contro la Monarchia della fermezza del Re, delle vicende avventurose della patria, dei dolori e delle ansie, della bontà e dell'intuito politico del grande Re.

E dopo un paragone con Enrico IV, ed il ricordo dei versi d'un grande Poeta, in morte del Re Galantuomo, così felicemente, l'oratore conchiude.

« Incliti allori a l'urna sacra del Panteon!

Ma se il Grande Spirito da quell'urna sorgesse a rimirare il popolo ch'Ei redense, Ei lo vedrebbe non quale lo sognò nei trepidi giorni delle speranze nascenti nell'ore dense e gloriose delle vittorie.

Egli — vissuto in un'epoca di ferro — uso a vedere gli uomini vincolarsi alle idee, vedrebbe il popolo Suo tramutato in una genia di mercanti affacendati interno al guadagno, tormentati da un virulento desiderio di godere, rifuggenti da qualsivoglia rinunzia individuale nel vantaggio della Patria.

Egli vedrebbe da una parte insane aspirazioni, dall'altra indicibili egoismi: vedrebbe scapigliati tribuni predicare la riscossa ai volghi ignari ipnotizzati da un fallace miraggio di felicità. Egli vedrebbe le gare, le gelosie dei municipi, gli odii antichi risorgenti da regione a regione. Egli, il quale, dopo la disfatta sognò la riconquista del perduto prestigio guerresco della Patria, vedrebbe tuttavia invendicate l'onte di Lissa e delle due Custoze ed ancora un nome funesto inserto alla fosca corona dei disastri militari.

Possa, o Vittorio Emanuele lo spirito Tuo guidare il Tuo popolo nel conseguimento d'un affetto inspirato ad equità e concordia, ed un raggio del Tuo amore irradiare l'attività feconda d'una nazione pensosa e lavoratrice.

Possa, o Vittorio Emanuele, lo spirito Tuo, aleggiare sulle bandiere de' nostri reggimenti e sui pennoni dei nostri vascelli quando il fato di Roma Italica avrà picchiato col suo martello sul bronzo impaziente, i rintocchi della rivincita! »

Come il colonnello Mazzoli ha pronunciato questa invocazione, tutti si recano a felicitarlo per il geniale discorso, il quale non fu una delle solite elucubrazioni rettoriche, ma si bene l'espressione alta e franca delle più belle nostre idealità che i ricordi vogliono mantenere dentro alle nostre anime, integre e sane.

All'Istituto Marco Foscarini

Ieri, nel tempio annesso al nostro R. Istituto M. Foscarini, ebbero luogo i funebri in suffragio dell'anima del compianto Re Vittorio Emanuele II., di cui, in una forte sintesi, delineò le virtù civili e l'eroismo sui campi di battaglia il convittore Giuseppe Passeri, rievocando l'epopea del risorgimento nazionale.

In risposta a quello l'altro ieri inviato a S. M. la Regina, è pervenuto al Sindaco il telegramma seguente:

« *Sindaco Venezia* — Gli auguri che la S. V. così efficacemente esprimeva sono giunti come sempre graditissimi a S. M. la Regina che corrisponde con molta benevolenza all'affettuosa costante devozione di codesta nobile e gentile cittadinanza. Prego V. S. essere interprete dei cordiali ringraziamenti di S. M. — La Dama di Corte *Marchesa Calabrini*.

« *S. Ecc. Ponzio Vaglia Ministro R. Casa — Roma* — Mentre alla Tomba del Gran Re oggi da ogni parte di nostra Terra, uniti in un solo pensiero in un solo sentimento di devozione e gratitudine convengono gli Italiani a rendere omaggio alla memoria di Lui che seppe e volle stringere in forte nesso la risorta Nazione Venezia manda espressione di fede immutata a S. M. il Re al Nepote che la grande Opera dell'Avo Augusto continua e rafforza. — Assessore Delegato *Gosetti* ».

Pel triste anniversario!

Molti negozi erano ieri semichiusi e sulle imposte era affisso un cartellino listato a nero con la scritta: *Lutto nazionale.*

Sulle antenne di S. Marco, negli edifici pubblici, alle sedi consolari e in molte case private era esposta la bandiera abbrunata a mezz'asta.

* *

— Il Circolo Popolare Liberale Monarchico Camillo Cavour ha inviato per il 9 Gennaio il seguente telegramma:

Generale Busati, Aiutante di S. M. il Re — Roma — Mentre con rinnovato cordoglio Italia rammenta suo primo Re nel cui nome si assommano le virtù onde risorse indipendente libera, Circolo Cavour riafferma propria devozione a Vittorio Emanuele III che perpetua le gloria di Sua Casa e garantisce l'avvenire sacro della Patria.

Secrètant, presidente.

Genetliaco di S. M. la Regina d'Italia

Alla Congregazione di Carità pervenne in risposta il seguente telegramma:

« S. M. la Regina bene apprezzando il devoto pensiero di codesta benefica istituzione ringrazia dei gentili auguri.

La Dama di Corte *Marchesa Calabrini.*

Comitato regionale veneto dei veterani — In seguito al telegramma inviato a S. M. la Regina Elena pel suo genetliaco, fu inviata da Roma la seguente risposta:

« S. M. la Regina ha gradito nella nobile Loro espressione i sentimenti e voti di cui S. V. era inteprete per codesto patriottico Sodalizio e ringrazia con tutta benevolenza.

La Dama di Corte di servizio *March. Calabrini*.

Beneficenza per i fanciulli poveri — Domani alle ore due e mezza pom. nelle sale dei Banchetti in Palazzo Patriarcale avrà luogo la festa dell'Albero di Natale organizzata dal Comitato di beneficenza per la distribuzione di doni a fanciulli poveri.

La Palestra Marziale

Per le sezioni nei Comuni delle Provincie

Il Consiglio centrale provvisorio della Palestra Marziale Veneta ha diramato ai Sindaci della provincia una circolare firmata dal presidente on. Fradeletto, dal vicepresidente e dai consiglieri (tra i quali notiamo con piacere il barone Alberto Treves de' Bonfili) allo scopo di ottenere il loro autorevole appoggio per la costituzione di Sezioni della Palestra, le quali dovrebbero sorgere in tutti i Comuni e formare un organismo vigoroso retto da un Consiglio che verrà in seguito nominato col voto delle singole Sezioni.

Premesso che già esistono importanti Sezioni della Palestra a Venezia, a Mestre, a Mirano e a Dolo, la circolare ne determina gli intendimenti con queste parole: « migliorare fisicamente e moralmente i giovani, addestrarli alla disciplina delle armi, rendendo in tal modo non solo possibile ma agevole la riduzione della ferma militare ». Viene quindi a trattare in modo particolare di questo gravissimo tema e dice:

« Gli uni proclamano l'intangibilità dell'attuale ordinamento dell'esercito, mentre tutto intorno a noi subisce una trasformazione profonda. Gli altri denunciano le spese militari, senza accompagnare le parole vaghe con qualche utile iniziativa, senza nemmeno assecondare le iniziative sorte. Ora noi non possiamo essere nè con questi nè con quelli; noi non vogliamo nè sacrificare le esigenze della economia nazionale nè compromettere quelle della difesa; noi crediamo che le riforme potranno compiersi facilmente, senza pericoli, senza scosse, con vantaggio dell'economia e della difesa ad un tempo, mercè la diffusione per tutta Italia delle Palestre Marziali, mercè il loro coordinamento ufficialmente riconosciuto con le Società di tiro a segno, modificate in senso più efficace e più largo.

Questo, o molto simile, è il voto formulato nel recentissimo Congresso dell'educazione fisica tenutosi a Milano ».

Rinnovata ai Sindaci la preghiera, che speriamo non sarà fatta invano, di dare la loro opera alla nobile Iniziativa della Palestra, il Consiglio soggiunge: « Noi, Veneti, siamo generalmente accusati di inerzia critica; rispondiamo oggi all'inerzia critica degli altri contribuendo con tutte le nostre forze, con tutto il nostro amore di cittadini, alla soluzione di un problema in cui si compendia tanta parte della sicurezza e del benessere d'Italia ».

In attesa di conoscere da quali Comuni siano pervenute all'on. Fradeletto le promesse di attiva e cordiale cooperazione, stimiamo opportuno riportare qui l'art. 19 dello Statuto che regge la Palestra Marziale Veneta: « Le discussioni d'indole religiosa e politica sono assolutamente vietate ».

Scuola Libera Popolare

Stasera alle ore 8 e mezza pom. avrà luogo la *Serata Dialettale* alla sede sociale: a questa accederanno i signori soci mediante la tessera e le altre ptrsone col biglietto d'invito.

Dirà una leggenda veneziana in versi il prof. L. Vianello (*Gigio da Muran*) e poi i sigg. M.o Baldan, M.o Bogno, d.r Fiorioli diranno altre poesie.

L'ing. Ongaro

ci prega di avvertire che nella relazione del colloquio avuto con lui da un nostro redattore è occorsa qualche inesattezza di dettaglio. Può darsi che ciò sia, non essendo noi tecnici; ma ci teniamo però a confermare nella sua sostanza tutta intera la intervista come fu da noi pubblicata.

Le prossime feste di beneficenza

Anche quest'anno il Comitato generale di beneficenza ha formato una Commissione per organizzare durante il Carnevale qualche spettacolo a beneficio delle Pie istituzioni cittadine. Con giusto e doveroso pensiero furono chiamati a farne parte, come del resto si suole per tutti i Comitati consimili, i rappresentanti i giornali cittadini.

Ci consta che avremo, come negli anni scorsi, il grande ballo al *Britannia* fissato, pare, per la sera dell'11 febbraio, e la Cavalchina alla Fenice, l'ultimo venerdì di Carnevale.

Quali intenzioni avevano?

Ieri mattina alle quattro e mezza gli agenti della squadra mobile, transitando per la calle Caotorta, videro un individuo in attitudine sospetta vicino all'uscio di una casa.

Gli agenti lo avvicinarono e gli chiesero che cosa facesse là in quell'ora. L'individuo non seppe rispondere, si confuse, e allora fu perquisito. Indosso gli sequestrarono un rasoio del quale non seppe giustificare la provenienza, per cui fu arrestato. E' certo Bernardo Costantini da Burano pescatore di 25 anni.

— Verso le cinque dell'altra mattina, la guardia in borghese Pozzato transitando per calle dei Fuseri vide un individuo appostato sotto il portico che conduce alla officina della luce elettrica. Chiestogli chi fosse e che cosa facesse, l'individuo rispose in modo arorgante, ma senza dare la chiesta spiegazione al Pozzato, il quale lo tradusse nel corpo di guardia del sestiere e lo perquisì: aveva indosso un rasoio che gli fu sequestrato. Si qualificò allora per il barbiere Antonio Corranzon di 22 anni, abitante al sottoportico dei SS. Apostoli. Inutile dire che fu trattenuto in arresto e, come il Costantini, deferito all'autorità giudiziaria.

Furto di biancheria

L'altra notte, ladri ignoti rubarono asciugamani, foderette e salviette che erano sciorinate fuori della finestra della casa al primo piano, abitata da Giovanna Brandilise vedova De Tomas in Corte Briani N. 4466. A poca distanza, e precisamente al ponte della Corona forse gli stessi ladri, dalla finestra di un secondo piano, rubarono ventitrè salviette che la lavandaia Anna Dazzi vedova Mellon aveva sciorinato insieme ad altre 19, tutte di proprietà dell'oste in calle Casselleria.

Agnesin in carcere

Il noto sorvegliato speciale Sante Agnesin facchino di 30 anni, uno dei ladri della chiesa dei Frari, fu nuovamente arrestato per contravvenzione alla sorveglianza.

Farmacista in contravvenzione

Ieri alla ditta Bernach, proprietaria della Farmacia già Centenari in campo S. Bartolomeo fu rilevata contravvenzione. Direttore della farmacia è certo Egidio Davin autorizzato. Senonchè ieri l'altro, entrati nella farmacia gli agenti di P. S. invece del Davin ch'era assente videro il giovane Umberto Pettenello, non laureato e perciò inabilitato al servizio. Di qui la contravvenzione.

Povero bambino!

Fu trasportato ieri alla guardia medica il bambino di quattro anni Antonio Bottaldo, abitante in calle del Forno alla Brogora?

Il piccino era caduto ed aveva riportato la frattura del femore destro.

Mania suicida

In campiello del Pestrin ai Birri c'è una vecchia osteria denominata *al galeto*. Uno degli assidui frequentatori è certo Aristide Vianello di 21 anni, apparecchiatore di gaz che abita insieme ai genitori, fratelli e sorelle vicino all'esercizio stesso.

L'altra sera l'Aristide si trattenne nell'osteria fino alle undici insieme ad un suo amico certo Felice Cristofoli, fotografo, e ad altri. La serata passò allegramente ad opera di un individuo che narrò le avventure dei suoi molti viaggi in Italia ed in Austria. L'Aristide si mostrò più allegro degli altri. Alle undici, ora della chiusura dell'esercizio, gli avventori se ne andarono e così il Vianello, il quale, appena uscito, estrasse una bottiglia, e ne bevette il contenuto (circa un quinto di acido cloridrico).

Certi Egisto Trevis, Giuseppe Tappeto e il Cristofoli che non poterono impedire l'atto insano, perchè impreveduto, trasportarono a braccia il Vianello all'Ospitale civile, dove il medico di guardia gli fece la lavatura dello stomaco mettendolo fuori di pericolo. Frattanto era stata avvertita la famiglia del Vianello e il fratello Attilio che era a letto si alzò e corse lui pure all'ospedale.

Il Vianello era disoccupato ma dalla famiglia riceveva giornalmente quanto gli era necessario per i bisogni della vita.

La causa del tentato suicidio va ricercata nel suo carattere molto eccitabile e nervoso; aggiungasi che il Vianello tentò altra volta di por fine ai suoi giorni.

L' apertura del " — dotto „

Questa sera s'iniziano nella sala del *Ridotto*, rimordernata ed allietata da un vero sfarzo di luce elettrica e da ricchezza di piante, le feste da ballo mascherate.

L'orchestra di 18 professori, sarà diretta dal m. Minello.

Corriere Illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica*, N. 2 (11 gennaio), che diamo ai nostri abbonati, contiene:

Quadri a colori: Il trionfo di Marconi: Guglielmo Marconi riceve dalla Cornovaglia il radio-telegramma di risposta. — La fuga della principessa ereditaria di Sassonia: L'incontro alla stazione di Zurigo della principessa Luisa coll'amante Andrea Giron.

Incisioni in nero: Il gran Darbar di Delhi: Principe indiano, sull'elefante, in un solenne corteggio — L'antico palazzo dei principi a Delhi — Gli avvenimenti del Marocco: Vedute e costumi marocchini (8 incisioni). — Ritratto della principessa Luisa di Sassonia. — Fra le fontane di fuoco (con 11 disegni). — Illustrazione al romanzo *Gli evasi dall'ergastolo*. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — Sempre bella, racconto di *Aureliano Scholl*. — Il gran Durbar di Delhi. — Note di viaggio: Fra le fontane di fuoco. — I sudditi infelici d'un Sultano. — Gli evasi dall'ergastolo, romanzo di *Mario Casella* (continuazione). — Le nostre pagine colorate. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Buona Usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria di Giuseppe Priuli gli amici signori E. G. e U. R. hanno versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto.

— Per festeggiare un lieto avvenimento di famiglia il signor Ettore Salom ha rimesso L. 100 al tesoriere dell'Ospitale dei bambini poveri Umberto I.

— Anche in quest'anno la nob. sig. Elena Raffalovich-Comparetti, fondatrice del Giardino d'Infanzia che porta il suo nome, ha offerto per i bambini del Giardino stesso grembiali e maglie disponendo inoltre che ai detti bambini venga somministrato il pane per tutto l'anno scolastico.

— Luisa Gidoni Paluello ed il dott. Carlo Paluello in morte del compianto Neno Gidoni elargirono lire cento all'Opera Pia Carlo Combi che rende ai benefattori le più vive azioni di grazie e dispone che a ricordare perennemente la memoria del caro loro estinto sia costituito in suo nome una Commissaria perpetua per i Ricreatori educativi.

— Il signor Ettore Salom in occasione della nascita di un suo bambino ha elargito lire 100 per i poveri della Parrocchia di Santo Stefano.

— Per onorare la memoria della signora Camilla Bistort elargirono all'Orfanotrofio maschile L. 5 il signor Luigi Mainini e L. 20 la famiglia Gidoni del fu Giovanni.

— Il cav. avv. Eugenio Manfrin ha versato direttamente nella cassa dello Educatorio Rachitici Regina Margherita lire dieci per onorare la memoria del compianto co. Sugana comm. Giuseppe.

Stato Civile

Bollettino del giorno 9 gennaio 1903.

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 1 — Totale 11.

Decessi — Cortella Antonio, d'anni 64, muratore, celibe — Cavallini Luigi, 46, calderaio, cel. — Boni Pietro, 46, affissatore, con. — Pilosio Daniele, 32, g. di città, cel., di Vito d'Asio — Ronelli Gio. Batta, 23, cameriere, cel., di Vittorio — Pizzocaro Ausperto, 5 1/2, di Milano — Menegazzi Minorello Elisabetta, 81, portinaia, con. — Menetto Vianello Antonia, 71, cas., con., di Pellestrina — Corradini Angela, 70, sarta, nub. — Bonaldo Padoan Erminia, 25, cas., con.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 7 — Per Fiume pir. austr. « Deak » cap. Kisselin con merci — id. id. id. « N. Sandor » cap. Pasich id. — per Fiume id. id. « Ienny » cap. Casulich id. — per Nicolaieff pir. ell. « Leonidas » cap. Rettimis, vuoto — per Marsiglia pir. it. Stura » cap. D'Agostini, merci.

Arrivi del 7 Da Catania pir. it. « Etna » cap. Russo, sale all'ordine.

Arrivi dell'8 Da Senigallia trab. it. « Isauro II » cap. Filippin, zucchero all'ordine — da Hull pir. ing. « Urbino » cap. Kerr. con merci, carbone all'ord., racc. f.lli Pardo — da Amburgo pir. germ « Lusitania » cap. Meta merci a N. Cavinato — da Coapelt pir. it. « Romania » cap. Pierattini, merci N. G. I. — da Savannach pir. austr. « Margherita » cap. Cosulich, fosfato all'ord. —

CRONACA DEI TEATRI

"Guglielmo Ratcliff,, alla "Fenice,,

La tragedia

Le tragedie dello scettico poeta tedesco rimasero per lungo tempo ignorate: si sapeva che Heine, giovanissimo, aveva pubblicato due poemi drammatici, ma pareva che dall'autore stesso fossero stati condannati. Invece, in occasione della sua morte, si apprese che con predilezioni di padre affettuoso Heine aveva dato costante ed assidua cura ai due lavori giovanili, deciso di ritentare la prova della scena.

L'Almansor e *William Ratcliff* sono i titoli delle due tragedie. La prima fu terribilmente fischiata nel 1823, e la seconda, chiamata dal poeta *ballata drammatizzata* rimase sempre fra le opere dell'Heine una delle meno ricercate e gustate.

Andrea Maffei, tradotto il *Ratcliff* in versi endecasillabi sciolti, volle farlo rappresentare nel marzo del 1875 al teatro Manzoni di Milano. La rapida e forte azione drammatica ebbe un successo buono; piacquero e furono molto gustate l'ardente poesia e le passioni selvaggie, la foga sensuale e il misticismo etereo, le romantiche fantasie e l'agghiacciamento della catastrofe, che scuotono veramente le fibre dell'animo dello spettatore.

Mascagni, impressionato vivamente alla lettura della traduzione del Maffei, intraprese a musicarla omettendo solamente qualche verso e dividendo l'azione, che originariamente è in un atto solo, in quattro quadri.

Riassumiamola brevemente.

Mac Gregor, feudatario scozzese, ha una figlia bellissima, Maria. Al suo castello giunge un dì pellegrino, lo studente Guglielmo Ratcliff che di Maria s'innamora perdutamente. La fanciulla lo respinge e Guglielmo parte gridando vendetta.

Maria viene chiesta in isposa, successivamente da Filippo Mac-Donald e da Lord Duncau — ma la sera delle nozze entrambi sono trovati uccisi nel luogo detto il *Negro sasso*: e l'uccisore è Guglielmo Ratcliff, il quale, volta per volta, riporta a Maria l'anello del rivale assassinato.

Questo l'antefatto.

Presentasi un terzo sposo, il Conte Douglas, al quale Mac Gregor, dopo avvenuta la cerimonia nuziale ,racconta l'avventura toccata ai suoi predecessori. Douglas dapprima se ne mostra seccato, ma poi il suo carattere ardimentoso ha il sopravvento, e lietamente accetta la sfida che Ratcliff gli rimette a mezzo di uno sconosciuto.

Questo il primo quadro. Nel secondo siamo nella taverna dei ladri, dove Ratcliff narra ad un amico la falsità della sua vita. Egli si dispone poi a partire per il Negro Sasso dove deve battersi con Douglas.

Il duello è nel terzo quadro. Esso è sfavorevole a Ratcliff; gli spettri di Mac Donald e di Duncan aggiungono la loro spada a quella di Douglas. Ratcliff cade ai piedi del Negro Sasso, privo di sensi.

Alla sera — siamo così al quarto quadro — riesce a rimettersi in cammino e giunge, insanguinato, alla stanza di Maria. Gli spettri riprendono a proteggerlo: una forza irresistibile getta la fanciulla nelle braccia di Ratcliff. Col velo nuziale ella avvolge di bende le ferite di Guglielmo e ricambia i suoi baci.

Frattanto il feudatario Mac Gregor viene a sapere che Ratcliff è giunto al suo castello, ed entra impetuosamente nella stanza di Maria, colla spada sguainata. Guglielmo si batte con lui e lo uccide e poco appresso, spinto dalla inellettabile del fato, dopo che aveva uccisa Maria, si toglie la vita con un colpo di rivoltella.

Agli occhi di Douglas e dei convitati non si presentano che cadaveri, mentre lieta e sorridente la pazza Margherita ricorda che Edoardo Ratcliff, padre di Guglielmo, e la bella Elisa, madre di Maria, sono vendicati. Essi un giorno si erano amati ma non avevano potuto sposarsi !...

* * *

Ieri, nel pomeriggio, ebbero luogo alla *Fenice* le prove generali del *Ratcliff*, presenti i palchettisti e la stampa. L'impressione in tutti fu buona, così che è da prevedersi facilmente l'esito che avrà questo secondo spettacolo allestito dall'impresa Superti.

Rodolfo Ferrari, il grande direttore, ebbe campo di palesare il suo valore anche in *Ratcliff*: riudremo con viva compiacenza l'orchestra nostra nella sinfonia e nell'intermezzo del terzo atto.

La esecuzione, sul palcoscenico, resta affidata, come già annunciammo ieri, alle signore Popovich e Borlineto, al tenore Lunardi, protagonista, al baritono Bonini e ai bassi Rossi e Beccucci.

Questa sera la rappresentazione incomincierà alle ore otto e mezza.

Un grande concerto sinfonico

diretto da Rodolfo Ferrari

L'altro giorno, alla seduta del Consiglio direttivo dell'*Associazione della Stampa Veneta*, fu comunicato che l'egregio maestro Rodolfo Ferrari, direttore acclamatissimo, alla *Fenice*, ha gentilmente accettato di dirigere un grande concerto sinfonico che l'Associazione stessa preparerà il prossimo febbraio.

La Direzione della *Fenice* e l'impresa Superti hanno cortesemente conceduto il teatro.

Appena si potrà stabilire il giorno preciso di questa che riuscirà indubbiamente una grande festa artistica, riferiremo più ampiamente, anche sul programma che conterrà novità interessantissime.

Un nuovo ballo alla "Scala,,

Il nuovo ballo *Porcellana di Meissen*, ha il pregio di durare poco, senza precisamente essere breve, perchè abbonda di lungaggini inutili.

Il libretto del signor Golinelli è abbastanza insipido. La musica del signor Helmesberger è di una uniformità tediosa e manca di brio. La riproduzione del signor Berger non parve tale da aggiungere interesse e gaiezza.

Accurato assai, ma privo di gusto, trovato l'allestimento scenico.

Fu buona ventura che incontrasse al principio del ballo l'*entrata danzante del corpo musicale*, eseguita dad iciassette ragazzine e più ancora il successivo *passo a tre*, in cui si distinse e fu specialmente applaudita una minuscola danzatrice.

Piacque molto la danza cinese.

" Il gigante ed i pigmei ,,

di E. A. Butti

Mentre Titiro, travestito da guardia nazionale, evoca sull'arcadica zampogna i motivetti d'un tempo lontano, accampando la sua mediocrità sotto la bandiera d'un era eroica, un giovane che deve solo alle proprie virtù di perseveranza coraggiosa quella sicura notorietà che, in mezzo a cento contrasti, ha conteso agli avversari d'ogni impresa nova ed ardimentosa, avanza sempre più nella prefissa via, segnando le sue orme d'un impronta sua, fisso lo sguardo ad una nobile mèta che parve follia alle prime prove un po' malsicure, e che, ogni giorno più, si lumeggia, incoraggiata dalla più lieta accoglienza del pubblico, che non è poi sempre quella mala bestia che si vorrebbe dipngere.

Il teatro di E. A. Butti è pensoso dei più complessi problemi che preoccupano l'affannosa anima moderna: e, nell'arguta dialettica che sfata sottile, e mordace, le viete retoriche onde è preoccupato il nostro spirto, è trasfusa tutta l'amara filosofia d'un figlio del nostro secoletto borghese, il quale, oltre le effimere apparenze, indaga il *quia* delle più frequenti viltà convenzionali. Questa la finalità morale della tetralogia degli *Atei*, cui manca, omai, solo l'epilogo: questa la molla della novissima commedia che l'ombroso pubblico del nostro *Manzoni* giudicherà, primo, sullo scorcio di questo mese.

Naturalmente, io dico tutte queste belle cose per farmi perdonare dall'autore l'indiscrezione alla quale mi accingo, a beneficio dei lettori della *Gazzetta*: del resto, l'indiscrezione dei critici è, omai, un luogo comune e quindi ogni riserva parrebbe e sarebbe restrizione di coscienza timorata.

Una ben amara riflessione scaturisce da questa agile commedia che corre, mordace e leggera, per quattro atti: nella vita, la saggia mediocrità, agguerrita delle sue armi molteplici ed insidiose, ha sempre facile vittoria sulla grandezza sdegnosa d'ogni transazione piccina, ed assorta nella fiera coscienza di sè stessa: la vecchia storiella di Democrito che, perduto nell'astrazione filosofica, non bada dove mette i piedi e fornisce agli sciocchi facile argomento di risa.

Il Democrito del Butti si chiama Amedeo d'Ascoli ed è un grande poeta il quale, affascinato dalla bellezza di Olga Mirondi, una giovane donna un pò.... avariata e poetessa per giunta, ha commesso la corbelleria di sposarla e la continua non accorgendosi, nella sua fiduciosa rettitudine, delle infedeltà di lei. Dritta coscienza di patriota e d'onest'uomo, egli non discende un istante dai fastigi del suo Olimpo intellettuale: e buon per lui ! chè un più chiaro discernimento del suo ambiente, gliene darebbe la nausea e lo scoramento. La moglie, complessa natura di donna intelligente e viziosa, s'abbandona al proprio volubile capriccio, come protetta dall'aureola gloriosa del peccato ch'esce, spesso, vittoriosa dalle temerità più folli.

Attorno alle due figure principali, si raggruppa una sciame di mediocri, gli ipocriti Lazzari della grandezza riconosciuta. Il favorito della signora è Mario Leonelli, un romanziere di maniera, che, a forza di spinte e d'urtoni, è giunto a farsi un posticino nella letteratura di bottega: egli è un' anima blanda, deferente; e la sua eleganza e la sua bellezza ricercate seducono la sensualità di Olga Mirondi per la quale la futile preda ha uno speciale sapore di perversità: chè ella l'ha strappato colla dotta lusinga della sua grazia felina, all'amore ingenuo ed ansioso di Virginia, la figlia di primo letto di Amedeo D'Ascoli.

L'intrigo si svolge, audace e sicuro, nella casa del poeta sotto il suo sguardo buono e lontano da ogni associazione volgare: finchè una sera, egli sorprende il temerario, al buio, in casa sua nell'atto di fuggire, di nascondersi. Pur nella ingrata sorpresa, egli non vede, non vuol vedere la sua palese disgrazia: egli sa delle assiduità del Leonelli presso Virginia e la colpa della figliuola gli si affaccia inesorabile, nel pensiero. Oh ! la bella, la pura idealità del suo cuore paterno, ruinata nel vizio !

Dopo una scena violenta col seduttore, egli lo licenzia, intimandogli di tornare l'indomani, a chiedere la mano di Virginia. Il dramma, facile, efficace, sicuro, s'era offerto al Butti: ma egli l'ha disdegnato, per cimentare a più arduo cimento l'arte sua.

La moglie infedele, quando apprende la scena notturna avvenuta tra il marito e l'amante, si sente perduta perchè pensa che mai Virginia accetterà di coprire colla propria vergogna, dinanzi al padre ch'ella adora, la colpa della matrigna: ma temprata com'ella è, ad ogni pericolo, giuoca la sua ultima carta: e, dinanzi a Virginia, consapevole dell'agguato che l'è stato teso ed insofferente dell'immeritato disprezzo paterno, nel quale sente tutta l'intima ruina ideale di lui, adombra d'opportunità la propria paura mostrando come la felicità del grande uomo sia associata alla fiducia nell'amore, nella fedeltà della moglie.

Maggiore disinganno sarebbe per lui la verità che non la pietosa menzogna che la fanciulla, con un eroico sacrifizio d'amore, finisce per accettare.

A questo prezzo è salva la riputazione e la quiete di Amedeo D'Ascoli: colla concorde menzogna della moglie e della figlia: ancora una volta ,la verità ch'egli invoca, alcune delle sue azioni e della sua coscienza intemerata, lo perderebbe.

Questa l'amara morale della favola.

Le figure minori, come quella del critico Zoboli, detrattore di tutto e di tutti, astioso, venale, implacabile: la macchietta del commendatore Boncuori, il rovescio della medaglia e che ha per tutti una parola di protezione e di lode: la caricatura del pedante, incarnata nel professore Dallari, sono un prodigio di finezza e di grazia; e consentiranno ai maligni ogni trasparenza per le più ghiotte allusioni, per quanto l'autore asserisca, come faceva il Casti, nella prefazione ai suoi *Animali Parlanti* » che la satira della sua commedia è assolutamente impersonale.

Ma opportunamente osservava il Carducci, a proposito del poema del Casti che quelle benedette bestie s'affannavano, per ventisei canti, a dimostrare che non erano bestie: ciò che si comprendeva benissimo sin dai primi versi.

V. Tocci

I " wagneroidi ,,

Li definisce con felicissima arguzia Arturo Colautti, il quale — a proposito del successo trionfale del *Siegfried* al *Costanzi* di Roma — rileva le esagerazioni di quanti, considerando l'Arte Musicale con unilateralità di vedute, dimentichi dell'invidiato e sempre invidiabile patrimonio nazionale, non concepiscono sulle nostre scene che musica wagneriana. Scrive il Colautti:

« ...Tutti i sordi lirici, capaci appena di distinguere l'Inno di Garibaldi dalla Marcia Reale, pei quali, come diceva Teofilo Gauthier, la musica era una *meladie de l'oreille*, s'innamorano della melodia continua, anzi, infinita. Tutti gli analfabeti del pentagramma, che non sanno riconoscere un *diesis* fra cinque *bequadri*, si mostrano appassionati della così detta « algebra musicale ».

Il maledetto o interdetto *Leitmotiv*, che per quasi mezzo secolo era stato un motivo... di nullità, diventa così un automobile intellettuale. Quella dei *Nibelungi* pare ai neofiti della melopea la sola musica *fin* e rispettivamente *commencement de siècle*. Infine, giunti la sera innanzi con la vettura Negri alla stazione spirituale di Damasco, tutti, tutti quanti, percossi dalla nuova luce Edison, gridano, come già l'indurito Saullo, al miracolo. La musica dell'avvenire è ormai la musica del presente...

E notate: non sono già le bellezze più accessibili, i pregi più evidenti, le qualità più caratteristiche del dramma wagneriano quelle capaci di *frapper l'imagination* della « gente per bene »; sono invece precisamente i punti più oscuri, i brani più monocromi, le parti più prolisse, i lati più discutibili della « musica scientifica » che accendono l'entusiasmo comunicativo nei famuli dimissionari della *olim* Santa Inquisizione lirica. Ed è uno spettacolo nello spettacolo nonostante la mezzaluce obbligatoria, l'intravedere le fisonomie estetiche e le attitudini estatiche per non dire ipnotiche, degli ex lapidatori d'ambo i sessi e di tutte le età, definitivamente conquistati alla nuova fede, della quale Wotan è il dio e Toscanini o Falchi il profeta! Infelici! Questi eleganti catecumeni, presi nell'ingranaggio terribile del « discorso musicale » vorrebbero sottrarsi come che fosse all'incubo melopeico; ma il rispetto umano li trattiene e li paralizza. Si annoiano a morte, ma non osano confessarlo. La repressione coatta d'ogni irresistibile contrazione dei loro muscoli mascellari — *vulgo* sbadiglio — li costringe a sforzi sovrumani.

Talvolta, per non dire sovente, un sonno alquanto beffardo coglie i miseri zeloti in piena *corvèe* auricolare, costringendoli a contraddirsi in cospetto dei loro ex-scomunicandi avversari, che si trovano oramai distanziati di parecchie lunghezze, veri « codini » del wagnerismo seconda maniera, veri « moderati » della musica non più dell'avvenire, ma quasi del passato. Senonchè, grazie a Dio — che non è Wotan — anche la melopea ha una fine. Allora risvegliandosi a un tratto, tra due sospironi, di sollievo, gl'incoscienti eroi dello *pschutt* si riabilitano dinanzi a loro stessi, gridando: « Meraviglioso! ».

Che più? Le riproduzioni, siano pur scrupolose, siano pure magnifiche, del *Regio*, della *Scala* o del *Costanzi* non bastano più. La Moda tiranna esige che si vada alla sacra culla, alla fonte batismale, alla basilica massima della melopea. Ed ecco i nostri *snobs* più denarosi e più audaci prendere il loro bravo biglietto per Bayreuth, la Gerusalemme acustica, novelli romei della suggestione, martiri novelli della *reclame*.

Insomma, Wagner si vendica!..... »

La stagione wagneriana a Monaco

L'Intendenza dei Reali Teatri di Monaco ha pubblicato il programma delle rappresentazioni wagneriane che si daranno nell'estate del 1903 al teatro *Prinz-Regenten*.

Le rappresentanze sono divise in cinque serie, con questo ordine:

Prima serie dall'8 al 18 agosto: *Anello del Nibelungo* (quattro giornate), *Lohengrin, Tristano e Isotta, Tannhäuser, Maestri Cantori.*

Seconda serie dal 17 al 28 agosto: *Tannhäuser, Maestri Cantori, Lohengrin, Tristano e Isotta* e *Anello del Nibelungo.*

Terza serie dal 21 agosto al 1 settembre: *Lohengrin, Tristano e Isotta, Anello del Nibelungo, Tannhäuser* e *Maestri Cantori.*

Quarta serie dal 25 agosto al 5 settembre: *Anello del Nibelungo, Tannhäuser, Maestri Cantori, Lohengrin, Tristano e Isotta.*

Quinta serie dal 4 al 14 settembre: *Lohengrin, Tristano e Isotta, Tannhäuser, Maestri Cantori, Anello del Nibelungo.*

Saranno direttori d'orchestra i maestri Herman Zumpe, Franz Fischer e Hugo Röhr. Direttore delle rappresentazioni l'intendente di Corte Ernest V. Possart.

I " Pagliacci ,, a New York

Telegrafano da New York, che l'altra sera al *Metropolitan Opera House*, ebbe luogo con successo la rappresentazione dei *Pagliacci* del maestro Leoncavallo. Gli onori della serata li ebbe il tenore Alvarez, di cui i giornali lodano il talento drammatico pari alla robustezza eccezionale della voce.

Assisteva allo spettacolo la migliore società newyorkese. Nei palchi era ammirata la celebre triade della bellezza e dell'eleganza americana, formata da Miss Lee Tailer, Miss Whitehouse e Miss Trimbles.

Quanto alla musica dei *Pagliacci* la critica è divisa e i giornali pubblicano opinioni discordi.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1[2 — *Rateliff*
ROSSINI 8 1[2 — *Traviata.*
GOLDONI 8 1[2 — *Bohème* — Penultima.
MALIBRAN 8 1[2 — *Fanfan la Tulipe.*
RIDOTTO — Festa da ballo.

Dalle Provincie Venete

La commemorazione di Vittorio Emanuele II

Padova 9

La città è tutta imbandierata a lutto. Le autorità inviarono stamane telegrammi di condoglianza alla Casa Reale. Alle ore 14, si riunirono alla *Gran Guardia* parecchie associazioni cittadine per la commemorazione all'infausto anniversario.

Notammo: *l'Istituto Rossi, Istituto V. E. II., Camerieri, cuochi e caffettieri, Società Parrucchieri, Associazione Umberto I., V. E. III. Associazione Magistrale, Veterani 48-49, Reduci Patrie Battaglie e Gruppo Garibaldino.*

Intervenne il prefetto comm. Savio e il Municipio inviò una corona, senza però partecipare alla cerimonia.

Al suono della Marcia Reale furono deposte varie corone a piedi del Monumento.

Il veterano Piva presentò al pubblico con brevi parole lo studente Carlo Lagomaggiore, il quale pronunciò un applaudito discorso rievocando la figura del Re Galantuomo.

* * *

Ci telegrafano da Padova 9 sera:

La commemorazione di Vittorio Emanuele II indetta dalle associazioni monarchiche è riuscita magnificamente.

Vi assistette un pubblico numerosissimo, che tributò frequenti e frenetici applausi al prof. Moro, il quale pronunciò uno splendido discorso commemorativo.

Este 9

In commemorazione del mesto anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, l'Associazione Liberale Monarchica ha pubblicato un patriottico manifesto, ed ha appeso una corona al busto del Re Galantuomo. Altre corone sono state deposte dal Municipio e dalla Società Operaia. La bandiera nazionale è esposta, oltre che in tutti i pubblici edifici, in moltissime case private.

Verona 9

Alle ore due pom. si riunirono in Piazza Vittorio Emanuele le rappresentanze militari coi generali Gobbo comandante il V corpo d'armata, Marini Bucchia e Pedrazzoli e presero posto davanti al monumento a Vittorio Emanuele.

Poco dopo sopraggiunse il Corteo delle associazioni colla Giunta Municipale e la bandiera del Comune. Si notavano le seguenti bandiere: Reduci Italia e Casa Savoia, reduci dalle Patrie battaglie, Associazione Monarchica, Liceo, Ex Pompieri, Santa Lucia, Artistica Commerciale, Insegnanti, Esercito, Fratellanza, Scuole Normali, Paolo Caliari, Ex carabinieri, Tiro a segno, Democratica. Eranvi anche gli alunni degli Istituti scolastici cittadini.

Pronunciò un discorso applauditissimo l'assessore conte Franchini Stappo. Indi il Corteo si recò nella sala di San Sebastiano preceduto dalla banda cittadina.

La sala era affollatissima.

Re Vittorio fu commemorato dall'on. Fabri, deputato di Piacenza che pronunciò uno splendido discorso. Il pubblico lo applaudì calorosamente.

A cura del Municipio e della Monarchica furono deposte sul monumento delle corone.

Vicenza 9

Ricorrendo oggi il 25.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II gli edifici pubblici e privati hanno esposta la bandiera a mezz'asta. Il municipio ha spedito a S. M. il Re il seguente telegramma: « Nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte del Re liberatore i Vicentini pensano con reverente affetto a S. Maestà, erede dello spirito grande di Vittorio Emanuele II, davanti alla cui tomba oggi la bandiera italiana s'inchina, altera di quel segno onorifico di cui fu decorata dal Grande Estinto. — per il Sindaco: f. Franceschini ».

Rovigo 9

Oggi la Presidenza del Circolo Cavour ha deposto davanti al monumento di Vittorio Emanuele una splendida corona di fiori freschi.

L'avv. Ugo Maneo nella sala del Circolo Cavour davanti numerosi soci commemorò degnamente il Padre della Patria.

Udine 9

Nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte del Gran Re dagli edifizi pubblici e da molte case private sventola la bandiera abbrunata. A piè del monumento al Padre della Patria vennero deposte due corone di fiori freschi; una del circolo liberale costituzionale, l'altra dei veterani e reduci dalle patrie battaglie.

Gemona 9

Il XXV anniversario dalla morte di Vittorio Emanuele II. fu qui commemorato con discorsi tenuti, d'ordine del Sindaco, dai maestri e dalle maestre delle Classi III, IV e V delle Scuole Comunali ai rispettivi loro alunni ed alunne.

Gonars (Friuli) 9

Per l'odierna tristissima ricorrenza, il Sindaco espresse il sentimento del Comune col seguente telegramma:

« *Ministro Real Casa, Roma*
« Traendo auspicii dall'urne immortali dei fondatori
« dell'unità e libertà nazionale, rifulga Italia di
« gloria inestinguibile, prosperi di grandezza in-
« crollabile.
« Questo voto innalza il Comune di Gonars, oggi
« mandando memore sospiro alla Tomba del Padre
« della Patria, sempre inspirante gl'italici cuori.
« Sindaco LORENZETTI ».

Pel pellegrinaggio di Roma non si potè costituire rappresentanza speciale, però il Consiglio deliberò, qualche mese fa, di contribuirvi nelle spese con un'offerta.

Treviso 9

La bandiera abbrunata ricorda mestamente ai trevigiani la figura del Gran Re Vittorio Emanuele II scomparsa il 9 Gennaio 1878.

Oggi anche la nostra Città fu degnamente rappresentata alla solenne commemorazione al Pantheon.

Padova

PADOVA 9 — *Festa militare.* — Ieri ebbe luogo al 13.o Reggimento Fanteria l'annunciatavi festa per il dono che S. M. la Regina Elena fece al Reggimento del proprio Ritratto.

Intervennero il generale Alipindi, comandante la Brigata *Pinerolo*, il colonnello Albonico, comandante il Reggimento, il colonnello Di San Martino, comandante il Distretto, e molti altri ufficiali.

Il colonnello Albonico salutò il ritratto della Sovrana inviando parole d'omaggio e di devozione all'augusta donatrice. Il generale Alipindi aggiunse altre brevi parole. — Dopo la cerimonia fu servito un rinfresco.

Un caporale arrestato — Stamane, in seguito a denuncia del meccanico Malipiero, fu arrestato il caporale magg. Di Palermo, che aveva tentato di rubare parecchi raggi di bicicletta dall'officina del detto Malipiero.

Gli avvocati e i procuratori sono invitati per domenica, 11, in una sala del Tribunale, per la nomina delle cariche del loro collegio e per la trattazione di altri importanti argomenti.

Treviso

TREVISO 9 — *L'« affare degli esercenti »* — Il nuovo orario di chiusura degli esercizi aveva sollevato, come narrammo, un pò di allarme in città. Fortunatamente, per l'intervento efficace dell'on. Bianchini, la questione non fu acuita.

Il provvedimento che l'autorità di P. S. prese d'accordo con la Giunta comunale è giustificato dai reclami pervenuti alla Questura. Inoltre in una recente seduta del Consiglio Provinciale un consigliere ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla esuberanza degli spacci di liquori e bevande alcooliche nella nostra città. Si aggiunga che in una diligente relazione del dott. cav. G. G. Bacchieri intorno alle cause della pazzia in Provincia si deplora come primo coefficente l'alcoolismo.

Davanti a questi argomenti ineccepibili l'autorità ha creduto conveniente di modificare in senso restrittivo l'orario di chiusura degli esercizi. Naturalmente gli esercenti protestarono per il danno che ne venivano a risentire. Ma difronte ad interessi generali e mestieri inchinarsi specie se trattasi di salute pubblica e di pubblica moralità. salute pubblica e di pubblica moralità.

Il nuovo orario invernale classifica in tre categorie distinte gli esercizi:

1. Cat. Alberghi, chiusura ad ore 24 — 2. Cat. Trattorie, birrarie, caffè ecc., chiusura ad ore 23 — 3. Cat. Osterie e rivendite al minuto di vini e liquori, chiusura ad ore 22.

La restrinzione è forse un po' severa, ma sappiasi che sarà portata qualche lieve modificazione a quell'orario in modo da conciliare gli interessi generali con quelli speciali degli esercenti.

La Tarrisium — All'assemblea di iersera per la rinnovazione delle cariche, furono eletti: Presidente Vianello-Paglia Tito — Vice presidenti: Felissent co. G. G. e Ligonto prof. Riccardo — Segretario Pigazzo Gaetano — Cassiere Rizzetto Augusto.

Il Consiglio riescì composto di numero 12 membri.

Si dice che la *Tarrisium* ha in animo di svolgere un programma di festeggiamenti pel p. v. Carnovale.

Purchè non ottengano lo stesso successo dell'autunno scorso!

NERVESA, 9 — *Vandali* — Ignoti vandali a scopo di bassa vendetta, nel fondo del colono Artù Luigi recisero una grande quantità di viti.

PEDEROBBA 9 — *Incendio.* — Nel fienile di certo Favero Angelo si sviluppò ieri sera l'incendio. Per il pronto soccorso dei terrazzani il fuoco un circoscritto ed il danno venne limitato a un centinaio di lire.

SIGNORESSA DI VOLPAGO = *Vino e coltello.* — La sera dell'Epifania questo mite paesello fu contristato da un fatto di sangue! Alcuni giovinastri avvinazzati vennero a contesa con altri paesani che intendevano riprenderli per una canzone oscena cantata a squarciagola. Nella mischia chi ebbe la peggio fu certo Franceschini Giuseppe che riportò una grave ferita di coltello al capo. Il feritore tal Giotto Emilio di Signoressa venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Vicenza

VICENZA, 9 — *Domani i macellai*, conforme alla deliberazione presa l'altra sera, apriranno i loro negozi. Gli spacci municipali continueranno a funzionare, a quanto sembra, ancora per qualche giorno.

Teatri — Al teatro *Garibaldi* ha iniziato con successo un corso di rappresentazioni una compagnia di varietà, composta di duettisti, di canzonettiste eccentriche e di clowns musicali.

BASSANO, 9 — *Scuola libera popolare* — Domenica prossima, alle 10 3[4 nella Sala Comunale di Musica al Duomo, vi sarà la solenne inaugurazione della Scuola Libera Popolare. Sono invitate le autorità, i consiglieri comunali e provinciali e gli insegnanti. L'ingresso alla sala sarà libero a tutti.

Per l'ufficio di infermieri — L'egregio medico dott. Emo Gobbi inizierà un corso pratico per l'abilitazione all'ufficio di infermieri. E' una decisione lodevolissima di questo Comitato locale della Croce Rossa.

Udine

UDINE 9 — *La commemorazione del senatore Pecile.* — La Commissione per le onoranze al compianto senatore Pecile, incaricò l'on. Girardini di fare la commemorazione dell'illustre uomo.

Non è ancora fissato il giorno in cui avrà luogo il solenne omaggio al defunto.

Congresso di emigranti — Domenica 18 corrente alle ore 14 nella sala Cecchini sarà tenuto il terzo Congresso annuale degli emigranti del Friuli.

Una lettura all'Accademia — La prossima domenica alle ore 15 l'Accademia terrà una pubblica adunanza, nella quale il s. o. prof. Fernando Franzolini leggerà un suo lavoro sulla *Scienza in rapporto alle credenze fondamentali delle confessioni religiose.*

Ancora i fatti di Paderno — L'altr'ieri si è recato a Paderno l'assessore Driussi, che procedette ad un'inchiesta. Egli presenterà un dettagliato rapporto alla Giunta che deciderà sul da farsi.

Le perquisizioni in quel di Tarcento, allo scopo

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 46

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Egli si è svegliato, diss'egli: potete avvicinarvi!

Prese la stoffa, la sollevò ed il marchese apparve sull'origliere, pallido con gli occhi spalancati.

L'impostore fece un passo indietro, con gli occhi smarriti, sul punto di gridare per la paura.

Ma Imperia che si era precipitata verso di lui, gli strinse rudemente il polso.

— Sangue freddo, diss'ella...

Egli restò al suo posto, immobile.

La giovane andò verso il letto.

— Sono io, signor marchese, sono io, Imperia non mi riconoscete?

La testa del vecchio non si mosse.

I suoi occhi rimasero fissi senza espressione.

Imperia si voltò verso il suo complice.

— Egli non mi riconosce... voi vedete, signor conte!

Questi si avvicinò infine.

Il marchese lo fissò con aria strana.

Le sue labbra livide si agitarono, ma nessun suono ne uscì... e la sua fisionomia riacquistò l'espressione normale...

Il falso Andreoli, rassicurato, con i nervi tesi, si precipitò sul vecchio:

— Nonno, nonno, sono io! Non mi riconoscete

Egli piangeva realmente... di gioia!

Il marchese non riacquistò la sua ragione.

Nessun ricordo egli serbava di ciò che era accaduto.

Il falso Andreoli visse presso di lui, nel palazzo, di una tranquillità apparente, ma non era felice... i suoi rimorsi erano ancora più forti del suo amore per Imperia.

Egli credeva che ciò dipendesse dalla vista continua del vecchio che aveva ingannato e che avvelenava la sua felicità.

Egli avrebbe dato tutto per esserne sbarazzato. Ma come allontanarlo senza pericolo?

Dopo la crisi il marchese, quantunque non avesse riacquistato la ragione, stava a meraviglia... i suoi colori erano tornati... egli aveva il viso fresco e roseo... poteva vivere quindici venti anni così...

Il falso Andreoli fremeva a questo pensiero...

Fremeva pensando che vedrebbe sempre drizzarsi davanti a lui quel rimprovero vivente.

Per dimenticare viaggiò.

Venne a Parigi... e comperò il palazzo del viale di Friedland nel quale abbiamo introdotto i nostri lettori.

Imperia obbligata a restare in Roma non potè raggiungerlo... egli rimase parecchi mesi solo, abbandonato a sè stesso.

Dei progetti vaghi germinavano nel suo cervello.

Egli tremava al pensiero di dover tornare in Italia, e non poteva lasciare sempre solo il suo preteso nonno. Non poteva cessare di sorvegliare i suoi interessi, la sua fortuna.

Non ostante il danaro di cui disponeva, il lusso da cui era circondato, egli viveva disgraziato, più disgraziato di quando non possedeva nulla, quando errava nelle strade col timore del domani!

Egli scriveva ad Imperia lettere su lettere... costei trovò infine un pretesto per venire a trovarlo. Annunciò che aveva bisogno di andare a

del cambiamento avvenuto in sì breve tempo nella fisionomia del suo amante. Ella lo trovava agitato, febbrile, di un pallore mortale... con gli occhi rossi per l'insonnia. Egli le rispondeva appena, quando ella parlava... ella si mise ad osservarlo...

Ella indovinava ciò che avveniva in lui, ma non osava interrogarlo.

Ella aveva paura di renderlo più timoroso con le sue domande.

Un mattino durante la colazione, egli si mostrò più cupo e taciturno del solito:

Egli le rispondeva appena e i suoi occhi brillavano di uno strano bagliore.

Ella non si trattenne più...

Quando i suoi domestici si furono allontanati e si trovarono essi soli, con le porte chiuse, ella gli domandò che cos'avesse:

— Ho ricevuto un telegramma, diss'egli, occorre che parta per l'Italia!

— Il vecchio è malato?

— No, ma la mia presenza è necessaria! E' l'intendente che mi chiama!

— Ed è ciò che ti rattrista così?

— E' ciò non altro!

— Il soggiorno di Parigi ti piace dunque molto?

— Nulla mi piace di più...

— Neanche io?

Egli non rispose.

Egli si alzò in preda ad una grande emozione:

— E laggiù lo rivedrò, con i suoi grandi occhi fissi, che non mi lasciano e che mi sembrano viventi, intelligenti verso di me... che mi parlano e rimproverano i miei desideri, i delitti!

Ella ebbe un gesto brusco d'impazienza e si alzò alla sua volta.

— E chi ti impedisce di chiudergli gli occhi per sempre?

Il suo viso divenne cupo, quasi furioso ed egli disse con voce appena percettibile:

E lasciandosi trascinare dall'emozione che lo agitava, raccontò le emozioni che lo turbavano da qualche tempo. S'immaginava che, se il vecchio scomparisse per sempre, se non lo rivedesse più la sua felicità e la sua tranquillità tornerebbero: egli non penserebbe più che ad amarla!

Un solo ostacolo si ergeva fra loro due; quel vecchio come un incubo terribile!

Egli strinse i pugni:

— Oh, lo spezzerò quest'ostacolo, lo spezzerò!

Vedendo Andreoli in queste disposizioni Imperia lo fece sedere presso di lei gli mise una mano sul collo e lo circondò col dolce calore della sua carne.

Gli dimostrò che nulla era più facile che sbarazzarsi del marchese.

Anche a lei era divenuto odioso. Non doveva ella continuare a passare per sua amante? Non era obbligata per venire a trascorrere qualche giorno con lui a trovare mille menzogne ad annunciare che partiva per Napoli, a far scrivere lettere da Napoli quando voleva venirlo a trovare a Parigi? Poi nascondersi, per vederlo, impiegare mille astuzie!

Ella gli raccontò, gli enumerò le sue sofferenze... come fosse obbligata a subire la compagnia di quel vecchio... poichè egli l'amava ancora!

Il giovane ebbe un soprassalto furioso.

— Egli ti ama?

— Più che mai, forse!

— E?

Egli non terminò il suo pensiero, ma ella lo indovinò.

Ella disse abbassando gli occhi:

— E sono obbligata ad obbedirgli... sì...

Il falso Andreoli si alzò di nuovo...

I suoi occhi fiammeggiavano

— Maledizione! Maledizione! diss'egli con i denti stretti.

Poi aggiunge, scosso da una specie di furore geloso:

— Non andrei più a Roma, non voglio più che

— E che faremo? domandò ella tranquillamente.

— Vivremo non importa dove, tutti e due!

— E il danaro... sai bene che se io non te ne mandassi...

— Lavorerò!

Ella domandò con ironia:

— A che?

Egli ebbe un gesto d'impazienza brutale.

Ella proseguì:

— Sai bene che non hai niente, e che egli non ti lascerà nulla... Vi è talora nei suoi sguardi come una specie di rancore soddisfatto... egli ha dovuto fare un testamento, per il passato, quando il nepote era partito ed egli non lo vedeva più!

— Egli non può diseredarmi: la legge è lì!

— Se egli dà i suoi beni alla città o allo Stato, sosterrai tu un processo contro la città o lo Stato?

Il falso Andreoli ebbe un fremito.

— Vedi bene... sarebbe per noi la miseria, la sua morte... adesso... Il giovane fece violentemente:

— Eh, che m'importa la miseria! Ciò che non voglio, capisci, è che tu lo riveda!

Ella disse, sempre calma:

— Se la miseria importa poco a te, importa molto a me! Io l'ho provata e non voglio più viver con essa!

— Vale a dire che non mi ami abbastanza!

— Per indossare un vestito di lana e mangiare del pane duro? Lo hai detto... bisogna cercare un altro mezzo...

Il figlio di Carlo e di Marietta portò le mani alla fronte con un gesto doloroso.

Il suo cervello era in fiamme...

Egli venne a sedersi presso di lei...

— Farò tutto, diss'egli, piuttosto che perderti!

— Non mi hai detto ancora ciò che avevi pen-

di scoprire l'officina od il covo dei falsi monetari, continuano sotto l'immediata direzione del Commissario di P. S. cav. Piazzetta.

L'articolo stampato giorni addietro sulla *Gazzetta* sul *Regno di Buia* torna a proposito nell'attuale circostanza.

Incendi — Un grave incendio scoppiò a Pozzecco nello stabile De Vas. I danni sono rilevanti. Un altro incendio a Cassacco arrecò un danno di oltre 3000 mila lire per distruzione di foraggi ed attrezzi rurali al contadino Condazzo Daniele.

Grosso fermo di contrabbando — La squadra delle guardie di finanza comandata dal tenente Levrieri eseguendo una perquisizione a Blivars (presso Udine) scoprì due colli di tabacco e zucchero del peso di 40 kg. Si tentò di gettare dalla finestra uno dei colli; ma il contrabbandiere che fece il tentativo dovette abbandonare la merce riuscendo però a fuggire.

PORDENONE 9 — *Per i trasporti fluviali.* — Da alcuni anni, l'industria ed il commercio nel nostro Distretto, presero un confortante sviluppo, dal quale derivano non lievi benefici a queste popolazioni.

Gli stabilimenti per fabbricazioni di concimi, di laterizi, per filature e tintorie di cotone, che si sono via via impiantati in breve volger di tempo, misero il paese a livello di altri centri importanti del Veneto e della Lombardia.

Ma in presenza a questo fiorire promettentissimo della vita economica di Pordenone, non si spiega la trascuranza del Governo, che non ha ancora provveduto, benchè sollecitato dagli enti locali, a sistemare la viabilità fluviale, preferita dai nostri industriali per il trasporto dei loro prodotti a Venezia.

Pordenone è unita appunto a Venezia da vitali interessi e il traffico fra i due centri va di giorno in giorno aumentando e progredendo mercè le private iniziative; onde l'opera del Governo intesa a migliorare la viabilità fluviale recherebbe sensibili vantaggi, togliendo i gravi inconvenienti che ora ostacolano i trasporti.

Le arginature dei canali interni sono così malandate da non permettere l'attiraggio per modo che — citiamo un esempio — da Visinale alla Dogana di Pordenone le barche sono esposte a pericoli ed a perdite di tempo dannose.

Il nostro Municipio sempre sollecito per il bene del paese, fece pratiche per ottenere dal Governo l'esecuzione dei necessari lavori. Speriamo però che l'opera del Municipio venga appoggiata dall'egregio capo della Provincia, e che il Governo, di fronte a necessità superiore, non tardi a provvedere.

GEMONA 9 - *Assemblea della Società Operaia.* - Domenica 11 corr. alle ore 14, nella Sala del Palazzo Simonetti, avrà luogo l'Assemblea generale di questa Società Operaia. Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono: 1. Approvazione del rendiconto amministrativo 1902. — 2. Nomina del Presidente. — 3. Elezione di N. 6 Consiglieri.

Direzione didattica. — Pare che la nuova Amministrazione Comunale abbia intenzione di ripristinare la Direzione didattica che pel numero delle scuole si rende indispensabile.

Verona

VERONA 9 — *Il generale Gobbo in visita* — Stamane il generale Gobbo visitò il cardinale Bacilieri, il Prefetto comm. Dallari e l'on. Miniscalchi.

SPORT

V. S. Breda ippofilo

Suo culto era il gran cavallo da servizio dalle membra d'acciaio, veloce, dalla fibra resistente al lavoro. Cresciuto in un'epoca che chiedeva ancora al cavallo ogni energia di trazione, apprezzava un bel modello equino soltanto per quanto valesse di resistente velocità. Egli citava con compiacimento il suo grigio-nato da una delle vecchie friulane della casa paterna, fermo ai lunghi viaggi — ch'egli montò, all'alba, nella calda giornata di Sorio, e la sera, per Vicenza, lo condusse a Limena percorrendo di trotto franco oltre quaranta chilometri, dopo una intera giornata di fazione. E citava « il Cucco » altro grigio friulano che, attaccato a quattro ruote, copriva nelle 24 ore la distanza da Lonato a Limena o da Modena a Montebello — circa centotrenta chilometri. Da là la sua fede nelle giumente friulane con le quali iniziò dopo il 1866 il suo allevamento, che ebbe la prima miglioria di tipo, taglio e sangue da Jonug Perfomer. Il mezzo sangue inglese.

La passione pel cavallo non era forma del lusso od una esplicazione simpatica del gusto per una linea armoniosa — era per lui la conseguenza di un profondo concetto di economia nazionale poichè la disponibilità di numerosa e forte popolazione equina è elemento di energia e fortezza.

Sua aspirazione era la produzione del robusto e valido cavallo da sella e da tiro rapido, buono agli usi economici ed agli usi militari, poichè ogni sua manifestazione industriale si legava al gran fine della sicurezza e della intangibilità della patria.

Provò il rinsanguamento russo. Ma mentre l'Italia si perdeva in vane discussioni, egli non soffriva incertezze, e studiata la razza di trottatore dell'America del Nord, qui sconosciuta, importava nel dicembre 1882 i suoi primi soggetti per uno stallone e due cavalle. E sui giornali ne dava l'annuncio con poderosa lettera che risuonò come voce profetica.

L'Italia ippica, sorpresa dall'arditezza della riforma, rimase in attesa; e dopo gli esiti eletti, lo seguì compatta nell'indirizzo nuovo. Al seguito d'Italia, vennero l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia che attinsero alla sua teorica del sangue americano, come attinsero al suo sistema di amministrazione ferroviaria.

La sua mente, stanca di cifre metriche e di cifre finanziarie, si riposava nella complicazione delle nominazioni genealogiche; e si compiaceva di constatare i progressi negli allenamenti di altri proprietari, dei quali sapeva distinguere ed ammirare la cultura ippica. Cosicchè, pure nella sua ultima fiera lettera del 10 dicembre ai soci della Unione I. I., dedica un periodo di incoraggiante simpatia all'opera del Barone Franchetti.

Ma se moltissimi lo seguirono, abbagliati dai risultati dei suoi colori sulle piste europee, molti si fermarono lungo la fallace via dell'allenamento, poichè le leggi della riproduzione non sono aperte a chi non abbia incrollabile la fermezza che viene dall'alta ragione della propria opera.

Ad essa ha coordinato il nuovo ordinamento delle Corse al Trotto, avendo compagno di lavoro il commendatore Miraglia allora Direttore Generale dell'agricoltura. Cosicchè quando — in questi ultimi giorni — una riforma precipitata intese a modificare quell'ordinamento, egli balzò con vigore indomito a difesa del suo saggio criterio ordinatore con la lettera del 10 dicembre che ha commosso il campo del trotto e lo commuove tuttora.

Fu canto del cigno. Ma l'eco non ne morrà perchè V. S. Breda ha lasciato orma troppo profonda nell'allevamento per permettersi che una sua iniziativa sfumi. L'opera sua perdura. Ligio alla teoria della nazionalità delle sue opere egli ha disposto per la continuità dell'allevamento istituito e accarezzato con tanto affettuoso intuito riformatore.

« Razza Breda » riccamente dotata, continuerà ad indire riunioni annuali sull'annesso ippodromo: Ponte di Brenta e Camazzole continueranno a riprodurre il sangue miglioratore, a disposizione della produzione nazionale. La vecchia Casa Breda perdura. Egli ha creato una tradizione e la nutrice.

La Razza e l'Ippodromo faranno parte di un ente morale autonomo al quale spetta la conservazione di altre opere pie locali: l'Ospizio per i vecchi dedicato a Rosina Breda, l'amatissima sua compagna; l'Asilo per i bambini, dedicato ad Angela Breda, la vecchia madre; e la cappella con le tombe della famiglia.

Da ieri l'azione ippica del Senatore Breda acquista carattere esclusivamente pubblico. Per lui si avvera un antico voto di allevatori italiani: la creazione di allevamenti speciali regionali per la riproduzione di stalloni miglioratori. L'istituzione Breda si propone questo altissimo fine: ed il nome del suo autore entra nella storia del risorgimento industriale.

Staffino.

Società trevigiana del tiro a volo

Ci scrivono da Treviso 9:

Domenica prossima 11 corr. nel prato di proprietà Dalla Verde seguiranno le gare di tiro al piccione col seguente programma:

Ore 12. — *Poule di prova* — 2 piccioni a m. 22, gara 24. — Entratura L. 5 — Premio unico il 75 per cento delle entrature.

Ore 13 precise — *Tiro Treviso* — piccioni a metri 22 gara m. 24 (due mancati fuori concorso) — Entratura: Sole L. 15 — Non soci L. 25. — I. premio L. 150 — II. L. 60 — III. L. 40 — al IV. salva l'iscrizione.

N. 15 iscritti o modificati i premi. — Poules libere colla trattenuta del 20 per cento.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Treviso

Ingiurie e diffamazione

E' incominciato oggi il dibattimento contro cinque contadini di Monastier querelati dal cav. Della Francesca.

Essi sono imputati di avere, nel giorno 30 ottobre u. s., *urlato* per le strade del paese che il cavaliere Dalla Francesca, quale Sindaco, aveva imposto la tassa sui cani per rubare i danari.

Il cav. Dalla Francesca ha accordato la prova dei fatti, ma gli accusati si difendono negando e giustificandosi colla scusa della ubbriachezza.

Giova notare che il processo è uno strascico delle passate elezioni, assai tempestose, di Monastier, di cui il cav. Dalla Francesca è l'ex Sindaco ed i contadini sono dipendenti del Sindaco attuale.

Il querelante si è costituito parte civile ed è rappresentato dagli avvocati Pagani-Cesa e Caccianiga. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Francesco Ferro, Torresini e G. Radaelli.

Il processo interessa vivamente il paese di Monastier e terminerà domani.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Piombino Dese 9:

E' morta nell'età di 74 anni la signora Casalini Teresa ved. Battiston, donna di atti e nobili sensi, idolatrata dalla famiglia, per la quale aveva un culto.

I funerali furono una solenne dimostrazione di affetto e stima alla pia e virtuosa signora.

— A Padova, la signora Adelaide Berto-Carletti.

Il comm. Federico Venturini

— Ci telegrafano da Ferrara 9 gennaio sera.

Il comm. Federico Venturini, ex procuratore generale a riposo, è morto stamane.

Il nome del comm. Venturini fece grande scalpore all'epoca del processo Palizzolo a Milano per la polemica insorta fra il Venturini stesso e il ministro della guerra generale Mirri, tantochè quest'ultimo dovette dimettersi.

Era caritatevole e nelle pubbliche sottoscrizioni figurava con generose offerte.

Il professore Panas

è morto a Parigi ove insegnava oftalmologia alla facoltà di medicina.

Nato in Cefalonia nel 1832, aveva fatto i suoi studi a Parigi, e si era fatto naturalizzare francese.

Il prof. Panas, autore di numerose opere sulle malattie degli occhi era stato nel 1877 eletto membro dell'Accademia di medicina, della quale fu due anni dopo presidente.

Durante la guerra turco-ellenica ricordandosi del paese che gli aveva dato i natali, organizzò un'ambulanza che funzionò fino alla conclusione della pace.

Nostra biblioteca

AVEZZA GIUSEPPE E GINO — *Leggi e regolamenti sulle tasse di Registro e bollo — Asti tip. Brignolo.*

La direzione del giornale *Massime del Registro* pubblica in un bel volume i testi unici delle leggi e regolamenti sulle tasse di registro e bollo, coordinate colle disposizioni speciali di esenzioni e di privilegi e colle relative istruzioni.

Nel turbinio di leggi e nuovi provvedimenti che di continuo si succedono e si modificano in tutti i rami della vita civile è buon consiglio, e si è fatta consuetudine nel Governo, di farsi autorizzare a provvedere a raccogliere in testi unici le molteplici e diversi disposizioni che regolano una data materia, onde ne riescano più facili la interpretazione e l'applicazione. Senonchè non si pensò di chiedere l'autorizzazione per il necessario coordinamento, al sopraggiungere della legge, sostanzialmente modificativa, del 23 gennaio 1902. Vi provvidero invece gli egregi cav. Giuseppe e avv. Gino Avezza, col paziente accurato e diligentissimo lavoro, edito dal Brignolo.

ULTIMA ORA

La grande commemorazione di Vittorio Emanuele al teatro Argentina " „ di Roma

Ci telegrafano da Roma, 9 gennaio notte:

Il teatro dell'*Argentina* è sfolgorante di luce. Tutti i palchi sono pieni di signore, di reduci, di sindaci: in un palco sono notati gli on. Biancheri, Stelluti-Scala, Lucifero. Del governo sono presenti gli on. Niccolini e Ronchetti.

Sul palcoscenico Golletti, fece la presentazione dell'oratore Becchini.

Il quale, dopo rievocata l'epopea nazionale, conclude: Il Principato, che i plebisciti, ed il valore han consentito alla patria, ha compiuto e prosegue securamente, devotamente e nobilissimamente il compito che gli assegnarono i tempi, l'ufficio eroico combattendo e vincendo per l'unità, l'ufficio civile estendendo e mallevando la libertà, l'ufficio sociale promuovendo e auspicando il regno della equità.

Questa intatta gente sabauda ha compiuto e compie il debito suo, e si è stretta colla Nazione in abbracciamenti di amore e di dolore, ponendo le conquistate alture di San Martino, e la cannonata di Porta Pia, tra Oporto tragica, e Monza sanguinante. Compiamo noi italiani il debito nostro; compiamolo ricostruendo in noi stessi quela disciplina morale che è tanta parte della eredità romana, e consiste nella misura, nello studio e nell'operare; compiamolo combattendo con civile coraggio tutte le neghitosità, le pusillanimità, le iniquità, comunque, dovunque trovinsi; pensando che il più puro aere, il più alto vitale nutrimento non basta, se il miasma della securtà, infettando in basso, delle vie vieta l'ascendere; compiamo il debito nostro, o italiani, raccogliendo le viventi voci delle cose, e ricordando che quanto più si fanno amare le instituzioni, quanto più porgono fecondi benefici, facendo per la giustizia quello che padri eroici hanno fatto per la libertà ».

Vivissimi applausi hanno continuamente interrotto l'oratore, salutato in fine da una calorosa ovazione.

Il viaggio di Re Vittorio a Londra e la visita dei Reali inglesi a Napoli

Roma, 9 gennaio sera.

La *Tribuna*, con ampie riserve, pubblica il seguente telegramma da Londra:

« Secondo il corrispondente romano dell'*Agence Fournier* l'itinerario di Vittorio Emanuele II nel suo viaggio a Londra, fissato pel prossimo giugno sarebbe cambiato. Invece di passare per la Germania e pel Belgio il Re passerebbe per Parigi e Calais; ma, attraversando la Francia, viaggerebbe in incognito.

Si telegrafa da Londra al *Giornale d'Italia*: « La *Birmingham Post* assicura che i reali inglesi durante la prossima crociera nel Mediterraneo col « yacht » *Albert and Victoria* visiteranno i Sovrani d'Italia nel palazzo reale di Napoli. Tuttavia Edoardo avrebbe manifestato il desiderio che non si facciano feste per non essere causa di spese inutili.

I Sovrani viaggeranno in incognito. Mancano però le conferme a questa visita dei reali d'Inghilterra, che in ogni modo difficilmente potrà avvenire nel modo indicato dalla *Birmingham Post*. Anche alla Consulta mancano notizie in proposito.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 9 gennaio sera:

Tolgo dall'odierno bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia:

Cerutti è nominato vicepretore al I. Mandamento di Venezia.

Demarco vicecancelliere alla pretura del II. Mandamento di Venezia è tramutato a Tolmezzo.

E' concesso il placet a Dallara canonico di Adria

La Società letteraria dei Goncourt

Ci telegrafano da Parigi 9 gennaio sera:

Il Consiglio di Stato ha approvato il decreto del Governo tendente a riconoscere l'utilità pubblica della Società Letteraria dei *Goncourt*.

La Società si comporrà di: Huysmans, Mirbeau, dei due fratelli Margueritte, Rosny, Hennequin, Gustavo Geffroy, designati da Goncourt: più Leone Dandet, Depaves, eletti dagli altri membri

Dopo la morte di Sagasta

Il partito liberale

Madrid, 9 gennaio sera:

Oggi alle Córtes, i presidenti aprirono una sottoscrizione per un monumento a Sagasta.

La morte di questo eminente uomo ha messo a dura prova il partito liberale, il quale non avrà più un capo unico ma sì bene un comitato direttivo, e la cui riorganizzazione offrirà un partito direttivo diversamente da quello di Sagasta.

Nel Consiglio dei ministri Silvela ha elogiato altamente Sagasta. Egli crede che la sua successione sarà difficile.

Il Governo non interverrà nella riorganizzazione del liberalismo.

Varie da Londra

I Sovrani in crociera — Un discorso di Campbell Bannermann — A proposito dei Dardanelli — La morte di Lord Pirbright — Alfred Beit morente

Londra 9 gennaio sera

Il *Daily Telegraph* smentisce che il Re e la Regina si recherebbero a fare un crociera nel Mediterraneo.

L'on. Campbell Bannermann ha pronunciato a Stirling (Scozia) un discorso felicitandosi che l'affare del Venezuela sia stato sottoposto al Tribunale dell'Aja, ciò che costituisce un precedente importantissimo che prepara la via della pace avvenire.

Una nota comunicata ai giornali spiega le proteste dell'Inghilterra contro le navi russe che giorni sono traversarono il Dardanelli.

Esse sono giustificate, perchè tale passaggio è una infrazione ai trattati.

— E' morto lord Pirbright, antico segretario delle Colonie, e più conosciuto sotto il nome di barone Worms che presiedette alla conferenza internazionale degli zuccheri nel 1888.

— Notizie giunte da Capetown dicono che Alfredo Beit, si troverebbe in fine di vita in seguito ad attacco di apoplessia. Un treno speciale, col dottore Jameson da Johannesburg sarebbe transitato per Zucenstown.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 9 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,01	65,16	65,0
Termometro centig. al Nord	4 8	5.0	6,3
» » Sud	4,9	6.1	6,18
Umidità relativa	97	94	89
Direzione del vento	NNO	NNE	ONO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri	6.6		
» minima di oggi	4 3		

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 gennaio a L. 100,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 al 10 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 9 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 05	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	103 65	— —
» » 4 1/2 0/0	100 50	— —
» » 3 0/0	98 60	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	314 —	— —
» » Veneta	704 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	235 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 1/2	34 -
Az. S. V. di nav. vap. lag nom 100	112 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1645 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	488 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	488 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 300

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 80 —	122 90 —	— —	— —	4 —
Francia	99 90 —	99 97 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 80 —	99 90 —	— —	— —	3 —
Londra	25 11 —	25 13 —	24 84	24 88	4 —
Svizzera	99 77 1/2	99 85 —	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 80 —	104 90 —	— —	— —	3 1/2
Bancanote	104 80 —	104 90 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassa'o lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 9	
Rend. italiana 5 0/0	101 93 —
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	70 40
» 4 1/2 0/0	107 10 —
» Banca d'Italia	902 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	130 —
» Banca commerc.	707 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid	674 —
» Ferrov. Sicule	648 —
Obb. ferr. Sarde 1879	343 50
» Vitt. Em.	361 —
» Med. Ad. Sic. abed	347 —
Med. Cam. Franc.	99 92 1/2
» » Svizzera	99 88 1/2
» » Londra	25 13 —
» » Germania	122 82 1/2

Milano 9	
Rend. ital. 5 0/0 cont.	101 97 1/2
Rendita fine	102 20 —
Rendita 4 1/2	107 12 1/2
Rendita 3 0/0	70 —
Banca d'Italia	905 —
Banca comm.	708 —
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	673
Ferrov. Mediter.	444 —
Navig. Generale	414 —
Raffineria zuccheri	296 —
Edison	517 50
Terni	1636 —
Banca Generale	37 50
Lanificio Rossi	1473 —
Cotonificio Cantoni	551 —
» Costruzioni ven.	81 50
Obbl. Merid	343 50
» nuove 3 0/0	347 —
Fond. Banca It. 4 0/0	503 50
Nuova rendita 3 1/2	98 83 —
Austria	104 99 —
Francia a vista	99 90 —
Londra a vista	25 12 —
Berlino a vista	122 85
Svizzera	99 83 —
Cotonif. veneziano	238 —

Genova 9	
Rendita 3 1/2 0/0	98 82
Rendita ital. 5 0/0	102 20 —
» » 4 1/2 0/0	107 30 —
Az. Banca Italia	903 30
Banca Commerc.	708 —
Credito Italiano	527 —
Ferrov. Merid.	676 5·
» Medit.	443 50
Nav. Generale	414 —
Raffineria Zuccheri	296 —
Cambio vista sc. Fr.	99 91
» » Londra	25 12 1/2
» » Germania	122 85
» » Svizzera	— —

Firenze 9	
Rend. ital. 5 0/0	102 23 —
» 4 1/2 0/0	106 30
Londra 3 mesi	24 87 —
Francia a vista	99 92 1/2
Berlino a vista	122 90 —
Meridionali	675 —
Mediterranee	444 50
Banca d'Italia	904 50
Rendita 3 1/2 0/0	98 84

Berlino 9	
Cambio su Lon. 3 mes.	— —
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	218 —
Rendita it. contanti	101 50
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 40
Rendita turca 1 0/0	29 60
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 40
» meridionali	66 25
» di Roma	103 10
Az. mer. (a termini)	135 23
Az. medit. (a termini)	88 40
Big. Banca Russi cont.	216 20

Parigi chiusura	2	9
R. fr. 3 0/0 ant.	99 80	— —
» 3 0/0 perp.	100 22	103 22
» 2 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 40	102 20
Ca. L. vis.	25 14	25 14
Cons. 2 3/4	93 3/8	93 5 1/16
Obbl. lomb.	310	310 5:
Camb. su Italia	1 1/16	
R. turc. (serie D)	29 60	29 33
Banca Parigi	1063 —	1075
Tunis nuove	491 —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 10	110 65
R. ung. 4 0/0	102 —	102 60
» spa est. 4 0/0	87 92	87 82
Banca ottom.	593 —	595 —
Arg. fine	81 —	81 —
Credito fond.	745 —	740 —
Azioni Suez	3870	3874
Lotti turchi	122 30	122 23
Fer. mer. ter.	677	678
Russo 1791	—	incote
Portogh. 3 0/0	31 37	31 42
Cambio su Madrid	incote	
Banca francese	37 95	incote
Banca Com. Ital.	incote	incote
Rendita Serba 4 0/0	79 15	79 —

Vienna 9	
Credito austriaco	691 —
Lombardo	69 —
Banca Anglo-austriaco	273 50
Austriache	694 —
Banca Austro-ungarica	15 55
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	160 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 50
Lire italiane carta	95 23
Rendita austr. argento	100 96
Rendita austr. carta	101 —
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	120 95
Rendita ungher.	98 85
Banca paesi aust.	899 25

Londra 9	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 7/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
» sp. st. nuova	87 1/4
» turca nuova	29 1/8
Egiziano nuovo	107 3/8
Obbligazioni ottom. 1871)	—
Argento fino	22 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 7 — Apertura
Frumenti — Mercato sos. — Maggio C. 79 3/8 — Cotoni Mercato fermo gennaio 8,61 — Maggio 8,71

Havre 7 — — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2300 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 31.75 — 2 mesi dopo Fr. 32,75 — 4 mesi 33,25 — 8 mesi 33,75.

New York 8 Chiusura
Cambio su Londra D. 483 50 Id. su Parigi 5.18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.30 — raffinato a Filadelfia 8,25 — raffinato in casse 10,65 — pipe line certificates 154 — Cotone Middling C. 8,90 — id New Orleans C. 8 9/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,59 — 3 mesi dopo corr. C. 8.65 — 4 mesi C. 8,66 — 7 mesi C. 8,50 — Entrata cotoni nella giornata balle 32000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 31000 Id. pel continente balle 31000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile in quot. — gennaio in quot. Marzo in quo. — Maggio 80 1/4 — Luglio 78 1/4 — Granone disp. 57 3/4 — — .— — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. 4,25 — Id. mese prossimo 4.35 — 2 mesi dopo il corr. 4,45 — Id. 3 mesi 4,55 — Id. 4 mesi 4,65 — id. 6 mesi 4,80 — id 8 mesi 4,95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —.— — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —.—.—

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr 28,75 — Pross 28,90 — 4 mesi da Marzo 29,10 — 4 primi mesi 29,25

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 44,— — pross. 44.25 — mesi maggio 45 — — A 4 primi 39,—.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 22,25 — Zucchero raffinato 23,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25 37 — Pel corr. 25 37 — 4 mesi da maggio 26,62 — 4 mesi marzo 28,— *Frumenti* - Mercato fer. — Pel corr 21 80 — Pross. 22,10 — 4 mesi da marzo 22,20 — 4 mesi primi 22,20.

Anversa 7 — Frumenti — mercato sos — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20,7/8 — 4 ultimi mesi 21,5,8.

Magdeburgo 5 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per fine chilogrammi) 16,— merc. cal.

Marsiglia 9 — 2/3/4/5 — 2000 — mercato calmo — Duro Tunisi 21.70 qualità superiore.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia
P.º Barbin

---

plice perchè io non lo riveda più... lo hai trovato, dicevi...

Ella gli aveva gettato le braccia al collo ed egli ebbe la sensazione ghiacciata e liscia come se si sentisse avvolto da un serpe.

Ella aggiunse supplichevole:

— Che volevi dunque fare?

— Farlo uccidere!

— E' molto naturale! brutale! Di più un cadavere imbarazza!

— L'uomo che compirà questa faccenda s'incaricherà di tutto!

— Hai un complice?

— Un miserabile che ha fatto perire mia madre di dolore, perduto mio padre e che l'inferno sembra aver gettato fra le mie mani perchè io li vendichi entrambi...

— E se egli ti tradisse?

— Non mi tradirà... l'ho in mio potere...

— E come farai tu per compire... la faccenda?

— Non ne so nulla, ancora... cerco! Ma bisogna che quest'uomo che ti ama, muoia! Tu non sai ciò che io ho sofferto dacchè sono qui, sapendoti laggiù presso di lui, a sua discrezione.

— Perchè sei partito?

— Lo sai bene!

— Sì, per non vederlo più!

— E' una tortura laggiù, una tortura qui, bisogna che ciò finisca!

— E il testamento?

— Non mi sono occupato del testamento...

— Vi ho pensato io per te, ascoltami dunque!

— Parla!

— Se tu soffri per essere separato da me, io soffro più di te, poichè non solo sono lontana da te, ma vicino a lui... ho dunque pensato come te a sbarazzarmi di lui, ma non voglio che egli parta senza ricompensarci delle noie che ci ha fatto subire! Mentre tu non pensavi che alla gelosia, che al bisogno di annientare un rivale che ti era odioso, io pensavo ad avere a nostra disposizione, per noi due... tutta la fortuna!

— E come?

— Nulla di più semplice! E tu potrai vendicarti in seguito, impiegare il tuo complice! Egli potrà esserci utile! Di più, col mio progetto, non vi sono rischi da correre, non vi è sangue, cadavere... si potrà lasciarlo vivere, abbandonato... sconosciuto... secondo quello che ti piacerà! Non mi hai detto per il passato che hai studiato il magnetismo, l'impnotismo?

— Sì...

— E che eri divenuto molto abile...

— Molto forte, infatti...

— Bisogna tornare a Roma, addormentare il vecchio, rendergli per un istante la sua intelligenza.

— E' molto facile!

— Fargli scrivere una lettera nella quale egli dichiari che non volendo essere più a lungo in preda a giudizi erronei, alle calunnie, egli lascia Roma, espatria: va a vivere all'estero con colei che non può trattenersi dall'amare... lasciando a suo nepote la cura di amministrare la sua fortuna, e chiedendo solo che gli sia inviata una pensione all'indirizzo che indicherà:.... per il momento, egli vuol nascondere il suo soggiorno a tutti... egli scompare mentre tu sei quì, a Parigi.... io parto con lui, lo conduco con me... ti telegrafo... tu accorri, tutto sorpreso... ti mostrano la lettera, prendi possesso dei beni senza contestazione... realizzi gli averi... torni a Parigi e noi viviamo tutti e due senza avere alcuno fra noi. Va bene tutto ciò?

— Sì, sì, mormorò il falso Andreoli, pensieroso, ed io prenderò le mie misure perchè non si trovino mai le tracce...

— Ciò ti riguarda!

Il giorno dopo questa conversazione, Imperia partiva per Roma, e il falso conte la seguiva poco dopo, accompagnato come abbiamo veduto da Flanard che aveva preso al suo servigio e sul quale aveva già ideato i progetti che conosciamo...

A Roma tutto avvenne benissimo... il piano immaginato da Imperia riuscì a meraviglia.

Il vecchio, addormentato, scrisse tutto ciò che vollero fargli scrivere!

Il falso Andreoli tornò allora a Parigi!

Egli era in quel momento risoluto a tutto.

Le sue esitazioni, i suoi timori erano cessati.

Egli andava verso lo scopo con un sangue freddo impertubabile, col sangue freddo di un delinquente indurito, persuaso che questa soluzione avrebbe posto un termine alle sue allucinazioni e ai suoi rimorsi.

Alcuni giorni dopo il suo arrivo, riceveva il dispaccio convenuto e ripartiva per Roma:

Fu il medico che aveva curato il marchese che gli annunciò la fatale notizia.

Egli gli mostrò la lettera lasciata dal nonno.

— Ecco il primo uso che egli ha fatto della sua ragione, disse, il suo amore gli è tornato con l'intelligenza ed egli è partito con quella donna!

Il falso Andreoli finse un grande dolore, mise tutti alla ricerca dei fuggitivi, poi dopo aver preso le necessarie misure richieste dalla situazione per mettere al sicuro i suoi interessi, lasciò Roma, sotto pretesto di cercare lui stesso il nonno e tornò a Parigi in cui Imperia lo attendeva.

Ella vi era arrivata alcuni giorni prima col vecchio.

Egli le raccontò la riuscita completa della loro macchinazione.

Tutti l'avevano creduta, il medico per il primo.

Essi non avevano più nulla da temere laggiù.

Dal suo lato ella non aveva più alcun ostacolo.

Il marchese non si era neanche accorto di aver lasciato Roma.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0.60
per dieci volte » 4.50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi appartamento signorile, S. Antonino I piano, sala cucina, 8 stanze, 5 stanzini, 2 altane, 3 magazzini, riva acquedotto, gaz. Rivolgersi studio avv. Valsecchi, ore 16.

Stanza ammobigliata presso famiglia civile vicino al ponte della Veneta Marina, arieggiata, sciera, prezzo L. 20.

D'affittarsi casa S. Canciano composta di 5 stanze, cucina, salotto, grande magazzino, cortile con vite Rivolgersi Sartoria Maurizio Cappellia, S. Bartolomeo.

Pel 1. [illegible] casa con [illegible] in Via Garibaldi [illegible]. Scrivere indicando [illegible] e fitto ad B [illegible] Haasenstein e Vogler, Venezia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola, Minimum L. 0.50

Domande ed offerte d'impiego

Signorina tedesca cerca posto quale governante o bonne presso famiglia distinta. Scrivere E 105 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane vedova, civile, collocherebbesi persona sola, anche bambi. Desiderosa trattamento famigliare. Olmo, Corso Valentino, 1, Torino.

Ingegnere anni 31 pratica documentata architettura, idraulica, elettricità, gaz commerciale disponibile. Scrivere M [illegible] posta, Milano

[illegible] gazzosa importante, cerca tiratore praticissimo [illegible] dal 1 aprile al 31 agosto 1903. Inviare offerte con copia documenti sotto le iniziali [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Milano

[illegible] distinta 25 30 anni, [illegible] conoscendo musica pittura, insegnante lingue, buone referenze cercasi. Dirigere offerte [illegible] fermo posta, Busto Arsizio.

Cameriera trentenne, toscana, offresi posto subito presso distinta famiglia; buoni certificati referenze. Scrivere E. C. N. [illegible] posta, Massa Carrara.

Diversi

Basta — Inviata corrispondenza pel 24 o 25 scritto fermo posta, e finora nessuna notizia. Affettuosissimi ...

Ancora

ANNO 1902 — ESERCIZIO XXVII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 31 Dicembre 1902

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L.		125,000 —
Cassa	»		252,218 48
Valori nelle Casse della Banca	»	437,168 70	
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	359,117 —	1,034,6[illegible]5 36
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	238,319 60	
Portafoglio	»		1,747,288 —
Anticipazioni sopra Fondi Pubblici	»	2,120 —	
id. sopra Merci	»	700 —	2,820 —
Effetti da incassare per conto terzi	»		7,001 97
Debitori diversi	»		16,928 36
Beni stabili	»		60,000 —
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		568,116 89
id. con garanzia	»		—.— —
Cambiali in sofferenza	»		3,728 88
Depositi di titoli fiduciari	»	95,000 —	
id. id. liberi e volontari	»	146,659 04	325,212 59
id. id. a cauzione di servizio	»	45,825 —	
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	37,728 55	
Valore dei mobili	»		3,537 62
Spese di prima montatura	»		14,000 —
	L.		4,160,418 09
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		
	L.		

PASSIVO

Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	332,855 —	629,017 80
per oscillazione valori	»	21,162 80	
perdite eventuali	»	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	652,051 04	
» » 3 1/2	»	280,090 54	3,065,985 67
Conti Correnti fruttiferi	»	1,590,424 34	
Fedi di deposito	»	541,872 65	
Depositanti per titoli fiduciari	»	95,000 —	
id. liberi e volontari	»	146,659 04	287,484 04
id. a cauzione servizio	»	45,825 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»		
Conto Titoli	»	37,728 55	
Contanti	»	59 10	37,787 65
Creditori diversi	»		90,514 94
Dividendi in corso ed arretrati	»		541 50
Spese diverse e Tasse in previsione	»		7,510 21
Utili Bilancio 1902	»		24,521 28
	L.		4,160,413 09
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		
	L.		

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione
A. Mandruzzato

Il Direttore
L. Mincesso

Il Ragioniere
A. Cominotti

OPERAZIONI DELLA BANCA — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali o Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conte Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R.M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.
OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconote estere.

Anno CLXI — 1903 | Domenica 11 Gennaio | N. 11

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre — Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato [illegible] 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Dopo la commemorazione

Il momento, nella storia degli italiani, arà memorabile, perchè rare volte si vide un popolo così unito, così unanime, animato da così profondo sentimento di riverenza, accostarsi alla tomba del principale fondatore della sua grandezza e rinnovare su di essa il patto di fratellanza, che lo ha raccolto sotto un solo impero. Tanto più memorabile resterà questo momento in quanto che viviamo in tempi di non dissimulato scetticismo e in mezzo a coscienze, che vanno fluttuando incerte e mal sicure del fine. Noi viviamo in un'epoca di transizione, nella quale l'evolversi dei nuovi ideali e dei problemi nuovi imprime su di noi la caratteristica speciale dei popoli giovani: il desiderio del nuovo e la mal sicura cognizione dei mezzi atti a raggiungerlo. Un poeta della scuola scettica, al cadere della generazione che ci ha preceduti, disse che noi siamo i figli dei padri ammalati: noi invece siamo i figli di padri, che avendo molto operato per costrurre un colossale edificio, nell'ora decisiva, si trovarono stanchi, affranti e caddero, uno alla volta, ai piedi dell'opera loro, lasciando a noi, dell'impresa, la parte più difficile e forse la più importante: la parte morale. Figli di una rivoluzione, a noi tocca di essere uomini d'ordine, ma uomini d'ordine non nel senso esclusivo del quietismo o della conservazione cieca e assoluta, bensì nel senso di una restaurazione dei costumi pubblici e privati, di una larga e illuminata assegnazione di diritti e di doveri, di una radicale rinnovazione delle coscienze. Sarebbe inutile (ritorniamo sempre lì) aver fatto l'Italia se ora non si sapesse fare gli italiani.

Bisogna dire sempre e a voce alta, che dal 48' a venire a noi niun istituto ha dato a quest'opera di rinnovamento maggiori energie, ha tenuto più scrupolosamente le sue promesse, ha compiuto con maggiore liberalità di intendimenti il compito suo, della monarchia costituzionale. Si può anzi dire, con la sicurezza di affermare una verità storica, che essa più di tutti e sopra tutti ha sentita, nella sua grandezza, la propria missione e ha operato secondo il patto assunto col popolo italiano. Si affermò in mezzo a una rivoluzione; dominò e condusse i moti rivoluzionari verso un fine, che per secoli fu vana speranza; e consolidò l'unità e la potenza d'Italia in Roma al cospetto del mondo civile. Un uomo, in essa, eccelse per virtù propria e per ventura di casi, ma il figlio, che gli succedette e il nipote, che ora governa, seguirono l'opera sua con generosità e larghezza d'idee, e con saldezza di principî.

Ricorrendo il 25° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il popolo italiano ha dato prova di quella concordia, che fu al sommo delle nobili ambizioni del nostro primo Re e per la quale egli seppe dare ogni sua virtù, sacrificare anche ogni suo più intimo sentimento. Di ciò dobbiamo esser lieti, perchè un popolo concorde è un popolo che può aspirare ad essere grande. In Italia, noi lo vediamo bene tutti i giorni, la concordia è dovuta, più che ad ogni altro impulso, alla virtù del principe. Il che vuol dire che il popolo italiano — non immemore degli ammonimenti del grande filosofo e statista, che dettò del *Primato* — sente come il suo debito principale sia l'amore e la reverenza verso il principe. « L'amore, disse il Gioberti, per ordinario genera l'amore; ed è assai difficile che un monarca, il quale si conosca amato da' suoi soggetti, non li riami e non si senta inclinato a beneficarli ».

⁂

La manifestazione del 9 gennaio, in Roma e nelle provincie, ha avuto, come dicemmo, un significato politico e civile di massima importanza, perchè, mentre ha rinnovato il patto di mezzo secolo fa, ha dimostrato alle altre nazioni come l'Italia sia più che mai ferma nel voler compiere quella grande missione di pace, d'ordine, di liberalità, di progresso, che le assegnò la generazione ora tramontata e che le spetta non meno per la gloria del suo passato che per la virtù del presente. Se talvolta sembriamo incerti, se non sempre codesta virtù traluce nelle nostre opere, se qualche debolezza qua e là si appalesa, ciò non toglie che, nella somma delle cose, l'Italia abbia a disperare di sè. Molte cose furono compiute ed è naturale che non tutte siano state compiute bene. Abbiamo restaurato, tra infiniti guai e pericoli, il credito e l'economia nazionale; che se qualche fenomeno sociale rende o sembra rendere meno perfetta questa restaurazione, ciò si deve più a un complesso di cause esterne e internazionali che a minore nostra energia. E poi, tutto non si può fare d'un tratto e in una volta e ai malcontenti vuolsi ricordare che un quarto di secolo è un breve istante nella vita di un popolo, come potrebbe essere un anno nella vita di un uomo. Molte e molte cose restano a fare e se non ne restassero significherebbe che la missione del popolo italiano è compiuta; ma per alcune mancano ancora gli elementi e per altre i mezzi vanno approntandosi soltanto ora con lo studio dei nuovi bisogni, dei problemi nuovi. Dobbiamo saper avere quel tanto di impazienza che è necessaria a operare; ma dobbiamo d'altro canto non lasciarci prendere da quella impazienza, che è fonte o di scetticismo o di disordine.

Abbiamo innanzi a noi, da risolvere a breve o a lunga scadenza, numerosi problemi politici, economici, sociali di svariata natura e di qualche problema politico s'ebbe l'altro dì a Roma un'eco simpatica; ma non possiamo e non dobbiamo pretendere di assumerli e risolverli tutti in una volta perchè niuna cosa riesce peggio di quella che si vuol fare d'un tratto e senza la necessaria preparazione. L'aver voluto far troppo, sia nella parte propriamente detta politica, sia nella economica, ci ha insegnato a nostre spese come lo strafare sia nemico del fare. Cercammo grandezza fuori di casa nostra, come ci indicavano le nostre tradizioni e fors'anche un nostro ideale interesse, senza però aver preparati i mezzi adeguati, e ci toccò la sventura d'Adua. Spandemmo i milioni a centinaia in opere pubbliche e in voragini di bilanci locali e ci trovammo con lo spareggio del bilancio dello Stato e della pubblica economia. E con questo sistema di non saper commisurare i mezzi al fine riuscimmo a far sì che anche quelle provvisioni, che erano intese al bene degli umili, riuscissero di danno comune. L'esperienza fatta ci sia di ammonimento per l'avvenire.

E poichè abbiamo dimostrato di serbare la virtù della concordia, che è il principio di ogni civile progresso, eleviamo d'ora innanzi alla memoria di Vittorio Emanuele il più alto e il più sicuro dei monumenti, quello della grandezza della patria. In Roma sta sorgendo, per quanto lentamente, il monumento nazionale alla memoria del Gran Re. Sorga esso e stia in Roma non soltanto quale rappresentazione dell'arte del nostro tempo ma come simbolo e affermazione della volontà e del valore di tutto il popolo italiano.

— ✻ —

Millecinquecento rappresentanti del pellegrinaggio nazionale ricevuti dal Re

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Roma 10 gennaio sera

Stamane dalle nove a mezzogiorno il Re, nel gran Salone degli Specchi al Quirinale, ricevette le rappresentanze dei pellegrini convenuti a Roma pel venticinquesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. I pellegrini che dovevano essere ricevuti in numero di circa 1500, si raccolsero sotto il porticato di sinistra nel cortile centrale del Quirinale, ove i membri del Comitato del pellegrinaggio provvedevano alla divisione per gruppi secondo l'ordine di precedenza.

Intanto arrivavano alla Reggia le personalità più notevoli del pellegrinaggio, come i generali De Sonnaz, San Marzano, Primerano e Fanti, il senatore Finali, i deputati Santini, Maggiorino Ferraris, Maurigi, l'avvocato Scotti, il duca Sforza Cesarini, il comm. Baccelli, il comm. Cigliutti, i colonnelli Franchini e Porporati, il comm. Magaldi ecc.

Alle ore 9 precise cominciarono i ricevimenti. Il Re indossava la piccola tenuta di generale ed era circondato dalla sua Casa Militare. Gli facevano pure corona i membri del Comitato del pellegrinaggio col presidente generale De Sonnaz.

Nel salone degli specchi

Il ricevimento procedette in quest'ordine: un gruppo alla volta saliva, per lo scalone, nella grande sala degli Svizzeri ove gli staffieri di Corte liberavano dai *paletots* gli invitati, i quali, dopo avere attraversate le due sale da ballo venivano introdotti per ordine di Provincie nel salone degli specchi, ove trovavasi il Re.

Il primi ad essere ricevuti furono i sindaci delle città -capoluogo di provincia o i loro rappresentanti e due consiglieri. Il sindaco di Roma faceva le presentazioni al Re. Indi furono ricevuti i rappresentanti dei Consigli provinciali, presentati dal deputato Maurigi, i rappresentanti delle Colonie italiane all'Estero, presentati dall'avv. Scotti, quelli delle Società militari, presentati dal deputato Santini e dal generale Fanti, quelli delle Associazioni di Mutuo soccorso, presentati dal deputato Maggiorino Ferraris e dal comm. Magaldi e quelli delle Società di Tiro a Segno, presentati dal colonnello Porporati.

Il Re, vivamente commosso, strinse la mano a tutti gli intervenuti e personalmente ringraziò tutti pel concorso dato alla riuscita della patriottica dimostrazione d'affetto consacrata alla memoria del padre della Patria. Si disse veramente dolente di non potersi trattenere a lungo, come sarebbe stato suo desiderio, con ciascuno degli intervenuti. Si dimostrò con tutti entusiasmato dell'imponenza e della riuscita del grandioso pellegrinaggio e s'interessò, così coi rappresentanti dei grandi centri come con quelli dei piccoli, degli interessi di ciascuno, rivolgendo mille interrogazioni, rievocando ricordi e riconoscendo anche parecchie autorità municipali recatesi a fargli omaggio.

Le conversazioni con gl'invitati

Il Re e il campanile di Venezia

Col senatore Tasca-Lanza e col sindaco di Palermo, dopo aver parlato delle cordialissime accoglienze ricevute da Lui e dalla Regina nell'ultima visita fatta alla capitale dell'isola, il Sovrano tenne parola della crisi agrumaria e augurò che possa venire scongiurata.

Al sindaco Lippi e agli assessori Giannini e Di Grazia di Lucca il Re ricordò l'ultima improvvisa visita fatta in automobile a Lucca, da San Rossore, e la simpatica dimostrazione allora improvvisatagli.

Col sindaco di Venezia, che era accompagnato dall'assessore Chiggiato, Re Vittorio parlò, fra molti altri argomenti, anche del campanile di San Marco, della ricostruzione universalmente voluta e dell'ingente spesa che esigerà la riedificazione, augurandosi infine di poterla vedere compiuta. Con la rappresentanza di Vicenza, di cui era a capo il cav. Mazzani, il Re rammentò l'eroica difesa alla quale parteciparono i battaglioni romani e accennò alla medaglia d'oro di cui è insignita la gloriosa bandiera cittadina. Con la rappresentanza di Treviso, capitanata dall'assessore Marzinotti, s'intrattenne assai a lungo chiedendo anche notizie del nobile trevisano conte Avogadro degli Azzoni, che ricorda d'avere avuto per suo aiutante di campo.

— Al comm. Dorigo, presidente della Deputazione provinciale di Verona e a Venni consigliere, il Re disse con piacere di aver letto della commemorazione fatta a Verona.

Coi consiglieri provinciali di Bologna il Re parlò continuamente dei trionfi di Marconi. Ebbe poi parole cortesissime per tutti i rappresentanti delle Colonie estere. Al cav. Cazzavillan, presidente della Società di beneficenza a Bucarest il Re chiese conto di due suoi amici che usavano acompagnarlo nei viaggi fatti dal Cazzavillan a Roma in tutte le patriottiche circostanze; e con rammarico udì annunciare che entrambi erano morti. Re Vittorio ricordò anche il viaggio fatto nei Balcani e la propria permanenza a Bucarest, lodando il Cazzavillan come uno de' più benemeriti cittadini di quella colonia.

Il Re fra i veterani

I veterani furono presentati dall'on. Santini. Il Re, quantunque visibilmente stanco, s'intrattenne singolarmente con tutti i veterani, specie con quelli sul cui petto spiccava la medaglia al valore. Alla rappresentanza dei veterani della Casa di Turate il Re promise che si sarebbe interessato delle sorti loro e del ricovero. Il prof. Amati informò il Sovrano che domani la rappresentanza venuta a Roma si recherà al Gianicolo a deporre una corona sul busto del colonnello Brugnesi che fu uno degli iniziatori del pietoso Ricovero.

Il Re s'intrattenne specialmente col prof. Dalla Torre e col colonnello Elia, fregiati entrambi della medaglia dei Mille, poi con Visani, Spadaccini e Chevrier di Napoli, rammentando con essi la battaglia del 1.o ottobre ai Ponti della Valle, presso Maddaloni, alla quale i tre valorosi parteciparono. Col comm. Baldovino di Alessandria, decorato con due medaglie al valor militare italiano e con una francese, il Re si congratulò con grande effusione. Si trattenne anche col generale Luparia, rappresentante degli ufficiali in congedo di Ravenna e col dott. Nigrisoli, presidente dei reduci di Sant'Alberto e rappresentante dei reduci di Ravenna e di Comacchio.

— Dove avete guadagnato la medaglia al valore? — chiese il Re al Nigrisoli, un forte vecchio ancora esuberante di vita.

— A San Martino, Maestà!

Il Re riconobbe i generali Rubini e Pettinengo, il colonnello Coen, il veterano Di Pasquale di Foggia, il generale Tizzoni, il tenente colonnello Mocchi, i signori Arnese, Pinardi e Gomez di Napoli, il generale Pinedo, il colonnello Ruggiero e il maggiore Cornazza, rappresentanti l'ufficio di presidenza del Pensionato fra gli ufficiali di tutta Italia ed altri.

I rappresentanti di Trieste e Gorizia

Dopo i veterani furono ricevuti i rappresentanti delle Società di Mutuo Soccorso e di Tiro a segno. Il cav. Stefanetti presentò al Re quattro allievi del collegio Umberto I di Pesaro. Il Re accarezzandoli disse ch'erano gli unici ragazzi che aveva visto durante il magnifico ricevimento nel quale era sfilata avanti a lui tanta parte del patriottismo italiano.

Per la Società Pensioni-Invalidi fra i cittadini italiani di Trieste erano presenti Francesco Favero, Paolo Minola e il cav. Francesco Moretto. Il Re domandò loro da quanto tempo la Società era fondata e quanti soci aveva. Gli fu risposto che i soci sono settecento e che il fondo di cassa è di 20.000 corone. Il Re li ringraziò d'essere venuti e lo fece con rimarchevole sobrietà di parole, sebbene con grande affetto. Così per la Società di beneficenza fra gli italiani a Trieste, che conta 300 soci e ch'era rappresentata dal commend. Giacomo Fano e dai direttori barone Rosario, Curò e cav. Fabrizi. Di Gorizia era presente, per la Società di beneficenza italiana, il direttore Vaccaroni, che uscì dalla Reggia molto commosso. Il Re si congratulò pel coraggio che dimostrano gli italiani nella loro opera patriottica e li ha esortati a continuare. Anche Vaccaroni ha riportato l'impressione che il Re sentisse in tale argomento molto più di quel che dicesse.

Tre medaglie commemorative

Terminato il ricevimento il Re s'intrattenne coi membri del Comitato ringraziando con grande effusione il generale De Sonnaz e quanti lo coadiuvarono nell'opera compiuta per l'organizzazione del pellegrinaggio alla tomba del suo Grande Avo. Il presidente De Sonnaz ringraziò alla sua volta il Re per la udienza accordata ai rappresentanti degli intervenuti a Roma e soggiunse: « Maestà, inaugurando il nostro lavoro gridammo viva il Re, viva Casa Savoia; ora che quel lavoro abbiamo compiuto, permetteteci di chiuderlo con lo stesso grido ».

Tutti i membri del Comitato gridarono « Viva il Re, viva Casa Savoja! ». De Sonnaz offerse indi al Re a nome del Comitato tre medaglie d'oro commemorative, di cui una per la Regina Elena, l'altra per la principessa Milena. Il Re ringraziò vivamente anche a nome dell'Augusta Consorte e della principessa Milena. Un'altra medaglia d'oro verrà offerta alla Regina Margherita.

Il ricevimento terminò a mezzogiorno.

Echi del pellegrinaggio

La stampa liberale e l'Osservatore Romano — I veterani — Un bel corteo femminile — I manifesti repubblicani

Roma, 10 gennaio sera

Tutti i giornali liberali continuano a commentare nel modo più simpatico il pellegrinaggio di ieri, rilevando l'alto significato della solenne manifestazione.

L'Osservatore Romano naturalmente stasera mette la sordina su questi inni entusiastici. Dice che la divagazione irredentista ne sciupò la solennità e inoltre che la dimostrazione stessa nocque ai principii conservatori monarchici quali erano intesi e voluti dal fondatore della nuova epoca storica italiana. Perciò crede — a torto — che la solennità di ieri non abbia avuto un carattere consono agli intendimenti degli iniziatori.

— L'on. Zanardelli, benchè sia ancora a letto, volle ricevere la rappresentanza dei veterani di Napoli.

— Il Comizio centrale romano dei veterani offrì stamane, nel Palazzo dell'Esposizione un vermouth d'onore ai veterani accorsi a Roma.

— Stamane le rappresentanze delle allieve delle scuole normali e del ginnasio femminile e della scuola tecnica femminile, accompagnate dai rispettivi direttori, dalla direttrice della scuola tecnica e da molti insegnanti si son recate al Pantheon a deporre una splendida corona di fiori freschi sulla tomba di Re Vittorio. Ciascuna scuola era preceduta dallo stendardo abbrunato. Il corteo femminile era molto interessante ed essendo proceduto bene ordinato offrì uno spettacolo bello e solenne e caratteristico.

— Questa mattina fu condotto in questura uno studente, certo Marabini, e fu sottoposto a lungo interrogatorio dopo il quale fu rilasciato e deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di contravvenzione alla legge di Pubblica Sicurezza e all'art. 126 del Codice Penale come responsabile di aver lanciato manifesti repubblicani mentre il corteo del pellegrinaggio percorreva ieri la via della Minerva. Questi manifesti ricordavano o svisate o alterate o con intento offensivo alcune date e alcuni atti della vita di Vittorio Emanuele.

Una vertenza fra il ministro Prinetti e un colonnello dell'artiglieria

Il commissariato per l'emigrazione affidava tempo fa al colonnello nella riserva De Bellegarde la missione di inquirire sulle condizioni dei ragazzi italiani impiegati nelle vetrerie di Lione. Il colonnello compì l'incarico trasmettendo una relazione particolareggiata al commissariato, il quale non credette di darle pubblicità perchè i giudizi e le conchiusioni (dicesi) non concordavano con quelli espressi da altro personaggio, che aveva compiuto, per mandato del commissariato stesso, una analoga inchiesta. Riuscite vane le insistenze per ottenere che il commissariato pubblicasse i suoi rapporti, malgrado l'intervento amichevole del deputato Monti Guarnieri, il De Bellegarde chiese un'udienza a Prinetti che ieri lo ricevette.

Il colloquio fu vivace, tanto che costrinse Prinetti a licenziare il colonnello. Questi, ritenendosi offeso, inviò stamane Santini e Galeazzo Ruspoli a chiedere a Prinetti o spiegazioni o riparazione con le armi. Prinetti si riservò di fare conoscere in giornata le sue deliberazioni. Fino a questa sera però non consta che Prinetti abbia nominato i suoi rappresentanti: certamente non si presentarono finora ai rappresentanti di De Bellegarde.

E' opinione molto accreditata che Prinetti non debba accordare la riparazione dell'incidente essendo causato da ragioni di ufficio, sulle quali non può ammettere discussione con chi era incaricato di un mandato ufficiale. All'ultima ora si affermava a Montecitorio che Prinetti avesse nominato i rappresentanti con mandato espresso di declinare qualsiasi spiegazione.

Il colonnello De Bellegarde appartiene a nobile famiglia piemontese; servì nella cavalleria lasciando l'esercito col grado di maggiore; sposò una contessa Mastai nipote di Pio IX; dimora abitualmente a Sinigaglia, dove coprì ripetutamente funzioni amministrative e fu anche, salvo errore, candidato alla deputazione politica.

Una circolare di Carcano contro le domande di trasloco degli impiegati

Ci telegrafano da Roma 10 gennaio sera.

Una circolare del ministro Carcano lamenta l'abuso di impiegati che interpongono gli uffici di persone autorevoli, ma estranee ai servizi per ottenere traslochi.

Dice che l'inconveniente deve cessare, e che applicherà rigorosamente il Regolamento.

Quegli impiegati che non accetteranno la residenza si considereranno come decaduti.

Delle sollecitazioni degli impiegati contro le deliberazioni del Ministero, si terrà menzione a titolo di biasimo sulle note personali dei funzionari.

Il debito delle pensioni

Ci telegrafano da Roma 10 gennaio sera:

Durante il 1.o semestre dell'esercizio in corso — 1.o luglio-31 dicembre 1902 — il debito vitalizio dello Stato per pensioni civili e militari è aumentato di sole L. 209,126.

Al 31 dicembre era scorso l'ammontare complessivo del debito vitalizio era di lire 82,099,277, rappresentato da n. 105,740 partite accese. In questo totale le pensioni militari ascendevano a L. 34,934,330.

Il Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 10 gennaio sera:

Tolgo dal Bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri: Il tenente Artoni della legione di Bari è dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento. Belleri tenente della legione di Milano è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Fanteria: Locatelli tenente colonnello degli Alpini è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. Trivulzio, tenente al 7.o Alpini è trasferito al 4.o Alpini.

Artiglieria: Gli ufficiali di ogni grado con la anzianità del mese di dicembre 1896 sono ammessi agli aumenti sessennali di stipendio.

Contabili: Didomenico tenente colonnello (Legione carabinieri di Verona) Lofrinchi, capitano sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età. I tenenti Troilo del Panificio di Verona e Multi Enrico del Panificio di Roma, scambiano la loro destinazione.

Veterinari: I sottotenenti Lubatti, Russo, Cirello, sono promossi tenenti. Storelli, Orlandi, sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti effettivi e destinati rispettivamente nei Lancieri *Firenze*, e *Piemonte Reale*.

Complemento: Sono accettate le dimissioni di Rizzi, sottotenente di Fanteria del distretto di Verona.

NEL VENEZUELA

Ciò che farà Bowen — Si ricorrerebbe alle dogane per garanzia — Castro non vuol presentare le sue scuse — Le batoste degli insorti — Assicurazioni alla Francia

Parigi 10 gennaio sera.

Notizie pervenute da Caracas e da Washington danno per certa la partenza di Bowen da Caracas per la Guayra nel giorno di Domenica, perchè ancora non gli furono consegnati da Castro tutti i documenti necessari per i negoziati, i quali avranno luogo a Washington presenti gli ambasciatori delle quattro potenze interessate.

Questi negoziati poi non tenderanno che a concretare la questione così come sarà presentata alla Corte arbitrale dell'Aja.

Bowen avrà poi poteri ampi che gli permetteranno di stabilire — quando ciò fosse necessario — anche le condizioni del Venezuela all'arbitrato dell'Aja.

Si da per certo che Bowen avrà la facoltà di impegnare i proventi delle dogane del Venezuela per garanzia dei crediti delle potenze alleate, e che Castro si rifiuterà di fare le scuse reclamate dalla Germania.

La Francia, in seguito a cotesta garanzia sulle dogane, chiese ed ottenne dal Governo venezuelano l'assicurazione che i reclami francesi posteriori al 1899, che ottennero il beneficio della clausola della nazione più favorita, avranno lo stesso trattamento dei reclami dell'Italia, Inghilterra e Germania.

Questi ultimi giorni hanno segnato una sequela di batoste per i rivoluzionari, che sebbene a Rio Chico abbiano dato mano a speciali armamenti, anche ieri furono sconfitti presso Caro lasciando 28 prigionieri.

Il generale Fernandez, visto questa mala parata, avrebbe tentato un accordo con il Governo.

Le truppe del Governo inseguono con grande attività i rivoluzionari. Dopo cinque ore di combattimento ripresero il porto di Tucacas.

I principi del Montenegro in Riviera

Ci telegrafano da Nizza 10 gennaio:

Il principe Mirko e la principessa Natalia, sono arrivati oggi, e furono ricevuti alla stazione da numerosi amici.

Dimorano all'*Hotel Paix* e nella fine della prossima settimana poi si recheranno a San Remo.

L'arte del convitare

I Greci, che appaiono di costumi culinari così semplici nei poemi omerici e che diedero un così grande esempio di frugalità coi pubblici banchetti cretesi e col famoso *brodetto* spartano, composto di carne pesta, sangue sale ed aceto, a poco a poco si lasciarono vincere dai molli costumi persiani; gli Ateniesi applicarono all'arte culinaria il loro gusto delicato e le loro facolta estetiche, così che Aristotile stesso nella sua *Etica* si compiace di enumerare venticinque specie di pietanze; e se la Grecia ebbe un Esiodo, cantore della sua teogonia, ella ebbe pure un Archestrato di Siracusa, che nel suo poema sulla *Gastronomia* racchiudeva, secondo ciò che dicono Ateneo e Teotino, "un tesoro di scienza e non conteneva un verso che non fosse un precetto".

Il popolo, che più d'ogni altro nella storia elevò l'amore per le voluttà della mensa fino ai gradi più alti della immoderatezza ed anche della follia, fu certamente il Romano.

Gli esempi di pazzesca prodigalità nell'apprestare i conviti sono numerosissimi fra i Romani.

L'imperatore Vitellio spendeva per ogni pasto 400.000 sesterzi così che in 18 mesi di regno spese pel lusso della mensa 182 milioni di lire. Egli, dopo la battaglia di Badriac, vinta da' suoi luogotenenti, entrò in Roma ubbriaco alla testa di 60.000 soldati ubbriachi. Suo fratello Lucio in un pasto fece servire 2000 pesci e 7000 uccelli.

Ottaviano imperatore spese per una triglia 99000 lire di nostra moneta, per tre triglie più piccole 30.000 sesterzi, pari a 60.00 lire.

Caligola introdusse l'uso di spargere sui manicaretti polvere di pietre preziose; talvolta egli apprestava le vivande in piatti d'oro e poi regalava i piatti ai convitati.

Anfidio Lurco, ai tempi di Pompeo, si diede alla speculazione d'ingrassare pavoni e vi guadagnò 12 milioni di lire. Un attore comico per un piatto d'uccelletti spese 10500 lire.

L'imperatore Geta inventò il pranzo alfabetico, cioè un pranzo composto di tanti piatti quante sono le lettere dell'alfabeto. Domiziano radunò il Senato per fare ch'esso decidesse in qual modo si doveva cucinare lo storione.

Ma tutti questi golosi furono superati da Gabio Apicio, vissuto sotto Augusto e sotto Tiberio, il quale un giorno, mentre villeggiava a Minturno nella Campania, avendo udito vantare le arigoste delle coste d'Africa come superiori a quelle d'Alessandria, ordinò che s'allestisse una nave per recarsi colà ad esaminare egli stesso se la cosa fosse vera. Arrivato in Africa, e i pescatori avendogli portato i più grossi crostacei pescati, egli, non trovandoli più grossi di quelli allevati nei propri vivai, ordinò di volgere tosto la prora verso Minturno senza neppure scendere a terra.

Un fratello di costui, Celio Apicio, dopo avere dissipato più di due milioni e mezzo di lire nei piaceri della mensa, non rimanendogli più che duecentocinquantamila lire, pensò di avvelenarsi per isfuggire al pericolo di morire di fame con un così esiguo patrimonio. Plinio lo proclamò il più grande ghiottone, che mai sia vissuto al mondo, e lo tramandò ai pastori come l'*oracolo dei cuochi* di Roma imperiale.

Nella *Piccola Biblioteca di Scienze moderne* dei fratelli Bocca fu recentemente pubblicato un libro, che sarà letto con molto interesse da quanti tengono in onore i piaceri del palato. Sul frontespizio del libro sono raffigurate alcune piccole galline intente a beccare avidamente sul suolo cosparso di chicchi di grano: la modesta figurazione è il simbolo dell'opera, che ha per titolo *I piaceri della tavola* ed è scritta dal dott. Alberto Cougnet.

Sfogliando le pagine numerose — circa 430 — del volume, il lettore può apprendere in maniera dilettevole e facile tutta la storia della cucina e della mensa dalla oscurità dell'epoche preistoriche fino ai giorni nostri; e sono rievocati innanzi alla sua mente i costumi culinari degli antichi popoli dell'Asia e dell'Africa, gli Ebrei, gli Egizi, gli Assiri, i Cartaginesi, gli Etiopi, e poscia quelli dei Greci e dei Romani e dei popoli latini nel Medioevo, nel Rinascimento e nell'epoca moderna fino all'impero di Napoleone III. Dinanzi all'occhio stupito si svolge una lunga serie di fasti, in cui passano fra la gaiezza delle mense sontuose re barbari, patrizi romani, baroni feudali, principi del rinascimento, sovrani, uomini di stato, letterati ed artisti moderni.

Nell'antichità il primo popolo, che abbia conosciuto profondamente i piaceri della mensa, ci appare il popolo egizio. « Ritornando dalla caccia — scrive il Fontane nel volume *Les Egiptes* della sua *Histoire Universelle* — i principi trovavano servito, in una stanza della loro dimora signorile, un pasto, il cui ordine indica una certa convenzione prestabilita. Il capo della famiglia è seduto; davanti a lui, sopra una tavola rotonda, sono disposti pani, frutta ed erbaggi, questo fondo del nutrimento egiziano. Fuori della sala, dentro vasi eleganti di colori vivaci alquanto screziati o dentro ceste delicatamente intrecciate, sono uccelli, pesci, formaggi, frutta. Negli orci riposano le birre fermentate ed il vino. »

Gli Egizi erano esteti e i loro conviti erano molto spesso rallegrati da danze, lazzi di mimi buffonerie di nani, concerti musicali. Esempio di grandissima magnificenza, presso gli Egizi è una cena di Cleopatra, che convitando Antonio e molti altri della sua corte, li ricevette in un cenacolo dalle pareti reticolati ripiene di petali di rose, nel quale erano dodici tavole e e trentasei letti riccamente addobbati, e fece servire i convitati in vasi tutti d'oro, gemmati e lavorati con arte mirabile; durante la cena

la regina bevve, stemperata nell'aceto, una perla del valore di parecchi milioni e poscia donò ad Antonio ogni cosa, che aveva servito al banchetto.

Dopo gli Egizi i popoli antichi, che più tennero in onore i fasti della mensa, furono i Babilonesi, i Medi e i Persiani; il re Dario nella città di Damasco, dove aveva raccolto l'apparecchio della sua guerra contro Alessandro, aveva anche adunato 227 cuochi. 29 lavoratori di vasi da cucina, 13 manipolatori di latte, 40 di unguenti e 17 di bevande, 70 bottiglieri, e inoltre 46 tessitori di corone di fiori e 329 fra cantanti, mimi ed altre persone per il diletto della mensa regale. Il re di Persia cenava con 15000 persone e spendeva per ogni cena 400 talenti cioè 240,000 scudi.

Lunghissimo è il numero degli esempi celebri che a questo si potrebbero aggiungere per dimostare l'amore immoderato e folle, che i Romani portavano alle voluttà della mensa. E sarebbe di grande interesse la descrizione di qualcuno di quei sontuosi e meravigliosi conviti romani, in cui la copia delle vivande e il lusso degli arredi sorpassavano ogni immaginazione e in cui i convitati erano avvolti dalla pioggia di petali di rose, che cadeva mollemente dal soffitto.

Nel libro del Cougnet i lettori potranno trovare ampiamente svolto ciò, che noi qui abbiamo brevemente e rapidamente indicato. E dal mondo romano, al quale noi abbiamo dovuto fermarci, essi potranno passare attraverso i manieri del Medioevo e le corti del Rinascimento e arrivare dai banchetti mostruosi, a cui noi abbiamo accennato, fino ai nobili e intellettuali simposi, che radunavano — non sono scorsi ancora molti anni — a Parigi gli scrittori più celebri della letteratura francese, Zola, i de Goncourt, Flaubert, Daudet ecc.

(*r*)

Il sistema di difesa
di madama Humbert
ne' suoi nuovi interrogatori

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 10 gennaio **sera.**

Dopo esser stata interrogata - come sapete - dal giudice Leydet, madama Teresa Humbert è stata chiamata oggi dal giudice istruttore Andrè, che l'ha voluta interrogare sui fatti concernenti la *Rente Viagere* che, secondo le dichiarazioni di Teresa, fu da lei ideata.

Il giudice, appena Teresa gli è stata condotta davanti, con molta abilità ha presentato questo dilemma: «Signora Humbert, badate bene a quanto vi dico: se vi appropriaste i fondi disponibili della *Rente Viagere* senza dar garanzie, avreste commesso un reato di truffa; se invece l'eredità esisteva e quindi eravate in grado di dare ampie garanzie, l'accusa di truffa viene naturalmente a cadere. Dunque è nel vostro interesse di provare la esistenza dei Crawford e l'eredità.

Teresa, dopo un istante di meditazione, ha risposto: «I Crawford esistono, ma non so dove si trovino. Ho conosciuto personalmente il vecchio Crawford. Questo è quanto posso dire ora a voi; il resto lo dirò ai giurati.» Quindi disse nuovamente che i membri della sua famiglia dovevano essere fuori di causa, non avendo essi avuto alcuna parte nella *Rente Viagere*. Essa sola prese l'iniziativa, malgrado il contrario parere del marito. La Società ebbe un inizio laborioso e difficile, ma dopo qualche anno prometteva di compensare largamente gli aderenti.

Teresa infine replicò: «Assumo la responsabilità di tutte le operazioni della *Rente Viagere*, che furono sempre oneste e legali. Il primo versamento legale fu di due milioni e mezzo di franchi.»

Ancora la stretta di mano del giudice
Un personaggio nuovo?

Parigi 10 gennaio sera

La notizia che Leydet ieri l'altro strinse la mano a Teresa quando questa entrò nel gabinetto del giudice è tuttora oggetto di grandi commenti. A Palazzo di Giustizia corse perfino la voce che per questo fatto sarebbe tolta a Leydet l'istruzione del processo. Per tagliar corto le dicerie alcuni giornali smentiscono che Leydet abbia stretta la mano a madama Humbert, ma è evidente che la cosa non finirà subito.

Il *Petit Parisien* dice che Teresa ha dichiarato a Leydet che la sua risoluzione di non dir nulla durante l'istruttoria è irrevocabile e fu presa in un consiglio di famiglia a Madrid.

Secondo l'*Heco de Paris* Teresa avrebbe dichiarato di aver organizzato regolarmente la *Rente Viagere* seguendo i consigli del suocero. Lo stesso giornale dice essere possibile che il mutismo degli accusati affretti il processo.

Un'altra notizia poi si è diffusa stasera: madama Teresa ieri, malgrado le sue proteste di non voler nulla rivelare durante l'istruttoria, avrebbe parlato di un personaggio nuovo, un certo Durban, che sarebbe stato il suo uomo di fiducia per l'amministrazione della *Rente Viagere*.

L'interrogatorio della pseudo-ereditiera dei Crawford

Parigi, 10 gennaio sera

Il giudice Leydet ha interrogato nel pomeriggio Maria D'Aurignac, la pseudo ereditiera dei Crawford. Anch'ella si sarebbe mantenuta sulle generali, dichiarando che farà ampie dichiarazioni davanti ai giurati. Il giudice Andrè, abbandonando provvisoriamente l'affare della *Rente Viagere*, ha interrogato oggi sette suore Assunzioniste processate per infrazione alla legge sulle Associazioni.

Cottarello non fu espulso dall'Accademia

Madrid. 10 **gennaio** notte

E affatto inesatto che l'Accademia spagnola abbia espulso dal suo seno Cotarello il denuziatore degli Humbert.

Varie da Parigi

Lo Czar non permetterà le Congregazioni in Russia — Re Edoardo non andrà a Roma.

Ci telegrafano da Parigi 10 gennaio sera:

— Il *Figaro* ha da Pietroburgo che si smentisce che lo Czar abbia permessa la istallazione in Russia delle congregazioni espulse dalla Francia.

— Il *Figaro* ha da Londra che Re Edoardo non visiterà Roma per non creare un precedente ed anche perchè teme la fatica del lungo viaggio.

Il viaggio di Lamsdorff
Alla Camera ungherese

La *Stefani* comunica da Budapest, 10 gennaio sera:

Camera dei deputati. — Czavolszky presenta una interpellanza a Szell sugli scopi del recente viaggio di Lamsdorff, e domanda se siano intervenuti nuovi accordi modificanti la convenzione austro-russa stipulata a Pietroburgo nel 1897. E domanda, in caso diverso, che Szell spieghi come i recenti avvenimenti ai Balcani e particolarmente le mene contro la integrità della Turchia protette o iniziate dalla Russia, possano essere messe d'accordo colla convenzione di Pietroburgo dell'anno 1897.

Il trattato fra gli Stati Uniti e la Columbia
per il Canale di Panama

La *Stefani* comunica da Londra 10 gennaio:

Il *Times* ha da Washington che si attribuisce all'intrigo tedesco il ritardo della conclusione del trattato tra gli Stati Uniti e la Columbia per il canale di Panama. Si crede che il congresso americano voterà, prima di sospendere le sedute, una mozione dichiarante che gli Stati Uniti si esprimerebbero sfavorevolmente riguardo all'acquisto del canale da parte di una compagnia ovvero governo estero.

Nel Marocco

Le acque tornano torbide — Il malcontento contro il Sultano — Il pretendente alla riscossa — Fez indifesa — La missione francese — Un vescovo richiamato.

Londra 10 gennaio sera

La calma che sembrava essere ritornata finalmente nel Marocco, non è stata che una parentesi trascurabile ed illusoria.

Difatti il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa che le notizie da Fez sono già meno soddisfacenti, perchè la popolazione è malcontenta dell'inazione del Sultano, e la popolarità di Moullai Mohamed è aumentata, da poi che si seppe come il sultano abbia fatto rimettere in carcere il fratello.

Il sultano non ha saputo approfittare degli ultimi dieci giorni per riorganizzare le sue forze, così che, ora che il pretendente della regione di Taza — dove erasi ritirato — è ritornato all'offensiva tanto da essersi accampato a Elhillaha a 20 chilometri da Fez, egli non si trova in grado di difendere la città.

In vista delle cattive notizie da Fez, la nuova missione francese sospese il suo viaggio per l'interno.

Il corrispondente della *Patrie* da Marsiglia, ha intervistato monsignore Houry arcivescovo di Algeri e di Cartagine, che dichiarò di essere stato improvvisamente chiamato a Parigi per informare sullo stato degli animi nel nord-Africa.

Il Governo desidererebbe agire con conoscenza di causa per evitare possibili complicazioni in seguito all'aggravarsi degli avvenimenti nel Marocco.

L'arcivescovo crede che misure energiche, assicureranno la protezione dei cristiani senza aggravare la situazione. Monsignor Houry dopo l'intervista con Loubet si recherà a Roma ove il Papa lo ha chiamato.

La follia dei "trusts"

La *Revue*, antica Revue des Revues, ci fornisce alcune informazioni interessanti sulle conseguenze dei famosi trusts che si sono così considerevolmente sviluppati agli Stati Uniti.

Per far comprendere il movimento progressivo dei trusts, ricordiamo che il loro numero prima del 1897 non era che di 63. Nel 1897, ne furono fondati 7; nel 1898, 20; nel 1899, 79, ecc.

Nel maggio 1900, lo stato dei trusts era il seguente:

186 sindacati hanno inghiottito 2,029 società industriali.

I partigiani dei trusts rispondono alle grida d'al l'arme con delle assicurazioni ottimiste. La concentrazione dell'attività commerciale e industriale nelle mani dei sindacati; dicono essi, permette di abbassare i prezzi e profitta in tal modo all'insieme della popolazione.

La realtà non tiene però alcun conto di queste visioni di felicità e di benessere che si fanno tralucere agli occhi del popolo americano sempre più malcontento e inquieto!

Fra il 1897 e il 1902 il prezzo dei generi di prima necessità agli Stati Uniti è progredito nelle proporzioni seguenti:

Riscaldamento 9.78; fitto 52.43; prodotti di calzoleria 16.07; prodotti alimentari 11.16 ecc. (dati forniti dal *Bureau of Labor and Statistics* di Massachussett).

Tutti i prezzi sono aumentati e il rialzo continua. Ecco alcune comparizioni fra le quotazioni notate nei bollettini del mercato di New York il 15 agosto 1901 ed il 15 agosto 1902:

Maiale 9; 15 (in cents. — Roast-beefs 16; 20 id. — Uova (la dozzina) 16; 20 id. — Burro (la libbra) 22; 28 id. ecc.

Certi prodotti, come le mele, sono aumentati di prezzo nella proporzione del 100 per cento, i prezzi dei pasti nei restaurants del 50 per cento ecc.

I piccoli impiegati non potendo più provvedere i loro bisogni, reclamano ad alte grida l'aumento ai loro salari, e gli operai, abituati ad economizzare una parte dei loro guadagni, si trovano forzati a rinunziarvi.

Come si vede, la costituzione dei trusts presenta un vero pericolo sociale, e si concepisce come il presidente Roosevelt abbia manifestato l'intenzione di frenarne l'eccesso. Le misure ch'egli conta di prendere saranno sufficienti? Si può dubitarne poichè in presenza della concentrazione formidabile della potenza economica in alcune mani capitaliste, la soluzione dell'arduo compito non è troppo facile a trovarsi.

Quali sono tra i viventi
i dieci più grandi uomini del giorno?

Con questa interrogazione, eminentemente suggestiva, Piero Barbèra chiamava l'altra sera al Circolo filologico, di Firenze, nell'elegante sala del palazzo Ferroni il fior fiore della città, compreso un bello stuolo di signore e signorine.

Trattavasi invece di una conversazione, nella quale tutti i presenti avevano diritto di intervenire.

Il primo nome fatto fu quello di Marconi.

In favore di tale proposta pronunziò un bel discorso l'avv. Ferrigni (*Jorckson*). Il prof. Giuseppe Signorini, facendo suo un giusto concetto del presidente — che bisognava cioè nella ricerca della *grandezza* non arrestarsi ai confini della patria e aver presenti tutte le forme di grandezza vera — suggerì un altro nome: — *Nansen*, il grande esploratore. Ambo i nomi sono passati, può dirsi, per acclamazione.

Lì per lì un fisico presente parlò del telegrafo senza fili.

Fra gl'italiani ,non discussi minimamente, fatti segno anzi alle più solenni ovazioni, passarono tosto ricordati: Giosuè Carducci e il fisico Antonio Pacinotti di Pisa.

Fra gli stranieri accolti colla massima reverenza furono i nomi — grandi davvero — di Herbert Spencer, di Leone Tolstoi, di Teodoro Mommsen.

Venne anche presentato il nome di Cesare Lombroso, ma incontrò opposizione. Ugualmente incontrarono opposizione tra gli stranieri, Edison, Kok, Lister, Bering.

In couclusione: nove nomi vennero unanimemente ritenuti degni d'esser noverati fra i più grandi viventi, e sono: Guglielmo Marconi, Nansen, Erberto Spencer, Ciosuè Carducci, Leone Tolstoi, Ibsen, Teodoro Mommsen, Antonio Pacinotti, Wagner.

Per il decimo posto incontrarono pari favore il nostro astronomo Schiapparelli, e l'insigne continuatore degli studi di Darwin, Haeckel.

Ad evitare però una spiacevole discussione ed un ostracismo anche più spiacevole, l'abilissimo presidente osservò che non ci era alcun male — che ci era piuttosto assai del bene — a constatare che invece di 10 sono 11 gli uomini più illustri dell'universo: e sciolse fra gli applausi, la brillante e interessantissima seduta che avrà presto un seguito, dovendosi ora stabilire, per cavalleria verso il gentil sesso, quali sieno le 10 o 11 donne viventi che abbiamo, meritatamente, maggiore fama nel mondo.

IL VINCITORE
nella terra dei vinti

A Parigi nel pomeriggio di ieri, allorchè le ultime scaramuccie si combattono dentro al Palazzo della Borsa — contesto di colonne quasi fosse un tempio greco o romano — e qualche fortuna sta per esser liquidata e qualcun altra entra in sua vece nella gerarchia del milione così... per una piccola cifra che è salita piuttosto che discesa, un dispaccio giunto non si sa di dove, annunciò: Sir Joe Chamberlain è stato assassinato prima di giungere a Johannesburg.

Fu un momento di panico. Tutto quanto si riferiva finanziariamente al Transvaal, precipitò di due, di dieci, di venti punti: le azioni delle miniere d'oro scesero, scesero, come se dentro al quazzo dei loro pozzi, non fosse racchiuso più che un metallo vile: le esibizioni dei titoli divennero una ossessione e le comprite furono rade, guardinghe ed accolte da sguardi di diffidenza, da commenti commiserativi. Più d'una faccia stravolta s'aggirò attorno alle colonnine che reggono le tabelle dei valori, e più d'un cervello maritale, dinanzi alle cifre bruscamente alterate pensò alla moglie senza velluti e senza brillanti, alla carrozza ormai passata nel numero dei ricordi, ed anche ad una delle tante *petites-annies* abbandonata per sempre.

Qualcuno però di tra mezzo alla folla turbata, sorrise pensando che la notizia era falsa, tenne finalmente per certa nel suo cuore la speranza oscillante da tempo infinito dentro al cervello, e si sentì finalmente *un arrivato!*

Questo qualcuno, probabilmente sarà stato il lanciatore della notizia tendenziosa e sconvolgitrice.

Il quale, certamente, se, per la sua materiale felicità tanto sognata, adoperò un tale mezzo — che non vogliamo considerare dal punto di vista della morale — per vero ne avrà avuta la più ampia e sicura conoscenza della potenzialità. E avrà anche tratto sussidio per il suo gioco, da tutta la somma di giudizi e di apprezzamenti che nel mondo della finanza furono profferiti sull'imperialista ministro delle Colonie.

Ora, poichè in materia di riassetto economico — e questa è la sintesi di tutto il riordinamento delle nuove colonie dell'impero brittanico — il mondo della Borsa è il più esatto valutatore degli uomini di Stato che si possa pensare, così tanto maggiormente, si conferma il giudizio che se il Transvaal, potrà rifiorire di tra le rovine della guerra, non lo potrà che per mezzo della personale ed acuta azione di sir Joe.

Egli aveva fatta la guerra, l'aveva condotta, tra l'ansia dolorosa delle sconfitte, tra i deliri delle vittorie; le aveva sagrificato il più bel sangue d'Inghilterra, del Vaal e degli *welts*; l'aveva nutrita di miliardi di sterline trasformati in cannoni, fucili, somari, treni blindati e scattole di conserve.

Alla fine si era vinto è vero: ma d'una vittoria di Pirro.

E per la gloria della Britannia e per la propria coscienza Chamberlain sapeva come bisognasse risolvere quella in un trionfo Cesareo.

* * *

Così è partito con la sua orchidea fiorita nelle preziose serre londinesi e con il suo monocolo sotto l'arco del ciglio, gagliardo se pure oppresso dagli auguri, dalle responsabilità, e dai pericoli personali, sulla imperiale nave *Good-Hope*.

Egli ha *flane* per l'Africa Imperiale come un buon *touriste* che dia del capo, un po' di qua e un po' di là, pel mondo, tanto per affogare la noia, e dopo un *pique-nique* sui laghi ha toccato Durban.

Quando i boeri poterono vedere da vicino il nemico loro più acerrimo, dopo Cecil Rhodes, si sono trovati, un po' alla volta meno corazzati di odio e di sete di vendetta che non avessero pensato prima. Qualche *nipote* cui una fanatica ed arcigna *zia* avrà fatto giurare, sull'imagine dell'Altissimo incollata sulla porta della fattoria o sotto all'ampia ed affumicata cappa del camino patriarcale, di tenersi in esercizio col *mauser* infallibile, perchè forse la *Bontà Divina* ne avrebbe potuto chiedere il sussidio durante il passaggio dell'*yanke* satanasso lungo il Vaal: questo *nipote* così officiato, vedendo che il satanasso non era poi sì brutto come lo si descriveva, certo pensò che tutti gli uomini davicino s'assomigliano e che a una pallotta conica tocca più onore, allora che colga una gazzella od una ottarda fuggente all'orizzonte degli *welts*.

L'uomo che si era rivelato ai loro cervelli pensosi di pecore, struzzi e cavalli, quasi come il simbolo dello sterminio, ora guardato da vicino, non mostrava che umane forme, e benigne anche, e si manifestava con atti di non servile cortesia e con parole che nella loro onesta sincerità, promettevano il bene, non celando quale ne fosse il male conseguente o pure insito.

Così sir Joe, passò a traverso Spionkop che sapeva la gagliardia boera, e Ladysmith che ricordava la valorosa tenacia inglese; passò non circospetto per tema di insidie, ma curante di non privare di una stretta tutte le mani che gli si tendevano al passaggio; cordiali, desiderose di averne l'onore, e di questo superbe.

Abbandonato il Natal entrò nel territorio bagnato dal Vaal che ora è divenuta la *Colonia del Vaal*, e che fu la repubblica del Transvaal, e giunse a Pretoria.

Qui, martedì sera gli fu offerto un banchetto, il quale è stato significativo quanto altro mai per ciò che, se alla sinistra del ministro delle Coloni sedeva lord Milner, a destra erano assisi, i generali Botha e Delarey ed i principali abitanti di Pretoria e di Johannesburg e poi un gran numero di boeri della campagna.

I quali si trovavano come in famiglia presso a quel gran signore che a Londra banchetta con S. M. il Re d'Inghilterra, imperatore di tutte le Indie, e di tutto il Sud-Africa: lo si vedeva così semplice, così alla mano, che non si poteva addirittura portargli rancore.

Uno solo — forse ancora un poco ricordevole dei pii consigli di quella tale *zia* di cui prima accennai — al *dessert* britannicamente suntuoso, bevendo a lord Milner, parlò di certi boeri che se l'avevano a male di certe cose; soggiungendo, però subito, che essi erano pronti a corrispondere alle simpatie.

Tutti capirono che c'era in queste parole una piccola punzecchiatura per Chamberlain, cui però portò un *toast* di simpatica ammirazione il signor Greenlees, il quale terminò augurando per il Transvaal un governo con: «un po' meno di corona ed un po' più di colonialità.»

Chamberlain, si alzò quindi, candido pr la cravatta e la orchidea bianca; guardò un po' tutti a traverso il lucido monocolo di puro vetro e parlò.

La fede dell'imperialista, la strana sonorità della voce, la chiarezza e la franchezza dei propositi, suscitarono nella riunione di nemici, non ancora dell'ieri, quell'entusiasmo che qualcuno ritenne possibile solo nei *meeting* della *Prime rose league*.

Si mostrò stupefatto che gli si chiedesse così a fin di pranzo la risoluzione di tanto gravi problemi, ed assicurò, sebbene si fosse pensato diversamente, che Pretoria sarebbe rimasta la capitale del Sud-Africa.

Promise il pagamento integrale dei buoni di requisizione emessi dallo Stato maggiore durante l'ultima guerra; la qual cosa, se bene entri nel solo ambito della stretta onestà, pure — aggiunse Chamberlain — non si avvera sempre a questi chiari di luna; o se si avvera tiene in sè l'insidia, per cui il vinto creditore, paga a sè stesso i suoi crediti. Non si varcherà però la misura perchè l'equità è la prima ragione di Stato.

La politica che il governo imperiale seguirà nel Sud-Africa, sarà politica di unione e conciliazione. E non dovrà essere altrimenti; perchè questa parte del continente africano deve essere sfruttata unicamente dai bianchi, i quali, siano essi Anglo-Sassoni od Africanders, dovranno fraternamente unirsi per non essere soffocati dalla mano d'opera dei negri.

E su questo punto, sir Joe disse e ridisse tante belle cose, per le quali non si fu molto lontani dal venire ad un abbracciamento generale.

* * *

Quando Chamberlain partì per la terra conquistata, tutti quanti erano conoscitori del problema Sud-Africano dissero: «Se la conciliazione degli animi avvenga, allora solo la prosperità economica delle nuove colonie cancellerà i danni rovinosi della guerra. E se bene Chamberlain sia un grande uomo di Stato, pure, perchè egli è troppo sognatore, tal miracolo forse non si compirà.»

Quelli che così dissero, ora debbon per certo aver cambiato opinione, perchè non ha egli quasi compiuto questo miracolo? Non ha egli quasi affascinati i fanatici, quasi disarmati i vendicativi!!

Per ciò che le notizie d'Africa dicono, noi pensiamo con fede che — tra i *canard* dei giocatori al ribasso — sir Joe Chamberlain, tramuterà veramente la vittoria di Pirro in un trionfo Cesareo!

e. d. z.

La smentita
dell'assassinio di Chamberlain

La *Stefani* comunica da Johannesburg, 10 gennaio:

Chamberlain passò la giornata qui senza alcun incidente.

Due granduchi russi assassinati in Riviera?
Una banda di assassini internazionale

Ci telegrafano da Roma 10 gennaio notte:

Telegrafano da Savona al *Giornale d'Italia*: Nei pressi di Porto Maurizio sarebbero scomparsi sei individui, fra cui due granduchi Russi ed un lord inglese.

Segnalata la scomparsa alla polizia dai famigliari di quei personaggi ogni ricerca riuscì inutile. Alcuni credono che si sieno suicidati, ma pochissimi prestano fede a questa versione; e pare più probabile l'ipotesi che gli scomparsi siano caduti in mano di una banda internazionale di assassini allo scopo di furto.

All'ambasciata russa dichiarano di ignorare completamente la cosa; ma dato che la notizia sia vera, potrebbe trattarsi del duca di Leichtemberg figlio del granduca Michele il quale vive quasi sempre nella riviera di Nizza.

Da Napoli

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

L'arresto di un prete... allegro e falsario

Napoli 10 gennaio sera

Stamane fu arrestato, mentre, dopo celebrata la messa, usciva dalla chiesa di Portanova, il sacerdote ventiseienne, Francesco Perone, accusato di vendita di certificati falsi per la licenza ginnasiale.

Fatta una perquisizione in sua casa, si trovarono parecchi certificati falsi, un cifrario, e molte lettere compromettenti tra cui quelle di una amante con entro ciocche di capelli di donna.

Il prete confessò la sua colpa, ed additò quale suo complice, certo Francesco Berta, che perciò fu arrestato.

Gli scherzi del destino - Due investimenti mortali

— Il tram elettrico stamane correndo a grande velocità verso il ponte Casanova, investì tal Ferrara di anni 17, cagionandogli gravi ferite per cui fu ridotto in fin di vita.

Gli agenti lo misero in una vettura da nolo per trasportarlo all'ospedale. E mentre la carrozza attraversava via Venezia una vecchierella, certa Carolina Calo, quasi novantenne, fu investita e ridotta informe cadavere.

Il cocchiere Ricci è stato arrestato.

Vasi greci infranti

— Si dice che nel Museo nazionale, nel dare nuova collocazione ad un gruppo di importanti vasi greci, una ventina di essi precipitarono a terra e si infransero.

La fine dello sciopero di Palermo
si manterrà l'agitazione

Ci telegrafano da Palermo, 10 gennaio notte:

Stamane si notavano nei pressi della Camera di lavoro, guardie, carabinieri e delegati.

Alle dieci si sono riuniti alla Camera di lavoro tutti gli scioperanti; la sala era rigurgitante.

Hanno parlato l'ing. Orago e numerosi operai, incitando i compagni alla calma. Fu votato un ordine del giorno in cui è detto che perdurando l'incertezza nella soluzione definitiva della questione, da parte del governo, e considerando essere urgente che il Governo dia completa e rigida esecuzione ai contratti della navigazione in Italia, da cui dipende la vita della classe operaia parlemitana, si delibera di riprendere provvisoriamente il lavoro, perdurando però l'agitazione.

Si telegrafò ai deputati locali, facendo appello al loro aiuto.

L'adunanza fu sciolta stabilendo che gli operai riprenderanno lo sciopero generale, qualora il Governo deliberasse cosa contraria agli interessi ed alle speranze dei lavoratori.

Lo sciopero di Grosseto

Ci telegrafano da Grosseto 10 gennaio sera:

Le trattative di conciliazione sono nuovamente fallite.

Un centinaio di operai hanno ripreso stamane il lavoro, protette da due compagnie di bersaglieri. A mezzogiorno abbandonarono nuovamente il lavoro.

Gruppi di scioperanti circolano per la città con un contegno tranquillo.

Impazzito per una vincita al lotto

Ci mandano da Firenze:

Certo Raffaello Baronti, toscano, nella letteria di Natale risultò vincitore di un decimo di primo premio, riscuotendo diecimila lire.

L'inspirata fortuna lo fece impazzire.

Recatosi in una chiesa gremita di fedeli, si pose a gridare e a minacciare causando enorme panico.

Indi sparò vari colpi di rivotella contro il curato.

Fu arrestato e condotto al manicomio.

Baronti Raffaello ha ora 38 anni è nativo di Campi Bisenzio, dove ha la moglie e tre figli.

Voce infondate di dimostrazioni nell'arsenale di Spezia

Ci mandano da Spezia:

La voce diffusasi in città di una dimostrazione di operai entro l'arsenale è infondata.

Nell'ora della refezione un operaio chiese di parlare col comandante del dipartimento riguardo una istanza avanzata per aumento di mercede.

Gli altri operai, interessandosi alla risposta, lo attesero riuniti; ma il comandante, essendo assente, ogni cosa finì col ritorno degli operai al lavoro nelle officine e in orario consueto.

Neve e terremoto nel bresciano

Ci mandano da Brescia 10 gennaio:

In diverse località dell'alta Vallecamonica la neve continua incessantemente a cadere da alcuni giorni, abbattendo piante e togliendo ogni comunicazione.

Quasichè i gravi danni prodotti dalla neve non bastassero, l'altra notte furono avvertite diverse scosse di terremoto in senso ondulatorio in direzione da ovest sud-ovest a est nord- est. Sono crollate due case. Immaginate la critica situazione e lo spavento di quegli disgraziati abitanti! Da una parte il timore di rimanere sepolti dalle rovine delle case, e dall'altra l'impossibilità di uscire perchè tutte le vie sono bloccate dalla neve!

Un cannone enorme

Il *Petit Journal* annunzia che a Lorient, di dove sarà trasportato a Gawres, al poligono della marina, arrivò il gran pezzo di artiglieria da marina fuso a Ruelle, che è lungo 15 metri, che pesa 52.000 chilogrammi, e che deve lanciare, alla distanza di 18 chilometri, dei proiettili che pesano 600 chilogrammi. Per trasportare quel colosso dell'artiglieria moderna bisognò costruire apposta un vagone sorretto da dodici paia di ruote.

Un romanzo di Rostand sui "trust"

Ci telegrafano da Parigi 10 gennaio:

Il *Gaulois* dice che Rostand prepara attualmente un romanzo sui *trusts* e sullo sviluppo coloniale.

Trent'anni di navigazione
Un "giornale" del principe di Monaco

In questo momento in cui il principe di Monaco fa tanto parlare di sè, perchè vuol esser il primo Monarca, ad ispirarsi alle conclusioni del congresso per la pace dell'Aja, togliendo ai suoi soldati le armi, che del resto non devono esser state più formidabili di un catenaccio da Museo, il principe di Monaco, vuol *éclater* con un volume di suoi ricordi.

E' un racconto, con certe ambizioni stilistiche, di trent'anni di navigazione ed è l'opera di un uomo che ama il mare con grande tenerezza. Le circostanze, il grado, la fortuna gli hanno permesso di passare sull'Oceano una parte così grande della sua vita, e ciò basta a stabilire la garanzia di verità e l'attrattiva di questa raccolta di memorie.

Il principe di Monaco non ha sempre navigato per suo piacere e per un proprio scopo. Fu nella marina spagnuola ,per la quale ha conservato un attaccamento profondo, che egli iniziò la carriera del marinaio.

Ma da quell'epoca fino al giorno in cui nelle acque delle Antille guadagnava i suoi galloni di comando, ebbe sempre più gusto per l'osservazione degli uomini e delle cose che per l'esercizio del cannone e delle artiglierie. Nel 1868, la rivoluzione scoppiando a Madrid gli permise di assecondare i suoi gusti naturali, e di compiere un dovere di coscienza.

Ritenendo di non poter conservare il suo grado dopo l'esilio della famiglia reale, per la quale parteggiava, dette le sue dimissioni e risolvette di farsi marinaio per proprio conto.

* * *

Viaggiò da principio per vedere il mondo e per conoscere i paesi. Ma a poco a poco il suo spirito si modificò, e la passione dell'escursionismo si raddoppiò in lui, congiunta ad un vero ideale scientifico. D'allora moltiplicò le sue esperienze, sistematizzò le sue ricerche e cominciò quegli studi sui fondi marini che gli valsero una grande rinomanza nel mondo dei zoologi.

Tre imbarcazioni: l'*Hirondelle*, la *Princesse-Alice*, la seconda *Princesse-Alice* sono stati gli strumenti delle sue inchieste. La prima era una goletta alla buona, insufficiente allo scopo per il quale era destinata. Le due altre munite di tutto l'approvvigionamento indispensabile furono costruite in modo da poter sostenere le più lunghe e più difficili esplorazioni, anche quelle polari. Una fortuna eguale le ha tutte favorite e i marosi dell'Oceano furono sempre clementi per loro.

Ebbero tuttavia delle ore difficili e certe pagine del libro le ricordano con una sincerità d'impressione, alla quale il lettore anche il più profano ai pericoli delle lunghe crociere non può rimanere insensibile.

Così il racconto del ciclone, dal quale sorpreso, l'*Hirondelle* nel 1887 tornando da Terra Nuova, minacciò inabissarsi, esprime con una suggestiva verità l'angoscia del capitano e dell'equipaggio che fecero ogni sforzo per difendersi e che sapevano di non aver più nulla da fare. Tuttavia anche in questo momento l'osservazione non perde i suoi diritti e il principe di Monaco segna esattamente le variazioni del barometro.

Alcune ore dopo la furia delle acque si calmava, l'Oceano riprendeva il suo aspetto sereno, il sole tornava a splendere e la nave, salva per miracolo, si avviava a metà demolita verso i porti di Europa.

I navigatori conobbero altre emozioni ancora e per i cacciatori appassionati di avventure, nessun racconto è tanto attraente quanto quello della spedizone che fece il principe alle «Isole deserte» vicino ad Acores.

Ma è sopratutto — lo abbiamo detto innanzi — per i sondaggi e per gli studi sui fondi del mare, che il principe di Monaco ha portato un utile contributo alle ricerche della scienza.

Nel 1885 l'*Hirondelle* fu organizzata allo scopo di compiere tali studi. Gli eleganti ornamenti del ponte lasciarono il posto agli apparecchi di sondaggio e di dragaggio, la più bella camera divenne un laboratorio pieno di strumenti di fisica.

Due bobine con dieci mila metri di filo di acciaio per la discesa degli scandagli occuparono la parte centrale del ponte, mentre che un grande argano fu situato a poppa con delle manovelle mobili che occupavano tutta la larghezza del ponte.

Ingegnoso inventore d'istrumenti vari, il principe di Monaco ne costruì un gran numero tanto per la cattura degli esseri marini che si muovono alla superficie; quanto per quella degli organismi confinati alle più grandi profondità.

Per questa seconda specie di ricerche lo scopo da raggiungere era di far discendere alla profondità voluta una rete in seta, capace di raccogliere gli organismi ivi esistenti e lo scopo fu pienamente ottenuto.

Quando l'apparecchio risaliva alla superficie non era solamente una ricca raccolta zoologica chiusa nelle maglie della rete, ma uno spettacolo mirabile, di una luce prodigiosa. Si vedevano i colori più vivi e irridescenti, come cristalli luminosi ed apparivano agli occhi pesci bianchi, gialli, rosa, dalle tinte più vellutate e digradanti.

Mani d'uomini afferravano con quella precauzione che dà l'amore della scienza., questi esseri viventi nelle lontane ed inaccessibili profondità del mare. Un pittore fissava nel suo album l'immagine che portavano del loro luogo d'origine, prima che i reattivi chimici destinati a preservarli dalla distruzione avessero disfatto i loro brillanti colori.

* * *

Quando quattro anni or sono il principe Alberto decise di fondare a Monaco un museo di oceanografia, volle aumentare la sua collezione di animali marini.

La seconda *Princesse Alice* era già costruita e possedeva un arredamento completo. Egli risolse di intraprendere un viaggio nei mari artici e di esplorare i fondi che si estendono dal nord dell'Atlantico al bacino polare.

La *Princesse Alice* fu salutata all'Havre da tredici membri dell'Istituto di Francia e a Kiel dall'imperatore di Germania.

Ella compiè i suoi preparativi di partenza e si diresse verso Tromsoe.

Era a bordo un numeroso personale scientifico: il dottor Richard, M. Neuville del Museo di Parigi, M. Buchanan dell'università di Cambridge, M. Brandt dell'università di Kiel, M. Brute naturalista scozzese e Lovatelli, un pittore italiano di grande talento, incaricato di riprodurre sull'album della missione la forma e il colore dei pesci più importanti pescati nel fondo del mare.

La fauna e la flora delle regioni glaciali furono sottoposte a una minuziosa inchiesta.

Gli scienziati si divisero il lavoro, ciascuno secondo la sua specialità, e la zoologia, la botanica, la geologia furono successivamente l'oggetto delle loro vicende.

Si studiò specialmente quella classe di organismi marini troppo piccoli per muoversi volontariamente sopra una superficie estesa e che si affidano alle oscillazioni dell'ambiente. I risultati di questi studi sono stati apprezzati assai dal mondo scientifico.

Un' impressione sana svolge alla lettura del libro nel quale questi studi e queste ricerche, sono narrati. E quest'impressione si determina meglio quando, chiudendolo, si legge sulla copertina il nome dell'autore. Il principe di Monaco, infatti, ha dato un buon esempio. Egli ha mostrato che all'epoca nostra un principe non è necessariamente lo schiavo del suo rango e che sotto una forma o sotto un'altra può e per conseguenza deve associarsi al movimento morale, sociale o intellettuale del suo tempo.

Questa osservazione è utile nel senso che si rivolge a coloro che cercano troppo spesso negli obblighi delle loro funzioni una scusa alla loro inerzia.

di navigazione

il principe di Monaco

Alla vigilia della discussione del ricorso di Palizzolo

Avvicinandosi il giorno in cui, dinanzi alla Cassazione di Roma, verrà discusso il ricorso di Raffaele Palizzolo contro la sentenza della Corte di Assise di Bologna, un collaboratore dell'*Ora* di Palermo ha voluto intervistare uno dei difensori del Palizzolo stesso, l'on. Aguglia. Le assicuro — ha detto subito il deputato di Albano — che non vorrei parlare del ricorso Palizzolo, poichè sono convinto in modo assoluto dell'innocenza del condannato.

Palizzolo in carcere

— Perdoni, interruppe l'intervistatore, Ella visitò in questi giorni Palizzolo in carcere?

— Appunto.

— Quale impressione le ha prodotto?

— Penosissima. Avevo rivisto Palizzolo a Bologna, in novembre, dopo la condanna. Per la prima volta mi trovai, allora, dinanzi a lui, dopo il suo arresto. Mi apparve sofferente in ispecie pei dolori reumatici, colle mani medicate ed imbottite di ovatta. Durante il colloquio ora avvenuto alle carceri di Roma, mi parve peggiorato in salute, stentò a venire sino al parlatorio per conferire con me. Era in preda a profondo abbattimento, derivante dalle sue condizioni fisiche.

« Sono un sepolto vivo » egli mi disse subito « Ma continuò piangendo — sono innocente. Non ho fatto male ad alcuno. Sono un uomo perduto. Sono finito. Non so perchè i miei nemici si siano tanto accaniti contro di me, mentre sono innocente. »

— Non gli ha dunque giovato il clima più mite di Roma?

— L'organismo di Palizzolo si trovava in condizioni troppo tristi, al momento del trasferimento, perchè il vantaggio del clima diventi sensibile.

La difesa in Cassazione

Il colloquio continuò. Potrebbe dirmi - arrischiò il giornalista - alcunchè circa i mezzi di difesa, che i patrocinatori adotteranno nel ricorso in Cassazione?

— Ella comprenderà il mio riserbo a questo riguardo, rispose l'on. Aguglia. Posso dirle questo: Il collegio della difesa ha tenuto in questi giorni, in Roma, una riunione plenaria e stabilì la propria linea di condotta. Le dichiaro, intanto, che saranno completamente obbiettivi. Nulla può esasperarci e nulla vi è nel sistema, che intendiamo seguire, che possa dispiacere a chicchessia.

Noialtri difensori faremo tutto il nostro dovere, serenamente, obiettivamente. Del resto la Cassazione non è ambiente dove si possano trasportare agitazioni del di fuori o passioni personali.

— Come sarà composta la Corte che giudicherà del ricorso?

— La tabella che designa i componenti la Corte non venne ancora composta. Lo sarà fra giorni. Certo fungerà come presidente il consigliere Fiocca, uomo del massimo valore, il quale copre il posto di presidente della II sezione penale, fino a tanto che il comm. Masi abbia preso possesso del proprio posto. Relatore intorno al ricorso sarà il consigliere Triani. Al banco del Pubblico Ministero siederà il procuratore generale Tofano.

— Prenderanno la parola tutti i difensori?

— Credo così. Ad ogni modo la discussione non durerà più di una, al massimo due udienze.

Su altre domande rivoltegli l'on. Aguglia si dichiarò dispiacente di non potere in questo momento rispondere.

La triste istoria d'un moro a Genova

Leggiamo nei giornali genovesi:

Durante l'ultimo sciopero degli spazzaturai genovesi, quando l'Impresa della pulizia dovette reclutare quante più braccia le riuscì mettere assieme per manovrare le scope e liberare la città dalla crescente immondizia, apparve fra la piccola schiera dei crumiri della granata un bel moro dagli occhi smisuratamente aperti e buoni dall'eterno sorriso sul labbro sensuale, dagli abiti eternamente stracciati.

Il nero figlio delle terre nord americane si limitava a spingere un carretto colmo dei rifiuti d'ogni genere raccattati in mezzo della strada e ben sovente, appoggiato — colla dignità d'un maresciallo di Francia — al solido bastone della scopa si arrestava a guardare i passanti, quasi volesse loro far intendere tutta la malinconica istoria dei suoi dolori traluccenti dallo squallore delle vesti e dall'abbandono che tutto lo invadeva.

Poi quando gli spazzini regolari ripresero il lavoro bruscamente interrotto, il nostro moro tornò alla primitiva occupazione: ad abitare il marciapiede delle vie più frequentate a tendere, vergognoso e silenzioso, la mano ed a cibarsi di un duro e scarso tozzo di pane.

Ma ieri l'altro un nuovo affanno si aggiunse alle molte miserie che affliggono il giovane disgraziato: le guardie lo sorpresero mentre chiedeva l'elemosina e lo condussero in questura dove fu chiuso nella camera di sicurezza.

Verso le ore 13 il capo posto, tendendo l'orecchio credette di udire un fioco lamento uscire dalla camera nella quale l'Holston era rinchiuso. Accorse immediatamente ed aperta la porta vide il moro il quale s'era legato un fazzoletto attorno al collo e tentava strangolarsi.

Il guardiano rapidamente si impadronì dello sconsigliato, sciolse il nodo che lo serrava al collo e lo liberò da ogni pericolo. Dopo lo riaccompagnò innanzi al funzionario di servizio al quale raccontò l'accaduto.

Siccome l'eccitazione dell'Holston andava crescendo e non era cosa facile sorvegliarlo in Torre, fu mandato alle carceri di Marassi.

Curiosità scientifiche e artistiche

La genesi delle rughe

Il dott. Felix Regnault pubblica nell'ultimo numero della *Nature* un curioso articolo sulla « Genesi delle rughe ».

Vi è un mezzo per evitare la vecchiaia od almeno ritardarla?

Si può, se non altro, prevenire le rughe che costituiscono le maschere della senilità.

Niente di più facile se si crede alle *réclames* dei ciarlatani che si sfoggiano sulla quarta pagina dei giornali. In quanto ai trattati di medicina, essi restano muti su questo punto che a loro pare di minima importanza. Esiste pertanto un trattamento razionale per le rughe che alcuni istituti americani applicano riuscendovi con successo. Ma prima di svelarlo ai nostri lettori, noi vogliamo spiegar loro la causa delle rughe, poichè dalla genesi di una malattia ne dipende sempre la cura.

I muscoli del viso sono gli agenti essenziali delle rughe. Guardate, per esempio, un uomo colto da paralisi facciale; le rughe si cancelleranno dalla parte ammalata persistendo dall'altro lato in maniera che egli presenterà due profili; uno che ricorda la giovinezza, l'altro la sua età.

La morte, si dice, abbellisce certe persone poichè porta il riposo ai muscoli del viso, toglie le rughe e rende la calma ai lineamenti tormentati. I muscoli, difatti, sono in stato di contrazione permanente, o secondo l'espressione scientifica, di *tonicità*. L'intensità delle contrazioni varia a seconda della forza delle impressioni che si ricevono. Una semplice eccitazione esterna è sufficiente per aumentarla; cosicchè i marinai esposti alle intemperie hanno una contrazione permanente nei muscoli orbicolari che accerchiano gli occhi per proteggerli e, come nota Echner, delle rughe si formano, fin dalla giovinezza attorno alle orbite.

Ma il più delle volte l'eccitazione è di origine cerebrale. Si sa che le passioni si trasmettono dal di fuori a mezzo di contrazioni dei muscoli della faccia che formano dei solchi e delle pieghe passeggere. Queste divengono rughe precoci presso quei visi di cui le preoccupazioni sono durevoli, poichè invece di contrarsi momentaneamente, i muscoli conservano allora una *tonicità* esagerata.

Così la riflessione costante forma delle profondi rughe verticali tra le due sopracciglie, ciò che deriva dalla costante contrazione dei muscoli palpebrali superiori.

L'essere odioso ed aggressivo possiede sul principio del naso delle piccole rughe orizzontali formate dai muscoli piramidali.

Gli animi addolorati scavano i loro solchi nasolabiali, li abbassano con le connessure delle labbra e li rendono permanenti.

Da quale meccanismo dipende che i muscoli espressivi formino dei solchi passeggeri ed altri permanenti?

Essi s'inseriscono nelle loro estremità sulla pelle del viso; contraendosi, si approssimano nei loro punti d'inserzione, increspano la pelle che diventa molto allargata, e seguono una direzione quasi perpendicolare alla loro lunghezza.

Quando al contrario i muscoli prendono inserzione fino all'osso (che allora si tratta di muscoli non espressivi) essi formano, sul viso dei vecchi, delle prominenze simili a corde che sollevano la pelle. Nulla di simile si osserva nei giovani, perchè la pelle ricopre uniformemente i tessuti. Le rare fossette allora sono dovute ad un meccanismo ben differente.

Quelle che si scavano sulle guancie rotondeggianti dei fanciulli quando ridono sono prodotte da tratti fibrosi che attirano la pelle indentro.

La fossetta mirtiforme che si osserva presso alcune persone al disotto delle narici è formata dal filetto del labbro superiore che trattiene la pelle quando ognuna delle parti dei due muscoli mirtiformi si pronunziano infuori: si dica lo stesso della fossetta che certuni hanno sul mento.

Come avviene nei muscoli, il grasso distende la pelle, e quando questa ha perduto la sua elasticità, la fa pendere in forma cascante: è la ptose delle guancie che assomiglia a quella del ventre, descritta dai medici.

Su un viso smagrito la pelle inerte segue tutte le direzioni degli organi sottostanti; la scomparsa di quella sporgenza grassa, detta di Sichat, che si trova in avanti del muscolo massetere produce un incavo e la pelle delle palpebre rientra nell'orbita prima d'applicarsi sull'occhio.

Se l'individuo ha perduto i denti, la guancia diventa più floscia e più rugosa.

In un vecchio che li abbia perduti da un lato solo si osservano le rughe più accentuate su questa guancia che sull'altra.

Se i muscoli non producono rughe se non su visi avanzati in età, gli è perchè essi agiscono su una pelle senile.

In gioventù, difatti, la pelle è perfettamente elastica, e riprende la sua posizione se viene ad essere tirata.

Non tutti possediamo una lieve parentela con la facoltà che aveva l'uomo-gomma esposto da Barnum, cioè di allungare la nostra pelle e di vederla in seguito ritornare alle dimensioni sue primitive.

Nei vecchi, al contrario, la pelle perde la sua elasticità e pende floscia. I muscoli agiscono su di essa come su una tela inerte.

Gl'istologisti, e specialmente i professori Neumann e Unna, hanno studiato queste differenze tra la pelle giovane e quella senile.

In quest'ultima si producono dei disturbi nella nutrizione e dalla dilatazione vascolare, dall'atrofia dei follicoli filo-sebacei e dalla pigmentazione si osserva l'assottigliamento dell'epidermide.

I tessuti congiuntivi ed elastici subiscono una degenerazione, essi posseggono delle affinità nuove ed anormali coi colori fondamentali ed acidi che fanno il loro cammino verso la degenerazione colloide.

Del resto lo stato di queste alterazioni non è in rapporto costante con l'età. La pelle di una persona di quarant'anni, ci dice Unna, può essere qual che volta più degenerata di un'altra di sessanta. Ciò può dipendere dalle intemperie poichè le lesioni sono sopratutto accentuate sulla pelle delle parti scoperte come il viso, il collo e il dorso delle mani; ma ciò che agisce sopratutto sono il temperamento, l'eredità e il modo di vivere.

Fatto strano, certe razze sembrano esserne immuni. Gl'indiani d'America non presentano rughe anche nell'età più avanzata; anzi essi si meravigliano dell'aspetto degli europei, e quando vogliono mettere in caricatura qualche prete spagnuolo lo esagerano in un disegno pieno di rughe.

Certi visi hanno numerose rughe premature: questa è una malattia speciale poco conosciuta e che viene descritta sotto il nome di *gerontiasi*.

La formazione delle rughe dipende dunque ad una volta dallo stato della pelle e dalla tonicità muscolare. Questa doppia causa ci fornisce la doppia indicazione che deve presiedere alla loro cura.

Per prevenire le alterazioni della pelle si sorveglierà al suo perfetto funzionamento col mezzo delle doccie, del massaggio, del sudore ottenuto con gli esercizi fisici.

Bisogna ricordarsi che una buona igiene generale fa ritardare la vecchiezza della pelle del viso e nello stesso tempo quella di tutti gli organi.

D'altra parte si diminuiranno, per quanto è possibile, le contrazioni dei muscoli della faccia; si eviteranno le impressioni violente, si cercherà la calma e la serenità dell'anima, poichè le passioni invecchiano. Da ciò deriva il successo delle cure di riposo istituite in America.

Si mettono i clienti in luogo lontano dai rumori, da tutte le eccitazioni; s'impone loro di bandire qualunque preoccupazione e di ottenere la calma dell'anima. Questo metodo raggiungerebbe dei successi meravigliosi.

Facendo astrazione di tutte le esagerazioni comuni a tutte le teorie che ci vengono dall'America, bisogna ammettere che questa cura riposa su dei principii abbastanza scientifici.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE

Fenomeni celesti dovuti alle eruzioni

Dopo l'eruzione di Krakatoa, certi effetti di ottica atmosferica vennero qualche volta a turbare stranamente l'aspetto naturale del cielo. Erano prima delle colorazioni anormali del sole e della luna, fenomeni d'altra parte di poca durata e che non si poterono osservare che da un numero limitato di stazioni. A Batavia, a Ceylon e in altri luoghi delle Indie orientali il sole era bleu allo zenit e passava gradualmente al verde e al giallo a misura che si avvicinava all'orizzonte. Un fenomeno che ha persistito più lungamente e che buon numero di persone hanno osservato, è stato l'alone che circondava il sole e qualche volta la luna. L'alone solare, tinto di verde e argento, accompagnava il sole nella sua corsa quotidiana: quello che circondava la luna fu sopratutto osservato verso la metà di dicembre, ed era dipinta di arancio. Infine si possono situare in una terza categoria di fenomeni, i tramonti e le levate di sole anormali che sono stati segnalati un po' dappertutto dopo la eruzione della Martinica, come dopo quella di Krakatoa e che presentano colle levate e coi tramonti di sole reali delle differenze notevoli: il momento del loro massimo ed il punto del cielo dove si producono non sono gli stessi che per le levate e tramonti reali, i loro colori regolarmente distribuiti non sono i colori puri dello spettro. Infine le masse colorate che li costituiscono hanno una trama speciale che non permette d'identificarla nè con dei mezzi trasparenti nè con delle nuvole. Si devono forse anche attribuire alle eruzioni grasse strane nuvole luminose scoperte da Cerorschi e che il Jessie ha studiato così minuziosamente? All'epoca in cui quest'ultimo le osservava da Berlino, il loro periodo di visibilità si estendeva dal 23 Maggio all'11 Agosto, e coincideva quasi col periodo del crepuscolo continuo per la latitudine di Berlino. Queste nuvole avevano un'apparenza striata e a fiocchi. La loro luce di bianco d'argento, macchiata di bleu allo zenit e di giallo rosso all'orizzonte era presa dal sole che verso questa epoca non è mai a più di 18.o sopra l'orizzonte Nord, e di cui riceveva i raggi durante la notte a causa della loro grande altezza. Si è potuto stabilire, difatti, per mezzo di fotografie comparative di queste nuvole, prese da diverse stagioni, che esse si trovavano a circa 84 km. cioè ad un'altezza dieci volte più grande di quella raggiunta dai più leggieri cirri. Dal 1885 al 1889 si potevano osservarli prima di mezzanotte, ma dopo questa epoca non si scorgevano che alle prime ore del mattino. Pareva seguissero, con un po' di ritardo, il movimento rotatorio della terra.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 11 Gennaio — S. Igino papa mart.
Lunedì 12 gennaio — S. Probo.
Il sole leva alle 7.53 — Tramonta alle 16.46.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

E il porto di Venezia?

Quando fu discusso recentemente al Parlamento Italiano il progetto di legge per la costituzione di un consorzio autonomo per l'esecuzione dell'opere e per l'esercizio del Porto di Genova, l'on. Berio propose ed ottenne che, con un articolo aggiuntivo, fosse data facoltà al Governo di applicare per Decreto Reale la medesima legge al ogni Porto Italiano.

Come è noto, il concetto della legge suaccennata è quello di costituire fra gli Enti interessati un Consorzio destinato a provvedere i mezzi necessari a mantenere ed ampliare il porto ed a sopraintendere all'esercizio di esso ed all'esecuzione de' nuovi lavori. Il Governo contribuisce con un canone annuo che corrisponde a L. 0.20 per ogni tonnellata di merce imbarcata o sbarcata.

Non sembra ragionevole che gli altri porti italiani abbiano finora mostrato di non prendere nessun interesse a studiare la convenienza della estensione di una tal legge, che in molti casi potrà esser con notevole vantaggio applicata.

Prima di tutti Venezia, il cui movimento marittimo ha subito un crescendo costante e notevole, potrà trovare in un breve lasso di tempo il suo tornaconto nell'applicazione della legge per Genova. Infatti Venezia, che pochi anni fa aveva un movimento marittimo assai piccolo, ha visto salire il tonnellaggio di merci imbarcate e sbarcate da navi di mare a 1,401.358 tonnellate nel 1900, a 1.618.470 nel 1901, e nel 1902 ad una cifra superiore alle due precedenti.

Questi aumenti sono tanto più notevoli in quanto che altri porti fra cui Genova subivano contemporaneamente delle notevoli diminuzioni.

E' lecito dunque supporre che nel volgere di pochi anni Venezia possa raggiungere la cifra totale di 2.000.000 di tonnellate di movimento annuo, al quale in base alla legge di Genova corrisponderebbe un canone di 400.000 lire da parte del Governo e di 100.000 lire da parte delle provincie interessate.

Queste risorse, unite, occorrendo, al ricavo di qualche piccola tassa che la indicata legge dà facoltà al Consorzio di imporre, permetterebbero a Venezia di dedicare una diecina di milioni di lire ai nuovi lavori che sono indispensabili a rendere un possibile aumento di traffico fino ad oggi reso grandemente difficile per l'insufficienza della Marittima.

Poichè è probabile dunque che Venezia debba quanto prima richiedere l'applicazione della legge approvata per Genova, è necessario che questa legge sia posta fin da ora in termini così chiari anche pel porto di Venezia da non lasciare adito ad alcuna divergenza, la quale certo toglierebbe a Venezia il vantaggio di richiedere l'applicazione della legge per Decreto Reale e farebbe dipendere lo sviluppo futuro del suo Porto dalle lungaggini e dalle incertezze che l'esperienza ha dimostrato inevitabili ogni qualvolta si tratta di far approvare dal Parlamento dei nuovi lavori.

Questa necessità di metter le cose bene in chiaro dal punto di vista di Venezia è conseguenza della posizione del suo Porto mercantile che si apre nella laguna, mentre i porti mercantili di altre città italiane si aprono direttamente al mare.

Occorre fino da ora di definire i confini del Porto mercantile che sarà soggetto all'amministrazione del Consorizo ed a carico del quale verranno eseguiti i nuovi lavori, mentre al resto della laguna provvedono le autorità e dotazioni definiti da leggi speciali.

Questa chiara definizione relativa al porto di Venezia può essere ancora introdotta nella legge mentre essa trovasi ora davanti al Senato, che sembra voglia introdurvi qualche modificazione.

I rappresentanti di Venezia al Pantheon

Ci telegrafano da Roma, 10 gennaio sera:

Il conte Grimani questa mattina stessa ha deposto sulla tomba di Vittorio Emanuele III l'*album* colle 20,000 firme di cittadini veneziani, che non potendo venire personalmente hanno voluto rendere omaggio alla memoria del Gran Re. Grimani è stato accompagnato al Pantheon da 31 bandiere di associazioni veneziane e da tutti i concittadini e comprovinciali presenti a Roma e dal concerto comunale di Roma, che il sindaco Colonna aveva mandato per onorare in ispecial modo la nostra rappresentanza.

Telegrammi

In risposta al telegramma trasmesso a S. M. il Re nella ricorrenza dell'Anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II, in nome di Venezia, per il Sindaco dall'Assessore Delegato F. Gosetti, S. M. ha fatto rispondere col seguente:

Sindaco — Venezia

S. M. ringrazia cordialmente V. S. e la cittadinanza da Lei rappresentata che in questo giorno sacro alla memoria del Gran Re efficacemente confermava la sua devozione alla Casa Savoia.

Ministro Ponzio Vaglia »

Genetliaco della Regina

Il Presidente della Deputazione provinciale ha ricevuto il seguente telegramma di risposta agli auguri inviati a S. M. la Regina per il suo genetliaco:

Presidente Deputazione provinciale
Venezia

« Gli auguri ed i sentimenti onde V. S. rendevasi interprete sono stati bene graditi da S. M. la Regina che la ringrazia assieme componenti Deputazione.

Il Gentiluomo di Corte di Servizio
Marchese Calabrini »

Il manifesto dell'Esposizione

Come già ci telegrafò il nostro corrispondente da Bologna, il manifesto della prossima Esposizione internazionale d'arte è riuscito superbamente. Esso è dovuto, come quelli precedenti, al prof. Augusto Sezanne, il quale ancora una volta ha rappresentato una scena improntata ad un carattere di schietta venezianità.

L'artista, salito sulla Torre dell'Orologio, ha immaginato di abbracciare un panorama più vasto di quello che realmente vi si goda, raggruppando con sintesi felice gli sparsi elementi di bellezza da cui risulta il fascino della nostra Piazza di S. Marco.

Dietro alle bronzee figure dei Mori, che battono con voce alterna i poderosi martelli sulla campana adorna dell'alato leone, di contro a un cielo corso da grandi avvolgimenti di nubi, la Basilica erge le sue cupole bizantine e gli aurei pinacoli, la Città affolla i tetti delle sue case, sormontati da terrazze, da comignoli, da cupole, da campanili; nello sfondo si stende la laguna seminata di isole e di vele. La scritta « Quinta Esposizione internazionale d'arte » a caratteri elzeviriani, spicca sur un panneggiamento purpureo, contornato da un fregio in istile a bacche e foglie di lauro che chiude la parte superiore del cartello, mentre il parapetto della Torre, che si allunga nel primo piano, reca la data della Mostra « 22 Aprile — 31 ottobre 1903 ».

Una vivace e bene intesa policromia aggiunge efficacia pratica di pubblicità a questo manifesto, che per correttezza di disegno e per nobiltà di composizione è riuscito una vera opera d'arte.

I signori collezionisti che ne desiderassero una copia potranno ottenerla gratuitamente facendone richiesta all'Ufficio di Segreteria, purchè rimettano l'importo dell'affrancazione postale. (Cent. 10).

Il vice ammiraglio Gonzales

Il vice ammiraglio Gonzales, comandante in capo del nostro Dipartimento, è partito ieri mattina per una licenza di un mese che passerà prima a Roma, attendendo ai lavori del Consiglio Superiore di Marina, e poi a Napoli.

Durante la sua assenza reggerà il comando del Dipartimento il Direttore dell'Arsenale contrammiraglio Farina.

Per i lavori delle Procuratie

Ieri l'altro, alla Camera di Commercio, fu tenuta una seduta privata dei negozianti sotto le Procuratie, per discutere sui loro interessi compromessi dal prolungarsi dei lavori nel Palazzo delle Procuratie vecchie e nel Palazzo Reale.

Dopo breve discussione in cui tutti si trovarono d'accordo nel ritenere che fra puntellature che non si possono rimuovere, e sempre nuovi allarmi la loro sorte è molto compromessa e si presenta una non molto allegra prospettiva a loro e alla città tutta per la prossima Esposizione, ventilata anche l'idea, cui sono disposti di assoggettarsi, di chiudere tutti i negozi se non vedranno che finalmente si lavori con tutta alacrità, fu nominata una Commissione con l'incarico di recarsi dal Sindaco a presentare le loro lagnanze e a pregarlo perchè con tutti i mezzi che sono in suo potere, faccia sollecitare i lavori.

La Commissione, composta del comm. Suppiei presidente, e del cav. Ajò, vice presidente della Camera di Commercio, del cav. De Paoli, consigliere, del comm. Dal Zotto e del cav. Luigi Pallotti si recò ieri mattina alle undici e mezza al Municipio. In assenza del sindaco, che è a Roma, fu ricevuta dall'assessore pei lavori pubblici avv. Sorger il quale disse che egli trovò una grande difficoltà nei proprietari degli stabili, i quali non possono (dicono loro) sobbarcarsi alle gravi spese necessarie. Però egli riuscì a persuaderne alcuni, ma manca ancora l'adesione della maggior parte.

Ad ogni modo, l'assessore promise alla Commissione, che il Municipio agirà con tutta energia perchè i lavori necessari vengano compiuti nel più breve tempo possibile.

Non sarà male ricordare che c'è un paragrafo nel regolamento edilizio che dà facoltà al Municipio di fare esso stesso eseguire i lavori necessari che, dopo essere stati diffidati, i proprietari non abbiano compiuto rivalendosi poi pel rimborso sulle proprietà.

* *

Ci telegrafano da Roma, 10 gennaio notte:

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha ricevuto stamane la notizia ufficiale dei danni accertati nelle volte delle Procuratie, i quali, quantunque non presentino prossimo pericolo, impressionano codesta cittadinanza. Il ministero attende la sollecita comunicazione delle deliberazioni della Commissione governativa convocata di urgenza. Il ministro Nasi si interessa personalmente alla cosa con massima premura.

Alieni dalle esagerazioni, che danneggiano sempre, siamo però soddisfatti, almeno per ora, di sentire che il ministro prende la cosa a petto. Perchè se si ripara a tempo ai piccoli malanni, a tempo si riesce a prevenire i grandi. Pur troppo, fin ora, nei riguardi di Venezia, ci si è chiusi in una specie di fatalismo fidando nella virtù millenaria de' suoi monumenti. Ma ogni valore ha la sua fine e n'avemmo doloroso esempio nel crollo del campanile. Noi quindi non staremo zitti fin chè il governo e

---

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Non aveva fatto alcuna domanda, alcuna osservazione... con la mano nella sua... lo avrebbe condotto in capo al mondo! Lo aveva condotto in una casa che aveva preso in affitto nei dintorni di Parigi... nessuno ve l'aveva veduta entrare! Nessuno sospettava la sua esistenza!

Ella gli aveva tolto i suoi vestiti e gliene aveva comperati altri... nulla poteva far ritrovare il suo nome... il suo pese...

Egli parve soddisfatto di tutti questi particolari.

— Nella notte che t'indicherò, disse egli, tu lo condurrai davanti alla stazione di Lione, a mezzanotte ad un'ora!

— Che vuoi farne?

— Ho il mio progetto!

— Sii prudente, soprattutto! Non abbandonar nulla al caso!

— Sta tranquilla!

Essi si separarono incantati l'uno dell'altro.

Mai il figlio di Carlo e di Marietta era stato sì felice, aveva inteso sotto di sè la terra così leggera. Era la soddisfazione della decisione presa, l'esaltazione che precede il delitto risoluto.

Il rimorso non viene che il giorno dopo, quando lo spirito calmo riprende possesso di sè medesimo e non vede più che il male irrimediabile dei pericoli imminenti.

XII.

Il tempo passava.

Adesso che aveva preso una risoluzione decisiva, il falso conte Negroni aveva fretta di finirla.

Le funeste lezioni dell'orologiaio avevano arrecato il loro frutto. Il figlio di Carlo e di Marietta dominato delle più passioni che lo accecavano, il suo amore per Imperia e la gelosia contro il vecchio che aveva ingannato, era rapidamente divenuto lo scellerato impassibile che abbiamo veduto drizzarsi davanti a Flanard nel palazzo del viale di Friedland.

Egli usciva poco e per distrazione si era posto a perfezionare i meccanismi dei suoi appartamenti... aveva ripreso i suoi studi di chimica e di magnetismo, ciò che spaventava terribilmente i domestici che lo prendevano per uno stregone o per un maniaco...

Essi ne avevano quasi paura e non osavano avvicinarlo. Quando Flanard si era presentato, come gli aveva detto il portinaio, cento domestici avevano domandato il posto prima di lui senza essere accetti, o essendo accetti senza volerlo accettare, quando avevano preso informazioni sul loro futuro padrone.

D'altronde, si è visto, il conte cercava un servo di una natura tutta particolare....

Egli sperava di scoprire finalmente il briccone che gli occorreva.

Quando Flanard era penetrato nel suo gabinetto, aveva avuto subito come un ricordo vago di aver veduto quella fisionomia in qualche luogo, ma da tanto tempo, ed il miserabile era talmente invecchiato e dimagrito dopo quell'epoca, che egli non si ricordava più dove nè in quale circostanza essi si fossero incontrati.... egli lo riconobbe solo quando il miserabile camerata di Carlo ebbe detto il suo nome.

Non aveva potuto trattenere, abbiamo veduto, un movimento di stupore, ma era riuscito a nascondere al miserabile la sua emozione.

Egli conosceva Flanard, sapeva ciò che aveva fatto e ciò di cui era capace!

Era proprio l'uomo che gli occorreva!

Frugando fra le sue carte, egli aveva trovato quel documento che aveva fatto tanta impressione sul briccone e lo aveva conservato preziosamente, non sapeva troppo perchè, nella speranza incerta di vendicare un giorno sua madre e suo padre, nel desiderio di far pagar care le infamie commesse per il passato e di cui egli era stato una delle innocenti vittime!

Flanard gli sarebbe servito come strumento, poi, quando non potrebbe più essergli utile, egli lo spezzerebbe senza rimpianto, senza rimorso!

E' per questo che aveva preso il vagabondo al suo servigio.

La vista di Flanard gli aveva ricordato la sua infanzia, i giorni passati presso la madre, poi la morte di costei. Egli si era intenerito per un istante. Se ella vivesse... sapesse... ma aveva subito scacciato questa impressione...

Non era la sua dolcezza che lo aveva perduto?

— Non bisogna essere buoni in questo mondo. I buoni sono delle vittime marchiate in fronte.. sono degli agnelli perduti fra i lupi. (Ancora una massima del vecchio Gaudiu).

Suo padre era stato perduto dalla sua debolezza, sua madre dalla sua tenerezza.

Egli avrebbe preso sulla società la sua rivincita per tutti e due!

Flanard aveva anche ravvivato in lui la memoria di Carlo suo padre ed aveva domandato sue notizie, benchè non avesse conservato di lui che un ricordo d'orrore, ma non aveva osato insistere per paura di destare l'attenzione del miserabile che interrogava...

Quest'ultimo aveva risposto che non sapeva ciò che il suo antico amico fosse divenuto.

Il povero ortolano era morto senza dubbio di miseria e di ubbriachezza... aveva soccombuto al bagno forse!

Marietta era stata ben vendicata...

Tali sono le idee che evocò nel falso conte la vista dell'uomo che era venuto a domandargli di entrare al suo servigio.

Egli ebbe la forza di dissimulare le sue impressioni e di restare impassibile.

Noi sappiamo gli ordini che egli ha dato a Flanard nella notte famosa in cui ha fatto venire il miserabile in casa sua...

Il momento del delitto è venuto...

— Tutto è pronto per colpirlo!

L'impazienza del conte non ha fatto che crescere ed è giunta al suo parossismo. Bisogna finirla!

Ogni esitazione, ogni lentezza, possono divenire pericolose!

Si sa che la notte del martedì grasso era stata fissata per il misfatto.

Flanar dal canto suo non ha perduto tempo. Ha riveduto Doppio Grasso, ha combinato il suo piano. Egli è sicuro del successo!

Egli deve vedere il suo amico un'ultima volta nel ballo in cui lo abbiamo incontrato al principio del racconto, e lì egli dirà infine ciò che attende da lui poichè non gli ha confidato ancora che una parte del segreto.

L'antico forzato, come si è visto, è andato all'appuntamento fissato dal conte.

La via di Lione, che fiancheggia la stazione è oscura e deserta... tutta bianca!

Il freddo ha fatto rientrare tutti!

Flanard stesso agghiacciato dal vento intenso, cammina frettolosamente su e giù per riscaldarsi.

Non ostante la sua impassibilità abituale non può sottrarsi da un certa emozione.

Egli ha preveduto tutto, ma tuttavia se qualche inatteso incidente accadesse!

Di più, egli ha una certa inquietudine riguardo a Doppio Grasso.

Non oserebbe!

Il briccone gli è sembrato poco determinato. Se egli cambiasse di parere!

Ma egli fa un gesto di noncuranza.

Doppio Grasso gli ha forse resistito qualche volta! Ha rifiutato di fare ciò che egli ha comandato!

Doppio Grasso non è il suo braccio, cosa sua?

All'orologio della stazione che sembra tutto sanguinoso nel tempo pieno di neve, è più di un'ora e mezzo.

Nessuno appare.

Si intendono alcune grida di maschere che si perdono nella notte.

Delle locomotive fischiano e corrono sulle rotaie.

Il mingherlino furfante trasalisce ad ogni istante.

Mentre egli attende il suo padrone, passeggiando sulla neve, noi seguiremo il falso conte Negroni.

Costui ha lasciato un po' prima dell'una il ballo dell'Opera.

Non si è tolta la maschera di velluto che aveva messo per penetrarvi.

Egli è in abito da società e cravatta bianca.

Sembra molto calmo.

Il suo occhio sembra pieno di una fredda decisione.

Vedendolo con piede leggero, sul marciapiede, cercare la sua vettura non si sospetterebbe mai ch egli sia sul punto di commettere un delitto atroce, di far perire freddamente un vecchio impotente e senza ragione, un vecchio che non comprenderà neanche che si vuole attentare ai suoi giorni, un vecchio che egli ha stretto nelle sue braccia e che ha chiamato nonno.

Con lo sguardo, fra le lanterne di vetture che brillano lungo il marciapiede, egli cerca la sua carrozza.

Egli la scopre infine.

Sul sedile c'è un cocchiere italiano dato da Imperia, un uomo sicuro, che la giovane ha scelto da se stessa, che non parla il francese e da cui ella non ha nulla da temere.

Il conte fa un segno.

La vettura si avvicina al marciapiede che rasenta.

In questo momento la folla è numerosa sul boulevard e nelle vie...

(*Continua*)

gli enti, che ne sono interessati direttamente non avranno dato prova di voler risolvere tutto il complesso problema. Ne faremo un caso di coscienza.

Conferenza Colajanni

Ieri a sera, nella sala del Ridotto, presente un pubblico discretamente affollato, l'on. Napoleone Colajanni tenne la annunciata conferenza che aveva per titolo una domanda: *Venezia deve la sua grandezza alla razza?*

La risposta — come era facile prevedere conoscendo le idee del Colajanni — fu, si capisce, recisamente negativa.

Ed anzi il Colajanni ben più che di Venezia parlò veramente contro le moderne teorie etniche e antropologiche, e in questa sua carica a fondo ebbe momenti felici per stringatezza di ragionamento rassodato da esempi storici, altri piuttosto leggeri, ma fu però sempre facile e brillante.

Esclusa dunque la influenza della razza, egli disse che le cause di grandezza de ipopoli stanno nella bontà delle istituzioni, se queste sieno liberali e democratiche come lo furono in Roma e a Venezia e lo sono attualmente in Inghilterra.

E la bontà delle istituzioni sia in Roma che a Venezia che in Inghilterra, era fermata specialmente da ciò: che si avevano pache leggi scritte e molto era affidato alla equita, che lo stato interveniva continuamente a favore dei bisogni del popolo, che vi regnava il massimo decentramento istituzionale e amministrativo, che usavano dare governo autonomo alle colonie, che la loro politica ecclesiastica era forte e rispettando ogni credenza religiosa manteneva però rigorosamente la supremazia del potere civile, e finalmente che non avevano eserciti stanziali ma praticavano veramente il sistema cosidetto della « nazione annata ».

Questi rari cardini delle istituzioni buone il Colajanni illustrò una ad una, ma quando fu all'ultimo, citando a conferma delle sue parole, un discorso di Lassalle, venne interrotto dal delegato di servizio. Il Colajanni rispose che il delegato aveva capito male, il delegato replicò che, bene o male, egli non intendeva lasciarlo continuare su quell'argomento. Allora il pubblico si diede a protestare, e protestò pure vivacemente il Colajanni dicendo che in duemila conferenze che ha fatto era la prima volta che gli toccava di sentirsi interrompere.

Il pubblico applaudì e l'incidente non ebbe seguito.

L'on. Colajanni continuò e conchiuse la sua conferenza trovando nel magnanimo esempio di forza dato dalla razza veneziana nel 49, una ragione specifica, da aggiungersi a tutte le altre scientifiche e storiche, per poter confidare che Venezia ritorni alla mia grandezza antica, e augurò che vengano gli uomini capaci di affrettare ed incrementare la nuova civiltà non solo veneta ma italiana.

Il Colajanni parlò per circa due ore, e suo malgrado, per l'interesse che egli seppe dare costantemente al suo discorso, misurato nella forma piano e spigliato, tenne sempre vivissima l'attenzione del pubblico che spesso lo interruppe con applausi e lo applaudì nuovamente e a lungo alla fine.

La R. nave "Volta,,

E' attesa oggi la r. nave *Volta* che, oltre ai materiali, trasporta qui i marinai che sostituiranno sulle navi in disponibilità quelli che partono in congedo.

Le proiezioni Holcombe al Circolo Filologico

L'egregio artista americano esporrà questa sera ad ore 8 e mezza una nuova serie di quadri, vere *composizioni*, anzichè semplici vedute di luoghi da lui visitati.

Quei signori che l'altra sera non avessero potuto adoperare il loro biglietto, potranno servirsene questa sera. Ingresso per i non soci lire una; ragazzi cent. 50.

Università Popolare

Ecco il programma delle lezioni per la prossima settimana:

Lunedì 12, *Storia moderna* (prof. P. Orsi). I primi anni della rivoluzione francese: l'insurrezione del popolo.

Martedì 13, *Legislazione sociale* (dott. F. Mozzoni) Legislazione sulle fabbriche.

Mercoledì 14, *Economia politica* (prof. G. Luzzatti): Il problema della disoccupazione.

Giovedì 15, *Fisica* (prof. E. Marsich): Luce e sorgenti di luce.

Venerdì 16, *Letture dantesche* (prof. F. Flaminio) Francesca da Rimini (inferno canto V) Il conte Ugolino (inferno canto XXXIII).

I portici di Rialto

Lo diciamo subito perchè il pubblico non si spaventi: sono staticamente sicuri, nessuno teme per essi, non hanno nè una fenditura nè una spia.

Ma un gran pericolo li minaccia; i ragnateli. Mai s'è vista una collezione di ragnateli impolverati, di tutti gli stili, di tutte le epoche dalle più remote fino ai giorni nostri, come sotto quei bei portici popolari e caratteristici, e che dovrebbero avere delle volte bianche. Ed è così ricca e abbondante, è così fitta quella rete intrecciata e complessa di stalattiti di polvere di sudicio, che non può non recare un peso enorme alle volte, e con ciò minacciarle!...

A chi spetterà mai la riparatrice opera di.... pulizia necessaria a togliere quel gravame?

Speriamo che all'uopo non ci sia bisogno dell'intervento del governo e basti il Comune, con un consorzio di spazzini.

Ancora il farmacista in contravvenzione

Oltre che al droghiere Bernach, fu rilevata la contravvenzione al direttore della farmacia Egidio Pavia ed all'agente Umberto Pettenello.

Essi dovranno rispondere non solo di avere assunto al servizio persona non autorizzata ma benanco per avere tenuto aperto il deposito dei veleni, cosa questa proibita e punita dal codice penale.

A questo proposito la Prefettura ci comunica:

« Fu denunziato all'autorità giudiziaria dal Medico Provinciale il farmacista Direttore responsabile della farmacia Centenari essendo stato consegnato ad un cliente dell'esercizio farmaceutico anzidetto, dei medicinali in parte non corrispondenti per qualità a quelli prescritti dal Medico curante ».

L'ex brigadiere Cristofoli

Nei mesi scorsi ci occupammo della famiglia di Luigi Cristofoli, ex brigadiere dei R. R. Carabinieri, aprendo una sottoscrizione, mentre il Cristofoli, si trovava nella sala di osservazione dell'ospedale civile, e ottenendo anche dal Ministero dell'interno il rimpatrio della moglie del Cristofoli e delle due bambine che erano di Taranto.

Uscito dall'ospedale. il Cristofoli, che è epilettico, vi ritornava poco dopo per uscirne nuovamente.

Egli alloggia presso un affittaletti in calle degli Albanesi, e dal chimico Brigidi Arnaldo di 37 anni, da Sinigaglia, agente nella farmacia ai SS. Filippo e Giacomo, riceveva spesso, senza il pagamento, dei medicinali.

L'altro ieri egli entrò nella farmacia e chiese del brumuro. Mentre il Brigidi glielo presentava, egli afferrò un lunghissimo coltello vecchio che era sullo scrittoio e fece per colpire il Brigidi dicendogli: *Voglio scannarti; mi hai mandato via la famiglia.* Il Brigidi gli afferrò il braccio e con le belle e buone lo persuase che si era ingannato. Vistolo un po' calmato gli fece bere un cordiale, poscia passando per là due agenti della squadra mobile, lo consegnò a loro che lo ricoverarono nuovamente nella sala di osservazione. Egli però fu deferito alla autorità per minaccia a mano armata.

Furto - Arresto - Sequestro

Il signor Adofo Naccari abitante in calle delle Rassete a Castello, ieri a mezzogiorno si tolse l'anello d'oro per lavarsi le mani e lo collocò sulla tavola della cucina, ma quando andò per riprenderlo non lo trovò più; ne avvertì l'ufficio di P. S. del sestiere, manifestando i suoi sospetti sul muratore che lavorava a casa sua.

Recatosi subito sul luogo un funzionario, perquisì il muratore con risultato negativo, ma visitata la barca dove egli teneva i suoi attrezzi, fu rinvenuto l'anello e sequestrato.

Il muratore fu arrestato e deferito alla autorità.

Ladri di biancheria

Da qualche tempo la società degli ignoti si è data alla biancheria. Questa volta è toccata a certa Giuseppina Romanello, abitante a Castello alla quale rubarono tre lenzuola del valore di lire trenta che erano state messe ad asciugare fuori della finestra.

Un arresto

Gli agenti della squadra Dal Priore e Segato, l'altra notte visto un individuo in attitudine sospetta sul ponte delle Erbe ai SS. Giovanni e Paolo, lo perquisirono e gli sequestrarono indosso un coltello a manico fisso ed a punta accuminata.

Fu perciò arrestato e deferito all'autorità. E' certo Vittorio Nardini di 43 anni, calderaio.

Conti vecchi

L'altro ieri si sono costituiti alla questura di S. Lorenzo, i fratelli Toffoli di 25 e 27 anni abitanti a S Croce e Gaetano Pitteri di 27 anni abitante in calle Foscari a Dorsoduro, tutti tre fumisti, che devono scontare tre mesi e mezzo di reclusione ciascuno per furto continuato in danno del loro principale Isabella, e che per ciò erano dalla questura ricercati.

La piccola Emilia Zennaro di otto anni abitante a Castello essendo caduta a casa sua si fratturò l'avambraccio sinistro e dovette essere ricoverata all'ospitale.

Incendio

Ieri alle dodici e mezza nel palazzo Morosini Gattenburg a S. Stefano, abitato dallo stesso proprietario D.r Fausto Oreffice, causa il contatto del tubo di una stufa si sviluppò un incendio alla parete che si comunicò alla travatura.

Si recarono sul luogo i vigili al fuoco delle Sezioni prima e settima col comandante ing. Sansoni e in breve il fuoco fu spento.

Danno, assicurato alla *Unione*, lire cinquecento.

Una disgrazia

Vittorio Signoretti, quattordicenne, abitante a San Leonardo, si recò ieri a Mestre con una barca, e nello scendere a terra per mezzo di un ponticello provvisorio in legno, scivolò e battè il ginocchio sopra un grosso sasso riportando una larga e profonda ferita al ginocchio.

Il disgraziato, al suo ritorno a Venezia, iersera dovette ricorrere alla Guardia Medica, dove fu consigliato di recarsi stamane all'ospedale.

Una preghiera

I proprietari degli alberghi e gli abitanti delle case vicine alla Caserma di S. Sepolcro rivolgono col nostro mezzo una preghiera all'egregio colonnello Rivera comandante l'80.o regg. fanteria.

L'egregio ufficiale fece già cessare in seguito a reclamo, la scuola di tamburo che si faceva nell'interno della caserma nelle prime ore del mattino, con grave disturbo dei forestieri e dei cittadini. Ora, da parecchi giorni, si fa la scuola delle trombe il che è forse peggio ancora.

Gli abitanti vicini pregano il colonnello: di veder se possa ordinare che anche questa scuola si faccia in piazza d'armi.

Questuanti

I vigili urbani coadiuvati dagli agenti di P. S. hanno arrestato 19 questuanti colti in flagrante.

Comunicato

Il sottoscritto Giorgio Bernach avvisa di avere ceduto il proprio esercizio di farmacia *Alla Madonna* qui in campo S. Bartolomeo, al signor Giacomo Monico proprietario della farmacia in Campo S. Lio.

Giorgio Bernach

Taccuino del pubblico

Per i commerci coll'Albania. — La Camera di Commercio ed Arti di Vicenza, inviò lo scorso autunno in Albania il proprio Segretario prof. Vittorio Meneghelli, coll'incarico di studiarvi le qualità, le provenienze dei prodotti di maggior consumo, le consuetudini commerciali, le condizioni del credito, i servizi di navigazione e di riferire in proposito. La relazione del segretario camerale, è stata ora pubblicata e sarà trasmessa gratuitamente alle Ditte che ne faranno richiesta alla Camera di Commercio di Vicenza.

Per norma degli interessati si avverte che fra i prodotti di maggior consumo sui mercati albanesi, sono da noverare i filati e tessuti di cotone, i tessuti di lana e di seta, i prodotti chimici, i medicinali, le farine, la carta da impacchi e da scrivere, i cordami, i fiammiferi, i cuoi, le terraglie, i chiodi, il sapone, i tessuti di juta, le confezioni, e per qualità meno notevoli, molti altri prodotti dei quali la relazione dà dettagliata notizia.

Per quanto riguarda l'esportazione, gli articoli di maggiore commercio sono le lane, le pelli, le vallonee, i cereali e la legna nell'alta Albania; il formaggio, le pelli, l'olio, le sanse e la Vallonea nell'Albania bassa o Epiro.

Concorso scolastico — E' aperto il concorso presso le scuole elementari pubbliche del Comune di Venezia a un posto di *Direttrice didattica* con l'annuo stipendio di L. 1500 più L. 500 per indennità d'alloggio. Il concorso è aperto esclusivamente per titoli e sotto l'osservanza delle disposizioni governative e dei regolamenti municipali vigenti. Le istanze dovranno essere presentate in carta bollata da cent. 60 al protocollo del Municipio e corredate dei seguenti documenti: fede di nascita dimostrante l'età non superiore di 40, nè minore di 30 anni; certificato di sana e robusta costituzione fisica; certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo in cui la concorrente ebbe la sua ultima triennale dimora; certificato penale; patente di grado superiore e titoli speciali per utili servizi pretsati nella pubblica istruzione.

Buona usanza e beneficenze varie

— Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici le seguenti offerte: Dagli agenti della Ditta G. Stucky lire cinquanta e dalla famiglia Vaerini lire venticinque per onorare la memoria del compianto sig. cav. M. Brocco — Dal sig. Giovanni Vaerini lire cinque per onorare la memoria del sig. Giuseppe Priuli.

Stato Civile

Bollettino del giorno 10 gennaio 1903.

Nascite — Maschi 10 — Femmine 6 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 0 — Totale 16.

Matrimoni — Marcerini Odo, industriale, con Nilandi Maria, poss. — Stefani Armando, viagg. comm., con Costantini Luigia cas. — Pianon Antonio, muratore, con Pianon Chiara, dom. avv. — Macchietto Antonio, fuoc. mar., con Schiavon Cesira, sarta — Stefani Alessandro, falegn., con Labbia Maria, domestica — Pedrali Antobio, gondoliere, con Garizzo Italia, cas.

Decessi - - Catazzo Zennaro Elisabetta, d'anni 85, ricov., vedova — Vatrelli Alberghetti Laura, 85, ricov., ved. — Pellaroli Lombardo Giuseppina, 72, cas., ved. — Sambo Baldan Giovanna, 72, cas, ved. — Caldieraro Badancio Maria, 59, cas., con — Costantini D'Este Angela, 29, cas., con. di Burano — Bonato Molin Maria, 22, cas, con., di Burano — Regazzo Giacomo, 62, ortolano, con., di Burano — Brocco Carlo, 54, neg. colon. con. — Priuli Giuseppe, 27, agente, cel. di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 0 — Femmine 0

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 11

Bellinelli Gio. Batta Luigi, tipografo, con Zanchetta Emilia, casalinga — Bartasin Gino, litografo con Marcolin Teresa, ag. di negozio — Potenziani principe Lodovico, poss., con Papadopoli co: Maria ch. Madda dei co: Papadopoli, poss. — Bottoli Luigi, capo musica, con Nazzaro Giovanna Elisabetta, gentildonna — Dal Grande Giuseppe, muratore con Darietti Maria, lavandaia — Gruden Archimede, ag. di comm., con Rossi Italia, civile — Busetto Angelo Paolo detto Giabutto, burchiaio, con Menetto Luigia cas. — Rossi Carlo, r. pens. e manuale maritt., con Acquilin Maria, cas. — Colombo Enrico, marinaio, con Menaghi detta Naotti Amelia, cas. — Merlo Antonio, barc. r. poste, con Marcuglia Vittoria, domest — Bottoni Gio. Batta, commesso, con Donà Ida, civile — Bortoluzzi Giuseppe, barcaiuolo, con Camin Linda, perlaia Angeloni Enrico, ag. di comm., con Salvaterra Elvira, casal. — Manignani Germancio, dipintore, con Piccinati Teresa, cas. — Costantini Vincenzo, facch. maritt., con Franceschini Rosa, cas. — Falconetti Savino, II. nocch. r. marina, con Battistella Elisabetta, cas. — Polacco Giorgio, direttore d'orchestra, con Diena Clotilde, poss. — Bonato Rodolfo Antonio, vigile, con Chiavigati Imelda Carmina, cas. — Barbato Luigi Francesco, portinaio, con Volpato Santa Italia, domestica — Grimaldi Guglielmo, con Del Sant Elvira, cas. — Antonelli dott. Luciano, segr. comun., con Cecchetto Anna Teresa, civile.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze dell'8 — Per Fiume pir. austr.-ung. « Matlellovtz » cap. Dusnicch, con merci — id. « Arad » cap. Sachic id. — per Trieste pir. it. « Bosforo » cap. Milazzo, id. — per Brindisi id. « Lilibeo » cap. La Comare.

Arrivi del 9 — Da Trieste pir. austr. « Ettore » cap. Comenovich, merci Lloyd austr.

CRONACA DEI TEATRI

"Guglielmo Ratcliff,,
Iersera alla "Fenice,,

Pochi uomini possono vantare, in questi ultimi lustri, la celebrità — seppur qualcuno non voglia dirla semplicemente « notorietà » — acquistatasi da Pietro Mascagni: pochissimi autori, ed in minor numero quelli di musica, s'ebbero oscillazioni così aspre e violenti nelle accoglienze del pubblico e della critica alle loro opere. A Mascagni fu decretato il trionfo nel momento istesso in cui altri volevano precipitarlo nell'oblio; gli amici gli spargevano intorno inni, incensi e laudi, mentre i più rigorosi condannavano gli esagerati tripudi temendone per l'avvenire del maestro, e i più maligni si ostinavano a dichiararlo un musicista mediocrissimo.

Certo, frattanto, stanno all'attivo del fortunato operista fatti che rimangono: — egli suscitò dovunque, con alcune sue pagine, unanimi dimostrazioni di espansività, quali, veramente, ben pochi seppero ottenere; per circa due lustri egli riassunse in sè tutte o quasi le speranze di ogni cuore italiano, che vorrebbe la patria grande in ogni sua manifestazione dell'arte, e di quella musicale specialmente; ed oggi ancora, pur non potendosi dimenticare l'insuccesso delle *Maschere*, se il maestro annunciasse un suo nuovo lavoro, tutti ci affretteremmo ad udirlo, nel desiderio di poter recare plauso cordiale al geniale ed irrequieto compositore.

Dopo *Cavalleria* accorremmo all'*Amico Fritz*, e vi rilevammo con viva compiacenza maggior finezza di linea, maggior delicatezza di colore, un più sano equilibrio, una più logica corrispondenza fra parola e musica. Alla prima dei *Rantzau* a Firenze ci ritrovammo tutti, purtroppo, scorati, sfiduciati: — l'opera non si reggeva, e per quanto si fosse voluto creare il successo avvertimmo, senza sforzo e senza timore di andar errati, che lo spartito era destinato a dormire negli scaffali editoriali.

Le accoglienze severe dei vari pubblici ai *Rantzau* persuasero il maestro che non si dovevano scriver opere in musica fra una partita a bigliardo ed una corsa in diretto, attraverso la penisola, per assistere a qualche *première*. Mascagni si rifece seriamente allo studio dello spartito suo preferito, a *Guglielmo Ratcliff* — lo completò, lo rimaneggiò in molte parti, ne ricostruì di pianta tutto lo strumentale, riuscendo a presentare un lavoro complesso e sentito, che disegnò lo spirito e gli intendimenti suoi nel melodramma moderno. *Ratcliff* nel 1895, vinse su tutti: quanti (e chi scrive fra questi) avevano sino allora lesinata la lode, gliela tributarono senza reticenze.

Non che nell'opera apparisse l'atteso e sospirato capolavoro — intendiamoci! — ma con esso il Mascagni dava prova convincente di ciò che pareva difettasse nei precedenti lavori: di elevatezza, di serietà, di coltura e d'idealità; l'arditezza, stessa, di musicare per intero un dramma come quello dell'*Heine*, in una traduzione tutta in endecasillabi, costituiva una buona promessa, cosicchè quando entrammo alla *Scala*, la sera del 16 febbraio 1895, vi spirava un' aura di simpatia verso il giovine maestro, che sicuro e tranquillo, apparentemente almeno, saliva il predellino direttoriale.

*

Con *Guglielmo Ratcliff* Mascagni entrò in una fase superiore della sua vita artistica, che da allora tornò a risplendere soltanto per alcune pagine di *Iris*, mentre la offuscarono l'infelice parto del *Silvano* e successivamente di quelle *Maschere* che, disordinatamente, fecero una ben fuggevole apparizione sul palcoscenico. Dopo *Ratcliff* ci attendevamo di più e di meglio, perchè seppure il successo teatrale dell'opera era stato assai disuguale, con predominio, quasi, della parte grigia su quella rosea e rilucente, questa seconda parte era stata di un roseo assai dilettoso e di un rilucente molto vivido. Se il primo atto era apparso enfatico, nel secondo si era dichiarata solennemente la fibbra geniale del compositore, e nel terzo e nel quarto la situazione drammatica aveva avuto dal commento colore e calore; — in ogni modo, soggiogati dall'audacia e dalle difficoltà enormi dell'esperimento dovevamo ammirare il maestro che pur trattenuto dalle strettoie tiranniche dell'endecasillabo togato, ed elargendo l'onore di note musicali a bistecche, bodini e birra, aveva scritta con ben indovinata figurazione istrumentale la *descrizione di Londra*, e poi la felicissima scena del *Pater*, e il grande monologo di *Ratcliff*, in cui la musica è quasi tutta all'altezza dello splendido testo poetico — e, nel terzo atto, quelle pagine efficacissime, che precedono e seguono un intermezzo robusto dove si svolge maestrevolmente una melodia riboccante di mestizia, e l'energico finale sopra una perorazione impetuosa e smagliante — e l'epitalamio che apre il quarto atto e il racconto di Margherita....

Quando si contano, nella propria produzione, codeste pagine, si ha diritto a tutto il rispetto, non solo, ma deve compiacersi il maestro se, dopo l'incontestabile progresso dichiarato dall'*Iris* nella elaborazione dello strumentale, nella efficacia del discorso melodico, se dopo le finezze di molti episodi delle *Maschere* (l'opera apparve mancata nel suo complesso, ma nel dettagilo, com'ebbi ad osservare, conteneva cose pregevoli), ci sentiamo ancora in numero non esiguo ad attendere fiduciosi. Non è peranco in noi affievolita la lusinga di averne un'opera *intera*, diretta e governata da una ininterrotta unità di pensiero che tutta l'avvolga e la domini — un'opera d'arte, in una parola, che riannodandosi alla sincerità geniale di *Cavalleria*, alla severità della concezione di *Ratcliff*, alla fluente vena melodica di *Iris*, abbia contenuto e forma — contenuto di pensiero, di melodia, d'ispirazione — forma correttissima sempre nella condotta dei temi, nello svolgimento della idea, con varietà di colori fonici, con sapiente uso di tavolozza ricca e completa.

* *

Ho accennato alle buone pagine del *Ratcliff*, le stesse che pur iersera il pubblico della *Fenice* ha ascoltato con maggior interesse ed applaudito con schietta convinzione.

Nè mi sembra del caso un esame dettagliato: l'opera conta otto anni di vita teatrale, e sin dal primo suo apparire ne parlai a lungo su queste colonne, rilevandone pregi e difetti, lieto tuttavia dell'efficacia dell'espressione musicale nel dramma, della onestà degli intenti, della trascuranza delle convenzioni che il maestro ci disse col suo lavoro preferito. E per l'epoca a cui risale e per il rimpasto posteriore *Guglielmo Ratcliff* segna una tappa di transazione nella produzione mascagnana, cosicchè bene lo considerò iersera l'affollata assemblea, che ne espresse un giudizio equilibrato e sereno, e che avrebbe forse accolto con minore freddezza l'atto secondo, se non l'avesse soverchiamente stancata la esecuzione vocale.

Rodolfo Ferrari trasfuse nella concertazione e nella direzione tutta la vita, tutto il brio, tutto il sentimento dell'anima sua di artista elettissimo. L'orchestra lumeggiò magnificamente ogni dettaglio: nell'introduzione, specialmente, e nell'intermezzo ebbe finezze squisite, perfetta omogeneità, eleganza signorile nel rendere la difficile partitura. Applausi ed acclamazioni salutarono la valente schiera ed il suo valente direttore dopo l'intermezzo di cui alcuni avrebbero desiderata la replica. Ed alla fine dell'atto terzo il pubblico volle con vivissimi battimani risalutare alla ribalta il maestro concertatore, insieme agli artisti.

Di questi alcuni apparvero buoni, altri ottimi addirittura.

Guglielmo Ratcliff, fatta eccezione del primo quadro, è sempre in iscena ed ha sempre parte attivissima nell'azione. Di conseguenza gestisce e canta continuamente — un canto poderoso e faticoso, pel quale si esige una resistenza eccezionale. Giovanni Lunardi è un'artista che rende molte intenzioni della musica, che si investe del personaggio, che mostra di appassionarsi alle vicende del dramma. La sua voce sale facilmente all'acuto, che squilla sopra la compagine orchestrale anche nei momenti della più rumorosa sonorità, ma non produce alcun effetto nel centro e nelle basse. Se la gamma vocale non avesse tanta disuguaglianza di pasta e di sonorità, se molte sue note dessero maggior vibrazione, se non fosse deficiente di mezze voci, il Lunardi renderebbe più accetti i lunghi discorsi di Ratcliff ed otterrebbe più cordiale plauso, mentre iersera gli furono date approvazioni soltanto dopo il racconto dell'atto secondo ed alla fine del terzo.

Veramente a posto Francesco Bonini e Giulio Rossi.

Poche voci di baritono hanno la bellezza di colore, la morbidezza, la freschezza, la emissione pronta e sicura, la robustezza dell'ampia nota, la soavità squisita di quella del Bonini, *Conte Douglas* ideale. Nella movimentata e brillante descrizione di Londra, che è un brano riuscito per quanto possa in esso riscontrarsi sensibile reminiscenza di un disgraziato carrettiere, il Bonini diede prova della elasticità del suo canto, dell'agilità della gola educata alla miglior scuola.

L'uditorio gli espresse il proprio compiacimento con calorosissimi battimani.

Giulio Rossi si presenta solo nel secondo atto, ed è peccato davvero! La parte di *Tom* ebbe da lui rilievo felicissimo; fu attore misurato; distinto dicitore e limpidissimo, svolse nella gustosa scena del *Pater* e nel lungo racconto il suo canto poderoso, simpatico e geniale.

I *rôles* di Maria e di Margherita hanno minore importanza, tuttavia vi si fecero rispettivamente apprezzare la brava sig. Onoria Popovici e la Erina Borlinetto, la quale, intelligente e studiosa, diede una bella ed efficace interpretazione al canto caratteristica della pazza.

Corretto il Beccucci nella noiosa veste di *Mac-Gregor*, e buoni tutti i comprimari Giordani, Coletti, Pin, Zanovello, Gasperoni, Pacchiani, Paiola, ed il coro, nelle brevi battute ad essi affidate.

L'opera non richiede sontuosità di allestimento — i costumi però sono appropriati ed eleganti, e belli e decorosi gli scenari, eccezione fatta per quello dell'ultimo atto nel quale predomina un verde... troppo antico!

(*geu*)

Questa sera *Chopin* e ballo *Pietro Micca*. S'incomincia alle otto e mezza.

Siccome il distinto tenore Bassi deve partire per Pietroburgo si farà *Chopin* anche martedì e giovedì, per riprendere poi *Ratcliff*. Verso il 22 andrà in iscena *Cendrillon*.

Mattinata Musicale

Oggi alle tre nella Sala del Teatro « La Fenice » avrà luogo la Seconda Mattinata Musicale del trio: sig. Maria Scattola (Pianoforte) - prof. E. Cassellari (Violino) e prof. E. Dini (Violoncello) col concorso del prof. G. Zugni (Viola).

Ecco l'annunciato Programma:

1. Haydn - Trio in sol maggiore per Pianoforte, Violino e Violoncello. — 2. Grieg - Sonata op. 45 per Piano e Violino. — 3. Chopin - a) Preludio in re bem, b) Notturno in re bem. — 4. Schumann - Quartetto in mi bem, magg. op. 47 per Pianoforte, Violino, Viola e Violoncello.

La terza mattinata avrà luogo il 25 gennaio 1903.

I telefoni nei teatri minori

A proposito del telefono (linea diretta colla sede centrale) di cui lamentammo giorni or sono la mancanza nei teatri minori, riceviamo la seguente letterina che contiene giuste osservazioni:

« Dovete insistere nella vostra domanda del telefono nei teatri minori, che suggeriste in seguito all'incidente occorso al *Malibran* che rimase al buio per oltre mezz'ora. In molteplici circostanze il telefono potè esser non solo utile ma necessario; infatti non v'è teatro di grandi città che non ne sia provvisto.

E perchè il teatro ha il massimo interesse di esser allacciato colla questura, faccio rilevare che alla questura centrale esiste da parecchio tempo una rete governativa che mette in comunicazione *in una sola volta* tutte le sezioni di Questura, carabinieri e pompieri.

Un allacciamento diretto con quella linea, costerebbe molto poco ed il vantaggio sarebbe grandissimo perchè si otterrebbe la comunicazione *direttissima*, senza il tramite della Centrale, tramite che verrebbe invece usato per tutte le altre comunicazioni, anche eventualmente, del pubblico ».

Artista concittadino

Ci scrivono da Sassari che il nostro concittadino Ermanno Pezzutti si fa molto onore cantando in *Tosca* la parte di Cavaradossi.

Per la sua voce delicata, per l'azione corretta è ogni sera acclamatissimo, e deve bissare la romanza « *O dolci baci* ».

Il Pezzutti è allievo dell'egregio maestro nob. Vettore Moro-Lin.

Quanto resero le opere di Wagner nel 1902

Il *Lohengrin*, di tutte le opere wagneriane la più fruttuosa, è stata rappresentata 997 volte in Germania, 420 in Francia, in Olanda e in Italia, 348 volte in Inghilterra e negli Stati Uniti ed ha reso 272 mila franchi. Dopo il *Lohengrin* viene il *Tannhaüser* che è stato rappresentato 268 volte in Germania 210 volte all'estero, rendendo 141 mila marchi di diritti d'autore. Il *Vascello fantasma* ha prodotto mar. 51 mila; i *Maestri Cantori* 72 mila marchi; *Tristano e Isotta* 14 mila soltanto; la *Walkiria*, l'*Oro del Reno*, *Siegfried* e il *Crepuscolo degli Dei* solamente che in Germania, 83 mila marchi.

In tutto, ed escludendo i diritti introitati per le rappresentazioni di Bayreuth, gli eredi di Riccardo Wagner hanno ricevuto di diritti d'autore, per tutto il 1902, la somma di 600 mila marchi, cioè 750 mila franchi.

Gli incassi dei teatri parigini in dicembre

Leggiamo nei fogli parigini che nella 2.a quindicina dello scorso mese gli introiti nei diversi teatri furono mediocri, ad eccezione della vigilia del Natale.

All'*Opèra*, col *Faust*, si incassarono da 19.175 a 15.249 lire per rappresentazione; e coi *Barbares* circa 11 mila lire; alla *Comédie Française* l'*Autre Danger* diede, in media, 9 mila lire per sera, *Rome vaincue* ne fruttò circa 8 mila e *Les plaideurs* meno di 3 mila; all'*Opèra Comique* la *Carmelite* non diede più di 3 mila lire per rappresentazione, mentre *Manon* ne ha fruttate quasi 6 mila, la *Carmen* oltre 6 mila e *La Basoche* circa 8500.

All'*Odéon* la *Resurrection* di Tolstoi diede una media da 3 a 4 mila lire per sera; alla *Porte Saint Martin* il *Cyrano* continuò a procurare ottimi incassi; alla *Renaissance* la media fu di 4500 lire per sera; al *Gymnase* gli incassi scemarono da 2700 lire a 1800; al *Vaudeville* il *maximum* delle rappresentazioni fu di 7600 lire; alle *Varietés* l'introito variò da 6700 a 8100 e la vigilia di Natale, coi prezzi dei posti raddoppiati, esso salì a lire 11,122.

Un'artista che sviene sul palcoscenico

L'altra sera a Modena, durante la rappresentazione dell'*Aida* al Teatro Municipale la signorina Isabella Paoli, che sosteneva la parte della protagonista, colta da improvviso malore, cadde sul palcoscenico.

Poco dopo però potè ripresentarsi salutata da un pubblico imponente.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 14 alle 16 dalla banda dell'80.mo fanteria:

1. Marcia *Trionfo* Pozzi — 2. Sinfonia *Le nozze di Figaro* Mozart — 3. Notturno *Verlorner Gliuk* Elimber — 4. Waltzer *Tentazioni* Bolognesi — 5. Atto 2. *Aida* Verdi — 6. Pot Pourri Ballo *Pietro Micca* Chilj.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1I2 — *Chopin* e ballo *Pietro Micca.*
ROSSINI 8 1I2 — *Traviata.*
GOLDONI 8 1I2 — Ultima *Bohème.*
MALIBRAN 2 1I2 *Fanfan Tulipe* 8 1I2 *Saltimbanchi*

MOVIMENTO ESERCIZI 1902

Eliminazioni

Soppelsa Michele, neg. vino, Castello 6347 — Miatto Federico e C., sartoria, S. Marco 1342 — Ellero V. e C., v. armi da fuoco, S. Marco 1148 — Bedin e Cavallini, v. mater. da costruz., Cannaregio 4588 — Zane Giovanni, macellaio, Castello 3183 — Wianello Nicolò, tornitore in legno, Castello 4128 — Torcoli Adriano, squero, Castello 1208 — Siega Lodovico, v. frutta, Cannaregio 5758 — Sardi Antonio Secondo, imprenditore, Dorsoduro 1103 — Rubini Antonio, imprenditore, Dorsoduro 613 — Ghezzo Luigi, doratore, Dorsoduro 1235 — Gaspari Antonio, vend. frutta, S. Marco 5167 — Dri Oreste, commiss. rapp., S. Croce 1752 — Dorigo Giacomo, fabb. corone mort., S. Polo 672 — Debineau M. N., sarta, Castello 3391 — Cesana Cesare, vend. merci, S. Marco 4739 — Banon Cesare, macelleria, S. Marco 791-2 — Bagarotto Giovanni, cartoleria, Castello 3467 — Bigaglia Pietro qm. Lorenzo, fabb. minio ed avv., Murano — Beck V. e C., agenzia forest., S. Marco 2059b — Cappellin Domenico, sartoria e v. stoffe, S. Marco 5534 — Cicogna Eugenio, commiss. in genere e neg. spiriti, Castello 5513 — Chiozzotto Attilio, vend. biade, Cannaregio 5803 — Da Campo Michele, vendita mercerie, Castello 6358 — De Gaula Antonio, vend. oli medicin., S. Polo 1477 — De Gaula Antonio, fabb. confetture, S. Polo 1476 — Epis Federico, vend. mercerie, Castello 3447 — Gianni Antonio, vend. giornali, S. Marco 316 — Fratelli Gondrand, sped. e commiss., S. Marco 3900 — G. Guetta per la rapp. della « The Mutual Life Ins. C. di New York, S. Marco 1474 — Jelinsky e C., rapp. commiss. esport. S. Marco 2059b — Marchente Giuseppe, friggipesce, S. Marco 3525 — Mazzocolin Umberto, v. spec. veneziane, S. Marco 1300 — Mainini Provino, fabb. paste da minestr., Castello 2715 — Morbiolo Ausonia, vedova Corbini affitta stanze, S. Marco 1387 — Muneratti Elena, v. vestiti fatti, Castello 3913 — Regazzi Angelo, orologiaio, Castello 3370 — Rostirolla Teonisto, agenzia affari, S. Marco 698 — Ruffini Giovanni, vend. terraglie, Cannaregio 3687 — Piamonte Nicolò, Grand Hôtel Lido, Lido 173-8 — Spada Pietro, vend. biade, S. Marco 2255 — Spada Fratelli e C., neg. carboni, S. Marco 860 — Talento Giovanni, vend. biade, Castello 1977 — Zanchi Francesca, parrucchiere, S. Polo 1695-7 — Eredi Angelo [illegible] Morando, neg. vino, Mestre — Rossi P. e C., fabbrica calze, Burano.

Inscrizioni

Soppelsa A. Fontanine, neg. vino, Castello 6347 — Soppelsa A. Fontanine, neg. vino e vend. vino, Castello 1187 — Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand, S. Marco 2803 — Spada Fratelli di Gio., neg. carboni, S. Marco 860 — Fano Achille, comm. commiss. rappres., Castello 5881 — Sorelle Uziel, confez. e mode, S. Marco [illegible]6 — Agenzia Centrale vendita spaghi, Castello [illegible] — Zardinoni Fausto, macelleria, S. Marco 467 — Zambotto Pietro, macelleria, Castello 3183 — Trevisan Giuseppe di Ant., fabb. e vend. bilancie, Cannaregio 2367 — Serena Umberto, v. vini e biade, Murano — Serena Giuseppe, neg. biade e coloniali, Murano — Pecchetti Francesco di Giuseppe, pizzicagnolo, S. Donà di Piave — Mozzetto Giuseppina, vend. mercerie, S. Croce 1625 — Dorigo cav. Francesco, labor. marmi, Dorsoduro 1201 — Della Lucia Andrea, intagliatore, S. Marco 940 — Dalla Zorza Geremia, cartoleria, Castello 3467 — Cicogna Eugenio fu Giuseppe, spedizioni, Castello 5513 — Cescato Felice, v. telerie, fazzoletti, San Polo 1395 — Barbon Alessandro, v. biade e coloniali, S. Croce 851 — Balla Achille fu Carlo, commiss. rapp., Castello 4626 — Banon Adolfo di Cesare, macelleria, S. Marco 791-2 Castello 3312 — Società dei Bagni di Lido, Grand Hôtel Lido e Dependance, Lido Scarpa Angelo, v. vino per esport. Castello 5475 — Pitteri Elisabetta, v. vino e liquori, Dorsoduro 2275 — Cominotto Dorotea, vendita vino e liquori, Dorsoduro 3243 — Cagnetto Nicola, v. liquori, S. Polo 1476.

La Ditta « Bianchini e Lucerna » passò in liquidazione ed a liquidatore dell'azienda venne nominato il sig. Eugenio Lucerna.

Volture

Da De Cecco Giovanni a Pellay Giuseppe, vend. biade, S. Croce 1131-33 — Da Scarper Luigi a Zambon Pietro, scalpellino, Cannaregio 3590 — Da Cappellin Giovanni a Fabbris e Tasso, manifatt., S. Marco 5381-2 — Da Lanza Giacomo a Righetto Demetrio, vend. olio e caffè, S. Polo 59 — Da Trabucco Bonvegnù Luigia a Ceccato Felice, vend. biade, Cannaregio 4311 — Da Bruzzo Amedeo a Cecchini Anna-Bruzzo, Salsament. macchine e biciclette, Mestre — Da Zambon Emilio a Zane Angelo, trattoria, Cannaregio, 4007 — Da Segato Antonio a Zoja Carlo, v. vino, S. Marco 1180 — Da Scarpa Pietro a Stefanato Ettore, v. vino, San Marco 2254-5 — Da Aribon Caterina a Palma Piranese Ant., v. vino, S. Croce 509 — Da Brandolisio-Perolin Luigia a Lucano Vittorio, v. vino, S. Croce 1501 — Da Maurizio Giuseppe a Gregoris Elisabetta, v. vino e liquori, Dorsoduro 2963 — Da Rizzardo Pasquali a Gazzotto Ermenegildo, trattoria, Cannaregio 1875 — Da Fabrizio Giuseppina a Fedele Giovanni, v. vino, Cannaregio 2540 — Da Burigana Andrea a Falcier Pietro, trattoria, Castello 5471 — Da Rambetti Domenico a Docizzi Silvio, trattoria, S. Marco 4476 — Da Monego Augusto a Colussi Maria, v. vino e liquori, S. Marco 4576 — Da De Cal Maria a Cicala Eugenia, v. vino e liquori, S. Croce 2097 — Da Malosso Emilia a Ceretti Angelo, v. vino per esportazione, S. Marco 1699 — Da Rosa Pietro a Cattonari Fernanda, trattoria, S. Polo 2089.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito riordinato Bevilacqua la Masa

56.a Estrazione 31 Dicembre 1902
Seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma
Serie estratte:

39 196 353 396 491 631 761 762 888 — 1002 033 259 416 484 493 534 665 830 858 925 947 958 997 — 2051 167 170 260 573 746 836 982 — 3027 039 072 190 211 305 322 392 495 590 644 669 693 855 986 — 4003 112 188 248 287 301 353 460 799 828 842 865 913 — 5281 301 376 538 609 779 879 962 965 — 6191 271 287 561 796 821 863 910 958 — 7018 126 251 332 397 430 450 593 616 619 796 847 867 964 991 — 8267 367 421 597 654 692(*) 789 846 898 953 — 9015 220 335 457 524 525 532 764 854 900 945 — 10217 380 440 587 824 858 867 871 925 — 11083 149 341 371 384 399 454 631 745 887 921 — 12207 267 837 910 992 — 13015 120 292 350 471 509 615 836 909 983 — 14357 816 860 — 15138 136 234 332 341 517 795 805 807 — 16063 140 392 531 629 707 764 — 17032 120 170 188 244 267 410 442 465 513 554 591 707 787 907 — 18088 186 243 276 402 451 940 970 984 — 19038 069 095 176 199 274 277 328 621 693 696 711 720 721 765 778 798 860 — 20099 111 128 147 205 258 305 418 703 862 — 21031 073 123 167 207 398 454 603 651 722 724 — 22036 102 370 495 563 591 663 670 703 849 895 — 23004 037 104 204 321 390 585 674 687 689 692 702 — 24017 100 186 237 246 256 369 385 484 499 631 754 888 932.

Obblig. premiate:

Serie	N.	L.	Serie	N.	L.
17244	82	50,000	5376	20	100
7397	88	1,000	10867	29	100
3090	4	780	13809	76	100
3986	8	100	21073	86	100

Vinsero L. 50 i seguenti numeri della Serie 19176: 11 12 17 19 26 28 40 42 43 47 50 53 61 63 64 69 70 82 91 96.

Sono rimborsabili a L. 10 cad. tutte le obbl. appartenenti alle serie sopra estratte ad eccezione della (*) Ser. 8692 che venne rimbossulata per i N. 6, 47 e 65.

Pagamento dal 1 febbraio 1903.

LOTTO — Estrazione del 3 Gennaio:

VENEZIA	67	11	58	52	61
BARI	88	72	41	75	23
FIRENZE	41	23	76	34	58
MILANO	22	72	55	37	75
NAPOLI	32	65	53	17	82
PALERMO	88	48	55	23	69
ROMA	76	7	38	63	84
TORINO	40	24	1	6	53

O ESERCIZI 1902

ONI E PRESTITI

nato Bevilacqua la Masa

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA 10 — A proposito degli appunti metereologici compilati dal concittadino dott. Antonio Padoan che furono oggetto di ricerca da parte dell'Egregio ing. Zucchini del Genio civile di Venezia crediamo interessante per coloro che amorosamente si occupano di tali appunti, riferire quanto scrisse in merito l'illustre ing. Bullo cav. Carlo nel suo fascicolo: *Sugli uomini illustri della famiglia Vianelli.*

Apprendiamo infatti da essi che Chioggia fu una delle prime città marittime in cui si compilarono delle osservazioni metereologiche. Il concittadino Giuseppe dott. Vianelli le incominciò nel 1750 e il celebre abate Toaldo ne fa cenno con queste parole: « Esimio è il registro delle osservazioni che tiene da Chioggia il dottissimo accademico dott. Giuseppe Vianelli il quale studia le vicende delle maree alte e basse, di e notte; una serie di osservazioni laboriosissime, rarissime e importantissime ».

Lo stesso Toaldo scrisse pure che le osservazioni del Vianelli niente cedono a quelle pregiatissime del Bertolino, dell'Hoftman, del Ramazzini. La Palatina Accademica di Manheim ascrivendo a suo membro il Vianelli e inserendo nelle sue Effemeridi le di lui osservazioni sulla marea, ne confermò il pregio mentre il Chiminelli le calcolò ancor più preziose di quelle di Brest inserite nel Tomo II.o dei Saggi Scientifici e letterari. In allora non si osservavano i fenomeni metereologici sicchè riferendosi a quel tempo spicca maggiormente il genio indagatore del Vianelli che presentiva il bisogno delle istituzioni dei nostri giorni. E mentre in pochissime città d'Italia esistevano Osservatori di fatti metereologici a Chioggia erano a tal perfezione condotte queste osservazioni da gareggiare colle più celebri dei pubblici Istituti delle grandi città straniere. Ed è una vergogna che mentre in ogni città anche secondaria dell'Italia esistono attualmente o si stanno istituendo degli Osservatori, nessuno mai si sia occupato di continuare l'opera iniziata da lui. Così scriveva il Conte Bullo nel 1863.

Ma nel 1867 istituitasi a Chioggia la Scuola Nautica, un insegnante di questa, il Prof. Rolla, persuaso della necessità di riprendere le osservazioni del Vianelli secondo le nuove esigenze, effettivamente le continuò ma per poco perchè fu traslocato. Le riprese il prof. Antonio Padoan, le cui osservazioni, copiate, erano trasmesse (non si sa per sicuro) all'Istituto Nautico di Venezia o all'Osservatorio Patriarcale o a Roma. I manoscritti autentici del dott. Padoan furono rinvenuti l'altro ieri dal Preside di questo Istituto Nautico Domenico Zachianca, affastellati, incompleti e polverosi in mezzo a carta vecchia. Invece le osservazioni del naturalista Vianelli si trovano nella Biblioteca del nostro Seminario e noi stessi le abbiamo compulsate.

Morto il prof. Padoan, dal Direttore del Seminario di Venezia fu incaricato a continuare le suddette osservazioni Mons. Penzo ex Parroco della Chiesa di S. Giacomo, il quale nella propria casa si fece costruire un osservatorio per suo uso esclusivo e le osservazioni da lui fatte nell'ultimo decennio furono per suo comando distrutte dai famigliari appena egli morì.

Dopo mons. Penzo, nessuno si prese la cura di redigere tali rilievi e ciò avvenne per causa di molti, del Governo che dovrebbe incaricare un professore adatto, del nostro Municipio che dovrebbe contribuirvi con denaro per l'acquisto degli stromenti relativi ecc. Certo è riprovevole che non si pensi a continuare le vecchie e onorate tradizioni di cultura astronomica lasciateci da rinomati concittadini. Consideriamo inoltre che nessuna città come la nostra, scrive il Conte Bullo, ricaverebbe maggiori vantaggi dalle osservazioni dei venti, delle maree, delle pioggie e delle altre leggi e fenomeni dell'atmosfera e delle acque mentre la piccola navigazione, le pesche del mare, la coltivazione delle valli, gli asciugamenti e le bonificazioni del territorio si appoggiano interamente a quei fenomeni e a quelle leggi...

Ci pensino seriamente il Ministero della P. Istruzione e il nostro Municipio sopratutto perchè alla questione dell'Osservatorio è connessa la questione del porto di vitale interesse per la cittadinanza.

S. DONA' DI PIAVE 10 — *In commemorazione* del venticinquesimo anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, il Comune beneficò i poveri con la distribuzione di due quintali di pane congiungendo così al sentimento patriottico la carità illuminata.

Marciapiedi..... etruschi. — Possiamo chiamare così alcuni marciapiedi più sconnessi di un rudere antico che non abbelliscono il nostro S. Donà. Bisogna provvedere perchè se i marciapiedi non cascano come i monumenti, cascano però... le persone che vi devono camminar sopra.

Padova

PADOVA 10 — *Nella relazione* dei funerali celebrati giovedì scorso a Ponte di Brenta, in onore dell'illustre e compianto senatore Breda, incorremmo, involontariamente, in una omissione che ripariamo ora, avvertendo che il primo a parlare sulla bara dell'Estinto fu il senatore Gino Cittadella Vigodarzere, che iniziò, con accento commosso e con elevatezza e nobiltà di pensiero e di sentimento, la serie dei discorsi, per incarico del Senato del Regno e dei senatori di Padova.

Echi di una commemorazione

— Commenti più o meno esatti si fecero riamane in un giornale di Venezia in una sua corrispondenza da Padova intorno al mancato intervento delle Autorità alla commemorazione al Re Vittorio.

Il fatto pur sussistendo, non riveste però quel carattere di grave sconvenienza come si vorrebbe far credere, dicendo che « *il Municipio trattandosi di un Re, non aveva creduto opportuno di farsi rappresentare* ».

Poichè, come di consueto, la Società dei Veterani del 1848-49 in forma però stavolta, privatissima aveva stabilito di mandare una corona al monumento e di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, e ciò perchè la gloriosa sua bandiera, la Presidenza e larga rappresentanza di soci, trovavansi alla solenne commemorazione di Roma.

Senonchè, (mutan sovente gli uomini in lor divisamenti), più tardi in seguito ad accordi avvenuti colle associazioni monarchiche cittadine veniva delegato lo studente Lagomaggiore di tenere un discorso dinanzi alla statua del Gran Re e di affiggere un manifesto alla cittadinanza.

Non si diramò per l'occasione alcun invito speciale, ad alcuna autorità civile o militare, che naturalmente non intervenne.

Soltanto il Prefetto comm. Savio se vi prese parte lo fece credendo si trattasse di una dimenticanza della commissione promotrice. Il Municipio mandò una corona.

Quindi questa enorme « *sconvenienza di un Sindaco che ha lasciato offendere impunemente la sacra memoria del Re buono*, ci pare questa volta non esista affatto, quando si pensi che la rappresentanza municipale jeri a Roma assisteva alle solenni onoranze nazionali al Pantheon.

Morto fulminato! — Stamane verso le 10 mentre camminava lungo la Via Dante un individuo in sulla cinquantina dirigendosi frettolosamente verso Piazza dei Signori, veniva colpito da subitaneo malore e cadeva riverso al suolo. Accorsi prontamente alcuni cittadini tentarono di sollevarlo, credendo si trattasse di una semplice indisposizione, mentre invece con loro raccapriccio s'accorsero che l'infelice era morto. Chiamato prontamente un medico, questi ordinò che si trasportasse l'infelice alla vicina farmacia.

Quivi esaminatolo constatò l'avvenuta morte in seguito a congestione cerebrale.

Sopraggiunto il delegato sig. Fanzani l'individuo fu identificato per certo Cassero G. Batta. Steso l'atto di morte d'ordine dell'autorità colla barella municipale il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dello spedale.

Truffe fenomenali. — Un nuovo genere di truffe si va da taluni giovinastri perpetrando nella nostra città da qualche tempo senza che l'autorità di P. S. ne abbia mai avuto alcun sentore: soltanto oggi, sono venuti in luce in seguito ai clamorosi arresti della compagnia della *Stella* nuovi fatti tristissimi.

Alcuni giovani recavansi dai domestici di varie famiglie signorili spacciandosi per fattorini di questa o quella calzoleria fornitrice della casa chiedendo le scarpe dei famigliari per accomodarle incaricati dai loro padroni, riuscendo in tal guisa a truffare parecchie persone.

Senonchè stamane un noto calzolaio della città richiesto per la seconda volta da uno dei suoi clienti degli stivali che aveva dato ad accomodare ed avendogli risposto di non averli mai richiesti all'uopo, dovette suo malgrado convincersi di esser stato involontaria vittima di un brutto tiro di qualche birbone.

Istituto Musicale. — Ristabilitosi ormai il prof. Cimegotto il grande concerto che doveva tenersi giorni fa seguirà domani alle ore 14.

Sassi contro un treno. — Ieri notte presso Carmignano sul Brenta sulla linea Treviso-Vicenza ignoti lanciarono contro il treno 21 due sassi frantumando due lastre di una vettura di I classe senza causare alcun danno ai passeggeri.

Si fanno indagini per scoprire gli autori.

Udine

UDINE 10 — *Una solenne commemorazione* di Vittorio Emanuele II. sarà tenuta qui, in giorno ed ora da destinarsi, ma probabilmente entro il corr. mese, per iniziativa del Circolo Liberale Costituzionale. Si attenderà il ritorno dei pellegrini da Roma e sarà per l'occasione pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

Sull'affare degli spacciatori o fabbricatori di monete false, continua per noi *buio pesto*. Il commissario di P. S. cav. Piazzetta è tuttora assente con altri dipendenti, e qui all'ufficio sono muti come pesci.

Il Carnevale è nato appena e già si è cominciato a ballare nelle sale minori. E così si caccia l'influenza, oppur... la si guadagna. Si stanno organizzando diversi grandiosi balli di società, fra i quali quello caratteristico e di tutta novità per Udine, il ballo mascherato dei bambini. Probabilmente a questo ballo si aggiungerà una fiera di beneficenza.

Continua il sciroccale, e i casi di *influenza aumentano* tanto in città come in provincia.

A Pioverno, piccola frazione del Comune di Venzone, in una casa abitata da agiata famiglia, fu operata dai carabinieri una perquisizione minutissima, la quale durò ben quattr'ore. L'esito, a quanto si riferisce, fu negativo, poichè sequestrati dei biglietti di grosso taglio furono riconosciuti buonissimi da persona competente. Però ieri stesso uno dei membri di quella famiglia fu arrestato e tradotto in carcere.

Il commissario cav. Piazzetta, assieme al delegato Birri ed alla Prospero arrestata a Magnano, si è recato ad Ancona, essendovi gravi sospetti che da quella città sieno provenienti le carte valori, in circolazione qui e nel vicino Impero austro-ungarico.

Per l'estensione del telefono — A Pordenone si sono iniziate pratiche per la costituzione di una società per l'istituzione di una linea telefonica intercomunale Sacile-Pordenone-Udine.

L'uomo che morde — Venne arrestato a Pordenone certo Della Fiorentina di Polcenigo il quale, venuto a contesa con tal Zaghet, con morso gli asportò buona parte del labbro inferiore, ferita giudicata guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

Treviso

TREVISO 10 *Un ufficiale congolese a Treviso* — Da qualche giorno trovasi a Treviso il signor Michele Birardi ufficiale della milizia dello stato libero del Congo, ospite del capitano co. G. G. Felissent.

L'egregio ufficiale, che trovasi in Italia in regolare licenza, ha portato in dono al co. Felissent una raccolta interessantissima di armi, di oggetti e strumenti d'ogni sorta, appartenenti a quel paese. Fra questi oggetti si nota una magnifico dente di elefante del peso di 8 chilogrammi, un libro di preghiere arabo in cuoio robescato, scimitarre dell'Aruwini per esecuzioni, e lance dei Mombessa, aste dei Baluba, giovelotti, etc., ed una grande collana di 48 denti di leopardo: portare questa collana in quei paesi, dà diritto a sposare qualunque donna della tribù!

Il Birardi ha portato pure magnifiche e preziose pelli di piloni, leopardi, salamandre e vari animali speciali dell'alto Congo e del lago Alberto.

TREVISO 10 — *La Commissione degli esercenti* fu ricevuta ieri alle 14 dal R. Prefetto al quale vennero esposti i presunti danni materiali derivanti dalle modificazioni nell'orario di chiusura degli esercizi.

Il comm. Bessone assai cortesemente s'interessò della questione, e promise provvedimenti consentanei allo interesse così del pubblico come degli esercenti conciliando pure la tutela dell'ordine e dell'igiene.

La Commissione, dalle parole dell'egregio rappresentante la Provincia, ebbe la migliore impressione tanto per l'interesse preso come per la gentilezza dei modi.

CASTELFRANCO 10 — Il carnevale è venuto al mondo sotto pessimi auspici: nebbia, freddo ed influenza. La vita anche in questa ridente cittadina è assopita e tutto lascia prevedere che avremo un carnovale... molto magro. Comunque tanto per toglier un po' di monotonia, è annunciata per domenica prossima una rappresentazione drammatica, alla quale prenderanno parte signorine e signori del paese, sotto la direzione del dott. Brombini che ha scelto il dramma: *La colpa vendica la colpa.*

Belluno

FELTRE 10 *Il Consiglio Comunale* tenne ieri seduta. Erano presenti 21 consiglieri e, della minoranza, il solo dott. Valduga. Trattandosi dell'organico degli impiegati comunali vennero stabiliti gli stipendi di L. 1250 al protocollista e all'applicato allo stato civile; L. 800 al cancellista e 500 all'alunno.

Dopo lunga discussione si approvò il concorso del Comune con L. 500, alle Monte Taurine del Distretto, ed a pieni voti si approvò il preventivo 1903.

Il cons. avv. Bovio diede ampia relazione sull'erogazione delle diecimila lire date alla Congregazione di Carità dal Comune pei poveri dei Comuni aggregati, e quindi vennero nominati membri della Commissione stessa i signori co. Bortolo Bellati, Giorgio Morelli ed Ermete Schenal. Respinta la rinuncia del consigliere Zadra a membro del consiglio d'Amm. dell'Orfanotrofio, si votò la sospensiva sulla nomina dei 5 membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civico.

Rieletto l'avv. Bovio *senjore* a membro del Consiglio del Monte di Pietà e approvato il progetto tecnico per la sistemazione della strada Casonetto. Zermen, si passò a discutere sul progetto di riatto della strada Gardaz da Pren a Lamen. Si nominarono i consiglieri Bellati e Valduga a che facciano le pratiche coi frazionisti perchè concorrano alla spesa con 450 lire.

Approvate le proposte della Giunta sui ricorsi contro le tasse Comunali, si aderì alla proposta della Camera di Commercio per modificazioni al servizio ferroviario e postale ed infine si confermò l'egregio e valente prof. Andolfato quale direttore della scuola di disegno e plastica.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,41	63,33	62,61
Termometro centig. al Nord	5,6	6.3	7,1
» » Sud	5,8	6.4	7,2
Umidità relativa	97	95	94
Direzione del vento	NNO	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 6.4
» minima di oggi 4.3

ULTIMA ORA

Un altro attentato contro il Re di Spagna

Ci telegrafano da Parigi, 11 gennaio ore 1,20 mattina:

Si è sparsa in questo momento la voce di un attentato contro il Re di Spagna. Finora non c'è conferma.

***

La *Stefani* comunica da Parigi, 11 gennaio ore 1,40 mattino:

L'*Agence Havas* ha ricevuto un dispaccio da Madrid recante la notizia di un attentato contro il Re, ma la trasmissione si è troncata nel punto in cui il dispaccio sembrava soggiungere che l'attentato è fallito.

Mancano sempre i dettagli.

La conferma ufficiale

La *Stefani* comunica da Madrid 11 gennaio ore 2 mattina:

Iersera mentre il Re ritornava dalla Chiesa al palazzo, un individuo sparò un colpo di revolver contro la seconda carrozza del corteo reale, nella quale trovavasi il duca Sottomayor, gran ciambellano di Corte.

Nessuno rimase colpito; l'autore dell'attentato fu arrestato immediatamente, e sottoposto ad un interrogatorio, ha dichiarato di chiamarsi José Collado.

Roma ai sindaci d'Italia

Ci telegrafano da Roma 10 notte:

Stasera al Grand Hotel il sindaco di Roma, principe Colonna, offerse un banchetto ai sindaci dei capoluoghi di provincia qui convenuti in occasione del pellegrinaggio. Vi parteciparono anche gli assessori comunali. Al levare delle mense il sindaco di Roma fece uno smagliante discorso cui fecero seguito molti altri, fra i quali il vostro Sindaco conte Grimani.

Un'orribile disgrazia a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 10 gennaio sera:

Oggi il bambino Ugo Fabbri, d'anni 3, precipitava dal granaio della propria casa, posto in via Ripagrande 5 da un'altezza di circa 20 metri e restava informe cadavere.

Una ribellione nel riformatorio Marchiondi a Milano

Ci telegrafano da Milano, 10 gennaio notte:

Stasera nel riformatorio Marchiondi in via Quadronno, ove vi sono circa duecento discoli, avvenne una grave sommossa, dovuta alla riduzione del vitto, mentre pel passato si eccedeva nel quantitativo voluto dai regolamenti.

La sommossa fu originata principalmente dalla ammissione di cinque discoli, venuti dalla succursale del comune di Parabiaco.

Alle ore venti cominciò la sommossa; si ruppero i vetri e si fecero le barricate all'entrata. I carabinieri, le guardie ed i sorveglianti spiegarono le rivoltelle in aria.

I discoli furono ridotti a dovere, ma sedici di essi riuscirono a fuggire. Due furono tosto acciuffati, altri due rimasero feriti leggermente dai vetri rotti.

Alle 23 la calma era ritornata.

Corriere genovese

Onoranze a Marconi — Un grave incendio a Bolzaneto — L'abiura d'un israelita.

Ci telegrafano da Genova 10 gennaio notte:

Oggi il collegio degli ingegneri e degli architetti nominò per acclamazione Guglielmo Marconi a socio onorario.

— Stasera a Bolzaneto si incendiò un baraccone di foraggi della ditta Gastaldi. Furono salvati con grande fatica quattordici cavalli, uno dei quali gravemente ustionato. Tanto il baraccone quanto i foraggi e i finimenti furono completamente distrutti.

— Oggi certo Antonio Giuseppe Lepz, israelita, polacco, fece solenne abiura e ricevette il battesimo. Quindi in una cappella dell'episcopio, l'arcivescovo Pulciano gli somministrò la cresima.

NECROLOGIO

E' morto iermattina a Venezia, nell'età di 55 anni il cav. Carlo Marco Brocco, noto e stimato negoziante.

Al cav. Ettore Brocco, fratello dell'estinto, sentite condoglianze.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Ci scrivono da Rovigo 10 gennaio:

Con sentenza di ieri il Tribunale di Rovigo dichiarò il fallimento del commerciante in manifatture Tomasini Lattanzio di Castelguglielmo. Nominato Curatore provvisorio l'avvocato Lamperta Marchiori di Lendinara e Giudice Delegato l'avvocato Giuseppe Garbura. — Nel giorno 27 corrente gennaio seguirà la convocazione dei creditori per lo nomina del Curatore definitivo. Viene stabilito il termine per la presentazione dei titoli a tutto il 7 p. v. febbraio. Nel 26 stesso febbraio seguirà la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 gennaio a L. 100,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 gennaio 1903 è fissato in L. 100 —

Listini Borse

Venezia 9 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0[0] godim. 1 gennaio	102 63	— —
Consolidato Ital. 4 0[0] netto	101 65	— —
» » 4 1[2 0[0]	106 1[2	— —
» » 5 0[0]	98 60	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	314 —	— —
» » Veneta	705 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	—	— —
» Cotonificio Veneziano	233 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 1[2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100	112 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1643—	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— -	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0	304 1[2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	488 —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0 Cartelle credito fond della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom.L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 80 —	122 90 —	— —	— —	4 —
Francia	99 90 —	99 97 1[2	— —	— —	3 —
Belgio	99 80 —	99 90 —	— —	— —	3 —
Londra	25 11 1[2	25 13 1[2	24 84 —	24 88	4 —
Svizzera	99 80 —	99 87 1[2	——	— —	4 1[2
Austria C.	104 80 —	104 92 1[2	— —	— —	3 1[2
Banconote	104 80 —	104 92 1[2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 9 — Apertura

Frumenti — Mercato sos. — Maggio C. 80 1[8 — Cotoni Mercato fermo gennaio 8,68 — Maggio 8,71

Havre 9 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 15000 — Mercato cal — pel corr. Fr. 32,25 — 2 mesi dopo Fr. 32,75 — 4 mesi 33,25 — 8 mesi 34,25.

New York 9 Chiusura

Cambio su Londra D. 483 30 Id. su Parigi 5.18 3[4 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8.30 — raffinato a Filadelfia 8,25 — raffinato in casse 10,65 — pipe line certificates 154 — Cotone Middling C. 8.90 — Id New Orleans C. 8 9[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.50 — 3 mesi dopo corr. C. 8.64 — 4 mesi C. 8.66 — 7 mesi C. 8.48 — Entrata cotoni nella giornata balle 42000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 90000 Id. pel continente balle 33000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile in quot. — gennaio in quot. Marzo in quo. — Maggio 80 3[8 — Luglio 78 1[2 — Granone disp. 57 3[8 — — ,— — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato sost. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1[4 — Id. pel mese corr. 4,30 — Id. mese prossimo 4 40 — 2 mesi dopo il corr. 4,50 — id. 3 mesi 4,60 — id. 4 mesi 4,70 — id. 6 mesi 4,85 — id 8 mesi 5,05 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7[16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —.— — — id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —.—.—

Borse italiane ed estere

Torino 10		Berlino 10	
Rend. Italiana 5 0[0	101 95 —	Cambio su Lon. 3 mesi	20 37 1[2
» 5 0[0 spezzata	— — —	» su Par. 8 gior.	81 25
» 3 0[0	70 40	» su Italia 10 gior.	81 35
» 4 1[2 0[0	107 10 —	Cred. Mob. aus. (fine)	218 10
» Banca d'Italia	902 05	Rendita it. contanti	103 40
» Banca Torino	— —	» fine	— —
» Banco sc. (nuove)	130 —	Cons. prussiano 3 1[2	102 40
» Banca commerc.	708 —	Rendita turca 1 0[0	29 40
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it. 3 0[0	70 40
» Ferrov. Merid.	674 —	» meridionali	— —
» Ferrov. Sicule	618 —	» di Roma	103 20
Obb. ferr. Sarde 1879	344 50	Az. mer. (a termini)	135 —
» Vitt. Em.	365 —	Az. medit. (a termini)	— —
» Med. Ad. Sic. abcd	346 50	Big. Banca Russi cont.	216 25
Med. Cam. Franc.	99 95 —	**Parigi chiusura**	9 / 10
» » Svizzera	99 85 —	R. fr. 3 0[0 ant.	— — / 99 70
» » Londra	25 14 1[2	» 3 0[0 perp.	103 22 / 100 27
» » Germania	122 90 —	» 2 1[2 0[0	— — / — —
Milano 10		Rend. it. 5 0[0	102 20 / 102 20
Rend. ital. 5 0[0 cont.	102 02 1[2	Ca. L. vis.	25 14 — / 25 13
Rendita fine	102 20 —	Cons. 2 3[4	93 1[16 / 93 7[16
Rendita 4 1[2	107 — —	Obbl. lomb.	310 50 / 311 50
Rendita 3 0[0	70 —	Camb. su Italia	1 1[16
Banca d'Italia	905 —	R. turc. (serie D)	29 25 / 29 67
Banca comm.	707 50	Banca Parigi	1075 — / 1077
Credito Italiano	626 —	Tunis nuove	493 — / 494 25
Ferrov. Merid.	677 —	Egiz. 4 0[0 (B)	110 05 / 110 —
Ferrov. Mediter.	446 —	R. ung. 4 0[0	102 60 / 102 85
Navig. Generale	414 10	» spa. est. 4 0[0	87 82 / 87 55
Raffineria zuccheri	294 50	Banca ottom.	593 — / 596 —
Edison	517 50	Arg. fine	81 — / 81 —
Terni	1668 —	Credito fond.	719 — / 740 —
Banca Generale	37 50	Azioni Suez	3874 / 3870
Lanificio Rossi	1475 —	Lotti turchi	128 25 / 122 50
Cotonificio Canton	531 —	Fer. mer. ter.	677 / 678
» Costruzioni ven.	81 50	Russo 1791	incote / 8780
Obbl. Merid	344 —	Portogh. 3 0[0	31 42 / 31 45
» nuove 3 0[0	340 75	Cambio su Madrid	incote
Fond. Banca It. 4 0[0	503 50	Banca francese	incote / 38 —
Nuova rendita 3 1[2	104 42 1[2	Banca Com. Ital.	incote / incote
Austria	98 87 1[2	Rendita Serba 4 0[0	79 — / 79 27
Francia a vista	99 93 —	**Vienna 10**	
Londra a vista	25 13 —	Credito austriaco	691
Berlino a vista	122 87	Lombardo	83 75
Svizzera	99 87 —	Banca Anglo-austriaco	274 50
Cotonif. veneziano	237 50	Austriache	696 -
Genova 10		Banca Austro-ungarica	15 50
Rendita 3 1[2 0,0	98 88 —	Napoleoni d'oro	19 06
Rendita ital. 5 0[0	102 17 —	Argento	100 —
» » 4 1[2 0[0	107 30 —	Cambio su Parigi	95 27
Az. Banca Italia	904 —	Cambio su Londra	239 50
Banca Commerc.	707 —	Lire italiane carta	95 25
Credito Italiano	824 —	Rendita austr. argento	100 90
Ferrov. Merid.	671 50	Rendita austr. carta	101 —
» Medit.	448 50	Union Bank	516 —
Nav. Generale	411 —	Rendita austrica oro	120 95
Raffineria Zuccheri	292 50	Rendita ungher.	98 85
Cambio vista sc. Fr.	99 92	Banca paesi aust.	199 75
» » Londra	25 12 1[2		
» » Germania	122 85	**Londra 10**	
» » Svizzera	— —	Nuovi cons. 2 3[4 0[0	93 3[8
Firenze 10		Rend. italiana 5 0[0	101 1[4
Rend. ital. 5 0[0	102 23 —	» sp. st. nuova	87 —
» 4 1[2 0[0	106 75	» turca nuova	29 1[8
Londra 3 mesi	24 87 —	Egiziano nuovo	107 3[4
Francia a vista	99 95 —	Obbligazioni ottom. 1871)	—
Berlino a vista	122 95	Argento fino	22 1[8
Meridionali	675 20		
Mediterranee	445 —		
Banca d'Italia	904 —		
Rendita 3 1[2 0[0	98 88 3[4		

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 10 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 28,90 — Pross 29,10 — 4 mesi da Marzo 29,25 — 4 primi mesi 29,30

Spiriti — mercato sos. — Pel corr. 43,75 — pross. 44,— — mesi maggio 43 — — A 4 primi 30,25.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato cal — rosso disponibile 22,23 — Zucchero raffinato 23,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 25 37 — Pel corr. 25 37 — 4 mesi da maggio 26,62 — 4 mesi marzo 28.

Frumenti Mercato fer. — Pel corr 22 10 — Pross. 22,10 — 4 mesi da marzo 22,10 — 4 mesi primi 22,30.

Anversa 10 — Frumenti — mercato fer — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20,75 — 4 ultimi mesi 21,30.

Magdeburgo 5 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per fine chilogrammi) 16,10 merc. sos.

Marsiglia 10 — 850 — mercato nullo.

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organico	B.	15	B.	19	B.	34	C.	2550
Trame	B.	4	B.	25	B.	29	C.	2080
Greggio	B.	22	B.	59	B.	81	C.	6156
Posate	B.	3	B.	156	B.	159	C.	7973
Totali	B.	44	B.	259	B.	303		158954

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*

PIETRO PARRIN, *gerente responsabile*

Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Carlo Marco Brocco

Cavaliere della Corona d'Italia

morì nelle prime ore del 10 corrente munito dei conforti religiosi, dopo circa un mese di fiero morbo.

La moglie, i fratelli, i nipoti e gli altri congiunti coll'animo straziato, nel partecipare la dolorosa notizia agli innumerevoli amici di cui l'animo mite e buono del diletto estinto si era coltivato l'affetto, avvertono che i funerali seguiranno Lunedì 12 corrente alle ore 9.30 nella Chiesa parrocchiale di Santo Stefano, con preghiera di astenersi dall'invio di torcie e corone.

Il presente serve di annuncio personale.

Venezia, 10 gennaio 1903.

I componenti la Società in accomandita

Pastificio Achille Antonelli e Compagni

già **Tommasini-Antonelli-Mainun**

partecipano con profondo dolore la morte del compianto Consocio

Cav. CARLO MARCO BROCCO

avvenuta stamane.

Venezia, 10 Gennaio 1903.

Contro la Tubercolosi (Vedi VI pag.)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti o di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili

Fitti

Urge — Cercasi due o tre stanze per uso ufficio, possibilmente con piccolo magazzino. — Scrivere offerte alle iniziali N. 171 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affare lucroso

Agiato negoziante, causa salute, affitterebbe subito a buone condizioni un negozio, bene arredato, di drapperie, mercerie e filati con merce e senza, due case, e senza, una grande, civile, l'altra con 5 vani, sempre attigue al negozio. Molta clientela vecchia fissa di tutti i paesi limitrofi e città Lagunare attigua a Venezia molto industriale che conta N. 40 mila abitanti. Incasso annuale dalle 40 alle 50 mila lire Affittanza per 3 anni e più dietro garanzia od una anticipazione annuale con contratto per garanzia del nuovo affittuale, acciò il proprietario non possa più prenderli il negozio che ne diverebbe un dono per il nuovo affittuale. Indirizzare le oferte a G. 7551 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendite

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi una fabbrica di acqua gazzosa con macchinari, motore, attrezzi inerenti. Dirigersi a Z 7370 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cederebbesi prezzo conveniente macchina semi-fissa Ruston-Proctor 40 cavalli nominali con accessori e 3 palmenti sistema francese per macinazione cereali. Scrivere O 174 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Da vendere a S. Fantino casa in 3 piani, 15 stanze, cucina, magazzini, ripostigli, altana, giardino, gaz, acquedotto, portavoce. Rivolgersi F. Remy, Piscina S. Moisè.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Contabile con buone referenze, pratico partita doppia cercasi per amministrazione privata. Accettasi anche se può disporre solo qualche giorno della settimana. Scrivere F 108 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Famiglia distinta accetterebbe a sola pensione, persone ammodo, gioviali, ottima cucina casalinga, tanto italiana che estera, situazione centrale. Scrivere O P 33 posta, Venezia. Non si risponde anonimi.

Verniciatori da insegne o vetture cercansi. Corso Principe Oddone, 19, Torino.

Primaria Ditta italiana costruttrice turbine e pompe cerca Ingegnere Rappresentante a provvigione per le Provincie di Treviso e Udine competente in materia, attivo e di estese relazioni commerciali. Inviare offerte 203 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Ragioniere contabile corrispondente, pratico commercio desidera migliorare. Assumerebbesi direzione amministrativa. B 4200 posta, Milano.

Corrispondente commerciale pratico, conosca perfettamente francese, cercasi da casa importante di Roma. Inutile scrivere senza indicare referenze, età, pretese. R. C. 67 posta Roma.

Giovane trentenne cerca occuparsi presso mercante stoffe o simili, senza pretese pei primi tempi. Occorrendo dispone garanzie B. Arioli, posta, Milano.

Diversi

Francesca — Nessuno saprà amarti... come sa amare il tuo **Paolo**

Francesca — Per te vivo — in me tu vivi... imperi. Baci tutta. **Paolo**

Gino — Quanto siamo felici nel compiv esto del nostro progetto. Potesse a ime questo soggiorno prolungarsi in eterno.

Psiche — Grazie lettere. Inviati fiori, e rezze infinite assicurandoti eterna, pensiero, cuore costantemente rivolti tesoro adoratissimo. Desidero scriverti.

TOSSI

CATARRI BRONCHIALI POLMONARI

Si combattono con le efficacissime pillole di

CATRAMINA BERTELLI

Inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE

MALATTIE DELLA VESCICA INFLUENZA

CONTRO LA TUBERCOLOSI

Il prof. Gianturco mi ha scritto la lettera che vi trascrivo.
« Nell'espettorato di vostro figlio non ho trovato..., però di aprile, de Giaxa scriveva: « Per meborcolari, ma in numero abbastanza scarso, e tale che a mio modo di vedere, si debba lasciare molto da sperare ».
Vedete combinazione!? Con la stessa data ... fibbre elastiche. Vi ho trovato però dei bacilli tu e rincresciose far sapere al dottor Verde che nello sputo di suo figlio si riscontri un numero assai grande di bacilli tubercolari, ecc. »
Dunque in poco meno di un mese di cura di creosoto (vostro glicerolato) il numero assai grande di bacilli tubercolari è addivenuto abbastanza scarso. — Foria d'Ischia 18 giugno 1896. *Dott.* MATTEO VERDE.

Il **Glicerolato Amaro** di Terpina e Creosoto preparato fin dal 1885 da LUIGI D'EMILIO Farmacista di S. M. il Re d'Italia ecc., è ben noto ai Sanitarii di tutto il mondo. Esso oltre ad essere il miglior rimedio finoggi conosciuto contro la TUBERCOLOSI POLMONARE; riesce utilissimo nei CATARRI BRONCHIALI SUBACUTI e CRONICI, nella BRONCO POLMONITE CATARRALE, nella CANCRENA ed ASCESSO POLMONARE, nel CATARRO CONSECUTIVO dell'ASMA BRONCHIALE ed in quello che accompagna l'ENFISEMA POLMONARE. Centinaia di certificati di guarigioni ottenute sono a disposizione del pubblico dietro richiesta anche con semplice carta da visita. — Dirigersi sempre all'Autore: R. FARMACIA DEL LEONE, 303 Via Roma — NAPOLI onde evitare sostituzioni ed equivoci, sia per imitazioni, che falsificazioni, o omonimie. — Una grande bottiglia L. 4. Contro rimessa di L. 12 tre bottiglie franche in tutta Italia.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili

Fitti

Urge — Cercasi due o tre stanze per uso ufficio, possibilmente con piccolo magazzino. — Scrivere offerte alle iniziali N. 171 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affare lucroso

Agiato negoziante, causa salute, affitterebbe subito a buone condizioni un negozio, bene arredato, di drapperie, mercerie e filati con merce e senza, due case, e senza, una grande, civile, l'altra con 5 vani, sempre attigue al negozio. Molta clientela vecchia fissa di tutti i paesi limitrofi e città Lagunare attigua a Venezia molto industriale che conta N. 40 mila abitanti. Incasso annuale dalle 40 alle 50 mila lire Affittanza per 3 anni e più dietro garanzia od una anticipazione annuale con contratto per garanzia del nuovo affittuale, acciò il proprietario non possa più prenderli il negozio che ne diverebbe un dono per il nuovo affittuale. Indirizzare le offerte a G. 7551 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendite

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi una fabbrica di acqua gazzosa con macchinari, motore, attrezzi ineranti. Dirigersi a Z 7370 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cederebbesi prezzo conveniente macchina semi-fissa Ruston-Proctor 40 cavalli nominali con accessori e 3 palmenti sistema francese per macinazione cereali. Scrivere O 174 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Da vendere a S. Fantino casa in 3 piani, 15 stanze, cucina, magazzini, ripostigli, altana, giardino, gas, acquedotto, portavoce. Rivolgersi F. Remy, Piscina S. Moisè.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Contabile con buone referenze, pratico partita doppia cercasi per amministrazione privata. Accettasi anche se può disporre solo qualche giorno della settimana. Scrivere F 108 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Famiglia distinta accetterebbe a sola pensione, persone ammodo, giovali, ottima cucina casalinga, tanto italiana che estera, situazione centrale. Scrivere O P 33 posta, Venezia. Non si risponde anonimi.

Verniciatori da insegne o vetture cercansi. Corso Principe Oddone, 19, Torino.

Primaria Ditta italiana costruttrice turbine e pompe cerca Ingegnere Rappresentante a provvigione per le Provincie di Treviso e Udine competente in materia, attivo e di estese relazioni commerciali. Inviare offerte 203 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Ragioniere contabile corrispondente, pratico commercio desidera migliorare. Assumerebbesi direzione amministrativa. B 4200 posta, Milano.

Corrispondente commerciale pratico, conosca perfettamente francese, cercasi da casa importante di Roma. Inutile scrivere senza indicare referenze, età, pretese. R. C. 67 posta Roma.

Giovane trentenne cerca occuparsi presso mercante stoffe o simili, senza pretese pei primi tempi. Occorrendo dispone garanzie B. Arioli, posta, Milano.

Diversi

Francesca — Nessuno saprà amarti... come sa amare il tuo **Paolo**

Francesca — Per te vivo — in me tu vivi.. imperi. Baci tutta. **Paolo**

Gino — Quanto siamo felici nel compiacerci del nostro progetto. Potesse a ime questo soggiorno prolungarsi in eterno.

Psiche — Grazie lettere. Invioti baci, e ... infinite assicurandoti eterna, pensiero, cuore costantemente rivolti tesoro adoratissimo. Desidero scriverti.

TISI

Guarigione garantita con le miracolose Pillole del D.r Toralbo già Medico nei Primarii Ospedali di Napoli.

Il risultato ottenuto con le Pillole del Dott. Toralbo contro la Tisi è veramente meraviglioso e vorrei che tutti ottenessero il medesimo successo.

Dev. Licinio Straulino
Udine, 30-11 902

L. 10 la scatola 3 scat L. 27

Opuscolo e richieste, da farsi con cartoline con risposta, alla Premiata Ditta F. GALBIATI, via S. Sisto, 3, Milano, *che spedisce ovunque le Pillole dietro ordinazione coll'importo.*

A TUTTI I SOFFERENTI DI

SCIATICA

è garantita la guarigione senza dolori col celebre RIMEDIO AMERICANO "ANTISCHION Dr. ZENES", continui prodigiosi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dottor A. Pellegrini Corso S. Celso 26 Milano. Costo L. 15, franco L. 16 Esigere la Marca brevettata.

La SIFILIDE

si cura radicalmente senza iniezioni, senza disturbi, senza conseguenze con esito sicurissimo coll' **Idrargiro Jodina.** L. 5 la bott. (per cura di un mese). Per posta agg. L. 1 *Farm. Int. Candioli*, Via Nazionale, 72-78 Roma

LIQUORE STREGA
G. ALBERTI BENEVENTO

ULTIMO

... preservativi igienici coll' ... spedisconsi ... in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo Sor. ... Milano, Casellario 124

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
Guariscono le
TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
per la loro
Grande efficacia
vengono dai Medici preferite ai disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
basta per guarire la più insistente
TOSSE da RAFFREDDORE ed il CATARRO
più ostinato

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÈ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologna 23

Water-Closets

sistemi perfezionati
GARANTITI

Vasche da bagno
Bagni americani
a smalto porcellana
Scaldabagni
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI
Via Dante, n. 6, Milano

GRATIS numeri di saggio dell'interessantissimo giornale mensile
Il Profumiere e Saponiere Italiano
Utilissimo ai Saponieri, Profumieri, Farmacisti, Fabbricanti di essenze, Parrucchieri, ecc. ecc.
Insegna a fabbricare saponi per toeletta, per bucato, medicinali. Estratti per fazzoletto, acque per toeletta, pomate, cosmetici, ciprie, ecc.
Abbon. annuo L. 6
Via S. Margherita, n. 15 MILANO

GOTTA
LIQUORE DEL D.R LAVILLE
F. COMAR & C.ie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato - Disinfettante per sachets o portafogli CHRONOS-MIGONE, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze — feste di Natale o Capo d'Anno.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0.50 la copia. Per la spedizione centesimi 10 in più. Una dozzina L. 5 franche di porto. Deposito generale da **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di Tribunali contro falsificatori e speculatori.

JOHN M. SUMNER e Co.

MILANO — *Foro Bonaparte, n. 44*

MOTORI A GAS Stockport i più economici a gas povero ed a gas luce. Macchine americane della casa Fay e Egan per la lavorazione del legno le più perfezionate esistenti. Macchine utensili, per metalli, macchine elettriche, cinghie, puleggie, in legno e acciaio, trasmissioni, ecc., ecc.

CERCANSI

ogni comune veneto persone attivissime per affidar loro lavoro in casa meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero, facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che per donna. Gratis campione, condizioni. Scrivere Società Italiana, Corso Umberto I. N. 462, Roma

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI — CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'essenza del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima, guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale S. Negri e C. Venezia. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
Officine e Deposito
VICENZA — Mure di Porta Nuova, Num. 205-6 — **VICENZA**
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri ecc. — Cucine Economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e Cucine Economiche per famiglie
PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

IL TRAVASO
della Domenica

Giornale Umoristico caric turista che si pubblica in Roma.

Le inserzioni per questo diffusissimo giornale, il solo del suo genere che si stampa nella Capitale, si ricevono presso l'ufficio di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER
Venezia, Piazza San Marco, 144

In **MILANO** le inserzioni per la **GAZZETTA DI VENEZIA** si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Vittorio Emanuele 18

È constatato
come l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia
IL PETROLIO THOMAS
soavemente profumata
del dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3.80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
San Marco 218 a 22
Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

Anno CLXI — 1903 | Lunedì 12 Gennaio | N. 12

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 2 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 26 — NAPOLI, Via Roma 258 — PADOVA, Via Soldino 983 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

La conversione della rendita

(Nostra corrispondenza)

Roma, 10 gennaio

(mg.) — Il *Giornale d'Italia* d'oggi, nelle sue informazioni, dice assurda la voce, che il Governo « intenda di proporre la conversione del consolidato 4.50 in 3.50, offrendo per ogni sette « titoli del 4.50 otto del 3.50, ossia convertendo « effettivamente una rendita del 4.50 in altra del « 4 per cento. »

E per quali ragioni la voce dovrebbe essere assurda? Perchè lo stato, date le presenti quotazioni in borsa dei due titoli, in realtà regalerebbe ai portatori del 4.50, lire 6 per ogni singolo titolo. Siccome io fui, forse, il primo, certamente uno dei primi a mettere in circolazione la voce, che il giornale romano definisce assurda, permettetemi breve risposta... per fatto semi-personale.

All'autorità del *Giornale d'Italia* potrei opporre quella, finanziariamente non minore, della *Perseveranza*, che, nel suo numero del 3 gennaio corrente, confermando la notizia della conversione, incoraggiava il ministro del Tesoro a farla. — Ma preferisco affrontare direttamente la questione nei termini, nei quali è stata posta dal giornale romano: Incomincio col fissare le cifre.

Ai prezzi odierni di L. 98.875 per il 3.50 e di L. 106.80 per il 4.50 occorreranno L. 113.00 per riscattare e convertire ogni singolo titolo del 4.50, ossia dare ai portatori del 4.50 un beneficio di L. 6.20 per ogni 100 lire nominali di capitale.

Ed è naturale che, la conversione dovendo essere *volontaria*, si cerchi di agevolare l'operazione con un equo premio. — Pretendere che la conversione si faccia alla pari, equivale a non volerla. Quali saranno le conseguenze finanziarie dell'operazione data cotesta misura del premio?

Dal rendiconto consuntivo 1901-902 risulta che, al 30 del giugno 1902, lo Stato aveva emesso, nominalmente, L. 1.355.917.316,44 del 4.50, per il quale aveva pagato a titolo d'interessi lire 61.017.629,24. — Eseguita la conversione, il debito dello Stato, in conto capitale, aumenterà bensì di L. 84.068.523,62 (L. 1.355.947.316,44 moltiplicate per 6.20); ma, in conto interessi, il carico annuale del bilancio per il servizio del debito, diminuirà di L. 10.617.074,84 — cioè nella ragione di 17.40 per ogni 100 lire.

Ora, se è vero che ogni conversione deve avere per fine la diminuzione dell'onere finanziario, che grava lo Stato per il servizio del suo debito consolidato, io domando come si può lealmente chiamare disastrosa l'operazione che si propone di fare l'on. Di Broglio?

Si potrà, tutto al più, fare questione di misura; ma questa, più che dal volere del ministro del Tesoro, dipenderà dalle condizioni del mercato. — Infatti, se il 4.50, prendendo il posto, al quale ha diritto, migliorasse la propria quotazione, il maggior prezzo andrebbe intieramente a diminuzione del premio. — Ma bisogna fare i conti, purtroppo, con la speculazione e questa, nel presente momento, ha l'interesse di deprimere il titolo.

Ho detto e dimostrato che dalla conversione, anche se fatta alle condizioni annunciate, il bilancio dovrebbe ricevere un sollievo di oltre 10 milioni e mezzo. — Infatti, però, il beneficio sarà assai minore; poichè la maggior parte del 4.50 essendo posseduta da Opere Pie e Corpi morali, cui la conversione fu generalmente imposta per legge, equità vuole che a codeste Opere o Corpi dallo Stato si dia, in una od in altra forma, un proporzionale indennizzo; di guisa che il beneficio effettivo, che rimarrà al bilancio dalla conversione, si ridurrà a due milioni e mezzo all'incirca, se come si afferma — ed a me manca il modo di accertarlo — appena 300 milioni o poco più (capitale nominale) del 4.50 sono effettivamente disponibili sul mercato.

Non è molto; ma con la prospettiva di sgravii, da una parte, e di lavori pubblici, dall'altra, per diecine di milioni, anche questa modesta somma non può e non deve essere trascurata.

I democratici cristiani e un telegramma di Grosoli

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio notte:

Dopo la nota sua conferenza don Romolo Murri così telegrafò al conte Grosoli, Presidente dell'Opera dei Congressi cattolici: « Dopo aver dichiarato ieri che ogni nostra funzione di centro del movimento democratico cristiano autonomo cessava per far luogo al secondo gruppo, conforme alla direzione voluta dalla Santa Sede, torno a mettere a disposizione sua le nostre forze a nome mio e degli amici componenti il Consiglio della Società di cultura, ora adunati per l'attuazione del programma cattolico sociale.

Grosoli così rispondeva: « La riunione della Presidenza dell'Opera dei Congressi, conosciuto l'odierno telegramma, le esprime l'unanime gratitudine per la cordialità cui è improntata la sua comunicazione e fa largo assegnamento sopra la cooperazione delle energie giovanili. »

Le visite degl'Imperatori a Roma

Gli appartamenti per Guglielmo II e per lo Czar

Le grandi riviste in onore degli ospiti

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Secondo l'*Information*, venendo a Roma l'Imperatore di Germania sarebbe accompagnato dall'Imperatrice e lo Czar dalla Czarina, nonchè dai rispettivi ministri von Bülow e Lamsdorff.

Il Re ha disposto che siano pronti al Quirinale due separati appartamenti, l'uno per la coppia imperiale germanica (nell'antico appartamento di V. Emanuele II.) e l'altro per la coppia russa (nell'appartamento, già occupato da Re Umberto e dalla Regina Margherita.)

Guglielmo resterà a Roma 3 giorni e quindi visiterà Montecassino, Napoli e Caserta; a Napoli si troverà per l'occasione una grande squadra germanica, comandata dal principe Enrico di Prussia.

Tanto in onore dell'Imperatore, che dello Czar avranno luogo riviste di terra e di mare.

Alle riviste di terra prenderanno parte non meno di 30.000 uomini per ciascuno. Alle truppe del presidio di Roma si aggregheranno numerosi reggimenti, che si faranno venire dal Lazio, dall'Umbria, dalla Toscana e dal Napoletano.

Lo Czar e la Czarina, che verranno in Italia per mare, si tratterranno 3 giorni a Roma e 2 a Napoli.

In occasione dell'arrivo dello Czar, si troverà a Roma anche il principe del Montenegro.

Il Re e le onoranze al Petrarca

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Stamane il Re ha ricevuto la Commissione per le onoranze al Petrarca, che si terranno ad Arezzo il 20 luglio 1904. Il Re ha accolto con vera soddisfazione il patronato di tali onoranze; e s'è trattenuto a conversare di cose erudite e specialmente di medaglie, ricordando che il Petrarca fu il primo che compose una collezione numismatica. Il Sovrano s'è mostrato ben lieto che il pensiero altamente civile di onorare convenientemente il Poeta aretino sia sorto e disse di non dubitare della buona riuscita.

La Commissione quindi s'è recata a fare omaggio alla Regina madre, pregandola di accordare il suo patronato alle Dame italiane che si comporranno in Comitato sotto i nomi di Petrarca e di Laura. Margherita s'è degnata di assumere l'ufficio con parole benevolissime che hanno grandemente incoraggiato la Commissione.

Echi del pellegrinaggio al Pantheon

Un'udienza della Regina Madre

Altre corone al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Oggi la Regina Margherita ha ricevuto tutti i componenti il Consiglio direttivo del Comitato pel pellegrinaggio al Pantheon. Il generale De Sonnaz ha presentato alla Sovrana la medaglia commemorativa. La Regina ebbe parole di riconoscenza e si congratulò per la splendida riuscita del pellegrinaggio.

— Questa mattina i battaglioni scolastici su sei plotoni, con bandiera e fanfara recarono una grande corona di fiori freschi alla tomba di Vittorio Emanuele. Il comandante Birri rivolse ai giovani un patriottico discorso. Un'altra corona di bronzo venne deposta dal Comitato della Dante Alighieri per la colonia italiana di Tripoli. Il tempio oggi è rimasto aperto poco tempo, dovendo gli operai erigere il tumulo per i funerali del giorno 14.

Dimostrazioni ai Sovrani nelle vie di Roma

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Oggi i Sovrani uscirono a passeggio in *phaeton* e si recarono al Pincio, gremito straordinariamente di pedoni e vetture, facendovi un paio di giri. I Sovrani furono fatti segno a dimostrazioni straordinarie. Più d'una volta il Re fu acclamato con grida di: *Viva Vittorio!*

La vertenza Prinetti-Bellegarde

I padrini non sono d'accordo

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Oggi si sono riuniti i rappresentanti del colonnello Bellegarde, on. Santini e Galeazzo Ruspoli, con quelli di Prinetti che sono il generale Ottolenghi, ministro della guerra, e il generale Spingardi, per discutere sulla nota vertenza. S'è accreditata in proposito la voce che mentre i primi avrebbero ritenuto esservi luogo ad una riparazione per le armi, gli altri avrebbero dichiarato di non credere che la riparazione sia dovuta. In tal senso si sarebbero redatti i verbali.

La spedizione inglese contro il Mad Mullah

Aumentano le difficoltà ad ogni passo

Un Sultano che si unisce a Mullah

Ci telegrafano da Londra 11 gennaio sera:

I giornali hanno da Obbia notizie veramente sconsolanti sulla spedizione inglese contro il Mad Mullah. Le difficoltà aumentano ad ogni passo. Il paese che la spedizione sta attraversando è in piena rivolta. Lo stesso Sultano di Obbia non osa favorire gli inglesi e neppure mantenersi neutrale, tale è l'influenza del Mad-Mullah in tutta la Somalia italiana.

Inoltre, pare che il Sultano dei Mingiurtini abbia fatto causa comune col Mud-Mullah.

Gli inglesi non possono sperare di trovare viveri nella Somalia; tutto si dovrà far venire dalla costa.

In simili condizioni, non sarebbe da meravigliarsi se gli inglesi rinunziassero a fare di Obbia la loro base di operazione.

La cupidigia del Sultano di Obbia e l'azione dell'Italia

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Telegrafano alla *Tribuna* da Aden: — Le notizie da Obbia recano che il 27 dicembre arrivò in quella rada la nave *Caprera*. Il comandante Finzi presenziò e coadiuvò allo sbarco delle truppe inglesi. Lo stesso Finzi, avendo istruzioni di facilitare il rifornimento delle truppe inglesi, sorvegliando e dirigendo l'azione di Juiuf, Alì, del Sultano di Obbia, ha dovuto intervenire per moderare la cupidigia del Sultano che voleva approfittare dell'occasione per realizzare eccessivi guadagni.

E la *Tribuna* commenta: « Da questo telegramma risulta che l'azione del Sultano si svolge normalmente sotto l'azione del Governo italiano il quale, lungi dal lasciare in balìa di sè stessi i nostri possedimenti, li sorveglia tenendovi una nave che esercita i diritti di sovranità. In quanto al canone annuo da pagarsi a Juiuf, che si è detto sia pagato dalla Società del Benadir, basta dare un'occhiata alla Convenzione con la Società per non ignorare che il canone è pagato dal governo italiano, il quale ha facoltà di diminuirlo o sospenderlo secondo le circostanze.

Lo stato di salute di Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Lo stato di salute di Zanardelli è migliorato, ma per consiglio dei medici il Presidente del Consiglio è rimasto anche oggi a letto. Non ha perciò ricevuto nessuno; ha solo veduto qualche ministro, recatosi a salutarlo.

La propaganda di Ferri e i suoi effetti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 11 gennaio notte

Enrico Ferri telegrafa alla *Tribuna* da Ravenna: « Ottenuta una seconda rettifica dei fatti, mi preme ora di affermare che la mia propaganda socialista in Romagna non è mai stata offensiva e provocatrice verso chicchessia: se fatti dolorosi si verificarono l'anno scorso (essendo sempre i socialisti vittime della violenza dei repubblicani, già condannati dalle Assise e dai Tribunali) ciò non si può affermare come effetto della mia propaganda, perchè simili fatti sanguinosi si erano purtroppo verificati qui anche prima che io fossi venuto a fare la propaganda socialista. Quei fatti dolorosi furono effetto della trascurata educazione politica di questo popolo forte, generoso, impulsivo. E' strano che la *Tribuna*, giornale d'ordine, non approvi la mia propaganda contro l'illusione della carabina, da cui dipende in taluni sconsigliati anche l'uso del coltello.

Faccio qui propaganda contro ogni forma di violenza individuale e collettiva e l'entusiasmo del popolo, il giudizio degli imparziali mi confortano nell'adempimento del difficile dovere di partito come nell'esercizio del diritto di cittadino ».

La *Tribuna* commentando, dice ingiusta l'accusa d'ineducazione politica fatta al popolo romagnolo e vede nelle parole di Ferri e anche nell'odierno telegramma non chiari incitamenti all'ordine e alla calma.

L'on. Ferri, manco male, è convinto di fare propaganda pacificatrice. Proprio vero che gli uomini non si conoscono e sul tempio di Delfo fu scritto invano *conosci te stesso*. Perchè se vi è stato propagandista in questi ultimi tempi, pernicioso e pericoloso è stato appunto l'on. Ferri, che determinò in seno al suo stesso partito quella fazione, che dal Turati fu chiamata anarcoide e catastrofica. Uomo di scienza, l'on. Ferri non ha avuto ritegno di asservire la scienza alla passione politica; uomo politico, ha messo a servizio della sua missione più che una grande coscienza una grande vanità.

E ora ci vien a dire che ne' fatti sanguinosi di Romagna egli non ci ha colpa? Eh, certamente sarebbe imprudente imputare a lui, solo, a lui, le conseguenze di una propaganda, che è di molti; ma se l'on. Ferri fosse capace di fare un sincero esame di coscienza dovrebbe chiedersi come mai un oratore appassionato come lui non può lasciare dietro di sè, in mezzo a un popolo di carattere pronto e sanguinoso come il romagnolo, passioni e contrasti.

Egli, uomo di dottrina e di parola immaginosa, scende in mezzo alle folle ignare, e le agita e le sommuove e fa loro balenare sognate conquiste; egli, uomo di parte, rompe in guerra contro tutti coloro che non la pensano come lui; egli va nelle Romagna a combattere; e crede che dietro di lui il popolo minuto, gli uomini dalle idee grandi e fisse dentro a un cervello piccolo non si combattano!.... Ecco l'errore, che fa torto all'uomo politico, non meno che allo scienziato.

E proprio la Romagna è il paese da andarvi a predicare la ribellione! la Romagna, che da Guicciardini a Massimo D'Azeglio, tutti gli storici considerarono la terra classica delle sette!

Non si meravigli l'on. Ferri se seminando il vento, egli raccoglie la tempesta e non pretenda che la gente più calma di lui gliene mova aspro rimprovero.

Polemiche fra socialisti a proposito dell'elezione di Cremona

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 11 gennaio notte

All'*Avanti* furono inviati i seguenti ordini del giorno: « L'assemblea del partito socialista di Roma rileva che il gruppo parlamentare, contrariamente alle consuetudini del partito non è intervenuto efficacemente a sostegno della candidatura socialista di Cremona e che l'*Avanti* s'è completamente disinteressato alla lotta stessa. Ritiene che questa mancanza di solidarietà dei due enti direttivi del partito debbasi al carattere intransigente della candidatura stessa, e afferma ancora una volta il diritto di cittadinanza, nel partito, di tutte le tendenze e opinioni comprese nel programma comune ».

« L'unione socialista di Viareggio, considerato che nella lotta elettorale politica svoltasi nel collegio di Cremona vi fu il massimo disinteressamento tanto da parte della Direzione del partito quanto da quella del corrispondente da Cremona o della Redazione dell'*Avanti* e ciò per il mancato invio dei propagandisti e per la mancata pubblicazione di corrispondenze e notizie intorno alla lotta, sospeso ogni giudizio, in merito, delibera di invitare a dare esaurimenti spiegazioni la Direzione del partito e l'*Avanti*, nonchè Bissolati il quale non ostante che giornali avversarii pubblicassero essere lui contrario alla candidatura del professor Soldi, mai si curò, com'era suo dovere, di smentirli ».

Bissolati commentando questi due ordini del giorno dice che l'*Avanti* pubblicò sempre tutto e dichiara che la lotta indetta dai socialisti a Cremona era impolitica e impossibile la vittoria. Inoltre la candidatura Soldi apparve subito una dichiarazione di guerra, non tanto al Sacchi, quanto alla tendenza rappresentata dall'*Avanti* e dalla maggioranza così del partito come del gruppo socialista parlamentare. Il discorso tenuto a Cremona dal Candidato socialista fu, nella parte economica, un attacco a tutti coloro che in materia di scioperi consigliarono la prudenza: nella parte politica poi una requisitoria contro tutti coloro che diedero voti favorevoli al ministero Zanardelli. Tra gli entusiastici caldeggiatori della candidatura Soldi s'erano poi schierati subito i repubblicani della frazione dell'*Italia del Popolo*, quei repubblicani — conclude Bissolati — che sono nemici del socialismo turatiano e bissolatiano perchè esso si rifiuterà di mettere al movimento proletario la camicia di forza della loro misera pregiudiziale.

La legge sul divorzio

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Il 27 corrente si adunerà la commissione parlamentare, che ha in esame il progetto relativo al divorzio, affine di udire la lettura della relazione del progetto stesso. La relazione sarà presentata alla Camera per la fine del mese.

Dicesi che un gruppo di deputati domanderà il rinvio della discussione a dopo i provvedimenti finanziari e quindi anche a dopo la discussione dei bilanci.

Gli avvenimenti della Spagna

Un attentato contro il Re o il gran ciambellano?

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Notizie incerte

Madrid, 11 gennaio sera:

Il Re, la Regina e l'infante Teresa ritornavano a palazzo dopo avere assistito alla benedizione come tutti i sabati nella chiesa del Buen Suceso in piazza Oriente quando un individuo tirò un colpo di revolver contro la vettura in cui era il ciambellano senza colpire alcuno. L'aggressore, arrestato, si chiama Feito: dichiarò che non aveva intenzione d'uccidere nessuna persona della famiglia reale ma il gran ciambellano contro il quale aveva rancore. Quando il Re intese il colpo d'arma da fuoco sporse la testa dalla vettura, ma la Regina prendendolo per la mano lo obbligò a ritirarsi entro la vettura.

La Corte ha l'abitudine di assistere alla benedizione nella chiesa di Atocha. Questa essendo in ricostruzione, la Corte si era recata ad assistere alla benedizione nella chiesa del Buen Suceso. Il Re, la Regina e l'infante Teresa occupavano la prima vettura; il gran ciambellano occupava la seconda vettura.

Nelle tasche del Feito vennero trovate varie carte e biglietti da visita del Sindaco di Madrid, ricevute postali, lettere raccomandate dirette a Roosevelt, al Re d'Inghilterra, all'Imperatore di Germania, allo Czar, al presidente della Corte di giustizia del Messico. Feito dichiarò d'essere ammogliato con una francese, che lo fece rinchiudere in un manicomio; nega d'essere anarchico. Il ministro dell'interno telegrafò ai prefetti che l'attentato era diretto contro il gran ciambellano non contro il Re. Feito fece la sua deposizione dinanzi al giudice con calma; ma la deposizione dimostra essere egli uno squilibrato.

Ecco ora la versione ufficiale dell'attentato: Nel momento in cui la vettura reale arrivava nella piazza d'Oriente, di fronte alla statua di Pelayo, un individuo uscito da un gruppo di curiosi, tendendo il braccio, tirò il colpo di revolver sulla vettura del gran ciambellano ma riuscì a tirare un sol colpo perchè una guardia di città diede all'individuo una sciabolata ferendolo e impedendo così il secondo colpo.

Feito, trasportato nella grande prigione, rinnovò energicamente la sua dichiarazione che egli non aveva intenzione di uccidere alcun membro della famiglia Reale. L'agente, che lo arrestò, narra che quando la vettura reale fu passata l'individuo si precipitò dinanzi a lui tirando il colpo contro la seconda vettura; allora gli diede la sciabolata impedendo il secondo colpo.

Feito gridò: — Avete voluto uccidermi, ma io voglio uccidere Soto Mayor, che è causa delle mie sventure.

Però Soto Mayor non si trovava nella vettura che era occupata dal grande scudiere marchese Mina e da due dignitari di palazzo.

Silvela, intervistato, confermò che l'aggressore credeva che il gran ciambellano fosse nella seconda vettura.

Al momento dell'attentato il Re fu oggetto di calde ovazioni da parte della popolazione. Le vetture continuarono lentamente il cammino verso il palazzo.

Il prefetto fece inviare l'individuo all'ufficio centrale di polizia, ove dichiarò di chiamarsi Feito nato a Posados in provincia d'Oviedo, di 34 anni, di essere arrivato dal Messico il giugno scorso: aggiunse che il Soto Mayor gli aveva offerto un impiego nella reggia: non avendo mantenuto la promessa, egli decise di ucciderlo sparando contro la sua vettura.

Il Re ricevette numerose entusiastiche dimostrazioni di devozione dai principali uomini politici.

Gli ultimi interrogatori subìti da Feito confermerebbero che costui è affetto da manìa di persecuzione.

Il *Diario Universal* dice che la censura ha sequestrato tutti i dispacci sull'attentato. Il Governo telegrafò la versione ufficiale ai rappresentanti della Spagna all'estero aggiungendo che la Regina e l'Infante Teresa tornarono a palazzo molto commosse ma il Re conservò sempre il suo sangue freddo.

L'*Heraldo* dice che Feito, prima della partenza per l'America, era stato domestico in parecchie case di Madrid.

Un nesso coll'attentato di Bruxelles

Parigi, 11 gennaio notte

Il *Matin* riceve da Bruxelles che l'autorità giudiziaria di Madrid chiese alla polizia belga di interrogare nuovamente Rubino, colui che attentò alla vita del Re del Belgio. Essa vorrebbe sapere se esiste un complotto anarchico internazionale che a due mesi di intervallo, si sarebbe manifestato a Bruxelles ed a Madrid. Qualche giorno prima che Rubino compiesse il suo attentato, la polizia madrilena aveva arrestato un anarchico che dichiarò essere proveniente da Londra per compiere una missione, ed annunciò un attentato contro il Re del Belgio. Senza annetter grande importanza a questa affermazione, la procura di Madrid prevenne le autorità di Bruxelles. Quando l'attentato avvenne le autorità di Bruxelles telegrafarono a quelle di Madrid, onde interrogare il prigioniero che era stato rilasciato e che si era reso irreperibile. Lo si ricercò invano. Ora l'istruttoria relativa all'attentato contro il Re del Belgio sarà ripresa. Rubino sarà interrogato lunedì.

Una bomba ai funerali di Sagasta

Madrid, 11 gennaio notte

Si annunzia che una bomba di dinamite fu spedita in iscatola da Barcellona a Madrid per ferrovia. Fu trovata alla stazione merci di Madrid. Il destinatario non s'è ancora trovato. La scatola giunse a Madrid la vigilia dei funerali di Sagasta. Si suppone che gli anarchici volessero lanciare la bomba durante i funerali.

Quel che dice un giornalista spagnuolo

La propaganda anarchica e la Polizia

I sequestri della censura

Roma, 11 gennaio sera

Giolli Said, redattore del giornale *El globo* di Madrid e che ora si trova a Roma scrive un articolo sul *Giornale d'Italia* a proposito dell'attentato.

Egli dice: « Il vile attentato contro il giovanetto Re, non deve considerarsi come un vero indice naturale delle odierne condizioni di quel povero paese tormentato, il quale ama il suo giovine Sovrano, cui tiene fissi, fiducioso, gli sguardi, sicuro che egli potrà rinnovare la nazione prostrata, con il palpito fresco della sua giovinezza. Ciò non toglie che l'avvenimento odierno non si debba ritenere come la conseguenza fatale dello squilibrio presente.

La polizia spagnuola da tempo era preparata alla repressione di qualcuno di questi attentati violenti: li presentiva nell'aria. Gli anarchici catalani e gli anarchici argentini, venivano attentamente vigilati e seguiti; qualche trama era sventata, talvolta, ma con scarsa abilità.

Intorno ai progressi della propaganda anarchica in Ispagna, ed agli arresti operati dalla polizia, il pubblico ed il giornalismo erano e sono gelosamente tenuti all'oscuro. Si temeva forse di dare esca a nuovi fanatici fornendo notizie ampie. Questi violenti del verbo rivoluzionario non sono, infatti che alcoolisti della *réclame*: nulla dà loro più ebbrezza della pubblicità molteplice che del loro nome e del loro gesto fa il giornalismo contemporaneo. Perciò la polizia spagnuola non esita ad imporre la censura ai telegrammi per i giornali dell'interno e dell'estero. Essa vuole dare ai cittadini spagnuoli la illusione che tutto sia tranquillo e sereno.

Il Giolli Said racconta a tal proposito le manovre della polizia per occultare il tentativo dell'anarchico argentino il quale aveva dato un falso nome italiano.

« Alla notizia dell'attentato — conclude il Giolli — iersera i buoni cittadini d'Italia forse avranno tremato ancora una volta, dubitando che il violente fosse un altro degenere figlio della loro terra. No; il fenomeno anarchico non ha più paese: ha ormai invaso con la sua follia impetuosa le nostre terre più generose e più ardenti ».

L'impressione a Roma

Un telegramma di Re Vittorio ad Alfonso

Roma, 11 gennaio sera

La notizia dell'attentato a Re Alfonso di Spagna ha prodotto in questi circoli politici una dolorosa impressione, resa più intensa dalla considerazione della giovanissima età del Sovrano intorno al quale non eransi potuti accumulare nè gli odi nè i livori politici che talvolta han fornito l'incentivo a così gravi delitti. Il che dimostra da quale efferata demenza sono guidate queste crudeli esecuzioni della setta anarchica. La notizia che il Re è uscito incolume dall'attentato è accolta dal generale compiacimento, cui hanno partecipato in prima linea il Sovrano e il Governo d'Italia. Il Re avuta comunicazione dell'avvenimento, s'è affrettato a telegrafare ad Alfonso le sue felicitazioni per lo scampato pericolo. Stamane Prinetti s'è recato all'Ambasciata di Spagna ad esprimere uguali sentimenti a nome del Governo italiano.

Alle due ambasciate spagnuole v'è stato durante tutta la giornata un andirivieni di personaggi. Tra le prime firme apposte al registro all'ambasciata presso la Santa Sede si nota quella del conte Camillo Pecci, nipote del Papa.

El pequeno Rey

Nella faticosa settimana di incoronazione — e forse anche un poco di... passione — *el pequeño Rey* conversando dall'alto della sua inverosimile personcina, con più di un prosternato messo delle corti europee, mostrava d'esser compreso del gravoso fardello che la nascita gli addossava con queste parole:

« E' un ben periglioso mestiere, quello del Re costituzionale: Si dice che non abbiamo alcuna responsabilità, e quando ogni cosa va bene, non si pensa menomamente ad attribuirne il merito al Re: ma se le cose vanno male è con lui che la si prende.... »

I buoni sudditi madrileni, i quali adorano il piccolo erede delle glorie dei *Cid*, tanto più perchè di questi, fin dai primi anni mostrò quella fierezza che gli fece rispondere ad un dignitario il quale benevolmente lo chiamava *bebè*: « Io sono *bebè* per la mamma, ma per gli altri io sono il Re! »: i buoni sudditi madrileni, per quanto sta nella loro buona volontà, cercano di non far venir meno nel cuore del *pequeño Rey*, il senso alto e periglioso della regalità.

Aver un Re di diciesette anni, non è molto: ma è sempre qualchecosa: però bisogna far sì che questo qualchecosa rimanga all'altezza delle altre Altezze d'Europa.

Queste hanno il petto scintillante e grave per decorazioni? Sta bene: anche il nostro *pequeño Rey* ne avrà da eclissar tutti. Ne giungono da tutte le Corti d'Europa, ne giungono da quelle dell'Asia, dell'Africa; ma nemmeno a farlo apposta il piccolo Sovrano s'accorge che c'è perfino un signor Crozier il quale ne ha più di lui!

« Il signor Crozier ha sessantaquattro croci ed io non ne ho che ventitre, ed il metterle mi costa grandi sforzi. »

Pobre niño! Egli vorrebbe mostrare che il suo sangue è degno di quello dei suoi sudditi, i quali se ne son fatto uno di particolarmente focoso, per la consuetudine con i tori; ma la costituzione lo lega all'inoperosità, lo costringe a non avere una flotta, da poter lanciare contro la pseudo civiltà nord-americana.

Non avendo altra facoltà nell'estrinsecazione della sua potestà regale, egli: ora ha rifiutato di apporre la firma ai decreti che il prode generale Weyler gli sottoponeva, tra il plauso dei madrileni che dimenticavano la riconoscenza verso il restauratore dell'armata, per ammirare il gesto maiestatico; ed ora ha cacciati i giornalisti dall'arsenale di Barcellona, per affermare la priorità del secondo sul quarto potere.

E così i buoni madrileni si son sentiti il cuore gonfio dalla gioia, ed han pensato che il giovine Re ben sosteneva il paragone con gli altri Monarchi del mondo.

Ma poi sopra tutte queste piccole cose gioiose, un giorno passò una folata tragica: e la terra classica degli anarchici si ricordò che il pugnale, la bomba e la rivoltella, sono il serto terribile onde la mostruosa pazzia, cinge le fronti coronate.

Caddero sotto l'urgere del delitto che vorebbe esser teorico, anime insigni per bontà, per intelligenza, per valore umano; caddero i capi degli Stati tra l'angoscia delle nazioni e tra lo sdegno degli onesti; mentre alle monarchie ne veniva nuova forza, per la pietà e la devozione rinvigorita dei sudditi.

La volontà adorante dei madrileni trasse, da questi fatti tragici, nuovo ausilio e nuovo stimolo per esaltare con maggior impulso commotivo il loro cuore verso il *pequeño Rey*.

Tutti i monarchi d'Europa avevano veduto contro a sè scatenarsi la furia orrenda dell'anarchismo: e tutti i popoli avevano pianto se un occhio sereno si fosse spento con un ultimo bagliore di perdono tra le palpebre contratte per l'ultimo spasimo: e tutti i popoli avevano esultato se un petto generoso fosse passato incolume oltre all'insidia vile.

Al *pequeño Rey* nessun attentatore di vite regali aveva mai pensato! nessun popolo aveva mai rivolto un pensiero trepidante per un terribile pericolo scampato!

Il « periglioso mestiere » non s'era ancora rivelato tale, al Sovrano a cui pure si era insegnato di creder così, sul compito assegnatogli da Dio e dagli uomini!

E tra l'amore ed il timore, il giorno 17 di maggio dello scorso anno, i buoni madrileni fabbricarono l'attentato contro Alfondo XIII di Spagna.

Tutte le agenzie telegrafiche che potevano aver

a loro disposizione un tantino d'apparecchio ed un pezzo di filo, lanciarono la novella per il mondo. Qual senso di sconforto non indusse negli animi quella notizia veramente tragica! Drizzare un'arma sicuramente contro una giovine vita ignara del male, ignara degli uomini e delle loro passioni! Tirar la falce sullo stelo di un fiore che non aveva mai saputo nè l'arsura nè la tempesta!

E allora che la commozione e la passione già facevano tremare i cuori e germinavano nei cervelli la volontà di una sacra vendetta, ecco giungere una notizia nuova, piana semplicissima.

L'anarchico non era che un pazzo da Crevillante preso d'amore per l'infante Maria Teresa; e la sua arme si riduceva ad un cappello gettato all'aria in segno di entusiastica ammirazione per la donna regale!

La tragedia si risolveva in farsa!

I cuori ripresero il consueto palpito, ma il nome del pazzo illustrato dai particolari più minimi, fece il giro del mondo.

I buoni madrileni raggiarono di felicità poi che il loro *pequeño Rey* aveva conseguito un omaggio d'affetto universale, e non pensarono di aver per tal modo rivelata una terribile possibilità a certe anime degenerate. Le quali, nella notte perenne in che si traggono, son arse da una sete di luce perversa che le illumini, da un'ansia fatale di una folgore che le arda, da una volontà tenace che le sospinga goccianti di sangue, dinanzi agli occhi di tutte le creature umane.

Questa sete, questa ansia e questa volontà, cadrebbero se non fossero sorrette dal pensiero di non esser vane, dalla scienza della possibilità.

Ora invece — come è per questo Feito che potrà anche essere un pazzo, ma un pazzo da eliminarsi perchè pericoloso — le anime degenerate che si gabellano per emanazioni della suprema necessità di una umanità perfetta: l'anarchia — coteste anime assetate di celebrità — ne fosse pur prezzo la propria e l'altrui vita — sanno che la loro ambizione, sarà dagli uomini soddisfatta; sanno, che i giornali si faranno guerra tra di loro per poterne stampare un ritratto; sanno, che qualche compagno sarà invaso da una folle invidia; sanno che nei salotti, nelle portinerie, nelle bettole, nei caffè, nelle piazze, le dame, le cameriere, gli ubbriachi, gli oziosi, i vagabondi, divoreranno con gli occhi la notizia anche più insignificante sul suo conto; sanno che qualche potente impallidirà in mezzo alle schiere dei suoi gentiluomini e dei suoi poliziotti; e sanno infine che la scienza, indagherà la loro vita, traendo conclusioni profonde dal modo con cui egli si sarà infilati i pantaloni, od avrà dato un bacio ad una prostituta!

Oggi, per ciò, è la volta del *pequeño Rey* — sebbene il Feito ora che il colpo gli è mancato parli dell'ombra reale: il duca di Sotomayor — come domani sarà quella di un altro buono e candido cuore, dato in preda ad una mostruosa e tragica ambizione!

I buoni sudditi madrileni, avranno trepidato a buon diritto questa volta! come a buon diritto potranno ora volgere con più amore gli occhi al giovinetto Re, che stringe, con le mani ancora poco esperte, alta la bandiera gialla e rossa ereditata dai *Cid!*

La visione del sangue ha innalzato, passando oltre ai diciasette anni di età, il *pequeño Rey* fino all'altezza degli altri gravi monarchi di Europa: egli ha avuto il suo battesimo ufficiale: egli potrà ben dire con scienza: « Il mestiere del Re è un periglioso mestiere. »

e. d. z.

Gli Humbert davanti al magistrato
L'interrogatorio di Maria D'Aurignac

Parigi, 11 gennaio notte

L'interrogatorio di Maria D'Aurignac durò fino alle ore 6. Ella si mostrò riservatissima. Dichiarò di ignorare completamente le operazioni fatte dalla sorella che non la mise mai al corrente di nulla, credette sempre all'eredità Crawford; è convinta che i Crawford si faranno conoscere al momento opportuno.

Il *Figaro* dice che durante l'interrogatorio, Maria D'Aurignac confermò che aveva firmato nel 1883 per ordine di sua sorella una transazione colla quale i Fratelli Crawford avrebbero abbandonato l'eredità dello zio mediante 6 milioni. Era stato convenuto che Maria avrebbe sposato Enrico figlio di Robert Crawford, ma ella non mantenne l'impegno perchè sentiva repulsione pel suo fidanzato. Maria aggiunse che era incapace di fornire i connotati di Enrico Crawford, che non rivide da tanti anni.

L'*Echo de Paris* dice che l'interrogatorio di Maria fu laborioso. Ella rispondeva difficilmente alle domande del Giudice, sostenne sempre che non si occupava di nulla obbedendo semplicemente a sua sorella. Andrè fece chiamare ieri sera i commissari Hamart e Roy che incaricò di una missione segreta. Si crede che si tratti di verificazioni rese necessarie dall'interrogatorio di Teresa circa la *Rente Viagère*.

Leydet ha interrogato nel pomeriggio Emilio D'Aurignac riguardo l'eredità dei Crawford.

Il giudice Andrè abbandonò provvisoriamente l'affare della *Rente Viagère* per interrogare sette suore assunzioniste processate per infrazioni alla legge sulle associazioni.

Nel Marocco

Quando si riprenderà l'offensiva — Notizie immaginarie — L'Inghilterra perde terreno;

Parigi 11 gennaio sera

Il *Temps* ha da Tangeri che una lettera privata segnala nuove effervescenze nella popolazione. La concentrazione delle truppe sembra indicare che il Sultano creda ancora probabile un attacco a Fez da parte dei ribelli. Dopo la celebrazione delle feste del Ramadan, questa riorganizzazione prenderebbe l'offensiva. La partenza di parecchi europei da Fez contribuisce ad aumentare l'inquietudine. Lungo tutto il percorso da Fez a Tangeri le popolazioni sono tranquille. Corse voce a Tangeri e fu telegrafato a diversi giornali che Moulai Mohamed fratello del Sultano era stato proclamato sultano dalla popolazione di Fez e che siano scoppiati disordini. Queste notizie sono assolutamente immaginarie.

Il *Temps* dice che le notizie sono molto contraddittorie; esse cambiano secondo le fonti, troppo spesso interessate.

Sembra però certo che l'influenza dell'Inghilterra abbia perduto molto terreno alla Corte del Sultano che congedò tre sotto ufficiali inglesi inviati dal War Office. L'attitudine della tribù Jainias è sempre molto equivoca. Essa negozia col sultano, mentre non abbandona il pretendente e lo soccorse già due volte nella lotta.

Madrid 11 gennaio notte

Silvela rispondendo ai giornalisti, nega che si tratti di inviare truppe ad Algesiras. Aggiunge che il Governo non ricevette nessuna notizia importante dal Marocco.

Il *Liberal* ha da Tangeri che notizie ufficiali da Fez annunziano che *Muley Mohammed*, fratello del sultano fu nuovamente arrestato per ordine del sultano stesso.

La notizia produce impressione.

Un dramma a bordo

Bilbao, 11 gennaio

Un marinaio ed un altro addetto ad una nave russa, tentarono di strangolare il capitano mentre dormiva nella sua cabina, perchè aveva rifiutato di dare loro del denaro. Alle grida dell'aggredito accorse il pilota che lo liberò. I due aggressori, armati di coltello, si ribellarono e furono arrestati solo dopo molti stenti. Ridotti che furono all'impotenza da dodici uomini dell'equipaggio, vennero immediatamente consegnati al console russo.

Il suicidio d'un vicebrigadiere di finanza

Ci telegrafano da Napoli 11 gennaio sera:

Per dispiaceri amorosi e dissesti finanziari stamane a Torre del Greco s'è suicidato con un colpo di moschetto sotto il mento il vice-brigadiere di finanza Giuseppe Pasta.

Un discorso di Wollemborg a Milano

Ci telegrafano da Milano 11 gennaio sera:

Oggi al teatro dei Filodrammatici, gremito di pubblico, fra cui notavansi i senatori Ascoli e Pisa, i deputati Mangiagalli, Pullè e Pavia, parecchi assessori e consiglieri comunali, il presidente della Camera di Commercio francese, il sindaco di Padova Moschini, la presidenza della Società giuristi ed economisti e numerose notabilità politiche, giuridiche ed economiche, l'on. Wollemborg tenne un discorso sul suo progetto di riforma tributaria.

Il discorso fu frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da un calda ovazione.

Stasera la presidenza della Società Giuristi ed economisti e parecchi amici offrono a Vollemborg un banchetto all'Eden.

Gravi disgrazie a Siena
durante alcune esercitazioni di salvataggio

Ci telegrafano da Siena 11 gennaio notte:

Oggi in piazza Abbadia una squadra di giovani addetti alla Pubblica Assistenza, eseguiva alcune esercitazioni di salvataggio. E, fingendo appunto il salvataggio degli abitanti d'una casa incendiata, aveva poggiata al palazzo del conte Paschi una scala di ferro vuoto di 12 metri d'altezza. Improvvisamente la scala ripiegò, trascinando i giovani Favilli, Inglesi, Lusini e Biancardi. L'Inglesi, aggrappatosi al cornicione del palazzo raggiunse la prossima finestra salvandosi, il Favilli, che stava alla sommità della scala, riportò molteplici fratture e una commozione cerebrale che lo mette in pericolo di vita; gli altri riportarono fratture e contusioni più o meno gravi.

Un uxoricidio a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 11 gennaio sera:

Due mesi fa il tessitore Franchi di Prato sposava la diciassettenne Maria Gavilli. Ma pochi giorni dopo il matrimonio, per ragioni che non si conoscono, la sposa lasciava il tetto coniugale e tornava a Firenze coi genitori. Il Franchi più volte venne a Firenze a pregarla di tornare presso lui; ma la Gavilli sempre rifiutò; allora il Franchi minacciò la moglie di morte qualora non avesse obbedito, ma a malgrado delle minacce, la Gavilli persistè nella decisione di non tornare col marito. Il Franchi oggi, venuto a Firenze e incontrata la moglie, senza dir parola le vibrava una coltellata, quindi fuggiva. La Gavilli è morta; il Franchi è stato arrestato stasera.

Comizio degli operai del porto di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 11 gennaio sera:

Stamane al Politeama di Villa del Popolo v'è stato un Comizio di operai del porto, oratori Todeschini, Guarino ed altri. Todeschini parlò a lungo propugnando l'istituzione d'una cooperativa generale, simile a quella di Genova, per combattere la camorra dei capi-carovana. Si votò la nomina di una Commissione per chiedere aiuto alle autorità e ottenere la riammissione di 180 operai rimasti disoccupati nell'ultimo sciopero. Nessun incidente.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

La r. n. *Volturno* è partita da Zanzibar per i porti del Benadir.

La nave-scuola dei mozzi *Palinuro* è giunta a Palermo.

Furono fatte le seguenti promozioni: a capitano di vascello, Cerale e Castigli; a capitani di fregata, Falletti e Solari; a capitani di corvetta, Bertetti e Como; a tenenti di vascello, Savina e Diniardelli; a sottotenenti di vascello, Pasetti, Castiglia.

Il capitano di corvetta Costantino è sostituito nella torp. 118 dal pari grado Millo; il capitano Demotera dall'ufficio idrografico di Spezia imbarca sulla torpediniera 108.

La r. n. *Volta* è partita per Ancona.

Un'associazione di falsari ad Ancona
con ramificazioni fino a Udine

Mandano da Ancona alla *Tribuna*:

Una buona operazione ha fatto la nostra questura. È da parecchio tempo che nelle città della Dalmazia e dell'Istria si notava una forte spendita di banconote false del valore di 10 fiorini.

La polizia, seguendo una delle tante traccie, potè rinvenire a Udine una donna che doveva essere in relazione coi falsari.

Costei, tratta in arresto e messa alle strette, colla speranza forse d'essere liberata, segnalò alla polizia i colpevoli.

Il centro di questa associazione di falsari doveva essere Ancona, dove la donna venne condotta stamane accompagnata da due delegati.

Stamane la nostra questura traeva in arresto alla stazione dove giunsero da Osimo il noto negoziante di seta Alessandro Giorgetti e certo Federico Antonelli.

Perquisiti, nulla loro si rinvenne, ma, perquisita una cameretta che l'Antonelli soleva tenere in affitto per le sue frequenti gite che qui faceva, si scopersero 15 pacchetti di 10 biglietti l'uno, del valore di 10 fiorini ciascuno.

Dopo questa scoperta, sono partiti funzionari per Osimo, Loreto, Chiaravalle, Jesi e Fabriano.

La tragedia di Brescia
L'improvvisa pazzia di un ispettore dei telegrafi
Tenta di uccidere la moglie e figlia

Ci mandano da Brescia 11 gennaio:

Ieri sera l'ispettore dei telegrafi Sisto De Malde, piacentino, mentre in casa attendeva l'ora del pranzo, colto da improvvisa alienazione, afferrava la moglie tentando di strangolarla. La povera signora gli sfuggì sfondando una porta vetrata e riparando in una casa vicina. Il De Malde, rimasto solo, afferrò la figliuoletta Gilda, di due anni, che era seduta vicino al caminetto, colpendola furiosamente con un coltello e crivellandole il petto con una trentina di ferite, tutte gravi e profonde; indi la depose nella culla. Intanto, chiamati dalle grida della moglie, accorsero i vicini e alcune guardie, che arrestarono il forsennato senza ch'egli opponesse resistenza. Al procuratore del Re recatosi ad interrogarlo, il De Malde confessò minutamente il delitto, dichiarando di aver obbedito ad un mandato divino per rinnovare la propria razza, essendo egli uno spirito vecchio, già vissuto 1500 anni sono. Il De Malde venne tosto trasportato al manicomio. Si crede ad un accesso di pazzia determinato da soverchio lavoro. Un altro figlio del De Malde, di 7 anni, scampò all'eccidio essendo fuori di casa. Il fatto destò un'impressione enorme.

L'arma usata dal parricida è un triangolo acuminato infisso a rozzo manico di legno. Essa è rimasta conficcata fino all'impugnatura del costato della vittima.

Dramma d'amore a Ginevra
Un italiano che assassina la sua fidanzata

Mandano da Ginevra 10 gennaio:

Ieri alle quattro, un giovine si recava alla direzione della pubblica sicurezza in via Tabazan, e dichiarava di volersi costituire prigioniero, perchè in seguito ad una scena di gelosia aveva ucciso la sua fidanzata. Così dicendo l'assassino dava il suo nome: Alessandro Furiga, d'anni 26, cuoco, nato ad Olginasio, in provincia di Como. E si dicendo rimetteva al piantone la chiave della sua camera ove l'assassinio era stato commesso.

Sul pavimento, accanto al letto disfatto, fu trovata con la gola squarciata e in un lago di sangue, la giovane domestica Marta Zimmermann, d'anni 20, da Berna.

A lato del cadavere si rinvenne l'istrumento del delitto, un rasoio aperto.

Intanto il giudice istruttore procedeva all'interrogatorio del Furiga. Disse di avere avuto rapporti intimi con la Zimmermann, fin dal principio di dicembre e doveva sposarla quanto prima. Però si era ingelosito di un tale Vetter, e fece venire la ragazza nella sua camera per chiederle spiegazioni. Ella rispose con delle ingiurie e allora lui che si preparava a radersi la barba, prese il rasoio, uccise la fidanzata e poi invaso dal rimorso si costituì prigioniero.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 12 gennaio — S. Probo.
Martedì 13 gennaio — S. Lorenzo vescovo.
Il sole leva alle ore 7.52 — Tramonta alle 16.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

Adunanza all'Accademia
Le Procuratie

La R. Accademia di Belle Arti tenne ieri un'adunanza riuscita molto interessante.

Aperta la seduta, il Presidente, on. Molmenti, commemorò gli artisti recentemente defunti, i nostri Oreffice e Besarel e l'illustre pittore milanese Eleuterio Pagliano.

Quindi l'architetto prof. Manfredi riferì, con molta chiarezza, sulle condizioni delle Procuratie. Egli assicurò che nessun allarme nuovo esse hanno dato che non esiste alcun pericolo imminente, ma che urge però provvedere per mettere il palazzo famoso fuori di ogni e qualsiasi pericolo presente e futuro. A ciò egli crede sopratutto necessaria la unità nella direzione dei lavori di restauro, che dovrebbe essere affidata ai preposti tecnici del Municipio, come già fu votato.

Su questa relazione sorse una discussione molto animata, nella quale tutti manifestarono il desiderio, e dimostrarono la imprescindibile necessità che si pensi unicamente non solo alle Procuratie ma a tutto il patrimonio artistico di Venezia.

A riassumere e ad affermare questa discussione il Collegio Accademico votò all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Cantalamessa:

« Il Collegio degli Accademici, udita la relazione » verbale del prof. Manfredi intorno alle deliberazioni che di urgenza sono state prese dopo la rinnovata tepidazione pubblica sulla stabilità delle » Procuratie vecchie, plaude agli atti della Commissione Ministeriale, e fa voti perchè, rompendo i » troppo prolungati indugi, sotto una savia, unica » ed energica direzione, i lavori necessari sieno fatti » finalmente, e cessi ogni ragione di temere per l'in» signe monumento ».

Venuti poi alla nomina della importantissima Commissione di pittura che per decreto del Ministero deve essere eletta dall'Accademia, risultò così composta:

Il Presidente dell'Accademia, on. P. Molmenti, il Direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, il Direttore delle RR. Gallerie, prof. Cantalamessa, cav. Antonio Rotta, Silvio Rotta, cav. Luigi Nono, cav. Eugenio de Blaas, cav. Ettore Tito, cav. Angelo Alessandri, cav. Vincenzo De Stefani, Millo Bortoluzzi.

Gli assaggi sulle Procuratie

Saranno ripresi stamane gli assaggi in tutto il palazzo delle procuratie, per accertarsi completamente ed esattamente delle sue condizioni.

Il pubblico non deve dunque allarmarsi se vede degli impalchi. Questi si costruiranno in modo che rimanga pur sempre libero il passaggio al pubblico sotto le Procuratie.

Per il riposo festivo.

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio:

Oggi l'on. Ronchetti sottosegretario al Ministero dell'interno ha ricevuto la commissione alla vostra Società per il riposo festivo venuta a Roma in occasione del pellegrinaggio.

La commissione ha vivamente pregato l'on. Ronchetti di voler sollecitare la discussione del progetto di legge sul riposo settimanale, che, come sapete, è di iniziativa parlamentare, presentato dall'on. Cabrini ed altri, e accettato dal Governo.

L'on. Ronchetti accolse con simpatia le raccomandazioni della commissione ed ha promesso di riferirne al Presidente del Consiglio interessandolo ad accoglierle. Ha dichiarato, inoltre, che il progetto sarà tanto più presto discusso quanto maggiormente mostreranno di interessarsene i promotori.

La segnalazione del mezzogiorno

L'inconveniente, non gravissimo, ma molto e molto nojoso, della mancanza di segnalazione del mezzogiorno, che fu conseguenza del crollo del Campanile, continua, e riceviamo continuamente in proposito lagnanze e proteste.

Infatti ci pare che non avrebbe dovuto essere tanto tanto difficile il provvedere in qualche modo, e un modo era stato trovato ed annunciato tempo fa. Si trattava di far fischiare contemporaneamente in due diversi punti della città due sirene, che dovevano essere messe in comunicazione elettrica con l'Osservatorio astronomico dell'Istituto tecnico, dal quale sarebbe partita la segnalazione precisa.

Pareva un sistema buono e semplice. Ma pare anche di non sollecita attuazione.

Holcombe al Circolo Filologico

Un pubblico sceltissimo di artisti e di buongustai affollava la bella sala degli stucchi del Palazzo Morosini per il secondo trattenimento cortesemente offerto dal sig. Holcombe.

Le proiezioni, tutte veramente perfette e di gusto squisito, furono applaudite ad ogni quadro. Paesaggi dell'Agordino, del Cadore, della Valtellina, della Val Camonica furono seguiti da vedute splendide e caratteristiche della Spagna. Il Circolo filologico dimostrò la propria gratitudine al sig. Holcombe salutandolo alla fine con una vera ovazione.

Letture accademiche all'Ateneo

Giovedì 15 corr. alle ore 9 pom. in pubblica adunanza il chiarissimo prof. Ettore De Toni riprenderà la lettura della sua Memoria (a continuazione e fine) intitolata: *Il libro dei semplici di Benedetto Rinio.* — Ingresso libero.

Conferenza all'Associazione fra impiegati

L'egregio signor Luigi Cerchiari, pubblicista di Milano terrà mercoledì 14 corr. alle ore 21 l'annunciata conferenza su *Massimo Gorki martire del pensiero.* — L'ingresso è libero.

Il suicidio dell'Ing. Luigi Ongaro

Ieri a sera la città è stata dolorosamente impressionata dalla notizia che l'ingegnere Luigi Ongaro, quarantacinquenne, abitante a San Giacomo dall'Orio, ponte del Megio, si era suicidato.

L'ing. Ongaro era a letto da parecchi giorni malato di bronchite, e ieri verso le 18 allontanata dalla stanza la cameriera, ordinandole una limonata, scese dal letto e presa da un cassetto la rivoltella, si uccise con un colpo alla tempia destra. La morte fu istantanea.

Al rumore del colpo, accorsero i famigliari costernati, e si può immaginare la scena straziante che avvenne nella casa così improvvisamente gettata in un tremendo lutto.

Evidentemente la febbre altissima che costantemente, da quando era caduto malato, lo tormentava produsse nel povero malato un momento di esaltazione mentale nel quale egli maturò ed eseguì il triste proposito.

Venne immediatamente avvertita l'autorità di P. S. per le necessarie constatazioni di legge, e il cadavere non venne trasportato all'ospitale.

Sincere condoglianze alla sventurata famiglia.

L'albero di Natale in Patriarcato

Ieri, alle due e mezza, nella sala dei Banchetti, in palazzo patriarcale, illuminata a luce elettrica, ebbe luogo la festa dell'Albero di Natale per la distribuzione dei doni ai fanciulli poveri. I doni consistevano per le bambine: una sottana, un copribusto, mutande, camicia, calze, scarpe e scialle; per i bambini: giacca, pantaloni, maglia di lana, mutande calze e scarpe. A tutti poi venne consegnato un paniere contenente carne, pasta, farina e pane.

Assistevano S. E. il Patriarca Cardinale Sarto col suo segretario particolare mons. Bressan, mons. Pantaleo presidente, il conte Pellegrini segretario del Comitato e i membri co. Donà Dalle Rose, co. Aurelio Bianchini, avv. Gastaldis *junior*, sig. Gaetano Draghi.

Notammo inoltre, le patronesse co. Pellegrini, Giustinian-Recanati, Donà Dalle Rose-Giacomuzzi, Nani Mocenigo, Passi, Wan Axel, signore Wiel, Gastaldis, Angelini, Pattarga, Draghi; e poi il co. Paganuzzi, il conte G. B. Venier, il conte Passi, il conte Nicolò Bianchini, l'avv. Gastaldis *senior* e molti e molti altri ancora: la sala era affollatissima.

La festicciola principiò con un canto sacro eseguito dalla *Schola Cantorum* sotto la direzione del maestro Thermignon. Quindi il conte Pellegrini lesse un discorso d'occasione elogiando le persone benemerite che contribuirono alla pia opera.

S. E. il patriarca coadiuvato da mons. Pantaleo, dalle patronesse e dai membri del Comitato distribuì poscia gli indumenti e il paniere ai beneficati, che erano accompagnati dalle madri e dai parenti.

E dopo la esecuzione di un altro coro, S. E. chiuse la festa con un breve discorso, raccomandando alle madri ed ai parenti di educare i loro figlioli alla religione ed all'amore del prossimo.

Per la nebbia

In causa della nebbia le corse dei vaporetti lungo il Canal Grande furono ieri sospese alle 11 e riprese alle 4 e mezza pom. Quelle per Mestre furono sospese alle 5 pom.

Onorificenza

L'egregio signor Luigi Giacoletti, benemerito Presidente della Società di prodotti chimico-farmaceutici A Bertelli e C. di Milano e Membro attivissimo di altre importanti Aziende industriali, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Ci rallegriamo con gli amici ed estimatori dell'intelligente Industriale per la meritata onorificenza.

I portici e la calle

A proposito del nostro cenno di ieri sui Portici di Rialto lasciati indecenti ci scrivono:

« Benissimo l'accenno ai Portici di Rialto. Ma bisogna richiamare l'attenzione del Municipio anche sullo stato indecente in cui giace da anni la calle che corre parallela dietro i portici. E' un lurido immondezzaio nel centro della città e del mercato delle cibarie. E l'igiene!!? »

Tutte cose che ci paiono giustissime e sottoponiamo al Municipio.

Furto continuato - Arresti e sequestri

Alessandro Toffano detto *Palazzono*, noto imprenditore di lavori pubblici ha alle sue dipendenze circa trecento operai. Da qualche tempo egli constatava la sottrazione dai suoi depositi di attrezzi e materiali da costruzione.

Decisosi di denunziare il fatto alla questura centrale, il delegato Pietrangeli attivò le indagini relative e procedette all'arresto di tre operai dipendenti del Toffano: Antonio Scarpa di 48 anni e Giuseppe Busetto di 57 tutti due da Pellestrina e Edoardo Costantini di anni 57 da Burano.

Fu inoltre sequestrata una lunga corda di proprietà del Toffano e il delegato si recò ieri a Pellestrina per procedere ad una perquisizione nelle case degli arrestati.

Questuante e sorvegliato

Anche ieri dagli agenti di P. S. e dai vigili furono arrestati per questua quindici persone fra cui parecchi minorenni.

Francesco Grisostolo di 30 anni, da Burano, abitante a Castello fu arrestato per contravvenzione alla vigilanza.

Fra i due litiganti...

Ieri sera nella trattoria *Agli antichi Furlani* a S. Giuliano, alcuni individui alquanto avvinazzati vennero per futili motivi, a diverbio e in men che non si dica, passarono alle vie di fatto.

Proiettili furono i bicchieri, ma le armi non avevano il mirino, o gli occhi la mira, tanto è vero che uno dei contendenti mandò uno dei bicchieri ad infrangersi nella fronte di un povero diavolo, certo Giacomo Pagan d'anni 57, che tranquillamente sorseggiava un bicchiere di vino in compagnia di un suo amico.

Questi condusse subito il Pagan alla guardia medica, ove, riscontratagli una ferita non tanto indifferente, gli venne fasciata la testa.

Taccuino del pubblico

Esposizione regionale di Udine — Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione alla Esposizione regionale veneta di Agricoltura, Industria ed Arte che avrà luogo a Udine venne prorogato a tutto 31 gennaio corr. — Le domande dovranno essere redatte in doppio esemplare e spedite alla Presidenza del Comitato presso la Camera di Commercio di Udine.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte del cav. Marco Brocco riceviamo per l'O. Umberto I. lire 3 dal sig. Francesco Castelli, e lire 3 dal sig. Domenico Mello; per i Rachitici lire 20 dal sig Achille Antonelli e lire 3 dal signor Alberto Foà.

— Ad onorare la memoria del compianto cav. Carlo Marco Brocco pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* le seguenti offerte: gli agenti di Venezia e Treviso del Pastificio Achille Antonelli e comp. già Tommasini-Antonelli-Mainini lire 50 — Luigi Alverà lire 5 — Giulio Bistort lire 10.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Il pubblico ha riudito volentieri, iersera, le dolcissime melodie di *Chopin*, ed ha riapplaudito con vero entusiasmo il simpatico Bassi, la distinta Adami, il Ferrari direttore, e tutti gli altri.

Domani sera si darà la seconda rappresentazione di *Ratcliff*, e mercoledì e giovedì avranno luogo le due ultime di *Chopin*; quella di giovedì, anzi, sarà in onore di Amedeo Bassi, che è atteso a Pietroburgo.

Per sabato, 24 corrente, è annunciata la prima di *Cendrillon*; e frattanto molti abbonati domandano all'impresa se non fosse del caso di allestire qualche recita straordinaria di *Carmen*. Per il genialissimo spartito di Bizet l'impresa dispone di ottimi elementi, così che potrebbe darcene una esecuzione eccezional che farebbe gremire il teatro dall'alto in basso.

La proposta ci sembra buona, per cui ne consigliamo, a chi di ragione, l'esame per la pronta attuazione.

Mattinata musicale

Alla seconda mattinata del trio Scattola-Dini-Casellari si è confermato bellamente il successo meritato il 28 dicembre. Nella sala della *Fenice* echeggiò frequente l'applauso cordiale e sincero, col quale l'eletta e numerosa assemblea salutò i valentissimi artisti.

I singoli numeri del variato programma ebbero esecuzione brillante, equilibrata, compatta: di ciascun autore furono rese tutte le superbe e deliziose pagine con perfetto senso stilistico, con fino sentimento, con giusta misura. Nella sonata originalissima di Grieg si distinsero il Casellari, violinista solido e completo, e la Maria Scattola, la quale ebbe poi campo di riaffermare le sue squisite doti di pianista nelle dolcissime composizioni di Chopin.

Fusione e compattezza si apprezzarono nel trio di Haydn coll'amoroso violoncello di Egisto Dini, e nel robusto quartetto di Schumann nel quale sospirò, cogli altri, la viola del bravo prof. Zugni.

Per domenica, 25 corr., si annuncia la terza mattinata, che chiuderà questa breve e felicissima serie di interessanti trattenimenti.

Commemorazione di G. Modena a Trieste

Abbiamo da Trieste 10:

Per una delle prossime sere la Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini sta organizzando una solenne serata commemorativa al teatro "La Fenice" per il centenario della nascita di Gustavo Modena.

Il programma attraentissimo, è il seguente: il collega Renato Simoni, il festeggiato autore della « *Vedova* », pronuncierà una breve allocuzione sulla vita e sull'arte di Gustavo Modena, quindi la compagnia si produrrà in quel gioiello di commedia del Goldoni che è il *Don Marzio maldicente alla bottega di caffè*, ed in chiusa l'artista signor Mezzetti declamerà le *Ultime ore di Cristofolo Colombo*, di Gazzoletti.

La serata riescirà imponente e splendida sia dal lato artistico, che da quello dell'affluenza di pubblico che certamente interverrà numerosissimo.

Un nuovo dramma di Henriot

Ci telegrafano da Torino, 11 gennaio:

Al teatro Alfieri ottenne uno schietto successo il nuovo dramma in due atti, di Henry Henriot *L'Istruttoria*. Singolare e vigoroso saggio scenico di uno dei più noti medici parigini, appartiene, con *L'Altro* di Lindau e *Al Telefono* di De Lorde, al teatro d'eccezione che chiede ad una situazione stranissima e straordinaria la violenza d'un emozione nuova. Il presidente del tribunale d'una città di provincia è stato assassinato di notte per via. Il giudice istruttore apre un'inchiesta e trova facilmente un accusato contro cui accumula prove e indizi: però l'avvocato convinto della innocenza del difeso, conduce grado a grado il giudice d'una in altra deduzione a scoprire che il delitto è stato commesso in un accesso speciale di follia epilettica seguito da completa assenza di memoria, di cui la medicina legale ricorda qualche caso: e che egli, egli soltanto, il giudice istruttore, può essere l'autore dell'uccisione. Alla terribile rivelazione, mirabilmente preparata, il giudice smarrito rievoca le circostanze che precedettero il delitto e chiede al dottore in una spaventevole angoscia di tutta la sua anima:

— Ma dunque voi avete notato in me qualcuno di queste forme caratteristiche del delirio?... — E come l'avvocato l'afferma, una terribile crisi di follia s'impadronisce del giudice nell'allucinazione che ormai gli porrà dinanzi agli occhi, l'incubo incancellabile: il manicomio.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 — *Il piccolo Caporale.*
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN 2 1/2 *Fanfan Tulipe* 8 1/2 *Saltimbanchi*

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'appello di Venezia)
Reati e pene

Presidente Romanin — P. M Speccher

Odolo Felice fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 1 di reclusione per oltraggio.

La Corte riduce la pena a giorni 25 — Avv. Boncinelli.

Bianzale Giovanni fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 2 di reclusione per furto.

La Corte conferma — Avv. Boncinelli.

Treves barone Gastone fu condannato dal Tribunale di Este alla multa di L. 1500 per l'art. 375 codice penale.

La Corte dichiara estinta l'azione penale, e così non luogo a procedimento. Avvocati Castori, Verdi e Valsecchi.

Bullo Giulio fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di reclusione per malitratti.

La Corte dichiara irricevibile l'appello ed ordina l'esecuzione della sentenza.

(Tribunale Militare Marittimo)
Appropriazione indebita

Pres. Scarpis — P. M. Liberali.

Trevisan Antonio, marinaio in servizio di gondoliere presso il Capitano di Vascello cav. Mirabello è accusato di essersi indebitamente trattenuto il soprassoldo che per conto del padrone doveva passare al compagno, di avere rubato in danno dello stesso padrone oggetti diversi e di essersi appropriato a danno di un caporale una catena d'oro da questo smarrita.

L'imputato ammette in parte e parzialmente nega.

Si escutano come testi il padrone, la cameriera, l'altro gondoliere, altri marinai, un orefice e una donna.

Quindi il P. M. sostiene tutte le accuse e specialmente quella di furto qualificato, e propone tre anni e mezzo di reclusione ordinaria.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. A. Bizio, ritiene trattarsi di appropriazione indebita e infligge mesi nove di carcere.

Insubordinazione o ingiuria?

Il marinaio Santini Amleto era stato da pochi giorni mandato in licenza in attesa di congedo, quando a due sott'ufficiali che gli erano stati superiori giunsero delle cartoline illustrate anonime con disegni ed espressioni offensive.

Fatta eseguire dall'accusa una perizia calligrafica, questa stabilì che il mittente delle cartoline era l'accusato.

Su queste risultanze il P. M. sostiene l'accusa per insubordinazione e propone la pena di un anno.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Ferraboschi, giudica trattarsi del minor reato d'ingiuria pubblica, e limita la condanna a mesi tre di carcere computato il sofferto.

Tribunale di Treviso
Processo per diffamazione

Ha avuto termine oggi al nostro Tribunale il dibattimento contro il contadino di Monastier, imputato di diffamazione a danno del cav. Dalla Francesca ex Sindaco del paese.

La difesa sostenne varie eccezioni procedurali e domandò in ogni caso venga ritenuta la semplice ingiuria anzi che la diffamazione. Il Tribunale però, accogliendo le conclusioni del P. M. (avv. Carleschi) e della Parte Civile (avv. Pagani-Cesa e Caccianiga) condannò tutti e cinque gli imputati alla pena della reclusione che varia dai giorni 21 ai mesi due e mezzo oltre la multa: danni, spese ed accessori in solido.

Tribunale di Verona
Il processo dei conti Sambonifacio contro il giornale "Adige"

Ci scrivono da Verona 11:

In seguito a due corrispondenze pubblicate nell'agosto u. s. dall'*Adige* e provenienti da Villabartolomea la vedova del conte Milone di Sambonifacio di Padova, contessa Susanna Susan ed i figli di lui conte Milone di Sambonifacio, contessa Cunizza di Sambonifacio in Piave, contessa Elisa di Sambonifacio in Ivancich, contessa Lavinia di Sambonifacio in Ponzetti sporsero querela contro l'*Adige* per ingiurie, patrocinati dagli avvocati Stoppato di Padova e Trabucchi di Verona.

Le corrispondenze incriminate erano intitolate: « Monumento al fu conte Milone di Sambonifacio » « Storie vecchie e dolorose »: cominciavano: « Come vi telegrafai, l'onta è compiuta » e continuavano in questo tono.

L'*Adige* è difeso dall'avv. comm. Calderara.

Alle ore 2 pom. di ieri si aprì l'udienza. Il presidente conte Pellegrini lesse l'imputazione e le corrispondenze incriminate e poi domandò se le parti potessero venire ad un componimento.

L'avv. Calderara dichiarò che sarebbe disposto a trattare: ma non a sottomettersi, e che nelle corrispondenze si combattè solo l'uomo pubblico.

L'avv. Stoppato disse di non poter accettare alcuna dichiarazione qualora non venga affermata senza reticenza la rispettabilità della memoria del defunto Milone di Sambonifacio. L'on. Calderara insistette nel dichiarare che l'*Adige* intendeva parlare del conte di Sambonifacio come uomo pubblico.

Il presidente allora sospese l'udienza e le parti si ritirarono nella Camera di Consiglio per tentare una conciliazione, ma dopo dieci minuti tribunale e parti rientrarono nessuna conciliazione essendo stata possibile.

Si passò quindi agli interrogatori.

Zonzini, gerente, dichiarò che egli non legge il giornale.

Bellini Carnessali dice che l'*Adige* si attenne all'idea di combattere i principi; non la persona del conte che fu attaccato nella sua qualità di Sindaco.

Quando fu inaugurata la lapide furono fatti degli attacchi perchè sembrava che essa non corrispondesse ai desideri di quella popolazione. Si meravigliò di essere stato querelato per ingiuria; mentre egli

...iene che gli articoli potessero contenere se mai la diffamazione. Crede che non fu querelato per diffamazione per non accordare la prova dei fatti.

Toschi, P. M., osservò che non fu la parte civile, ma l'ordinanza del giudice istruttore che trovò nella imputazione gli estremi del reato di ingiuria.

Calderara fece leggere altri articoli pubblicati dall'*Adige* sull'amministrazione del conte Milone.

Stoppato, ricordò che si tratta di un processo per ingiurie intentato dagli eredi. Il defunto conte Sambonifacio non esiste in causa. E' impossibile che la Parte civile possa permettere la introduzione dei documenti, perchè nell'attuale processo non è ammessa la prova dei fatti.

Calderara disse che si riserva di presentare nella sua arringa una domanda perchè sia ritenuto trattarsi di diffamazione e perchè si rinvii pertanto il processo onde dar modo al querelato di provare i fatti. Solleverà quindi incidente perchè sieno allegati all'incartamento della causa i numeri dell'*Adige* che precedono i numeri incriminati.

Il Tribunale respinse la domanda della difesa e poi, stante l'ora tarda rinviò la prosecuzione del dibattimento al 17 corr.

La causa civile
degli onorevoli Poli e Pantaleoni contro la "Stampa"

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Torino 10 gennaio

Dinanzi la IV. sezione del Tribunale s'è iniziata la discussione della causa civile che gli on. Poli e Pantaleoni hanno intentata alla *Stampa* per la coraggiosa campagna che il giornale torinese aveva iniziato contro di essi a proposito della scandalo del *Banco Sconto e Sete*.

Com'è noto i due onorevoli non scelsero quella più diritta via che consiste nell'intentar causa penale a chi — secondo essi — li avrebbe diffamati: ma si *limitano a chiedere quarantamila lire per ciascuno* quale provvisionale a titolo di danni sofferti di cui chiedono il risarcimento.

Sostengono le loro parti gli avvocati Ferraris e Bracale di Torino, il prof. Cogliolo e l'avv. Graffagni di Genova e finalmente l'avv. F. S. Vitale di Roma, ch'era il consulente legale della *Banque Industrielle* prima, poi della *Franco-Italiana*.

Per la *Stampa* stanno gli avvocati prof. Riccardo Cattaneo e Carlo Nasi. Nelle loro conclusioni, dopo d'aver rilevato come sia attualmente pendente un processo penale circa i fatti che hanno preparata e originata la perdita di un'ingente somma al *Banco Sconto e Sete* di Torino gli avvocati della *Stampa* riportano i giudizi che sull'opera dei due onorevoli scriveva il Questore di Torino nel rapporto che originava l'istruttoria di quel processo: « Io credo che ogni dubbio sull'indole delittuosa dell'operazione compiuta in danno del Banco sia da eliminarsi e chiara apparisca la responsabilità civile e penale tanto degli amministratori del *Banco Sconto e Sete* e della *Franco-Italiana, quanto di coloro che ordirono la triste operazione* » e altrove: « a mio debole avviso in questo affare si riscontrano tutti gli estremi del reato di truffa e perciò credo che debbano essere sottoposti a procedimento penale a sensi dell'art. 413 del Codice penale e 247 del Codice di Commercio tanto coloro che servirono da intermediari, fra cui il cav. Gullino il cav. Corinaldi, *l'avv. Giovanni Poli e l'avv. Maffeo Pantaleoni*, questi due ultimi deputati al Parlamento, quanto ecc.... ».

All'udienza, cui assisteva un pubblico insolitamente numeroso, parla da prima l'avv. F. S. Vitale, il quale non nascondendo la sua qualità d'avvocato della *Banque Industrielle* e della *Franco-Italiana*, nè la disonestà del Gilbert fondatore dell'*Industrielle*, nè il sospetto che potevan destare i nomi di Boffinet e Modugno, cerca di magnificare la serietà politica ed economica di coloro che apparirono fondatori, insieme a questi, della *Franco-Italiana*. Dice corretta e prudente l'opera dei suoi clienti e amici, riconoscendo che la *Stampa*, più che accusare Poli e Pantaleoni di azioni dolose, li presentò colpevoli di leggerezze imperdonabili.

L'avv. Bracale analizza alcuni brani degli articoli della *Stampa*, che ledevano la pace e il buon nome dei due onorevoli e produssero perciò un danno che dobrebbe essere risarcito. Conclude anch'egli col concetto che le ordinanze dei giudici hanno sinora lasciato in disparte i due deputati ciò che fa ritenere innocente il loro operato.

L'avv. Nasi della difesa, nota anzitutto le conclusioni sbalorditive cui è giunto l'avv. Vitale magnificando le personalità parigine e chiamandole *truffate* mentre eran... tutt'altro. Dimostra quindi colla scorta dell'opuscolo pubblicato da Poli e Pantaleoni la loro costante intesa con Gullino, Corinaldi e Noel, presidente della *Franco-Italiana* che li prega di nascondere agli amministratori del Banco la loro corrispondenza.

Parla poi delle iperboliche mediazioni di 250 *mila lire* esatte da Corinaldi e Poli insieme associati in questa gradevole contingenza e del *milione e 400 mila* lire annotate nei libri della Franco-Italiana come date al Boffinet per spartire fra gli altri.

Ricordando la corrispondenza del Poli col Gullino, il principale colpevole, rileva come oltre la mediazione il Poli volesse anche la consulenza del Banco Sconto e Sete: « *Giovedì sarò da voi, che vorrete ben comprendere si fa nulla per nulla* ».

Venendo finalmente ad esaminare le ordinanze dei giudici circa il processo a Corinaldi, Cattaneo e Gullino, sulle quali fanno tanto assegnamento gli avversari osserva come all'indirizzo di Poli e Pantaleoni vi siano constatazioni e frasi roventi circa la loro responsabilità morale e continuatamente ricorrano rilievi circa il loro operato come quando si tratta del mercanteggiato compenso, che chiesto in 300 mila lire, fu liquidato in 250 mila lire.

Esaminati poi completamente nell'interezza del loro testo gli articoli della *Stampa* afferma come questa non abbia compiuto che il proprio dovere, a costo anche di affrontare mille amarezze compresa quella di sentirsi chiedere 80 mila lire di danni morali. Ricorda quanto maggiori siano i danni fatti e le lacrime di tante famiglie che vennero spogliate dei loro risparmi e conclude dichiarando ingiusto che gli artefici di tante rovine non solo rimangano impuniti ma dopo aver lucrate già fantastiche mediazioni, lucrino ancora sotto il titolo e col pretesto di danni morali, che se patiti furono giustamente inflitti.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 11 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,16	56,04	55,39
Termometro centig. al Nord	7,6	6.8	7,6
» » Sud	7,3	6.7	7,5
Umidità relativa	99	97	100
Direzione del vento	O	OSO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri	8.6		
» minima di oggi	7.6		

NECROLOGIO

Ci scrivono da Mestre 11 gennaio:

Alle ore 10 ant. d'oggi, è morto il signor Guido Luigi de Rocco, giovanissimo e promettente artista.

Ci scrivono da Murano 11:

Alle ore 2 e un quarto spirava la signorina Albina Torcellan a soli 21 anno.

Alla desolata famiglia sincere condoglianze.

William Bradley, il re del legno

Ci telegrafano da Londra 11 gennaio:

Il *Daily Mail* ha da New-York che William Bradley, detto il re del legno, è morto, sposando, agli estremi, una giovane americana che impiegava presso di sè come segretaria. Siccome la fortuna di Bradley è di circa duecento milioni, la famiglia intentò processo contro la giovane sposa.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE 11 — *L'Associazione femminile « Principessa Elena »* ha raccolto sabato sera nel teatro *Garibaldi* in geniale riunione tutto ciò che Mestre ha di più leggiadro e gentile. Il teatro era addobbato con buon gusto e gremito di pubblico.

Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora.

Per l'ottima riuscita della festa meritano un vivo e sincero elogio la Presidenza composta delle signorine Bobbo, Cinotti e Trentin.

Padova

PADOVA 11 — *R. Accademia di Scienze lettere ed arti* — Oggi alle 14 nella sede accademica, presenti oltre una ventina di soci effettivi, fra i quali notammo i proff. comm. Ferraris, cav. Brugi, cav. N. Tamassia, Teza, Turazza, Grasotto, Manfroni, Levi Civita, Vicentini, Sacerdoti ed altri, presieduta dal prof. cav. Bellati si tenne l'ordinaria sessione.

Lessero dotte ed elaborate relazioni i soci effettivi professori A. Favaro sulla « Serie XIII di Scampoli Galileiani », prof. E. Teza sul « Cavaliere d'Elle » canzone scozzese, e il prof. Nino Tamassia sulle « Professioni di legge gotica in Italia, relazione diretta al prof. senatore Schupfer dell'Università di Roma.

Collegio degli Avvocati e dei Procuratori — Per oggi alle 13 e mezza per gli avvocati, e alle 14 pei procuratori inscritti nei rispettivi albi era stata indetta nella sala delle udienze presso il nostro Tribunale la prima adunanza generale del collegio per trattare il seguente ordine del giorno:

1) comunicazioni dei rispettivi presidenti;
2) approvazione dei consuntivi 1902;
3) approvazione dei preventivi 1903 e contributo pel detto anno.

Ma causa il mancato intervento dei soci la seduta andò deserta.

Il nuovo comandante la divisione dei carabinieri maggiore cav. Rossi è arrivato ieri a Padova e stamane ha assunto l'ufficio.

Pro disoccupati — Il consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio nella prossima seduta di mercoledì delibererà sulla proposta di accordare un sussidio ai disoccupati di lire 500. Dato il largo margine di utili che il Pio Istituto ha potuto quest'anno raccogliere, si spera che il sussidio sia accordato.

Per un monumento — Come già vi ho scritto, dal giorno in cui si celebrarono i funerali del senatore Breda, si sparse la voce che il paese di Ponte di Brenta voleva onorare la memoria del suo grande benefattore eternandone nel marmo l'effigie paterna, fiducioso che la sua generosa iniziativa avrebbe trovato sicura larga eco in provincia e fuori.

Ora siamo in grado di aggiungere che un Comitato fra breve sarà costituito all'uopo. Intanto il senatore Cittadella Vigodarzere inviò stamane una nobile lettera ad un giornale cittadino, accompagnandola dalla offerta di lire 100, nella fiducia di esser presto e largamente imitato.

Conferenza Cerchiari — Ieri sera nella sala della Camera del lavoro, il pubblicista G. L. Cerchiari tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Il dovere dell'educazione*, dimostrando con efficace parola la immensa forza morale che ha in sè l'educazione, pronuba di ogni bene individuale e sociale — apportatrice di civile progresso. Fu molto applaudito.

Società d'Incoraggiamento — Gabinetto di lettura — Oggi alle 14 in seduta ordinaria conformemente al disposto del nuovo Regolamento, si addivenne alla nomina delle cariche sociali presente un discreto numero di soci. Risultarono eletti l'avv. comm. Emiliano Barbaro a presidente (rielez.) e a consiglieri i signori on. prof. Alessio, prof. Belmondo, prof. Brugi, avv. cav. Catticich, prof. Cicogna, prof. Melati, prof. Omboni, ing. cav. Oreffice, dott. Rizzoli e Wolff.

La compagnia della « Stella » — Attivissime continuano le indagini da parte dell'autorità per mettere completamente in luce tanti tristi fatti che ogni giorno vanno scoprendosi compiuti da quella vasta associazione a delinquere della quale i capi furono arrestati e sono in parte confessi.

Il giudice avv. Sartorelli incaricato dell'istruttoria ha potuto assodare non poche responsabilità, non soltanto a carico dei ricattatori ma anche di taluni fra gli ingenui (?) danneggiati.

Il processo che si svolgerà fra non molto riuscirà piccantissimo.

Vicenza

VICENZA 11 — *Una lapide a Domenico Turazza* — Stamane alle 11 è stata scoperta nell'atrio del Liceo Pigafetta la lapide deliberata dal Consiglio comunale in memoria di Domenico Turazza, che insegnò matematica nel suddetto istituto dal 1837 al 1841. L'epigrafe, dettata dall'ab. Sebastiano Rumor, suona così: *Domenico Turazza — senatore del regno — da modesto professore — del Liceo di Vicenza — docente nell'ateneo patavino — salì alla gloria — di idraulico e matematico insigne — a perpetuarne il ricordo — il Comune pose — 1902.* Alla modesta cerimonia inaugurale intervennero i figli dell'illustre Estinto, prof. Giacinto e dott. Guido Turazza, i senatori Lampertico e Cavalli, gli assessori Franceschini e Zileri, il comm. Lioy, provveditore agli studi, il prof. Cappetti, preside del Liceo, il prof. Buy, direttore della Scuola Tecnica, l'ing. capo Municipale cav. Setti, i direttori del collegio Cordellina e Baggio, il prof. Rosa dell'Istituto tecnico, l'ing. capo di Finanza cav. Pisoni, moltissimi ingegneri e professori. Notai le bandiere della Scuola Industriale, del collegio Baggio, dell'Istituto Cordellina, del Liceo e della Scuola tecnica, seguite da uno stuolo di studenti e allievi.

Dopo brevi ma appropriate parole dell'assessore Franceschini, il prof. Tibaldi della Scuola Industriale pronunziò il discorso commemorativo, ricordando le doti preclare, il valore ed i meriti dell'insigne matematico. L'oratore fu alla fine applaudito. Il Comitato, costituito fra gl'ingegneri della città e provincia, depose sulla lapide una splendida corona uscita dallo stabilimento Lora di Trissino.

L'associazione Trento-Trieste — Per iniziativa del Comitato « Pro Italia irredenta » si è costituita ieri sera, in un'assemblea tenutasi nella sede della Società Garibaldini, l'Associazione Trento-Trieste, il cui scopo è di dare aiuto morale e materiale ai difensori della nazionalità nelle terre italiane soggette all'Austria. La nuova associazione è sorta con la bella e nobile intenzione di aiutare l'impresa della « Dante Allighieri », a cui sarà di completamento e di sussidio. Intervennero alla riunione una quarantina circa di aderenti. Il presidente del Comitato, sig. Luciano Cavalli, dopo la lettura delle lettere di adesione dei prof. Silvestri e Scaramuzza e del sen. Faina, diede relazione del lavoro compiuto dal Comitato. Si discusse e si approvò quindi lo statuto, rimettendo l'elezione del presidente e del consiglio direttivo ad altra seduta.

Rovigo

ROVIGO 11 — *Camera di Commercio* — Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato in seduta ordinaria per martedì 13 corr. alle ore 12. Si procederà alla nomina delle cariche e di alcune commissioni delle Camere.

Gli scavi nel Basso Polesine — In questi giorni nel villaggetto di San Basilio che dista pochi chilometri da Ariano Pol. si sono disseppellite delle antichità, pari a quelle scoperte i giorni scorsi in Adria.

Informazioni al giornale locale recano che il signor F. Violati tiene già in casa sua un pezzo di pavimento a mosaico di m.q. 1,40 per 1.00 di superficie; di disegno alquanto rozzo e confuso, ma formato a *quadretti* composti da due pietre.

Avendo trovata nello stesso posto una bellissima medaglia dell'Imperatore Adriano, si suppone che quel pezzo di pavimento risalga ai primi secoli dall'Era Volgare.

Eredità in vista? — Stamattina alla direzione del Civico nostro Ospedale è pervenuta una lettera da Vienna con la quale l'avv. dott. Rudolph Melzer partecipa la morte colà avvenuta il 12 dicembre dell'anno scorso di certo Venceslao Mayer, e che trovasi giacente presso quel Tribunale una sua sostanza di cui *un sesto* è destinato all'ospitale e alla Casa di Ricovero di Rovigo. Lo stesso Melzer aggiunge che offrirà tutte le spiegazioni che gli venissero richieste e di fare le pratiche che necessitano per ottenere l'eredità.

A Rovigo niuno conosce nè ricorda Venceslao Mayer, ma vi è chi crede trattisi ancora della sostanza del compianto rodigino Salvatore Pacifico passata ad un erede viennese con vincolo in caso di estinzione di una determinata linea, a favore di alcuni istituiti della nostra città.

La direzione dell'Ospedale compie il suo dovere di far le pratiche opportune sulle veridicità della notizia.

Lo stesso Istituto cittadino ha recentemente ereditato 100.000 lire dal compianto prof. Arturo Raffa.

Piccola cronaca — Ieri notte quattro giovanotti usciti da una bettola, presi dal molto *baccaro* bevuto, vennero a diverbio fra loro menandosi una buona dose di calci e pugni. Intervenute le guardie, posero fine alla scena.

— Il calzolaio Maschio Giovanni, d'anni 50, ieri notte verso la mezza fu colpito da malore in via S. Bortolo. Le guardie di città lo trasportarono alla sua abitazione ove ebbe le prime cure.

STANGHELLA 11 — *Audace furto* — L'altra notte ad ora imprecisata, ignoti, penetrati nella casa del negoziante Migliorin sita nel centro del paese, vi asportarono un cavallo, un asino, un maiale e delle stoffe disperdendosi poi colla refurtiva per la campagna.

Si fanno indagini per la scoperta dei ladri.

Il paese è fortemente impressionato del frequente succedersi di furti che per giunta rimangono impuniti e deplora vivamente che l'autorità non abbia ancora provveduto ad aumentare il servizio di vigilanza in quel centro importante e numeroso.

Treviso

TREVISO 11 — *La colonizzazione del Montello* — Uno studio del Dott. Guselotto, sugli effetti della colonizzazione del Montello, si chiude affermando che questo modo di colonizzazione non ha risolto il problema economico-sociale del proletariato nei cinque Comuni attorno al bosco, per la ragione che i quotisti entrati in possesso dei terreni loro assegnati, non avendo capitali sufficienti, dovettero ricorrere all'usura, dando in garanzia del prestito la loro quota.

La cassa di prestanza cominciò a funzionare 16 mesi dopo l'inizio delle opere di dissodamento e cioè soltanto otto mesi prima del termine di legge per mettere a coltura il fondo.

La mancanza di ogni istruzione agraria, e la mancata sistemazione delle acque piovane del Montello, aggravarono sempre più le condizioni dei quotisti. La quota si mostrò insufficiente ai bisogni della famiglia: la emigrazione continua.

A queste osservazioni del Guselotto devonsi aggiungere difficoltà di carattere tecnico, il difetto dell'acqua potabile ed altre insufficienze che rendono penosa agli abitanti la permanenza nei piccoli fondi. Ora che si parla di colonizzazione interna, bisogna tener conto di queste osservazioni.

Il pranzo ai poveri — A mezzogiorno nella sala ex Filodrammatici convennero oltre trecento fra bambini e bambine del popolo per il pranzo elargito a cura di un Comitato.

Il *menu* semplice ma di cibi sani e gustosi fu accolto con gioia immensa dal piccolo esercito di stomachi infantili.

Intervenne alla festa il Sindaco comm. Mandruzzato a cui fu fatta una lunga ovazione.

All'ora del thè al Circolo Sociale vi fu un ballo animatissimo.

Belle ed eleganti signore brillavano nella sala del nostro Circolo e la festa riesci splendida.

Nella prossima settimana incominceranno i balli propriamente detti, della stagione di carnovale.

Bambino ustionato — Un bambino della famiglia Nezzo di Susegana, a nome Giuseppe, di soli 4 anni, messo sul focolare per riscaldarsi, si rovesciò addosso l'acqua bollente di un pajolo! Le terribili ustioni ridussero quel misero corpicino tutta una piaga, ed il bambino moriva poco dopo fra spasimi atroci!

CONEGLIANO, 11. — *Alla commemorazione di Vittorio Emanuele II* tenuta oggi al teatro dell'Accademia dal prof. Pietro Orsi, accorse un pubblico numeroso e scelto, che plaudì spesso e calorosamente l'oratore salutandolo alla fine dello smagliante discorso da una grande ovazione.

Alla conferenza disposta a beneficio del Patronato scolastico, assistevano Autorità civili e militari, tutti gli istituti cittadini, compresa la Società Veterani e reduci, con gonfalone, e parecchi insegnanti ed alunni delle nostre scuole.

Circolo dell'Accademia. — La riunione famigliare di sabato sera al Circolo dell'Accademia, ebbe luogo in proporzioni assai ristrette, in causa del cattivo tempo. Fra le poche signore intervenute notammo le nobili Concini, madre e figlia; la signorina Molena con la madre; la signorina Marchesi; la signora Torriani

Il mercato. — Un avviso previene il pubblico che il mercato settimanale si effettuerà giovedì prossimo, anzichè venerdì, ricorrendo in questo giorno la festa del patrono della diocesi.

VITTORIO 11 — *Forni municipali* — Il Sindaco pubblicò giorni fa un manifesto annunciante che al 1.o del corr. andava in vigore la legge per l'abolizione del dazio sui farinacei. Nel manifesto erano aggiunte le disposizioni del regolamento d'annona per l'applicazione del calmiere.

Senonchè, mentre ogni forno avrebbe dovuto esser provvisto di pane comune in quantità tale da soddisfare alle esigenze del pubblico e per il prezzo stabilito dal calmiere, le disposizioni sindacali rimasero lettera morta.

In conseguenza di ciò la Giunta adottò con sollecitudine ed energia degne di encomio un provvedimento che non possiamo non approvare.

Rivolse a tutti i prestinai una circolare invitandoli a dichiarare se accettavano il calmiere come stabilito dal Municipio, o se intendevano di limitare la fabbricazione al pane di lusso.

I prestinai addussero a loro giustificazione il numero esuberante di forni ed il conseguente piccolo smercio di pane che non permetteva loro di realizzare neanche un piccolo guadagno.

E la Giunta, convocata d'urgenza, considerato che i calcoli fatti e l'esperienza di altri comuni avevano dimostrato come il calmiere fosse stato determinato in equa misura, ritenuto che l'interesse di pochi privati non poteva infirmare le disposizioni prese nell'interesse del pubblico, e ad impedire che una coalizione potesse eventualmente sospendere un servizio di prima necessità, ha deliberato la istituzione dei forni municipali. E da domani avrà principio lo spaccio del pane fabbricato a cura del municipio nella località e colle modalità di cui il manifesto oggi emanato.

Udine

UDINE 11. — *Suicidio* — Il muratore Zanier Osvaldo di Clanzetto, affetto da mania, si suicidò appiccandosi ad una trave.

Spettacolo al Sociale. — Oggi alle ore 1 1\2 si riunirono i palchettisti del Teatro Sociale per deliberare sugli spettacoli da darsi in occasione della prossima Esposizione Regionale. Furono proposte 5 opere e cioè: *Germania* di Franchetti, *Adriana Lecouvreur*, *Tosca* di Puccini, il *Thannhäuser* di Wagner *Sofia di Cleward* di Montico.

Fu lasciata facoltà alla Presidenza di sceglierne tre.

La Commemorazione di Vittorio Emanuele II sarà tenuta, in giorno da destinarsi, dall'avv. Vittorio Avrese, di Verona.

GEMONA 11 — *Società operaia* — Oggi, alle ore 14, hanno avuto luogo le elezioni, che vi avevo annunziate. Riuscirono eletti, quasi all'unanimità: a presidente il cav. Antonio dott. Celotti, ed a consiglieri i signori Zalomo Giacomo, Cedaro Francesco, Moro G. Battista, Marini Tommaso, Strcili Francesco, Tessitori Antonio.

MANIAGO — *Infanticidio* — Certa Steffanuto maritata Lampeck da Trieste, al servizio dei conti Maniago da tempo aveva dato nell'occhio per certe sue forme anormali. Alle osservazioni mossele dai padroni essa rispose negando quello che si supponeva Ieri comparve improvvisamente in cucina, pallida come un lino lavato, e... asciutta. Si sospettò subito ciò che poteva essere avvenuto. I famigliari corsi nella di lei camera da letto trovarono sotto il lavandino, avvolto fra dei tappeti, il corpicino d'un neonato strozzato. La disgraziata Lampeck fu tosto dichiarata in arresto. Essa ha due teneri figlioletti che vivono col padre e con altri parenti a Trieste.

Chi sa di qual dramma d'amore questo delitto è l'epilogo.

ULTIMA ORA

Un curioso conflitto
tra il prefetto ed il municipio di Torino

Ci telegrafano da Torino 11 gennaio notte:

Ha destato grande impressione in città un *decreto* prefettizio il quale impone al sindaco « di far cancellare dal verbale della seduta consigliare del 24 novembre » alcune frasi pronunciate dai consiglieri Cagno e Compans.

Questo singolare incidente si ricollega coll'agitazione sorta in Torino per la ferrovia Cuneo-Nizza, osteggiata dal Governo. In occasione di un Comizio, indetto dalle maggiori personalità di Torino, il Prefetto marchese Guiccioli aveva vietato che si formasse un corteo che recasse l'ordine del giorno votato dal Comizio in Prefettura.

Nella seduta del Consiglio comunale che ebbe luogo l'indomani, i consiglieri Cagno e Compans vivacemente deplorarono il contegno del prefetto facendosi l'eco della disapprovazione con cui l'inattesa proibizione prefettizia era stata accolta dalla cittadinanza.

Oggi, dopo un mese e mezzo, il Prefetto sente il bisogno di far cassare quei giudizi sul suo operato, richiamandosi all'art. 63 del Codice di Procedura civile il quale dà all'autorità giudiziaria il diritto di far cancellare le « scritture oltraggiose o contrarie al buon costume o all'ordine pubblico ». E siccome nessuno di questi titoli serve al caso è inspiegabile la pretesa del prefetto.

Domani la Giunta è convocata d'urgenza per giudicare lo strano caso.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
a San Marino

Ci telegrafano da San Marino 11 gennaio sera:

Alla presenza dei capitani reggenti delle autorità e del commissario giudiziario avv. Giannini, s'è inaugurato oggi l'anno giuridico. S'è constatata una continua diminuzione nella delinquenza e parlando de' nuovi trattati di estradizione conclusi dalla repubblica, l'oratore ha commemorato i giudici Marnechi e Saredo. Ha illustrato quindi il movimento legislativo, accennando ai provvedimenti da attuarsi nel caso che il Parlamento italiano approvasse il progetto di legge sul divorzio.

NEL VENEZUELA

Come la pensano in Germania — Gli effetti del blocco — La fame a Caracas — Le sconfitte dei rivoluzionari — La partenza di Bowen e della famiglia del ministro italiano da Caracas

Berlino, 11 gennaio notte

La risposta di Castro consegnata al governo tedesco, contiene i termini generali dell'accettazione delle domande delle potenze. Sarà ora compito della diplomazia di dare forma soddisfacente a questa risposta affermativa. Intanto i negoziati continueranno a questo scopo.

La risposta di Castro dimostra chiaramente che il blocco non fu senza effetto; e dimostra sopratutto che Castro ha perduto la speranza che gli Stati Uniti si ponessero come protettori fra lui e le potenze.

Londra 11 gennaio sera

Le ultime notizie da Washington giunte coi cavi speciali ai giornali di qui dicono che Bowen ha telegrafato ad Hay che in causa del blocco il quale impedisce il vettovagliamento, la miseria a Caracas è grande; e che è motivo di grave ansietà la certezza che gli alimenti più necessari mancheranno fra breve. Le provvigioni di farina basteranno appena per dieci giorni, mentre le risorse del Governo venezuelano si limitano a 100 mila franchi che la Banca di Venezuela s'impegnò di procurargli.

Continuano intanto i rovesci degli insorti i quali furono nuovamente battuti a Guigne che possedevano da quattro mesi ed ove avevano pure sbarcate una grande quantità di munizioni e provvigioni.

Giungerà posdomani a Caracas lo *yacht* presidenziale *Delfino* il quale verrà a prendere Bowen che ricevette da Washington le istruzioni di affrettare la partenza.

E' insussistente poi che l'affrettata partenza di Bowen abbia a provocare il più piccolo timore nelle colonie straniere che invece si sentono perfettamente sicure. Pure si nota qualche partenza da Caracas tra cui in prima linea quella della famiglia dell'ex ministro d'Italia, Riva, la quale ha lasciato Caracas nel pomeriggio di ieri accompagnata dal segretario della legazione americana Russell, che le dimostrò sempre massima deferenza.

I funerali di Pierre Laffitte

Parigi 11 gennaio notte.

A mezzogiorno vi furono i funerali di Pierre Laffitte, direttore del *Positivisme*.

Tenevano i cordoni il generale André, Rabier direttore dell'insegnamento primario, Bridge delegato dei positivisti inglesi, Anatole France e Leon Simon delegati dei potitivisti brasiliani.

La folla era considerevole; Combes e Chaumié erano rappresentati. Si notavano Best delegato dei positivisti messicani, Ettore Denis membro dell'Accademia belga, Giuseppe Reinach, Trarieux e molte delegazioni estere.

La salma di Laffitte fu trasportata al cimitero del *Père Lachaise*. Pronunziarono discorsi: Levasseur in nome del collegio accademico, Faure in nome dei positivisti francesi, Brides in nome dei positivisti stranieri, Massillon Coicou in nome della razza negra. Il discorso di Denis delegato belga fu letto da un suo amico. Anatole France, dopo aver a nome degli amici elogiato Laffitte, espresse il voto che la dottrina positivista prepari l'unione dei lavoratori che recherà la pace nel mondo.

I discorsi furono pronunziati sotto una pioggia dirotta così che il generale André rinunziò di parlare. Nessun incidente.

I disastrosi risultati
d'un duello.... alla dinamite

Ci telegrafano da Parigi 11 gennaio sera:

Il *Journal* riproduce dalla *Presse* un dispaccio da New York contenente la narrazione di un duello sensazionale. Il capitano Clairkson e l'ingegnere Metrokins vollero battersi. Il primo volle il duello alla dinamite. Ciascuno degli avversari si munì di cinque cartuccie colle quali doveva cercare di far saltare l'altro. I testimoni per assistervi si arrampicarono sopra degli alberi. Due cartuccie esplosero senza risultato. La terza ebbe un effetto terribile. I testimoni trovarono Clairkson morto e Metrokins era completamente scomparso. Di quest'ultimo non si ritrovarono che le sue carte.

Combes e l'amnistia
pei reati dell'Alta Corte

Ci telegrafano da Parigi 11 gennaio sera:

Secondo la *Libre Parole* Combes presenterebbe alla ripresa dei lavori parlamentari, a nome del Governo, un progetto di legge, concernente l'amnistia pei reati di Alta Corte. Si chiederebbe la discussione immediata data l'importanza della questione. I condannati potrebbero in grazia di questa amnistia rientrare in Francia prima della fine di gennaio.

80 milioni di dollari nascosti a Pechino

Ci telegrafano da New-York 11:

Il Generale Chaffée, parlando ieri sera a Brocklin dichiarò che conosceva l'esistenza di un tesoro di 80 milioni di dollari nascosti nella città proibita a Pechino.

Egli aveva l'intenzione di impadronirsene, ma Mackinley glielo impedì. Chaffée dice che lo scopo di impadronirsi del tesoro era quello di prelevare dagli 80 milioni la parte delle indennità spettanti agli Stati Uniti e di restituire il rimanente al Governo Cinese.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 gennaio a L. 100,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

MERCATI

Legnago, 10 — Frumenti richiesti — Frumentoni ricercati — Ricino riso stazionari

Frumento fino nuovo da L. 23.25 a 23.75 al quint. — mercantile da 22.50 a 22.75 — *Granoturco* pignoletto da 17.25 a 17.50 - nostrano nuovo da 17.— a 17.50 — *Riso* fino e soprafino da 39.75 a 40.75 sotto fino da 38.50 a 39.— - mezzano da 37.— a 37.50 - ranghino da 36.50 a 38.— - giapponese da 32. a 34.— - lancino 33.50 a 35.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20.— 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 23.50 a 24.— - chinese da 20.— a 20.50 — *Ricino* seme da 29.— a 29.50 — *Olio ricino* indigeno 1.a q. (casse latta) da 70.— a 72.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 78.— a 80 — — nostrano 2.a q. in barile da 60 — a 64.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 16.50 — *Ventolano* da 80.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 100.— a 105.— - id. erba spagna da 100 a 110.— - id. canape da —.— a —.— - id. lino da 30.— a 32.— - id. ravizzone da —.— a —.—.

Adria 10 — L'odierno mercato poco grano in vendite, e anche poco granone. I Primi in aumento di 25 cent. per q.le, il secondo molto sostenuto. — Grani da 24,75 a 25,25 — Piave da 24,75 a 24,85 — Granoni da 17,25 a 17,75 — Avena, poco aumento, da 17.40 a 17,50.

Vicenza 10 — Mercato sostenuto nei grani con svogliatezza da parte del consumo — Granone sostenuto — Risi in aumento — Grani 23,75 a 24 — Granone da 17 a 18,25 — Risi nostrani da 41.42 — Giapponese 35,37 — Avena da 18 a 18.50.

Bologna 10 — Grani fermi ma pochi affari per la riservatezza dei compratori che non assecondano le pretese dei venditori, L. 24,75 — forgentoni sostenuti L. 17 a 18,50 — Avena bianca 18,50 rossa 22 — Risone cinese 27,50 ranghino 24.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 10 — Per Smirne sch. ital. « Velo Borruso » capitano Borruso con legname — Per Hull piroscafo inglese « Urbino » cap. Kur con merci — Per Fiume pir. austr. « Palermo » capitano Babic vuoto — Per Trieste pir. aust. « Ettore » cap. Commenasich con merci — Per Amburgo pir. germ. « Positania » cap. Matz con merci — Per Costantinopoli pir. ital. « Romania » cap. Pieralbini con merci.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*

PIETRO PARBIN, *gerente responsabile*

Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Tutta questa parte di Parigi scintilla di lumi...

Sotto il velo luminoso che cade dai becchi di gas, la neve sembra un tappeto pieno di diamanti.....

Il giovane sale nella vettura... e senza che egli abbia detto una parola, i cavalli scompaiono attraverso le vie che sembrano oscure, di fronte alla luce che circonda l'Opera.

La vettura vola sulla neve con una velocità di meteora.

Il conte vede passare successivamente tutti i luoghi conosciuti che gli servono come punti di riscontro, la porta S. Dionigi, la porta S. Martino, la piazza del Chateo-d'Eau, poi infine quella della Bastiglia, ancora frequentata da coloro che risalgono sui boulevards.

L'istante si avvicina.

Un leggero trasalimento passa nelle sue membra.

La vettura si arresta tutto d'un tratto.

Egli abbassa vivamente il vetro e dice in italiano:

— Che c'è dunque ?

La sua voce è rauca, fremente !

Il cocchiere si volta.

— E 'a destra o a sinistra, signore ?

— A sinistra.

Il coupe entra nella via di Lione.

All'ingresso della via un gruppo cupo si disegna sulla neve.

Il gruppo si è mosso alla vista della vettura. Il conte suona e l'equipaggio si ferma bruscamente.

Il falso Andreoli riconosce Imperia e il marchese.

Egli apre vivamente la portiera e discende.

Tutto il suo corpo freme.

Egli ha la febbre: i suoi denti battono !

La sua calma è scomparsa.

— Va tutto bene ? domanda la giovane.

Egli risponde con voce strozzata:

— Tutto va bene.

Imperia spinge il marchese davanti a lei.

Tutti e due entrano nella vettura.

Il vecchio guarda intorno a sè con aria inebetita...

Alla luce della lanterna, il falso Andreoli scorge i suoi occhi che lo fissano...

Egli fa un movimento di terrore involontario...

Imperia che ha veduto questo gesto, gli tende le labbra per riconfortarlo..

Egli vi applica bruscamente le sue.

Esse sono ghiacciate, più fredde della neve che copre la terra, che si attacca alle ruote della vettura.

— A domani ! dice la giovane.

Egli risponde:

— A domani.

Poi la vettura riprende il suo cammino mentre Imperia, con passo lento, come a malincuore si allontana dal lato opposto...

Si direbbe che ella abbia dei timori che non ha osato manifestare: di quando in quando, ella volge la testa, segue con lo sguardo la lanterna chiara che scompare nella notte, poi giunta sulla piazza salita in un fiacre che passa e si allontana...

Flanard comincia ad impazientarsi.

Egli passeggia sul marciapiede con una specie di rabbia, quando scorge tutto ad un tratto la luce della vettura che squarcia l'ombra da lontano come un grande occhio aperto.

Egli si avanza subito, ed alcuni istanti dopo la vettura si ferma...

Un fischio si ode... una portiera si apre... il miserabile si precipita...

— Siete voi, signor conte !

— Sì, salite !

Flanard si siede...

I suoi occhi si portano subito sul vecchio che è immobile nel fondo della vettura avviluppato nelle sue pellicce...

Egli non può trattenersi dal fissarlo con una certa curiosità:

— Dove andiamo ?

Flanard dà le indicazioni necessarie.

L'equipaggio si allontana di nuovo.

Esso cammina lentamente, adesso, come se temesse di arrivare al sinistro appuntamento.

Il cocchiere sembra esitante.

A due o tre riprese Flanard è obbligato a chinarsi e ad indicare la destra o la sinistra.

Infine la vettura sbocca al crocicchio in cui abbiamo veduto Flanard collocare Doppio Grasso.

Come abbiamo già veduto, il paesaggio è sinistro !

Fra gli argini tutti bianchi di neve, la Senna ha dei punti neri come d'inchiostro sui quali i lumi si riflettono con la bianchezza metallica delle spade che s'incrociano.

La calma è solenne... nel fondo i boschi cupi della palizzata rassomigliano ad un gruppo di fantasmi neri.

Il conte non può reprimere un fremito.

Flanard, indifferente adesso, sporge la testa dalla vettura e grida al cocchiere di fermarsi.

Mostra al suo camerata presso un albero un banco coperto di neve...

E' lì che lo si deporrà...

La vettura si ferma...

Il miserabile discende con precauzione e fa il segnale convenuto...

Gli si risponde subito...

Doppio Grasso è lì...

Egli torna alla vettura, aiuta il conte a far discendere il vecchio .

Conducono il disgraziato fino al banco, da cui Flanard con la palma della mano fa cadere la neve...

Tutto ciò il più rapidamente possibile, senza una parola, con gli occhi fissi sull'orizzonte, l'orecchio teso, il cuore stretto dall'inquietudine..

Se qualcuno giungesse !

Ma nessuno si mostra... tutto va bene...

Il vecchio marchese è seduto sul banco...

Egli guarda la neve col suo occhio smarrito ma non dice una parola.

Il conte è impaziente.

Ha fretta di essere lungi da lì.

— Andiamo !

Essi tornano verso la vettura.

Flanard lo segue.

Essi vi salgono rapidamente e i cavalli partono nel momento in cui nell'ombra della notte, si mostra il profilo mostruoso di Doppio Grasso, simile a un ragno gigantesco che discende verso la sua preda.

Il conte si pone macchinalmente in fondo alla vettura.

Alcuni minuti scorrono: l'equipaggio è già lontano, perduto nelle vie che circondano la Bastiglia...

— E siete sicuro di quest'uomo? domanda ad un tratto il conte al suo compagno.

— Sicurissimo, signor conte... è un vecchio camerata che ho ritrovato, quegli di cui vi ho già parlato !

Il falso Andreoli sobbalza bruscamente.

— Carlo? balbettò egli con voce strozzata dall'angoscia.

— Carlo, dice Doppio Grasso, lui stesso !

Il miserabile vuole ridere, ma in questo momento i suoi occhi cadono sul viso del suo complice che è illuminato dalla lanterna.

Questo viso è contratto, spaventevole.

Il conte gli afferra le braccia e le stringe al punto da farlo gridare.

— Disgraziato ! dice egli.

Poi cade bruscamente su se stesso, reclina la testa fra le mani e mormora sordamente:

— Vi è una giustizia !

Flanard lo contempla con aria smarrita.

Egli non comprende.

La vettura continua a correre sul selciato trasportando i due deliquenti di cui l'uno ha la carne raggrinzita per l'orrore e l'altro resta nebetito, cercando vanamente di spiegarsi perchè il nome di Carlo abbia prodotto un tale effetto sul nepote del marchese Negroni.

Non una parola di più fu scambiata fra i complici.

Quando la vettura si fu fermata davanti al palazzo del viale di Friendland, il conte discese senza dire una parola, con passo automatico aprì la piccola porta e scomparve .

Flanard che aveva lasciato il coupè, giunse sul marciapiede, tutto sbalordito, non sapendo che fare.

— Ebbene, è gentile, mormora egli.

Rimane un istante immobile, poi il freddo lo colpisce intensamente, ed egli si dirige con filosofia verso il fondo del viale.

Il cocchiere aveva già frustato i cavalli e si era allontanato dalla parte dell'Arco del Trionfo.

FINE DELLA SECONDA PARTE

PARTE TERZA
Il Salvatore

I

Alla fine del Prologo, i nostri lettori lo ricordano, abbiamo lasciato Carlo, detto Doppio Grasso, il padre di Carlino, il marito di Enrietta, mentre si dibatteva in mezzo alla Senna nera e ghiacciata e mentre sull'argine le guardie di città con gli occhi fissi sul fiume, frugavano le tenebre con occhio indagatore.

(Continua)

ANNO 1902 — ESERCIZIO XXVIII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO
Rappresentante del Banco di Napoli
Situazione al 31 Dicembre 1902

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L.		125,000 —
Cassa	»		252,218 48
Valori nelle Casse della Banca	»	437,168 70	
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	339,127 —	1,034,615 30
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	258,319 60	
Portafoglio	»		1,747,233 —
Anticipazioni sopra Fondi Pubblici	»	2,120 —	
id. sopra Merci	»	700 —	2,820 —
Effetti da incassare per conto terzi	»		7,001 97
Debitori diversi	»		16,328 36
Beni stabili	»		60,000 —
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		568,116 89
id. con garanzia	»		—.— —
Cambiali in sofferenza	»		3,728 88
Depositi di titoli fiduciari	»	95,000 —	
id. id. liberi e volontari	»	146,659 04	325,212 59
id. id. a cauzione di servizio	»	45,825 —	
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	37,728 55	
Valore dei mobili	»		3,537 62
Spese di prima montatura	»		14,000 —
	L.		4,160,413 69
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		
	L.		—

PASSIVO

Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	332,855 —	
per oscillazione valori	»	21,162 80	629,017 80
perdite eventuali	»	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	652,051 04	
» » 3 1/2	»	280,690 54	3,065,038 67
Conti Correnti fruttiferi	»	1,590,424 54	
Fedi di deposito	»	541,872 55	
Depositanti per titoli fiduciari	»	95,000 —	
id. liberi e volontari	»	146,659 04	287,484 04
id. a cauzione servizio	»	45,825 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»		
Conto Titoli	»	37,728 55	37,787 65
Contanti	»	59 10	
Creditori diversi	»		90,514 96
Dividendi in corso ed arretrati	»		541 50
Spese diverse e Tasse in provvisione	»		7,510 21
Utili Bilancio 1902	»		42,521 28
	L.		4,160,413 69
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		
	L.		—

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione
A. Mandruzzato

Il Direttore
L. Minesso

Il Ragioniere
A. Cominotti

OPERAZIONI DELLA BANCA — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali o Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R.M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.

OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconote estere.

Anno CLXI — 1903 Martedì 13 Gennaio N. 13

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LUDRO E MERCADET

ovvero il processo del Banco Sconto

(*Nostra corrispondenza*)

Torino, 11 gennaio

Giambattista Vico scrivendo dei ritorni storici non pensava certamente che la sua teoria avrebbe avuto in Italia la conferma nella storia dei processi bancari i quali si ripetono ogni dieci anni; il tempo necessario per far dimenticare agli azionisti il dolore della strappata di penne sofferta, ed ai magistrati il tempo di liquidare le partite in corso. Passato questo periodo i banchieri riprendono le loro operazioni, gli azionisti come i colombi della piazza di San Marco ritornano allettati dall'orzo e dal miglio dei grossi dividendi sino a che una nuova mano li ghermisce e strappa loro le penne cresciute in un decennio.

Così si va avanti da anni ed anni in Italia e così continuerà andare ancora sino a che esisteranno banche e banchieri ed azionisti merli.

* * *

La storia di queste crisi decennali è tragicamente riassunta dalle vicende del Banco sconto Torinese in quest'ultimo trentennio, e dico tragicamente perchè una di quelle crisi ebbe il triste epilogo del suicidio del presidente il commendatore Noli ed un altro, l'attuale, si chiude con l'arresto e col processo del commendatore Cattaneo, un uomo che sino ad ieri rappresentava l'attività, l'energia, la forza industriale del Piemonte.

Non è possibile dar conto di questo processo e comprenderlo nella sua essenza e spiegarsi l'anomalia della ridda selvaggia degli affaristi depredanti le casse della Banca sotto gli occhi di lui, di Cattaneo, che pure nulla ha frodato, e che anzi esce dalla crisi e dall'impresa con la rovina del nome e della sostanza, senza conoscere l'uomo.

La genialità e la correttezza dei modi, la facilità della parola, l'imponenza della persona alta ed elegante, l'ingegnosità degli espedienti, la vastità se non la profondità della cultura in ogni ramo dell'industria nazionale, la fortuna che gli era stata favorevole in parecchie imprese audaci, gli avevano creato attorno un ambiente di simpatia da fare di lui il presidente nato di tutte le società industriali delle quali prendeva parte.

Egli era un indispensabile del suo mondo, il mondo commerciale. Non sorgeva in Piemonte un' industria, non si costituiva un gruppo di finanzieri, non si fondava una banca senza che egli fosse richiesto del suo parere e se intendeva parteciparvi, e la sua annuenza o la sua partecipazione erano salutate come un buon augurio e rappresentavano per lui la croce o la corona di una nuova presidenza.

Così mano a mano nella sua persona si erano accumulate tali e tante cariche da esaurire l'energia non di una ma di dieci persone attivissime.

Era presidente della Società delle acque potabili, della Società di elettricità dell'Alta Italia, della Società finanziaria torinese, della Savoia (assicurazione), della Società Unione continentale, della Società Molini Re, della Piemontese di elettricità; vice presidente della Società miniere lignite di Bocu Abis in Sardegna, amministratore delegato della Miniera Monteponi pure in Sardegna, amministratore della Società romana di Tranways e omnibus, dei Sylos di Genova, delle ferrovie mediterranee, dell'Istituto italiano del Credito fondiario, del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro, della Federazione fra Società scientifiche e tecniche di Torino.

Ed egli provvedeva a tutto, portando dovunque la genialità della sua parola, delle sue trovate, e le metteva in esecuzione senza curarsi troppo del voto dei Consigli d'Amministrazione, i quali a fatti compiuti e riusciti approvavano di buon grado, lieti di avere un uomo che assumeva su di sè le responsabilità più gravose del proprio e magari dell'altrui operato.

La fortuna costante lo aveva reso audace, sicuro di se stesso perchè forte dei tanti mezzi che aveva fra mano i quali gli consentivano di valersi volta a volta di una società o di un gruppo di interessi a favore di un altro e reggendoli a vicenda.

Così è che riusciva persino.... a conciliare in sè con soddisfazione di tutti, le presidenze di due società elettriche che avevano interessi opposti ed erano in lotta fra di loro.

Così è che nel mondo bancario era riuscito a crearsi la fama di chirurgo primario per il raddrizzamento delle gambe storte di istituti arrembati.

E la sua audacia fu la sua sventura, perchè fra le tante operazioni riunite qualcuna doveva fallirgliene.

Gli fallì quella del Banco sconto.

Chiamato alla Presidenza del Banco in un periodo di crisi causata da mala amministrazione accettò la parte di chirurgo e si pose all'opera.

* * *

I fatti sono noti. Le azioni decrescevano di giorno in giorno ed egli pensò a sostenerle, con una irregolarità che è anche un errore finanziario, facendo comprare dal Banco stesso le proprie azioni. Nel giro di tre anni il Banco finì per trovarsi sprovvisto di fondi e con una partita di quattro milioni di titoli propri in cassa. Rivenderli sarebbe stato disastroso perchè il gettito di tante azioni nella piazza avrebbe accentuato maggiormente quel deprezzamento contro il quale si era combattuto invano. Bisognava provvedere al collocamento di queste azioni, o meglio, alla liquidazione di esse ma in modo da non gettare l'allarme nel mercato. Occorreva l'idea geniale, il colpo maestro del chirurgo, e questo fu... la costituzione della Banca Franco Italiana alla quale si sarebbero cedute le azioni comprate, scaricando così con un operazione regolare le responsabilità delle passate irregolarità. Si era nel periodo idilliaco con la Francia, momento propizio non solo agli abbracciamenti ma anche allo spillamento di quattrini. Gli sguardi dei nostri finanzieri si rivolsero a Parigi dove vi era una Banque Industrielle occheggiante all'Italia, sperando anch'essa che l'idillio Italo-francese le avrebbe apportato denari. Così fu che nel santo nome dell'amore dei popoli latini, le due Banche si gettavano l'una nelle braccia dell'altra, frugandosi vicendevolmente nelle tasche. Vedremo con quali risultati. Paraninfi dell'abbraccio furono Modugno e Boffinet per la Banque Industrielle, Corinaldi, Poli e Pantaleoni per il Banco sconto.

Stabiliti i patti della mediazione si gettarono le basi degli accordi, sorti fra pranzi e brindisi a maggior gloria della lega latina. Il capitale della nuova Banca doveva essere di 20 milioni rappresentati per quattro milioni dal Banco sconto (i quattro milioni d'azioni giacenti, il bussolotto che bisognava far sparire) per sei milioni da un gruppo piemontese del quale figuravano Cattaneo e Gullino direttore del Banco sconto, per sei milioni da un gruppo Francese, per quattro milioni dalla Banque Industrielle. Ma il gruppo piemontese non esisteva. Era una trovata di Cattaneo il quale, a quanto dicono i suoi accusatori, faceva i nomi di capitalisti forti che nulla sapevano dell'affare. I sei milioni del gruppo piemontese — furono fatti figurare con 20,000 azioni de lBanco sconto trovate nel Banco stesso e con altre 10,000 azioni comprate con danari del Banco, al posto dei quali si versò il cambialone a firma di un figlio di Corinaldi. Così la Banca che doveva impegnarsi per quattro milioni si trovò invece impegnata per nove. Il figlio del Corinaldi di fronte alla grave responsabilità che pesava su di lui non volle più saperne di figurare debitore di 4000000 che non gli erano venuti in tasca e fu allora che la sua cambiale fu sostituita con altra a firma di certo Tignetti un modestissimo impiegato della ferrovia Torino-Rivoli, dipendente da una delle tante società presiedute dal Cattaneo! Ma Mercadet non è da meno di Ludro.

La Banque Industrielle era una creazione di Gilbert, creatore di Società anonime e grande spennacchiatore al cospetto di Dio di merli azionisti, uomo pieno di risorse. La Industrielle non aveva un soldo, pure doveva concorrere alla creazione della Franco-Italiana con quattro milioni, il gruppo francese che doveva concorrere con sei milioni non esisteva e bisognava crearlo.

Si cominciò a creare questo gruppo, nel quale figuravano bei nomi e belle cifre, ma dei firmatari uno o due soli liberarono in tutto od in parte le azioni Italo-francesi pagandole. I quattro milioni di concorso della Banque Industrielle furono versati...... in azioni della Banca stessa che non avevano se non il valore della carta.

Però per dar vita alla nuova Banca occorreva presentare in un atto formale un quarto del capitale, in contanti, ossia cinque milioni, ed è qui che si rivelò il genio di Mercadet. Si presero le azioni portate in concorso dal Banco Sconto, che avevano un valore reale e si impegnarono (così rivelò il *Temps*) in un Monte di Pietà; il gruppo francese dei sei milioni, per la sua parte, prese a prestito un milione e mezzo pagando un interesse di oltre centomila lire, da un ebreo di Bruxelles. Costituito così complessivamente il capitale dei cinque milioni fu a mezzo di notaio presentato alla Banca di Francia, che ne prese atto; e così la Banca Italo-francese fu costituita. I capitali prestati furono restituiti e la nuova Banca restò in possesso delle azioni del Banco sconto giunte dall'Italia, le quali furono date a riporto per far denari e... pagare le mediazioni.

Ad affare finito, se il Banco Sconto rivolle i suoi titoli dovette fare un sacrifizio di due milioni.

* * *

Risultato finale:

Buffonet percepì per mediazione un milione e quattrocentomila lire, mentre Poli e Corinaldi percepirono dal Banco Sconto duecentocinquantamila lire.

La nuova Banca che doveva costrurre tutte le nuove ferrovie italiane non riuscì a dare alcun valore alle sue nuove azioni.

La voce della nuova truffa meditata con queste nuove azioni a danno di nuovi possibili azionisti era corsa, e questa volta i merli volarono lontano mentre quelli vecchi del Banco Sconto strillarono tanto alto da provocare l'arresto del Presidente e il mandato di cattura restato ineseguito contro Gollino, direttore del Banco, e Corinaldi, mediatore dell'affare per il concorso prestato col famoso cambialone.

Questo il tema del processo nelle sue linee generali.

I tre imputati sono rinviati a giudizio sotto la imputazione di truffa e falso. Cattaneo ha ricorso in Cassazione contro la sentenza delle sezione di accusa, la quale su opposizione del procuratore generale all'ordinanza della Camera di Consiglio, ha esteso anche a lui l'imputazione di falso.

Il processo desta qui il massimo interesse non per il fatto in sè, ma per le rivelazioni a cui potrà dar luogo e per le polemiche che ha suscitato sulla responsabilità dei mediatori.

Spiegheranno le rivelazioni come mai Mercadet abbia potuto trionfare sui nostri Ludro e Ludreto che pure sono maestri dell'arte del truffare.

A suo tempo ritornerò su questo punto della causa, nel quale, come vedete, sono impegnati l'orgoglio e la dignità nazionale.

TOGA-RASA.

La salute di Zanardelli

e il prossimo Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma 12 gennaio sera:

Continua, sebbene senza gravità l'indisposizione di Zanardelli, il quale anche oggi ha dovuto stare a letto, ricevendo appena le persone del suo gabinetto.

Appena il Presidente del Consiglio sarà rimesso in salute, si riunirà il Consiglio dei ministri per statuire definitivamente il programma legislativo, che si conferma comprenderà prima i provvedimenti di sgravio, poi la riforma giudiziaria e finalmente il divorzio, intercalandone la discussione con i progetti minori.

Intorno alla questione del Mezzogiorno

Ci telegrafano da Roma 12 gennaio sera:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Francesco Ciccotti propugnante, per il risorgimento del Mezzogiorno, la trasformazione delle colture mercè un largo stanziamento del credito agrario e una vasta organizzazione dell'insegnamento agrario. L'*Avanti* chiosando, dice: «Pei sonniniani, che nella riduzione fondiaria vedono il mezzo di impadronirsi della classe proprietaria del Sud per portarla in falange alla riscossa contro le correnti democratiche, il problema è d'una semplicità meravigliosa. Assai meno semplice è il problema per il Governo, che mira a difendersi, nel Mezzogiorno, dall'attacco sonniniano, e nel tempo stesso vuol colorire i suoi disegni col colore democratico da far valere anche nelle altre regioni d'Italia.

Ma per le gazzette officiose che non hanno altro ufficio, all'infuori di quello di magnificare il cibreo governativo, il compito diventa altrettanto semplice quanto quello dei fogli sonniniani. I socialisti poi, che non sono legati nè al carro sonniniano nè a quello governativo si trovano invece in tale situazione da misurare tutta la complessità del problema, donde le loro incertezze, le loro contraddizioni e le loro divisioni.»

Due interrogazioni di politica estera

Ci telegrafano da Roma, 12 gennaio sera:

L'on. Santini ha presentato le seguenti interrogazioni: — Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri sull'azione del governo in ordine alla questione del passaggio delle navi da guerra dal Mar Nero attraverso lo stretto dei Dardanelli.

— Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri per chiedergli quale azione intenda di spiegare di fronte all'atteggiamento, non consono con i doveri di protetto e stipendiato dal Governo italiano, del Sultano di Obbia, Jussuf Alì.

La pretesa distruzione di vasi greci

al Museo di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 12 gennaio sera:

Riguardo alla pretesa distruzione dei vasi greci al Museo di Napoli, il Ministero dell'Istruzione comunica: — Trattasi di cinque vasi di scarto, anteriormente frantumati e privi di qualsiasi valore. Essi valgono cinquanta lire e si possono ricomporre. Oggi stesso si effettuò al Museo il trasporto delle intere collezioni dei vetri e dei vasi rarissimi, senza alcun incidente.

Com'è finita la vertenza Prinetti-Bellegarde

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 12 gennaio notte

Nella odierna riunione dei padrini nella vertenza Prinetti-De Bellegarde la questione fu risolta definitivamente. Il verbale prende atto della assicurazione dei rappresentanti di Prinetti che la parola *falso* non era stata rivolta al De Bellegarde, ma alle accuse che egli, certamente in buona fede, aveva raccolto. Ritiene poi che l'atto del Ministro, quando licenziò il De Bellegarde chiamando gli uscieri per condurlo alla porta, non includeva un'offesa personale perchè era giustificato dalla condizione di superiore nella quale era il Prinetti di fronte ad un temporaneo dipendente, che avevagli mancato di subordinazione. Onde venendo a mancare la ragione di riparazioni i rappresentanti unanimi dichiarano chiuso l'incidente.

Nessun giornale stasera commenta la soluzione dell'incidente, che a Montecitorio invece è molto discussa.

Una lettera di Bellegarde

De Bellegarde ha inviato una lettera alla *Tribuna* smentendo che la sua relazione giunse improvvisa al Ministero, e affermando che ciò che riferì lo constatò *de visu*. Sfida chiunque a smentire quanto affermò, che cioè il comm. Bodio aveva la ferma intenzione di pubblicare la sua relazione. Smentisce poi che la relazione sia una indiretta difesa delle vetrerie francesi e soggiunge che le inchieste di Lione si debbono invece alla sua opera. Se egli calunniò lo processino. Chiede infine che i risultati della sua inchiesta siano pubblicati.

La *Tribuna* fa seguire la lettera di De Bellegarde dalla dichiarazione che controllerà la esattezza dei fatti accennati, i quali toccano la condotta degli agenti all'estero.

Le cartoline-vaglia rimesse in vigore

Ci telegrafano da Roma 12 gennaio sera:

Con provvedimento odierno il ministero delle Poste ha ristabilito per i vaglia non superiori alle 25 lire le norme vigenti già per le cartoline-vaglia, lasciando inalterate quelle applicabili ai vaglia per somme maggiori. L'innovazione entrerà in vigore venerdì 16 corrente.

Il provvedimento dev'essere stato preso in seguito alle lagnanze di quasi tutti i commercianti italiani che nel nuovo sistema di vaglia vedevano, anzichè dei vantaggi dei pericoli e dei ritardi enormi per le giornaliere spedizioni o per i quotidiani incassi di denaro.

La versione ufficiale sui disordini

al Penitenziario di Alessandria

Ci telegrafano da Roma 12 gennaio sera:

Al ministero degl'interni si narrano così i fatti avvenuti nel Penitenziario d'Alessandria: Nel Penitenziario, sopra quattordici laboratori, cinque si misero in isciopero tumultuando e erigendo barricate. Intervenne il prefetto insieme ad altre autorità e ordinò ai tumultuanti di ritornare alla calma ed al lavoro. Ciò venne fatto in quattro laboratori; nel quinto invece continuarono gli schiamazzi. Per ristabilire l'ordine fu necessario l'intervento della forza, alla quale non si fece resistenza. La barricata fu demolita dai soldati e gli organizzatori ed esecutori dei disordini furono segregati per essere sottoposti a provvedimenti disciplinari. Il Prefetto procedette ad una inchiesta sulle cause che determinarono lo sciopero e i disordini, interrogando parecchi detenuti per assodare gli inconvenienti da eliminare e i provvedimenti da prendere.

Il consiglio delle tariffe

Il rappresentante di Venezia

Ci telegrafano da Roma, 12 gennaio sera:

L'on. Carcano ha costituito il Collegio consultivo dei periti doganali pel triennio 1903-1905, nominando i signori: Boccardo, senatore, presidente; Randaccio, delegato della Camera di Commercio di Genova; Rizzetti, deputato, delegato della Camera di Commercio di Torino; Benetti, direttore della scuola degli ingegneri di Bologna, delegato della Camera di Commercio ed Arti di Venezia; Petriccione delegato della Camera di Commercio di Napoli; Arlotta, deputato, membro del consiglio di industria e commercio; Siemoni, direttore generale dell'agricoltura; Pellati, come componente il Consiglio delle miniere; Saviotti, professore di statica grafica e meccanica applicata; senatore Cannizzaro, Vanzetti, delegato della Camera di Commercio di Milano.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 12 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

E' aperto il concorso a 40 posti di segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza. Gli esami seguiranno dal 2 al 4 di marzo. Fra le sedi d'esami è compresa Padova.

Marcato segretario all'Intendenza di Padova è nominato segretario capo a Lucca. Lollini segretario a Rovigo è trasferito a Padova. Occofer ufficiale di dogana a Verona, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio. Costa ufficiale di dogana a Roma è nominato commissario alle visite a Venezia. Castoro, Costantini, Vaccaro volontari di dogana a Venezia sono nominati ufficiali. Girolami da Genova è trasferito a Pontebba. Favaretti ufficiale di dogana a Pontebba è trasferito ad Ala. Fornari ricevitore del registro a Palmanova è trasferito a Rivarolo Canavese. Marangoni da Poggiomirteto a Palmanova. Amadi aiuto-agente a Chioggia è trasferito a Taranto. Sansoni da Taranto è trasferito a Chioggia.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 12 gennaio sera:

Sono collocati a riposo per ragioni di età il contrammiraglio della riserva Colonna, il capitano di vascello della riserva de Palma, il sotto tenente del corpo reali equipaggi in posizione ausiliaria Scotto.

La r. n. *Bausan* è partita per La Guayra.

LAVORI PUBBLICI

Abbiamo da Roma:

Il Ministro dei lavori pubblici d'accordo cogli altri Ministri interessati ha dato la sua approvazione alle seguenti proposte delle Amministrazione ferroviaria dell'Adriatica, relative a concessioni speciali di tariffa:

1.o di prorogare a tutto il corrente mese la concessione accordata alla Ditta R. A. Cenani per spedizioni di semolino da Venezia a Roma;

2.o di rinnovare la concessione accordata alla ditta C. E. fratelli Marzollo per trasporti di cotoni greggi da Venezia a Verona, Ancona e Napoli, per il periodo dal 1.o dicembre 1902 al 30 giugno 1905, ferme restando le stesse condizioni e ferma la facoltà di disdetta annuale;

3.o Proposta per la quale la concessione accordata alla Ditta Galeotti Antonio per trasporti di carbon fossile da Venezia a Poggio Rusco è rinnovata puramente e semplicemente per un altro anno, e cioè fino al 15 agosto 1903.

L'attentato di Madrid

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Non si crede che Feito sia anarchico — Come si reca alla benedizione la Corte — Feito sotto un esame antropologico — Il marchese Miña riceve congratulazioni

Madrid, 12 gennaio sera:

Tutte le indagini fatte dalla polizia, e tutte le notizie che da questa provengono, tendono a dimostrare che Feito non appartiene nè al gruppo anarchico di Barcellona, nè a quello di Patterson. Il prefetto stesso oggi pubblica un manifesto di smentita di quanto fu comunicato sui giornali esteri: che cioè Feito sia stato in rapporto con le sette anarchiche, e tanto meno con Rubino. A questo proposito, si osserva che se Feito avesse avuto veramente l'incarico di attentare alla vita del giovine Re, non avrebbe scelta l'occasione del ritorno del corteo reale, poichè, quando la Corte va alla benedizione, ad ogni sabato sera, procede sempre in grande parata, scortata dalla guardia reale, con staffetta e seguita inoltre da uno squadrone di guardie e da parecchie vetture in cui sono il Grande Ciambellano, i gentiluomini, i grandi di Spagna ed il Prefetto di Madrid. Vengono poscia gli araldi.

Oggi Feito, il quale non si mostra per niente abbattuto, per ordine del giudice istruttore venne sottoposto ad un esame medico minuzioso. Il risultato di questo, che fu passato dal dottore delle carceri, fu che l'arrestato sia un povero visionario.

Le lettere trovategli in dosso dimostrano che sua moglie ed i suoi figli risiedono a Buenos Aires. Feito, interrogato nuovamente oggi, persiste a pretendere che il Gran Ciambellano gli debba una indennità. Furono intanto chieste telegraficamente informazioni circa il carattere e lo stato della mentalità di Feito a Buenos Aires.

La polizia sebbene, come fu detto sopra, sostenga non trattarsi di complotto, ricerca attivamente l'anarchico Pierconte, già espulso dall'Argentina, il quale ora è scomparso da Barcellona ove si era ultimamente rifugiato.

Siccome poi, l'unico che veramente corse pericolo in tutto questo strano attentato, è il marchese di Miña, il quale si trovava nella seconda carrozza, al posto del Duca di Soto Mayor, così da ogni parte gli giungono cordiali felicitazioni.

Intanto si sta istruendo con alacrità il processo e per metter in chiaro la confusa faccenda il giudice istruttore ha assunto parecchi testimoni tra le persone che presenziarono all'attentato.

Commenti inglesi

Madrid, 12 gennaio sera

Commentando l'attentato di Feito il *Morning Post* fa elogi alla serietà ed alla dignità del giovane Re, dopo il suo avvenimento al trono. Lo *Standard* ed il *Daily Chronicle* dicono che il lato consolante di simile atto è che consoliderà l'affetto del popolo per il trono.

Particolari su Feito

Il *Giornale d' Italia* ha questi particolari da Madrid:

L'autore dell'attentato si chiama José Collar Feito; ha 34 anni.

Egli sparò un colpo contro la carrozza dei dignitari di Palazzo reale, credendo che in essa vi fosse il duca di Sotomayor, prefetto di palazzo. Dentro la carrozza era invece tra gli altri il signor Alvarez di Toledo, cavallerizzo del Re, conosciutissimo a Palermo.

Le prime indagini hanno assodato che Collar stette alcuni anni nella Repubblica Argentina e tornò in Ispagna il 18 giugno del 1902.

Al momento dell'attentato era vestito con un abito turchino scuro e cappello sodo.

Spiegò l'attentato nel modo seguente: odiavo il duca di Sotomayor, perchè avendo, per causa del mio mestiere di cameriere, scritto al duca, chiedendogli di darmi un posto di cameriere a Palazzo reale, e avendogli mandati alcuni documenti tra cui il congedo militare e attestati di buon servizio, non ebbi la risposta favorevole che aspettavo. E allora visto che non potevo entrare nel Palazzo reale, cercai servizio in altre case aristocratiche. Questi mi chiedevano i documenti comprovanti il mio buon passato. Io scrissi per questo e parlai anche al duca di Sotomayor per avere i documenti che gli avevo inviati; ma attesi invano; la mia condizione si aggravava; decisi di vendicarmi.

Il Collar continua: Già avevo presentato giorni innanzi una citazione contro il segretario particolare del Re, credendo fosse lui il detentore dei miei documenti, e reclamando un indenizzo di 6000 *pesetas* e danni, per non avermi restituiti i documenti stessi.

Dall'insieme dei suoi interrogatori si rileva però che Collar è uno squilibrato, affetto da mania di persecuzione.

Infatti fra le altre sue affermazioni vi è anche questa: che il Governo della Repubblica Argentina gli abbia rubati due milioni di *pesos*, e poichè egli li reclamava sarebbe stato carcerato: e sarebbe poi riuscito a fuggire dalle carceri saltando un muro.

Il Collar asserisce pure che voleva citare il governo argentino per ottenere un indenizzo per la ingiusta persecuzione e pel carcere sofferto.

Interrogato sul suo passato, ha risposto che studiò legge nell'Argentina e che aveva voluto venire in Ispagna per esercitarvi l'avvocatura.

Al suo domicilio si sono trovati vari libri, fra cui un volume di diritto costituzionale, uno sulla costituzione spagnuola, un codice penale; inoltre un giornale contenente le notizie sull'attentato contro Re Leopoldo del Belgio e il copialettere, contenente le lettere scritte ai Capi degli Stati, di cui vi ho data notizia.

Lo strano individuo stette 12 anni all'Argentina, ove sposò una prostituta francese, la quale dopo varie vicende finì per far rinchiudere suo marito nel manicomio, accusandolo di essere pazzo. Uscito dal manicomio, decise di tornare in Ispagna.

NEL VENEZUELA

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

I lavori della Commissione — L'incartamento dell'Italia — Bowen in viaggio — Voci che corrono

Londra 12 gennaio sera

Telegrammi ufficiali da Washington, dicono che la questione del Venezuela ormai non presenta più timori per la sua soluzione. Difatti i lavori della commissione per la definizione della questione proseguono in New York alacremente. Massillon ne sarà il presidente della commissione per diritto di anzianità; la discussione avrà luogo senza dubbio in lingua inglese. Massillon telegrafò oggi a Roma, d'accordo con Carlcffi, nuovo ministri italiano a Caracas, e che attualmente si trova a bordo del *Giovanni Bausan*, di far inviare a Caracas alla legazione italiana l'incartamento dei reclami italiani.

Bowen è partito ieri da Caracas. La colonia straniera gli fece una dimostrazione di simpatia e lo stesso Castro coi suoi ministri lo salutarono alla stazione. Bowen si è imbarcato a mezzogiorno a bordo del *Delphino* per La Guayra dove è arrivato accolto da una ovazione entusiastica. Egli proseguirà probabilmente per Port Royal nella Carolina del Sud.

Corre voce che egli abbia ricevuto dal Venezuela 5000 dollari; e che gli alleati abbiano informato gli Stati Uniti che essi non pensano punto a levare il blocco prima dell'arrivo di Bowen a Washington.

GUSTAVO MODENA

Nel primo centenario della sua nascita

Oggi si compie un secolo da che nacque in Venezia Gustavo Modena, l'attore che suscitò nei tempi moderni più alta e più nobile fama di sè Figlio di Giacomo Modena, celebre attore tragico che da Vincenzo Monti era lodato come l'interprete più valente dell'*Aristodemo* e di Luigia Bernaroli, attrice anch'essa d'ingegno non comune, Gustavo Modena dovette certamente avere trasfuso nel sangue l'amore dell'arte drammatica. Ma, come spesso avviene la volontà del padre lo destinava anzichè agli applausi ferventi del teatro a quelli più discreti del foro. Così che nella infanzia e nella adolescenza, invece di seguire la vita avventurosa del padre attraverso i vari teatri d'Italia, egli compì studi regolari prima a Venezia, poscia al liceo di Verona sotto la direzione del padre Ilario Casarotti, infine alle Università di Padova e di Bologna; e in questa ultima città, a soli diciannove anni, conseguì la laurea di dottore in giurisprudenza.

E nel 1823 egli era già ricevuto come avvocato alla Corte d'Appello di Bologna ed aveva già cominciato ad esercitare la sua professione quando il suo animo libero schietto generoso fu occupato da grave fastidio delle cose forensi e un'aspirazione quasi inconsapevole ma profonda lo chiamò ai cimenti ad alle glorie della scena. Già durante gli studi legali egli spesso aveva abbandonato lo scrittoio per recarsi ad ammirare i più famosi attori del suo tempo, specialmente il Lombardi, e fra i molti filodrammatici di Bologna egli s'era parecchie volte provato nella recitazione drammatica ottenendo l'applauso unanime degli spettatori Il capocomico Luigi Fabbrichesi, essendogli morto il primo attor giovane Antonio Lombardi, ed avendo conosciuto la valentia drammatica di Gustavo Modena, propose a questi di occupare il posto dell'attore estinto. Così il Modena abbandonò il foro per il teatro.

* * *

Venezia, ch'ebbe l'onore di dare a Gustavo Modena i natali, ebbe anche la ventura di essere la prima città d'Italia che lo salutò attore drammatico. Infatti fu in Venezia, nel 1824, che il Modena apparve per la prima volta su le pubbliche scene, rappresentando nel *Saul* la parte di David. E subito egli ebbe l'applauso spontaneo fervente degli spettatori, e più felice di mille altri suoi pari egli ignorò quante fatiche e quante angoscie convenga sopportare prima di rendersi il pubblico propizio. Nelle sere seguenti egli dovette affrontare un duplice cimento terribile, cioè recitare a lato dei Demarini e del Vestri, due fra gli attori più insigni di quell'epoca; ed anche questa prova egli sostenne, e rappresentò a fianco del Demarini il personaggio di Saint-Alme nell'*Abate de l'Epée* e a fianco del Vestri quello di Eugenio nel *Maldicente*; la fortuna o meglio il suo genio gli arrise; anche accanto ai due attori sommi il pubblico riconobbe la singolare valentia del giovane artista e gli rinnovò con ardore l'applauso e il saluto augurale. Ormai il destino di Gustavo Modena era segnato.

Comincia da quel tempo la sua ascensione trionfale nel teatro italiano; abbandonando a poco a poco i drammi goffamente enfatici e mostruosi, ch'erano allora i più graditi agli spettatori, come *Bianca e Fernando*, la *Viva sepolta*, *Lupo di Ostenda*, *Comingio*, i *Deliri dell'anime amanti*, il *Carcere d'Ildegonda* ed altre simili immondizie teatrali, egli eleva l'arte sua alle tragedie dello Schiller, dell'Alfieri, del Voltaire, alle commedie serene del Goldoni. Combatte il cattivo gusto del pubblico riguardo al genere delle opere teatrali, lo combatte più fieramente riguardo alla maniera della recitazione. Sostituisce al gonfio, al barocco, all'esagerato l'espressione naturale dei sentimenti, ma conserva tutto il valore e tutta la dignità della bellezza e della poesia; introduce nel recitare quella sprezzatura e quell'abbandono, che velano l'arte, ma è maestro nel modo di dire il verso e di puntare il periodo; l'accento poetico è il pregio artistico più eminente, ch'egli possiede.

Per circa quarant'anni, errante secondo le vicende tristi e gloriose della sua vita, scacciato da parecchi governi della penisola per l'ardore de' suoi sentimenti patriottici, egli portò di città in città d'Italia la fiamma purissima della sua arte sovrana; per circa quarant'anni i pubblici delle varie città d'Italia dall'impeto del suo gesto, dalla forza ora soave ed ora terribile della sua voce, furono tratti ai gradi supremi della commozione tragica. Egli morì non ancora sessantenne, al ritorno di un viaggio poco lieto a Napoli, nella notte del 20 febbraio 1861. Seguirono il suo feretro Turr, Bixio, Medici, Mordini, Crispi, Ripari, Tecchio, Cavaletto, Cosenz, Zambeccari, Brofferio, Simonetta, Salvini, Valerio. Tutta l'Italia pianse amaramente alla sua morte.

* * *

Molti anni sono passati da che l'arte e la vita di Gustavo Modena si spensero. Degli attori, che immediatamente lo seguirono, sulla scena italiana e che da lui appresero il segreto dell'arte, alcuni anche sono morti, altri già vecchi sopravvivono alla morte della loro potenza creatrice. Altre forme d'arte vissero sul teatro, ben diverse da quelle, che il Modena interpretava; altre maniere di recitazione ben diverse da quelle, che il Modena seguiva, furono ammirate ed applaudite dagli spettatori. E tuttavia l'arte di Gustavo Modena è oggi assai più vicina a noi che forse non possa apparire.

Chi non ricorda la recente polemica fra Tommaso Salvini ed Ermete Zacconi intorno alla interpretazione della *Morte civile*; il Salvini ultimo e vecchio superstite della grande

arte passata, lo Zacconi interprete audace della modernità? E tuttavia quanto ci apparvero più esatte, più profonde, più vere le argomentazioni del celebre artista già declinante che quelle del giovine ardimentoso! L'anima moderna si rivolge nuovamente e con più intenso fervore alla poesia; e della poesia Gustavo Modena fu l'interprete più profondo ed appassionato, che sia stato sulle scene italiane.

Perciò oggidì, nel primo centenario della sua nascita, l'arte sua si può celebrare con entusiasmo maggiore di quello, che ancora pochi anni or sono ci poteva essere consentito. E si celebra anche la vita di questo uomo nobile, fiero, indomito, che insieme con l'amore dell'arte ebbe ardente nella anima sua l'amore della patria, e per la patria affrontò — come dice un'epigrafe pubblicata nell'epoca della sua morte — pugne, esili, carcere, miseria. Benchè egli abbia militato strenuamente in un partito, tuttavia egli non appartiene a quel partito soltanto, ma a tutta la patria, che dagli eroici sforzi concordi di tutti i suoi figli ebbe la sua liberazione. E gl'italiani d'ogni fede politica possono e debbono unirsi nelle onoranze, che oggi si tributano a questo italiano glorioso, che fu il più efficace interprete della poesia eterna di Dante. (*r*)

***

A proposito di questo centenario l'*Adige* solleva un dubbio. Nella biografia egli dice — scritta da Luigi Bonazzi, trovammo assegnata la nascita al giorno *13 febbraio 1803*.

Questa sconcordanza di date ci colpì non poco, — tanto più sapendo che Luigi Bonazzi fu amico intimo di Gustavo Modena e suo compagno d'arte, — e meglio di ogni altro biografo fu quindi in grado di conoscerlo, e di poterne parlare.

Consultammo qualche altro libro, e la diversità di date anzichè scemare si accentuò in modo curioso.

Il *Rasi*, nei suoi «*Comici Italiani*» parlando di Gustavo Modena, scrive che è nato il *13 febbraio* e della stessa opinione è la *Società editrice degli scritti di Mazzini* — nella autobiografia (che crediamo scritta da Socci) premessa all'Epistolario di Modena.

Parimenti l'on. *Leopoldo Pullè* nel suo libro recente *Fra Penna e Spada* assegna al 13 febbraio la nascita del grande attore.

Viceversa l'*Enciclopedia Italiana* — edita nel 1861, — data della morte di Gustavo Modena, e l'*Enciclopedia Hoepli* del dott. Garollo, — e *Almanacco Bemporad*, 1903, — stanno per il *13 gennaio 1903*.

Ignoriamo se tale questione sia stata già trattata e se l'equivoco sia stato spiegato.

Nell'incertezza l'*Adige* è ricorso a un espediente semplicissimo: ha telegrafato all'ufficio di Stato Civile di Venezia pregandolo di dargli sollecita notizia della data controversa.

Possiamo dargliela anche noi. Il registro di nascita, conservato nell'Archivio Parrocchiale della Chiesa di San Canciano qui a Venezia dice che Gustavo Modena è «nato da Giacomo qm. Domenico, e da Luigia Bernaroli il 13 gennaio 1803, fu battezzato il 26 detto mese nella Chiesa di S. Giovanni Grisostomo, da Don Bonaventura Garlato, che gli impose i nomi di Gio. Maria, Gustavo, Onorato. Padrino ne fu il N. H. Giovanno Battista Soranzo di ser Domenico».

Nel Marocco

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

La fortuna volge le spalle al Sultano — La disorganizzazione delle truppe — Il Sultano sconfitto? L'intervento delle Potenze?

Parigi 12 gennaio sera

Notizie giunte ai giornali di Parigi e di Londra annunziano che il sultano chiede ai governatori delle provincie di fornire truppe e armi, perchè, i suoi soldati sono paralizzati, e demoralizzati e che le tribù vicine a Tangeri cominciano a ribellarsi. Esse si rifiutano di pagare le imposte.

I soldati vendono le loro armi e le munizioni al pretendente, che le paga a prezzo elevato. Tutte le tribù dei kabili della regione di Taza, vicine a Fez, sono passate al pretendente.

Una esplosione di fanatismo è temuta. Regna ovunque grande pessimismo. Il commercio è paralizzato. L'agitazione interna aumenta.

Secondo un dispaccio giunto da Tangeri in data 9 corrente, sembrava che l'esercito del sultano attendesse i ribelli a Rio Zebon; ma questa sera il *Journal* riceve pure da Tangeri questo dispaccio: — Il corriere partito da Fez e giunto il 9 a Tangeri, annunzia che avvenne un primo combattimento tra il Sultano ed i ribelli. Il Sultano sarebbe stato sconfitto, ed avrebbe l'intenzione di ritirarsi a Rabat.

I consoli esteri da Fez partirono per Rabat ovvero Casablanca. I ministri stranieri a Tangeri conferirono lungamente per iniziare un'azione comune.

Mohammed-Torres avrebbe ricevuto ordine dal Sultano di chiedere l'intervento delle potenze.

Voci contradditorie

Londra, 12 gennaio notte.

Il *Temps* ha da Tangeri in data 10 gennaio sera che lettere private da Fez, annunziano che la popolazione è calma. Le forze della cavalleria partiranno per unirsi alla colonna dovente attaccare i ribelli. Questa lettera aggiunge che Moulai Arafa, zio del Sultano doveva partire immediatamente per Tangeri, per recarsi nel Riff, onde ottenere l'aiuto militare delle tribù del distretto contro il pretendente.

D'altra parte il *Temps* ha da Tangeri in data 12 gennaio che il presentendente era a Khemis el Gour a quattro ore di marcia da Fez. Correva una voce che si credeva verosimile che il Sultano sarebbe partito per Rabat. Se questa partenza sarà confermata, verrà considerata come una fuga.

Il console tedesco a Fez si prepara a lasciare la città coi suoi compatrioti.

Qualunque cosa avvenga credesi che gli europei residenti a Fez potranno giungere al litorale senza pericolo.

Cose di Russia

La *Stefani* comunica da Parigi 12 gennaio:

La *Patrie* ha da Pietroburgo che per la prima volta in Russia le delegazioni operaie furono ricevute dagli alti funzionari, che chiesero loro di esporre la propria situazione ed i desideri. Il fatto è commentatissimo. I conservatori protestano vivamente.

Si commenta pure il nuovo lavoro drammatico di Massimo Gorki intitolato: *I bassi fondi*. Il titolo indica il soggetto.

Burrasche nella Manica

Ci telegrafano da Londra 12 gennaio notte:

Una violenta burrasca impervesa sulla Manica da ieri. Si segnalano numerosi sinistri.

Lina Cavalieri a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 12 gennaio:

L'*Opera* annunzia il prossimo debutto della Cavalieri. I posti hanno prezzi eccezionali.

Gli czechi non accettano

il progetto di Koerber

sull'accordo czeco-tedesco

La *Stefani* comunica da Praga 12 gennaio sera:

Il comitato dei deputati czechi al *Reichstag* ed alla *Dieta* hanno dichiarato che il progetto per la soluzione della questione delle lingue, presentato lunedì da Koerber alla conferenza fra i rappresentanti tedeschi e czechi e dovente deliberare sull'accordo czeco-tedesco, ha carattere ostile alla nazione czeca, e non può perciò servire di base al compromesso. I deputati czechi, pertanto, deliberarono di presentare in una prossima conferenza, un progetto da loro elaborato, e deliberarono inoltre di indire alcune conferenze per l'accordo, le quali non eserciteranno alcuna influenza sull'attitudine dei czechi al *Reichstag*.

Lo scandalo principesco

Giron scomparso!

Parigi, 12 gennaio notte

La *Patria* ha da Ginevra: Giron rimane introvabile a Ginevra ove non fu visto nè ieri nè avanti ieri. I suoi amici ne spiegano l'assenza ricordando che l'avv. Lachenal aveva pregato Giron di non mostrarsi in compagnia della principessa avanti che il Tribunale speciale, non abbia fatto conoscere la sua decisione. La principessa d'altronde rimane pure invisibile, ma si sa che trovasi nel suo appartamento e che la sua salute lascia molto a desiderare, senza però destare alcuna inquietudine. Certo essa è molto demoralizzata dopo la partenza di Giron.

Giron ritrovato, fa delle smentite

Bruxelles, 12 notte

Il *Petit Bleu* riceve dal suo corrispondente di Losanna: Ho visto oggi Giron, che un giornale estero dichiarava misteriosamente scomparso da Ginevra e da Losanna. Egli mi ha pregato di dichiarare che la voce della sua scomparsa — che non riesce a spiegare - è falsa. Dichiara parimenti false le notizie secondo le quali la principessa Luisa, sarebbe malata. Essa invece sta benissimo; non fu mai fatta questione di cambiare per nulla il corso degli avvenimenti.

Giron dichiara falso che l'imperatore d'Austria abbia offerto alla principessa di recarsi a risiedere in Austria; l'arciduca Giuseppe poi, non fu mai incaricato di alcune missione presso la principessa da parte dell'imperatore.

Da telegrammi ai giornali esteri togliamo queste interessanti notizie sulel circostanze e sullo svolgimento delle vicende di questo scandalo principesco, sul quale tante passioni si scatenano e tante storielle si ricamano; certi di far cosa gradita ai nostri lettori.

Un "pour boire,, di tre milioni all'arciduca Leopoldo

Intanto una notizia da Salisburgo. Dopo lunghe trattative, rese anche più lunghe per l'assenza della persona maggiormente interessata, la famiglia dell'arciduca Leopoldo, cioè dell'amante di Guglielmina Adamovic, avrebbe deliberato di offrire all'ex-arciduca la somma di tre milioni di corone (poco più di tre milioni di lire); ma s'intenderebbe con questo che Leopoldo Wolfling (il nuovo nome dell'arciduca) farebbe rinunzia ad ogni futura pretesa sui beni della famiglia.

I maligni aggiungono che, dato che la notizia sia vera, la persona che maggiormente spingerà l'arciduca ad accettare questo lauto accomodamento sarà la Guglielmina Adamovic.

Le ultime cartuccie

L'arciduca Giuseppe Ferdinando, figlio dell'exgranduca e per ciò fratello della principessa Luisa, è partito per Ginevra ancora una volta. E' latore, dicono, di nuove proposte combinate fra il padre e l'Imperatore Francesco Giuseppe, d'accordo con la Corte di Sassonia; ma in che cosa queste proposte consistano, non si è in grado di dire. Persona che frequenta i più intimi circoli della Corte ha detto un po' misteriosamente: «è un ultimo tentativo che si fa»: ma non si è riusciti a sapere di più.

I figli dell'adultera

I piccoli principi, e sopratutto i più grandicelli, sono assai tristi.

Si ha raccontato loro, che la madre, ammalatissima, ha dovuto andare a curarsi all'estero, dove rimarrà per molto tempo. Essi allora si sono inginocchiati davanti al letto della madre e pregarono Dio, con le manine giunte, affinchè rendesse loro, al più presto, sana e salva la mammina buona.

Nella notte di Natale allor che fu accesso l'albero, si chiese loro se fossero contenti d'avere un così bell'albero carico di doni.

Il più grandicello, solamente, rispose: Oh! no! senza la nostra mammina non è bello il Natale!

Il Papa e la questione coniugale

Il cardinale Vincenzo Vannutelli è stato incaricato dal Papa di studiare il caso del conflitto coniugale del principe ereditario di Sassonia e di presentarne un rapporto.

I DRAMMI DEL MARE

Un equipaggio congelato all'alberatura

L'angoscia suprema e la salvezza

I giornali londinesi narrano la terribile storia di sofferenze e di angoscie onde fu protagonista l'equipaggio dello *schooner* inglese «Mary and Eleonor». Riassumiamo la parte più commovente del racconto:

Lo schooner *Mary and Eleonor*, carico di ardesie navigando nel mare del Nord, in mezzo a densa nebbia, investì un banco di sabbia sul fare dell'alba e aperse una grossa falla.

Pochi minuti dopo l'investimento il veliero scivolò in acque profonde e sarebbe calato immediatamente a picco se non fosse andato a incagliarsi nuovamente in un altro bassofondo. La violenza del doppio investimento, unitamente allo stato tempestoso del mare, danneggiò talmente il veliero che lo scafo scomparì poco a poco sott'acqua. L'equipaggio, cinque persone in tutto, si salvò arrampicandosi sull'alberatura.

Legati alle sartie

Il capitano Richard Jones, avendo perduto l'uso del braccio destro, dovette essere legato al sartiame dal secondo di bordo, Griffith Jones. Gli altri riuscirono a legarsi a loro volta impedendo così che le onde che flagellavano continuamente il ponte semisommerso e la parte inferiore dell'alberatura li asportasso.

Il tempo era procelloso e la temperatura bassissima! Un nevischio gelato cadeva dal cielo fosco mentre una spruzzaglia fittissima saliva dal mare investendo continuamente i naufraghi.

Verso le dieci del mattino il tempo si rischiarò alquanto e i naufraghi avvistarono il *Jade Lighthouse*.

Pochi momenti dopo una nave da guerra germanica si mostrò poco distante, e avvedutasi dei naufraghi diresse la prua verso di essi. Durante l'intera giornata l'ufficialità e i marinai della nave tedesca tentarono ogni mezzo per poter avvicinare il bastimento naufragato e raccoglierne l'equipaggio. Non vi riuscirono per lo stato tempestoso del mare.

Una notte terribile

Nella notte la nave da guerra si mantenne alla cappa sul luogo del naufragio, facendo convergere i fasci luminosi dei riflettori elettrici sui disgraziati naufraghi.

Questa circostanza contribuì grandemente a rialzare gli animi dei naufraghi e a far loro dimenticare l'orrore della situazione in cui si trovavano, come pure a lenire le torture atroci in cui erano sottoposti.

Quattro di essi avevano già le braccia e le gambe gelate, mentre il quinto, il capitano Jones, aveva le gambe nella identica condizione. Il nevischio ch'era penetrato nei loro stivali di bordo si era congelato mentre le loro mani erano coperte di un denso strato di ghiaccio.

Essi erano letteralmente congelati al sartiame.

Salvi!

Verso le sei del mattino del giorno seguente apparve una cannoniera la quale tentò senza risultato il salvataggio

Stava ripetendo il tentativo quando un rimorchiatore con una barca di salvataggio giunse da Bremerhaven e raccolse i disgraziati dopo ch'essi erano stati in quella terribile posizione per ventiquattr'ore.

I cinque naufraghi poterono essere deposti sul canotto di salvataggio, dopo i più eroici sforzi impiegati da otto uomini per districare i disgraziati, inchiodati dal gelo al sartiame dello schooner.

Trasportati immediatamente a Bremerhaven furono ricoverati all'ospedale e fatti segno alle più premurose cure. Temesi che la maggior parte di essi dovranno subire delle amputazioni alle estremità inferiori e superiori delle loro membra, essendo completamente gelate.

La caccia al brigante Varsalona

Una notte di ricerche in un paese

L'arresto di dodici favoreggiatori

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Palermo, 12 gennaio sera

Nei giorni scorsi agli agenti della Questura erano state sussurate delle confidenze sulla presenza del brigante Varsalona in un luogo bene indicato. Perciò la scorsa notte a Castronovo, sotto la direzione dell'ispettore Ballanti e del capitano Petella, furono compiute numerose perquisizioni domiciliari, come se il bandito fosse appiattato in qualcuna delle casupole dei contadini. Le perquisizioni durarono tutta la notte; e la popolazione di Castronovo impressionatissima, interruppe il sonno per seguire ciò che avveniva. Un picchetto di bersaglieri circondava ad una ad una le case e gli agenti impugnando le rivoltelle, bussavano alle porte facevano alzare le famiglie, invadendo le abitazioni, frugavano in ogni cantuccio e rovistavano mobili e nascondigli.

Le ricerche finirono al mattino senza che apparisse alcun indizio del brigante. All'alba furono arrestati dodici pastori, sospettati favoreggiatori del Varsalona, che i funzionari credono sicuramente di poter arrestare fra pochi giorni.

A proposito di Varsalona: un corrispondente da Palermo parlando delle ultime ricerche e delle probalità di cattura dice: «Due sono le ipotesi: o egli è riuscito a fuggire, e non sarebbe cosa difficile o improbabile, o egli è nascosto in casa di qualche ricco proprietario.

«Ma se questa seconda ipotesi è vera, state pur sicuri che è cosa di enorme difficoltà scoprire il brigante. La grave responsabilità del favoreggiatore è come una prima valida garanzia del segreto: il quale non può essere svelato se non per mera accidentalità.

«Si afferma che siano stati impartiti ordini severissimi da Roma ed incitamenti per affrettare la cattura, e così in un termine perentorio o Varsalona sarà catturato o si toglierà il servizio speciale stabilito, abbandonando quindi ogni speranza di prenderlo con i mezzi usati finora!»

Una drammatica caccia ai ladri

nelle Puglie

Ci telegrafano da Bari 12 gennaio sera:

A Gioia del Colle i carabinieri seppero ieri sera che alcuni ladri dovevano scassinare una casa di campagna. Perciò stabilirono un servizio d'appostamento. All'ora stabilita i ladri giunsero sul posto, scassinarono la porta e penetrarono nell'interno della casa. In un attimo furono loro addosso guardie e carabinieri. Si scambiarono molti colpi di revolver e di doppiette. Furono feriti, uno dei ladri, ch'è moribondo all'ospedale e tre guardie. Queste ultime furono ferite per errore dal figlio del proprietario della fattoria il quale, nella confusione, credette di colpire i ladri. Ora egli è latitante. Stamane, in seguito ad alcune perquisizioni, è stata scoperta l'esistenza di una vasta associazione di malfattori di cui fanno parte noti pregiudicati di paesi vicini. Sono stati eseguiti numerosi arresti.

Il Re a caccia

Ci telegrafano da Roma, 12 gennaio sera:

Il Re, accompagnato dai generali Brusati e Di Maio, dal colonnello Uboldi e dai comandanti Leonardi e marchese Lajatico, si è recato stamane in automobile a Castelporziano. Dopo una caccia durata parecchie ore il Re è ritornato al Quirinale.

Ancora l'eredità di 30 milioni

Ci telegrafano da Roma, 12 gennaio sera:

L'*Italie* ha intervistato l'avvocato De Nigris, il quale ha detto di aver trovato un testimone importantissimo. Si tratta di una vecchia donna, amica intima delle signore Pucci e Bomba; ella assistette alla morte della Pucci. Nella camera erano il pittore Dutuit, i figli e la Bomba. Quando la Pucci fu morta, il Dutuit disse che avrebbe provveduto alla sorte dei figli. La teste aggiunse altri particolari che getterebbero una gran luce su questo affare dell'eredità dei trenta milioni.

Il processo avrà luogo a Rouen in Aprile o in maggio.

Il concorso per i farmacisti militari

Ci telegrafano da Roma, 12 gennaio sera:

Stamane al Ministero della marina sono incominciati gli esami per i posti di farmacisti militari marittimi.

La commissione è composta dal colonnello medico Viglietta, presidente; tenenti colonnelli Moscatelli, Montano; farmacista capo Salinas; farmacista Lucchini.

Un comizio pro studenti a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 12 gennaio sera:

Oggi al Teatro Nuovo ha avuto luogo un Comizio per gli studenti italiani dell'Austria. Il teatro era gremito. Fra la folla erano notati i senatori Gabba, Buonamici e Morosoli, i deputati Monti-Guarneri, Bianchi, Orsini e Battelli, vari professori universitari e varie autorità civili e militari.

Il prof. Lessona ha parlato per sostenere il diritto degli italiani nelle terre irredente di studiare nella loro lingua.

In nome degli studenti Pisani furono inviati telegrammi al Podestà di Trieste e al Deputato Hortis esprimenti sentimenti di solidarietà.

Uno scioperante deluso che si suicida

Ci telegrafano da Pistoia, 12 gennaio sera:

Oggi si è suicidato, asfisiadosi, certo Carli, un carrozziere che aveva preso parte all'ultimo sciopero dei carrozzieri. Quando la vertenza fu composta, egli rimase senza lavoro e chiese invano alla locale Camera di Lavoro un'indennità che sembravagli fosse stata promessa. Il disgraziato ridotto all'estrema miseria, ha preferito uccidersi piuttosto che soffrire.

Per la malattia

di donna Francesca Garibaldi

Ci telegrafano da Genova 12 gennaio notte:

Com'è noto donna Francesca Garibaldi trovasi all'Ardenza malata di polmonite e amorosamente curata dalla figlia Clelia, la quale perciò non potè partecipare ai funerali di Teresita a Caprera. Ora però la Federazione dei Garibaldini avendo fatto voti per una pronta guarigione della consorte del Duce, ricevette da Clelia Garibaldi il seguente telegramma: «Mamma migliora; ringrazio affettuosamente per gentilezza pensiero».

L'investimento ferroviario di Chivasso

Ci mandano da Torino, 12 gennaio:

Ieri il treno accelerato che parte dalla stazione di Torino alle 16 diretto a Milano fu investito nelle ultime vetture alla stazione di Chivasso da una locomotiva che manovrava.

L'ultima carrozza del treno che sopportò l'urto venne resa inservibile ed i viaggiatori ch'erano in essa furono più o meno gravemente feriti: fortunatamente tutto si limita a contusioni guaribili in dieci o quindici giorni.

Venne aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità della disgrazia e intanto venne arrestato il capo squadra che comandava la manovra alla stazione e che si ritiene causa del doloroso incidente.

NECROLOGIO

Un nipote di Leopardi

Ci telegrafano da Roma, 12 gennaio sera:

Da Recanati giunge la notizia della morte, avvenuta stamane, del conte Giacomo Leopardi, sessantenne, nipote del poeta omonimo. Fu sindaco del paese nativo ed era amatissimo dalla cittadinanza.

***

A Brescia, il pittore Cristoforo Capitanio, di 70 anni; fece molti quadri per le chiese della Valcamonica; fece fortuna pure a Buenos Aires.

— A Cremona, il patriota dott. Carlo Coelli, medico dell'Ospedale Ugulani Dati. Egli fu uno dei Mille; consigliere ed assessore del Comune, Presidente della Società dei Reduci.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo per i fatti di Candela

Ieri al Tribunale di Lucera è incominciato il processo per i dolorosi fatti di Candela, ch'ebbero un'eco anche in Parlamento. La lunga ordinanza di rinvio espone come a Candela «pel disagio economico e più ancora in conseguenza di certa funesta propaganda tra gente non ancora educata a civile convivenza e perciò più proclive a sostituirsi con la violenza del numero all'imperio della legge» siansi costituite delle leghe con numerosi soci inscritti.

«Presidente fu nominato Dionisio Magaldi, giovane di coltura superficiale, che si qualifica possidente e che nutre sentimenti tutt'altro che benevoli verso, i proprietari ed i coloni, molti dei quali egli tiene elencati in un libro nero, come egli stesso confidò al teste Chieffo Carmine».

E' quindi messa in rilievo l'opera della lega la tariffa da essa votata la sera del 7 settembre non accettata dai proprietarii, fianlmente lo sciopero del giorno successivo, il conflitto sanguinoso, in cui vien segnalato

Il contegno del brigadiere Centanni

il quale «in quel frangente serbò una linea di condotta ammirevole» e l'azione della truppa.

Del Centanni aggiunge l'ordinanza come egli comprese «che con l'inerzia avrebbe tradito il proprio dovere, che la sua inazione potevasi interpretare come una debolezza da quella folla briaca, la qual si sarebbe fatto lecito ogni eccesso, ed allora accorse. S'è mentito quando si volle insinuare che, riparatosi in un portone, il Centanni erasi abbandonato ad una feroce carneficina. Egli ha respinto ciò sdegnosamente e la confessione da lui fatta trova la più ampia conferma nella deposizione di testimoni scevri da preconcetti e della cui attendibilità non è lecito dubitare. Essi sono: Acquaviva Leonardo, Boccardo Vincenzo, Teta Alfonso, Palmieri Alfonso, Ciampolillo Nicola, Fornari Antonio, Argentiero Antonio». Conchiude quindi che «s'impone la necessità di accordare al Centanni la discriminante della legittima difesa. E la stessa discriminante va pure accordata al carabiniere Fazzini, il quale era stato accusato di avere ucciso il contadino Di Matteo mentre questi se ne stava tranquillamente sotto un carro. E' risultato invece che il Di Matteo fu in fatto ucciso dal Fazzini, ma dopo che a costui assestò un forte colpo di pietra. In tutt'altra circostanza si sarebbe potuto trovare esagerata la reazione del Fazzini, osserva il Tribunale ma in quella circostanza, di fronte a quella folla minacciosa egli agì in istato di legittima difesa».

Sono simili le conchiusioni pel sottotenente Bogino e per gli altri carabinieri Placidi, Creta, Bai, Di Clemente.

Circa

la responsabilità degli altri imputati

nota l'ordinanza che «senza dubbio tutti coloro i quali sono stati denunziati presero più o meno parte all'azione. Dal modo onde si svolsero i fatti sorge chiaramente il concetto che con la loro presenza, non foss'altro, vollero cooperare allo sciopero, decisi ad imporsi a qualunque costo ai dissenzienti... I denunziati intervennero armati di bastoni e taluno anche di scure e di arma da fuoco e gli altri presero dei sassi».

Assodate quindi le singole responsabilità dei vari imputati e la natura giuridica delle imputazioni, l'ordinanza rinvia al giudizio del Tribunale 76 individui, imputati dell'art. 165 Codice penale, per avere impedita la libertà di lavoro, e di violenza e resistenza agli agenti della forza pubblica: altri cinque: Chiarolanza Davide, Masulli Rocco, Farano Pietro, Rotola Antonio, D'Andrea Raffaele, di lesione in persona del brigadiere Centanni, senza che se ne conosca il preciso autore, e Farano anche di minaccia a mano armata.

I testimoni a carico sono 96: tra quelli a discarico, il cui numero non è ancora precisato, vi sono gli on. Lollini e Barbato.

Del collegio della difesa fanno parte, oltre gli avvocati Mucci, Fioritto, Maitilasso, De Palma, anche gli on. Ferri e Comandini.

La prima giornata

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Come si difende un capo-lega

Lucera, 12 gennaio sera

Alla prima udienza del processo per i fatti di Candela assiste poca folla. Gli imputati, parte chiusi in gabbia, parte circondati dai carabinieri hanno un aspetto miserrino. Aperta l'udienza il presidente legge le imputazioni a carico di Magaldi, capo-lega. Questi ch'è venuto al processo con una gran cravatta rossa e che s'è pettinato la barba accuratamente, risponde con tono ispirato e in un linguaggio correttissimo. Si dichiara innocente. E' possidente e amico dei lavoratori. Accenna alle condizioni economiche dei lavoratori e narra delle decisioni della Lega circa la nuova tariffa e le trattative infruttuose coi proprietari. Continua dicendo che dopo la riunione in Municipio, cui intervennero il delegato Grego, il brigadiere Centanni, il pro-sindaco Ripandelli e l'avv. Campolillo, cercò di evitare lo sciopero, che fu deciso dalla Lega. La mattina dell'8 settembre avvenne un accompagnamento funebre di un *compagno*. L'imputato decise allora di indire una riunione alle ore due per evitare lo sciopero.

«Ero a pranzo - continua - quando fui chiamato al viale dell'Olmo. Quivi redarguii i contadini ch'erano mancati alla riunione. Ed essi mi risposero d'essere accorsi per evitare che i contadini della Rocchetta, non ascritti alla Lega e ingaggiati pel lavoro, andassero in campagna. Raccomandai la calma e pel mio intervento il traino di D'Agostino Salvatore passò libero. Un altro veicolo, di certo Gentile fu affrontato. Allora il brigadiere Centanni afferrò le redini dicendo: «Voglio vedere chi vieta la libertà.» Il trainante volle retrocedere; io insistevo coi compagni perchè volessero recarsi alla Lega, poichè — dicevo loro — le sorti dei lavoratori non si decidono colla violenza. Giunsero intanto due carri. Quello guidato da Clemente Ciampolillo cadde incagliato nella cunetta. Sopra v'erano cinque donne, una delle quali fu afferrata dal brigadiere Centanni. In un altro punto vidi un certo fermento presso un altro carro. Quando intesi il primo colpo gridai: «calma!» La folla fuggiva. Guadagnai un'altura, corsi alla casa vicina di mio padre e sentii dire dai proprietari, che avevano sparato, e che la causa dell'eccidio era certo Lo Prete Carlo, il quale aveva percosso il brigadiere Centanni, che a sua volta lo aveva ucciso. Si diceva anche che il figlio del Ciampolillo, a cavallo, armato di rivoltella, incitava i carabinieri e la truppa a far fuoco. Volevo riuscire con la famiglia per proibirlo. La notte fui sorpreso dai carabinieri mentre ero nascosto nel soffitto. Interrogato a Lucera, seppi della querela di Ciampolillo a mio carico. S'è insinuato ch'io tragga profitto dalla carica di presidente della Lega; respingo l'insinuazione. Ho molto speso a favore dei contadini.»

A domanda di Ferri l'imputato smentisce di aver tenuto il libro nero cui accenna l'ordinanza. Chi parla di libro nero — dice — ha la coscienza nera!

A domanda del Pubblico Ministero il Magaldi esclude d'aver detto a Centanni: «Se toccate le nostre donne ce la pagherete!» Disse soltanto: «Lasciate andare i cavalli.»

L'autodifesa d'una donna

Segue l'interrogatorio di Amorico Raffaela, imputata di attentato alla libertà del lavoro e di violenza alla forza. L'accusata dichiara di appartenere alla Lega e conferma di essere una di quelle che afferrarono per la briglia i cavalli. Aggiunge di aver ricevuto due schiaffi dal brigadiere Centanni.

Ferri, a mezza voce: «Anche per questo Centanni meriterebbe l'encomio solenne.»

L'Amorico asserisce che scappando sentì un colpo di arma da fuoco.

Il vicepresidente della Lega

Dopo interrogatori poco importanti, l'imputato Marrese, vice-presidente della Lega, fa la storia dello sciopero. A domanda di Ferri spiega quali siano le condizioni fra proprietari e contadini per la gradazione delle mercedi e dice che i conferenzieri socialisti raccomandarono alla Lega la calma e l'ordine. Dichiara che non ha preso parte ai tumulti e che Magaldi, il capo-lega, mirava ad educare le masse senza sfruttare alcuno. Protesta per essere stato arrestato di nottetempo, con grave danno della salute della moglie e con rovina materiale.

Ferri: «E dicono che il Governo è liberale!»

Altri interrogatori

Continua l'interrogatorio di altri accusati.

Bonito Pasquale vide sparare dal balcone della loro case Boccardo e Ciampolillo, e non prese parte ai tumulti; Castelluccio Pasquale ignora tutto poichè quei giorni aveva la moglie inferma. Può solo affermare che il brigadiere, arrestandolo, disse di aver tirato dieci colpi di fucile contro Magaldi senza riuscire a colpirlo.

Continuano quindi gli interrogatori degli imputati minori.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 13 gennaio S. Leonzio vescovo.
Mercoledì 14 gennaio — S. Pietro Orseolo doge.
Il sole leva alle ore 7.51 — Tramonta alle 16.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

LE PROCURATIE

Gli impalchi per i nuovi assaggi sono cominciati, gli assaggi proseguiranno attivamente, i lavori......

Qui sta ancora l'incognita.

Poichè il gran punto, la gran questione da risolvere è sempre quella di chi abbia l'obbligo di eseguirli.

L'edifizio delle procuratie è di proprietà privata ma è stato dichiarato monumento nazionale. I portici sottoposti all'edifizio è controverso se sieno di proprietà comunale o di proprietà privata anch'essi, ma soggetti a servitù pubblica di passaggio.

Come monumento nazionale, benchè di proprietà privata, il Governo ha il dovere di vegliare alla conservazione del palazzo insigne, di eccitare i proprietari a conservarlo degnamente, di approvare i provvedimenti che si devano o vogliano prendere per restaurarlo e conservarlo nello stato in cui storia ed arte esigono che sia conservato. Oltre a questo il Governo null'altro può fare. Gli obbligati a provvedere sono il Comune e i proprietari.

Ma chi veramente, e in che misura? Ecco le questioni giuridiche che si agitano fra i proprietari che vogliono il Comune proprietario delle volte dei portici e quindi obbligato a restaurarle, il Comune che ritiene di aver solo il diritto di passaggio e quindi crede obbligati ai restauri i proprietari, e finalmente fra i proprietari stessi che sono oltre cento, dacchè la proprietà di quel palazzo — come del resto si usa qui a Venezia — è frazionatissima.

Queste questioni giuridiche si presentarono subito questo estate, quando la Commissione nominata dal ministro della P. I. perchè visitasse tutti i monumenti nostri, manifestò i propri timori e diede i primi ordini per le opere di assicurazione che si erano palesate urgentemente necessarie.

Allora la Prefettura ordinò al Municipio di diffidare i proprietari a eseguire i lavori, e sotto la pressione del pericolo, i proprietari di quei tratti del palazzo che erano i più minacciati, i lavori di puntellatura fecero subito eseguire. Ma la Commissione credette anche necessari degli assaggi su tutto l'edificio per poter completamente giudicare delle sue condizioni, e allora la Prefettura ordinò nuovamente al Municipio di provvedere a che tali assaggi venissero fatti.

E il Municipio mandò analoga diffida ai proprietari, ma questi, non pressati stavolta da pericolo, non pressati dal Municipio che nella diffida non aveva assegnati termini, non si affrettarono a quei lavori, continuando a discutere fra di loro per stabilire di loro a chi ne incombesse la spesa, e non riuscendo, in fondo, in fondo, a trovarsi d'accordo che in questa opinione: che veramente la spesa avrebbe dovuto incontrarla il Municipio.

Passò così qualche mese, e mentre si poteva ritenere che l'Ufficio Regionale stesse facendo il progetto di restauro complessivo, l'Ufficio non poteva far niente perchè gli assaggi non erano stati eseguiti.

Allora la Prefettura ordinò nuovamente al Municipio di sollecitarli, il Municipio mandò una nuova diffida, però senza fissar termini, anche stavolta, e non a tutti i proprietari, constandoci positivamente che qualcuno non la ricevette.

Effetto di questa seconda diffida furono quelle scrostature sopra il Caffè *Quadri* che la settimana scorsa misero a nudo il male che era sospettato, e gettarono il nuovo allarme nella città.

In seguito a questo allarme — la paura non pare sia proprio sempre cattiva consigliera — i proprietari di quella parte del palazzo che va dal *Quadri* all'Orologio, pare si sieno messi d'accordo, intanto per far eseguire questi assaggi — e ieri, infatti, si cominciarono a costruire i necessari impalchi — e poi anche i lavori che saranno del caso e che il Governo ordinerà. Ma i proprietari di quell'altra parte? Quelli paiono piuttosto incrollabili nella fede che è il Municipio che deve pensare, fare e pagare.

E riccoci dunque alla questione giuridica. La quale certo è difficile, intricata e complessa, ma noi domandiamo se si deva proprio pensare a risolvere quella prima di tutto.

E francamente ci pare di no, perchè non sono le questioni giuridiche le minacciate, sì bene il palazzo e quindi la sicurezza pubblica e l'arte e il decoro di Venezia.

Dato dunque che il Palazzo è monumento nazionale ma di proprietà privata, e che sotto ai suoi portici vi passa la gente, ci pare che la questione se questi portici sieno di proprietà comunale o di proprietà privata soggetta a servitù di passaggio, vada, per il momento e agli effetti dei lavori che sono necessari ed urgenti, in seconda linea di fronte a ciò: che a chiunque quei portici appartengano, essi sono ad ogni modo e assolutamente una via pubblica.

E se i portici sono una via pubblica, va da sè che tutti i diritti e tutti i doveri per la sua conservazione incombono esclusivamente al Comune.

Infatti: se le condizioni pericolanti di un edifizio sovrastante alla via pubblica difficultano o minacciano la sicurezza dei passanti, è dovere del Municipio di provvedere a togliere l'impedimento o la minaccia. Per l'esercizio di questo dovere essenziale, il Municipio è rivestito dalla legge di un vero e proprio *jus imperii*, perchè la legge comunale e provinciale dichiara che appartiene al Sindaco di prendere i provvedimenti contingibili ed urgenti di sicurezza pubblica relativi all'edilità e di fare eseguire gli ordini relativi a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale in cui fossero incorsi (art. 151 e 194 della legge.)

Di questo suo dovere il Municipio non si è ricordato, non ha adempiuto convenientemente a questo suo obbligo essenziale ed esclusivo se dal luglio, in cui cominciarono le puntellature, non ha dato che semplici diffide senza termini per le centinature, non ha stimolato i proprietari a farle, non ha pensato a farle eseguire d'ufficio, lasciando profondamente pregiudicati, e in pregiudizio sempre maggiore, dallo stato delle Procuratie, i legittimi interessi dei negozianti sotto di esse, e lasciando continuare in istato di permanente pericolo la sicurezza del transito.

Ora, di fronte alla, diremo così, *inerzia giuridica* dei proprietari, ci pare che il Municipio deva energicamente, prontamente, sollecitamente valersi dell'art. 151 della legge e far lui tutti i lavori necessari. In tal modo, per di più, e soltanto per esso sarà possibile quella unità di criterio e di condotta nei lavori che anche ieri la Accademia di Belle Arti ha chiesto e raccomandato.

Così facendo il Municipio avrà certo l'appoggio del Governo, come a ciò fare avrà la forza dell'universale consenso di Venezia, non solo, ma di tutta Italia e, si può dire, di tutto il mondo civile.

E per il Municipio è anche un obbligo morale e civico, e non solo per le Procuratie, ma anche per tutto il nostro patrimonio artistico.

I monumenti nazionali di Venezia sono veneziani anzi tutto, sono parte dell'anima veneziana.

Il Municipio di Venezia non può amministrare soltanto il patrimonio del Comune e gestire il bilancio, ma deve sentire il dovere di amministrare anche, e forse prima di tutto, il patrimonio morale, e quindi deve essere suo dovere, suo orgoglio, suo vanto di essere sempre in prima fila alla testa di tutti dove si tratti di conservare e preservare i monumenti fastosi e cari della più grandiosa arte italiana, della più bella storia comunale del mondo.

***

A proposito delle Procuratie telegrafano da Venezia alla *Tribuna*:

« Ho parlato con l'espertissimo antico capomastro Vendrasco, il quale ha visitato personalmente il fabbricato delle Procuratie Vecchie, riscontrandovi gravi lesioni. In parecchi punti la facciata è staccata dal resto del fabbricato; sicchè si rende necessaria una sollecita puntellatura, specialmente nei punti che erano occupati dalle sale di vendita Testolini. Come è noto, alla solidità dell'edifizio ha enormemente nociuto il peso da cui quelle sale erano state caricate.

Sinora, seguendo pur troppo un sistema che già tanti danni ha recato, non si è cercato che di celare gli inconvenienti agli sguardi del pubblico; ma l'aver puntellato gli archi non basta: occorre una generale e radicale sistemazione, senza di che le Procuratie non si salveranno.

Sarebbe poi sommamente opportuno che si cogliesse l'occasione per risolvere il problema della destinazione delle Procuratie, che debbono essere assolutamente tolte ai pericoli derivanti loro dal frazionamento della proprietà e destinate ad uso civico.

***

La Commissione dei negozianti della Piazza, fu invitata a recarsi nuovamente dall'assessore Sorger per nuove comunicazioni, stamane alle undici.

Commemorazione popolare
di Vittorio Emanuele II

Ieri a sera al Municipio si riunirono i rappresentanti delle Associazioni cittadine che si sono costituiti in Comitato per promuovere una commemorazione popolare di Vittorio Emanuele, ed hanno definitivamente deliberato che la commemorazione si farà Domenica, 18 corrente e si comporrà di due parti: la deposizione di una corona sul monumento del Gran Re e un discorso in teatro *Malibran*.

Il corteo delle Associazioni cittadine si formerà al tocco sulla Riva degli Schiavoni, davanti alla caserma del Sepolcro, di là si avvierà al monumento, e deposta la corona si recherà al *Malibran*.

L'oratore scelto, come già abbiamo annunziato, sarà l'avv. Vecchini di Ancona.

Il Comitato, per intensificare i lavori necessari per questa commemorazione e perchè essa riesca solenne e grandiosa, ha nominato tre sottocommissioni, una per il corteo, la seconda per gli inviti e le disposizioni per il discorso, la terza per promuovere nuove adesioni.

L'arrivo della bandiera del Comune

Iersera col diretto delle 20,40, giunto perfettamente in orario, è arrivata la bandiera del Comune, reduce da Roma dopo aver partecipato al Pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Collo stesso treno arrivarono pure il Sindaco co: Grimani, l'assessore Chiggiato e il veterano prof. Boch.

Erano ad attenderla nell'atrio della stazione l'assessore Paternoster, l'ispettore Gaspari, la I. sezione della Banda Cittadina diretta dal maestro Ranieri, una squadra di vigili al comando del loro comandante Vianello Chiodo, e il capo Marchini.

All'arrivo del treno fu intonata la marcia reale quindi colla banda in testa si formò il corteo che uscendo dalla stazione si diresse verso il Municipio.

La bandiera era portata dal capo Marchini, e la seguiva molto pubblico.

I vigili urbani, recatisi a Roma in pellegrinaggio, ritornarono a Venezia ieri mattina.

Per un geniale sodalizio

Ieri sera, nella sala superiore del Restaurant Bauer, ebbe luogo una importante riunione, allo scopo di dar vita, nella nostra città, ad una simpatica e geniale istituzione.

Quattro egregi giovani ne furono i promotori: il dott. A. Nardi-Beltrame, il dott. R. Jesi, il prof. R. Nathan Rogers, il dott. A. Trombini. Essi elaborarono il progetto di un gabinetto di lettura, e la loro idea trovò larga adesione, mentre durante lo studio per l'attuazione prendeva proporzioni più vaste o più pratiche.

All'assemblea di iersera intervennero oltre settanta persone, e la discussione alla quale presiedette il co. Piero Foscari, procedette animatissima per oltre due ore, finchè venne votato a maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. G. E. Usigli, dal cav. A. Marzollo e da G. Villanis.

« L'assemblea del 12 gennaio 1903 — affermata la opportunità della istituzione a Venezia di un Gabinetto di lettura, rilevando che nella nostra città manca una società che abbia scopo precipuo il geniale ritrovo di quanti coltivano ed amano l'arte, le lettere e la scienza — esprime il voto che in decorosa e centrale posizione sia per prendere sede un sodalizio, che abbia a riunire a quotidiano convegno, con ricreamento dello spirito e vantaggio dell'arte, delle lettere e della scienza tutte le persone che coltivano le arti belle, le lettere o qualunque ramo di scienza o che sono sollecite del loro incremento — e dà mandato ad una commissione di redigere lo statuto, di raccogliere le adesioni e di dichiarare costituito il sodalizio quando gli aderenti sieno duecento e venti ».

A far parte della Commissione, la quale terrà conto di tutta la discussione avvenuta, furono nominati i quattro promotori, e con essi i sigg.: Co. Piero Foscari, prof. E. Vivanti, prof. E. Marsich, avv. A. Feder, avv. G. E. Usigli, comm. A. Keilner, cav. A. Marzollo, prof. O. Soppelsa, Vitt. Piva, comm. M. Guggenheim, G. Villanis, prof. Fiorioli della Lena, prof. C. Cembi, L. Valsecchi.

La Commissione si riunirà Domenica prossima alle due per iniziare il suo lavoro, che auguriamo sollecito e proficuo di utili e pratici risultati.

La r. nave "Volta,,

Come abbiamo annunciato, è giunta ieri mattina a Venezia la r. nave *Volta* comandata dal capitano di fregata cav. Borello. La r. nave ha a bordo 130 marinai di cui una parte è destinata a surrogare i marinai congedati nelle navi in disponibilità.

La corvetta Germanica "Stein,,

Ieri mattina alle otto, si è ormeggiata alla *boa* militare in bacino di S. Marco la corvetta germanica *Stein*. E' comandata dal capitano J. Bachem ed ha a bordo 479 allievi della Accademia. Proviene da Corfù donde partì il 7 corr.

Ieri alle undici, il capitano Bachem, accompagnato dall'ufficiale comandante in seconda, si recò al Comando in capo per la solita visita. Fu ricevuto dal comandante interinale del dipartimento contrammiraglio Farina.

Alle tre pom. si recò a bordo dello *Stein* il console germanico cav. Rechsteiner e con lui disceso poi il comandante che si recò a far visita al Prefetto, al Municipio e al Comando del Presidio.

La nave-scuola si tratterà qui alcuni giorni.

Nebbia, pioggia e sole

Ieri mattina, causa la nebbia, furono sospese le prime corse lungo il Canal Grande, e quelle per Mestre. Dopo ebbimo ad intervalli vento ed acquazzoni come d'estate fino alle una pom. quindi uno splendido sole.

I funerali del cav. C. M. Brocco

Imponenti riuscirono ieri nella Chiesa di S. Stefano i funerali del compianto cav. Carlo Marco Brocco.

Le corone splendide in fiori freschi recavano le scritte: Antonio Vitalba — Agenti molino Stucky — Famiglia Stucky — La tua Lucia — Pierino ed Emilia — I fratelli Facini — Famiglia Ferrari — Tuo fratello — Famiglia Soika — I nipoti — I consoci del pastificio. Dodici sacerdoti precedevano la bara che era trainata dai Confratelli della Compagnia della Misericordia.

Reggevano i cordoni: il senatore Pacifico Ceresa, il cav. Ajò, il cav. Pasinetti, il comm. Stucky, il cav. Brunetti ed il sig. Antonelli. Seguivano la bara il cav. ttore Brocco fratello dell'estinto con due suoi figli, moltissime signore abbrunate, le rappresentanze delle Associazioni di mutuo soccorso « Biade e Coloniali » e Molino Stucky » con bandiera; le rappresentanze di tutte le Commissioni di beneficenza, banche ed aziende a cui il defunto apparteneva.

Terminata la funzione religiosa, la salma si avviò alla riva del campo S. Vidal donde, colla barca funebre della Compagnia della Misericordia, fu trasportata al Cimitero, seguita da molte gondole, coi parenti ed amici, ed altre colle corone e le bandiere.

Un principio d'incendio

Ieri verso le 7 pom. una colonna di fumo che usciva da una finestra del pianterreno dell'antico convento di Santo Stefano, ora sede del Genio Militare e del comando del Presidio, mise in allarme la gente che passava per il campo di S. Angelo. Datone avviso al portinaio, si comprese che il fumo doveva uscire dalla stanza del piantone.

Difatti, in questa stanza il fuoco di una stufa s'era comunicato per la troppa vicinanza ad una piccola catasta di legno, tenuta ivi in deposito.

Parecchi ufficiali e soldati, con alcune secchie di acqua poterono in breve domare il fuoco, che avrebbe potuto, senza il loro intervento, cagionare gravi danni, data la vicinanza degli archivi e degli uffici.

Furti tentati e consumati

Clementina Zane vedova Fumagalli, titolare della Rivendita Sali e tabacchi N. 21 a S. Leonardo, abita con la numerosa sua famiglia poco distante dalla bottega. L'altro ieri, di pieno giorno, ignoti tentarono di penetrare in casa sua, ma per l'allarme dato da un figlio della Fumagalli, che essendo paralitico è quasi sempre in casa, i ladri fuggirono.

Verso sera ritentarono l'impresa, ma vi rinunciarono per forza essendosi rotta nella toppa la punta del grimaldello. Quando la Zane rincasò dovette ricorrere all'opera di un fabbro per aprire la porta.

— L'altra notte i soliti ignoti penetrarono con chiavi false nella bottega del barbiere Paride Prini al ponte del Parrucchetta N. 1563. Praticarono un foro nella attigua bottega di generi alimentari condotta da Rosa Pagliari e vi rubarono, uova, formaggio e candele per una ottantina di lire. Ritornati nella bottega del Prini vollero lasciare a lui pure un ricordo del loro passaggio rubandogli tutti i ferri del mestiere e gli asciugamani per circa cinquanta lire.

La Questura è però sulle traccie degli autori che spera di acciuffare durante la notte.

Il quarto ladro

Abbiamo narrato del furto continuato di attrezzi in danno dell'imprenditore Alessandro Toffano e dell'arresto di tre suoi operai, aggiungendo che il delegato Pietrangeli si era recato a Pellestrina per procedere ad una perquisizione nella casa degli arrestati.

Presso certo Domenico Busetto detto Camillo, fu sequestrata una *carriuola* che lo stesso Busetto aveva acquistato in buona fede da Antonio Busetto di 53 anni, burchiaio, pure da Pellestrina, il quale l'aveva rubata al Toffano. In conseguenza, anche il Busetto Antonio fu arrestato.

La corda che, come abbiamo detto ieri, era stata sequestrata, misura metri 15 circa. Fu sequestrata alla marittima dalla squadra mobile presso Santo Busetto detto *Beo* burchiaio alle dipendenze della ditta Badau.

Il danno denunciato dal Toffano ascende a lire duemila.

Che razza di sonno!

Il cameriere disoccupato Giuseppe Minato di 22 anni, abitante a Castello, si trovava ieri l'altro nel *baccaro* in calle della Mandola, ove, dopo aver fatto colazione si addormentò saporitamente.

Svegliatosi, non trovò più attaccata alla cravatta la spilla d'oro del valore di 70 lire.

Il ladro, di cui non si ha alcuna traccia nè indizio, gli rubò pure l'ombrello del valore di lire 3.50.

Idillio finito in carcere

Fu arrestato Giuseppe Sonzogno di 21 anni, abitante a Castello e la sua amante Ernesta Finco di 26 anni da Selvazzano (Padova): il primo quale autore, la seconda quale complice, di truffa, appropriazione indebita e falso per un importo di lire 15.000 consumati in danno della sig. A. Franceschini-Spada che ha negozio di coralli all'Ascensione.

Chi l'ha smarrito?

Il vigile N. 38, rinvenne l'altra sera in piazza S. Marco un fazzoletto in una estremità del quale c'era un nodo in cui erano custoditi dei denari. Il fazzoletto fu depositato all'Economato Municipale.

Piccole disgrazie

Lo studente quattordicenne, Giovanni Tormenti, abitante a San Felice, giuocando con un ragazzo ricevetti da questi una spinta per la quale battè contro una porta riportando una lussazione all'articolazione del radio dell'avambraccio.

Il disgraziato studente dovette ricorrere alla guardia medica.

— Bianchini Luigi di anni 38 abitante a S. Giacomo cadde sul ponte delle Spade a San Cassiano riportando una frattura alla tibia sinistra. Il Bianchini fu ricoverato all'ospitale.

L'"Antinevrotico De Giovanni,,

è un rimedio del Prof. Achille De Giovanni contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che disinteressatamente ha concesso al Chimico Preparatore *Dr. F. Zanardi*, Via Gombruti 7. *Bologna*. Ha la esclusività della vendita per *Venezia e Provincia*: la Farmacia Internazionale *Zampironi*.

Prezzo L. 3.50 la bottiglia.

Le prediali

devono essere pagate egualmente anche se i proprietari hanno le loro case o le loro botteghe vuote. E' dunque dovere di una sana amministrazione il procurare di evitare gli sfitti. E ciò si ottiene con spesa esigua, mediante la rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina.

Taccuino del pubblico

Gli utenti di caldaie o di recipienti a vapore, i quali tengano in esercizio i loro apparecchi sia pure solamente per una parte dell'anno, sono obbligati a farne la denuncia alla R. Prefettura col mezzo del Municipio, al quale la denuncia potrà essere presentata fino al 15 del venturo febbraio.

Le caldaie od i recipienti a vapore di nuovo impianto, già denunciati nel corso del 1902, dovranno esser del pari denunciate, in principio del corr. anno. Le denuncie dovranno essere compilate, per ciascuna caldaia o recipiente, in moduli speciali che si possono ritirare al Municipio (Divisione I.).

Trascorso il 28 febbraio, gli utenti di caldaie o di recipienti a vapore che avessero omesso di fare la denunzia, saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Francesco De Rossi ci rimette per il campanile di S. Marco lire 10 in memoria del cav. Marco Brocco e lire 10 in memoria del comm. Giuseppe Sugana.

— Per onorare la memoria del compianto cav. Carlo Marco Brocco la ditta F. Garzia e C. ha rimesso lire 5 al Tesoriere avv. cav. Giacomo Levi a favore dell'Ambulatorio Umberto I.

— Il nobile uomo co. Alvise III. Mocenigo S. Stae in occasione del 25.mo anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II ha offerto alla Congregazione di carità per i poveri lire 25.

Stato Civile

Bollettino del giorno 12 gennaio 1903.

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 0 — Totale 11.

Matrimoni — De Zorzi Antonio, indiegato, con Foa Elena chiamata Nella, civile — Sardegna Valentino, stipettaio, con D'Este Angela, musicista — Dal Proi Giovanni, parrucchiere, con Tonisti Angela, calzettaia — Alzetta Antonio, impiegato privato, con Dal Maschio Elisa, casalinga — tutti celibi.

Decessi — De Biasio Giovanna, d'anni 61, poss., nubile — Mazzenco Bedeschi Angela, 89, perlaia, ved. — Fiesso detta Chies Belusso Marianna, 83, cas., ved. — Fabris Quarti Maria, 80, affittastanze, ved. — Frocco Locatelli Anna, 60, r. pens. ved. — Rubinato Zacchio Maria, 69, cas., ved. — Pitato Elisa, 13, stud. nub. — Piva Santa, 13, cas. nub. — Luzzato Moise Prospero, 80 poss., coniug. — Volpi Giovanni, 79, poss. ved. — Fermenti Antonio, 65, fornaio, con. di Mira — Sartorello Pietro, 58, facchino, ved. — Bucci Angelo, 55, capo guardia carceraria, di Alanno Teramo' con. — Solda Pietro, 34, con., facc. di Budoja.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 7 — Femmine 3

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

La raccomandazione nostra di ieri di dare qualche recita straordinaria dello spartito di Bizet, provocò una riunione della Direzione del teatro la *Fenice* coll'impresa, riunione che ebbe luogo ieri mattina, per discutere e deliberare in merito.

Per l'allestimento della *Carmen* si rilevarono molte difficoltà, per cui si prese in esame la possibilità di dare alcune rappresentazioni di *Rigoletto* o di *Barbiere di Siviglia*, capolavori che vengono bene spesso orribilmente deturpati nei teatri minori. Perciò una bella e completa esecuzione dell'uno o dell'altro riuscirebbe certamente del massimo interesse.

Frattanto si affrettarono le prove di *Cendrillon* per vedere di sollecitarne l'andata in iscena.

Questa sera si rappresenta *Guglielmo Ratcliff*; domani e giovedì *Chopin* col ballo.

Malibran —

La Compagnia Maresca presentò iersera, per la prima volta a Venezia, *il piccolo caporale*, operetta di Englander, che da oltre dieci anni ottiene lieti successi nei teatri delle altre città.

Dinanzi a pubblico affollato *il piccolo caporale* ebbe successo bellissimo. Molti pezzi furono applauditi ed alcuni anche bissati. La musica è piacevole e brillante. L'operetta si replicherà varie volte.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 *Ratcliff*
ROSSINI 8 1/2 — *Traviata*.
GOLDONI — *Riposo*.
MALIBRAN — 8.30 *Il Piccolo Caporale*

ULTIMA ORA

L'attentato di Madrid
non era diretto contro il Re

La *Stefani* comunica da Madrid 12 gennaio notte:

A conferma che il tentativo di Feito non aveva per iscopo il regicidio, si annunzia che Feito sarà processato in base all'articolo 423 del C. P., che punisce col carcere correzionale chi spara contro chicchessia un colpo d'arma da fuoco.

La conferma ufficiale
della venuta di Re Edoardo in Italia

Ci telegrafano da Roma, 12 gennaio notte:

Si telegrafa da Londra alla *Tribuna*:

Il *Daily Mail* pubblica, che la visita di re Edoardo a Napoli è annunziata ufficialmente. Durante la visita, la squadra inglese del Mediterraneo e la prima divisione della flotta italiana si concentreranno a Napoli, dove i Sovrani le passeranno in rivista.

La visita di Edoardo VII durerà tre giorni. I Sovrani visiteranno Pompei, ed il Museo di Capodimonte.

Ancora il conflitto
tra il prefetto e il sindaco di Torino

Ci telegrafano da Torino 12 gennaio notte:

Nella seduta odierna del Consiglio comunale il sindaco senatore Badini-Confalonieri comunicava il decreto — di cui vi ho detto ieri — ordinante la cancellazione nel verbale delle frasi dei consiglieri Compans e Cagno, che avevano disapprovato vivacemente un ordine del prefetto stesso. Il sindaco comunicava in[oltre] la sua risposta, in cui si rendeva solidale col Consiglio, e la replica del prefetto. Infine leggeva il seguente ordine del giorno votato stamane dalla Giunta, così concepito: « La Giunta approva la condotta del sindaco rifiutante di cancellare le parole del verbale, ritiene illegale anche in linea costituzionale il decreto del Prefetto e dà mandato al sindaco di tutelare con tutti i mezzi consentiti dalla libertà, la dignità del Consiglio ».

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità. Si ritiene che il marchese Guiccioli, anzichè ricorrere al ministero, lascierà cadere il decreto; ma i commenti, come potete figurare, sono vivacissimi.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	47,99	46,59	48.44
Termometro centig. al Nord	6,6	7.8	9,0
» » Sud	6,8	7.5	8,8
Umidità relativa	97	97	89
Direzione del vento	ONO	E	SSE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 7.9
» minima di oggi 6 0

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 gennaio a L. 100.—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse
Venezia 12 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 10	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	101 70	— —
» » 4 1/2 0/0	106 50	— —
» » 3 0/0	98 75	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	314 —	— —
» » Veneta	794 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	215 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100	112 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1657 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	501 1/4	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	488 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 77 1/2	122 90 —	— —	— —	4 —
Francia	99 92 —	99 97 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 80 —	99 90 —	— —	— —	3 —
Londra	25 12 —	25 14 —	24 86 —	24 88	4 —
Svizzera	99 80 —	99 87 1/2	— —	— —	4 1/2
Austria-U.	104 80 —	104 95 —	— —	— —	3 1/2
[illegible]	104 85 —	104 95 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 12

Rend. italiana 5 0/0	102 — —	
» 5 0/0 spezzata	— — —	
» 3 0/0	70 50	
» 4 1/2 0/0	106 75 —	
» Banca d'Italia	99 05	
» Banca Torino	— —	
» Banco sc. (nuove)	130 —	
» Banca commerc.	708 50	
» Ferrov. Medit.	— —	
» Ferrov. Merid.	673 50	
» Ferrov. Sicule	618 —	
Obb. ferr. Sarde 1879	341 —	
» Vitt. Em.	365 75	
» Med. Ad. Sic. abcd	346 75	
Med. Cam. Franc.	100 — —	
» » Svizzera	99 87 1/2	
» » Londra	25 11 1/2	
» » Germania	122 90 —	

Milano 12

Rend. ital. 5 0/0 cont.	102 10 —
Rendita fine	102 25 —
Rendita 4 1/2	107 — —
Rendita 3 0/0	70 —
Banca d'Italia	909 50
Banca comm.	707 50
Credito Italiano	628 —
Ferrov. Merid.	679 50
Ferrov. Mediter.	453 —
Naviz. Generale	414 50
Raffineria zuccheri	294 —
Edison	518 —
Terni	1664 —
Banca Generale	37 50
Lanificio Rossi	1478 —
Cotonificio Canton	533 —
» Costruzioni ven.	81 —
Obbl. Merid	341 25
» nuove 3 0/0	347 —
Fond. Banca It. 4 0/0	503 50
Nuova rendita 3 1/2	98 90 1/2
Austria	104 85 1/2
Francia a vista	99 97 —
Londra a vista	25 14 —
Berlino a vista	122 85
Svizzera	99 87 —
Cotonif. veneziano	237 —

Genova 12

Rendita 3 1/2 0/0	98 87 1/2
Rendita ital. 5 0/0	102 02 1/2
» » 4 1/2 0/0	106 40 —
Az. Banca Italia	909 —
Banca Commerc.	709 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	679 —
» Medit.	453 —
Nav. Generale	414 50
Raffineria Zuccheri	292 —
Cambio vista sc. Fr.	99 95
» » Londra	25 13 1/2
» » Germania	122 80
» » Svizzera	99 88

Firenze 12

Rend. ital. 5 0/0	102 05 —
» 4 1/2 0/0	106 87
Londra 3 mesi	24 87 1/2
Francia a vista	99 87
Berlino a vista	122 95 70
Meridionali	675 1/2
Mediterranee	451 50
Banca d'Italia	906 50
Rendita 3 1/2 0/0	98 92 1/2

Berlino 12

Cambio su Lon. 3 mes.	— — —
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	217 75
Rendita it. contanti	104 50
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 40
Rendita turca 1 0/0	29 60
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 50
» meridionali	— —
» di Roma	103 25
Az. mer. (a termini)	135 60
Az. medit. (a termini)	89 75
Big. Banca Russi cont.	210 20

Parigi chiusura

	10	12
R. fr. 3 0/0 ant.	99 70	99 65
» 3 0/0 perp.	100 27	100 25
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 20	102 15
Ca. L. vis.	25 13 —	25 13
Cons. 2 3/4	93 7/16	93 5/16
Obbl. lomb.	311 50	302 —
Camb. su Italia	1 1/16	pari
R. turc. (serie D)	29 67	29 65
Banca Parigi	1077 —	1080
Tunis nuove	494 25	494 50
Egiz. 4 0/0 (R)	110 —	109 60
R. ung. 4 0/0	102 85	102 95
» spa. est. 4 0/0	87 55	87 12
Banca ottom.	596 —	596 —
Arg. fine	81 —	81 —
Credito fond.	749 —	745 —
Azioni Suez	3870	3839
Lotti turchi	129 50	122 75
Fer. mer. ter.	678	incote
Russo 1791	87 80	88 —
Portogh. 3 0/0	31 45	31 40
Cambio su Madrid	incote	
Banca francese	88 —	88 21
Banca Com. Ital.	incote	incote
Rendita Serba 4 0/0	79 27	79 25

Vienna 12

Credito austriaco	689 —
Lombardo	56 —
Banca Anglo-austriaca	274 75
Austriache	695 —
Banca Austro-ungarica	13 55
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	239 60
Lire italiane carta	95 30
Rendita austr. argento	100 90
Rendita austr. carta	100 95
Union bank	545 —
Rendita austrica oro	121 —
Rendita ungher.	98 50
Banca paesi aust.	399 30

Londra 12

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/8
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	87 —
» turca nuova	29 1/4
Egiziano nuovo	107 3/4
Obbligazioni ottom. 1871)	—
Argento fino	22 1/4

Commerci e industria
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 29,10 — Pros. 29,30 — 4 mesi da Marzo 29,30 — 4 primi mesi 29,60

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 43,25 — pros. 44,30 — mesi maggio 45 50 — A 4 primi 30,73.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sos — rosso disponibile 22,25 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25,75 — Pel corr. 25,75 — 4 mesi da maggio 26,75 — 4 mesi marzo 28,25

Frumenti — Mercato fer. — Pel corr 22 10 — Pross. 22,30 — 4 mesi da marzo 22,30 — 4 mesi primi 22 70.

Anversa 12 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20,7/8 — 4 ultimi mesi 21,5/8.

Magdeburgo 12 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per fin chilogrammi) 16,50 merc. fer.

Marsiglia 12 — 72240 — 300 — merca[to] [illegible] — 300 — Duro Tunisi, Bona e Philippeville 21,50 [illegible] nel corrente

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO PARBIN, *gerente responsabile*
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

La moglie, i fratelli, le sorelle e gli altri congiunti partecipano, addoloratissimi, la morte del loro diletto

Ing. LUIGI ONGARO

avvenuta nel pomeriggio di Domenica scorsa.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 8.30 nella Parrocchiale di S. Giacomo Dall'Orio.

Si prega di astenersi dall'invio di torcie e fiori e dalle visite di condoglianza.

Venezia, 12 Gennaio 1903

Francesco e Sophie de Guarnieri partecipano addoloratissimi la morte della Signora

CAMILLA ROUX

loro rispettiva suocera e madre avvenuta a Venezia la sera dell'11 Gennaio 1903.

I funerali avranno luogo Martedì 13 corrente alle ore 14 partendo da casa (S. Trovaso 1062).

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviar torcie.

Pietro Barbin

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Il miserabile, a causa dell'immersione gelata si rende un conto esatto di ciò che è avvenuto, vede l'abisso sull'orlo del quale è stato trascinato, sente intorno a lui tutti i pericoli, tutti gli ostacoli atroci che lo minacciano. Non è più il bagno che egli fugge, è forse il patibolo. Non è più un furto che egli ha commesso, ma è stato sul punto di rendersi colpevole di un delitto, un delitto orribile, sur un vecchio senza difesa.

Egli è l'ultimo dei vili, dei miserabili! Se Marietta lo vedesse laggiù, come dovrebbe avere orrore di lui!

Egli si vergogna di se stesso.

Non è più degno di vivere.

Ed è stato Flanard che lo ha spinto, ancora e sempre Flanard. Ma perchè egli è così debole e sciocco da ascoltarlo! Egli è colpevole quanto il suo amico, dopo tutto, poichè non sa resistergli. Non è già Flanard che si andrà a cercare venuto il giorno dell'espiazione, quando nell'orizzonte sinistro si drizzerà la lugubre mannaia...

Sotto l'incubo di questi pensieri l'antico forzato ha cessato di nuotare.

Egli non si sostiene più sull'acqua che macchinalmente.

Egli esita.

Gli basterebbe con un semplice motto delle braccia, uno spazio di pochi secondi, perchè egli scomparisse per sempre, perchè la sua vita si spegnesse come una candela che cade nell'acqua.

Non sarebbe ciò preferibile alla continuazione di un'esistenza terribile, nociva a tutti!

Queste idee passano di continuo nel suo cervello con la celerità propria ad esse nei momenti di supremo pericolo. Sono lampi che splendono in un cielo tenebroso.

Egli sta per fermarsi. Già i suoi movimenti sono più lenti, più deboli. L'acqua lo raggiunge, arriva alla sua bocca comincia a soffocarlo...

Egli ne sente il sapore disgustoso...

Le sue membra si abbandonano...

Le sue braccia si distendono...

Un leggero gorgoglio in mezzo al fiume e tutto sarà finito...

La calma è terribile sulle rive deserte. Non un passante. Dovunque l'oscurità e la solitudine. Parigi sembra morta. Le case sono immerse nelle tenebre. Nessuna luce si vede alle finestre. Non un occhio lo scorgerà.

I sergenti stessi di città sembrano allontanarsi da lui, rinunciare al suo inseguimento, poichè egli vede dileguarsi i loro profili, scomparire le loro figure nella cupa nebbia...

E' evidente che essi lo credono già morto.

Andiamo, coraggio!

Egli si lascia andare dolcemente.

Dormirà laggiù per sempre, coricato tranquillamente sul fondo agitato talora dalle correnti. E' finita per lui, nessuno penserà più a Carlo.

L'acqua sale continuamente.

Egli la sente invadere a poco a poco le sue spalle, la sua fronte.

Essa entra nella sua bocca, nelle sue narici, nei suoi occhi...

Ma tutto ad un tratto egli fa un brusco movimento, con i piedi e con le mani ha agitato l'acqua che lo circonda...

La sua testa si solleva...

Con le narici aperte aspira l'aria circostante...

Il suo respiro ansante s'ode al disopra dell'acqua come un rombo di macchina...

Egli è uscito per metà, con i capelli sparsi... inondati...

No, egli non morrà! Non vuole morire! Egli deve vivere! Ha dei doveri da compiere: vendicarsi e vendicare l'uomo che è stato sul punto di divenire sua vittima, quel vecchio abbandonato, disgraziato, senza difesa.

Vi è un'ingiustizia da riparare... un delitto da punire, senza dubbio... questa sarà ormai l'opera della sua vita...

Questa buona azione riscatterà i suoi errori e le sue colpe...

Presa questa risoluzione il miserabile nuota vigorosamente... in pochi minuti egli si è avvicinato all'altra riva che tocca quasi adesso.

I guardiani della pace sono definitivamente scomparsi...

Essi lo credono morto e non penseranno più a lui.....

Dacchè gli è venuta l'idea generosa che abbiamo indicato, gli sembra che una nuova vita sia entrata in lui!

Egli si sente fortificato ed ingigantito.

Con uno slancio vigoroso saltò sulla riva...

Le sue vesti grondanti fecero una pozzanghera intorno a lui...

Egli si assicurò che nessuno fosse lì, non lo vedesse, poi cadde in ginocchio...

Pregò...

Era la prima volta dacchè viveva...

Egli si sentiva rigenerato...

Si trovava da alcuni istanti così immerso in una specie di estasi, quando tutto ad un tratto un'ombra nera si delineò sulla riva, al disopra di lui... quasi sulla sua testa...

Egli trasalì dapprima e pensò a gettarsi di nuovo ne fiume, credendosi spiato, inseguito, ma l'aspetto pacifico dello sconosciuto lo rassicurò.

Non era un agente, qualche passante in ritardo senza dubbio.

Sembrava vestito con una certa eleganza ed indossava un vestito elegante: portava un cappello di forma alta.

Invece di continuare la sua via, si era bruscamente arrestato...

Sembrava guardare attentamente la Senna.

Doppio Grasso, per non essere veduto, si era avvicinato al muro di appoggio. Egli restava per così dire chiuso nella sua ombra, trattenendo il respiro.

Alcuni secondi passarono.

Carlo non vedeva più lo sconosciuto poichè la cresta del muro glielo nascondeva, ma sentiva che egli era sempre là, che il suo sguardo posava sulla riva.

Egli attendeva con ansia che un rumore di passi gli indicasse che era di nuovo solo, che l'altro era partito.

Il freddo lo intirizziva, adesso.

I suoi denti battevano, le sue membra fremevano...

Egli sentiva i suoi vestiti bagnati divenire duri, increspati dal gelo sulle sue spalle.

Osò con precauzione dirigere gli sguardi al di sopra di lui.

L'uomo era sempre lì, immobile, come perduto in una cupa fantasticheria...

La luna che era uscita dalle nuvole lo rischiarava con la sua pallida luce...

I suoi occhi brillavano stranamente...

La sua tinta aveva il pallore dell'avorio...

Egli aveva dei mustacchi fini, molto neri...

(Continua)

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1902

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—	
2. Cassa »	739.100	77	
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13.690.729	98	
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec. »	——	—	
5. » » Corr. eser. »	19.850	97	
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	30.821	62	
7. Riporti »	1.215.299	15	
8. Valori diversi »	483.625	46	
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.286.950	—	
10. Partecipazioni »	48.750	—	
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.685.927	55	
12. Beni stabili »	478.743	32	
13. Mobilio »	20.000	—	
		—	23.646.273
14. Depositi liberi »	2.211.250	—	
15. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	55.538	24	
16. Depositi a garanzia cariche »	91.000	—	
17. Depositi riporti »	1.376.140	—	
18. Depositi diversi »	1.502.342	05	
19. Debitori in Conto Titoli »	5.485.800	—	
		—	10.722.070
20. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	335.162	12	
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	325.254	12	660.416
			35.028.760

Passivo

1. Capitale L.			4.000.000 —
2. Fondo di riserva »			484.425
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	11.884.122	52	
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	119.714	25	
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	48.410	08	
6. Banche e corrispondenti diversi »	6.442.188	—	
7. Effetti a pagare »	74.910	80	
8. Chèques a pagare »	—.—	—	
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7.279	70	
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	3.098	—	
11. Cassa di Previd. fra person. Banca »	102.340	90	
12. » » » Esattoriale »	21.154	71	
		—	18.703.218
13. Depositanti diversi »	5.236.270	29	
14. Conto Titoli presso terzi »	5.485.800	—	
		—	10.722.070
15. Risconto dell'eserc. precedente »	116.557	64	
16. Utili lordi dal corr. esercizio »	1.002.488	06	1.119.045 70
Totale L.			35.028.760

Venezia 10 Gennaio 1903.

Il Presidente A. TREVES.

I Sindaci E. CASTELNUOVO, A. PARENZO, C. VANZETTI

Il Direttore P. TOMA

Il Capo Contabile Rag. A. Osvaldini

La banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso alle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascenzione N. 2255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » 518

Anno CLXI — 1903 | Mercoledì 14 Gennaio | N. 14

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 118 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 20). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

GLI ITALIANI NEL VENEZUELA

La partecipazione dell'Italia al blocco del Venezuela è sembrata ad alcuno non necessaria, perchè gl'interessi che noi abbiamo colà, si disse, non meritavano il conto di un'azione militare anche non molto costosa come quella del blocco. Ma, a chi consideri non grettamente i fatti e pensi alle condizioni del nostro commercio e della nostra emigrazione, quella partecipazione apparirà non solo opportuna ma doverosa.

Certo che il Venezuela non è oggi lo Stato americano nel quale la colonia italiana sia più numerosa, ma è non pertanto assai più numerosa della tedesca che ha provocato il blocco, e di poco inferiore all'Inglese. Il censimento del 1894 annoverò 3170 italiani, 962 tedeschi e 6154 inglesi, ma secondo un computo probabile, ci sono presentemente al Venezuela ben ottomila italiani molti dei quali non operai ma imprenditori e industriali che la rivoluzione e l'anarchia minaccia di rovinare completamente.

Fra le iniziative italiane nel Venezuela è da ricordare quella della Società Martini e C. della quale fanno parte l'ex deputato di Livorno, Del Buono, l'ing. Martini e l'ex deputato Fazi. Questa società prese in affitto per 180000 bolivares (180000 lire) all'anno, le ricchissime miniere di carbon fossile che si trovano a circa 60 chilometri dal porto di Guanta, al quale sono collegate da un'ardita ferrovia che passa per Barcellona e il Del Buono stesso noleggiò per suo conto un vapore e circa due anni sono partì dall'Italia con trecento minatori. Le spese d'impianto non furono piccole. Bisognò cominciare a rendere adatto il porto di Guanta alle operazioni di carico e scarico, migliorare la ferrovia, dare impulso ai lavori di escavazione del minerale e tutto sembrava avviato nel miglior modo possibile quando la Repubblica cadde nella più completa anarchia, e i lavori dovettero essere interrotti e i nostri operai subirono vessazioni non poche e dagli insorti e dai soldati del presidente Castro. Danni notevoli questi e che giustificano l'azione energica dell'Italia; ma notevolmente maggiori ed incalcolabili sono stati i danni indiretti, giacchè lo stato permanente di rivoluzione al quale è in preda, da qualche tempo, il Venezuela ha mandato a monte un progetto grandioso di colonizzazione che stava per effettuarsi e per il quale il Venezuela era per divenire uno degli sbocchi più importanti della nostra emigrazione.

D'intesa col signor Crespo presidente della Repubblica del Venezuela, il conte Orsi aveva formato nel 1898 una società di capitalisti milanesi, la quale riceveva in cessione la zona alta e perciò più salubre e adatta a coloni italiani, del Venezuela e s'impegnava di popolarla con famiglie di agricoltori italiani che l'avrebbero coltivata inviandone in Italia i prodotti che sarebbero stati scambiati con prodotti nostrani, con quanto vantaggio ognuno facilmente capisce.

Tutto era combinato e cento famiglie di emigranti stavano già per partire quando il presidente Crespo fu ucciso e scoppiò la rivoluzione che portò alla presidenza il Castro, così l'intrapresa che era un bell'esempio di colonizzazione razionale, fallì. Ma quello che allora non fu possibile di effettuare, *deve* essere possibile in seguito e colla minaccia terribile di vedere chiusi alla nostra emigrazione gli sbocchi che sinora le furono aperti, l'Italia deve cercare di assicurarne dei nuovi. E il Venezuela, una volta che la pace vi sia ritornata può essere uno di questi sbocchi e dei migliori.

Si tratta di un paese esteso quattro volte l'Italia è popolato da appena due milioni e mezzo di abitanti, meno adunque del solo Veneto; con ricchezze minerarie certamente grandissime da sfruttare, e che un'esplorazione geologica superficiale ha già lasciato intravedere, oro, rame eccellente, carbone fossile ottimo, marmi, petrolio; con praterie immense, adatte all'allevamento del bestiame e percorse da fiumi giganteschi, come l'Orenoco, uno dei più grandi della Terra che offre più di 7000 chilometri di via navigabili: con alte montagne e fertili vallate dove fiorisce eterna primavera coperta ancora per grandi tratti di foreste vergini di alberi preziosi di ogni genere.

Gli italiani non troverebbero, è vero, ovunque un clima adatto per loro, ma anche tralasciando le *tierras calientes*, le terre calde della zona costiera e della pianura dell'Oceano le quali hanno clima tropicale e sono soggette alla febbre gialla e alle epidemie, rimane adatta alla emigrazione nostra tutta la zona delle vallate, delle terre fra 500 e 2000 metri le *tierras templadas* (terre temperate) un' estensione grande quanto l'Italia e dove centinaia di migliaia d'Italiani potrebbero trovare condizioni di vita migliori p. es. che al Brasile.

Ma perchè ciò sia possibile è necessario che il Venezuela ritorni in pace, è necessario che quel mosaico di genti diverse, e di tutte le gradazioni di civiltà, che compongono il popolo venezuelano, abbia a sentire d'ora innanzi maggior rispetto per gli stranieri che portano nel Venezuela capitali ed energia ed hanno diritto di sfruttare a vantaggio loro e della civiltà territori che gli indigeni non sanno sfruttare.

Il blocco otterrà questo effetto? Speriamolo.

a. m.

Il fallimento della Banca Unione

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio notte:

Nel fallimento della *Banca Unione* i creditori intentarono lite civile agli ex amministratori della Banca chiedendo la reintegrazione dell'attivo in circa settecentomila lire. Furono citati quali responsabili varie spiccate personalità.

Ancora la questione De Bellegarde

Una lettera del comm. Bodio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 13 gennaio notte

Il comm. Bodio, capo dell'Ufficio di statistica, scrive ai giornali una lettera, sull'incidente del conte De Bellegarde. Dice che la deliberazione di non pubblicare la relazione Bellegarde fu presa dal Commissariato dell'emigrazione. Le contraddizioni fra quanto avevano riferito i precedenti ispettori e ciò che appariva dalla relazione Bellegarde, pur tenendosi conto dell'epoca diversa in cui le osservazioni erano fatte, facevano dubitare ch'egli, certo in piena buona fede, avesse potuto raccogliere in parte le sue informazioni da persone interessate a nascondere la verità. Oltre a ciò la pubblicazione avrebbe potuto servire come documento a favore delle vetrerie, per quanto riguarda il trattamento dei minorenni italiani. In quanto alle relazioni che si dice siano due, conviene precisare i fatti. La relazione fu presentata dal Bellegarde come riassunto di tutte le lettere da lui inviate al Commissariato nel corso della sua missione. Insistendo l'autore perchè il lavoro fosse dato alle stampe, il Commissariato lo pregò di toglierne le indicazioni personali che avrebbero potuto suscitare repliche e polemiche, e di abbandonare l'intonazione che pareva suonar disapprovazione per quanto avevano fatto i predecessori nello studio dei luoghi. Restava sempre la relazione originale acquisita agli atti insieme ai documenti allegati. De Bellegarde riportò più volte all'Ufficio copia della sua relazione, ritoccata con diversi tagli, ma rimanendovi la medesima intonazione il Commissariato decise di non pubblicarla. Il conte De Bellegarde cita alcune frasi della mia lettera — conclude il comm. Bodio; — ma essa pur riconoscendo lo zelo e la perfetta buona fede dell'incaricato della missione, accennava ai motivi pei quali non credevasi utile di dare quelle pagine alla stampa, neppure dopo le ultime riduzioni fatte.

Echi della grande commemorazione

Un ricevimento in Quirinale

(per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 13 gennaio sera

Oggi è stato ricevuto dal Re l'avv. Vecchini di Ancona insieme coll'on. Galletti, capitano Magagnini, avv. Medaglia, e cav. Simonetti, membri del Comitato direttivo delle Società militari in congedo che promosse la commemorazione di Vittorio Emanuele II al teatro *Argentina*. Il Re intrattenne tutti con molta affabilità: all'illustre oratore parlò molto del suo discorso; disse di averlo letto con vivo compiacimento e di avervi trovato nella forma e nella sostanza un vero modello di italianità. La conversazione si aggirò specialmente sul pellegrinaggio di questi giorni. Il Re espresse l'alta sua soddisfazione per la nuova prova di patriottismo data da tutte le classi sociali; si informò del soggiorno di tante migliaia di cittadini in Roma e si rallegrò che molti si siano recati in patriottico pellegrinaggio, oltre che al Pantheon, al monumento di Vittorio Emanuele, di cui il Re si disse ammirato.

Il prossimo consiglio dei ministri

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

Zanardelli, sebbene sia scomparso l'attacco d'influenza, non ha lasciato nemmeno oggi il letto per misura di precauzione, data la giornata rigida e piovosa. Egli conta tuttavia di convocare il Consiglio dei ministri al più tardi per sabato prossimo, sia pel disbrigo degli affari ordinari d'amministrazione che non ammettono indugio, sia per risolvere alcune questioni pendenti, fra cui la nomina del presidente del Consiglio di Stato.

Il progetto di legge sul riposo festivo

Ci telegrafano da Roma, 13 gennaio sera:

Stamattina l'on. Luzzatti, cui la lenta convalescenza non permette di uscire di casa, ha ricevuto l'on. Cabrini e l'ha trattenuto a lungo colloquio circa i lavori della Commissione parlamentare pel progetto sul riposo festivo, che è presieduta dallo stesso Luzzatti. La Commissione, prima delle vacanze natalizie, aveva incaricato Cabrini e Luzzatti di esaminare il voluminoso incartamento formato dalle petizioni pro e contro il progetto pervenute alla commissione stessa, e di presentare le conclusioni scritte alla ripresa dei lavori parlamentari. Cabrini e Luzzatti attendono allo studio delle obbiezioni da farsi alle proposte di carattere tecnico portate innanzi da Associazioni e da privati e riguardanti specialmente le industrie a fuoco continuo, i turni per le squadre ecc. I deputati confidano di potere, entro il mese, preparare le conclusioni da comunicarsi alla commissione e al Governo, ai dipendenti del quale pure si estende il progetto.

Il Bollettino degl'Interni

Un'onorificenza al Prefetto di Verona

Ci telegrafano da Roma, 13 gennaio sera:

L'odierno Bollettino del Ministero degli Interni reca, tra altro, le seguenti disposizioni:

Un decreto, revoca l'autorizzazione al dottor Ferdinando Vecchione di viaggiare come medico di bordo per scorrettezze addebitategli verso alcune passeggere durante un viaggio fra Genova e Santos nello scorso ottobre, sul piroscafo *Duca di Galliera*. Un altro decreto autorizza le anticipazioni agli agenti di P. S. ammogliati o vedovi con prole, sul fondo profitti realizzati, in seguito alla circolare sul ripristino delle indennità di alloggio alle guardie di città ammogliati o vedovi con prole.

Dallari, prefetto di Verona, è nominato commendatore della Corona d'Italia; Prina, vice-commissario a Roma, è trasferito a Venezia; Rengulli, commissario a Venezia, idem., a Torino; Borrelli, viceversa; Marpillero, vice-commissario a Venezia, idem., a Padova; Biazani, delegato a Rovigo, idem. a Torino; Spinazzola, viceversa; Fervani, vice-commissario a Padova è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

Al Ministero della Marina dichiaransi infondate le notizie di preparativi marittimi per una spedizione a Tripoli.

— S'è pubblicato il nuovo annuario ufficiale della marina.

— Il tenente di vascello Trossi sostituirà presso la Commissione di compilazione del nuovo Regolamento sul materiale d'artiglieria il tenente Cucchini.

— Il 16 corr. le torpediniere 30 e 59, andranno rispettivamente, la prima in disarmo e l'altra in armamento ridotto.

— L'*Iride* è partita per Palermo.

1300 domande per un concorso a tre posti

Ci telegrafano da Roma, 13 gennaio:

Le domande giunte finora al ministero di agricoltura d'impiego pel nuovo ufficio del lavoro, hanno raggiunto l'enorme cifra di circa mille e trecento.

E non si tratta che di tre posti da conferirsi per titoli fra i cultori di scienze economiche e statistiche.

Le raccomandazioni di personaggi influenti a favore degli aspiranti sono addirittura enormi.

L'incidente italo-uruguayano

per il veliero "Maria Madre"

La *Stefani* comunica da New York, 13 gennaio:

Si hanno da Montevideo particolari sull'affare della barca italiana *Maria Madre*. La casa tedesca Paysandre l'aveva noleggiata per trasportare delle perle in Europa. La barca non partendo, Paysandre intentò un processo a Balestrini, capitano della *Maria Madre*. I tribunali misero sotto sequestro l'imbarco. Quando gli agenti si presentarono, Balestrini coperse il ponte con delle bandiere italiane. Egli dichiarò che il tentativo di salire a bordo costituisce un insulto alla bandiera. Gli agenti salirono senza toccare le bandiere, prescrissero lo sbarco ed apposero i suggelli alle cabine. Il ministro italiano dichiarò allora che le autorità avevano insultato la bandiera ed oltrepassato i loro diritti. Le autorità permisero all'equipaggio di ritornare a bordo dopo fatto l'inventario, ma il ministro italiano reclama la restituzione della nave senza condizioni.

A proposito di questo incidente un dispaccio da Montevideo al *Secolo XIX* di Genova dice:

« Sembrava che dopo le conferenze tra il ministro dott. Munoz e il ministro Bottaro-Costa la vertenza relativa al sequestro del veliero *Maria Madre* fosse regolata. Anzi oggi nel porto di Paysandù il *Maria Madre* doveva essere consegnato alle autorità italiane.

« Ma improvvisamente è sorto un nuovo incidente, e la consegna è stata sospesa. I giornali di Montevideo si occupano estesamente della vertenza ed accusano il ministro Bottaro-Costa di soverchie esigenze. Il ministro tiene fermo nelle sue pretese che crede giuste, e ritiene che le autorità dell'Uruguay cederanno. »

Il discorso del trono

alla Dieta prussiana

Berlino, 13 gennaio, sera

S'è aperta oggi la Dieta prussiana. Il discorso del trono rileva che la situazione finanziaria è poco soddisfacente. Il consuntivo 1901 presenta un disavanzo di 37.500.000 marchi e quello 1902 non darà risultati molto migliori! Allo scopo di pareggiare il bilancio 1903 converrà ricorrere in considerevole misura al credito pubblico, perchè prevedesi che il bilancio subirà per parecchi esercizi nuove diminuzioni d'entrate in seguito alla difficile situazione dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. Il discorso enumera poscia i vari progetti; fra essi uno per continuare la politica tendente a proteggere i tedeschi delle provincie orientali della Prussia contro le agitazioni polacche, un altro tendente a migliorare le condizioni economiche di quelle provincie, altri riguardanti l'acquisto di parecchie linee ferroviarie.

Il consiglio dei ministri francesi

Ci telegrafano da Parigi 13 gennaio notte:

Oggi all'Eliseo vi fu Consiglio di ministri sotto la presidenza di Loubet. Delcassè, ancora influenzato, non assisteva all'adunanza. Furono prese queste decisioni: Il generale Hagron, comandante il sesto corpo d'armata fu nominato membro del Consiglio superiore di guerra in sostituzione del generale Saussier, dimissionario per motivi di salute. Il generale Dalstein, comandante la 42.a divisione di fanteria, fu nominato comandante il sesto corpo d'armata a Chalons.

Loubet firmò quindi il decreto designante i commissari del governo che dovranno assistere il ministro della guerra nella discussione del progetto sul reclutamento e il progetto modificante la legge 19 maggio 1834 sullo stato degli ufficiali.

INTORNO AGLI SCANDALI PRINCIPESCHI

Il preteso dissidio fra l'arciduchessa Stefania e il conte Lonyay

La principessa Luisa dopo il distacco da Giron

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

I conti Lonyay

Vienna, 13 gennaio, sera

Secondo notizie giunte da Cap-Martin ad alcuni giornali, l'arciduchessa Stefania, la quale, com'è noto, aveva rinunziato a tutti i suoi titoli per andare sposa al conte Lonyay, avrebbe avuti, in questi ultimi tempi, gravi dissensi col marito.

Stamane la *Reichswehr* confermava le notizie sopradette, assicurando che i fra i coniugi Lonyay regnavano da tempo continue disarmonie. La contessa trascurava il marito per passare il suo tempo con la figlia Elisabetta, facendo secolei continue escursioni, cui il conte non era ammesso. Egli doveva chiamare sua moglie sempre *altezza* ed aveva avuto già altre volte l'intenzione di dividersi, ma lo scandalo fu evitato mercè l'intervento dell'imperatore.

Ma ecco che la *N. Fr. Presse* in una intervista con un alto personaggio smentisce la diceria di una rottura fra i coniugi Lonyay affermando in una nota che chi conosce il carattere del conte e della contessa deve escludere affatto tale serezio. Il conte ha carattere diplomatico, nobilissimo, quindi è escluso che egli abbia provocato lo scandalo. La situazione finanziaria è regolatissima, i consorti dispongono di ricchi mezzi consententi loro di vivere conforme la loro condizione.

Un dispaccio da Budapest annunzia poi — sulla fede delle dichiarazioni di un parente del conte Lonyay, che nessuno dei congiunti seppe mai di serezi matrimoniali, chè anzi i due consorti vissero sempre in buona armonia.

Un altro dispaccio da Praga dice: — L'arciduchessa Elisabetta, maritata Windischgrätz, figlia dell'ex arciduchessa Stefania, nulla sa della pretesa rottura. Essa ricevette in questi giorni lettere del conte e della contessa.

Trieste, 13 gennaio notte

Un telegramma da Mentone al *Piccolo della Sera*, dice che la coppia Lonyay soggiorna dalla fine di dicembre a Cap Martin. I due sposi abitano nella villa Kahn. La contessa, vestita in profondo lutto per la morte della madre, si vede andare a diporto giornalmente per Mentone, accompagnata dalla baronessa Baselli. Giuocò ripetutamente al tennisclub, i consorti accettarono il titolo di soci onorari del club.

Parigi, 13 gennaio notte

Il *Matin* ha intervistato a Bruxelles una dama d'onore della contessa di Fiandra, la quale gli dichiarò essere falso che il conte di Lonyay abbia abbandonato la moglie, principessa Stefania, come i giornali di Vienna annunciarono.

D'altra parte un dispaccio da Berlino al *Figaro* dichiara parimenti che nulla giustifica questa voce così strana.

Da parte sua il *Daily Express* di Londra dice che la principessa aveva chiesto il divorzio. Sembra che l'unione non sia stata felice. L'amore si era manifestato soltanto da parte della principessa. Già da due volte, dice il giornale inglese, il conte di Lonyay lasciò sua moglie, ma la vita comune era stata ripresa. Questa volta la separazione sarebbe definitiva. I primi desideri di divorzio provenivano dalla situazione del conte, che non fu mai ricevuto a palazzo, e che quando la principessa gli faceva visita era obbligato ad attenderla dinanzi alla porta della vettura. Si dice inoltre che la principessa spendesse moltissimo. Il conte, ammalato e scoraggiato, scomparve. La contessa attende ora il divorzio a Mentone.

La fine del romanzo

della principessa Luisa

Vienna, 13 gennaio

Il *N. W. Tagblatt* assicura che il principe ereditario di Sassonia si recherà quanto prima a Vienna presso l'imperatore per ratificare gli accordi già presi fra le due corti circa la condotta da tenersi di fronte al caso della principessa fuggitiva, che avrebbe già fatto personalmente dei passi per una pacificazione (!) La Corte di Salisburgo sarebbe poi molto risentita pel fatto che il poliziotto Schwarz sia incaricato di guardare a vista la principessa come una volgare delinquente, avendo perfino in tasca un mandato di cattura contro di essa nel caso che passasse il confine.

La casa di Toscana ha fatto perciò serie rimostranze a Dresda, domandando l'allontanamento dello Schwarz. E' falso poi che la principessa abbia respinto l'intervento di membri della famiglia reale di Sassonia; essa non volle solo il principe Massimiliano come intermediario, perchè da quando si è fatto prete — dice la principessa — egli non capisce più nulla di affari di cuore. Sollecitò invece l'intervento dell'arciduca Giuseppe.

Il *N. W. Tagblatt* aggiunge che il prof. Giron se ne andò a Losanna per volontà della principessa, alle cui spalle era vissuto durante la dimora a Ginevra; e definisce il Giron come un giovine mancante di cognizioni e d'energia.

Il giornale conclude dicendo che se la conciliazione si compie, il processo per lo scioglimento del matrimonio verrebbe differito a tempo indeterminato e la principessa Luisa si recherebbe in un castello della Boemia.

Anche la semi-ufficiale *Wienerbendpost* smentisce categoricamente le notizie date da alcuni giornali circa i pretesi dissidî tra il conte e la contessa Lonyay.

Vienna, 13 gennaio, sera

Il principe Giovanni Giorgio di Sassonia è giunto stamane per ringraziare l'imperatore della nomina a colonnello dell'11 regg. fanti a. u.

Egli è ospite della Hofburg; e si crede che la sua venuta stia in relazione anche con la questione della principessa Luisa. La quale si dice sia giunta a Salisburgo l'altra notte, ricevuta nel palazzo paterno. Da Dresda le sarebbero stati spediti otto bauli contenenti tutto il suo vestiario compreso l'abito da sposa.

Parigi 13 gennaio sera

Il *Temps* ha dei curiosi particolari su quanto avviene ora a Dresda, ove regna uno stato di spirito veramente curioso. Leggendo certi giornali si può supporre che l'avventura della principessa Luisa non è che un colpo dei gesuiti. Secondo questi giornali, Giron non sarebbe stato che l'istrumento di cui la famiglia Sassone si sarebbe servito nella potente società per far cadere la principessa Luisa che minacciava la loro influenza presso il futuro re. Sarebbero immischiate in questa faccenda la principessa Matilde, il principe Giorgio e la regina madre, tutti clericalissimi. Tutto ciò sembrerebbe un po' ridicolo, ma la dichiarazione fatta al *Temps* da Vienna da una scelta personalità fanno credere che ciò possa essere vero.

Il professore di Teologia protestante Gregory ha dichiarato che il Consigliere di Corte prof. Guzlitt gli aveva accennato la macchinazione dei gesuiti per far cadere la principessa.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) ha da Dresda che si fanno a Dresda ed a Vienna tutti i tentativi per decidere la principessa a separarsi da Giron ed a recarsi ad abitare in Austria sotto la protezione dell'imperatore. Gian Giorgio, figlio del principe ereditario è partito per Vienna, onde avere una intervista col sovrano. Questi accorderebbe la sua protezione alla principessa a condizione che ella acconsenta a separarsi da Giron. Gian Giorgio sarebbe portatore di un messaggio personale del Re sassone.

Parigi, 13 gennaio sera

La *Patrie* ha da Ginevra: « Il romanzo della principessa di Sassonia sta per entrare in una fase che interessa vivamente. La principessa ricevette ieri la visita di due personaggi inviati dal Granduca di Toscana, che conferirono con lei all'Hôtel d'Inghilterra. I due incogniti ripartirono ieri sera portando dei colli, per la spedizione dei quali presero grandi precauzioni. Uno di essi non abbandonò mai una borsa di cuoio che rifiutò di consegnare agli impiegati della stazione o dell'albergo. Erasi notato che la principessa era febbrile e nervosa all'eccesso, avanti l'arrivo dei due personaggi, che del resto attendeva; e non era riuscita a dissimulare le sue lagrime. L'intervista sarebbe stata burrascosa. Se è vero, come si affermò, che la principessa deve lasciare presto Ginevra, è probabile siano stati fatti tentativi per ricondurre la fuggitiva a Dresda. L'avv. Lachenal, difensore della principessa, conserva un assoluto mutismo, ma avrebbe dichiarato ad un collega, confidenzialmente, che inattesi ostacoli sorsero circa la soluzione reclamata dalla principessa alla prima ora. Si possono ora prevedere sorprese. D'altronde Giron, che dopo la sua partenza da Losanna era ritornato a Ginevra parecchie volte, non ricomparve. La corrispondenza inviata all'Hôtel d'Inghilterra, e che era spogliata dalla principessa, ha ricevuto altra destinazione.

Affermavasi ieri che la principessa, interrogata un giornalista estero, se il suo amore per Giron non era diminuito e se essa era intenzionata di ritornare in Sassonia, si rifiutò di rispondere. Il dottore Zehme, avvocato di Lipsia, che patrocina gli interessi della principessa dinanzi al Tribunale speciale, avrebbe dichiarato di avere intenzione di chiedere per la sua cliente il divorzio puro e semplice per permetterle di sposare Giron il più presto possibile.

Le notizie sulla salute della principessa — conclude la *Patrie* — furono esagerate. E' naturale del resto che essa sia triste e nervosa, data la sua solitudine.

Berna, 13 gennaio, sera

Il dottore Felix Zehime che perorerà per la principessa di Sassonia dinanzi ai tribunali di Dresda, è giunto stamane a Ginevra. Egli parteciperà alle conferenze di Xoerabeo e di Lachenal. Si comunica la nota seguente: Parecchi giornali hanno parlato di malumore fra la principessa e Giron. Questi fu pregato da Lachenal, per motivi di alta convenienza, di abbandonare Ginevra durante i preparativi della principessa per il divorzio, ma ritornerà spesso a Ginevra, perchè nè la principessa nè l'avvocato potrebbero impedirglielo. La principessa non ha alcuna intenzione di separarsi da Giron, ma mantiene semplicemente la sua domanda di divorzio.

VERSO L'ANTARTIDE

L'esplorazione della "Belgica"

« Sull'alba del giorno 16 agosto 1897, la *Belgica*, scortata da una numerosa flottiglia di imbarcazioni, salutata dai clamori della folla e dalle note della *Brabançonne* — marcia nazionale belga — cui il rombo del cannone batteva il tempo a regolari intervalli, salpava da Anversa e discendeva la Schelda per entrare in mare ».

Il mare in questo caso non significava che, il preludio dei ghiacci, perchè, veramente, su questa nave cui bene augurava l'entusiasmo popolare, s'erano imbarcati il capitano A. de Garlache, il tenente Leçointe il chimico Arctowski, il fisico Danco e lo zoologo Racovitza per avventurarsi sull'*Antartide*, la sfinge di ghiaccio che difende la sua candida verginità, con i *Flieds*, con gli *Icebergs* e con la sconfinata *Banquise*.

* *

La *Belgica* uscita dallo stretto della Manica, tocca Madera, fila a traverso l'Oceano, passa l'oltre all'Equatore, e prima di abbandonare — forse per sempre — il contatto con gli uomini si sofferma a Puenta Arenas la città più australe del mondo. Gli esploratori qui, si fissano bene in fondo agli occhi ed in fondo al cuore, tutta la complessità della vita umana; osservano i ricchi, i poveri, i giovani, i vecchi, le madri ed i poppanti; serrano dentro alle loro anime una grande provvista di echi, perchè nei silenzii polari abbiano a risvegliarsi, a risonare, e a consolare le poche vite separate dalla possente onda, che si strema nella concorrenza e nella passione sopra quella gran gran parte della terra che il sole intiepidisce a feconda.

E poi avanti: nello stretto di Magellano, lungo la terra del Fuoco dove sono gli ultimi uomini, quelli che segnano la linea di congiunzione tra le foche ed i super-uomini: piccoli, sporchi, vestiti di pelli, armati di fionda e condannati ad esser distrutti dalle privazioni e dal rigore estremo del clima, il quale miete quasi tutte le giovani creature appena nate.

Un grande volo di *albatros* candidi, con l'ali aperte sul mare sussultante intorno alla nave, annunzia i ghiacci: una bianca luminosità tempera l'azzurro del cielo: un *iceberg* veleggia immacolato e solitario come una divinità all'orizzonte: gli *uccelli della tempesta* stridono acutamente, dentro ad una prima raffica di neve: e la prima banchiglia del ghiaccio perenne si rivela agli occhi intenti degli esploratori.

Ma la natura vergine, prima di essere contaminata dagli uomini, vuole la sua vittima.

Là, dove il *Pacifico* si fonde nell'*Atlantico* con fragore di ondate e con rabbia di nevischio, sulla *Belgica* s'alza, dentro alla tempesta, il lugubre grido: *Uomo a mare!*

I cuori sono stretti da un'ansia terribile; tutti gli uomini si lanciano sul ponte; gli occhi si figgono nell'aggrovigliarsi delle onde: il marinaio Wienche si dibatte tra esse. Non si può gettare un canotto in mare, tanto la tempesta è rabbiosa: e con tutto ciò il povero Wienche lotta disperatamente e giunge ad afferrare la tavola dello scandaglio che si trascina nella scia della nave. Si tenta con quel tenuissimo filo di avvicinarlo alla portata delle gomene di salvataggio, ma l'acqua diacciata toglie le forze allo sventurato.

Il Lecointe, allora, in un ammirabile slancio, si offre di farsi calar in mare. Gli si passa alla cintola una corda, lo si lascia scendere tra le onde gelate, ma proprio nel momento in cui sta per afferrare Wiencke, un nuovo e violentissimo colpo di mare li separa per sempre. L'infelice marinaio abbandona smarrito la sagola dello scandaglio, alla quale era stato convulsivamente attaccato, ed i compagni impotenti, vedono il suo giovane corpo allontanarsi rapidissimo, rotolato dalle onde, e inhiottito e ricacciato e poi..... più nulla....

La bandiera della *Belgica* cala a mezz'asta in segno di lutto; le lacrime sono inghiottite fino a sentirsi soffocare; la prima terra immacolata che vien toccata, è battezzata con il nome del compagno scomparso; e avanti....

Sulla candida *banchiglia* non ancora compatta, ma sgretolata e fessa dall'urgere dei prossimi oceani, s'agitano i popolatori delle regioni del silenzio: son piccoli, neri e rumorosissimi: sembrano politicanti in una riunione elettorale!

Lo zoologo della spedizione, Racovitza scende a fare una visita di dovere ai *pinguini*. I quali, squadrata dall'alto in basso la cosa strana e nuova che piomba tra di essi, dopo un piccolo conciliabolo, alternativamente, in segno non dubbio di disprezzo, gli voltan le spalle o per canzonatura, a collo proteso e becco spalancato, lanciano un formidabile *Kaak-Kaak* in faccia allo zoologo, il quale si pente di non avere recato con sè un vocabolario *belga-pinguinistico*. Una *Ossifraga gigantea* con le valide ali fende la lucida atmosfera, e — falco antartico — piomba dal cielo sulla carogna di una foca a satollare la fame cui la costrinse la sterile terra: i *pinguini* dalle ali atrofizzate, si fanno silenziosi e si traggono dondolando alle loro città segnate geometricamente e giuridicamente in mezzo alla neve: e l'alto silenzio polare torna a scendere sull'infinita desolazione.

* *

Per entro al labirinto dei crepacci la nave procede a velatura ridotta. Nevica: l'anemometro accusa una velocità di cento chilometri all'ora: non si vede a dieci passi di distanza. Sembra che la nave entri in un mondo diverso, ove gli iddii terribili la voglian sottoporre a prove sopranaturali, come avvenne un tempo per gli eroi delle Saghe scandinave.

« E infatti, non è forse in un mondo nuovo nel quale noi entriamo, non per liberare qualche Walkiria addormentata, ma per strappare alla bianca Antartide qualcuno dei suoi segreti così gelosamente custoditi? «

A 71° 28' di latitudine ovest, la *Belgica* non vede più uno specchio d'acqua intorno a sè, ma sente i suoi fianchi allacciati nel possente amplesso di ghiacci, i quali gemono, quasi ansiosi di una preda.

Le slitte son messe sulla sconfinata banchiglia, il ponte della nave è ridotto a tettoia per lo sverno, le piccole stufe brontolano sotto la pressione dei carboni divampanti, e le pellicce fan perdere agli esploratori ogni segno di umanità.

E così si inizia per gli arditi navigatori australi un periodo di quattordici mesi di ricerche e di studi, fatti nelle piccole cabine foderate di legno giallo e tappezzate da strumenti marinareschi e scientifici; ricerche nella banchiglia candente, e studi sui compagni affezionati e stoici: i *pinguini*, e sotto la lente rotonda del microscopio cui si rivela l'*euphatia*.

Ma il 17 di maggio il sole non sorge più all'orizzonte: trema un poco una scialba aurora sull'ultimo confine, e poi, quasi vinta dalle tenebre immanenti, dilegua per lasciar la vittoria alla prossima notte di *milleseicento* ore.

Oh! la monotomia e lo scoramento indotto dalla continua tenebra, e rotto, solo da rare notti lunari, nelle quali, la *Croce del Sud* allargava per il cielo le sue braccia tenuamente luminose, e gli *icebergs* drizzavano le loro strane forme dalle cime sfolgoranti, quasi fossero d'argento, e proiettanti ombre così opache da far apparire quasi macchia nera la bianchezza della banchiglia!

Ancora, in cotesta notte infinita, le umane vicende traggon sorrisi e lacrime: le partite di *whist* attorno il fuoco, gli accordi della chitarra, i canti spiranti amor della patria lontana e poi la morte di Danco sulla banchiglia antartica « che è la desolazione delle desolazioni », e la tumulazione del povero corpo ravvolto nella bandiera della sua nazione, dentro al ghiaccio scavato da mani tremanti!

***

Ma annunciato da un tenue color di rosa all'orizzonte ecco il nuovo sole; ecco i pinguini, cui rifiorirono nuove penne, inoltrarsi dondolando; ecco la foca di Ross alzare il suo canto; ecco di lungi, dalla parte del mare libero aprirsi un piccolo crepaccio, e questo allungarsi, e drizzarsi verso la *Belgica*, con l'andare tortuoso d'un serpente che si snodi; ecco la libera strada aprirsi verso la libera vita; ecco il nuovo ghiaccio, scindersi in piccole montagne, ed oscillare per intorno, quasi un stormo di montoni in marcia.

Il cordame della *Belgica* lascia la sua rigidità di ghiaccio, l'anima mostruosa della macchina si risveglia, il comignolo getta fiotti di fummo, ed un fragore di stantuffi e di ghiacci cozzanti polverizzantisi, sale dentro al silenzio della vergine Antartide.

Addio, *pingoini* bonari e chiaccheroni! addio compagni della eterna solitudine! addio foche cantatrici nella primavera polare! addio candore perenne! addio tomba di Danco!

Le vele si gonfiano sotto il vento di sud-ovest, le sartie gemono, ed framezzo agli *icebergs*, la *Belgica* torna alle tempeste che frangono le più possenti onde di due oceani sulla terra del Fuoco, ove gli aborigeni stanno struggendosi di privazioni e di gelo: la *Belgica* torna con i suoi eroi, nella terra che la vide partire, tra le acclamazioni del popolo, bene augurante.

***

Dentro ad un grosso volume adorno di incisioni superbe e di visioni stranissime, il comandante de Garlache, con squisitezza di forma, amore dell'ignoto, e geniale esattezza scientifica racconta la impresa della *Belgica*, ch'io sintentizzai per i lettori con questi rapidi ed inadeguati cenni.

La traduzione italiana - per vero pregevole - è del signor Faustini, e l'edizione accuratissima esce dalle Officine grafiche del Voghera di Roma.

e. d. z.

Menelik inaugurerà un tronco di ferrovia

Ci telegrafano da Parigi 13 gennaio sera:

Il *Journal* annunzia che Menelik si recherà ai primi di marzo a Gibuti per inaugurarvi il primo tronco di ferrovia ad Adis Abeba. Per l'occasione il governo francese invierà una squadra e organizzerà delle feste.

LO STATO DEI LAVORI AL SEMPIONE

Ci mandano da Iselle:

Dal versante italiano di Iselle, la lunghezza totale del traforo è di metri 5893; l'avanzamento medio quotidiano pure dal versante italiano è di metri 5.30.

Godo annunciarvi che la temperatura interna, misurata a 5890 metri è di 37 gradi centigradi; dati i potenti mezzi refrigeranti e di ventilazione che fin dall'inizio dei lavori furono stabiliti l'operaio-minatore può passare anche otto ore nell'interno del tunnel, ogni giorno, senza soffrire.

Le roccie che si incontrano sono schisti cristallini e gneiss. L'acqua defluisce in piccola quantità, e non ostacola la continuazione sollecita del lavoro.

Tra gli operai la salute è ottima.

LE CACCIE DELLO CZAR

Abbiamo da Pietroburgo:

Il ministero della Casa imperiale affidò l'incarico ad alcuni distinti pittori russi di rappresentare le caccie dello Czar in una serie di disegni, che dovrebbero formare insieme una specie di *album*.

I disegni dovranno rappresentare tanto gli animali, a cui viene data la caccia, tanto le località, ove hanno luogo le caccie imperiali. Inoltre devono venir pure riprodotti i diversi momenti delle caccie dello Czar.

Di questa interessante commissione artistica vennero incaricati da parte del ministero della Casa imperiale i pittori Samokjsch, Nawozoff Chyenoff, che sono ritenuti i migliori artisti russi, e alcuni altri; a questo scopo poi venne destinato un milione di rubli da prelevarsi dal bilancio del dominio della Corona. Questi disegni poi hanno un particolare interesse perchè si estendono a una specie d'animali che si trovano soltanto in Russia e s'è ormai estinta del tutto negli altri paesi dell'Europa; è specie di elce che trovasi soltanto nella Lituania e nella Livlandia.

La località principale per le caccie dello Czar offre il bosco di Bialowitza di una estensione enorme; per questo bosco scorrono i fiumi Narew, Narewka e Bialowitza.

Nel mezzo circa del bosco trovasi il castello di caccia dello Czar, che porta appunto il nome di Bialowitza. Questo castello era stato appunto la residenza di caccia dei re della Polonia.

Notizie gravi dal Marocco

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Il pretendente in buone condizioni?
I residenti esteri partiti da Fez
Un grosso combattimento

Parigi 13 gennaio sera.

Le notizie più strane e più contraddittorie ci giungono ed i giornali parigini non sanno più a quale dare la preferenza.

Il *Journal*, per esempio, ha da Tangeri che il pretendente continua ad essere in marcia. Secondo questo giornale egli si è provvisto di una enorme quantità di provvigioni a Khemis-el-Tour a quattro ore da Fez. Questa organizzazione del pretendente si fece dopo qualche scaramuccia della cavalleria che riuscì favorevole ai ribelli. Fra le truppe del pretendente regna molto ordine. Egli pare intenzionato di circondare la città e privarla delle comunicazioni e dei viveri, nessun tentativo di assalto potendo avere buon successo.

Tutti i consoli residenti a Fez sono partiti, ovvero stanno per partire. I ministri delle potenze credono necessario una assoluta neutralità. Del resto ora l'intervento dell'Europa sarebbe inutile.

Ma il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha invece questo dispaccio da Tangeri:

Una nuova spedizione del Sultano è partita ieri sera. Si crede che non dovrebbe attaccare i ribelli, i quali hanno posizioni molto vantaggiose. Il pretendente è segnalato a trenta miglia da Fez con una piccola scorta. Sembra che egli voglia trascinare il Sultano ad attaccarlo.

Madrid, 13 gennaio sera

Il Governo, che per bocca di Silvela, si teneva sicuro sugli avvenimenti del Marocco, ora comincia a temere fortemente eventuali complicazioni.

Notizie da Fez annunciano che gli inglesi residenti a Fez, non facenti parte del seguito militare di Maclean lasciarono la città l'8 gennaio. Si recarono alla costa, accompagnati dalle signore della missione britannica.

Il *Globo* poi pubblica notizie da Fez, dicenti che le truppe del Sultano sono impegnate in un combattimento. Il pretendente si troverebbe in condizioni più vantaggiose delle truppe imperiali. Si assicura che gli abitanti di Fez si sollevarono contro il Sultano. La paura e l'angoscia regnano a Rabat. Gli europei temono di essere attaccati.

Yohamed-el-Tores ordina che si requisisca il bestiame e si inviino rinforzi al Sultano.

Il sultano in fuga?

Parigi, 13 gennaio notte

Si annunzia da Berlino che corse voce che il Sultano del Marocco sconfitto, si sia dato alla fuga. Nondimeno manca ogni conferma di tale voce.

Ancora la visita degl' Imperatori a Roma

Ci telegrafano da Vienna 13 gennaio sera:

La *Politische Correspondenz* dice che prima l'imperatore Guglielmo, poi lo Zar visiteranno la Corte italiana a Roma entro la primavera prossima.

UN PIEMONTESE DINAMITARDO

I lettori ricorderanno che qualche settimana addietro la polizia ginevrina arrestava un anarchico piemontese, certo Carlo Machetto, accusato nientemeno che di aver tentato di far saltare la cattedrale di Ginevra. Ora — a quanto rileviamo dalla *Gazzetta del Popolo* — il Machetto continua a far parlare di sè. Egli si è lasciato tranquillamente interrogare dal giudice istruttore federale, e, messo sulla via delle confessioni, non ha avuto alcun ritegno.

Prima di ogni cosa Machetto ha confermato di aver fatto

diversi furti di dinamite

e di altre materie esplosive. A Moudon egli ha scassinato la porta della polveriera ed ha rubato una discreta quantità di cotone fulminante.

— Ma dove l'avete messo? — gli chiese il magistrato.

— In un bosco vicino a Berna.

— Sapreste condurci laggiù?

— Certo, e vi indicherò l'albero dove ho nascosto la mia fortuna.

Difatti lo hanno condotto ieri a Berna ed ha indicato agli agenti l'albero che gli serviva di nascondiglio.

Dopo aver scavato attorno alle radici, furono messi allo scoperto 30 cartuccie di dinamite, dei pacchi di fulminanti e delle miccie, tutto un arsenale di esplosivi.

— E' qui tutto? — gli si chiese.

Machetto ha abbozzato un sorriso maligno ed ha detto con sussiego:

— Il resto mi riguarda. L'altra dinamite l'ho nascosta all'estero, in diverse città europee, ma essendo fuori del territorio della Confederazione, non sono costretto a dirlo alle autorità svizzere.

Da Berna lo condussero a Moudon.

In una grotta

gelosamente nascosta fra i sassi e le screpolature dei grossi macigni, Machetto ha tirato fuori dall'oscurità nuove cartuccie di dinamite.

Ora i suoi depositi sono esauriti ed è ritornato, fra i gendarmi, a Ginevra, in attesa del processo.

Così è risultato da questa istruttoria, condotta con gran sussiego, che Machetto non è un anarchico militante. E' un anarcoide forse, chi lo sa? E' un uomo strano, in tutti i casi, se non si vuol adoperare l'epiteto di pazzo.

Questo tranquillo borghese, che lascia la famiglia e la patria per andare stracciato e vagabondo per il mondo, è

un uomo che non ha la testa a posto

Dorme in treno o sulla paglia; mangia poco e mangia male, è sporco e rappezzato, deve lavorare per vivere, ma non può star fermo; non si sofferma più di due settimane in una stessa località, non ha requie.

Di quando in quando scassina una polveriera, ruba della dinamite... e non la adopera mai. La tiene in tasca, la nasconde sotto gli alberi o nelle caverne.

Avrebbe potuto far saltare in aria chi sa quante cose e quanta gente; e non arriva che a mandare in frantumi i vetri della cattedrale di San Pietro durante una notte deserta.

Anarchico? Sembra di no. Delinquente? Non ne ha l'attitudine. Pazzo? Forse. Squilibrato? Oh, questo di sicuro!

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

La seconda rappresentazione del *Ratcliff* procedette jersera più serenamente: l'opera fu ascoltata attentamente e persuase la grande maggioranza che sono in essa pagine musicali vigorose e di valore. Anche l'esecuzione sul palcoscenico apparve più sicura: tutti gli artisti — un complesso davvero meritevole di caldo elogio — cantarono con maggiore sicurezza e senza alcuna di quelle preoccupazioni, che dominano inevitabilmente ad ogni prima recita. E gli applausi furono frequenti e più calorosi durante ed alla fine dei due atti migliori — il secondo ed il terzo. Fece assai bene nella scena del *Pater* il ragazzino Bruno Coletti, che, rimessosi dalla lieve indisposizione, riprese jersera la sua parte.

Del *Ratcliff* si daranno ancora due rappresentazioni: sabato e domenica. La prossima settimana andrà in scena *Cendrillon*, le cui parti principali saranno affidate alle signore Adami Corradetti, protagonista, Bianca Morello (*la Maga*), Erina Borlinetto (*Madre*) ed al baritono Corradetti.

— Per questa sera si annunzia (fuori abbonamento) una rappresentazione popolare del *Chopin* col *Pietro Micca* ai seguenti prezzi: Ingresso L. 1.50 — poltrone L. 3 — scanni L. 2 — poltroncine in galleria (III.o ordine) L. 1 — posti numerati in loggione L. 1 — Ingresso al loggione L. 0.75.

Domani sera ultima del *Chopin* col tenore Bassi, che partirà poi per Pietroburgo.

Goldoni. —

Oggi avrà luogo la prova generale dell'opera di Bellini *I Puritani*. Domani prima rappresentazione.

Drammatica fuga di due signorine da Parigi

Roma, 13 gennaio notte

La *Patria* racconta: qualche tempo fa a Parigi, due signorine di buonissima famiglia, religiose, solite a frequentare il convento delle monache Francescane, scomparivano improvvisamente senza che si sapesse la ragione della fuga e la via presa dalle fuggitive. Un giorno esse avevano detto di andare ad assistere a una funzione religiosa e non furono più viste ritornare. Le rispettive famiglie intrapresero le ricerche e dopo qualche tempo seppero che le signorine erano state inviate dalle monache Francescane da Parigi alle sorelle missionarie risiedenti in Roma, via Giusti.

Il fratello d'una e il padre dell'altra signorina partirono subito alla ricerca; giunti a Roma e avuta l'indicazione del convento, nel quale si trovavano le fuggitive, vi si recarono per riavere le giovanette incoscienti forse del grave atto compiuto. La più piccola, appena vide il fratello, gli si gettò fra le braccia piangendo, si disse pentita e mostrò desiderio di ritornare in famiglia; l'altra fuggitiva, maggiore, resistette alle commoventi preghiere del padre dicendosi decisa a prendere i voti; fra il padre e la superiora ne seguì una scena violenta, tantochè quest'ultima decise di far intervenire la Questura per liberarsi dalle insistenze del padre.

Pare che ora l'Ambasciata debba intervenire.

Un delitto, un caso di omertà e un suicidio

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio notte:

A Latiano questa mattina i carabinieri perlustrando le campagne rinvennero in una capanna disabitata un cappello bucherellato da grossi pallini e un ferraiuolo. Nelle vicinanze estrassero da un pozzo il cadavere di un giovane ventiseenne certo Lopalco, mercante sarto, assente da due giorni dalla casa. Aveva il cranio fracassato da un colpo di fucile e la gola segata mediante rasoio. Fitto mistero avvolge la causa dell'assassinio.

— Stanotte certo Naldi d'anni ventuno, incontrata una comitiva di giovinastri, venne a questione con essi: il Naldi, accoltellato, venne portato moribondo all'Ospedale. Egli ha rifiutato ostinatamente di dire il perchè della rissa e i nomi dei feritori: nondimeno la questura ha scoperto e arrestato certo Fontana autore del ferimento del Naldi e altri della comitiva, tutti ragazzacci di quattordici a sedici anni.

— Ieri venne trovato morto nel suo letto col cranio fracassato da un colpo di rivoltella, l'ottantenne Pappalarda, esattore delle imposte, persona facoltosa. La perquisizione in casa ha dato risultato negativo circa le cause del delitto. Il Pappalarda nella sua qualità di esattore aveva fatto già il versamento pochi giorni fa in perfetta regola. Sembra finora esclusa la determinante finanziaria.

Pel riscatto di annualità ferroviarie

Roma 13 gennaio notte

Il Ministro del tesoro, on. Di Broglio studia l'operazione per riscattare le annualità che il Governo per la convenzione di Basilea del 1876 e per l'atto addizionale di Parigi, stesso anno, paga alle ferrovie della Sudbahn austriaca, già proprietaria della Rete lombardo-veneta, annualità che dovrebbero continuare a tutto il 1958 nella ragione di 26.288.150 fino al 1954, che diminuisce a 12 milioni 774.751 nell'ultimo quadriennio. Di Broglio intenderebbe di procurarsi i mezzi del riscatto con l'emissione di altrettanto 3 e mezzo ovvero avvantaggiando il bilancio di circa 14 milioni.

Un drammatico suicidio in treno

Pisa, 13 gennaio notte

Nel diretto di Genova un giovinotto aveva preso posto in un compartimento di seconda classe, in cui già si trovava la sua famiglia composta dai genitori e di due signorine. Il giovinotto si mostrò durante il viaggio di amabilissimo umore, anzi allegro così che i suoi compagni erano contentissimi. Appena il treno fu entrato nella nostra stazione il giovinotto trasse di tasca una rivoltella e si esplose un colpo alla bocca. Al rumore della detonazione e alle grida delle tre signore accorsero impiegati, guardie, viaggiatori. Il giovane era caduto riverso sul cuscino colla testa orribilmente deturpata. Il sangue era schizzato in tutto il compartimento macchiando anche gli abiti delle signore. Il cadavere, trasportato nella stanza della stazione, venne identificato per quello di certo Ruffo Franceschi, di ventun anni, sarto di Pisa. In tasca aveva due lettere dirette al padre della fidanzata signorina Micheletti: se ne ignora il contenuto. Si suppone che il Franceschi si sia ucciso pel rimorso, perchè, essendo fidanzato colla signorina Micheletti, era fuggito con altra donna.

Un disastro dopo una sagra a Benevento

Ci telegrafano da Benevento 13 gennaio sera:

Nel villaggio di S. Leucio celebravasi ieri sera la festa del protettore. Molti beneventani s'erano recati alla sagra popolare e fra gli altri una numerosa comitiva, che aveva fatto il viaggio su un traino a due ruote, tanto in uso nell'Italia meridionale. Dopo aver assistito alle funzioni religiose la comitiva in parola, rimontata sul carro tornava a Benevento alternando i canti popolari ai mistici. Quando, all'improvviso apparire d'una squadra di ciclisti, i cavalli, spaventati, sterzarono improvvisamente il veicolo precipitò in un vicino burrone. La scena d'orrore era resa ancora più spaventevole dall'oscurità. Molta gente munita di torce a vento, principiò l'opera di salvataggio. Moltissimi gitanti furono tratti dal precipizio gravemente feriti; la levatrice De Nicola, trasportata insieme agli altri all'ospedale cessava di vivere stamane.

L'impressione prodotta dal disastro, come potete immaginare, è enorme.

Tentativo d'ammutinamento nelle carceri di Ravenna

Ci mandano da Ravenna 12 gennaio:

Stamane nelle nostre carceri avvenne fra i reclusi un insolito subbuglio che poco mancò non degenerasse in vero e proprio ammutinamento.

Causa determinante una futile questione sorta fra due prigionieri sulle razioni di pane.

Accorse prontamente sul luogo una compagnia di soldati.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Agordo 13:

E' morta l'altra sera nella grave età di 83 anni la nobildonna co. Anna Miari vedova De Manzoni.

Fu donna pia e caritatevole, d'animo gentile e di ottimo cuore.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corrente alle ore 9.30.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

— Ci scrivono da Udine 13:

All'ottimo collega Vincenzo Luccardi, corrispondente dell'*Adriatico*, è mancata la scorsa notte la amata madre, nella tarda età d'anni 83.

Al buon amico e collega sentite condoglianze.

— A Gradisca don Angelo Venturini vicario di Nogaredo, di 80 anni. Nel settembre u. s. aveva celebrato le nozze d'oro del suo sacerdozio.

— A Trieste l'ex consigliere comunale Giovanni Carlo Acquaroli, fratello al deputato del 1. collegio triestino. Godeva la più larga considerazione pel suo patriottismo e per la sua intemeratezza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo per i fatti di Candela

La seconda giornata

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Lucera, 13 gennaio sera

All'udienza odierna si è presentato uno dei contumaci, certo Talia. Si prosegue negli interrogatori. Alcuni imputati si rimettono all'interrogatorio scritto, negando le imputazioni loro ascritte, di aver preso parte, cioè, al conflitto che cagionò lesioni al carabiniere Centanni e di aver minacciato la forza e i proprietari.

Farano, segretario della Lega, dice che si allontanò perchè « non andavano bene le cose ».

Ferri: « Oppure perchè venne cacciato! »

L'imputato aggiunge che non fu cacciato, ma che era soltanto moroso. Al momento del conflitto era ubriaco perciò nulla ricorda.

Picciotti Felice protesta contro il trattamento che i signori fanno ai contadini e la difesa commenta l'arresto di un suo omonimo ch'è morto in carcere. Il Pubblico Ministero rettifica: « No, morto per malattia congenita ». E Ferri: « E' sperabile non l'abbiano ammazzato! ».

Gli imputati Saracena e Vitola, muratori, confermano l'interrogatorio scritto. Vitola dichiara che a Candela non vi è ancora una Lega di muratori, ma che presto sorgerà.

Ferri: « Ora siete legati, poi farete la Lega! »

Rotolo, imputato di lesioni al brigadiere Centanni, dichiara di averlo invece aiutato mentre sanguinante, il brigadiere gli diceva di essere stato colpito dal calzolaio Lo Prete. E continua: « Centanni quando mi vide colla cravatta rossa, mi chiese: Sei socialista? Gli risposi che anche Cristo portava la veste rossa e che era pure lui socialista. » (*Grande ilarità nel pubblico.*)

Rotolo nega quindi che sia suo il randello intriso di sangue rinvenuto in un orto.

Ferri deplora la mancanza di una perizia del sangue e il Pubblico Ministero osserva che è inutile.

Ferri: « Non ho il piacere di rivolgere la parola a Lei. » E il Pubblico Ministero di rimando: « Ritiro il piacere di averle parlato! »

L'imputata Di Leva conferma l'interrogatorio scritto negando di aver parlato del famoso libro nero. Il giudice istruttore e il Commissario brigadiere — aggiunge — volevano farmi dire che Antonio Rotolo aveva spezzato un albero e percosso il brigadiere con il mio aiuto e con quello di altri.

Ferri deplora che il giudice istruttore abbia fatto un'istruttoria insieme con la questura.

Si esamina il randello. La difesa emette degli urli di meraviglia. Ferri esclama: « Queste sono turlupinature; non è un ramo staccato da un albero, ma un pezzo di legno con un chiodo antico! E le macchie non sono di sangue! »

L'udienza viene sospesa. Quindi viene ripresa e seguono gli interrogatori degli imputati Di Leva Antonio e Piero. L'Antonio impreca contro i padroni che fanno dormire i contadini con le bestie; Longo Francesco spiega di aver visto l'imputata Amorigo e un'altra donna non graffiare il Centanni, ma scansarsi. Corregge il primo interrogatorio perchè — dice — allora ero infermo. De Stefano dice che mentre scappava fu ferito. Maria De Feo porta all'udienza un bambino di quaranta giorni. Ferri constata che nel settembre era incinta di sette mesi.

Compiuto l'interrogatorio degli imputati l'udienza è tolta.

(Corte d'Appello di Venezia)

Condonni — conferme — riduzioni di pena e non luogo a procedere

Presidente cav. uff. Federici — P. M. cav. Specher.

Marangoni Felice fu condannato dal Tribunale di Verona alla multa di lire 250 per lesione colposa. La Corte in contumacia dichiara non luogo per effetto del R. Decreto di amnistia.

— Bonel Giuseppe fu condannato dal Tribunale di Treviso alla detenzione per mesi 5 per bancarotta semplice. La Corte in contumacia conferma.

— Negro Eugenio fu condannato dal Tribunale di Treviso a giorni 5 di detenzione per lesioni. La Corte riduce la pena a lire 50 di multa. Avvocato Caccianiga.

— Marigo Antonio fu condannato dal Tribunale di Este a mesi due di reclusione per lesioni. La Corte riduce la pena a giorni 25 da scontarsi in una casa di correzione. Avv. Boncinelli.

— Job Francesco fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi sette e giorni 15 di reclusione per lesioni gravi. La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 di reclusione. Avv. Boncinelli.

— Zonta Antonio e Zen Antonio furono condannati dal Tribunale di Bassano il primo alla detenzione per giorni 25 ed alle multe di lire 84 e 86, il secondo alle due multe di lire 124 e 416 per lesioni. La Corte dichiara non luogo per effetto del R. D. di amnistia. Avv. Gasparotto e Boncinelli.

— Bortolatto Antonio fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi due e giorni 15 di reclusione nonchè alla multa di lire 10 per minaccia e ingiuria. La Corte riduce la pena ad un mese di reclusione. Avv. Brunetti.

Stellenti Giuseppe fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 7 e giorni 15 di reclusione all'art. 331 del C. P. La Corte conferma — Avv. Boncinelli e Villanova.

— Campanei Antonio fu condannato dal Trib. di Treviso ad un anno e mesi 4 di reclusione per gli art. 79 e 331 C. P. La Corte conferma. Avv. Radaelli.

— Gozzetto Stefano fu condannato dal Trib. di Venezia a giorni 25 di reclusione per furto. La Corte riduce la pena a giorni 16 di reclusione. Avv. Brunetti.

— Donà Sebastiano fu condannato dal Trib. di Treviso a giorni 25 di reclusione nonchè alla multa di lire 83 ed alla ammenda di lire 10 per oltraggio e minaccie. La Corte conferma in contumacia.

— De Nobili Gio. Batta fu condannato dal Trib. di Udine a mesi 3 e giorni 15 di reclusione per furto aggravato. La Corte conferma in contumacia.

— D'Alto Carolina, Graziani Giovanni e Zanetti Adele furono condannati dal Trib. di Treviso a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Offidi Ildegarda, Nicolini Francesco, Nicolini Carlo furono condannati dal Tribunale di Padova a mesi 10 di detenzione cadauno per adulterio e correità. La Corte riduce la pena a mesi 5 alla Offidi ed a mesi 3 e giorni 10 per gli altri due. — Avv. Barbasetti e Cagnasso.

— De Nardi Antonio, Petterle Nicolò furono condannati dal Tribunale di Conegliano il I. a mesi 1 e giorni 20 di detenzione, il II a mesi 10 e giorni 25 di reclusione per lesioni e tentata violenza carnale. La Corte conferma pel I. la sentenza e pel II. in luogo della violenza carnale il reato di oltraggio al pudore e per questo riduce la pena a mesi 5. — Avv. Giuriati.

— Bortoluzzi Pietro fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione e lire 200 di multa per oltraggi. La Corte riduce la pena a mesi 9, ferma la multa. — Avv. Villanova.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,50	54,32	55,04
Termometro contig. al Nord	6.4	6.0	7,0
» » Sud	6,0	6,0	7,3
Umidità relativa	85	91	86
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 10.7
» minima di oggi 5,1

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 — *Chopin e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI 8 1/2 — *Rigoletto.*
GOLDONI — *Riposo*
MALIBRAN 8 1/2 — *Il Piccolo Caporale*

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 14 gennaio — S. Pietro Orseolo doge.
Giovedì 15 Gennaio — S. Mauro Abate.
Il sole leva alle ore 7.51 — Tramonta alle 16.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per le Procuratie

Dal Sindaco, co. Grimani, riceviamo:

« A rettifica di notizie che corsero nel pubblico « e furono riprodotte da qualche giornale si prega codesta Direzione di dare ospitalità al presente comunicato:

I. — « Non è esatto che le diffide fatte dal Municipio ai proprietari delle Procuratie Vecchie « per l'esecuzione degli assaggi delle volte non « contenessero l'indicazione del termine per fare « i lavori richiesti. Due furono le diffide dirette « indistintamente a tutti i proprietari e per entrambe fu assegnato il termine di *giorni otto a recepto*.

II. — « Non è esatto che ai lavori necessari « non si sia dato corso pendendo fra i proprietari e Municipio una questione sulla competenza passiva della spesa. Fu anzi per evitare il « ritardo, che sarebbe derivato dall'esame e risoluzione preventiva di tale questione e per rendere possibile l'immediato inizio dei lavori che « il Municipio accettò le riserve fatte in proposito da due gruppi di comproprietari, ed acconsentì inoltre colle opportune riserve da parte « sua che i lavori da farsi venissero concretati « ed eseguiti coll'intervento dell'Ufficio Tecnico « Municipale. »

Il comunicato evidentemente risponde ad alcune notizie ed osservazioni da noi ieri pubblicate, e come noi non vogliamo che stabilire la verità nella affannosa questione delle Procuratie, così accettiamo per vero che le diffide avessero il termine, dolenti, però, di dover allora constatare che malgrado che il Municipio avesse creduto così urgenti gli assaggi da fissare nelle diffide il termine di giorni otto, esso non si sia poi curato di badare se a quel termine tassativamente prescritto, i proprietari obbedissero, tanto è vero che *dopo qualche mese* dalla prima diffida gli assaggi erano stati eseguiti così che il Municipio dovette quella diffida rinnovare, con lo stesso termine, al quale, anche la seconda volta, i proprietari non badarono troppo, tanto che i lavori cominciarono molti giorni dopo il prescritto e in un sol punto del palazzo. La diffida prima aveva la data del 13 settembre 1902!

Francamente ci pare che sarebbe stato più logico se il Municipio non avesse creduto necessario fissare il termine e quindi avesse lasciato ai proprietari facoltà di scegliere il momento opportuno, piuttosto che, avendo ritenuto quegli assaggi urgenti e avendo quindi fissato in otto giorni il termine per eseguirli abbia lasciato poi che i proprietari tirassero in lungo per dei mesi.

Poichè non si tratta di una casupola, nè di un lavoro di meschina importanza, nè in una località isolata, sì bene del più mirabile palazzo della piazza, che è minacciato gravemente, i cui lavori di restauro devono essere importanti, sia per quanto riguarda la statica, che per quanto riguarda l'arte, e sotto e davanti al quale passa quotidianamente tutta Venezia, e che ove avesse anche in minima parte a rovinare, produrrebbe un vero e proprio enorme disastro per la città nostra, così gravemente colpita, in sè stessa e nella sua fama, dal crollo del Campanile e da tutte le altre minaccie che noi stessi ci esageriamo per paura, e che fuori di Venezia si esagerano o per ignoranza o per interesse fino a far passare — come si è visto — per un altro disastro anche la caduta di quelle venti pietre che costituivano il cosidetto campanile di San Gallo.

Dato tutto ciò, non è assolutamente possibile fissar dei termini e lasciarli placidamente trasgredire, come non è possibile mandare delle diffide di tanta importanza « a tutti indistintamente i proprietari » ciò che crediamo che il Municipio, come dice il comunicato, abbia fatto, senza garantirsi in via assoluta che tutti i proprietari le avessero ricevute, ciò che non avvenne poichè, ripetiamo, a qualcuno non è pervenuta.

***

Quanto al secondo punto del comunicato, noi domandiamo: se « non è esatto che ai lavori necessari non sia stato dato corso pendendo fra proprietari e Municipio una questione sulla competenza passiva della spesa » quale fu allora la ragione per cui questi lavori non furono iniziati? Poichè il comunicato continua che per evitare il ritardo, il Municipio accettò le riserve di taluni proprietari. Ma se il ritardo è già avvenuto? Se dall'Agosto in qua si cominciano ora gli assaggi mentre « l'immediato inizio dei lavori » avrebbe dovuto esser tale che oggi non pur gli assaggi, ma i lavori fossero già avanzati?

La verità pur troppo è questa: che se la settimana scorsa delle scrostature fatte palesemente, l'equivoco in cui cadde il questore e i suoi esagerati provvedimenti, non avessero gettato nuovo allarme in città, probabilmente le cose procederebbero con la stessa calma di prima, con diffide a termine fisso che si trasgredisce, attendendo tutti che qualcuno faccia per provvedere, e continuando tutti nella reciproca attesa a lasciar passare i mesi con danno non pur di legittimi interessi privati, ma del pubblico interesse generale.

Grazie a Dio l'allarme, senza tristi conseguenze, c'è stato, e in seguito a ciò sappiamo che ieri, come dice il Comunicato, il Municipio si è accordato definitivamente coi proprietari dando all'Ufficio tecnico municipale la sorveglianza sui lavori necessari, deciso che questa sorveglianza sia anche continuo sprone, e si cambi in integrazione dell'opera dei proprietari, ove si manifestasse deficiente, ed anche in sostituzione dei proprietari stessi, se del caso, valendosi delle facoltà accordate e degli obblighi imposti al Municipio dagli art. 151 e 194 della legge Comunale e Provinciale precisamente come noi ieri mattina domandavamo.

Sappiamo inoltre che subito stamane la Commissione governativa pei monumenti con la Commissione degli Artisti che per quanto riguarda le Procuratie si è ad essa aggregata formando una unica Commissione speciale, si riunirà per stabilire e far conoscere al Municipio tutti i lavori che ritenga necessari e indicare i più urgenti e il modo migliore per la loro sollecita esecuzione.

E di ciò siamo ben lieti, perchè quello che maggiormente, e a ragione, preoccupava la cittadinanza intera, si era il vedere come nell'andamento generale dei lavori di tutta la Piazza mancasse quel fervore che ognuno sente essere necessario per una infinità di ragioni di dignità e di interesse cittadino, perchè non ci si creda poco curanti della nostra gloria, perchè non ci si rovini ogni impresa, come quella dell'Esposizione cui andiamo incontro.

D'altra parte è assolutamente necessario togliere la città a quest'incubo che dolorosamente le incombe e per il quale una pietra che cada agita gli animi, e la vita tutta del paese è turbata da tutte queste minaccie di cui ci avvertono ad ogni passo le puntellature che si sono venute moltiplicando.

Bisogna far sparire, come un brutto sogno, questo periodo. Ritornare una città che sa di star in piedi e non una città che teme di cadere; il nuovo e forte Campanile deve rivedere per secoli la sua città robusta e sicura come per secoli la vide il glorioso caduto.

A ciò qualunque iniziativa per quanto ardita, per quanto anche dispendiosa che il Municipio voglia prendere, avrà sempre consenziente e plaudente tutta Venezia.

Riguardo ai lavori delle Procuratie abbiamo fatto indagini sul lavoro attualmente in corso in parte di esse, ad iniziativa lodevole di alcuni — purtroppo pochi — proprietari, e ci risulta che in seguito alla diffida 1 Agosto per il puntellamento degli archi, ed in conseguenza degli assaggi eseguiti dalla Commissione nell'interno dell'Albergo S. Marco, i Sigg. Candiani, Baldanello Filippo, bar. Treves, avv. Guetta, ed Antonini

si accordarono, per mezzo dei loro ingegneri Bon, Marsich, Fano, Coen e Sicher, per eseguire i lavori necessari alla parte loro spettante: tale decisione avvenne prima della diffida Municipale per gli assaggi alle volte.

Il 1 Settembre detti Signori scrissero alla Autorità Municipale per chiedere il suo concorso ai lavori. Dopo vario carteggio ed una riunione presso il Sindaco, si ottenne finalmente l'assenso del Comune a che i lavori si facessero, salvo lo studio da parte del Comune sulla spettanza o meno di un concorso da parte sua. Tale assenso giunto sullo scorcio di Novembre permise ai proprietari suddetti di deliberare il 4 Dicembre la prosecuzione immediata dei lavori, che continuano sotto la direzione dei suddetti ingegneri.

Dal 1 di Settembre alla fine di Novembre sono due mesi, e oltre quattro fino ad oggi.

* *

Ieri mattina, come avevamo annunziato la Commissione dei negozianti della Piazza fu nuovamente ricevuta dall'assessore Sorger, presente l'ingegnere Cadel.

L'assessore Sorger annunciò che si procederà subito agli assaggi, per verificare le condizioni del monumento, e quindi si imprenderanno quei lavori di robustamento che saranno giudicati più urgenti, riservando i meno urgenti per una stagione più propizia e per un periodo di tempo meno dannoso agli interessi dei commercianti della Piazza. Disse che saranno costruiti, su 18 archi, a partire dal *Quadri* verso l'orologio, degli impalchi per il lavoro di centinatura, e che, qualora, dopo scrostata la malta, non venisse riscontrata, su qualche volta la necessità di riparazioni urgenti, l'impalco sarà subito tolto. Il deposito dei materiali per questi lavori verrà costruito verso l'Orologio.

La Commissione fece notare all'Assessore il danno proveniente a tutta Venezia dalla leggerezza con cui taluni corrispondenti mandano ai giornali esteri notizie inesatte od esagerate intorno alle condizioni delle Procuratie e di tutti i monumenti veneziani, e lo pregarono di interessare il Sindaco a redigere un Comunicato ufficiale sullo stato reale delle cose, da comunicarsi a tutti i principali giornali del mondo.

A questo proposito sappiamo che il Municipio sta facendo pratiche perchè un comunicato simile sia dal nostro Ministero degli Esteri trasmesso a tutti i consoli italiani all'estero, con l'incarico di dargli la massima diffusione.

Il nuovo campanile
Un articolo dell'architetto Boni
in risposta a Luca Beltrami

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

La *Tribuna* pubblica un brillante ed acuto articolo di Giacomo Boni in consenziente risposta all'importante articolo pubblicato dalla vostra *Gazzetta* nel numero del primo gennaio, nel quale Luca Beltrami faceva rilevare, con acuta amara arguzia genialissima, la doppia incongruenza del concorso indetto dall'Accademia di Milano per un nuovo e moderno Campanile di San Marco.

Il Boni, che è di ritorno a Roma, richiamatovi dalle cure del Foro Romano, letto l'articolo del Beltrami, manifesta il suo pensiero così:

« Difficile cosa pareva agli antichi lavare il mattone crudo, tu, Luca Beltrami, versi la lisciva sul programma di concorso accademico per un campanile di San Marco. In questi tempi di forni Hoffmann tu cerchi la fiamma antiquata della legna.

« Per fortuna l'Accademia, nel domandare un disegno inspirato alla coltura contemporanea, ha taciuto la data della contemporaneità, per cui potremo avere molte serie di progetti, ma più contemporanea dell'altra, dal tempo in cui la torre di San Marco serviva come baluardo, a quello in cui serviva per adunare il Maggior Consiglio non accademico. Non adirarti per l'innocente programma; ho dovuto io stesso subire assai peggio tra disegni, progetti, e campioni di materiale contemporaneissimi. Tu, caustico amico, sappi almeno che mi giovo dell'espediente di guardare le offerte alla rovescia, lasciandole assumere una comica distorsione prospettica come per le trattative con una ditta austro-svizzera, la quale dispone di macchine trituranti capaci di ridurre in polvere impalpabile i vecchi materiali da costruzione e convertirli in mattoni poco cotti ma molto pressati, nobile industria la quale non viene applicata (*mea culpa*) al campanile di S. Marco, ma potrà venire estesa alla crosta terrestre tuttora ineguale d'impasto.

« Una ditta del Polesine annunziava sui giornali che era stata la preferita per la qualità di mattoni con scanalature interne così ingegnosamente aggiustate da determinare il contatto assoluto senza traccia di malta nelle connessure. Avendo speso qualche anno della mia vita a differenziare l'età e il carattere architettonico delle murature neroniane, flavie, antoniane ecc. dalla proporzione geometrica, cromatica che passa tra le antiche malte e i mattoni, restai ammirato di trovarmi così ridotto senza malta.

Una ditta transatlantica, specialista in costruzioni rapide, offriva di ricostruire il campanile in un anno. Garantendomi i dodici mesi, risposi che la domanda andava trasmessa alle autorità competenti su carta bollata, purchè il termine non dovesse eccedere i nove mesi o al più il decimo mese lunare, secondo la giurisprudenza classica, per non dar luogo a contestazioni di paternità.

Un pittore nordico mi scrisse che il nuovo campanile dovrebbe venir considerato dal solo punto di vista del colore, e per spiegar meglio il suo concetto inviò un grande acquarello infuocato raffigurante un numero incredibile di piani sovraposti a bifore, trifore, quatrifore, pentifore, le quali determinerebbero il crollo automatico della torre di Giotto resa ormai superflua.

Un ingegnere ultra-americano scrisse che il punto di vista da tener presente è soltanto lo statico; come vera espressione dell'arte moderna si dovrebbe costruire la torre in cemento armato con pareti e ossatura in traliccio di fili d'acciaio. Risposi che costruendo la torre a cerniera sarebbe più facile ritingerla a nuovo. Una Società di Chicago per fondazioni ad aria compressa mi offriva di piantare il nuovo campanile sulla roccia viva dichiarandosi disposta a oltrepassare i trenta metri di profondità. Risposi che a 200 metri continuava la sabbia, ma che forse era sperabile di raggiungere il terreno roccioso a 2000, per poter così risparmiare la palafitta.

Un *Fauno dei Balcani* scrisse che il rammarico per la caduta della torre di San Marco si convertirà in gioia sapendo pronto un progetto affatto originale per un nuovo campanile con nuove rampe giranti all'esterno della torre, che, facendo girare la testa di chi sale, condurranno ad una spaziosa terrazza, da dove il Doge e la Signoria potranno assistere al levar del sole. Preferisco il *Fauno*, non al corrente delle abitudini del senato veneto moderno, all'artista letterato d'ultimo modello, rigattiere a tempo perso, il quale sostiene che il campanile deve sorgere come una necessità estetica usando i sottili artifizi appresi nella retrobottega dei falsificatori di antichità, per non urtare i nostri sensi raffinatissimi, e che i mattoni nuovi devono essere lisciati alla superficie e scantonati agli spigoli così da parer rotti per caso, o velati con tinte vaporose per portarli all'intonazione corrispondente ai primi decenni del secolo decimo: nell'applicarli in opera si baderà soltanto a ripetere, con dissimulato artificio o simulazione di ingenuità, l'insieme di quelle casuali e spontanee irregolarità che distinguono l'opera antica dall'altra. Così il nuovo campanile artificialmente tarlato, ammuffito, arrugginito, sembrerà alquanto più antico dell'originale e farà deplorare che questo non sia crollato prima.

Un veneziano che gusta l'arte della patria sua quale profumo di fiori della civiltà, mi diceva con parole del Worosworth: Siamo uomini, non possiamo a meno di rammaricarci quando è svanita perfino l'ombra di ciò che fu grande; ma non è la dimensione materiale della torre di San Marco quella che ci consolerà dalla sua grandezza perduta. Il patrizio poeta Pier Contarini, mentre il campanone suonava la raccolta del Maggior Consiglio, esclamava: *Marco Sancto, l'aura torre tua repercossa dal sol, qui resplende la gloria grande de li padri nostri.* Il sole accarezzerà la nuova torre se sarà opera onesta di gente onesta, nè screpolerà come laida forfora o belletto senile se, per farla mentire agli altri, smentirà noi stessi... *Quod dixi Dii avertant.*

I restauri all'Archivio di Stato

La Commissione governativa per i restauri dei nostri monumenti si è recata ieri all'Archivio di Stato per esaminare la condizione dell'edifizio, ed ha definitivamente stabiliti i criteri per il restauro radicale delle volte della Sala del Magistrato Camerale, fissando anche i lavori da compiersi urgentemente e che per ciò saranno subito iniziati.

La malattia di S. E. il comm. Panighetti

Apprendiamo col più vivo dispiacere che Sua Eccelenza il comm Panighetti, procuratore generale da tre giorni si trova gravemente ammalato.

Ieri mattina vi fu un consulto tra il medico curante d r Dian e il prof. Vitali.

Facciamo voti per la pronta guarigione dell'egregio magistrato.

La telegrafia senza fili fra Berlino a Venezia?

Ci telegrafano da Parigi, 13 gennaio.

Il *Journal* a proposito della telegrafia senza fili internazionale, conferma che degli esperimenti si faranno fra Berlino e Venezia. Una stazione tedesca per la telegrafia senza fili internazionale si impianterà ad Ober-Schoeserveide e se gli esperimenti daranno buoni risultati si stabilirà uno scambio di trasmissioni con Calais, Stoccolma e Lemberg. I perfezionamenti permettono ora di trasmettere da 40 a 50 parole al minuto.

Scambio di visite

Ieri, il contrammiraglio Farina accompagnato dal suo aiutante di bandiera co. Nani Mocenigo, il maggior generale Bellini, comandante il presidio, insieme al suo aiutante di campo capitano Falcon, ed il prefetto marchese Cassis, restituirono la visita a bordo della nave scuola germanica *Stein*. Oggi restituirà pure la visita il sindaco conte Grimani.

La nave "Emanuele Accame e figli"

Ieri mattina è giunta a Venezia la nave a quattro alberi: *Emanuele Accame e figli* (il nome dell'armatore) appartenente al compartimento di Genova. E' comandata dal capitano Felice Bellando ed ha a bordo 25 persone di equipaggio. Proviene dal Chilì, direttamente, donde partì il 2 settembre dell'anno scorso (impiegandovi quattro mesi e mezzo circa) carica di 300 tonnellate di salnitro per la Banca commerciale. Raccomandatario è il sig Radonicich. E' lunga 289 piedi italiani, pari a metri 95 circa; fu costruita a Pertusola (Genova) e colà varata nel 1891.

Lo scafo è d'acciaio, i tronchi maggiori sono di ferro e di ferro sono pure i pennoni maggiori.

Arrivata l'altra sera agli Alberoni si recarono colà i rimorchiatori *Italia* e *Giovanna* che la rimorchiarono fino a Venezia. Giunti però nel canale di S. Clemente, causa il forte vento da Nord-Est, i rimorchiatori dovettero slegarsi e la nave gettò l'ancora. Stamane sarà rimorchiata alla Marittima.

Scuola Libera Popolare

Oggi alla Sezione Giudecca la signorina Elisa Mannucci terrà una lezione svolgendo l'argomento: « *La donna presso i popoli selvaggi e primitivi* ».

Ancora dell'idillio finito in carcere

Come ieri narrammo, furono arrestati Giuseppe Sonzogno ed Ernesta Finco, il primo quale autore, la seconda quale complice di appropriazione indebita, truffe e falso per circa 15000 lire in danno dei coniugi Franceschini-Spada, negozianti di specialità veneziane all'Ascensione.

Ora ecco quanto fu sequestrato ai due innamorati: alla Ernesta Finco, un bracialetto, una catena veneziana *manin*, un cordoncino d'oro, un *figarò* in brillanti e smeraldi, quattro anelli, orecchini formati da due marenghi, orecchini con brillanti; al Sonzogno 221 lira in danaro, orologio d'oro, una spilla con brillanti, anelli con rubini e brillanti e due marenghi per ciondolo. Presso i genitori del Sonzogno furono sequestrati altri due marenghi e due orologi di metallo.

Nell'appartamento ammobigliato, dove i due colombi avevano formato il loro nido d'amore, furono sequestrati a disposizione dell'autorità giudiziaria: una splendida pelliccia ed un *boero* della... signorina, parecchi utensili di cucina, quadri, sveglia e due casse contenenti biancheria. Vennero pure sequestrate otto polizze del Monte di Pietà rappresentanti impegnate di oggetti d'oro e biancheria per un importo di 400 lire, impegnate recenti perchè, come disse la... signorina, in questi ultimi tempi la prodigalità del... signore era cessata e bisognava ad ogni modo continuare a vivere signorilmente!

Nella casa poi dalla quale il Sonzogno tolse la... signorina per alloggiarla nel nuovo appartamento, furono trovate delle ricevute di pagamenti, fatti dal Sonzogno a saldo di debiti da lei incontrati per una somma di circa 1250 lire.

Infine si hanno pure le prove che il Sonzogno ritirò dal Monte tanti pegni di preziosi e biancheria della Finco per altre quattro mila lire!

Per ultimo fu perquisita anche la casa di un muratore abitante in Corte Contarina, ma ivi fu sequestrato soltanto un paio di *buccole* d'oro.

Un tradimento, una rissa e un furto

Ieri a sera, nella trattoria alle Campane a S. Leonardo se ne stavano sedute due coppie coniugali bevendo un bicchiere e passandosela piacevolmente, molto piacevolmente, troppo piacevolmente, perchè ad un certo momento uno dei due mariti si accorse che mentre l'altro di sopra al tavolo aveva intrecciato interessanti discorsi con lui, di sotto al tavolo aveva intimamente intrecciati i piedi, in discorso muto, ma forse più interessante ancora, con quelli di sua moglie.

Naturalmente egli si sentì offeso, e offese quindi l'amico traditore e la moglie traditrice. Ne successe un grave diverbio, il marito offeso invitò l'altro ad uscire, uscirono infatti seguiti dalle due mogli, e apena furono fuori lo sposo tradito diede un potente pugno alla propria moglie traditrice gettandola lunga distesa per terra, e postala così fuori di combattimento, si avventò contro il traditore e i pugni reciproci cominciarono a susseguirsi, tirandosi l'un l'altro come le ciliegie. La moglie, rialzatasi, si doleva pel colpo avuto e gridava impaurita per quelli che vedeva dare. L'altra moglie, nella incertezza se affligersi perchè essa pure si era trovata tradita, e quindi incalzare contro il marito proprio, o solo, da moglie saggia, evitare al proprio consorte scandali e botte, e quindi cercare di intromettersi, piangeva, urlava, chiamava aiuto.

Molta gente, o soffermatasi, o uscita dai negozi vicini, s'era intanto venuta radunando intorno ai rissanti che qualcuno cercava di dividere. Fra questi si trovavano i coniugi Ernesto e Zaira Mariani, i quali avendo riconosciuto nella coppia in querela dei buoni amici, si diedero a proficua opera pacificatrice, lui separando i mariti, lei calmando le mogli. E la loro azione fu così affettuosa e sapiente che gli animi si calmarono, le due coppie si avviarono alle proprie case, convinte a risolvere il conflitto domani con dignitosa tranquillità, e i coniugi Mariani, si avviarono pure a casa loro giustamente soddisfatti di aver compiuto un'opera buona, e, ciò che non sempre accade, con buon successo.

Ma a casa la signora Zaira dovette dolorosamente constatare che la virtù merita premio ma non sempre lo ha, perchè non si trovò più indosso nè l'crologio, nè la catena, nè una bella spilla d'oro che aveva con se.

Qualcuno dei tanti che assistevano alla scena aveva pensato di unire l'utile al divertimento e di andar a casa oltre che con lo spirito esilarato anche con le tasche ripiene dei tre bei oggetti preziosi.

Il "modello" Girardini

Giacinto Girardini di 72 anni, nato a Lorenzago e domiciliato a Venezia, è un bel vecchio dalla figura alta e regolare, dalla barba fluente e candida.

Da molti anni, per il suo tipo caratteristico, egli serve da modello agli artisti dell'Accademia di Belle Arti.

Ieri mattina, il povero vecchio, colpito da malore, cadde in campiello degli Squellini a S. Barnaba. Soccorso dal vigile 54 e dal facchino Pietro Fantin, fu condotto in una gondola e trasportato all'Ospitale.

Festa da ballo interrotta

Il suonatore di organetto Giulio Cettineo, di 26 anni, abitante a Castello aveva da qualche tempo convertito in sala da ballo, il campo del Paludo a S. Giuseppe.

Quivi accorrevano, specialmente nei giorni festivi, ragazze, operai e marinai.

Venuto di ciò a cognizione l'ufficio di P. S. di Castello, il commissario cav. Benini mandò colà il maresciallo Driussi con agenti, che rilevarono la contravvenzione al Cettineo, sequestrandogli pure l'organetto.

I tre ladri

Non sono quelli della *Gran via*, ma gli autori dei due furti narrati ieri, consumati in danno del barbiere Paride Prini e della venditrice di generi alimentari Rosa Pagliari, che hanno la bottega al Ponte del Parruchetta a s. Giacomo dall'Orio.

Uno dei ladri è il figlio stesso del barbiere Amedeo Prini di 26 anni, disoccupato, l'altro è certo Giovanni Battistella di 21 anni, senza professione alcuna che furono arrestati dagli agenti della squadra. Il terzo... fra cotanta onestà, è Eugenio Alzetta di 20 anni, abitante a Cannaregio. Sono tutti e tre pregiudicati. Indosso all'Alzetta, che fu arrestato dal delegato Manganiello della ferrovia, furono sequestrati cinque rasoi, appartenenti al barbiere, e indosso al Prini fu sequestrato.... il berretto del proprio padre! Comica davvero!

Presso il biadaiuolo Vincenzo Bruzza che ha la Presso il biadaiuolo Vincenzo Bruzza che ha bottega in via Garibaldi furono poi sequestrati una pezza di formaggio, un pane di burro e dello stracchino, di proprieta della Pagliari, tutta roba che il Bruzza aveva acquistata dal Prini e dal Battistella.

E' però strano che mentre il Bruzza conferma l'acquisto fatto dai due giovanotti, costoro invece lo negano. Anche una parte degli asciugamani rubati al barbiere fu sequestrata dalla squadra.

Il solito furto

Luigi Boscolo di 39 anni da Pellestrina venditore di erbaggi, lasciò legata la sua barca ad una riva delle Zattere poco discosta dal vaporino dello stabilimento Stucky. Recatosi al caffè in calle lunga s. Barnaba, e rimastovi alcune ore, quando alle dieci ritornò in barca per passarvi la notte, constatò la mancanza di un sacco contenente un quintale di patate.

Provvista per l'inverno

Continuano a Castello per parte degli ignoti ladri i furti di legname. Anche l'altra notte, fu svelto totalmente lo steccato che sta davanti alle case demolite in Corte delle Colonne. I ladri rubarono trenta tavole di proprietà del Comune.

Uscito dall'ospedale

Quel Bianchini Luigi che fu ricoverato l'altro ieri all'ospedale, nel timore che avesse la tibia fratturata, ne uscì ieri mattina non avendo riportato che una lieve contusione.

Caduto sulla barca

Vittorio Signoretto di 14 anni, barcaiuolo, abitante a S. Marcuola 1571, cadde ieri sulla propria barca riportando una forte contusione al ginocchio destro per la quale dovette essere ricoverato all'ospedale.

Piccole disgrazie

Tossetto Carlo, ventottenne, operaio alle dipendenze della Società del « Cellina » nel manovrare un grosso pontile di larice riportò lo schiacciamento del dito medio della mano destra.

— Fantini Carlo, falegname, nel piallare una tavola, riportò due ferite alla mano sinistra.

Ambedue ricorsero alla Guardia medica.

Contravvenzione e sequestro

Cesare Brustolin di 20 anni, pittore, abitante a Castello, ebbe la disgrazia di incontrare sulla pubblica via, due agenti di P. S. mentre teneva a tracolla un lungo fucile ad una canna.

Gli agenti lo fermarono e gli chiesero se avesse la licenza ed avendo il Brustolin risposto negativamente gli sequestrarono l'arma e gli rilevarono la contravvenzione.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

Stato Civile

Bollettino del giorno 13 gennaio 1903.

Nascite — Maschi 3 — Femmine 7 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni — Ballarin Antonio, bracciante, con Scarpa Lucia, casalinga, celibi.

Decessi — Falot-Busc Camilla, d'anni 62, civile, coniug., di Mont Eliari — Val e De Anna Antonia, 62, cas., ved. — Celegotto Elvira, 40, cas., nub — Fasset a Ferdinando, 59, imp. daziario, cno. — Moderato Benedetto, 50, facchino, celibe — Casaro Enrico, 44, parrucch., con. — Decessi fuori del comune: Vianello cav. Francesco, 65, con., poss., a Vittorio — Astolfoni Eugenio, 49, imp., con., a Roma.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1

CRONACA VENETA
Venezia

MIRA 13 — *Una nuova Banca* — A rogiti del notaio Chiurlotto di Venezia venne firmato l'atto costitutivo di una Banca in accomandita semplice, con sede in Mira.

Noi ci compiacciamo sinceramente di questo avvenimento che fa onore agli iniziatori ed a Mira, portando indubbiamente considerevoli vantaggi al l'agricoltura ed al commercio del paese, il quale, coi suoi 13000 abitanti, conta eziandio numerose e fiorenti industrie.

Il nome e la serietà dei soci accomandanti e degli accomandatarii — amministratori, danno pieno affidamento nella prosperità di questo Istituto.

Con ciò viene ad effettuarsi una idea che il paese vagheggiava da tanto tempo, e si soddisfa ad un bisogno universalmente sentito.

MESTRE 13 — *Funerali* — Ai funerali del compianto Guido De Rocco, celebrati stamane, intervennero numerosissimi amici del defunto, che offrirono una splendida corona, la banda cittadina e una rappresentanza degli studenti di codesta R. Accademia di B. A.

Al cimitero parlarono: per gli amici il signor Angelo Antonello, per gli studenti dell'Accademia il signor Enrico De Kunverp, per la Palestra Marziale, i signori Ugo Nalato ed Eugenio Pelizzaro — tutti mettendo in rilievo le rare doti di mente e di cuore dell'estinto.

Al Municipio si raccomanda di provvedere con sollecitudine alla riparazione di parecchie fra le vie del paese, le quali, massime in questo periodo di umidità e di pioggie, rivelano la pessima loro manutenzione.

FOSSALTA DI PIAVE — *Il Consiglio Comunale* si è riunito l'altro ieri sotto la presidenza del ff. di Sindaco av. Camin. Fra gli altri oggetti posti all'ordine del giorno venne anche approvato il consuntivo 1901 ed il preventivo 1903. E così la macchina amministrativa messa in moto continuerà, speriamo, a funzionare lodevolmente. Ma è desiderio generale che le deliberazioni consigliari vengano con maggior sollecitudine sanzionate dall'autorità Superiore essendo molto spiacevole che la nomina del Sindaco, non sia stata ancora deliberata.

CHIOGGIA 13 — *Pel cimitero di Sottomarina.* — Dopo tanti reclami, le giuste aspirazioni dei vicini frazionisti di Sottomarina furono esaudite. Alle 12 ant. del 26 p. v. nella segreteria del Municipio avrà luogo un pubblico appalto d'asta ad unico esperimento per la costruzione di un muro di cinta onde ampliare il cimitero di quella laboriosa frazione.

Ricordo marmoreo — Il 14 marzo p. v. verrà inaugurato il ricordo marmoreo in onore del compianto Re Umberto I. La lapide sormontata dall'effige del Sovrano è opera dello scultore prof. Michieli.

A sostituire il prof. Annovi Ciro direttore di questa Scuola Tecnica venne qui trasferito il prof. Vittorio Podrecca. Il prof. Rocco insegnante di ginnastica alla Scuola Tecnica e all'Istituto Nautico fu sostituito dal prof. Giovanni Bondini.

ULTIMA ORA
Le commemorazioni di G. Modena

A Roma

Roma, 13 gennaio notte

Al teatro Adriano stasera ebbe luogo la commemorazione di Gustavo Modena. Il busto del Modena era contornato da una grande corona e dalle bandiere della federazione repubblicana e degli irredenti di Trento, essendo il Modena figlio di padre trentino. Il nastro della corona recava: « i repubblicani a Gustavo Modena ». L'ispettore voleva si ritirasse la scritta, ma non insistette. Il conferenziere deputato Del Balzo, accolto dall'inno di Garibaldi, parlò tratteggiando la figura del Modena quale attore e uomo d'azione tanto a Roma quanto a Venezia. Ebbe molti applausi. In teatro v'era grande apparato di forze. L'uditorio era abbastanza numeroso. Alla Pezzana che rappresentava *Medea* fu offerta una *corbeille* di fiori dopo il primo atto.

— Al teatro *Valle*, gremitissimo, presenti le notabilità della politica e dell'arte, il deputato Pullè parlò un'ora e mezza tratteggiando splendidamente la figura di Modena quale artista e uomo di parte, insistendo specialmente al suo grande patriottismo pieno di virtù fattiva. Riscosse applausi vivissimi. Nessun incidente.

— Oggi nella sala dei concerti all'Accademia di Santa Cecilia il critico d'arte Boutet (*Caramba*) tenne uno splendido discorso commemorativo su Gustavo Modena, mettendone in rilievo le doti di artista e di cittadino.

A Milano

Milano, 13 gennaio notte

Stasera vi sono state commemorazioni di Gustavo Modena: una indetta dai repubblicani nel salone delle scuole di via Circo, oratore l'avvocato Innocenzo Cappa, direttore dell'*Italia del Popolo*, il quale insistette naturalmente sulla condotta politica di fermo mazzinianismo, del Modena; un'altra dell'attore Andò al teatro Manzoni, dove fu letta ed ascoltata una commemorazione scritta da Butti; la terza al teatro *Filodrammatici*, dove parlò il prof. Vittorio Ferrari. Tutti gli oratori furono applauditi.

A Torino

Torino 13 gennaio notte

La memoria del grande tragico fu quest'oggi in cui ricorreva il centenario della sua nascita, nobilmente onorata. Stamane alle 10 e 30 gli artisti delle compagnie drammatiche Talli-Gramatica-Calabresi, De Sanctis e quella piemontese Cuniberti deposero sulla di lui derma che sorge nell'aiuola Balbo una corona di bronzo, bellissima, omaggio dei comici di tutta Italia al grandissimo maestro.

Questa sera al teatro *Carignano*, rappresentandosi il *Saul* in ricordo della inarrivabile interpretazione di Modena, Corrado Corradino rievocò la sua figura artistica e civile.

La presidenza della Camera francese
Il socialista Jaurès vice-presidente

Ci telegrafano da Parigi 13 gennaio notte:

Oggi alla riapertura della Camera francese ebbe luogo la elezione della presidenza. Bourgeois è stato eletto presidente e Jaurès vice-presidente con 208 voti, contro 196 raccolti da Renault Morlière.

All'abbonato vincente, che non desiderasse, eventualmente aver l'automibile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

Seconda edizione

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 gennaio a L. 100,03

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse
Venezia 13 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 10	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	101 70	— —
» » 4 1/2 0/0	106 75	— —
» » 3 0/0	98 80	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	214 —	— —
» » Veneta	796 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	235 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100	112 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1633 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	504 1/4	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	488 —	— —

Cartelle dell'istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	122 80 —	122 92 1/2	— —	— —	4 —
Francia	99 97 1/2	100 05 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 87 1/2	100 05 —	— —	— —	3 —
Londra	25 12 —	25 14 —	24 87 —	24 89	4 —
Svizzera	99 87 1/2	99 95 —	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 80 —	104 90 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	104 80 —	104 99 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 12 — apertura

Frumenti — Mercato sos. — Maggio C. 80 5/8 — Cotoni Mercato fermo gennaio 8,63 — Maggio 8,68

Havre 12 — — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2100 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 16000 — Mercato cal. — pel corr. Fr. 32.25 — 2 mesi dopo Fr. 32,75 — 4 mesi 33,25 — 8 mesi 34.25.

New York 12 Chiusura

Cambio su Londra D. 483 76 Id. su Parigi 5.18 3/4 Petrolio 73 0/0 raffinato C. 8,30 — raffinato a Filadelfia 8,25 — raffinato in casse 10,65— pipe line certificates 154 — Cotone Middling C. 8.85 — id New Orleans C. 8 0/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,57 — 3 mesi dopo corr. C. 8,64 — 4 mesi C. 8,67 — 7 mesi C. 8,50 — Entrata cotoni nella giornata balle 42000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 15000 Id. pel continente balle 5000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile in quot. — gennaio in quot. Marzo 82 3/8 — Maggio 80 1/5 — Luglio 78 1/4 — Granone disp. 57 3/4 — — — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. 4,25 — Id mese prossimo 4 30 — 2 mesi dopo il corr. 4,40 — id. 3 mesi 4,50 — Id. 4 mesi 4,60 — id. 6 mesi 4,75 — id. 8 mesi 4,85 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —.— — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —.—.

Commerci e industria
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 22,10 — Pross 29,30 — 4 mesi da Marzo 29,30 — 4 primi mesi 29,60.

Spiriti — mercato sos. — Pel corr. 44,25 — pross. 44,75 — mesi maggio 44 50 — A 4 primi 31,—.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato cal — rosso disponibile 22,25 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 25 50 — Pel corr. 25,50 — 4 mesi da maggio 26,62 — 4 mesi marzo 28,82

Frumenti - Mercato cal. — Pel corr 22 20 — Pross. 22,30 — 4 mesi da marzo 22,60 - 4 mesi primi 22,60.

Anversa 13 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20,7/8 — 4 ultimi mesi 21,5/8.

Magdeburgo 13 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per fin chilogrammi) 16,50 merc. sos.

Marsiglia 13 — 2281 — 8560 — mercato pesante — 6800 — Belokoska Berdianska peso 129 — 15,75 — imbarco a tre mesi dal corr. — Duro Bona 21,60.

Borse italiane ed estere

Torino 13	
Rend. Italiana 5 0/0	102 — —
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	70 50
» 4 1/2 0/0	106 60 —
» Banca d'Italia	99 05
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	130 —
» Banca commerc.	748 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	678 —
» Ferrov. Sicule	648 —
Obb. ferr. Sarde 1879	345 —
» Vitt. Em.	366 —
» Med. Ad. Sic. abcd	347 —
Med. Cam. Franc.	100 07 1/2
» » Svizzera	99 92 1/2
» » Londra	25 15 —
» » Germania	122 87 1/2
Milano 13	
Rend. ital. 5 0/0 cont.	102 07 1/2
Rendita fine	102 22 —
Rendita 4 1/2	107 — —
Rendita 3 0/0	70 25
Banca d'Italia	914 50
Banca comm.	707 —
Credito Italiano	525 50
Ferrov. Merid.	679 50
Ferrov. Mediter.	455 —
Navig. Generale	414 50
Raffineria zuccheri	291 —
Edison	518 —
Terni	1661 —
Banca Generale	37 50
Lanificio Rossi	1478 —
Cotonificio Canton	533 —
» Costruzioni ven.	81 —
Obbl. Merid	345 —
» nuove 3 0/0	347 75
Fond. Banca It. 4 0/0	505 50
Nuova rendita 3 1/2	99 02 1/2
Austria	104 99 —
Francia a vista	100 — —
Londra a vista	25 16 —
Berlino a vista	122 90
Svizzera	99 95 —
Cotonif. veneziano	217 —
Genova 13	
Rendita 3 1/2 0/0	98 05 —
Rendita ital. 5 0/0	102 07 1/2
» » 4 1/2 0/0	106 40 —
Az. Banca Italia	914 —
Banca Commerc.	708 —
Credito Italiano	525 50
Ferrov. Merid.	678 50
» Medit.	454 —
Nav. Generale	— —
Rafineria Zuccheri	292 50
Cambio vista sc. Fr.	100 10
» » Londra	25 14 3/4
» » Germania	122 85
» » Svizzera	99 99
Firenze 13	
Rend. ital. 5 0/0	102 25 —
» 4 1/2 0/0	106 87
Londra 3 mesi	24 89 —
Francia a vista	100 02 1/2
Berlino a vista	122 90 —
Meridionali	679 —
Mediterranee	442 —
Banca d'Italia	930 50
Rendita 3 1/2 0/0	98 02 1/2

Berlino 13		
Cambio su Lon. 1 mes.	20 28 1/2	
» su Par. 8 gior.	81 10	
» su Italia 10 gior.	81 35	
Cred. Mob. aus. (fine)	217 —	
Rendita it. contanti	101 60	
» fine »	— —	
Cons. prussiano 3 1/2	102 50	
Rendita turca 1 0/0	29 80	
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 60	
» meridionali	69 60	
» di Roma	103 40	
Az. mer. (a termini)	136 —	
Az. medit. (a termini)	96 25	
Sig. Banca Russi cont.	216 15	
Parigi chiusura	12	13
R. fr. 3 0/0 ant.	99 95	99 —
» 3 0/0 perp.	100 25	100 20
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 15	102 15
Ca. L. vis.	25 13 —	25 13
Cons. 2 3/4	93 5/16	93 1/4
Obbl. lomb.	302 —	313 —
Camb. su Italia	pari	1 1/16
R. turc. (serie D)	29 65	29 77
Banca Parigi	1080 —	1082
Tunis nuove	494 50	492 50
Egiz. 4 0/0 (R)	109 60	109 95
R. ung. 4 0/0	102 55	102 30
» spa est. 4 0/0	87 42	87 32
Banca ottom.	596 —	597 —
Arg. fine	81 —	81 —
Credito fond.	745 —	749 —
Azioni Suez	3832	3853
Lotti turchi	129 75	121 50
Fer. mer. fer.	incote	incote
Russo 1891	88 —	88 25
Portogh. 3 0/0	31 10	31 10
Cambio su Madrid	incote	
Banca francese	38 24	38 10
Banca Com. Ital.	incote	incote
Rendita Serba 4 0/0	79 25	79 27
Vienna 13		
Credito austriaco	687 25	
Lombardo	87 —	
Banca Anglo-austriaca	276 —	
Austriache	691 —	
Banca Austro-ungarica	15 55	
Napoleoni d'oro	19 07	
Argento	100 —	
Cambio su Parigi	95 10	
Cambio su Londra	239 65	
Lire italiane carta	95 15	
Rendita austr. argento	100 90	
Rendita austr. carta	100 95	
Union bank	542 50	
Rendita austrica oro	121 —	
Rendita ungher.	98 75	
Banca paesi aust.	398 50	
Londra 13		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/4	
Rend. Italiana 5 0/0	101 3/8	
» sp. st. nuova	88 3/4	
» turca nuova	29 1/4	
Egiziano nuovo	108 —	
Obbligazioni ottom. 1871	—	
Argento fino	22 3/16	

MERCATI

Ferrara 12 — Mercato discretamente attivo specialmente nelle qualità superiori. Nei frumenti si fece anche diversi affari per consegna Aprile-Maggio a 25 circa ed i pronti a circa 24,50. I frumentoni anch'essi ben tenuti e ricercate le qualità secche da 17 a 18,25 tenore merito.

Avene stazionarie da 17,75 a 18 — Canape e garziuolo ricercate — trascurate le qualità andanti. I prezzi oscillano da 73 a 85

Rovigo 13 — Frumento Piave 24,50 a 24,75 — fino Polesine 24,50 a 24,25 — buono mercantile 23,65 a 23,75 — basso 22,85 a 23 — Frumentone Pignolo 17 80 a 17,75 — Giallo friulotto 17,25 a 17,50 — Agostano 17 a 17,10 — Avena 17,15 a 17,25. — Tutto di primo costo. — Andamento sostenuto con frazione di aumento nei grani, granoni, ed avene.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*

PIETRO FABBIN, *gerente responsabile*

Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Alle 5 pom. del giorno 13 gennaio 1903 cessava di vivere

Anna Bortoluzzi
vedova Lorenzo Crico

nell'età di 93 anni circa, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

Donna religiosa, caritatevole, esempio di onestà e virtù.

I figli cav. uff. Matteo, Giuseppe, le figlie Carlotta ved. De Faveri, Leonilde ved. Bonotto, le nuore i nipoti ed i congiunti tutti ne porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di Noventa di Piave il giorno 15 alle ore 9 ant.

Le famiglie Brocco-Rossi commosse dall'affetto sincero e spontaneo con cui si volle onorare la memoria del loro amatissimo

Cav. Carlo Marco Brocco

ringraziano dal più profondo del cuore i signori cav. Stucky, Antonelli per il Pastificio, comm. Franco per la Comm. Comunale, cav. Ajò per la Camera di Commercio, senatore Ceresa presidente della Congregazione di Carità, cav. Pasinetti presidente della B. U. P. C. le Società di M. S. esercenti in biade e coloniali e del Mulino, nonchè gli amici e conoscenti tutti che con la persona con telegrammi, lettere o biglietti si associarono al loro immenso dolore.

Comunicato

Nei cinquant'anni trascorsi trovandomi sempre solidale alla VECCHIA NAVIGAZIONE FLUVIALE, da oggi assumo i ricevimenti delle merci specialmente i carboni nelle qualità e in peso servendomi se sarà necessaria la vigilanza lungo le linee dei canali avendo io il comando di barche che contengono grosse portate; potendo in tal modo agevolare i prezzi dei trasporti che vengono assunti dai figli & C. del laborioso sottoscritto. Certo dei vostri pregiati ordini anticipo auguri e ringraziamenti.

VIANELLO ANTONIO POMPEO
San. Marco, caffè Aurora.

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Sembrava ancora molto giovane.

Doppio Grasso tornò fremente nel suo angolo oscuro.

I lineamenti di quello sconosciuto gli avevano ricordato non sapeva quale lontana immagine.

Egli pensò a suo figlio.

Il giovane doveva avere quell'età, adesso, ma non era certamente vestito così... doveva trascinare la sua miseria nei sinistri sobborghi, vivendo come lui per il passato di rapine, dormendo sotto i ponti e nelle cave.

Vagabondo, egli aveva dovuto generare un vagabondo...

Tuttavia l'uomo non si moveva...

La contemplazione della Senna, i cui flutti neri avevano sotto la luna dei pallidi riflessi, sembrava averlo inchiodato al suo posto.

Il suo sguardo sembrava seguire il corso dell'acqua, la superficie liscia e livida come l'acciaio.

Tutto ad un tratto egli fece un brusco movimento.

Con un soprassalto si strappò alla sua fantasticheria.

Doppio Grasso intese il suo passo pesante sul suolo della riva.

Egli si allontanava...

L'antico forzato uscì precipitosamente dal suo nascondiglio...

Sentiva che il freddo lo intirizziva facendo a poco a poco delle sue vesti e del suo corpo stesso una statua di ghiaccio.

Egli aveva fretta di allontanarsi, di camminare, di riscaldarsi...

Si diresse vivamente verso la scala che conduceva alla riva, ma nel momento in cui stava per mettere il piede sul primo gradino, vide l'ombra nera dello sconosciuto drizzarsi in alto...

Non ebbe che il tempo di gettarsi indietro e di nascondersi nell'angolo oscuro formato dalla scala e la di cui ombra lo tenne celato.

Lo sconosciuto discendeva.

Doppio Grasso lo vide lentamente abbandonare l'ultimo gradino, errare un istante sulla riva con passo melanconico, poi gettare vivamente il suo cappello e con un salto precipitarsi nella Senna...

Carlo aveva emesso un grido di spavento istintivo...

Poi, rendendosi conto dell'atto dello sconosciuto, non ascoltando che il suo coraggio, il bisogno che egli aveva di sacrificarsi per espiare, si gettò nell'acqua dietro di lui.

Vi furono per il disgraziato alcuni secondi di una terribile angoscia.

Egli era caduto come una massa... e si sentiva incapace di fare un movimento...

Un grande terrore s'impadronì di lui...

Non tornerebbe più alla luce...

Perirebbe laggiù senza aver potuto salvare l'altro...

Il cielo non gli avrebbe ancora perdonato...

L'imminenza del pericolo, il desiderio di salvare lo sconosciuto, di porre infine nella sua vita nera una buona azione che la rischiarerebbe come una stella, gli diede delle forze nuove... riuscì a tornare a galla... la sua testa brutale apparve fuori dell'acqua...

Egli aspirò delle rapide boccate d'aria, poi gettò i suoi sguardi sulla superficie piana... rischiarata pallidamente dal riflesso della luna..

Nulla!

Tese l'orecchio, ascoltò:

Nessun rumore!

Il corpo era scomparso senza ritorno!

Egli tornò sott'acqua... vi rimase il più lungamente possibile, nuotando in tutti i sensi... tendendo avanti e indietro le mani increspate, pronto ad afferrare il primo oggetto che sarebbe a sua portata.... tutto ciò in minor tempo di ciò che occorra per leggerlo e sopratutto per scriverlo.

Stava per risalire alla superficie, quando intese una scossa rude.

Era il corpo galleggiante dello sconosciuto che si gettava su lui.

Egli lo afferrò subito con un rapido movimento, lo mise fuori dell'acqua e nuotando con un braccio raggiunse la riva.

Tutta la sua forza, la sua forza erculea, mostruosa, gli era tornata...

Essa sembrava essere ancora raddoppiata dal desiderio che egli aveva di rendersi utile a qualche cosa...

Questi era molto molto giovane... aveva lineamenti regolari e belli.... non dava più segno di vita...

Esaminandolo, sotto il chiarore argentino della luna, Carlo sentì i capelli drizzarglisi sulla testa.

Quel volto lo conosceva... quell'aspetto, lo aveva veduto...

Il disgraziato aveva nella fisionomia, nei lineamenti, qualche cosa della dolcezza di Marietta.

Sarebbe forse lui, suo figlio!

Doppio Grasso andava e veniva, nella più grande agitazione, smarrito, fuori di sè.

E nessuno era lì per arrecargli soccorso.

Il giovane respirava ancora...

Egli sentiva il suo cuore sollevarsi.... la sua respirazione tornava...

Oh, se fosse lui, se fosse lui!

Egli si mise in ginocchio, prese il corpo nelle sue braccia, tentò di rianimarlo, di riscaldarlo con delle frizioni, con i suoi baci, col suo respiro.

Se fosse lui che egli aveva salvato?

Ma perchè egli voleva morire?

Era dunque molto disgraziato?

Oh, sventura a coloro che lo avevano fatto soffrire!

Il colosso strinse i pugni ed i suoi occhi scintillarono.

Alcuni minuti trascorsero.

Lo sconosciuto sembrava tuttavia scaldarsi un pò.

Carlo, chino ansiosamente su lui, spiando il suo ritorno alla vita, vide le sue palpebre battere leggermente.

Egli aspettava con avidità che l'occhio si aprisse, per assicurarsi...

Quello sguardo specialmente gli direbbe.....

Aveva ancora nella mente il ricordo nello sguardo così dolce di Marietta....

Se egli era suo figlio.... figlio di tutti e due..

E se tornasse in vita, se egli potesse trasportarlo nelle sue braccia, chiedergli perdono, consacrarsi a lui per sempre...

Il colosso si sentiva talmente commosso, scosso da questo pensiero, da questo desiderio, che aveva dimenticato tutto il resto.

Egli non pensava più agli agenti che potevano inseguirlo, a coloro che avrebbero potuto vederlo ed interrogarlo.

Una sola cosa lo preoccupava... vederlo rivivere... e sapere..

Mentre egli era in questo dubbio che lo smarriva, che faceva scendere un freddo sudore dalla radice dei suoi capelli neri umidi, lo sconosciuto aprì infine gli occhi.

Doppio Grasso fu sul punto di emettere un grido spaventato.

Erano i suoi occhi, gli occhi di Marietta!

Lo sguardo del giovane si fissò sul suo salvatore con una specie di stordimento.

Dov'era egli? Che gli era accaduto?

Egli non si rendeva conto di tutto, dapprincipio.

Suo primo movimento fu di gridare.

Le sue labbra balbettarono:

— Ho freddo!

Doppio Grasso ebbe una specie di rauco gemito.

Con lo sguardo egli cercò intorno a lui.

Nulla, nulla, egli non aveva nulla per riscaldarlo!

Macchinalmente, volle spogliarsi, ma tutto ciò che aveva indosso grondava di acqua.

Egli ebbe un'esclamazione di angoscia.

Poi, chinandosi sul giovane lo prese dolcemente sulle sue braccia, e lo pose sulle sue spalle:

— Venite, diss'egli.

E con passo rapido si diresse verso la scalinata della riva.

Dove andava? Non lo sapeva...

Camminava a caso sotto il suo fardello che gli sembrava dolce, leggero, piantandosi nella neve con la solidità di una colonna...

Bisognerebbe che una porta si aprisse, che un focolare splendesse per riscaldarli tutti e due.

Le vie erano cupe, deserte...

Dovevano essere quasi le cinque del mattino...

Lo sconosciuto sembrava aver di nuovo perduto conoscenza.

Egli non parlava, non si moveva... e la paura di vederlo perire senza soccorso aumentava ancora l'angoscia di Carlo.

Oh, che cosa non avrebbe dato per vedere aprirsi una porta, per vedere una luce attraversare una finestra!

Egli si avanzava con aria disperata, con lo sconosciuto indosso, con l'acqua gocciolante dalle sue vesti bagnate...

Solo la sorte dello sconosciuto lo preoccupava...

Infine, all'estremità dell'argine, un rumore di vetri si fece udire...

Egli si affrettò con una energia triplicata...

(Continua)

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — 1903 II.a Ediz.e Giovedì 15 Gennaio N. 15

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

UN'OCCHIATA AL MAROCCO

Se l'Africa è il paese delle novità repentine e non sempre molto gradite, il Marocco poi è addirittura una *boite à surprise*, qualche cosa insomma come la *caisse de Madame Thérèse* che si vende sui *boulevards* parigini e che forma la gioia dei bambini che han qualche soldo da spendere.

Ieri tutto era tranquillo, tutto era calmo come una vasca d'olio: oggi il Sultano è ridotto agli estremi dentro a Fez su cui il *padre dell'Asina* spinge la bianca quanto paziente cavalcatura: a domani invece, il Sultano sarà trionfante su tutto e su tutti, ed il fratello prigioniero non sarà più tale. E poi ancora la scena muterà: i vincitori di ieri saranno i vinti di oggi: l'Europa sonnecchiante leverà la testa pigramente dall'origliere non troppo ben sprimacciato, ed aprirà un occhio, od anche tutti e due; e penserà di infilarsi la gonnella e di impugnare la scopa per far un po' di pulizia nell'anticamera del Mediterraneo, o nella dispensa di... lievito poco igienico — i Balcani; — salvo a pentirsi e ricacciare la faccia grinzosa sotto le lenzuola che non son più di bucato. Questa piccola vicenda domestica dell'Europa, soggiace centuplicata, come gli occhi di Argo, alla teoria *dei corsi e dei ricorsi* di Giambattista Vico, il quale appunto perchè era cieco, potè veder meglio dentro alle cose di questo mondo.

Ma ritornando alla *boite à surprise*, cioè al Marocco, è cosa veramente degna tenervi un po' gli occhi sopra, se non altro per questo, che è la più interessante faccenda del momento: molto più interessante delle principesse che scappano con i paggi, come al tempo delle serenate sotto alle verande dei castelli, della vita per un bacio, delle sciarpe ricamate e di tant'altre belle cose che non hanno avuto mai il pregio della novità, perchè il primo uomo e la prima donna le sapevano e facevano ancor essi.

Cose della vita marocchina

Soffermarsi un pochino sul Marocco, vuol dire, scavar fuori da tutte le memorie, da tutte le monografie e da tutti i libri che parlano dell'impero nord-africano, un sufficiente numero di notizie, le quali possano dare una certa scienza degli uomini e delle donne che ivi traggono la vita, tra le vicende pubbliche e private.

Per vero, in siffatta materia non si ha che a scegliere, perchè dal 1526 fino al 1899 sul Marocco furono scritti ben 225 volumi da italiani, spagnuoli, inglesi, francesi, germanici, e portoghesi. Ora ecco i risultati della scelta.

Su questo paese, che balza fuori dall'Atlantico e dal Mediterraneo per perdersi dentro al Sahara dopo aver rasentata per un lungo tratto l'Algeria, vivono gli eredi di quel discendente di Maometto, Alì Scerig, il quale fu da una carovana rapito nei pressi di Medina e proclamato sultano nel 1664.

Questi eredi, sono o pezzenti o mercanti o gran signori che si ricordano d'aver un tempo, imposto un tributo di centomila lire annue a Venezia, e qualche cosa di consimile all'Austria ed alla Svezia; e che hanno nelle vene le ceneri del fuoco che arse i dominatori della Spagna.

Ravvolti nei candidi *bournous* essi sono i gran contemplatori dell'oro che il sole pieve sulle mura bianche e regolari; gli oziosi classici; gli amatori ardenti dei cavalli, delle donne e del sangue; i mercanti più cinici della carne umana; gli esempi più evidenti dell'identità della vecchiaia con la prima puerizia. Come contemplatori sono fanatici; come oziosi sono fatalisti; come amatori son gelosi del cavallo e della femmina e dilettanti del sangue; come mercanti di schiavi sono esperti del valore delle loro merci; come esempi di decadenza son fiacchi.

Islam vince sulla indolenza: il sangue sulle donne. Ma queste vittorie non vanno oltre ad un tramonto di sole: la luna induce, poi, la prostrazione nelle anime sognanti, ed il desiderio dell'*harem* nei corpi eccitati dall'andatura del cavallo vaporante di sudore e rosso di sangue nelle narici.

La volontà di Maometto, si adempie con la femmina: con quattro femmine. — « La metà di Islam è il matrimonio » dice un proverbio Moro; ed ogni marocchino quando ha compiuti i diciotto anni, inizia il numero uno della serie. La quale non si completa che a morte d'uomo; perchè nessuna legge civile o religiosa lesina al marocchino le donne.

Per ciò il mercato di queste è fiorente e per qualità della merce e per quantità dei sensali.

La merce vien acquistata un po' alla cieca, perchè le bende tradizionali l'avvolgono, e solo dietro assicurazioni dei sensali, i quali — di genere femminino per lo più — sanno i secreti delle fonti cristalline, dei gabinetti di bagno e di tante altre cose molto interessanti pei compratori.

I prezzi di compera variano a seconda della leggiadria e freschezza della merce: ecco una lista dei prezzi correnti sul mercato di Marakesh: Un fanciullo 125 franchi — Una fanciulla bianca bene sviluppata 600 franchi — Una negra di 15 anni 200 franchi — Un negro robusto 350 franchi — Una ragazza circassa molto bella da 3000 a 3600 franchi.

Quando la stagione è fiacca i valori ribassano. In questi periodi si può benissimo acquistare una bambina di 8 anni per 90 franchi; una donna ben fatta per 200 franchi; una madre con tre o quattro marmocchi per 6 o 700 lire. Ed i fieri marocchini, rimpinzano allora i loro *harem* di buona merce. Dalla quale traggono a loro mogli, le donne che abbiano validi fianchi e che sieno feconde di figliuoli a rimpiazzar quelli, che le brevi e perenni scaramuccie lasciano sanguinanti sotto le zampe nervose dei puri sangue.

Amano la caccia al falco, gli incantatori di serpenti, ed i cantori di gesta: s'infiammano per una idea e si spengono in essa: sono ignoranti perchè il sapere costa fatica, e non amano il nuovo, perchè sono devoti alla tradizione.

Oggi armati ed ardenti in sella per sostenere il forte di oggi; domani umili e vili dinanzi al forte di domani.

Il piacere li avvince e li soggioga: a questo si immolano dove esso sia: nella donna, nel cavallo, nel cantore di gesta, nell'incantatore di serpenti, nell'uomo della vittoria. L'uomo della sconfitta non li vedrà mai nè spezzati nè piegati, da presso a lui.

Ragione dei moti attuali

Il conte Henry de Castries che passò nel Marocco lunghi anni studiosi, paragona le usanze dinastiche marocchine, nel toglier di mezzo i pretendenti noiosi, a quelle d'Israele.

« Va e uccidilo » disse Salomone al suo fedele Mekhazni Banaias, figlio di Joiada, quando lo inviò presso Adonias, suo fratello maggiore, allontanato dal trono per il volere di Davide. E non altrimenti che così, Moulaï-Abd-el-Aziz — attuale sultano — disse al suo fedele gran vizir Ba Ahmed, inviandolo al primogenito Moulaï-Mohamed. Anzi no. Gli disse: Chiudilo dentro ad una profonda prigione di Mekinez!

Ba Ahmed obbedì, ed il minor figlio di Moulaï-el-Hassan fu sultano del Marocco.

Ma non è a credere — e tutti quanti vissero della vita politica, per così dire, del paese, son concordi in ciò — non è a credere, che gli attuali moti contro il Sultano, dipendano da una sentimentalità del popolo, da un generoso impulso a favore del diseredato ed in odio all'usurpatore. Non è così.

Non v'è legge religiosa o tradizione, la quale consacri la diretta prosecuzione della dinastia, nella mente dei marocchini. Tutto ciò che accade, è accolto con quel feticismo che caratterizza i seguaci di Maometto; la più gran lagnanza ch'essi sussurrano contro Moulaï-Abd-el-Aziz si compendia nella parola: *themâ* — avido, cupido. — E l'attuale sconvolgimento ha invece la sua particolar ragione nella critica che al sultano da due anni vanno facendo gli *Ulema* — gli Seribi i volgarizzatori della legge — i quali memori, per le antiche cronache marocchine, di un sultano Moulaï-Ismail, che durante ventiquattro anni consecutivi, condusse ben ventiquattro spedizioni contro i ribelli dell'interno, tacciano Abd-el-Aziz di sovrano sedentario. Questi *Ulema* vedendo la sempre maggior influenza che sul Sultano esercitava il corrispondente del *Times*, signor Harris, timorosi di novità le quali avessero a diminuire quella misteriosa influenza e quel mistico rispetto da cui sono circondati, come gli unici sapienti del paese: addirittura gli si schierarono contro, appoggiando le ambizioni del *padre dell'Asina*.

Il perchè delle notizie incerte

Se i telegrammi, ogni giorno, recano, novelle contradditorie, le quali, ora mostrano il sultano trionfante, ed ora lo annunciano presso alla sua ultima sconfitta, la meraviglia non deve esser soverchia. Chè, la natura di tal popolo (la quale abbiamo resa nelle sue linee generali) pienamente giustificano la mutabile vicenda.

Il fenomeno è assai simile a quello d'una bilancia: se un braccio di questa si sente gravato più dell'altro opposto, il tracollo avviene e rapidissimo. Se poi, un nuovo piccolo peso vien gettato sul piatto sollevato, ancora l'equilibrio od un contrario squilibrio si manifesta. E così: poi che le passioni del popolo marocchino — in cui si fonde il sangue degli Abencerragi, con quello degli Arabi e con quello ancora dei solitari del Sahara o dei venduti del Sudan — son mutabili e solamente ansiose del piacere, così esse si volgeranno sempre da quella parte ove possano trovare la soddisfazione più o meno ampia di esso.

Salvo che, madama Europa non si decida di infilarsi la gonnella, e di trar la scopa un poco ad arco!

La situazione

Londra 14 gennaio sera

Giungono questi telegrammi ai giornali.

Al *Daily News* pervengono queste notizie da Tangeri:

Oggi il corriere di Fez non è giunto. Il tesoro ha inviato 65.000 dollari a Fez. Una certa emozione regna in seguito ad un combattimento che ha avuto luogo fra gli abitanti di due villaggi, situati a 2 chilometri da Tangeri. Il dissidio fu causato da un furto di bestiame e non ha grande importanza, ma prova la rilassatezza delle autorità di cui approfittano le tribù per regolare antichi conti.

Il *Morning Post* pubblica i tre dispacci seguenti, sempre da Tangeri:

(Ore 24.). — Si afferma che il Sultano ha subito una grande sconfitta e che è fuggito verso est.

(Ore 17,35,) — Menechi, ministro della guerra, si è suicidato.

(Ore 19.) — Un combattimento ebbe luogo tra le tribù nei dintorni di Tangeri. Molti morti e feriti.

Parigi, 14 gennaio notte

Regna viva agitazione al Quay d'Orsay per le ultime notizie dal Marocco.

Si teme che l'intervento diventi necessario.

Il *Temps* questa sera ha da Tangeri che la lotta impegnata tra il Sultano e il pretendente impressiona vivamente le popolazioni delle frontiere algerina e marocchina. Il pretendente approfitterebbe dello stato degli animi per tentare di costituire una specie di egemonia nel Dahia al nord-est di Chott (Tigri). Egli non trascura alcuna occasione per fare la parte di capo dei malcontenti e turbolenti marocchini e tunisini.

Si sa da fonte ufficiale poi che fu spedito l'ordine alle autorità civili e militari di Algeri, affinchè due battaglioni del primo reggimento della legione straniera, si tengano pronti a partire per la frontiera marocchina.

Si conferma d'altro canto, la notizia telegrafata a Londra per la quale due tribù di dimostranti, a qualche chilometro da Tangeri si sono attaccate iersera, per questioni locali, sparando alcuni colpi di fucile.

Vi sono otto morti ed otto feriti; poi tutto è rientrato in calma. Non si hanno notizie da Fez.

Alcuni europei sono ritornati a Tangeri.

Madrid, 14 gennaio sera

Le notizie dal Marocco, sono oscure e scarsissime, lo stesso Silvela interrogato dichiarò di non aver ancora ricevute notizie ufficiali.

Il solo giornale che abbia qualche notizia recente è il *Globo* il quale riceve da Ceuta questo telegramma:

Notizie giunte da Tetuan informano che regna viva agitazione tra le tribù vicine alla città, per le fatiche eccessive che vengono loro imposte. Gli abitanti di Tetuan sono occupati attivamente a fortificare le mura delle città ove sperano di piazzare i cannoni inviati loro da Mohamed-el Tores. Gli abitanti di Tetuan temono che se la vittoria arridesse al pretendente, i Cabili prenderebbero d'assalto la città.

Il sultano non fu sconfitto?

Tangeri, 14 gennaio mattina

La *Stefani* comunica da questa città:

E' giunto il corriere da Fez recante notizie rassicuranti. Non si conosce affatto la notizia pubblicata dai giornali esteri, secondo cui il Sultano sarebbe stato battuto dai ribelli, e si ritirerebbe verso occidente.

Intorno alla visita del Re a Loubet
I viaggi in Inghilterra e in Francia

Ci telegrafano da Roma, 14 gennaio sera:

Qualche giornale ha affermato che il Re d'Italia, recandosi in Inghilterra, visiterebbe in forma ufficiale il signor Loubet a Parigi. Ciò — a quanto assicura l'*Information* — non sarebbe esatto. Il Re ha già dichiarato che farà un viaggio speciale a Parigi, recandovisi in forma ufficiale, e ciò alla distanza di uno o più mesi dal viaggio a Londra.

Dal momento che si sono ristabiliti cordiali rapporti tra l'Italia e la Francia, Vittorio Emanuele intende recarsi a Parigi direttamente e non di passaggio per Londra. Quando il Re si è recato a Pietroburgo, non è passato per Berlino; ma un mese dopo, ha fatto un viaggio speciale per visitarvi l'imperatore di Germania. Così farà due viaggi separati, per visitare prima il Re d'Inghilterra e poi il Presidente della Repubblica francese.

Entrambi i viaggi avranno una grande importanza politica; ma si capisce che la visita a Loubet dovrà essere un avvenimento di gran lunga più importante della visita al Re Edoardo. E recandosi a Parigi, il Re molto probabilmente andrà insieme al signor Loubet a Lorient, ove si troveranno riunite le squadre francese ed italiana, quest'ultima al comando del Duca di Genova.

La politica estera di Cesare Lombroso
(per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 14 gennaio notte

Appoggiandosi al giudizio di un giornale tedesco sull'opera di Prinetti il prof. Cesare Lombroso stasera sull'*Avanti!* accusa il ministro degli esteri di megalomania. Dice testualmente: « Non è da lodarsi ma da biasimare gravemente Prinetti se, per atteggiarsi a grande politico, mentre mostra esserlo sì poco, ignorando le condizioni del proprio paese, trascinato, si espone a strane avventure in China, nel Venezuela, forse a Tripoli, dove la nostra andata dipende, purtroppo, solo dalla condotta dei ribelli di Fez, dove abbiamo tutto da perdere, nulla da guadagnare. Ben potrà raccogliere gli elogi dei popoli che profittano di tutte le nostre spese ma non di quei nostri compaesani i quali speravano, dopo la caduta ignominiosa di Crispi, di aver finito con la politica così sproporzionata alle nostre forze, così fatalmente destinata alla nostra rovina. »

Cesare Lombroso è il caposcuola della moderna dottrina psichiatrica in Italia e niuno — anche quelli che non dividono le sue idee scientifiche — gli può contestare l'alto valore dello scienziato e del maestro. Ma da che, toglieadosi dalla cattedra, egli si è messo a dar consigli agli uomini di Stato, ci pare che vada alquanto menomando la sua autorità d'uomo di scienza; tanto più che i suoi consigli hanno molti punti di contatto, nella forma non meno che nella sostanza, con i luoghi comuni e con la retorica dei gazzettieri socialisti.

Non è in una nota fugace messa in calce a un telegramma che si può pretendere di dar fondo alla politica estera d'un paese come il nostro: di troppe contingenze e di troppi rapporti si deve tener conto perchè si possa dare un giudizio su tema così grande e complesso. Un rilievo solo. Giudicando *a posteriori*, non si può dire, in coscienza che l'Italia abbia fatto male a intervenire colle altre nazioni nelle questioni della Cina o del Venezuela: non osarono dirlo nè meno i più arrabbiati fautori della politica del raccoglimento assoluto.

Quanto poi a Tripoli, la questione è ancora impregiudicata e ci pare per lo meno avventato giudicarla *a priori*. Noi, che amiamo considerare le questioni obbiettivamente proprio caso per caso come ci insegnarono i socialisti in questi ultimi tempi, che quindi non siamo (e non vediamo perchè uno debba esserlo) nè espansionisti nè antiespansionisti di preconcetto, noi crediamo che i problemi si debbano risolvere coi criteri e le convenienze del momento, con criteri larghi e comprensivi di tutti gli interessi, anche de' più lontani e non vediamo perchè si debba evocare lo spauracchio dei peccati o delle sventure di un uomo morto per far paura ai vivi.

Guardiamoci pure dalla megalomania, ma guardiamoci anche dalle idee fisse, che, in politica, non sono meno perniciose della stessa megalomania.

Tribù abissine punite
Una smentita della Consulta

Ci telegrafano da Roma, 14 gennaio sera:

Notizie da Gibuti annunziano che il Degiac Imeur, luogotenente di Ras Micael, si è recato recentemente nell'oasi di Aussa per infliggere una punizione ai Danachili, i quali avrebbero ricevuti dei fucili di provenienza italiana. In proposito alla Consulta si danno queste spiegazioni: le punizioni di tribù turbolenti non sono infrequenti nell'Abissinia, tanto è vero che contemporaneamente alla spedizione contro i Danachili, un corpo di esercito abissino è partito pel Tigret allo stesso scopo di soffocare una rivolta capitanata dal Degiac Match-Gussa, nipote dell'imperatore Giovanni. I Danachili di Aussa vennero recentemente annessi all'Abissinia dalle armi di Ras Micael, ma essendo essi irrequieti per continue lotte intestine, costringeranno ancora un po' di tempo le autorità regionali di Assab a tenerli in iscacco per la protezione del movimento carovaniero fra Assab e l'interno. Basterebbero questi fatti per smentire che i fucili posseduti dai Danachili sono di provenienza italiana.

Uno scandaluccio all'Ambasciata turca

Ci telegrafano da Roma, 14 gennaio sera:

Giorni sono il *Messaggero* pubblicava una lettera di alcuni fornitori che accusavano l'Ambasciatore turco a Roma di non pagare i conti. La Ambasciata stasera comunica: Si tratterebbe delle gesta di un cameriere che ha abusato della sua posizione, e che è già stato licenziato. In tutto ciò l'Ambasciatore di Turchia non entra affatto; anzi ha già fatto i passi opportuni in rimando alla pubblicazione stessa.

La questione dei vasi infranti al Museo di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 14 gennaio sera:

Sulla questione dei vasi infranti al Museo di Napoli, che minaccia di trascinarsi noiosamente ancora per molto tempo, l'ispettore Cozza e l'ingegnere Cremona scrivono ai giornali affermando trattarsi di cinque soli vasi non Attici e non pregevolissimi. Gli scriventi smentiscono poi tutte le altre accuse loro fatte circa i metodi di trasporto.

Il funerale di Stato
per Vittorio Emanuele II al Pantheon

Roma, 14 gennaio sera.

Stamane per cura dello Stato si è celebrato al Pantheon un solenne funerale pel 25.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Il tempio era parato a lutto con un maestoso tumulo nel centro, circondato da ceri e coperto, sui gradini, da molte corone. La tomba del Gran Re era illuminata da fiaccole. Otto corazzieri facevano la guardia d'onore al tumulo.

La messa funebre cantata è stata celebrata da monsignor Lanza, cappellano di corte. Durante la cerimonia è stata eseguita musica del maestro Ravanello.

Assistettero al funerale i Collari dell'Annunziata: Biancheri, Saracco e di San Marzano, le rappresentanze del Senato e della Camera, ministri e sottosegretari di Stato, l'alto personale di Corte, il corpo diplomatico, i grandi dignitari di Stato, i rappresentanti della Provincia e del Comune e molti invitati.

Nel Pronao del Pantheon, a destra ed a sinistra, erano disposte molte corone del recente pellegrinaggio. Sulla piazza erano schierate due compagnie di granatieri per tenere indietro la folla che si assiepava fittissima nei pressi del Pantheon.

Durante la cerimonia gli edifici pubblici avevano issato la bandiera a mezz'asta.

La messa del maestro Ravanello

La messa del maestro Ravanello, direttore della Cappella Antoniana di Padova, fu religiosamente ascoltata e piacque assai, ma in qualche punto fu giudicata troppo chiassosa.

La *Tribuna* dice:

« La messa contiene certamente grandi pregi artistici che rivelano l'assoluta competenza del giovane maestro nella musica sacra. La condutura delle voci è trattata con secura mano; alcuni effetti di insieme affermano la perizia dell'autore in questo campo dell'arte musicale ».

Troppo spesso, però, aggiunge la *Tribuna*, l'interesse langue o per poca originalità di idee o per monotonia nei movimenti o per poca varietà negli attacchi delle singole voci.

Il maestro Ravanello volle a questo suo lavoro imprimere un carattere moderno e si servì perciò di alcuni effetti di modulazioni e di armonie adottate in generi di musica libera, anzichè attenersi alla rigorosa disciplina delle composizioni sacre.

Certamente il tentativo merita lode, per quanto sia doveroso ricordare che, dove l'esecuzione è affidata alle sole voci, alcuni passaggi troppo difficili ad intonarsi, sovente conducono le masse fuori strada. E questo purtroppo si è avverato nella nuova messa.

Di essa composizione è più ispirata e più ricca di effetti varii, originali e simpatici, la seconda parte del *Dies irae*, scoglio in cui sovento naufragano i nuovi autori di lavori sacri.

La esecuzione, diretta dal maestro stesso, se non fu del tutto ottima, certamente ebbe meriti indiscutibili per la ricca e giusta distribuzione dei coloriti e per la concorde compatezza delle voci.

Una proposta di legge di Rudinì
a favore dei figli di Teresita Garibaldi

Roma, 14 gennaio notte

L'on. Antonio Di Rudinì ha presentato una proposta di legge a favore dei figli di Teresita Garibaldi. Dopo aver ricordato quanto si fece per Garibaldi colla legge 1875 e pei figli con quella del 1882, la relazione dice: « Il 5 gennaio moriva a Caprera Teresita Garibaldi maritata Canzio, lasciando nella povertà i figli. Se alla sussistenza della prole di Garibaldi si volle provvedere con la legge 3 giugno 1882, non sembra giusto sia dimenticata la prole della loro prole. Proponiamo dunque di far passare alle figlie di Stefano Canzio e di Teresa Garibaldi — che chiamansi: Annita, Rosita, Garibalda e Garlotta — la pensione che godeva la madre. Esse portano nomi cari all'Italia e che strettamente s'intrecciano all'epopea e alla tradizione garibaldina, la quale fu una delle glorie maggiori del nostro risorgimento. Proponiamo quindi questo articolo: — Alle quattro figlie di Stefano Canzio e Teresa Garibaldi — Annita, Rosita, Garibalda e Carlotta — è assegnata una rendita vitalizia di lire 2500 ciascuna con decorrenza dal 5 giugno 1903. »

La *Patria* così commenta la proposta di Rudinì: « L'iniziativa di Rudinì è tanto più degna in questo momento perchè apprendiamo con dolore che da vari giorni trovasi a letto la sorella sua in condizioni disperate di salute. Facciamo voti perchè all'illustre uomo sia risparmiato il dolore di perderla ».

La diminuzione dell'imposta fondiaria

Ci telegrafano da Roma, 14 gennaio sera:

Gli effetti delle operazioni catastali compiute hanno aggiunto, o piuttosto aggiungeranno per il 1903-904 una nuova diminuzione dell'imposta fondiaria.

Nei due anni precedenti, il nuovo estimo venne applicato a 14 provincie e portò una diminuzione nel bilancio attivo di L. 7,435,000.

Nel 1903-904 la diminuzione dovrà essere applicata ad altre sette provincie: Bergamo, Brescia, Como, Massa Carrara, Napoli, Pavia e Roma, nelle quali la diminuzione della fondiaria sarà di lire 1,219,000.

Il complesso delle 21 provincie in cui il catasto è stato eseguito avrà ottenuto quindi nell'esercizio 1903-904 una diminuzione nell'imposta fondiaria di lire 8,654,000.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

— Stamane il Re in compagnia dei generali Brusati e Di Majo si è recato a visitare l'Esposizione regionale operaia, nel palazzo di Belle Arti, trattenendosi un'ora ricevuto dal presidente del Comitato Grandi, e da pochi espositori. Il Re ha visitato tutta la mostra interessandosi a tutti i dettagli e all'uscita fu salutato dalla folla radunatasi malgrado la pioggia.

— Stamane nella cappella dell'ambasciata russa, fu celebrato un servizio religioso, in ricorrenza del capo d'anno russo.

— L'on. Baccelli è leggermente indisposto; così sono malati sei ministri di influenza di carattere benigno.

— Zanardelli è molto migliorato in salute, ed ha ricevuto Cocco Ortu per conferire sul progetto di riforma giudiziaria già pronto per la presentazione alla Camera.

— La Regina Madre, ha ricevuta oggi la Commissione dell'Associazione dei carrettieri presentata dall'on. Santini. S. M. ha voluto essere minutamente informata dell'andamento della Società, e si è vivamente compiaciuta con il presidente Foglietti promettendogli il suo appoggio morale e materiale.

Quindi si è recata all'*hotel del Quirinale* a rendere visita alla principessa di Sassonia Weimar; ma poichè in quel momento la principessa era a colazione la Regina è tornata a Villa Margherita dove alle 15.30 si sono recati i Sovrani trattenendosi quasi venti minuti.

IL BREVIARIO

Non ci mancava altro che il Breviario Grimani!

Ieri, improvvisamente, fra le Procuratie e il Palazzo Ducale, il Campanile e la Zecca, i Frari e la Madonna dei Carmini e tutte le altre dolorose minaccie che affannano Venezia, mi son sentito dire, così, a bruciapelo come si trattasse di niente, ma con un'aria di terrore e di schianto come se si fosse trattato di qualche cosa di veramente serio:

— Sapete? Anche il Breviario Grimani hanno rovinato! Lo hanno riprodotto, e per riprodurlo lo hanno tutto slegato e sfasciato, ed hanno mandato i cuoi, sapete, i famosi cuoi magnifici....

— Ma se il Breviario di cuoi non ne ha!

— Sì, ve lo assicuro.

— Ma vi assicuro di no, lo conosco perfettamente.

— Bene, io vi assicuro che hanno mandato i cuoi a calcare in una bottega ai Frari.

Confesso che quest'affare dei cuoi mi lasciava dubbioso, ma dubbi non pareva averne il mio egregio amico che giurava sulle sue informazioni e piangeva sulla rovina. E allora, con animo tremante mi sono avviato alla Marciana. Siamo in un periodo di trepidazione, sapevo che attorno al Breviario si stava lavorando; chissà, dicevo fra me, che una disgrazia non sia successa al sublime monumento dell'arte d'alluminare?

E mi avanzavo col cuore stretto.

Distrutto o anche soltanto danneggiato il più bel libro del mondo, quel volume immenso a cui bisogna accostarsi con religione, quella raccolta insigne di miniature che Sisto IV ordinò e Domenico Grimani comperò da Antonello da Messina e legò poi alla Repubblica che lo conservò sempre con la reverente cura degna del suo immenso valore prezioso? E rivedevo mestamente, come si rivede col pensiero dolente l'immagine di persona cara perduta, quella elegante e ricca rilegatura in velluto cremisi (non in cuoio) con i fregi in argento dorato, superbi ed eleganti, che Alessandro Vittoria disegnò, rivedevo quelle mille e mille miniature soavi che abbagliano e commuovono.

Dichiaro anche questo: che giunsi al Palazzo Ducale suggestionato, credendo di non trovar più il Breviario grandioso e gentile, e cominciai a non trovare il Bibliotecario, giacchè in quel povero Palazzo, in mezzo a quella povera biblioteca sperduta in cento angoli, mai secura nè tranquilla in alcuno, il Bibliotecario è ridotto alle proporzioni di zingaro vagante.

Lo trovai finalmente, l'egregio prof. Morpurgo, gli chiesi notizie del malato, del moribondo, del morto, forse, adirittura. ... e lo ho saputo e lo ho veduto sano e robusto e magnifico come prima, come da secoli, come per secoli ancora.

Ecco dunque *un disastro* di più da mettere anch'esso nel numero delle paure infondate.

* * *

Ma perchè la triste voce è corsa?

Per una ragione simpatica che il professore Morpurgo mi ha spiegato.

La Casa editrice Sijthoff di Leida, che è forse la prima in Europa per la riproduzione di facsimili fotografici di manoscritti, dopo aver riprodotto, tre anni fa, per la grande collezione di Manoscritti archetipi greci e latini il famoso codice Marciano dell'Iliade (il più antico manoscritto dell'Iliade che si conservi nel mondo) codice che fu pubblicato con una dotta prefazione di Domenico Comparetti, ottenne, dopo lunghe trattative, dal Ministero della Pubblica Istruzione il permesso di riprodurre fotograficamente tutto il Breviario Grimani.

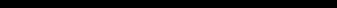
Il Ministero, prima di dare la concessione, si assicurò anzi tutto, che la riproduzione sarebbe stata completa e perfetta, poi volle assicurata alla stampa veste italiana e prefazione italiana, e ottenne per la Biblioteca Marciana, come lauto compenso della concessione, quindici copie di tutto il facsimile, che costerà duemila lire la copia, vale a dire un dono di circa 30 mila lire.

Per adempiere a queste condizioni il Sijthoff si è impegnato a riprodurre tutte le 1600 facciate del Breviario coi più perfetti mezzi fotografici odierni, e delle 1500 almeno 300 ne riprodurrà in tricromia. E' un'opera colossale questa che il Sijthoff ha intrapresa. Egli ha mandato qui da Leida apparecchi e lavoranti, e il solo lavoro fotografico verrà a costargli circa 200 mila lire.

Il lavoro è stato iniziato fin dallo scorso autunno e continua e continuerà ancora per qualche tempo, giacchè è un'operazione molto lunga, specialmente per le riproduzioni in tricromia. E il lavoro si compie tutto in palazzo Ducale, con tutti i più delicati riguardi, sotto la continua sorveglianza del Bibliotecario e di altri impiegati. Il Breviario non è stato affatto slegato (nessuno ci pensò neanche) ed è tenuto aperto con sistemi speciali che non lo possono assolutamente danneggiare, ed è posato su appositi sostegni imbottiti perchè possa rimanervi come adagiato.

Come ho detto, e si intuisce, del resto, il lavoro è lunghissimo. Però per la prossima primavera, e forse per la nostra V. Esposizione Internazionale d'Arte che si inaugurerà alla fine d'Aprile, l'editore spera di poter presentare della sua opera grandiosa un saggio, un primo fascicolo che comprenderà le stupende figurazioni dei mesi, delle occupazioni campestri e dello zodiaco, tutte riprodotte in fotografia tricromica, e un centinaio di pagine riprodotte in fotografia ordinaria. Intanto egli completerà il lavoro, e verso la metà di quest'anno l'opera sarà compiuta e posta in vendita. La prefazione storica e analittica del Breviario sarà scritta in italiano, dal prof. Salomone Morpurgo, e l'opera, molto probabilmente, ove S. M. il Re lo consenta, sarà dedicata a Vittorio Emanuele III.

* * *

Il Breviario Grimani, come ebbe scarsa illustrazione perchè la gelosia con cui la Repubblica lo custodiva, a ben pochi consentì di conoscerlo, vederlo e studiarlo, così non ebbe, malgrado la fama sua immensa come il pregio, che una parziale riproduzione, che fu fatta circa quarant'anni fa dall'Editore fotografo Perini, di Venezia, che, però, non ha pubblicate che 112 tavole, raccolte fra le principali miniature del Breviario, con illustrazioni di Francesco Zanotto e Luis de Mas Latrie. Fu anch'essa, per quei tempi, un'ardua impresa, e onorevolissima per l'editore, dato lo stato infantile in cui si trovava allora l'arte fotografica, mentre non che i processi tricromici non si conoscevano neanche gli isocromatici.

Ma si capisce che essa non poteva dare che una ben pallida idea degli splendori artistici dell'originale. Altre riproduzioni (benchè recentemente una ditta nostrana ne abbia lanciata una, dicendola la *sola autorizzata dal Governo*, tanto che il Governo, col mezzo dell'Avvocatura erariale, diffidò legalmente quella ditta a non usar quella frase, perchè una imperfetta riproduzione non passasse in Italia e all'estero per pubblicazione ufficiale) altre riproduzioni, dico, non furono fatte. Quando questa del Sijthoff sarà compiuta, gli amatori e le principali biblioteche del mondo avranno una riproduzione perfetta di questo principe dei libri miniati, che è patrimonio nostro e noi potremo allora meglio conservare, perchè le riproduzioni diffuse lo difenderanno in gran parte dalla curiosità dei troppi che lo vogliono ammirare, e daranno forza alla Direzione della Biblioteca per essere ancor più rigorosa di quanto pur è oggi nel non condiscendere alle infinite richieste di vedere il libro superbo che le capitano ogni giorno e da ogni parte.

* * *

Per cui il lavoro artistico, difficile e delicato che delicatamente e artisticamente viene fatto sia nelle fotografie delle tavole, che nell'avvenuto calco dei fregi e delle placche d'argento dorato, sul velluto cremisi della legatura, è un lavoro non di distruzione ma di preservazione del gran libro.

E il lavoro lo guasta così poco che il Breviario è lì bello come prima, e nello stato di prima.

Ed è proprio il caso di dire: chi non creda vada a vedere.

l'Osservatore

I particolari della fuga di due signorine da Parigi a Roma

L'accasciamento del padre d'una delle fuggitive

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 14 gennaio sera

La *Patria* pubblica questi altri particolari sul dramma claustrale del quale vi informai ieri sera. Il giorno dell'Epifania due signorine appena uscite di minorità, partirono da Parigi con biglietti procurati loro da monache, che insieme con i confessori delle giovani, le avevano indotte a darsi alla vita claustrale. Alla stazione le due fuggitive furono accompagnate dalle monache stesse, alle quali le giovanette consegnarono alcuni gioielli che esse avevano preso nella casa paterna. Ma una delle fuggitive, appena fu in viaggio, si accorse del passo inconsiderato e arrivata alla stazione di Lione, dove altre suore attendevano, potè nascostamente mettere in una cassetta postale una lettera con cui pregava il fratello suo di correre in aiuto per salvarla.

Arrivate a Roma, altre suore ch'erano ad attendere le fuggitive alla stazione, le condussero al convento delle Francescane missionarie. Senonchè il fratello di una e il padre dell'altra, giunti a Roma lunedì mattina, si recarono al convento a reclamare le giovani. Una stese tosto le mani al fratello affrettandosi a mettersi in salvo, l'altra resistè alle preghiere, alle lagrime e alle imprecazioni del padre, che insieme alla moglie desolata piangono l'abbandono dell'unica figlia.

Il fatto mise in subbuglio il convento e il vicinato. La signorina, che si era salvata col fratello, dopo aver consolato, per quanto poteva, il padre dell'amica raccontandogli come la rimasta non avrebbe tardato ad uscire anch'essa avendole dichiarato che, ove una partisse, anch'essa l'avrebbe seguita, riprese il primo treno che partiva per Parigi. Il povero padre invece rimase e corse per tutta Roma per trovare il modo di ricuperare la figlia. Andò alla Questura e all'Ambasciata francese e tornò, con un addetto di questa, al convento, ma senza frutto. Le suore hanno talmente circuita la ragazza, che questa persiste a dire di voler rimanere. Ora il padre, accasciato dal dolore, sta invocando una visita psichiatrica della giovane, avendo ragione di ritenere che questa, adorata dai suoi genitori, sia vittima delle suggestioni monacali.

La demolizione del campanile di Barletta

e la prudenza del ministro Balenzano

Ci telegrafano da Roma, 14 gennaio notte:

Il Prefetto di Bari ha telegrafano all'on. Balenzano informandolo di aver ordinato per ragioni di sicurezza la demolizione del grande campanile di Barletta. Balenzato ha risposto telegraficamente di usare tutte le precauzioni prima di procedere a simile atto.

Trattasi di una costruzione in istile barocco, che già nel 1853 aveva dato i primi sintomi della sua mala costruzione, tanto che nel seguito degli anni erano state fatte costantemente delle riparazioni, le quali valsero solo a prolungare l'agonia del campanile. Recentemente la commissione degli ingegneri opinò fosse necessaria la distruzione e il Ministero della Istruzione inviò allora sul luogo, qualche giorno fa, l'architetto Bernich, perchè prendesse visione dello stato delle cose e desse il suo parere.

PER IL SERVIZIO DEI PICCOLI COLLI

Abbiamo da Roma:

Fra il direttore delle *Messaggerie marittime* signor Reif e i rappresentanti delle società ferroviarie italiane è stato convenuto che il nuovo servizio universale per i piccoli colli da 1 a 20 chilogrammi sia inaugurato col 15 febbraio p. v.

Come è già stato annunziato per ora questo servizio sarà limitato agli Stati europei (eccettuato l'interno della Spagna) agli Stati Uniti del nord America, al Brasile (Santos) e all'Argentina (Buenos Aires).

Indipendentemente dalla sopra citata convenzione fra le società ferroviarie e le *Messaggerie marittime*, il ministro delle poste d'accordo con quello dei lavori pubblici sanzionerà il nuovo servizio con uno speciale decreto, che sarà pubblicato fra alcuni giorni. Con questo decreto verranno stabilite in maniera esplicita e invariabile le attribuzioni della società e i diritti del pubblico, e ciò nel lodevole intento di evitare malintesi che potrebbero compromettere l'attuazione del nuovo e desiderato servizio.

Il mistero di Montecarlo

Un complotto anarchico?

Dieci scomparsi

A proposito delle gravissime voci raccolte da tutta, o quasi, la stampa italiana — di misteriose scomparse di ricchi personaggi da Montecarlo, la *Gazzetta del Popolo* riceve da Savona queste informazioni:

— Che siano scomparse delle persone da Montecarlo in questi ultimi giorni purtroppo è vero, e il numero degli scomparsi, da notizie avute da fonte inaccepibile, ascende alla enorme cifra di dieci.

La causa? Si tratta di suicidi o di assassini?

La voce più accreditata è quella che lascia supporre si tratti d'una banda internazionale di volgari malfattori, i quali, sotto le apparenze di gran signori, che trovansi a Montecarlo a svernare, commettono, a scopo di furto, delitti d'ogni specie nel paese della *roulette*. Infatti in poco più di un mese, oltre alle persone misteriosamente scomparse, si hanno a lamentare, nel Principato di Monaco, importantissimi furti di portafogli, di gioielli, sia dalle tasche dei forestieri, sia dalle vetrine dei negozianti.

Naturalmente, trattandosi di Montecarlo, è assai difficile, anzi dirò impossibile avere notizie precise su questi gravissimi fatti, perchè la polizia del Principato ha troppo interesse a tenere tutto nascosto ed anzi a smentirli.

Un'altra voce gravissima, ma che però merita conferma, è quella che va prendendo credito maggiormente a Monaco nella stessa popolazione indigena e in tutta la riviera. Si assicura che si tratti di un complotto anarchico organizzato la scorsa estate a Londra.

Lo scopo in questo caso è facile a comprendersi. Si tratta di accumular quattrini derubando i ricchi *viveurs* che vanno a Montecarlo in questa stazione.

Anzi la fantasia popolare arrivò al punto di assicurare che si farà saltare in aria il casino con la dinamite.

E siccome nelle sale del casino, d'inverno, convengono principi di sangue, miliardari, ricchi banchieri e uomini politici e diplomatici d'ogni paese, così gli anarchici credono di fare una strage terribile di coloro che essi chiamano i rappresentanti dello sfruttamento e della tirannia.

E' certo però che le condizioni della sicurezza pubblica a Montecarlo sono assai cattive, e dei gravi delitti, per quanto ravvolti nel mistero, vennero commessi in questo breve principio del nuovo anno 1903.

Una congiura di buontemponi?

Scrivono d'altra parte al *Caffaro*, da Monaco (Principato):

Leggo la sensazionale notizia d'una banda di malfattori *en gants glacés*, la quale avrebbe fissato fra noi, il suo campo d'operazioni, con programma ultra-rocambolesco.

Far scomparire, cioè, giorno per giorno, un paio e persino una mezza dozzina di *étrangers*. Anzi un gran duca russo ed un lord inglese avrebbero fatto le spese della prima infornata.

Siccome la notizia non è ancora stata confermata ed appunto perchè non lo sarà... mai, mi preme in nome della verità, e per quel rispetto che alla verità prodiga ogni onesto, di voler smentire nel modo il più formale, la panzana... scaturita dalla fantasia di certi belli spiriti, in un momento d'esplosività. Chè se poi, si volesse insistere nel dar credito ad un *canard*, così colossale, io potrei mettere i puntini sugli *i*, e spiegando, mediante documenti, come esso fu il parto di un cenacolo di buontemponi, or è quasi un anno, i quali non immaginavano certo un così fortunato successo, appunto perchè non ritenevano alcuno di essi disposto a sfruttarlo per uno scopo ed in un senso tutt'altro che ameni.

Creda pure, egregio signor Direttore, il Principato di Monaco che gli *scomparsi* d'ieri, correranno domani il rischio d'aver fatto concorrenza a quelli umoristici di Bisson.

Purchè, invece di un *granduca*, non si abbia voluto alludere ad una *grand'oca*. In questo caso si sarebbe riso come ai tempi di Yorick!

Il sensazionale arresto del tenente Modugno a Bitonto

Bari, 14 gennaio, sera

Ricorderete il suicidio della signora Di Cagno, moglie al tenente del Genio Modugno, avvenuto a Bitonto il 28 dicembre. La suicida lasciava una lettera in cui diceva di suicidarsi per rimorsi gravissimi. Sorsero subito delle voci che escludevano l'ipotesi del suicidio. Allora fu aperta un'istruttoria e vi furono molti interrogatori, in seguito ai quali il giudice Bai spiccava mandato di catura contro il Modugno. Il delegato Capozzi, il maresciallo Passero e due agenti si recarono a Bitonto ed a loro si unì il capitano comandante il distaccamento di fanteria di Bitonto.

La scena dell'arresto

La comitiva si recò ieri sera al villino Modugno, ma salì solo il delegato Capozzi che trovò il tenente nel salotto in compagnia dei vecchi genitori, dei figliuoletti e di parecchi amici. Il Capozzi disse al Modugno che era subito desiderato a Bari per un interrogatorio. Il Modugno, abbraciati e baciati i parenti, seguì il delegato. Giù nell'atrio del portone il funzionario gli mostrò il mandato di cattura. Modugno impallidì e senza profferir parola salì in carrozza. In altra carrozza salirono gli amici che trovavansi al villino. Il viaggiò durò novanta minuti. Modugno mantenne il silenzio più assoluto. Giunto a Bari fu tradotto alle carceri del Castello dove chiese una camera a pagamento. Chiuso nella camera scoppiò in lagrime.

L'accusa di uxoricidio

Pare che la perizia calligrafica abbia assodato che la lettera della moglie è apocrifa. Allora nacque il sospetto contro il Modugno, dal testo della lettera sembrando strana la confessione e più strana la giustificazione della continua ottima compagnia del marito, essendo stato questo, in due anni e mezzo di matrimonio, circa diciotto mesi in cina. Sembrerebbe che l'autopsia e le perizie abbiano assodato che il colpo della rivoltella Mauser, partito da su all'ingiù, fu tirato qualche distanza, ciò che non poteva essere possibile. data la lunghezza del braccio della defunta.

Oggi il tenente fu udito dal giudice istruttore.

L'impressione prodotta dall'arresto è enorme. Credesi che l'arresto sia stato deciso dopo l'interrogatorio della cameriera dei Modugno.

Il giudice Bai si è recato al carcere pel primo interrogatorio di Modugno. L'interrogatorio è durato due ore.

E' giunto l'on. Mazza. Credesi sarà incorporato nel collegio della difesa.

Il suicidio d'un giovane innamorato a Napoli

Napoli 14 gennaio sera

L'altra sera si presentò all'Hôtel Universo un giovane il quale chiese in affitto una camera, dando il nome di Ernesto Giglio, da Lione. Ieri il giovane uscì e rientrò verso le 13. Pagò il conto della giornata e si chiuse in camera. Il cameriere Senatore verso le 15, dovendo rassettare la camera aprì l'uscio ed entrò: il giovane giaceva sul divano con la testa reclinata indietro. Da un foro in prossimità dell'orecchio destro usciva gran copia di sangue che dilagava sul pavimento. Poco discosto dal divano, in terra vi era una rivoltella mancante di un colpo. Nella tasca del paletot del suicida fu trovato un certificato firmato dal proprietario della Pensione Imperiale in via S. Lucia che attestava che certo Camillo Laurito aveva prestato lodevole servizio in qualità di cameriere nel suo albergo. Il suicida era proprio certo Camillo Laurito. Si suicidò perchè avendo invitato a fuggire con lui una cameriera dell'albergo Allegria, a nome Maria Pericoli, questa si era rifiutata di seguirlo.

CRONACA DEL MARE

Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a vapore è arrivato il 13 corrente a Galveston (S. U. A.).

A bordo tutti bene.

Ancora la pretesa separazione dei coniugi Lonyay

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 14 gennaio, sera

Il *Tagblatt* insistendo sui dissapori fra i coniugi Lonyay ricorda numerosi incidenti della loro vita coniugale.

Poco dopo il matrimonio il conte scriveva ad un amico: «Come addetto d'ambasciata facevo parte di un corpo costituito; oggi mi pare d'essere unicamente il marito di mia moglie.»

La *Zeit* tornando sull'argomento delle difficoltà finanziaria, dice che il conte spaventato della prodigalità della contessa Stefania, ebbe una scenata con essa a Londra mesi sono, in seguito alla quale sarebbe avvenuta una rottura temporanea. La contessa partì per la Francia meridionale. Poi si riconciliarono ad Ostenda e tornarono insieme a Vienna. Dopo il matrimonio la contessa ebbe assicurata dall'imperatore di cui era la prediletta, una rendita annua di centomila fiorini, oltre ai 50 mila franchi del padre, che pare però che non si sia mai deciso a pagarli: la rendita del conte Lonyay si fa variare dai 15 ai 50 mila fiorini.

L'incidente di Spa, alla morte della madre, servì ad inasprire il carattere della contessa, che voleva ad ogni costo riconciliarsi col padre.

Anche il conte Lonyay sarebbe in rapporti assai tesi con la sua famiglia.

Un'intervista col conte Lonyay

Londra, 14 gennaio notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Mentone ha potuto intervistare il conte Lonyay a proposito del dissidio coniugale. Il conte ha affermato che le voci raccolte dai giornali sono assolutamente false. E' la terza volta che esse vengono messe in circolazione: questa volta il conte si difenderà. Il suo avvocato a Vienna ricevette ordine telegrafico di querelare il giornale che primo ha pubblicato la notizia. Il conte aggiunse che la contessa ed egli erano felici insieme e vivevano in perfetta armonia. Essi partiranno in febbraio per il Lago di Como.

Un'altra campana

Parigi, 14 gennaio notte

Il corrispondente della *Patrie* a Cannes si è recato alla villa occupata dall'arciduchessa Stefania. La villa, che è inaccessibile per ordini rigorosi, era circondata da giornalisti che attendevano. Gli abitanti narrano che fra il conte e la contessa avvenivano quotidianamente scene disgustose. Sembra che il conte avesse affittato a San Remo la villa Ferrari, ma che la principessa si sia rifiutata di recarvisi. Essa avrebbe pure rifiutato tutti gli ordini dati dal conte. Causa del disaccordo sarebbero le amicizie con giuocatori contratte dal conte, che avrebbe avuto perdite rilevanti. Le persone che avvicinano la principessa Stefania affermano che nonostante tutte le smentite la separazione è imminente.

Lo scandalo della principessa Luisa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Giron avrebbe rapito altre donne!

Londra 14 gennaio notte

Il *Daily Mail* dice che Giron non sarebbe alle prime armi nella carriera di rapitore di donne mature. L'ex precettore aveva, secondo questo giornale, rapito l'anno scorso la moglie di un banchiere parigino, persona già di una certa età.

Il corrispondente da Dresda del giornale inglese crede che una riconciliazione parziale fra il principe e la fuggitiva sia ancora possibile. Il principe avrebbe autorizzato un'intervista fra la principessa e il loro figlio maggiore.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo per i fatti di Candela

Le terza giornata

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Un incidente

Lucera, 14 gennaio notte

Prima che si apra l'udienza l'on. Ferri entra nella camera di Consiglio e poi torna subito nell'aula esclamando: — Nella camera di Consiglio v'è un teste, il proprietario Decio Ciampolillo; è andato a prendere l'imbeccata! — Si procede intanto all'appello degl'imputati. Ferri aggiunge altre contestazioni circa il randello repertato a verbale ieri. Notando la gravità del processo dice che l'istruttoria è stata fatta dall'Autorità giudiziaria insieme con la Pubblica Sicurezza e che presiede il Tribunale il medesimo magistrato che presiedette la Camera di Consiglio. S'è costituita così non una nullità, ma un'incompatibilità morale. Aggiunge che solo per compiere il proprio dovere e non per arrecare oltraggio deve dichiarare d'aver visto il proprietario Ciampolillo dentro la Camera di Consiglio.

Il Pubblico Ministero protesta contro le diffidenze di Ferri e si meraviglia che gli attacchi vengano da coloro che intendono di educare le masse.

Ferri: — Non mi sono occupato nè della magistratura, nè della giustizia, ma dei giudici e dei funzionari di Pubblica Sicurezza che fecero l'istruttoria.

Il Presidente, senza rilevare le parole di Ferri spiega che Ciampolillo s'è presentato per pregarlo d'essere presto inteso, dovendo partire per Roma. Con ciò il presidente dichiara di respingere qualunque maligna insinuazione.

Ferri, dichiara d'aver fatto delle constatazioni, non delle malignazioni.

La deposizione del brigadiere Centanni

Si procede all'appello dei testi. Il brig. Centanni, fra la più viva attenzione descrive il famoso conflitto. Fra la folla vide Magaldi il quale disse: — Lasciate le donne, se no la pagherete! — Centanni narra quindi che fu circondato mentre aveva raccomandato la calma. Nel trambusto gli cadde il moschetto; allora fu assalito a bastonate ed a sassate, perciò tirò contro la folla più furiosa. Quindi giunse la truppa. Non conobbe chi lo aveva ferito, poichè furono in diversi a colpirlo. Vide Rotolo nella mischia agitarsi; poscia Rotolo cercò di aiutarlo prendendolo per un braccio. Egli, Centanni, disse allora a Rotolo: — Prima mi hai offeso, ora vieni ad aiutarmi! E gli tolse il bastone.

Un pandemonio

Ferri: — Conoscete il bastone?

Centanni: — Sì. — Il brigadiere infatti comincia a descriverlo; ma Ferri interrompe: — È di quello descritto dai giornali che faceste?

Pubblico ministero: — Lo buttò per terra. A questa frase nasce un pandemonio; gli avvocati insorgono gridando al Pubblico Ministero ch'egli suggerisce le risposte al teste.

Pubblico Ministero: — Non ho suggerito, lo ha detto il teste.

Ferri: — Ella ignora la procedura!

Un altro avvocato: — Mandiamolo a scuola!

Lo scambio d'invettive tra la difesa e il Pubblico Ministero si fa sempre più vivo. Il Pubblico Ministero grida: — Verrò a impararla da lei la procedura!

Ferri: — Venga, venga, le insegnerò l'abici della procedura.

Il presidente scampanella, poi sospende l'udienza.

Nuove contestazioni

Quando si riapre l'udienza il Presidente raccomanda la calma. Il brigadiere Centanni continuando la deposizione conferma di aver gettato il bastone. Gli si presenta il randello ed il teste lo riconosce.

Ferri: — Perchè ella, Centanni, non arrestò il Rotolo?

Centanni: — Ferito com'era e solo, non potevo reggermi in piedi.

Ferri: — Perchè Centanni non sequestrò i bastoni onde, disse, erano armati i contadini?

Centanni: — Perchè eravamo in due contro tutta la folla.

Ferri contesta al brigadiere come le parole attribuite al Magaldi: «lasciate le donne ecc» Centanni le abbia riferite solo quando si montava il processo. Sorgono altre contestazioni circa le ferite. Commentando la perizia Ferri chiede: — Dopo il conflitto dove andò Centanni?

Centanni: — All'ospedale di Chieti, poi a Foggia e a Porto San Giorgio, poi di nuovo a Chieti dopo una breve licenza.

Ferri chiede se Centanni sa di una petizione fatta a Porto San Giorgio per ottenere il suo allontanamento. Il Pubblico Ministero si oppone alla domanda. Centanni risponde: — La petizione non venne fatta contro me, ma contro il provvedimento del Governo.

Ferri: — Il provvedimento del Governo fu l'encomio solenne dato a voi!

P. M.: — Ciò è estraneo alla causa!

Ferri: — Noi dobbiamo giudicare Centanni.

Il brigadiere dice che sparò 18 colpi; non sa precisare quelli sparati dai carabinieri; forse furono una quarantina; Fazzini sparò sei colpi.

Ferri rivolge a Centanni altre domande, quindi chiede un confronto col Rotolo. Rotolo nega che Centanni gli abbia tolto il bastone, che non aveva; e aggiunge: — Centanni mi odia per aver io gridato *viva il socialismo!*

Ferri: — Fai bene, Rotolo, non aver paura!

L'udienza è sospesa.

Il pro-sindaco di Candela e il proprietario Ciampolillo

Segue l'interrogatorio delle altre parti lese. Entra a deporre primo il teste Ripandelli, prosindaco di Candela. Accenna alle trattative corse fra proprietari e contadini. Stando sulla terrazza della casa di Ciampolillo nel giorno del conflitto, vide lanciare delle pietre contro i carabinieri e sentì anche il rumore delle schioppettate. Non vide Magaldi. Dice che il Consiglio comunale votò un plauso ai carabinieri e alla truppa.

Ferri: — Compreso Centanni?

Teste: — Sì.

Ferri: — Mi rallegro per la sua filantropia!

Il teste riferisce sui patti dei contadini e dice che quelli da lui dipendenti sono quasi tutti ascritti alla Lega e sono contentissimi.

Ciampolillo Decio, presidente del Consorzio agrario, dice che compose lo sciopero nell'aprile, migliorando le mercedi. Non potè riuscirvi nel settembre dopo la condotta tenuta in seguito alla prima concessione. A Candela — dice — vi sono pochi proprietari e la maggior parte d'essi è composta di coloni non meno infelici dei contadini. Il teste vide dalla terrazza il conflitto. Seguono molte contestazioni a Ciampolillo.

Diceti siano scoppiati screzii nel collegio di difesa circa la tattica di Ferri, il quale restringerebbe il processo contro Centanni personificando in esso la borghesia, mentre un altro avvocato intende di fare la causa degli imputati. Il dissidio si risolverà domani all'arrivo dell'on. Comandini, altro difensore.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo della strega di Chioggia

Ieri mattina al nostro Tribunale Penale è incominciato il processo contro Gianni Catterina detta *Fasolin* di anni 32 domiciliata a Chioggia.

Ghenzovich Caterina detta «Cattinona» fu Giovanni, di anni 71.

Buseghin Giuseppe di Guglielmo di 35 anni di Chioggia, marinaio.

Penso Dante, di Vincenzo, di anni 36, di Chioggia, falegname.

Imputati

La Gianni di avere in diverse epoche dal Settembre 1900 in avanti, mediante artifizi e raggiri, atti ad ingannare la buona fede di Brazzoduro Ida, procurato a sè un profitto di lire 30 mila circa.

La Ghenzovich di avere, pure con raggiri ed artifizi ingannato la buona fede della Brazzoduro, carpendole lire 500 circa, oltre ad altre piccole somme in indumenti.

Gli altri due sono imputati di avere di correita facilitate le truffe di cui sopra.

Il processo è presieduto dal vice presidente Dettori; P. M. avv. Dal Pian.

Alla difesa siedono gli avvocati Giuriati, Grisostolo, Ferraboschi, Feder e Frigiero; parte civile l'avvocato Lazzaroni.

Venne terminato l'interrogatorio di tutti 4 gli imputati, che si mantengono in una assoluta negativa.

La danneggiata invece conferma l'accusa.

Seguì l'audizione di parecchi testi tra cui la signorina Brazzoduro che vedendosi spesso contradetta nelle affermazioni, fu colta oggi da un leggero quanto breve malore.

Furto continuato

Jones Formasini ed Ettore Coletti, imputati di furto continuato di colla e seme di lino in danno della ditta Jud e Moro, furto che a suo tempo, abbiamo estesamente narrato, furono dal Tribunale condannati a cinque mesi ciascuno di reclusione.

San Girolamo in Tribunale

La lettera "Slavorum gentem„ non esiste?

Documenti apocrifi e nulli

Il 26 corrente davanti la prima sezione del Tribunale Civile di Roma si discuterà la causa intentata dai Dalmati contro il conte Coronini Cromberg e il cardinale Serafino Vannutelli per la nota questione della proprietà del palazzo di San Girolamo.

Il cardinale Vannutelli è contumace, e sono contumaci anche i canonici di San Girolamo: Frisch, Givanovich e Vitich, ma questi ultimi due hanno rilasciato una dichiarazione al Tribunale, nella quale affermano di riconoscere pienamente i diritti dei dalmati di far parte della Congregazione di S. Girolamo. Sono stati depositati in cancelleria tutti i documenti, presentati dalle due parti contendenti, con le relative memorie e comparse.

La discussione del 26 corrente promette di essere molto interessante. Ecco intanto alcune primizie che troviamo nel *Caffaro*:

Il conte Coronini-Cromberg non ha potuto presentare l'originale della famosa lettera apostolica *Slavorum gentem*, quella, per la quale i dalmati invasero S. Girolamo, e che sollevò tanto scalpore in Italia e fuori. Non ha potuto presentare nemmeno una copia, autentica da notaio, della detta lettera. La ragione è che la famosissima lettera apostolica non esiste! Evidentemente essa è stata inventata da Strossmayer e Pazman, che la divulgarono, senza che il Vaticano ne fosse informato. Il Coronini presenta al Tribunale solo una bozza di stampa della pretesa lettera. A loro volta, i dalmati, per dimostrare la non autenticità della lettera *Slavorum gentem*, presentano un'altra lettera, della medesima data e dal titolo *Croaticae Nationi*. Naturalmente anche questa lettera è apocrifa ed è pure opera dello Strossmayer e del Pazman. La sostanza delle due lettere apostoliche è la stessa, ma la forma è diversa. Entrambe sono stampate e senza firma. Il Conte Coronini non ha potuto nemmeno consegnare il suo decreto di nomina a reggente temporaneo dell'amministrazione di S. Girolamo. Invece del decreto, che non possiede, ha esibito un certificato dell'ambasciata, non firmato neanche dall'ambasciatore Pasetti. Lo stesso cardinale Serafino Vannutelli non possiede una nomina regolare di visitatore apostolico a S. Girolamo. Egli ha fatto presentare in tribunale un Breve di Leone XIII; ma il Breve non porta la firma papale. E' firmato invece da un segretario del defunto cardinale Ledochowski, prefetto di Propaganda Fide. Inoltre, il Breve non reca affatto il nome del cardinale Vannutelli. Il nome del Vannutelli non esiste nè in principio, nè in fine, nè nel testo del Breve. Con un simile Breve, che manca delle elementari prove di autenticità, il Vannutelli ha amministrato per 14 anni S. Girolamo ed ha dato i pieni poteri, prima a mons. Contini, poi a Pazman ed infine al conte Coronini. Su quattro documenti, presentati dalla difesa del Coronini e del card. Vannutelli, tre sono apocrifi o nulli e il quarto, che è il Breve di Gregorio XVI, dispone che la congregazione di S. Girolamo debba essere al più presto ricostituita coi suoi legittimi ufficiali, ciò che appunto chiedono i dalmati.

La udienza del 26 sarà presieduta dal presidente cav. Luigi Gatti. Relatore il giudice cav. Bianchi Giuseppe. Gli avvocati: deputati Chimienti, Zamputi, Marino, Gambini, Alberti, Gatti e Damiani sostengono le ragioni dei Dalmati: e gli avvocati: Grippo, Santucci e Pediconi quelle del commissario Coronini.

NECROLOGIO

Il Comm. Panighetti

Procuratore Generale a Venezia

Ieri a sera alle undici cessava di vivere il comm. Giovanni Panighetti, Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello. La grave malattia da cui era stato colpito, e di cui ieri demmo notizia, sperando ancora, ha vinto le resistenze della sua forte fibra.

Con Giovanni Panighetti la magistratura italiana perde un valore vero, uno studioso, serio, una mente giuridica aperta ed educata, e un animo integerrimo.

Egli aveva 64 anni ed era lombardo. Era venuto alla Corte di Venezia nel novembre 1898, acquistandosi la maggior stima e la maggiore simpatia presso i magistrati e gli avvocati e nella cittadinanza intera

Per cui tutta Venezia sentirà con vivo dolore la notizia della sua morte, e si associerà come noi ci associamo con deferente cordialità, al gran lutto della famiglia.

Il Senatore Niscemi

Ci telegrafano da Napoli 14 sera:

E' morto il senatore Corrado Niscemi, principe di Valguarnera. La salma sarà trasportata a Palermo sua città natale.

Corrado Niscemi nacque nel 1835 e fu fra quei nobili siciliani che aiutarono il movimento liberale nazionale, benchè appartenesse ad una famiglia legata, per importanti cariche avute, alla Corte Borbonica. Fu uno dei capi della cospirazione che precedette la rivoluzione del 1860.

Arrestato, dovè la sua salvezza all'intervento personale del principe di Corte Cigala, luogo tenente generale dell'epoca a Palermo. Combattè al Volturno come aiutante di Türr e non ebbe parte ultima all'impresa d'Aspromonte. Era senatore del regno dal 15 febbraio 1880, ma non fu fra gli assidui.

Ebbe invece molte e importantissime cariche amministrative a Palermo. La sua morte mette in lutto tutte la più alta aristocrazia palermitana.

***

A Pola il contrammiraglio Paolo De Pott, comandante quell'arsenale della marina da guerra a. u.

IL R. ISTITUTO LOMBARDO A G. B. GRASSI

Scrivono da Milano alla *Patria*, di Roma:

«L'8 corr. in solenne adunanza, presieduta dall'illustre astronomo prof. Celoria, presenti autorità e scienziati, il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere ha conferito i premii per i concorsi del 1902.

«Dei premii di fondazione Cagnola quello *sulla cura della pellagra* non fu vinto da alcuno; ma *sulla natura dei miasmi e contagi* venne decretato il premio di lire 2500 ed una medaglia d'oro del valore di lire 500, al prof. G. B. Grassi, titolare della cattedra di zoologia nell'Università di Roma, per le sue scoperte sulla malaria dell'uomo.

«Come è noto, fino dal 1898 G. B. Grassi pose nettamente la questione, e precisò come fossero e quali fossero le zanzare che trasmettevano il parassita della malaria dall'uomo malarico all'uomo sano, descrivendo i caratteri e la vita di tale parassita tanto nel sangue delle zanzare, quanto nel sangue dell'uomo. Onde a lui si deve se la medicina si trova ora in grado di affrontare con sicurezza la malaria di cui egli ha svelato completamente il mistero, attorno al quale, fino alle precise ed esaurienti scoperte del Grassi, la scienza, in Italia e fuori, non erasi manifestata che con ipotesi, con scoperte parziali, non concludenti a nessun positivo risultato.»

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 15 Gennaio — S. Mauro Abate.
Venerdì 16 gennaio — S. Marcello papa martire.
Il sole leva alle ore 7.50 — Tramonta alle 16.52.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Attorno al Campanile

Giacomo Boni, nella chiusa del suo articolo ieri telegrafatoci, diceva giustamente che la ricostruzione del Campanile deve essere opera onesta di persone oneste.

Su ciò crediamo che il Boni abbia proprio interpretato il pensiero di Venezia, che rivuole il suo campanile come era prima, ma non un rifacimento dell'antico per darci ad intendere, riproducendo le avarie dell'età, che è proprio il vecchio, e quindi facendo opera non seria artisticamente e forse staticamente difettosa. La riedificazione, insomma, di un Campanile nuovo architettonicamente identico all'antico.

A questi criteri crediamo si ispirerà il Ministero nell'ordinare il lavoro, solo vedendo, nella ricostruzione, se non sia il caso di riedificarlo precisamente come era in antico, cioè con sei e non con tre scaglioni alla base, chè tanti ne aveva all'origine, e tre furono coperti un po' alla volta in causa dell'abbassamento del suolo, che obbligò a rialzare il livello della Piazza per preservarla dalle alte maree.

E a chi sarà affidata la ricostruzione? Questo ancora non si sa.

Sappiamo, però che i lavori di terebrazione e di scavo attorno alle fondazioni procedono alacremente, e che, quasi ultimati, ormai, gli studî sul troncone, questo fra brevi giorni comincierà ad essere demolito, e per la metà di febbraio anche quell'ultimo triste avanzo della nostra araldica torre sarà scomparso.

Dato tutto ciò si può sperare che il giorno di San Marco, il 25 Aprile, si possa compiere la cerimonia augurale della posa della prima pietra del Campanile nuovo.

Ancora le Procuratie

Ieri mattina, come avevamo annunciato, si sono riunite la Commissione Governativa e la Commissione degli Artisti per discutere sui lavori da farsi nel Palazzo delle Procuratie.

Erano presenti gli onorevoli Molmenti e Fradeletto, l'ingegnere capo del Genio Civile Rossi, l'ing. Fumiani rapp. anche l'ing. Trevisanato, l'ing. Orio, l'architetto prof. Ongaro, il prof. Manfredi, l'ing. Cadel, gli imprenditori Samassa e Marco Torres.

Sui piani del Palazzo diligentemente preparati dall'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, e sulle relazioni verbali degli ingegneri, architetti e imprenditori che hanno visitato il Palazzo e riferite le loro impressioni, le due Commissioni hanno lungamente discusso, convenendo ancora una volta in ciò: che i lavori interni fatti senza alcun ordine, nè alcun criterio, nè alcun riguardo alla statica dell'edificio, sono la causa delle tristi condizioni del Palazzo.

L'ossatura delle Procuratie, in tutta la loro lunghezza, è formata da tre muri dell'intera altezza del Palazzo, uno che pesa sulle colonne delle procuratie, uno interno, l'altro esterno dalla parte della calle del Cappello, e da una serie di muri trasversali che intersecano ad equa distanza i primi.

Ora tutti questi muri sono stati o forati, o tagliati, o tolti in qualche punto, per allargare o restringere le stanze, in tutti i piani ed anche al pianterreno, cioè nei negozi. È di questi muri quello che più di tutti ha subito queste trasformazioni e diminuzioni, senza nessunissima cautela per mettere in relazione i lavori di un piano con quelli del piano sovra o sottostante, fu quello di mezzo, al quale è toccata la stessa sorte di quella parte del terzo che dà sulla calle del Cappello, e che ognuno può vedere sforacchiato in mille punti e mille modi così da parere piuttosto uno staccio mal riuscito che un solido muro resistente.

Per tutti questi tagli e ritagli e forature, è venuta, nel lungo palazzo delle Procuratie, a mancare quella intelaiatura di muri che lo teneva stretto e costretto, e per ciò i cedimenti e le minaccie, lo staccarsi, in alcuni punti, della facciata dal corpo dell'edificio, tutto quel complesso, insomma, di guai, che hanno destato le serie preoccupazioni dei mesi scorsi e di questi giorni.

La commissione, dunque, ha deciso che si proceda intanto immediatamente a tutte le scrostature e a tutti gli assaggi necessari per conoscere anche nei suoi particolari lo stato del palazzo, e che per salvarlo si costruiscano i muri tolti o tagliati, si riconnetta, cioè, la intelaiatura stata interrotta, per poter così al corpo risanato e rinforzato e nuovamente solido, solidamente riattaccar la facciata.

A concertare questi intendimenti, a sollecitare la risoluzione del grave problema che si impone, soluzione non difficile ma ardua e sopratutto urgente, le Commissioni Governative e degli Artisti hanno votato un ordine del giorno, in cui è detto che riconvocate d'urgenza per trattare sulle condizioni odierne delle Procuratie Vecchie, richiamandosi alle discussioni e alle conclusioni prese nelle precedenti sedute, riaffermando la necessità che le Procuratie vengano rimesse nel loro stato originario mediante la riedificazione di tutti i muri abbattuti, giudicano essere della massima urgenza e d'impellente necessità di addivenire, senza ulteriori indugi, a tutte quelle opere di robustamento ed eventuale ripristino nelle volte, negli archi, nei muri longitudinali e trasversi, e nel muro esterno fronteggiante la calle del Cappello, che valgano a consolidare e perpetuare quel nostro splendido edificio, e invocano dal Municipio la massima energia pel raggiungimento di tale scopo.

Questo ordine del giorno certamente rafforzerà, per ciò che dice e per la sua autorità, il Municipio nella azione che gli spetta come supremo sorvegliante dei lavori e integratore della eventuale opera deficiente dei proprietari.

I quali si capisce che, in certi punti specialmente, devano sentire molto diminuita la abitabilità dei loro appartamenti che, dalla ricostruzione dei muri tolti, avranno stanze più piccole e comodità minori. Ma dato il frazionamento della proprietà del Palazzo non è possibile non prendere questo provvedimento generale e non volerlo risolutamente e prestamente attuare.

D'altra parte, però, quando il Palazzo sia ridotto al suo stato originario, come le Commissioni giustamente vogliono, esso conserverà la sua esterior veste magnifica ma, in realtà, dovrà perdere molto della sua pratica servibilità moderna.

Ad ovviare a questo inconveniente non ci potrebbe essere che un mezzo: la proprietà unica del palazzo, sì che fosse possibile, con unico criterio, restaurarlo da un capo all'altro saldamente, riedificandolo e rendendolo in pari tempo adatto a qualsiasi esigenza.

Proprietario unico non potrebbe essere che il Municipio, ed è noto come esista già per questo un progetto Fumiani, secondo il quale il Municipio dovrebbe espropriare il palazzo per causa di utilità pubblica, adattandolo a propria sede, che storicamente e artisticamente e praticamente sarebbe certo una delle più belle e grandiose d'Italia.

L'idea è ardita ma molto geniale, e per di più pratica per risolvere le difficoltà del momento.

La sua genialità farebbe plaudire entusiasticamente all'ardimento che la volesse attuare.

La Marciana

Iersera ci fu telefonato che in causa di urgenti lavori di trasporto, la Biblioteca Marciana resterà chiusa al pubblico oggi.

A quanto sappiamo, questi lavori di trasporto sono causati dagli urgenti lavori di assaggio e di puntellatura che si stanno eseguendo nei muri interni del palazzo, specialmente all'angolo verso il Ponte della Paglia.

La Biblioteca, rimossa, come è noto, da parecchie delle sale ove aveva sede, perchè in quelle sale si dovettero fare importantissimi lavori, è stata collocata un po' qua e un po' là in altre sale

e salettine e ripostigli del Palazzo, ed ora deve continuare le sue passeggiate per lasciar liberi i muri e posto ai lavori.

Un nuovo trasporto parziale si farà quindi anche oggi.

Tutte cose che non avvantaggiano certo la Biblioteca che continua, viceversa, a danneggiare il Palazzo.

Tutte cose che sempre più impongono urgentissimamente e ad ogni costo il trasporto della Marciana.

Fra Venezia e le Indie

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

Il Ministro del Tesoro on. Di Broglio comunica che il Sindaco di Venezia conferiva con lui riguardo alla importante questione che si dibatte per la istituzione di una linea diretta di navigazione fra Venezia e le Indie per la quale si domandano un milione e ducento mila lire.

Siccome questa somma sarebbe in molta parte compensata dai maggiori introiti provenienti dalla linea stessa, il Ministro si mostrò benevolmente disposto a favorire le domande della città di Venezia che ritorneranno di grande giovamento al commercio non solo di Venezia ma di tutta l'Italia.

Dettagli d'un opera di scultura
destinata all'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Roma, 14 gennaio sera:

Il signor Scarantino, giovane scultore siciliano, ha ultimato in questi ultimi giorni una pregevole opera d'arte destinata alla Esposizione di Venezia. Egli ha rappresentato una delle scene che maggiormente rattristano le buie miniere di zolfo della Sicilia: un vecchio minatore, già colpito dall'*agru*, il terribile gas che si sprigiona dal minerale, viene soccorso da un *caruso* il quale, mentre cerca di sollevare il corpo esanime del padre, viene anche esso colpito dai contorcimenti disperati dell'ultima ora. L'abbraccio, tragico ed efficace nella linea indovinatissima, dà la massima impressione dell'orrore di quel momento.

Il gruppo è modellato con fine intelletto di artista e solleverà viva ammirazione.

Commemorazione cittadina
di Re Vittorio Emanuele II

Il Sindaco ha diramato la seguente circolare:

« *Ill.mi Signori*,

Ho accettato con grato animo la presidenza del Comitato costituitosi fra onorevoli cittadini e rappresentanti di associazioni per una commemorazione locale del 25.o anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II.

Affinchè la patriottica solennità raccolga il massimo suffragio di generale consenso, confido che cittadini di ogni partito e tutti i sodalizi vogliano accordare adesione all'omaggio che Venezia intende tributare alla memoria del Gran Re.

La commemorazione sarà tenuta domenica p. v. 18 corr. alle ore 16 nel teatro Malibran dall'illustre sig. comm. Arturo Vecchini di Ancona.

Mi lusingo che anche V. S. vorrà accordarmi il suo ambito assenso: si compiaccia di farmelo pervenire non più tardi di posdomani venerdì mattina affinchè il manifesto che sarà pubblicato per la circostanza dal Comitato possa essere fregiato del suo riverito nome e di quello dell'Associazione che V. S. eventualmente rappresenta.

Con perfetta osservanza, mi protesto

Dev.mo

F. GRIMANI »

Le associazioni aderenti finora sono venticinque.

La commemorazione, come abbiamo già annunciato, seguirà al Teatro *Malibran* Domenica 18 alle ore 16 e sarà tenuta dall'avv. comm. Arturo Vecchini di Ancona che tanto entusiasmo ha suscitato in questi giorni a Roma trattando lo stesso tema.

Prima della commemorazione le Associazioni formeranno un corteo del quale saranno fatte conoscere le modalità.

La cerimonia riuscirà certamente imponente.

Per il centenario di Gustavo Modena

Il Sindaco ci comunica di aver ricevuto i seguenti telegrammi, ai quali ha dato risposta a nome di Venezia.

« *Sindaco di Venezia*,

A Venezia, patria di Gustavo Modena, invia reverente saluto la Società autori di teatro in Firenze partecipando alla festa dell'arte nel primo centenario nascita insigne attore.

FERRIGNI, *presidente*

« *Sindaco, Venezia*,

La Società filarmonico-drammatica di Trieste che nei propri fasti ricorda Gustavo Modena si affratella con Venezia solenni patrie onoranze.

ATTILIO HORTIS, *presidente.* »

« *Sindaco Venezia*,

Direzione teatro comunale *Giuseppe Verdi* di Trieste si unisce reverente alle onoranze che il mondo civile tributa in memoria del grande artista italiano, Gustavo Modena.

BURGSTALLER BIDISCHINI. »

Capo d'anno

Ieri la colonia greca e la colonia russa erano in festa per il capo d'anno.

Fra le autorità delle due colonie fu scambio di visite e di auguri, e alla mattina vi furono solenni funzioni nella chiesa Greca.

Un marinaio veneziano annegato

Ci telegrafano da Genova 14 notte:

Il capitano della nave *Dromparch* giunta oggi dal Chili, depose che durante la traversata certo Vincenzo Scarpa, marinaio veneziano, diciannovenne, cadde in mare annegando.

Il passaggio di un Granduca

Proveniente da Pontebba ha transitato per la nostra stazione il Granduca Nicolò di Russia che è partito per Nizza.

Conferenza Cerchiari
all'associazione Impiegati Civili

Ieri sera, alla presenza di un discreto numero di invitati il pubblicista Luigi Cerchiari tenne, alla Associazione Generale degli Impiegati Civili, l'annunciata conferenza su: *Massimo Gorki, martire del pensiero.*

Il giovine conferenziere al suo apparire nella sala venne salutato da un vivo applauso.

Esaminando sommariamente le nuove tendenze dell'arte che si avvia ad avere una funzione sociale, l'oratore si soffermò a discutere lo spirito dell'opera letteraria di Massimo Gorki tutta informata a queste nuove aspirazioni.

E detto delle idealità dell'autore anima ardente ribelle, spirito libero e avventuroso, l'oratore ne tratteggiò la figura strana e simpatica di brodrago errante, di poeta e sognatore.

Lo seguì nelle difficili peregrinazioni e nelle lotte della sua vita avventurosa in cui trionfarono tenacia di volere, poesia di idealità.

Ne fece con rapidi cenni la biografia interessante e fece palpitare l'uditorio ritessendone le aspirazioni di giustizia e di libertà.

Massimo Gorki libero e ribelle è perseguitato dal governo che lo tiene sorvegliato e depresso ma lo spirito di lui, il suo pensiero trionfa nei popoli e attraverso agli spazi.

E il conferenziere, imprecando a questa oppressione politica inneggia al trionfo del pensiero e saluta le battaglie della civiltà vaticinando gloriose vittorie.

Con frase vivace e colorita, con immagine poetica egli manda un saluto a Massimo Gorki scrittore e poeta e più a lui martire del pensiero augurandosi che lo saluti un nuovo sole, un sole di libertà e di giustizia e che la sua tarda età tocchi un tempo migliore per le condizioni sociali della umanità, un tempo che abbia segnato una nuova era di libertà, di giustizia di intellettualità.

La bella e dotta conferenza venne attentamente ascoltata e meritatamente applaudita.

Gli allievi della "Stein"
La partenza della nave

Ieri mattina alle una e mezza, il Sindaco conte Grimani restituì la visita al comandante della nave germanica *Stein*. Il colloquio cordialissimo durò circa mezz'ora.

Alle dieci di ieri mattina, quarantasei allievi e cinque sottufficiali, accompagnati da un capitano e cinque ufficiali, visitarono il r. Arsenale.

Contrariamente a quanto fu pubblicato da altri, nella visita che durò due ore, furono di scorta agli allievi; il tenente di vascello Carcelli, il capo macchinista di 2.a classe Lenzi, l'ing. di 1.a classe Lignola e l'ing. di 2. classe Brunelli.

Stamane, tempo permettendo la *Stein* partirà per Ancona.

Associazione Marinara Veneta

Domenica prossima 18 del corr. alle ore 10 ant. avrà luogo alla Camera di Commercio l'Assemblea generale dell'Associazione Marinara Veneta di M. S. e miglioramento.

Eccone l'*Ordine del giorno*:

Resoconto morale e finanziario dell'Associazione — Approvazione del Bilancio 1901-1902 — Nomina del Presidente e dei due Vice-Presidenti — Nomina di sedici Consiglieri in sostituzione degli scaduti — Nomina di sette membri della Commissione di scrutinio — Nomina di sette membri della Commissione di collocamento — Nomina di tre membri del Collegio dei Sindaci.

Letture pubbliche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 nell'annunciata adunanza il chiariss. prof. Ettore De Toni riprenderà la lettura della sua Memoria (a continuazione e fine) intitolata *Il libro dei semplici di Benedetto Rinio*. — Ingresso libero.

Comitato generale di beneficenza

Il Comitato generale di Beneficenza (Commissione speciale per gli spettacoli di carnovale, ci comunica le seguenti offerte:

Dal cav. uff. avv. Giacomo Levi e signora, che colpiti da grave lutto domestico non possono quest'anno far parte del Comitato del quale furono sempre attivi e preziosi collaboratori L. 100. — Da Dnna Paola de Blaas, la quale, nominata a far parte del Comitato, dichiarò di non poter partecipare ai lavori L. 50.

La sede del Comitato è presso l'Hotel Britannia, ed il Comitato siede in permanenza dalle 4 alle 6 di ogni giorno.

Scuola Libera Popolare

Questa sera alla sede della Scuola, palazzo Duodo a S. M. del Giglio, ore otto, l'ing. Gino Usiglio continuerà a svolgere il corso di lezioni sugli *elementi di matematica.*

Avvertiamo poi che sabato 17 corr. alle ore otto il ben noto pubblicista di Milano Luigi Cerchiari terrà anche alla S. L. P. una conferenza sul *dovere dell'educazione*. Tema di massima importanza sociale che venne già con buon successo svolto recentemente alla Camera di lavoro di Padova.

Perciò la Presidenza invita tutti i soci, i frequentatori e particolarmente i rappresentanti delle Società e Leghe di resistenza di Venezia.

L'"Antinevrotico De Giovanni"

è un rimedio del Prof. Achille De Giovanni contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che disinteressatamente ha concesso al Chimico Preparatore *D.r F. Zanardi*, Via Gombruti 7. *Bologna*. Ha la esclusività della vendita per *Venezia e Provincia:* la Farmacia Internazionale *Zampironi*.

Prezzo L. 3.50 la bottiglia.

Gli operai della ditta Salerni
in serio pericolo

Martedì mattina il fattorino della Ditta Umberto Salerni, Felice Cappella, insieme a suo figlio Luigi, quindicenne, e al carbonaio Antonio Trevisini, si avviava con una barca a Mestre per trasportarvi alcuni mobili destinati alla villa del cav. Giuseppe Ceresa.

In causa della bufera di vento la barca fu spinta oltre il ponte della ferrovia e i tre individui furono costretti di legarla ad un palo, rimanendo in quel posto tutta la notte.

Il sig. Umberto Salerni, che li attendeva a Mestre, allarmato di questo enorme ritardo, si rivolse telefonicamente a varie persone per avere notizie ma senza alcun risultato.

Ieri mattina, la lancia elettrica della Società Vogel di Milano si recò ad ispezionare tutta la laguna per la ricerca dei naufraghi; e verso le 9 fu trovata la barca nelle vicinanze dei « Bottenighi », con entro i tre individui intirizziti dal freddo ed in uno stato compassionevole.

Per il gentile interessamento del signor Direttore della Società stessa i tre pericolanti ebbero le più amorose e sollecite cure.

Sopraggiunse poi con una barca a quattro remi il signor Salerni, il quale si recò coi suoi dipendenti a Mestre, per la consegna dei mobili.

Croce Rossa Italiana
(Comp. Marittimo di Venezia)

I soci iscritti presso il Sottocomitato della Croce Rossa Italiana (Comp. Marittimo di Venezia) sono convocati in Assemblea Generale, presso il Municipio domenica 25 corr. alle ore 2 pom. per udire ed approvare il resoconto morale ed economico, il consuntivo del 1902, e per eleggere i membri che escono di carica.

La nave a quattro alberi

Ieri alle tre pom. continuando a soffiare fortissimo il vento furono mandati i rimorchiatori: *Calliope* ed *Italia* della ditta Panfido, *Giovanna* e *Spiro* della ditta Vianello a rimorchiare l'*Emanuele Accame* fino alla Stazione Marittima.

La nave a palo ha la portata lorda di 2131 tonn. di registro e la portata netta di tonn. 2093; ed ha un carico di tonn. 3900 di salnitro, non trecento, come per errore tipografico fu ieri pubblicato.

Piccole disgrazie

Rosa Giovanni novenne ab. a S. Girolamo, cadendo da un ponte, riportò una ferita lacero contusa alla regione sopra orbitrale.

— Tomasini Francesco, ubbriaco, cadendo in calle della Bissa, riportò una larga ferita lacero contusa alla testa.

— Salviati Giuseppe di 67 anni, facchino, abitante a San. Simeone cadendo dalla scala della propria casa riportò una ferita lacero contusa (profonda fino all'osso) al gomito sinistro; una contusione al costato e una distorsione alla spalla sinistra.

I tre feriti ricorsero alla Guardia Medica.

Ancora la vittima della baruffa

Completiamo le notizie pubblicate ieri intorno al fatto avvenuto a S. Leonardo fra due coppie coniugali aggiungendo che alla sig. Zaira Mariani, la quale insieme col marito, assistette al pugilato, furono rubati, oltre alla spilla, all'orologio e alla catena d'oro, una sterlina e un ciondolo d'oro.

Altri ladri e ricettatori

La squadra mobile ha scoperto altri complici e ricettatori nei furti del barbiere Prini e della Rosa Pagliari. Sono: Giovanni Gaggio detto *Santaveneranda* (nientemeno!) di 24 anni; facchino, abitante in calle della Testa. Fu arrestato l'altra sera alle otto e mezza sotto le procuratie, mentre passeggiava tranquillamente, meditando forse qualche altra impresa.

Alle quattro e un quarto di ieri mattina, mentre dormiva pacifico in casa sua a Castello, fu arrestato il pescivendolo Angelo Bullo di 31 anni, chioggiotto.

E mezz'ora dopo nella sua casa a Castello veniva arrestato il famoso Andrea Flego di 66 anni girovago.

Dopo il loro interrogatorio, il delegato Pietrangeli passò nelle carceri di S. Severo ad interrogare gli altri tre arrestati e cioè: il Prini, il Battistella e l'Alzetta, ottenendo da loro una completa confessione.

Il Prini e il Battistella consumarono i furti; l'ultimo si incaricò di vendere la refurtiva. Incontrato per la strada il Gaggio e il Flego, si recò con loro dal Bullo. Questi però non possedeva denaro sufficiente ed acquistò soltanto i 26 asciugamani che nascose poi nella sua barca. Il Flego si assunse allora il compito di vendere le uova, il formaggio ed il burro, portando tutto a casa sua.

Una parte la vendette al biadajuolo Bruzzo, presso il quale, come abbiamo detto ieri, fu sequestrata. Il ricavato dell'altra parte, egli, vecchio pregiudicato, la vendette per proprio conto trattenendosi i denari come prezzo delle sue prestazioni.

Il Gaggio, a sua volta, aveva avuto una bella ispirazione, quella di gettare a mare i rasoi e infatti ne gettò uno; ma, trattenuto dai compagni, si pentì e consegnò i rimanenti all'Alzetta incaricandolo della vendita.

Riepilogando: Prini e Battistella furono denunciati quali autori, Alzetta e Gaggio quali complici, Bullo e Flego quali ricettatori dolosi. Il biadajuolo Vincenzo Bruzzo, fu deferito per incauto acquisto.

Dal cassetto di un banco

In Campo Manin, all'insegna *Al Centauro* c'è un esercizio di trattoria condotta da Antonio Marzato. Da uomo prudente, ogni sera prima di chiudere l'esercizio egli porta a casa sua l'incasso della giornata chiudendo in una salvietta le monete di rame, monete che al mattino seguente la moglie del Marzato, Amalia Grassi, riporta e colloca nel cassetto del banco. L'altra mattina la Grassi collocò nel cassetto la salvietta con sedici lire e si avviò alla cucina. Ritornata al banco trovò aperto il cassetto e sparita la salvietta col denaro.

Ella denunciò il furto al Commissariato di San Marco, manifestando i sospetti su certo Giovanni Toso da Murano, abitante a San Canciano, venditore di limoni, il solo che entrò nel locale del banco (vicino alla porta di strada) per offrire la sua merce, mentre la Grassi era in cucina. L'ufficio fece le indagini relative in seguito alle quali procedette all'arresto del Toso.

Uscito dall'ospitale

Quel Max Wolf di 25 anni, negoziante a Berlino, che la sera del 7 dicembre, come a suo tempo abbiamo narrato, fu condotto all'ospitale appena giunto a Venezia, perchè si era esploso in treno un colpo di rivoltella alla fronte, è uscito dal pio luogo ieri mattina.

La palla gli aveva solo sfiorata la fronte, ma fu trattenuto fino a ieri in sala di osservazione.

Da due agenti di P. S. il Wolf fu condotto al Consolato Austriaco.

Pare che egli sarà sottoposto a giudizio penale per abusivo porto d'armi.

Case vuote

Il mezzo migliore per affittare case, appartamenti e stanze vuote, è sempre quello di valersi della speciale ed economica rubrica *Fitti e Vendite* di quarta pagina.

Nell'Istituto Angeloni

S. Lio N. 5274 incomincia *la scuola di ripetizione* orario dalle 3 alle 6 pom. pei giovani delle pubbliche scuole elementari tecniche e ginnasiali che vogliono venir dispensati dagli esami finali.

Nella sera dalle 8 alle 10 *scuola pratica* di lingue moderne Francese, Tedesco, Inglese secondo i metodi della Svizzera, istituzione patrocinata dalla locale Camera di Commercio.

Stato Civile

Bollettino del giorno 14 gennaio 1903.

Nascite — Maschi 3 — Femmine 2 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 0 — Totale 5.

Matrimoni — Bocconcelli Francesco, operaio al cotonificio, celibe, con Osgualdo Maria, sarta, nubile — Lachin Giuseppe, muratore, con Cerin Veronica, casalinga, nubile.

Decessi — Ballarin- Gavagnin Natalina, d'anni 87, vedova, cas. di Pellestrina — Viero Elisabetta, 83, nub., cucitrice — Rosada Alberi Luigia, 77, ved., sarta — Vendrame Elisabetta, 71, nub., domestica — Lacchin Santa, 67, nub., cas. — Pullini Canciani Giovanna, 36, con., cas. — Cortella Giuseppe, 76, ved., pesc. di Burano — Ongaro Luigi, 28, con., ing. civile — Un maschio ed una femmina al disotto degli anni 5 decessi a Salzano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1

CRONACA DEI TEATRI

FENICE — Un pubblico nuovo affollò iersera la platea e le loggie del massimo teatro: erano anche occupati moltissimi palchetti. — *Chopin* fu ascoltato con vivissima attenzione, e tutte le pagine bellissime furono accolte da unanimi battimani. Ad ogni fine d'atto gli artisti vennero evocati al proscenio.

Ricordiamo che questa sera *Chopin* si rappresenta per l'ultima volta per serata di addio dell'esimio protagonista Amedeo Bassi, che parte per Pietroburgo.

ROSSINI — Iersera la parte di *Gilda* nel *Rigoletto* fu assunta dalla sig. Tamanti-Zavaski, che riportò un buon successo. Con voce bella e simpatica cantò graziosamente il *Caro nome* che dovette ripetere.

"Germania" del M.o Franchetti
al Comunale di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 14 gennaio notte:

Alla *première* di *Germania* intervenne numerosissimo al Comunale il pubblico più eletto di Ferrara.

L'opera ottenne uno splendido successo e ne furono applaudite le pagine migliori.

L'esecuzione è stata lodevolissima.

Applauditissimi il tenore Maurini, e il baritono Maggi. Bene le signore Matini, Muggia e il baritono Ricceri. Ottima l'orchestra ed i cori.

Col successo di *Germania* si sono rialzate le sorti della stagione, incominciata molto male.

"Il Giudizio Universale" di Perosi

Un collega romano ha cercato di investigare attorno al lavoro costantemente febbrile di Lorenzo Perosi, qualche notizia sulle nuove composizioni del fortunato maestro. Perosi non ama parlar troppo di sè e non ha l'abitudine di lasciarsi intervistare, tuttavia da qualche parola pronunciata in crocchi di amici, si conferma che il nuovo oratorio avrà per titolo *Il giudizio universale.*

Basta la semplice enunciazione per indovinare che l'autore dell'acclamato « *Mosè* » l'opera più completa, finora, germogliata dalla sua fantasia, saprà trasfondere nel nuovo lavoro l'artistica terribilità del soggetto, la magnificenza epica che spira e si effonde dalle pareti della Cappella Sistina.

Il giudizio universale è quasi compiuto: fra pochi mesi sarà offerto all'aspettativa ansiosa del pubblico.

"Oceana" alla Scala

Abbiamo da Milano:

Ieri l'orchestra della *Scala*, sotto la guida splendida di Arturo Toscanini, ha compiuta la lettura della partitura di *Oceana*, la nuova opera di Antonio Smareglia che andrà in scena la sera del venti corrente.

Non è stata una semplice lettura, ma addirittura una magnifica esecuzione. Dopo la smagliante *ouverture*, ed alla fine di ciascun atto, l'orchestra si alzò plaudendo entusiasticamente a Smareglia.

Il maestro Toscanini è ammirato dello strumentale della nuova opera. Arrigo Boito ne espresse il più lusinghiero giudizio.

Nei crocchi artistici si parla già con vivo interessamento della importante *première.*

MUSICA IN PIAZZA

dalle ore 2 alle 4 pom. dalla banda cittadina:

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi 1. Gran Marcia *La Dannazione di Faust* Berlioz — 2. Ouverture *Il Re di Lahore* Massenet — 3. *Rapsodia Ungherese* Liszt — 4. Prologo *Mefistofele* Boito — 5. Duetto finale I. *Le Villi* Puccini — 6. Walzer *Die Puppenfee* Bayer.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 — *Chopin e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI 8 1/2 — *Traviata.*
GOLDONI 8 1/2 — *I Puritani.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Il Piccolo Caporale*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 14 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,65	58,35	59,46
Termometro centig. al Nord	2,6	2,4	2,2
» » Sud	2,4	2,2	2,2
Umidità relativa	65	68	73
Direzione del vento	NE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri	7.4		
» minima di oggi	1,8		

SPORT
La quinta gita alpina della "Sozia"

Anche quest'anno, è uscito, sotto una graziosa veste tipografica, il fascicolo-ricordo del viaggio touristico alpino che la « Sozia » (piccola società podistica veneziana), compie annualmente attraverso le nostre regioni alpine.

Piacevole è la descrizione delle bellezze e della poesia delle alpi, e di vivo interesse sono le note riassuntive del viaggio compiuto nell'agosto p. p. in Cadore, nel Comelico e nella Carnia, dai soci Alessandro Canciani, Bruto Laurenti, Francesco Sguario e Giuseppe Zanetti.

Il fascicolo-ricordo è pure apprezzabile pel suo scopo educativo ed igienico.

CRONACA VENETA

Padova
I Sovrani a Este

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio notte:

Nel venturo mese di Aprile i Sovrani si recheranno ad Este a visitarvi quel Museo nazionale.

La visita avrà luogo nel viaggio di ritorno quando i Sovrani si recheranno ad inaugurare la V. Esposizione Internazionale di Belle Arti a Venezia.

Rovigo
I bancarottieri di Rovigo

Ci telegrafano da Genova 14 gennaio sera:

Col piroscafo *Savoia* giunsero per traduzione da Buenos Aires i fratelli Giovanni ed Enrico Pansa di Rovigo, coi figli del primo; Adriano e Rodolfo, imputati di bancarotta fraudolenta.

Verranno tradotti a Rovigo.

Un altro dei fratelli Pansa, coimputato, è irreperibile.

ULTIMA ORA
Il conflitto fra due ministri francesi

Ci telegrafano da Parigi, 14 gennaio sera:

L'*Eclair* dice essere probabile che la camera dovrà pronunciarsi fra breve nel conflitto fra Pelletan e Rouvier e la commissione del bilancio.

Il consiglio dei ministri avrebbe rimproverato a Rouvier di aver ordinato di non effettuare il pagamento del soldo agli amministratori dell'*Iscrizione marittima*, corpo nuovamente fondato da Pelletan.

Loubet si sarebbe rifiutato di firmare la nomina di novanta amministratori della *Iscrizione marittima.*

Il nuovo sindaco di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 14 gennaio sera:

Oggi il Consiglio comunale, presenti 46 consiglieri, rieleggeva a Sindaco con voti 30 favorevoli, 15 schede bianche, 1 astenuto, il dott. Pietro Niccolini che, come è noto, si era dimesso in seguito al suo intervento alle feste datesi al Circolo Ferrariola in onore del conte Grosoli, allora nominato Presidente dell'Opera dei Congressi.

Seconda edizione

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 gennaio a L. 100,16.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 12 al 17 gennaio 1903 è fissato in L. 100 —

Listini Borse
Venezia 13 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio	102 10	— —
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	101 70	— —
» » 4 1/2 0/0	106 60	— —
» » 3 0/0	98 90	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	314 —	— —
» » Veneta	703 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	235 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 1/2	34 —
Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100	112 —	— —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1653 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	304 1/2	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	488 —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 85 —	122 95 —	— —	— —	4 —
Francia	100 05 —	100 12 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	99 90 —	100 —	— —	— —	3 —
Londra	25 14 —	25 16 —	24 88 —	24 90	4 —
Svizzera	99 90 —	100 —	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 80 —	104 92 1/2	— —	— —	3 1/2
Banconote	104 80 —	104 92 1/2	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassa lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 14

Rend. Italiana 5 0/0	102 12 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	70 50
» 4 1/2 0/0	106 70 —
» Banca d'Italia	99 11
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —
» Banca commerc.	708 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	679 50
» Ferrov. Sicule	648 —
Obb. ferr. Sarde 1879	345 —
» Vitt. Em.	366 —
» Med. Ad. Sic. abcd	347 75
Med. Cam. Franc.	100 15 —
» » Svizzera	100 — —
» » Londra	25 18 —
» » Germania	122 95 1/2

Milano 14

Rend. ital. 5 0/0 cont.	102 10 —
Rendita fine	102 25 —
Rendita 4 1/2	107 — —
Rendita 3 0/0	70 25
Banca d'Italia	913 —
Banca comm.	708 —
Credito Italiano	526 50
Ferrov. Merid.	683 50
Ferrov. Mediter.	461 —
Navig. Generale	415 —
Raffineria zuccheri	284 50
Edison	511 50
Terni	1660 —
Banca Generale	37 50
Lanificio Rossi	1470 —
Cotonificio Canton	532 —
» Costruzioni ven.	81 —
Obbl. Merid	345 50
» nuove 3 0/0	348 —
Fond. Banca It. 4 0/0	505 50
Nuova rendita 3 1/2	99 15 —
Austria	106 — —
Francia a vista	100 10 —
Londra a vista	25 15 1/2
Berlino a vista	122 97 1/2
Svizzera	100 05 —
Cotonif. veneziano	237 —

Genova 14

Rendita 3 1/2 0/0	99 20 —
Rendita ital. 5 0/0	102 10 —
» » 4 1/2 0/0	106 40 —
Az. Banca Italia	912 —
Banca Commerc.	708 —
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	684 —
» Medit.	459 —
Nav. Generale	414 50
Raffineria Zuccheri	290 —
Cambio vista sc. Fr.	100 05
» » Londra	25 18 —
» » Germania	123 —
» » Svizzera	100 —

Firenze 14

Rend. ital. 5 0/0	102 10 —
» 4 1/2 0/0	106 80
Londra 3 mesi	24 91 1/2
Francia a vista	100 17 1/2
Berlino a vista	122 90 —
Meridionali	684 —
Mediterranee	460 —
Banca d'Italia	913 —
Rendita 3 1/2 0/0	99 12 —

Berlino 14

Cambio su Lon. 3 mes.	— — —
» su Par. 8 gior.	— — —
» su Italia 10 gior.	— — —
Cred. Mob. aus. (fine)	217 40
Rendita it. contanti	103 40
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 30
Rendita turca 1 0/0	29 80
Obbl. ferr. it. 3 0/0	70 60
» meridionali	69 40
» di Roma	103 40
Az. mer. (a termini)	137 —
Az. medit. (a termini)	91 25
Big. Banca Russi cont.	216 05

Parigi chiusura

	13	14
R. fr. 3 0/0 ant.	99 —	99 65
» 3 0/0 perp.	100 20	100 —
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	102 15	102 02
Ca. L. vis.	25 13	25 11
Cons. 2 3/4	93 1/4	93 3/8
Obbl. lomb.	310 —	312 —
Camb. su Italia	1 1/16	1 1/8
R. turc. (serie D)	29 77	29 70
Banca Parigi	1082 —	1082
Tunis nuove	492 50	491 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 95	109 50
R. ung. 4 0/0	102 30	102 80
» spa. est. 4 0/0	87 32	87 47
Banca ottom.	507 —	595 —
Arg. fine	81 —	81 —
Credito fond.	749 —	745 —
Azioni Suez	3863	3865
Lotti turchi	124 50	124 50
Fer. mer. ter.	incote	680
Russo 1891	88 45	88 50
Portogh. 3 0/0	31 40	31 37
Cambio su Madrid	incote	
Banca francese	38 10	incote
Banca Com. Ital.	incote	705
Rendita Serba 4 0/0	79 27	79 50

Vienna 14

Credito austriaco	688 50
Lombardo	87 —
Banca Anglo-austriaco	274 —
Austriache	693 50
Banca Austro-ungarica	15 55
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	239 82
Lire italiane carta	95 45
Rendita austr. argento	100 95
Rendita austr. carta	101 —
Union bank	544 50
Rendita austrica oro	121 05
Rendita ungher.	98 85
Banca paesi aust.	399 —

Londra 14

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/8
Rend. italiana 5 0/0	101 3/8
» sp. st. nuova	86 5/8
» turca nuova	29 3/4
Egiziano nuovo	106 —
Obbligazioni ottom. 1871)	—
Argento fino	22 —

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura
Frumenti — Mercato sos. — Maggio C. 80 1/4 — Cotoni Mercato fermo gennaio 8,55 — Maggio 8,67

Havre 13 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3600 — Mercato calmo Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20000 — Mercato cal. — pel corr. Fr. 32 25 — 2 mesi dopo Fr. 32,50 — 4 mesi 33,— 8 mesi 34.—

New York 13 Chiusura
Cambio su Londra D. 483 60 Id. su Parigi 5.18 3/4 Petrollo 70 0/0 raffinato C. 8.32 — raffinato a Filadelfia 8.25 — raffinato in casse 10.6. — pipe line certificates 154 — Cotone Middling C. 8.85 — di New Orleans C. 8 9/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.53 — 3 mesi dopo corr. C. 8.61 — 4 mesi C. 8.64 — 7 mesi C. 8.58 — Entrata cotoni nella giornata balle 17000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 9000 Id. pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle —— Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile in quot. — gennaio in quot. Marzo 82 5/8 — Maggio 80 1/2 — Luglio 78 3/8 — Granone disp. 58 — — — — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5/8 — Id. pel mese corr. 4.25 - Id mese prossimo 4 25 — 2 mesi dopo il corr. 4.35 — id. 3 mesi 4.45 — Id. 4 mesi 4.55 — id. 6 mesi 4.70 — id. 8 mesi 4.80 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 2/8 — Caffè Rio; Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi —.—. —

Commerci e industria
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 14 — Farine 12 marche — mercato pes. — pel corr. fr. 29,10 — Pross 29,65 — 4 mesi da Marzo 29,50 — 4 primi mesi 29,50

Spiriti — mercato deb. — Pel corr. 44,25 — pross. 44,30 — mesi maggio 45,— — A 4 primi 50,50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato cal — rosso disponibile 22,25 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 25 37 — Pel corr. 25 37 — 4 mesi da maggio 26.50 — 4 mesi marzo 28. —

Frumenti — Mercato pes. — Pel corr 22 30 — Pross. 22,30 — 4 mesi da marzo 22,00 — 4 mesi primi 22,50.

Anversa 14 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20,7/8 — 4 ultimi mesi 21,5/8.

Magdeburgo 14 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 16,10 merc. sos.

Marsiglia 15 — 1510 — affari nulli.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 10 — Da Genova pir. « Etruria » cap. Ceccera con merci della N. G. I — Da Trieste pir. ital. « Iapigia » cap. Ventre con merci di G. Pantaleo — Da Sulina pir. ell. « Leonardos » cap. Rallias con grano all'ord. — da Bari pir. it. « Bari » cap. Andriola, merci, G. Pantaleo.

Partenze dell'11 — Per Trieste pir. it. « Bari » cap. Andriola, con merci — id. pir. austr. « Margherita » cap. Cosulich id. — per Syra pir. greco « Leonardos » cap. Ralli, vuoto.

Arrivi dell'11 — Da Fiume pir. austr. « D. Emo » cap. Milazzo, con merci all'ord.

Arrivi del 12 — Da Trieste pir. it. « Bosforo » cap. Balich, con merci N. G. I.

Partenze del 13 Per Trieste pir. austr. « Ettore » cap. Comnenovich, con merci.

Arrivi del 14 — Da Fiume pir. austr. « D. Emo » cap. Bezich, con merci all'ordine.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Pietro Barbin

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Era forse la salvezza...

Egli scorse dietro i vetri stretti una luce che gli sembrò sanguinosa, tanto era nebbiosa.

In pochi salti vi giunse.

Sollevò il saliscendi della porta, entrò, poi cadde col suo fardello sulla prima sedia che trovò, stanco, spossato stordito di terrore e di abbattimento...

Un grido di terrore si innalzò...

Un uomo che era sul punto di accendere il fuoco aveva quasi lasciato cadere la sua lampada per la sorpresa e la paura insieme, non comprendendo nulla di quella invasione rapida ed inattesa.

L'antico forzato fece uno sforzo...

Dei suoni inarticolati uscirono dalla sua gola.

— Non temete nulla! Soccorso!

L'uomo sollevò la lampada e guardò il gruppo.

Egli trasalì dapprima vivamente all'aspetto del volto atterrito dagli occhi spaventati di Doppio Grasso, poi domandò:

— Che cosa è dunque accaduto? Chi siete?

— Egli si era gettato nel fiume... l'ho tratto in salvo ed egli ha freddo!

— Capisco bene... un bagno con un tempo simile!

— Oh, ve ne prego, datemi del fuoco e qualche cosa da bere per rianimarlo!

— Non è morto?

— No, no!

— Del fuoco, rispose tranquillamente l'uomo che era un piccolo venditore di liquori mattinali, sono sul punto di accenderne! Quanto a qualche cosa da bere, ecco, su questo tavolo..... prendete questa bottiglia, v'è del rhum!

Doppio Grasso l'afferrò vivamente.

La calma dell'uomo lo esasperava.

Quest'ultimo si era rimesso ad accendere il fuoco.

Adesso che non aveva più paura tutta la sua emozione ero scomparsa.

Egli ne aveva vedute ben altre, senza dubbio!

Quell'uomo tratto dall'acqua non era per lui che un cliente.

Tuttavia quando la fiamma cominciò a brillare vivamente egli si avvicinò con curiosità, con la lampada in mano...

— Ma egli sembra molto giovane! esclamò egli.

— Sì, sì, molto giovane, rispose macchinalmente Doppio Grasso che spiava un movimento, un sospiro di colui che curava...

— Avvicinatemelo al fuoco, adesso!

L'antico forzato non si fece pregare....

— E voi dite, riprese il venditore che egli si era gettato nell'acqua da sè stesso?

— Da sè stesso, sì!

— Lo avete veduto cadere?

— L'ho visto...

— Dall'alto del ponte?

— Dalla riva.

Il venditore considerò Doppio Grasso con aria diffidente.

— Eravate dunque sulla riva a quell'ora?

L'antico forzato ebbe un trasalimento e non rispose:

— Brutta ora per passeggiare sull'orlo dell'acqua, mormorò il venditore, e con un tempo simile!

Carlo non badò a questa riflessione.

Egli era intento a curare lo sconosciuto, col cuore stretto da una angoscia mortale, con un sudore freddo alla fronte...

Il giovane era sempre senza movimento..

Il salvatore era realmente spaventato...

Allora il venditore che aveva terminato di accudire alle sue piccole faccende, si avvicinò di nuovo per curiosità e volle aiutarlo. Egli sapeva bene quali cure si dovessero prestare agli annegati: in pochi minuti riuscì a far aprire gli occhi allo sconosciuto.

— Oh, fece egli tutto fiero e con aria di trionfo, eccolo salvato!

Doppio Grasso respirò bruscamente.

— Fra poco, continuò l'uomo, egli parlerà e potrà narrare ciò che gli è avvenuto... avete avvertito la polizia?

— La polizia? Balbettò l'antico forzato che si rimise a tremare... no, perchè?

— Bisognerà che facciate la vostra dichiarazione...

— La farò, ma la cosa principale non è...?

— Di salvarlo, sicuramente, ma ora egli è fuori di pericolo! Egli sembra adesso molto meravigliato di trovarsi in casa di un vinaio quando senza dubbio s'immaginava di essere ricevuto questa mattina dal diavolo.

Infatti il giovane che aveva aperto gli occhi e che sembrava aver ora conscienza di ciò che avveniva, girava intorno a sè degli sguardi smarriti.

Doppio Grasso era giunto nella bottega di uno di quei venditori di liquori sulla riva e in cui gli operai si fermano la mattina passando, per gustare due sorsi di acquavite prima di andare al lavoro.

Nel momento in cui abbiamo veduto lo sconosciuto aprire gli occhi, e guardare intorno a lui come per indovinare dove si trovava, i clienti cominciarono ad entrare.

I primi venuti guardarono con stupore il gruppo formato da Doppio Grasso e dallo sconosciuto le cui vesti bagnate si asciugavano al fuoco.

Essi s'informarono:

— Che avviene?

— Un uomo che aveva voluto annegarsi e che hanno ripescato! rispondeva il venditore con aria indifferente.

Il consumatore che interrogava gettò uno sguardo dal lato di Carlo:

— Dite dunque, quell'uomo non ha un aspetto molto buono!

— Sono di parere che non sia molto cattolico. Mi ha detto che passeggiava sulla riva quando ha veduto lo sconosciuto fare il salto! Un uomo che passeggia sulla riva verso le quattro del mattino!

Doppio Grasso non sentiva ciò che dicevano, ma lo indovinava dagli sguardi che gli lanciavano alla sfuggita...

I consumatori attratti da questo dramma, invece di andarsene come di consueto, dopo aver pagato il loro bicchierino, restavano in piedi davanti al banco nella speranza di sapere qualche cosa... in un batter d'occhi lo stabilimento fu gremito....

L'atmosfera diveniva pesante...

Il salvatore cominciava ad essere invaso da una grande inquietudine...

Il giovane era tornato completamente in sè... Agitava le braccia ed aveva coscienza di se stesso!

Doppio Grasso che aveva avuto, lo abbiamo veduto, per un momento la speranza di aver salvato suo figlio, sentiva i dubbi tornargli adesso. Trovava che lo sconosciuto aveva l'aspetto molto distinto.

Aveva notato la finezza della sua biancheria, la ricercatezza dei suoi vestiti.

Come dunque aveva potuto pensare?... Tuttavia egli attendeva ... a concepirsi, che il giovane parlasse, dicesse chi era.....

L'andare e venire dei clienti lo molestava... Egli si alzò, si avvicinò al banco, in mezzo agli sguardi pieni di curiosità chini su lui...

Fece un segno molto timido al vinaio occupato ad empire i suoi bicchierini:

Quegli si voltò bruscamente:

— Che volete? Non state più male adesso!

— Va molto bene!

Uno dei clienti si avvicinò:

— Sei dunque tu che lo hai ripescato?

— Sono io, rispose modestamente Doppio Grasso.

— Non ti sarai bruciato, per certo!

Degli scoppi di riso si sollevarono.

— Io ve lo avrei lasciato, disse una voce... vi era entrato di sua volontà, non è vero?

Tutti approvarono.

Doppio Grasso non si curava di queste facezie. Egli aspettava la risposta che avrebbe dato il venditore alla domanda che gli avrebbe rivolto...

Egli discese infine dal suo banco per occuparsi di lui:

— Vediamo, diss'egli, che volete?

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affare lucroso

Agiato negoziante, causa salute, affitterebbe subito a buone condizioni un negozio, bene arredato, di drapperie, mercerie e filati con merce e senza, due case, o senza, una grande, civile, l'altra con 5 vani, sempre attigue al negozio. Molta clientela vecchia fissa di tutti i paesi limitrofi e città Lagunare attigua a Venezia molto industriale che conta N. 40 mila abitanti. Incasso annuale dalle 40 alle 50 mila lire Affittanza per 3 anni e più dietro garanzia od una anticipazione annuale con contratto per garanzia del nuovo affittuale, acciò il proprietario non possa più prenderli il negozio che ne diverebbe un dono per il nuovo affittuale. Indirizzare le oferte a G. 7551 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Da vendere a S. Fantino casa in 3 piani, 15 stanze, cucina, magazzini, ripostigli, altana, giardino, gaz, acquedotto, portavoce. Rivolgersi con lettera F. Remy, Piscina S. Moisè.

Cederebbesi prezzo conveniente macchina semi-fissa Ruston-Proctor 40 cavalli nominali con accessori e 3 palmenti sistema francese per macinazione cereali. Scrivere O 174 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Acquisterei subito proprietà un kilom. circa da Conegliano-Cornuda-Montebelluna-Bassano o sui colli Euganei con ettari 4 a 6 terreno arborato, vitato, arativo, casa 8 stanze, stalla, rimessa, casa colonica, acqua per famiglia, distante da altre abitazioni, posta e telegrafo nel ... Offerte dirette ultimo prezzo con indicazioni precise della località P 175 V Haasenstein e Vogler Venezia.

PUBBLICITA' economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Ufficio Tecnico ricerca persona conosca a perfezione tedesco, inglese. Offerte con referenze, condizioni, per occupazione giornaliera o ad ora. Scrivere M. 157 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Farmacia — Pratico ventottenne, agiata condizione collocherebbesi 45 mensili. Borzani, posta Rovigo.

Società esercenti officina per distribuzione energia elettrica cerca montatore meccanico-elettricista, pratico impianti luce e forza, buona istruzione. Scrivere 376 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Diversi

Verbo — Assente qualche giorno non lessi « Gazzetta ». Sento desiderio vivissimo cara confortante missiva simile precedente. Vivo sempre devotamente memore imperituro affetto, incapace rinunciare dolcissime speranze avvenire. Potremo avere presto raggio confortatore? Ci pensi? Continuasi con « Gazzetta? »

326 — Non vi nascondo mia gioia felicità ... mio amore per Voi sempre inalterabile e puro. Guarito?

Myosotis — Causa incertezza mia venuta costà pregoti non attendermi. Domenica scriverò motivo sospensione mio viaggio. Sto bene; abbraccioti per la vita tuo **Reseda**

Calle Rasse — Credo avervi compreso, transigendo doloroso passato mi conforta la vostra stima. Nulla agognando all'infuori d'amarvi entrambi — col cuore angosciato vi saluto.

Giovane distintissimo — Udine — Annuncio inviateci impubblicabile: a vostra disposizione l'importo rimesso.

Haasenstein & Vogler

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

NUMERI
MANCANTI

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI